



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicettoletta al Ventaglio N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Picelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 dicembre a. p., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di effettivo consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse, al presidente del Tribunale d'Appello di Trieste, Giuseppe Bakesch.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione del cavaliere Giuseppe nobile di Reali in presidente e del Cavaliere Giuseppe Mondolfo in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Venezia.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Eugenio di Scarpa in presidente e di Casimiro Cosulich in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Fiume.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto giudiziario, vacante presso il Tribunale circolare di Cattaro, all'attuario pretorile Lorenzo Bribieri.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'attuario pretorile provvisorio in Pola, Zaccaria Ganduso, ad aggiunto provvisorio presso il Tribunale circolare in Rovigno.

Il Ministro dell'interno ha nominato il concupista di Luogotenenza, Ugo conte Thurn Valsassina, a segretario luogotenenziale nella Carniola.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.° febbraio.

NB. — Per la festa della PURIFICAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Le principali obiezioni al canale, che progetta l'ingegnere Possenti di dedurre dal lago di Lugano, concernono la navigazione di esso. Egli dunque le ribatte nella tornata del 27 corr., mostrando l'opportunità e la convenienza.

Il dottor Pietro Maggi tolse a rappresentare la società indiana nella famiglia, nel Comune non mai distrutto, nella divisione delle caste, cui non ha attinenza l'ordinamento del Comune, e volle spiegare un inno del *Rig-Veda*, ch'è la testimonianza più antica di tal divisione, eppure accenna l'unità della famiglia umana.

Il cav. De Bili offre un feto con uno straordinario atterramento del cordone ombelicale, e in seguito le cause, gli si fa probabile che derivasse dall'ineguaglianza osservata nei due lobi del cervello; squilibrio che avrebbe portato disarmonia d'azione nella potenza nervosa, e obbligato a moto rotatorio.

I metodi di liguificare la torba, sia coi pressoi, sia collo spallamento, dan luogo a lunga discussione; come rinnovarsi quelle sulla contemporanea trasmissione di due correnti elettriche in senso contrario, e sulla convenienza di premiar solo dissolutori di estese sodeggie, od anche i grandiosi miglioramenti agricoli.

Fu pubblicato il catalogo di 292 giornali ed opere periodiche, che l'Istituto possiede, e mette a servizio degli studiosi, e delle 123 Accademie e Corpi scientifici, con cui ha ricambiato di pubblicazioni.

(G. Uff. di Mil.)

ATENE VENETO.

Nell'adunanza del 3 corrente, i soci corrispondenti Fasoli e Dalla Torre leggeranno una Memoria, avente per titolo: *Paralello fra l'importanza, di cui sono meritevoli i fatti raccolti che comprovano la natura composta del poltasso, e l'importanza che può attribuirsi ai fatti, sopra dei quali venne fondato il giudizio, oggi ricevuto universalmente, della semplicità di detto corpo.*

ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA IN FERRARA.

Ferrara 15 gennaio 1859.

Nel giorno 23 p. p. dicembre, il Consiglio dei censori di quest'Accademia si radunava in apposita seduta per giudicare delle Memorie pervenute al concorso sul tema: *Dell'influenza della risata sulla salute dell'aria nei diversi luoghi, e nei limitrofi; e delle relative leggi a tutela della pubblica salute e degli operai e delle popolazioni; e all'unanimità di voti decretava degna del premio d'incoraggiamento quella segnata con l'epigrafe: *Nihil omnino ob unam causam fieri.* Aperta la seduta, si trovò essere autore il sig. Giuseppe dottor Piccolo, medico pratico in Venezia, ec.*

Comunicato tale giudizio a quest'ill. Commissione amministrativa provinciale, essa ne rimetteva la relativa medaglia, con dispaccio del 12 gennaio N. 3107, onde fosse inviata al candidato, con speciale per biera di fare, a suo nome, le più distinte lodi al merito dell'autore, e con l'assicurazione che ne sarebbe informato l'eccezionale provinciale Consiglio nella sua prima tornata.

Bullettino politico della giornata.

Ad eccezione delle voci e delle polemiche consuete, delle quali ci dà parte il nostro corrispondente di Parigi, poco troviamo di notevole nei giornali di colà del 29, colle notizie del 28 gennaio, ieri giunti. E' si occupavano in specie delle cose dell'Impero ottomano, delle Indie, della Cina e della Cocinchina; e noi ne discorriamo nelle rubriche rispettive.

Delle cose d'Inghilterra ci parla il no-

stro corrispondente di Londra; i giornali parlano di quelle del Canada, dove il Parlamento aveva ad adunarsi il 29 gennaio. Il *Morning Herald* dice, a questo proposito, che stava per essere proposta anzi tutto alle deliberazioni di esso Parlamento una questione d'immensa importanza per quella fiorente colonia, in quanto ella riguarda le sue relazioni più delicate col Governo metropolitano. Trattasi, in fatti, d'una controversia, che ha già balzato di seggio un'Amministrazione, e che concerne l'esercizio della prerogativa reale, sotto una forma ed in un modo affatto eccezionali. Vogliam parlare della futura capitale del paese. Si ricorda che, nel 1849, la sede del Governo era stabilita a Monreale; che venne indirizzata alla Regina Vittoria un'umile petizione, per domandarle di stabilire la sede futura del Governo del Canada Uniti; e ch'ella scelse Ottawa. I nostri lettori non avranno dimenticato che, nell'ultima sessione del Parlamento colonario, il Ministero Macdonald domandò che la scelta di S. M. fosse confermata e recata ad effetto, ma che la domanda venne respinta da una maggioranza di quattordici voti, poichè l'opposizione aveva deciso non essere (Ottawa il luogo da preferirsi per piantarvi la sede del Governo, bench'ella non indicasse altro luogo. Il Ministero canadese persiste a far prevalere la decisione della Regina; ed il *Morning Herald* spera che il Parlamento del Canada non voglia perseverare in una resistenza, la quale, nello stesso tempo che sarebbe una manifesta lesione fatta alla prerogativa reale, altro non farebbe che indebolire i vincoli, che legano quella colonia alla madre patria.

La *Gazzetta di Posen*, del 24 gennaio, ci fa conoscere un documento curioso. La frazione polacca della Dieta prussiana, benchè favorevolmente disposta verso il Principe reggente, s'apparecchia, dicesi, in occasione dell'Holstein, a protestare nuovamente contro la parificazione del Granducato di Posen colle altre Province del Regno. Ella ha cominciato col costituirsi in Parlamento nello stesso Parlamento prussiano, ed ha stanziato gli Statuti, destinati a regolare il suo contegno e l'ordinato svolgimento della sua azione.

Lettere di Nuova York del 13 gennaio, citate dalla *Patrie*, annunziano che la Camera dei rappresentanti di Washington approvò, con 95 voti contro 85, l'arresto, fatto l'anno scorso dal commodoro Paulding, dei filibustieri partiti con Walker pel Nicaragua. Tal voto è un grave smacco per l'Amministrazione del Presidente Buchanan, il quale aveva dichiarato che il contegno del commodoro Paulding, in tal congiuntura, era stato « un grave errore ».

Una lettera di Londra, comunicata all'*Indépendance belge*, annunziava che l'adunanza, cui lord Palmerston ha invitato i suoi amici con una circolare, e nella quale sua signoria si proponeva di spiegare i suoi disegni di campagna, aveva a tenersi il venerdì 28 gennaio.

Un dispaccio, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, parlò d'un cambiamento nel Ministero ottomano; troviamo più particolarizzata la notizia medesima, ne dispiacei dei fogli di Parigi, ieri giunti, che qui riferiamo:

Costantinopoli 26 gennaio.

Kuprissi Mehemed pascià, ex ministro della marina, ha rifiutato di surrogare Mehemed Gemil bel all'Ambasciata di Parigi. Secondo le voci sparse sui cambiamenti ministeriali, Kuprissi Mehemed pascià avrebbe probabilità d'essere nominato gran visir. Dicesi inoltre che Fuad pascià verrà nominato ministro delle finanze; Mehemed Gemil bel o Sulef effendi, ministro degli affari esteri; Mehemed Ali pascià o Mehemed Ruchdi pascià, ministro della guerra. E giunta notizia che i Circassi abbiano riportato alcuni vantaggi su' Russi.

Londra 27 gennaio.

Si attende l'immediato ristabilimento del telegrafo tra Malta e Cagliari. Sir Gordon, segretario del sig. Gladstone, ha dato la sua rinunzia.

Madrid 27 gennaio.

La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che sottopone al giudizio del Senato il sig. Saldos Sataella, antico commissario della Cruzada. Il sig. Sartorius deve domandare al Congresso che venga aperta un'inchiesta sulla sua amministrazione nell'anno 1854.

Le Camere di Baviera furono aperte il 26 gennaio. Il nostro corrispondente di Monaco, dandocene la notizia, si diffonde ne particolari della cerimonia; ma l'abbondanza delle materie ci costringe a differir la sua lettera al prossimo Numero. Solo diremo che le Camere furono aperte, non dal Re, ma dal Principe Luitpoldo, e che non vi fu discorso d'apertura. Per tal modo vennero confermate le previsioni del nostro corrispondente medesi-

mo, e smentite le contrarie asserzioni date da fogli di Parigi, e registrate nel *Bullettino* d'ieri.

Cose della Cina.

Il *Journal des Débats* ripiegola come segue le notizie, che si avevano dalla Cina a Parigi il 28 gennaio:

Una corrispondenza di Hongkong, pubblicata dal *Moniteur* in data del 12 dicembre, contiene ragguagli appieno precisi intorno all'accidente, occorso nei mari della Cina alla corvetta francese il *Laplace*, a bordo della quale trovavasi il barone Gros, col personale dell'Ambasciata francese. Ne risulta che quell'accidente fu più grave che non si avesse potuto inferire dalle ultime notizie, giunte per la via d'Inghilterra; la sorte del bastimento fu in pericolo per un giorno e due notti, e tre marinai francesi rimasero vittime del zelo, adoperato da essi nelle operazioni di salvaggio.

Tutte le corrispondenze della Cina, giunte coll'ultima valigia, parlano della spedizione, intrapresa da lord Elgin pel corso superiore dell'Yang-tse-Kiang come una squadriglia di cinque bastimenti; ma non danno informazioni positive sullo scopo di quella spedizione, ch'era argomentato di mille congetture. L'opinione, che sembrava prevalere, è che quella spedizione sia stata concertata fra il plenipotenziario inglese ed i commissarii cinesi, recatisi da Pechino a Sciangai per intendersi con lord Elgin circa la revisione della tariffa doganale.

Del resto, queste notizie non sono più recenti di quelle, ricevute per la via di Trieste, ed inserite nel N. 20; la *Patrie* conferma anzi il fatto, in queste ultime riferito, che i ribelli cinesi abbiano tirato contro la squadriglia. Ecco le sue parole:

Secondo una lettera particolare, che riceviamo da Sciangai il 6 dicembre, le Autorità cinesi furono informate che la flotta inglese, la quale accompagna lord Elgin nella sua esplorazione dell'Yang-tse-Kiang, fu cannoneggiata dai forti di Naukin, piazza occupata da ribelli cinesi. I bastimenti inglesi risposero a tale attacco, e distrussero i forti nemici; e quindi proseguirono per il loro cammino risalendo il fiume.

Le notizie di Trieste aggiungevano che lord Elgin avesse poi avuto comunicazioni coi ribelli stessi a Wuhu; ma la *Patrie* nulla ne dice.

Spedizione della Cocinchina.

Giusta le ultime notizie, ricevute a Parigi, la situazione degli alleati continuava ad esser la stessa. Il corpo di spedizione terminava a Turana i suoi lavori d'accampamento e di fortificazione, la parte più importante de' quali era compiuta.

Non si prevedeva ancora il momento, in cui l'esercito potesse mettersi in cammino per penetrare nell'interno del paese; ma si reputava che l'intenzione dell'ammiraglio Rigault di Genouilly fosse di fare una spedizione nel mezzogiorno, verso la città importante di Segon, prima di dare il gran colpo su Hué, la capitale dell'Impero.

Ecco quanto dice su questo particolare una corrispondenza di Hongkong del *Sémaphore de Marseille*:

Le ultime notizie di Cocinchina, che sono del 3 dicembre, recate dalla *Saône*, nulla ci annunziano di molto importante. Le piogge dirotte, che cadevano al momento della partenza di quel legno, erano il maggiore ostacolo alle operazioni. Le nostre truppe s'accennano del loro meglio, e godiamo di poter dire che le malattie erano meno pericolose e facevano minori stragi.

I trasporti, due de' quali son qui in questo momento, la *Gironde* e la *Saône*, vengono a levare vettaglie fresche e provisioni d'ogni genere, che mancano affatto in Cocinchina, poichè non si comunica ancora cogli indigeni. Il *Regent* fu inviato sulla costa di Tonchino per soccorrere i poveri missionarii, i quali sono più perseguitati che mai.

Si prevedeva d'aver ad assalire Segon, al termine di questo mese, ed Hué soltanto al principio del cambiamento di monzone, vale a dire circa nel mese di marzo; non si può dunque attendere d'aver notizie importanti prima d'alquanti mesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi di nuovamente largire all'Ordine delle Suore del Buon Pastore, in Gratz, fior. 1000, v. a. (G. Uff. di Vienna.)

Riceviamo da Hermannstadt, scrive la *Gazzetta Ufficiale* di Vienna un rapporto, però ritardato, su una festa patriottica, predisposta nel 17 del mese passato, dagli alunni di quell'Accademia legale:

Giunta ad Hermannstadt la prima notizia del nascimento del serenissimo Principe ereditario, quegli studenti decisero di eternare la memoria di tale auspicio avvenimento col far eseguire il ritratto di S. M. I. R. A., di grandez-

za naturale, per collocarlo nell'Accademia. La esecuzione ne fu affidata ad uno scolare dell'Accademia delle belle arti in Vienna, Giovanni Mosing, che eseguì l'opera sua con pienissima e giusta soddisfazione dei leali giovani committenti. Nel suddetto giorno poi, in presenza di Sua Serenità il sig. governatore della Provincia, e di tutte le Autorità della capitale di essa, ebbe luogo il collocamento solenne del quadro, in modo decoroso, benchè senza pretensioni. Quel quadro sarà in appresso uno de' più begli ornamenti di quello Stabilimento d'istruzione, e al tempo stesso testimonio durevole dei sentimenti di fedeltà, e di entusiastica devozione per l'augusta famiglia imperiale, che sono tanto profondamente scolpiti nei cuori dei figli dell'Austria, e che soltanto in casi isolati di deplorabile eccezione possono essere momentaneamente indeboliti dalle arti della più tenebrosa seduzione.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, del 29 gennaio, sotto la rubrica di FRANCIA, quanto appresso:

Com'era da prevedersi, il nuovo manifesto del *Journal des Débats* cagiona alla *Patrie* somma soddisfazione. Ad un fanciullo screanzato che promette di correggersi, si dà uno scappellotto che somiglia ad una carezza, quando egli, piangendo, aspetta la ciambella, che dee rassodarlo ne' suoi buoni propositi. Così la *Patrie* accompagna le lodi abbondanti, che profonde al *Journal des Débats*, gittandogli una parola, « sulle usate evoluzioni », che possono chiamarsi un quarto di giro a sinistra, e nelle elucubrazioni del sig. di Saey riconosce i suoi propri argomenti, come in un eco, ma in un eco che raddoppia la voce. In fatti il principale tenore del secondo articolo del *Journal des Débats* non fu che la ricapitolazione dell'articolo della *Patrie*, del quale ultimamente femmo cenno, e quindi ci astenemmo dall'analizzarlo. In un punto soltanto, esso si esprime più chiaro di quel che fece la *Patrie*. Ci diede, cioè, la definizione della questione italiana, di cui ci era rimasto debitore. Il passo, al quale alludiamo, è il seguente: « Siccome i plenipotenziarii austriaci, sebbene mal volentieri, accettarono la conversazione sull'Italia, quella conversazione diplomatica ha diritto di continuare nel senso e nello spirito del protocollo 8 aprile 1856, spirito del tutto pacifico, che vuole, migliorando lo stato politico e sociale dell'Italia, impedire le esplosioni della demagogia, sostenere, come disse lord Clarendon, il principio monarchico, e respingere la rivoluzione ». Al qual proposito, la *Patrie* dice: « Ciò leggendo, ci rammentiamo involontariamente le note parole di un amico del *Journal des Débats*: *Canteremo la stessa canzone, ma meglio. Essa è la nostra canzone.* »

Dunque, la *Patrie* intende riforme in Italia, per la questione italiana, che vuole vedere sciolta da un Congresso o da un giudizio arbitrale europeo, o per la mediazione di Potenza amiche? (Il domandiamo, giacchè l'opinione di quel giornale, su questo punto, non ci è ancora del tutto chiara.) Non possiamo in tal caso se non ripetere le già da noi dette parole: Crede ella, la *Patrie*, che sia conciliabile colla dignità e colla indipendenza de' Governi interressati, ed aggiungiamo ora col principio monarchico in generale, ch'esser dee conservato, il lasciar decidere questioni simili di reggimento interno da stranieri?

Sulla posizione dell'Inghilterra, la *Oesterreichische Zeitung*, del 29 gennaio, fa le seguenti osservazioni:

Fra pochi giorni sarà adunato il Parlamento britannico. Si udranno a Westminster hall interpellazioni e discorsi, che il telegrafo e la stampa porteranno in Europa al di là dei mari. Verrà manifestato qualche pensiero, che schiarirà la situazione, e qualche profondo timore. Ma quella situazione, almeno nel primo tempo, non si farà del tutto chiara e trasparente. I ministri verranno tormentati e stretti dappresso. Il signor Disraeli avrà bisogno di tutta la sua grande flessibilità. Il sig. Fitzgerald, sottosegretario agli affari esteri, di tutta la sua pieghevolezza diplomatica. Cercheranno di cavarsela come meglio potranno. E se nulla giovasse, dichiareranno di non essere in grado di rispondere. La posizione degli stessi Gabinetti è ancora troppo nebbiosa, troppo velata, perchè altri possa formarsene chiara idea. Non vi hanno fatti, che servir potessero di punto d'appoggio diplomatico. Nei giornali hanno materia abbastanza, ma non per la diplomazia. La Francia prende molte precauzioni. Lo stesso fanno gli altri Stati. Ciò da argomento a congetture, ma non ad atti diplomatici. L'unico fatto d'una parola, che fu profferita, fu spiegato subito in modo da non ledere le relazioni pacifiche. Si trovò un ripiego per estinguere le faville covanti sotto le acque del Danubio.

E difficile che dal banco dei ministri inglesi escano rivelazioni. Bensì il vecchio *brulotto* sarà in grado di avere qualche notizia, della quale farà uso come di morsa a fin di carpire al Gabinetto Derby, se non fatti, mire ed opinioni, da servire di leva per farlo cadere. Per certo, lord Palmerston non ha passato il suo tempo a Compiegne, solamente giocando e cacciando. Verisimilmente, ed avvertitamente, gli fu comunicato tutto quello, di cui può servirsi, se operer vuole secondo lo spirito del Gabinetto francese. Questo a Parigi è lo stile antico d'impadronirsi dei capi dell'opposizione in Inghilterra. Per quanto quell'antico ministro sia vecchio, ei non ha ancora rinunziato ad essere capo di essa, nè a riconquistare il portafoglio. Gli sembra assai grave abbandonare questo mondo senza trovarsi nella pienezza del potere. Vorrebbe veder brillare un'altra volta il sole a Downing-street, prima di chiudere per sempre gli occhi alla luce. Ma egli, nel passato anno, divenne alquanto impopolare. *John Bull* si ha an-

che adesso per male che il suo Parlamento imperiale pieghi dinanzi al volere dell'Imperatore de' Francesi. A poco a poco si rievole che lord Palmerston, nel fondo del suo cuore, era un aristocratico, che si fregiava del titolo di liberale, perchè mai, rispettò i trattati, perchè incoraggiò tutte le nazionalità ad insorgere, e poscia le abbandonò, e perchè in casa era avversario ad ogni riforma. Disraeli, in un rinomato discorso nell'occasione d'un banchetto, caratterizzò eccellentemente la politica del Palmerston. Disse voler questa guerra da lontano, per poter fare in casa il ditatore; aver egli appreso qualche cosa dai maestri al di là del Canale.

Per tornare di nuovo in onore presso la *mob*, egli, verisimilmente, rappresenterà la parte del liberatore d'Italia, ed avrà per certo l'aiuto dei susurranti stranieri. Ma come andrà nel Parlamento? Se le condizioni fossero quelle di divisione in due grandi metà, si potrebbe prevedere qualche cosa sull'esito. Se alla direzione del Governo della vecchia Inghilterra fosse Chatam, Guglielmo Pitt o Roberto Peel sarebbe del pari possibile prevedere verisimilmente l'esito della tornata. Ma mancano e l'una cosa e l'altra. Quindi non hanno punto d'appoggio per conoscere l'opinione del Parlamento. La Camera dei comuni è divisa in una moltitudine di piccole frazioni, ed è impossibile stabilire preventivamente come si aggrupperanno. I *tory* potranno contare sugli uomini di Manchester finchè si dirà di non far guerra. Ma sperar possono poco da essi, quando venga domandato denaro. Essi possono sperare sui radicali, quando vi abbia separazione dalla Francia. Ma se la non si può stare, soprattutto quando si è Potenza marittima, ed una lega con altra Potenza non sarebbe amata da questa frazione. Ora il Governo inglese domanderà denaro, e la somma necessaria non sarà piccola. Il Gabinetto di S. Giacomo dee procedere su quella via pericolosa, e vi hanno molti, che lo aspettano a quel punto, e tutti vogliono rappresentare la parte di Tell.

Nel nucleo del popolo inglese, vivono ancora gli antichi principi di politica. Nuove brillanti teorie possono, per un momento, oscurar quei principi, ma essi riprendono il sopravvento, quando sorge il pericolo. Queste massime hanno sollevato la Gran Bretagna ad un grado di potenza non goduta da veruno Stato dopo il tempo dei Romani. Se la vecchia Inghilterra cadrà, dovrà cadere per aver rinnegato la politica tradizionale, a fin di rendere talora omaggio a parole, che stanno in bocca al lettore del *Weekly-Dispatch*. Lo stesso Gabinetto *tory* oscilla fra le tradizioni del suo vecchio partito ed il vento, col quale navigò il Palmerston. Esso non sentesi forte abbastanza per proclamare una politica, ch'è l'unica che possa davvero conservare la grandezza dell'Inghilterra, ed è troppo avveduto per seguire un indirizzo, che precipiterebbe l'Inghilterra in vari imbarazzi, e che finalmente produrrebbe la rovina di essa. Da tale oscillazione dipende che l'influsso dell'Inghilterra sia di second'ordine. Quando quella oscillazione sarà cessata, quando saranno abbandonate le mezze misure allora soltanto acquisterà il suo peto il tridente inglese. L'Inghilterra dee far ritorno alla politica del positivo e del diritto fondato sui trattati invece di far la galante colla rivoluzione, invece di considerare i trattati come carta vecchia, ed invece di far regnare nei propri possedimenti la forza brutale, come far soleva lord Palmerston.

Tale pensiero si apre a quest'ora la via fra' giornali, che dirigono in Inghilterra la pubblica opinione. Gli articoli del *Times* ne sono la prova parlante. Allorchè anche il Gabinetto *tory* sarà risoluto a proclamare quel pensiero, ed a sostenerlo con energia, sarà salvata e garantita la pace del mondo.

Il *Times* del 25 (scrive la *Corrispondenza austriaca litografata*) pubblicò un articolo contro le tendenze ultranazionali italiane. Quel giornale dice apertamente che l'antipatia di un partito contro la dominazione austriaca nell'Italia, deriva più da idee astratte, che da lagune giustificabili, e che nessun grave statista potrebbe risolversi a dare importanza ai così detto principio della nazionalità sull'esclusività sua. Dice che quel principio lo si scorge caricato negli sforzi degli ultra nelle Isole Ionie, e che in generale, se spinto all'eccesso, ad altro non conduce se non a numerose rivoluzioni.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Treviso 23 gennaio.

Oggi, ad un'ora pomeridiana, fu pubblicamente aperto il quarantunesimo anno dell'Ateneo di questa R. città. La lettura fu tenuta dal segretario per le lettere, nob. G. B. Semenzi, il quale diede relazione di tutte le Memorie scientifiche e letterarie, prodotte dai socii nelle tornate ordinarie dell'anno accademico decorso. Il lavoro, condotto con lucido ordine ed elaborato con facile esposizione e diletici riguardi, meritò l'aggradimento delle pubbliche Autorità, che onorarono l'Ateneo del loro intervento, e fu applaudito dagli accademici e dai colti cittadini che in buon numero assistettero alla solenne apertura.

Venezia 29 gennaio.

Sulle prime ore del giorno 26 di gennaio moriva a Vicenza sua patria, dopo lunga e penosa malattia, sui quarantacinque anni, Antonio Apolloni, avvocato, uomo di lettere, cittadino onorato, padre di famiglia. Nell'esercizio della sua nobile professione, egli, giovane ancora, acquistò bella fama d'ingegno e d'onestà; onde numerosa la clientela che in lui, più che il difensore, trovava l'amico.

(Berico.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 29 gennaio.

Riceviamo in questo punto l'*Osservatore Dalmato*, che ci reca le seguenti più particolareggiate notizie sul viaggio delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi in Dalmazia:

« Sul viaggio delle LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Guglielmo e Rainieri e la signora Arciduchessa Maria nella nostra Provincia abbiamo da Spalato le seguenti notizie: »

« Alle due ore p. m. del giorno 21 corr., le LL. AA. II. e RR. giunsero in ottimo stato di salute a Spalato, ove furono rispettosamente accolte da tutte le autorità civili e militari. Poi le LL. AA. II. RR. si degnarono di visitare le antichità della città, il forte Grippi, Salona e i contermini, indi si portarono a bordo del vapore da guerra *Elisabetta*. Nella breve dimora delle LL. AA. II. RR., la città tutta era festosamente illuminata, e tutta la popolazione dimostrava la più devota riverenza agli augusti ospiti. La sera fu la marina sfarzosamente illuminata; nel frattempo le LL. AA. II. e RR. si trattennero a bordo. »

« Alle otto del mattino susseguente le LL. AA. proseguirono il viaggio nella direzione di Lissa. »

« Da Cattaro poi pervengono le seguenti notizie in data 22 gennaio: »

« Le LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Guglielmo e Rainieri, e la signora Arciduchessa Maria, arrivarono quest'oggi alle ore 10 ant. in ottimo stato di salute, provenienti direttamente da Lissa. Verso le tre pomeridiane intendono di partire per Brindisi. Intanto le LL. AA. II. i signori Arciduchi si degnano di visitare le caserme e i forti, e la signora Arciduchessa intraprese una gita di piacere fino a Perzago. » (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 gennaio.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di nominare l'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale Giuseppe Ottavio Rauscher a protettore della Confraternita in Roma degli Adoratori della santissima Colonna e di Gesù flagellato. (G. di R.)

Con decreto del 20 giugno della sacra Congregazione dell'Indie furono proibite le seguenti opere: »

L'Allemagne par M. le Bas, maître de conférences à l'Ecole normale, 2 vol. en 8 a deux colonnes, avec gravures et ex collectaneis que titulus. Univers pittoresque, Histoire et description de tous les peuples, de leurs religions, mœurs, coutumes, industries; »

Documenti relativi alla soppressione dei Gesuiti, accettati, e sempre vigenti in Toscana con una prefazione di Leopoldo I; »

Opere inedite di Francesco Guicciardini, ed illustrate da Giuseppe Canestrini, e pubblicate per cura dei conti Pietro e Luigi Guicciardini. (Idem.)

Altra del 27 gennaio.

Sotto questa data leggansi le seguenti notizie nel Giornale di Roma: »

« La Santità di Nostro Signore, che, sollecita del bene di tutti, mostra la grandezza dell'animo suo caritatevole in modo speciale verso gli infelici ed i miseri, non poteva lasciare dimenticati i sordo-muti. E desideroso di provvedere alla educazione di quanti ne sono nello Stato pontificio, e così ricompensarli dell'infortunio loro, e specialmente istruirli nella religione e guidarli alla virtù, quantunque privi di sensi, pe' quali specialmente si acquistano le idee e l'uomo cresce nella fede, disponeva che ogni Comune potesse inviare in Roma quanti fanciulli sordo-muti fossero suscettibili d'istruzione, sia per l'età, sia per le altre richieste condizioni. E per dare a tutti ricovero, ordinava che a sue spese venisse ampliato l'Istituto dei sordo-muti, che sorge alle Terme Diocleziane. E S. Em. rev. il signor Cardinale Claret, presidente di tale Istituto, pieno di riconoscenza e di sollecitudine, faceva eseguire quanto venne dalla Sovrana munificenza disposto a favore di tanti infelici. »

« Nelle ore pomeridie, di lunedì p. p., S. S. si compiacque recarsi all'Istituto per visitare i lavori ora compiuti. S. S. ebbe la degnazione di assistere anche ad un breve saggio, tanto dei fanciulli quanto delle fanciulle, per conoscere il progresso, che sotto la direzione del sacerdote Morani, fanno gli uni e le altre. E a segno dell'alta sua soddisfazione, volle onorare il direttore e gli altri maestri di una medaglia d'argento, che fu accolta coi sensi della maggiore riconoscenza. »

« Ed a mostrare, che non tanto colla maestà del Sovrano, quanto colla benevolenza di un padre il più amoroso, visitava l'Istituto, Sua Santità volle distribuire a quegli infelici, oggetto speciale di sua carità, dei preziosi appostamenti recati e ammettibili al bacio del piede, diffondendo su loro la sua benedizione. »

« L'em. e rev. signor Cardinale Claret, a segno della sua sentita riconoscenza per i grandi benefici, dal Santo Padre compartiti all'Istituto, volle che la venerata effigie di lui fosse collocata in marmo nel ripiano delle scale con una iscrizione. »

Dal conto generale, pubblicato nella Gazzetta di Bologna dalla Cassa di risparmio di quella città si rileva che nel 1858 il numero dei depositi era di 76,700, e la somma versata di sc. 509,963. Il debito residuo della Cassa verso N. 26,615 depositanti, per versamenti e per interessi capitalizzati a tutto il 31 dicembre 1858, era di sc. 1,638,594.00.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 gennaio.

« Finalmente il sig. Rios-Ross, il nuovo ambasciatore di Spagna, è giunto a Roma. Egli arrivò con la Regina Maria Cristina, che raggiunse a Firenze. »

La professione di fede, emessa più volte da questo nostro diplomatico, lo raccomandava certo alla Santa Sede. Il signor Rios-Ross, nella seduta del 28 febbraio 1853, alle Cortes costituenti, combatté con energia la seconda base della progettata Costituzione, colla quale si voleva stabilire in Spagna la libertà di culti. In quella circostanza, il sig. Rios-Ross fece il più grande encomio della religione cattolica, e assunse le difese del romano Pontefice. « La religione cattolica, disse, è per gli Spagnuoli la religione dei padri loro, la religione che si associa a tutte le sue grandezze, alla sua civiltà, all'indole sua, alle sue scienze, alla sua eloquenza, alla sua poesia, alla sua letteratura, alla sua vita, alla sua sostanza; la religione, che è come il sangue della sua carne, la midolla delle sue ossa, lo spirito del suo corpo. E quella religione, che abbiamo avuto la sorte di succhiare col latte, quella, nei cui canti addormentossi l'uomo quando fanciullo, e nella quale fu educato ed istituito ne' primi suoi anni dalla genitrice. » In quella seduta e' chiamato il Concilio di Trento, uno de' più grandi Concilii, che abbia visto l'umanità dal primo degli Apostoli a Gerusalemme: e assunse anche una eloquente difesa dell'Inquisizione, mostrando che gli orrori, attribuiti ad essa nel secolo XVI, furono superati da reali orrori commessi da chi non professava credenze cattoliche. E il signor Rios-Ross vide il suo discorso stampato in Roma dal Governo in un volumetto, ov' erano raccolti altri discorsi, fatti nella stessa circostanza alle Cortes, in difesa dell'unità cattolica in Spagna. E questi discorsi furono tradotti, come annunciò la

Civiltà Cattolica, dall'abate D. Zanelli, e distribuiti come omaggio a chi, in mezzo tanti delirii coraggiosamente difendeva il grande principio, che forma la gloria della Spagna. »

Ma forse Rios-Ross avrà qualche mandato che sia contrario al Concordato? Siamo certi che il Governo spagnolo vorrebbe fare altre domande alla Santa Sede: ma, prima d'essere esaudito, dovrà non poco aspettare la prudente risoluzione di Roma, che non si lascia mai vincere dalla violenza, ma solo cede alla convenienza ed al giusto e retto. »

Vari ministri, accreditati presso la Santa Sede, sono partiti per Napoli, forse per andare ad assistere alle feste, che avranno luogo pel matrimonio del Principe ereditario. Sono partiti ieri l'altro il bar. di Verger, ministro di S. M. il Re di Baviera, unitamente al sig. Federico di Rieder, consigliere di Stato; il sig. Meester, ministro di S. M. il Re del Belgio, e il sig. co. di Chastel, ministro de' Paesi Bassi. »

Pel giorno 3 febbraio, s'aspetta il Principe di Galles. Il non breve soggiorno di questo futuro Re d'Inghilterra ha s'quanto allarmato la stampa protestante di Londra. Quale contraddizione! I giornali inglesi chiamano Roma la Babilonia, e poi temono che il Principe ereditario si corrompa in essa, cioè impari ad ispirarsi alle idee cattoliche! »

Roma non ha avuto mai contemporaneamente tanti Principi reali fra le sue mura. La Regina Maria Cristina di Spagna è tornata ad abitare il Palazzo dell'Ambasciata spagnuola, perchè il suo nuovo palazzo, l'antico Albani, non è ancora terminato. »

Mentre mille voci si facevano correre sulla nomina del nuovo prelato assessore del Sant'Uffizio, il Giornale di Roma ha annunciato improvvisamente un pro-assessore nella persona di mons. Monaco La Valletta. Egli è un giovane prelato, ch'era addetto alla Segreteria degli affari ecclesiastici straordinari. Sono pochi anni, che alla presenza del Papa egli sosteneva una disputa solenne intorno a tutta la teologia; ed ora eccolo già sollevato ad una importante carica. Con questa nomina quante speranze svanite! »

Il Giornale di Roma ha annunciato anche la nomina di due consiglieri di Stato. Il primo è il sig. Ferraguti, che, cessando di essere pro-delegato di Camerino, fu nominato soprintendente doganale a Civitavecchia, ufficio ch'egli giudicò non dovere accettare. E forse il Governo, apprezzando le ragioni di tale rifiuto, lo ha fatto consigliere di Stato. Il secondo è il sig. avvocato Lattanzi, presidente del Tribunale di l'istanza a Perugia. La sua nomina certamente desterà un po' di sorpresa ne' presidenti dei Tribunali d'Appello o ne' giudici de' medesimi: ma bisogna rendere giustizia al Governo della eccellente scelta, imperocchè il sig. Lattanzi è uomo assai capace nel diritto civile, per cui il Consiglio di Stato ha fatto un eccellente acquisto. »

Il povero ispettore di polizia, assassinato a Forlì, è morto. Il Governo, che aveva subito fissato una pensione annua di 50 scudi all'infelice, ha disposto che passi alla vedova, oltre l'intero soldo, che percepiva il morto ispettore, quantunque contasse soli 48 anni di servizio. »

Si era sparsa la voce che veniva d'un reggimento aumentata la guarnigione di Roma: ma questa voce non ha fondamento. Roma è nella più grande tranquillità, e le voci di guerra, che hanno durato fino ad ora, non hanno fatto grande impressione. »

Sembra certo che il P. Passaglia abbandoni la Compagnia di Gesù: in un uomo col tanto di distinguo, egli è questo un improvviso consiglio. La Compagnia fa una grave perdita, ma egli poco guadagna. »

Oggi, S. A. I. la Granduchessa Caterina di Russia è stata ricevuta in particolare udienza dal Papa. »

Il viaggio per terra da Napoli a Manfredonia ha fatto trovare a S. M. il Re delle Due Sicilie molta neve; e, costretto a fare un po' di cammino a piedi, è stato assalito da indisposizione reumatica. (V. la Gazzetta d'ieri.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 gennaio.

Secondo un regio decreto, è prorogata la facoltà di vendere le polveri da caccia fino ad ordinario, chiuse in pacchi con o senza lamina di piombo, fino a tutto il 31 dicembre 1859. E ristretta una tale facoltà pel solo genere, che troverassi in fondo al 1.º gennaio 1859 presso i magazzini delle gabelle o dell'artiglieria. »

Ieri a mezzogiorno il sindaco della città di Torino, ed i componenti il Consiglio delegato, a cui si erano aggiunti intorno a quaranta consiglieri municipali, si recarono al Palazzo reale, dove ebbero l'onore di essere ricevuti in udienza, prima da S. A. R. la Principessa Clotilde e poi da S. A. I. il Principe Napoleone. »

Il sindaco rivolgeva all'augusta Principessa le seguenti parole: »

« Altezza, »
« Il Municipio ambiva l'onore di esprimerle direttamente la viva parte, che prende al fausto avvenimento del lei matrimonio con S. A. I. il Principe Napoleone; pago in ora di tale desiderio, ora palesarne un altro, quello di pregarla di degnarsi d'accettare un ricordo della città sua natia, frutto del lavoro di alcuni figli di quel popolo, che per affetto verso l'A. V., che per devozione verso la real sua Casa, non sarà giammai da alcun altro superato. »

L'A. S., visibilmente commossa, rispondeva ringraziando, ed affermando che non sarebbe mai cancellata nel suo cuore la memoria del popolo piemontese e di quello della sua città natia, i cui sentimenti di ossequio e di amore alla sua famiglia le sono ben noti. »

La Rappresentanza municipale era quindi ricevuta da S. A. I. il Principe Napoleone. Il sindaco dava lettura di un indirizzo, al quale S. A. I. rispondeva nei seguenti termini: »

« Messieurs, »
« Je réçois avec bonheur les vœux que m'adresse la ville de Turin à l'occasion de mon union prochaine avec la Princesse Marie-Clotilde. Je m'efforcerai de faire le bonheur de la fille de vos Rois, héritière des vertus d'une illustre et héroïque famille, et je témoignerai ainsi au Roi Victor-Emmanuel ma vive et respectueuse reconnaissance. »

« Je rappellerai à l'Empereur, mon auguste cousin, l'expression des sentiments de sympathie pour la France et son Souverain, dont votre adresse est remplie. »

« Les alliances des familles souveraines ne peuvent avoir d'influence sur le bonheur et la grandeur des nations qu'autant que les dynasties, qu'elles unissent, ont leurs racines dans l'amour et la volonté des peuples. »

« Je vous prie d'être mon interprète auprès de vos concitoyens, et de leur exprimer les vœux sincères que je forme pour le bonheur et l'avvenir de votre pays. »

Oggi alle ore 3 pom., venne sottoscritto il contratto di matrimonio tra S. A. madama Clo-

tilde di Savoia, e S. A. I. il Principe Napoleone. Alle ore 7, della sera una deputazione della guardia nazionale di Torino venne ricevuta dalle LL. AA., a cui fece omaggio di un mazzo di fiori. Di poi la musica della guardia nazionale diede nella piazza reale una serenata in onore degli augusti sposi. (Estr. da FF. PP. e G. Uff. di Mil.)

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo la comunicazione di due lettere relative alle feste in Genova in onore degli augusti sposi, e la presentazione, fattagli dal ministro delle finanze del progetto di legge per la dotazione di S. A. R. la Principessa Clotilde di Savoia, si ritirò negli Uffici per l'esame immediato di tal progetto. Rientrato poscia in pubblica seduta, udì lettura della relazione, fattagli dal senatore Scloppe, sulla stessa legge, la quale veniva quindi adottata all'unanimità di 53 votanti. »

Scrivono quanto appreso da Torino, 25 gennaio, alla corrispondenza austriaca litografata: »

« Il deputato Ansaldo presentò alla Camera una proposta di legge per l'amnistia dei numerosi disertori, che si trovano all'estero, sotto condizione che, o adempiano all'obbligo del servizio militare, o paghino una tassa di esenzione da esso. Raggiungibile sarebbe il numero di quei disertori ed importerebbe molte migliaia d'individui. Il Ministero però dichiarò contro la proposta. »

« Il già ministro d'Inghilterra, sir Vernon Smith, è passato per qui, andando da Roma a Londra. »

« La Camera di commercio di Genova diede parere perchè fossero introdotti i Warrant. »

Napoleone III, nel suo discorso in occasione della distribuzione dei premi all'Esposizione generale, addì 13 novembre del 1855, osservava: »
« Nelle condizioni d'incivilimento, in cui ci troviamo presentemente, il successo delle armi, per quanto splendido esso sia, è passeggero. Solo la pubblica opinione è quella, che ottiene l'ultima vittoria. » E pare che la pubblica opinione abbia anche oggi vinto nella lotta che s'agitava tra la guerra e la pace. (Arm.)

Le notizie dell'Arcivescovo di Torino, monsignor Fransoni, sono di giorno in giorno sempre più consolanti. Essi recano che l'illustre infermo aveva ottenuto dai medici licenza di abbandonare il letto per qualche ora, sabbene gli fosse severamente proibita la menoma occupazione mentale. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 gennaio.

Una insolita agitazione regna lungo le vie e le piazze che dal Palazzo reale conducono innanzi alla Stazione della ferrovia. Il sig. Ottino le ha occupate con una legione de' suoi operai e non si scorge che scale, ghbi, lucernari e zinco. Il zinco soprattutto sembra l'elemento prediletto dal signor Ottino, e lo prodiga per ogni dove con una magnificenza principesca. Ma chi è il sig. Ottino? Mi chiederete voi con ragione. Ottino è il *deus ex machina* delle feste torinesi, l'uomo, che in due o tre giorni vi muta la più squallida città nel più incantevole soggiorno, l'uomo che, dopo Iddio, l'inventore dei lumi e lettrici, ha creato maggior luce sulla terra. Il gas, sotto le mani di Ottino, piglia le forme più bizzarre e più leggiadre con una docilità prodigiosa; e il zinco, l'eterno zinco del sig. Ottino, è il metallo, mercè il quale egli inonda ogni anno di luce le nostre contrade. »

Domani sera vedremo finalmente se il sig. Ottino merita tutti gli elogi, che per anticipazione gli si fanno da' suoi amici iniziati ai misteri de' suoi apparecchi. Solo è a temere che la folta nebbia, che oggi ci circonda, non si perpetui insino a domani o si trasformi in neve, nei quali casi tutti gli sforzi dell'abile illuminatore riuscirebbero a nulla, ed il nostro Municipio gitterebbe inutilmente le sue venti o trentamila lire. »

Oggi tutto il nostro Corpo municipale, presieduto dal sindaco, s'incamminò al Palazzo reale, ove il Principe Napoleone doveva ricevere gli omaggi a nome de' cittadini della capitale. Il sindaco recitò un breve discorso, nel quale manifestò la gioia de' torinesi pel fausto evento, soggiungendo tutte quelle frasi che sono il solito ornamento di consimili discorsi. In sul finire, non mancò una velata allusione politica; ma il Principe, al quale il detto discorso era stato comunicato anticipatamente rispose bensì alle singole parti, ma ommise perfettamente di far menzione in modo anche lontano, di future combinazioni politiche. »

Dopo aver congedato il Corpo municipale, il Principe recessi alla Camera de' deputati nella tribuna diplomatica, ed assistette a quasi tutta la discussione della noiosissima legge sui procuratori. Domani avrà luogo il rogito solenne dell'atto di matrimonio, e v' assisteranno come testimoni tutti i ministri. In conseguenza di ciò, la Camera non terrà seduta insino a mercoledì, essendo i deputati invitati dal Municipio di Genova a pigliare parte alle feste, che in quella città saranno celebrate domenica e lunedì. La Camera, per proposta del deputato Boggio, aveva fin da ieri l'altro deliberato di non tener seduta in tali giorni e di seguire la famiglia reale. »

Avrete veduto dai nostri giornali che il nostro Municipio ha deliberato di offrire all'augusta sposa il dono di un candelabro, ch'è opera dell'orfice Borani. A rigor di termine, non è un candelabro, ma un graziosissimo mobile ch'è insieme fontanella, lucerna e gruppo di statue. Era all'Esposizione del Valentino, e rammentava i bei lavori di Benvenuto Cellini. S. M. quattro statue rappresentanti le quattro Stagioni e poggianti su un piedistallo d'argento. Al disopra possonvisi addattare le candelie; nel centro ha vi il getto d'acqua. Al Valentino, era esposto in vendita al prezzo di ottomila franchi; ora invece ne costerà ventimila imperocchè le statue, che in allora erano di bronzo argentato saranno sostituite da altre di argento massiccio ed il lavoro sarà adornato anche con altri nuovi fregi. »

Sono in grado di trascrivervi il programma delle feste e dei movimenti, degli augusti sposi: Dimani sabato 29, firma solenne del contratto di nozze a Corte, illuminazione generale nella città. Serenata della musica della guardia nazionale agli sposi, e presentazione di un enorme mazzo di fiori alla sposa, per parte della ufficialità della guardia nazionale medesima. »

Domenica 30, Benedizione nuziale nella Cappella privata del Palazzo regio. La benedizione verrà data con tutta la solennità dall'Arcivescovo di Verelli, mons. d'Angennes, assistito dai Vescovi di Savoia, di Cuneo, d'Ivrea e di Saluzzo. Il Principe di Carignano e il più anziano dei cavalieri dell'Annunziata terranno sollevato sul capo della sposa il velo nuziale, giusta un rito antichissimo nella Casa di Savoia. Alle 2 1/2, partenza per Genova, con un convoglio d'onore. Tutta la famiglia reale, la Corte, i ministri e i deputati seguono in Genova gli sposi. Alla sera tutti interverranno allo spettacolo del Teatro Carlo Felice. »

Lunedì 31, Rivista della guardia nazionale, e del presidio di Genova. Ballo a Corte. Illuminazione della città. »
Martedì 1.º febbraio. Partenza degli sposi per Marsiglia sul *Napoléon*, del Re e della Corte per Torino. »
A Genova, per quanto si scrive, il popolo apparecchia un accoglimento entusiastico alla reale famiglia. L'augusta Principessa impetrò ed ottenne dal proprio padre di far distribuire trentaduemila chilogrammi di pane ai poveri, nel giorno del suo matrimonio. »

Nella Gazzetta Piemontese si attende domani, o lunedì, la pubblicazione di parecchie grazie ai condannati politici, e un indulto per tutte le condanne disciplinari della guardia nazionale. »
L'Armonia ogni giorno chiede si faccia diritto, in questa occasione, anco al ritorno in patria degli Arcivescovi di Torino e di Cagliari; ma si crede generalmente che una tale grazia non verrà ancora proclamata. »

Monsignor Fransoni era in questi giorni infermo a Lione, di congestione cerebrale; ma, giusta le ultime notizie, egli sarebbe ora fuori di pericolo. »

La politica ha in questi giorni caduto il primo posto alle feste nuziali. Non si parla più che di queste, la guerra e la pace divennero una questione secondaria. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 gennaio.

Oggi, alle 2 e 1/2 pom., provenienti da Roma, sono felicemente giunte in questa capitale, in uno speciale convoglio della regia ferrovia, le LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, l'Arciduca Ferdinando gran Principe ereditario, l'Arciduchessa Anna, augusta di lui consorte, l'Arciduca Carlo e l'Arciduchessa Maria Luigia. »

In Portella, Fondi, Itri, da per tutto, gli eccelsi viaggiatori riceverono ieri dalle Autorità locali gli omaggi loro dovuti, ed a Mo' tali ossequi furono pur resi e dalle Autorità e dagli uffiziali di quella R. guarnigione innanzi all'ingresso dell'Albergo di Cicerone, dove han pernottato, partendone stamane alle 8 e 1/4. »

Sono mosse incontro agli augusti congiunti fino a Capua le LL. AA. II. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, con la maggiore loro R. figlia. Gli altri RR. Principi e Principesse della R. famiglia gli hanno attesi nella Stazione di questa città. Gli augusti viaggiatori han preso stanza nel Palazzo della R. Foresteria accanto alla regia, dove ha avuto l'onore di riceverli. S. E. il principe di Bisignano, maggiordomo maggiore e soprantendente generale di Casa reale. »

Un battaglione della guardia reale, con bandiera e bandiera, schierato innanzi al mentovato Palazzo, ha reso gli onori militari alle LL. AA. II. RR. (G. del R. delle D. S.)

Per effetto di quella lenta eruzione vesuviana, che perdura da mesi con meraviglia de' riguardanti, e non senza qualche danno delle terre adiacenti, la strada, che mena al reale Osservatorio meteorologico, si trova ormai interrotta e guasta dalla lava in quattro tratti; sicchè, per ascendere lassù, bisogna impicciarsi per vie scorciatoie, siccome fanno i curiosi. (Idem.)

Altra del 24 gennaio.

Leggesi nel Giornale del Regno delle Sicilie: »
« Pubblichiamo qui appresso i nuovi ragguagli del real viaggio, pervenuti pure da Lecce, dove la Maestà del Re N. S. ebbe a soffermarsi per effetto di lieve indisposizione catarrale, dalla quale è ora, la Dio mercè, quasi interamente guarita, siccome ne annunziò un dispaccio telegrafico di sabato, a noi giunto dopo aver pubblicato il giornale. Un nuovo telegramma d'ieri, confermando la lieta notizia, aggiunge che la predotta M. S. sempre più migliora. »

Da lettera scritta dalle acque di S. Stefano il 17 corrente mese, rilevasi che Puerto, con gli altri suoi compagni furono il mattino del 16 rilevati da Montescario e tutti condotti a Pozzuoli, senza toccar Napoli. »

Ivi vennero imbarcati sul vapore lo *Stromboli*; il mattino del 17 si passò per bagni di Nisida e Procida, e s'imbarcarono 40 altri condannati; ed a S. Stefano attendevano l'imbarco di 20 altri, tra quali Spaventa e Stitenbrini. Tutti, scortati anche dall'alto vapore il *Tancredi*, erano diretti a Cadice, per passare di là a Nuova York. »

Pirenti ora stato esso pure imbarcato, ma dovette essere sbarcato, poichè i medici opinarono che correse pericolo di vita nella lunga traversata del mara. (FF. PP.)

DUCATO DI MODENA.

Parlasi d'importanti riforme nel Ducato di Modena: la revisione del Codice di commercio; l'istituzione di un apposito Tribunale mercantile; la nomina di un nuovo ministro d'agricoltura e commercio; una Banca di sconto. In Reggio fu negata la chiesta autorizzazione ad aprire Asili infantili. (G. Prov. di Pavia.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Un carteggio da Bucarest 23 gennaio, nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, ha quanto appreso sulle elezioni in Valacchia: »

« Ieri finalmente principiarono le elezioni. E già noto il risultato di esse in 7 distretti, per la classe dei grandi possidenti. Fra i 14 deputati, 8 sono dei 3 candidati, Ghika, Cantacuzesco e Golesto; 6 per Stirbey e Bibesco. La questione, accennata da molti giornali, fra i Tribunali ed il Caimeanato, si fu quella della capacità elettorale passiva degli abitanti delle città. »

« La convenzione stabilisce che gli elettori delle città posseder debbano 6,000 zecchini di capitale in fondi, industria o commercio. Per la eleggibilità attiva richiede inoltre 400 zecchini di rendita, senza specificare di quale specie. Il Caimeanato voleva che quella rendita derivasse da terreni. I Tribunali decisero invece che, non essendo determinata la qualità della rendita, il capitale richiesto per la capacità elettorale attiva degli abitanti dell'età, possa essere eziandio industriale o commerciale; che la rendita possa essere egualmente industriale; ed esigesse soltanto la prova che la rendita derivi effettivamente dal dimostrato capitale industriale. I due caimeanati volevano annullare tale decisione. Ma il sig. Philipesco ottenne dai consoli delle Potenze garanti una Nota concorde, la quale, dopo molte parole, indusse i caimeanati a riconoscere la competenza dei Tribunali, chiaramente dichiarata nella convenzione, ed a ratificare in conformità le liste. »

(Di tal controversia, abbiamo già fatto parola nel *Bullettino* del N. 49.)

STATI BARBARESCI.

Il giovane Principe Alfredo d'Inghilterra, che, come si sa, è a bordo della fregata *Euryalus* in qualità di cadetto, arrivò a Tunisi il 3 corr. Egli visitò con attenzione le rovine cartaginesi e ro-

mane, che si trovano nella Reggenza, e si è imbarcato il giorno 15 per Malta. (O. T.)

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 gennaio.

Mentre in Francia vien soppresso l'opuscolo *Aurons nous la guerre*, perchè vi si parla in modo troppo energico delle necessità della pace, in Inghilterra ritenesi che l'intervento nostro e della Prussia, presso la Francia e il Piemonte, debba valere a distornare il pericolo, almeno per ingiunzione più o meno lunga. »

Il Post di stamane pretende farci credere che il Governo derbista siasi spinto sino alle minacce di aperta guerra, dacchè, in un suo articolo di fondo, denunzia lord Malmesbury (già colpevole, ai suoi occhi, di essere stato in procinto di firmare colla Russia, nel 1853, una convenzione, il cui scopo era di negare la riconoscenza di Napoleone III), siccome quegli « che tradisce gli interessi del paese, e ne mette in pericolo la pace, coll'impiegarsi a sostenere l'Austria, rompendo l'alleanza francese, e giugnendo sino a minacciar la Francia di romper le ostilità con essa. » Ad onta del tuono perentorio del Post io non crederei mai che lord Cowley abbia avuto missioni consimili da lord Malmesbury. D'altra parte, se il Governo francese volesse (e badate che non dico desiderasse) far la guerra, bannovi persone, che sanno dar consigli e far rimozioni con assai maggior convenienza, diritto ed opportunità, di quello che per ora si convenga ad Inghilterra, abbenchè taluni nostri uomini di Stato non si trattengano dal dire essere gli straordinarii preparativi guerreschi della Francia di già bastevole motivo per noi onde richiedere categoriche e formali spiegazioni. »

Nel numero delle persone, il cui consiglio è d'immenso peso, e la cui voce non può a meno d'indovinare grandemente anche nell'animo dei Principi, si è colui, il quale per perfirasi venne chiamato il *banchiere dei Re*. Ieri sera, la *Continental Review*, e stamane la corrispondenza parigina della seconda edizione del *Times*, riferiscono un breve dialogo, di cui vorrei poter isperare darvi le primizie. All'ultimo ballo dell' *Opéra*, il barone L. Rothchild, che da qualche giorno trovavasi a Parigi, esprimeva in modo significante la sua opinione sulla condizione degli affari. Conversando con uno dei membri del Corpo diplomatico, egli alludeva al famoso detto dell'Imperatore: « *L'Empire c'est la paix*. » Il sig. Rothchild, ministro dei lavori pubblici, venendo a passare, udì le ultime parole del barone Rothchild, e gli disse: « Vous préhez la paix, M. le baron? » Non, monsieur le ministre: je répète le mot de l'Empereur: *L'Empire c'est la paix*; et j'ajoute: « *Pas de paix, plus d'Empire*. »

Oggi, taluni fogli rimettono in ballo l'idea del Congresso di plenipotenziari, il quale, ad imitazione di quello di Parigi, dovrebbe a Londra od a Berlino risolvere i nodi d'una questione italiana. Tutti questi rumori sono per lo meno immaturi. I progetti, senza dubbio, sono molti, ed ogni testa coronata, siccome ogni portafoglio ministeriale, dee racchiuderne per lo meno uno, a fine di por termine ad uno stato di cose troppo teso e troppo violento, perchè possa durare; ma, in quanto spetta all'Inghilterra, nulla può decidere il Governo senza aver tastato, in modo legale, il polso della nazione. Ella ha parlato per mezzo dei giornali. Adesso tocca ai suoi rappresentanti a parlare. E io forte m'inganno, o il voto delle Camere sarà anco più esplicito di quello del quarto potere. In tal caso, l'Inghilterra potrà parlare alto e deciso, e la sua intimità verrà ascoltata. »

Intanto le riunioni ministeriali si succedono quasi senza intervallo. Ieri pure fu vena una alla residenza del sig. Disraeli. L'*Advertiser* pretende che il conte di Malmesbury abbia domandato, per telegrafo, esatti ragguagli ed informazioni al visconte di Redcliffe, adesso in Roma. »

Dalla comunicazione uffiziale, che oggi è pubblicata da' giornali, apparisce evidente come il sig. Gladstone abbia accettato l'ufficio di *lord High Commissioner* delle Isole Ioni, ma solo per un limitato periodo di tempo, cioè sin verso la metà del febbraio. Infatti, anno la provvisorietà delle funzioni da esso assunte, basta a far decadere dal posto di rappresentante dell'Università di Oxford. Occorrerà ch'egli si spacci per essere in tempo a concorrere, di nuovo a quella rappresentanza, la novella elezione per la quale avverrà appunto all'epoca testè accennata. »

Meeting, riformisti proseguono sempre ad aver luogo, abbenchè le sale di discussioni riformiste sieno disertate a vantaggio dei *clubs* o dei Gabinetti di lettura, in cui i curiosi di novità politica ponno rifare a lor agio la carta d'Europa. A proposito di *meeting*, come l'opinione dell'immensa maggioranza in Inghilterra sia contraria all'incoraggiare col minimo aiuto i progetti, che attribuiscono al Piemonte, lo dimostra appunto l'assenza completa di *meetings* convocate da coloro che si dicono amici d'Italia, e di quali, ove la generale tendenza fosse meno contraria alla guerra, agli interventi, ed ogni consimil complicazione, non avrebbero mancato al certo di affrarr questo modo di propaganda e d'influenza. »

La fatto di *meetings*, quelli che più mi appaiono interessanti oggi, sono le ragunanze riformiste irlandesi. Il popolo di Tipperary ha rotto il ghiaccio. Essi dichiarossi in favore delle misure, sostenute dal sig. Bright. Nuovi *meetings* dello stesso genere vanno organizzandosi in altre contee irlandesi; uno, fra gli altri, avrà luogo a Thurles nel 14 febbraio, ed in esso si cercherà altresì di promuovere una riforma nell'attuale sistema degli affitti e pigioni. I diritti dei *tenants* (fittajuoli) verranno sostenuti contro le pretese dei *landlords*. »

A Dublin, nella casa del sig. Cogan, rappresentante ai Comuni, ebbe luogo una riunione di membri del Parlamento, eletti in Irlanda, per protestare contro le recenti allegazioni della *Cambridge* dei *landlords* (crangisti), della quale più volte vi feci menzione, ed il cui progetto si era di tenere, al principio di questa settimana, un grande *meeting* in Dublin, per stabilire una lega protettiva dei <

ARTICOLI COMUNICATI.

L'avvocato Francesco Bonaccioni, lasciò erede di tutta la sua sostanza la prima sua, C. e S. di cui fu l'unico erede, il quale tendeva a fare annullare quell'atto, dall'atto l'esecutore testamentario, innalzandosi, per la qualità della istituzione e per lo sviluppo, che egli stesso aveva dato, al grado di erede il più vicino.

Le ragioni del prof. Tommaso Bonaccioni furono sostenute dall'avvocato Carlo Mazzucchi di Ferrara. Fu la lotta veramente aspra ed acerba: né le parti lasciarono interdetta cosa alcuna che favorisse la potestà in giudizio. Gli errori dell'una valevano a rinvigorire l'altra parte. Molte cose si dissero, e furono provate, molte si scrissero, ma non lasciarono che un'amara impressione ed una prova irrefragabile di quanto possa il desiderio della vittoria il sistema libero di difesa, nelle cose civili, fu talora più del bisogno e del dovere senza riguardi. I tribunali, che furono additi, discussero nei loro giudici: e poiché l'incidente per l'esame testimoniale era il più in scelta dei capi, per lo studio di fermare, e le parti si trovarono dopo vari anni di lite come al primo giorno. Erano per vittoria e sconfitte in una perfetta eguaglianza.

Nacquero partiti: e la stampa estera istessa incominciò a muovere guerra alle parti contendenti, secondo le viste, le opinioni, la simpatia di coloro, che la intendevano. Trattative di accomodamento, le mistiche incominciarono, cadevano a vuoto sia per la suscettibilità dei contrarii, sia per la rassegnazione che nacque, se la trattativa passava in rassegna tutto che nacque, sarebbe opera difficile e lunga, e solo toccai di volo le difficoltà, che vi furono, affinché si apprezzasse nel vero grado, il dono fatto dal prof. Tommaso Bonaccioni all'avvocato Carlo Mazzucchi. Ora quella causa è finita per l'intervento del Pontefice stesso; e se la somma ottenuta scade in proporzione del patrimonio, e pur sempre un argomento di soddisfazione per chi patrocinò la rivendicazione dell'ordine.

La difesa dell'avvocato Carlo Mazzucchi, divisa in 29 capitoli, in favore del prof. Tommaso Bonaccioni, è troppo nota, perché io debba parlarne di elogi. Gli stessi suoi avversari (ed erano molti) dovettero confessare aver egli, come avvocato, superata ogni aspettazione. Era stata la causa incominciata, ma si permesse l'espressione, con un nome soltanto, nel 25 gennaio del 1858, otteneva quella vittoria, che gli valse l'attuale compimento.

Il prof. Tommaso Bonaccioni, grato a tante prestazioni, volle non passare senza una memoria quel giorno, e trovò nel prof. Adamo cav. Tadolini, di Roma, l'interprete del suo desiderio.

Edificò questi l'avvocato Mazzucchi con quella maestria, che lo fa fra i viventi scultori uno dei primi in Italia.

È il busto di marmo statuario di prima qualità, poggiante sopra una colonna di alabastro orientale, dell'altezza di cent. 90, del diametro di cent. 23. La base di marmo di Carrara. L'insieme consta di metri 1.81, altezza personale dello stesso avvocato Mazzucchi.

Niuno certamente vorrà negare che, e per la rarità e bellezza del marmo, e per la mano che lo lavorò, non torrà di decoro a Ferrara possedere un simile monumento. In caso si legge la seguente epigrafe:

AVVOCATO CARLO MAZZUCCHI
DEL DITTO SPADA
DEL TORTO FLAGELLO.
TOMMASO PROF. BONACCIONI
RICONOSCENTE OFFERIVA
IL 25 GENNAIO 1858.
Non può a meno di lodarsi il pensiero nobile e sentito di tribuire in tal guisa l'uomo, che difendeva i diritti, che esso, come fratello, credeva di potere accampare.

Non può a meno l'avvocato Carlo Mazzucchi di tenerci caro e con un certo orgoglio il presente a lui fatto. Più che l'oro sodifica la riconoscenza e gratitudine, la quale, poiché rade volte si addimanda dagli uomini, cresce pregio a coloro, che la fanno palese. E ben sarebbe desiderabile fossero tali atti precati ad imitarli, né ai benefici ottenuti unica ricompensa, come si suole usare, fossero vane parole, e il più delle volte, ingratitudine ed oblio!

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)
Per rimpatriare l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogarò ai magazzini di S. Giorgio e di Udine, si porta a pubblica notizia le seguenti condizioni:
1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 14 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed in altro giorno se necessario, nel caso che la gara verale non potesse chiudersi definitivamente nel giorno prefisso nel presente Avviso.
2. In luogo della durata di un triennio, stabilita coi precedenti Avvisi 20 agosto 1858 N. 15820 e 23 settembre 1858 N. 26586, l'appalto avrà la durata di un biennio, decorrendo precisamente dal giorno della seguita delibera al 31 ottobre 1861, coll'obbligo di prestare una cauzione per la somma di fior. 2100 in valuta austriaca in denaro corrente o con ipoteca, o con accettabili carte di pubblico credito al corso di Borsa.
3. Le offerte saranno fatte in rilascio del prezzo fiscale di soli 7 val. austri. per quantità metrica nelle condotte da Nogarò a S. Giorgio, e di soli 42 di nuova valuta austri. per quantità metrica nelle condotte da Nogarò ad Udine.
4. Le offerte dovranno essere garantite col deposito di effettivi fior. 210 val. austri. da farsi all'atto dell'asta.
5. La delibera sarà fatta al miglior offerente sotto la stretta osservanza del Capitolato qui sotto impresso, e sotto la espressa riserva della superiore approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, prima della quale la Regia Amministrazione non avrà contratto alcun obbligo.
6. Avvenuta la delibera non sarà accettata alcun'altra offerta, sebbene esser potesse più vantaggiosa.
7. Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto, mediante schede segrete, giusta le seguenti avvertenze e discipline:
a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne depositato fatto in una Cassa eraria.
b) devono venir consegnate sigillate all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, vale a dire prima delle ore 10 ant. del giorno 14 febbraio p. v.
c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere e cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli offerenti, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimoni coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;
d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogarò ai magazzini di S. Giorgio ed Udine, contemplata dall'Avviso d'asta 13 gennaio 1859 N. 859 »;
e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola, non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indistintamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;
f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)
Per rimpatriare l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogarò ai magazzini di S. Giorgio e di Udine, si porta a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 14 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed in altro giorno se necessario, nel caso che la gara verale non potesse chiudersi definitivamente nel giorno prefisso nel presente Avviso.
2. In luogo della durata di un triennio, stabilita coi precedenti Avvisi 20 agosto 1858 N. 15820 e 23 settembre 1858 N. 26586, l'appalto avrà la durata di un biennio, decorrendo precisamente dal giorno della seguita delibera al 31 ottobre 1861, coll'obbligo di prestare una cauzione per la somma di fior. 2100 in valuta austriaca in denaro corrente o con ipoteca, o con accettabili carte di pubblico credito al corso di Borsa.
3. Le offerte saranno fatte in rilascio del prezzo fiscale di soli 7 val. austri. per quantità metrica nelle condotte da Nogarò a S. Giorgio, e di soli 42 di nuova valuta austri. per quantità metrica nelle condotte da Nogarò ad Udine.
4. Le offerte dovranno essere garantite col deposito di effettivi fior. 210 val. austri. da farsi all'atto dell'asta.
5. La delibera sarà fatta al miglior offerente sotto la stretta osservanza del Capitolato qui sotto impresso, e sotto la espressa riserva della superiore approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, prima della quale la Regia Amministrazione non avrà contratto alcun obbligo.
6. Avvenuta la delibera non sarà accettata alcun'altra offerta, sebbene esser potesse più vantaggiosa.
7. Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto, mediante schede segrete, giusta le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne depositato fatto in una Cassa eraria.
b) devono venir consegnate sigillate all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, vale a dire prima delle ore 10 ant. del giorno 14 febbraio p. v.
c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere e cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli offerenti, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimoni coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;
d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogarò ai magazzini di S. Giorgio ed Udine, contemplata dall'Avviso d'asta 13 gennaio 1859 N. 859 »;
e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola, non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indistintamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;
f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

Venezia, il 1.° febbraio 1859.
P. NAROVICH tip. edit.

(2.ª pubb.)
LA DIREZIONE
dello
STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA

Avviso.
Che l'egregio sig. co. commendatore Silvestro Camerini, sempre propenso a favorire ogni istituzione utile al commercio ed all'agricoltura, ha gentilmente acconsentito che dall'Esattoria comunale di Venezia vengano ricevuti i Vaghi dello Stabilimento mercantile come denaro.
Venezia il 25 gennaio 1859.
ALESSANDRO ROB. MARCELLO.
ABRAM EMEREA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCHIC.
J. dott. PESARO MAUROGNATO.

9) come deliberativo verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte si a voce che in iscritto: l'offerta a voce avrà per altro la preferenza sopra un'offerta in iscritto che fosse stata fatta in iscritto, ed all'eventualità di più eguale che fosse stata fatta in iscritto, verrà tutto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendente le pratiche d'asta e di delibera.
10) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine;
11) nel caso che l'asta verale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo che sia definitivamente la gara verale, ed intanto rimarrà fermo il loro vincolo obbligatorio;
12) ove non si verificasse nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze senza qualsiasi vincolo verso l'offerente.
(Il qui citato Capitolato per l'appalto delle condotte di sale dalle rive di Nogarò ai magazzini di Udine e di S. Giorgio di Nogarò, si legge nel pubblicato Avviso a stampa ostensibile anche presso l'I. R. Intendenza.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 gennaio 1859.
L. I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

È uscita dalla premiata tipografia di PIFRÒ NAROVICH in Venezia, l'opera intitolata:
Delle istituzioni di beneficenza nella Città e Provincia di Venezia.
Studi storici-economico-statistici
del Conte PIER-LUIGI BEMBO;
un volume di pag. 532, in formato di 8.° grande. Si vende dall'editore sottoscritto, e nelle altre città d'Italia presso i principali librai, a franchi 10.

Avviso.
Mentre, d'ordine di S. A. I. R. il nostro Governatore generale, si sta attendendo al riordinamento degli Istituti di beneficenza esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, la divulgazione dell'opera sovvenzionata acquista maggior importanza, si perché frutto di lunghi e profusi studi di un potente intelletto, si perché in essa sono sviluppi i principi cardinali del nuovo indirizzo, che al presente vuol esser dato alla carità pubblica.
Venezia, il 1.° febbraio 1859.
P. NAROVICH tip. edit.

(2.ª pubb.)
LA DIREZIONE
dello
STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA

Avviso.
Che l'egregio sig. co. commendatore Silvestro Camerini, sempre propenso a favorire ogni istituzione utile al commercio ed all'agricoltura, ha gentilmente acconsentito che dall'Esattoria comunale di Venezia vengano ricevuti i Vaghi dello Stabilimento mercantile come denaro.
Venezia il 25 gennaio 1859.
ALESSANDRO ROB. MARCELLO.
ABRAM EMEREA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCHIC.
J. dott. PESARO MAUROGNATO.

Avviso.
Mentre, d'ordine di S. A. I. R. il nostro Governatore generale, si sta attendendo al riordinamento degli Istituti di beneficenza esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, la divulgazione dell'opera sovvenzionata acquista maggior importanza, si perché frutto di lunghi e profusi studi di un potente intelletto, si perché in essa sono sviluppi i principi cardinali del nuovo indirizzo, che al presente vuol esser dato alla carità pubblica.
Venezia, il 1.° febbraio 1859.
P. NAROVICH tip. edit.

(2.ª pubb.)
LA DIREZIONE
dello
STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA

Avviso.
Che l'egregio sig. co. commendatore Silvestro Camerini, sempre propenso a favorire ogni istituzione utile al commercio ed all'agricoltura, ha gentilmente acconsentito che dall'Esattoria comunale di Venezia vengano ricevuti i Vaghi dello Stabilimento mercantile come denaro.
Venezia il 25 gennaio 1859.
ALESSANDRO ROB. MARCELLO.
ABRAM EMEREA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCHIC.
J. dott. PESARO MAUROGNATO.

AVVISO DI CONCORSO.
Resta aperto il concorso al posto di Maestro di musica in Arzignano, Provincia di Vicenza, fino a tutto il giorno 28 febbraio 1859.
Il Maestro dovrà essere suonatore di violino, e possibilmente di piano-forte; e capace di istruire, dirigere, strumentare, e ridurre pezzi musicali per bandiera, e per orchestra.
Le altre condizioni sono indicate nel Regolamento della Società, che esiste presso questa Presidenza, ed ostensibile a chiunque.
Il maestro, previo un esperimento di due mesi, sarà definitivamente confermato per un biennio, salvo rielezione.
Godrà dell'annuo emolumento di nuovi fiorini 420 oltre all'alloggio, ed altri eventuali compensi.
Le insinuazioni dei concorrenti si faranno a questa Presidenza.
Arzignano, il 26 gennaio 1859.
La Presidenza, CHERBINI dott. GIO. BATT.

AVVISO.
N. 304
L. I. R. Commissariato Distrettuale di Barbarano

Avviso
Che a tutto il 25 febbraio 1859 è aperto il concorso alla triennale Condotta (Pubblica) del Comune di Albetone coll'annuo stipendio di fior. 128.10.
Il Comune ha una popolazione di 1314 abitanti, fra cui 1100 poveri, ed una estensione territoriale di miglia in lunghezza e 6 in larghezza, con strade tutte buone.
Barbarano, il 26 gennaio 1859.
Il R. Commissario Distrettuale, PEDRAZZA.

AVVISO.
N. 506 VI.
Provincia dei Friuli — Distretto di Tolmezzo
L. I. R. Commissariato Distrettuale

Avviso
Essere aperto per la quarta volta, a tutto il giorno 31 marzo p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica qui appiendita, per cui entro il detto periodo dovranno gli aspiranti produrre all'Ufficio Commissariale le loro istanze regolarmente documentate dai Diplomi e da quaggiù atti che dalle vigenti discipline amministrative sono prescritti.
Tolmezzo il 22 gennaio 1859.
L. I. R. Commissario, BOZZOLI.

Avviso.
Condotta di Arta, coi Comuni di Arta, che ha N. nove frazioni, ed una popolazione di 2325 abitanti, con N. 1750 poveri approssimativamente, e del Comune di Zuglio con frazioni N. quattro, ed una popolazione di 1076 abitanti, fra quali N. 810 poveri approssimativamente. La maggior parte delle strade sono in piano e regolarmente sistemate e mantenute.
Osservazioni. — In Arta avvi una sorgente di acque minerali con stabilimenti, ove ogni anno ricorre buon numero di forastieri.
N. 12

Avviso
Suona per ogni dove la fama della esimia carità del cav. Camerini, ed anche questo pio Ricovero ebbe a sentire gli effetti, allargando di recente allo stesso 20 fiorini il generoso cuore accoglie almeno un atto sincero di ringraziamento dei Preposti onorati del pio luogo, e la prece dei Ricoverati valga ad intercedere dal cielo la conservazione a lungo d'una vita tanto preziosa e degna d'ogni benedizione.
Bassano, il 28 gennaio 1859.
La Direzione ed Amministrazione della pia Casa di ricovero ed industria

Avviso.
N. 8
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson, sede in Cittadella.
Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati, è stabilita, nel locale d'Ufficio di questa Presidenza, la riunione degli interessati, pel giorno di martedì 26 gennaio 1859.

Avviso.
N. 100
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson, sede in Cittadella.
Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati, è stabilita, nel locale d'Ufficio di questa Presidenza, la riunione degli interessati, pel giorno di martedì 26 gennaio 1859.

Avviso.
N. 1251
D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto.
Che il giorno 9 febbraio p. v. alle ore 12 della mattina nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale Commerciale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditriche che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.
Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita il 12 detto egualmente alle ore 12 della mattina nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto.
Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 pure detto alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore del nominale.
Nessuno potrà rendersi aspirante senza il previo deposito di L. 75 per ogni Lotta eccettuato il solo esecutore.
Il deliberativo dovrà depositare il prezzo entro giorni 15 da quello della delibera presso questo I. R. Tribunale in moneta d'argento effettiva ragguagliata alla nuova valuta, sotto comminazione che altrimenti sarà provveduto al reintegro a tutte sue spese e pericoli.
Azioni da subastarsi.
1.° Credito per austriache L. 24000.00 preteso da Luigi Da Campo contro Angelo Gruppo erede Principali per danno emerso e lucro cessati; di cui ogni proposta si pagamento con petizione 21 aprile 1857 N. 1659 innanzi a questo I. R. Tribunale Commerciale, salva però ed impregiudicata a favore di Michele Agnaris di Venezia una metà del credito stesso, e più il diritto di compartecipare per L. 15000.00, sopra l'altra metà, in dipendenza alla carta fiduciaria 5 settembre 1856 da lui inserita sul B. nella petizione 19 settembre 1858 N. 20131, propotta contro l'esecutore sig. Gruppo innanzi allo stesso I. R. Tribunale, se ed in quanto per tali pretese dell'Agnaris siano realmente sussistenti.
2.° La metà che potesse appartenere a Luigi Da Campo del credito di aust. L. 94,189 centesimi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
ANALIZZATO DAL DOTT. DE JONGH DELL'AJA
Bottiglie da Fr. 3.75 e da Fr. 2.75
Deposito Gen. Milano. FRATELLI BERTARELLI, Piazza Gallarate 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D. De Jongh pel Regno Lombardo-Veneto.
Per Venezia: ZAMPIRONI — Padova: GIRARDI — Montebelluna: ANDOLFATTO — Treviso: BINDONI — Belluno: ZANON — Udine: FILIPPUZZI — Vicenza: CURTI e Rorigo, DIEGO

tedi 22 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane.
L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vice-Reali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutere, voteranno quelli fra gli intervenuti, che possiedono fondi nel Bacinio cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato. Cittadella, dall'Ufficio Consorziale
il 28 gennaio 1859.
I Presi: G. WIEL, sost. di S. A. R. L'Arcid. Duca di Modena.
G. ZAMBESI, sost. Cittadella.
Il Segretario, E. Marenzeller.
Oggetti da trattarsi e bacinio cui si riferiscono.
Approvazione del Sostituto preposto della signora Viani Elisabetta, rieletta al carico di Presidenza e la generalità degli interessati.

NEL NEGOZIO COMMESTIBILI DI PIETRO CLERICI
all'Angelo Raffaele, Fondamenta dei Cerri
DEPOSITO e VENDITA
CANDELE DI SEGO
di perfetta qualità - con grande ribasso di PREZZI.

La Ditta sottoscritta rende noto di aver revocato il mandato 3 luglio 1858, verificato nelle firme del Notaio, Carlo dott. Gualandra di Venezia, al signor Giovanni Grassi, per qui questi non ha più alcuna ingerenza o rappresentanza.
Venezia, il 28 del 1859.
PIETRO GALLI.

E disponibile
IL NUOVO FABBRICATO
di abitazione signorile,
SUL GRAN CANALE,
presso il Palazzo delle RR. Poste, in S. Luca,
Fondamenta Cavalli o Leon bianco,
contenente la Riva del Carbon, agli anagrafici NN. 4091, 4092, 4093, composto, a terra, di ammezzati, magazzini, due corti, due pozzi, di cui uno di nuova costruzione; superiormente, di tre piani si da unico uso separato, e del sotto-tetto, con terrazza, pure sul gran Canale, e locali adiacenti.
Per trattare, al mezzo Sceriman, palazzo sul Rio di Canonica in S. Marco, anagrafico N. 4330 A.

E DA AFFITTARE O DA VENDERE
Un Casinò di villeggiatura ed annessa adiacenza, posto nel Comune di Mogliano in prossimità alla Stazione della strada ferrata.
Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra.

E DA AFFITTARE
COL 16 MARZO LA BELLA BOTTEGA
Con ampio locale sovrapposto, in parrocchia S. Marco, all'Ascensione, all'anagrafico N. 1254.
Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra.

Avviso.
N. 223.
Dietro istanza 18 gennaio 1859 N. 233, di Gio. Antonio Ziviani di Agordo, vengono diffidati tutti quelli che possiedono i Confessi della Cassa dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, sottoscritti, o vi pretendessero qualche diritto, o manifestarsi o proficui nel termine di un anno, colla comminatoria che in caso contrario verranno i documenti stessi irrimediabilmente dichiarati nulli, e l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo non più tenuto per essi.
Cassa dei Depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo N. 5 il 21 agosto 1849.
Il pagato Ziviani Gio. Antonio istrua, i mille documenti quante, per altrettanto nei seguenti Vaghi del Tesoro a cauzione dell'ordine contratto novennale dell'esazione del pedaggio nella nuova località della Muda, e ciò per decreto N. 3876 6 luglio p. d. di S. E. il Commissario plenipotenziario conte Montecucoli.
N. 13 da L. 15 (senza interessi), a L. 195.
N. 20 da L. 30, a L. 600.
N. 5 da L. 60, a L. 300.
N. 1 da L. 120, a L. 120.
Cioè, in oro L.
Argento L.
Rame L.
Carta di valore L. 1215.
Totale come sopra, L. 1215.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combati.

Avviso.
N. 276.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto alla nota Elisabetta Mirovich, vedova Quequich, di Trieste, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Gabala, quale curatore speciale della interdetta Alessandra-Giuseppina Sofia Gujov vedova Mirovich, un'istanza nel giorno 7 gennaio corrente, al N. 276, contro di essa chiedente in esecuzione della sentenza 5 agosto 1858, N. 13632, sulla somma di L. 6132: 12 esistenti in questi Giudiziali depositi, come dal Maestro al N. 13027 in quanto le spettano l'assegno sino alla concorrenza di L. Lire 517: 24 di capitale, di aust. Lire 58: 58 per interessi scaduti oltre a L. 52: 55 per moderate spese di lite, e di altre L. 100 per spese esecutive.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta sig. Elisabetta Mirovich vedova Quequich, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Gabala, quale curatore speciale della interdetta Alessandra-Giuseppina Sofia Gujov vedova Mirovich, al fine della legale intimaazione dell'ordine decreto interamente devoto all'istanza stessa, e se non è pervenuto al presente pubblico Editto per ogni conseguente effetto di diritto.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
Domenechini, Dir.

Avviso.
N. 223.
Dietro istanza 18 gennaio 1859 N. 233, di Gio. Antonio Ziviani di Agordo, vengono diffidati tutti quelli che possiedono i Confessi della Cassa dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, sottoscritti, o vi pretendessero qualche diritto, o manifestarsi o proficui nel termine di un anno, colla comminatoria che in caso contrario verranno i documenti stessi irrimediabilmente dichiarati nulli, e l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo non più tenuto per essi.
Cassa dei Depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo N. 5 il 21 agosto 1849.
Il pagato Ziviani Gio. Antonio istrua, i mille documenti quante, per altrettanto nei seguenti Vaghi del Tesoro a cauzione dell'ordine contratto novennale dell'esazione del pedaggio nella nuova località della Muda, e ciò per decreto N. 3876 6 luglio p. d. di S. E. il Commissario plenipotenziario conte Montecucoli.
N. 13 da L. 15 (senza interessi), a L. 195.
N. 20 da L. 30, a L. 600.
N. 5 da L. 60, a L. 300.
N. 1 da L. 120, a L. 120.
Cioè, in oro L.
Argento L.
Rame L.
Carta di valore L. 1215.
Totale come sopra, L. 1215.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combati.

Avviso.
N. 276.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto alla nota Elisabetta Mirovich, vedova Quequich, di Trieste, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Gabala, quale curatore speciale della interdetta Alessandra-Giuseppina Sofia Gujov vedova Mirovich, un'istanza nel giorno 7 gennaio corrente, al N. 276, contro di essa chiedente in esecuzione della sentenza 5 agosto 1858, N. 13632, sulla somma di L. 6132: 12 esistenti in questi Giudiziali depositi, come dal Maestro al N. 13027 in quanto le spettano l'assegno sino alla concorrenza di L. Lire 517: 24 di capitale, di aust. Lire 58: 58 per interessi scaduti oltre a L. 52: 55 per moderate spese di lite, e di altre L. 100 per spese esecutive.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta sig. Elisabetta Mirovich vedova Quequich, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Gabala, quale curatore speciale della interdetta Alessandra-Giuseppina Sofia Gujov vedova Mirovich, al fine della legale intimaazione dell'ordine decreto interamente devoto all'istanza stessa, e se non è pervenuto al presente pubblico Editto per ogni conseguente effetto di diritto.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
Domenechini, Dir.

Avviso.
N. 223.
Dietro istanza 18 gennaio 1859 N. 233, di Gio. Antonio Ziviani di Agordo, vengono diffidati tutti quelli che possiedono i Confessi della Cassa dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, sottoscritti, o vi pretendessero qualche diritto, o manifestarsi o proficui nel termine di un anno, colla comminatoria che in caso contrario verranno i documenti stessi irrimediabilmente dichiarati nulli, e l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo non più tenuto per essi.
Cassa dei Depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo N. 5 il 21 agosto 1849.
Il pagato Ziviani Gio. Antonio istrua, i mille documenti quante, per altrettanto nei seguenti Vaghi del Tesoro a cauzione dell'ordine contratto novennale dell'esazione del pedaggio nella nuova località della Muda, e ciò per decreto N. 3876 6 luglio p. d. di S. E. il Commissario plenipotenziario conte Montecucoli.
N. 13 da L. 15 (senza interessi), a L. 195.
N. 20 da L. 30, a L. 600.
N. 5 da L. 60, a L. 300.
N. 1 da L. 120, a L. 120.
Cioè, in oro L.
Argento L.
Rame L.
Carta di valore L. 1215.
Totale come sopra, L. 1215.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combati.

ordinanza del com-
trale di
vole per
esportar
con S
man recat
del giorno
finanza, e
cavalli
to, del Ti
ttimi; e
è perm
si esporta
politiche
generale
Barone
Il M
rielezione
dente, e
della Car
rona.
Il M
la rielez
e di An
ra di co
PA
L'c
colari di
ee e di
M
dige di
delle 12
la Stazio
la addo
la dalla
grana, m
ma, di
fia, spoc
le Due
fratello,
e
Govern
Merlen
seguito
a festi
onore d
la sua
vico bar
le augu
torità
corpo c
comme
stavano
era pur
reggim
equipa
chessa
glierie
ci e n
arrivo
venner
Luogott
da mu
Corte,
e prec
natore,
insieme
volezza
evviva,
popola
non lo
sima
seren
la ser
pure S
nipote
Stellio
di Lau
S. M.
E. il p
napole
le Au
la M
celia
omaga
diziali
Gwin
ne lo
sima
seren
la ser
seren
era i
fare
del d
lazzo
tre
l'attiv
lo 18

va che i nostri non siano i più degni di fede? Per vedere differenze ben più notabili ancora, basterebbe che l'Unione si contrapponesse i suoi propri carteggi. Sarebbe stato meglio, ma era assai men facile convincere d'errore lo scrittore imparziale e ben informato, che si scrive di Lombardia.

La stampa è ancor sì recente in Piemonte, ch'essa non imparò tuttavia né la dignità, né il rispetto di sé medesima e dei suoi avversari. L'Unione è liberale di violenza e di personalità, essa chiama noi scrittori mercenari venduti all'Austria, senza pudore e senza patriottismo. Noi non risponderemo mai a simil sorta d'argomenti. Gli scrittori del *Mémorial Diplomatique* sono da molti anni, conosciuti in tutta la stampa francese; hanno il diritto di dire che la loro indipendenza e la loro integrità sono superiori ad ogni sospetto; e le ingiurie, a cui l'Unione discende, non possono eccitare che il disprezzo.

Dallo stesso *Mémorial diplomatique* togliamo i seguenti paragrafi:

Ci scrivono da Londra, che il discorso della Regina, all'apertura del Parlamento, giovedì 3 corrente, sarà pacifico, ma fermo, anzi fermissimo. Avrà per testo il rispetto dei trattati, senza eccezioni e trattati del 1815. Si aggiunge, che se lord Palmerston commette l'imprudenza di attaccare il Gabinetto circa alle Province lombarde-venete, l'attuale segretario degli affari esteri non esiterà a comunicare alla Camera dei comuni dispacci segreti, che lord Palmerston indirizzava a lui stesso su tale questione.

Ci scrivono pure da Londra, che, al chiudersi del Consiglio dei ministri, tenuto il 25 corrente nella residenza ufficiale del cancelliere dello scacchiere, parecchi ministri hanno espresso ai loro amici politici il fermo convincimento che la pace del mondo non verrà turbata. Lord Malmesbury aveva indirizzato al rappresentante britannico a Torino un dispaccio pressante, con istruzione di darne lettura al conte di Cavour, affinché il Piemonte non s'illudesse sulle vere disposizioni dell'Inghilterra. Si aggiunge che il Gabinetto di Vienna ha confidenzialmente annunciato alle due Corti di Francia e d'Inghilterra, che, per non dar luogo a false interpretazioni, ha provisoriamente sospeso l'invio di rinforzi militari in Italia.

Il nostro corrispondente di Vienna ci assicura, in data del 19 corrente, che la controversia, insorta tra il Gabinetto austriaco e alcune delle Potenze, relativamente a Belgrado, stava per ispirare. Le sue previsioni non hanno tardato ad avverarsi. Siamo in grado di annunciarlo, senza timore di essere smentiti da chichessia, che quell'emergenza, la quale, al dire di certi giornali, per poco non ruppe l'alleanza tra l'Austria e le Potenze occidentali, è ormai affatto appianata. Questa è la risposta più conclusiva che possiamo opporre al Nord, il quale, nel suo numero del 27, ci rimproverava di non aver accettato la polemica su quel terreno. Il nostro sistema invariabile sarà quello di non accettare discussioni oziose.

Le strette relazioni, esistenti tra le Corti di Londra e di Berlino dopo il matrimonio della Principessa reale, le loro mire comuni e l'egual desiderio di consolidare la pace tanto necessaria all'Europa, hanno avuto per effetto un preliminare accordo circa il contegno da tenersi in tutte le contingenze, che la peripezia attuale faceva temere. Quelle due Potenze, le quali attendono operosamente a mantenere la buona armonia, hanno fatto sapere che nel caso, fortunatamente improbabile, che i loro sforzi pacifici non sortissero buon effetto, esse osserverebbero la neutralità, ove la guerra scoppiasse unicamente tra il Piemonte e l'Austria; ma che, se la stessa neutralità non venisse osservata da tutte le Potenze, esse si riserbavano la loro libertà d'azione. Questo fatto, poco noto fuori delle sfere diplomatiche, e male interpretato, ha fatto spargere la voce di protocolli e convenzioni fra l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra, voce priva di fondamento.

Il commendatore Carafa, ministro degli affari esteri del Regno delle Due Sicilie, ha indirizzato, per ordine del suo Sovrano, una circolare a tutti i membri del Corpo diplomatico accreditati presso la Corte di Napoli. Oggetto di quella circolare si è di metterli ufficialmente a cognizione degli ultimi atti di clemenza del Re Ferdinando verso i carcerati politici del suo paese. Il commendatore Carafa dice che gli amnistati saranno immediatamente trasportati a Cadice, a bordo d'una fregata da guerra; una seconda fregata li scorterà fin là, e tutte due sorveglieranno il loro imbarco a bordo d'un bastimento mercantile, appositamente noleggiato per condurli agli Stati Uniti. Giunti a Nuova York, e riceveranno una somma sufficiente per mantenersi un anno. Questa comunicazione ufficiale da parte del Governo napoletano, è molto significativa, stantechè fino ad ora il Re Ferdinando II s'era costantemente rifiutato di far simili comunicazioni, adducendo che le amnistie erano atti di pura amministrazione interna, e non riguardavano menomamente le Potenze esterne. Codesta nuova concessione, ed ell'è incontrastabilmente tale, tende evidentemente ad appianare le difficoltà, che fino ad ora impedivano la ripresa delle relazioni diplomatiche tra le Potenze occidentali ed il Regno di Napoli. Non essendo la Francia e la Gran Bretagna rappresentate diplomaticamente a Napoli, la circolare del commendatore Carafa è pervenuta a Parigi e a Londra per mezzo delle Legazioni di Prussia.

I giornali stranieri non cessano di ripetere che il sig. Drouyn di Lhuys ebbe, in questi ultimi tempi, parecchie udienze dall'imperatore Napoleone III. I commenti e le congetture, ch'essi ne traggono, s'avvicinano pienamente innanzi al semplice fatto che il sig. Drouyn di Lhuys, or fa quasi un anno, si è recato alle Tuileries con una deputazione della Società imperiale di acclamazione, per ringraziare S. M. del benigno interesse, ch'ella si è degnata di dimostrare per la formazione d'un Gabinetto zoologico, che la Società desidera istituire nel Bois de Boulogne. Di poi, il sig. Drouyn di Lhuys non ebbe l'onore d'essere più ricevuto dall'imperatore per verun titolo.

Nel *Bulletin diplomatique* del nostro penultimo Numero, dicevamo che il sig. bar. di Bourqueney, il quale, dopo l'amara perdita di sua moglie, s'era ritirato a Blois, era fra poco atteso a Parigi. In fatti, S. E. aveva stabilito il giorno della sua venuta tra noi, quando un'improvvisa malattia d'uno dei suoi figli lo costrinse a ritardare la sua partenza da Blois. E fu di dubbio che quel distinto diplomatico riprenderebbe la breve funzione d'ambasciatore alla Corte di Vienna. Malgrado la dolorosa memoria, che per lui vi si associa, il barone di Bourqueney troverà nelle simpatie universali, che lo attorniano nella capitale dell'Austria, come pure nella coscienza dei servizi, che ivi renderà al suo paese, un alleviamento al suo profondo e giusto dolore.

La *Gazetta di Colonia*, dopo d'aver risuscitato il co. Leiningen per affidargli un'importante missione alla Corte delle Tuileries, fa

partire il co. Mensdorf-Pouilly per l'Italia, incaricato dall'Austria di varie missioni presso i Governi italiani. Beaumont intende che anche questa è una spiritosa invenzione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 gennaio.

Riceviamo, scrive la *Gazetta Ufficiale di Vienna*, il seguente dispaccio telegrafico da Praga 29 gennaio: «Oggi, a mezzogiorno e un quarto, è giunta a Richenberg, ed è stata accolta con giubilo, la prima locomotiva.»

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi quanto appreso nella *Correspondenza austriaca* litografata:

Il *Times*, del 26 gennaio, conteneva un articolo, inteso a provare che il *Journal des Débats*, nell'ultimo articolo del signor de Sacy, aveva torto; che non vi era né motivo né diritto d'obbligare i Governi italiani a così dette riforme; e che dove lasciarsi al giudizio d'ogni indipendente Governo d'operare in tale riguardo secondo il migliore proprio convincimento, e secondo i veri interessi della nazione.

Questo punto di vista è, in generale, decisivo nella polemica de' giornali su tale argomento, e non si può disconoscere che, malgrado qualche eccezione in questo o quel riguardo, la stampa della Germania di tutti i partiti muove da esso, e sostiene il principio del non intervento negli affari di Stati indipendenti. E va acquistando terreno sempre più l'opinione che, nel riguardo stesso, l'interesse della Germania e quello dell'Austria coincidono in molti punti, e che la sicurezza e la prosperità della Germania e dell'Austria sono cose inseparabili.

La *Gazetta di Colonia*, nel suo Numero del 28, ha accolto nelle proprie colonne un'opinione divergente. Sebbene non si possa lasciar correre tutto ciò ch'essa disse a confutazione, la d'uopo però riconoscere ch'ella fa valere il pensiero d'una possibile unione austro-germanica contro indirizzi aggressivi.

D'altro canto, leggiamo nella *Gazetta Ufficiale di Vienna* del 29 gennaio:

In un articolo, intitolato: «L'Italia e la guerra», la *Gazetta di Colonia* parla della posizione, che, a suo parere, prender dovrebbero la Prussia e l'Inghilterra, nel caso d'intervento attivo della Francia e dice:

Avanti a tutto, esse hanno dovere di opporsi alla guerra, che sempre minaccia. Parlar deggiono seramente e francamente alla Francia. Dichiarar deggiono di essere obbligati a difendere i trattati del 1815, e che non trascureranno quel dovere. Dichiarar deggiono che la marcia di truppe francesi in Italia dà diritto ad ogni Stato di dichiararle la guerra. Per cautela non diciamo che dichiararla dovessero immediatamente. Infatti, in Inghilterra, ci vuol tempo per far ispirare del tutto le non pure simpatie per la indipendenza d'Italia, in faccia alla indignazione contro le velleità di conquista, che le furie interne della guerra potrebbero di nuovo destare contro la umanità. La Prussia ha altro più prossimo motivo per non precipitare le cose. La Francia ha fatto apparecchi di guerra, e la Prussia è ancora in qualche modo non preparata. Ma, nel momento, in cui venisse veduto un soldato francese al di là delle Alpi e la Prussia e la Germania tutta sorger dovrebbero potentemente armate. La Francia saperà che tutta la Germania, unita ed in assetto di guerra, può ad ogni momento dichiararle la guerra ed entrare in Francia con forze potenti e più preponderanti che mai, giacchè i Principi della Germania hanno più sudditi di quel che la Francia abbia abitanti.

Alla lettera dell'ammiraglio Napier a lord Derby, si aggiunge giusta notizia da Londra di un foglio di Berlino, che il Governo inglese domanderà al Parlamento mezzi ragguardevoli pecuniari, e gli otterrà senza dubbio, per acquistare terreni fra Londra ed il mare, in apparenza a fine d'adoperarli come piazze di evoluzione, ma in fatto per disporli in modo, da metterli in caso di bisogno, mediante fortificazioni di campagna, in un sistema di campi trincerati.

Il *Cittadino*, scrive la *Gazetta Ufficiale di Vienna*, dubita che sia stata consegnata al Gabinetto di Torino una formale Nota inglese, che lo ammonisce contro la guerra. Ma crede di poter con precisione annunciare che l'Inghilterra, in via più breve, abbia fatto riflessioni sui sorprendenti armamenti del Piemonte.

Le gazette della Germania si fecero di recente scrivere da Parigi che la Russia armava nel Regno di Polonia, e che ivi, in seguito a quegli armamenti doveva quanto prima aver luogo la leva di reclute sospesa per tre anni. Dovevano perino, così fu scritto, essere in Polonia chiamate alle armi le riserve. Di tutte queste cose allarmanti, forse poste avvertimento in giro, non hanno parola di vero, e non vi hanno nemmeno indizi, che avessero potuto dar occasione di far nascere e nemmeno di dare fondamento apparente a siffatte voci. Il riguardo all'asserzione, della chiamata delle riserve in Polonia quell'asserzione manifesta perfino l'ignoranza totale delle condizioni ed ordinamenti militari, che qui sussistono. Così nella *Gazetta Ufficiale di Vienna* in data di Polonia 27 gennaio.

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 31 gennaio.

Ieri mattina giunse qui la corvetta a vapore inglese *Coprovnik*, cap. Reil, proveniente da Corfu in ore 46, con 90 persone d'equipaggio e 4 cannoni. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Ancona 29 gennaio.

Lunedì 24 gennaio p., uno dei principali negozianti e giudice d'Appello del Tribunale di Commercio in Ancona, Gio. Battista Morichi, in compagnia della moglie e delle figlie, ritornava alla propria abitazione, dopo d'aver passata la sera al teatro; quando, nella via della Loggia, in mezzo forse 200 persone che si recavano alla propria dimora, ed alla moglie e figlie, che aveva ai lati, fu proditoriamente assalito, e ferito di stilo nel collo, che ebbe trapassato da parte a parte. La vittima sentendosi ferita, inseguì gli assassini: erano due, che fuggirono per la via della Catena, ma, richiamato dalle grida e dai pianti delle misere donne che chiamavano aiuto, retrocesse, e fu quindi condotto alla propria abitazione.

Per uno di quei casi, che appena uno ne accade ogni mille, il Morichi è attualmente fuori di pericolo, in quanto che, sebbene il ferro dell'assassino gli trapassasse da parte a parte la gola, pure non portò lesione ad alcuno degli organi vitali che si congiungono al capo. Questo fatto orribile, seguito di una serie che ha avuto principio nel 1849, e non mai terminata, ha posto in isoggerimento la città, la quale, sebbene veda ogni

mezzo effettuarsi degli arresti, pure non cessa di trovarsi in mezzo ad assassinii.

Da 18 mesi a questa parte, oltre 100 furono gli arrestati, tutti adetti alla setta dei Carbonari, che tanto ha funestato e funesta questa disgraziata città, ma con tutto ciò l'assassinio segue ad operare. Dicesi che fra gli arrestati vi siano da 10 a 12 imputati, e per le costoro confessioni accadono questi frequenti arresti.

È atteso in Ancona mons. Camillo Amici, Ministro del commercio, già commissario di questa Provincia.

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 gennaio.

Oggi, all'una ed $\frac{1}{4}$ dopo il mezzogiorno, uscì in elegantissimi cocchi scoperti tutta la Corte del Palazzo reale. La guardia nazionale e tutte le truppe della guarnigione facevano ala in due file lungo Piazza Castello, Via Nuova, Piazza S. Carlo, Porta Nuova e Piazza Carlo Felice. Una immensa folla di popolo si accalca pure d'ogni parte verso le vie, che doveva percorrere il real corteo. Il Re, gli augusti sposi, ed il Principe di Carignano venivano nel secondo cocchio scoperto. Alla Principessa il padre aveva lasciato il posto di onore. Il Principe Napoleone sedeva sul davanti della carrozza in faccia alla sposa. Il Re aveva dirimpetto a sé il Principe di Carignano. Le più festose acclamazioni si fecero udire lungo il loro passaggio e fino al loro ingresso nella Stazione della ferrovia.

Il conte di Cavour è stato il solo dei ministri ammessi all'onore di seguire la famiglia reale. Egli era nella carrozza, che teneva immediatamente dietro a quella del Re; con lui eravi il Principe La Tour d'Auvergne ambasciatore di Francia, il generale Niel e il primo aiutante di campo del Re.

L'illuminazione di ieri sarebbe riuscita assai migliore, se non l'avesse offuscata una densa nebbia. Ciò malgrado, la Piazza Castello, la Via Nuova e la Piazza S. Carlo offrivano un aspetto incantevole, specialmente se si osservavano dal limitare del Palazzo regio, che forma il punto di partenza di quella linea rettilinea, che è formata dalla Piazza S. Carlo e dalle due contrade, che vi fanno capo.

La Principessa sembrava molto commossa, mentre invece l'aspetto del Re era perfettamente sereno e dava non equivoci segni di contentezza.

Col convoglio partito verso le 11 di mattina e con quello delle 2 p. m., partirono la maggior parte dei deputati, e quasi tutti i ministri, per Genova. Siccome tre dei nostri legni da guerra scortarono fino a Marsiglia gli augusti sposi, furono distribuiti ai deputati, ed a non pochi altri privilegiati, vigili d'andata e ritorno sino a Marsiglia, ove si apparecchiavano alla figlia del nostro Re ed al Principe suo consorte feste non meno clamorose, e solenni di quelle fatte loro a Torino ed in Genova.

In quest'ultima città l'entusiasmo è questa volta al colmo, e varrà certamente a dissipare quella nube di avversione, che, in seguito ai fatti del 1849, aveva offuscato alquanto i buoni sentimenti del Re per la capitale della Liguria.

Torino 31 gennaio.

Ieri mattina fu celebrato il matrimonio di S. A. R. la Principessa Clotilde con S. A. I. il Principe Napoleone nella Cappella reale. La benedizione nuziale fu impartita dal venerando mons. d'Angennes, Arcivescovo di Vercelli, a cui facevano assistenza i reverendi Vescovi delle diocesi di Casale, di Pinerolo e di Biella.

Dopo il mezzogiorno era fissata la partenza per Genova di S. M. il Re e degli augusti sposi. L'annuncio di questa partenza, divulgato per la città, attirava gran folla di gente nelle vie e nelle piazze, per le quali il corteo reale doveva passare. Le truppe del presidio erano sotto le armi e facevano il servizio di onore con la guardia nazionale, le cui schiere erano numerosissime.

Piazza Castello, Via Nuova, Piazza S. Carlo, Via di Porta Nuova e la Piazza Carlo Felice erano piene zeppa di gente; la popolazione accorreva in quei luoghi, sollecitata di dare con le sue acclamazioni un riverente ed affettuoso addio all'incinta figliuola primogenita dell'amantissimo Sovrano, alla giovinetta augusta, il cui nome è già collegato nella memoria e nella gratitudine del popolo con tante opere di carità, e lascia tanta ricordanza di grazie e di bontà.

All'una ed un quarto le carrozze di Corte movevano dal Palazzo reale. S. M. il Re era in una magnifica carrozza scoperta con tiro a sei, ed aveva alla sua destra S. A. I. la Principessa Clotilde. Rimpetto alla Principessa era S. A. I. il Principe Napoleone, e rimpetto a S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Carignano.

Alle 4 e $\frac{1}{2}$ il corteo giungeva alla Stazione della ferrovia di Genova. Ivi erano stati fatti gli opportuni preparativi per ricevere degnamente l'augusta comitiva. La sala della Stazione era addobbata di arazzi e di fiori nell'interno e fino al sito dove era la locomotiva. Molte centinaia di persone, fra cui non poche signore, ingombravano la sala e tutta la Stazione. Ivi S. M. il Re e gli augusti sposi erano oggetto di nuove entusiastiche accoglienze.

S. A. I. la Principessa Clotilde, appoggiata al braccio dell'augusto consorte, salutava con isquisita grazia ed affabilità, e con volto profondamente commosso. La folla circondava la carrozza, dove erano gli augusti personaggi, e prorompeva in vive acclamazioni. Gli impiegati della ferrovia duravano fatica a scostare la gente. Il fischio della locomotiva, dando il segnale della partenza, poneva fine a quella ovazione. (Estr. della G. P. e G. Uff. di Mil.)

Genova 31 gennaio.

Ieri, fin dalle 2 pom., una folla di cittadini ingombrava le vie del Teatro Carlo Felice alla Stazione della ferrovia, aspettando l'arrivo di S. M. e degli augusti sposi, annunciati per le 5 pom. La guardia nazionale in gran numero, e per massima parte in uniforme, insieme colla truppa del presidio, faceva alla Stazione al Palazzo reale.

Nessuna casa, lungo questo tratto, di cui non fossero aperte ed adorne di cuscini, d'arazzi e di panni a vari colori le finestre, e piene di spettatori e di spettatrici. Qualunque punto dove si potesse sovrastare ed osservare bene, era gremito di gente. Tutto ciò malgrado un tempo sicuro, che spesso scioglievasi in minuta pioggia; questa però cessava alline, e rimaneva verso sera il cielo fosco, ma con aria calma e propizia alla splendida illuminazione di gas a disegni e di circa 900 torcie di cera, ch'era preparata dal Municipio lungo le principali vie, ed alle private illuminazioni, che a gara con grande sfarzo furono accese in tutti i palazzi e in tutte le case, su quella linea non solo, ma in molte altre strade e piazze della città, anche lontane dal movimento e dalla curiosità della folla.

Sull'imbrunire (ore 5 $\frac{1}{4}$) la salva della batteria di S. Benigno annunciò l'arrivo. Il Re e gli augusti sposi, cui faceva compagnia il Principe di Carignano, trovarono in S. Pierdarena il Municipio, gran folla di abitanti, e fra gli altri oltre a 600 operai delle varie e gradiose officine,

che formano la ricchezza di quel centro notevole ed interessante, i quali tutti vestiti della blouse, ch'è l'onorevole uniforme del loro lavoro, nel miglior ordine acclamarono al passaggio del convoglio, gridando viva il Re, viva gli sposi!

Alla Stazione di Genova aspettavano, oltre il sindaco e il Consiglio delegato, gran numero di consiglieri, in totalità oltre a 50, il vicepresidentale e molti membri della Camera di commercio, senza parlare delle Autorità locali, ecc. ecc. Al primo apparire delle due carrozze di Corte che uscivano dalla Stazione, un'acclamazione forte e continua uscì dalla calca di popolo che empiva l'Acquedotto e le adiacenze.

Allo smontare in Palazzo, dov'era più stipata la calca, più forti furono gli applausi e gli evviva, cui la guardia nazionale prese parte con spontaneo calore su tutta la linea. Le sei giovinette, figlie di consiglieri municipali, a ciò deputate con gentile pensiero, offrivano alla Principessa Clotilde un mazzo di fiori bellamente adornato e collo stemma del Comune.

La sera la festa in teatro fu così splendida, così animata da cordiali e generali acclamazioni, che forse mai non s'è veduta l'eguale, e se ne serberà lunga memoria.

Fin dalle 4 pomerid., la platea era zeppa di gente, zeppo il loggione; non un solo palco che non fosse popolato ed abbellito da parecchie signore. La nostra aristocrazia e borghesia mostravano le loro più splendide toilettes e i più ricchi gioielli.

Oltremodo vago e magifico era l'aspetto della sala del nostro maggior teatro, copiosamente illuminata da ceri fino all'ultimo ordine.

L'applauso, che il Re ricevette all'entrare nel palco della Corona fu superiore ad ogni espressione. (Estr. dal *Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.*)

Sabato il comandante generale della R. Marina accolse alla sua mensa lo stato maggiore dei legni da guerra francesi, qui venuti per accompagnare in Francia gli augusti sposi. (Idem.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 gennaio.

Riceviamo da Lecce, per dispaccio telegrafico, il liettissimo annuncio che la M. del R. S. si è perfettamente ristabilita dalla sua lieve indisposizione. (G. del R. delle D. S.)

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 25 gennaio.

(L) No, signor compilatore, noi crediate: lo stato d'assedio, i complotti, i depositi di bombe, gli arresti, son tutte cose che stanno soltanto sulle colonne di non pochi giornali esteri del giorno. Credete a me, che ben conoscete qual uomo anzi tutto ligio alla verità: se vi fu epoca di quiete per Napoli da dieci anni scorsi, ella è questa; ma in questa, come in ogni tempo, i fatti più semplici possono essere smentiti. Udite:

S. M. il Re seguì l'atto di grazia per molti condannati politici, alcuni dei quali andarono esiliati, alcuni altri rientrarono nelle loro famiglie; ora, ponendo di bel nuovo questi fra la società, era necessario premunirli della certezza d'un pronto giudizio nel caso di recidiva, e fu quindi pubblicato un decreto, che istituiva tribunali militari per colpevoli d'attentati contro la sicurezza dello Stato. Un tale decreto passò in Napoli appena avvertito; ma tanto bastò a certi articolisti del mal augurio per lavorarsi sopra in lungo e in largo in istruita guisa; e dall'uno, e picchia l'altro, ne risultò quel complesso di notizie, che farebbero credere a tutto il mondo trovarsi ora Napoli in piena combustione.

S'aggiunge qualche ritardo nelle disposizioni prese per l'arrivo fra noi della serenissima sposa, Duchessa di Calabria, causa lieve malattia di S. M. il Re nella dimora in Lecce; e questo fatto diede origine a mille supposizioni e alla fabbrica di nuovi castelli in aria; sicchè, tutto compreso, vedendo l'oscu, v'era materia di scrivere cose serie assai!

Ciò che per altro è cosa seria davvero, è la facilità, con cui giornali gravissimi lasciansi trarre in errore, e diventano così banditori di notizie allarmanti, che tornano a danno di tutti, perchè, per minor male ch'arrechino, servono a dar esca ai cervelli balzanti d'altri paesi. Il vero stato attuale di Napoli è questo: completa noncuranza di quanto accade oltre i confini del Regno; piena fiducia nel Governo; sincero amore al Re e alla famiglia reale. Se vi fosse un pazzo, che con un detto soltanto arricchisse di porre in campo velleità colpose, il buon senso del pubblico lo spingerebbe dritto al manicomio d'Aversa: il pubblico di Napoli è dedito alla bella vita, per cui vuol pace. Aggiungete un cielo che ci presenta il sorriso d'Iddio, un sole che da un mese risplende da mane a sera, e che invita ai passeggi, alle gite sui monti in allegre brigate; e volgete pure lo sguardo scrutatore sui passanti, scorgete in tutti gaiezza e brio; entrate i Caffè, frammettetevi ne' crocchi, e non udrete parlare che di teatri e di feste. Le feste sono all'ordine del giorno. Grandi preparativi si stanno facendo sulla piazza di Mercatello per un'illuminazione architettonica, che verrà ripetuta per tre sere; per tre sere verrà illuminato Toledo dalla luce elettrica, per la quale si sta costruendo un apparecchio *monstre*, necessario ad illuminare da un sol punto l'immensa contrada: la batteria elettrica è composta di seicento pile alla *Bunsen*, e un esperimento si grandioso non fu mai tentato in nessun paese. I preparativi per le feste di Corte son pure grandiosi; la nostra aristocrazia spende generosamente, i commercianti ne avvantaggiano, e operai e artisti lavorano giorno e notte. Al S. Carlo si sta concertando la gran cantata di Mercadante su bellissimi versi del nostro primario poeta Nicola Sole; da per tutto insomma vi è un lieto movimento, un'operosità vivace e tranquilla. Questo è il nostro stato, che non può chiamarsi stato d'assedio, e me ne appello ai *listini di Borsa* de' giorni scorsi e de' presenti, i quali provano meglio delle mie parole la falsità delle notizie, che si fan correre sul nostro conto; la Borsa di Napoli tiene fermo, anche al cospetto della mezza crisi recente, che conquistò le Borse delle altre capitali. Ora, s'impugni un tal fatto, s'è possibile.

Poerio, Settembrini e compagni furono consegnati a Cadice ad un legno a vela napoletano, che si reca in America; il regio vapore, che gli ha colà condotti, resterà al suo ritorno con un palmo di naso udendo la notizia spacciata da altri giornali esteri, d'essersi, cioè, dello incontrato con un vapore inglese; che gli strappò a forza gli esiliati. O le son pur insulse codeste storie!

Da alcuni giorni sono arrivate le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, col Principe ereditario e la sposa di lui; e ai primi del venturo giungerà il Granduca Costantino di Russia, che sta tuttavia a Palermo, e al quale fu offerto l'alloggio reale in Napoli del Chiatamone. Il nuovo appartamento nella reggia per gli augusti sposi fu ieri l'altro ultimato fin ne' più minuziosi arredi, e perfino questi sono dei massi.

mo buon gusto; superfluo è parlare della loro ricchezza.

Al *Foudu* fu data, con esito infelice, l'Arabia, e la *Brumechide* di Ghiotti, con esito infelissimo. La *Didone* del Metastasio fu molto applaudita, e se ne domanda la replica. È inutile dirvi che la Ristori fu sempre somma, fuorché l'altra sera, in cui si fece volentieri piccina, recitando tre farze dello Scribe. Majocchi e Bellotti continuano ad essere la delizia del pubblico, che ora si fa facendo a quel teatro un più numero, stante i prezzi diminuiti. A sera andrà in scena ai Fiorentini una nuova tragedia del duca Proto dell'Albanetto, intitolata *Bertranda*; se ne dice bene.

Non ho altro a narrarvi, e ringrazio il signor stato d'assedio, senza il quale non vi avremmo neppure oggi, perchè qui di nuovo non abbiamo quasi mai nulla che interessi i lettori; talchè potrei compendiarvi ogni mio carteggio col motto: si mangia, si beve e si veste pantofole.

Altra del 27 gennaio.

(L) Per dispaccio telegrafico, ora giungo, sappiamo essere S. M. il Re e la reale famiglia giunti felicemente in Bari, alle 9 ore e mezza di questa mattina. Per altro dispaccio sappiamo pure essere ora arrivati a Palermo le LL. AA. RR. l'Arciduca Raimondo d'Austria, unitamente all'Arciduchessa Maria. Oggi dovrebbe partire da Vienna l'augusta sposa del nostro Principe ereditario, e la si attende a Manfredonia il 2 febbraio. Null'altro per oggi, e probabilmente potrete aggiungere anche per domani.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Ecco, secondo una lettera di Jassy del 17 gennaio, indirizzata all'*Ost-deutsche Post*, i particolari sull'elezione dell'Ospodaro di Moldavia, di cui parliamo nel *Bullettino*:

La sessione d'ieri fu animata ed interessante. Dopo violente discussioni, la candidatura del Principe Gregorio Sturdza fu scartata da 31 voti contro 19. Invece la proposta di porre nella lista dei candidati il colonnello Cuza, eletto provvisorio, venne approvata per acclamazione.

Il sig. Gregorolichano ha dato in seguito lettura d'una petizione con molte sottoscrizioni, ed ha proposto di decidere: 1.° l'unione dei due Principati; 2.° che il Principe da eleggersi il giorno appresso, come pure la Giunta di Fokschani, debb'esser composta dei membri dell'Assemblea, fossero obbligati a far giuramento di osservare con tutte le loro forze nell'intento di eseguire l'unione dei due paesi sotto il Governo d'un principe straniero.

Siccome il partito del Principe Gregorio Sturdza fece, dopo la sua sconfitta, causa comune col partito dell'unione, tale proposta venne approvata per acclamazione ed a gran maggioranza. I partiti riconciliati si danno la mano e s'affrettano, e si nomina una Giunta per compilare codeste risoluzioni.

La sessione d'oggi ha incominciato a undici ore. Precedevano il metropolitano ed il vicepresidente Mauroyeni; il banco del presidente si trovava in mezzo alla sala. Dopo una breve acclamazione del metropolitano, si elessero quattro segretari speciali (due de' quali appartenenti al partito conservatore), per studiare il processo verbale dell'elezione del Principe. Erano presenti 42 deputati. Il Principe Gregorio Sturdza, i signori Balanescu-Rosetti, Katargi, Pan-yoti, Balch ed istrati erano assenti.

All'appello nominale, ogni deputato si avanzò verso il banco del presidente, e ponendo una mano sopra il Vangelo, presenziando colla tra la croce, diede giuramento: «di scegliere il Principe secondo la propria libera volontà, senza costrizione, e senza esser mosso dall'interesse». Dopo tal cerimonia, v'ebbe un secondo appello nominale, ed ogni deputato ha dichiarato ad alta voce: «Scego il colonnello Alessandro Cuza, Principe di Moldavia». Perciò il sig. Cuza fu eletto ad unanimità, e proclamato Principe di metropolitano.

Il metropolitano si è congratulato allora col nuovo eletto, dandogli l'Eccellenza; e ha presentato all'Assemblea, che proruppe in benedizioni acclamazioni. Nello stesso tempo, il suono delle campane e lo spar del cannone annunciava al popolo che l'elezione era compiuta.

Il Principe Alessandro salì in biconcina, ed ha giurato sul Vangelo di mantenere la Costituzione, e di governare in vista della salute e della prosperità della nazione e delle Province unite. Egli aveva sottoscritto antecedentemente un atto, nel quale si obbligava di addebiare a favore d'un Principe straniero, qualor si compiesse l'unione dei due Principati.

Il Principe, accompagnato dal metropolitano e dall'Assemblea, si recò nella sala del trono, sedette su questo, e ricevette le congratulazioni dei Corpi costituiti. Secondo la costumanza, il Corpo municipale gli ha presentato il pone d'oro sale.

La caimacanba ha fatto il suo rapporto al Principe, e gli ha consegnato le redini del Governo. Il Principe Alessandro Cuza si è presentato dopo alle acclamazioni del popolo, ed ha terminato la giornata con una grande rivista militare.

INGHILTERRA.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Fu pubblicato un proclama, in data del 25 gennaio, con cui il sig. Gladstone notificò essere stato nominato lord Alto Commissario di S. M. britannica nelle Isole Ionie.

S. E. il lord Alto Commissario medesimo, indirizzò il seguente Messaggio all'Assemblea legislativa:

Signor presidente e signori, S. M. la Sottana protettrice, avendo recentemente stimato opportuno d'invare un commissario nelle Isole Ionie per esaminare il sistema politico ed amministrativo, si compiacque comandare a me di assumere quest'incarico, e di sottoporre i risultati alla Maestà Sua.

Credetti similmente esser mio debito sottoporre a S. M. alcune raccomandazioni sul soggetto, ch'essa mi aveva ordinato di esaminare.

S. M. ha deciso che una pronta riforma della Costituzione ionia andrebbe nel miglior modo la sua benevola intenzione, e promoverebbe il benessere del popolo ionio. Perocchè le parti più antiche e più nuove di questa Costituzione, appartenendo a sistemi differenti, e non presentando provvedimenti atti a stabilire tra loro l'armonia, sono, più o meno, in conflitto coll'altra, e sicchè le leggi, nite esistenti, sia per diritti popolari che per i loro, sia per l'influsso morale, e l'azione vigorosa del Governo ionio dall'altro, sarebbero suscettive di miglioramento.

S. M. credette opportuno d'investirmi, in quest'occasione, dei poteri e dell'ufficio di lord Alto Commissario del Regno delle Isole Ionie.

Per un oggetto tanto grave, e in forza della sua stessa natura, cotanto urgente, l'Assemblea fu convocata ad una sessione straordinaria più presto del consueto.

Nel momento ch'essa sta per riunirsi, noti-

no. — Grande,
da vedersi
alle ore 10 ant.

1

Notizie Recentissime. — Varietà — Gazzetti
no Mercantile.

ATTI UFFICIALI.

N. 303. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)
In esecuzione al loggamento dispaccio 2 gennaio corr. N. 87, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine detto di basso Tagliamento, nella località denominata Malafesta in Comune di S. Michele, Distretto di Portogruaro, giusta il progetto approvato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale con venerato Decreto 28 dicembre p. p. N. 863-5, si rende noto quanto segue:
1. L'asta relativa sarà aperta sulla base assoluta del prezzo per metro di austr. L. 10270:67, pari a fior. 3594:73 val. austr., salva liquidazione dietro ripetizione delle sezioni all'atto della consegna.
2. L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 7 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi giorni 8, 9 e 10 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosi soddisfacenti risultati.
3. Non sarà accettata alcuna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, ed in Obligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1060, pari a fior. 371 val. austr. oltre a fior. 22 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.
4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa la successiva migliore, e salva la Superiori approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiori approvazione.
5. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 12964 dell'Ec. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.º maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata l'asta a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.
6. Le medesime poi per essere ineccepibili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente, nonché della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.
7. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto. La cauzione per il lavoro del contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.
8. La medesima non sarà vincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di ludo, purché vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.
9. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alla descrizione dei tipi relativi ed al ristretto di perizia.
10. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.º maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 gennaio 1859.
L. I. R. Consigliere unico delegato provinciale,
CARLO GONZAGHI-GONZAGHI.

N. 26960. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto l'esercizio della Dispensa centrale dei tabacchi in Venezia.
Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.
All'esercizio di essa vi concorre anche il diritto della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.
I postali affiliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente e pagare i generi ai prezzi in massima stabiliti.
Lo smercio all'ingrosso dei tabacchi avvenuto per parte

della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu di quintali metri 1934:35 pari a fior. 566:771:65.
La provvigione relativa, calcolata in ragione di soldi 35 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, offese ed aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in:
fior. 1983:70
fior. 3930:16
fior. 2993:16
Le spese si calcolano in:
fior. 937:16
La detagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanze in Venezia.
L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accendere diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.
La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, necessarie al regolare suo andamento, e inoltre di una quantità di riserva di tabacchi pel valore di vendita di fior. 11,000; scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la composizione, non per altro circa l'identità di essi, mentre che, ad evitare sovrappiù, si prenderanno sempre dalla sorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.
Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modul. II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 24 febbraio a. c., prima delle ore 12 meridiane.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,
Venezia, 15 gennaio 1859.
TOMMASINI, Segretario.

ESTRATTO DELL'AVVISO D'ASTA PER CONFERIMENTO IN APPALTO DI UNA POSTERIA IN QUESTA CITTÀ.
N. 1036. **AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)
Per conferimento d'un esercizio di minuta vendita di tabacchi, soli e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell'ultimo annuale periodo, l'anno rendita bruta:
Per tabacchi di fior. 402:80
Per sali 30:52
Per marche da bollo 2:40
e quindi in complesso fior. 435:72
verrà aperta presso questa Intendenza nel giorno 24 febbraio p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta da insinuarsi corredata conformemente all'articolo Avviso fin d'ora ostensibile presso quest'Ufficio di protocollo e presso le dipendenti Imprese della I. R. privata, ritenuto che tutte le spese di stampa, d'iscrizione nelle Gazzette e di contratto, sono a carico del deliberatario.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 25 gennaio 1859.
L. I. R. Consigliere Intendente, L. GIOPPI.

N. 61454. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Presso l'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneto in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di segretario, colla classe ottava di dieta e coll'annuo soldo di fiorini nuovi 1365.
Gli aspiranti produrranno, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, a tutto il p. v. mese di febbraio, le loro istanze, regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, dei servizi fino ad ora prestati e degli studi politico-legali con buon esito percorsi, come pure delle cognizioni delle lingue, colla indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degli impiegati dell'I. R. Giunta.
Milano, 25 gennaio 1859.

N. 10842. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Per l'impresa di taglio, stramazzone, scorciatoia, politura, scapazzatura e rivolgimento di N. 400 piante di peccia ed abete austro-orientale, ed alteratore per conto dell'I. R. Marina di guerra di Trieste e Venezia, da prelevarsi dal bosco erale Sommadia, situato nel Comune e Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno, nonché per la vendita delle taglie, come buche e piccole, derivanti dai cavi e rifiuti delle piante stesse che rimangono a favore della R. Amministrazione forestale.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Belluno sarà tenuta nel giorno 8 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., una pubblica gara per deliberare al miglior offerente, sotto riserva, occorrendo, della Superiori approvazione, l'impresa dei nominati lavori e come conciliatore ed inaccusabile Ghiaie Ausie delle taglie e come conciliatore ed inaccusabile delle medesime, e contanto a prezzi unitari, sotto le condizioni dei rispettivi Capitolati normali, compresi nel progetto, e ciò sotto le seguenti condizioni:
1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi indicati nelle dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi percento in diminuzione-aumento nei prezzi unitari pur sotto indicati.
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito d'un decimo dell'importo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà d'interinale garanzia dell'obbligazione sua offerta.
3. Il suddetto deposito dovrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.
(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 14 gennaio 1859.
L. I. R. Consigliere Intendente, QUESTUAUX.
Il Commis. d'Intend. L. Buffetti.

Descrizione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta per lavori di taglio, fabbricazione, ecc. delle 400 piante sopradette.
Per taglio, stramazzone, scorciatoia, rivolgimento, scapazzatura d'ogni pianta in sorte fior. — 57,5.
Per fabbricazione, condotta agli Stazi Ghiaie Ausie di ogni piede mercantile, taglia di oncia 8 e sopra, fior. 1:05.
Per ogni cima oncia 4 e sopra, fior. — 14.
Per ogni cima piccola, fior. — 07.
Tutti questi lavori sono da eseguirsi nel bosco Sommadia, nelle località Meduchie, e sotto croda fino al Pian degli Auri.
Descrizione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.
Taglie, come buone e piccole, derivanti dai cavi e rifiuti delle N. 400 piante suddette che rimangono a favore dell'Amministrazione forestale, cioè: per le taglie oncia 8 e sopra, per ogni piede mercantile fior. 7.
Per ogni cima oncia 4 e sopra, fior. — 49.
Per ogni cima piccola, se ne sottrasse, fior. — 24,5.
Tutti questi oggetti di vendita sono del bosco di Sommadia, alle Meduchie e sotto croda Rotta sino al Pian degli Auri.
Si avverte che non si accorda alcun abbuono in causa difetti, taglie od altri difetti qualunque, e si vendono le taglie e come che saranno per derivare dai cavi e rifiuti della R. Marina, sopra le 400 piante e schianti precedenti dai lavori relativi.

AVVISI DIVERSI. (3.ª pub.)
LA DIREZIONE
dello
STABILIMENTO MERCANTILE
di VENEZIA
Avvisa
Che l'egregio sig. co. commendatore Silvestro Camerini, sempre propenso a favorire ogni istituzione utile al commercio ed all'agricoltura, ha gentilmente acconsentito che dall'Esattoria comunale di Venezia vengano ricevuti i Vaglia dello Stabilimento mercantile come denaro.
Venezia il 25 gennaio 1859.
ALESSANDRO ROB. MARCELLO.
ABRAM ERBERA.
ANGELO LEVI.
LUIGI VINCIGLI.
J. dott. PESARO MAUROGONATO.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.
È appena pubblicato, e trovasi vendibile dal sottoscritto il libro intitolato:
SCRITTI D'ARTE
DI PIETRO ESTENSE SELVATICO.
Volume unico in 16.º — Firenze, 1859.
H. F. MÜNSTER.

N. 29. La Fabbrica dell'I. R. Basilica di S. Marco.
AVVISO DI CONCORSO.
Essendosi resi vacanti due posti nella Cappella musicale di questa I. R. Basilica, uno di basso cantante, coll'annuo assegno di fior. 174:99, e l'altro di prima viola, coll'assegno pure di annui fior. 60:21, viene aperto il concorso per coprire i suddetti due posti, a tutto 28 febbraio 1859.
Quelli che trovassero di aspirare a tali posti, dovranno entro il predetto termine, presentare le loro istanze al protocollo dell'Ufficio della Fabbrica della predetta Basilica, corredandole dei documenti comprovanti l'età, patria, religione e capacità.
Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, e quelli che verranno scelti saranno obbligati a dimagrarne le mansioni tutte, contenute nel disciplinare e tabella in corso, ostensibili presso l'Ufficio della Fabbrica.
Se per avventura nella concorrenza del posto di

prima viola si presentasse alcuno degli individui attualmente in servizio stabile della Cappella, e che questo venisse prescelto, nel qual caso resterebbe vacante uno di quelli di seconda viola, in allora l'intendente che il secondo che corrispondesse agli esami, potrà essere ammesso a quel secondo posto.
Venezia, il 26 gennaio 1859.
Il Presidente, CONTARINI.

N. 3. La Presidenza del Consorzio Canal Lison.
Autorizzata dal rispettivo Delegatizio Decreto N. 24589-2026, del 1.º dicembre 1858,
Invita per la seconda volta,
Li consorzisti nel medesimo alla seduta che avrà luogo alle ore 10 antimerdiane del giorno 17 del mese di febbraio nel solito Ufficio Consorziale, sito in questa città al civico N. 1, all'oggetto di procedere alla sostituzione del Presidente marchese Alessandro De Fabris, il quale ha compiuto il prescritto normale biennio.
Chiaro, impedito d'intervenire in persona, non approfittasse di farsi rappresentare con speciale mandato in bollo competente, si riterrà per assente, ed il deliberato sarà diffuso colla stampa, ed in appresso inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a comune notizia.
Portogruaro, li 16 gennaio 1859.
I Presidenti: GIO. BERNARDINO MUSCHETTI
ALESSANDRO DE FABRIS.

VENDITA INDISPENSABILE

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosco che non è mia abitudine di medicare pretesi insistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarvi che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di vendere ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO
su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.
Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!
La stessa distinta di prezzi n'è la prova più chiara.

PREZZI DELLE TELE E TESSITURE.

PREZZI anteriori	PREZZI attuali.
Una pezza di tela di lino, 34 braccia f. 11	10
di tela tessuta a mano " 14	14
Un creas di tela, 44 braccia " 19	9:30
Una pezza di tela comune, 43 bracc. " 15	9
di tela irland. per 10 cam. " 20	12
di tela di tessitura olandese genuina, di 58 braccia " 40	22

Ogni specie di tessiture di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

PREZZI DE' FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI, TOVAGLIE DA CAFFÈ E DA TAVOLA.

PREZZI anteriori	PREZZI attuali.
Dodici fazzoletti da naso, lino gen. f. 4	2:30
Dodici fazzoletti stampati " 5	2:50
Dodici tovagliette per desert " 2	— 90
Dodici tovagliuoli grandi " 4	2
Una tovaglia senza cucitura " 1:50	— 80
Una tovaglia fina damascata " 5	2:30
Dodici asciugamani naturali " 3	1:70
Dodici asciugamani fini " 8	3:60

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le giunghie in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti i colori.
Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

GRATUITAMENTE
Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 asciugamani e 6 fazzoletti da naso di lino genuino.
Il luogo di vendita trovasi solamente all'ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all'Albergo della LUNA.

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso smentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 20849. EDITTO. (2. pub.)
Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 10 pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposta Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita del diritto alla metà degli stabili sotto descritti, eccettuati dal don Antonio e Lucia Gasparelli fu G. Battista, ed Anna Gasparelli madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Gio. Battista Gasparelli, rappresentate dall'avv. Tom. in pregiudizio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti, di Montebello Maggiore, sotto le seguenti condizioni.
I. In questo 4.º esperimento la vendita del diritto alla metà degli immobili posseduti dall'esecutato Girolamo Scaramuzza pro indiviso coi eredi del fu Giuseppe Scaramuzza avrà luogo a qualunque prezzo.
II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.
III. Il deliberatario tratterà il rimanente suo all'esito della graduatoria coll'obbligo di depositare annualmente in giudizio gli interessi alla ragione del 6 per 100, e di pagare entro giorni 14 dall'atto del riparto, passato in giudizio, il detto prezzo residuo ai creditori ultimamente graduati.
IV. La vendita si fa senza nessuna responsabilità della parte esecutante, con tutti gli oneri ed oneri, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.
V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in moneta d'oro o d'argento a tariffa esposta la carta monetaria, le esibite obbligazioni ed ogni altro surrogato alla specie metale.
VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione, e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.
VII. Le spese della delibera e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà sono a carico del deliberatario.
Segue lo stabile da subastarsi posto in Montebello Maggiore: Campi tre, quarti tre, ottavi uno, di terreno aratorio, arborato vitato in piano, e parte in coltura, posto nel Comune amministrativo di Montebello Maggiore, e censuario di Sant'Urbano, nella mappa provvisoria a N. 4036, 4056, 4057, e nella subasta a N. 1237, 1238, 1259, colla superficie di pertiche 14, 02, con la rendita censuaria di A. L. 84:87, confina a levante co' N. 1241, 1239, 1258, della mappa stabile; a mezzogiorno co' N. 1239, 1258 e 1257, a ponente con strada vecchia parte, e parte co' N. 1260, ed a tramontana co' Num. 1889, 1236, 1243.
Prezzo totale di stima a L.

2546:10, valore della metà a L. 1273:5.
Il presente si pubblicò per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigge nei soli luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio e nella Piazza del Comune di Montebello Maggiore.
Dall'I. R. Pretura Urbana, Venezia 2 dicembre 1858.
Il R. Consigliere Delegato,
BREGNOLO.
Faida, Agg.

N. 8939. EDITTO. (2. pub.)
L'I. R. Pretura in Arignano rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia 30 ottobre 1858 N. 11693, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 15 febbraio e 1.º marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia, Locente per la Commissione Polverini, in odio di Antonio fu Angelo Molon di Arignano, alle seguenti condizioni.
I. I beni saranno posti in vendita divisi nei sotto indicati Lotti.
2. Al primo esperimento la vendita seguirà col ribasso del 10 per 100 del rispettivo prezzo di stima; al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo senza alcuna riserva.
3. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'offerta depositare al primo esperimento di subasta il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta per ciascun Loto separatamente; al secondo esperimento depositerà il decimo della somma da lui offerta, e sulla quale verrà aperta la subasta.
4. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberata l'esecuzione) l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.
5. Il pagamento come del prezzo capitale, così degli interessi, dovrà essere verificato con moneta d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato, ed in specie la carta monetata qualsiasi.
6. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera, anno sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso, salvi i conguagli con cui di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso, a termini di ragione e giustizia.
Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, se non dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

Lotto IV.
Pertiche 3,06 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelati, posto in detta contrada, consistente in una porzione della N. 3003, e in quella subasta a N. 3003, giudizialmente stimata australe L. 702:80, pari a fior. 245:98.
Lotto V.
Pertiche cens. 3,31 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelati, e fruttiferi detti la Riva del monte, posto in detta contrada censito in mappa provvisoria porzione della N. 1419, ed in quella stabile a N. 3002, giudizialmente stimata austr. L. 218:20, pari a fiorini 76:37.
Lotto VI.
Pertiche cens. 2,57 di bosco ceduo misto con cantili e pochi castagni da frutto, e poca parte pascoliva vacua, detta Bosco del Monte, posto in detta località, censito in mappa provvisoria, porzione della N. 1418 ed in quella stabile a N. 3001, giudizialmente stimata austr. L. 84:69, pari a fiorini 29:61.
Lotto VII.
Pertiche cens. 3,15 di terreno privo adiacente con gelati e stoppi, denominato Prà alla Valle, posto nella contrada Guà, censito in mappa provvisoria, porzione della N. 1523 ed in quella stabile a N. 1395, 2972, giudizialmente stimata austr. L. 1015:40, pari a fiorini 355:39.
Lotto VIII.
Pertiche cens. 7,06 di terreno aratorio, arborato, vitato con pochi gelati, detto Campo di la dalla Valle, nella detta contrada, in mappa provvisoria, porzione della N. 1524, ed in quella stabile a N. 1392, stimata austr. L. 1880, pari a fiorini 658.
Lotto IX.
Pertiche cens. 1,78 di bosco ceduo misto, con pochi cantili denominato Bosco in Costalla, in mappa provvisoria a N. 1357, ed in quella stabile a N. 2430, stimata giudizialmente austr. L. 32, pari a fiorini 11:20.
Dall'Imp. Reg. Pretura, Arignano 3 dicembre 1858.
Il Regio Pretore
P. CIVA.
Munari, Diurn.

N. 306. EDITTO. (2. pub.)
Si rende noto, che nei giorni 16 febbraio, 12 e 30 marzo venturi dalle ore 10 antimerdiane alle 3 pomeridie, si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dai signori Giuseppe e Pietro Fabris di Dignano in confronto di Venier Francesco, Giuseppe e Francesca, di Damianini, nonché Venier Costantina-Pagura ed altri, alle seguenti condizioni.
I. Gli immobili al primo e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purché vengano coperti i creditori iscritti fino alla stima.
II. L'aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima prima d'offrire.
III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro quindici giorni presso l'I. R. Tribunale di Udine onde ottenere l'aggiudicazione.

Lotto X.
Gli esecutanti offrendo sono esenti dal previo deposito e di quello del prezzo fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro i successivi quindici giorni.
V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo giusta l'articolo terzo, a sue spese e rischio nuovamente succederà l'asta a qualunque prezzo.
VI. Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.
Bene da subastarsi.
1. Arat. ar. vit. con mori, denominato Comunal, in mappa di Damianini a N. 253, di pert. 2,36, rendita L. 3:68. Stimato austr. L. 230.
2. Arat. vit. con mori denominato Comunal in detta mappa a N. 285 286, di cens. pert. 5,90, rendita L. 14:46 e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente, in mappa al N. 288 di pert. 0,43. Stimato austr. L. 690.
3. Casa con cortile e stalla posta in Damianini e marcata al N. 583 di pert. 0,37, rendita L. 10:44. Stimata a L. 1040. Totale austr. L. 1960.
Dall'Imp. Reg. Pretura, Spilimbergo, 17 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
PISENT.
Barbaro, Canc.

N. 276. EDITTO. (2. pub.)
Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto alla nob. Elisabetta Mirco-vich, vedova Quequich, di Trieste, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Calabò, quale curatore speciale della interdetta Alessandra-Giuseppina-Suzanna Gupt vedova Mirco-vich, una istanza nel giorno 7 gennaio corrente, al N. 276, contro di essa chiedente in esecuzione della sentenza 5 agosto 1858, N. 13622, sulla somma di A. L. 6132:12 esistenti in questi Giudiziali depositi, come dal Maestro al N. 13027 in quanto le spettano l'assegno sino alla concorrenza di A. Lire 517:24 di capitale, di austr. Lire 58:58 per interessi scaduti oltre a successivi sino al pagamento, di A. L. 52:55 per moderate spese di lite, e di altre A. L. 100 per spese esecutive.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta sig.ª Elisabetta Mirco-vich vedova Quequich, è stato nominato ad essa l'avvocato di questo foro d. Jacopo Mattei in curatore, all'effetto della legale intenzione dell'ordine decreto interamente a deservito all'istanza stessa, e se da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto per ogni conseguente effetto di diritto.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 10 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFON.
Donnenchiani, Dir.

N. 233. EDITTO.
Dietro istanza 18 gennaio 1859 N. 233, di Gio. Antonio Ziviani di Agordo, vengono diffidati tutti quelli che possedessero i onestà della Cassa dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, sottodescritti, o vi pretendessero qualche diritto, o manifestarsi o prodursi nel termine di un anno, colla comminatoria che in caso contrario verrebbero i documenti stessi irrimediabilmente dichiarati nulli, e l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo non più tenuto per essi.
Descrizione dei Confessi.
Cassa dei Depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo N. 5 il 21 agosto 1849.
Ha pagato Ziviani Gio. Antonio austr. L. mille duecento quindici, per altrettante nei seguenti Viglietti del Tesoro a cauzione dell'esazione del pedaggio nella nuova località della Muda, e ciò per decreto N. 3876 6 luglio p. p. di S. E. il Commissario plenipotenziario conte Montecuccoli.
N. 13 da A. L. 15 (senza interessi), A. L. 195.
N. 20 da A. L. 30, A. L. 600.
N. 5 da A. L. 60, A. L. 300.
N. 1 da A. L. 120, A. L. 120.
Cioè, in oro L.
Argento L.
Rame L.
Carta di valore L. 1215.
Totale come sopra, L. 1215.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combatti.
Cassa di depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo, N. 1 il 17 aprile 1852.
Ha pagato a Ziviani Gio. Antonio impresario del pedaggio alla Muda A. L. 10, dieci, a paraggio cauzione di A. L. 1210, a senso dell'avviso d'asta all'Ispettorato N. 240, 14 aprile 1849, e del definitivo contratto 21 agosto detto anno ed in aggiunta alle A. L. 1200 che perverranno in Obligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1850 dalla I. R. Cassa di Finanza in Belluno, cioè:
In oro A. L.
Argento A. L. 10.
Rame A. L.
Somma A. L. 10.
Totale come sopra A. L. 10.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combatti.
Locchè si affigge sulla Piazzola di Agordo, e nell'Albo Pretoriale, e si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'Imp. Reg. Pretura, Agordo, 18 gennaio 1859.
L. I. R. Pretore
DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 1955. EDITTO. (2. pub.)
Da parte dell'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse:
Che da questo Tribunale è stato decretato l'imprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed esistenti sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Barba fu



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.30 all'anno, 9.15 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliero N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per deducere; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di realme spese non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di confermare i direttori della Banca nazionale austriaca, I. M. Lowenthal e Giona Königswarter, nel loro ufficio per la ulteriore durata statutaria di esso, e di nominare direttore di quello Stabilimento I. R. consigliere e negoziante privilegiato Gaspare Erdl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. console a Ferrara, Francesco Reya nobile di Castelletto, di accettare e portare il conferito Ordine ottomano del Meglid di IV classe.

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze, del 23 gennaio 1859 (*), valevole per Regno Lombardo-Veneto, e riguardante la concessione della esportazione, esente da dazio, della seta greggia filata, prodotta da bozzoli importati dall'estero.

Ai filatoi di seta posti nel Regno Lombardo-Veneto viene permesso d'introdurre dall'esterno gallette di seta (bozzoli), voce della Tariffa 48 a), verso osservanza delle modalità da prescrivere dalla rispettiva Prefettura delle finanze, e di esportare all'estero, esente da dazio, la ricavata seta greggia filata (voce della tariffa 48 d.).

Le disposizioni corrispondenti per la esecuzione di tale agevolazione daziaria furono già prese da S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale.

Barone di Bruck, m. p.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 febbraio.

Dell'imminente apertura della linea tirolese.

Il 31 p. p. è partita da Verona per Trento e Bolzano, con treno apposito, una Commissione composta di tre ingegneri e di altri rappresentanti la Società delle strade ferrate, a fine di dare e rispettivamente di ricevere in consegna quel tronco. Essa Commissione era aspettata di ritorno ancora il domani.

E da prevedere adunque che fra breve, e probabilmente dentro febbraio, avrà luogo l'apertura di quella linea. Non è ben certo ancora se abbraccerà tutta la sua estensione, o se giungerà per ora solo fino a Trento.

La Commissione politica, che fece la sua visita lo scorso dicembre, opinò che l'apertura potesse farsi sino a Bolzano; perchè, sebbene siasi manifestato qualche disordine in taluno dei manufatti, e sebbene in qualche località il corpo stradale, per la natura cedevole del terreno, non siasi abbastanza consolidato, tuttavia l'esercizio può farsi con sicurezza, e le riparazioni si possono fare eziandio durante quello.

Egli è per questo che il Ministero del commercio, da cui dipendono i lavori pubblici, insiste che sia attivato quanto prima tutto il tronco fino a Bolzano; e sia per questo, sia per la detta ragione, che ai pochi disordini successi può essere finalmente riparato durante l'esercizio, noi propendiamo a credere che l'apertura non sarà parziale, ma totale fino alla estremità della linea.

In questa credenza ne conferma altre il zel, con cui la Società delle nostre strade ferrate attende all'attuazione di nuovi tronchi, e il mostrarsi, com'essa fa, aliena al tutto da ogni spirito di pedanteria.

D'altronde, grandi sono i mezzi, di cui essa dispone. Ha macchine e carri e carrozze a dozzina; è provveduta di quantità di combustibile; tutti i mezzi di segnalamento giacciono in abbondanza nei suoi magazzini; e il personale di esercizio, di costruzione e di armamento per la linea tirolese, è pronto ad ogni suo cenno: tanto più che vi sono molti ingegneri regii, che in causa della vendita di quella linea, restano in disponibilità, e che essa Società non lascerà certo in abbandono, eziandio per quei sentimenti di equità, di cui ha dato continue prove finora, e che il paese si attende con sicurezza ch'essa sarà per dare anche in seguito.

Se dunque per parte della Società è tutto pronto; se il Ministero intende che la linea tirolese sia aperta quanto prima; se i pochi e facilmente riparabili disordini, che ci sono, non si oppongono all'apertura totale di essa linea, e possono essere risarciti successivamente: tutto dee far naturalmente sperare che l'attivazione si opererà entro febbraio, e per tutto il tronco fino a Bolzano.

Certamente, dopo cinque anni, da che n'è stata incominciata la costruzione, è perdonabile la impazienza del pubblico di vederla finalmente aperta. Ingenti furono i sacrifici, che il regio Erario ha dovuto sostenere per quella: è ora adunque che il Governo imperiale e le popolazioni possano dopo tanto tempo raccogliermi il frutto. Se la difficoltà di un'apertura totale non siano al tutto ed assolutamente insuperabili (ed esse, a detta di tutti, non lo sono per nulla), sarebbe ben da deplorare che, solo per irrragionevoli meticolosità e per inutili formalità, si frodasse il commercio ed il pubblico di un beneficio, che già troppo a lungo si è fatto loro desiderare.

Se non che, non vi è alcuna ragione di temer questo; ed anzi noi viviamo nella fiducia che, dopo cinque lunghi anni, non sentiremo più a parlare della costruzione, ma si ed unicamente della

l'esercizio della linea tirolese, e di tutta essa da Verona a Bolzano.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di gennaio 1858.

Santa; per vendita commestibili e bevande non sane	N. 7
Annona; per defraudazioni nella qualità e misura	7
Polizia stradale	4
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Ufficio e trasgressione alle discipline relative	1
Traghetto; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	2

Totale delle contravvenzioni punite in N. 21

N.B. Sopra invenzioni, denunciate dal Municipio all'I. R. Autorità politica, la quale, per recenti superiori determinazioni, esercita ora la giurisdizione in prima istanza negli affari di polizia che riguardano la santificazione delle feste e gli esercizi soggetti alla sorveglianza politica, furono dalla R. Autorità stessa emesse, in materia appunto di contravvenzioni a licenze politiche, due punizioni pecuniarie.

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete pubblicò la seguente circolare:

« Siccome l'assenza di varie voci nella classificazione delle merci, annessa alle Tariffe generali pubblicate il 1.° corrente gennaio, potrebbe generare dei dubbi sull'applicazione delle relative tasse; e siccome, al fine di procurare al commercio ogni maggiore possibile facilitazione, si è trovato opportuno di abbassare alcune merci della classe 2.ª alla 1.ª, o da questa alla classe speciale, così si deduce a pubblica notizia che da oggi, e sempre in via di esperimento, s'intendono appartenere:

« Alla classe 2.ª: Bozzoli; foglia di gelso (imballata); incisioni in rame sopra carta; spugne (imbaltate); trombe idrauliche; vasche di marmo.

« Alla classe 1.ª: Alabastri e marmi scelti, lavagne (in casse); borse stagnate; broccami neri; caratteri da stampa; castagne (imbaltate); chiodi d'acciaio; cocche di spino cervino; cremor tartaro sreggiato; frutti freschi, che possono conservarsi tali per molto tempo, come pomi, pere, ecc., ad eccezione degli agrumi, però sempre a rischio del mittente; galla e noci di galla, gallozzole ciondate, pannocchie di lino, ad uso di conca; ghiaccio in casse, gerle o corbe; gomma da fabbrica; grana di Persia; iros; lana e cascami di lana (imbaltati); anche feltri di lana; legname da costruzione di una lunghezza maggiore di 10 metri; ma che non richieda più di due carri a 4 ruote; nero animale; olio di pesce; oriana; pesci preparati, salati, amarinati, in olio, seccati; radice di genziana; sale amaro; semi di cotone; spodio.

« Alla Classe speciale: Coke; formaggio quando spedito anche da Camerlata, da Bergamo e da Verona per Mantova e Venezia; legna da fuoco; mattoni (cotti); pietre cotte; soda e natrone (imbaltati); vetrini in genere (eccezzuato quello delle miniere di Agordo) i due ultimi, quando spediti da Venezia e Milano.

Verona li 28 gennaio 1859.

Il Capo del servizio commerciale,

ADOLFO SCHÖR.

ATENESE VENETO.

Domenica 6 corrente, alle ore 2 pomerid., lettura del socio prof. Romanin, sulla storia veneta: Bianca Cappello e la società veneziana nel secolo XVI.

SOCIETÀ GEOLOGICA DI MILANO.

Seduta del 23 gennaio 1859.

Come si era annunciato in questa Gazzetta, fu tenuta il giorno 23 dello scorso gennaio una seduta nella sala della Scuola d'astronomia annessa all'I. R. Osservatorio astronomico nel Palazzo di Brera.

In quella seduta fu annunciata la perdita di due soci, Zambra e Piazzoni; fu approvato un Regolamento speciale per l'amministrazione interna, e le pubblicazioni sulle basi del Regolamento generale approvato dall'I. R. Governo; furono ammessi sei nuovi soci; e furono letti due lavori, il primo del presidente Cornalia, Programma di studi proposti alla Società, il secondo del socio Picozzi, Sulla scoperta di alcuni ossami a Pianico presso Loreve. Questi due lavori verranno inseriti negli Atti della Società, di cui si sta adesso per cominciare la pubblicazione.

La Presidenza della Società ha ora stabilito la sua sede nello stesso locale, destinato alle adunanze generali dei soci; quindi, per tutto ciò che è destinato alla Società, e che non si vuole mandare direttamente ad alcuno dei soci componenti la Presidenza, il più sicuro recapito è presso il sig. Carlo Bordogna, portiere dell'I. R. Osservatorio astronomico di Brera.

(G. Uff. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 1.º febbraio ci recarono ieri le notizie del 31 gennaio. Pubblichiamo alla rubrica rispettiva i pochi fatti locali, in essi registrati; ed a quali dà compimento il nostro carteggio.

La Patrie incomincia il suo Bulletin, dicendo: « Crediamo poter assicurare, giacché sta nostre informazioni particolari, che la voce dell'aumento delle forze austriache

« negli Stati pontificii è assolutamente inesatta. » La stessa notizia avevamo già ricevuta col nostro dispaccio particolare, inserito nelle Recentissime d'ieri.

I sopradetti giornali notano il seguente carteggio di Vienna, 26 gennaio, della Gazzetta nazionale di Berlino, a cui va lasciata la malleva delle sue asserzioni:

« Nel corso della settimana passata, giunsero successivamente qui Note del Gabinetto di Parigi, di Londra e di Pietroburgo, nelle quali si rammenta esser prossimo a spirare il termine, nel quale l'Austria dee far conoscere alle Potenze, rappresentate alla Conferenza di Parigi, l'esito delle sue pratiche cogli Stati rivieraschi del Danubio, circa le modificazioni da introdursi nell'atto di navigazione.

« Il Gabinetto di Vienna rispose di questi giorni a tutta quella Note, e fece altresì al Gabinetto di Berlino, il quale non aveva questa volta aderito alle interpellazioni delle altre Potenze, comunicazioni intorno allo stato attuale di tal questione.

« Le Note di qui spedite furono indirizzate a rappresentanti dell'Austria appresso le Corti di Parigi, di Londra, di Pietroburgo e di Berlino, e si limitarono ad annunziare alle Potenze della Conferenza che gli Stati ripuarii tedeschi s'accordarono pienamente sulla questione, e che tal accordo verrà comunicato alle Corti, non appena la Porta avrà dato il suo assenso.

« Il Gabinetto di Vienna stringe, del resto, vivamente la Porta a far conoscere la sua decisione. »

Nella discussione, relativa alla facoltà, domandata dal Governo spagnuolo, di riscuotere le contribuzioni prima dello stanziamento del bilancio, il rapporto della maggioranza della Giunta, favorevole a tal domanda, fu approvato con 96 voti contro 34.

Una breve discussione è pur avvenuta nel Congresso spagnuolo circa l'arrivo a Cadice dei carcerati politici napoletani, testé liberati dal Re, e che dovevano essere in quel porto imbarcati per l'America. Da quella discussione sembra risultare aver il Governo napoletano chiesto al Governo spagnuolo di non permettere il loro sbarco a Cadice, nè sul territorio della Spagna; e ad un'interpellanza moderatissima del sig. Olozaga, il ministro dell'interno, sig. Posada Herrera, rispose ch'ei non si credeva in diritto di giudicare il contegno d'un Governo amico; che i condannati napoletani potevano essere senza dubbio uomini onorevolissimi, ma ch'essi erano colpevoli dinanzi alle leggi del loro paese; e che, per conseguenza, il suo dovere era, pur avendo per essi tutt'i riguardi possibili, di non acconsentire a nessuno de'lor tentativi per sottrarsi al sindacato del Governo napoletano.

Circa i nuovi fatti del Messico, il Courrier des Etats-Unis ha da quel paese i seguenti ragguagli, che vanno sino al 6 corrente. Il 20 dicembre, il generale Echegaray fece un pronunciamento a Ayutla, e si dichiarò Presidente; ma tal movimento non fu ratificato dalle truppe. Queste ultime, come pure la plebe, avevano già abbandonato il partito di Zuloaga. Il 23, l'esercito si dichiarò in favore del generale Robles, il quale chiamò tre delegati d'ogni Provincia per formare una Giunta. Questa si adunò, ed al secondo squittino nominò alla Presidenza il generale Miramon con 80 voti, contro 14 in favore di Robles. Il nuovo Presidente, che ha appena 26 anni, è atteso di in di da Guadalupe con 1000 cavalieri. Intanto, il generale Robles rimane al potere. Il Governo di Juarez si mantiene. I liberali presero Jalapa e Cordova e stavano per assalire Orizaba. Come si vede, nulla è terminato, ed il Messico continua nella infelice sua condizione.

Di nuovo, non troviamo ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, fin qui riassunti, se non le seguenti notizie:

Madrid 30 gennaio.

« La Gazzetta pubblica il decreto, il quale sancisce la legge, stanziata dalle Camere, che autorizza il Ministero a porre in esercizio il bilancio ancor prima ch'ei sia approvato ed a riscuotere le contribuzioni. La rinunzia del direttore generale delle dogane è stata accettata. »

Madrid 30 gennaio.

« Le Camere portoghesi stanziarono a voti unanimi una dotazione di 90 contos di reis all'Infanta Maria Anna, e 30 contos di reis per le spese di celebrazione del matrimonio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º febbraio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di largire fior. 400, valuta austriaca, all'Istituto di salvamento di fanciulli trascurati a Buan.

(G. Uff. di Vienna.)

La Monarchia austriaca conta attualmente 200 filature di cotone con 1,563,928 fusi. L'Austria al di sotto dell'Enns conta 52 filature con 556,880 fusi; la Boemia, 75 filature con 500,070 fusi; il Tirolo ed il Vorarlberg, 21 filature con 217,368 fusi; l'Ungheria una sola filatura con 2100 fusi; la Lombardia (*), 24 filature con 315,000 fusi. Come sia di 15 anni cresciuta la filatura del cotone, risulta dal fatto, che nell'anno 1843 non esistevano che 172 filature con 988,248 fusi.

(E. della B.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, in data di Parigi 28 gennaio: « Alle voci, che nella stessa Francia udì si fanno contro un Congresso per lo scioglimento della questione italiana, si unisce ora anche l'Univ. La Presse ed il Siècle, dice esso, adoperano il linguaggio degli antichi oratori della Costituzione e della Convenzione. « I popoli sono oppressi, lasciateli liberi! ». E' l'idea fissa della scuola democratica che tutt'i popoli sono oppressi e che hanno sempre diritto di sollevarsi. Anzi si va più oltre, e si vorrebbe che certi Governi stranieri si mettessero alla testa delle sollevazioni nazionali. Ciò è negare ogni diritto internazionale e rovesciare tutti i trattati. A qual segno si riconoscerà essere un popolo oppresso? Come si eserciterà quella giurisdizione di tutti sopra ognuno? Il Journal des Débats proclama la cooperazione di un Congresso per la questione italiana, come ve n'ebbe uno per le questioni turca, valacca, moldava e greca. L'Italia non è nello stesso caso. Essa è governata da Principi ricusati, ed ognuno dei popoli, che la formano, vive sotto leggi sue proprie ed indipendenti. Perché l'Europa si credesse in diritto di trattare la questione italiana, converrebbe che l'Italia fosse dichiarata privata di tutt'i suoi diritti e Governi, che fosse dichiarata territorio senza padrone, la regolazione del quale competesse a tutto il mondo. Ove gli Stati italiani rifiutino di adattarsi alle disposizioni del Congresso, verranno essi a ciò obbligati colla forza? E chi impedirà al Congresso, dopo regolati gli affari italiani, di regolare anche i francesi e gli inglesi, giacché, senza fare sfoggio di spirito inventivo, facile sarebbe addurre la prova decantatoria che i francesi e gli inglesi sono più oppressi dei Lombardi e dei Veneti? »

La Gazzetta delle Poste di Francoforte ha il seguente articolo, intitolato: Le contraddizioni politiche, e riportato eziandio dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna:

« Allorché si osservi quanto i giornali francesi si occupano della Lombardia, si crederebbe che il possesso austriaco in Italia fosse cosa inaudita e senza esempio, e che nulla di simile offra il territorio della Francia; che questo specialmente avesse una sola, e la medesima nazionalità. E possibile che quei giornali lo credano in fatto. La ignoranza etnografica de' Francesi è divenuta, per così dire, proverbiale. A Parigi si studia meno sulle Province francesi, di quel che si studi relativamente all'estero. Ma quanto diversa è la realtà da ciò che immaginano a Parigi! La tutta la Francia non vi hanno se non 22 Dipartimenti, nei quali il linguaggio del popolo sia veramente francese. (Il Siècle ha testé dichiarato dover l'Austria cedere il Regno Lombardo-Veneto, perchè in esso si parla italiano e non tedesco). In tutti gli altri Dipartimenti, il popolo parla dialetti tanto diversi, da non aver punti di contatto coll'idioma scritto francese, se non nella origine romana, ovvero quei Dipartimenti hanno nazionalità e lingue assolutamente straniere. La Francia meridionale, patria antica della langue d'oc, ha anche attualmente una popolazione, che in alcuni riguardi è affine a quella della costa orientale della Spagna, e in taluni altri a quella d'Italia. Ai Pirenei abita una porzione della razza basca. Essa parla un linguaggio primitivo, che non ha nè del francese nè dello spagnuolo. Intorno ad esso hanno un proverbio spagnuolo, il quale dice avere il diavolo abitato per dieci anni fra' Baschi, ed esserne poi scappato per aver disperato di apprendere il loro linguaggio. Ottanta anni fa, si predicava ancora a Baiona in lingua basca. In quanto riguarda la Bretagna inferiore, essa parla, com'è noto, l'antico suo linguaggio celtico, la cui affinità dee cercarsi in Irlanda, nell'alta Scozia e nel Paese di Galles. Ivi s'impara il francese dalla grammatica come lingua forestiera. Nella porzione francese delle Fiandre, trovansi fiamminghi, i quali parlano il fiammingo, vale a dire un dialetto della Germania inferiore. In Alsazia e nella Lorena tedesca, la lingua del popolo è la germanica. In Corsica finalmente si parla italiano.

« Sappiamo molto bene che il concentramento potente dell'amministrazione e l'infuso di una grande capitale hanno avvezzato tutte quelle diverse parti integranti della Francia al comune linguaggio scritto francese, e che tutte le Provincie, senza differenza, hanno in francese le loro leggi ed ordinanze, le loro bollette delle imposte, e l'amministrazione della giustizia. Sappiamo egualmente bene che, oltre a ciò, ai costumi ed alla lingua francese riuscì di fare altre conquiste morali, e riesce ancora di più. Vi hanno, del rimanente, ancora qua e là delle eccezioni. P. e., nel noto processo di Strasburgo, del quale ora non si fa più cenno, uno dei giurati non intendeva affatto la lingua francese, e l'intero processo, atto per atto, gli dovette essere tradotto intedesco da un interprete. Ci sembra poi che il Governo austriaco a Milano non sia tanto forestiero, giacché ivi governa, amministra e fa rendere giustizia in lingua italiana.

« Ma ciò soltanto come dissertazione etnografica. Basti del resto che lo stato di possesso della Francia è fondato nei trattati, appunto come

quello dell'Austria, ed almeno in riguardo a primo in nessuno nacque l'idea di combatterlo. Ma quando vengono posti in questione i trattati europei, come fanno tanto di frequente i giornali francesi, quando si vuole rivedere i trattati e riformare la carta dell'Europa secondo il principio delle nazionalità, vorremmo semplicemente domandare ai giornali francesi: Hanno essi in fatto fissato lo sguardo su un principio? Può essere applicato il nome di principio, quando non sia generale, e quando valere non debba anche per essi? Che cosa poi in conseguenza, secondo il loro principio, pensano di fare delle parti del loro proprio Impero che appartengono a straniera nazionalità? Naturalmente sarebbe la più palmarde incoerenza applicare il principio esclusivamente all'Italia; ed in questo caso sorge prima di tutto da sé stessa la domanda in quale relazione debba stare p. e. l'isola di Corsica colla unità italiana. Havvi colla dominazione straniera o no? E se colla non dee valere quel principio, potrà esso ancora essere nominato principio? »

« Si vede essere il principio, pel quale si vuole rivedere la carta dell'Europa, una spada a due tagli. Il taglio ne può essere rivolto tanto contro la Francia, quanto contro ogni altro Stato. Ma un proverbio arabo dice: Chi ha sulla propria casa un tetto di cristallo non incominci a lanciar pietre. »

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi in un carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Vienna 31 gennaio:

« Non potrei cominciar questa lettera da notizia più lieta e importante. A mezzo il gennaio, il conte Walewski spedì agli agenti diplomatici esterni di Francia un dispaccio circolare, formalmente smentendo le voci sulla probabilità d'una guerra tra Francia ed Austria. A fronte di una smentita corsa per vari giornali, posso assicurarvi che la circolare pacifica del Gabinetto di Parigi esiste realmente. Il conte Walewski dichiara, non essersi fatto un sol passo e una sola manifestazione da giustificare tali timori. Di due questioni, scrive egli, agitate a questi ultimi tempi fra' Gabinetti delle Tuileries e di Vienna, quella del preteso intervento dell'Austria in Serbia fu pienamente composta; l'altra, della navigazione nel Danubio, è in via di aggiustamento. Napoleone III, soggiunge il conte Walewski, è deciso a rispettare e far rispettare i trattati; e il Gabinetto delle Tuileries non domandò a quello di Vienna spiegazioni circa l'affar di Belgrado se non per esprimere tanto meglio simili sensi dell'Imperatore de' Francesi.

« D'altra parte, il barone di Hubner assicura, in uno de' suoi rapporti al conte Buol, esser rimasto il Governo francese convinto della sincera dichiarazione del Gabinetto di Vienna, e che l'Austria non si avvisò d'intervenire in Serbia promettendo un momentaneo aiuto al pascià di Belgrado, se non per mantenerne la tranquillità e i diritti della Porta, riconosciuti e sanciti dal trattato di Parigi.

« Valgono queste dichiarazioni a persuadere i più renitenti ed a crescere la fiducia di quelli, che non hanno mai dubitato della pace europea stabilita su basi durevoli e solide. Cadono quindi per sé tutti i supposti dei fogli circa un Congresso da tenersi a Parigi od a Londra, a fine di regolare la situazione e porla al sicuro da ogni tentativo che far si potesse a turbare la tranquillità generale. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano 2 febbraio.

Dall'I. R. Autorità di polizia venne condannato a 48 ore d'arresto il lavorante cioccolattai, Giuseppe Ferrandini, per la contravvenzione al disposto dall'Ordinanza 15 febbraio 1855 dell'eccezionale I. R. Ministero dell'interno, avendo in pubblico luogo, ed in modo eccitante ribrezzo, maltrattato ed ammazzato a colpi di pugno un innocuo gatto.

(G. Uff. di Mil.)

TIROLO. — Trento 1.º febbraio.

Sotto questa data leggesi nella Gazzetta di Trento quanto appresso:

« Un nuovo incremento proviene alla Collezione numismatica di questo civico Museo dal generoso dono, che ad esso testé faceva il sig. dott. Vettore Ricci di Trento, consistente in 415 tra monete e medaglie antiche e moderne, d'oro, d'argento, di rame e di bronzo. Le antiche (greche, italiche, romane e bizantine) sono cinquantuna, compresa una medaglia di Traiano. Le monete del Medio Evo, fino ai primi anni del secolo presente, fuori di corso, sommano a novantatré, con 14 medaglie di vari Stati e città dell'Europa, dal secolo XVI alla prima metà del XIX. Le monete nuove e ancora in corso, di vari paesi e metalli, sono duecentocinquantesette.

« Il Consiglio comunale della città di Trento, accettando il nobile dono, decretava con voto unanime che all'egregio donatore fosse attestata pubblicamente la sua viva riconoscenza.

« Dal Magistrato civico, Trento il 28 gennaio 1859.

Il Podestà, MANCI.

DALMAZIA. — Zara 27 gennaio.

Siamo lieti di poter segnalare al pubblico un atto generoso e filantropico; degno del più alto encomio d'un membro dell'I. R. gendarmeria, che sempre mai dice prove distinte di coraggio e d'abnegazione.

Il fatto ci viene narrato così: Alle dieci del mattino del primo gennaio, il vento boreale violento, che imperversava ad Ervenik inferiore, spalancò le porte di Janja Kovacevic, ne disperse il fuoco, che facilmente s'apprese al tetto, coperto di falasco, e da questo alle vicine case.

Accorrevi tosto il capitano di gendarmeria, Adolfo Maracchi, coi gendarmi Ilranda e Maggiori, trovò già in fiamme cinque case, e gli abitanti compresi dallo spavento e dal terrore. Nuno s'

(*) Contenuto nel N. 22 della Puntata IV, del Bollettino delle leggi dell'Impero, dispensata il 1.º febbraio 1859.

orte.
ancia a
co mo per
guenti
i Consi-
l'edre
che si è
ribu-
deci-
parato
grario,
icari d'
derali,
io na-
federa-
collo,
nti rag-
e:
i Consi-
derale
per cui
il rela-
o di di-
mar, la-
federale
argo, ne
to.
e s'ade-
i Stati,
io fede-
icola in
iglio de-
l'au-
ferro-
del-
iglio de-
ente per
oni.
one, che
le case
zione di
ordinaria
iglio de-
della de-
tare ge-
la rison-
e l'abito
prendono
nifestano
olito, ma
attracti
mandare
relativo
zione del
ndosi nel
rio, non
agario.
o) riui-
o il nuo-
dell'As-
causa di
rnatore di
Cassa di
ia per
di quel
spulione
anoni-
a.
G. T.)
aio.
orte alla
ier l'al-
a prima
residenza
Però non
di Re-
tore alla
rancofor-
rico Gu-
i cangia-
prussia-
zione di
secondo
nel Mini-
Vienna.)
a di per-
gritario
glio bor-
ipessa di
inferitogli
nio (*).
Principe
Camere,
ello squit-
ella Ca-
cati sen-
gli anti-
egino si
guaglio
e pur fat-
Camera
a S. M.
Re, dopo
l'attuale
to, e de-
Camera
zione del
enti della
persona
ordine
za discor-

setta **Universale d'Augusta**, manifestato in lunghi articoli di mano ufficiale che sarebbe cosa ben fatta che i deputati a scanno anche di ulteriori di- piaceri, non rielegessero il Weiss a presidente, essi, i deputati, se n'ebbero a male, e dichiara- rono apertamente che non si lasciassero fare i tutori dalle sopracitate Gazzette.

Or quale sarà la conseguenza di questo stato di cose? E facil rispondere. Le Camere, dopo aver approvato il bilancio per l'anno 1860, come pure le domande del ministro della guerra, saranno aggiornate; e così le proposte ministe- riali dei due famosi Codici di polizia e criminale, fonte di tutte le nostre controversie, verranno procrastinate sino alla nuova adunanza della Ca- mera; al qual tempo il rimpasto ministeriale sa- rà, senza dubbio, effettuato, e quindi saranno altre allora le idee, altre le proposizioni. Il tempo dà luogo alla ragione, dice il proverbio.

Ma vi dissi che oggi vennero aperte le Ca- mere, e mi dimenticava di dirvi qualcosa della solennità. Alle otto del mattino, fu celebrata, per ordine sovrano, messa solenne in tutte le chiese parrocchiali della città e dei sobborghi, per impe- trare la benedizione divina in congiuntura si im- portante pel bene del paese. Alle 10 e 3/4, nella chiesa di S. Michele, erano adunati nel presbite- rio, dirimpetto al trono, tutti i deputati delle due Camere, i consiglieri intimi, e quelli di Stato. I ministri civili, con tutti i Dicasteri da loro dipen- denti, erano nei banchi giù del presbiterio, dalla parte destra, ove si trovava anche il Magistrato in corpo, con alla testa i due suoi borghesisti; alla sinistra, stava il ministro della guerra con tutti gli impiegati degli Uffici ad esso attinenti, ed inoltre le cariche di Corte. Nelle navate della chiesa, erano gli ufficiali della truppa e della landwehr; nel mezzo facevano spalliera le cento guardie di S. M.

S. A. R. il Principe Luitpoldo frattanto, in gran corteo, partiva dal suo palazzo per condur- si alla chiesa di S. Michele. Lo precedeva un fo- riere municipale a cavallo, con tromba, un pic- chetto di gendarmia reale a cavallo, una car- rozza di Corte a due cavalli, con entro il ceri- moniere di servizio, indi, dopo alcuni passi, al- tri forieri di Corte, poi due gran ciambellani in una, e nell'altra il gran maresciallo di S. A. R., entrambi circondati dai lacché delle proprie famiglie; poi uno squadrone di landwehr, con mu- sica, condotto dal maggiore, indi altri lacché e forieri a piedi ed a cavallo, ed in fine la carroz- za, tutta dorata e tirata da sei cavalli, guerniti di quadrighe d'oro, e condotti a mano dai lac- ché di Corte, nella quale stava S. A. R. La carroz- za era circondata da 16 alabardieri, armati di tutto punto e guidati dal capitano. Cavalec- cavano all'attacco della carrozza due forieri di I classe di S. M., come pure il gran ciambellano ed il gran maestro di scuderia di S. A. R.; e chiudeva il corteo uno squadrone di corazzieri a cavallo.

Giunta S. A. R. alla porta della chiesa, fu ricevuta dai ciambellani e dal clero, il quale, do- po averle porta l'acqua santa, la condusse nel presbiterio davanti al trono. Dopo il *Veni Creator*, cantato dalla Cappella di Corte, incominciò la san- ta messa. Alle 12, tutto era terminato, e S. A. R. si ricondusse, com'era venuto, al proprio palazzo.

All'una e mezzo, le due Camere si trovarono u- nite nella sala delle tornate, insieme con tutti i gran- di di Corte, il corpo degli ufficiali, ed i ministri. Alle due in punto, S. A. R. il Principe Luitpoldo giunse alla porta del Palazzo collo stesso corteo, co- me la mattina. Lungo la contrada del Palazzo, stavano schierati i granatieri della landwehr e u- na compagnia del primo reggimento di linea. S. A. R. venne ricevuta alla porta dalle deputazioni delle due Camere, le quali condussero S. A. R. nella sala delle tornate, sino ai gradini del trono. S. A. R. si pose in piedi davanti alla sedia del trono; a destra le stava il Duca Teodoro, frate- llo della vostra Imperatrice; i ministri si posero a sinistra; ai piedi dei gradini del trono. Del Corpo diplomatico, non vedevansi se non un addetto del- la Legazione austriaca, uno della Russia, e l'in- caricato d'affari sardo; il resto del Corpo diplo- matico mancava, con sorpresa generale.

Appena S. A. R. prese posto, le porte della sala furono chiuse, e con voce sonora ed alta S. A. R. cominciò allora all'Assemblea di essere au- torizzato da S. M. d'aprire la sessione attuale, ed invitò il ministro di giustizia a leggere i pieni po- teri reali. S. E. si avanzò allora al secondo gradino del trono, e lesse i pieni poteri, indi la formula del giuramento, contenuta nella Costituzione, al Ti- tolo VII § 25, ed invitò S. A. R. il Duca Teodo- ro, il quale per la prima volta siede nella Came- ra dei pari, come pur tutti i membri della Came- ra, a dare il giuramento. Dopo la lettura della formula, il ministro d'Interno surrogò quello della giustizia, ed invitò in particolare S. A. R. a dare nelle mani di S. A. R. il Principe Luit- poldo il giuramento; dopoi i nuovi membri della Camera dei pari e tutti i membri della Camera dei deputati si alzarono di mano in mano che il ministro d'Interno li chiamava, e gridarono ad uno ad uno: «Io giuro». Terminato il giuramen-

to, il ministro d'Interno ricevette da S. A. R. l'ordine di dichiarare, a nome di S. M., aperte le Camere dei pari e dei deputati nel 1859, e gli invitò a cominciare i loro lavori. Allora tre cla- morosi viva furono fatti a S. M. Il protocollo dell'apertura della sessione e della cerimonia del giuramento fu sottoscritto dai ministri, dai con- siglieri di Stato, dai presidenti e secretari e dai membri delle deputazioni delle due Camere. S. A. R. lasciò quindi la sala, e si condusse al suo Palazzo, col medesimo corteo, con cui era ve- nuto.

I veri motivi, per cui l'attuale Ministero si rese avversario vari partiti, non sono solamente le proposte, fatte alle Camere, dei due Codici di po- lizia e criminale, ed altre minute cose; ma con- vien che sappiate che, sebbene la nostra alta a- ristocrazia, alcuni membri della quale fanno ri- salire la data della loro nobiltà a tempo più an- tico di quella della Casa di Wittelsbach (la Casa re- gnante), tenga in gran pregio i talenti dell'attuale capo dei ministri, s.g. Plöndien, tuttavia non lo può vedere, e lo tratta assai burberamente, e del con- tinuo mira a farlo cadere, per ciò che egli è uscito dal nulla, ed ella non vuole essere obbligata a far complimenti a persona non pari sua. L'altro partito, che pure la guerra accanita all'attuale Ministero, è il partito liberale, stante che egli accusa il primo ministro d'aver rinnegato le primiere sue idee per abbracciare quelle dell'as- solutismo, a fin di salire. Ne basta questo. La classe della nobiltà media congiura pure contro l'attuale Ministero, perchè dice ch'ei vuol esclu- dere i suoi figli da ogni altro impiego, e favorire soltanto la borghesia. Mi spiego. Conviene che sap- piate che, per ordine di S. M., fu istituito un Istituto, così detto *Massimiliano*, nel quale ven- gono mantenuti ed educati, a spese di S. M., gli studenti, che manifestano maggior ingegno, per es- sere poi impiegati nelle alte cariche di Corte, del- lo Stato e della diplomazia. Or siccome è natura- le e da per tutto, credo, succede, che il borghese si faccia maggiormente distinguere, nello studio, come quegli ch'è costretto a darvisi per guadagnar poi di che vivere, ne venne per conseguenza qui da noi che nell'Istituto per l'alto perfezionamen- to, fondato da S. M., entrarono solo persone appartenenti alla classe mezzana, e quasi nessun nobile. Ecco un altro motivo, per cui la nobiltà non può tollerare l'attuale Mini-tero, giacchè, per la fondazione di tal Istituto, sortì, dicono, a suggerimento d'esso Ministero, ella vedesi esclu- sa dalla speranza di poter co- rere uno splendido arringo. Io però son d'avviso ch'elli abbia torto, perchè questo sarà anzi un impulso anche pe' nobili di darsi con più amore allo studio.

A fronte però di tutte queste cose, abbiate per fermo che il nostro capo dei ministri è un onesto e giusto uomo, e l'unico pel nostro Stato; e che S. M. sa benissimo di non potere con tanta facilità surrogarlo. Ne dubito aggiungere che la Baviera s'avrebbe non poco a dolere, ov'egli si ritirasse nelle congiunture presenti.

DANIMARCA.

Scrivono da Copenhagen, il 20 gennaio, all' *Indpendance Belge*:

Le petizioni individuali dei deputati agli Stati dello Schleswig, nelle quali essi chiedono per codesto Ducato ciò che gli Stati dell'Holstein hanno ottenuto, mediante l'intercessione della Dieta di Francoforte, vale a dire l'abolizione della Costituzione comune, e la convocazione immediata degli Stati perchè diano il loro av- viso intorno al modo di dare a quel Ducato un assetto politico nella Monarchia, non han- no mancato di far qua grande impressione. Chi guardi il numero dei petenti 24, cioè, più della metà dei deputati, quando gli Stati sono in tutto composti di 43 membri, non può dissimularsi che il fatto è grave, tanto più che tra essi petenti vi sono alcuni deputati della parte settentrionale del Ducato, nella quale, per essere limitrofa al Re- gno, credevasi che fosse predominante lo spirito danese.

Oggi stesso, gli Stati dell'Holst in ripiglia- no le loro deliberazioni. Giusta i ragguagli, che ho potuto procacciarmi, il Comitato, che dee riferi- re intorno al progetto di Costituzione, non finirà così presto il suo lavoro. Ho motivo di credere che gli Stati stiano decisamente per abbandonare la posizione *negativa*, che hanno tenuto fin qui con tanta tenacità, e già vi ho segnalato que- sta circostanza come un progresso verso un ac- cordo. Ma, d'altra parte, le mie informazioni non mi permettono di sperare che la relazione venga stesa in termini concilianti.

Il giorno 10 d. l. prossimo febbraio ricorre l'anniversario bisecolare della liberazione di Co- penhagen, assediata dagli Svedesi sotto Carlo X nel 1659, e salvata dal valore dei borghesi e del corpo degli studenti della capitale, i quali costrin- sero il nemico a levar l'assedio. Il corpo dei borghesi celebrerà quel giorno memorabile con un grande banchetto, al quale S. M. ha promes- so di assistere. Il corpo degli studenti, il quale aveva pur disegnato di celebrarlo nella stessa gui- sa, se ne rimise poi, a cagione di opposizione del partito scandinavo, che però non è riuscito a vol- gere questa bisogna a suo proprio profitto e a

cambiarla in una dimostrazione scandinava in- vitando gli studenti svedesi a prendersi parte.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 febbraio.

Ieri è qui giunto da Trieste S. A. R. il Duca Lodovico Guglielmo di Baviera, con seguito, ed è ripartito oggi per Milano.

Leggiamo quanto appreso nell'*Osservatore Triestino*, giunto stamane:

«Trieste 3 febbraio.

«Ieri mattina, alle ore 10, S. M. l'augusta Imperatrice, accompagnata dalle Loro Eccellenze il sig. Luogotenente Governatore, tenente maresciallo barone di Merteus, dal suo gran maggiomo- re, tenente maresciallo conte Nobili e da due dame di Corte, si era recata ad assistere alla S. messa nella chiesa di S. Pietro, finita la quale, si recò col suo seguito, preceduta come prima da S. E. il sig. Luogotenente Governatore, a visitare l'Ospedale infantile, ove venne ossequiata dalla fon- datrice dell'Ospizio, S. E. la baronessa di Merteus e dalla Direzione, stata presentata alla M. S. da S. E. il sig. Governatore. L'augusta Sovrana eb- be l'alta degenzione di prendere esatte informa- zioni sull'andamento dell'Istituto e sulle malat- tie dei bambini, trovando per tutti parole di bon- tà e di conforto. In quest'occasione, la M. S. de- gnavasi visitare pure nella stessa casa l'Ospizio dei RR. PP. Mechitaristi Armeni di Vienna, e la vicina chiesa di essi, ove ebbe l'alta compiacen- za di esaminare i vari ricchi doni, offerti a quel- la chiesa da alcune signore benefattrici. La M. S. si recò quindi collo stesso seguito all'Istituto di educazione femminile delle fanciulle, portante l'augusta di lei nome, e fu ivi ossequiosamente ri- cevuta da monsig. Vescovo, dal sig. Podestà e da oltre 50 dame e damigelle, venute a far corona all'amata Sovrana, protettrice di sì utile istitu- zione. Anche in quest'Istituto l'augusta visitat- rice degnavasi rivolgere benevole parole agli a- stanti, che ebbero l'alta ventura d'esserle pre- sentati, ed esaminò i singoli lavori femminili co- la esposti, esternandone la sovrana sua sodis- fazione.

«Portandosi all'ultimo degli anzidetti Istituti l'augusta Sovrana volle prendere la strada tra- versante il grande arsenale del Lloyd austriaco, festosamente addobbato, procedendo ivi a lento passo per viemeglio osservare quelle grandiose costruzioni.

«Dopo aver fatto una visita a S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta nella Villa ar- ciduciale, S. M. ritornò nel Palazzo di residenza, dove ebbero l'onore di essere ammessi all'augu- sta di lei presenza quei consoli delle Potenze es- tere, che avevano esternato il desiderio di esser- le presentati. Essi v'intervennero numerosi, in grande assisa.

«Alle 5 ore pom., ebbe luogo il banchetto im- periale, al quale assistevano l'augusta consessa di Molina e S. A. I. la serenissima Arciduchessa Car- lotta, col rispettivo loro seguito e con molti altri cospicui personaggi. Durante la mensa, eseguiva dinanzi al Palazzo, di residenza scelti pezzi musi- cali la banda dell'I. R. reggimento Prohaska.

«La sera, il Teatro Grande, splendidamente il- luminato per cura del Municipio, presentava uno spettacolo veramente magnifico ed imponente per la calca degli spettatori in platea, per le eleganti toilette delle signore, che empiavano tutti i palchetti. S. M., accompagnata da S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta e da S. A. R. il Duca Lodovico di Bavi- era, non appena s'era presentata nella loggia im- periale, che scoppio un plauso generale, entusia- stico e prolungato, e gli spettatori tutti dei pal- chi e della platea, alzatisi rispettosamente in pie- di, tenevano rivolti gli sguardi alla loggia im- periale. Gli artisti dell'opera intonarono allora l'inno dell'Impero, finito il quale si rinnovarono le stesse cordiali e vive acclamazioni all'augusta Sovrana, che si degnò assistere quindi al primo atto dell'opera *Il Trovatore* e a tutto il ballo *Il Lago delle Fate*. Al primo segno, che fece la M. S. di abbandonare il teatro, il pubblico tutto irrup- pe in nuovi plausi clamorosi, dimostrando così unanimemente il profondo suo ossequio ed amo- re per la madre della comune patria, per la com- pagna, concessa dal cielo all'amatissimo nostro Sovrano.

«Questa mattina, verso le 6 ore e mezzo, i capi delle Autorità civili, militari e ecclesiasti- che, erano riuniti nel Palazzo luogotenenziale, dinanzi al quale stava schierata una compagnia d'onore colla bandiera, e la banda musicale. Po- co prima delle 7, comparve S. M. l'Imperatrice col suo seguito, e venne ossequiata da S. E. il sig. Luogotenente e dai capi delle Autorità, men- tre la compagnia d'onore presentava le armi, e la banda musicale intonava l'inno nazionale. La M. S. si recò nel cocchio di Corte alla Stazione della ferrovia, dove stava pure schierata una com- pagnia d'onore colla banda musicale territoriale. Attendeva colla S. A. I. la serenissima Arcidu- chessa Carlotta, per prendere congedo dall'augu- sta Sovrana, che venne pure ossequiata nuova-

mente dalla prefata E. S., che aveva preceduto colla cocchia imperiale.

«S. M. partì con treno separato alla volta di Vienna, lasciando nei Triestini il più vivo de- siderio di sé.

«Un dispaccio telegrafico ci annunzia che S. M. l'augusta Imperatrice era giunta felicemen- te alla Stazione di Lubiana, alle ore 11 e 25 m. di questa mattina, ed ha proseguito il viaggio per Vienna, dopo una sosta di 5 minuti.

«Alle ore nove s'imbarcò per Venezia, sul piroscafo del Lloyd austriaco, S. A. R. il Duca Lodovico, onde ritornare in Baviera.

Altra della stessa data.

S. M. l'Imperatrice, all'atto di dipartirsi da questa città, ebbe la somma degenzione di soc- correre generosamente i poveri di Trieste, desti- nando inoltre degli importi in danaro pel Con- vento delle rev. Monache Benedettine, per l'Isti- tuto femminile di educazione *Elisabetino*, detto delle fanciulle, e per l'Ospedale dei fanciulli.

(O. T.)

Col *Neptun*, giunto il 3 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante: «I ragguagli di Costantinopoli e d'Atene so- no in data del 29 gennaio. Il *Journal de Constanti- nople* dichiara assolutamente erronei i dati, compresi in parecchi giornali, riguardo ad una conversazione, seguita fra il Viceré d'Egitto e il sig. Green, console generale d'Inghilterra, sulla questione del canale di Suez.

«Da Corfù abbiamo relazioni sino al 31 p. p. Confermasi che l'Assemblea di Corfù espresse un voto unanime a favor dell'unione colla Grecia, nella seduta del 27 gennaio. Ecco il tenore della relativa dichiarazione: «L'Assemblea delle Sette Isole dichiara che la sola e unanime volontà del popolo ionio fu ed è l'unione di tutte le Sette Isole col regno di Grecia. Contemporaneamente fu accettata una proposta del sig. Giovanni Marinou, rappresentante di Santa Maura, con cui si stabilisce che verrà eletta una Commissione di 11 membri per sottoporre all'Assemblea la sua opinione sugli ulteriori provvedimenti relativi alla dichiarazione fatta dall'Assemblea per l'unione.

«La seguito a queste due decisioni dell'Assem- blea, il lord Alto Commissario le dresse il 28 gennaio il messaggio seguente: «S. E. il lord Alto Commissario venne informato che, nelle di- scussioni d'ieri della nobilissima Assemblea legisla- tiva vi è una proclamazione della volontà del popolo ionio a favor dell'unione colla Grecia. L'Assemblea esiste in forza della Costituzione e non può procedere se non secondo le disposizioni di essa. L'Assemblea ha pure trascritto, per inav- vertenza, un altro punto della Costituzione. Essa ha eletto un Comitato per sottoporre all'Assem- blea gli ulteriori provvedimenti, che si connettono alla dichiarazione summentovata. L'unico e solo mezzo legale di esprimere i desideri dell'As- semblea è quello «di una petizione, un memo- riale o una rimostranza», in conformità alla Carta costituzionale, Cap. VII, Sezione 7, art. 8. Limitando immediatamente i poteri del Comitato e dichiarandolo competente soltanto a suggerire o ad elaborare tale «petizione, memoriale o ri- mostranza», l'Assemblea sarebbe nella via della legalità. S. E. il lord Alto Commissario, non ve- dendo altro modo possibile di applicare un rime- dio al mancamento commesso, considera dover suo di dare quest'informazione all'Assemblea, e confida nella sua prudenza.

A queste notizie, l'*Osservatore Triestino* ag- giunge le seguenti:

«Corfù 31 gennaio.

«Nelle sere del 27 e 28 corr., una parte della nostra città fu illuminata e le campane sono- rono a festa. Il motivo di questa dimostrazione fu che nel Parlamento i rappresentanti unanime- mente avevano deciso di sottoporre a S. M. bri- tannica una supplica d'intercedere presso le gran- di Potenze perchè aderiscano all'unione delle Isole Ionie colla Grecia.

Torino 1.° febbraio.

A quanto si dice, scrive l'*Espresso*, il Gover- no presenterà in una delle prossime tornate un progetto di legge, col quale verrà domandata la facoltà di concludere un prestito, che affermasi essere di sessanta milioni.

(G. Uff. di Mil.)

Genova 1.° febbraio.

Stamane, verso le 10 e mezzo, S. M. il Re con S. A. R. il Principe di Carignano accompa- gnò a bordo gli augusti sposi. S. A. I. la Prin- cipessa Clotilde si compiacque ammettere a to- glier commiato da lei tutte le persone, che ave- vano avuto l'onore di accompagnarla a Genova. La popolazione accorsa al porto salutò gli augu- sti sposi con vivissime e reiterate acclamazioni. Fra gli accorsi si distinguevano gli studenti della R. Università. Le salve delle artiglierie resero gli onori al momento dell'imbarco e della partenza.

Poco dopo le 11, tutte le navi francesi sal- pavano ed uscivano di conserva colla *Reine Hor- tense*.

Malgrado il tempo piovoso e il vento, m. l- tissimi battelli fecero corteo in porto alla *Reine Hortense*, nel suo tragitto dalla Darsena alla bocca del porto.

Giunto colla l'acht francese, il Re, che a- veva seguito a bordo gli augusti sposi, da essi distaccavasi, e scendeva nella sua lancia per tor- nare a terra: e allora da tutti i battelli, dal molo, da' bastimenti scoppiarono acclamazioni, evviva e salve di entusiastici applausi.

Ieri sera una deputazione di studenti, incar- cata di eseguire un comune e gentilissimo con- cetto, presentò alla Principessa sposa un mazzo di fiori, con un breve indirizzo, e tale offerta venne ricevuta nel modo più gentile e grazioso della giovanetta Principessa.

Il Municipio inviò ieri a bordo dell'acht imperiale la *Reine Hortense* un immenso e magni- fico mazzo di fiori, coll'arma genovese nel mez- zo, fatta di camellie bianche e rosse, per esser- le presentata a S. A. I. la Principessa Clotilde.

(FF. SS. e G. Uff. di Mil.)

Altra del 2 febbraio.

Questa mattina, alle ore 9 precise, S. M., dalla porta del palazzo reale che confina colla Darsena, accese in via Carlo Alberto, ove l'atten- deva il R. convoglio per condurla a Torino. S. M. espresse di bel nuovo al sindaco ed ai consiglieri la sua viva soddisfazione per la cordiale accoglien- za avuta a Genova, prese posto nel reale convog- lio, e partì immediatamente.

(Estr. dal Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Belgrado 1.° febbraio.

La Skupsina decise di emettere voto di sili- ducia per tutt'i Ministri e Senatori ed ha ricer- cato il rappresentante del Principe a sollevarli dalle loro funzioni.

(G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Londra 4 febbraio.

(Ricevuto il 4 ore 1 min. 30. pom.)

Nella Camera de' lordi, lord Derby, ri- spondendo a lord Granville, dichiarò che l'Austria non conchiuse trattato che leghi l'Inghilterra; che l'Inghilterra ricevette l'as- sicurazione che l'Austria non interverrà ne- gli affari interni dell'Italia, e che la Fran- cia non sosterrà il Piemonte in una guerra aggressiva. Nella Camera de' comuni, Pal- merston, Disraeli, Russell manifestano la speranza che sarà conservata la pace; Pal- merston e Russell attribuiscono in generale la gravità della situazione agli Stati romani.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 3 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

	Corso medio in val. austr.
In valuta austriaca	100 80 25
del Prestito nazionale	—
dell'anno 1851, serie B.	—
della conversione dei coupon	—
Metalliques	78 30

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esercizio dei suoli

	Corso medio in val. austr.
dell'Austria inferiore	100 92 —
dell'Ungheria	79 50 —
del B. di T. Cro. e Slav.	—
della Gallizia	78 —
della Bucovina	—
della Transilvania	77 50 —
dell'altri domini	91 —
colla clausola lotteria 1867	—
Prestito lomb.-ven. del 1850	—

2. Azioni.

	Corso medio in val. austr.
della Banca nazionale	929 —
della Banca di Credito austr. di comm. ed ind.	215 50 —
della Banca di sconto Austria inferiore	—
della strada ferrata Ferdinanda a 1000 fiorini	1715 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	481 —
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	296 —

3. Carte di pegno.

	Corso medio in val. austr.
in val. austr. (12 mesi	—
con lotteria	83 80 —
dell'Istit. di Credito Gall.	4 % —

4. Vigilietti.

	Corso medio in val. austr.
Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	—
Società di navigazione a vapore sul Danubio	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	117 —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 3 febbraio.

3 mesi

	Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d. Olanda	88 50
Augusta per 100 l. d. un. Germ. mer.	154 —
Breslavia per 100 l. d. un. Germ. mer.	—
Breslavia per 100 l. d. un. Germ. mer.	83 60
Genova per 100 l. d. un. Germ. mer.	78 50
Lipsia per 100 l. d. un. Germ. mer.	154 —
Livorno per 100 l. d. un. Germ. mer.	104 05
Londra per 100 l. d. un. Germ. mer.	—
Milano per 100 l. d. un. Germ. mer.	102 20
Mosca per 100 l. d. un. Germ. mer.	41 35
Parigi per 100 l. d. un. Germ. mer.	—
Praga per 100 l. d. un. Germ. mer.	—
Trieste per 100 l. d. un. Germ. mer.	—
Venezia per 100 l. d. un. Germ. mer.	—

SOMMARIO. — Conferma sovrana d'uffi- cio. Onorificenza. Estensione da dazio. Della imminente apertura della linea tirolese. Pun- zioni civiche. Tasse della strada ferrata. Ateneo veneto. Società geologica di Milano. — Bullettino politico della giornata. — Impe- ro d'Austria; largizione imperiale. Filature di cotone. Rivista de' giornali; il Congresso; le contraddizioni politiche; smentita delle voci di guerra. Maltreatment degli anima- li. Dono al Museo di Trento. Atto generoso e filantropico. — Stato Pontificio; Maria Cri- stina al Vaticano. — R. di Sardegna; Nostro carteggio: rivelazioni promesse; voci di guer- ra; prestito; incertezza degli avvenimenti; Collegio Carlo Alberto. Imbarco degli augu- sti sposi. Iniziazione. Illuminazione. Feste a Corte. Il Re. — R. delle Due Sicilie; arrivi a Brindisi. — Impero Ottomano; tempestosa sessione della Skupsina; dimissioni. — Inghil- terra; la nascita del Principe di Prussia. Or- dinazione di fuclli. Il Principe Alfredo. — Francia; incontro apparecchiato a' nuovi spo- si imperiali. Istruzioni del Principe per l'Algeria. Armamenti. Opuscoli politici. Si- Sado- dach. Alberto Terrien; Riza bel. Nostro car- teggio: l'articolo del Constitutionnel sugli armamenti; censure della Principessa; nomi- ne diplomatiche. — Svizzera; Consiglio degli Stati. Consiglio nazionale. Agitazione a Gi- nevra. — Germania; Prussia: la Dieta ger- manica. Amministrazione della marina. Ba- viera; onorificenza. Nostro carteggio: la rie- lezione dei presidenti; apertura delle Cam- ere; opposizione al Ministero. — Danimarca; lo Schleswig e l'Holstein. — Notizie Recentis- sime. — Gazzettino Mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Az. dello Stab. merc. per una
Az. della strada ferrata per una
Sconto 6 —

CAMBI.

	Corso
Cambi Scad. Fisso Sc. med. Chiusa	
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 25/75	75 —
Amsterd.	85 —
Ancona	62 12 25
Augusta	85 —
Bologna	62 12 25
Cortu	204 —
Costant.	53 —
Firenze 3 m. d. per 100 l. v. un. 4/85	34 —
Francof.	4/85
Genova	39 85
Lione	39 85
Lisbona	215 —
Livorno	53 —
Londra	101 03 30
Malta	81 50
Marsiglia 3 m. d. per 100 franchi 4/511	511 —
Messina	98 50
Milano	41 511
Napoli	39 85
Palermo	62 14
Parigi	4/39 65
Roma	62 14
Torino	62 14
Trieste	62 14
Vienna	62 14
Zante	203 —

Venezia 4 febbraio. — Ieri è arrivato l'I. R. vapore *Fantasia*, e da Trapani lo sch. naus. cap. Trapani, con sale all'ordine. Sta- vano in vista del porto altri legni.

Del carico sospettoni si faceva il deltagio di oltre una metà sul prezzo di f. 40 a f. 43, schiavi di dazio. Nulla si disse in gran- de; solo una vendita di st. 4000 granone di fraila a lunga consegna ed a premio per- duto, ai soli prezzi, gli affari d'oli si man- tengono senza cambiamenti.

Le valute d'oro hanno avuto poca doman- da, le Ban note si cercavano per bisogni locali da 96 1/2 fino a 97, le vecchie da 101 1/2 a 102, il Pr silio nua da 76 1/2 a 77 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 3 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. %	100 —
Prestito nazionale	76 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	—
Prestit. lom.-ven. god. 1.° decem.	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 febr. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO- METRO	Dalle 6 a. del 3 febbraio alle 6 a. del 4. Temp. mass. + 5° 7.1
3 f. bb. — 6 ant.	334° 10	— 3° 4	— 3° 0	Nuvolo	N. 4	6 ant. 9°	Eta della luna: giorni 1
2 pom.	334, 80	5, 7	4, 8	Nubisparsa	N. 4	6 pom. 7	Fase: Novil. ore 1.33 ant.
10 pom.	331, 90	3, 9	3, 3	Sereno	N. 4		

VALUTE.

	F. S.	F. S.
Corone	2 10	2 10
Mezze Corone	1 10	1 10
Sovrane	14 07	14 07
Zecc. imp.	4 74	4 74
in sorte	4 70	4 70
veneti	8 07	8 07
Da 20 franchi	8 07	8 07
Dopp. d'Amer.	16 14	16 14
di Gen. 31 m.	6 86	6 86
di Roma	—	—
di Savoia	—	—
di Parma	—	—
Talleri bavari	2 06	2 06

Mercato di LONIGO del 24 gennaio 1859.

GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	6. —	6.30
Frumentone	3.40	3.70	4. —
Riso nostrano	13.65	14. —	14.35
chinese	11.90	12.07	12.25
Avena	—	3.60	—

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 3 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Lacarriere Ernesto, neg. di Lione alla Vittoria. — Naude Germino — Ferrand Edmondo, ambi neg. franc., all'Italia. — Coppi Toscanelli Fran- cisco, poss. di Livorno, alla Luna. — Ur- quart Aless. — Law Davide, ambi poss. ingl., alla Ville. — Da Trieste: di Sigray co. Fi- lippo, I. R. ciamb., da Danielli.

Partiti per Milano i signori: Jenia Alberto, poss. d'Asli. — Mondes Gus., poss. ingl. — Per Pienza: Quinto co. Gio. poss. — Per Treviso: Paduzzi d. di Lini, possid. — Per Trieste: Forri ris Gaspare, neg. di Torino. — Molier Francesco Antonio, poss. di Was- lington. — Coppini Toscanelli Francesco, poss. di Livorno. — Weber Carlo, dottor in legge. — Per Conegliano: Colloredo co. Pie- tro, poss. di Padova. — Per Ferrara: Or- landini Antonio — Toscanelli Vincenzo, ambi poss. — Per Padova: de Bertoldi cav. Iaco- po, poss. di Belluno.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 febbraio 685
Partiti 615

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in S. M. della Consolazione (vulgo la Fava.)

TRAP



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Santa al Ventaglioli N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi uffici postali. Un foglio vale soldi 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Fieschi, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 2 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
La lettera di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. tenentemaresciallo e comandante la città e fortezza di Praga, Giuseppe nobile di Fiedler, in ricognizione de' suoi lunghi e buoni servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 gennaio a. c., in ricognizione delle avvedute e bene riuscite prestazioni, in occasione dell'ultimo trasporto di truppe sulla ferrovia meridionale dello Stato, si è graziosamente degnata di conferire:

Al consigliere ministeriale e direttore dell'esercizio, Adalberto cavaliere di Schmid, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse;

All'ispettore in capo ed aggiunto della Direzione, Giovanni Ferdinando Wagner, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, coll'esenzione dalle tasse;

All'ispettore di prima classe, Carlo Lodovico Meissner, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe;

All'ingegnere di seconda classe, Ferdinando Perle, ed allo spedite di seconda classe, Lodovico Neumann, la croce d'oro del Merito, colla corona;

All'ingegnere di terza classe, Federico Modica, ed agli ingegneri assistenti di seconda classe Daniele Rindt e Giuseppe Deschuen, la croce d'oro del Merito.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha conferito un posto di cancellista di classe III presso la Luogotenenza all'assistente di spedizione luogotenenziale, Francesco Gregolin.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizia ufficiale che nella Provincia di Tarso, nella Caramania, si è sviluppata una epizootia fra gli animali cornuti, e precisamente fra i bovini e bufali, si prevedono tutti gli organi portuali sanitari che le pelli ed altri rimasugli d'animali, che provenissero dai porti della Caramania, dovranno essere sottoposti all'espurgo in un lazzaretto marittimo, a norma del sovrano Regolamento sanitario 1851 § 103 a 107, e del Decreto 26 settembre 1853 N. 9779.

Trieste 26 gennaio 1859.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 febbraio.

Leggiamo quanto appreso nell'Osservatore Triestino, ieri giunto:

Trieste 3 febbraio.

Nell'ultimo nostro Numero abbiamo già fatto breve cenno della solenne cerimonia, che ebbe luogo verso le ore 2 pom. di martedì scorso (1.º febbraio) nell'I. R. Palazzo luogotenenziale, in occasione che S. A. R. la serenissima sposa Principessa Maria Amalia Sofia di Baviera venne consegnata solennemente al regio commissario straordinario di S. M. I. R. delle Due Sicilie, signor duca di Serracapriola, incaricato di condurre l'augusta sposa nella sua nuova patria.

La sala maggiore dell'imperiale Palazzo era a tale scopo addobbata con ogni possibile sfarzo, e divisa in due parti eguali da una linea rappresentante il confine fra il suolo bavarese e napoletano. Nel centro della sala stava un tavolino, coperto di velluto cremisino trapunto in oro, portato appositamente da Napoli. Dalla tribuna sovrastante la parte bavarese pendeva il regio vessillo di Baviera, mentre dalla tribuna opposta sventolava quello del Regno delle Due Sicilie. Stavano pure collocate in ciascuna delle due parti due magnifiche seggiole a braccioli, coperte di velluto cremisino e ricamate in oro, anch'esse trasportate appositamente da Napoli per la sua cerimonia.

Sulla tribuna, da cui spiccava il vessillo di Baviera, stava S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta, col suo seguito, come spettatrice della solenne funzione. Sotto quella tribuna stavano schierati i cavalieri e le dame bavaresi, appartenenti al seguito dell'augusta sposa, mentre nell'ala opposta trovavansi i cavalieri e le dame del Regno di Napoli. Ai fianchi della porta laterale, conducendo nella sala dal lato bavarese e dal quale diceva uscire la serenissima sposa, Duchessa di Calabria, stavano guardie della Corte imperiale, mentre l'uscio laterale, che conduceva nella sala dal lato dei napoletani, era guardato da militi della regia marina da guerra delle Due Sicilie.

Regnava profondo silenzio, allorché comparve nella sala la festeggiata Principessa, accompagnata e fatta sedere sulla seggiola ivi approntata, da S. E. il regio commissario plenipotenziario, barone conte di Rechberg.

Preletto dai rispettivi segretarii l'atto dei pieni poteri, il bavarese in lingua tedesca e il napoletano in lingua italiana, e scambiati questi atti fra le LL. EE. il conte di Rechberg da una parte, e lo straordinario commissario plenipotenziario duca di Serracapriola dall'altra, la prefata A. S. R. ricevette gli omaggi da tutti i cavalieri e le dame bavaresi, che ad uno ad uno si recarono a baciare la mano dell'augusta sposa, in atto di congedo. In quel solenne momento, non un occhio rimase asciutto e gli astanti erano tutti profondamente commossi.

Il sig. conte di Rechberg condusse quindi l'eccelsa sposa, reggiante di candore e di beltà, verso il seggio con fine nel centro della sala, ed ivi la consegnò a S. E. il signor duca di Serracapriola, il quale, dopo di aver condotta l'augusta Principessa fino alla seggiola situata sotto il vessillo napoletano, tenne una commovente allocuzione, finita la quale e terminato l'atto d'omaggio da S. E. il prelodato sig. duca di Serracapriola e dalle due prime dame di Corte, che si posero ai lati della seggiola, s'avanzò per primo S. E. il sig. principe di Petrucci, duca d'Angiò, quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario rappresentante l'augusto Sovrano del Regno delle Due Sicilie presso l'I. R. Corte d'Austria, ed ebbe per primo l'onore di baciare la mano alla Principessa ereditaria di Napoli. Questo atto d'omaggio venne ripetuto da tutto quello splendido seguito di cavalieri e dame napoletane. Terminata

la solenne cerimonia, ed anche a miglior mercato. Alcuni mesi di prigione ed alcune centinaia di multa furono la pena, inflitta ai venditori della deliziosa *Revalensiere* e dell'eccellente *Revalenta*, la fabbrica delle quali sembra essere a Londra.

Ed ecco appunto quel che fa tanto ridere i nostri Parigini: e ridono dell'essersi accorti che da due anni pagavano undici volte più che non costasse il brodetto di lenticchie, e che si riconfortavano lo stomaco co' fagioli! Ma quel che dà il colpo all'ilarità loro è il pensare che l'inventore di tal gherminello è un furbaccio di Londra. Questa particolarità fa trionfare i nostri borghesi ludificati: « Che ladri quegli Inglesi! » essi esclamano, ed esclamando si sbellicano dalle risa.

E vero che i mercanti inglesi non sono tipi di probità, e si stenta a credere le audaci sofisticazioni, alle quali e sottopongono quotidianamente le derrate più comuni e più necessarie alla vita, come il caffè, il latte e l'altrimenti. Ma, siamo sinceri; anche da noi, ove la vigilanza è pur sì assidua e severa, quante frodi d'egual fatta!

Una cosa piuttosto mi fa maraviglia, ed è la relativa levità delle pene, comminate dalla legge contro tal maniera di baratteria mercantile. Gli anni di prigione fioccano addosso al povero diavolo, il qual ruba un pane nella bottega del fornaio, od una moneta da 5 franchi nella tasca del suo vicino; ed il furto sfacciato, il quale ha per anni ed anni giunte migliaia di persone e rubati gli scudi a sacca, la scopolera con una multerella e un po' di mesi in un carcere! Pur egli è da mille volte più reo e più pericoloso dell'altro. Dal calore di questa arringa, non istate ad argomentare che io abbia mai assaggiata la deliziosa *Revalensiere*. No, per grazia di Dio, no; ma e' fu un caso, e, al bisogno, ne avrei mangiata la parte mia. La mia perspicacia non giunge a tanto da far analisi chimiche con un'occhiata.

Veneziani! siete avvisati; ma tuttavia diffidate ancora. Scommetto che mangerete anche voi, se già non l'avete mangiato, di quella deliziosa *Revalensiere*. Sol che l'ella cangi nome ed involto, ne torneremo a mangiare anche noi con vie maggiore delizia!

La cosa, che non diverte il Parigino, e non fa punto ridere, è l'aver comperato vestiti imbottiti e fatto grandi provviste di combustibile per l'inverno, e il veder che inverno non ci ha. E vorrebbe che si condannassero a morte gli astronomi, i quali promissero un freddo asciutto e ostinato.

ti questi atti di profondo ossequio, S. A. R. la Principessa Maria Amalia Sofia si ritirò nelle stanze custodite dalle regie guardie napoletane.

Un'ora dopo, la serenissima sposa, accompagnata dalla stessa sorella, si recò (come già annunziammo) in uno scalò napoletano, seguita da molte imbarcazioni austriache e napoletane, con tutto quello splendido seguito, a bordo del regio piroscalo *Fulminante*, salutata dalle artiglierie di tutti i legni da guerra austriaci e napoletani e da quelle del nostro castello. Dopo che S. M. l'Imperatrice s'era congedata dalla serenissima sorella e ritornata a terra insieme al serenissimo fratello Duca Lodovico, furono ripetute le stesse salve d'artiglieria, mentre i regii piroscali avevano salpata l'ancora per condurre l'augusta sposa nel Regno delle Due Sicilie.

Della pubblica beneficenza in Venezia.

III.

(V. Gazzetta del 20 e 29 gennaio. p. p.)

Abbiamo riferito ne' precedenti articoli, che le provide disposizioni emanate da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale con le ossequiate Ordinanze 14 gennaio ultimo scorso abbracciano due parti separate e distinte. Riferimmo già della prima, che considera la pubblica beneficenza ne' suoi rapporti con le masse popolari, i punti principali, facendone conoscere l'importanza e i precisi intendimenti. Proseguendo ora l'indagine cammino, noi ci faremo a parlare della seconda parte, che concerne la specialità degli Stabilimenti pii, de' quali va ricca e giustamente orgogliosa la nostra Venezia, sia riguardo all'amministrazione della loro sostanza patrimoniale, sia rapporto alla loro interna direzione e regolazione.

Dalle notizie e dai fatti imparzialmente raccolti e lealmente rappresentati l'occhio veggente del Principe riconobbe l'origine del male, e la sua mente illuminata vi applicò gli opportuni rimedi. L'amministrazione è la piaga del povero; è dopo di averla, cicatrizzata affatto, se si vuol evitare la cancrena, che ha sempre un esito fatale. Nell'atto però che annunziando le salutari disposizioni di S. A. I. noi poniamo in questa piaga il ferro sanatore, protestiamo nel più solenne modo, che le nostre parole non si riferiscono neppur lontanamente alle persone, delle quali non roveschiamo in dubbio il zelo, la premura e le rette intenzioni. Il male sta nel sistema; e che ciò sia, lo proveremo con la logica dei fatti, vale a dir con le cifre, che andiamo a riportare. Nell'anno 1857 il personale della Direzione e dell'Amministrazione dei diversi pii Istituti di Venezia, non compreso il Monte di pietà, consisteva in 69 persone, tra cui 7 direttori, 4 segretarii, 6 amministratori, 6 ragionieri, 4 cassieri e controllori ec. Sotto il titolo di spese d'amministrazione nel decorso anno 1857 furono erogate:

per salarii	L. 108,053.69
per generi di cancelleria	19,343.05
per pensioni	34,336.36

in tutto L. 181,735.10

Ora, nello stesso anno 1857, i redditi de' luoghi pii, escluso come si disse il Monte di pietà, importarono L. 1,836,600; nella qual somma però fuvi un importo di L. 1,163,247 ritirato

dalle casse erariali e comunali senza bisogno d'amministrazione, e precisamente:
per frutti di Obbligazioni di Stato L. 425,081:—
per sussidii dal fondo territoriale » 217,667:12
egualmente per sussidii dalla Cassa comunale » 520,499:—

in totale, appunto L. 1,163,244:12

Le operazioni dell'Amministrazione si riferiscono adunque unicamente alla rimanenza di L. 673,359; somma questa, che non forma il quadruplo della spesa sopra riportata di L. 181,735.10.

Na soltanto in questo grave eccesso di spesa consiste il difetto del sistema di un'amministrazione tanto divisa e suddivisa, e in diversi Uffici tra loro indipendenti sparpagliata; e dopo aggiungervi i ritardi e gli intralci derivanti dalla molteplicità dei carteggi e delle corrispondenze; le forme burocratiche, che si oppongono alla celerità e semplicità, da cui dipende il buon andamento in generale d'ogni economica gestione; la difficoltà, per non dire l'impossibilità, che la coltura de' campi appartenenti alla pia Causa progredisca con que' miglioramenti, che la scienza e la pratica vanno introducendo ne' nostri metodi di agricoltura; la disciplina delle Aste, per effetto delle quali le affittanze de' terreni e la somministrazione del vitto e degli indumenti ai ricoverati negli Istituti cadono in mani mal sicure, o di speculatori, che naturalmente ad altro non tendono, se non a ritrarre dalla loro impresa il maggiore profitto possibile; il ritardo nel riparare i fabbricati, molti de' quali, intanto che gli ingegneri compilano perizie e fabbisogni, ed altri tecnici li rivedono e sopravvedono, crollano in rovina e diventano affatto passivi; infine una quasi assoluta emancipazione degli amministratori dai direttori; e la mancanza di quel vincolo di fraternità che, come dice una recente opera, di cui faremo in appresso onorevole menzione, dovrebbe insieme congiungere tutti gli Istituti pii, sorti da uno stesso principio - la carità, tendenti ad un medesimo scopo - il bene sociale (1).

Per togliere il male dalla radice, e per sciogliere il difficile problema di conseguire il doppio intento di ridurre le spese d'amministrazione al meno possibile da un canto, e dall'altro di aumentare le fonti di rendita, S. A. I. trovò di emanare nell'Ordinanza indirizzata a questo sig. Luogotenente le disposizioni, che nelle parti sue più essenziali qui riportiamo.

L'amministrazione si economica che patri-moniale dei molteplici Istituti di beneficenza in Venezia, affidata a tante speciali Preposizioni a venti ognuna l'assistenza di un completo personale d'ufficio, dovette finora riuscire spopolata, onerosa alla sostanza del povero, e non potè offrire quell'unità di viste e di azione tanto desiderabile a meglio utilizzare i diversi mezzi della beneficenza. Conviene adunque della necessità di una radicale riforma in proposito, io trovo di stabilire primieramente, che a semplificazione dell'interna direzione e dell'azienda economica di quegli Istituti, che sono già affidati alle cure di Corporazioni religiose, o che sono suscettibili di esserlo, si abbia a procura-

re che tali Corporazioni si assumano anche il pensiero del mantenimento dei ricoverati verso un *pauschale* in ragione delle presenze.

Salvo poi sempre la separazione dei patrimoni spettanti ai singoli Istituti, la gestione patrimoniale e dei fondi degli Istituti delle Penitenze, Zitelle, Esposti, Casa di Ricovero, Ca di Dio, Ospitale, Orfanotrofio e Manicomio maschile e femminile, Catecumeni e Casa d'Industria, sarà a centrarsi in un solo amministratore assistito dall'occorrente personale d'ufficio.

I soddisfacenti risultati ottenuti nell'Orfanotrofio detto de' *Gesuiti*, affidato alla benemerita Corporazione de' *Cherici Regolari Somaschi*, la quale assunse di provvedere al mantenimento degli orfani ivi raccolti in numero di 115, comprese le cinque piazze fondalevi dalla munificenza della prelodata S. A. I. a carico della sua cassa particolare, danno sicura speranza, che anche negli altri Istituti di ricovero, ove sarà introdotto siffatto sistema, se ne otterranno eguali vantaggi. Esclusa la privata speculazione, la quale, meno rarissime eccezioni, non ha per norma che il proprio interesse, non solo si avrà un cibo sano e abbondante per i ricoverati, ma qualunque risparmio nella spesa tornerà ad utile del rispettivo Stabilimento. Così la religione e la carità, che non ponno già essere una dall'altra disgiunte, coopereranno co' possenti loro mezzi a migliorare la condizione morale e materiale dell'orfano abbandonato, del vecchio cadente, della zitella periclitante, esseri infelici, ai quali la società ha il sacro dovere di assicurare una meno triste esistenza.

Stabilità, come vedemmo, da S. A. I. la massima di affidare ad un solo amministratore la gestione dei summenzionati Istituti - allo scopo inoltre (con soggiunge nella citata Ordinanza) « di sorvegliare il detto amministratore, di togliere di mezzo molteplici ritardi derivanti dalle attuali forme amministrative, come pure di unificare le forze e di centrare l'ispezione superiore degli Stabilimenti ». Si sarà istituito un Consiglio sotto la presidenza dell'I. R. Delegato, composto in via ordinaria di Procuratori, che saranno eletti pel rispettivo interesse tutorio ed economico, uno dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, uno dalla Congregazione Provinciale un altro dalla Centrale ed uno dal Municipio, salvo però il diritto al Patriarca, come Preside della Commissione di beneficenza ed al Podestà di prendere parte personalmente alle riunioni consigliari in que' casi, ne quali il credero opportuno, in luogo di farvi intervenire il rispettivo Procuratore o rappresentante. Io poi trovo di nominare a Membro straordinario perpetuo di detto Consiglio il conte Pier Luigi Bembo (2).

L'istituzione di questo Consiglio farà forse ricorrere col pensiero alle antiche Congregazioni di Carità, che furono create per Venezia con decreto italico 18 giugno 1807 e per tutto il Regno con l'altro decreto 23 dicembre dell'anno stesso. Ma notabilissima è la differenza tra la vecchia e la nuova istituzione. La Congregazione di Carità, composta in parte di alti funzionari, i

(2) Il conte Bembo si rese benemerito della santa causa del povero con l'opera citata alla Nota precedente, di cui ci riserviamo di parlare diffusamente in un prossimo articolo.

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 30 gennaio.

§ Parigi s'è molto divertita questa settimana; e indovinate mo perchè? Ecco qua.

Avete a sapere che, da non so quanto tempo, da due anni almeno, Parigi comperava a carissimo prezzo, e mangiava con tutta fede, una preziosa farina esotica, dotata dell'ammirabile prerogativa di restaurare i temperamenti sfiniti, qualunque si fosse la causa dello sfinimento loro. Tale derrata, ch'io non potrei paragonare, medicamente parlando, se non all'oro portabile de' secoli dell'alchimia, era venduta, a fine di spanderla in maggiore abbondanza tra i mortali de' nostri tempi avventurati, in due fondachi de' più bei quartieri di Parigi, e con due nomi, barbari, è vero, ma sinonimi, a quanto pare, benchè molto dissimili: in uno, ell'era la *Revalensiere*; nell'altro, la *Revalenta*. A dirvi tutte le virtù della *Revalensiere*, tutti i beneficii della *Revalenta*, sarebbe mestieri stender l'indice della patologia; vi basti che l'acqua di gioventù era acqua schietta a paragone di quella panata. In effetto, la *Revalensiere* era il ristorante infallibile di tutte le funzioni dello stomaco; ora, siccome diceva con perfetta logica il programma, essendo lo stomaco la fonte di tutt'i mali dell'umanità, ne veniva che la *Revalensiere* era il farmaco di tutt'i mali. Che cosa avete a rispondere? Mi pare che non v'abbia nulla a ridire.

Del rimanente, quel programma rimarrà come il capolaro del genere: egli era semplice, chiaro, melato, persuasivo e modesto! Per esempio, bisognava andar a cercare lontano, lontano assai, quella sublime farina: credo ch'ella non si trovasse se non al Gran Mogol; e nondimeno, ad onta di sì lungo viaggio, la vendevano soli 4 franchi la libbra, o fors'anche il chilo, non so bene. Era come donarla! E però, sa Dio come fossero solleciti a procacciarsene tutt'i temperamenti sfiniti, ed altri eziandio, poichè, per uno special privilegio, quel medicamento eroico, il quale guariva le malattie, non faceva alcun danno alla gente sana!

Sapete già senza dubbio che i periti, nominati dal Tribunale, affermarono (gl'ignoranti!) che la deliziosa *Revalensiere* Du Bary era farina di lenticchie e fagioli. L'inventore ebbe un bel sostenere che in Francia non se ne trovava, il Tribu-

to. Un dabben uomo del *Quartier du Marais* m'affermava l'altro giorno, spumante di collera, che il sig. Babinet, dell'Istituto, aveva fatto tal predizione l'anno scorso nel *Journal des Debats*; e che, avendo egli, dico il dabben uomo, sulla fede di quell'uomo dotta, fatto considerevoli acquisti di legne, di carbone, di panciotti di fanelle, di palandrani coll'ovatta e di guanti col pelo, o se ne chiamava deluso e gabato.

Confesso di non aver potuto cavarmi del capo nessun argomento buono per giustificare il sig. Babinet, poichè, da otto di principalmente, godiamo d'una vera temperatura primaverasca; piove, è vero, ma piove acqua tepida. Arrischiando nondimeno un'osservazione: « Signore, gli dissi, il sig. Babinet non l'ha del tutto sbagliata; poichè, per verità, fa grandissimo freddo. — E dove mai? — Per mala sorte, ne' paesi ove per ordinario fa grandissimo caldo. Mai non s'è vista tanta neve a Costantinopoli o in Africa. — In tal caso, ripigliò il borghese, se i nostri astronomi lavorano adesso pe' Turchi e pe' Beduini, io do la mia rinunzia di cittadino francese. — Ah! signore, io replicai, son sicuro che l'Imperatore non l'accetterebbe. »

Questo complimento rasserenò la faccia del dabben uomo in guanti col pelo; ed ecco in qual modo io salvai, non ne dubito, la testa del sig. Babinet, dell'Istituto.

Mi figurò che la persistenza del caldo sia la cagione, che impedisce alla gente di ballare, poichè, in fede mia, non si balla niente o quasi niente. Se difficalte i festini della Corte, quelli di beneficenza, che si danno a mano a mano all'Opera pe' dodici circondarii di Parigi, e qualche veglia a ballo rarissima, non s'è ancor ballato quest'inverno.

Pure si fecer già nobili tentativi in alcune case aristocratiche per ridestare la danza inintermittente; ed è a notare fra gli altri l'ultimo festino della signora di Kisseleff, ove si danzò, come lo chiamano, il *Cotillon au champagne*. Dal titolo parrebbe che si trattasse d'un'orgia; ma, per lo contrario, quella graziosa ed elegante invenzione è una dimostrazione di sobrietà: il ballerino tiene nella mano sinistra un bicchiere di sciampagna pieno, e dee giravoltare senza versar goccia del prezioso liquore.

Ma, se non si balla, che cosa si fa? Prima, s'è mangiato, mangiato assai, mangiato cose straordinarie. La spedizione della Cina e quella del Giappone avevano, fin dall'anno scorso, messo in voga le diaboliche vivande dell'Impero Celeste: non c'

era padrona di buona casa, la qual non avesse nella flotta un cuginetto almeno, dal quale aveva ricevuto qualche nido di rondinella. Fu dunque bell'usanza mangiare anche quest'anno di que' nidi, e se ne mangiarono in buon dato; ma non mi fo a toccar scurtà ch'è l'essere genuini, e mi rammento la deliziosa *Revalensiere*.

Dopo aver molto pranzato, pranzato da ministri, pranzato dagli ambasciatori, pranzato nel sobborgo Saint-Honoré, nel sobborgo Saint-Germain, e in casa i banchieri, e in casa le attrici, e in casa le ballerine, si cercò un'altra qualità di spasso; e si recò la commedia.

Ebbi già occasione di parlarvi di tal piaga; or ella fe' da quel tempo mostruosi progressi. Presentemente, la commedia si recita da per tutto. La è una desolazione; ma pur la è minor noia che vedere signori ben inguantiati e stillanti sudore correre in giro un'intera notte. Per parte mia, mi sono assuefatto alla commedia di paravento, e la tollero adesso di buon grado; ma a patto ch'ella sia recitata malissimo e da leggiadrissime donne. Quanto agli attori, e son tutti ridicoli, a Parigi.

Meyerbeer fa a gara con Rossini. Ei vuol anch'egli patrocinare l'opera buffa da crocchio; e l'altro giorno, in casa di suo nipote Giulio Beer, cantanti veri ne cantarono una, parole del sig. Galoppe d'Onquaire, musica del sopralodato Giulio Beer: *Uno stato d'assedio*.

Circa le veglie, che Rossini vuol dare il sabato, e di cui il *Corriere di Parigi* ci fe' già parola, ci piace aggiungere la relazione seguente, che troviamo nella *Presse* del 26 gennaio. Il *Corriere* del nostro gentile e brioso corrispondente parigino non potrebbe avere più bella giunta:

L'ultimo sabato di Rossini debb'esser segnato a lettere d'oro. I fortunati eletti del suo crocchio non avevano ancora goduto così splendida festa musicale. E pur quasi tutto fu improvvisata, inespertato, ma siccome il maestro è amato assai, si fe' scialacqua di musica, in mezzo ad un crescendo d'entusiasmo e soddisfazione.

Primieramente, si è udito il magnifico duetto di Semiramide e Arsace, eseguito dalle signore Grisi e Borghi-Mamo, che ne dovettero ripetere la stretta, forzate dagli applausi incessanti. La signora Borghi ha eseguito di poi una cantata di Rossini, composta per essa; poi una breve melodia, versi di G. Rousseau, musica di Rossini. Codesta alleanza non poteva produrre se non un capo d'opera di sentimento; e que' due lavori

sono inediti, come pure la maravigliosa *Tarantella*, composta la scorsa state a Passy, ed eseguita dal giovane Standieri, con brio, espressione ed incanto impareggiabili.

Oltretutto, tutti hanno potuto ammirare la delicatezza, sicurezza e potenza del giovane pianista, interprete ordinario delle composizioni del maestro, e che accompagnò quegli eminenti artisti con un buon gusto ed una maestria, che non venne meno per un istante. Badiali ha cantato la grand'aria di Figaro tanto bene, che dovette ricominciare di bolto. Qual musica è più eternamente giovane e vivace di quella? Dove trovare un estro sì caloroso e fecondo? Se forse non è nella *Tarantella*, che sembra un'opera del ventesimo anno, un fiore di primavera, fresco e variopinto com'essa!

La Grisi ha cantato la romanza del *Salice*, squisita e nobile espressione di dolore e malinconia, che forse non fu mai pareggiata. Mario ha cantato l'aria del *Gondolier*, ma siccome egli non era nelle quinte, ha dovuto cedere al desiderio universale e rimaner vicino al pianoforte. Quindi, si è improvvisato il terzetto di *Giulietta Tell*. Mario, Badiali ed un dilettante, il sig. Rabon, hanno fatto gustare quella splendida ispirazione. Mario fu sublime per accento e dolore. C'eran lacrime nella sua voce, ne egli mai la fece vibrare con più sovrana potenza. Si pianse, ma di sì dolce pianto, che si domandò di ripiangere, e il terzetto dovette esser ripetuto.

La signora Borghi ha terminato la magnifica veglia, interpretando due canzoni napoletane, ridotte da Braga; la prima malinconica, la seconda splendidamente festosa, che fu molto gustata, e ch'ella dove ricantare. La maga dell'Opera aveva in tal sera perduto del suo prestigio, che anzi apparve maggiore.

Il separarsi non fu senza emozione. Al termine d'una veglia tanto bella e perfetta, la signora Tagliani, accostatasi a Mario per salutarlo, gli disse: « Sono certa che non mi ravvisate. — Ah! diva! » esclamò il tenore, con accento di grazioso rimprovero. — Voi cantate come i primi giorni, ma io non ballo più. — No, ma avete portato la danza con voi », rispose graziosamente Almaviva.

La signora Rossini sfavillava di diamanti e di gentilezza. Il nome sorridente nella sua olimpica maestà, tutta affabile e placida, ed illuminata talora da un vivo lampo dello spirito; rapida commozione, tosto infrenata.

N. 319 I. R. PRIV. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, DEL REGNO LOMBARDO-VENETO E DELL' ITALIA CENTRALE.

AVVISO.
Non essendo stato possibile di allestire i certificati interni delle nuove azioni dell' I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale, in modo che la loro emissione potesse aver luogo entro gennaio, il sottoscritto Consiglio di Amministrazione ha l' onore di dichiarare ai signori Azionisti quanto segue:
Le azioni dell' I. R. Priv. Società delle strade ferrate meridionali, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale, saranno emesse cominciaciando dal 1.° febbraio, nelle città e dai banchieri nominati in calce.

Per conseguenza, i presentatori di più ricevute, ognuna di 50 franchi, pagati in seguito all' invito di versamento che era stato chiamato pel mese di novembre 1858, sulle azioni lombardo-venete, e che perciò coi successivi avvisi vennero invece attribuiti a deconto di versamento sulle nuove azioni, riceveranno per ogni tre di esse ricevute da 50 franchi (corrispondenti al versamento che avrebbe dovuto essere stato effettuato sopra tre azioni L. V.) un certificato interno di azione della nuova Società, liberato di 150 franchi.

Le ricevute presentate, che non fossero in numero tale da dar diritto allo scambio contro un' intera azione nuova, verranno scambiate contro promesse di un terzo di azione.

Al fine di equiparare le azioni nuove alle vecchie, dovranno i possessori di quelle effettuate, fra il 1.° ed il 15 febbraio a. c., un nuovo versamento di 50 franchi (20 fr. v. a. — 2 lire sterline), senza corruzione d' interessi. Resti però concessi agli Azionisti di verificare questo versamento tra il 15 febbraio ed il 1.° luglio 1859 al più tardi, nel qual caso dovranno corrispondere gli interessi di mora del 6 per cento, dal 1.° febbraio fino al giorno del pagamento.

Le ricevute del versamento di 50 franchi e seguito sopra le vecchie azioni lombardo-venete, saranno scambiate contro azioni nuove, soltanto in quelle città dove furono originariamente emesse.

Le vecchie azioni della Società lombardo-veneta, sulle quali furono versati 200 franchi, dovranno essere presentate cominciaciando dal 1.° febbraio, al fine di essere timbrate col nome della nuova Società.

Siccome, a tenore di quanto fu pattuito nel contratto di fusione, il dividendo sull' anno d' esercizio 1858 è riservato esclusivamente alle Azioni Lombardo-Venete, così contemporaneamente a tale presentazione saranno distribuiti agli Azionisti apposti assegni di dividendo, verso restituzione dei quali sarà pagato a suo tempo agli Azionisti lombardo-veneti la rispettiva quota di dividendo, secondo quanto sarà deciso dall' Assemblée generale della Società lombardo-veneta, da convocarsi all' uopo.

Le ricevute sono da presentarsi, ed i pagamenti da effettuarsi:

- in Vienna — presso l' I. R. Istituto di Credito per il commercio ed industria.
 - presso C. F. Brod.
 - presso J. Levi e figli.
 - presso S. M. Rothschild.
 - presso M. A. Bastogi e figli.
 - presso M. A. Rothschild e figli.
 - presso Lombard Odier e Comp.
 - presso N. M. Rothschild e figli.
 - presso Morpurgo e Parente.
 - presso Em. Fenzl et Comp.
- Vienna, il 31 gennaio 1859.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

ATTI UFFICIALI.

N. 1893. AVVISO. (1. pubbl.)
A tenore di quanto prescrive il § 28 della nuova legge sul completamento dell' armata 29 gennaio 1858, si deduce a pubblica notizia che la Commissione provinciale di esenzione si unirà nei giorni qui sotto indicati in questo palazzo delegazione in campo a S. Stefano, per l' applicazione del § 13 di detta legge e della Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1858, pubblicata colla Notificazione inopetente 22 detto, concernente le esenzioni dall' obbligo di entrare nell' armata di quei conscritti che provvedono al sostentamento dei loro genitori, avi, sorelle o fratelli.

Deciderà inoltre sui gravi insinuati contro le decisioni dell' I. R. Commissariato distrettuale relativamente alla malattia notoria ed alle esenzioni d' Ufficio. Appartengono alla

prima categoria la imbecillità, le imperfezioni fisiche, le infermità croniche; sono contemplati dalla seconda le esenzioni portate dal § 14 al 21 della nuova legge, cioè i sacerdoti della Chiesa Cattolica, insigniti di uno degli ordini maggiori, od applicati agli studi teologici, sono secolari che regolarmente i sacerdoti greci non uniti ed i curati delle altre Confessioni religiose Cristiane, i rabbini o candidati del Rabinato, gli implegati dello Stato, professori o maestri, dottori in tutte le Facoltà e gli studenti ordinari pubblici di Università o di una Accademia di diritto, ecc. ecc.

Tutti i conscritti i quali avessero, contro la decisione dell' Autorità distrettuale presentata taluna delle suddette esenzioni, o ai quali fosse stata negata taluna delle succennate esenzioni, sono invitati, a tenore delle istruzioni ed avvertenze che saranno per ricevere dal rispettivo Commissariato distrettuale, a comparire nel giorno o giorni fissati per il rispettivo Distretto politico, dinanzi alla suddetta Commissione provinciale di esenzione.

Quei conscritti poi che avessero domandato di essere considerati come indispensabili al mantenimento della propria famiglia, a senso del succitato § 13 della legge, dovranno presentarsi unitamente ai membri di essa, di cui abbozzasse la ispezione fisica, per ricorrere se sieno inetti all' esercizio di ogni professione o mestiere, specialmente i genitori od avi del conscritto che non per altro avesse raggiunto i 70 anni, ed i fratelli del conscritto che avendo toccato i 15 anni di età, per difetti di mente o di corpo incurabili fossero impotenti a procurarsi il vitto giornaliero.

Con separato Avviso si renderà nota l' epoca della estrazione a sorte e del contemporaneo assente delle reclute.

Gli I. R. Commissari distrettuali, le Autorità comunali ed i rev. Parrochi vorranno cooperare per l' adempimento delle premesse disposizioni, istruendo gli interessati, affinché sappiano prevenire ogni dannosa conseguenza, ove non si attenessero strettamente alle medesime.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 1.° febbraio 1859.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

Giorni nei quali si adunerà la Commissione prov. di esenzione per la leva militare dell' anno corrente.

Venerdì, 11 detto, Venezia senza la città e Mestre; Sabato, 12 detto, Dolo; Lunedì, 14 detto, S. Donà; Martedì, 15, mercoledì, 16 e giovedì, 17, Chioggia; Venerdì, 18, Portogruaro; Lunedì, 21, martedì, 22, mercoledì, 23 e giovedì, 24, Venezia città. Sempre alle ore 10 antimeridiane.

N. 1913. AVVISO. (1. pubbl.)
In obbedienza ai Decreti 16 dicembre p. p. e 22 andante NN. 39688-1857 dell' I. R. Luogotenente veneto le decisioni sulle domande di esenzione e sui gravami per la leva militare 1859 dei giovani nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835 e 1834 si emetteranno dalla Commissione mista nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nei giorni sottoindicati.

La Commissione si unirà in seduta alle ore 9 antimeridiane. Ad essa si dovranno presentare i genitori, avi e fratelli di quei conscritti che domandano la esenzione quali figli, fratelli o fratelli uniti necessari al sostentamento delle famiglie per essere i loro genitori, avi e fratelli in causa di difetti di mente, o di corpo incurabili inetti ad ogni guadagno. I preindicati conscritti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858 e tutti gli altri petenti esenzione non potranno offerirsi se non hanno prodotti i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dall' Autorità distrettuale in relazione al § 2 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, ammesso che non provassero che non fu possibile d' insimmarli prima della scadenza del termine stabilito.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle altre Provincie del Lombardo-Veneto, nei Circoli Distrettuali limitrofi, nonché letto e spiegato dagli allari a cura dei rev. Parrochi in giorno festivo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, 28 gennaio 1859.

L' I. R. Dirigente, MANIAGO.

Giorni fissati per la seduta della Commissione mista.

Venerdì, 11 febbraio p. v., ore 9 ant., città di Udine e Distretto di Meglio.

Sabato 12 detto, Distretti di Udine e di S. Pietro.

Lunedì 14, Distretti di GORIZIA ed Ampezzo.

Martedì 15, Distretti di S. Daniele e Latisana.

Mercoledì 16, Distretti di Spilimbergo ed Aviano.

Giovedì 17, Distretti di Gemona e Maniago.

Venerdì 18, Distretti di S. Vito e Tarcento.

Sabato 19, Distretti di Pordenone e Rigolato.

Lunedì 21, Distretti di Tolmezzo e S. Lucia.

Martedì 22, Distretti di Godrigo e Palma.

definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima istantanea.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franchi di porto e muniti di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' offerente, nonché della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

6. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta della reversale di versamento del medesimo in una L. R. di Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

7. La cauzione pel lavoro e pel contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summenzionato.

8. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto finale di ludo, purché vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

9. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dai rispettivi Capitoli d' appalto, i quali rimangono estensibili a chiunque nelle ore d' Ufficio presso quest' I. R. Delegazione provinciale insieme alle descrizioni ed ai ristretti di perizia col tipo relativo al secondo lavoro.

10. Tanto nell' asta che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 26 gennaio 1859.

L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale, CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

AVVISI DIVERSI.

ARRIVATO DA LONDRA

IL VAPORE RUSSO

KOURS

Capitano C. L. Gessner.

Vengono richiesti tanto i signori Ricevitori che Caricatori ad insinuarsi subito presso i Raccomandatori S. A. Blumenthal e C. o presso l' Agente D. Sereno.

S. Marco N. 45, Procuratie nuove.

Essendo venuto a cognizione del sottoscritto che taluni viaggiatori di Case di Milano che versano in medicinali, vanno spargendo, massime in Provincia, la voce, ch' egli abbia smessa la sua fabbrica di solfato di chinina; non solamente egli dichiara che simile asserzione è pretta menzogna di cerretani, i quali non si fanno scrupolo di qualunque inonesto mezzo per agevolare, lo stogo del solfato estero, che poi viene notoriamente adulterato; ma che anzi egli non trovossi mai siccome in presente compositamente provvisto di materia prima per alimentare il suo antico e rinnovato laboratorio.

Milano, il 3 febbraio 1859.

LUIGI PASTA.

Con determinazione 17 gennaio p. p. N. 23. S. A. I. R. serenissimo Arciduca Governatore generale si compiacque di abilitare il sottoscritto alla professione di pubblico Ragioniere, graziosamente essendogli dalla pratica triennale, e dagli esami di qualificazione, come utile in riposo della Contabilità di Stato.

A lume pertanto di chiunque volesse onorarlo di qualche commessione, rende noto che il suo studio trovasi in parrocchia SS. Apostoli, Calle del Mangano, al N. 4512.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

CARLO NEGRI.

N. 304. L' I. R. Commissariato Distrettuale di Barbarano.

AVVISO.

Che a tutto il 25 febbraio 1859 è aperto il concorso alla triennale Condotta Ostetrica del Comune di Albettone coll' annuo stipendio di fior. 128.10.

Il Comune ha una popolazione di 1314 abitanti, fra cui 1100 poveri, ed una estensione territoriale di miglia 4 in lunghezza e 6 in larghezza, con strade tutte buone.

Barbarano, il 26 gennaio 1859.

Il R. Commissario Distrettuale, PEDRAZZA.

Le Presidenze dei Consorzi.

di Cirignano e Cirighino, Ongaro Sup. ed Inf. Passarella e Carmasone — RENDONO NOTO:

Ad oggetto di appaltare per un sessennio, che avrà principio col giorno 1.° gennaio corr., la Esattoria delle rispettive Consorziali Amministrazioni spirato essendo il contratto che sussisteva col signor Francesco Bressanini.

Nel giorno 21 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nell' Ufficio Consorziale situato in fondo alla Calle Larga S. Marco N. 4392, sarà tenuta l' asta relativa.

L' asta stessa sarà aperta sul dato del corrispettivo che si assegna nella misura del 3 per 100 sopra la somma da passarsi in iscoscia, sul qual dato dovranno partire le offerte di ribasso.

Le condizioni sotto le quali si delibera l' Esattoria a scosso e non scosso sono ostensibili nell' Ufficio consorziale all' ispezione di chiunque e per trarne anche copia volendo.

Le offerte come sopra di ribasso dovranno essere accompagnate da un previo deposito di L. 1000. Fior. 350 in danaro a valor di tariffa, od in Carte di pubblico credito al valor commerciale, oltre la fidejussione che dovrà essere prestata a garanzia del contratto per ogni Consorzio nella misura indicata dalle suddette condizioni.

Oltre le condizioni suddette la delibera seguirà sotto le discipline portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a favore di quello che avrà offerto il più vantaggioso partito.

di Povegliano.

Il N. di mappa 309, casa colonica di pert. — 26, rendita a L. 24.96.

Il N. di mappa 310, orto di pert. — 11, rendita a L. — 59.

Il N. di mappa 311, orto di pert. — 10, rendita a L. — 54.

Il N. di mappa 312, casa colonica di pert. — 12, rendita a L. 9.36.

Il N. di mappa 314, aratorio di pert. — 68, rendita a L. 2.75.

Il N. di mappa 810, luogo terreno di pert. — 02, rendita a L. 3.90.

Il N. di mappa 306, casa colonica che si estende sopra il N. 840, di pert. — 20, rendita a L. 14.70.

Totale: Pertiche cens. 1.49, rendita a L. 53.80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi sotto di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Treviso 11 gennaio 1859.

Il R. Consigliere Dirigente AGRICOLA.

Pescarolo, Uff.

N. 5484. EDITTO. 1. pubbl.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, sopra istanza di Gaspare Barnabè di Mejo di Lanzo, contro l' avvocato Dott. Ferdinando De Betta curatore della giacente eredità del fu Francesco Gio. Gioacchino Del Favero-Libera di cui trasferimento proprietà sono a carico del deliberato, l' immobiliare da subastarsi in Provincia di Treviso, Comune censuario e Parrocchia

di Povegliano.

Il N. di mappa 309, casa colonica di pert. — 26, rendita a L. 24.96.

Il N. di mappa 310, orto di pert. — 11, rendita a L. — 59.

Il N. di mappa 311, orto di pert. — 10, rendita a L. — 54.

Il N. di mappa 312, casa colonica di pert. — 12, rendita a L. 9.36.

Il N. di mappa 314, aratorio di pert. — 68, rendita a L. 2.75.

Il N. di mappa 810, luogo terreno di pert. — 02, rendita a L. 3.90.

Il N. di mappa 306, casa colonica che si estende sopra il N. 840, di pert. — 20, rendita a L. 14.70.

Totale: Pertiche cens. 1.49, rendita a L. 53.80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi sotto di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Treviso 11 gennaio 1859.

Il R. Consigliere Dirigente AGRICOLA.

Pescarolo, Uff.

N. 5484. EDITTO. 1. pubbl.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, sopra istanza di Gaspare Barnabè di Mejo di Lanzo, contro l' avvocato Dott. Ferdinando De Betta curatore della giacente eredità del fu Francesco Gio. Gioacchino Del Favero-Libera di cui trasferimento proprietà sono a carico del deliberato, l' immobiliare da subastarsi in Provincia di Treviso, Comune censuario e Parrocchia

di Povegliano.

Il N. di mappa 309, casa colonica di pert. — 26, rendita a L. 24.96.

Il N. di mappa 310, orto di pert. — 11, rendita a L. — 59.

Il N. di mappa 311, orto di pert. — 10, rendita a L. — 54.

Il N. di mappa 312, casa colonica di pert. — 12, rendita a L. 9.36.

Il N. di mappa 314, aratorio di pert. — 68, rendita a L. 2.75.

Il N. di mappa 810, luogo terreno di pert. — 02, rendita a L. 3.90.

Il N. di mappa 306, casa colonica che si estende sopra il N. 840, di pert. — 20, rendita a L. 14.70.

Totale: Pertiche cens. 1.49, rendita a L. 53.80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi sotto di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Treviso 11 gennaio 1859.

Il R. Consigliere Dirigente AGRICOLA.

Pescarolo, Uff.

Ogni spesa d' asta, di perizia, di contratto, bolli, tasse, esami di cauzioni, e qualunque altra occorrente star dovrà a tutto carico del deliberatario.

Venezia, il 26 gennaio 1859.

Domenico BOSMIN per Ongaro Inferiore e Passarella.

I Presidenti GIROLAMO FRACASSO q. m. MATTEO per Ongaro Superiore e Cirignano.

GIUSEPPE CAV. DE REALI per Carmasone.

Domenico Mantren, Segr.

La sottoscritta Ditta fa noto che qualsiasi ricevuta fatta per suo conto sarà nulla e di non suo valore, se non vi è il saldo di sua propria firma, come alla Circolare 20 gennaio p. p.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

FONTANA e ZACCHERO.

Speditori e commissionarii.

SS. Gio. e Paolo, Corte Muzano N. 6453.

PRIMA SOCIETÀ UNGERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI

Questo Stabilimento approvato dalle Superiori Autorità è provveduto di un fondo capitale di

NOVE MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE

col quale e coi premi che vengono introitati presenta ogni solidità e garanzia ai pari di qualsiasi altra principale Compagnia di Assicurazione. — Si assumono per ora ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEL FUOCO, SOPRA MERCI VIAGGIANTI PER TERRA E PER FIUMI E PER I PERICOLI DI MARE SOPRA NAVIGLI, MERCI ec. — Si promette evasione pronta e puntuale d' ogni incombenza, ed in caso di disgrazia, rilevazione celere e leale del danno ed immediato risarcimento.

AGENTE PRINCIPALE IN VENEZIA

GIACOMO SAREATTI

Sottoportico del Cavalletto, Ponte di legno, N. 95.

LI 8 MARZO 1859

puossi guadagnare con soli 53 SOLDI quale prezzo di un Viglietto

IL MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA regalato dalle L.L. MM. II. RR.

1000 e 100 Zecchini in oro, 400 Talleri della lega e 100 Fiorini, ed inoltre 1000 e più

Oggetti in oro ed argento. — CHI PRENDE 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.

I Viglietti di questa Lotteria, COME DI TUTTE LE ALTRE IN CORSO, trovansi vendibili al

Negozi di cambio ai Leoni, N. 305 di

EDOARDO LEIS.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.

UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE

ALL' INGRESSO E AL MINUTO

Farmacia ALLA CIGOGNA a Vienna.

PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGERATA, INSIEME

ALL' OPUSCOLETTO, L. 3. Cent. 60.

A Venezia, unico Deposito generale: Farm. ZAMPIRONI.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL' OIA

Bottiglie da Fr. 3.75 e da Fr. 2.75

Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D. R. De Jongh pel Regno Lombardo-Veneto.

Per Venezia: ZAMPIRONI — Padova, GIRARDI — Montebelluna, ANDOLFATO — Treviso, BINDONI — Belluno, ZANON — Udine, FILIPPETTI — Vicenza, CURTI e Rovigo, DIEGO.

VENDITA INDISPENSABILE

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l' onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarvi che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di divenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato.

La stessa distinta dei prezzi n. è la prova più chiara.

PREZZI DELLE TELE E TESSITURE.

PREZZI D' FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI TOVAGLIE DA CAFFÈ E DA TAVOLA.

PREZZI anteriori attuali.

Una pezza di tela di lino, 34 braccia f. 11 f. 7.—

di tela tessuta a meno f. 14 f. 8.—

Una creas di tela, 44 braccia f. 19 f. 9.30

Una pezza di tela corame, 43 braccia f. 15 f. 9.—

di tela irland. per 10 cam. f. 20 f. 12.—

di tela di tessitura olandese f. 20 f. 12.—

se genuina, di 58 braccia f. 40 f. 22.—

Ogni specie di tessiture di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

PREZZI D' FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI TOVAGLIE DA CAFFÈ E DA TAVOLA.

PREZZI anteriori attuali.

Dodici fazzoletti da naso, lino gen. f. 4.— f. 2.30

Dodici fazzoletti stampati f. 5.— f. 2.50

Dodici tovagliette per dessert f. 2.— f. 1.50

Dodici tovagliuoli grandi f. 4.— f. 2.—

Una tovaglia senza cucitura f. 150.— f. 80.—</



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:87 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobilio, viceletto Salata ai Ventagliani N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soli austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione aperte non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al reggitore provvisorio presso la Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia, Cleandro di Prata, all'atto del suo trasferimento in istato permanente di riposo, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e soddisfacenti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico dell'Ospedale di Bassano, Provicina di Vicenza, dott. Francesco Chemin, in ricognizione dei suoi lunghi e proficui servizi nella cura medica dell'I. R. militare, della gendarmeria e della guardia di finanza, in casi di malattia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare vicedelegati nel territorio amministrativo di Lombardia, il segretario luogotenente e presidente, Giovanni cavaliere di Ceschi, ora incaricato della Delegazione provinciale di Pavia, ed il commissario delegato di prima classe, Cesare Borroni.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestro di disegno nella I. R. Scuola reale superiore di Venezia l'allievo di quell'Accademia di belle arti, Carlo Allegri.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto, ha nominato a scrittori distrettuali di III classe gli apprendisti commissari, patentati nella scritturazione censuaria, Francesco Pomello e Giovanni Fabrizio.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la consigliere elezione di Gio. Battista Belloni, ad assessore presso la Congregazione municipale di Treviso.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la consigliere elezione di R. Mondini nob. Federico ad assessore presso la Congregazione municipale di Bassano.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 febbraio.

Sabato è qui giunto da Trieste S. A. il langravio Federico Egone di Fürstenberg, principe Arcivescovo di Olmütz, I. R. consigliere intimo, chambellano, cavaliere di più Ordini, ec. ec., e prese alloggio all'Europa. L'A. S. era accompagnata da suo fratello, il principe Ernesto.

L'Osservatore Triestino aggiunge, a' già dati, i particolari seguenti sul soggiorno a Trieste di S. M. l'Imperatrice:

Trieste 4 febbraio.

Ritornando ancora alle notizie sul fausto soggiorno di S. M. l'augusta nostra Imperatrice fra noi, dobbiamo aggiungere che la prefata S. M. nel giorno di domenica, dopo aver ricevuto gli omaggi dei vari consoli, si è degnata portarsi a bordo dell'I. R. fregata a vapore il *Donau*, accompagnata da S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera, dalle dame di Corte, da S. E. il suo grandjeorgio, tenente maresciallo conte Nobili, e dal comandante della Marina, contrammiraglio bar. di Bourguignon. Malgrado che il tempo fosse piovoso ed il mare alquanto agitato, S. M. si portò a bordo della fregata in uno *scalé* di gala scoperto, preceduta in un altro *scalé*, dal faciente funzione di ammiraglio del porto, capitano di corvetta, sig. cav. Lupis, mentre un altro *scalé* si portava dietro col seguito di S. M. Al timone dello *scalé*, in cui trovavasi l'augusta Sovrana, stava il capitano di corvetta, sig. cavaliere di Kohan.

Tutti i navigli di guerra e quelli del Lloyd austriaco erano pavesati a festa, mentre i marinai stavano schierati sui pennoni, gridando i più entusiastici urrà. I navigli di guerra, meno il *Donau*, facevano echeggiare l'aria col rimbombare delle loro artiglierie. Giunta l'augusta Sovrana a bordo del *Donau*, sparirono come per incanto tutte le bandiere di gala da quel bastimento, e non si vide che il solo glorioso vessillo imperiale a sventolare sull'albero maestro della fregata, mentre tutti gli altri legni rimasero pavesati a festa.

S. M., al giungere sulla fregata, venne ricevuta ossequiosamente dal comandante della squadra, sig. Scopinich, cavaliere di Kustentfort, il quale ebbe l'onore di accompagnare l'augusta Imperatrice in tutte le parti del naviglio, che la S. M. s'era degnata di visitare.

Abbandonando verso le 2 ore il naviglio per portarsi a terra, questo si pavò nuovamente di tutte le sue bandiere e sciolse anch'esso le proprie artiglierie, salutando, insieme con quelle degli altri legni, l'augusta Sovrana, che aveva lasciato in tutto l'equipaggio le più grate impressioni per l'innata affabilità, con cui si degnava rivolgere benevole parole a tutti quelli, che ebbero la fortuna di essere ammessi alla sua presenza.

Discesa a terra, la S. M. si portò, accompagnata dalla signora contessa di Lamberg, in un piccolissimo battello, condotto dal contrammiraglio, comandante dell'I. R. Marina, barone di Bourguignon, e fece un giro fino fuori della Lanterna, malgrado che soffiava un fresco vento e che il mare fosse abbastanza agitato per un sì piccol battello. Ritornata a terra, S. M. smontò sulla gradinata dinanzi al Palazzo di residenza.

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di far pervenire una considerevole rimu-

nerazione in danaro agli equipaggi dei navigli e dei battelli di Corte.

Bullettino politico della giornata.

I giornali, giunti sabato, sono in data del 3, colle notizie del 2 febbraio.

Il *Moniteur* conferma l'annunzio dato dal nostro corrispondente in riguardo a Gedda; vi leggiamo quanto appresso:

Il commissario imperiale a S. E. il ministro degli affari esteri.

Gedda 13 gennaio.

I due principali istigatori dell'eccidio dei Cristiani, Abdallah Mutessib, capo della polizia, e Seid Amudi, capo degli Adramiti, furono condannati a morte, ed ieri hanno scontato la pena sulla piazza della Dogana. Il caimacan e gli altri accusati sono inviati a Costantinopoli, dove sarà decisa la loro sorte.

La *Patrie*, dal canto suo, rettificava come segue una notizia, da noi pure riferita l'altra ieri:

L'Indépendance belge da, nei suoi Numeri del 30 e del 31 gennaio, triste notizia sulla salute di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. Quel giornale fu male informato: S. A. I. non è mai stata meglio di adesso. Oggi ella assiste, come del resto non cessò mai di fare, al Consiglio dei ministri, presieduto dall'Imperatore.

Quanto a cose esterne, il *Journal des Débats* riassunse così nella sua rivista politica un articolo del *Times* sull'apertura del Parlamento e sul contegno da tenersi da esso nelle congiunture presenti:

Domani, giovedì, la Regina d'Inghilterra dee aprire in persona la sessione del Parlamento.

In tal occasione, il *Times* crede dover chiedere a se stesso qual sarà l'opinione espressa dai principali membri di quell'Assemblea, in riguardo agli affari d'Italia. La questione della riforma e le questioni finanziarie sembrano al *Times* di secondaria importanza a lato della questione italiana, e le nazioni straniere attendono, e dice, la risposta del Parlamento con l'eguale impazienza che l'Inghilterra. «La voce dei nostri uomini di Stato, aggiunge il *Times*, si farà ella intendere in favore della nazionalità? Gli uomini, che per l'ingegno loro e i servizi acquistati sono il privilegio di parlare all'Europa ed al mondo quali interpreti accreditati ed accettati dell'opinione pubblica in Inghilterra, si dichiareranno essi in maniera da attizzare le fiamme della guerra? oppure la voce dell'Inghilterra si farà ella udire in favor dei trattati?»

Il *Times*, dopo aver dibattuto il pro ed il contro con una discussione, nella quale non seguimmo, si dichiara con energia per il rispetto dei trattati, che egli proclama «conforme alla politica ed all'opinione della maggioranza dell'Inghilterra, rappresentata dall'intelligenza e dall'avere. Proclamiamo fin d'ora, dice quel giornale, contro tutte le parole, che fossero profferite nel Parlamento in un senso contrario, perchè non vi sarà ritrattazione, spiegazione, risposta, atte a palliar il male, che faranno parole di tal natura. Coloro, che parleranno su tal argomento, incorreranno una tremenda maledizione.

Tale è l'opinione del *Times* sul contegno, che il Parlamento dovrà prendere. Quanto alla seconda parte dell'articolo di quel giornale, ella s'indirizza al Ministero, ed ha un'importanza che tutti valuteranno. Non osiamo dire ch'ella sia inaspettata, poichè pensiamo ch'ella fosse prevista da tutti coloro, i quali tennero dietro attentamente al procedere dell'opinione pubblica in Inghilterra. Il *Times*, si sa, sostiene in fatti la parte d'interprete dell'opinione pubblica, e si recò sempre ad onore di non rappresentare nessun partito, ma di conformarsi costantemente a quella, che gli par essere la volontà della nazione. Tuttavia, in una congiuntura recente, il *Times* s'era discostato dalla sua consuetudine d'operare, e dall'anno scorso si sosteneva lord Palmerston, nè s'era ancor potuto risolvere a volgersi contro lui, ad onta dell'impopolarità manifestata, che non cessò di aver quel ministro dopo la sua caduta. Oggi il *Times* torna alle antiche sue tradizioni: e rinunzia a' suoi assalti contro il Ministero attuale, e si dichiara energicamente in favore della politica di lord Derby.

Le notizie telegrafiche, giunteci sulle prime discussioni del Parlamento, mostrano che il contegno dei principali oratori, compresi lord Palmerston e lord John Russell, fu consentaneo finora a' consigli del *Times*. Del resto, si leggerà a suo luogo una lettera del nostro corrispondente di Londra, il quale, tre giorni prima che il Parlamento s'aprisse, ci poneva a parte delle voci, che ivi correvano circa le intenzioni dei partiti e circa i loro maneggi, tutti volti, ben inteso, alla conquista dei portafogli. Benchè le prime parole dei capi dei partiti medesimi, a quanto da' dispaeci risulta, non corrispondessero in tutto alle presunzioni che se ne formavano, pur giova conoscere quali queste ultime fossero, e per questo le riferiamo. Al qual proposito, crediamo opportuno ripetere che, mentre lasciamo piena libertà di opinioni e giudizi a' nostri corrispondenti ed agli autori degli articoli segnati o sottoscritti, che stampiamo nel foglio, così lor ne lasciamo piena mallevanzia.

I giornali inglesi fanno conoscere le principali disposizioni d'un *bill*, assoggettato al

Senato degli Stati Uniti da uno de' suoi membri, circa la tratta dei negri. Quel *bill* può riguardarsi come una soddisfazione, data all'opinione abolizionista ed all'Inghilterra, in conseguenza della concessione, fatta da questa relativamente al diritto di visita. Avendo l'Inghilterra abbandonato l'esercizio di quel diritto sui bastimenti americani, si dovette riconoscere che la repressione della tratta perdeva uno dei più efficaci suoi mezzi. Nè a risultato che quel traffico illecito ha ripreso non poca attività nei porti americani, come prova la cattura del *Wanderer*, bastimento americano, attualmente inquisito come negriero. Quindi si è ammessa la necessità di ricorrere a mezzi legislativi, destinati ad invigorire le leggi stanziate per la repressione della tratta. Da ciò la principale disposizione del *bill*, la quale conferisce al Presidente il diritto d'armare dieci bastimenti di guerra, dando loro l'incarico di batter le acque sulle coste degli Stati Uniti, di Cuba, dell'Africa, e di qualsivoglia altro paese, in cui i cittadini degli Stati Uniti potessero far commercio di schiavi, contro le leggi che il vietano. Si dee notare eziandio una disposizione del *bill*, che aumenta il diritto di preda da 25 a 500 dollari; e l'altra disposizione, in virtù della quale un bastimento non potrà lasciare un porto degli Stati Uniti per la costa d'Africa, se il capitano non abbia prima avvertito del suo viaggio l'*attorney* del distretto. L'*attorney* farà visitare il bastimento, e si accerterà ch'esso non dee servire alla tratta. Per tal modo il diritto di visita interno viene sostituito col nuovo *bill* al diritto di visita esercitato dagli incrociatori inglesi. Resta a sapersi, osserva qui il *Journal des Débats*, fino a qual punto questi provvedimenti legislativi, supposto che vengano approvati dalle Camere, potranno supplire alla mallevanzia incontrastabile, che la repressione della tratta dei negri trovava nel diritto di visita, com'esso era esercitato dagli ufficiali della marina britannica. L'efficacia di questi nuovi provvedimenti dipenderà dal zelo e dal rigore, con cui verranno eseguiti dalle Autorità americane. Dal *Journal des Débats* caviamo pure altre notizie d'America, che si leggeranno più sotto.

Sembra deciso, giusta una corrispondenza di Berlino della *Correspondenza Havas*, che la questione dell'imposta prediale debba essere definita nella presente sessione. Il ministro delle finanze, sig. di Patow, ha terminato il progetto di legge relativo a quest'argomento, e l'ha sottoposto al presidente del Consiglio. Il Principe di Hohenzollern ha dichiarato ch'egli approvava in tutto le viste del sig. di Patow. Non si conoscono ancora le disposizioni del progetto; ma sembra esser certo che l'abolizione delle esenzioni prediali si abbia a fare verso risarcimento anteriormente determinato. Il partito feudale accetterà volentieri il risarcimento: ma trattasi di sapere in qual modo le Province occidentali riguarderanno tale provvedimento. Da lungo tempo, in fatti, non v'ha più esenzioni prediali nei paesi renani ed in Westfalia, e quelle Province troveranno poco giusto di contribuire al pagamento dei risarcimenti. Perciò, si ritiene che i deputati di quelle Province faranno opposizione, non all'abolizione dell'esenzione, ma a' provvedimenti, dati per risarcire i possidenti, che godono attualmente tal privilegio.

I fogli di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti dispaeci telegrafici:

Marsiglia 2 febbraio, 10 ore min. 20.

Si è segnalata a 10 ore la squadra franco-sarda, col Principe e la Principessa Napoleone. Son fatti apparecchi sulle rive, nelle vie, al Palazzo della Prefettura, ed alla Stazione della strada ferrata, a fin di fare alle LL. AA. II. uno splendido ricevimento.

Le notizie di Costantinopoli sono in data del 26 gennaio (*). La voce dell'estituzione del ministro delle finanze non era confermata; Riza pascià aveva, dicono, impedita tal destituzione. Trecento negozianti avevano fatto richiami contro l'agiotaggio.

Una deputazione moldava era attesa a Costantinopoli a fin di sostenere la regolarità dell'elezione del colonnello Cuza, elezione che la Porta, a fin d'impedire l'unione dei due Principati, minacciava d'annullare, se Goleaco fosse eletto in Valacchia.

Avendo Kuprishi pascià rifiutata l'Ambasciata di Parigi, si crede che sia per essere chiamato a quel posto l'edem pascià Semi pascià era stato richiamato da Candia.

Madrid 1.º febbraio.

L'estensore del giornale *La Discusión* fu condannato dal giuri ad 8.000 reali di multa, per aver pubblicato un articolo relativo a S. M. l'Imperatore de' Francesi. Gli esiliati napoletani son

quelli venuti per la via di Trieste, e riferite l'altra ieri, hanno la data del 29. Le une confermano le altre in quanto riguarda il Ministero.

tuttora a Cadice, attendendo il bastimento, che dee trasportarli in America. Il Congresso sta discutendo la questione della disammortizzazione.

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 4 colle notizie del 1.º febbraio. L'importanza loro consiste nel testo del discorso della Regina d'Inghilterra, che riferiamo alla rubrica rispettiva, togliendolo alla *Patrie* che n'ebbe le primizie. Quanto a fatti locali, che fogli annunziano l'arrivo a Parigi del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde; e di questo ci parla il nostro corrispondente ne' suoi carteggi, a quali rimettiamo il lettore. Nel resto, que' fogli null'hanno di notevole, o che non possa patire indugio. Ecco i loro dispaeci:

Lisbona 2 febbraio.

Il piroscalo inglese l'*Aeon*, partito da Rio Janeiro l'8 gennaio, reca notizie importanti.

La spedizione degli Stati Uniti contro il Paraguay era giunta a Montevideo. Il Brasile aveva offerta la sua mediazione al rappresentante degli Stati Uniti, che l'aveva accettata, e l'ammiraglio brasiliano era partito da Montevideo per il Paraguay, incaricato di tal missione.

Il *Journal du Commerce* annunzia la sottoscrizione, seguita a Rio-Janeiro, del trattato definitivo concluso fra il Brasile, la Repubblica dell'Uruguay e la Confederazione argentina, a cui si riferisce la convenzione del 1828.

Il visconte d'Ilaborahy (Rodrigues Torres) aveva accettato la presidenza del Banco del Brasile, ch'eragli stata offerta dal nuovo Ministero. Il senatore Silva Ferraz aveva rifiutato di tornare alla Dogana.

Pioggie dirotte, cadute a Rio dal 25 dicembre, avevano cagionato molti guasti, principalmente alle ferrovie di Pedro II e di Petropolis.

Madrid 2 febbraio.

Un aiutante di campo del generale Concha porta dispaeci importanti. Le Cortes autorizzano il Governo portoghese ad assicurare un servizio regolare di vapori fra Lisbona e Madera. La barca francese l'*Aglas-Marie* fece naufragio; l'equipaggio fu salvato.

Col piroscalo l'*Africa*, giunto da ultimo a Liverpool, abbiamo notizie di Nuova York del 19 gennaio. Leggesi nel *New-York Herald*:

Fu tenuta un'adunanza di senatori democratici per discutere la questione dell'acquisto di Cuba. Venne deciso che la Giunta degli affari esteri abbia a fare un rapporto sopra un *bill*, simile alla proposizione, fatta dal sig. Slidell pochi giorni prima, all'uopo d'autorizzare il Presidente all'acquisto di Cuba e di concedergli a questo oggetto un credito di 30 milioni di dollari. Tuttavia si convenne che i senatori democratici darebbero il voto a lor piacimento, quando il *bill* fosse compilato. Il rapporto sulla proposizione del sig. Slidell non venne ieri depositato, come si supponeva.

Il nostro corrispondente di Falmouth (Giamaica) scrive, in data del 29 dicembre, che furono avvistati tre piroscali e tre fregate, con bandiera spagnuola, probabilmente avvisti a Vera Cruz o a qualche porto di Cuba.

Il 31 dicembre, la Giunta popolare della città di Messico, composta in gran maggioranza di conservatori e del clero, ha concesso un programma governativo, che proclama l'inviolabilità dei beni delle Corporazioni e protesta contro l'alienazione del territorio nazionale. Giusta le ultime notizie, non si sapeva ancora se Miramon accettasse la Presidenza.

L'isoa d'Haiti fu per lungo tempo sede di rivoluzioni e di guerre; una nuova insurrezione si è dichiarata, e proclamò la Repubblica sul territorio dell'Imperatore Faustino Soulouque. Il campione di codesta nuova rivoluzione è il generale Fabre Geffard, che fu altra volta governatore di Jacmel, e più recentemente ufficiale di stato maggiore dell'Imperatore. I giornali di Boston danno i seguenti ragguagli della sommossa:

Nel pomeriggio del 22 dicembre, quattro uomini armati sbarcarono a Gonaive, e corsero immediatamente verso la piazza, ove risiede il governatore; co' al capo Geffard ha richiesto la sentinella di entrare e di gridare: Viva la Repubblica! Ma, rifiutatosi la sentinella, Geffard ed i suoi compagni la costrinsero a lasciar uscire di carcere quaranta prigionieri politici, i quali si unirono a Geffard. Quella turba, indirizzata alla casa del governatore, gli intimò di rendersi alle truppe della Repubblica e della libertà; egli aderì alla domanda e si dimise dalle proprie funzioni.

La parte fortificata della città non era allora in potere di Geffard, al quale s'era unita tutta la popolazione della campagna e della città. In seguito venne attaccato il palazzo di Soulouque, ove una deputazione ha proclamato la Repubblica d'Haiti, con Geffard per capo politico.

Il 23, la Repubblica fu pubblicamente proclamata nella piazza maggiore, e Geffard fu nominato Presidente provvisorio. Egli ha accettato quel posto. Il governatore Bartholomew, si è sottomesso, e dopo un servizio solenne, celebrato nella chiesa, la nuova Costituzione venne sottoscritta dagli ex-impiegati delle città principali.

Le forze di Geffard si accrebbero dei cittadini di Gonaive, e la città di Saint-Mark fu presa senza opposizione. Cola dovevano rimanere gli insorti, ed ingrossarsi così, da poter combattere colle truppe di Soulouque ed attaccarlo a Porto Principe. L'insurrezione si propagava al settentrione ed al mezzogiorno.

Si fecero parecchi decreti, uno dei quali rimette in vigore la Costituzione del 1848, e dispone che venga convocata una legislatura dal Presidente Geffard. Vennero pubblicati altri de-

creti eziandio, coi quali son posti in libertà tutti i carcerati politici, si aumentano le nazioni dei soldati, e si ordina la distruzione del forte di Gonaive. Inoltre si è fatto un decreto a nome della nazione, in capo al quale si leggono le parole: «Repubblica d'Haiti», e che pronunzia la caduta di Soulouque. Quel decreto rappresenta l'amministrazione di lui come una serie di rapine. »

Eccone il testo:

«Considerando che il gen. Soulouque abusò del potere standogli confidato, coll'aver perseguitato innocenti e fatto scorrere fiumi di sangue;

«Considerando che tutta la sua amministrazione non fu che una serie di depredazioni e tirannie onde furono vittime i più onesti cittadini;

«Considerando che il gen. Soulouque violò la pubblica fede, distruggendo le istituzioni secondo le quali aveva ricevuto il potere;

«Egli è spogliato de' suoi privilegi: 1.º per aver imprigionato cittadini; 2.º per essersi appropriato i capitali del Tesoro; 3.º per essersi appropriato il prodotto della vendita dell'acquisti sulle terre pubbliche; 4.º per aver emesso buoni del Tesoro segretamente a suo profitto; 5.º per aver organizzato il saccheggio sulle coste, misfatti che pregiudicarono l'onore di parecchi Haitiani e di molti stranieri, impedendo loro d'adempiere i loro impegni.

«Noi crediamo pertanto ch'el sia chiamato a render conto di tutti questi fatti dinanzi l'alta corte di giustizia. »

Il *Times* ha inoltre dall'America le seguenti notizie:

Il Presidente Buchanan ha ricusato di rispondere ad una risoluzione della Camera, intesa a domandare se il Governo degli Stati Uniti fosse stato ufficialmente informato dall'Inghilterra e dalla Francia ch'esse non permetterebbero alla Spagna di vender Cuba.

Il segretario del Tesoro ha assoggettato al Congresso il suo progetto sulla diminuzione delle spese, fatte per la percezione delle rendite; progetto, pel quale ei conta di risparmiare 400.000 dollari.

Le notizie, ricevute dalla squadra del Paraguay, non sono del tutto soddisfacenti. Leggesi nel *New-York Courier and Enquirer*:

Il capitano del piroscalo il *Metaconet* scrive da Key-West ad un suo amico in questa città, ch'egli non si lusinga di giungere al Brasile colla sua macchina in buono stato. Ei parla in termini scoraggiati circa il cattivo stato della caldaia e del suo bastimento. E singolare che la maggior parte dei bastimenti noleggiati non abbiano potuto servire neppure per una settimana sul mare; anche la macchina, quasi affatto nuova, dell'*Harriet-Lane* ha provato sì gravi avarie, che quel bastimento è entrato a Rio per riatarsi.

Un discreto telegrafico di Toronto, in data del 15, reca quanto appresso: «Dicesi che il Governo del Canada abbia ricevuto dispaeci d'Inghilterra, contenenti l'ordine di porre in esecuzione la decisione della Regina circa alla scelta, fatta da essa, di Ottawa a sede del Governo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 febbraio.

Le voci, che si erano diffuse nell'anno decorso, che da parte dei pirati del Riff alcuni navigli mercantili austriaci fossero stati derubati sulla costa del Marocco, e fatti prigionieri i loro equipaggi, indussero l'I. R. Governo a spedire in quelle acque la corvetta a elice l'*Arduca Federica*, onde prenderle più esatte informazioni in proposito. Siccome poi le relazioni dell'accennata corvetta qualificarono le suddette voci come del tutto prive di fondamento, così la corvetta medesima fu richiamata. (O. T.)

Come dicesi, furono interrotte le trattative per la vendita della ferrovia viennese di congiungimento. Prima di accogliere nuove offerte, la si vuol condurre al suo termine. Nei mesi di marzo, aprile e maggio, tutte le Società di credito e quelle delle ferrovie terranno le loro rispettive adunanze generali. Così in un carteggio di Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 4 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna pubblica nella parte ufficiale un'Ordinanza del Ministero dell'interno del 16 gennaio 1859, obbligatoria per tutt' i Domini, concernente la nuova *tassa* austriaca su' medicinali. Tutt' i farmacisti, senz'eccezione, indi i medici e chirurghi autorizzati a tenere una farmacia in casa, sono obbligati d'atendersi alla nuova *tassa*, incominciando dal 1.º marzo a. c.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna reca un dispaccio telegrafico di S. E. il sig. Luogotenente nella Stiria a S. E. il sig. Ministro dell'interno, in data di Graz 3 febbraio, nel quale s'annunzia che S. M. l'Imperatrice era giunta la sera, alle ore 6 e 3/4, da Trieste, in quella Stazione della strada ferrata, continuando il viaggio alla volta di Vienna, dopo una fermata di 5 minuti.

S. M. l'Imperatrice è giunta a Vienna dal suo viaggio di Trieste. (G. Uff. di Vienna.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna del 3 corrente:

Ni crocchi politici e diplomatici di Parigi la disposizione è ancora la stessa. I sintomi di guerra, tanto persistentemente negati o combattuti, si riproducono con ostinazione ad ogni momento di nuovo, osserva un corrispondente dell'*Indépendance belge*; sebbene per altro tutto in Francia accenni alla guerra, continuano pure le tendenze contrarie, e, a quanto udiamo, i Diparti



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Vescovato N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'Augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. tenente colonnello del reggimento di artiglieria delle coste, Andrea Grotsch, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'Ordine della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al maggiore nello stato dell'esercito, Adolfo conte Alberti di Peja, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito della reale corona di Baviera;

Al capo squadrone, Lamoral principe di Thurn e Taxis, ed al sottotenente, Federico principe di Thurn e Taxis, ambedue del reggimento ussari Elettore Federico Guglielmo I d'Assia-Cassel n. 3, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese di S. Michele;

Al capitano nello stato maggiore del quartiermastro generale, Giuseppe Adler di Adlerskamp, ed al primo tenente del reggimento fabbri barone di Mamula n. 23, Lodovico Schnorr di Karlsfeld, l'Ordine ottomano del Megdidi di IV classe;

Al capitano ed ispettore dei bagni militari a Hofgastein, Francesco Behrend, la croce d'onore di III classe dell'Ordine di famiglia dei Principi di Hohenzollern;

Al primo tenente nel reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, Federico barone di Rossmann, la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo del Granducato d'Assia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. artista comico di Corte, e direttore del teatro del Palazzo di Corte Carlo Fichtner, di accettare e portare la conferita croce del Merito affilata all'Ordine della Famiglia ducale Sassone-Ernestina.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento ussari Granduca Nicolò di Prussia n. 2, il tenente colonnello, Ignazio di Fratricsevits, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore, Antonio cavaliere di Kleye, a tenente colonnello; ed il caposquadrone di I classe, Lodovico di Horvath, a maggiore;

Nel reggimento ussari conte Radetzky n. 5, il tenente colonnello, Maurizio Simonyi di Simony e Varsany, a comandante il reggimento ad interim; il maggiore, Giovanni Zahn a tenente colonnello;

Nel reggimento ussari Principe Carlo di Baviera n. 3, il caposquadrone di I classe, Lodovico di Fabry, del reggimento ussari conte Radetzky n. 5, a maggiore;

Fu trasferito: il maggiore Costantino Takatsy di Berza, dal reggimento ussari Principe Carlo di Baviera n. 3, in qualità eguale, nel reggimento ussari conte Radetzky n. 5;

Furono pensionati: Il colonnello, Ignazio di Forster, comandante il reggimento ussari Granduca Nicolò di Russia n. 2;

Il tenente colonnello, Eugenio barone di Simbschen, del reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12;

Il maggiore Carlo Otschink di Karlsheim, del reggimento fanti barone Reischach n. 21;

Il commissario di guerra, Francesco Sindenberg.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete nominò cancellista presso la Pretura di Ariano l'allunno di quella di Olerzo Giulio Fragonese.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA VENICE. — Rodolfo di Gerolstein, azione mimica in cinque atti, di P. Borri.

Questo Rodolfo è il sovrano di quel famoso Principato di Gerolstein, che il Sue, nella sua immaginazione, creava in Germania; quella specie d'Arno-Rascid, in soprabito e cappello di seta, che godeva spesso nascondersi sotto la blusa dell'operaio per far a' pugni, punir il vizio e premiar la virtù, sostituendosi a' magistrati e alla legge in un paese, che non era né meno il suo.

Il Borri ebbe il merito grande di trar come il nocciolo di quel colossale e involuto lavoro, presentando un'azione semplice senza confusione d'episodi, per ballo abbastanza ragionata e piena di vivo interesse.

La scena s'apre nel *tapis franc*, quell'orribile covo, dove si son meditati e commessi tanti delitti. La mezzo a quella turba di gente scioperata e perduta, ch'ivi s'aduna, e beve e gazzava, viene Rodolfo sotto vesti mentite a cercare la bella Fior di Maria, ch'egli ha il virtuoso proposito di toglierle all'abbietta condizione in cui vive. Il Chourineur, che qui è detto lo Squartatore, è alle prese con lei; la perseguita con non so quali inchieste; Rodolfo prende le parti di quella, s'accapiglia col mal calzone, e l'attira. Nulla è più possente sull'animo del volgo, quanto l'esempio del coraggio e della forza. Quell'atto gli vale l'ammirazione e la riverenza degli astanti: lo stesso Chourineur, deposta l'ira, gli porge la mano, ed egli, Rodolfo, gettata la borsa a madama Polizza, l'Ogresso, seco conduce la non immacolata, ma

N. 1619-175

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di accrescere nelle filande e filatoi del Regno Lombardo-Veneto il lavoro, che in questi ultimi tempi andò diminuendo per lo scarso raccolto dei bozzoli, S. E. il signor Ministro delle finanze, sopra graziosissima mozione di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si compiacque, mediante ossequiato Dispaccio 19 andante N. 339 F. M., di assentire che, fino a nuove disposizioni, s'ia esteso a tutto il Regno Lombardo-Veneto il favore, che, cogli anteriori Dispacci 2 marzo e 22 aprile 1858 N. 1066 1874 F. M., era stato accordato al territorio della riviera di Lecco, d'importare dall'estero, bozzoli di seta, per sottoporli alla filatura nelle filande, ed alla filatura nei filatoi del Regno Lombardo-Veneto, e di esportarne, esente da dazio, la seta filata.

A regolare una tale facilitazione, vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Le partite di bozzoli, che entrano nel territorio doganale, dovranno essere assegnate sotto suggello d'Ufficio ad una delle Dogane (Dogane principali e Dogane) della Provincia o Distretto ove esiste l'ufficio, nel quale seguir deve la contemplata trasformazione della materia prima. La stessa Dogana assegnataria farà luogo alla procedura di prenotazione per entrata dei bozzoli ed apparecchio, e successivamente a quella di uscita della seta filata, tenendo sempre in piena evidenza le partite dei singoli escenti, nonché il registro di prenotazione (Mod. 9.)

2. Nelle dichiarazioni per la procedura di prenotazione dovranno i possessori indicare esattamente la precedenza dei bozzoli, il luogo in cui è posta la filanda, ove devono essere lavorati, ed il loro stato, cioè se secchi o freschi.

3. Qualora il processo della torcitura della seta ricevata non avesse luogo nello stesso Stabilimento di filatura, dovrà essere indicato nella stessa dichiarazione, accennando il nome del proprietario, ed il luogo ove è posto il filatoio, cui verrà a tale scopo consegnata.

4. Dovranno trattarsi come gallette fresche le gallette vive appena raccolte, ed anche quelle, ma di recente stufatura, per cui la crisalide non si trovi in uno stato di perfetta essiccazione. Per gallette secche s'intenderanno quelle, che si trovano in perfetto stato di essiccazione facile a riconoscersi per essere la crisalide polverizzabile sotto la semplice pressione delle dita.

5. Sopra 100 chilogrammi di gallette fresche sarà ammesso il ricavo di chilogrammi 6 1/2 di seta, e sopra 100 chilogrammi di gallette secche il ricavo di chilogrammi 20 al più. Tali dati dovranno servire di base alla Dogana per relativo esaurimento della procedura di prenotazione.

6. Per l'ulteriore processo di filatura, torcitura, ecc., della seta, come sopra ricevuta, dovrà dedursi anche il relativo calo del 5 per 100 della seta non filata, fissato dalla Notificazione 31 maggio 1854, N. 1143-527, della preesistente Commissione internazionale della Lega austro-germanica (Boll. prov. ven. delle leggi 1854, parte II, pag. 81).

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 30 gennaio 1859.

L'I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze Cav. HOLZGETHAN.

N. 846-193, Sez. I.

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO

E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCE VENETE

Avviso.

Nella Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene, e nella Provincia di Belluno relativamente ai due Distretti di Fontanafredda ed Auronzo, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante la campagna censuaria 1858, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 7 dicembre 1857 N. 28142-5608, VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultati delle verificazioni, operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e peggiori effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. A. B. dell'Istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi I. R. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di marzo prossimo venturo.

Gli I. R. Commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Treviso e Belluno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

N. 847-194 Sez. I.

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO

E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCE VENETE

Avviso.

La seconda lustrazione territoriale, che venne intrapresa nella Provincia di Belluno lo scorso anno 1858, a sensi della Notificazione 7 dicembre 1857, N. 28142-5608, VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze, ma che non poté esservi interamente compiuta, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1859, in quei distretti della Provincia stessa, nei quali sono rimaste sospese le operazioni relative.

tura veneta delle finanze 7 dicembre 1857 N. 28142-5608, VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultati delle verificazioni, operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e peggiori effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. A. B. dell'Istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi I. R. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di marzo prossimo venturo.

Gli I. R. Commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Treviso e Belluno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

N. 847-194 Sez. I.

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO

E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCE VENETE

Avviso.

La seconda lustrazione territoriale, che venne intrapresa nella Provincia di Belluno lo scorso anno 1858, a sensi della Notificazione 7 dicembre 1857, N. 28142-5608, VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze, ma che non poté esservi interamente compiuta, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1859, in quei distretti della Provincia stessa, nei quali sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonché dei possessori di beni situati nella Provincia di Belluno, a loro norma, con avvertenza che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione non compiuti avrà principio nel prossimo venturo mese di aprile.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 5, colle notizie del 4, ieri giunti, oltre i primi ragguagli sulle discussioni del Parlamento inglese, che riferiamo a lor luogo, ci recano tre documenti: la Nota, cioè, della Porta relativamente alle elezioni della Moldavia, che già abbiamo accennata; il proclama del nuovo Principe della Moldavia stessa; infine il firmano, che conferisce al Principe Milosch la dignità di Principe della Serbia, e nel quale la questione dell'eredità nella famiglia degli Obrenovich è affatto passata sotto silenzio. Pubblicando oggi il primo di tali documenti, riserbiamoci gli altri a domani.

A proposito della Serbia, una corrispondenza di Vienna dell' *Agence Havas*, comunicata a' giornali, e citata dalla stessa *Patrie*, dice che le tornate della *Skuptina* divennero talmente procellose, che il disordine, il qual domina in quell'Assemblea, si propaga fuor della sala e si diffonde in tutta la città. Il partito democratico ardente prevale nell'Assemblea; echeggian grida su tutti i banchi; e gli uomini ragionevoli, impotenti a far udire la loro voce, si ritirano a mano a mano da quelle adunanze tumultuose per non più riapparirvi. Un certo numero di deputati, sostenuti dalla maggioranza democratica, hanno formalmente richiesto, in forma di proposta ed in nome del paese, la destituzione di tutti i ministri. I motivi, allegati a sostegno di tal provvedimento, ch'entra nelle attribuzioni del Principe regnante, sono attinti alle volgari declamazioni, che si suole udire profondere a Belgrado in tutti i luoghi pubblici. Il domani, lo stesso partito chiese, a nome de' poteri costituenti e della sovranità del popolo serbiano, la destituzione in massa di tutti i membri del Senato. Queste notizie ci furono già comunicate dal telegrafo; e il corrispondente dell' *Agence Havas* ne conclude che il Principe Milosch, il quale giunge a Belgrado in mezzo a tal effervescenza degli animi, avrà necessariamente a lottare, sin dal primo momento, contro difficoltà in certa guisa insuperabili, se non riesce a spezzare, con un alto rigoroso d'autorità, l'onnipotenza dominativa della *Skuptina*. Altre notizie di Serbia pubblichiamo oggi alla rubrica rispettiva.

Circa una voce, della quale sabato abbiamo fatto cenno pur noi, traendola dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, che la trae da' fogli sardi, leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il *Siècle*, dietro al *Pays*, annunzia che il Re di Sardegna, Vittorio Emanuele, debba sposare in secondi voti la Granduchessa Maria Nicolajevna, vedova del Duca di Leuchtenberg, figlia maggiore dell'Imperatore Alessandro II. A ciò non troviamo se non una lieve difficoltà: la Granduchessa Maria è passata a seconde nozze da pochi mesi col conte di Stroganoff. »

La *Patrie* ha notizie di Berlino, giusta le quali sembrerebbe probabilissima la ritirata del ministro dell'interno, e i candidati a quel posto sarebbero, da una parte il sig. *Mutius*, messo innanzi dalla frazione liberale del corteo del Principe reggente, e d'altra parte il sig. di Witzleben, presidente della Provincia di Sassonia, il quale appartiene ad una frazione più conservativa. La scelta penderebbe esclusivamente fra codesti due personaggi, a detta della *Patrie*, la quale nota però che, sin dalla formazione del Ministero Hohenzollern, il sig. di Witzleben era designato come il futuro ministro dell'interno. Sempre secondo la *Patrie*, s'è formata a Berlino una Giunta d'ufficiali superiori per esaminare i disegni del Governo, e parecchi progetti trasmessi da privati, circa il riordinamento dell'esercito e la fusione delle truppe di linea colla *Landwehr*. Benchè il bilancio del 1859 non contenga, in riguardo a tal idea, di cui fu più volte parlato, se non gli assegnamenti necessari all'aumento del corpo degli uffiziali, non vi si è punto rinunziato; ma, naturalmente, una sì gran riforma non potrebbe esser fatta se non dopo un profondo esame. Si crede che la Giunta, di cui si tratta, non tarderà a fare il suo rapporto al Governo.

L'ultimo corriere d'America reca sulla rivoluzione d'Haiti notizie più recenti e più decisive di quelle, da noi pubblicate ne' giorni andati. L'Imperatore Souloque era stato battuto due volte dalle truppe repubblicane, sotto gli ordini del generale Geffard, ed era stato costretto a piegare su Porto Principe.

no da quelle adunanze tumultuose per non più riapparirvi. Un certo numero di deputati, sostenuti dalla maggioranza democratica, hanno formalmente richiesto, in forma di proposta ed in nome del paese, la destituzione di tutti i ministri. I motivi, allegati a sostegno di tal provvedimento, ch'entra nelle attribuzioni del Principe regnante, sono attinti alle volgari declamazioni, che si suole udire profondere a Belgrado in tutti i luoghi pubblici. Il domani, lo stesso partito chiese, a nome de' poteri costituenti e della sovranità del popolo serbiano, la destituzione in massa di tutti i membri del Senato. Queste notizie ci furono già comunicate dal telegrafo; e il corrispondente dell' *Agence Havas* ne conclude che il Principe Milosch, il quale giunge a Belgrado in mezzo a tal effervescenza degli animi, avrà necessariamente a lottare, sin dal primo momento, contro difficoltà in certa guisa insuperabili, se non riesce a spezzare, con un alto rigoroso d'autorità, l'onnipotenza dominativa della *Skuptina*. Altre notizie di Serbia pubblichiamo oggi alla rubrica rispettiva.

Circa una voce, della quale sabato abbiamo fatto cenno pur noi, traendola dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, che la trae da' fogli sardi, leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il *Siècle*, dietro al *Pays*, annunzia che il Re di Sardegna, Vittorio Emanuele, debba sposare in secondi voti la Granduchessa Maria Nicolajevna, vedova del Duca di Leuchtenberg, figlia maggiore dell'Imperatore Alessandro II. A ciò non troviamo se non una lieve difficoltà: la Granduchessa Maria è passata a seconde nozze da pochi mesi col conte di Stroganoff. »

La *Patrie* ha notizie di Berlino, giusta le quali sembrerebbe probabilissima la ritirata del ministro dell'interno, e i candidati a quel posto sarebbero, da una parte il sig. *Mutius*, messo innanzi dalla frazione liberale del corteo del Principe reggente, e d'altra parte il sig. di Witzleben, presidente della Provincia di Sassonia, il quale appartiene ad una frazione più conservativa. La scelta penderebbe esclusivamente fra codesti due personaggi, a detta della *Patrie*, la quale nota però che, sin dalla formazione del Ministero Hohenzollern, il sig. di Witzleben era designato come il futuro ministro dell'interno. Sempre secondo la *Patrie*, s'è formata a Berlino una Giunta d'ufficiali superiori per esaminare i disegni del Governo, e parecchi progetti trasmessi da privati, circa il riordinamento dell'esercito e la fusione delle truppe di linea colla *Landwehr*. Benchè il bilancio del 1859 non contenga, in riguardo a tal idea, di cui fu più volte parlato, se non gli assegnamenti necessari all'aumento del corpo degli uffiziali, non vi si è punto rinunziato; ma, naturalmente, una sì gran riforma non potrebbe esser fatta se non dopo un profondo esame. Si crede che la Giunta, di cui si tratta, non tarderà a fare il suo rapporto al Governo.

L'ultimo corriere d'America reca sulla rivoluzione d'Haiti notizie più recenti e più decisive di quelle, da noi pubblicate ne' giorni andati. L'Imperatore Souloque era stato battuto due volte dalle truppe repubblicane, sotto gli ordini del generale Geffard, ed era stato costretto a piegare su Porto Principe.

festeggiati. Non si vogliono più veder ballerini in teatro; ma il *Coppini* è tal ballerino che può ancora vedersi.

Il ballo è accompagnato da bella ed eloquentissima musica, che dipinge ingenuamente talora la situazione della favola; ed esso è posto in scena, per quanto portava il costume, con l'usata pompa di vesti. I *Marzi* e l'*Ascoli* non ismentirono se stessi.

VARIE.

Scrivevano da Parigi alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« Il sig. conte Luigi d'Assas, giovine che portava così bel nome e che prometteva riuscire esimio scrittore, è morto a Parigi, dov'era venuto per far recitare all'*Odéon* la sua bella commedia la *Venere di Milo*. Dal mezzodì della Francia si recava fra noi pieno di speranze, con due o tre commedie nel portafoglio, e la *Venere* pareva destinata ad aprire il cammino dell'altre. I contrasti del conte d'Assas col direttore dell'*Odéon*, che si prevaleva d'un trattato particolare per esigere 12,000 franchi dall'autore della *Venere di Milo*, immersero questo in profonda malinconia. Aveva infatti il poeta assunto l'obbligo di pagare le spese di decorazione per mettere in scena la commedia; ma, vedendo il suo dramma coronato da buon successo, credeva che il direttore teatrale non fosse in diritto di reclamare una somma così esorbitante. Quindi una causa civile, che diede molto a dire, e che avvenne le prime gioie drammatiche del giovine letterato. Alcuni fogliuzzi barzellettaroni e sfringuellaroni, insinuando che il conte di Assas ne aveva di buo-

In forza di quella sconfitta, aveva pubblicato un proclama disperato. Giusta notizia, sparso alla partenza del corriere, Souloque era sul punto d'abdicare, e stava trattando d'alcune guarentigie a proprio favore; ma si riteneva che la questione sarebbe stata decisa dalla vittoria dell'esercito repubblicano, e che Souloque avrebbe dovuto scender dal trono senza condizione. Tuttavia si credeva ch'egli avrebbe avuto salva la vita. Circa l'America centrale, una lettera, in data di Nicaragua 4 gennaio, annunzia, come altri avvisi già pervenuti in Europa avevano fatto conoscere, che il Congresso delle Repubbliche di Costarica e di Nicaragua aveva solennemente ratificato il trattato, concluso il 1.° maggio 1858 col sig. Belly, per la costruzione d'un canale interoceanico. Quella lettera aggiunge che il generale Mirabeau Lamar, rappresentante degli Stati Uniti nell'America centrale, sembrava essere stato sorpreso da tal doppia ratificazione, ch'egli aveva sperato senza dubbio impedire col suo minaccioso linguaggio. Infine, notizie del Brasile, portate dal *Petropolis*, in data del 18 dicembre, annunziano che il Gabinetto del marchese d'Oliveira fu surrogato da un Ministero, formato, dopo il rifiuto del sig. Eusebio di Queiroz, dal visconte d'Abate, presidente del Consiglio e ministro della marina nella nuova Amministrazione. I particolari domani.

Quanto a' dispacci telegrafici, di nuovo troviamo ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri, solo il seguente:

« Madrid 3 febbraio.

« La legge sulla stampa fu presentata al Congresso. La cauzione richiesta dai giornali varia da 3,000 a 6,000 piastre. L'agente del Duca di Montpensier smentisce la notizia della partenza del Duca e della Duchessa per l'esterno. »

Ecco, quale il pubblicano i giornali di Parigi, togliendolo al *Levant*, il testo della Nota, indirizzata dal ministro degli affari esteri della Porta ottomana agli ambasciatori delle Potenze sottoscrittrici della convenzione dei Principi danubiani, e sopraccentata nel *Bullettino*:

« Non v'ha dubbio che l'Amministrazione temporanea, istituita in Moldavia, non abbia perduto il suo carattere di legalità, in forza del disaccordo e della diversità d'opinioni, che insorsero tra i suoi membri, tra quali coloro, che, sotto la qualificazione gratuita di maggioranza, si attribuirono esclusivamente tutti i poteri amministrativi, hanno oltrepassati tutti i limiti, ad essi imposti dal loro dovere, trascorrendo a vari atti contrarii all'ordine statuito di cose.

« Codesti membri della Giamaica moldava hanno inoltre violato sotto più aspetti i principi elettorali, pattuiti nel famoso imperiale promulgato giusta la convenzione del 19 agosto, della quale hanno trasgredito tanto lo spirito, quanto la lettera. Il compimento di queste illegalità ha provocato naturalmente formali proteste da parte degli abitanti della Moldavia.

« Secondo alcuni rapporti, sembra che anche in Valacchia succedano alcune irregolarità parziali nell'applicazione dell'atto elettorale. Ma, relativamente a codesti atti, che si sarebbero compiuti contrariamente al principio del regolamento elettorale, non si mosse querela ad obbiezione veruna.

« Comunque ciò sia, risulta che i provvedimenti presi in Moldavia non in perfetta discrepanza con quelli presi in Valacchia. Questo solo

no ad essere ricco, e che, senza la sua fortuna, mai non avrebbe raggiunti i difficili onori della rappresentazione. Il giovane drammaturgo, trafitto nell'anima da tali motteggi, ammalò e soggiacque. La critica non fu punto benevola a suo riguardo, ma non figuravasi mai di recare sì fieri travagli a quel povero giovane di fibre tanto gracili e nervose, da ucciderlo al primo assalto. Ci vuole animo vigoroso ed armato in guerra per affrontare l'ingrata e terribile palestra delle lettere.

Eccovi una singolare notizia. Una gran dama, appartenente alla società parigina, e che trascorse l'età delle grandi passioni, viaggiò l'ultima estate in Oriente. Passando da Brussa, vide colà Abd-el Kader, e fu presa d'immoderato amore pel figlio del profeta. Costei dama, di ritorno a Parigi, vende la propria magnifica villa nel Dipartimento dell'Oise, il suo palazzo nella rue Saint-Georges, converte in moneta sonante tutto il suo avere, e si dispone a ripartire per Brussa, dov'è risolta di vivere presso all'ex-emiro.

« Il grande ammazatore di leoni, Gérard, giunse di recente a Parigi. »

Il giornale *Foglio annoverese* parla di una nuova vittima della crinolina. Alcuni giorni fa, una signora di Annover voleva andare alla festa di ballo a Huya. La causa del guasto, essa ebbe la sventura, discendendo da carrozza di adreoculare e cadere, ed essendosi spezzato un cerchio di acciaio della crinolina rimase ferita in modo tanto grave, che medici disperano di salvarla. Una delle estremità del cerchio, ridotta molto acuminata, le penetrò quasi per mezzo piede nel basso ventre.

(G. Uff. di Vienna.)

fatto prova a sufficienza di per sé stesso che il firmamento imperiale è violato nel principio medesimo, atteso che non può avere se non un'applicazione comune ai due Principati.

« La giunta congiunta, non può essere se non intesa e determinata che, come la Sublime Porta eseguirà lealmente quelle convenzioni dei trattati, che la riguardano, per la stessa ragione essa domanderà, giusta l'ordine naturale delle cose, che quelle tra le medesime convenzioni, le quali prescrivono i doveri delle due Provincie, vengano integralmente eseguite.

« Perciò, tanto per conseguire tra le Potenze garanti un comune accordo circa i provvedimenti da prendersi per antivenire le complicazioni insuperabili da tutte codeste irregolarità, quanto per avere il tempo materiale di riuscire a questo buon accordo, o di procedere alle rettificazioni, che erano da farsi, la Sublime Porta aveva dovuto pregare, sig., in pari tempo che gli altri rappresentanti vostri colleghi, di chiedere l'autorizzazione dal vostro Governo, a fine di decidere sul prolungamento, per breve tempo, del termine assegnato alle elezioni.

« A questa proposizione della Sublime Porta, le Potenze garanti hanno aderito, alcune assolutamente, altre con alcune riserve. Ma il fatto sta che la maggior parte non vi ha ancora risposto. Vero è bensì che venne proposto di radunare nuovamente la Conferenza a Parigi. Ma vero è del pari che la questione, oggi agitata, scaturisce da un'emergenza, che lede i diritti di supremazia della Sublime Porta, e insieme l'esercizio ordinario dei diritti di garanzia, pertinenti alle Potenze contraenti; emergenza che non è riferibile se non all'art. 10 della convenzione conclusa a Parigi il 19 agosto e che non implica nessuna ragione per cui si renda necessario l'adunamento della Conferenza.

« Il tempo speso per scambiare le viste e le considerazioni, che vi si riferiscono, avendo fatto spirare il termine, che doveva essere prolungato, il risultato, che trattavasi di evitare, è così ottenuto.

« In conseguenza, la Sublime Porta trovasi posta in obbligo di reiterare la sua dichiarazione anteriore: che ella si riserva l'esercizio del diritto di rifiutare la sua investitura ai candidati delle due Amministrazioni i quali verranno sottoposti alla sanzione di S. M. il Sultano, e saranno usciti da elezioni viziose per codeste illegalità.

« Io mi affretto di farvi questa dichiarazione per ordine di S. M. il Sultano, e sono, ecc. »

A questo proposito, leggiamo nella Gazzetta d'Augusta, in data di Vienna 31 gennaio:

« La elezione del colonnello Alessandro Guza a Principe della Moldavia fece a Costantinopoli sgradita impressione, e si aspettava generalmente che la Porta non gli accordasse la investitura, tanto più, in quanto che si era saputo avere essa indirizzato agli inviati delle grandi Potenze una circolare, nella quale biasimava nel più energico modo le illegalità, commesse in occasione della elezione, ed aveva espressamente dichiarato di riservarsi la libertà intera di dare o di negare la sovranità conferma. Tanto più dunque recò sorpresa, l'essersi ricevuta da Costantinopoli notizia che la Porta riconosceva la elezione del Guza. Manca di ciò ancora la conferma ufficiale, ma non si può dubitare dell'esattezza della notizia giacché contemporaneamente anche da Jassy viene annunciato lo stesso. Non si cade in errore, attribuendo all'indomani gatto-russo tale modificazione della originaria opinione della Porta, in quanto che fin da principio fu esercitata a favore del Guza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 febbraio.

Wuk Stefano Karaditch, il più rinomato degli scrittori serbiani ora viventi, ha lasciato Vienna, ed è partito per Belgrado, dove è stato chiamato dal Principe Milosch, che generosamente lo soccorre durante il suo esilio.

(G. U. d'Aug.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggiamo nel foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna del 4 corrente:

« In un articolo intitolato: Guerra o pace, la Gazzetta di Colonia prova che la guerra non è popolare, né in Francia né in Sardegna. Sia pure che in Francia l'esercito, o quella porzione di esso che serve per avanzare, non sia, come da per tutto, nemico della guerra, tutto il resto della nazione però non vuol sapere di una guerra, per la quale manchino ogni legittimo motivo. Anche il popolo sardo è ben lontano dall'essere divorato da ardente ambizione. Il Senato, che ammonta di rispettare i trattati, fece vedere abbastanza come la porzione benestante della popolazione la pensi intorno a tutto quel rumore di guerra, nel quale gli emigrati rappresentano una parte ben più grande che i nativi piemontesi. I Savoia mormorano apertamente. I Genovesi tacciono, sebbene il dio della guerra vi sia sbarcato nella sua più recente forma. La Gazzetta di Colonia parla poscia delle disposizioni della Germania. La stampa in tal argomento è unanime, ed in questo caso la stampa è l'espressione fedele delle opinioni di tutte le classi della popolazione: « Viaggia pure, dice essa, gli agenti francesi per la Germania. E sulle strade, e negli alberghi, e nelle carrozze postali, e nei vagoni delle ferrovie, e nei piroscali, dovunque si uniscono uomini, il discorso è molto vivo e pieno di scortesi espressioni. Non hanno se non una voce sola d'indignazione per le minacce di guerra della Francia. La unità germanica viene ora predicata da persone, che prima non venivano vivamente commosse, se non dai listini dei corsi. »

Sotto il titolo: L'Inghilterra ed i trattati, l'Oesterreichische Zeitung pubblica l'articolo seguente:

« Vi ebbero ieri una soddisfacentissima apertura del Parlamento a Londra, e timor panico alla Borsa di Parigi. Non siamo ancora in grado di giudicare quanto quel che avvenimenti abbiano connessione fra essi. L'Inghilterra dichiarò nel più solenne modo, in faccia all'Europa, di voler mantenere intatti i pubblici trattati. Ciò è parlare, e pertamente, in modo intelligibile a tutti, e colpisce nel centro la questione, che ora agita l'Europa. Se l'Europa permette una guerra singola, se non garantisce in comune il mantenimento dei trattati, che oppongono argini alla prepotenza della Francia e che piantarono su basi sicure la libertà e l'indipendenza del sistema degli Stati d'Europa, torniamo pienamente nella situazione ch'essette prima dell'anno 1815. Se vien tolta la solidarietà delle Potenze nel mantenere i trattati, che sono la loro difesa comune, è calpestato lo stato legale di tutte le relazioni delle Potenze europee. Se a ciò si tende: in Francia, la questione

italiana vien posta innanzi, per isolare tra esse le Potenze europee e per combattere una sola di esse alla volta. La Francia non può avere in ciò verun successo, fino a che l'Austria sia in grado di far discendere sul campo un esercito. Ma se nascesse il caso, che noi nel modo più fermo e fondato non ammettiamo, che venissero distrutte le forze del nostro grande paese, e che la sua potenza nulla più valesse in Europa, dove mai dovrebbero allora cercarsi la sicurezza dei confini germanici, e l'integrità del Belgio e dell'Olanda? E quale sarebbe la sicurezza dell'orgoglioso popolo britannico quando venisse progettata una seconda edizione del campo di Boulogne? »

« S. M. la Regina della Gran Bretagna ha preso l'iniziativa, confermando di nuovo l'inviolabilità dei trattati europei. Che l'Inghilterra professi poi la politica dell'attuale suo Gabinetto, questa è una domanda, la cui risposta non ci sembra nemmeno un momento dubbiosa. Tutti i partiti, nessuno escluso, guardano con timore alla politica di Compiègne, non ha alcuna timore. Ma lord Palmerston non ha successori. Abbandonato dai conservatori e dai radicali, dagli uomini della guerra e da quelli della pace, la sua sconfitta attesterà quanto la sana ragione dell'Inghilterra, quel vigoroso common sense, che rinforza la flotta del Canale e che aumenta il bilancio della marina, riconosca che la spada della Francia, se anche impugnata contro il Sud, esercita reazione sul Nord. La Potenza, che distrusse un tempo in Spagna la dominazione napoleonica, non permetterà mai che questa tenti in Italia di prendere le antiche sue dimensioni. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Udine 6 febbraio.

S. E. mons. Arcivescovo visitava ieri alcune scuole del R. Ginnasio liceale, e degnavasi d'interrogare gli alunni sui vari rami d'insegnamento, confortando docenti e discenti con parole benevole.

(Riv. Friul.)

Le lezioni, che si tengono tre volte per settimana presso la Direzione della Società agraria, sono ognor più incoraggiate da maggior numero di uditori. Nel penultimo giovedì, parlò il dott. Andrea Sellenati, uno dei presidenti dell'Associazione, intorno elementi di meccanica e giovedì passato il socio avvocato G. B. Moretti ragionò intorno le servitù rurali.

(Idem.)

Milano 6 febbraio.

Uliamo quanto segue: Ieri mattina, nel corso dei diviti uffici, fu presa da forte sincope una donna, che trovavasi nella chiesa del Carmine, e, presentando tutti i caratteri della morte, veniva trasportata da quell'anziano e sagrista incautamente nell'attiguo camerino mortuario, e deposta sopra alcune tavole, mentre egli stesso si avviava ad eseguire le notificazioni e pratiche consuete per constatare il nome e il domicilio di quella incognita persona. Ora avvenne che dopo alcun tempo, verso l'ora pomeridiana, lo svenimento cessò, e quella povera abbandonata riprese i sensi, allungò le braccia, e in mezzo a quel funebre apparato balzò in piedi esterrefatta, e, corsa alla porta, con grida laceranti e colpi ripetuti attraversò la folla e le guardie di sicurezza. L'anziano aveva nella fretta recato seco le chiavi, e non fu rinvenuto; donde fu mestieri ricorrere all'opera di un fabbro per incassinare la serratura. Finalmente cessò l'angosciosa situazione di quella tapina, che uci col volto pallido e contratto dal suo sepolcro, e venne subito condotta al prossimo Ufficio di circondario, che, previa informazione dell'accaduto, la fece ricondurre pietosamente al suo domicilio.

(E. della B.)

REGNO D'ILIRIA.

Scrivono all'Eco di Fiume da Pola, il 30 gennaio quanto appresso:

« Sono ormai giunti i necessari apparati per l'innalzamento del fanale marittimo all'imboccatura di questo porto, e si porrà mano quanto prima all'opera.

« La difficile operazione del collocamento degli alberi maggiori sul vascello di linea il Kaiser, venne eseguita con ottimo successo, quantunque nel nuovo arsenale non sieno ancora terminate le macchine per facilitare siffatti lavori. Il nudo tronco di maestra pesa 18 tonnellate. »

TITOLO. — Trento 4 febbraio.

L'ecce. I. R. Ministero dell'interno ha trovato di accordare nel Tirolo, in via di eccezione, per l'anno corrente 1859, la separazione dell'estrazione a sorte dell'atto di assentimento, come pure la suddivisione dei distretti politici in riporti coesistenti, e ciò a senso del § 8 delle Norme di completamento anteriormente vigenti.

(G. di T.)

Rileviamo con piacere avere l'ecce. I. R. Luogotenente d'Innsbruck approvata la costruzione di un acquedotto destinato a provvedere di salubre acqua potabile la nostra Trento. I lavori che ormai vennero portati a buon punto saranno ora, abbiamo tutte le ragioni di crederlo, condotti a termine con quella sollecitudine, che è reclamata dall'importanza di tale oggetto. (Idem.)

Altra del 5 febbraio.

Verso le ore 8 d'ieri sera, arrivò in questa città, S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera, serenissimo fratello di S. M. l'augusta nostra Imperatrice, nel più stretto incognito, proveniente da Trieste e Verona. S. A. prese alloggio nel nostro primario albergo all'Europa, illuminato decorosamente nell'interno, per l'arrivo dell'eccezionale ospite, e proseguì questa mattina, alle ore 9 e 1/4 il viaggio alla volta di Bolzano ed Innsbruck.

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 febbraio.

Ieri mattina la festa della Purificazione della Immacolata Vergine fu celebrata con Cappella papale nella patriarcale basilica vaticana. Il Sommo Pontefice, verso le dieci, discese dai suoi appartamenti, indossò gli abiti sacri nella Cappella della Pietà, ove stava già radunato il sacro Collegio unitamente agli Arcivescovi, ai Vescovi e ai prelati.

Recatosi processionalmente in sedia gestatoria prima all'adorazione del SS. Sacramento, indi al trono presso l'altare della Cattedra, dopo di avere ammessi all'obbedienza gli eminentissimi e reverendissimi sig. Cardinali, fece la solenne benedizione delle candelie, indi la distribuzione delle medesime agli eminentissimi porporati, ai Patriarchi, agli Arcivescovi, ai Vescovi, ai diversi Collegi della prelatura, ai PP. penitenzieri della patriarcale basilica vaticana, al principe assistente al soglio, al Magistrato romano e a tutti gli altri che formano parte della Cappella. Indi ne fece la distribuzione ai vari membri dell'eccezionale Corpo diplomatico, all'ufficialità superiore delle guardie francesi e pontificie, e a diversi distinti personaggi italiani e stranieri.

Ordinatosi intanto la processione, essa ebbe luogo intorno alla navata di mezzo della basilica, e vi presero parte, unitamente al Sommo Pontefice, tutti coloro, che avevano ricevuta la candelà. Dipoi fu dato principio alla messa, pontificata

sull'altare papale, mediante indulto apostolico, da Sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale Ciarrelli Parracciani.

Finita la messa, Sua Santità intonò il Te Deum, che fu cantato in rendimento di grazie per essere stata Roma liberata dal terremoto del 1703. Indi il Sommo Pontefice diede l'apostolica benedizione.

S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, e S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, assistettero col loro seguito in apposita tribuna alla sacra funzione. Vi intervenne anche un grandissimo numero di distinte persone italiane e straniere.

S. S. ritornata nei suoi appartamenti, ricevette le consuete obblazioni di cera, che le furono umiliate dai Capitoli delle patriarcali basiliche, dal sacro Ordine militare Gerosolimitano, dalle basiliche minori, dalle collegiate e dagli Ordini religiosi.

(G. di R.)

I reverendissimi signori canonici del Capitolo vaticano ieri l'altro ebbero l'onore di essere presentati dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, loro arciprete, al Sommo Pontefice, e di esprimere a voce la profonda gratitudine, da cui sono tutti penetrati pel nuovo atto di sua sovrana munificenza e della singolare sua divozione inverso la patriarcale basilica vaticana, che nei passati giorni compiva, S. S., regalando una muta di candelieri di metallo di squisito lavoro, che hanno la stessa forma dei due grandiosi candelabri, donati egualmente, alcuni anni sono, alla vaticana basilica dallo stesso Santo Padre.

Un uguale onore ebbero i signori marchese Alfonso della Genga, Sermattei e conte Giuseppe Casucci, incaricati dal Municipio di Collecchio di ringraziare S. S. della vistosa somma di denaro nella sua munificenza inviata pel restauro delle mura castellane di quella terra, posta nel Governo di Terni.

(Idem.)

Ancona 3 febbraio.

Sotto questa data, leggiamo nel Piceno le seguenti notizie:

« Nel giorno 27 del passato gennaio, S. E. il sig. generale maggiore Antonio cav. Molinary di Monte Pastello, prendeva il comando della forza e delle II. RR. truppe austriache di guarnigione in Ancona, in rimpiazzo di S. E. il sig. tenente maresciallo barone Paumgarten, chiamato al comando d'una divisione militare a Milano. Il suddetto sig. tenente maresciallo Paumgarten partiva poi nelle ore pomeridiane del giorno 30, a bordo d'un piroscalo del Lloyd austriaco, diretto alla volta di Trieste.

« S. A. R. il Principe di Galles, dopo di avere dimorato in questa città fino alla mattina di lunedì 31 p. gennaio, ne ripartiva alle 8 e 1/2 antm., dirigendosi alla volta di Roma. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati approvò con voti favorevoli 93 e 7 contrarii la proposta di legge relativa all'amministrazione del debito pubblico, e quindi passò ad occuparsi della proposta di legge relativa a spese del catasto di terraferma negli anni 1858-1859. Dopo breve discussione, questa proposta era adottata con voti favorevoli 61 e 59 contrarii. La Camera incominciava quindi a deliberare sulla proposta di legge per l'istituzione d'una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia, e ne adottava parecchi articoli fino al 6.° inclusivamente. La discussione sugli articoli successivi era rimandata alla tornata di quest'oggi.

(G. P.)

Altra del 5 febbraio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha approvato senza contestazione i tre progetti di legge che seguono: 1. Modificazione alla legge 30 giugno 1857 sulla Cassa dei depositi e prestiti; 2. Riordinamento del corso del torrente Stura nella Provincia di Torino; 3. Modificazioni alla legge sulla tassa degli emolumenti.

I ministri di grazia e giustizia e delle finanze presentarono poscia i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva: 1. Esercizio della professione di procuratore; 2. Modificazioni nell'Amministrazione superiore del debito pubblico; 3. Approvazione delle maggiori spese per catasto di terraferma negli anni 1858 e 1859.

Venne per ultimo annunciato essere stata deposta la relazione dell'Ufficio centrale sullo schema di legge per la sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano e miglioramento della difesa di Genova dal lato di mare.

(G. P.)

La Camera dei deputati continuò nella tornata d'ieri la discussione degli articoli della proposta di legge per l'istituzione d'una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 50 milioni. Il ministro pregava la Camera a volersi occupare d'urgenza di questo progetto; e questa domanda essendo stata accolta, il presidente annunciava agli onorevoli deputati che questa mane alle 11 gli Uffici erano convocati per l'esame dell'anzidetta proposta di legge.

(Idem.)

Nel R. Palazzo si vanno restaurando in tutta fretta gli appartamenti della Regina madre, che dieci, verranno in seguito addobbati colla maggiore splendidezza possibile.

(Espero.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 gennaio.

Grandi straordinari sono stati i festeggiamenti di tutte le Provincie, in occasione dei festissimi natalizi di S. M. il Re N. S. e di S. A. R. il Duca di Calabria. Quali manifestazioni di gioia abbiano fatte le Puglie, può ben argomentarsi da' ragguagli, che di là ci son pervenuti del real viaggio. Nulla si è qui omesso per dimostrare in ogni maniera il rispetto, l'amore, la costanza e la fede verso il real trono, l'augusto Monarca e la R. famiglia. (G. del R. delle D. S.)

Altra del 31 gennaio.

Ieri, verso le 10 antimeridie, provenienti da Palermo, giunsero felicemente in questa capitale le LL. AA. II. l'Arciduca Rainieri e l'Arciduchessa Maria, sua consorte, non meno che l'Arciduca Guglielmo, augusti cognato e sorella gli uni, e l'altro fratello di S. M. la nostra Regina, col loro nobil seguito, e presero stanza nella reggia. Non si tutto gli eccelsi viaggiatori ebbero alternate le affettuose accoglienze con tutti i RR. Principi e Principesse dimoranti in Napoli, e con le LL. AA. II. e RR. del Granduca e della Granduchessa di Toscana e loro augusta famiglia, si condussero, verso le 2 pomeridie, con uno speciale convoglio della regia ferrovia, a Caserta per visitarvi i RR. Principi e Principesse, figliuoli delle LL. MM.; e di là tornate a sera, onorarono di loro presenza una parte dello spettacolo nel R. Teatro S. Carlo.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 5 febbraio.

Per lettere e dispacci telegrafici da Napoli,

abbiamo notizie benissime della salute delle LL. AA. II. e RR. del Granduca e della Granduchessa, non che dei RR. Arciduchi S. A. I. e R. l'Arciduchessa Principessa ereditaria era però da qualche giorno afflitta d'un incedimento che fa il corso di una reumatica gastrica. L'ultimo dispaccio in data d'ieri portava che l'A. S. aveva passato la notte tranquilla senza aumento di febbre.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 5 febbraio.

Domenica, 30, dell'ora spirato gennaio, la Società parmesa d'orticoltura ha tenuta la sua adunanza generale ordinaria, ed a norma dello Statuto, ha deliberato che nella prossima primavera abbia luogo un'Esposizione florale ed ortense, con assegnamento di premi consistenti in una medaglia d'oro ed altre d'argento e di bronzo.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 26 gennaio.

Si conferma l'istituzione d'un Dicastero della stampa, il quale sarà composto di tre membri, fra cui il sig. Muchanow, aggiunto del ministro dell'interno. Probabilmente quest'Ufficio avrà l'incarico di propugnare nei giornali le opinioni del Governo. Corre voce che sia stata assegnata la somma di 300,000 rubli per sovvenire scrittori, che sian dotati d'ingegno e concordini colle vedute del Governo.

Un ukase imperiale istituisce nel territorio dell'Amur un ordinamento, quel è richiesto dai suoi bisogni locali e dall'incremento del commercio e dell'industria in quel paese. Esso viene diviso in due Provincie, una delle quali si chiamerà, come sinora, Provincia litorale della Siberia orientale, e l'altra Provincia dell'Amur.

La comunicazione postale col paese dell'Amur è già sistemata, e viene eseguita in parte da Cosacchi e in parte da coloni. Si pagano 3 copechi d'argento per ogni versta e ogni cavallo pel trasporto delle poste, delle staffette, dei corrieri e delle persone che viaggiano per affari della Corona.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

L'Oesterreichische Zeitung ha le seguenti notizie, in data di Bigrado 28 gennaio:

« Il Senato non si è creduto in diritto di pronunciare l'espulsione dalla Serbia dei già accennati quattro impiegati superiori Nicolits, Schivanovits, Knesvits e Zach, senza precedente decisione giudiziale. Essi furono intanto sospesi dai loro uffici, e percepiscono il loro stipendio, e si vuole aspettare la decisione del Principe Milosch. Fu loro consigliato di non uscire dalle loro abitazioni. Wucic si è dimesso ier volontariamente. Il figlio del defunto Efraim Obrenovich è qui giunto. La Skuptina ha votato un indirizzo di ringraziamento a Garascianin. Si vuole destituire dal suo impiego il segretario Milovan Janovits, che si è permesso di pubblicare nella Gazzetta serbiana alcuni protocolli della Skuptina, che questa espressamente voleva tener segreti. Il rappresentante del Principe, Steva Michailovits, che ancora a tempo conobbe che nella Stempria del lo Stato n'erano state preparate le composizioni, proibì tosto la pubblicazione. Così venne ritardata anche la distribuzione della Gazzetta, la quale non porta quei protocolli, che contenevano attacchi contro il metropolita e contro i suddetti impiegati superiori, che si voleva esiliare.

« Dai protocolli della sessione leggiamo quanto appresso a fine di completare anteriori notizie. Ecco l'essenziale. Nella 28.ª sessione del 17 gennaio, venne letto il dispaccio, che dava conto del modo, in cui la deputazione ha ossequiato il Principe Milosch, in nome della Skuptina e di tutto il popolo serbiano, e come essa da lui era stata accolta con gioia paterna. Vennero letti poscia gli indirizzi di ringraziamento giunti dall'interno del paese.

« Nella continuazione della sessione 28.ª del 17 gennaio venne ordinato all'arciprete di Schabatz di tenere un discorso al Principe Milosch, in nome di quell'Assemblea, alla prima comparsa di lui nella Skuptina. Poscia fu risoluto che lo Steva eserciti il principesco potere e diriga il Governo del paese fino all'arrivo del Principe Milosch.

« Nella sessione 29.ª del 20 gennaio il signor Mischa Anastasievits, presidente della Skuptina lesse la seguente lettera privata, che gli fu indirizzata dal Principe Milosch:

« Mio caro Mischa! La tua lettera del 18 corrente mi ha rallegrato assai, avendo veduto da essa, essere ella animata da spirito nazionale e possedere il generale sentimento nazionale. Ho sempre sperato da lei siffatte espressioni, e mi rallegravo assai di non essermi ingannato.

« La salute col nome onorevole di uomo nazionale. Ella ha infatti provato di essere tale, e si affaccia a rimaner tale anche in avvenire. Dio la conservi per molti anni.

« Ella rimanga sempre uomo nazionale. La storia ed i nostri posteri parleranno con onore, lode e gratitudine di lei e della presente rinomata Skuptina nazionale.

« Non ometta in questa occasione di far note a mio nome alla Skuptina nazionale, e mediante essa a tutto il popolo della Serbia, le espressioni del mio più fervido amore e della paterna tenerezza, con cui attendo ardentemente il momento di abbracciare i miei amatissimi fratelli.

« Per sempre suo affezionatissimo e pieno di benevolenza, Milosch Obrenovich, Principe della Serbia.

« Bucarest, il 27 dicembre 1858 (vecchio stile). »

« La lettera Skuptina esprime la sua gioia particolare pel contenuto della suddetta lettera. Fu poscia deciso di presentare molte proposte al Senato; finalmente, il Comitato a ciò eletto inviò un deputato onde presentare alla Skuptina per la conferma e per l'uso ulteriore il progetto di legge sulla libertà della stampa.

« La sessione del 21 gennaio, si occupò di nuovo di molti progetti; fra altre cose, venne proposto d'introdurre senza ritardo nei tribunali una procedura sommaria per pronto pagamento dei debiti o riconosciuti dai debitori, o provati mediante documenti scritti. »

La Skuptina serviana decretò la destituzione del Senato, e di tutti i ministri. Quel principale motivo di tale ardita risoluzione, viene addotta la giusta opposizione del Senato contro il decreto, anteriormente emanato dalla Skuptina, sulla destituzione e sull'esilio dal paese di quattro superiori impiegati. Il Senato scorse in quella risoluzione un arbitrio non giustificabile, e dipendente, non solo da mancanza di senso politico, ma eziandio da odio personale e nazionale. Molti deputati esaltati dell'Assemblea nazionale domandarono, nella loro passione, che venissero espulsi dal paese, non solo Serbiani austriaci, che stanno al servizio della Serbia, ma eziandio tutti gli impiegati non nativi Serbiani. L'aver il Senato osato di dichiarare infondata a senso di legge

tale sconfinata dittatura, e di rimetterla al S. majestati-Ustav (legge statutaria del paese), per quale nessuno, a qualunque nazionalità appartenga, può essere processato e punito senza autorizzazione del Senato protestare contro ogni arbitrio, ed il volere che ogni decisione venga emessa soltanto nei limiti della legalità, e secondo i principi di umanità, gli attirò addosso l'incendio della Skuptina, che ora lo disciolse considerandolo nemico della patria. Così l'Oesterreichische Zeitung, in data di Temesvar 2 febbraio.

INGHILTERRA.

Londra 3 febbraio.

Parlamento inglese.

La folla era grande sul passaggio del re, che si recava da Buckingham Palace a Westminster.

Il tempo bellissimo favoriva la pubblica curiosità. La Regina e il Principe Alberto furono accolti dal pubblico con entusiastiche acclamazioni. La Regina, appena entrata nella sala, venne condotta al trono; ella vi si recò appoggiata al braccio del Principe Alberto. S. A. R. occupò il seggio a sinistra del trono, e il conte di Leinster tra il Principe e la Regina. Il lord cancelliere le ha presentato in ginocchio un esemplare del discorso reale, di cui la Regina ha dato lettura con voce ferma e sonora.

Dopo la lettura del discorso reale, i lordi aggiornarono a cinque ore, e il presidente della Camera dei comuni passò nella sala delle tornate.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 3 febbraio.

Letto dal lord cancelliere il discorso del lord per l'apertura della sessione del Parlamento. Lord Winchester si alzò per proporre che venga presentato a S. M. un umile indirizzo in risposta al discorso reale. Il noble conte dice che, prima d'incominciare le sue osservazioni, egli debba chiedere la benigna indulgenza, che concedesi per ordinario a coloro, che si trovano nella sua condizione.

Ritengo, e continua, di non aver udito mai un discorso del trono, che faccia nascere maggiori speranze di quello d'oggi. Il vedere il paese in istato di tanta tranquillità, è cagione di grandissima e di vivissima soddisfazione. L'aspetto degli affari nell'India è un altro soggetto che merita osservazione. Il proclama arabico potrebbe essere steso in un linguaggio più orientale, ma non avrebbe potuto produrre maggiore effetto.

L'oratore si fa di poi al paragrafo, in cui si tratta del contegno, assunto dall'Imperatore de' Francesi relativamente all'abolizione di un progetto d'immigrazione libera sulla costa d'Africa; contegno, egli dice, che è una saggia determinazione e merita un'altra approvazione.

S. M. ha fatto conoscere lo stato degli affari del Messico, e, benché quel paese sia turbato dalla guerra civile, sta bene che sia dato l'ordine a' comandanti della marina in quelle acque di domandare risarcimento per danni avuti dagli inglesi nelle loro soste e nei loro interessi.

La marina è l'orgoglio dell'Inghilterra, ed ognuno riguarda con sommo interesse tutto ciò che conferisce a migliorarla la sua attività. L'oratore crede che l'introduzione della potenza del vapore da per tutto, sia un saggio provvedimento, e spera che il Parlamento stanzierà con tutta sollecitudine le proposizioni necessarie per effettuare sì gran beneficio.

V'ha un altro paragrafo, che si avrebbe dovuto indicare in precedenza; ma spero, dice l'oratore, che la Camera mi perdonerà se torno indietro per parlarne: e si riferisce al provvedimento, presi di concerto col l'Imperatore de' Francesi sulla costa della Cina. Provi una via soddisfacente, udoendo che si era posto termine allo spargimento di sangue in quel paese.

Avvi un soggetto, che è veduto con sommo interesse, e di cui non ho ancora parlato, vale a dire l'emenda delle leggi, concernenti la rappresentanza del popolo nel Parlamento. Si è detto che la Camera dei lordi non rappresentava se non i censiti, e fu detto eziandio che codesta Camera era una istituzione antica, che il meglio sarebbe veder abolita. Ma vorrei sapere come sarebbe venuta, e come in tal caso sarebbero rappresentati i possidenti di stabili.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 3 febbraio.

La Camera ripiglia la tornata a 4 ore.

Il presidente informa la Camera che egli ha ricevuto una lettera del governatore generale dell'India, colla quale ei ringrazia la Camera dei ringraziamenti, ch'essa ha deliberato di fargli per suoi servizi.

Sir A. Agnew annunzia che domani domanderà al segretario della guerra se vi avventurino le truppe inglesi, di guarnigione a Malta, dovranno presentare le armi al SS. Sacramento, e se il capitano Sheffield, che venne sospeso dal suo impiego, sarà reintegrato nel suo grado.

Poiché il presidente diede lettura del discorso reale, il sig. Trefusis domanda che venga presentato un umile indirizzo alla Regina, in risposta al suo grazioso discorso.

Quel discorso è tanto incoraggiante e soddisfacente, egli dice, che non dubito dell'accoglienza, che verrà fatta alla mia proposta.

lord Clyde ed al valoroso esercito da lui comandato, come pure al valore mostrato da tutte le classi d'Inghilterra, durante l'ultima insurrezione.

Quando alle ostilità, tra due paesi come la Francia e l'Austria, esse non sarebbero mai deplorato abbastanza, poiché nessuno saprebbe dire in antecedenza com'esse plessero terminare.

Sostenendo sempre la conservazione per l'Austria, di tutti i diritti, ch'erano garantiti a quello Stato dai trattati esistenti, spero tuttavia che la condizione eccezionale di cose, da cui risulta che gli Stati del Papa sono occupati da truppe francesi ed austriache, possa aver termine.

Fu detto che, se si pigliasse questo provvedimento, ne conseguirebbe una insurrezione; ma la cagione del malcontento su quegli Stati altro non è che il Governo arbitrario.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 febbraio

L'apertura del Parlamento riuscì stamane solenne e magnifica quanto mai poteva desiderarsi, ed il discorso del trono, per caso straordinario, lasciò tutti contenti e soddisfatti.

Incominciando dal cominciamento.

La pioggia ed il vento d'ieri, che impedirono alle valigie del Belgio di giungere nella mattinata a Londra, diedero luogo ad uno splendido sole e ad una temperatura da primavera. La tradizione lo ha fatto, che accompagna S. M. in ogni sua pubblica apparizione, non si smentì adunque nella occasione presente. La via da Buckingham Palace a Westminster, che percorre la processione, la quale altre volte fu da me minutamente descritta, era stipata di gente d'ogni condizione, d'ogni età. Alle ore due pomeridiane, in mezzo agli spari del cannone di Whitehall, la Regina smontava dalla carrozza di cerimonia, insieme col Principe Alberto, e saliva alla robing room, per indossare il manto e la corona. Fin di costà ella poté udire i lieti hurrah del popolo, che l'avevano salutata per tutta la via, e che, nella presente occasione, erano ancora più fervidi del consueto, volendosi in essa complimentare l'ava del neonato erede della corona reale di Prussia. Preceduta dal conte di Derby, che teneva la spada di cerimonia, dal marchese di Salisbury, presidente del Consiglio, che su un cuscino di velluto portava la corona dei Re d'Inghilterra, recata a tal uopo dalla Torre di Londra, ove sta prigioniera tutto l'anno, dal marchese di Winchester, recante l'altro regale ornamento noto col nome di Cap of maintenance, e dal lord gran cancelliere, (lord Chelmsford), portante il gran sigillo, S. M. fece il proprio ingresso nella sala dei Lordi, ed ascese al trono, ed in faccia alla tribuna dei giornalisti, avendo alla sinistra il Principe consorte, ed alla destra la sua vedova del Principe di Galles, che or viaggia, come sapete, in Italia, sotto il nome di barone Renfrew.

Appena la Regina ebbe, come d'uso, espresso il desiderio che ognuno si assistesse, sir Augustus Clifford, l'uscire della verga nera, andò ad intimare ai membri della Camera bassa di presentarsi alla sbarra. Non meno di quattrocento rappresentanti apparvero dietro allo speaker (a cui l'ufficio di presidente debbe riuscire gravoso in questo momento, affetto, com'è, da recentissima domestica sventura). Appena l'uditorio fu completo (ed oggi potea dirsi straordinariamente completo, soprattutto rispetto agli ambasciatori esteri, i quali mi si assicurò esser tutti presenti) la Regina pronunciò il discorso, che in questo momento è già da voi posseduto per intero e che perciò non istò a ripetervi. Il lord cancelliere glielo presentò in ginocchio, e la Regina lo lesse con voce ferma ed argentina, la quale venne ottimamente udita nei più remoti angoli della vasta sala, d'altronde sonorissima.

Mi credo, per altro, in dovere di segnalare quei paragrafi, che attrassero maggiormente l'attenzione dell'uditorio, e che maggiormente tornarono graditi al pubblico, allora quando, cinque minuti dopo ch'esso venne pronunciato, esso potè farne l'acquisto per un penny nelle seconde edizioni di tutti i giornali quotidiani, a cui e d'uso comunicare il testo dello speech sino dalla mattina, e che solo attendono la fine della cerimonia per metterlo in circolazione.

Il primo paragrafo, che fece spalancare tutte le orecchie, si fu quello relativo alle amichevoli relazioni, di cui la Regina disse aver ricevuto sicurtà da tutte le estere Potenze. « Coltivare e confermare questi sentimenti », disse la Regina, dando alla dolce sua voce una inflessione d'energia, che commosse tutti grandemente, « mantenere inviolata la fede dei pubblici trattati, e contribuire, per quanto può estendersi la mia influenza, alla conservazione della pace generale, tali sono gli oggetti della incessante mia sollecitudine ».

Tanto questo paragrafo tornò gradito agli amici della pace, altrettanto spiacerà ai guerrieri di Francia, e soprattutto di Piemonte. Le regie parole furono solenne e palese conferma dei patti,

stretti colle Potenze germaniche, pel mantenimento dei trattati del 1815. A questo proposito rimarcarebbero le parole di un leading article del Times di stamane, le quali smentiscono completamente tutte le spavalderie dell'Opinion, dell'Unione e degli altri organi di disorganizzazione, e circa a neutralità e indifferenza della Prussia. « L'Inghilterra non dissimula punto, dice il Times, « la sua disapprovazione dei progetti guerreschi franco sardi, e la Prussia, magnanimamente obliando le passate discordie e gelosie, diventò ancora una volta la Prussia del 1813, ed in timido distintamente ch'essa considererà qualsiasi attacco diretto all'Austria siccome diretto ad essa medesima ».

Corollario del citato rilevante periodo del reale discorso si è il seguente, nel quale venne rimarcato il delicatissimo modo, con cui si accenna ad un aumento delle nostre forze, senza che veruna Potenza, vicina o lontana, possa trovar ombra di obiezione: « L'uso generale invalso d'introdurre il vapore nelle navi costruzioni, renderà necessario un temporario aumento di spesa, onde provvedere alla ricostituzione del « navilio britannico. Io sono persuasa, soggiunge, se la Regina, che vi piacerà volar cordialmente te qualsiasi somma troverete necessaria per oggetto di questa importanza, quale si è il mantenimento del marittimo potere del paese ».

Siccome i telegraphi avevano fatto circolare voci che nessuna allusione al bill di riforma parlamentare si troverebbe nel discorso reale, il rinvenire, invece, esplicita e chiara questa menzione riuscì gradevolissima sorpresa.

Terminato il discorso, non in mezzo al tumulto assordante e disordinato, con cui simili cerimonie sogliono concludersi in Francia, ma con silenzio solenne e rispettoso, la Regina partì per Buckingham Palace, donde si restituì immediatamente al proprio castello di Windsor, e la seduta dei Lordi e dei Comuni venne, come di consueto, fissata, per primi alle ore 5, per gli altri alle ore 4 meno un 1/4, quest'oggi stesso.

L'impressione, cagionata dal discorso reale, è stata, ve lo ripeto, favorevolissima, e la Borsa se n'è risentita sino da stamane, cioè sin dal momento in cui il testo dello speech veniva trasmesso ai giornali della metropoli. L'improvviso austriaco crebbe subito da 1/2 e 3/4, a cui trovavasi di premio, ad 1 ed 1 1/2.

Le voci dei clubs sono molte e discordi, come sempre avviene all'aprirsi d'ogni sessione parlamentare. Per altro, sembrami esservi completa concordia nel ripetere che il timore di guerra, può considerarsi come vano, e che l'Imperatore dei Francesi, il quale (vi dico quel che si dice, non quello che io credo, né che dee crederci) tiene personalmente responsabile per l'attitudine bellicosa d'un certo partito e d'una certa stampa in Francia, è ormai convinto della impossibilità della guerra; cosicché, ove vogliasi per parte del suo Governo insistere su qualche reclamo continentale, questo volgerebbe circa una migliore amministrazione politica nell'Italia centrale e meridionale. Vuolsi, per altro, che, per non disgustare affatto quel partito, al quale alludeva poco sopra, il discorso, che l'Imperatore sarà per pronunciare all'apertura dell'Assemblea legislativa, non apparirà così pacifico, come il mondo diplomatico e finanziario desidererebbero. Ma, voi vel sapete, la Francia, e soprattutto la Borsa, che in questo momento è il cuore di lei, regolasi coi discorsi. I fatti sono un'altra faccenda...

Nei clubs è altresì prevalente la voce che il partito palmerstoniano non può organizzarsi, e che ormai l'ex-premier, per abbattere il suo rivale, non spera più che nel caso, ed in uno di quei solenni marion, che ancor un primo ministro può talvolta prendere, come persuasione d'aver fatto un'opera eroica. Lord John Russell, se trama, trama in segreto e fa parte da sé solo. Se questo non è il vero mezzo per riuscire, gli è però quello di non trovare oppositori né sollevare malcontenti. Bright farà fiasco, e si augurano brillanti successi per lord Stanley.

A domani, intanto, i ragguagli delle operazioni preliminari delle due Camere. Per lo meno, avremo notizia delle mozioni da farsi, talune delle quali, assicurati, debbono mettere il fuoco alle polveri. Speriamo la sia polvere di Cipro!...

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il Times ha da Corfu, 18, che il sig. Arturo Gordon (figlio di lord Aberdeen), segretario del sig. Gladstone, si è dimesso, perché, quantunque culto filieno, non può approvare il sistema assunto dal suo superiore. (Monit. Tosc.)

FRANCIA.

Parigi 5 febbraio.

Un decreto imperiale del 12 gennaio approva la convenzione, conclusa il 2 dello stesso mese tra il ministro dell'interno in nome dello Stato e sir James Robert Carmichael e il sig. John Watkiss Brett, per l'esecuzione e per l'esercizio delle linee telegrafiche sottomarine tra la Francia e l'Inghilterra.

La convenzione porta che, nello spazio di sei mesi, una linea telegrafica con sei fili sarà stabilita fra Boulogne e Folkestone. Questa linea sarà

esercitata in concorrenza colla linea attuale.

L'autorizzazione è concessa per il periodo di 30 anni, tanto per la linea già esistente fra Calais e Dover, quanto per quella da Boulogne a Folkestone.

Entro il periodo della concessione, la Compagnia si obbliga di stabilire, a richiesta del Governo francese e nel termine di un anno, a partire dal giorno della notificazione ministeriale:

1. Una linea, il cui numero di fili sarà determinato dal Governo francese, e che, spiccata dall'Harve faccia capo ad un punto qualunque della costa d'Inghilterra, da stabilire ulteriormente;

2. Una linea, il cui numero di fili verrà egualmente fissato dal Governo francese, tra le isole inglesi di Jersey, Alderney, Sark e Guernsey, e la costa di Francia.

Il Governo francese si riserva il diritto di determinare il punto della costa di Francia, dove dovrà far capo quest'ultima linea. Questo punto dovrà trovarsi fra Saint-Malo e Cherbourg.

La Compagnia sola avrà il diritto di collegare la Francia alle dette isole inglesi e ad altre isole e isolotti dipendenti, e si obbliga di far passare per queste nuove linee tutti i dispacci francesi, che le saranno commessi.

Il Governo francese si riserva il diritto:

1. di autorizzare, come giudicherà meglio, lo stabilimento di una linea telegrafica, che parta da un punto qualunque delle coste di Francia e riesca direttamente alle coste d'Irlanda; linea, che sarà destinata esclusivamente alla trasmissione per l'America, mediante il cordone atlantico.

2. di autorizzare egualmente lo stabilimento di una linea telegrafica, che parta da un punto qualunque delle coste di Francia e riesca alle coste d'Inghilterra e alle isole della Manica, fuori dei punti alluvionali accennati qui sopra.

La Compagnia concessionaria del telegrafo sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra avrà però un diritto di preferenza nel caso ch'essa desiderasse di costruire e di esercitare essa medesima queste nuove linee a condizioni eguali.

La linea, che la Compagnia stabilirà a Boulogne e Folkestone, come pure quella che potrà essere autorizzata a stabilire, dovranno far capo ad un locale occupato da una Direzione telegrafica dello Stato, come quella da Dover e Calais. Nelle città, dove farà capo una linea della Compagnia, gli apparecchi saranno esclusivamente trattati da impiegati dello Stato, nominati dall'Amministrazione francese e pagati dalla Compagnia.

Il Moniteur Universel del 31 gennaio toglie dagli Annales du commerce extérieur la seguente nota concernente l'abolizione del monopolio dei cuoi nel Marocco:

« Il monopolio dei cuoi era stato introdotto nel Marocco nel 1830 in virtù di un decreto che costituiva l'Imperatore solo e legittimo proprietario di tutte le pelli di bestiame ammazzato nei suoi Stati. Questo provvedimento, togliendo ai popoli nomadi, pe' quali unica ricchezza è il bestiame, una parte ragguardevole delle loro entrate, aveva suscitato vivissimi richiami.

Tutti i tentativi, stati fatti fin qui per ottenere la revoca, erano rimasti infruttuosi. Ora, veduto che il contrabbando cresce ogni giorno più, l'Imperatore ha surrogato questo monopolio con una tassa, ch'egli ha stabilito per le pelli di bue a 15 oncie (l'oncia = 0 fr. 35 cent.) le grandi, e 10 le piccole, e per quelle di montone a 3 oncie, ossia un quarto del valore ».

Si manifestano, a quel che sembra, nei deputati, a misura che arrivano, alcune lievi disposizioni all'opposizione. Il Governo debbe essere ben lieto di tutto quanto può dare qualche calore alla discussione, e per conseguenza offrire un lume al Governo e servir di guida all'opinione nelle Camere legislative. Non fu ancora presa alcuna decisione intorno alla remunerazione da assegnarsi ai deputati. Si propone di fissare per base la durata di 4 mesi per ogni tornata, sulla misura di 2500 franchi al mese, con che i deputati riceverebbero un onorario pari a quello dei senatori e minore di quello dei consiglieri di Stato. (F. B. ed E. della B.)

SVIZZERA.

Il presidente del Consiglio nazionale, signor Stehlin, chiudendo la sessione, ha pronunciato un discorso, in cui, riassumendo quanto venne operato in essa, citò l'esame dei conti dello Stato, le leggi sugli emolumenti, sulle pubbliche costruzioni, sul Politecnico, la riduzione dei fuochi dell'armata federale, i trattati telegrafici, i miglioramenti postali, la cui regia, ora disordinata dalle strade ferrate, aspetta un riordinamento. Egli fece voti perché sempre la Svizzera si mantenga nel principio costituzionale del progresso. Crede che i Consigli possano sciogliersi col convincimento d'aver adempiuto il proprio dovere. La Repubblica però si aspetta un operarsi continuo ed un continuo svilupparsi da parte dei cittadini. Vuolsi aver cura degli interessi morali e materiali, ed anzitutto deve tutelare la Costituzione federale delle perturbatrici influenze dell'interno e dell'estero. (G. T.)

Leggesi quanto appreso nella Gazzetta Ticinese del 4 corrente febbraio:

« Da Ginevra si ha che, in seguito a proclami anonimi, furono affissi inviti, che convocano un'assemblea popolare per lunedì, per deliberare sul da farsi contro gli oppositori al Governo che lo calunniavano.

« Lunedì ebbe infatti luogo questa assemblea popolare nella chiesa di S. Gervasio, per la quale cadeva a fochi essendosi dovuto radunarsi in luogo coperto. Vi assistevano, dice la Rivista di Ginevra, 4,000 persone. L'adunanza fu aperta con un discorso di Perrier, il quale protestò il Consiglio di Stato non aver cooperato, né direttamente né indirettamente, a far convocare l'assemblea; accusò violentemente il signor di Saussure, il Giornale di Ginevra e l'aristocrazia ginevrina di calunniare i loro concittadini all'estero, e sostenne dovere il popolo rispondersi in modo calmo e degno di lui: terminò proponendo un voto di censura contro questa licenza di stampa. La proposizione del signor Perrier venne adottata.

« Altri discorsi furono pronunciati, ne quali fu espressamente dichiarato che, se questa manifestazione non bastasse a frenare la licenza di pubblicare calunniatori, la pazienza del popolo potrebbe bene stancarsi, e ne potrebbe loro incogliere molto male ».

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 febbraio.

Ieri è giunta da Mogliano S. E. il principe di Petrucci, duca d'Anjou, gran croce dell'Ordine siciliano di S. Gregorio, e dell'Ordine parmense di Lodovico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l'I. R. Corte di Vienna.

Leggesi quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

« In un articolo di fondo, la National Zeitung dice che la sola possibilità, che la Francia acquisti in premio della vittoria la Savoia e Nizza, rende pericoloso assai alla Confederazione germanica il rimanere neutrale. Se la Francia, mediamente od immediatamente, si collocasse in situazione di comandare nell'Italia superiore, ciò sarebbe per essa un punto di partenza, onde penetrare coi suoi eserciti nelle Provincie tedesche dell'Austria. Ciò dee poi richiamare alla memoria dell'Alemagna le guerre fatali, che condussero ai trattati di pace di Leoben e di Campoformio. Aver dunque la Germania motivi sufficienti per desiderar di evitare la guerra.

« Un articolo da Magenza, nella Gazzetta Universale d'Augusta, si pronuncia contro le assicurazioni, che una guerra contro l'Austria in Italia possa essere e rimanere guerra locale, che la Germania possa fidarsi che i suoi diritti e confini verranno sempre rispettati e ch'essa non verà in nessun caso colpita dagli avvenimenti, che possono nascere. Se si aspira in tal modo alla neutralità della Germania, si vuole che questa segua la politica di Basilea ed di Austerlitz. « Vinta l'Austria al Po, il lavoro più difficile sarebbe compiuto, e con fatica molto minore si potrebbe passare all'assunto principale sul Reno. Riconquistare il confine del Reno è in fatti il vero scopo, ecc. ».

« Il Mercurio di Svevia domanda al più presto possibile il divieto della esportazione dei cavalli, sotto grave responsabilità della Confederazione germanica, e di ogni singolo Governo di essa ».

Da uno dei nostri corrispondenti di Monaco riceviamo, scrive la Gazzetta Ufficiale di Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

« Monaco 5 febbraio, ore 11 ant.

« L'interpellazione del Lerchenfeld, relativa al divieto dell'esportazione dei cavalli del Sud e per l'Ovest, fu unanimemente appoggiata dalla seconda Camera. Il barone Plördten risponderà quanto prima. Quelli interpellazione parla a favore di una stretta unione degli Stati della Germania ».

Varsavia 28 gennaio.

Scrivono dal confine della Polonia: « Nè in Russia, nè nel Regno di Polonia, vi hanno armamenti né riunioni di truppe e nemmeno movimenti di queste. Neppure su altri punti, non nel centro e nemmeno al confine austriaco, vi hanno finora adunamenti di truppe. La Russia non vuole guerra, e quindi non vuole nemmeno partecipare, né direttamente né indirettamente, ad una guerra, che offenderebbe i suoi interessi, e che protrarrebbe di nuovo il cominciato svolgimento. Anche la stampa di tutta la Russia, la quale, esprimendosi in questo riguardo unanimente, può considerarsi l'eco della pubblica opinione dell'intera popolazione, parla della conservazione della pace. La stampa però confessa essere possibile una guerra anche senza compartecipazione e contro la volontà dello Zar; ed in tal caso la Russia sarebbe forzata a collocare un corpo di osservazione in Polonia; e ciò qui infatti si teme. Quella misura però avrebbe luogo, quando le manifestazioni di una guerra, che dovesse scoppiare, fossero più forti di quel che furono finora ».

(Osterr. Zeit.)

Dispacci telegrafici.

Bucarest 5 febbraio, di sera.

Cuza, Principe della Moldavia, fu oggi qui eletto Principe anche della Valacchia.

(G. Uff. di Vienna.)

Belgrado 6 febbraio.

Oggi ebbe luogo l'entrata del Principe Micholch e del Principe Michele. Il Senato e i ministri vennero esclusi dalle solennità del ricevimento.

(G. Uff. di Vienna.)

Londra 5 febbraio.

Il Times crede che non abbia probabilità di successo la contrattazione di un prestito piemontese.

(G. Uff. di Vienna.)

CORRIERE DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

	Corso medio in val. austr.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100
del Prestito nazionale	79 80
dell'anno 1851, serie B.	—
della conversione dei coupons	78 —
Metalliques	69 25
con lotteria dell'anno 1854	46 10
1853	—
1854	129 —
1855	107 50
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	2 1/2 %
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %

B. dei Dominii della Corona.

	Corso medio in val. austr.
Obbligazioni dell'esercizio dei suoli dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100
dell'Ungheria	78 60
del B. di T., Cro. e Schiav.	77 —
della Galizia	76 75
della Bucovina	—
della Transilvania	—
dagli altri Dominii	—
della clausola lotteria 1857	—
Prestito lomb.-ven. del 1850	—

2. Azioni.

	Corso medio in val. austr.
della Banca nazionale	925 —
della Stab. di Credito austr. di comm. ed ind.	214 —
della Banca di sconto Austria inferiore	—
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini 1851	232 60
della Stato Società	—
occident. Elbas. a 200 fior.	120 50
sol. veramente del 5 %	—
congiunzione Sud-Nord	—
Tibisco a 200 fior. m. di c.	—
lombardo-veneta, m. di c.	—
orient. di Frane. Giuseppe	—
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	475 —
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	298 —

3. Carte di pegno.

	Corso medio in val. austr.
della Banca	per 12 mesi 5 % per fior. 100
max. m. di c.	per 6 anni
con lotteria	per 10 anni
in val. austr.	per 12 mesi
dell'ist. di Credito Gall.	4 %

4. Viglietti.

	Corso medio in val. austr.
ist. di Cred. per comm. ed ind. per pezzo	96 50
Società di navigazione a vapore sul Danubio	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—

CORRISPONDENTE DELLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 febbraio.

	Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	89 —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	88 79
Berlino per 100 talleri	—
Breslavia per 100 talleri	—
Frankfurt a/M per 100 f. v. Germ. mer.	88 80
Ganava per 100 lire piemontesi	—
Amburgo per 100 marchi Banco	78 90
Lipsia per 100 talleri	—
Livorno per 100 lire toscane	35 50
Londra per 10 lire sterline	104 55
Lione per 100 franchi	—
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	102 75
Marsiglia per 100 franchi	—
Parigi per 100 franchi	41 60
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—

31 giorni.

	Corso medio in val. austr.
Bucarest per 100 piastre valacche	15 05
Costantinopoli per 100 piastre turche	—
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %
Interessi per sovvenzioni della Banca	—
cas. sulle carte di Stato	5 %

Borsa di Parigi del 5 febbraio 1859.

Rendite francesi 67 00 67 85.
Quattro 1/2. 96 00 —.
Credito mobile 772 — Vittorio Emanuele 405.
Lomb.-Veneto 515.
Borsa di Londra del 5 febbraio. — Consolidati a 3 1/2. 94 7/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Az. dello Stab. merc. per una

Az. della strada ferrata per una

Sconto

Venezia 8 febbraio. — Ieri è arrivato da

Scutari il trab. austr. Intrepido, cap. Davanzo, con lane ed altra a Corona.

Il mercato non ci offre cambiamenti; gli olii nelle quali basse trovansi ancora pochi offerti; per quelli di Monopoli se ne prevedono da 210; anche i conomi sono poco animati; si è fatto qualche speculazione per la Romagna. Nulla si uisce in granaglie. Il consumo dei salumi procede con attività; i coloniali non hanno alcun cambiamento. Vindevansi vini dalmati da 1, 82 ad 81 dazati.

Le valute d'oro si reggono al sostegno; più offerto il da 20 franchi; le Banconote hanno migliorato in seguito al telegrafo di Vienna, per cui si pagavano le vecchie da 100 1/2, persino a 101, le nuove da 96 a 96 1/4; il Prestito naz. si aumentava da 75 fino a 76 1/4; chiudeva più offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Obblig. met. 5 p. 0/0

Prestito nazionale

Conv. vig. del T. god. 1.° prem.

Prestit. lomb.-ven. god. 1.° decemb.

VALUTE.

F. S.

Corone

Mezze Corone

Sovrane

Zecch. imp.

in sorte

Da 20 franchi

Dopp. d'Amer.

di Gen.

di Roma

di Savoia

di Parma

Talleri bavari

di Fr. I.

Grocioli

Da 5 franchi

Da 10 franchi

Da 20 franchi

Da 30 franchi

Da 40 franchi

Da 50 franchi

Da 60 franchi

Da 70 franchi

Da 80 franchi

Da 90 franchi

Da 100 franchi

Da 110 franchi

Da 120 franchi

Da 130 franchi

Da 140 franchi

Da 150 franchi

Da 160 franchi

Da 170 franchi

Da 180 franchi

Da 190 franchi

Da 200 franchi

Da 210 franchi

ARTICOLI COMUNICATI.

È pur dolce il vedere quanto la causa del povero sia cara a' nostri concittadini. Ne abbiamo commesse prove nelle largizioni che si fanno alla Commissione di beneficenza con generosi soccorsi annuali, e con stabili fondazioni, onde nel succedersi degli anni e delle vicende non venga meno questa ottima istituzione. Anche negli ultimi giorni, il rev. signor Don Giuseppe Olmsted, stretto congiunto con persona verso di noi tanto benefica, donava la somma di fiorini 1050, perchè il suo prodigo perennemente si spandesse a sollevare le tante miserie che affliggono l'umanità.

Ed è così che la Commissione conta già vari capitali, per cui spera in una certa sussistenza per poter soccorrere anche in seguito al soccorso d'una classe tanto sventurata con mezzi materiali, nel tempo stesso che la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli più di vicino veglia sui costumi, e porge i più soavi conforti al cuore del povero. Anche questa istituzione, venne beneficata dai benemeriti signori Bottari Marzio, e dalla Piazza Vincenzo, dal primo con fiorini 400 e dal secondo con fiorini 500.

L'una e l'altra, che si aiutano a vicenda, sono il trionfo dello spirito di carità nella patria del Tommaso, e l'effetto salutare di quella fraterno concordia fra i buoni, che è l'unico mezzo onde promuovere il pubblico bene.

Feltre, il 27 gennaio 1859.

LA COMMISSIONE DI BENEFICENZA.

NECROLOGIA.

Anna Gavazzi Rossi Berli non è più. Dopo sei anni di crudele infermità, il 5 febbraio fu l'ultimo dei suoi giorni.

Dotata di non ordinaria acutezza di mente, di rara bontà di cuore e forza d'animo, pia, affabile, caritatevole, affettuosa, la sua perdita è una sciagura che si estende oltre i confini della famiglia.

Colta nel fiore degli anni da insanabile malattia, fu rapita ancora viva a' civili consorzi, di cui era ornamento, e condannata a trascinar l'esistenza fra le domestic pareti, senza fiducia di guarigione. Ed ella sopportò il suo destino con ammirabile virtù, felice dell'affezione dei suoi, che meglio di ogni altro diletto, tra le ambascie del morbo rendevale ancor cara la vita. Non un lamento, non un indizio di stanchezza smentì mai la costante serenità del suo animo.

Lentamente le si consumavano le forze, si avvicinava il suo fine, e tuttavia, alla famiglia, ansiosa per lei, infondeva coraggio. Col sorriso sul labbro fino tra gli spasmi dell'agonia, ella calma di chi, stanco da lungo viaggio, si addormenta, fiancheggiata dalla religione, alla chiusa gli occhi all'eterno riposo.

E a voi sconsolati, che giustamente piangete, la perdita dell'amorevole figlia della tenera madre, dell'ottima moglie, sia di qualche conforto la soave memoria delle sue esime virtù, ammirate e compiante da quanti ebbero la ventura di conoscerla da vicino.

Dott. G. Cini.

ATTI UFFICIALI.

N. 1972. AVVISO. (4. pub.)

Giusta le disposizioni del § 35 delle istruzioni provvisorie per il completamento dell'armata, si rende noto che la Commissione provinciale per la rettificazione delle liste degli individui chiamati per la leva del corrente anno 1859, e per le decisioni sulle domande di esenzione, si riunirà nel palazzo di questa R. Delegazione, alle ore 9 ant., nei giorni accennati nella sottoposta tabella.

Si avvertano pertanto gli individui interessati nella presente leva, essere in loro facoltà di presentarsi alla detta Commissione per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni sulle domande di esenzione.

Sono pertanto avvertiti tutti coloro che avessero insinuata domanda di esenzione di qualche consorte dal servizio militare, come unico sostegno di famiglia, giusta le disposizioni del § 13 della legge 29 settembre 1858, e che appoggiassero la loro domanda alle circostanze, che i genitori, avi, fratelli o moglie in causa di difetto di mente o di corpo sono inetti ad ogni guadagno, dovranno, oltre alla produzione dei prescritti documenti, far verificare la sussistenza di circostanze colla personale comparita alla Commissione provinciale, e dei congiunti di consorte, dai quali occorre provare l'insufficienza di appoggio del titolo di esenzione per il sostentamento della famiglia.

Ricordasi poi ai consorti assenti, il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 27 dicembre anno decorso N. 21871-1557, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune, quale consorte forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia presentata dall'articolo 9 della legge succitata.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 1. EDITTO. 2. publ.

Si rende noto che dietro Requisitoria 16 dicembre 1858 N. 25237 dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, sopra istanza di Angelica Gattiva fu Antonio difesa dall'avv. Dott. Fabris Liberale, contro Antonio Benedetti fu Carlo Dr. possidente e negoziante di Venezia ai SS. Appostoli Rio Terrà Bara Fruttaroli, avranno luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura di Dolo nei giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo futuri sempre dalle ore 9 alle 3 pom. le tre esperienze per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti.

Condizioni. I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complesso austr. L. 10100, come dal verbale protocollo 20 novembre 1857 ad Num. 22509, di cui si libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi nel terzo incanto, anche al disotto, sempreché il prezzo offerto sia bastante e soddisfi tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà costituito tutto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. I creditori iscritti per saranno dispensati tanto dal deposito del 10 per 100 a cauzione dell'offerta, come pure dispensati dal versamento del prezzo entro giorni 14, di cui agli articoli II e III, dandosi invece loro facoltà di trattarsi questo prezzo fino all'estito della graduatoria col carico di corrispondere l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera e della immissione di fatto in possesso.

V. Le spese della delibera e successive saranno a tutto carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nelle stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili non presentando la esecutrice alcuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suddetti, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente Avviso sarà letto pubblicamente, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' R. Delegazione provinciale.

Rovigo 4 febbraio 1859.

L. I. R. Delegato prov. Ca. GIUSTINIANI RICCIARDI.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami. Mercoledì, 25 febbraio 1859, Distretto di Polsevera; Giovedì, 26 febbraio, Distretto di Baffa; Venerdì, 27 febbraio, Distretto di Anzano; Sabato, 28 febbraio, Distretto di Lendinara; Domenica, 1. marzo, Distretto di Massa; Martedì, 2. marzo, Distretto di Rovigo, compresa la R. città.

Mercoledì, 2. marzo, Distretto di Occhiobello; Giovedì, 3. marzo, Distretto di Adria.

AVVISO. (4. pub.)

A senso del § 390 e degli effetti del § 394 del Codice civile si rende noto, che nel canale lungo le Bocche vecchie di questa città furono ripulite nel mese d'ottobre del decorso anno 1858, dodici poste d'argento d'ignota appartenenza.

Dall' R. Commissariato di Polizia.

Padova, 3 febbraio 1859.

L. I. R. Commissario sup. dirigente, MEICHSNER.

AVVISO. (1. pub.)

L' eccello R. Comandante superiore dell'armata si è con suo scritto R. L. N. 1191 del 7 dicembre 1858 degnato di concedere che sia utilizzata l'acqua retrahile dalla Bocca di erogazione a destra d'Adige di ragione di questa Direzione del Genio e propriamente per l'attivazione e l'esercizio di un opificio a mulini ad uso militare e civile, nella fossa fortificatoria appiè del sostegno murato Batardeu in cui la Bocca stessa.

Ciò facendo, ne essa Bocca né il canale scolo di fortificazione destinato al ricevimento dell'acqua che si ritrae dalla medesima, né l'erogazione di quest'acqua subentrano il minimo cambiamento, che anzi rimarranno sì nel loro insieme che nelle singole loro parti e loro rapporti del tutto tali quali già da antichità e sinora, non incommosso, tutelato e soddisfatto per parte di questa Direzione del Genio come presentemente ogni pubblico e privato diritto.

Non ostante una siffatta piena sussistenza dello stato attuale delle cose, questa Direzione del Genio trova ad ogni buon fine d'invitare tutti quelli che avessero o credessero di avere un qualche diritto d'uso dell'acqua in discorso a presentare entro due settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso le proprie investiture onde essa Direzione possa a termini delle medesime determinare le competenze relative a chi di ragione e comandare il giusto loro governo col l'assenso dell'ufficio stesso.

Tutti i titoli che da qualsiasi parte potessero essere accampati saranno prodotti a questa R. Direzione del Genio a mezzo della Deputazione comunale di Legnago e cui, entro il termine sopra stabilito di due settimane, spirato il qual termine non essa Direzione non riterrà più valida qualsiasi pretesa e passerà a decidere sopra quei titoli che saranno stati presentati in tempo utile, tenendosi, sempre in relazione alle rispettive ragioni investitive.

Il presente Avviso viene oltreché diramato in questa forza inserito e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Verona.

Legnago, 24 gennaio 1859.

L. I. R. Comandante della forza, SCHNEIDER.

L' ufficiale all' amministrazione, il Dirett. del Genio, e costruzioni, BECKEL.

HINCH.

N. 1434. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pub.)

In esecuzione ad assegnato Decreto 14 dicembre 1858 N. 23908-3896 dell' eccello R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest' R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta giorno 24 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della cascata situata alle porte grandi del Sile, circondata dal N. 458 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Michele del Quarto in S. Donà, colla sup. di pert. 0.33 e rendita cens. di L. 21.84, cascata che trovasi precedentemente affittata al sig. Giuseppe Lubato, sotto le seguenti condizioni: non stabile in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche le offerte in iscritto purché siano state in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 24 febr. suddetto.

II. L' esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 261.34 valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cauzione col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate essenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si trattano.

3. Ogni obbligazione all'asta dovrà essere cauita col decimo del prezzo fiscale di fior. 925.77 val. austr., corrispondenti ad austr. L. 2645.07 m. di conv., sul quale si corrisponde l'incanto mediante deposito sia di danaro contante, sia di cartelle dell' R. Monte lombardo-veneto, sia di obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e per valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall' R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli per la vendita ad albi alle presenti condizioni e l'atto di stima, e potrà pure ottenere copia a suo spese, come pure visitare la realtà posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta relativamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecie molto avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggiore offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, solo quando il prezzo superasse la somma di L. 3000, essendovi più obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi per primo esibirà di pagare l'intero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi.

la sua sostanza a favore di Marco Gemelli fu Carlo con disposizione nuncupativa di ultima volontà 15 marzo 1846.

Tra gli aventi diritto a tale eredità ha vittoria Maria Pavanetti fu Paolo, d'ignota dimora, per cui viene essa diffidata ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a presentare le proprie dichiarazioni di erede, mentre in caso contrario si procederà alla liquidazione ereditaria in concorso dei soli insinuati, e dell'avv. Calotti stesso deputato in curatore.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Arzano, 20 dicembre 1858.

Il R. Pretore CHIMINELLI.

N. 2165. EDITTO. 3. publ.

In relazione alla istanza 31 gennaio 1859, N. 2165, della ditta fratelli Du Bois, coll' avvocato Melonetti, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale sotto descritto, a presentarsi a questo Tribunale entro giorni 45 decorati dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale.

Descrizione della cambiale. Paris 10 settembre 1858. Bon pour 1000 francs effectifs.

Ad aux dix novembre 1858 veiller payer contre cette première de change à l'ordre de nous mêmes la somme de mille francs effectifs, valeur reçue en marchandises, et que passeront sans autre avis de P. P. Ch. Melonetti et C. A. Melonetti.

A. M. M. Casoli et Cattaneo, neg. commiss. 210, corte dei Balloni, Venice.

Accertato, Casoli et Cattaneo.

GIRI: Payez à l'ordre de M. Evesset et C. valeur en compte. Paris le 21. 1. 1859.

Payez à l'ordre de M. Freres Du Bois, valeur en compte. Lyon le 22 jan. 1859.

Evesset et C. A. Melonetti.

Il presente si affiga a' luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' R. Pretura Urbana, Venezia, 13 gennaio 1859.

terrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà av-

mentare in senso della conseguenza ultima superiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze.

Venezia, 19 gennaio 1859.

L. I. R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L. I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Accessorio di spedizione cui va annesso il soldo di annui fiorini 420 e la classe XII di diet. si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti, quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze, e deliberare la vendita al miglior offerente, si restituivano i fatti depositi, meno quello del deliberatario.

Dall' R. Delegazione provinciale.

Padova, 24 gennaio 1859.

Per l' R. Delegato provinciale.

L. I. R. Delegato GIOVANNI DALL'UGLIO.

N. 1910. Bollettari di esazione delle imposte dirette.

N. 1213. Bollettari di appoggeamento.

N. 363. Bollettari di esazione del contributo anti-com-

mercio. — Totale N. 3486.

N. 16922. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

In virtù di rispettivo Avviso 10 corrente dicembre N. 31090-3885 dell' R. Prefettura provinciale delle finanze, devesi procedere alla vendita del potere denominato Biondello Quarto, al N. 1174 della Mappa di Pizzighettone, coll' estimo di scudi 90.44, devoluto per effetto della morte di Luigi Gradali in pieno dominio della Cassa d'ammortizzazione.

Tale effetto si prevengono gli aspiranti, che il giorno 12 febbraio p. v. sarà tenuto presso questa R. Intendenza di finanza un pubblico esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 925.77, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal Capitolato a stampa per la vendita dei beni dello Stato in d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo, ed inoltre dei seguenti punti o condizioni speciali:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno suddetto 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Il potere di cui si tratta è costituito da un sol pezzo di terra che comprende una piccola Cascina ed una che serve d'abitazione al colono, dal quale viene coltivato il terreno, dell'estensione di pertiche censuarie 16.12, pari a cronemesi pertiche 13.8.9.

3. Ogni obbligazione all'asta dovrà essere cauita col decimo del prezzo fiscale di fior. 925.77 val. austr., corrispondenti ad austr. L. 2645.07 m. di conv., sul quale si corrisponde l'incanto mediante deposito sia di danaro contante, sia di cartelle dell' R. Monte lombardo-veneto, sia di obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e per valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall' R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli per la vendita ad albi alle presenti condizioni e l'atto di stima, e potrà pure ottenere copia a suo spese, come pure visitare la realtà posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta relativamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecie molto avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggiore offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, solo quando il prezzo superasse la somma di L. 3000, essendovi più obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi per primo esibirà di pagare l'intero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi.

7. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisse nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta offerta senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

Sarà trattenuta la questione soltanto del deliberatario, e sarà restituita agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiusura dell'asta, si tutto che dichiarino di volere ritirarsi.

Vendo pagata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tutto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accettata, s'imputerà il deposito di cauzione, e venendo accettata, s'imputerà il deposito di cauzione, e venendo accettata, s'imputerà il deposito di cauzione.

7. Il prezzo, non superando le L. 3000, sarà versato in una sola volta, entro 30 giorni successivi a quello della notifica all'oblatore dell'approvazione della delibera; superando le L. 3000, sarà pagata una metà nello stesso tempo, e la rimanente, in cinque eguali rate annuali successive.

I prodotti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni espresse nei capitoli addizionali.

8. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

9. Presentandosi un offerente per persona da dichiararsi, sarà obbligato di notificarla e farla riconoscere alla Stazione appaltante entro lo spazio di 24 ore dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera.

Mancando a questa formalità o notificando persona non benivola, l'offerente stesso sarà ritenuto come deliberatario definitivo.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Cremona, 7 gennaio 1859.

L. I. R. Consigli. Intendente, FIETTA.

N. 1386. AVVISO. (2. pub.)

Prossimo essendo, da parte delle singole Autorità politiche distrettuali della Provincia, la pubblicazione delle liste di classificazione di esenzioni, a base del reclutamento, secondo le norme sancite dalla Sovrana Patente 29 settembre p. p. per la leva 1859, si prevengono gli interessati:

a) che alle istanze di esenzione dalla leva accampate più tardi, e prodotte dopo il termine utile fissato nella suddetta pubblicazione, non si avrà più alcun riguardo, eccettuato però il caso provato della impossibilità di averle fatte valere prima della scadenza di quel termine;

b) che l'esame delle liste suddette per parte dell'Autorità provinciale, e le decisioni sulle domande di esenzione e dei gravi dei singoli consorti col mezzo dell'apposta Commissione avrà luogo in questa residenza, alle ore 10 ant. dei giorni rispettivamente accennati per ogni Distretto nella sottoposta tabella, colla facoltà di presenza agli interessati per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni, e con obbligo di comparire personale di quei congiunti dei consorti, di cui occorresse provare l'insufficienza fisica ad appoggio del titolo di esenzione per il sostentamento della famiglia;

c) che dal giorno della ulteriore pubblicazione delle liste ritenute e completate, decorrerà il termine utile (giorni 14) per la insinuazione degli eventuali reclami al Dicastero politico del l'omino contro le esenzioni concesse o denegate, senza però sospendere gli effetti delle pronunciate decisioni.

Ricordasi ai consorti assenti il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 20 dicembre p. p. N. 17963-2083, ed alle anche consorte, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune, prescritta dal restiero al medesimo, l'obbligo della denuncia presentata dall'articolo 9 della legge attivata colla suddetta Sovrana Patente.

Il presente Avviso sarà letto pubblicamente, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' R. Delegazione provinciale, Belluno, 28 gennaio 1859.

L. I. R. Delegato provinciale, CESOTTI.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami. Venerdì, 11 febbraio 1859, Distretto di Longorane; Sabato, 12 febbraio, Distretto di Fonzaso; Lunedì, 14 febbraio, Distretto di Pieve di Cadore; Martedì, 15, e mercoledì, 16, Distretto di Belluno, compresa la R. città e Comune di Belluno; Venerdì, 18, Distretto di Feltre; Sabato, 19, Distretto di Agordo; Lunedì, 21, Distretto di Auronzo.

Stratto dell'Avviso d'asta per conferimento in appalto di una posteria in questa città.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

N. 1036. Nel conferimento d'un esercizio di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Verona, dante, giusta i regolamenti dell'ultimo annuale periodo, l'annua rendita brutta

Per tabacchi di fior. 402.80
Per sali 30.52
Per marche da bollo 2.40

e quindi in complesso fior. 435.72

verrà aperta presso questa Intendenza nel giorno 24 febbraio p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta

lonica di pert. — 26, rendita a L. 24.96.

N. di mappa 310, orto di pert. — 41, rendita a L. — 59.

N. di mappa 311, orto di pert. — 10, rendita a L. — 54.

N. di mappa 312, casa colonica di pertiche — 12, rendita a L. 9.36.

N. di mappa 314, aratorio di pertiche — 68, rendita a L. 2.75.

N. di mappa 840, luogo terreno di pertiche — 02, rendita a L. 3.90.

N. di mappa 306, casa colonica che si estende sopra il N. 840, di pertiche — 20, rendita a L. 11.70.

Totale: Pertiche cens. L. 49, rendita a L. 53.80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 % alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 % alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. assist. come due le linee si contano per dodici; i pagamenti fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Vienna 6 febbraio.

S. M. I. R. A., come negli anni anteriori, anche nel corrente anno, si è graziosissimamente degna di largire alla Società per la diffusione di stampa per la istruzione del popolo, fior. 105 v. a., on promuovere gli scopi di quell' Associazione.
(G. Uff. di Vienna.)

In seguito all'autorizzazione, impartita da M. I. R. A. colla Sovrana Risoluzione 14 dicembre 1858, fu, nel 30 dicembre stesso, stipulato invece del contratto del 9 luglio 1851, un nu-

vo contratto fra l'I.R. Amministrazione dello Stato austriaco e l'impresa della navigazione a vapore del Lloyd austriaco. Le disposizioni di questo contratto avranno valore dal 1.^o novembre 1858 sino alla fine di dicembre 1864.

Non havvi cambiamento nella misura de

competenze per le spedizioni delle lettere e delle
diligenze, nè nelle prescrizioni esistenti sul tra-
ffitto ed imballatura di esse per parte dei
Uffizi postali, nè finalmente in quanto alla rispo-
sabilità.

La impresa della navigazione a vapore Lloyd austriaco viene dichiarata, nel § 1.º di quel contratto, un Istituto appartenente all' I. R. Stabilimento delle Poste dello Stato, al quale sono applicabili le disposizioni contenute nei §§ 4.

Il Lloyd austriaco ha facoltà di rivolgersi a tutti i suoi affari, al pari delle Camere di commercio.

mercio, immediatamente alle II. RR. Autorità e, è permesso d'inalberare sui suoi piroscafi la I. bandiera della Posta, unitamente alla fiamma nella forma e nel colore prescritti, ma non può mai issare l'ultima senza issare al tempo stes-

RIVISTA DE' GIORNALI.

« La Francia, in Cociucina, ha non solo difendere interessi, ma eziandio da ottenere »

disfazione al suo onore. Tale assunto non può essere lasciato incompiuto. Sembra che il progetto della Francia abbia presupposto una sollecitazione dei Cristiani. I Cristiani però, sebbene poco numerosi, esistono isolati.

mezzo alla popolazione annamita, e sono disperati per tutto il paese. Essi non possono dunque fare nessun movimento a favore del corpo di spedizione, e poco aiuto può essere aspettato da essi.

Ciò contribuisce assai a rispondere negativamente alla domanda, se alla Cococcina debba essere fondata con immensi sforzi e spese una vasta colonia. Nondimeno si può sperare, ed essere perfino convinti, che la Francia non sacrificherà

« Mai non vi ebbe causa, che tanto corrispon-
desse al motto proclamato a Rennes: *cattolici
missionari*. Tutto la Cristianità era agitata all'

monarchici. Tutta la Cristianità sarà grata al nostro imperatore. Se ingrandirà alla Coccinea il Regno di Cristo. Siffatta conquista sarebbe nella più perfetta armonia colle tradizioni dell'antica Monarchia, la quale arricchì la Francia di tutte le

lonie, che andarono irrimediabilmente perdute sotto il primo Impero. Questi sono i consigli, e dovrebbe dare la **Presse**, anziché arrogarsi di dire alla Germania che un attacco all'Austria l'Italia violando i trattati non la riguarda.

« Siccome gli apparecchi guerreschi non v

gono interrotti, si spera di attingere alcuni chiarimenti sulla situazione dall'opuscolo del sig. La Guerronnière: *Napoleone III e l'Italia*, che uscirà in luce domani. Il conte Walewski si tingerà, se al conte Derby non riesce di man-

nessi al suo posto. Allora il primo avrebbe
successore il duca di Montebello, inviato a
Corte di Russia, che trovasi qui. Il barone
Bourquenez ritornerà dai suoi beni nei pressi

giorni a Parigi, per conferire col ministro. »

REGNO D'ITALIA. — Trieste 7 febbraio.

S. M. I. R. L'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di far pervenire alla gratissima Direzione di questo Spedale infantile fiorini duecento, in valuta austriaca, a beneficio del detto pio Istituto. (O. T.)

TIRILO.

Lettere da Chartum, del 4.º novembre 1858, portate dalla Gazzetta dei bersaglieri del Tirolo di Bressanone, annunciano essere nel 27 novembre arrivato colà felicemente ed in salute il rev. missionario apostolico, Luigi Wiehweider di Virgl, presso Bolzano. Egli pensava, dopo tre settimane circa, di far vela per S. Croce e Gondocoro. Da queste ultime stazioni non erano giunte notizie da agosto, perchè non s'ha comunicazione con quei luoghi se non una o al più due volte all'anno. A Chartum tutti i membri della Missione erano sani, ad eccezione di due fabbri, Giovanni Koch e Giuseppe Zizek afflitti da febbre. (G. Uff. di Vienna.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

In onore delle AA. LL. i nuovi sposi, a Foggia, Caserta e Napoli avranno luogo tre grandi feste di Corte. Sono senza fondamento tutte le voci di trame e deposito di bombe, scoperte nel nostro paese. Così nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, in data di Napoli 30 gennaio.

Bari 28 gennaio.

S. M. l'augusto nostro Sovrano giunse fra noi ieri sera, verso le ore 9, in mezzo ad una calca di popolo, che per dimostrare il suo affetto all'amato Sovrano volle staccare i cavalli dalla carrozza di viaggio della Maestà Sua, conducendo il cocchio con entusiastiche grida per le vie del Corso Ferdinando, tutte splendidamente illuminate, fino al reale Palazzo dell'Intendenza, ove pure alloggiò l'augusta Corte. Si spera che la Maestà Sua si tratterà fra noi alcuni giorni. Questa mattina, prima che albegiasse, giunse fra noi a bordo d'una regia fregata S. A. R. il Duca di Calabria, Principe ereditario, e malgrado che fosse sì di buon'ora, l'A. S. venne ricevuta da una grande moltitudine di festeggianti popolo. Dopo aver ricevuti gli omaggi delle Autorità, queste ebbero l'onore di accompagnare l'augusto Principe, colla banda musicale, fino al Palazzo dell'Intendenza. Si spera che Sua Maestà il Re onorerà questa sera dell'augusta sua presenza, insieme a tutta la Corte, il nostro teatro, dove sarà eseguito un apposito inno da vari signori dilettanti. (Cart. dell'O. T.)

Altra del 4 febbraio.

L'alt'ieri, giunsero qui, coll'Imperatore, i serenissimi Arciduchi d'Austria, e ieri, verso il mezzogiorno, giunse nel nostro porto sul regio vapore il Fulminante S. A. R. la serenissima Duchessa di Calabria, accolta colle più giulive dimostrazioni di gioia, e con acclamazioni di evviva. Tutte le vie erano addobbate a festa. (Idem.)

IMPERO RUSSO.

I giornali di Pietroburgo registrano con gioia la notizia, che S. A. I. la Granduchessa Elea, vedova del Granduca Michele, fratello del defunto Imperatore Nicolò, dà la libertà ai servi delle sue terre il 4.º di gennaio, e alle più larghe condizioni; oltre ai loro chiodi, comprendenti l'abitazione, l'orto, ecc., saranno concessi a ciascuno quattro campi di terra coltivabile, ch'egli acquisteranno col pagamento annuo d'una somma di pochissimo rilievo. Egli riceveranno inoltre uno stipendio di 100 a 160 franchi, per loro la vici sulle terre della Granduchessa.

I lavori preliminari e i disegni per tronchi della ferrovia di Mosca-Nischini-Nowgorod, da Mosca a Pokrow e da Pokrow a Wladimir, sono terminati. Da Wladimir, la strada ferrata costeggerà la riva sinistra del Kiasma. Siccome, a tenore del rendiconto della gran Società della strada ferrata, la via da Mosca a Nischini-Nowgorod dev'essere aperta al pubblico nel 1861, il tronco sino a Wladimir dovrebbe essere aperto molto prima.

Sono finiti i lavori preliminari per congiungere il fiume Kutai, che sbocca nel golfo di Mezen presso Kolmagory (mar Bianco), e il Pineza, che si versa nel Norderdwin; come pure i progetti per riunire e approfondire ambo i fiumi.

Il signor Weschniakov, autore della dissertazione intitolata: *Il contadino qual possidente*, che comparì nel giornale del Ministero dell'interno, ha ricevuto dall'Imperatore un anello di brillanti.

Il signor Kruse, censore del *Messaggero russo*, fu dimesso dal suo posto. La *Rivista militare* è in contrasto colla censura. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 29 gennaio.

La sera del 27 al 28 gennaio, alcuni ladri rubarono tutte le masserizie di casa nell'Yali dello Sceik-ul-Islam.

Il governatore generale dell'Epiro ed il governatore di Candia ordinarono alle comunità greche di licenziare tutti i maestri, che non siano sudditi turchi.

Da carteggi dell'Osservatore Triestino togliamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 29 gennaio.

Secondo notizie pervenute dalla Persia, si conferma che le aspirazioni di Ferruh Khan per ottenere il portafoglio degli affari esteri o quello di primo ministro in sostituzione di Mirza Seid Khan e di Mirza Sadik Khan svanirono definitivamente, e che esso è caduto in disgrazia. I suoi connazionali lo considerano come traditore degli interessi della patria, per trattato, che ha negoziato coll'Inghilterra. Si osserva che Mirza Malkolm Khan, uno dei dragomanni del Ministero degli affari esteri, figlio di uno scrivano armeno della Georgia, impiegato della Missione di Russia in Teheran, fu inalzato dallo Scia, mercé le premure del signor Anitchkoff, al grado di Serip, che equivale a generale di brigata. Mirza Malkolm Khan, che aveva accompagnato a Parigi il preaccennato ex-potenziario persiano, è caduto in sospetto agli occhi di Ferruh Khan, era stato spedito da esso in Persia, e si vociferava che, a dispetto delle sfavorevoli informazioni di Ferruh Khan, la sua promozione fosse una ricompensa delle rivelazioni da lui fatte ai diplomatici moscoviti. La notizia, comparsa in uno dei giornali locali, dell'invio di speciali Missioni diplomatiche persiane presso le Corti di Vienna, di Parigi e di Londra, non è fondata.

La gita del Principe Kolam Sidik Khan in Londra, come già fu annunziata, continuava sempre ad inquietare i circoli di Teheran, che la interpretavano diversamente. I diplomatici russi non sanno come operare una diversione all'investitura che il Principe afgano recasi ad impetrare ossequiosamente dalla Regina Vittoria per ripigliare il Governo di Candahar. Essi dicono che quella missione ha per scopo di annettere all'Impero anglo-indiano il Regno di Candahar e tutti gli altri Stati afgani.

Il Principe afgano Mohamed Alem Khan, ospitato da più anni in Persia, venne ucciso dai Turcomani in Mesian, fra Khorassan e Teheran.

Esso era figlio dell'estinto rinomato Kohendehil Khan, uno dei fratelli di Dost Mohamed. La morte di Mohamed Khan è una perdita sensibile per la propaganda della Persia nell'Afghanistan. Il Gabinetto di Teheran, com'è noto, insistette ultimamente per fargli avere il Governo di Herat, ma gli agenti diplomatici inglesi osteggiarono questo disegno, imponendo colà il Sultan Ahmed Han, figlio di Mehmed Azim, fratello maggiore di Dost Mohamed ed antico capo di Casceim, conosciuto per avere preparato l'annessione di quell'importante Regno alla Compagnia inglese delle Indie.

Il Governo dello Scia ha abolito gli innu-merevoli titoli, che, secondo la esagerata etichetta orientale, si davano precedentemente ai Principi, ministri e dignitari persiani. D'or innanzi essi avranno i titoli di altezza, di eccellenza e di signoria illustrissima.

Damasco 20 gennaio.

Un fatto brillante e di somma importanza debbo annunziare, ed è l'arresto del rinomato Emir Salman Harfusch, da molti anni recalcitrante al Governo, non meno che molesto al paese. Egli era sì temuto, che per rabbonirlo gli veniva dato il comando di 150 cavallieri per difendere dai disordini il distretto di Balbeck, teatro delle sue violenze. Il serraschiere Ahmed pascia, lungi dal nutrire l'apatia dei suoi predecessori, si propose di debellare il molesto vassallo, ed attendevane l'opportunità. Difatti, appena sconfitti gli Ansarie, rivolse la sua attenzione all'Emir Salman; gli tolse il comando, di cui abusava, gli mandò l'ordine di comparire in Damasco, e fece occupare militarmente il distretto di Balbeck, e quello vicino di Maalacul. Già s'intende che l'Emir non si curò d'obbedire alla chiamata; però, non trovandosi sicuro nella sua residenza, fece varie escursioni in altri punti, credendo di trovare dei ligii al suo potere. Ma l'esempio degli Ansarie era troppo franco e saliente per indurre le popolazioni rurali a far causa comune con un furfante così famigerato.

Frattanto il serraschiere spediva emissari travestiti per spiare gli andamenti dell'Emir, il quale, vedendosi incessantemente inseguito, credette trovare la sua salute rifugiandosi in Fahl, confidando in un'antica alleanza tra la famiglia Harfusch ed i Zablotti, e mandò l'ospitalità ad un certo Joseph Bredi. Ma questa volta l'Emir Salman fece precisamente il conto senza l'oste, giacché il colonnello Hosni bel era già in trattative coi Zablotti per il suo arresto; quindi, di avviso il colonello dell'arrivo di Salman in Fahl, vi piombò di notte con buon nerbo di truppe, che senza perdita di tempo accerchiarono la casa di Bredi. L'Emir ancora s'illudeva sull'appoggio dei Zablotti, e domandava loro soccorso con parecchie fucilate in aria; ma indarno aspettò sino allo spuntar del sole, ed altro non vide che le disposizioni delle truppe a far fuoco sulla casa, mentre che il colonnello gli reiterava l'intimazione d'arrendersi. In tale disperata posizione, l'Emir chiese d'abbeverarsi con Hosni bel; il che avendo avuto luogo, abbassò le armi, e quindi incatenato fu tradotto in Balbeck, d'onde fu portato in trionfo il 14 corrente in questa città. Mentre veniva inviato al serraglio, si fecero apparire sul suo passaggio parecchi dei suoi complici precedentemente arrestati, affinché vedessero l'umiliazione del loro capo.

Detti che il serraschiere pensò di formare una Commissione speciale per giudicare il catturato Emir, non solo in quanto alla sua condotta verso il Governo, ma anche in quanto alle immense pretese, da molti anni accumulate contro lui da un certo Gidey, protetto francese, alle quali non corrispose che con un'ostinata contumacia, che ridondava a danno del Governo, giacché il Consolato di Francia ne lo riteneva responsabile.

Il pubblico tributa giusti elogi al serraschiere per aver egli sì saggiamente combinata una misura, la cui riuscita sembrava impossibile, senza grande spargimento di sangue.

Le diverse notizie, che arrivano dall'interno della Turchia, riferiscono che l'agitazione segreta russa slava è continua. Finora le popolazioni bulgare non vi prestano molta attenzione, e neppure i ministri turchi si adoperano per impedire questa propaganda, taluni di essi avendo anzi in questi agenti esteri una cieca fiducia. Pare che, dopo tutte le difficoltà sollevate dagli affari del Montenegro, della Serbia e dei Principati, il Governo inglese mantenga a Costantinopoli un agente, il quale eccita indirettamente il Sultano a non fare attenzione alle esigenze delle principali Potenze, dalle quali fu sottoscritto il trattato di Parigi. (E. della B.)

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Eco il proclama pubblicato dal nuovo Principe di Moldavia:

Noi Alessandro Giovanni I, per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, Principe di Moldavia,

A tutti i presenti e futuri, salute!

La volontà nazionale, per mezzo del suo interprete legale, l'Assemblea elettiva, ci ha eletto Principe di Moldavia. Svolendo al trono col nome di Alessandro Giovanni I, è nostro primo dovere d'indirizzarci a voi, nostri cari compatriotti, per esprimervi gli auguri, che noi facciamo per la vostra pace e per la vostra felicità, e per parteciparvi i nostri voti e le nostre intenzioni.

Prima di salire al trono, al quale siamo stati chiamati dalla fiducia della nazione, abbiamo, alla presenza dell'Assemblea, dato il giuramento seguente:

«Io nome della Santissima Trinità, e al cospetto del paese, io giuro di difendere i diritti e gli interessi della mia patria; di essere fedele e al testo e allo spirito della Costituzione; di attendere, per tutta la durata del mio regno, a far rispettare le leggi, in tutto e per tutto; di obbligarle ogni ingiuria oggi odio; d'amare e gratuitamente coloro che mi hanno amato, e coloro che mi hanno odiato; e di dedicare tutte le mie facoltà al bene ed alla prosperità della nazione rumuna. Dio e i miei compatriotti mi diano continua assistenza!»

Questo giuramento indica il contegno, che noi terremo per tutto il tempo del nostro regno. Il nostro Governo sarà, in tutta la forza della parola, conforme alla convenzione del 7.º agosto, conclusa tra la Sublime Porta e le Potenze garanti dei diritti della nostra patria. Noi saremo un Principe costituzionale.

Rispetteremo tutte le prerogative dell'Assemblea elettiva, e tutti i nostri sforzi tenderanno allo sviluppo delle nuove istituzioni, che l'Europa in noi riconosce; ed altresì ad attuare sinceramente e durevolmente le riforme accennate nella medesima convenzione.

Subito dopo l'elezione del nostro fratello il Principe di Valacchia, procederemo all'istituzione della Giunta centrale di Focsciani, la cui missione sarà quella di stringere i vincoli di questi due rami d'una stessa nazione. Col simultaneo concorso di questa Giunta e dell'Assemblea elettiva, il nostro Governo sarà sollecito di fare le leggi organiche, richieste dalla convenzione, le quali avranno per risultato d'introdurre tra noi i grandi principii, che reggono gli Stati moderni.

Acciocchè codeste riforme possano produrre un risultato così pieno ed avventurato, invitiamo tutti i nostri compatriotti, di qualunque condizione sieno essi, ad obbligarli colà e i ranghi del passato. Lasciamo che la pace venga tra noi; amiamoci come figli d'una medesima patria; riconduciamo l'armonia tra le varie classi della società, e saremo forti. Non altrimenti che per tal mezzo, noi, Governo e popolo uniti, solleveremo la patria dalla decadenza, a cui l'avevamo fatta scendere le sventure del tempo passato.

La nostra missione è bella, ma essa è grande e difficile, e noi non potremo adempirla se non col sincero concorso e coll'aiuto dei nostri compatriotti. Noi ci dedicheremo senza riserva a meritarceli entrambi.

Ricorriamo al patriottismo, al zelo, all'attività dei pubblici impiegati, i quali sono gli strumenti legali del Governo nelle sue relazioni coi privati. Le leggi erano cadute in disusitudine, e con esse la forza del Governo. Conviene che esse ripiglino tutta la loro autorità. Dovendo il potere esecutivo essere in avvenire lo strumento della più stretta legalità, conviene che esso sia forte e rispettato da tutti. Conviene che in avvenire l'onore, la vita e le sostanze dei cittadini sieno garantiti; e perciò sarà patto sotto la protezione delle pubbliche Autorità.

Il Governo sarà sempre lieto di scoprire e premiare il merito, la devozione e gli onorati servizi di tutti gli impiegati, grandi o piccoli; egli è fermamente deciso eziandio di punire senza riguardo, e secondo il rigore delle leggi, tutti coloro, che se ne allontanassero o commettessero abusi.

Diamo a tutti i nostri compatriotti un saluto principesco e fraterno. Dio protegga i Principati uniti!

Alessandro Giovanni I.

Il ministro segretario di Stato

V. ALEXANDRI.

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Ecco qual fu trasmessa a' fogli di Parigi dell'Agencia Bullier, la traduzione del firmano imperiale relativo all'investitura del Principe della Serbia, Milosch:

La divina Maestà, il Sovrano e glorioso Signore, il dispensatore delle grazie eterne, l'Ere incomparabile e senz'eguale, si degnò, per effetto della sua potenza infinita e della sua bontà inesauribile, di affidare e rimettere alla nostra imperiale persona la cura di provvedere alla prosperità, alla felicità ed al bene dei popoli, posti nell'estensione del nostro Impero. Per adempiere tal nobile dovere, e in rendimento di grazie di tal insigne favore, costante cura dei nostri istanti e di tutte le nostre voglie è di far godere a' nostri sudditi, senza veruna eccezione, di tutti i benefici della sicurezza e della quiete, e consideriamo come un dei nostri doveri d'assicurar sempre la prosperità e la soddisfazione de' nostri fedeli sudditi serbiani.

E però, avendo il Principe Alessandro, che abbiamo nominato precedentemente Principe della Serbia, offerto la sua rinunzia, da noi accettata, ed essendo in suo luogo e posto il latore di questo firmano imperiale e di questo rescritto augusto, e sovrano, l'antico Kniaz Milosch Obrenovich, stato eletto, in ragione della sua conoscenza degli affari, della sua rettitudine ed attitudine nell'amministrazione del paese, e nella speranza ch'ei si disporrà bene in ogni congiuntura e si dedicherà all'incremento della prosperità della popolazione, fu sollecitato il nostro gradimento per l'investitura, in un indirizzo deposto a' piedi del nostro trono, in nome della nazione serbiana.

Avendo dato il nostro gradimento imperiale e la nostra benigna e sovrana sanzione alla sua elezione, l'abbiamo investito e l'investiamo della dignità di Principe (Kniaz), col decreto emanato dalla nostra grazia imperiale questo dì ottavo del Gimaz-ul-Akbbir 1275 (12 gennaio 1859).

Per queste cause, abbiamo dato questo firmano prospero e fortunato, e ordiniamo che, essendo il nostro più caro voto, com'è detto più sopra, l'aumento continuo della prosperità de' Serbiani, e l'intera attuazione dei mezzi, che possono assicurare la loro tranquillità, il Principe Milosch Obrenovich abbia a porre il suo zelo e le sue cure ad amministrare la detta Provincia di Serbia, a rafforzare gli affari del paese, ed a compiere integralmente le raccomandazioni ed ingiunzioni, contenute nel firmano, munito del nostro attestisimo, e che abbiamo dato circa i regolamenti interni del Principato.

Tutti i senatori, i notabili, i militari ed il popolo del Principato lo riconoscano come Principe (Kniaz) nominato da noi. E' sì rivolgeranno a lui in tutti gli affari dipendenti dal Principato. Essi gli obbediranno ed eseguiranno i suoi ordini, relativi a' regolamenti ed alle disposizioni contenute nel firmano qui sopra menzionato.

Dal canto suo, il Principe procederà fermamente nella via dell'obbedienza e della sommissione, e seguirà risolutamente il sentiero della lealtà e della rettitudine.

Si applicherà, in ogni congiuntura, a meritare l'alta nostra benevolenza, e non trascurerà di assoggettare alla nostra Corte gli avvenimenti del Principato, che fossero degni d'esserne esposti, né cesserà di volgere i suoi sforzi a mostrare la sua rettitudine e la sua lealtà in tutti gli affari, che sono di sua giurisdizione.

In fine, userà in ogni maniera gli sforzi più lodevoli e le cure più assolute. A quest'effetto, nessuno s'ingerisca negli affari del Principato.

Sappiate cost. Abbiate fiducia nella nostra nobile cifra.

Scritto nella prima decade di Gimaz-ul-Akbbir (12 gennaio 1859).

Leggesi nell'Oesterreichische Zeitung, in data di Belgrado 1.º febbraio:

Il Principe Milosch viaggia lentamente pel paese ed è aspettato qui domenica 6 febbraio. (Vedi le Recentissime d'ieri.) Intanto la Skupsina procede qui in modo non congiunturato da nessuno. Sotto il pretesto di allontanare, prima dell'arrivo del Principe, tutte le persone, che potessero essergli sgradevoli, essa, come già fu annunciato, pronunciò la destituzione e la espulsione di quattro impiegati di alto grado, ieri essa inoltre risolvette di deporre dai loro impieghi tutti i ministri, tutti i senatori, e tutti quegli impiegati, che dal 1839 furono avversari del Milosch. La lista, da prepararsi di questi ultimi sarà lunga, e di essa faranno parte principale i Servizii immigrati dall'Austria. Quella risoluzione fu sottoscritta da tutti i 437 deputati. Essa è però del tutto contraria alle disposizioni dell'Ustav del 1838, che fu giurato da ogni Serviziano. Ci asteniamo dal giudicare se la Skupsina abbia diritto di violare e di continuare sulla via nella quale si è posta. Osserviamo soltanto che il

(*) Il testo reca, probabilmente per errore, de' Cristiani.

representante del Principe, nel suo primo proclama, rese noto che i ministri senatori, e tutti gli impiegati sarebbero stati conservati nel loro posti.

E non averta la Skupsina risoluto di adeguare al suolo la Kula di Gussersatz, nota prigione di Stato. La popolazione, senza averne avuta l'ordine, esultò quella espulsione nel giorno dell'arrivo del Milosch in quel luogo, appiccando il fuoco ed incendiando Kula.

REGNO DI GRECIA.

Atene 29 gennaio.

Sotto questa data, scrivono quanto appreso all'Osservatore Triestino:

Dopo alcune discussioni, la Camera dei deputati accordò al Ministero dell'interno la domanda somma di centomila dramme per la livellatura delle vie d'Atene. Presentemente, la Camera medesima sta discutendo la proposta fatta dal deputato di Sira e relativa ad una riduzione della tassa doganale.

Le trattative colla Turchia, per unire la linea telegrafica greca con quella turco-egiziana, sono pressochè andate a vuoto. La Turchia stabilì l'isola di Scio, quale punto di congiunzione, e vorrebbe quindi che il Governo greco, per effettuare la congiunzione, conducesse il cordone telegrafico da Sira a Scio. Ciò cagionerebbe alla Grecia un ulteriore dispendio di circa ottocentomila dramme, dispendio, cui la Camera difficilmente approverebbe, quando anche il Governo fosse disposto ad imporre all'erario pubblico un sacrificio così sproporzionalmente grande, in un momento, in cui le operazioni finanziarie della Grecia, sono rigorosamente sorvegliate dalla Commissione delle Potenze protettrici.

In seguito a ciò, il segretario generale del Ministero dell'interno, sig. Dosius, domandò la sua dimissione e la ottenne. È probabile ch'essa dal suo Ufficio anche il ministro dell'interno, Provelogios, e che alla sua dimissione tengano poi dietro ulteriori mutamenti.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 3 febbraio.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Lord Derby si congratula colla Camera per l'accordo, che regna in essa su tutte le questioni sollevate dall'indirizzo. Ei fa osservare che, nell'affare del *Charles-et-Georges*, l'Imperatore dei Francesi non ha mancato agli obblighi dei trattati, e che il Portogallo ha espresso la sua riconoscenza al Governo inglese pel suo contegno e per i suoi consigli. Per quanto concerne le Isole Ioni, il sig. Gladstone sarà di ritorno ancora in tempo da poter render conto di quanto egli avrà conseguito.

Lord Derby riconosce che si devono trattare con chiarezza le questioni sollevate dagli affari d'Europa, e annunzia che il Ministero non si è legato con verun impegno verso Potenza qualsiasi; ch'egli ha fatto sapere a tutte le Potenze che l'Inghilterra non era interessata in codeste questioni se non come grande Potenza marittima e mercantile. Gli affari attuali dell'Europa non escono ancora dalla cerchia della diplomazia.

L'Italia, dice Lord Derby, è un conto nuovo soggetto di timori per l'Europa; ma la sua lotta per la libertà non ebbe mai altro risultato che farle cedere i padroni. Quanto al popolo lombardo, le sue doglianze contro il suo Governo non sono ben fondate; in ogni caso, non si potrebbe intervenire. Né l'Inghilterra potrebbe intervenire neppure in caso d'insurrezione e di guerra civile nel Regno di Napoli. Il soggetto della vera apprensione, è Roma, ove il Governo ha bisogno dell'aiuto di eserciti stranieri. L'Inghilterra è pronta a secondare gli sforzi, che la Francia e l'Austria potessero fare per rimediare a tale stato di cose.

Quanto alla Sardegna, dice il ministro, essa dee occuparsi delle sue interne riforme, e non dare esempio d'aggressione al resto d'Italia, essendoci io non so, suppongo, aggiunge Lord Derby, che l'Imperatore dei Francesi sostenga la Sardegna con aiuto morale o militare, finché l'Austria rimanga entro le sue frontiere. La dichiarazione che «l'Impero è la pace» ha stabilito la fiducia in Europa, e ha fondato il credito e la prosperità in Francia, e non veggio perchè l'effetto di quella parola avesse ad essere annullato. Tuttavia, se dovesse scoppiare la guerra, l'azione dell'Inghilterra sarà libera, perchè essa non è legata da verun impegno.

Lord Grey approva la politica estera, esposta da Lord Derby. Quanto all'aumento della flotta, egli crede più utile avere un gran numero di marinai bene istruiti, che di aumentare considerevolmente il corredo.

Lord Brougham dice che la Sardegna si serve del pretesto della liberazione dell'Italia per allargare il proprio territorio. Gli rincorre di vedere che la Sardegna abbia rinunciato alla sua politica retta e leale, e spera che la disapprovazione universale, la quale insorge contro di essa, la costringerà a riflettere prima d'impegnarsi più oltre. Il popolo francese mostra ripugnanza alla guerra. Lo stesso è in Germania e in tutta l'Europa. Una guerra tra l'Austria e la Sardegna non può rimaner confinata in Lombardia: essa è una guerra europea.

L'indirizzo è approvato, e la Camera si aggraziosa.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 3 febbraio.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Lord Palmerston osserva che rade volte la Camera ebbe ad occuparsi di questioni più gravi di quelle, che attualmente sono pendenti.

Dopo di aver rapidamente passato in rivista i primi paragrafi del discorso reale, Lord Palmerston passa alla politica estera; e, parlando delle Province italiane dell'Austria, dice non dover dimenticare ch'essa la possiede in virtù dei trattati del 1815, i quali gliene conferiscono il diritto. Codesto diritto conviene rispettarlo, e coloro, che stanno per la guerra, incorrono una grave malleveria.

Parlando poi dell'occupazione degli Stati pontifici, Lord Palmerston spera che cesserà codesto stato eccezionale di cose; che quegli Stati saranno sgombrati dalle truppe francesi ed austriache; e che la riforma degli abusi, ch'ei dice esistere in quegli Stati, farà sparire ogni causa d'occupazione. L'oratore crede per ciò di doversi dichiarare l'avversario di quella guerra, di cui altri si preoccupa tanto. Appreso, Lord Palmerston parla rapidamente dagli altri argomenti toccati nel discorso reale.

Il sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere, rispondendo a Lord Palmerston, dice che, quanto alla riforma, Lord Palmerston suppone a ragione che il Governo prepari un progetto di legge; ma esso non verrà presentato prima che gli affari urgenti del paese siano terminati.

Quanto alle relazioni colle Potenze straniere, non conviene dissimulare, dice il ministro, che gli affari trovansi in una critica condizione; ma ciò non vuol dire che la conservazione della pace sia disperata.

Il Governo tiene il contegno, ch'ei credette più acconcio a conservare la pace: egli ha co-

municato alla Francia ed all'Austria le sue viste, in quanto concerne la loro condizione in Italia. La vera cagione della controversia è l'occupazione dell'Italia centrale, da parte degli eserciti di quelle Potenze. Il Governo ha insistito, non solo indirizzandosi a quelle due Potenze, ma eziandio a Torino, a Berlino, a Pietroburgo, sulla necessità di provvedere a far sparire le cagioni di dissapore; egli ha dichiarato d'esser convinto che si poteva riuscire, non già rovesciando l'ordine di cose stabilito dai trattati, ma rendendosi all'influsso di quelle due Potenze per migliorare la condizione dell'Italia centrale.

Nello stesso tempo, il sig. Disraeli dice di non credere la guerra probabile, malgrado il presente stato di cose, e ch'egli è partigiano della conservazione dell'alleanza francese.

Lord J. Russell dice che, malgrado l'istituzione, ch'egli sente per l'Italia e per le libertà civili e religiose in tutto il mondo, non crede che si possa conseguire il risultato desiderato con un'aggressione, la quale farebbe vacillare la fiducia nei trattati su' quali riposa la pace dell'Europa. Egli insiste su' mali prodotti dall'intervento della Francia e dell'Austria nell'Italia centrale.

Lord J. Russell è convinto che, se cessasse l'occupazione straniera in quella parte d'Italia, se le Potenze cattoliche d'Europa giungessero ad accordarsi per provvedere alla sicurezza personale del Papa, e se si permettesse a Bologna ed alla Romagna di formare le loro proprie Costituzioni, la questione italiana sarebbe risolta.

L'indirizzo è approvato, e la Camera si aggraziosa.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 febbraio.

Appena il Parlamento inglese è aperto, e già a cotai grado vedesi giunto l'eccezionale europeo per le pretese e le mire, svelate da uno dei minori Stati in Europa, che appunto nella prima seduta sono venuti a contesa i leaders dei vari partiti parlamentari, e furono agitate le più vitali e delicate questioni all'ordine del giorno.

Prima di procedere, debbo rettificare, o piuttosto spiegare una notizia, datavi ieri, la quale, senza questa spiegazione, potrebbe far esser creduta siccome una suggestione d'animo parziale. Io vi annunziai che i fondi pubblici al nostro Exchange erano aumentati a motivo delle espressioni favorevoli al mantenimento della pace, le quali sapessi dover contenere il discorso della Corona. Infatti, i consolidati, sino a' ore 3 pomeridiane, salirono al rialzo di 1/2. Ma, come costora ora, spuntatosi a Parigi il suntuo del *speech*, ed avvenuto colà il ribasso enorme di quasi un franco (da 68 fr. e 35 cent. a 67.40) impossibile riuscì all'Exchange il non esser influenzato da tale evento; perciò i consolidati, ch'erano a 95 e 1/2, scesero a 95 e 3/8. Ciò che incusse cotanto spavento ai *boursiers* parigini, fu, a quanto pare, il non trovarsi nel discorso della Regina una frase, dalla quale venisse anzitutto aver essa cercato ed ottenuto dall'Imperatore dei Francesi una formale assicurazione del desiderio di lui di mantenere la pace. Anco all'Exchange, come osserva il *Times* nel suo *City article*, venne provata una specie di delusione nel vedere come il Governo, dopo averne due successivi paragrafi vantato lo stabilimento di confidenziali relazioni coll'Imperatore dei Francesi, non fosse poi in posizione di firmare, in un crisi del credito e della fiducia, siccome è quella in cui ci avvolgiamo, un'assicurazione più o meno esplicita, se non dichiarante il comune accordo per la pace, almeno tale da diminuire le apprensioni del mondo incivile circa le intenzioni di quella Potenza. Tuttavia, lo stesso *Times* si affrettò a constatarlo, il commercio e l'industria riceveranno con grande soddisfazione l'annuncio solenne, per parte del Governo, che egli per esercitare ogni possibile influenza per mantenere inviolata la fede dei trattati; e se è possibile riuscirà ai fondi pubblici inglesi il riassumere la somma primitiva, il ribasso fu lieve, e nullo al nostro Exchange, in confronto del vero *saute qui peut*, verificatosi alla Borsa parigina.

Bensi, le riflessioni, che fecero nascere stasera, nei ceti mercantili e finanziari, i discorsi di Lord Derby, del conte di Granville, del conte Grey, di Lord Brougham, nella Camera Alta, e quelli di Lord Palmerston, del sig. Disraeli, e soprattutto di Lord John Russell, in quella dei Comuni, furono trovati d'indole tale, che il ribasso continuò all'Exchange per tutta la giornata.

L'opuscolo, pubblicato stamattina a Parigi *Napoléon III et l'Italie*, coi suoi stimoli rivoluzionarii, colle sue impraticabili ed utopistiche soluzioni, contribuì non poco alla cattiva condizione dei fondi pubblici e di tutti gli altri valori. Noi avemmo le primizie di quel libricolo dal corrispondente parigino del *Times*, che lo poté possedere 24 ore prima della pubblicazione, e perciò lo trasmise, tradotto nei principali paragrafi, al *leading Journal*, che ne empiè tre colonne della sua seconda edizione.

Avrete osservato dai rendiconti della seduta parlamentare d'ieri sera e com'è l'intero Parlamento, in ambo le Camere, nei duoi di tutte le sue fazioni, sia concorde nel riprovare i costumi del Piemonte, e nel ritenere improbabile una guerra austro-francese, che diverrebbe, come disse giustamente il conte di Derby, inevitabilmente europea. Lo stesso Lord Palmerston dovette cedere alla evidenza dei fatti, e dichiararsi sostenitore dei trattati, cui l'Inghilterra aveva prestato mano, ed al cui mantenimento ella erasi impegnata. I fogli odierni fan clamoroso eco alla opinione, che si sostiene e si unanime uno ieri dalle aule legislative. Il *Times* contiene anzi oggi un articolo di fondo, che dee tornare caro all'Austria e portar sempre più lo scompimento nel partito bellico del Piemonte. Tutto rumore sollevato, tante calunnie sparse, tutti subdoli mezzi posti in opera, per ricevere, alla perfine, un' accusa di perfidia e di slealtà in quella colla minaccia dei gastighi, che si aspettano a diffargli, altrettanto torneranno al danno morale di quel partito, quanto a vantaggio dell'Austria, la quale, coi fatti alla mano, potrà mostrare di aver vinta la zizzania, ove sia il mal germe da stradicarsi, e chi le sia d'ostacolo al miglioramento, da essa pure, da essa prima volta, dice il *Times*, di coloro stessi, che, dieci anni fa, più arditi antagonisti si mostrarono contro l'Austria, essi tiene oggi le *haut du pays*, e può aver superbia d'aver dal suo lato la coscienza pubblica ed il sostegno d'Europa.

Infuile credo entrare i dettagli della seduta d'ieri. I disappi del telegrafo, ed i bullettinii litografati, vincono, sotto questo rispetto, la penna del corrispondente.

Per domani, col consenso e sotto la presidenza del *lord mayor*, è convocato un meeting riformista al *Guildhall*; e siccome Ernesto Jones è quegli che lo riunisce, le proposte saranno del tutto radicali, e non conformi a quelle di Bright. Sir W. Coddington, l'ex comandante in capo delle forze inglesi nella Crimea, il figlio del celebre ammiraglio, pensò di scegliere precisamente

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, DEL REGNO LOMBARDO-VENETO E DELL'ITALIA CENTRALE.

Non essendo stato possibile di allestire i certificati interni delle nuove azioni dell'I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia Centrale, in modo che la loro emissione potesse aver luogo entro gennaio, il sottoscritto Consiglio di Amministrazione ha l'onore di dichiarare ai signori Azionisti quanto segue:

Le azioni dell'I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia Centrale, saranno emesse cominciaciando dal 1.° febbraio, nelle città e dai banchieri nominati in calce.

Per conseguenza, i presentatori di più ricevute, ognuna di 50 franchi, pagati in seguito all'invito di versamento che era stato chiamato per mese di novembre 1858, sulle azioni lombardo-venete, e che poscia coi successivi avvisi vennero invece attribuiti a deconto di versamento sulle nuove azioni, riceveranno per ogni tre di esse ricevute da 50 franchi (corrispondenti al versamento che avrebbe dovuto essere stato effettuato sopra tre azioni L. V.) un certificato interinale di azione della nuova Società, liberato di 150 franchi.

Le ricevute presentate, che non fossero in numero tale da dar diritto allo scambio contro un'intera azione nuova, verranno scambiate contro promesse di un terzo di azione.

Affine di equiparare le azioni nuove alle vecchie, dovranno i possessori di quella effettuate, fra il 1 ed il 15 febbraio a. c., un nuovo versamento di 50 franchi (20 fior. v. a. — 2 lire sterline), senza corresponsione d'interessi. Resta però concesso agli Azionisti di verificare questo versamento fra il 15 febbraio ed il 1.° luglio 1859 al più tardi, nel qual caso dovranno corrispondere gli interessi di mora del 6%, dal 1.° febbraio fino al giorno del pagamento.

Le ricevute del versamento di 50 franchi c. seguito sopra le vecchie azioni lombardo-venete, saranno scambiate contro azioni nuove, soltanto in quelle città dove furono originariamente emesse.

Le vecchie azioni della Società lombardo-veneta, sulle quali furono versati 200 franchi, dovranno essere presentate cominciando dal 1.° febbraio, affine di essere timbrate col nome della nuova Società.

Siccome, a tenore di quanto fu pattuito nel contratto di fusione, il dividendo sull'anno d'esercizio 1858 è riservato esclusivamente alle Azioni Lombardo-Venete, così contemporaneamente a tale presentazione saranno distribuiti agli Azionisti apposti assegni di dividendo, verso restituzione dei quali sarà pagato a suo tempo agli Azionisti lombardo-veneti la rispettiva quota di dividendo, secondo quanto sarà deciso dall'Assemblea generale della Società lombardo-veneta, da convocarsi all'uopo.

Le ricevute sono da presentarsi, ed i pagamenti da effettuarsi:

- | | |
|-----------|--|
| in Vienna | — presso l'I. R. Istituto di Credito per commercio ed industria. |
| • Milano | — presso C. F. Brod. |
| • Venezia | — presso J. Levi e figli. |
| • Parigi | — presso S. M. Rothschild. |
| • Livorno | — presso M. A. Bastogi e figli. |

in Francoforte s/m. — presso M. A. Rothschild e figli.
• Ginevra — presso Lombard Odier e Comp.
• Londra — presso N. M. Rothschild e figli.
• Trieste — presso Morpurgo e Parente.
• Firenze — presso Em. Fenzi et Comp.
Vienna, il 31 gennaio 1859.
Il Consiglio d'Amministrazione.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE. 125
Se la memoria di un uomo distinto per ingegno o per sapere, rimane sempre cara ed onorata, come di quello che valse ad estendere le cognizioni della scienza, promovendo il ben essere della società, non si dovrà certo lasciar che passi inosservato il nome di chi, dotato di tutte le virtù civili, le trasformava coll'impulso dei figli, cooperando in tal guisa al perfezionamento morale della società stessa nel suo più vitale elemento com'è la famiglia.

E tale era Antonio Argenti di Padova, del fu Gerovasio e di Giustina Callegari, brava donna ed ottima madre. D'ingegno puro e di giusta e retta mente, non seppe dare a se stesso tale educazione, che lo rendesse degno della stima e della fiducia dei suoi concittadini, i quali il tenevano per uno dei più distinti, sagaci ed integerrimi amministratori degli altri sostanziosi. E alla carriera appunto di agente si dedicò in Italia sua giovinezza, e fin d'allora seppe cattivarsi la benevolenza di quelli che gli affidavano la gestione delle cose loro, colla gentilezza dei modi rispettosi, ma nobilmente franchi, né mai macchiali di adulazione. Abborrì quindi dal rivolgere a proprio materiale vantaggio l'affetto di loro, che come amico il tenevano, valendosi della di lui pregevole opera e del suo consiglio ancora nelle famigliari bisogne.

Rendeva il tributo di moralità alla natura, il giorno 19 gennaio, dopo 57 anni d'una vita esemplare, avendosi in lui l'augurio, che chi ben vive ben muore. Spirava circondato dai suoi cinque figli, colla consolazione di vedere tutti i quattro maschi bene avviati, anzi distinti, nelle loro professioni, e collocati onorevolmente nella famiglia, rimanendo così coronate le cure principali della sua vita.

La sua morte ricorda la pittura che fanno le sacre carte di quella degli antichi Patriarchi. Piacesse al Cielo che tali uomini vissero eterni, poiché la società avrebbe esempio a sempre maggior perfezione. Padova, 3 febbraio 1859. A. P.

Il giorno 5 corrente, in sull'ottavo lustro, moriva la signora Anna Bert, vedova Rossi, nata Gavazzi. Donna di belle forme, di volto gentile, di modi colti e gentili, era adorna delle più belle virtù che si possano in donna desiderare. Mente sagace e perspicace, cuore pio, caritatevole ed amantissimo. Ultima figlia, sposa affettuosissima, tenerissima madre, ella si teneva avanti l'animo di coloro, che la apprezzavano, tante e si forti erano in lei le attrattive. Dicevano le sue amiche, i suoi conoscenti, i numerosi suoi dipendenti, proprietaria come ella era della Cateria fu Giuseppe Gavazzi, dicono essi quale fosse il suo cuore, quale la sua mente. Oh! quanto ne deplorano tutti la perdita prematura! quanto e quanto grande ne sentono coi suoi cari la comune sventura! Per lo spazio di quasi sei anni ella seppe lottare con coraggio più che virile contro gravissimo e crudo male, e più e più volte con animo invitto ne superò le dolorosissime fasi. Indarno l'illustre uovo, Giacinto Narnas oppose all'ostinato nemico la profonda sua scienza, la cura la più assidua, una pazienza che non veniva mai meno: quel corpo, che aveva saputo vincere strazii, che avrebbero condotto altrui alla morte, giacque alline domo da tanto male. Ed ella, soccorsa dalla Religione, rassegnata si partì di qui, forte rammentando soltanto di lasciar soli sulla terra il marito, tre figli e la madre. Oh! io, a cui più ne tocca sentire la perdita, voi vi consolate, ch'ella ora in Cielo gode il premio di tanto soffrire e delle sue rare virtù. A.

ATTI UFFICIALI.

N. 3587. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Accessista di spedizione cui va annesso il soldo di an-

ni fiorini 420 e la classe XII di diste, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitando tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 febbraio a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio. Venezia, 1.° febbraio 1859.

AVVISO. (2. pub.)
A senso del § 390 e degli effetti del § 391 del Codice civile si rende noto, che nel canale lungo le Beccherie vecchie di questa città furono ripescate nel mese d'ottobre del decorso anno 1858, dodici posate d'argento d'ignota appartenenza. Dall'I. R. Commissario di Polizia, Padova, 3 febbraio 1859.
L'I. R. Commissario sup. dirigente, MEICHSNER.

N. 1893. AVVISO. (2. pub.)
A tenore di quanto prescrive il § 28 della nuova legge sul completamento dell'armata 29 settembre 1858, si deduce sulla pubblica notizia che la Commissione provinciale di esenzione si unirà nei giorni qui sotto indicati in questo palazzo delegato in campo a S. Stefano, per l'applicazione del § 13 di detta legge e della Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1858, pubblicata colla Notificazione Risolutiva 22 detto, concernente le esenzioni dall'obbligo di entrare nell'armata di quei coscritti che provvedono al sostentamento dei loro genitori, avi, sorelle o fratelli.

Deciderà inoltre sui gravi insinuatati contro le decisioni dell'I. R. Commissario distrettuale relativamente alla inabilità notoria ed alle esenzioni d'Ufficio. Appartengono alla prima categoria la inabilità, le imperfezioni fisiche, le infermità croniche: sono contemplati dalla seconda le esenzioni portate dal § 14 al 21 della nuova legge, cioè i sacerdoti della Chiesa cattolica, insigniti di uno degli ordini maggiori, od appaltati agli studi teologici, sieno secolari che regolari, nonché i sacerdoti greci non uniti ed i curati delle altre Confessioni religiose cristiane, i rabbini o candidati del Rabbinate, gli impiegati dello Stato, professori o maestri, dottori in tutte le Facoltà e gli studenti ordinari pubblici di Università o di un'Accademia di diritto, ecc. ecc.

Tutti i coscritti i quali avessero, contro la decisione dell'Autorità distrettuale presentata taluna delle succennate esenzioni, sono invitati, a tenore delle istruzioni ed avvertenze che saranno per ricevere dal rispettivo Commissario distrettuale, a comparire nel giorno o giorni fissati per il rispettivo Distretto politico, dinanzi alla suddetta Commissione provinciale di esenzione.

Quei coscritti poi che avessero domandato di essere considerati come indispensabili al mantenimento della propria famiglia, a senso del succitato § 13 della legge, dovranno presentarsi unitamente ai membri di essa, di cui abbasognano la ispezione fisica, per riconoscere se sieno infatti all'esercizio di ogni professione o mestiere, specialmente i genitori ed avi del coscritto che non per altro avessero raggiunti i 70 anni di età, i fratelli del coscritto che avendo toccato i 15 anni di età, per difetti di mente o di corpo incurabili fossero impotenti a procurarsi il vitto giornaliero.

Con separato Avviso si renderà noto l'epoca della estrazione a sorte e del contemporaneo assento delle reclute.

Per la leva militare dell'anno corrente. Dall'I. R. Commissario distrettuale, Venezia, 1.° febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere asilo, Delegato provinciale CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

Giorni nei quali si adunerà la Commissione prov. di esenzione per la leva militare dell'anno corrente.
Giovedì, 10 febbraio, Venezia senza la città e Mestre;
Venerdì, 11 detto, Milano;
Sabato, 12 detto, Bologna;
Domenica, 14 detto, S. Donà;
Martedì, 15, mercoledì, 16 e giovedì, 17, Chioggia;
Venerdì, 18, Portogruaro;
Sabato, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, Venezia città. Sempre alle ore 10 antimeridiane.

N. 22938. AVVISO. (2. pub.)
Nel giorno 15 febbraio p. v., e nel caso, anche nei successivi 16 e 17, alle ore 10 antim. si terrà nel locale di residenza di questa R. Delegazione, pubblico esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati Bollettari al maggior offerente; ritenuto, che il prezzo unitario dei medesimi viene fissato in soldi 31 e 2/3.

Qui aspirante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito di fiorini 100 v. a.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell'importo dei Bollettari all'atto della delibera, e le spese d'asta saranno a di lui carico.

Avvertesi pure che prima dell'asta saranno accettate an-

co offerte segrete, purché sieno accompagnate dal deposito sud-

dicato, e consegnate agli estremi prescritti dalla circolare

del eccelsi L. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486.

Terminata la gara a voce, si apriranno le offerte segrete,

e, deliberata la vendita al miglior offerente, si restituiranno i

atti depositati, meno quello del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 24 gennaio 1859.

Per l'I. R. Delegato provinciale, L'I. R. Viceddelegato GIOVANNI DALL'OGGIO.

N. 4913 Bollettari di esenzione delle imposte dirette.

N. 1210 Bollettari di esenzione di contribuzioni.

N. 363 Bollettari di esenzione del contributo arti-com-

mercio. — Totale N. 3486.

AVVISI DIVERSI

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Ufficio. Bassano, il 24 gennaio 1859. Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 429. VII. L'I. R. Commissario Distrettuale di Bassano. E' aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Muscolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87.50. Le relative documentate istanze saranno present

ATTI UFFICIALI

N. 1160-183 VI.

(2. pub.)

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1853-1854 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia dei Friuli. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa seconda lustrazione dovranno abbracciare, tanto per terreni quanto per fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuari contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

1. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia dei Friuli, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, nei modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.º ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile, o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.º ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporaneamente esent.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro il mese di febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni censuati; dalle quali dovranno essere insinuate nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) per terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) per fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni censuati;

c) il domicilio, o reale od eletto, del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) per fabbricati nuovamente costruiti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare col'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piè della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un edificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto, od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente leno;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. commissari distrettuali rassegnano, col giorno 15 marzo, i Protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che, oltre al termine come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno retto-poste alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuari.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo corretto ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto inesistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed eseguirsi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese, nel mese di aprile prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati rangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti designati dall'I. R. Direzione del Censo, col'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'ufficio.

I possessori dovranno intervenire personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che loro verranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, qualunque sia l'atto di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'ufficio, come sopra, e dovranno impuntare a sé medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissari distrettuali, nei Comuni dove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Uffici tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami, nei modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o visia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come cenibile, o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi, o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorché nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incurre qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendarli al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d'ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

XIII. Del ritegno delle decisioni di proprietà.

XIV. Nelle epoche e nelle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenzi del proprio Istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospendere le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, o da eseguirsi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stessa delle denunzie indicate ai §§ III e IV, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie venete, Venezia, 20 gennaio 1859.

Per l'I. R. Consiglieri ministeriali delle finanze per le Provincie venete

D. F. MARESC.

(3.ª pub.)

I. R. Delegazione provinciale di

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premi destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva Esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guid-rone. Saranno altresì ammesse al premio od a particolare menzione onorevole le quattro proprietà, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premi consistiranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a quella Delegazione, non più tardi del giorno 15 marzo p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata ed in condotta.

Essendo poi concessi di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'Esposizione nelle sale a tal uso destinate, rendesi necessario che i rispettivi espositori dichiarino in iscritto, se gli oggetti che vengono da essi esibiti, lo siano per concorso al premio o per la sola Esposizione.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola Esposizione, dovranno ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, de' modelli, ecc., rimangono a carico degli espositori, che dovranno di più gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli che ripartissero uno o più premi anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un' apposita Commissione, e se a tale uopo saranno necessari mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Milano, il gennaio 1859.

L. I. R. Delegato provinciale.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

In seguito al rescritto abbassato dall'eccelesso I. R. Comando generale provinciale e dell'Arma, in data Verona 2 ottobre 1858 Sezione III Riparto 3 N. 13429, si rende pubblicamente noto, che il giorno 15 febbraio 1859 verrà tenuto presso l'I. R. Direzione del Genio in Venezia, uno spuntamento d'asta per la cessione in affitto della caserma con orto, indi dell'attigua fu chiesa Santa Maria delle Grazie in Mestre, a mezzo di offerte scritte e suggellate e con riserva della Superiorità ratifica.

Condizioni generali.

1. Chiunque voglia partecipare a questa trattativa, dovrà presentare all'I. R. Direzione del Genio in Venezia alla più lunga sino al 14 febbraio 1859 per le ore 3 pomeridie, un offerta scritta la sottoscritta modella munita del certificato dall'Autorità locale sul possesso dei mezzi necessari e delle ulteriori idoneità per assumere questa locazione, e col'indicazione sull'indirizzo: « Offerta per la locazione della caserma con orto in Mestre » oppure « Offerta per la locazione della fu chiesa Santa Maria delle Grazie in Mestre ».

2. Quest'offerta dovrà inoltre essere scortata da una cauzione equivalente all'importo dell'esito annuo affitto, e consistente o in contanti od in obbligazioni di Stato dietro corso di Borsa, la qual cauzione verrà ad essere restituita soltanto ai non deliberatori (tosto che avrà avuto fine la trattativa). Potrà questa essere posteriormente cangiata, colla sostituzione di altri strumenti di garanzia ed ipotecari riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

3. Le offerte prodotte possono riferirsi tanto all'affittanza di uno degli stabili cioè alla caserma con orto, oppure alla fu chiesa per sé sola, quanto anche all'affittanza d'ambidue gli stabili assieme, nel qual ultimo caso però, dovranno tuttavia additare l'esibizione per ognuno di essi separatamente. L'anno prezzo di locazione offerto, dovrà poi essere chiaramente espresso in cifre che in lettere; mentre le offerte che concernano dichiarazioni indeterminate, e non saranno conformi alle condizioni stabilite, verranno ad essere respinte come non accettate.

4. Si concede di utilizzare la caserma in parte come abitazione od altro stabilimento di ricovero, ed corrispondente al sito per collocamento d'oggetti tali, che corrispondano alla sua capacità e portata, dai quali però restano totalmente esclusi tutti gli articoli facili ad incendiarsi. L'affittante resta però responsabile al supremo Erario militare, tanto colla sua decisa cauzione quanto con tutte le sue sostanze mobili ed immobili per qualunque danno che per colpa propria o della sua gente ne derivasse al fabbricato, e non saranno conformi alla sua capacità di abitazione.

5. Si concede di utilizzare la caserma in parte come abitazione od altro stabilimento di ricovero, ed corrispondente al sito per collocamento d'oggetti tali, che corrispondano alla sua capacità e portata, dai quali però restano totalmente esclusi tutti gli articoli facili ad incendiarsi. L'affittante resta però responsabile al supremo Erario militare, tanto colla sua decisa cauzione quanto con tutte le sue sostanze mobili ed immobili per qualunque danno che per colpa propria o della sua gente ne derivasse al fabbricato, e non saranno conformi alla sua capacità di abitazione.

6. La conservazione d'ambi i fabbricati in tutte le loro parti resta a tutto carico e spesa del rispettivo affittante, da cui ne viene l'obbligo suo di restituire i medesimi a suo tempo all'I. R. Direzione del Genio nello stato in cui vennero presi in consegna eccettuato soltanto il naturale deperimento derivante dall'uso.

7. È vietato all'affittante d'intraprendere qualsiasi cangiamento o trasformazione negli stabili appiagnati, all'insaputa dell'I. R. Direzione del Genio; mentre non gli verrà ricusata la licenza per ciò che egli a sua maggior comodità, o per miglior andamento di sue facende, desidererà d'imprendere, sempre che non ne risulti danno al fabbricato e non ne venga pregiudicata la sua capacità di abitazione.

8. L'affittanza avrà luogo per tempo indeterminato, e la scambievolmente disdetta si stabilisce per casi ordinari a tre mesi. L'Erario militare si riserva però il diritto di far dar luogo alla riconsegna d'ambi gli stabili alla più lunga dopo la disdetta di quattro settimane in un straordinario e stretto caso di bisogno, ed in questo caso l'affittante verrà ad essere appagato con un indennizzo corrispondente all'affitto.

9. L'importo d'affitto offerto, dovrà versarsi in due rate semestrali anticipatamente nell'I. R. Cassa delle costruzioni militari,

e l'imputabile adempimento di questa condizione, dà all'I. R. Direzione del Genio il diritto di cedere a spese e pericolo dell'affittante, il contratto a chiunque altro.

10. Il miglior offerente sarà obbligato all'adempimento delle condizioni di contratto, testo dal giorno della peritizzazione commissionale, l'Erario militare però soltanto dal giorno della Superiorità ratifica.

Le ulteriori condizioni del contratto sono, eccettuate i giorni di festa, giornalmente ostensibili dalle ore 8 antimeridiane alle ore 3 pomeridie, nell'I. R. Ufficio di Contabilità delle costruzioni militari in Venezia, dove, se ne può prendere conoscenza.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Venezia 14 gennaio 1859.

Modella-Offerta.

In seguito all'Avviso del 14 gennaio 1859 pubblicato dall'I. R. Direzione del Genio offre lo sottoscritto

a) Per la caserma con fondo d'ortaggio in Mestre l'anno affitto di fiorini (in cifre) scrive fiorini (in lettere) val aust. a) Per la fu chiesa Santa Maria delle Grazie l'anno affitto di fiorini (in cifre) scrive fiorini (in lettere).

E mi obbligo di versare quest'affitto nell'I. R. Cassa delle costruzioni militari in Venezia a senso delle condizioni di contratto, dichiarando in pari tempo di ben conoscere e di voler puntualmente adempire le medesime.

A cauzione all'importo dell'anno affitto in (contanti oppure in obbligazioni).

Luogo e data.

Firma

Indicazione ed abitazione.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 24 febbraio 1859 alle ore 11 antimeridiane, sarà tenuta asta mediante offerta per iscritto in unione con gara vocale da farsi dopo l'apertura delle stesse, onde deliberare la fornitura di 250,000 funti ed eventualmente di altri 250,000 funti di canape greggio ferrarese a quell'offerente che produrrà la migliore qualità del genere a far il minor prezzo, potendo l'offerente pure dichiararsi per acquistare il canape di secondo genere risultante dalla peritizzazione e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito per la fornitura del canape greggio l'avviso di fiorini 2000 val aust., in effettivo numerario oppure in Banconote e le stesse devono essere per l'acquisto del canape prettizzato di secondo genere la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni 100 funti di Vienna, accludendosi pure il vado del 5 per 100 sull'importo della quantità da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nella offerta stessa per la fornitura oppure fatte mediante separata offerta suggellata e munita del vado.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape ammesso non fosse una Ditta già conosciuta ed accreditata, ed una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un'altra offerta per poter dare un giudizio sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intera partita.

L'avviso ed il vado del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell'offerta e gli altri restituiti subito dopo la deliberazione.

Le offerte azzardate e le posteriori migliori non saranno accettate.

Si avverte per altro, che il risultato dell'asta è dipendente dall'approvazione dell'eccelesso Comando di Marina ed abbassata questa sarà stipulato col deliberatario un formale contratto di cui l'approvazione dipenderà pure dall'eccelesso Comando di Marina.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Venezia, 31 dicembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

In seguito al rescritto dell'eccelesso I. R. Comando Superiore della Marina del 19 dicembre 1858 N. 4255-A, è stato ordinato l'affitto dello squero S. Marco, di proprietà dell'I. R. Marina di guerra.

Il detto squero è un fondo di mare della forma di un rettangolo, lungo 100' e della larghezza di 60', quindi della superficie di 6000 klafter quadrati.

Sopra una gran parte di questo fondo di mare è stato eretto un terrapieno di conveniente altezza al disopra del livello dell'acqua, che presentemente forma l'area dello squero nella misura quadrata di 4492' 4" 6" di cui, il lato di ponente è protetto dalle onde mediante una gittata di pietre.

La parte di ponente dello squero avente 2350' 3" di superficie quadrata, ed ad eccezione del lato di mezzogiorno, chiusa all'interno con palanche, ha dal lato di settentrione un portone d'ingresso, ed alla fronte aperta di mezzogiorno, un molo assai solido, costruito di pietra in malta di pozzolana, lungo 25' e largo 3', nonché attiguo a questo uno scalo di pietra interposti nel mare, della larghezza di 6' e della lunghezza di 7'.

Sopra questo fondo sono oltre a ciò eretti diversi fabbricati, e precisamente dalla parte di ponente dello squero:

1. Un ufficio, pian terreno, lungo 12' 5" e largo 9' 0", quindi della superficie quadrata di 115' 3" 0".

2. Un magazzino, pian terreno, lungo 6' 5" 2" e largo 4' 1" 6", cioè della superficie quadrata di 27' 5" 10".

3. Un edificio ad uso di cancelleria, pian terreno, lungo 8' 2" e largo 4' 1" 8", cioè della superficie quadrata di 35' 3" 10".

La parte dello squero a levante ha una superficie quadrata di 2142' 1" 6", e contiene nella sua metà superiore a settentrione i seguenti fabbricati, cioè:

1. Un magazzino, pian terreno, lungo 7' 0" e largo 3' 1" 3", cioè 22' 2" 9" misura quadrata.

2. Due casette, i muri di tavoloni ed il tetto coperto di tegole, della superficie quadrata di 6' 0" 8".

3. Un edificio di un solo piano, ad uso di officina, magazzino e sala di modello lungo 6' 1" 6" e largo 4' 0" 6", cioè 25' 0" di superficie quadrata.

4. Un edificio ad uso di abitazione, pian terreno, lungo 10' 0" e largo 4' 0" 0", quindi della superficie quadrata di 40' 0" 4".

La posizione di questo fondo, tanto per l'estensione dell'area quanto per libero accesso da tutti i lati, e maggiormente poi per la direzione del terreno dal Nord-Est a Sud-Ovest con deciso declivio al mare, come pure per la sufficiente profondità dello stesso, verso mezzogiorno, è oltre tutto vantaggiosa non solo per lo scopo delle costruzioni navali, ma ben anche per l'erazione di qualsiasi Stabilimento industriale.

Allo scopo dell'affitto per due o tre anni vengono accettate le offerte suggellate, che verranno aperte ed esaminate il 28 febbraio 1859 nella seduta di Consiglio dell'I. R. Comando di Marina residente a Trieste.

Le offerte, espresse in nuova moneta austriaca, dovranno essere munite di corrispondente bollo, contenere sulla soprascritta l'oggetto dell'offerta, il nome, carattere e domicilio dell'offerente, ed essere consegnate suggellate alla Direzione di Cancelleria della Marina in Trieste al più tardi il giorno che precede l'apertura delle offerte. Oltre all'offerta, gli applicanti dovranno in via breve o mediante apposita accompagnatoria, depositare verso ricevuta il prescritto avallo di 500 fiorini in moneta austriaca, sia in valuta della Banca, sia in obbligazioni di Stato nel valore del corso, sia infine in obbligazioni delle lotterie dello Stato, queste ultime nel valore nominale.

Dovrà inoltre l'offerente dichiararsi in obbligo nella sua offerta, nel caso che egli rimanesse deliberatario e che l'Eccelesso Comando superiore della Marina trovasse di approvare la sua offerta, di versare l'importo del convenuto affitto in rate semestrali anticipate ed in moneta effettiva nella locale I. R. Cassa di guerra della Marina, come pure di sottostare alla condizione dello scioglimento del contratto, qualora durante il corso del medesimo venisse all'I. R. Marina di guerra offerta l'occasione di vendere lo squero, nel qual caso il locatario, previa disdetta di finita locazione da parte dell'I. R. Marina sei mesi prima, sarà in obbligo di totalmente sgombrare il medesimo, restando d'altra parte libero al contraente, succedendo un tale scioglimento del contratto, di chiedere quella eventuale somma d'indennizzo che il concorrente dovrà accennare nella sua offerta e che formerà una delle condizioni del contratto.

Le spese di bollo e delle competenze per l'intervallazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

Posticipate ed irregolari offerte non saranno accettate.

Il Capitolo d'asta ed il piano dello squero S. Marco sono ostensibili presso l'I. R. Comando di Marina in Trieste, e quest'ultimo anche presso gli RR. Ammiragliati del porto di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I. R. Comando di Marina, Trieste, 10 gennaio 1859.

N. 1159. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pub.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 gennaio a. corr. N. 27759 dell'eccelesso I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 febbraio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di S. Francesco

di Paola ai civici NN. 664-663, anagrafici 1067-1068, 1091-1092, coerenze alla N. 3614 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, col superficie di pertiche . . . 06 e rendita censuaria di L. 85: 60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché siano stilate in carta munita della competente marca di bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 16 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1000 a val. aust.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. aust., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso delle conseguenti ultime maggiori offerte.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 15 gennaio 1859.

L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11830. CITAZIONE. (2.ª pub.)

Essendosi rinvenute nel giorno 14 dicembre 1858 dalle II. RR. guardie di finanza N. 4 cariche di tabacco in polvere, del complessivo peso di metriche libbre 64 5/10, nella località di Croce d'Anno, Distretto di Feltr.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tale genere, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Belluno 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consig. Intendente, QUESTUAUX.

N. 35477. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

Calata deserta l'asta per la vendita dei sottodistribuiti beni in Villanova e Carpaccio, precedenti dall'avvocato Paolo Garzolini, si previene il pubblico che nel giorno 28 febbraio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, si terrà presso questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 2397: 80, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 novembre a. d. N. 30395.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 3 gennaio 1859.

L'I. R. Consig. Intendente, PASTORI.

Descrizione degli immobili.

Aratorio in Mappa al N. 510, superf. pert. 3.48, rendita L. 4: 11.

Aratorio in Mappa al N. 517, superf. pert. 4.58, rendita L. 3: 44.

Aratorio in Mappa al N. 10, superf. pert. 3.54, rendita L. 4: 50.

Aratorio in Mappa al N. 75, superf. pert. 3.24, rendita L. 3: 73.

Aratorio in Mappa al N. 20, superf. pert. 3.33, rendita L. 4: 23.

Aratorio in Mappa al N. 33, superf. pert. 3.84, rendita L. 5: 28.

Aratorio in Mappa al N. 124, superf. pert. 3.—, rendita L. 2: 40.

Prato in Mappa al N. 1024, superf. pert. 9.86, rendita L. 6: 51.

Aratorio in Mappa al N. 214, superf. pert. 5.01, rendita L. 6: 36.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14/70 all'anno, 7/35 al semestre, 3/67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18/30 all'anno, 9/45 al semestre, 4/72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicoletto Salala ai Vantagliari N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. sostano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 febbraio.

Nel nostro N. del 7 corrente, si è riferita la Sovrana Risoluzione, colla quale fu insignito della croce d'oro del Merito il dott. Chemin, medico dell'Ospedale di Bassano. Il dott. Chemin non è semplice medico, ma direttore di quell'Istituto. Cogliamo l'occasione di correggere anche un altro errore di stampa: il sig. Nicolò Fregonesse fu nominato cancellista alla Pretura di Aviano, non di Ariano, com'è stampato nel N. 8.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore stimatissimo.

Un anonimo, che si segna: Un Veneziano, con lettera recatami dal postiere, quasi mi rimprovera di non avere discorso dell'Arsenale negli articoli inseriti in questa Gazzetta (intendasi sotto il NN. 270 e 12 e 13 dei giorni 25 novembre 1858, e 17 e 18 gennaio 1859 colla mia firma), nella vista di diminuire il pauperismo, come Stabilimento, in cui potrebbero trovar pane più persona; e mi rimprovera alcune sue idee, estese anche alla creazione d'un Istituto per educazione di Mozzi; idee che potrebbero essere utilmente ponderate e concrete.

A quest'uopo, e siccome l'anonimo scrittore m'offre di farsi conoscere, qualora io trovassi di basare qualche cosa a suoi consigli, mi lusingo che trattandosi di progetti utili a questa patria nostra, di cui Ella è sì amoroso, non le sarà grave di pubblicare nella Gazzetta questo invito, ch'io dirigo al proponente lodato, affinché voglia avere la compiacenza di abboccarsi meco, onde offrirmi quei lumi, dei quali avrei bisogno a pienamente corrispondere alle sue lodevoli intenzioni. Del che ringrazandola, me le riaffermo distintamente.

Venezia, il 5 febbraio 1859.

Dev. Obbl. servitore
FORTUNATO SCRIBAN.

Bullettino politico della giornata.

Il discorso dell'Imperatore Napoleone all'apertura delle Camere legislative di Francia, e le discussioni del Parlamento inglese, hanno chiarita la questione italiana, secondo l'el'è intesa dalla diplomazia. A buon dritto, i giornali di Vienna chiedevano a que' di Parigi, che più facevano clamore di tal questione, ch'ei la definissero; ora, l'hanno definita i discorsi ufficiali. E dalle parole dell'Imperatore Napoleone, e da quelle de' ministri inglesi, risulta evidente che la questione si restringe, nel loro concetto, alla condizione degli Stati romani ed all'occupazione militare di essi. Intavolata così, l'apparisce da tutti ammissibile, e solubile per le vie diplomatiche; tanto che la *Correspondenza austriaca litografata* (*), mentre consente ella pure nella speranza di tal soluzione, si dichiara soddisfatta del discorso imperiale, il quale vuol essere considerato come pacifico, appunto perchè manifesta la speranza medesima. Il *Journal des Débats*, sotto la data del 6 febbraio, vale a dire il di precedente all'apertura delle Camere francesi, poneva egli pure la questione in eguali termini, tornando col seguente articolo sulla discussione, avvenuta nel Parlamento britannico:

« Il punto importante, che spicca da tal discussione, dice il *Journal des Débats*, è che tutti gli oratori, i quali presero a parlare, convennero nel riconoscere che v'ha una questione italiana, e che lo stato attuale della penisola solleva difficoltà, la cui soluzione importa alla pace europea. Secondo gli oratori inglesi, la sola causa dell'attuale peripezia è nella stato dell'Italia centrale, e nell'occupazione degli Stati romani dalle truppe francesi ed austriache; e tutti, così quelli che parlavano a nome del Gabinetto, come quelli che parlavano a nome dell'opposizione, lord Derby come lord Brougham, lord Palmerston come il sig. Disraeli, sono d'accordo per ammettere che la condizione presente dell'Italia è una causa di gravi imbarazzi per l'Europa, e che la diplomazia offre tutt' i mezzi di sciogliere tali difficoltà, senz'aver ricorso alla forza e alla guerra.

« Crediamo opportuno di riprodurre in questo argomento le proprie parole di lord Derby e del sig. Disraeli; eccole, quali sono riferite dal *Moniteur*: « Abbiamo insistito, disse lord Derby, « non voglio dire se con buon esito o no, v'è « vorrei dir neppure s'io abbia una grande speranza di riuscire, abbiamo insistito con serietà « accento d'amicizia, appreso l'Austria e la Francia, sulla necessità d'intendersi pe' consigli da « darsi al Governo romano, nello scopo di « diminuire le cause di scontentezza, ch' esistono « ne' suoi Stati. Parlo di quelle due Potenze principali, perchè tutte e due sono Potenze cattoliche, perchè hanno tutte e due negli Stati « romani interessi locali, e perchè elleno possono « parlare con un'autorità, che una Potenza protestante non potrebbe avere. « Il linguaggio del sig. Disraeli è ancor più chiaro ed esplicito: « Abbiamo, disse il cancelliere dello scacchiere, « abbiamo rappresentato a' nostri alleati, alla Francia, all'Austria, ed a' Gabinetti di Torino, « di Berlino e di Pietroburgo, che lo stato dell'Italia è certo poco soddisfacente, e ch'è temo « po che disposizioni efficaci sian prese per allon-

tanare le cause della scontentezza pubblica. Ma « abbiamo altresì manifestato la nostra opinione « che i risultamenti desiderati avessero ad essere « ottenuti mercè l'ascendente degli Stati più interessati alla prosperità dell'Italia. L'Inghilterra « ha compreso che, essendo un paese protestante, « il suo intervento potrebbe essere male interpretato; ella pensò valer meglio che la Francia e « l'Austria unissero l'ascendente loro per riuscire, senza di essa, a risultamenti, che son desiderati dall'Inghilterra. Il pensiero medesimo « ha senza dubbio guidato la Russia e la Prussia; ma, pur astenendosi, nulla abbiamo trascurato per conciliare la Francia e l'Austria « in un argomento di tale importanza. Abbiamo « detto loro che, ove riuscissero ad intendersi, « sarebbe importante che i sottoscrittori del trattato del 1815 fossero adunati per concertar nuovi accordi, in riguardo all'Italia centrale, e che « noi le assisteremmo del nostro meglio per giungere a tale intento.

« E però, lord Derby ed il sig. Disraeli s'accordano in riconoscere che la condizione dell'Italia, in un certo senso e sotto un certo rispetto, è una causa di grave preoccupazione per la politica europea; ed in pari tempo s'accordano nell'affermare che conveniva chiedere alla diplomazia la soluzione delle difficoltà sussistenti.

Ora il medesimo dice, in sostanza, l'Imperatore Napoleone nel suo discorso; in ciò conviene la *Correspondenza austriaca litografata*: non par quindi soggetto a dubbio che la questione abbia ad esser anzi tutto agitata e risolta ne' Gabinetti.

E con ciò è terminato lo spoglio de' giornali di Parigi (data del 7, notizie del 6) ricevuti ieri. Ne' lor dispacci telegrafici, danno la notizia dell'elezione dell'Ospodaro di Moldavia, Cuza, ad Ospodaro altresì della Valacchia, e notano pur essi che, per tal modo, l'unione de' due Principati è indirettamente effettuata. Però, il *Journal des Débats* fa a questo proposito l'osservazione medesima, che ieri facevamo noi: « Per mala « sorte, ei dice, l'elezione d'un solo e medesimo Principe pe' due Principati, è in « opposizione formale colla convenzione del 19 agosto. Infatti, l'art. 3 di quella convenzione statuisce che i poteri pubblici verranno affidati, in ciascun Principato, ad « un Ospodaro. La conclusione da trarne « ne è che l'elezione del colonnello Cuza, « come Ospodaro della Valacchia, è intaccata « di una nullità radicale. Quest'emergente, « non che semplificarla, ci sembra quindi « atto a complicare la situazione attuale de' « Principati.

Gli altri dispacci telegrafici de' suddetti giornali sono i seguenti:

• Lisbona 4 febbraio.

« Una lancia del piroscalo inglese l'Acon, partito il 2 per Southampton, colle notizie del Brasile e della Plata, giunse stamane, annunziando avarie nella macchina. Per domanda del capitano, due vaporiere portoghesi stanno per uscire immediatamente, a fin di prendere l'Acon a rimorchio e tornare nel Tago.

• Madrid 5 febbraio.

« Le Camere portoghesi furono prorogate il 2 aprile. Il sig. Escosura fallì nelle elezioni, fatte a Madrid in conseguenza d'una doppia candidatura. Le tornate delle Cortes non hanno importanza.

Riferiamo più innanzi i particolari concernenti la mutazione del Ministero al Brasile, promessi ieri l'altro, e che ieri l'abbondanza delle materie non ci permise di pubblicare; ed aggiungiamo qui le altre notizie d'America, recate da giornali d'ieri.

Il corrispondente di Washington del *New York Herald* dice credersi generalmente che il Congresso porrà 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.) a disposizione del Presidente per le necessità diplomatiche nell'acquisto di Cuba. Aggiungesi che saranno altresì domandate somme per un grande aumento della marina degli Stati Uniti, e che tali due provvedimenti renderanno un prestito indispensabile.

Il giornale ufficiale di Santiago, al Chili, annunzia, in data del 15 dicembre 1858, essere state poste in istato d'assedio, per 90 giorni, le Provincie di Santiago, Valparaíso e Aconcagua, in conseguenza d'un vasto disegno di cospirazione, avente il suo centro in quelle Provincie.

Nulla di nuovo d'Haiti; mentre, da una parte, si parla d'un proclama di Soulouque, che dichiara insignificante l'insurrezione capitanata da Geyffard, i giornali danno un estratto dell'altro, che si chiamò disperato. Lo riferiamo più sotto.

Co' fogli di Parigi, ricevemmo ieri anche il *Mémorial diplomatique*. Ne caviamo i seguenti paragrafi:

« I giornali ministeriali del Piemonte confermano la notizia, già data da noi, che lord Mallesbury aveva indirizzato al Gabinetto di Torino un urgente dispaccio, destinato a dissipare le illusioni del conte di Cavour sulle vere disposizioni dell'Inghilterra. La sostanza del dispaccio

inglese, può epilogarsi in poche parole. Se l'Austria attaccasse il Piemonte, questo verrebbe sostenuto e protetto dalla Gran Bretagna. Invece, se il Piemonte tentasse di accendere la guerra del 1849, che la Corte di Saint James aveva allora disapprovata, l'Inghilterra non esiterebbe un solo istante a sostenere l'Austria, nell'interesse dell'equilibrio europeo e della pace universale.

Lo stesso personaggio inglese, il quale ci annunziava, otto giorni prima, che il discorso della Regina Vittoria all'apertura del Parlamento proclamerebbe il rispetto dei trattati pubblici, ci scrive da Londra, in data del 4 corrente: « Malgrado tutto ciò che dicono i giornali, « biate per certo che il nuovo prestito austriaco « di 6,000,000 di lire di sterlini, emesso lunedì « scorso dal sig. Rothschild sulla nostra piazza, « è già interamente sottoscritto. Ciò che proba- « bilmente ha ingannato i nostri reporters della « City, si è che i sottoscrittori del nuovo prestito « appartengono, non tanto alla classe degli speculatori di Borsa, quanto all'alta aristocrazia « dei tre Regni. I nostri tory ebbero a cuore d' « assicurare la riuscita del prestito, di cui si tratta, « essendo convinti che l'Austria non pensa « ad attaccar ciecamente, e che il prodotto del « prestito, lungi dall'essere destinato ad intraprendere una guerra esterna, dee servir a supplire il suo disavanzo interno dell'esercizio del 1858 e 1859.

Molti giornali perdono il fiato a discorrere sull'opposizione, che le pratiche, rinnovate dalla Corte delle Tuileries appresso la Corte di Roma, per indurre il Governo pontificio ad effettuare alcune urgenti riforme nell'amministrazione interna degli Stati della Chiesa, avrebbero incontrata da parte d'un'altra Potenza. Essi non esitano ad attribuire il mal esito di quelle pratiche al rifiuto, fatto dall'Austria, di spallargliarle efficacemente a Roma. Noi ci crediamo autorizzati ad affermare nella maniera più perentoria che le pratiche, attribuite dallo spirito inventore della stampa alla diplomazia francese, si riducono a quanto segue: Dopo la serrata del Congresso di Parigi, il sig. conte Walewski incaricò il conte di Rayneval, allora ambasciatore a Roma, di far conoscere al Governo pontificio il trattato di pace e i protocolli del suddetto Congresso. In pari tempo, la stessa comunicazione era stata indirizzata separatamente ai vari Gabinetti d'Europa da ogni sottoscrittore del trattato generale del 30 marzo. Trattavasi di assicurare a quel trattato l'adesione di tutta l'Europa, come si aveva fatto egualmente per l'Atto finale di Vienna. Giusta le istruzioni particolari, che il conte di Rayneval aveva ricevuto da Parigi, egli spiegò al Cardinale Antonelli il vero tenore del famoso protocollo dell'8 aprile, concernente la condizione politica dell'Italia. Il rappresentante della Francia insistette principalmente sul fatto, che se in quel protocollo il conte Walewski era rappresentato come quegli, che aveva preso l'iniziativa dei discorsi sugli affari della penisola, ciò fu perchè, tanto la Corte delle Tuileries, quanto le altre grandi Potenze, non riconoscevano nel Piemonte il diritto di levarsi ad arbitro dei destini dell'Italia. Ad impedire però che il conte Cavour si arrozzasse l'iniziativa, gli venne sostituito nel protocollo il primo plenipotenziario di Francia, come quegli che aveva prima parlato. Il conte di Rayneval, dopo di aver fatto osservare al Cardinale Antonelli come il contegno della Francia in quell'occasione attestasse il suo rispetto per l'indipendenza sovrana del Santo Padre, espresse la fiducia che il Governo pontificio fosse per iscorgere in ciò un nuovo e possente motivo per effettuare e sviluppare le promesse, contenute nel *Motu proprio* di Gaeta. Questa, lo ripetiamo, è la sola ed unica pratica, fatta dalla Francia a Roma, circa le riforme da introdursi negli Stati della Chiesa. Noi dobbiamo per altro aggiungere che il Sovrano Pontefice, valutando la costante riserva osservata dalla Francia, non ostante i clamori e le istigazioni del Piemonte, ha spontaneamente dichiarato che il *Motu proprio* di Gaeta debb'essere e sarà una verità, allorchè la cessazione dell'occupazione straniera permetterà a Sua Santità di operare, dinanzi all'opinione dei suoi sudditi, col carattere di piena spontaneità.

L'Indipendenza belga, non sappiamo a che scopo, persiste a sostenere, malgrado tutte le smentite ch'essa ha ricevuto, l'esistenza d'un trattato offensivo e difensivo tra il Piemonte, la Francia e la Russia. Ora, a provare la sicurezza delle sue informazioni, essa aggiunge che, in quel trattato, la Russia non è parte contraente, ma parte consenziente. Noi siamo curiosi che l'Indipendenza ci spieghi il significato di quest'ultimo termine in diplomazia. L'Indipendenza aggiunge modestamente ch'essa non conosce il tenore del trattato. Noi lo crediamo senza fatica: è malagevole conoscere ciò che non è.

Il *Journal des Débats* dà come segue le notizie del Brasile accennate nel *Bullettino* d'ieri l'altro:

« In attesa del piroscalo di Southampton, che ci rechi le nostre corrispondenze del Brasile, diamo, giusta i fogli di Rio e le nostre private informazioni, qualche spiegazione sulle cagioni e sull'intento del rivolgimento ministeriale, accennato da una corrispondenza, giunta per la via dell'Avre.

Due membri dell'ultimo Gabinetto, il sig. Coelho, ministro della guerra, ed il sig. Vasconcellos, ministro della giustizia, avevano da qualche tempo manifestato l'intenzione di ritirarsi. Ambidue erano gravemente malati, e i loro colleghi, cedendo alle loro istanze ogni di più pressanti, hanno dato in comune la loro dimissione all'Imperatore.

Il sig. Eusebio Queiros, cui D. Pedro II s'è indirizzato dapprima per ricomporre il Gabinetto, è uno dei capi più importanti del partito

squarrema, o conservatore: egli è senatore, consigliere di Stato, e presidente della Corte d'appello di Rio; e fu ministro della giustizia dal 1849 al 1853. Il suo rifiuto di adire ai desideri dell'Imperatore si fondò su ragioni di salute.

Il nuovo capo del Ministero, il sig. visconte d'Abate, sedette in più Gabinetti come ministro dell'interno, della giustizia e degli affari esterni; e fu incaricato d'importanti negoziazioni nella Plata, ed è senatore al Consiglio di Stato.

Il ministro degli affari esterni, sig. Paranhos, aveva successivamente occupato codesto posto e quello di ministro della marina nel Gabinetto presieduto dal marchese di Parana. Egli fu incaricato, l'anno scorso, di fare col Paraguay una negoziazione, che riuscì ad un accomodamento definitivo. Unitamente, al visconte d'Uruguay, si occupò inoltre, al momento della sua nomina, di un trattato d'alleanza tra il Brasile e i due Governi della Repubblica orientale e della Confederazione argentina, trattato che il dispaccio telegrafico di Lisbona annunziò concluso.

Il sig. Manoel Felizardo ripiglia il portafoglio della guerra, da lui deposto nel 1853. Egli ha organizzato, come direttore generale, l'amministrazione delle terre pubbliche e della colonizzazione. Ultimamente era stato chiamato al grado di Presidente della Provincia di Pernambuco.

Il ministro della giustizia, sig. Nabuco, ha già occupato quel posto sotto l'amministrazione del sig. Parana.

Il sig. Sergio di Macedo, ministro dell'Impero (interno) fu parecchi anni ministro del Brasile a Londra. È uno de' più valenti oratori della Camera dei deputati.

Il sig. Torres Homem ha i medesimi titoli. Ei fu per lunga stagione uno de' primi ufficiali dell'amministrazione delle finanze, il cui portafoglio è ad esso affidato.

I due ultimi nomi specialmente danno colore al nuovo Gabinetto. I signori Torres Homem e di Macedo dirigevano, durante l'ultima sessione, l'opposizione, la quale avversava, nella Camera dei deputati, la politica finanziaria dell'antica Amministrazione. Il richiamo del signor visconte d'Albany alla direzione del Banco del Brasile, e la sua accettazione, indicano, d'altra parte, che quella politica, della quale c'è fu il più autorevole avversario, sarà profondamente modificata.

Il Ministero del visconte d'Abate, com'è composto, sembra atto a superare le scabrosità del suo assunto. Esso è composto d'uomini sperimentati già negli affari; e v'ha ogni argomento di credere che avrà il concorso degli eminenti capi del partito conservatore, i quali non trovarono posto nella combinazione.

Il *Times* di San Tommaso del 15 gennaio pubblica le seguenti notizie sull'insurrezione scoppiata ad Haiti:

Soulouque, avanzatosi a due ore di cammino da Saint-Marc, fu due volte battuto dall'esercito repubblicano, sotto gli ordini del generale Geyffard, e fu costretto di ritirarsi a Porto Principe, ove giunse il 10 gennaio. Ei pubblicò un disperato proclama.

Si ha da Jacmel esservi giunta notizia che Soulouque stava per abdicare, disposto a farlo in virtù d'una capitolazione; ma si riteneva che, avendo il sopravvento le forze repubblicane, ei sarebbe detronizzato senza condizioni, salva forse la vita. (V. i Numeri precedenti)

Ecco un passo del proclama di Soulouque: « Lasciando la capitale, quindici giorni or sono, per domare l'insurrezione, testè scoppiata, speravo che gli abitanti del Nord e dell'Arbitone fossero stati sedotti da poche persone sediziose, le quali, a mio vedere, erano le sole colpevoli; speravo che il mio contegno pacato e pacifico avrebbe ricondotto in grembo all'Impero gli uomini indotti in errore. La mia speranza fallì.

« Gli insorti hanno due volte sparato i primi contro le nostre truppe. A fronte di ciò, fatto, e profondamente afflitto nel cuore, ho deciso giusta il consiglio de' miei generali e nell'intento di evitare lo spargimento del sangue, di ritornare a Porto Principe, per prendere le disposizioni, che le congiunture possono imporre.

Forse il proclama di Soulouque, annunziato dal dispaccio di Londra del *Bullettino* d'ieri, è posteriore al sopracitato; forse è il medesimo, diversamente considerato.

Cose delle Indie e della Cina.

L'Osservatore Triestino dà il seguente estratto delle notizie recate dall'America a Trieste la sera del 7 corrente:

I ragguagli di Bombay 10 e di Calcutta 8 gennaio sull'insurrezione indiana sono straordinariamente favorevoli alle armi britanniche. Tanto nell'Aud quanto nell'India centrale, i ribelli ebbero ed hanno tuttora a soffrire grandi rovesci. Giunse avviso a Bombay che la Begum (Regina) dell'Aud si è finalmente arresa. Per tal modo è posto fuori di combattimento un esercito di 2500 cavalieri e 9000 fanti, con 8 cannoni. L'esempio della Begum sarà certamente imitato da altri capi ribelli, cosicchè può considerarsi sconfitto il nerbo dell'insurrezione nell'Aud. I capi fuggiaschi volevano rifugiarsi nel Nepal, ma non vi ottennero asilo, ed anzi quelli che ardivano passare la frontiera, ne furono ricacciati dalle forze di Jung Bahadur. Nana Saib ha sgomberato Churda, riparendo in una boscaglia verso il Nord-Ovest, e sperando che lord Clyde perverrà a catturare anche quel feroce. Del resto, si dice che alcuni capi della ribellione dell'Aud faranno probabilmente la pace col Governo, consegnandogli la pace col Governo, consegnandogli la pace col Governo, consegnandogli la pace col Governo.

Tant'è Topi potrebbe considerarsi quasi pacificato. Tanta Topi pure perduto terreno ogni giorno, e fu ultimamente sconfitto e posto in fuga più volte dalle forze inglesi, le quali probabilmente riusciranno fra non molto ad impossessarsi anche di lui. Avvennero ultimamente due tristi fatti indipendenti dall'insurrezione: uno, cioè, a Puna nella Presidenza di Bombay; e l'altro a Tinnevely nella Presidenza di Madras. Nella prima di queste città, seguita una rissa fra alcuni nuovi coscritti, arrivati di fresco, ed alcuni artiglieri reali. I coscritti fecero uso delle armi, e due artiglieri rimasero morti, e parecchi feriti. Fu aperta una investigazione giudiziaria su questo fatto. A Tinnevely poi, avendo i Bramini e i loro seguaci assalito a sassate un convoglio funebre cristiano perchè passava, contro la loro volontà, davanti una pagoda, intervenne la forza armata inglese e fece fuoco, uccidendo circa 39 persone (uomini, donne e fanciulli); molti altri rimasero feriti.

Le forze inglesi, le quali probabilmente riusciranno fra non molto ad impossessarsi anche di lui.

Avvennero ultimamente due tristi fatti indipendenti dall'insurrezione: uno, cioè, a Puna nella Presidenza di Bombay; e l'altro a Tinnevely nella Presidenza di Madras. Nella prima di queste città, seguita una rissa fra alcuni nuovi coscritti, arrivati di fresco, ed alcuni artiglieri reali. I coscritti fecero uso delle armi, e due artiglieri rimasero morti, e parecchi feriti. Fu aperta una investigazione giudiziaria su questo fatto. A Tinnevely poi, avendo i Bramini e i loro seguaci assalito a sassate un convoglio funebre cristiano perchè passava, contro la loro volontà, davanti una pagoda, intervenne la forza armata inglese e fece fuoco, uccidendo circa 39 persone (uomini, donne e fanciulli); molti altri rimasero feriti.

L'ex Re di Delhi fu confinato in Birma, e non al Capo, come si credeva, perchè gli abitanti di quella colonia non vollero ricevere alcun prigioniero di Stato. Il 9 dicembre l'ex Re arrivò a Rangun, con sua moglie, coi suoi tre figli e con 40 persone di seguito. Essi non rimarranno però a Rangun, ma verranno trasferiti a Tongu, stazione lontana 300 miglia da quella città.

Si annuncia che il comandante supremo, lord Clyde, ritorna in Inghilterra per prender moglie.

Il Governo inglese ordinò di confiscare le proprietà di coloro, che stabilirono contratti per somministrare provvigioni ai ribelli.

Il governatore generale, lord Canning, è atteso di ritorno a Calcutta da Allahabad verso il 10 o il 12 febbraio.

In vista di alcune circostanze mitiganti, il capo ribelle Narain Rao fu condannato soltanto alla rilegazione in Hazaridagh, sotto la sorveglianza dell'Autorità, con un assegnamento di 700 rupie al mese.

I giornali di Hongkong vanno sino al 30 dicembre. Da Seicang si hanno poche notizie. Le ultime relazioni dei movimenti di lord Elgin risalendo l'Yang-tse-Kiang recano soltanto che la sua squadra s'inoltrò sino a due terzi del cammino verso Han-kan, e procedeva molto lentamente, attesa la magra del fiume nella presente stagione. Narrano pure che lord Elgin fu costretto ad abbandonare i grandi bastimenti ed a proseguire il viaggio colle sole barche cannoniere, e che i ribelli preparavano ad arrestare la spedizione al suo ritorno ascendendo il fiume.

Il Vescovo di Vittoria fece testè un viaggio da Ningpo a Seicang, col permesso delle Autorità cinesi, e gli riuscì molto difficile di procurarsi un bastimento, giacchè tutte le navi, che gli potevano convenire, erano impiegate dal Governo provinciale per mandare numerosi corpi di truppe verso l'Yang-tse-Kiang. Ciò faceva supporre che gli imperiali sperassero di ottenere qualche vantaggio dall'escursione di lord Elgin in quel fiume.

I più recenti ragguagli dalla Cocinchina recano che le forze franco-spagnuole stavano per inoltrarsi verso Segoin, e continuavano a soffrir molto dalle malattie, attribuite alle piogge ed alle cattive esortazioni. Dicevasi che gli Annamiti costruivano fortissimi sul fiume che conduce a Hué e facessero altri preparativi per resistere agli Europei. Dieci Annamiti, ch'erano stati fatti prigionieri, fra quali un nipote del Re, tentarono di fuggire dal campo.

I Franco-spagnuoli ebbero la dolorosa notizia che il Vescovo Retord, il qual era nascosto presso Turana, morì ultimamente di fame.

Corre voce che il contrammiraglio sir Michele Seymour abbia chiesto d'essere sollevato dal suo presente comando, e che quando lord Elgin sarà ritornato dalla sua escursione e saranno appianate le vertenze di Canton, egli si recherà alle Indie, d'onde poi ritornerà in Inghilterra.

Si vociferava pure a Hongkong che l'ammiraglio francese Jurien di La Gravière dovesse essere nominato al comando della stazione navale nella Cina, invece dell'ammiraglio Rigault de Genouilly. Aggiungevasi che a quest'ultimo dovesse venir affidato un impiego diplomatico in Pechino.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

In un carteggio da Vienna 2 febbraio, nella *Gazzetta Universale* d'Augusta, leggesi quanto appresso:

« Non possiamo credere quanto assicura la *Gazzetta di Colonia*, che, cioè, il conte Rechberg, il quale però non ha lasciato ancor Vienna, porti seco a Francoforte istruzioni di cooperare, onde ottenere una risoluzione della Dieta germanica, che assicuri all'Austria l'appoggio di tutta la Confederazione, nel caso in cui contro l'Austria venisse intrapresa la più malvagia di tutte le guerre. Non possiamo crederlo, essendo l'Austria più che intimamente convinta che in tal caso, anche senza ciò, verrebbe presa quella risoluzione, e che nessun Governo della Germania indugnerà, senza bisogno di verun impulso da Vienna, ad operare, come gli impongono, non solo la qualità ed il dovere di buon confederato, ma eziandio la cura della sicurezza e della potenza dell'Alemagna. Ognuna delle due parti, vale a dire l'Austria e la Germania, darà in tal caso e riceverà al tempo stesso. La Germania protegge se stessa, quando difende l'Austria; l'Austria, quando difende la Germania. Per ora, del resto, non può parlarsi di tale risoluzione della Confederazione, provocata o no dall'Austria. Non è nato ancora il caso in cui verrebbe presa, e si spera che non si avvererà.

« Per certo poi quel caso non succederà, quando, fin dal momento presente e senza aver

(*) V. il nostro dispaccio dello Recentissime d'ieri.

combinato nessun atto formale, i Governi tutti della Germania, nessuno escluso, facevano sorgere nello straniero, mediante precise ed inconfutabili dichiarazioni di azioni, la convinzione, che chiunque intraprenda un ingiusto attacco contro qualunque parte del territorio austriaco, o gli dia appoggio, avrà subito che fare, non solo coll'Austria, ma eziandio con tutta la Germania. Un milione di baionette tedesche parla un linguaggio, che in nessun luogo troverà sordi. Ma bisogna parlare in modo intelligibile e chiaro.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Padova 9 febbraio.

Di passaggio per Ferrara, giunse in Padova e prese alloggio all'Albergo dell'Aquila d'oro, S. A. il principe di Fürstenberg, Arcivescovo di Olmutz, accompagnato dal fratello, il principe Ernesto di Fürstenberg, con seguito.

Mantova 7 febbraio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è compiaciuto di far pervenire in dono al professore in questo Ginnasio liceale, A. Rodante Codogni, una spilla in brillanti, accompagnata da graziosa lettera di Gabrino, in segno di aggradimento di alcune liriche, da lui umiliate alle LL. AA. II., nell'occasione che furono a visitare la nostra città nello scorso novembre; mostrando, con quest'atto munifico, quanto l'A. S. sappia apprezzare le belle lettere, e le persone che le coltivano. (G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 febbraio.

La sera di mercoledì p. p. Sua Santità ricevette in particolare udienza di congedo S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, che fu accolto con segni di particolare benevolenza. Altre volte S. A. R. ebbe l'onore di presentare i suoi omaggi al Santo Padre. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 febbraio.

S. A. I. il Principe di Galles giunse in Roma, come già vi prevenni, alle 4 del giorno 3, con quattro carrozze, e ha preso alloggio alla locanda delle Isole Britanniche, che è una delle più rinomate di Roma, sia per la proprietà e l'ampiezza, sia per la posizione. Poco dopo il suo arrivo, i prelati Borromeo e Pacea, uno maggior domo, l'altro maestro di camera di Sua Santità, andarono a complimentare il Principe; ma, essendo a pranzo, non poterono vedere. Il Principe però ha chiesto già l'udienza per ossequiare il Sommo Pontefice, e lunedì prossimo andrà al Vaticano a fare la visita di etichetta.

Ieri mattina, il Principe corse a visitare S. Pietro in Vaticano, primo monumento che eccita la curiosità di ogni straniero al primo porre il piede in Roma. Sono secoli che un Monarca od un erede della Gran Bretagna non è stato a Roma. Quanto prima avrebbe il Conciostor pubblico, essendo giunto in Roma il Cardinale di Pietro. Scopo di questo Conciostor si è unicamente di dare il cappello cardinalizio a questo porporato. In che giorno debba aver luogo non è stabilito ancora. Si dava per certo il 10 corrente, ma in tal dì il sacro Collegio assiste ai funerali per l'anniversario della morte di Papa Leone XII. Il Cardinale di Pietro certamente non ha cose consolanti da riferire al Santo Padre intorno alle faccende del Portogallo; e la lunga udienza, che S. Santità accordava domenica p. p. a questo Cardinale, non sarà stata troppo piacevole, se il Padre comune de' fedeli avrà saputo maggiori particolari sullo stato religioso del Governo portoghese. Il Ministero di Lisbona e le Cortes fanno o propongono leggi contrarie alla Chiesa, e la stampa semina l'errore e la miscredenza.

Il Padre Carlo Passaglia è poi uscito dalla Compagnia di Gesù. Questo fatto ha tenuto occupata per alcuni giorni l'attenzione di Roma. Il primo giorno, ch'egli presentossi all'Università, non più come Padre Passaglia, ma come abate Passaglia, fu veduto circondato da tal folla, che dovette accorrere la polizia per prevenire qualche inconveniente. Ma nulla accadde di riprensibile: il professore ex-Gesuita fu accolto con istrepitosi applausi nell'aula della scuola, che riboccava di gente più curiosa che studiosa. Egli accolse gli applausi, se fatti alla scienza, li rigettò, se diretti alla sua persona. Il numero degli scolari continua ad essere grande: ma vi accerto che col tempo l'aula della scuola del Passaglia diverrà abbastanza ampia per contenerli tutti. Io non so se questo valente professore continuerà a soggiornare in Roma. La vanità è un venticello, e talvolta diventa sì grande che trasporta irresistibilmente: e l'uomo veramente saggio è colui, che, fornito di grande mente, sa resistere al vento della vanità. Passaglia avrà questa virtù? Nessuno mi accusi di temerario, se oso dubitarne.

Pel corrente carnevale avremo le maschere, come l'anno passato; e si spera che il carnevale sarà brillantissimo, anche a cagione di tanti Principi reali, che si trovano in Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 febbraio.

Fu pubblicato il seguente decreto, in data del 29 p. p.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Il Senato e la Camera de' deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di L. 500.000 pel pagamento della dote di S. A. R. la Principessa Clotilde Maria Teresa Luigia di Savoia, in conformità del trattato, concluso in data del 25 corrente gennaio tra S. M. il Re di Sardegna e l'Imperatore de' Francesi.

Art. 2. La spesa anzidetta sarà iscritta nella parte straordinaria del Ministero delle finanze, per l'anno 1859, mediante l'aggiunta di apposita categoria, sotto il N. 147, e colla denominazione: Dote di S. A. R. la Principessa Clotilde Maria Teresa Luigia di Savoia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservare come legge dello Stato.

Altra del 7 febbraio.

Il fausto avvenimento del matrimonio dell'augusta figliuola primogenita di S. M. il Re con S. A. I. il Principe Napoleone è stato nuova occasione per tutte le popolazioni dello Stato di dar prova dei loro antichi sentimenti di devozione, di ossequio, di riconoscimento verso S. M. il Re e la sua eccelsa dinastia. In tutte le città, in tutti i Comuni dello Stato, il fausto avvenimento è stato festeggiato con liete e riverenti dimostrazioni di gioia. (G. P.)

I doni, ricevuti dalla Principessa Clotilde in occasione del suo matrimonio, furono numerosissimi, ed essa fu tocca e riconoscente oltre ogni dire di questa dimostrazione di affetto. Ognuno dei suoi fratelli le donò di un gioiello di diamanti del valente di 8000 lire, tolte dalla loro cassetta particolare. La Duchessa di Genova mandò alla nipote una collana ricchissima, portante un gioiello adorno di diamanti e contenente i capelli della famiglia. Il Re, che l'aveva invitata ad

assistere alle nozze, mandò, nel giorno in cui avvennero, un presente ai figli del Duca di Genova. (Espresso.)

All'atto dell'imbarco degli sposi imperiali a Genova, nacque quasi un accidente, che rammenta la tragica catastrofe di Fiesco. Accompagnando la principessa Clotilde fino a bordo della *Reine Hortense*, gli sposi novelli fiondo a bordo della *Reine Hortense*, S. M. sdrucciò sulla scala dell'istesso, e sarebbe forse caduta in mare, se un suo aiutante non lo avesse sostenuto. (Tr. Zeit.)

Altra della stessa data.

La Camera dei deputati menò a termine nella tornata di sabato scorso la discussione degli articoli della proposta di legge per l'istituzione di una Cassa vitalizia per la vecchiaia, e quindi approvò la proposta nel suo complesso, alla votazione per isquinto segreta, con 70 voti favorevoli e 50 contrarii. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 febbraio.

Il prestito tanto preconizzato è ieri divenuto un progetto ufficiale, e malgrado che il ministro delle finanze chiegga già si apra un credito di soli 50 milioni, mentre credevasi ne avrebbe chiesto almeno 100, tuttavia gli animi riceverono una trista commozione da questo fatto, e alla Borsa finì un generale ribasso su tutti i valori del nostro Stato. Gli Uffici della Camera si radunarono immediatamente per eleggere i rispettivi commissarii ed esaminare il progetto. La maggioranza dei commissarii eletti appartiene al partito ministeriale; due soli deputati chiesero spiegazioni segrete al Ministero, e sono il conte di Revel ed il conte Crotti. Credesi che la discussione pubblica sul progetto medesimo incomincerà giovedì venturo.

S'attende con impazienza il discorso, che sarà domani pronunciato dall'Imperatore Napoleone all'apertura del Corpo legislativo. Naturalmente, le parole, che in questa circostanza saranno pronunciate, daranno la vera chiave della situazione, e cesserà una volta la dolorosa incertezza, in cui da più d'un mese divaga la pubblica opinione. I Torinesi continuano a circolare notizie strane e diverse, fra le quali meritano speciale menzione quella d'un prossimo matrimonio del Re con una Principessa russa e il cambiamento dell'invito di Francia presso la nostra Corte.

Alla prima di queste voci presta un appoggio la ristorazione e l'addobbo fastoso, che testè incominciaron negli appartamenti, già occupati dalla Regina vedova di Carlo Alberto. Del rimanente, anche il linguaggio del co. di Cavour ha in questi giorni lasciato intravedere chiaramente la probabilità d'un nuovo matrimonio di Vittorio Emanuele II.

Delle grazie ed atti di clemenza, che si preconizzavano nell'occasione delle nozze testè celebrate, finora non si ebbe ancora veruna comunicazione ufficiale. Non sono male informato, l'unico atto di clemenza già stabilito e decretato gli è quello che condona tutte le pene disciplinari alle guardie nazionali del Regno. La grazia pe' condannati politici di Genova dee ancora essere discussa nel Consiglio de' ministri, nè pare ancora così certa, come da principio si diceva. Negli scorsi giorni erasi pure sparsa voce d'una piena e completa grazia per gli Arcivescovi Fransoni e Marongiu; ma, colla stessa facilità con cui nacque, si estinse ben presto. Credo sapere che non fu mai questione di accordare pieno e perfetto indulto ai due prelati. I rapporti tra la Chiesa e lo Stato sono ancora troppo aspri, e il giornalismo anti-religioso è in questi giorni troppo influente perchè il co. di Cavour osi sfidare la tempesta, che si solleverebbe all'annuncio del ritorno de' due Arcivescovi, pe' quali lo stesso nostro primo ministro è poi anche ben lontano dal nutrire della simpatia. Invece mi consta in modo quasi positivo che furono iniziate trattative, per offrire a' due Arcivescovi di ritornare bensì in patria, ma colla promessa per parte loro di non immischiarsi nell'amministrazione della loro arcidiocesi; in una parola, di ritornare come semplici cittadini. Questa proposta non sarà accettata, nè dall'uno, nè dall'altro degli esuli prelati, e ben a ragione, perciocchè costei proposta è di per sé oziosa e vana, non essendovi alcuna legge, che vieti loro di tornare in patria come cittadini. Il desiderio di giovare a' due Arcivescovi fu ripetutamente manifestato nell'occasione del recente connubio della Principessa sposa.

Oggi hanno luogo tre elezioni politiche. Il marchese Birago, direttore dell'*Armonia*, è di bel nuovo in lizza nel suo collegio di Strambino, il quale già lo elesse per ben due volte, senza giammai ottenere che gli fosse fatta facoltà di sedere in Parlamento. Questa volta la lotta sarà più acuita che mai; il Birago ha già sporcata quella di diffamazione contro uno dei suoi elettori, che in un indirizzo, diretto ai suoi concittadini, aveva stampato che l'*Armonia* scrive esser permessa la calunnia. Ciò non ostante, negli attuali momenti, la riuscita della candidatura del marchese Birago è assai difficile.

Fra pochi giorni, la Ristori aprirà la sua serie di rappresentazioni drammatiche al Teatro Carignano. L'altiera attice non consenti che a due rappresentazioni, fra le quali saranno due del tutto nuove, cioè la *Prosa* del rinomatissimo Ferrari, ed una tragedia di Dall'Ongaro, di cui non so ancora il nome. L'entusiasmo per le feste carnevalesche è alquanto scemato; la *Gazzetta del Popolo*, che n'era la gran promotrice da parecchi giorni, le ha dimenticate per dedicare tutte intere le sue colonne alla politica.

P. S. — Una nuova adunanza per l'esame del progetto di prestito ebbe luogo negli Uffici della Camera, ed ora non si sa se il prestito si farà di 50 o di 100 milioni. La proposta d'innalzare a questa somma doppia di quella chiesta dal ministro, venne fatta dal marchese Ricci e dal conte di Rorà, e fu appoggiata generalmente, meno dai partigiani della d-stra. Finora il relatore non è ancora nominato, ma lo sarà probabilmente domani.

Acquista sempre vie maggior consistenza la voce, di cui già vi feci cenno di sopra, cioè che il principe La Tour d'Auvergne, ministro di Francia presso la nostra Corte, possa essere promosso ad altra destinazione, e surrogato a Torino dal generale Niel.

REGNO DELLE DUE SICILIE

L'Osservatore Triestino, ieri giunto, recava il seguente carteggio:

Bari 4 febbraio.

S. M. il Re, probabilmente in seguito alla sua indisposizione sofferta a Lecce, si è trovato indotto di far imbarcare nel nostro porto l'augusta sposa del Principe ereditario, anziché in Manfredonia o in Barletta, come si credeva.

Potete immaginare i preparativi che qui si fecero per accogliere in modo condegno la serenissima Principessa. Ieri fu pubblicato dal sig. intendente cav. Salvatore Mandarini un programma, portante la data del 1.º corr., per la fausta dimora delle LL. MM. e delle LL. AA. RR. il Principe ereditario, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, nonché pel fausto arrivo di S. A. R. la Duchessa

di Calabria; programma che troverete più sotto (*). Un altro programma fu pubblicato dalla reale Corte, ed un terzo dal comandante militare.

L'altri ieri, giunsero qui a bordo dell'I. R. piroscafo *Elisabetta* le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo e Rainieri colla serenissima Arciduchessa Maria, i ieri verso mezzogiorno approdò fra noi sul regio piroscafo il *Fulminante*, seguito dal regio vapore il *Tancredi*, S. A. R. la serenissima Duchessa di Calabria, la quale due giorni prima aveva abbandonato il vostro porto. Il Re, forse per la sua leggera indisposizione, non si recò a bordo del vapore, ma vi si portò invece la Regina, ed i principi ereditario e gli altri Principi ed Arciduchi, a ricevere l'augusta sposa. Il popolo giulivo accoglieva tali augusti personaggi lungo il Corso Ferdinando con festevoli viva, collo svenolare i bianchi lini dalle vie, dai balconi, dalle logge e dalle terrazze. I balconi erano tutti adorni di damaschi e bandiere bianche, cogli stemmi reali, le quali sventolavano da ogni balcone sopra asticelle. Le terrazze superiori delle case e dei palazzi erano gremite di gente fino alle 8 del mattino. Un'ora dopo l'arrivo e terminato il cerimoniale di Corte, l'augusta sposa si legò mostrarsi al popolo affollato sulla loggia del palazzo. Sopraggiunta la sera, vi fu generale illuminazione, e gli artisti eseguirono un jao con accompagnamento di molte bande come icorgerete più sotto dal programma.

Innumerevoli erano le fiaccolate, portate dal ceto mercantile, coi cui furono accompagnati gli artisti di canto e le bande a piè del palazzo. Sul medesimo piazzale vi fu poscia un bellissimo fuoco d'artificio, coll'ascensione di molti palloni aerostatici grandi e piccoli. Le varie bande musicali tenevano il passo in continua allegria fino a notte inoltrata. Dacchè si attendeva l'arrivo di S. M., e dal momento in cui l'augusto Monarca felicita colla sua presenza questa città, l'illuminazione della città fu continuata ogni sera, tanto per gli edifici pubblici, gli obelischi, archi di trionfo, teatro, ecc., quanto anche dai privati; ieri sera però l'illuminazione fu doppia, tripla.

Tanto S. M. la Regina quanto S. A. R. l'augusta sposa, ed i serenissimi Arciduchi d'Austria, coi Principi reali, si compiacquero di presentarsi iersera sul loggione del palazzo al popolo esultante, dimostrando il loro aggradimento per sì cordiali dimostrazioni.

La reale Principessa, unitamente al Principe ereditario, si recò in carrozza scoperta, malgrado che il tempo fosse disposto alla pioggia, ed uscì, seguita da altri due equipaggi di Corte fuori di città, dicendosi a visitare un santuario a 5 miglia distante da qui.

Questa sera sarà cantato un altro inno al teatro, che si spera sarà onorato dalle LL. MM. e dai serenissimi Principi. I palchi di terzo e quarto ordine si pagano da 40 a 60 ducati l'uno. Intanto, sono dirsi che alle prove generali di questa mattina le nostre signorine dilettanti s'accordarono molto meglio che gli artisti.

S. M. il Re si è degnato di accordare alla nostra città il Tribunale di commercio; si spera che verrà decretata anche la sede della gran Corte d'Appello, venendo ciò chiesto anche dai Lecce, a quali riesce troppo incomoda e lontana la Corte d'Appello in Trani, città distante 24 miglia da qui. S. M. accordò pure l'importo di 210.000 ducati per accelerare la costruzione del nuovo porto, ordinando che siano versati 30.000 ducati all'anno fino al compimento del lavoro, per essere poi rimborsati in 7 anni, pure in rate di 30.000 ducati, verso il semplice interesse del 4 per cento. Una deputazione di negozianti presentò una supplica a S. M. per ottenere una dogana d'Entrepôt a guisa di quella di Brindisi.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 7 febbraio.

Per notizie ricevute da Napoli, si ha che la malattia gastrica reumatica, ond'è afflitta S. A. I. e R. l'Arciduchessa Principessa ereditaria, proseguiva il corso ordinario a malattie di quel genere. Un dispaccio telegrafico, in data di ieri, annunciava che l'augusta inferma, la quale aveva nella notte precedente provata qualche agitazione, aveva poi nella mattina, declinando la febbre, ripresa calma maggiore. (Monit. Tosc.)

S. A. I. e R. il Granduca, avendo preso in considerazione il sistema, adottato da quasi tutte le nazioni marittime intorno all'illuminazione notturna dei bastimenti, ed ai segnali che debbono farsi in tempo di nebbia, a fin di prevenire gli abbordaggi, ha trovato opportuno di prescrivere, che le regole stesse, a cui sono assoggettati i bastimenti esteri a vapore, e a vela, vengano applicate nella sostanza, e discretamente, anche ai navigli coperti di bandiera toscana. (Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivendo nel 28 gennaio, da Costantinopoli, alla *Corrispondenza austriaca* fotografata quanto appresso: « La questione della regolazione del corso delle monete è sempre quella, che qui quasi esclusivamente occupa la Borsa. Alcune settimane fa, si credeva che il Governo avrebbe stabilito corsi normali di quelle monete, ma sembra che quel proponimento abbia trovato ostacoli. In quanto agli effetti del prestito di Londra, essi si presentano vantaggiosi oltremodo. Solo dee osservarsi che il valore nominale di quel prestito fu bensì di 5 milioni di lire di sterlini; ma, essendo stato contratto all'85 per cento, e dovendosi detrarre da esso il 2 e 1/2 per cento di spese di commissione, e l'uno per cento di altre spese di assicurazione, ecc., non ne rimane che un importo effettivo di lire di sterlini 4.100.000, delle quali finora è qui giunta appena la metà. La prossima rata di 620.000 lire scade soltanto nel venturo settembre. »

EGITTO. — Alessandria 29 gennaio.

Il 16 sono quarrivarsi col *Calcuto* i signori conti Castellani e Freschi, i due dotti bacologi che sotto gli occhi, si può dire, di tutta Europa, intraprendono una spedizione scientifico-pratica nelle Indie, nella Cina, nel Giappone, al grande scopo di riportare in Europa la semente originaria dei bachi da seta, e rinnovar, se è possibile, le razze derivate e prossime ad estinguersi, a quanto pare, dalla misteriosa epidemia già estesa a tutte le regioni occidentali al di qua del golfo Persico.

Appena si conobbe in questo paese lo scopo, cui mirano questi signori col loro viaggio, che le persone più distinte vollero conoscerli ed onorarli, e però, sul fine del loro pranzo, si videro circondati da sceltissimi erocechi, che lor tenne compagnia fino a notte avanzata. Il cavaliere Marco Minghetti di Bologna, che fa un viaggio a Tebe e in Palestina, fece un brindisi in onore loro, coronando così le gentilezze infinite, che fece a questi signori nella traversata di mare.

Il 17 gli illustri viaggiatori partirono per Cairo, insieme coi coraggiosi loro compagni, onde proseguire direttamente il loro gran viaggio, accom-

(*) Il programma di cui parla il nostro corrispondente lo pubblicheremo per esteso domani. (Nota dell'O. T.)

pagnati dagli auguri e dalle benedizioni di tutti coloro, che sanno apprezzare il coraggio di una tale impresa, che farà certo epoca nella storia.

E comparso nei giornali d'Europa, e quindi è stata riprodotta dal *Messaggiere Egiziano*, una conversazione che, avrebbe avuto luogo fra S. A. il Viceré e l'Ill. signor Green, console generale del Consolato generale di S. M. britannica, relativamente al progetto del sig. di Lesseps. Non avendo creduto necessario di rispondervi, parendoci che tal notizia da se stessa sarebbe riconosciuta per apocrifa, come lo è infatti. A fine però di evitare qualunque malinteso, che persone interessate volessero dedurre, rimandiamo i nostri lettori alle dichiarazioni ufficiali, dirette ai signori consoli generali, ed a quelle pubblicate da noi stessi, dichiarazioni le quali provano ad evidenza che non venne dato al signor di Lesseps nessun mandato per aprire una sottoscrizione, nè è intenzione del Governo di permettere l'incominciamento dei lavori, se non dopo ottenuto il firmamento imperiale.

E qui giunto in questi giorni il nipote dell'Imperatore Teodoro d'Abissinia, il quale si porta in Francia per salutare l'Imperatore Napoleone. Questo Principe, ch'è accompagnato dal suo confesso, da quattro scudieri e da una ventina di servi, fu alloggiato nel convento della Missione dei PP. Lazzaristi. I magnifici doni ch'egli destina al Sovrano de' Francesi, si compongono di un manto di pelle di leone, una falce, con manico d'osso, tagliante d'ambro i lati e ricoperta di brillanti, uno squadrone di Damasco con manico d'oro, e coperto di brillanti, due bracciali d'oro formati di lamina, in ognuna delle quali vi è un brillante, ed un tappeto nero di pelle di capra, bordato tutto intorno d'oro, ed avente ad ogni cantonata la sua firma in cifra.

Nella sera del 22 corrente, fu derubato ed assassinato il corriere della Posta europea, che portava lettere e gruppi da Benha a Zagazig. Il cadavere fu rinvenuto fra il villaggio di Seibacade e quello di Minet-el-gani. Noi non dubitiamo che il Governo di S. A. non sia per prendere le più energiche misure, tanto per rintracciare e punire i colpevoli, quanto per impedire nell'avvenire simili misfatti fortunatamente assai rari in un paese, dove la sicurezza pubblica è proverbiale.

Lettere, ricevute coll'ultimo corriere, annunziano la formazione di una Società francese per la fabbricazione della carta in Egitto, ed il prossimo arrivo di un direttore ad hoc. Gli osservatori non potranno fare a meno di riconoscere l'utilità di un simile Stabilimento, ch'è chiamato a dotare l'Egitto di vantaggi così considerabili, ch'egli paga oggi la carta d'Europa 100 per 100, al di sopra del prezzo di fattura reale, mentre può comprare la materia prima con una riduzione di più di 60 per cento sul costo degli stracci di oltremare resi in fabbrica.

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Si ha da Belgrado 4 corrente: « Nell'odierna sua seduta, la *Skupstina* deliberò di mettere il sig. Wucich sotto la più rigorosa sorveglianza, affinché non possa più oltre intrigare, e di fargli contemporaneamente il processo peggior anteriore suoi ladrocinii. Essa decretò inoltre di ritirare al traditore Simich la sua pensione. Nella seduta d'ieri, un deputato propose di abolire i titoli, di chiamare *Gospodar* (sire) il Principe ereditario e *Gospodin* (signore) tutti gli altri funzionari senza eccezione. Si sta compiendo un nuovo Regolamento comunale, con Assemblee locali, e coll'annuale elezione dei capi comunali. (O. T.) »

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, da Londra, 3 febbraio:

« L'alleanza dell'Inghilterra e della Prussia coll'Austria, per la conservazione della integrità de' possessi territoriali dell'ultima, è ormai, credo potervelo assicurare, un fatto compiuto. Perciò voi vedrete che, quanto il linguaggio della stampa francese è stato beligerante e provocatore in gennaio, tanto sarà pacifico e conciliante in febbraio. Così è da dirsi del tuono e delle opinioni del giornalismo francese. »

« Non so per quale innocente tic di vecchio soldato, il duca di Malakoff si è compiaciuto di far assumere, da pochi giorni in qua, alla sua residenza ufficiale in Albertgate l'aspetto d'una caserma. Attorno ad essa non veggiamo che ufficiali d'ogni colore, con isciaboli più lunghi di loro, strascinati sulle larghe pietre del marciapiede. Vi rammenterete come, vari mesi fa, per un altro piccolo capriccio, il duca di Malakoff volesse trasformare costei stesso palazzo in *Hôtel de ville*, facendo inalberare in cima al tetto una enorme bandiera tricolore francese. I monelli schiamazzavano a costei sciupio di merinos, e lord Malmesbury si prese la pena di scrivere in proposito una lettera confidenziale al conte Walewski. Probabilmente, la stessa faccenda avverrà per la mostra militare francese, che adesso ha luogo in Knightsbridge. Disgraziatamente i due parchi sono contigui, e la *mob* in glesia ha una inclinazione manifesta per far volare le zolle dei prati. »

« Il giornale manchesteriano, lo *Star*, annunzia la prossima partenza di Riccardo Coblen per l'America. Che vuol dir ciò? ... Anco Smith O'Brien è partito per colà. »

SPAGNA.

Leggesi nella *Correspondencia autografa*, in data di Madrid 31 gennaio:

« Nella tornata della Camera de' deputati d'oggi, in risposta ad una interpellanza del signor Olozaga, il presidente del Consiglio de' ministri ha dichiarato che il Governo non poteva far nulla pe' Napoletani esiliati, atteso ch'essi erano in rada sopra una nave appartenente a nazione amica. Riceve tuttavia, aggiunge il ministro, ogni giorno dispacci telegrafici, e, quando possa farsi, il Governo della Regina farà a favore di codesti detenuti politici tutto ciò che l'umanità esige. »

Alla data del 30, i Napoletani esiliati erano ancora sulla rada di Cadice a bordo di navi napoletane. »

FRANCIA.

Raccogliamo da giornali i seguenti particolari sull'arrivo delle LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone a Marsiglia e Parigi.

Marsiglia 3 febbraio.

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde giunsero ieri mattina a Marsiglia a bordo della *Reine Hortense*. L'istesso imperiale era scortato dai vascelli il *Napoléon*, l'*Algésiras*, e la fregata l'*Impétueuse*. »

« Un gran padiglione, ornato di tende in velluto chermisino, era stato eretto sulla riva di rimpetto alla *Cannetiere*, a cui si accedeva per mezzo di un ponte posticcio, ornato di tappeti e di fiori, che si prolungava nel porto. La *Reine Hortense* entrò in porto poco dopo le undici, e si collocò fra un grosso bastimento sardo, tutto pavesato dalle bandiere intrecciate di Francia e Sardegna, e un altro piccolo legno, egualmente ornato a festa e riboccante di spettatori e di eleganti signore. »

Sulla riva stavano schierate, dai lati della

gran tenda, le troppe, lasciando sul davanti uno spazio, dove era la carrozza di gala, pronta a ricevere gli augusti sposi, e da una banda stavano cinque altre carrozze colle arme imperiali, coi cocchieri e servitori galloni d'oro.

« Si erano recati sotto il padiglione, per aspettarvi lo sbarco delle LL. AA. II., il prefetto di Marsiglia e il Consiglio municipale, il prefetto, il maresciallo Castellane, il generale La Font de Villiers, il marchese Villamarina, ambasciatore di Sardegna a Parigi, il console generale di Sardegna, il generale Fleury, e dive si altri uffiziali, ed alti funzionari, giunti da Parigi per questo ricevimento. »

« Tutti questi personaggi si recarono a bordo della *Reine Hortense*, ove furono ricevuti dal Principe e dalla sua augusta sposa. Verso un'ora il cannone, che aveva salutato all'arrivo, tornò di bel nuovo per annunziare lo sbarco degli illustri viaggiatori, i quali, preceduti dal comandante dei bastimenti e da un altro uffiziale, si avanzarono fin sul limitare della gran tenda, dove furono ricevuti dal podestà di Marsiglia e dal consiglio municipale che loro indirizzò un discorso di congratulazione. »

« Il Principe Napoleone ringraziò vivamente il podestà delle felicitazioni, che gli volgeva, assicurandolo che conserverebbe memoria della lieta accoglienza, che aveva trovato in Marsiglia. Gli augusti sposi salirono nella carrozza di Corte e si diressero in mezzo ad una gran folla verso il Palazzo della Prefettura. Nelle sale la Principessa era aspettata da una deputazione di zite le quali erano venute per complimentarla ed offerirle un mazzo di fiori. »

« La Principessa esprime i suoi ringraziamenti colla più graziosa affabilità; quindi seguì il ricevimento dei funzionari e dei corpi costituiti. A nome della città di Marsiglia venne presentato alla Principessa Clotilde un delizioso mazzo di seta, contro un ricco ornamento in diamanti, il cui acquisto fu votato il giorno prima ad unanimità dal Consiglio. »

« Dopo la collezione, offerta dal prefetto alle LL. AA. II., esse abbandonarono il Palazzo della Prefettura per recarsi alla Stazione, dove furono accompagnate dalle Autorità e da una gran folla di persone. »

« Il convoglio imperiale brillava di una rara magnificenza. »

« La Principessa Clotilde fu costantemente, nelle poche ore che passò in Marsiglia, l'oggetto delle simpatie di quella popolazione, che non dimenticò la visita, che le fece, alcuni anni fa, il suo augusto padre. »

Parigi 4 gennaio.

« Le LL. AA. II. monsignore il Principe Napoleone, la signora Principessa Clotilde, e la signora Principessa Matilde, sono giunte a Parigi ieri a tre ore. »

« Le LL. AA. II. furono ricevute, alloggiando dal vagonne da S. E. il maresciallo Magnan comandante in capo dell'esercito di Parigi, dal generale marchese di Lawowlines, comandante superiore della guardia nazionale della Senna, dal senatore prefetto della Senna, dal prefetto di polizia, dagli uffiziali della Casa di S. A. I. il Principe Napoleone, dalla Legazione di Sardegna, da parecchi membri del Consiglio d'amministrazione della strada ferrata di Lione. »

« Un reggimento di linea era schierato all'ingresso della Stazione, per rendere gli onori militari alle LL. AA. II., ed uno squadrone di carabinieri della guardia per formare la loro scorta. »

« Le LL. AA. II. salirono nella carrozza di Corte, e il corteggio si mosse per recarsi alle Tuileries, passando per la via di Lione, la via di Rivoli, Piazza Saint Germain l'Auxerrois, per le Tuileries del Louvre, per la Piazza Napoleone I e la Piazza del Carroussel. »

« Il generale principe della Moskova, aiutante di campo dell'Imperatore, cavalcava allo sportello di destra, e il comandante della scorta allo sportello di sinistra. »

« La guardia nazionale e i volteggiatori della guardia imperiale formavano spalliera dell'ingresso del Louvre fino all'Arco di trionfo; il primo reggimento di corazzieri della guardia e un reggimento di dragoni stavano schierati sulla Piazza del Carroussel. Nei cortili delle Tuileries, un battaglione di volteggiatori della guardia faceva spalliera. »

« Tutte le vie, per le quali dovevano passare il corteggio, erano addobbate di bandiere francesi e sardi. Una gran folla, che si calava sul passaggio delle LL. AA. II., ha fatto loro la più festuosa e simpatica accoglienza. »

« L'Imperatore e l'Imperatrice attendevano alle LL. AA. II. alle Tuileries. Le LL. MM. avevano seco loro il Principe e la Principessa Luciano Murat, il Principe e la Principessa Gioacchino Murat, la Principessa Anna Murat; S. Em. il Cardinale arcivescovo, grande elemosiniere; le LL. EE. il ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore, il maresciallo ministro della guerra, gran maresciallo di Palazzo, i grandi uffiziali della Casa dell'Imperatore, il maggiordomo e la maggiordoma della Casa dell'Imperatrice; la dama d'onore di S. M., e le dame di servizio al Palazzo. »

« All'arrivo del corteggio, l'Imperatore, accompagnato dalla sua Casa, scese a basso della grande scala del Palazzo, per ricevere le LL. AA. II. L'Imperatrice, colla sua Casa, ha ricevuto in cima alla scala, la Principessa Clotilde e l'ha cordialmente abbracciata. »

« Le LL. MM. hanno condotto la Principessa nella Sala Bianca, ed han presentato a S. A. I. le persone delle loro Case. »

« S. A. I. il Principe Napoleone ha presentato alle LL. MM. la signora contessa Près de Villamarina del Camp, dama d'onore della Principessa, ed aia de' LL. AA. RR. le Principesse figlie del Re di Sardegna. »

« Pochi istanti dopo, le LL. AA. II. recarono allo stesso corteggio al Palazzo Royal, passando pel Carroussel, per la Piazza Napoleone I e per la Piazza della Biblioteca del Louvre. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Non è questa la prima volta, che il dolce sentimento della più viva gratitudine spinga gli abitanti della Parrocchia di S. Zeno, presso Bassano, a far manifesta in questo foglio l'esuberante carità del cuore veramente cristiano dell'egregio cav. comm. Silvestro Camerini. Un'ostinata siccità continuata per ben cinque anni aveva ridotto alla più indigente miseria anche i meno disgraziati contadini di questo paesotto; ma la mano benefica del cav. Camerini si stese più volte ad alleviar generosa la grave siccità: e se il sottoscritto può sostenere, specialmente nel passato inverno, con quotidiane distribuzioni la vita per gran parte dei debitori d'avverigione porto con efficacia i mezzi. La scorsa stagione volse clemente e benigna: ma il raccolto, specialmente in biade, abbastanza abbondante, se valse a sopprimere a più urgenti bisogni quanto a vitto, non poteva certamente rimarginare le piaghe profonde del lungo passato infortunio. Negli anni scorsi i pochi vestiti di questi bisognosi furono da essi volti in cibo: ed ora ne loro casolari ritardati, tremanti di freddo, si vedevano costretti a mancarci perfino a religiosi doveri, perchè sprovvisti di vestiti. E il cav. Camerini nuovamente invocato, nuovamente rispose volenteroso e liberale. Colla somma di ben 200 fiorini si rese il vestito degli ignudi, siccome negli anni scorsi erasi reso il satollato dei famelici nella Parrocchia di S. Zeno.

Oh benedetto! Deh vivi lungamente a sollievo del povero, ad esempio del ricco! Tu, educato alla scuola del vangelo, sai ben tramutare gli incerti e fugaci tesori della terra negli eterni, immarcescibili tesori del Cielo.

S. Zeno presso Bassano, 31 gennaio 1859.

IL PARROCO RICONOSCENTE.

ATTI UFFICIALI.

N. 61454. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Presso l'I. R. Giunta del Consorzio lombardo-veneto in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di segretario, colla cassa ottava di dieta e coll'anno soldo di fiorini nuovi 1365.

Gli aspiranti produrranno, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, a tutto il p. v. mese di febbraio, le loro istanze, regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, dei servizi fatti ad ora prestati e degli studi politici, legali con buon esito percorsi, come pure della cognizione delle lingue, colla indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degli impiegati dell'I. R. Giunta.

Milano, 25 gennaio 1859.

AVVISO. (3. publ.)

A senso del § 390 e degli effetti del § 391 del Codice civile si rende noto, che nel canale lungo le Berchee vecchie di questa città furono ripescate nel mese d'ottobre del decorso anno 1858, dodici posate d'argento d'ignota appartenenza.

Dall'I. R. Commissario di Polizia,

Padova, 3 febbraio 1859.

L'I. R. Commissario sup. dirigente, MELCHIOR.

N. 1913. AVVISO. (2. publ.)

In obbedienza ai Decreti 16 dicembre p. v. e 22 andante NN. 39688-1857 dell'I. R. Luogotenenza veneta le decisioni sulle domande di esenzione e sui gravami per la leva militare 1859 dei giovani nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835 e 1834 si emaneranno dalla Commissione mista nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nei giorni suddetti.

La Commissione si unirà in seduta alle ore 9 antimeridiane. Ad essa si dovranno presentare i genitori, avi e fratelli di quei coesenti che domandano la esenzione quali figli, allievi o fratelli unici necessari al sostentamento delle famiglie per essere i loro genitori, avi e fratelli in causa di difetti di mente, o di corpo incurabili inetti ad ogni guadagno. I preindagati coesenti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858 e tutti gli altri petenti esenzione non potranno ottenere se non hanno prodotti i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dall'Autorità distrettuale in relazione al § 27 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, anzichè non provassero che non fu possibile d'insinuarsi prima della decorrenza del termine stabilito.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle altre Provincie del Lombardo-Veneto, nei Circoli e Distretti limitrofi, nonché letto e spiegato dagli altari a cura dei rev. Parrochi in giorno festivo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 28 gennaio 1859.

L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 2051. AVVISO. (2. publ.)

A rettifica dell'Editto di questo Tribunale 9 dicembre 1858, N. 25444, per subasta immobiliare, emesso detto istanza Bernardini, contro Jona Rava, inserito in questo Foglio nei giorni 26, 27 e 28 gennaio ultimo decorso NN. 20, 21 e 22.

Si dichiara che nel terzo esperimento gli stabili saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima, purché siano soddisfatti i creditori prelati sino alla stima.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.º febbraio 1859.

Il Cav. Presidente, MANFROSI.

Domeneghini Dir.

N. 5070. EDITTO. (2. publ.)

Si rende noto che nei giorni 25 e 28 corrente febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella casa a S. Gio. Grisostomo, Calle Maibràn, N. 5885, due esperimenti d'asta, a prezzo non inferiore alla stima e verso pronti contanti in nuova valuta austriaca effettiva, di alcuni effetti di vestiario da donna, e del mobilare e suppellettili della suddetta abitazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 3 febbraio 1859.

Il Consigli. Dirg.

COMBI.

Foscolo.

N. 67660-2. EDITTO. (2. publ.)

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, quale istanza fedecommissaria dell'attuale fedecommissario di danari fondato dalla signora Maria Massimiliana Teresa contessa Colloalto, in seguito al Sovrano consenso dell'8 novembre 1858, in forza dell'istromento f. c. dell'11 luglio 1887 e trasferito in seguito al Consenso aulico del 23 aprile 1757 dalla Moravia nell'Austria sotto l'Enns (Amso) si rende noto essersi il possesso e godimento fedecommissario di tale fedecommissario reso vacante in seguito alla morte del signor Ferdinando Duca Serbelloni di S. Gabbro, I. R. generale di cavalleria in pensione e possidente residuo nel 7 maggio 1858 a Bellagio sul lago di Como senza lasciar figli.

Vengono pertanto ecclatati tutti quelli che ritengono di poter pretendere alla successione nel ricordato fedecommissario in base alla sopracitata istruzione, d'insinuare tale loro diritto presso questo Tribunale nel termine di un anno decorrente dal detto nota giorno, e di presentare le loro istanze corredate degli occorribili amminicoli in idioma tedesco, o per lo meno

Giorni fissati per le sedute della Commissione mista.

Venerdì, 11 febbraio p. v., ore 9 ant., città di Udine e Distretto di Moggi.

Salvato 12, Distretti di Udine e di S. Pietro.

Lunedì 13, Distretti di Cividale e Impezzo.

Martedì 15, Distretti di S. Daniele e Latisana.

Mercordì 16, Distretti di Spilimbergo ed Aviano.

Giovedì 17, Distretti di Gemona e Maniago.

Venerdì 18, Distretti di S. Vito e Tarcento.

Salvato 19, Distretti di Pordenone e Ragolano.

Lunedì 21, Distretti di Tolmezzo e Sacile.

Martedì 22, Distretti di Codroipo e Palma.

AVVISO. (2. publ.)

L'ecceles I. R. Comando superiore dell'armata si è con suo rescritto Rip. 14 N. 1194 del 7 dicembre 1858 degnato di concedere che sia utilizzata l'acqua ritardale della Bocca di erogazione a destra d'Adige di ragione di questa Direzione dell'erogazione e propriamente per l'attivazione e l'esercizio di un opificio e propriamente per uso militare e civile, nella fossa fortificatoria del sostegno murato Batardeau in cui la Bocca stessa.

Ciò facendosi, né essa Bocca né il canale scolo di forza destinato al ricevimento dell'acqua che si ritrae dalla medesima, né l'erogazione di quest'acqua sulinarono il minimo cambiamento, che anzi rimarranno sì nel loro insieme che nelle singole loro parti e loro rapporti del tutto tali quali già ab antico e sinora, non inconnosco, tutelato e soddisfatto per parte di questa Direzione del Genio come presentemente ogni pubblico e privato diritto.

Non ostante una siffatta piena sussistenza dello stato attuale delle cose, questa Direzione del Genio trova ad ogni buon fine d'invitare tutti quelli che avessero o credessero di avere in qualche diritto d'uso dell'acqua in discorso a presentare un qualche diritto d'uso dell'acqua in discorso del presente Avviso le proprie istanze, onde essa Direzione possa a termino delle medesime determinare le competenze relative a chi di ragione e combinare il giusto loro godimento coi bisogni dell'opificio stesso.

Tutti i titoli che da qualsiasi parte potessero essere accampati saranno prodotti a questa I. R. Direzione del Genio a mezzo della Deputazione comunale di Legnago e ciò entro il termine sopra stabilito di due settimane, spirato il qual termine essa Direzione non riterrà più valida qualsiasi pretesa e passerà a decidere sopra quei titoli che saranno stati presentati in tempo utile, ben intesi, sempre in relazione alle rispettive regolari investiture.

Il presente Avviso viene oltreché diramato in questa forza inserito e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Verona.

Legnago, 24 gennaio 1859.

L'I. R. Comando della forza, SCHNEIDER.

L'ufficiale amministr. di materiali, Il Dirett. del Genio, costruzioni, BECKER.

HIRSCH.

N. 1698. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

In esecuzione ad esecuto Decreto 5 gennaio a. c. N. 27233-4498 dell'ecceles I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 1698. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

In esecuzione ad esecuto Decreto 5 gennaio a. c. N. 27233-4498 dell'ecceles I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 2073. AVVISO. (1. publ.)

Dovendosi provvedere al riutto della tettoia a Porto Nogaro ad uso di quella R. Racchetta principale doganale, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza, l'asta pubblica per appaltare al minor preteendente il lavoro di cui trattasi partendo dal prezzo peritale di fior. 220 v. a., e ciò colle seguenti avvertenze:

1. Non verrà ammesso all'asta chi non avrà prima depositato in contanti fior. 22 v. a.

2. L'asta e la successiva delibera nonchè l'esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolati alla piena osservanza del relativo progetto e capitolato normale ossensibile fin d'ora presso la Sezione III di questa Intendenza nelle sole ore di Ufficio.

3. Resta riservato alla Stazione appaltante il diritto di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenuta ferma ed obbligata l'ultima offerta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate migliori.

5. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

6. Saranno tenute in piena rigore tutte le norme e discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 27 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2073. AVVISO. (1. publ.)

Dovendosi provvedere al riutto della tettoia a Porto Nogaro ad uso di quella R. Racchetta principale doganale, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza, l'asta pubblica per appaltare al minor preteendente il lavoro di cui trattasi partendo dal prezzo peritale di fior. 220 v. a., e ciò colle seguenti avvertenze:

1. Non verrà ammesso all'asta chi non avrà prima depositato in contanti fior. 22 v. a.

2. L'asta e la successiva delibera nonchè l'esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolati alla piena osservanza del relativo progetto e capitolato normale ossensibile fin d'ora presso la Sezione III di questa Intendenza nelle sole ore di Ufficio.

3. Resta riservato alla Stazione appaltante il diritto di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenuta ferma ed obbligata l'ultima offerta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate migliori.

5. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

6. Saranno tenute in piena rigore tutte le norme e discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 27 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2073. AVVISO. (1. publ.)

Dovendosi provvedere al riutto della tettoia a Porto Nogaro ad uso di quella R. Racchetta principale doganale, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza, l'asta pubblica per appaltare al minor preteendente il lavoro di cui trattasi partendo dal prezzo peritale di fior. 220 v. a., e ciò colle seguenti avvertenze:

1. Non verrà ammesso all'asta chi non avrà prima depositato in contanti fior. 22 v. a.

2. L'asta e la successiva delibera nonchè l'esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolati alla piena osservanza del relativo progetto e capitolato normale ossensibile fin d'ora presso la Sezione III di questa Intendenza nelle sole ore di Ufficio.

3. Resta riservato alla Stazione appaltante il diritto di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenuta ferma ed obbligata l'ultima offerta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate migliori.

5. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

6. Saranno tenute in piena rigore tutte le norme e discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 27 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. publ.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito a tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Sica al civico NN. 5843-585, 584-586, 589-587 e 588, ann. 600, 601, 602, ed allibato nei registri censuari dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. — 02 rend. cens. L. 21:12 3669 — — — — — 07 — — — — — 1:12 3670 — — — — — 06 — — — — — 31:36

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stabilite in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta segnerà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragnugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauitati d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della consegnata ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 16415 si terrà nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il Castello erariale che serviva un tempo ad uso di deposito delle polveri piriche in Chigaglia coerenzato dal N. 4075 (porzione) della nuova mappa di quel Comune censuario colla superficie di pertiche — 31 e rendita censuaria di L. 4:01.

L'asta si aprirà sul prezzo fiscale di fiorini 378 v. a. e la delibera segnerà sotto le condizioni dell'Avviso 4 novembre 1858 N. 35090.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 merid. del detto giorno 28 febbraio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 29 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 773. AVVISO D'ASTA. (1. publ.)

Nel giorno 1.º marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza pubblica per la vendita dei beni qui sotto indicati, posti nel Comune di Urbana, di provenienza del tutto in paga Consorzi Martini, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini 416 v. a.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà eseguire, prima delle ore 2 pomer. del giorno stabilito per l'asta, il deposito di fior. 41:60 v. a. in danaro sonante, in moneta dello Stato.

3. L'asta è vincolata alla Superiore approvazione, ed il deliberatario resta vincolato dal giorno della sua offerta fino a che non sia emessa ed intimata la Superiore deliberazione, che approva o disapprova la delibera; per cui non varranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile universale austriaco.

4. Non sarà ammessa alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome, cognome e domicilio.

5. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto a questa I. R. Intendenza, unitamente alla descrizione e al tipo dei beni da alienarsi.

6. Entro trenta giorni dalla comunicazione della delibera dovrà il deliberatario sborsare l'intero prezzo d'acquisto in danaro sonante, in valore dello Stato, a corso delle vigenti tariffe.

7. Chiusa l'asta, non verranno accettate ulteriori offerte.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà la Stazione appaltante, se così le parerà e piacerà, procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e carico del medesimo, e perderà egli il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo II, che passerà in proprietà dell'Amministrazione stessa.

9. Le spese tutte di stima, d'asta e del successivo contratto da stipularsi, compresi i bolli, le tasse, etc., saranno a carico del deliberatario.

10. Gli aspiranti potranno fare le loro offerte anche mediante schede segrete, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte in argomento, e più volte già pubblicate.

11. Qualora il detto esperimento d'asta andasse deserto, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi 2 e 3 marzo p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 18 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 773. AVVISO D'ASTA. (1. publ.)

Nel giorno 1.º marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza pubblica per la vendita dei beni qui sotto indicati, posti nel Comune di Urbana, di provenienza del tutto in paga Consorzi Martini, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, viceconsole Salata al Ventagliero N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 4.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, delle Pinelli, 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di realismo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di confermare la elezione del Principe Adolfo di Schwarzenberg in presidente della Società di economia rurale a Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 novembre 1858, si è graziosamente degnata di approvare la istituzione di due Consolati nella Repubblica di Venezuela, e precisamente nelle città marittime di La Guayra e Porto Cabello, e di conferire il posto di console alla Guayra al negoziante Ernesto Rohde, ed a Porto Cabello al negoziante Eduardo Baasch.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato pretore in Dalmazia l'aggiunto di Pretura Eduardo Urschitz.

Il Ministro dell'interno ha conferito all'I. R. consigliere di Tribunale di Somogy, Carlo di Gyory, detto o sua domanda, e verso il pagamento delle tasse legali, il predicato nobiliare di *Feldpeez*.

Il Ministero del commercio ha confermato la elezione del nobile Antonio di Dück in presidente, e di Francesco Westheim in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Vienna.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si è compiaciuto di nominare a relatori provinciali nel Veneto, il finora aggiunto distrettuale di classe I, dott. Antonio Cattaneo, nonché l'aggiunto di concetto delegatizio, Ferdinando Bianchi.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha trovato di nominare aggiunti distrettuali di II classe, i finora praticanti di concetto Luigi Trabuchelli ed Eusebio nobile Caimo Dragoni.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 febbraio.

Della pubblica beneficenza in Venezia.

IV.

(Continuazione e fine. — V. le Gazzette del 20 e 29 gennaio p. p. e del 5 corrente.)

A completare la radicale sistemazione della pubblica beneficenza in questa città, contemporaneamente alle norme ed alle disposizioni emanate da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, onde regolare la distribuzione dei soccorsi e l'Amministrazione del patrimonio dei poveri, di cui ci occupammo nei precedenti articoli, altre ne abbiamo lo stesso agosto Principe dirette a far prosperare alcuni Istituti pii e migliorare la condizione degli individui in essi ricoverati. Fra i detti Istituti, quelli, che meritano principalmente l'attenzione dei reggitori della pubblica cosa, sono gli Orfanotrofi, e in generale tutte le pie fondazioni, le quali hanno lo scopo santissimo di provvedere ai fanciulli poveri, poiché la gioventù ha un avvenire, a cui sono interessate non le sole famiglie, ma la patria, lo stato e la società in generale. I rozzi rampolli

del proletariato, quando cadono in mano della pubblica carità, che per la legge sovrana del Vangelo ne diviene la madre amorosa, se coltivati sieno con pazienti e solerti cure, possono riuscire uomini onesti ed utili e operosi cittadini. Ai nostri Orfanotrofi maschili e femminili, volse pertanto il pensiero S. A. I.; e intorno a questi nell'Ordinanza indirizzata al sig. Luogotenente così si esprimeva:

« Gli attuali Orfanotrofi a carico comunale, venivano istituiti in epoca, in cui mancava in luogo ogni altro simile provvedimento. Ora, con mezzi derivanti da vistosi legati, la Commissione di beneficenza mantiene altro Orfanotrofo per maschi, e conta pure fondarne un secondo, per le femmine. Questa duplicità d'istituzioni tendenti ai medesimi scopi, porta seco un inutile sperpero di forze, che potrebbero meglio utilizzarsi associate.

« Il sistema inoltre di educare gli orfani esclusivamente per le industrie cittadine, è soggetto ad una concorrenza forse esuberante, espose ad incertezze e pericoli l'avvenire della gioventù con tante spese e cure elevate. La invito quindi a dar moto alle pratiche occorrenti per la fusione degli Orfanotrofi comunali con quelli della Commissione di beneficenza, in base ad un Regolamento, che, predisposto dal Consiglio dei procuratori, mi sarà accompagnato per l'approvazione, e che non dovrà perdere di vista il collocamento del maggior numero possibile di orfani ed orfane a dozzina presso famiglie di onesti agricoltori, potendosi così aver modo di farli educare e di estendere il provvedimento con eguale spesa ad un maggior numero di orfani.

« Già vedemmo quali soddisfacentissimi risultati sieno ottenuti nell'Orfanotrofo detto *de' Gesuati* dall'opera della zelante corporazione dei chierici regolari Somaschi, a cui vennero affidati quegli orfanelli; e non solamente riguardo all'economia, ma ben anche e particolarmente per la disciplina interna e per l'educazione di quei miseri fanciulli alle arti ed ai mestieri. Non meno vantaggiosi saranno gli effetti, che si otterranno dal nuovo sistema anche negli Orfanotrofi femminili denominati *Terese* e *Zitelle*, dai quali usciranno donzelle ben educate e capaci di procurarsi onestamente il vitto come fantesche od operaie e di divenire altresì buone madri di famiglia.

La Casa d'industria, questo Istituto, che dovrebbe essere il temporaneo ricovero dell'uomo per età e per robustezza atto al lavoro, e che ne manca indipendentemente dalla sua volontà, richiamò pure la seria attenzione del serenissimo Principe. Eretta nell'anno 1812, all'epoca cioè della maggior decadenza di Venezia, fu allora necessaria, perchè grande era la miseria, e si tentò con quel mezzo di bandire la mendicizia questuante. Ma risorta successivamente la maravigliosa città dal suo squalore, riabilitata e in molte parti rifabbricata per grandiose opere e generosi spendii del Comune, dell'erario regio e dei privati, cangiate le circostanze, la Casa d'industria a S. Lorenzo si è scostata dalla primitiva sua destinazione, e parte fu convertita in una Casa di provvedimento e parte in una fabbrica. In fatti l'Istituto in termine medio è frequentato giornalmente da 400 individui. Nei mesi d'inverno contansi ordinariamente 250 uomini, 80 donne, e 130 fanciulli; nei mesi d'estate 180 uomini, 70 donne e 110 fanciulli. L'Istituto è totalmente a peso del Comune, il quale è aggravato per ciò di un annuo dispendio di circa lire centomila. Come risulta dalle cifre susepse una terza parte degli accorrenti alla Casa d'industria si compone di fanciulli; un'altra parte di donne, che vi si recano co' figli; un numero non lieve d'uomini sono lavoratori stabili per alcuni rami d'industria, che ivi si esercitano, principalmente per la preparazione delle paglie per i sigari di Virginia, per la fabbricazione del terzolo per uso dell'I. R. Marina e per quella delle stuoie. Il resto si compone di uomini e donne, che per età, debolezza o malvolere non possono essere occupate nei legittimi servizi della casa, o stanno oziosi nelle sale, paghi di una zuppa, di un pane e di alcuni centesimi con nulla o con assai poca fatica guadagnata. Dico dunque il vero quando superiormente asserimmo, che l'Istituto divenne parte una casa di soccorso, parte una fabbrica, e che si è in conseguenza scostato dalla sua primitiva destinazione. Lo dimostreremo viemaggiormente le cifre, che andiamo a riportare, perchè noi desideriamo, che parlino i fatti.

Nell'anno 1857 erogava l'Istituto:

per giornate ai poveri	L. 33,608
per zuppe	11,000
	L. 46,608

All'incontro furono dispendiate:

per l'impiego di Direzione e di Cancelleria	L. 20,508
per generi di Cancelleria	2,338
per legna e lumi nelle Cancellerie	2,146
per l'impiego di maestri, lavoratori e per servizio domestico	13,812
per perdita nel capitale di esercizio	13,188
	L. 51,992

Dalla quale aritmetica dimostrazione risulta, che fino a tanto che l'Istituto soccorre i bisognosi di sussidio, solo la più piccola parte del dispendio ridonda a vantaggio dei poveri; e che esso, considerato come fabbrica, ossia come Stabilimento industriale, potrebbe riuscire più proficuo e prospero in altre mani, fuorché in quelle delle Cancellerie. Onde con sapiente previdenza il serenissimo Principe invitava nei seguenti termini il sig. Luogotenente ad occuparsi di quest'argomento:

« Non più sussistenti in oggi, in gran parte, i bisogni e le circostanze che determinavano nel 1812 la fondazione di una Casa d'industria, questa Casa (o più veramente la prima Sezione della medesima), non può rispondere appieno agli scopi, per i quali venne fondata. Ingenti è l'aggravio che dessa apporta al Comune, con le spese, delle quali la minor quota soltanto forma veramente la parte del povero. Trovo quindi opportuno che venga incamminata una speciale pertrattazione per stabilire, se la detta Casa, (Sezione prima) riesca in oggi di una pratica utilità proporzionata, se e con quali modificazioni convenga lasciarla sussistere, se non fosse il caso di sostituirla, almeno in parte, con una dispensa economica di cibi ai poveri, od altro.

« Di tal pertrattazione adunque avrà ad occuparsi il Consiglio dei procuratori d'intelligenza con l'Autorità interessata; e le risultanze mi saranno fatte conoscere a mezzo della Presideza luogotenenziale, colle proposte del caso.

Con non minore paterna sollecitudine volse

da ultimo le pietose sue cure il serenissimo Principe a quegli esseri infelici, che soffrono per tanti mali, a cui è pur troppo soggetta l'umanità, nonché alla Casa che raccoglie i miseri infanti, ai quali un destino fatale, per cause, che la carità insegna a coprire di un velo, toglie il supremo confronto di conoscere i lor genitori.

L'Ospedale de' SS. Gio: e Paolo, ammirabile da un canto pel vasto e magnifico fabbricato, con nove cortili, tre orti e sessanta sale, per l'opportuna separazione degli ammalati, secondo i vari modi di trattamento, per l'attiva assistenza di un intelligente e veramente distinto personale sanitario e per l'assidua caritatevole operosità delle Suore della misericordia, che vegliano per l'esatto governo degli ammalati, è soggetto dall'altro lato a degli inconvenienti, che dipendono dalla sua situazione economica. Eretto nell'anno 1807, dalla ricca sostanza degli antichi ospitali gli restarono solo pochi avanzi, per cui le sue rendite ammontano appena a quarantamila lire, mentre le annuali sue spese ascendono alle cinquecento alle seicento mille. All'ingente deficienza deve quindi sopporre con incessanti sussidii il Comune, che in causa dell'enormità de' medesimi è posto alle strette colla propria gestione. Da ciò deriva, che il Municipio suo malgrado dee procurare di limitare le spese dell'Ospedale al più necessario ed urgente, ed è costretto a ritardare i pagamenti, per non esporre a pericolo la sua cassa, sopracaricata d'altronde di tanti inevitabili aggravii. Le conseguenze di tale stato di cose verberano dannosamente sull'Ospedale, perchè la sua amministrazione non può tenerlo provveduto se non delle biancherie e de' mobili assolutamente indispensabili; perchè quasi mai a tempo può pagar le forniture e per ciò dee tutto comperare a più caro prezzo; perchè il personale di servizio è troppo ristretto, e quindi il servizio stesso non sempre può essere esattamente disimpegnato; e perchè infine attesa la ristrettezza de' suoi mezzi l'Ospedale non può soddisfare a tutte le esigenze della medica scienza ognor progrediente, nè a tutti i bisogni in casi straordinari. Agli esposti inconvenienti volle riparare la previdenza di S. A. I. e nel suo sapiente divisamento assicurò così all'Ospedale, che è il più importante di tutti i comunali stabilimenti, una maggiore indipendenza ed una libera azione. E il beneficio da Lui diviso sarà durevole, e mentre solleva da un grave peso il Comune gioverà pure essenzialmente all'Istituto. Ecco il tenore della sopra lodata Ordinanza nella parte relativa all'Ospedale, alla Casa degli esposti, ed ai Manicomii.

« L'assoluta dipendenza economica, nella quale le per deficienza di mezzi proprii trovai verso il Comune il grande Ospedale de' SS. Gio: e Paolo, lo espone ben spesso a seri imbarazzi con danno del proprio servizio. E mio divisamento che a tale condizione di cose venga riparato, e perciò allo scopo di procurare all'Ospedale un congruo proprio patrimonio, io vado a invocare da Sua Maestà che siavi devoluta, fino alla concorrenza di un milione di fiorini la sopratassa sul vino finora applicata a ristorazione economica del Monte. Infrattanto sarà cura della Luogotenenza il migliorare i rapporti economici dell'Ospedale, provvedendo che i Comuni esterni della Provincia, invece di pagare posticipatamente le spese di cura dei rispettivi ammalati poveri, contribuiscano preventivamente un adeguato fondo di scorta, e che le dozzine dovute tanto da essi Comuni, quanto dal fondo terri-

riale, o da altri fondi chiamati per legge a soccorrere spese di cura, siano portate ad una misura eguale all'effettivo costo degli ammalati.

« Finalmente tanto presso la Casa degli Esposti, quanto presso il manicomio di S. Servilio, restano a desiderarsi parecchi adattamenti edilizi.

« Sarò a sollecitare l'effettuazione, e, perchè nel manicomio possano più convenevolmente essere collocati quegli infelici, per quali appunto si esige una cura basata a sistemi scientifici, e possibile solo in un Istituto centrale, sarà a tenersi ferma la separazione dei cretini e dei pellagrosi, che non abbisognano di una collettiva cura, e che devono perciò appunto restare a carico dei rispettivi Comuni.

« Intanto, sollecitamente attendo riferita sulla seguita costituzione del Consiglio dei procuratori.

A questo Consiglio pertanto resta interamente appoggiata la sacra causa del povero. Noi non dubitiamo menomamente, che la scelta de' suoi membri cadrà sopra soggetti meritevoli così dell'alta fiducia del Principe umano, cui tanto interessa la sorte del misero, come di quella de' loro concittadini e ne abbiamo già un'arra sicura nella nomina da Lui fatta di uno di essi, il conte Pier Luigi Bembo. Ammirando e laudando ciò che operano la religione e l'insigne carità de' nostri maggiori, Egli vuole, che ne sia consolidato e restaurato l'edificio giusta i bisogni del tempo e i desiderii dell'umanità. Sappiano essi secondarne le sante intenzioni e i generosi proponimenti; e mentre per Lui saranno le benedizioni de' presenti e de' venturi, meriteranno essi la riconoscenza della patria e della società.

ATENEIO VENETO.

Domenica 13 corrente alle ore 2 pomeridiane, lettura del socio prof. Romanin sulla storia veneta: *Il martire e la vittoria*.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il testo dell'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, dell'8, annunziato dal telegrafo, e che è riprodotto altresì dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 9:

« Il discorso dell'Imperatore Napoleone in occasione dell'apertura delle Camere legislative è atto a dileguare i timori di guerra, dei quali ultimamente fu piena l'Europa.

« Pensiero fondamentale di esso si è di togliere i dubbi, per certo non giustificati, che sorsero in Francia sulla moderazione del Governo, e di distruggere i timori, egualmente del tutto infondati, di una coalizione contro la Francia.

« Solo per difendere i grandi interessi della nazione francese l'Imperatore Napoleone chiamerà alle armi le forze della nazione, alla quale ei comanda. Siccome quegli interessi non sono in verun modo, nè da nessuna parte minacciati, siccome nessuno pensa a recar pregiudizio alla posizione ed ai diritti di un grande Impero, come la Francia, abbiamo pieno fondamento, di dividere la fiducia dell'Imperatore Napoleone che la pace non sarà turbata.

« Per tal modo, è data risposta alla domanda ardente, che ora commuove tutti gli animi.

« La pace, non dimentichiamola mai, è fuor

invece contro Alfonso, e predice al Tasso la sua immortalità.

Canto XI. *Il Bandito*. — Tasso si trova negli Abruzzi, sotto la protezione del bandito Sciarra Colonna, il quale, narratogli la persecuzione subita dalla sua famiglia per opera del proprio fratello, lo fa assistere all'estremo supplizio di questo, che viene fatto prigioniero dai seguaci di Sciarra, e viene appeso ad una quercia, ed arso vivo, non ostanti gli sforzi del Tasso per salvarlo.

Canto XII. *Sant'Onofrio*. — Il Tasso si confessa al cardinal Aldobrandini, e muore tranquillamente, mentre Roma stava preparando il trionfo e l'incoronazione in Campidoglio. Il poema si chiude con una dedica toccantissima alle figlie dell'Autore.

Da questo suntuo il lettore comprenderà facilmente che i dodici canti del *Cabianca* non sono collegati fra loro da un principio di unità, ma che tutti, indipendentemente l'uno dall'altro, rappresentano, come in dodici distinti quadri, le dodici parti principali della vita del Tasso. In si fatte rappresentazioni, l'autore attiene con molta esattezza alla storia, da cui soltanto in qualche episodio discosta. Egli imita l'Ariosto nell'incominciare sovente i suoi canti con un preludio lirico; ed in ciò fa ottima prova. Sono specialmente degni di attenzione la introduzione al poema ed il principio del canto IX; e noi volentieri ne riporteremo qualche ottava, in cui, biasimando le invidie italiane, il poeta esorta i suoi concittadini ad ardere essi medesimi « questa gramigna dell'ausonio terreno, » affinché « scordati i cittadini insulti, l'antica madre de' suoi figli esulti. » In generale, belle e descrittive di questo poema; ma, a parer nostro, non lo è forse del pari il modo con cui il poeta dispone le azioni dei suoi personaggi e ordina le loro scene e le intreccia. Ad ogni modo, se per avventura qualche cosa manca all'eccellenza del poema, nulla certo manca perchè dir si possa, che l'annunziato volume del *Cabianca* contiene una serie di belle e splendide poesie.

APPENDICE.

Rivista critica (*).

XXII.

Versi editi ed inediti del cav. Andrea Maffei. — Volumi due. — Firenze, 1858.

Le raccolte compiute de' versi dei sommi poeti sono pegli estetici un bel campo di osservazioni e di studi. Si sceglie in esse l'anima umana, che a guisa di ape tra' fiori va aggirandosi per la immensa università delle cose in cerca d'impressioni e di commovimenti, e la natura magnifica ed ingenua piove da ogni parte su di essa bellezza ed amore. E come il primo raggio del sole che splende sulla terra suscita incantevoli visioni e leggiadri fantasmi e idoli e immagini d'ogni maniera, tutto in una parola il magico apparato della natura; così la luce della bellezza penetrando nell'anima, vi produce effetti corrispondenti e di alta sentimenti che partecipano della qualità della bellezza stessa che è ottima; e in que' profondi penetrali, in quel recondito santuario dell'anima, accende la prima scintilla d'amore, cui si gran fiamma seconda, e che poscia tutto movimento, diviene il primo fondamento dell'umana moralità, la sostanza prima d'ogni umana virtù. Per queste impressioni, per queste immagini, per questi commenti, l'anima radante di bellezza e di amore, sente una intima agitazione, un vemente impulso, e prorompe nella poesia; non già nella poesia dei metri e delle rime, ma in quella beata che assimila, per così dire, in se stessa i bisogni e gli interessi del popolo e le loro virtù e le miserie e le glorie e i dolori, e diviene ad un tempo per essi educatrice ed interprete, stimolo e freno. Perciò si fatta poesia, sebbene da sì alte sorgenti derivata, vive con noi la nostra vita, e si allegra e piange, e si adira ed ama e spera con noi, e si fa compagna nostra indivisibile, e mostruosa dappertutto; e nulla di ciò che è umano repta alieno, e in tutto ciò che esiste, in tutto ciò che avviene, nelle tranquille speculazioni della mente e nel furioso imperversar delle passioni.

ni, nei grandi avvenimenti che sconvolgono il mondo, del pari che nei piccoli accidenti, che altro non fanno che eccitare un sorriso ed una lagrima, questa poesia osserva con amorosa intelligenza quanto può riguardare alla umanità e recare sollievo e primamente il progresso. E questi concetti, o nei racconti epici, o nei canti lirici, o nelle drammatiche rappresentazioni, la poesia veste della sua luce e de' suoi numeri e mostra la utile verità nella bellezza delle forme e l'animo alletta e lo trae al bene.

Questa eccelsa missione veggiamo compiersi da quei grandi poeti, che sanno ben comprendere e retamente estimare il grado e l'importanza. E il cav. Maffei, che in questo nostro senza esitazione poniamo, la compie egli pure splendidamente nei due volumi che annunziamo. Nei quali, l'alta fantasia contemplando innumerevoli oggetti nel mondo fisico e nel morale, trova in tutti una nota di bellezza, e la esprime, e ne trae un senso, un affetto, un impulso che, avvalorati dalle lusinghe dell'armonia e dalla vaghezza delle immagini, operano una salutare impressione sugli animi e gli rendono gentili e generosi, e gli educano all'amore e alla virtù. Onde, anziché esaminare ad uno ad uno i componimenti del Maffei e far ad essi gli elogi che da gran tempo tutta Italia ripete, abbiam giudicato più opportuno discorrer da principio brevemente i pregi dell'ottima poesia, che sono pure i pregi delle poesie che annunziamo; poiché per tal modo l'esempio conferma il discorso, e questo esempio torna a bellissima lode dell'autore. Aggiungiamo che nei due volumi annunziati, si contengono le traduzioni poetiche di parecchi libelli del Gesner: di altri componimenti francesi, tedeschi e spagnuoli, di tre poemi di T. Moore, di cinque del Byron, e di alcuni brani del Messia del Klopstock e della *Tunisiade* del Pykier. Tutti questi lavori sono eseguiti con meravigliosa maestria, e possono dire che in essi siasi toccato l'apice della eccellenza; cioè che fu abbastanza chiaro e dimostrato da quanto fu scritto su queste versioni a mano a mano che uscirono alla luce.

Torquato Tasso. — *Canti dodici di J. Cabianca*. — Venezia 1858.

Il sig. J. Cabianca, uomo che seppa acquistarsi bella rinomanza, e che da tutti gli amatori delle buone lettere è tenuto in gran pregio,

volle con questo poema rendere novello onore al principe dei nostri epici. Il quale onore, se non serviva a crescere la gloria del sommo poeta, che sta nel mondo da più secoli splendido ed immortale, gioverà almeno a dimostrare che mantieni nel tempo nostro vivo e fervido il culto degli uomini illustri, e che sempre ne suonano fra noi le lodi e le geste ed i plausi e il nome. La letteratura italiana accoglierà certo con piena soddisfazione questo nobile omaggio renduto a quello, che fu uno de' suoi primi e più ornamenti; tanto più che nel poema del Cabianca, al merito dell'intenzione ed all'altezza dei concetti, si aggiunge copia d'invenzioni e vaghezza d'immagini e calore di affetto e leggiadria di stile ed ottima testura di verso. Reputiamo conveniente di presentarne a' nostri lettori un brevissimo suntuo.

Canto I. *La famiglia*. — L'autore dopo aver descritto la baia di Napoli, conduce il lettore a Sorrento nella casa del Tasso, e lo fa assistere all'arrivo di Bernardo, che si getta fra le braccia della moglie beata di rivederlo; e narratole come debba tosto ripartire «sule col Sans-verano» suo padrone, e gustati alcuni istanti di gioia paterna fra i suoi due figliuoli Torquato e Cornelia, si stacca a stento dalla moglie e riparte conducendo seco il piccolo Torquato per farlo educare in Roma. Il canto si chiude con un bellissimo lamento sui dolori dell'esule.

Canto II. *L'educazione*. — L'autore narra gli studi del Tasso, prima sui greci, poi sui latini e finalmente sui grandi poeti italiani; il suo primo amore per Laura Peperara di Mantova, che poscia lo seguì alla corte di Ferrara; la sua vocazione per la poesia, e la sua resistenza alla volontà del padre, che voleva fare di lui un leguleio.

Canto III. *La caccia*. — Il Tasso trovavasi in Francia. Quivi caccia col Re, e per un atto di cortesia verso questo, viene festeggiato da tutta la Corte. Il Tasso, fra i plausi di tutti, improvvisa un addio alla Francia.

Canto IV. *Il vaticinio*. — Torquato, allontanatosi dal Re, si lascia portare dal suo cavallo per la selva, ove, per analogia di circostanze, immagina lo smarrimento di Erminia fra le ombrose piante, e l'arrivo di lei fra i pastori. Il Tasso così fantasticando, incontra in un eremo il Principe di Salerno, che sta espiando la sua colpa di avere rinnegato la fede cattolica. Si riconoscono, e il Principe gli predice la sua gloria e la sua sventura.

(*) La copia della materia e l'importanza degli avvenimenti politici ci costringono a indugiare sia oggi la *Rivista Critica* mensile.

Ultimamente pervennero da protestanti del Belgio e degli Stati Uniti d'America al Principe ereditario alcune suppliche, firmate da molti, per la tolleranza a favore dei Cattolici e per la libertà di coscienza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 9 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, fece essere al disegnatore di Venezia, sig. Nicolò Barison, una ricca spilla in brillanti, fregiata della sua cifra e corona arciducal, palesandogli in pari tempo la sua soddisfazione dell'opera, eseguita dal suddetto Barison, d'un Messale storico cronografico, donato a S. M. per l'uso del tempio votivo di Vienna.

(G. Uff. di Mil.)

Francia.

In un carteggio da Parigi 5 febbraio, nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, trovasi quanto appresso:

« Il romanzo politico, ieri uscito in luce, autore del quale sarebbe il consigliere di Stato sig. di La Guernière, non ebbe fortuna nemmeno sul suo al fine del giorno. Oggi poi vien domandato come sia stato ieri possibile tenere quel romanzo per verità e per realtà? Ora si domanda se i giornali francesi, che anelano guerra e rivoluzione, si atterrano a quel libricolo, ovvero al discorso dell'imperatore? Tutto fa prevedere che si atterrano al primo, giacché osano a quest'ora sostenere contenere quell'opuscolo il vero e proprio pensiero del Governo. Però essi si consolano dell'amara sorpresa, loro recata dalle parole di lord Palmerston, aspettando che questi parli quanto prima in senso diametralmente opposto. Vedremo dunque i giornali di qui combattere, sulla base di quell'opuscolo ed imitando, il principio che i trattati e le sottoscrizioni obblighino i contraenti.

In Inghilterra, al tempo stesso, ha luogo uno spettacolo del tutto opposto. Tutti i partiti e tutti i giornali adottarono dietro il discorso del trono le parole: « fuori dei trattati, nessuna sicurezza e nessun onore. » E deplorabile, del pari che caratteristico, che gli organi pubblici dei due paesi in siffatta questione, e relativamente a tal punto di onore, possano essere fra essi in tale aperta opposizione. I più moderati fra i giornali della suaccennata categoria non vogliono annullare i trattati, come un tempo gli iconoclasti le immagini. Vogliono sbarazzarsi di essi, assoggettandoli a revisione. Questa revisione è la loro parola d'ordine, e sperano perfino di ottenere, mediante essa, di più di quello che otterrebbero colle armi, in un momento in cui è certo che tutta l'Europa si solleverebbe contro una violenza. Soltanto una saggia piena di risoluzione ricondurrà la politica francese sulla retta via. A ciò non bastano le parole. Vi vogliono fatti per tornare su quella via. Nei crocchi, che danno norma, combattono ancora due opposte tendenze per ottenere il sopravvento, e dee ancor vedersi quale sarà l'esito di quelle convulsioni.

Regno di Baviera.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, in data di Monaco 3 febbraio:

« L'ordine del giorno per l'odierna sessione della Camera dei deputati faceva aspettare la lettura di un'interpellazione del deputato barone di Lerchenfeld, relativa all'emaneazione di un divieto dell'esportazione dei cavalli. Sul banco ministeriale stavano i ministri degli affari interni e della giustizia, e l'incaricato interinale della Direzione del Ministero delle finanze, consigliere di Stato, di Fischer. Il presidente invitò il deputato di Lerchenfeld a leggere la sua interpellazione. Il sig. di Lerchenfeld si rivolse quindi al ministro degli affari interni, colle seguenti parole:

« Le complicazioni politiche assunsero negli ultimi tempi tale carattere, che fa sparire ogni giorno più la speranza di vederle pacificamente sciolte. Nello stesso modo, in cui la nazione germanica nutre ancora speranza di veder fatta ragione al buon diritto della fedele porzione del popolo tedesco sull'Eider, può anche aversi non essere giunto ancora il momento, in cui i Governi della Germania e la Dieta federale ritengano opportuno di pronunciare, secondando la generale aspettazione, la parola ardentemente desiderata, la quale toglia ogni dubbio che, al pari di tutte le schiatte germaniche, anche i Governi della Germania siano risolti fermamente di opporre al nemico comune le forze comuni. Se, in faccia agli sforzi straordinari dal lato avversario, non si veggono finora altri preparativi di difesa, oltre a quelli che rapidamente e vigorosamente prende l'Austria, per la prima minacciata, non vogliamo per questo dubitare che ogni Governo della Germania, memore di quel vergognoso tempo, nel quale una politica non germanica sacrificò l'onore della Germania, la forza ed il ben essere della patria, non sia pronto ed armato a far fronte al pericolo, minacciato poi que-

sto la Germania dal Mezzogiorno o dall'Occidente. Ora, a ciò si può soddisfare anche nel momento presente, togliendo ogni aiuto agli armamenti avversari. Da breve tempo, la Francia e la Sardegna ritirano gran massa di cavalli dalla Germania, e più precisamente anche dalla Baviera, e passando per essa. Tale circostanza giustifica la domanda se sia stato a quest'ora emanato divieto dell'esportazione dei cavalli oltre ai confini, o quali misure possa, nel prossimo avvenire, prendere in tale riguardo il regno di Stato? »

Dietro domanda del presidente, se tale interpellazione del deputato di Lerchenfeld possa far calcolo sull'appoggio della Camera, questa si alzò come un sol uomo. Dopo avere il conte Heynberg constatato l'adesione unanime della Camera stessa, il ministro di Pfordten dichiarò che avrebbe risposto all'interpellazione del barone di Lerchenfeld in una delle prossime sessioni. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 febbraio (sera.)

Bucarest 7 febbraio. — Il Ministero Valaceo è stato formato in senso radicale.

Napoli 4. — Un dispaccio da Bari dice che il Re è ricaduto malato, e che doveva tornare a Caserta.

(FF. FF.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 febbraio.

1. Debito pubblico. — A. dello Stato.

Corso med. in v. a.
In valuta austriaca . . . 5 1/2 per fior. 100 —
del Prestito nazionale . . . 79 80
Metalliche . . . 78 10
con lotteria dell'anno 1834 . . . 63 —
1839 . . . 129 50
1844 . . . 109 30

B. dei Domini della Corona. — Obblig. dell'es. dei suoli.
dell'Austria inferiore . . . 5 1/2 per fior. 100 —
dell'Ungheria . . . 78 25
del B. di T. Cro. e Schiav. . . 77 25
della Gallizia . . . 77 25
della Bucovina . . . 77 25
della Transilvania . . . 77 25
della Banca di sconto Austria inferiore . . . —

2. Azioni.

della Banca nazionale . . . 938 —
della Stab. di Credito austr. di comm. ed ind. . . 214 50
della str. a ferrata Ferdin. a 1000 fior. . . 1726 —
della Banca di S. S. . . 233 50
col versamento del 5 1/2 . . . 120 —
contingenza Sud-Nord . . . 168 25
Tibisco a 200 fior. m. d. c. . . 476 —
dell'Or. Imp. Franc. Giuss. . . —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior. . . —
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior. . . —

3. Carte di pegno.

della Banca . . . per 12 mesi 5 1/2 per fior. 100 —
naz. m. d. c. . . per 10 anni —
con lotteria . . . per 12 mesi —
in val. austr. . . con lotteria . . . 84 —

4. Vignetti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. . . per pezzo 97 90
Soc. di navig. a vap. sul Danubio . . . —
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . . —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 febbraio.

3 mesi Corso med. in v. a.

Amsterdam per 100 fior. d'Olanda . . . 88 75
Augusta per 100 fior. val. della Germ. merid. . . —
Berlino per 100 talleri . . . —
Breslavia per 100 talleri . . . —
Francoforte s/M. per 100 fior. val. Germ. mer. . . 88 80
Genova per 100 lire piemontesi . . . —
Amburgo per 100 marchi Banco . . . 79 05
Lipsia per 100 talleri . . . —
Livorno per 100 lire toscane . . . —
Londra per 100 lire sterline . . . 104 60
Lione per 100 franchi . . . —
Milano per 100 fior. valuta austriaca . . . 103 30
Marsiglia per 100 franchi . . . 41 45
Parigi per 100 franchi . . . 41 45
Praga per 100 fior. valuta austriaca . . . —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca . . . 103 20
Venezia per 100 fior. valuta austriaca . . . —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche . . . 15 05
Costantinopoli per 100 piastre turche . . . 8 25

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali . . . 4 96 —
a peso . . . 4 93 —
Corone . . . 14 30 —
Mezze Corone . . . —

Borsa di Parigi del 8 febbraio 1859.

Rendite francesi 68,25 68,10.
Quattro 1/2 97 — 96,50.
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 405.
— Lomb. Veneto 520.

Borsa di Londra del 8 febbraio — Consolidati
al 3 1/2 95 3/4

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rele lombardo-veneta
INTROITO SETTIMANALE. — Da 22 a tutto 28 gennaio 1859.

	Da 22 a 28 gennaio 1859	Settimana corrispond. del 1858	Aumento	Diminuzione	Da 1° genn. a 28 feb. 1859	Da 1° genn. a 28 feb. 1858	Aumento	Diminuzione
Passeg. N. 31,409	29,843 06	27,528 14	2,314 92	*	126,325 80	118,991 16	7,334 64	*
Trasporti militari	31,237 72	1,279 91	29,957 81	*	115,755 82	5,628 40	109,627 42	*
Trasporti speciali	825 73	494 84	330 89	*	3,682 54	3,074 57	607 97	*
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,468 35	2,773 76	1,694 59	*	14,703 68	6,258 60	8,445 08	*
Trasporti celeri.	26,090 27	20,116 63	5,973 64	*	82,620 30	68,503 98	14,116 32	*
Merci T. 6,285			39,972 45	*			137,941 97	*
Totali	92,465 13	52,492 68	39,972 45	*	348,846 72	210,904 73	137,941 97	*

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.
Il 10 febbraio. — Arrivali . . . 620
Partiti . . . 703

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 9, 10 e 11, in S. Sebastiano.
Il 12, 13, 14, 15 e 16, al SS. Ger. e Protasio.

TRAPPASTI IN VENEZIA.
Nel giorno 7 febbraio. — Bortoluzzi Gius. fu Aless. d'anni 62 mesi 6, muratore. — Daldin Pietro fu Andrea, di 21, facchino. — Fiorini Giacinto fu Girolamo, di 75, monaca converso. — Pellini Gio. Antonio fu Nicò, d'anni 86 mesi 7, negoziante. — Giachetti Giorgio fu Pietro, d'anni 2 mesi 3. — Fucelli Michele di Gius. d'anni 2. — Parpagliola Vincenzo di G. B. d'anni 1 mesi 3. — Vianello Gio. di Gio. d'anni 1 mesi 8. — Bonotto Pietro fu Gio. Maria, di 71, falegname. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Venerdì 11 febbraio.
GRAN TEATRO LA VENICE. — Riposo.
TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

VARIETA'.

L'Osservatore Triestino pubblicava a' di scorso il seguente luttuoso ragguaglio:

Catania 14 gennaio.

La sera del giorno 8 andante, un gagliardo vento di greco-levante cominciò ad imperversare, e cresceva sempre a segno che, nei giorni 9 e 10, si formò un furioso uragano nel nostro golfo, un uragano, che memoria d'uomo non ricorda il simile, accompagnato da incessante e dirotta pioggia, sibilando tremendo di scatenati venti ed un fiero mugugine delle agitate onde; e tutto ciò faceva già presagire gravi sventure.

La sera del giorno 9, in effetto, la scuna inglese la *Sapho*, al comando di Giacomo Bellarey, cercava ricoverarsi nel nostro porto, ma essa non poté riuscire ad ormeggiarsi, né le si potè prestare nessun soccorso, sicché poco dopo, sbattuta dalle onde, andava ad investire nella scogliera vulcanica, che sorge all'imboccatura del porto, e pochi istanti appresso diveniva preda del mare. Si riuscì però a salvare tutto l'equipaggio, e con questo primo disastro si chiudevano il giorno 9, ed ognuno faceva voti perché altri danni non si avessero a deplorare.

Vane furono le lusinghe. Il giorno 10, giorno nefasto che segnava una pagina fatale nella nostra storia, l'uragano di mare cresceva sempre più terribile. Un legno greco, l'*Etia*, capitano Nicola Coronio, già partito dal nostro porto con carico *zolfo*, diretto per Cefalonia, il quale aveva poggato il giorno innanzi, si era ancorato sulla imboccatura del porto, essendo stati inutili tutti gli sforzi del suo equipaggio onde potersi più oltre avvicinare, e lasciare libero il varco ad altri legni, che potessero giungere; ma la forza delle onde rese vano ogni tentativo, ed esso rimaneva esposto in un punto molto pericoloso, e per sé e per gli altri legni, che, spinti dallo stesso maroso, potevano qui essere tirati a cercare ricovero nel porto stesso. Appena si facevano queste riflessioni, e che già l'agente del Lloyd austriaco aiutato da questo valoroso capitano del porto, sig. Giulio Bicuna, preparavano potenti mezzi onde togliere dalla posizione pericolosa l'*Etia*, e sgombrare l'entrata del porto per dare comodo ai bastimenti, che avessero potuto venire a cercarvi ricovero, si segnalano delle vele che già si avvicinavano, e dopo pochi minuti si presentava alla punta della lanterna il brick catanese, *Ignazio*, capo ingegnere Mirabella, e quasi contemporaneamente anche il brick napoletano la *Giulia*, capo Fr. Veronea, i quali, non potendo fare una manovra esatta, a causa del malagurio ancoraggio dell'*Etia*, passarono lungi dalla poppa dello stesso, e furono obbligati di ancorare vicino i frangenti del mare, il che produsse la loro perdita sopra gli scogli.

Ad un tratto si vide entrare il brigantino *Antonino*, comandato dal capitano Antonio Burgarelli, il quale, spinto dagli sconvolti flutti e cercando di entrare dentro del porto, va a radere immediatamente la poppa dell'*Etia* onde acquistare il sopravvento. La burrasca, i venti, l'uragano, tutto imperversò in quel momento, le vele furono rivolte in faccia dal furioso vento, invano momentaneamente l'*Antonino* ammarò la randa, l'alberata dell'*Etia* si era imbrogliata nell'alberata dell'*Antonino*, per cui il capitano Burgarelli, perdendo la speranza di entrare in porto, gettò in mare due ancore, che aveva da prova onde cercare di sostenersi all'ancora; ma il tempo si faceva sempre più furioso, e l'*Etia*, rompendo i suoi ormeggi da prova, va a gettarsi a corpo morto sull'*Antonino*, a cui arancò le ancore, e perciò andarono l'uno e l'altro a rompersi sulla Lava Biscari, vicino il Forte Palermo. L'equipaggio dell'*Antonino* fu tutto salvo, ma del greco non si è potuto rinvenire alcuno fra i viventi.

Mentre il cuore si spezzava ad assistere a questa lacrimevole scena, com'arivano in un punto altri quattro bastimenti, che come i primi cercavano qui rifugio. Qui la penna non può bastare a dipingere il luttuoso spettacolo. La polacca catanese la *Maria Teresa*, capitano M. Di Matteo, si perdeva dopo dell'*Antonino* sulla medesima scogliera; la scuna napoletana la *Maria della Cava*, capitano Gi. Luca, veniva dopo a rompersi fra gli scogli; il brigantino inglese la *Jane Brice*, capitano Th. Harrison, che trovavasi ancorato in porto con carico *zolfo*, e l'altro brigantino inglese del capitano P. Ingram, rompendo la notte i loro ormeggi, e subirono la stessa sorte degli altri, compiendo il più luttuoso quadro di una distruzione tremenda.

Undici furono i bastimenti, perduti interamente rimpetto il nstro porto, e sbalzati sugli scogli. Ancora tutto è confusione. Delle merci si sono salvate soltanto cuoi e poco tabacco, e dei legni una porzione di cordame, e si è in via per pescare le catene ed ancore. Quanto al legname dei bastimenti, è così frantumato sugli scogli, che ricovrandolo può vendersi soltanto per bruciare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio. — Ieri stava alle viste del porto un legno prussiano, che ancora non si conosce se sia entrato, per la fitta nebbia.

Manifestavansi alcune vendite in granaglie: st. 6000 frumentone di Braila per consegna in novembre e dicembre a l. 10,25; st. 4500 grallone di Poletine pronto pagavansi a l. 10,25; st. 1200 frumento di Poletine a l. 16 in oro, con qualche sconto; st. 3000 segala di Odesa viaggi. a l. 3,80; st. 3000 d'indigena pronta da f. 3,70 a f. 4. Vendevansi olio Corfu imb. a d. 210 e di Dalmazia a f. 29 in oro; il Monopoli nuovo continua ad essere detagliato a d. 210.

Continuò l'offerta nelle valute d'oro; le banconote seguitano scarse, per cui appena a 96 1/4 trovansi le nuove, e 101 1/4 le vecchie; il Prestito naz. si riceveva persino a 76 1/4, con pochissimi venditori, e tutto ciò era anche prima che arrivasse il telegramma di Vienna.

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 10 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S.
Obblig. met. 5 p. % . . . 76 —
Prestito nazionale . . . 76 —
Conv. vigl. del T. god. 1° novem. . . 76 —
Prest. lom.-ven. god. 1° dicem. . . 76 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 10 febr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO METRO	Dalle 6 a. del 10 febbraio alle 6 a. dell'11. Temp. mass. + 8° 9 min. 3° 4
10 febr. 6 ant.	339,40	+ 5°, 3	77	Nebbia	N. 4	6 ant. 3°	Età della luna: giorni 8
2 pom.	339,50	8, 9	78	Nuvolo S. 4	6 pom. 7		Fase: P. Q. ore 8, 7 pom.
10 pom.	339,50	5, 2	76	Sereno			

VALUTE.

F. S. F. S.

Corone 2 10

Mezze Corone 2 10

Sovrane 2 10

Zec. imp. 2 10

in sorte 2 10

veneti 2 10

Da 20 franchi 2 10

Dopp. d'Amer. 2 10

di Gen. 2 10

di Roma 2 10

di Savoia 2 10

di Parma 2 10

Tallieri bava. 2 10

Tallieri di M. T. 2 10

Tallieri di Fr. I. 2 10

Crociati 2 10

Da 5 franchi 2 10

Francesconi 2 10

Coloniali 2 10

Da 20 carant. di imperiali 2 10

di Gen. 2 10

di Roma 2 10

di Savoia 2 10

di Parma 2 10

Tallieri bava. 2 10

Tallieri di M. T. 2 10

Tallieri di Fr. I. 2 10

Crociati 2 10

Da 5 franchi 2 10

Francesconi 2 10

Coloniali 2 10

Da 20 carant. di imperiali 2 10

di Gen. 2 10

di Roma 2 10

di Savoia 2 10

di Parma 2 10

Tallieri bava. 2 10

Tallieri di M. T. 2 10

Tallieri di Fr. I. 2 10

Crociati 2 10

Da 5 franchi 2 10

Francesconi 2 10

Coloniali 2 10

Da 20 carant. di imperiali 2 10

di Gen. 2 10

di Roma 2 10

di Savoia 2 10

di Parma 2 10

Tallieri bava. 2 10

Tallieri di M. T. 2 10

Tallieri di Fr. I. 2 10

Crociati 2 10

Da 5 franchi 2 10

Francesconi 2 10

Coloniali 2 10

Da 20 carant. di imperiali 2 10

di Gen. 2 10

di Roma 2 10

di Savoia 2 10

di Parma 2 10

Tallieri bava. 2 10

Tallieri di M. T. 2 10

Tallieri di Fr. I. 2 10

Crociati 2 10

Da 5 franchi 2 10

Francesconi 2 10

Coloniali 2 10

Da 20 carant. di imperiali 2 10

di Gen. 2 10

di Roma 2 10

di Savoia 2 10

di Parma 2 10

Tallieri bava. 2 10

Tallieri di M. T. 2 10

Tallieri di Fr. I. 2 10

Crociati 2 10

Da 5 franchi 2 10

Francesconi 2 10

Coloniali 2 10

Da 20 carant. di imperiali 2 10

di Gen. 2 10

di Roma 2 10

di Savoia 2 10

di Parma 2 10

ARTICOLI COMUNICATI.

Una nuova palma nell'arte musicale fu colta dal valente maestro Castelli, che figlio di Venezia, antico ospizio d'ogni arte gentile, trovandosi da qualche tempo a S. Daniele in Friuli, dove esercita l'ufficio d'istruttore. Possiamo presagire con tutta sicurezza, che la nuova opera del Castelli intitolata il Cielo, è tale da aggiungere un altro fiore al bel serbo musicale, che una schiera di eletti ingegni hanno inteso all'Italia. Sappiamo che ad Udine, egregia fra le vene celtiche, il Cielo, magro e poco felice esecuzione, fu ripetutamente applaudito, e più volte proclamato il nome dell'autore, che si fece in mezzo a fragorosi e prolungati applausi comparir sul proscenio. Speriamo che in breve saremo messi in grado di giudicare da noi stessi della bontà del Cielo, che non ora non conosciamo che per l'autorità di giudici competenti: ed anzi fin da questo momento formiamo voi i periti, che quanto prima si sia portato sulle nostre scene, dove un pubblico numeroso attende con impazienza, per recare meriti e spargere alle opere dei suoi valorosi concittadini. Per ora ci limitiamo a felicitare la nostra patria, che ancora ha figli tali che le procacciano solida e ben dovuta fama; né vogliamo che manchi le nostre congratulazioni ai Sandanesei, che seppero meritarsi un sì degno maestro, e gli indichero quel conforto che certo non furono ultimi al incoraggiamento della bella carriera già sì felicemente esortata, nella quale egli promette di cogliere nuovi allori.

In morte del bambino, di mesi sedici, Attilio Buzzola, verso del Padre Maestro Alfonso Maria Consolente Minori Conventuali di Ferrara, indirizzati alla dolente genitrice.

Parla, o madre: ov'è il bell'angelo
Che dal Cielo un dì volò.
E d'or non raggiante e tregio
Sovra il seno tuo posò?
Madre, ov'è? Perché una lacrima
Mangiò del tuo dolor?
Oh! le care, anche immagini
Scorda, o madre, del tuo cuor!
S'era bello quel tuo pargolo
Qui, ove tutto è vanità.
Ora splende nell'Empireo
D'immanchevole beltà.
S'era vago quell'ingenuo
Riso vergine guaggio.
Ora eterno ed ineffabile
È nel gaudì di lassù.
Quei fioretti con cui cingere
Tu giovi il suo bel crin.
Or son neri candidissimi
Dell'etereo crin.
Pellegriano tu di fra gli esuli
Venne cinto del suo vel.
Per averli madre, e al ghibbo
Poi tornò del suo Ciel.
Sul tuo seno, il volto angelico
Dolcemente recino.
Lo baciasti, o Dio più celere
Dal tuo seno rivelo.
Ora il tuo seno fulgido
Ora il tuo seno fulgido
Alti bianchi del candor,
Va la madre, in mezzo agli Angioli,
Rimmentando al suo Signor.
Prega, e spera: — Ognora placido
In visione a te terra.
E leggero come un alito
A te il bacio renderà.
Sentirai tu allor nell'estasi
Di quel bacio celestiale:
Madre, oh! Madre: no, non piangermi,
Son beato, ed immortale.
Ferrara, gennaio 1859.

ATTI UFFICIALI.

N. 1109. AVVISO. (1. pubbl.)
Presso l'I. R. Ginnasio accademico di Lemberg sono da rimpiazzarsi quattro posti di maestro, a ciascuna dei quali va annesso l'anno stipendio di fior. 945 v. a. col diritto di avanzamento al superior grado di solo di fior. 1050 v. a. ed al sistematico aumento decennale.
Per ciascuno di questi quattro posti viene richiesta l'idoneità all'insegnamento della filologia classica per l'intero Ginnasio, giusta le disposizioni del Regolamento degli esami per i candidati alle cattedre ginnasiali § 5 punto 1. lett. a. o. c.
Venne stabilito nel rimpiazzo di tali posti, il termine per la produzione delle istanze, fino al 15 marzo 1859.
Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze all'I. R.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 10989. 1. pubbl. EDITTO.
Sopra istanza del sig. Luigi Sabbadini di Udine, ed a carico del sig. Francesco Sgarbi di Udine, si è ordinato che nel giorno 10 febbraio 1859, alle ore 10, alle 2 p. m. in questa sala Pretoriale si tenessero d'asta per la vendita dei beni sotto descritti, ritenute le seguenti condizioni.
I. La casa e terreni infrascripti saranno venduti in otto separate Lotti, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima.
II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore dell'immobile, meno l'esecutante se si facesse oblatore.
III. Il pagamento dei residui prezzi di delibera si eseguiranno con valuta legale, che avrà corso nel giorno della delibera.
IV. Ogni oblatore dovrà versare il prezzo del rispettivo acquisto entro tre mesi dalla delibera, corrispondendo trattando l'interesse del 5 per cento sopra il capitale verificato, e del restante a suo rischio e pericolo.
V. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli immobili nella Cancelleria di quest'I. R. Pretura.
VI. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal giudice l'aggiudicazione delle proprietà, e l'immissione in possesso degli stabili deliberati.
VII. Le pubbliche imposte ed i pesi ed aggravii, si pubblici che privati insiti sui beni deliberati di qualunque natura saranno a carico del deliberatario, e così pure le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, trasferimento, fassa di commiserazione, ed ogni altra spesa inerente alla delibera medesima.
Descrizione.
degli immobili da vendersi.
1.° Terreno arat. con gelsi denominato Campo San Daniele in mappa di Pordenone al Num. 1954, di pert. cens. 10.94, rendita L. 10.94. Stimato austr. L. 875.14.
2.° Terreno aratario vitato con gelsi denominato Campo San Daniele nella mappa suddetta al N. 1962, di pert. 10.70, rend. L. 6.63. Stimato a L. 552.45.
3.° Terreno arat. vit. denominato Braida Grigioletti nella mappa suddetta al N. 1982, di pert. 17.38, e rendita L. 10.78. Stimato a L. 3052.64.
4.° Terreno arat. vit. denominato Braida del Vial rotto, o del Demanio, in mappa suddetta al N. 1891, di pert. 19.43, rendita L. 40.03. Stimato austr. L. 6028.96.

Laogotenenza della Galizia in Lemberg direttamente, ovvero, nel caso che si trovasse in un pubblico impiego, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, allegando la prova dei fatti studiati, come pure dell'ottenuta idoneità all'insegnamento, e della loro incontestabile condotta morale e sociale.
Dall'I. R. Laogotenenza della Galizia, Lemberg, 11 gennaio 1859.

N. 2308. AVVISO. (1. pubbl.)
Nell'I. R. Ginnasio secondario di Lemberg è vacante un posto di Maestro nelle materie della filologia classica e della lingua tedesca.
Al posto suddetto è annesso lo stipendio di fior. 945 in v. a. con diritto al maggior soldo, per graduatoria, di fior. 1050, e, suppletive le condizioni legali, con titolo al sopraddetto decennale, in seguito al 10, al 20 e al 30 anni di servizio.
Onde ottenere il posto medesimo, richiedesi precipuamente la capacità voluta al § 5. 1. lett. e della legge sugli esami dei candidati per pubblici Magistero ginnasiale.
Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze direttamente a questa Laogotenenza, o se trovandosi già in servizio, per mezzo dell'Autorità da cui dipendono, alla più lunga: tutto il 15 marzo 1859, indirizzate all'eccell. I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e corredate delle prove degli studi percorsi, sulla capacità acquistata nell'ufficio di maestro, sui servizi prestati allo Stato, inoltre sulla loro buona condotta morale e civile.
Dall'I. R. Laogotenenza della Galizia, Lemberg, 19 gennaio 1859.

N. 1709. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)
Si reca a comoda notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Pretura del Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4615 si terrà nel giorno 10 marzo venturo dalle ore 10 ant. alle 3 p. m. pubblico esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con sottogiacca annessa in parrocchia del SS. Gerusalemme e Protasio circondario di S. Basilio al civico N. 2319, angr. 1548, 1636 ed al N. 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro col sup. di pert. — 14 e rendita censuaria di L. 45.36. L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 1005.97, e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 29 dicembre a. p. N. 43164.
Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 marzo suddetto.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 29 gennaio 1859.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, U. Nob. Bembo.

N. 20054. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 22 ottobre 1858 nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, in seguito all'Avviso 27 settembre p. p. N. 15626, regolarmente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale veneta nei giorni 15, 18 e 19 ottobre d. a. N. 236, 238 e 239, per l'appalto dell'esecuzione dei lavori di radicale ristaurazione del casolare ad uso del R. Guardaboschi di Campagna nel suddetto Riparto forestale, col giungimento della costruzione di un pozzo, si rende noto che nei giorni 2 marzo p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta presso la medesima I. R. Ispezione forestale, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel suddetto Avviso 27 settembre p. p. N. 15626 e l'appalto d'appalto, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 marzo detto.
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 22 gennaio 1859.

L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSE.
L'I. R. Vicegretario, ARROGHINI.

N. 8. AVVISO. (1. pubbl.)
di vendita presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone di due fondi procedenti dall'eredità vacante di Osvaldo Pagura, descritti in Mappa di Gastions, Distretto di Pordenone, come segue:
N. 1522, terreno arat. vit. con gelsi, della superf. di pertiche censuarie 140, colta rendita di L. 3.70.
N. 9.9, terreno arat. vit. con gelsi, della superf. di pertiche censuarie 294, colta rendita di L. 2.87.
In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1852 e relativo viceversa Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4002, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, le suddette proprietà sul dato fiscale di fior. 120.47 di valuta austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.
1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo venturo, dalle ore 10 della mattina alle 3 p. m.
2. Ogni oblatore all'asta dovrà essere cauto col deposito del decimo del prezzo fiscale — quale si avrà l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in

caso d'insuccesso delle offerte condizionali e dei patti assunti.
Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal pre-scritto deposito cauzionale di fior. 12.15 o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale.

b) devono venir consegnate sigillate all'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone prima dell'ora stabilita dal presente Avviso per l'esperimento d'asta.
c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli illetti, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimoni, colta indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;
d) sulla sottoscrizione dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta N. 8, 5 gennaio 1859 »;
e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi alla offerta di altri aspiranti, ma devono invece contenere la esplicita dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte generali che speciali dell'asta stessa; e d'essere pure di tenersi obbligato alla propria offerta indistintamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;
g) come deliberatario verrà guardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte si a voce che in iscritto.
L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale in iscritto, purché non sia stata fatta in iscritto, e che non sia stata fatta in iscritto, ed all'eventualità di più offerte eguali in iscritto, verrà pendente la pratica d'asta e delibera; e l'offerta in iscritto non obbligatoria per l'offerente dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone;
h) nel caso che l'asta venisse dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte e soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verale, ed intanto rimane fermo il vincolo obbligatorio;
i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali (per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore).
(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

N. 354. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)
A e conferirsi il posto d'intendente delle finanze in Milano, cui va annesso il titolo e carattere di consigliere di Prefettura col solo annuo di fior. 2625 della nuova val. austr. e la classe VI delle diete.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il p. v. mese di febbraio, nel qual termine gli aspiranti dovranno insinuare al mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire al mezzo della Presidenza della Commissione di concorso, dimostrando i requisiti all'uso necessari, e dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerali o di finanza in Lombardia.
Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano 27 gennaio 1859.

N. 329. AVVISO D'ASTA. (2. pubbl.)
Onde assicurare sino all'ultimo dicembre 1859 il trasporto locale dai magazzini della scrivente alla strada ferrata in luogo e viceversa, si stabilisce un'asta a schede segrete, estese in bollo da 30 soldi austr. per giorno 14 febbraio a. c. sino alle ore 2 pomeridiane.
Si invitano perciò i signori concorrenti di presentare le loro offerte sigillate a questa I. R. Ispezione nel tempo debito, in cui sarà da esporsi chiaramente la valuta austrica il prezzo del trasporto per cento libbre metriche, nel qual prezzo dovrà essere compreso anche la spesa dei bastanti e dei facchini doganali a S. Lucia.
Ogni offerta dovrà essere garantita d'un deposito di 150 fiorini valuta austrica.
Dopo pervenuta l'approvazione Superiore, col miglior deliberatario sarà creato un contratto formale.
Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi, Venezia, 28 gennaio 1859.
HERMANN. Rezori.

N. 1620. AVVISO. (2. pubbl.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 1783, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una banca in

incassa all'argine sinistro del fiume Fratta fronte Giustiniani superiormente al Ponte Gradughe, si deluca a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo e se non perdesse il giorno di mercoledì 23 dello stesso mese, all'ora medesima e pastora, o si passerà anche a deliberare il col più denaro e pastora, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore.
La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2688.74 valuta austrica.
(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono nelle precedenti Gazzette.)
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CRESCHI.

N. 119. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)
Dovendosi rimpiazzare, dietro autorizzazione impartita dall'eccell. I. R. Ministero dell'Interno con rispettato Dispaccio 18 dicembre 1858 N. 31726-1109 diversi posti di Guardia 18 vacanti nella squadra di custodia di questa I. R. Casa di rifugiato, cui va annesso l'anno stipendio di fior. 212 v. a. e soldi 41, pari ad austr. L. 606.89 oltre il completo uniforme, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 22 febbraio, e che entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver presentato al protocollo di questa Direzione le rispettive istanze in carta con bollo di soldi 30 corredate essenzialmente dei ricapiti comprovanti:
a) la sudditanza austriaca;
b) i servizi prestati allo Stato;
c) di essere dotati di sana e robusta fisica costituzione in modo di trovarsi pienamente capaci a ben disimpegnare le faticose incombenze annesse al posto di cui si tratta.
I militari congedati dovranno produrre i rispettivi congedi, osservando che, agli alligati delle istanze, si dovrà apporre il bollo di soldi 10 a termini di legge.
Quelli che attualmente si trovassero in qualche impiego dovranno far pervenire le loro corredate suppliche col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono.
Avrà titolo di specialità riguardo agli aspiranti che comprovassero di saper leggere e scrivere.
Dall'I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato, Mantova, 7 febbraio 1859.
L'I. R. Direttore, POSARELLI.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' IN AZIONI
per l'esercizio dell'
I. R. PRIV. STABILIMENTO
DI MULINI A VAPORE IN VENEZIA.

La Direzione della Società in azioni per l'esercizio dell'I. R. priv. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia invita i signori Azionisti a versare entro giorno otto, da oggi, presso la Cassa di quest'onorevole Stabilimento mercantile, che gentilmente si presta, il 30 per cento sull'importo delle loro Azioni, ossia fior. 315, valuta austrica, per ogni azione da loro assunta; e ciò a senso dell'articolo 6.° dell'approvato Statuto della stessa Società.

Venezia il 10 febbraio 1859.
La Direzione
G. H. BLOOT. A. CASTORI.
FEDERICO OXLEY. LUIGI IVANCHICH.

N. 575 Sanità. L'I. R. Commissariato Distrettuale di Monselice.
AVVISO.
Dietro Ordinanza delegatizia, 29 gennaio p. p. N. 1604-44, viene aperto il concorso, a tutto il corrente mese, all'esercizio della Farmacia nel Comune di Pozzomonte.
Gli aspiranti dovranno far pervenire le istanze, corredate dei prescritti documenti, al protocollo d'Ufficio della Deputazione o di questo R. Commissariato nel termine sopra stabilito.
Monselice, il 1.° febbraio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale QUAGLIO.

N. 550 San. L'I. R. Commissariato Distrettuale.
AVVISO.
Che il concorso per l'esercizio di Farmacia di nuova istituzione in Faltè, Comune di Trevignano, resta tuttavia aperto a tutto il giorno 22 corr.
Le istanze saranno prodotte a questo R. Ufficio, corredate del Diploma, della fede di nascita e di ogni altro recapito atto a comprovare tanto i mezzi per tener bene fornita la Farmacia, quanto i titoli e meriti particolari di preferenza.
Montebelluna, il 7 febbraio 1859.



Navigazione a vapore
fra LIVERPOOL e VENEZIA

Fra pochi giorni attendesi l'arrivo del
vapore inglese EUFRATE di prima classe
il quale sarà immediatamente seguito dall'
ANDES partito da Liverpool il 3 febbraio corrente.
E pure sotto carico il
TIBER che partirà da Liverpool il 15 corrente.
Si pregia la sottoscritta Ditta di prevenire i signori negozianti e speditori, affinché si indirizzino per tempo ad essa od al sig. Marco Gariboldi, sensale, per quanto concerne la caricazione, Venezia, 10 febbraio 1859.
AUBIN e BARRIERA.

Dichiaro io sottoscritto di revocare ed annullare, come revoco ed annullo qualunque Mandato di Procura da me rilasciato a certo Alvise Luigi Beutoulet Cigogna, e particolarmente quelli 11 ottobre 1846 e 1.° gennaio 1848.
Venezia, il 5 febbraio 1859.
FEDERICO CONTE SPENCER del fu Guglielmo.

La Ditta G. Antonio Manetti avverte, che dietro l'ottenuto Privilegio per Fabbrica di Vasi da notte metallici invetriati, che non rendano puzza nelle stalle, e che le commissioni le potranno essere date tanto direttamente in detta città, quanto a mezzo di tutti gli Uffici della Dilegenza Franchetti, a cura di cui la volontà dei committenti, saranno anche fatti pervenire i vasi che venissero ordinati.

E stato smarrito un pacco contenente cento Copia del prestito nazionale, da fior. 2.30 l'uno. Chi fosse in grado di offrire qualche sicura traccia per rinvenimento de' suddetti Copia, potrà rivolgersi a Negozio del signor Giulio Chantal, S. Marco, Procuratore Vecchie, N. 103, ed in caso di buon risultato, gli saranno corrisposti fior. 20 nuovi, a titolo di mancia.

Une Demoiselle de la Suisse française, qui instruit aussi l'allemand, désire se placer comme institutrice.
S'adresser par des lettres affranchies, sous chiffres P. S., poste restante, à Venise.

È DA AFFITTARE O DA VENDERE
Un Casinò di villeggiatura ed annessa adiacenza, posto nel Comune di Mogliano in provincia alla Stazione della strada ferrata.
Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandrea.

È DA AFFITTARE
COL 16 MARZO LA BELLA BOTTEGA
Con ampio locale sovrapposto, in parrocchia S. Marco, all'Ascensione, all'anagrafico N. 1254.
Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandrea.

N. 5070. EDITTO. 3. pubbl.
Si rende noto che nei giorni 25 e 28 corrente febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., saranno luogo nella casa a S. Gio. Sebastiano, Calle Malbran, N. 5885, due esperimenti d'asta, a prezzo non inferiore alla stima e verso pronti contanti in nuova valuta austriaca effettiva, di alcuni effetti di vestiario da donna, e del mobilare e suppellettilie della suddetta abitazione.
Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 3 febbraio 1859.
Il Consigli. Dirg. COMB. Foscola.

N. 67660-2. EDITTO. 3. pubbl.
Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vienna, quale istanza fedecommissaria del attuale fedecommissario di danari della signora Maria Massimiliana Teresa contessa Colonna, si è seguito al Sovrano consenso del 8 novembre 1865, in forza del quale l'istituto l. c. dell'11 luglio 1865 è trasferito in seguito al Consenso unico del 23 aprile 1875 dalla Moravia nell'Austria sotto l'Ente (Ampio) si rende noto essersi il possesso e godimento fedecommissario di tale fedecommissario vacante in seguito alla morte del signor Ferdinando Duca Serbelloni di S. Gabbio, I. R. generale di cavalleria in pensione e possidente residuo defunto nel 7 maggio 1888 a Bellagio sul lago di Como senza lasciar figli.
Vengono pertanto eccitati tutti quelli che ritengono di poter pretendere alla successione nel predetto fedecommissario in base alla sopracitata istituzione, d'insinuare loro diritto presso questo Tribunale nel termine di un anno decorrente dal giorno 1.° gennaio 1889, e di presentare le loro istanze corredate degli occorribili documenti in idioma tedesco, o per lo meno nella traduzione autentica tedesca, giacché nel caso contrario la validazione ereditaria di tale fedecommissario verrà peraltro secondario l'ordine in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed aggiudicato il possesso e godimento di tale fedecommissario a chi avrà dimostrato di avervi diritto.
Vienna, 4 gennaio 1889.

N. 1741. Locchè si porta a pubblica notizia in esazione a requisita parata da N. 67660, del suddetto I. R. Tribunale Provinciale Senese Civile in Vienna.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente MANFRONI. Domenghini, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Ufficiale
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 1470 all'anno, 735 al semestre, 367 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 1830 all'anno, 915 al semestre, 457 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, vicetto Salata al Ventagliero N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di richiesta aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 febbraio.

Gli arrivi nel nostro porto dell'anno 1858, hanno sommato a 4493, ed il tonnellaggio a 474,410. In pari tempo, i legni usciti sommano in numero di 4513, per la portata di tonnellate 469,512.
La importazione sopra N. 847 legni di lungo corso somma tonn. 175,219 —
Piccolo cabottaggio, compresi i vapori di Trieste 293,154 —
Piccolo cabottaggio sui pontificii 6,037 —
Totale 474,410 —
La esportazione sopra N. 794 legni di lungo corso somma tonn. 163,500 —
Piccolo cabottaggio, compresi i vapori di Trieste 300,391 —
Piccolo cabottaggio sui pontificii 5,721 —
Totale 469,512 —

Segue il confronto cogli anni 1857 e 1847.

	1858	1857	1847
Arrivi	N. 847 tonn. 175,219	N. 792 tonn. 152,614	N. 635 tonn. 83,053
Lungo corso	N. 3,646 » 299,191	N. 3853 » 313,014	N. 3966 » 237,960
Cabottaggio	N. 4493 tonn. 474,410	N. 4645 tonn. 465,628	N. 4601 tonn. 321,015

	1858	1857	1847
Partenze	N. 798 tonn. 163,500	N. 816 tonn. 161,672	N. 600 tonn. 76,805
Lungo corso	N. 3719 » 306,012	N. 3720 » 311,941	N. 3411 » 204,660
Cabottaggio	N. 4317 tonn. 469,512	N. 4336 tonn. 473,613	N. 4011 tonn. 281,465

Da questo specchio si rileva che, nell'anno 1858, sono entrati N. 163 legni a lungo corso più che l'anno 1847, e N. 55 di più che l'anno 1857. Nell'anno 1847, i legni di piccolo cabottaggio superavano quelli dell'anno 1858 di N. 320; malgrado ciò il tonnellaggio dell'anno 1858 si accresceva di tonnellate 61,230. In confronto poi all'anno 1857, i legni a lungo corso superavano

Perequazione generale delle prestazioni militari degli anni 1818 e 1849 fra la Lombardia e la Venezia.

È noto come di questo argomento siano occupate a lungo le nostre Congregazioni centrali. Ad operare il conguaglio delle dette prestazioni dietro principi di equità e di giustizia, fu istituita nel 1857 un' apposita Commissione liquidatrice a Milano, composta di rappresentanti dei due territori.

Risulta ora da Avvisi a stampa stati pubblicati dalle II. RR. Delegazioni provinciali, che l'opera di essa Commissione fu approvata dal competente Ministero dell'interno, mediante Decreto del 17 novembre passato.

Le somme da pareggiare furono:
Per somministrazione di generi L. 55,988,741:66
Per fondo sociale, e tassa di guerra L. 36,907,964:55
Somma L. 92,896,706:21

Era nato dubbio su qual base dovesse farsi la perequazione, e fu superiormente conosciuto e deciso, che, quanto alla somministrazione dei generi, si prendesse per norma l'imposta fondiaria dell'anno amministrativo 1857; e quanto al fondo sociale e alla tassa bellica, che il conguaglio si operasse sul medio proporzionale delle imposte degli anni 1848 e 1849.

Questa decisione è certo strettamente conforme alla giustizia; poichè il riparto del fondo sociale e della tassa suddetta erano stati fatti sulla base delle imposte di quel biennio, e quindi non era dato di allontanarsi da quel dato regolatore nel farne la perequazione fra due territori lombardo e veneto.

Diversa era la cosa quanto alle somministrazioni dei generi; imperciocchè, nessuna misura fissa di riparto essendosi osservata nel biennio 1848 e 1849, per quella era necessario di adottarne una di concreta nell'effettuare la perequazione: e siccome tale operazione non poteva eseguirsi che sulla base del censo, e siccome questo era già stato pareggiato nel 1856 tra la Lombardia e la Venezia, così era naturale e conveniente di stare al dato delle imposte prediali dell'anno amministrativo 1857, in cui era già andato in attività il nuovo censo dei due territori.

Dalla operata perequazione delle prestazioni

ni, di cui si tratta, le Provincie venete ebbero un sensibile beneficio; essendochè risultarono in credito di L. 4,020,017:54, che saranno rifuse in sei rate semestrali, a meno che in seguito non fosse giudicato necessario di stabilire un tempo alquanto più lungo.

Un'altra provvida disposizione fu presa in quest'incontro, a riguardo delle popolazioni venete.

Nella Lombardia erano state ammesse a liquidazione eziandio le partite, che non erano state rigorosamente documentate, ma per le quali sussistevano tuttavia altre prove suppletorie. Ottracciò, non furono colà respinti i crediti insinuati fuori dei termini prestabiliti.

Nel Veneto, all'incontro, fu osservato su questi due punti uno stretto rigore; sicchè furono escluse una quantità di partite, o per insufficiente documentazione, o per trascuranza di termini.

Ad oggetto di pareggiare anche in questo i due territori, la Commissione liquidatrice propose, e il Ministero dell'interno approvò, che fosse assegnato un nuovo termine all'insinuazione di siffatti crediti; e che, ove questi non potessero essere regolarmente documentati, siano ammesse eziandio prove suppletorie a dimostrarne la sussistenza.

Si riferiscono appunto a questo gli Avvisi delegatizi, a cui abbiamo di sopra accennato; e terminata che sarà la liquidazione di tali partite, sarà fatta anche di quelle la perequazione tra la Lombardia e la Venezia; con che questa andrà ad avere un nuovo sollievo.

Questi fatti dimostrano che l'istituzione di Commissioni perequatrici è un ottimo provvedimento; e se tali Commissioni hanno giovato in un caso per noi, non dubitiamo che non siano per giovare anche in altri.

N. 163. Amm. MONTE DI PIETÀ DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Seguita presso l'incinto Municipio, nel 22 gennaio a. e., la CXXI estrazione delle numero quattro grazie per vecchi ad haeredes a sopprime all'importo dell'annuale 1858, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Dittie:

I. Quaderno C. 106, Archinto co. Giuseppe di Milano, rappresentante monsign. Girolamo Ar-

chinto, Arcivescovo di Tarsi . . . a. L. 1410.07 paria fior. 493.52
II Quaderno C. 541, Alessandro D'Angeli del fu Abram . . . a. L. 1825. — » 638.75
III Quaderno C. 60, Alessandro d'Angeli e Generi . . . a. L. 1825. — » 638.75
IV Quaderno C. 541, Alessandro D'Angeli del fu Abram . . . a. L. 1825. — » 638.75

Per la complessiva somma da erogarsi di a. L. 6885.07 » 2409.77

Nel portare ciò a comune notizia, giusta il consueto, si prevengono le suddette Dittie, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione dalle medesime, che, tanto personalmente, come a mezzo dei loro rappresentanti, non avranno che a prodursi alla Prepositura, del Pio Istituto per ottenere l'esazione della somma loro spettante come sopra, allorchè i titoli, dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso, concorrano a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 4 febbraio 1859.

Il Direttore

DOTT. FIL. CONTE NANI-MOCENIGO.

Il Segretario

Gaetano Forza.

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 9, colle notizie dell'8, ed il nostro carteggio, il quale ci dispensa dall'occuparci qui delle cose locali di Francia, e ci riparla dell'impressione, prodotta dal discorso imperiale. A suo luogo rechiamo un altro discorso: quello del sig. di Morny al Corpo legislativo, di cui egli è presidente.

Alle cose d'Inghilterra provvede pure il nostro corrispondente di Londra; e riferiamo parimenti alla rubrica rispettiva i ragguagli sulle tornate del Parlamento. Per quanto riguarda la riforma, mentre il Morning Post diceva accreditarsi l'opinione che i ministri della Regia si proponessero di presentare dopo Pasqua il loro progetto di bill di riforma, cedendo così il passo a lord John Russell ed al sig. John Bright, il Morning Advertiser, per lo contrario, asseriva che i ministri, in considerazione dell'opinione pubblica, la quale si dichiarava avversa ad ogni dilazione del bill, avessero risolto di presentarlo prima dello spirare del mese. Da' suddetti ragguagli del Parlamento, si vedrà come il Ministero rispondesse ad un'interpellazione fatta, nella tornata dei Comuni del 7, su quest'argomento.

Giusta una lettera di Belgrado del 31 gennaio, comunicata a' giornali dall'Agencia Bullier, alla nota deliberazione della Skuptsina di destituire tutti i senatori e tutti i ministri, avrebbe dato motivo un apologo, la cui narrazione togliamo di peso da quella corrispondenza, lasciandoci ogni mallevanzia. All'incominciare della tornata, un contadino del Circolo d'Uscitza sali in bilancia, e, indirizzandosi alla Skuptsina, disse: « Ho un gran gregge d'agnelle e montoni, e l'ho dato in custodia a ventun pastore (v'ha 17 senatori e 4 ministri); quel gregge va deperendo di giorno in giorno. Come volete voi ch'io sappia qual pastore re debba premiare, quale punire? » A queste parole seguì una grande agitazione. Quasi tutti i deputati fecero allora proposte, intese a chiedere la destituzione di tutto il

Senato e di tutti i ministri; destituzione, che la Skuptsina pronunciò dopo un'agitatissima discussione.

Secondo la Patrie, il sig. Pourtalès doveva partire da Berlino l'8 febbraio, per recarsi al suo posto a Parigi. Il signor di Bismark lascerà probabilmente Francoforte sulla fine del mese. Si vuole che per le discussioni ulteriori, cui potrà dar motivo la questione dell'Holstein, la Prussia sia rappresentata nella Dieta germanica dal sig. d'Ushedom, testè nominato a quel posto. Secondo la stessa Patrie, il ministro del commercio di Prussia ha risolto, giusta domanda del ministro delle finanze, di denunciare il pedaggio dello Stado al Governo dell'Annover, come ha fatto l'Inghilterra.

Le notizie d'Haiti sono sempre più contraddittorie: si è esserito da ultimo che Souloque fosse rientrato a Porto Principe cogli avanzi del suo esercito, fuggendo innanzi alla rivoluzione; ora si annunzia, per la via di Nuova York, che l'Imperatore Faustino aveva quasi pienamente represso il movimento rivoluzionario. Ecco il dispaccio che ne dà la notizia:

Londra 7 febbraio.

« Col Nicaragua abbiamo ragguagli di Nuova York del 27 gennaio. I rapporti delle Giunte del Senato e della Camera dei deputati erano favorevoli all'acquisto dell'isola di Cuba. L'Imperatore Souloque aveva quasi pienamente represso la rivoluzione. »

Gli altri dispacci dei giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

Bucarest 7 febbraio.

« Il Consiglio dei ministri è così composto: ministro della giustizia e presidente del Consiglio, Giovanni Philippesco; ministro dell'interno, sig. Nicolò Goleco; ministro delle finanze, sig. Catadzi; ministro della guerra, sig. Vladopano; ministro delle relazioni estere, sig. Demetrio Bratiano; ministro dei culti, signor Giovanni Cantacuzeno; ministro del controllo, signor Gregorio Philippesco. »

Madrid 7 febbraio.

« Nella Camera dei deputati, una proposta del sig. Olozaga per la riforma del Regolamento della Camera, fu scartata alla maggioranza di 196 voti contro 14. L'autore di quella proposta, nel sostenere, s'era dato ad assalti contro il Ministero, i quali non hanno trovato verun eco nella Camera. »

Oltre a' dispacci surriferiti, i giornali ce ne recarono ieri un altro di Marsiglia 7 febbraio, il quale dava notizie di Roma e di Napoli, già venute per altra via, e soggiungeva che « il Governo britannico aveva consegnato al Governo napoletano una Nota di rimostranza circa l'insufficienza dell'ultima amnistia. » Conosciamo i dispacci di Marsiglia; non si vuol dar loro alla cieca libera pratica.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 febbraio.

Nel 27 gennaio, è morto a Weisskirchen, nel Banato, l'I. R. generale maggiore in pensione, Giuseppe barone Lazarich di Lindau, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, dell'età di 76 anni. Nato a Trieste, dedicossi dapprima al commercio. Entrò poscia al servizio militare, e si distinse specialmente nelle guerre contro la Francia. Egli fu anche quello che, nel 1813, ebbe parte eminente nella riconquista dell'Istria.

(G. Uff. di Vienna.)

drappello di Angeli, che in lieto accordo spiccavano il volo, portando sui loro dorsi la Fede. Questa eterea comitiva è formata di dodici figure, così leggiadramente lanciate nell'aria, che per proprio si muovano, quasi a precedere i passi del nuovo Apostolo, dirigendosi appunto a quella parte, dove S. Pietro accenna la terra aquileiese. Ad accompagnare il Santo più da vicino due vaghi Angioletti, distaccatisi dalla schiera comune, con placido volo discendono a mezzo quadro, quasi a tracciare il cammino, che ei deve percorrere, e a spargergli di fiori: e siccome, al dire del Boccadoro, la via di Santi è da Dio cospersa di celesti giocandita e di tribolazioni, così bene intese l'artista nel fare che di questi Angioletti uno abbia in mano fiori simbolici di letizia, e l'altro gli emblemi del patimento.

Ma, tornando al sommo piano del quadro, quant'è bellezze in quel gruppo di cittadini celesti! Gravità maestosa e gentile ha la Fede; varietà di movenze, ordine, grazia, vita è in quegli angelici spiriti, dei quali altri portano in mano la palma, indizio del futuro martirio, altri tiene il bel giglio, allusivo a verginità; che ben dell'uno e dell'altro doveva al nostro suolo tornar feconda la Fede. Se si considera l'unione di quegli Angeli nella loro condotta tecnica generale, dov'è riconosciuto la virtù di un alto magistero, che ha saputo congiungerli in un mirabile insieme; se poi si prendano in esame singolare, dov'è dire, essere

Ciascun distinto e di fulgore e d'arte.

(DANTE, Parad.)

Ne la sola disposizione totale delle figure mo-

La Triester Zeitung, del 9 corrente, dice che, secondo lettere da Sidney del 5 dicembre, la fregata imperiale la Novara doveva, nel 7 di quel mese, partire da colà per la Nuova Zelanda (Auckland). Nel 25 dicembre, essa doveva continuare il suo viaggio per Taiti, andando alla fine di gennaio da Taiti alle Isole Sandwich, ad alla fine di marzo, a Lima e Valparaiso. In maggio, si pensava di andare a Montevideo, girando il Capo Horn; poscia, se fosse necessario, di veleggiare per Rio Janeiro, e di ritornare a Trieste per la fine dell'anno corrente.

Sembra che i Tirolesi, che desiderano di emigrare, rivolgano ora la loro attenzione all'Ungheria, dacchè la emigrazione per Perù fu tanto infelice per coloro, che la intrapresero, e spaventò tanto coloro, che li volevano seguire. A quanto annuncia il Wanderer, i primi a rivolgere i loro sguardi all'Ungheria, sono quelli assai conosciuti di Winseghau. Due dei loro deputati ritornarono di recente in Tirolo dall'Ungheria, e vi trovarono tanto di bene, da essere imminente una immigrazione in Ungheria, se anche da principio non numerosa.

(Triest Zeit.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

« A Parigi sono occupati con un nuovo opuscolo, di cui s'indica autore il visconte di La Guernonière, e che porta il titolo: Napoleone III e l'Italia. Sembra che ivi gli si dia il significato d'un manifesto nella crisi, con cui il ricevimento dell'anno nuovo alle Tuileries aveva sorpreso l'Europa. Esso chiama le condizioni d'Italia insostenibili, e propone a scioglimento della questione la formazione d'una Confederazione di Stati italiani, sotto la presidenza del Capo della Cristianità cattolica. »

« Mentre fa certe insinuazioni per l'Austria, delle quali scriveva ancora l'ultimo ministro del Re Luigi Filippo, al 6 settembre 1847, all'invito francese a Torino, che solo la rivoluzione o la guerra la potrebbe realizzare, l'opuscolo cerca provare il dovere morale, che ha la Gran Bretagna, di prestare il suo aiuto all'attuazione del suo pensiero, e dimostrare che l'interesse della Germania in tale questione termina al Minicio. Dei moventi, che dirigono la Francia in quest'affare, è detto naturalmente non essere altri che la politica del disinteresse, la causa della civilizzazione, gli scopi dell'umanità, seguiti da lei sempre, quindi anche ora. »

« Noi confessiamo apertamente, e certo, senza alcuna affettazione, di non dare alcun peso a questo scritto, preso per sè, e che esso destò la nostra attenzione solo a motivo del momento, in cui comparve alla luce, solo perchè nel luogo dove fu pubblicato voluisti dargli una derivazione straordinaria. »

« E chi non conosce la forma, il modo d' espressione, l'inclinazione, l'amor proprio, la piena convinzione dell'eccellenza delle proposte, con cui gli innovatori del mondo presentano i loro piani alla pubblica opinione? E questo modo ci parve d'incontrare in ogni linea del recentissimo scritto del signor di La Guernonière. Lo ripetiamo, solo le speciali circostanze, in mezzo alle quali esce alla luce questo lavoro intellettuale, ci possono indurre a prestargli la nostra attenzione; e ciò per ora e sin d'oggi, non per seguirlo passo passo in tutte le sue lucubrazioni, ma per dare espressione ad alcune considerazioni generali, che ci ispirano solo l'idea della formazione d'una Confederazione di Stati italiani. »

« Il campo, su cui intendiamo di muoverci, lo sappiamo benissimo, e per noi tutt'altro che favorevole. Abbiamo contro di noi un grande pregiudizio, il pregiudizio, che si è formato sulla politica dell'Austria riguardo all'Italia, e del quale avremo occasione di parlare pochi giorni fa. Noi abbiamo da temere che si creda esserci state ispirate le nostre parole solo da quella politica di caparbia e d'illiberalità, che si vuole falsamente attribuire all'Austria da suoi nemici, ed alla quale, lo diciamo con vero rammarico, si crede come ad una massima indubbia, infallibile. Però, ciò non

rita lodi. Il signor Fabris degno è di encomi anche per la grande efficacia di prospettiva, da lui trattata con profondità di sapere. Gli scori, che in simil genere di lavori sono malagevoli al più degli artisti, non presentano difficoltà, ch'ei non sappia vincere, mercè il suo ingegno e la sua perizia. Stupendo è pure il colorito per forza di tinte, la dov'è maggiore il bisogno, cioè al basso piano, per profusione di luce e sfumatezza alla sommità, per limpidezza nell'aria, per varietà e armonia, nonchè per la tanto difficile degradazione dei piani, da lui maestrevolmente condotta. Aggiungo un gusto ed una grazia speciale di colorire, che rendono il suo affresco ancora più amabile. Grandioso e per nulla stentato è lo svolgere delle vestimenta, decorose, e sante le fisionomie, particolarmente quelle degli Angeli: tutto in somma, nel complesso dell'opera e nei pregi di ogni sua parte, nella sceltatezza di linee, nel corretto disegno, nella filosofia de' concetti, nel sentimento, nel colorito, tutto è degno di stima e commendazione.

Vada quindi giustamente glorioso il nostro Friuli di aver insieme ad altri suoi figli, che tanto l'onorano, anche un celebre frescante nella persona del signor Domenico Fabris, e i protettori delle arti liberali, dietro esempio sì chiaro del venerando Presule di questa arcidiocesi, apprestino del pennello di artista così valente ad abbellimento di loro dimore, e il clero sappia valersene a fortunato ornamento di chiesa.

Udine, nel gennaio 1859.

X.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Dipinto a fresco del sig. Domenico Fabris nella Sala maggiore del Palazzo arcivescovile di Udine.

Il Palazzo arcivescovile di questa città, che fu sempre ammirato pe' suoi rari e preziosi ornati di Giovanni d'Udine, per molti ed eccellenti affreschi del Tiepolo, e per altre prerogative, di che è fornito a dovizia, offre adesso agli amatori del bello una nuova e splendida produzione d'arte, che per certo tramanderà ai posteri il nome di quell'illustre personaggio, che la commise, in uno a quello di chi seppe assai felicemente eseguirlo.

S. E. monsignor Trevisanato nulla risparmiò che giovi a conservare e a viemmeglio abbellire il proprio Episcopio, il quale, come altresì l'Abazia di Rosazzo, vede ora, mercè sua e con grave spendio ampli restauri e notevoli miglioramenti. Egli, Veneziano, che è quanto dire educato fra le immortali meraviglie di una città, ch'è prodigio dell'arte, vuol essere degno successore dei Barbaro, dei Dolfini, dei Lodi e degli altri benemeriti, che tante prove lasciarono di loro munificenza, e lascierà anch'esso, sebbene in tempi così diversi dall'antica opulenza, segni non perituri del suo buon gusto e del suo favore per le arti belle. Di questa sua intelligenza e del suo senno già parla l'opera, che ora prendiamo ad esaminare.

Non ha guari, il sig. Domenico Fabris di Osoppo, che gode fama di di cospicuo pittore, specialmente per i suoi affreschi eseguiti in Trieste, nella Carniola, nel Friuli ed altrove, fu invitato dalla prefata S. A. a dipingere il soffitto di recente rinnovato, nella sala maggiore dell'Episcopio, la dove la serie dei ritratti dei Patriarchi rammenta le antiche grandezze della Chiesa aquileiese, dalla quale discende, come figlia da madre, questa di Udine. Volea pertanto ragione che il soggetto del nuovo quadro avesse ad essere in relazione co' fasti di quell'insigne metropoli, e che il subbietto in fatti, che si prescelse, è così legato alla storia di quella Chiesa, che ne rispeggia propriamente la prima sua fondazione; poichè ci presenta S. Ermagora, discepolo di S. Marco, nell'istante, in cui riceve dalle mani di S. Pietro il baston pastorale, e con questo la missione di recarsi alla nostra terra, a spargervi la luce del S. Vangelo. Il concetto per sè stesso è semplice; ma il pittore, ispirandosi nel medesimo, colla sua brillante immaginazione seppe inventare accessori, da renderlo più ricco e grandioso, e riempierne in tal guisa uno spazio, che ha vaste dimensioni. Ideata bellamente la composizione, il sig. Fabris si mise con tutto impegno ad amore all'esecuzione, la quale è riuscita a meraviglia.

La scena, com'era voluto dalla storia, si compie in Roma; lo indica bastevolmente l'architettura, veduta in iacorio, e lavorata con tale giustizia di linee e tale un prestigio, da destare ne' riguardanti la più gradita illusione. Nel basso piano del quadro, sotto a grande arco, cam-

ce e reale quella parte d'infusso, che la Costituzione vi riserva; ed ora concludere che, visto lo stato di divisione della nostra società, un corpo legislativo, il quale studi liberamente tutte le questioni in sé stesse, rende forse più utile le antiche Camere, le lotte parlamentari delle quali riducevano il voto delle leggi a non essere altro che un arma politica, un mezzo strategico di partito.

Ma questa fredda analisi mi parve fuori di luogo: troppo recente è in voi l'emozione, prodotta dalle nobili parole, che ieri avete udito, perchè io mi permetta di strarve. Meditiamole, signori; e primariamente noi, che siamo i mandati del paese, attestiamo all'Imperatore una fiducia senza limiti, ispirata da dieci anni di saggezza, di moderazione, di devozione agli interessi della Francia, e di religiosa sollecitudine per l'onore di essa. Abbiamo fiducia, quando l'Imperatore ci dice: « Ripigliate con calma i vostri lavori; la pace, io lo spero, non sarà turba. Io rimarrò irremovibile nella via del diritto, della giustizia e dell'onore nazionale »; ed allorché, rammentando quelle celebri parole: « L'Impero è la pace », ci soggiunge che la pace non potrebbe esser turbata se non per la difesa dei grandi interessi nazionali.

Molte altre considerazioni si aggiungono ancora a dissipare le nostre inquietudini. « La religione, la filosofia, l'incivilimento, il credito, il lavoro, hanno reso la pace il principale bene della moderna società; il sangue dei popoli più non si sparge di legittimi; la guerra è l'ultimo spediente, cui ricorre il diritto riconosciuto o l'onore insultato. Le controversie per la maggior parte si compongono dalla diplomazia, o si risolvono con arbitrati pacifici. Le comunicazioni internazionali tanto sollecite, la pubblicità, hanno creato una nuova potenza europea, della quale tutti i Governi sono costretti a far caso; costata potenza è l'opinione. Essa può per un istante essere indecisa o forviata, ma finalmente si colloca sempre dalla parte della giustizia, del buon diritto e dell'umanità.

Speriamo che, nelle congiunture attuali, le idee generose e le intenzioni leali e disinteressate dell'Imperatore si propagheranno nel mondo; e che, approvate dalla simpatia dei popoli, e sostenute dal credito dei Sovrani, poveranno a risolvere pacificamente tutte le questioni difficili. « Qualsiasi avvenire, adoperiamo come in passato, non prendiamo consiglio se non dal nostro patriottismo, stringiamoci ognor più intorno al trono; le dissenzioni e lo scoramento non salvano mai né il paese, né alcuno. Il nostro fermo concorso darà all'Imperatore maggior autorità per negoziare, come gli darebbe all'uopo maggior forza per vincere. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 febbraio.

Oggi si raccolsero i membri del Corpo legislativo, sotto la presidenza del sig. de Moray. Questi, la cui intimità col l'Imperatore è a tutti nota, ha inaugurato egli pure le tornate del Corpo legislativo con un discorso, il cui testo vi sarà dato probabilmente da giornali di questa sera (V. sopra), e ch'io non conosco ancora se non per succinta analisi.

Quanto ne so è tuttavia sufficiente a farmi conoscere che ieri io aveva colto nel segno, quanto al tenore assolutamente pacifico e tranquillo del discorso imperiale. Quello del sig. de Moray è concepito assolutamente nello stesso tenore, e non può lasciare verun dubbio sulle vere intenzioni del Governo francese.

Vi confesso che, dopo le parole si schietto e franche ieri profuse alla presenza delle due Camere, da membri del Corpo legislativo e dei grandi dignitari dello Stato, stupisco veramente d'aver ancora a parlarmi di dubbio d'incertezze e d'inquietudini. Se non che, io aveva preveduto, e tutti dovettero prevedere, che, quali si fossero le dichiarazioni dell'Imperatore Napoleone, troppi non coloro, cui giova mantenere la contraria opinione, troppi coloro, ch'altro non sanno fuorché seminare la zizzania, perchè, sin dal di appresso, non si vedesse ricominciare ne' giornali e ne' crocchi privati i maliziosi tentativi di quei faccendieri politici. La cosa, del resto, è assai semplice; ella consiste, quando ho detto sì, nel provare che, sotto quel sì, si nasconde un no. Il discorso dell'Imperatore adesso sta fra le mani di quei valenti messeri, intenti a torcerne le menome sillabe, per riuscire a fargli dire il contrario di ciò ch'ei vuol dire. E vi riusciranno, si tiene certo. Richiedete, o Mazzarino, od altri, non mi sovergo bene, chiedete

va solo tre righe, scritte da un uomo, per farlo impiccare. Il sistema delle interpretazioni non è cosa da ieri, ma rimonta assai lontano: io lo farei risalire fino a Caino, il quale, chiestogli di suo fratello, astutamente rispose ch'ei non gli era stato dato in custodia.

La Presse non tardò a porsi su questa perfida via. Essa ha incominciato fin da ieri sera, con alcune righe d'un commento soprammodato malizioso, in cui il suo estensore, il sig. A. Guérault, seguendo il metodo rinfacciato a Pascal, accoppiava brani slegati del discorso imperiale, in guisa da ottenere con tal accoppiamento sleale fallaci illusioni d'ottica; al prestigio delle quali le altre parti del discorso avrebbero troppo nociuto perchè non si avesse attentissima cura di lasciarle nell'ombra. Ma non è giunto ancora il momento di far il sindacato alla Presse. All'uopo, il faremo.

Più di questo, mi preme dirvi che i pessimisti formano la minima minoranza, e già si contano sulle dita. La nazione, presa nell'insieme, ha compreso colla lealtà delle masse la lealtà del discorso imperiale, ed ha accolto con giubilo universale le promesse di pace, discese ieri dal trono. Il telegram, in fatti, diede conoscere che il discorso dell'Imperatore aveva prodotto in tutte le nostre Province lo stesso ottimo effetto, che aveva prodotto a Parigi, come ieri vi ho detto.

Una parola ancora, prima di abbandonare la questione di pace o guerra. Si fa correr voce della prossima pubblicazione d'una carta dell'Europa rimaneggiata nel 1860, carta la cui distribuzione è attribuita ad altissimi personaggi. L'artificio di pubblicare su attuali questioni importanti opuscoli anonimi, segnandoli sottovoce d'augusti nomi, è un antico e lucroso mercimonio degli editori, i quali spacciano per cotale mezzo, a migliaia d'esemplari, cose il più delle volte di nullo rilievo. Quanto alla carta, di cui vi ho detto, s'ella dovesse mai pubblicarsi, di che dubbio, non posso altrimenti considerarla se non come l'estremo spediente di qualche geografo disperato. Gli alti personaggi, ai quali si attribuisce codesta stravaganza, d'altra parte inutile sotto ogni rispetto, non hanno ancora dato a vedere, ch'io mi sappia, un amor dichiarato per la geografia fantastica.

Oggi era atteso a Parigi il barone di Bourqueney; ma, aggravatosi la malattia di sua figlia, che lo tratteneva da lungo tempo a Blois, si dovette ritardare di qualche giorno il suo ritorno a Parigi.

Il barone di Beust, primo segretario della Legazione francese a Berlino, è tornato al posto, dopo un congedo di parecchi mesi, ch'egli ha passato a Parigi. E qui atteso fra otto giorni al più il conte Pourtales.

Il sig. Emerat, l'antico dragomanno del sig. Eveillard, il quale ha contribuito tanto efficacemente a salvar la figlia del nostro sventurato console, è qui giunto da Gadda. Si accerta che il suo matrimonio con madamigella Eveillard verrà celebrato fra pochi giorni.

Le ultime notizie ufficiali d'Haiti non annunciano la definitiva caduta dell'Imperatore Souleouque. Ma quell'infelice Sovrano trovasi in tale stato d'isolamento, che non si dubita di ricevere col prossimo corriere l'annuncio della conclusione del suo bizzarro destino politico.

SVIZZERA.

Ticino. — Lugano 9 febbraio.

Nella notte di sabato, venendo alla domenica, 5 al 6 corrente, in Lugano, fu proditoriamente assalito sulla pubblica via uno dei più distinti cittadini, nell'atto che si restituiva tranquillo nel seno della sua famiglia. (V. la Gazzetta di giovedì).

La Provvidenza non ha permesso che questo assassinio si consumasse: benché gravemente ferito nel capo, l'agredito, speasi, avrà salvi i suoi giorni.

Nella notte del 6 al 7 andante, in Muzzano, un altro cittadino è stato mortalmente ferito.

Questi misfatti, consumati alla vigilia dei comizi popolari, ed accompagnati da circostanze che non lasciano dubbio sulla loro indole politica, hanno sollevato in ogni angolo del paese un grido d'indignazione. (G. T.)

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte alla Nation. Zeit. del 7 corr.: « Pare si creda urgente di occupare con sollecitudine il posto d'inviato prussiano a Pietroburgo, giacché si sente in modo sicuro che il sig. di Bismarck ebbe l'ordine di partire a quella volta già alla fine di febbraio, mentre, secondo anteriori disposizioni, doveva lasciare Francoforte non prima della fine di marzo. In queste

circostanze, si attende ancora entro questo mese l'arrivo del sig. di Ussedom. » (V. il Bulletin.) (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 febbraio.

L'Osservatore Triestino, ieri giunto, aveva il seguente Poemetto:

« Ci giunsero a ora tarda giornali e carteggi di Costantinopoli e d'Atene 5 corr. Ne togliamo per oggi quanto segue:

« Per ordinanza del Sultano in data 31 p. p., Kuprili Mehmet pascià, ministro senza portafoglio, fu messo in disponibilità, e gli vennero assegnate 60,000 piastre al mese « in considerazione dei suoi eminenti servizi. » Riza Bey, già ambasciatore turco in Pietroburgo, è arrivato a Costantinopoli. Il 2, fu aperta la linea telegrafica fra Costantinopoli e l'India. È aspettata a Costantinopoli da Nikolajef una fregata russa, che deve recarsi pure a Villafranca. Il 21 gennaio avvenne un fortissimo terremoto nella città di Drama. Il principe Alessandro Ghika, già caimacan della Valacchia, ricevette la decorazione del Meglidi di prima classe.

« La Camera dei deputati d'Atene, dopo quattro giorni di discussione, approvò con 59 voti di maggioranza la proposta di legge, che abolisce la scala mobile nell'importazione delle granaglie; introducendo invece un dazio stabile, ma irrevocabile. S. M. il Re Ottone fu indisposto qualche giorno; ora però si è pienamente ristabilito. Il ministro dell'interno, Provelogio, domandò ed ottenne la sua dimissione.

« Ci scrivono da Corfù in data dell'8 febbraio: « Il Sabato 6 corr. pervennero prontamente all'attuale nostro lord Alto Commissario, sig. G. Gladstone, la risposta negativa (come attendevasi) alla supplica del 27 gennaio p. p. fatta dai rappresentanti delle Isole Ionia, e diretta a S. M. britannica, per pregarla a intercedere presso le grandi Potenze onde aderire all'unione di queste isole colla Grecia. Questa risposta, insieme ad alcune proposizioni di riforme, fu con tutta solennità comunicata dal sig. Gladstone al Parlamento in un lungo discorso, che a momenti uscirà a stampa. Nessuna decisione ancora fu presa, se queste proposizioni saranno accettate o no; intanto il sig. Gladstone si prepara a partire da qui verso il 20 del corrente mese. »

La Gazzetta Universale d'Augusta porta un articolo di fondo intitolato La Russia fa armamenti. Essa vuole aver ricevuto la conferma che quello Stato adunò al confine meridionale del Regno di Polonia guardievoli corpi di truppe. « Il nostro corrispondente in quella parte della Russia, dice la Gazzetta Ufficiale di Vienna, in una lettera che ci dirige in data del 6 corr., smentisce tutte le notizie di supposti armamenti della Russia in Polonia. Vogliamo per ora, con questo breve cenno, lasciare un accento all'altra ambedue queste notizie. Quando ce ne venne offerta l'occasione, noi non abbiamo occultato i nostri desideri relativamente alle relazioni, che sussistere dovrebbero tra l'Austria e la Russia. Speriamo che la notizia del nostro corrispondente risulterà essere la vera. »

Berlino 6 febbraio.

Narrano a Potsdam un infornuto, al quale avrebbe potuto soggiungere il Principe reggente poco tempo fa, all'atto di una caccia nelle vicinanze di Sanssouci. Lo schioppo di un ufficiale dell'artiglieria della guardia si è improvvisamente scaricato, tanto vicino al Principe reggente, che la palla il rasentò quasi toccandolo. Persone, che trovavansi presenti, sostengono essere un vero miracolo che il Principe ne sia rimasto illeso. Finora nulla s'udi di quell'accidente. Sembra quasi che avventatamente non ne sia stato parlato. (G. Uff. di Vienna.)

Il battesimo del neonato Principe avrà luogo al finir del presente mese o al cominciare di marzo. La Regina Vittoria però non verrà qui per esso. (Idem.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 febbraio.

S. A. I. la Principessa ereditaria di Toscana (1) è morta a Napoli. (G. Uff. di Mil.)

(1) Anna Maria, figlia di S. M. il Re di Sassonia, nata il 4 gennaio 1836, e maritata con S. A. I. l'Arciduca Ferdinando, il 24 novembre 1856. (Nota della G. Uff. di Mil.)

Belgrado 9 febbraio.

Nell'odierna seduta della Skupshtina fu letto il berat della Porta, che conferma l'elezione del Principe Milosh. Non essendosi fatta menzione del diritto ereditario, la Skupshtina deliberò di muovere la più viva protesta. (FF. di V.)

Londra 10 febbraio.

Lord Malmesbury ha dichiarato che probabilmente si riunirà la Conferenza per stabilire sull'elezione di Cuza nei due Principati; allora l'Inghilterra formulerà la sua opinione. (G. Uff. di Mil.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

In valuta austriaca	Corso med. in v. a.
Del Prestito nazionale	5 % per fior. 100 73 25
Metalliques	79 35
con lotteria dell'anno 1834	4 1/2 300 —
1839	130 —
1854	108 80

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esercizio dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100
dell'Ugheria	78 25
del B. di T. Cro. e Schiav.	—
della Gallizia	—
della Bucovina	—
della Transilvania	75 50
degli altri Domini	91 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	930 —
dello Stab. di Credito austr. di comm. ed ind.	211 59
della Banca di sconto Austria inferiore	1705 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	230 90
dello Stato Società	—
occident. Elisabeth a 200 fior.	—
col versamento del 5 %	—
congiunzione Sud-Nord	—
Tibisco a 200 fior. m. di c.	—
dell'Or. Imp. Franc. Giur.	475 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	—
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

della Banca	per 12 mesi	5 % per fior. 100
per 6 anni	—	—
per 10 anni	—	—
con lotteria	—	—
della Banca	12 mesi	—
in val. austr.	con lotteria	81 —

4. Viglietti.

Istit. di credito per comm. ed ind.	per pezzo	97 60
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—	—

Del giorno 11 febbraio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	89 15
Berlino per 100 talleri	—
Breslavia per 100 talleri	—
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	89 —
Genova per 100 lire piemontesi	—
Amburgo per 100 marchi Banco	79 20
Lipsia per 100 talleri	—
Livorno per 100 lire toscane	35 70
Londra per 100 sterline	104 80
Lione per 100 franchi	—
Milano per 100 fior. valuta austriaca	103 20
Marsiglia per 100 franchi	—
Parigi per 100 franchi	41 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 05
Costantinopoli per 100 piastre turche	—
Zecchini imperiali	4 98 —
a peso	4 94 —
Corone	14 30 —
Mezze Corone	—

Corso delle specie d'oro.

Borsa di Parigi del 10 febbraio 1859.	
Rendite francesi 68 35 68 25.	
Quattro 1/2. 96,90 96,80.	
Credito mobile 781 — Vittorio Emanuele 400.	
Lomb-Veneto 522.	
Borsa di Londra del 10 febbraio — Consolidati	
al 3 % 95 3/4	

VARIETA.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Profeta, la Fausta, la Beatrice di Tenda.

Noi abbiamo forse il torto di prendere il nostro ufficio sul serio, di metterci tutta l'onestà e la coscienza. L'ingegno lo ha cui lo dona l'Idio, ma ognuno può e debb'essere onesto; e di questo appunto, non d'altro, noi ci piechiamo. E non si vuol dunque lasciare la gente sotto la sinistra impressione della prima relazione del Profeta, e benché egli abbia compiuto il suo corso, e sia, Dio sa per quanti anni, sotterra, dobbiamo dirne ancor qualche cosa.

Il Sarti, che nella prima sera era vinto dal timore e dal sentimento della prova pericolosa a cui si cimentava, sostituendosi ad uno dei più grandi luminari dell'arte, incoraggiato dal buon successo, acquistò ogni sera lena maggiore, e si rese nel suo personaggio graditissimo. La nuova non lasciò quasi desiderare l'antica esecuzione; lo stesso brividi, che dapprima s'udi con indifferenza, s'udiva da ultimo con grande diletto: tanto che il Profeta, con frequente concorso, potè reggersi per due settimane, quando pareva che avesse di subito a disparire.

E in ciò ebbe pur qualche potere la Sanchioli, la quale, riavuta dallo smarrimento della prima sera, e sciolta dalla compagnia della sventura, che l'aveva tratta nella sua ruina, poté non pur in progresso sostenersi, ma mostrare quell'arte e quella passione, che le avevano aperta qui altre volte, e altrove fin l'altro di a Torino, la via al trionfo. Ella è pur la medesima Fede, e quando benedice amorosa e riconoscente il tenero figlio, e quando fiera e sdegnata al figlio ingrato, che la disconosce, rinfaccia l'affetto e le cure materne; o, conquisca dal potente suo sguardo, s'umilia, s'attira; o, per salvarlo da ferri che gli pendon sul capo, al popolo s'accusa e li difende. In tutti questi punti la Sanchioli si mostrò all'altezza della sua parte; si trovò la stessa attrice dei primi giorni, ed ella udì il suono lusinghiero della lode. E vero che talora la cantante è vinta dall'attrice; che la sua voce suona talora un po' aspra: ma in lei rimane sempre l'artista, e questo lieve difetto, a cui è facile anche avvezarsi, non dee far dimenticare gli altri suoi pregi.

Col nuovo ballo, che acquista ogni sera più voga, torna in scena la Fausta, quell'opera, le cui non molte, ma pregiate bellezze si poterono meglio valutar nel processo, ed ebbe il merito grande di metterci dinanzi quel fior di cantante, ch'è la Lafon. La prima sera della ripresa, il Cappello sostituiti il Sarti indisposto, e lo sostituiti in modo, ch'altri appena s'accorse del cambio. Non è sempre vera la sentenza del poeta: Tel brille au second rang qui s'eclipse au premier.

Il secondo tenore, Cappello, val più di qualche primo tenore; alle belle qualità della voce, egli aggiunge quella di un'ottima scuola, e magistralmente disse, quantunque trepidante pel grave assunto addossatosi, il gran duetto dell'atto secondo, in cui fu coperto d'applausi. Ecco un uomo maggiore della sua fortuna.

A S. Benedetto, la Sonnambula cesse il luogo alla Beatrice di Tenda: quell'opera antica si sentì col diletto d'una bell'opera nuova; tanto è il possente magistero di quella musica! Il Pavani n'ebbe il primo vanto; e cantò l'adagio: Io soffrì, soffrì tortura, in modo da raggiungere le memorie lasciate qui in quel bellissimo canto da maggiori cantanti, e se ne volle la replica. La Bassurri, Beatrice, ripeté anch'ella la cabaletta della sua aria, ed ebbe applausi negli altri suoi pezzi. Ma quella Beatrice scaturita da quali donne si fece mai accompagnare? Donne ribellanti, che tentarono l'emancipazione, che si emanciparono anzi da ogni legge di misura e di tuono, e diedero il guasto a tutti i cori, facendone sorgere una confusione, e un baccano, di cui non s'ebbe altro esempio in teatro.

Oltre una canzone inedita di Fulvio Testi, il benemerito prof. Thomas ha scoperto nella reale Biblioteca di Monaco, nel Codex Italicus, N. 368, trentasei importanti Trattamenti della descrizione della Germania con frequenti osservazioni di personaggi più riguardosi antichi e moderni dell'Accademia veneta. Sono descrizioni storico-politico geografiche, composte nel 1667, nelle quali appaiono quel sottile spirito d'osservazione, che informa, com'è noto, le relazioni diplomatiche degli antichi ambasciatori veneti. (Mondo Lett.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio. — Il commercio, tanto all'esterno che all'interno, non ne offriva cambiamenti d'alcun rilievo; da per tutto lagnanza di poca attività, e, per tutto, sopra ogni altra, da politiche diffidenze, che, sebbene mostrino maggiore tranquillità della settimana passata, non sono ancora rassicurate per modo che il commercio più vi pensi e si abbandoni ciecamente alle intraprese. Non rimane in sostanza, per ora, che puramente il commercio dei consumi; e per le Borse quello del giuoco sulle pubbliche carte; nel resto, non incorriamo in alcun centro commerciale che si parli d'un andamento evidentemente vantaggioso, e la speculazione giace da per tutto inoperosa, ove non si comprendessero lievi eccezioni, costate talvolta da necessità di circostanze. Siamo però nella lunga che una tal posizione non possa prolungarsi ancor molto, e di miglioramenti saremo pronti a pubblicare ogni indizio.

Banca. — Le divise mancano di collocamento, per cui i corsi si possono dire nominali. Le pubbliche carte ebbero un qualche aumento, e benché chiudano più fiacche, non si rimarca nei possessori volontà determinata di vendere. Il Prestito naz. raggiunse la cifra di 77, e rivedde ieri, in conseguenza del telegram di Vienna, a 76. Le Banconote sempre hanno corso serrato, e si pagavano per sino 101 1/2, le vecchie e 95 1/2, le nuove. Le valute d'oro offerte da 4 1/2 a 4 1/4, il da 20 franchi fino a f. 8,08 abbondava, lo sconto si contiene a f. 1 1/2.

Granaglie. — Il nostro mercato fu in questo periodo abbastanza animato; la speculazione ne prendeva qualche parte. Frumento sostenuto con fermezza, quantunque in limitata domanda. La segala in maggior pretesa dai prezzi praticati; frumento meglio tenuto pronti disponibili, e ricercati dalla speculazione a lunga consegna. L'avena in pretesa elevata, ma senz'affari; calma nelle sementi oleose. Le vendite ammontavano a st. 44,300, cioè: st. 1000 frumento indigeno qui posto, ed all'interno al consumo da f. 5,50

a 5,60; st. 9,00 segala indigena alle forniture da f. 3,70 a 4; st. 9,000 detta di Odessa viaggi per speculazione a f. 3,80; st. 5,50 frumento indigeno da f. 3,32 a 3,50; st. 13,00 detto di Braila per l'estero a f. 3,15; st. 2,200 detto indigeno per speculazione a f. 3,30; st. 6,000 detto di Braila per agosto, col premio perduto di soldi 35, da f. 3,71 a 3,78; st. 6,000 detto di Braila per novembre e dicembre a f. 3,58; st. 1,500 facchini bianchi per l'estero a f. 4,55; st. 400 seme di lino di Puglia per l'interno a f. 8,10.

Olii. — Il mercato fu poco operoso, quantunque Trieste, vicino, si mostrasse in più molto più attivo. Gli olii di Bari vecchi in dettaglio a stento si potevano sostenere a d. 20; i buoni, come quei di Monopoli a d. 210, e quei di Corfù imbottiti, olii bassi di Puglia si pagavano a stento a d. 205, anzi in partita non si vollero neppure i più bassi al limite di d. 200, quando trasportando non si fosse nello sconto del 12 e forse più. In mezzo a ciò la Puglia mantiene alto il prezzo, massime per le qualità vecchie buone; Corfù fa altrettanto; le Remagne domandate al poco di pessima qualità; tutto questo dovrebbe sostenere i prezzi degli olii buoni, che non verranno, a nostro parere, trascinati dalle pessime qualità. Gli olii fini sono pochissimi, e si sostengono senza cambiamenti. Quelli di Dalmazia si pagavano da f. 29 a 30, a seconda delle qualità, col pagamento in valuta d'oro ed anche tal fia con qualche sconto. La qualità buona anche in questi è rarissima; la settimana passò senza arrivi.

Salumi. — Arrivava altro carico ancora di cospettioni, che però non ribassava nel dettaglio, perchè in prima mano non c'era di molto. Le aringhe sono ancora più fiacche, appunto perchè un altro carico ne giungeva, ed il consumo si mostrò piuttosto delle cattive qualità. Il baccalà si manteneva sostenuto ai prezzi stessi, ma con pochi consumi. La bolina si vendeva a l. 30 schiava di dazio. Coloniali. — Poco si è fatto degli zuccheri pesti, di cui i VZ pagavano a f. 21 1/2, e con qualche maggiore sconto a f. 22; meglio tenuti possiamo dire i caffè, che di S. Domingo pagavano sino a f. 30 1/2.

Generi diversi. — La canapa è sempre richiesta; le lane vengono sostenute, ma non molte domande; le pelli trovansi senza ricerca; nelle estere, il deposito si è meschinissimo. Sentiamo da Londra che se ne vendevano 350,000 di Calcutta. Gli affari degli spiriti qui seguono inconcludenti; attivi, all'incontro, furono le vendite dei vini, massime italiani, di cui ora non rimangono che poche bariche; i vari prezzi conclusi si possono calcolare fra i 70 ad 85 daz., a seconda delle qualità. I carboni non hanno variato: poco ancora i metalli; i legami ne sembrano un poco più offerti, quantunque parli dei prezzi stessi o degli sconti. Per le setole non citansi affari né delle esterne né delle indigene, che seguono sempre più depressi gli andamenti politici. Ancor delle frutta incalcolabile è il movimento: le mandorle ferme a f. 36 per consumo. (A. S.)

Altra della stessa data. — È arrivato da Anversa il brig. pruss. Ulrich, cap. Kraef, con ferro per Malcos. Mancano gli affari nel riso, ove si eccettuati il consumo del cinese delle nostre pile; il sardo si vende intorno l. 36; costa di più a Pavia; meno del nostro prezzo se ne ricava in Levante; il commercio non può in tal modo operare.

Le valute d'oro sono offerte; mantieni il corso delle banconote; il Prestito naz. si offeriva a 75 1/2 dopo il telegram di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 10 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

F. S.

Obblig. met. 5 % 75 50

Prestito nazionale 100 —

Conv. vigl. del T. god. 1.º novem. —

Prestito ven. god. 1.º dicem. —

Az. dello Stab. merc. per una —

Az. della strada ferrata per una —

Sconto 5 1/2

CAMBII.

Scad. Fisso Sc.º Corso med. F. S. Chiusa.

Ambrurgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 75

Amsterd. per 100 f. d. O. 1. 85

Ancona per 100 scudi r. 6 21 25

Augusta per 100 f. v. un. 4 84 80

Bologna per 100 scudi r. 6 21 25

 Corfù 31 g. v. per 100 talleri | 204 — || Costant. per 100 p. turc. | — |
Firenze 3 m. d. per 100 f. v. un.	5 34
Franc. per 100 f. v. un.	4 84 80
Genova per 100 f. v. un.	4 39 75
Lione per 100 franchi	3 39 85
Lisbona per 100 lire	218 —
Livorno per 100 lire tosc.	5 34
Londra per 100 sterl.	104 80
Malta 31 g. v. per 100 scudi	50 50
Marsiglia 3 m. d. per 100 franchi	3 39 85
Messine per 100 f. v. un.	4 51 —
Milano per 100 f. v. a.	5 1/2 98 25
Napoli per 100 ducati	4 17 50
Palermo per 100 lire	4 51 —
Parigi per 100 franchi	3 39 85
Per 100 scudi	6 21 25
Torino per 100 lire	4 39 65
Trieste per 100 f. val. a.	6 93 50
Vienna per 100 f. val. a.	6 93 50
Zante 31 g. v. per 100 talleri	203 —

VALUTE.

F. S. F. S.

Corone — Talleri di M. T. 2 10

Mezze Corone — Talleri di Fr. 1 10

ATTI UFFICIALI.

N. 354. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)
E a conferirsi il posto d'intendente delle finanze in Milano, cui va annesso il titolo e carattere di consigliere di Prefettura col solo annuo di fior. 2625 della nuova val. austr. e la classe VI delle diete.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il p. v. mese di febbraio, nel qual termine gli aspiranti dovranno insinuare o col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, far pervenire al protocollo di questa Presidenza le documente loro istanze, dimostrando i requisiti all'atto necessari, e dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerati o di finanza in Lombardia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano 27 gennaio 1859.

AVVISO. (3. pubbl.)
L'eccezionale I. R. Comando superiore dell'armata si è con suo scritto Rip. 14 N. 1191 del 7 dicembre 1858 designato di concedere che sulla utilità dell'acqua tratabile dalla Bocca di erogazione a destra d'Adige di ragione di questa Direzione del Genio e propriamente per l'attivazione e l'esercizio di un opificio a mulini ad uso militare e civile, nella fossa fortificatoria appiè del sostegno murato Batardeau in cui la Bocca stessa.

Qui facendosi, non è ancora né il canale scolo della mazzetta destinato al ricevimento dell'acqua che si ritrae dalla mazzetta, né l'erogazione di quest'acqua subtrarre il minimo cambiamento, che anzi rimarranno in tal loro insieme che nelle singole loro parti e loro rapporti del tutto tali quali già ab antico e sinora, non incommo, tutelato e soddisfatto per parte di questa Direzione del Genio come presentemente ogni pubblico e privato diritto.

Non ostante una siffatta piena sussistenza dello stato attuale delle cose, questa Direzione del Genio trova ad ogni buon fine d'invitare tutti quelli che avessero o credessero di avere un qualche diritto d'uso dell'acqua in discorso a presentare entro due settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso le proprie istanze onde essa Direzione possa a termini delle medesime determinare le competenze relative a chi di ragione e combinare il giusto loro godimento coi bisogni dell'ufficio stesso.

Tutti i titoli che da qualsiasi parte potessero essere accampati saranno prodotti a questa I. R. Direzione del Genio a mezzo della Deputazione comunale di Legnano e ciò entro il termine sopra stabilito di due settimane, spirato il qual termine essa Direzione non riterrà più valida qualsiasi pretesa e passerà a decidere sopra quei titoli che saranno stati presentati in tempo utile, ben intesi, sempre in relazione alle rispettive ragioni inviscerate.

Il presente Avviso viene oltreché diramato in questa forma inserito e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Verona.

Legnano, 24 gennaio 1859.
L'U. R. Comandante della fortezza, SCHNEIDER.
L'ufficiale all'amministrazione, materiali e costruzioni, BECKER.
HIRSCH.

N. 474. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondaria di S. Bartolomeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 17 e 18 febbraio p. v. per l'affidanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pon. sul dato regolatore o prezzo fisso, nonchè per il premio d'acquirente come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che se accetteranno anche offerte suggerite in iscritto per ciascuno immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in moneta d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 13 gennaio 1859.
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale, calle delle Munghe, al N. angr. 3277, annua pigione fior. 70:—, somma da depositarsi fior. 7:—, Decorrenza dal 1. aprile 1859 a 31 marzo 1862.

2. Casa in sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria Rugafrutta, al civico N. 5126, angr. 4833, annua pigione fior. 107:—, somma da depositarsi fior. 11:—, Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 17 febbraio corr.; e quello per l'immobile al N. 2 nel giorno 18 mese stesso.

AVVISI DIVERSI.

LA CHIESA CATTOLICA E LE COMUNIONI ETERODOSSA.

Studi religiosi-sociali coi rapporti alla civiltà moderna del Sac. ANTONIO MAZZUCCHETTI Parroco di Gorle Provincia di Bergamo

Opera dedicata a S. M. I. R. A.

FRANCESCO GIUSEPPE I.

Seconda edizione - pagine XXXV - 508 in 8.

Prezzo un Fiorino.

Bergamo, dalla tipografia Pagnoncelli, a spese dell'autore, 1859.

N. 429. VII. (1. pubbl.)
L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano. E aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Musole, coll'annuo stipendio di fiorini 87:50.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 10989. EDITTO. 2. pubbl.

Sopra istanza del sig. Luigi Sabadini di Udine, ed a carico del sig. Francesco Legnani di qui, seguiranno nei giorni 19 febbraio 5 e 26 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala Pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti, ritenute le seguenti condizioni:

I. La casa e terreni infrascritti saranno venduti in otto separati lotti, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore dell'immobile, meno l'esecutorio se si facesse oblatore.

III. Il pagamento dei residui prezzi di delibera si eseguiranno con valuta legale, che avrà corso nel giorno della delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà versare il prezzo del rispettivo acquisto entro tre mesi dalla delibera, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento sotto commistria della perdita del deposito verificato, e del reintegro a tutto suo rischio e pericolo.

V. Sarà libero ad ogni oblatore la spazione degli atti nella Cancelleria di quest'I. R. Pretura.

VI. L'acquirente soltanto dopo aver verificato l'intero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione delle proprietà, e l'immissione in possesso degli stabili deliberati.

VII. Le pubbliche imposte ed i pesi ed aggravii, si pubblici che privati insiti sui beni deliberati di

qualunque natura saranno a carico del deliberatario, e così pure le spese di delibera, aggiudicazione, volta, trasferimento, tassa di commistria, ed ogni altra spesa inerente alla delibera medesima.

Descrizione degli immobili da vendersi.

1. Terreno aratorio con gelsi denominato Campo San Daniele in mappa di Pordenone al N. 1954, di pert. cens. 10:94, rendita L. 10:94. Stimato austr. L. 875:14.

2. Terreno aratorio vitato con gelsi denominato pure Campo San Daniele nella mappa suddetta al N. 1962, di pert. 10:70 rend. L. 6:63. Stimato a. L. 552:45.

3. Terreno arat. arb. vit. denominato Brada Grigolotti nella mappa suddetta al N. 1982, di pert. 17:38, e rendita L. 10:78. Stimato a. L. 2052:64.

4. Terreno arat. arb. vit. denominato Brada del Vial rotto, o del Demanio, in mappa suddetta al N. 1891 di pert. 19:43, rendita L. 40:03. Stimato austr. L. 6202:95.

5. Terreno arat. arb. vit. faciente parte della Brada delle Vedove nella mappa stessa al N. 1877, di pert. 8:42, rendita L. 6:92. Stimato austr. L. 941:59.

6. Terreno arat. arb. vit. detto Brada Polo nella stessa mappa al N. 1892, di pert. 8:19, rendita L. 8:87.

7. Terreno arat. arb. vit. detto Brada di pert. 4:30, rendita L. 11:44.

8. Terreno arat. arb. vit. detto Brada di pert. 6:07, rendita L. 16:15.

Totale pert. 18:56, rendita a. L. 44:16.

Le relative documente istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio Commissariato. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ottenibile presso quest'Ufficio.

Bassano, il 24 gennaio 1859.
Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

SECONDA ESPOSIZIONE del Grandioso CYCLOPANOGRAMMA UNIVERSALE da vedersi col mezzo di 90 lenti SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO.

DESCRIZIONE DELLE VEDUTE.

1. Veduta generale della città e porto di Genova, da vedersi col mezzo di 20 lenti.
2. Veduta generale di Milano, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
3. Veduta generale di Firenze, capitale della Toscana, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
4. Gran piazza di S. Marco illuminata a disegno con 100.000 lumi, nell'occasione della venuta di S. M. Ferdinando I, il 13 ottobre 1838.
5. Veduta generale del Porto e della Città di Nuova York, in America.
6. Interno della Chiesa di S. Andrea a Mantova.
7. Interno del gran Teatro della Scala a Milano.
8. Illuminazione straordinaria e fuochi d'artificio a Roma nella vigilia di S. Pietro, con veduta del Ponte e Castel S. Angelo, nonché la grande Basilica del Vaticano illuminata a disegno.
9. Sotterraneo de' Cappuccini a Palermo, colla Galleria degli scheletri.
10. Battaglia di Kars in Asia, nel 1854.
11. Resa di Kinnburg fatta da' Russi agli Alleati presso il Nièper.
12. Contrada di S. Giacomo a Parigi.
13. L'ultimo giorno di Pompei.
14. Naufragio del S. Gerard e morte di Paolo e Virginia nell'isola di Francia in America.

Il CYCLOPANOGRAMMA, che può vedersi di giorno dalle ore 10 ant. alle 5 pom., costa soldi 17; e dalle ore 5 alle 8, per la grande illuminazione, soldi 25. I fanciulli e Militari non graduati, pagano la metà.

ANDREA CARLI.

N. 584 II. Provincia di Padova — Distretto di Pieve
L'I. R. Commissariato Distrettuale, rende noto che resta aperto il concorso, a tutto il giorno 31 marzo p. v., al carico di Maestro delle Scuole sottodescritte, la cui nomina spetta al convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suoposito termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le seguenti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita.

b) Attestato di suditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto.

c) Simile, di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola.

d) Regolari patenti d'abilitazione all'insegnamento elementare di sì classe, che di metodica, prescritte dall'istruzione II, annessa al vigente Regolamento scolastico.

e) Dichiarazione dell'aspirante d'assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in lui a d'ubicazione e grado della Scuola potessero derivare da successive superiori disposizioni.

f) Discepolo del proprio Ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia se non che tre mesi prima dell'annua apertura della Scuola, restando responsabile il Maestro, che ommesso questo provvedimento, abbandonasse la Scuola in qualunque tempo dell'anno.

Pieve, il 7 febbraio 1859.
Il R. Commissario P. BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari maschili per le quali si apre il concorso.

Comune	Parrocchia	Ubicazione della Scuola	Annua assegno
Arzergrande	Vallonga	Vallonga	80:50
Brugine	Campagnola	Campagnola	140:—
Codevigo	S. Margherita	S. Margherita	52:50
	Cambroso	Cambroso	24:50
	Rosara	Rosara	40:25
Correzzola	Concedalbero	Concedalbero	61:25
	Villadelsbosco	Villadelsbosco	40:25
	Give	Give	40:25
	Br. dell'Abba	Brenta dell'Abba	40:25
Legnaro	Legnaro	Legnaro	161:—
Polverara	Is. dell'Abba	Isola dell'Abba	40:25
Pontelongo	Terranova	Terranova	40:25
S. Angelo	Vigorova	Vigorova	40:25

Osservazioni: A mente della Gover. Circolare, 27 aprile 1827, N. 11.265, si dichiara che le controscritture Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842, N. 25.415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PADOVA

Rende noto: Che dietro Dispaccio, 19 gennaio p. p. N. 1206 dell'eccezionale I. R. Luogotenenza veneta, è aperto il concorso fino al 28 febbraio 1859, per l'esercizio d'una Farmacia a Ponte Vigodarzere, e precisamente dal lato soggetto alla Frazione d'Altichiero.

Le istanze d'aspirare saranno prodotte entro il suddetto termine al protocollo municipale, in bollo da soldi 60, corredate dei documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato parrocchiale di buoni costumi.

c) Certificato della rispettiva Autorità comunale su' mezzi economici per ben condurre una Farmacia.

d) Diploma farmaceutico.

Si potrà allegare ogni altro documento provante i titoli acquistati nell'esercizio farmaceutico.

Il Podestà, DE LAZZARA.

L'Assessore F. D. Argenti.

N. 304. L'I. R. Commissariato Distrettuale di Barbarano

AVVISO. Che a tutto il 25 febbraio 1859 è aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Albetone coll'annuo stipendio di fior. 128:10.

Il Comune ha una popolazione di 1314 abitanti, fra cui 1100 poveri, ed una estensione territoriale di miglia 4 in lunghezza e 6 in larghezza, con strade tutte buone.

Barbarano, il 26 gennaio 1859.
Il R. Commissario Distrettuale, PEDRAZZA.

AVVISO DI CONCORSO.

Resta aperto il concorso al posto di Maestro di musica in Arzignano, Provincia di Vicenza, fino a tutto il giorno 28 febbraio 1859.

Il Maestro dovrà essere suonatore di violino, e possibilmente di piano-forte; e capace di istruire, dirigere, intrumentare, e ridurre pezzi musicali per banda, e per orchestra.

Le altre condizioni sono indicate nel Regolamento della Società, che esiste presso questa Presidenza, ed ostensibile a chiunque.

Il maestro, previo un esperimento di due mesi, sarà definitivamente confermato per un biennio, salvo reiezione.

Godrà dell'annuo emolumento di nuovi fiorini 420 oltre all'alloggio, ed altri eventuali compensi.

Le insinuazioni dei concorrenti si faranno a questa Presidenza.

Arzignano, il 26 gennaio 1859.
La Presidenza, CHERUBINI dott. Gio. Batt.

N. 29. La Fabbrica dell'I. R. Basilica di S. Marco.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resi vacanti due posti nella Cappella musicale di questa I. R. Basilica, uno di basso cantante, coll'annuo assegno di fior. 174:99, e l'altro di prima viola, coll'assegno pure di annui fior. 60:21, viene aperto il concorso per coprire i suddetti due posti, a tutto 28 febbraio 1859.

Quelli che trovassero di aspirare a tali posti, dovranno entro il predetto termine presentare le loro istanze al protocollo dell'Ufficio della Fabbrica della predetta Basilica, corredate dei documenti comprovanti l'età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, e quelli che verranno scelti saranno obbligati a disimpegnare le mansioni tutte, contenute nel disciplinare e tabella in corso, ostensibili presso l'Ufficio della Fabbrica.

Se per avventura nella concorrenza del posto di prima viola si presentasse alcuno degli individui attualmente in servizio stabile della Cappella, e che questo venisse prescelto, nel qual caso resterebbe vacante uno di quelli di seconda viola, in allora s'intendere, che il secondo che corrispondesse agli esami, potrà essere ammesso a quel secondo posto.

Venezia, il 26 gennaio 1859.
Il Presidente, CONTARINI.

N. 8. La Presidenza del Consorzio Tergola-Museo, sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati, è stabilita, nel locale d'ufficio di questa Presidenza, la riunione degli interessati, nel giorno di martedì 22 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vice-Reali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutere, voteranno quelli fra gli intervenuti, che possiedono fondi nel Bacinio cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Cittadella, dall'Ufficio consorziale, il 28 gennaio 1859.

G. WIEL, sost. di S. A. R. l'Arcid. Duca di Modena.

Il Segretario, E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e bacinio cui si riferiscono.

Approvazione del Sostituto preposto della signora Viani Elisabetta, rieletta al carico di Presidente. — La generalità degli interessati.

Il sottoscritto si piglia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l'Agenzia in Venezia della

FABBRICA CANDELE STEARICHE DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a PREZZO DI FABBRICA ed al solito pacco da essa adottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozi all'ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.
FRANCESCO BRATTI.

(3. pubbl.)

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete pubblicò la seguente circolare:

«Siccome l'assenza di varie voci nella classificazione delle merci, annessa alle Tariffe generali pubblicate il 1. corrente gennaio, potrebbe generare dei dubbi sull'applicazione delle relative tasse; e siccome, al fine di procurare al com-

mercio ogni maggiore possibile facilitazione, si è trovato opportuno di abbassare alcune merci della classe 2.ª alla 1.ª, o da questa alla classe speciale, così si deduce a pubblica notizia che da oggi, e sempre in via di esperimento, s'intendono appartenere:

«Alla classe 2.ª: Bazzoli; foglia di gesso (imballata); incisioni in rame sopra carta; spugne (imballate); trombe idrauliche; vasche di marmo.

«Alla classe 1.ª: Alabastri e marmi liscii, lavagne (in casse); bande stagnate; broccami; neri, caratteri da stampa; castagne (imballate); chiodi neri; coccole di spino cervino; cretino; mor tartaro greggio; frutti freschi, che possono conservarsi tali per molto tempo, come pomi, pere, ecc., ad eccezione degli agrumi, però sempre a rischio del mittente; galla e noci di galla, gallozole coronate, pannocchie di lino, ad uso di concia; ghiaccio in casse, gerle o corbe; gomma da fabbrica; grana di Persia; ireos; lana e cascami di lana (imballati) anche feltri di lana; legname da costruzione di una lunghezza maggiore di 10 metri; ma che non richieda più di due carri a 4 ruote; nero animale; olio di pesce; oriana; pesci preparati, salati, ammarinati, in olio, seccati; radice di genziana; sale amaro; semi di cotone; spodio.

«Alla Classe speciale: Coke; formaggio quando spedito anche da Camerlata, da Bergamo e da Verona per Mantova e Venezia; legna da fuoco; mattoni (cotti); pietre cotte; soda e natrono (imballati); vetriolo in genere (eccettuato

quello delle miniere di Agordo) i due ultimi, quando spediti da Venezia e Milano.

Verona il 28 gennaio 1859.

Il Capo del servizio commerciale, ADOLFO SCHOR.

MARIA AICHWALDER

Si fa un pregio di avvisare le signore ch'essa ha trasportato il suo MAGAZZINO di MODE IN FREZZERA, Corte Contarina, al N. 1580, e che tiene un grande Assortimento di CAPPELLI, CUFFIE, PIUME, FIORI, ecc., delle migliori Fabbriche di Parigi, a prezzi discretissimi, non che Laboratorio di vestiti per signore.

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO

FERDINANDO ELLERO

Salizada S. LUCA, NN. 3708 e 4121.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.

UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE ALL'INGROSSO E AL MINUTO

Farmacia ALLA CICOCHA a Vienna.

PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGERATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTA, L. 3. Cent. 60.

A Venezia, unico Deposito generale: Farm. ZAMPIRONI.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA

Bottiglie da Fr. 3.75 e da Fr. 2.75

Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D. R. de' Jogh nel Regno Lombardo-Veneto.

Per Venezia: ZAMPIRONI — Padova, GIRARDI — Montebelluna, ANDOLFATTO — Treviso, BINDONI — Belluno, ZANON — Udine, FILIPPUZZI — Vicenza, CURTI e Rovigo, DIEGO.

LI 8 MARZO 1859

puossi guadagnare con soli 53 SOLDI quale prezzo di un Viglietto

IL MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA regalato dalle LL. MM. II. RR.

1000 e 400 Zecchini in oro, 100 Taleri della lega e 400 Fiorini, ed inoltre 1000 e più

Oggetti in oro ed argento. CHI PRENDE 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.

I Viglietti di questa Lotteria, COME DI TUTTE LE ALTRE IN CORSO, trovansi vendibili al

Negozi di cambio ai Leoni, N. 305 di

EDUARDO LEIS.

ANCORA PER POCHI GIORNI.

INDISPENSABILE

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

ANCORA PER POCHI GIORNI.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarvi che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di divenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!

La stessa distinzione di prezzi non è la prova più chiara.

PREZZI DELLE TELE E TESSITURE.

PREZZI D'FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI, TOVAGLIE DA CAFFE E DA TAVOLA.

PREZZI anteriori attuali.

Una pezza di tela di lino, 34 braccia f. 11:— 7:—

Una pezza di tela tessuta a mano f. 14:— 8:—

Una creas di tela, 44 braccia f. 19:— 9:30

Una pezza di tela corame, 43 braccia f. 15:— 9:—

Una pezza di tela irland, per 10 cam. f. 20:— 12:—

Una pezza di tela di tessitura olandese f. 40:— 22:—

Ogni specie di tessiture di Svizzera, irlandese ed olandese f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti i colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 asciugamani e 6 fazzoletti da naso di lino genuino.

Il luogo di vendita trovasi solamente all'ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all'Albergo della LUNA.

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso ammentate dai fattori, quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie espressioni.

26 febbraio p. v., dalle ore 9 a 2 alle 2 pom., nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione si terranno gli esperimenti per la vendita dell'immobile sottodescritto, decretata dall'I. R. Pretura in Latisana sopra istanza 31 dicembre 1858, N. 6918, di Gio. Battista Mauro fu Giacomo coll'avv. d. Mugani, in odio di Pietro Lenisa di Codroipo.

Descrizione dell'immobile.

Stanza a piano terreno situata in Codroipo sulla pubblica piazza, in senso al Numero 2984, di censuarie pertiche — 04, colla rendita di L. 25:15, confina a levante e mezzogiorno pubblica Piazza, a ponente eredi fu Andrea Colla, tramontata l'esecutoria Lenisa.

Condizioni.

I. Ne' due primi esperimenti l'immobile non sarà deliberato a prezzo minore della stima di a. L. 440, pari a Fior. 154, e nei terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore cauterà l'offerta col deposito di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario depositerà entro otto giorni dalla delibera il prezzo offerto presso l'I. R. Pretura in Latisana in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, computando il previo deposito, in seguito a che gli verrà aggiudicato l'immobile.

IV. L'esecutorio non garantisce né la proprietà né la libertà dell'immobile.

V. Dall'obbligo del previo deposito è dispensato l'esecutorio, come pure dall'altro di versare il prezzo offerto sino all'importare del suo credito e spese.

VI. Tutte le spese di deposito e tasse per trasferimento di proprietà e d'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigge nei siti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Codroipo 11 gennaio 1859.

Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 9169. AVVISO. 3. pubbl.

Con decreto ordinato a questo Numero, si dichiara aperto il concorso dei creditori aperti al Editto 2 gennaio 1855 Num. 2 sulle sostanze di Pietro Paolo Peroni di Sarcodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Thiene, 29 dicembre 1858.

Il R. Pretore, POZZA.

N. 2051. AVVISO. 3. pubbl.

A rettifica dell'Editto di questo Tribunale 9 dicembre 1858 N. 25443, per sulista immobiliare emesso dietro istanza Bernartini contro Jona Rava, inserito in questo Foglio nei giorni 26, 27 e 28 gennaio ultimo decorso Num. 21 e 22.

Si dichiara che nel terzo esperimento gli stabili saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima, purché siano soddisfatti i creditori prelati sino alla somma di L. 1. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia

ATTI UFFICIALI.

N. 1419-175 (2. pubb.)
I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di accrescere nelle filande e filatoi del Regno Lombardo-Veneto il lavoro, che in questi ultimi tempi andò diminuendo per lo scarso raccolto dei bozzoli, S. E. il signor Ministro delle finanze, sopra graziosissima mozione di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si compiacque, mediante ossequiato Dispaccio 19 andante N. 339 F. M., di assentire che, fino a nuove disposizioni, sia esteso a tutto il Regno Lombardo-Veneto il favore, che, negli anteriori Dispacci 2 marzo e 22 aprile 1858 N. 1066 1874 F. M., era stato accordato al territorio della riviera di Lecco, d'importare dall'estero, bozzoli di seta, per sottoporli alla filatura nelle filande, ed alla filatura nei filatoi del Regno Lombardo-Veneto, e di esportare, esente da dazio, la seta filata.

A regolare una tale facilitazione, vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Le partite di bozzoli, che entrano nel territorio doganale, dovranno essere assegnate sotto suggello d'Ufficio ad una delle Dogane (Dogane principali e Dogane) della Provincia o Distretto ove esiste l'ufficio, nel quale seguir deve la contemplata trasformazione della materia prima. La stessa Dogana assegnataria farà luogo alla procedura di prenotazione per entrata dei bozzoli ad apparecchio, e successivamente a quella di uscita della seta filata, tenendo sempre in piena evidenza le partite dei singoli escenti, nonché il registro di prenotazione (Mod. 9.)

2. Nelle dichiarazioni per la procedura di prenotazione dovranno i possessori indicare esattamente la procedura dei bozzoli, il luogo in cui è posta la filanda, ove devono essere lavorati, ed il loro stato, cioè se secchi o freschi.

3. Qualora il processo della torcitura della seta ricevuta non avesse luogo nello stesso Stabilimento di filatura, dovrà essere indicato nella stessa dichiarazione, accennando il nome del proprietario, ed il luogo ove è posto il filatoio, cui verrà a tale scopo consegnata.

4. Dovranno trattarsi come gallette fresche le gallette vive appena raccolte, od anche morte, ma di recente sfaturate, per cui la crisalide non si trovi in uno stato di perfetta essiccazione. Per gallette secche s'intenderanno quelle, che si trovano in perfetto stato di essiccazione facile a riconoscersi per essere la crisalide polverizzabile sotto la semplice pressione delle dita.

5. Sopra 100 chilogrammi di gallette fresche sarà ammesso il ricavo di chilogrammi 6 2/3 di seta, e sopra 100 chilogrammi di gallette secche il ricavo di chilogrammi 20 al più. Tali dati dovranno servire di base alla Dogana per relativo esaurimento della procedura di prenotazione.

6. Per l'ulteriore processo di filatura, torcitura, ecc., della seta, come sopra ricevuta, dovrà dedursi anche il relativo calo del 5 per 100 della seta non filata, fissato dalla Notificazione 31 maggio 1854, N. 1443-527, della preesistente Commissione internazionale della Lega austro-ungarica (Boll. prov. ven. delle leggi 1854, parte II, pag. 81).

Venezia, 30 gennaio 1859.

L. I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze
Cov. HOLZGETHAN.

N. 1460-483 VI. (3.ª pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1853-1854 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia del Friuli. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa seconda lustrazione dovranno abbracciare, tanto per terreni quanto per fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuari contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia del Friuli, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunciare, nei modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile, o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunce dovranno presentarsi entro il mese di febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni censuati delle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunce dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) per terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) per fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunce potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denuncia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunciante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunciante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunciati;

c) il domicilio, o reale od eletto, del denunciante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) per fabbricati nuovamente costruiti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare col'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denuncia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbrica o fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un edificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'afflato, od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I R. commissari distrettuali rassegnano, col

giorno 15 marzo, i Protocolli delle denunce all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunce de' cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunce de' cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuari.

VI. Se le suddette denunce si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunce saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed eseguirsi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunce, saranno intraprese, nel mese di aprile prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione de' denuncianti cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo de' periti designati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunciati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenire personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospendranno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunciati, ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a se medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura de' Commissari distrettuali, ne' Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Uffizi tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami, nei modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunciarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vista stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi, o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorché nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunce dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunce, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. Del rilievo delle distinzioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno chiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombeni del proprio Istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sostituirà le operazioni, e la parte mancante dovrà sostenere alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da eseguirsi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesura delle denunce indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie venete, Venezia, 20 gennaio 1859.

Per l'I. R. consigliere ministeriale delle finanze per le Provincie venete
D. F. MARESC.

N. 846-493, Sez. I. (2.ª pubb.)

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCE VENETE

Avviso.

Nella Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene, e nella Provincia di Belluno relativamente ai due Distretti di Fonzaso ed Auronzo, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante la campagna censuaria 1858, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 7 dicembre 1857 N. 28142-5608, VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultati delle verificazioni, operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e peggiori effetti della pratica e prescrizioni contenute nel Titolo V. A. B. dell'Istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo.

La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissari distrettuali delle due Provincie nel mese di marzo prossimo venturo.

Gli II. RR. Commissari distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Treviso e Belluno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L. I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

N. 847-494 Sez. I. (2.ª pubb.)

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCE VENETE

Avviso.

La seconda lustrazione territoriale, che venne intrapresa nella Provincia di Belluno lo scorso anno 1858, a sensi della Notificazione 7 dicembre 1857, N. 28142-5608, VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze, ma che non poté esservi interamente compiuta, verrà proseguita ed ultimata

nella prossima campagna censuaria 1859, in quei distretti della Provincia stessa, nei quali sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonché dei possessori di beni situati nella Provincia di Belluno, a loro norma, con avvertenza che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione non compiuti avrà principio nel prossimo venturo mese di aprile.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L. I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito a rescritto dell'Eccell. I. R. Comando Superiore della Marina del 19 dicembre 1858 N. 4255-A, è stato ordinato l'affitto dello squero S. Marco, di proprietà dell'I. R. Marina di guerra.

Il detto squero è un fondo di mare della forma di un rettangolo, lungo 1000 e della larghezza di 60, quindi della superficie di 60000 klaster quadrati.

Sopra una gran parte di questo fondo di mare è stato eretto un terrapieno di conveniente altezza al disopra del livello dell'acqua, che presentemente forma l'area dello squero nella misura quadrata di 4492' 4" 6" di cui, il lato di ponente è protetto dalle onde mediante una gittata di pietra.

La parte di ponente dello squero avente 2350.3' di superficie quadrata, è, ad eccezione del lato di mezzogiorno, chiusa all'intorno con palanca, ha dal lato di settentrione un porzione d'ingresso, ed alla fronte aperta di mezzogiorno un molo assai solido, costruito di pietra in malta di pozzolana, lungo 25' e largo 3', nonché attiguo a questo uno scalo di pietra internantesi nel mare, della larghezza di 6' e della lunghezza di 7'.

Sopra questo fondo sono oltre a ciò eretti diversi fabbricati, e precisamente dalla parte di ponente dello squero:

1. Un'officina, pian terreno, lunga 12' 5" e larga 9' 0", quindi della superficie quadrata di 1125' 3" di superficie quadrata.

2. Un magazzino, pian terreno, lungo 6' 5" 2" e largo 4' 1" 6", cioè della superficie quadrata di 27' 5" 10".

3. Un edificio ad uso di cancelleria, pian terreno, lungo 8' 2" e largo 4' 1" 8", cioè della superficie quadrata di 33' 10" 4".

La parte dello squero a levante ha una superficie quadrata di 2142' 1" 6", e contiene nella sua metà superiore a settentrione i seguenti fabbricati, cioè:

1. Un magazzino, pian terreno, lungo 7' 0" e largo 3' 1" 3", cioè 22' 9" misura quadrata.

2. Due casette, i muri di tavoloni ed il tetto coperto di tegole, della superficie quadrata di 6' 0" 8".

3. Un edificio di un solo piano, ad uso di officina, magazzino e sala di modello lungo 6' 1" 6" e largo 4' 0", cioè 25' 0" 0" di superficie quadrata.

4. Un edificio ad uso di abitazione, pian terreno, lungo 10' 4" 4" e largo 4' 0" 0", quindi della superficie quadrata di 40' 1" 4".

La posizione di questo fondo, tanto per l'estensione dell'area quanto per il libero accesso da tutti i lati, e maggiormente poi per la direzione del terreno dal Nord-Est a Sud-Ovest con dolce declivio al mare, come pure per la sufficiente profondità dello stesso, verso mezzogiorno, è oltremodò vantaggiosa non solo per lo scopo delle costruzioni navali, ma ben anche per l'erezione di qualsiasi Stabilimento industriale.

Allo scopo dell'affitto per due o tre anni vengono accettate le offerte suggellate, che verranno aperte ed esaminate il 28 febbraio 1859 nella seduta di Consiglio dell'I. R. Comando di Marina residente a Trieste.

Le offerte, espresse in nuova moneta austriaca, dovranno essere munite di corrispondente bollo, contenere sulla soprascritta l'oggetto dell'offerta, il nome, carattere e domicilio dell'offerente, ed essere consegnate suggellate alla Direzione di Cancelleria della Marina in Trieste al più tardi il giorno che precede l'apertura delle offerte. Oltre all'offerta, gli applicanti dovranno in via breve o mediante apposita accompagnatoria, depositare verso ricevuta il prescritto avallo di 500 l. in moneta austriaca, sia in valuta della Banca, sia in obbligazioni di Stato nel valore del corso, sia infine in obbligazioni delle lotterie dello Stato, queste ultime nel valore nominale.

Dovrà inoltre l'offerente dichiararsi in obbligo nella sua offerta, nel caso che egli rimanesse deliberrario, e che l'Ecc. Comando superiore della Marina trovasse di approvare la sua offerta, di versare l'importo del convenuto affitto in rate semestrali anticipate ed in moneta effettiva nella locale I. R. Cassa di guerra della Marina, come pure di sottostare alla condizione dello scioglimento del contratto, qualora durante il corso del medesimo venisse all'I. R. Marina di guerra offerta l'occasione di vendere lo squero, nel qual caso il locatario, prima disdetta di finita locazione da parte dell'I. R. Marina sei mesi prima, sarà in obbligo di totalmente sgombrare il medesimo, restando d'altra parte libero al contraente, succedendo un tale scioglimento del contratto, di chiedere (nella eventuale somma d'indennizzo che il concorrente dovrà accennare nella sua offerta e che formerà una delle condizioni del contratto).

Le spese di bollo e delle competenze per l'intavolazione del contratto stanno a carico del deliberrario.

Posticipate ed irregolari offerte non saranno accettate.

Il Capitolato d'asta ed il piano dello squero S. Marco sono ostensibili presso l'I. R. Comando di Marina in Trieste, e quest'ultimo anche presso gli II. RR. Ammiragliati del porto di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I. R. Comando di Marina, Trieste, 10 gennaio 1859.

N. 1159. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 gennaio a. corr. N. 27759 dell'Eccell. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 1645, si terrà pubblica asta il giorno 16 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva del miglior offerente, l'alienazione delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di S. Francesco di Paola al civico N. 664-665, anagrafici 1067-1068, 1091-1092, coerenze alla N. 3614 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, della superficie di pertiche — 05 e rendita censuaria di L. 85,60, sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purché sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 16 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1000 a val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida medesimo depositato in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto degli deliberrario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguisti ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 15 gennaio 1859.

L. I. R. Consig. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L. I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11830. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi rinvenute nel giorno 14 dicembre 1858 dalle II. RR. guardie di finanza N. 4 cariche di tabacco in polvere, del complessivo peso di metriche libbre 64 5/10 nella località di Croce d'Anno, Distretto di Feltrina.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tale genere, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quella della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Belluno 20 gennaio 1859.

L. I. R. Consig. Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduta deserta l'asta per la vendita dei sottodistribuiti beni in Villanova e Carpano, procedenti dall'avvocato feudo Garzolini, si previene il pubblico che il giorno 28 febbraio p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà presso la I. R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 2397, 80, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 novembre a. d. N. 30395.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine 3 gennaio 1859.

L. I. R. Consig. Intendente, PASTORI.

Descrizione degli immobili.

Astoria in Mappa al N. 510, superf. pert. 3.48, rendita L. 4.11.

Aratorio in Mappa al N. 517, superf. pert. 4.58, rendita L. 3.44.

Aratorio in Mappa al N. 10, superf. pert. 3.54, rendita L. 4.50.

Aratorio in Mappa al N. 75, superf. pert. 3.24, rendita L. 3.73.

Aratorio in Mappa al N. 20, superf. pert. 3.33, rendita L. 4.23.

Aratorio in Mappa al N. 33, superf. pert. 3.84, rendita L. 5.28.

Aratorio in Mappa al N. 124, superf. pert. 3.—, rendita L. 2.40.

Prato in Mappa al N. 1024, superf. pert. 9.86, rendita L. 6.51.

Aratorio in Mappa al N. 214, superf. pert. 5.01, rendita L. 6.36.

Aratorio in Mappa al N. 1026, superf. pert. 5.98, rendita L. 7.50.

Aratorio arb. vit. al N. di Mappa 1507, sup. pert. 2.20, rendita L. 2.99.

Prato in Mappa al N. 1508, superf. pert. 1.47, rendita L. —.97.

Aratorio arb. vit. al N. di Mappa 1515, superf. pert. 4.05, rendita L. 7.53.

Prato in Mappa al N. 2211, superf. pert. 12.58, rendita L. 8.30.

I due primi immobili sono posti in Villanova, Comune di S. Daniele, ed i rimanenti in Carpano, Comune di Dignano.

N. 26966. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L. I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa centrale dei tabacchi in Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affittati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente e pagare i generi ai prezzi in massima stabiliti.

Lo smercio all'ingrosso dei tabacchi avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu di quintali metrici 1934: 35 pari a fior. 566,771: 65.

La provvigione relativa, calcolata in ragione di soli 35 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, offese nel detto periodo un reddito brutto di fior. 1983: 70 ed aggiunta l'utilità della minuta vendita che

si calcola in 1946: 46

ne risulta un totale di fior. 3930: 16

Le spese si calcolano in 2993: —

per cui si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 937: 16

Le detrazioni dimostrazione degli elementi, dati qui risultano quest'estremo viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanze in Venezia.

L. I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verum modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberrario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva di tabacchi pel valore di vendita di fior. 11,000; scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro che l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie

N. 2 - P. P. 2. pubbl.

EDITTO.
Si notifica all'assente d'ignora dimora Luigi Braga, curatore dell'Albo del Tribunale di Venezia, che l'Albo ha deliberato la sua assente d'ignora dimora fino al 4 settembre p. p. con l'esplicita intenzione di non più ritornare, ed in vista dello sbandimento del suo stato economico che sussiste già da più anni e si è reso sempre più crescente, visto il disposto dal § 58 e 79 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, la Presidenza dell'Albo del Tribunale d'Appello veneto con decreto 19 ottobre p. p. N. 17974 P-5010, ha trovato di assegnare a detto curatore Luigi Braga a forma di investigazione, e sino all'esito della medesima di sospendere dall'ufficio e soldo di fior. 300 annui, assegnandogli il terzo a titolo di alimentazione, e ciò a data del 1.° novembre p. p.

Si diffida poi lo stesso Braga a presentarsi entro due mesi per giustificarsi tutto sulle cause del suo allontanamento arbitrario, che nei motivi dello sbandimento del suo stato economico, sotto la comminazione di essere decaduto dal pubblico servizio, e privato di tutto il soldo.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dalla Presidenza dell'Albo del Tribunale Provinciale,
Rovigo, 19 gennaio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.

N. 60. 2. pubbl.

EDITTO.
L'Albo del Tribunale Provinciale in Venezia notifica col presente Editto agli assenti Emanuele e Virginia Viotti coniugi, che il signor Antonio Ballina presidente di questa città, col avvocato Pizzati, ha prodotto nel giorno 3 gennaio corrente, all'Albo, petizione contro di essi coniugi Viotti, in punto di pretezzo al pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambraria di Num. 21 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, col interesse del 6 per 100 da 20 dicembre 1858 in avanti, e rifiusione delle spese da liquidarsi, in forza della cambiale 19 aprile 1858, domandando che fu accolta con ordinio decreto pari Num. 1, e che per non essere noto il luogo di dimora di essi coniugi Emanuele e Virginia Viotti, fu ad essi deputato in loro curatore a tutte loro spese e pericoli l'avvocato di questo luogo Paolo Del Frago, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione e del relativo decreto.

Si eccitano quindi essi coniugi Viotti a comparire personalmente ovvero a far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dalla I. R. Tribunale Prov.,
Venezia, 7 gennaio 1859.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.

Palmieri, Dir.

N. 10532. 2. pubbl.

EDITTO.
L'Albo del Tribunale Provinciale in Venezia con deliberazione 24 dicembre corr. N. 12177, ha dichiarato interdetto per demenza Gaetano Scalerza fu Giuseppe di Sordano, e questa Pretura con decreto 31 dicembre 1858 N. 10532 gli ha deputato in curatore Francesco Malatesta di detto luogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 31 dicembre 1858.
L'Albo del Tribunale Prov.,
L. R. P. d'ore
SCARAMELLA.

L. R. P. d'ore

N. 10376. 2. pubbl.

EDITTO.
Da parte di quest'Albo del Tribunale vengono invitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'Albo di Pasquale Giovanni qm Gio. Maria di Sordano, morto nel 15 gennaio 1858, ad insinuare e dimostrare nel 28 febbraio p. v. ore 9 ant. le loro pretese ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, perché in caso contrario qualora l'editto venisse esaurito col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pigno.

Dall'Albo del Tribunale, Spilimbergo, 30 dicembre 1858.
L'Albo del Tribunale Prov.,
L. R. P. d'ore
PISSENTI.

Barbiero, Canc.

N. 8960. 2. pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge che con ordine decreto a questo Numero, Luigi fu Domenico Bastianetto di Treviso, viene interdetto dalla libera amministrazione delle proprie sostanze siccome imbecille, e che gli viene deputato in curatore il di lui suocero Davide Moro di Melma.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dalla I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1859.
Il Presidente
GO. ECCELELLI.

Canova, Dir.

N. 9605. 2. pubbl.

EDITTO.
Si rende noto che nei giorni 24 febbraio, 5 e 14 marzo prossimi venturi dalle ore 9 antimeridiane ad una pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziaria dei sottodetti fondi situati da Peruzzi Gio. Battista, di Venezia, quale amministratore dell'eredità del fu padre Sebastiano Peruzzi, e del fu zio Zarattonello Domenico fu Pietro, di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La metà indivisa spettante

al R. C. Domenico Zarattonello fu Pietro, dei sottodetti beni situati in un solo lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, importata dalla metà indivisa di a. L. 2977:92; e nel terzo esperimento a prezzo inferiore, purché non basti a soddisfare l'intero prezzo di stima, salvo di provvedere prima del quito incanto alle pratiche del § 140 del Giudiziaro Regolamento.

II. Ad eccezione dell'eccezionale ogni obbligo per cedere la propria offerta e le spese e danni dell'eventuale reimpiego, dovrà previamente depositare il decimo della ridetta stima, cioè austriache L. 2977:92, in moneta d'oro o d'argento al corso di legale tariffa, che verrà tutto restituito a chi non resterà delittuoso. Il decimo depositato dal delittuoso passerà poi nei Giudizii depositi, e sarà imputato a difetto del prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal delittuoso ai creditori riconosciuti, e per l'eventuale residuo all'esecutato, secondo l'ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale, dentro trenta giorni decorsi quella e questi sono passati in giudizio, od in base a convegno coi creditori, e trattando dalla delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l'interesse relativo alla ragione del 5 per 100 all'anno.

IV. Il delittuoso sarà però obbligato di ritenere i debiti inerenti alla metà indivisa degli stabili suddetti per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non voglia o non possa accettarli, il pagamento avanti il termine stabilito.

V. A difetto poi del prezzo medesimo il delittuoso pagherà entro trenta giorni dalla delibera le spese esecutive anteriori a questa, come saranno liquidate, nonché le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insoluti sino alla stessa delibera.

VI. Il delittuoso avrà il materiale possesso e godimento della metà indivisa di delibera, salvo conguaglio delle rendite in proporzione d'anno rurale. Dovrà poi il delittuoso restituire, occorrendo, farsi insinuare nel detto possesso e godimento in via esecutiva del protocollo e del decreto di delibera.

VII. Saranno a carico del delittuoso le spese di delibera, comprese l'imposta di trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, e dovrà altresì il delittuoso stesso pagare in scadenza le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi sulla deliberata metà indivisa di essi beni, e giustificare ad ogni richiesta degli interessati al pagamento al cui effetto dovrà far seguire in tempo debito la corrispondente volta d'estimo.

VIII. Il delittuoso non avrà la definitiva aggiudicazione in sua proprietà della ridetta metà indivisa dei beni stessi che dietro comprovato adempimento alle presenti condizioni.

IX. Nella vendita di questa metà indivisa i beni medesimi si ritengono a corpo e non a misura, e passano, e così pesi di decima od altri di tal natura cui fossero soggetti.

X. L'esecutato non garantisce la vendita che per fatto suo proprio.

XI. Ove il delittuoso non eseguisse esattamente le presenti condizioni ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad un nuovo incanto anche a prezzo minore della stima, a tutte le lui spese, e sarà egli tenuto al pieno soddisfacimento del danno cagionato.

Fondi da vendersi.

Periche metr. 0.57 casa colonica murata, coperta a copo, adiacente, al comunale N. 515 ed in mappa censuaria stabile al N. 182. Stima del valore pari a 29.91 paria campi vicentini 7.3.0.0 di terreno in gran parte aratorio, qualche, vitato con fruttari e arboreo, ed in parte privativo con vigna, denominato Campo di Davide, Rivà, Campi di Vito, Campo di Cazzo e Pri, in mappa stabile al N. 159, 183, 184 B. e 198. Stima del valore pari a 23.02.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

Periche metr. 9.48 paria campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte cappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta al N. 214 e 215 B. Stima del valore pari a 25.38.

9 antina, Camera N. 43, per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, perché in caso contrario qualora l'editto venisse esaurito col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pigno.

Dall'Albo del Tribunale Prov.,
Padova, 11 gennaio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.

Zambelli, Dir.

N. 7052. 2. pubbl.

EDITTO.
Per parte di questa I. R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi da essa decretato l'aprimiento del concorso generale sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Merino fu Giovanni, di Monselice.

Viene per ciò col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto obereato di doverla insinuare entro il giorno 15 marzo 1859, in forma di una regolare petizione contro il signor avv. di questo luogo Antonio d'Aliperti che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorsò il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato; anzi quelli i quali non avranno insinuato le loro pretese a tutto il giorno sopra fissato verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del sommamente operato in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e così ancorché loro competesse un diritto di compensazione, proprietà o pigno.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire all'Aula di questa Pretura 24 marzo 1859, ore 9 ant., per passare alla elezione dell'amministratore della massa o alla conferma di quello che viene internamente nominato nella persona del d. Pietro Giogio di qui, come pure per nominare la delegazione dei creditori cui avverrà che i non compariranno si avranno per assenti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura d'ufficio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio ed in Piazza ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 12 dicembre 1858.
L'Albo del Tribunale Prov.,
CAVALLANI.

Scasso, Canc.

N. 6554. 2. pubbl.

EDITTO.
L'Albo del Tribunale di Tarcento si porta a pubblica notizia che nel 6 giugno 1858 morì in Ciserio Giacomo Foschia fu Mattia detto Canon con testamento nupuziale rilevato nel protocollo verbale 7 ottobre successivo al N. 5267, col quale istituì eredi in pari di lui fratelli Giovanni, Nicola e Luigi Foschia. Costando che il detto Giovanni è assente dimora, viene col presente invitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto all'effetto di emettere le credite dichiarazioni ereditarie, e provvedere diversamente si procederà nella liquidazione di cui si tratta in concorso dei depositari curatore Nicola Foschia di lui fratello.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Ufficio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 12 dicembre 1858.
Il R. Pretore
ZOLA.

G. Tallin, Canc.

N. 740 4107-28 III. 1855

EDITTO.
Ad istanza dell'avvocato dott. Pagani di Agordo, qual procuratore dei nobili Claudio e Maddalena Pasini di Asolo per il 28 passato novembre, rendesi noto che nei giorni 12 marzo, e 12 aprile p. v. 1859 ad ore 8 antimeridiane e successive, verranno esposti in questa Cancelleria pretoriale i due primi incanti degli stabili esecutati a danno di Angelo Finzner di Pieve di Livalongo alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, e se del quale non si accetterà offerta.

II. Il maggior offerente dovrà ritenere, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, i debiti inerenti al fondo.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato all'atto d'asta, ed al più entro quattordici giorni, trascorso il qual termine i fondi saranno di nuovo subastati a rischio e pericolo del delittuoso, che avesse mancato al pagamento del prezzo.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito di un ventesimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso di non deliberazione e trattenuto in conto del prezzo del delittuoso da porsi in pagamento delle spese e danni, nel caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera. Da questo deposito sono esenti gli esecutati.

V. Il possesso di ciascuno stabile verrà accordato appresso eseguito il pagamento dell'intero prezzo di acquisto.

VI. Gli immobili verranno licitati con tutti i diritti, servitù attive e passive e tutti quegli eventuali derivanti da soluzione del suolo, come furono fin qui posseduti, e senza garanzia la misura, benché rilevata da periti in arte.

VII. Le spese d'asta ed acquisite saranno a carico dell'acquirente.

Si avvertano poi tutti quelli che aver potessero qualche diritto ipotecario sopra gli stabili da alienarsi d'insinuarsi a questa Pretura prima che spiri il termine fissato per primo incanto nei termini stabiliti dalla S. R. 12 novembre 1839, perché, scorsò infruttuosamente tale epoca, sarebbero esclusi dal prezzo di vendita, in quanto il medesimo si trovasse esaurito dai creditori insinuati nel pre-

scritto termine.

Descrizione degli stabili.
I. Molo Sordani.
1. Cas. N. 3 metà della casa in Piazza, con casa comunale via comune, Celestino Sordani, e strada consolare, valutata fiorini 1400 d'impero, pari a fior. v. a. 1225.

2. Cas. N. 11, metà del locale in Pieve, con sottoposta stalla cui il Comune e via consolare, valutata fior. 300 d'impero, pari a fior. v. a. 175.

3. Cas. N. 16, campo detto Coci di 4 calve seme, con Caterina Martini, via comune e Caterina vedova Sordani, valutata fior. 180 d'impero, eguale a fior. v. a. 157:50.

4. Cas. N. 23, prato sotto la strada fu Merino, di 3 carra fieno cui il Rivo ed il Comune di Livalongo, valutato fior. 130 d'impero, pari a fior. v. a. 113:75.

5. Cas. N. 23, 24, orto in Pieve, cui Andrea Palla e via comune, valutato fior. 60 d'impero, pari a fior. v. a. 53:50.

6. Cas. N. 28, molino ad una sola andata, confinato da tutte le parti dai beni comunali, valutato fior. 240 d'impero, pari a fior. v. a. 210.

7. Molo Sordani. Cas. N. 21, campo sopra Fesil, di 6 calve seme, e prato stitente d'un carro fieno cui Marianna de Sisti, Caspano Foppa, via comune, ed Antonio Daberto, valutato fior. 360 d'impero, pari a fior. v. a. 315.

8. Molo Sordani. Cas. N. 315, prato in molo, detto Scaffa, cui eredi di Francesco Finzner, beni comunali, e Giacomo Delmonago, valutato fior. 380 d'impero, pari a fior. v. a. 280.

Dall'Albo del Tribunale, Livalongo, 2 dicembre 1858.
Il Reg. Pretore
BERNARDI.

Bonomi.

N. 14240. 2. pubbl.

EDITTO.
Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 2 e 16 marzo 1859 alle ore 11 di mattina sarà proceduto dinanzi apposta Commissione al 4.° ed al 5.° esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degli infrascritti immobili in cinque separati lotti, che furono oppugnati sopra istanza di Ercolo Boccalari fu Giuseppe di Dignano d'Istria, ora rappresentato dal suo cessionario Angelo Fogazzaro fu Giuseppe di Venezia, con l'avvocato Gio. Battista Curi, in pregiudizio degli Alessandro e Teresa Scoppini fu Antonio, e dei figli nati e nascituri da detto Alessandro Scoppini rappresentati dal curatore loro deputato, avvocato Gio. Battista Corato, tutti di Venezia, ora poi proseguendo la procedura contro l'eredità giacente del fu Alessandro Scoppini fu Antonio, rappresentata dal curatore Avvocato Corato suddetto, contro Teresa Scoppini fu Antonio, vedova Frigo ed Angela Scoppini fu Alessandro, e contro gli Ercolo della Irena, Emilia e Giovanni-Francesco Frigo di Pietro, minorenni dal loro padre rappresentati, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo dei detti due esperimenti gli immobili di ciascuna Lotta non verranno deliberati a prezzo inferiore del 30 per 100 sotto a quello di stima, e soltanto nell'atto ed ultimo esperimento la delibera potrà essere pronunciata a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il delittuoso versare nei Giudizii depositi il prezzo di acquisto, a debito del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi con monete sonanti d'oro o d'argento a peso di legge.

V. Dal preavviso deposito, e dal versamento del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti sino alla concorrenza per parte della somma presentata a cauzione. Saranno poi tenuti al versamento di quanto oltrepassa l'importo iscritto del loro credito, e tenuti pure al versamento della somma trattata entro 14 giorni dalla intimazione della graduatoria, in quanto il loro credito non sia stato utilmente graduato coll'aggiunta dell'interesse del cinque per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera il delittuoso dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d'acordo liquidata, o tassata giudizialmente.

VII. Adempite le condizioni di cui gli articoli 3, 4, 5, 6, il delittuoso otterrà la immisione in possesso di diritto e di fatto, con retroattività al giorno della delibera, e potrà volutare in detta propria gli immobili acquistati.

VIII. Tutte le pubbliche gravanze della rata successiva alla delibera in poi, e tutti i canoni verso terzi che eventualmente esistessero saranno a debito del delittuoso, il quale dovrà inoltre supplire tutte le spese relative alla libera, nonché la tassa di trasferimento di proprietà, spese di volta ed altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto.

IX. Non viene pretesa veruna garanzia riguardo alla proprietà dei stabili subastati.

X. Mancando il delittuoso a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l'esecutato far rivendere gli stabili all'asta in un solo esperimento a rischio, spesa e pregiudizio del delittuoso medesimo il quale non avrà titolo all'eventuale aumento del prezzo.

Stabili da subastarsi:
Casa in Adria in Borgo Borghetto, al civico N. 862, confina a levante Bocato e figli del fu Luigi Marzolla, a ponente Francesco e Marzolla, a mezzodì contrada Borghetto, a tramontana l'argine, in mappa al N. 293 sub. 2, 3, per pertiche censur. 0.23, della rendita di L. 105:96. Stima a L. 6730, pari a Fiorini della nuova 3352.

Fabbrica con sottoposto terreno in Adria, in contrada Borghetto al civico N. 865, confina a levante Zen, a ponente eredi Luigi Marzolla, a mezzodì Montalbati, a tramontana strada Borghetto, in mappa ai N. 267, e 1674 e porzione di N. 268, e 1673, per pertiche censur. 0.23, della rendita di L. 10161:16 pari a Fior. della nuova valuta 3556:40.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Adria, 31 dicembre 1858.
Il R. Pretore
MENECHINI.

N. 5227. 2. pubbl.

EDITTO.
Si rende noto che nei giorni 24 febbraio, 5 e 14 marzo p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2

pm, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili descritti sotto elencati nelle istanze dei nobili Giovanni Brondolini Rota, contro Gio. Antonio, Giovanni, e Santo Salsa, domiciliati in due primi in Coneda, e gli altri due in Milano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 4022, pari a Fiorini 1407:70.

II. Nessuno potrà farsi obbligo senza preventivo deposito del decimo di valore tranne il creditore esecutato ed il creditore iscritto sig. Francesco d. R. Borluzzi.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purché l'offerta sia eguale o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato anche al maggior offerente, a prezzo inferiore purché l'offerta sia coperta i creditori insinuati.

IV. Entro giorni 10 d'asta dovrà il delittuoso versare nei Giudizii depositi il prezzo di delibera in effettiva moneta austriaca a tenore del nuovo sistema monetario, imputandoli il fatto deposito.

V. Dal deposito di delibera sarà esonerato sia il creditore esecutato, come l'altro creditore sig. Francesco d. R. Borluzzi, i quali potranno trattenerne il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicio, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100, e potranno così nonostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato. Sarà del pari sollevato dal deposito del prezzo quella qualunque persona che dimostrasse legalmente di essere divenuta cessionaria dei due creditori iscritti nob. Giovanni Brondolini Rota, e Francesco dott. Borluzzi, la quale colà sorta del processo verbale di delibera e delle cessioni potrà chiedere ed ottenere dalla I. R. Pretura l'aggiudicazione ed immissione in possesso della casa venduta. Questo esonerato sarà pure sollevato dal deposito del decimo del prezzo di stima.

La vendita dello stabile si farà nello stato e grado in cui si trova, e come appare dalla stima giudiziale 7 settembre 1858.

VII. Le spese successive all'asta saranno a carico del delittuoso comprese tanto le pubbliche imposte quanto la tassa per trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando il delittuoso al pagamento dell'intero prezzo perderà il fatto deposito e seguita il rimborsamento dello stabile a tutto il lui rischio e danno.

IX. Il delittuoso, eccetto i creditori iscritti ed il cessionario degli stessi, non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, né l'immissione in possesso se non dopo che avrà esborato l'intero prezzo di delibera.

Stabile da vendersi all'asta.

Una Casa di abitazione civile posta in Coneda in contrada Cengina con cortile denominato osteria del Teatro, con parte del N. 1195, in censo provvisorio colla cifra di L. 26:14, in mappa al N. 822 per 0.30, rendita L. 48:30, tra i confini a levante orto del conte Matteo Alhani, mezzodì strada pubblica, ponente Bertova, tramont. strada della Riviera. Stima a L. 4022, pari a Fior. 1407:70.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Coneda, 27 dicembre 1858.
Il R. Pretore
FABRIS, Canc.

N. 10415. 2. pubbl.

EDITTO.
L'Albo del Tribunale in Marostica porta a comune notizia che in esecuzione di requisitoria 16 and. N. 18029 e relativo decreto pari N. e data emessa dall'Albo del Tribunale di Treviso ad istanza di Urbano Giuseppe Canella possidente ivi domiciliato in confronto di Michele Cerato fu Antonio qual tutore dei minori Napoleone, e Matteo fratelli Sordani fu Borlotti di Brezzone far luogo nei giorni 1.°, 8 e 15 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. nella sala della propria residenza a mezzo di apposta Commissione ai tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti colle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiz. destinato un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta per caso che rimanesse delittuoso e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purché siano coperti i

le truppe, ad acquistare cavalli, a fondare eziandio tre Scuole militari, ed a molti altri oggetti.

Oltre a tale aumento di spesa di talleri 485,061, riguardante il solo bisogno corrente, sono stati richiesti per lo stato militare del 1859, a titolo di spesa per una volta; altri talleri 1,620,000, e questi per costruzioni di fortezze, di arsenali d'artiglieria, di caserme, ecc., per miglioramenti delle armi, per acquisto di materiali, per vestiti e per altri simili oggetti.

Mentre, per tal modo, il Governo, nel ripartire i maggiori introiti, onde soddisfare ai bisogni del paese, si tiene assai precisamente presenti gli interessi dell'esercito e della difesa del paese, ed ebbe cura di essi in misura ragguardevole, esso, d'altro lato, avrebbe gravemente trascurato le cure, ch'è in obbligo di avere per gli interessi complessivi dello Stato, se, attesi gli esistenti maggiori introiti, non si fosse risoluto a dare qualche soddisfazione agli importantissimi ed urgenti bisogni, accennati qui in principio; bisogni dei quali, come è noto, parla sempre con tanta forza la Nuova Gazzetta Prussiana. (G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Mantova 10 febbraio.

Le LL. MM. II. RR. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di largire graziosamente l'importo di A. L. 2000, da erogarsi in restauri al convento ed al convento insignie Santuario del Frassinio presso Peschiera, per ridonarlo al primitivo decoro. (G. di Mant.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 12 febbraio.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta è partita questa mattina a bordo dell'I. R. iacht Fantasia alla volta di Venezia. (V. sopra.) (O. T.)

La Direzione dell'I. R. Accademia di commercio e nautica pubblica, in data del 10 corr., un Avviso per la riapertura delle pubbliche lezioni domenicali gratuite di fisica e chimica applicate alle arti, al commercio ed ai principali bisogni della vita, che avrà luogo il 20 febbraio corrente. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, nei passati giorni degnavasi di fare una visita improvvisa all'Ospizio di S. Luigi Gonzaga, nella parrocchia di S. Nicola in Carcere, dove le religiose del Preziosissimo Sangue tengono pubblica scuola per le fanciulle. Il Santo Padre si compiacque visitare in ogni sua parte lo Stabilimento, che tanto d'ale a sua sovrana munificenza, e trattenerci colte le povere fanciulle, interrogandole sulla dottrina cristiana. E nel dipartirsi lasciava pegni di sua grande beneficenza, e in tutti un profondo sentimento di gratitudine, per avere col'augusta sua presenza onorato quel locale di pubblica istruzione. (G. di R.)

Per l'altro moriva in Roma, fra conforti della religione, il sig. Benno Federico Toermier, agente regio della Corte di Sassonia in questa capitale. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 febbraio.

La Camera dei deputati consacrò la tornata d'ieri all'esame della proposta di legge per un prestito di 50 milioni. La proposta era oppugnata dal conte Solaro della Margarita, dal marchese Costa di Beauregard, dal conte di Camburzano, dal conte Cays, dal conte Crotti e dal consigliere Davry; e difesa dal conte Mamiani, dal conte G. B. Micheli, dall'avv. Brofferio, dall'avv. Depretis, dal relatore Robecchi e dal conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri. Alla votazione complessiva per scrutinio segreto, la proposta raccoglieva 116 voti favorevoli e 35 contrari, su 151 voti.

(Estr. dalla G. P. e G. Uff. di Mil.)

Ieri S. A. R. il Principe di Carignano diede un pranzo, a cui ebbero l'onore di essere invitati i ministri del Re, i presidenti delle due Camere del Parlamento nazionale e gli altri grandi ufficiali dello Stato. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 febbraio.

Non mai la Camera dei deputati provide con tanta sollecitudine e buona volontà alle domande del Ministero. La relazione favorevole al prestito era appena da 24 ore stata deposta dal deputato Robecchi, che immediatamente incominciava la discussione generale, e terminavasi (cosa finora unica nei nostri annali parlamentari) in una sola e medesima seduta.

All'ora dell'appello circa cinquantadue deputati trovavansi nella sala delle assemblee, e la discussione incominciava in mezzo all'attenzione generale delle affollatissime gallerie.

Primo a levare la voce contro il prestito fu il conte Solaro della Margarita, il celebre ex-ministro di Carlo Alberto. I suoi argomenti furono ragionevolissimi, e delicati assai; la parte ministeriale della Camera, solita ad ascoltare con molto disfavore il capo della destra, questa volta manifestò verso di lui non poca deferenza, ed anzi più volte si unì agli applausi, che gli amici politici del Solaro tributavano meritamente ad alcune parti del suo discorso.

Dopo di lui, parlò in favore del progetto ministeriale il conte Mamiani della Rovere e il fece con quella somma arte oratoria, che nessuno può contestare: l'illustre autore dei Dialoghi di scienza prima. L'austero filosofo è sceso alquanto nel campo delle idee pratiche, e se il suo discorso fosse alquanto meno improntato di spirito di partito, e di ardenti teorie rivoluzionarie (che per il passato egli riprovava con molto calore in altri) volentieri vorrei compendiarlo e trasmetterlo nelle sue più importanti parti. Nello stesso senso del Mamiani improvvisò anche Brofferio uno di quei discorsi, di cui ha il monopolio questo focoso e facillissimo oratore.

Dei discorsi pronunciati contro il progetto, il più importante è senza dubbio quello del marchese Costa di Beauregard. Il deputato di Ciamberi, parlando a nome della Savoia, disse che quella culla della dinastia era pronta bensì ad ogni sforzo ed ogni sacrificio per l'onore e la difesa del paese, ma che, qualora si volessero ad altro scopo questi sacrifici, qualora si volesse che la Savoia prestasse col proprio sangue e col proprio denaro un gravissimo concorso a favorire idee ambiziose e conquistatrici, ad a togliere dagli imbarazzi politici il conte di Cavour, allora la Savoia, che finora considerava come una vera struttura l'essere separata dal Piemonte ed unita alla Francia, sarebbe invece ed invocare ed affrettare con ogni suo sforzo quella separazione. In una parola, il marchese Costa di Beauregard disse che la Savoia non voleva per nulla sottostare alle conseguenze dei calcoli e dei sacrifici, che il conte di Cavour impone allo Stato, per favorire le sue idee di politica italiana propugnate al Congresso di Parigi; e che, qualora a viva forza si voglia sfruttare quella Provincia non italiana, il Piemonte non avrebbe a lagnarsi se con ogni mezzo essa cercasse di esser unita alla Francia.

Questa inaspettata dichiarazione produsse un

movimento di bisbigli e di meraviglia in tutta la Camera. Brofferio rispose, facendosi d'egoismo Savoia; ed il conte di Cavour, in mezzo all'attenzione generale, prese a discorrere lungamente in favore del suo sistema politico, dando alle sue parole un colore estremamente bellicoso. Ma, venuto il conte di Cavour a rispondere al Beauregard sulla separazione della Savoia, altro non seppe dire fuorché una preghiera, acciocché cotali argomenti non venissero riprodotti, essendo essi a null'altro buoni che a gettare lo sconcerto nel paese ed a scemare la fiducia medesima dei Savoia.

Ma la preghiera del conte di Cavour non solo non valse a placare il conte di Beauregard, che replicò sullo stesso tuono, ma parve anche incoraggiare un altro deputato Savoia a portare la questione sul medesimo terreno. La maggioranza, che aveva già bisbigliato e sussurrato non poco per le parole del Beauregard, salì nella più ardente collera, quando il deputato de Viry ripeté che tra l'Italia e la Savoia stanno altissime montagne, che non si abbasseranno mai, e ch'egli, nell'interesse dei suoi elettori; si opponeva al prestito, perocché, ove fosse ancora questo sacrificio imposto a quella Provincia, esse dovrebbero ricorrere con unico salvamento alla separazione dal Piemonte. Il presidente chiamò due volte all'ordine l'oratore; la maggioranza coprì la sua voce di urli e rumori; ma egli continuava imperturbato nello stesso tuono; se non che, il presidente Rattazzi, volendo ad ogni costo far rispettare la propria autorità, tolse ad uno degli stenografi a lui vicino un cappello, se ne coprì la testa, e dichiarò sospesa la seduta. Allora il deputato de Viry tacque, e successe nella nostra Camera il più scandaloso incidente, che possa sopraggiungere in un Parlamento. Un consimile caso avvenne soltanto nel 1848, nel Parlamento toscano dei tempi della dittatura di Guerrazzi.

Dopo questo doloroso incidente, nessun altro oratore parlò contro il prestito, e mossosi dal presidente ai voti risultò approvato da 116 voti contro 35.

Della destra, votarono in favore del prestito il conte di Revel (che disse però lasciare tutta la responsabilità al Ministero), Arnulfo, Menabrea, il conte Callori, Despine, Rignon ed il marchese Tornelli-Brusati.

Genova 10 febbraio.

I giornali di Nizza hanno relazioni intorno a un tafferuglio, seguito il 4 febbraio a Monaco. Gli operai della Società de Bagni, trascinati dai loro padroni ed impresari, si radunarono nel mattino del giorno suddetto al nuovo Eliseo Alberto sulla costa degli Espagnols, per fare un tentativo contro la città di Monaco. Avutene avviso, la guardia nazionale di di piglio alle armi, si caricarono due cannoni a mitraglia, e si appostarono per dove dovevano passare gli agitatori. Si chiusero le porte della città, e le donne accorsero sui bastioni con cesti di sassi. Uscita la guardia nazionale, mosse incontro agli agitatori, e riuscì ad impadronirsi di cinquanta fra essi, compresi i nominati Barbera, padre e figlio, e Manera, che n'erano i capi.

I sospetti furono incarcerati, gli innocenti condotti alla frontiera, e i colpevoli saranno tradotti avanti una Corte marziale.

(G. di G. e G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 11 febbraio.

Compriamo col massimo dolore il triste ufficio d'annunziare che, per dispiaccio telegrafico da Napoli, datato delle ore 12 50 pomeridiane, giunse qui ieri l'infelice notizia che S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna, Principessa di Sassonia, Gran Principessa ereditaria di Toscana, era passata da questa a miglior vita poco avanti le ore dieci di quella stessa mattina.

La generale affezione, che la giovane Principessa aveva saputo meritare nel breve tempo da che venne a far parte della R. famiglia, il sentimento di universale dispiacimento manifestatosi al solo timore della lei perdita, il vivo desiderio che ella lascia di se, formano il più bello e sincero tributo di giusta lode, che in questo momento possa pagarsi alla di lei memoria. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna del 10: « Riguardo ai pretesi armamenti della Russia, di cui abbiamo già parlato nel nostro foglio d'ier sera, la St. Petersburg Zeitung dichiara ch'essi sono un'assoluta invenzione. » (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

La Correspondenza austriaca litografata ha da Bucarest (Valacchia) 4 febbraio:

« Ieri ebbe luogo, secondo il prescritto programma, e con tutte le prescritte formalità, l'apertura del Parlamento. Nella popolazione manifestosi frattanto una certa agitazione, che oggi si spiegò col'aver una folla di popolo tumultuante inseguito, con esclamazioni oltraggianti, i caimacani, al momento in cui si ritirarono dal luogo delle deliberazioni. Anche nel cortile si formarono assembramenti. I curiosi si arrampicarono sugli alberi per guardarvi dentro, ed espressioni, o male intese od agitazioni, produssero sovente che la moltitudine d'improvviso facesse lo strepito più confuso. Le grida di evviva furono questa volta per i costi dei liberali; le imprecazioni per i boiari conservatori: cosa fatta specialmente alla venuta dei deputati. Dovette finalmente farsi vedere il noto agitatore Boljak, per porre fine allo scandalo nel cortile. Il partito unionista democratico, ha fatto venire in città una grande quantità di campane. Quella povera gente è imbevuta della falsa idea che i boiari vogliono vendere il paese: altro naturalmente ad essa non entra nel cervello. Quei campane, uniti alla folla della popolazione della città, furono gli autori delle suddette scene.

« Allorché l'Assemblea fu a pieno numero, si chiuse l'atrio, e cominciò la discussione. Allora i tumultuanti recaronsi sulla strada. Fin allora, la Caimacania aveva tranquillamente osservato quelle scene, sperando che avrebbero cessato da se. Ma quando si convinse che la cosa non andava così, diede ordine che venissero fatti sgombrare i dintorni del luogo delle elezioni, e due compagnie colle baionette in canna dispersero senza difficoltà le masse di popolo. Gli uomini del movimento del 1848, ritornati quasi tutti in patria dal loro esilio, cercano col terrore d'impadronirsi della situazione, e come loro candidati si odono i nomi dei Cuza, Volesco, Bratiano. Gli alquanto moderati sperano che venga eletto il giovane Brankovano. Il Principe Alessandro Ghika e Stirbey diedero la loro dimissione come deputati. Essi, a quanto si conghietture, non vogliono sedere accanto ad agitatori come il librai Rosetti ed il sig. Boer-skov. »

(È inutile avvertire che queste notizie, giunte per la via ordinaria, sono anteriori a quelle ricevute per via telegrafica, e che annunziarono l'esito dell'elezione.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 7 febbraio. (Continuazione e fine. — V. il N. precedente.)

Il sig. H. Berkeley avvisò la Camera ch'egli domanderà in breve al cancelliere dello scacchiere se il Governo abbia intenzione di dare una sovvenzione alla Compagnia del telegrafo atlantico. Soggiunse che domanderà inoltre all'atorney generale se si proponga di occuparsi ancora del bill relativo ai maneggi frodolenti nelle elezioni.

Il sig. Clay domanda al sottosegretario di Stato degli affari esteri a qual punto si trovino le negoziazioni relative al dazio o tributo dello Stado.

Il sig. F. Fitzgerald pensa che l'onorevole signore riconoscerà esser impossibile di rispondere alla sua domanda in maniera soddisfacente. Le negoziazioni, relative a quel dazio hanno progredito di poco; ed io non posso, dice il signor Fitzgerald, trattare di questo soggetto senza rispondere a dar informazioni, che potrebbero indurre in errore.

In conformità alle raccomandazioni della Giunta della Camera, nella precedente sessione, si diede avviso di por fine al trattato attualmente in vigore. V'erbero doppi tra due Governi alcune comunicazioni, che non riuscirono ad alcun effetto. Tuttavia il Governo studia accuratamente la questione.

Il sig. Wilson domanda al primo lord dell'Ammiragliato se la Giunta reale, istituita in conformità ad un voto della Camera nell'ultima sessione, in riguardo ai porti di rifugio, abbia fatto il suo rapporto, e quando e verrà deposto sul banco.

Sir J. Pakington annunzia che la Giunta reale non ha ancora fatto il suo rapporto, ma ch'ella si occupa attentamente di questo affare.

Lord John Russell fa osservare che il cancelliere dello scacchiere ha risposto vagamente circa il bill di riforma, tanto promesso. (Si ride.) Egli domanda dunque all'onorevolissimo signore qual giorno e si proponga d'indicare per la discussione del bilancio della marina.

Il cancelliere dello scacchiere assicura il nobile lord che il primo lord dell'Ammiragliato avrà cura di non perdere un solo istante. Il Governo, con tutta franchezza, ha fatto conoscere alla Camera le sue intenzioni, relativamente al bill, che ha per oggetto di migliorare il sistema di rappresentanza del popolo. A mio credere, dice il cancelliere dello scacchiere, la domanda del nobile lord dovè essere appaechiata prima della risposta, data da me a nome del Governo.

Lord John Russell risponde che la sua domanda fu fatta in conseguenza della qualità della risposta data dall'onorevolissimo signore.

Tornata del 8 febbraio.

Sir Carlo Napier domanda al primo lord dell'Ammiragliato quando il rapporto della Giunta, relativo agli equipaggi della marina, come pure le informazioni ottenute dalla Giunta, saranno deposti sul banco della Camera.

Sir J. Pakington: Il deposito non si farà attendere lungamente.

Il sig. Laurie domanda al segretario della guerra quando, approssimativamente, verranno distribuite alle truppe inglesi, che hanno militato in Crimea, le medaglie turche, promesse dal Sultano da tanto tempo. Egli domanda se si abbia intenzione di ricompensare le truppe, che hanno militato nell'India, e se sia vero che parecchi reggimenti, attualmente in quel paese, abbiano ricevuto ordine di ritornare in Inghilterra.

Il generale Peel risponde esser giunte 47,000 medaglie, e che ne verranno date 10,000 alla marina, e il resto ai soldati, che hanno militato in Crimea. La Regina si propone di far distribuire medaglie alle truppe, che hanno militato durante la ribellione dell'India.

Il sig. W. Ewart propone che tutti i martedì e tutti i giovedì, nei quali gli affari del Governo non hanno la preminenza, la Camera non abbia a star adunata oltre la mezzanotte.

Il sig. Locke King si oppone alla proposta.

Il sig. Walpole, per quanto sia desiderabile di terminare le tornate a mezzanotte, non può tuttavia assentire che venga stabilita un'ora per aggiornare la Camera, ciò non essendo giusto per quei membri in particolare, i quali non hanno se non due giorni per preparare le loro proposte.

Lord Palmerston ritiene che non si possa approvare la proposta con vantaggio del pubblico servizio. Sarebbe a desiderarsi che gli onorevoli membri restringessero i loro discorsi; ma potrebbero essere assoggettati alla Camera provvedimenti della più alta importanza, che sarebbe pregiudiciale di aggiornare ad un'ora fissa.

Il sig. Ewart risponde.

La Camera passa al voto. Per la proposta 28; contro 237. Maggioranza 209.

La tornata continuava alla portenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 febbraio.

Dopo la prima seduta, inaugurata dalla terza sessione del quinto parlamento sotto il regno di Vittoria, le tre sedute parlamentari, che si sono susseguite, riuscirono senza il minimo interesse per la politica, perocché in esse venne esclusivamente trattato di faccende locali, come la modificazione della legge sulle bancarelle, le soppressioni d'intuiti precisi nel Prayer Book, il libro di devozione della Chiesa anglicana, e simili altre materie. L'unica notizia di qualche importanza, che per incidente emersero da quei dibattimenti, consistettero nella dichiarazione del sig. Disraeli concernente il reform bill. Accortosi il cancelliere dello scacchiere, che, mancato, almeno per ora, il terreno all'opposizione per un attacco contro il Ministero a proposito della politica estera, i whigs, riuniti ai radicali, congiurarono un altro attacco comune sulla questione della riforma, si decise a presentare egli stesso per anticipazione il bill ministeriale, promettendo che, prima delle vacanze pasquali, ne sarebbero già state fatte le due letture di rigore, dopo le quali la Camera si costituire in comitato, a fine di approvare o rigettare definitivamente un bill. A proposito d'una interpellanza sugli affari delle Indie, lord Stanley ebbe a far prevedere la probabilità di dover domandare un prestito indiano, in quanto all'imprestito, che verrà domani chiesto da sir John Pakington, esponendo le faccende della marina, secondo taluni esso ascenderà a 4 milioni di lire di sterlini, secondo altri a 6. Anco alla Regina fa d'uopo di un aumento di lista civile.

Il discorso imperiale prosegue ad essere il tema dei commenti di tutti i nostri giornali. Egli non dubitano che l'attitudine dell'Inghilterra nella questione internazionale, la volontà sua, si fermamente dichiarata persino da coloro che passano fra noi per essere i rappresentanti della politica imperiale, come lord Palmerston e lord Granville, abbia principalmente contribuito a modificare il discorso d'apertura della così detta Assemblea legislativa francese in senso pacifico e

presso a poco, tranquillante. Qualunque esser si possa l'intenzione di colui, che regola le sorti della Francia, intenzioni note soltanto ad un limitatissimo entourage, dal quale sono esclusi, in gran parte, gli stessi ministri di Stato, non può più esservi dubbio che le intenzioni del Gabinetto delle Tuileries sono sempre state inequivocamente pacifiche. Prova n'è la circolare Walewski oggi soltanto posta in circolazione del pubblico; prova, la voce, che si dà per sicura nei circoli diplomatici, aver la massima parte dei ministri imperiali fatto comprendere essere egli intenzione di dare la loro dimissione in caso che, alle minacce indirette, agli accenti bell'eri, succedessero i fatti e le collisioni. All'influenza esercitata dalla condotta dell'Inghilterra, non debbe mancare d'aggiungere quella esercitata, meno direttamente forse, ma non meno efficacemente, dalla Prussia. In questo momento, sono a Londra vari diplomatici distinti mandati dal Reggente di Prussia in missione particolare presso la Regina. E permesso ad un corrispondente politico essere indiscreto, e rivelare ciò che può essergli pervenuto all'orecchio come comunicazione confidenziale. Di questa permissione mi valgo io nel presente momento, accontentandomi di prevenirvi che le voci, le quali ora si riferiscono, vengono da autentica e rispettabilissima fonte. Per grandi che sieno state le premure del sig. Le Nourry a Berlino ed a Pietroburgo, egli è un fatto che non riuscì se non appena a metà in quest'ultima metropoli, e niente affatto nella prima. La impressione, ch'egli ha dovuto recare a Parigi delle disposizioni della nazione e del Governo prussiano, furono analoghe a quelle, che il duca di Malakoff ed il barone di Malaré non mancarono di riferire alle Tuileries. Bensì la Prussia, per la posizione geografica in cui trovasi, per i rapporti suoi continentali, per aver da salvare apparenze più di quello che caglia coll'Inghilterra il salvarne, dovè far meno pompa di pubbliche simpatie per l'Austria, lottucché queste sieno forse più radicate e più nazionali costì che in Inghilterra. Allorché i timori di guerra prevalevano, a Berlino, più che adesso non prevalgano, credevasi che la Russia concentrerebbe un corpo d'armata sulle frontiere occidentali ed al Sud-Ovest della Polonia, a fine di forzare la Prussia ad una passiva neutralità armata rispetto all'Austria. Da ciò la maggior prudenza mostrata nei polemiche giornalistiche e nei procedimenti del Governo, il quale, però, non discontinuò né discontinuò di prepararsi alle difese, quanto, occorrendo, alle offese. Bensì, adesso prevale fondata credenza che la guerra non è possibile, né di presente, né in un prossimo avvenire, e comunque non si neghi che l'alleanza matrimoniale franco sarda non può essere stata contratta se non che con politici fini, si con sce, per positivi ragguagli, non essere i vantati armamenti della Francia tali da poter intraprendere una guerra continentale. La somma espressa in articoli ufficiali del Constitutionnel ed altri giornali, è una manifesta ipocrisia. Il gabinetto imperiale ha mosso ultimamente energiche lagnanze contro parecchi giornali della Germania, i quali rupperono argomenti soverchiamente ad hominem per condannare la supposta politica napoleonica. Costoro Governo ha segnalatamente protestato contro la licenza della stampa periodica di Baden, della Baviera, del Wirttemberg. Ad altri Stati germanici vennero parimenti avanzate grandi rimozioni, e perfino in Inghilterra vien detto, in certi circoli napoleonici, che il signor Bodkin sia per rinnovare, per conto del Governo francese, contro il sig. Roebuck, le infelici prove già da ed altri. Mi viene a questo proposito, dalle stesse sorgenti, assicurato esistere in ogni principale città tedesca una specie di Bureau de la presse, per conto della polizia francese, organizzato nel modo medesimo ed in rapporto diretto colla istituzione che, decorata di simil nome, esiste in Francia, annessa al Ministero dell'interno. I due Bureau centrali germanici, da cui partono le informazioni e le denunce relative alle pubblicazioni mediante la stampa, sono a Lipsia ed a Francoforte e tanto la classe dei pubblicisti e dei letterati, quanto quella dei librai e degli editori, altamente si lagnano della severa sorveglianza e del sistema di denuncia e di persecuzioni, cui sono assoggettati per parte d'una estera Potenza. Come ben comprenderete, non è questa la miglior maniera per istigare inusitate simpatie e per far la propaganda ultra-liberale.

Per votare il sacco delle informazioni prussiane, che una fortunata circostanza mi ha po'to il mezzo di comunicarmi, terminerò col'annunciarvi che, avendo i nazionali e parlamentari doveri tolto alla Regina d'Inghilterra di recarsi a Berlino onde assistere al parto della figlia, questa, insieme col proprio sposo, verrà nel corso della ventura estate a Londra, e di tal modo accrescerà il brio e sarà pretesto ad innumere brillantissime feste durante la season.

Prima di chiudere la mia lettera, è mio dovere di darvi alcune interessanti notizie, sparpagliatamente, però, e come mi vengono alla mente e sotto la penna.

Il discorso del conte di Morny è stato oggi l'evento più importante si alla Borsa che nei circoli politici. I fondi pubblici nostri sono cresciuti di 1/4 per 100. Esso non lascia dubbio, come sopra vi diceva, che, indipendentemente da certe influenze di famiglia, a cui si trova forse sottoposto l'Imperatore, e che si manifestano, sotto forma visibile e pubblica, nella Presse, e più si manifestano nell'opuscolo, che prepara il sig. E. di Girardin sulla guerra, il Ministero delle Tuileries è devoto alla pace, e pronto, per essa, a sacrificare anco i suoi portafogli. Vuolsi che uno dei più ardenti apostoli della pace sia stato, nei di trascorsi, il conte di Persigny, il quale, udendo dal generale di La Rue l'espressione dei sentimenti delle popolazioni borlesesi, ostili alla guerra, espressioni che dal generale venivano riferite in forti termini all'Imperatore, stringendo con grande dimostrazione di gioia la mano al referendario, esclamava: Tant mieux, le parti de la guerre verra en fin que la guerre est impossible. Parlas sempre del ritorno del sig. di Persigny all'Ambasciata di Londra. Questo ritorno è tanto più probabile, in quanto che alla duchessa di Malakoff, che trovavasi ora in posizione interessante, meglio converrebbe la quiete della campagna francese nella estate, che il rumore ed i piaceri tumultuosi della nostra estiva stagione.

Sir William Codrington va comandante a Gibilterra. La sua dimissione dalla rappresentanza di Greenwich cresce l'agitazione elettorale, che in questo momento, a motivo delle numerose vacanze, è assai viva, ed a cui prende attiva parte la popolazione elettorale, eccitata e spinta, partiti d'opposizione, dall'altro. Del molo elettorale vi darò conto in speciale carteggio.

Oggi la Camera dei comuni ha tenuto, com'è consueto costume ogni mercoledì, una breve ed inconcludente seduta.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

La Gazzetta di Corfù del 5 reca vari documenti notevoli. Ne riportiamo per oggi soltanto i più importanti, cominciando dalla seguente

risposta, che la Regina diede alla collezione dell'Assemblea ionia per l'unione colla Grecia.

« VITTORIA, REGINA.

« Sua Maestà ha preso in gran considerazione la preghiera della petizione, presentata dall'Assemblea legislativa delle Isole Ionie, in rispetto tanto agli interessi delle Isole stesse, quanto degli Stati nella loro vicinanza, della pace generale. Avuto riguardo a questi oggetti, S. M., investita come lo è dal trattato di Parigi dell'esclusiva protezione dello Stato ionico e costituita unico organo di quello Stato presso i Consigli d'Europa, non può assentire ad abbandonare le obbligazioni, ch'ella ha assunte, e può trasmettere, né permettere alcuna domanda a qualsiasi altra Potenza, a fin di promuovere qualunque scopo di tale natura. S. M. desidera imporre nuovi vincoli all'opinione, che ella manterrà il sacro dovere dell'obbedienza alle leggi, ovunque tale cura è in lei riposta.

« S. M. ha adottato, da parte sua, le misure ch'essa considera più conducenti al bene dello Stato ionio; ed attende l'illuminata cooperazione del loro Parlamento.

« V. R. »

Segue poi un discorso del lord Alto Commissario all'Assemblea di Corfù, in cui egli espone le sue idee di riforma delle istituzioni ionie, e quest'allocuzione (che la sua lunghezza non ci permette d'inserir oggi) tien dietro il seguente atto, che formuli siffatti divisamenti:

« Risoluzioni che si propongono all'Assemblea legislativa.

« Prestantissimo Presidente.

« Signori nobilissimi.

« È sembrato alla Sovrana protettoria che ha espedito il provvedere con uno o più nuovi atti costituzionali per gli oggetti espressi nella seguente serie di risoluzioni:

« 1. Che il Governo civile dello Stato ionico dovesse d'ora innanzi esser composto da: a) un Presidente; b) un Parlamento consistente di un Senato legislativo ed un'Assemblea legislativa; c) un presidente ed un Consiglio di ministri, di cui un potere giudiziario, unitamente agli altri necessari uffici subordinati.

« 2. Che, insino a che non sia altrimenti provveduto, la presidenza dello Stato ionio si terrà, dal presidente del Consiglio dei ministri, o, collettivamente dal Consiglio.

« 3. Che i poteri amministrativi del Senato passeranno in generale o nelle mani del Consiglio dei ministri collettivamente, o in quelle di suoi membri.

« 4. Il lord Alto Commissario nominando i ministri, questi, affinché sieno in dovuta armonia col Corpo legislativo, saranno movibili dall'ufficio a piacere, ed egli sarà obbligato a rinnovarli in seguito di un indirizzo delle due Camere.

« 5. Che ad eccezione di quelle materie che M. S., con ordine in Consiglio entro un termine fissarsi, dichiarerà essere richieste per adempiere al suo ufficio come Sovrana protettoria, tutti gli atti, pei quali il lord Alto Commissario o a sua esclusiva autorità, potranno da lui eseguirsi solamente con la firma di un ministro responsabile e tutti gli atti, pei quali egli ha autorità unitamente al Senato, si eseguiranno senza il suo intervento dal Consiglio dei ministri, ovvero da uno di essi.

« 6. Che, in tutte le nuove leggi, sarà bastevole che, invece d'inserirvi l'approvazione del lord Alto Commissario, vi si sostituisca il suo semplice visto, senza del quale non avranno effetto.

« 7. Che la polizia sia d'ora innanzi dichiarata illegale.

« 8. Che se uno stato eccezionale di legge sarà in alcun tempo in avvenire stabilito, in caso di disordini attuali o imminenti, non debba continuare dopo il ristabilimento dell'ordine.

« 9. Che, quando alcuna delle due Camere legislative pregherà S. M. di accordare una investigazione giudiziaria per doglianza contro il lord Alto Commissario per grave abuso nell'esercizio del suo ufficio, la detta Camera avrà il diritto d'inviare un agente in Inghilterra per sostenere la sua petizione, e di sua propria autorità ordinare il pagamento delle sue ragionevoli spese.

« 10. Che l'autorità di fare atti di Governo, come è ora definita, sia abolita.

« 11. Che il Senato, spogliato dei suoi poteri d'iniziativa e di esecuzione, avrà semplicemente un veto su tutti i bill per accordare una lista civile o un budget e per imporre tasse, ed una autorità in concorso con l'Assemblea rispetto ad ogni altro bill.

« 12. Che la maggioranza del Senato sia eletta per un termine più lungo da una classe speciale di elettori, e che la minor parte sia nominata dal lord Alto Commissario per lo stesso termine, e con la concorrenza del Ministero, fra le persone che abbiano i requisiti da fissarsi.

« 13. Che l'Assemblea avrà potere esclusivo d'imporre tasse, e di autorizzare pubblici a spese.

« 14. Che, ad eccezione di ciò che è specialmente provveduto, non s'imporrà d'ora innanzi alcuna tassa, né si autorizzerà spesa di denaro pubblico in altro modo che sulla proposta del potere esecutivo, o per una somma non eccedente siffatta proposta.

« 15. Che l'indennità ai membri delle due Camere per le loro spese necessarie non ecceda la somma giornaliera di . . . dollari nel Senato, e di . . . dollari nell'Assemblea, oltre ad un indennità per spese di viaggio; e che siffatta indennità giornaliera non abbia luogo per più di sessanta giorni all'anno, a meno che non vi sia uno speciale atto del Parlamento a questo fine.

« 16. Che l'Assemblea avrà diritto di sottoporre ad accusa innanzi al Senato qualsivoglia persona in ufficio, e di sua propria autorità ordinare il pagamento delle spese di tal giudizio.

« 17. Il Governo municipale e il locale saranno riorganizzati. Le restrizioni attuali ai loro procedimenti saranno rimesinate; ed essi saranno composti da ufficiali esecutivi salariati, e da consiglieri, che servano gratuitamente.

« Io vi presento queste risoluzioni nella forma prescritta dalla Sezione settima, Capitolo settimo della Costituzione, e caldamente le raccomando alla vostra favorevole considerazione.

« W. E. GLADSTONE.

« D'ordine di Sua Eccellenza, « G. F. Bowen

« Segr. del L. A. Commissario.

« Corfù 5 febbraio 1859. »

Terminiamo, pubblicando la risposta del presidente dell'Assemblea legislativa al lord Alto Commissario:

« Eccellenza,

« Il regolamento e gli antecedenti della Camera non mi concedono di rispondere al discorso di Vostra Eccellenza. L'ufficiale risposta della Camera sarà, a suo nome e per mio mezzo, pronunziata a Vostra Eccellenza in giorno determinato.

« Posso e devo però accertare Vostra Eccellenza che abbiamo veduto con la più grande esultanza sul seggio della rappresentanza di S. M. un personaggio tanto glorioso e filifero.

« Per quanto concerne i gravi e studiosissimi

zione del
Grecia:
zione con-
ione, presen-
iole lo-
le delle
cinanza, e
questi og-
trattato di
tato ioni-
tato presso
tre ad ab-
assunto, ne
na doman-
promuove
S. M. non
indizione, ma
edizienza al-
posta.
le misure,
ne del po-
operazione
V. R. a
o Commis-
gli espone
ni ioni. A
zza non ci
il seguente

sogetti, de' quali si occupa il discorso di Vostra
Eccellenza, posso assicurare che la Camera vi
presterà la più grande attenzione, affinché con li-
bertà e prudenza possa spiegare un'opinione con-
forme alla dignità ed alla sacra missione della
rappresentanza del popolo ione.

D'ordine del presidente dell'Assemblea,
N. Lusi, Segretario dell'Assemblea.
(O. T.)

FRANCIA.

Parigi 10 febbraio.

Con decreto del 9 corrente, furono nomina-
te nella Casa di S. A. I. la Principessa Clotilde
Napoleone: Dama d'onore, la sig. Eduardo Tha-
yer: Dame di compagnia, la sig. di Clermont-
Tonnerre, la sig. baronessa di La Rocière-le-
Noury, la sig. viscontessa Bertrand.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il progetto di leg-
ge, che determina il bilancio generale delle spese
e degli introiti dell'esercizio del 1860, ed il
progetto di legge inteso ad approvare le conven-
zioni, concluse tra il ministro dell'agricoltura,
del commercio e delle pubbliche costruzioni, e
varie Compagnie di strade ferrate, furono porta-
ti ieri al Corpo legislativo, nel momento in cui la
tornata stava per esser levata. Quei due progetti
di legge verranno presentati al Corpo legislativo
nella prossima tornata pubblica. »

I giornali recano le seguenti notizie, in data
di Parigi 8 gennaio:

« Secondo una voce molto accreditata, la di-
chiarazione, fatta dal sig. Disraeli alla Camera dei
comuni, aveva Napoleone III assicurato l'Inghil-
terra che la Francia non assisterà il Piemonte
in una guerra aggressiva contro l'Austria, avreb-
be avuto per base una lettera autografa del-
l'imperatore dei Francesi alla Regina Vittoria,
la quale vi avrebbe pur risposto con un autogra-
fo il 4 corrente. »

« L'Indipendenza Belge ha per dispaccio di
Parigi 8 corr.: « La brigata Picard, che com-
prende i regimenti 23.° e 90.° di linea e l'8.°
battaglione dei cacciatori, si è imbarcata oggi in
Alger per Marsiglia. La seguirà nella prossima
settimana la brigata Lefebvre, che comprende il
41.° e il 56.° di linea. » Assicurasi che da Parigi
viene mandata dell'artiglieria a Marsiglia. »

« Vengono costruite 6 nuove batterie galleg-
gianti, di modello diverso da quello usato in Cri-
ma; giacché le antiche batterie sono affatto pia-
te e hanno l'inconveniente di non poter naviga-
re. » (O. T.)

Servono da Parigi il 9 alla *Gazzetta Ufficiale*
di Milano: « L'imperatore non comparve ieri al
ballo, usato a cavallo verso le tre pom. S. M.
rientrò alle Tuileries due ore dopo, legandosi ad
un acuto dolore all'estremità del piede destro. I
medici vi riscontrarono un teggero assalto di
podagra, per cui l'imperatore fu consigliato di
mettersi subito a letto. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

Si m'era proposto di ritornare sulle varie
interpretazioni del discorso imperiale, che duran-
te un quindici giorni, per lo meno, inforneranno le
colonne di tutti i giornali pubblicati nei due e-
misferi. Mi ella sarebbe troppo grave ed aspra
fatta il doverci occupare di tutto il mondo.

Oggi, per esempio, conosciamo l'opinione
della maggior parte dei giornali inglesi, e vi con-
tengo per farli sentire; e il grande affare, di cui
per adesso la gente si occupa, quello è di sparsi-
si e ballare. Si tratta di parecchi grandi festi-
ni, non solamente nel sobborgo Saint-Honoré,
paese del denaro e dell'aristocrazia politica, an-
che nel sobborgo Saint-Germain, paese dell'an-
tica nobiltà. A dirlo schietta, si cominciava
ad annoiarsi; ma ora pare si voglia ricattarsi del
tempo perduto. Ecco belle speranze per i pro-
ssimi nostri Corrieri; le metto in serbo, e bacerò
oggi soltanto i punti, che possono un po' aver
aria di avvenimenti pubblici.

I propagatori di agomenti, ridotti al verde,
avevano inventato due cose molto piacevoli:
1.° Al gran banchetto delle Tuileries, dato in
onore del matrimonio del Principe Napoleone,
lord Cowley era stato ricevuto a freddamente,
che quel diplomatico ne aveva perduto l'appeti-
to! Pare che, quando lord Cowley lesse questa
novità, ne abbia fatto le risa grasse; ed in fatti
le parole, profferite due giorni dopo dall'impe-
ratore in riguardo all'Inghilterra, s'accordano
assai poco con tale spacciata disposizione male-
vola per l'ambasciatore di S. M. britannica.

2.° Subito dopo profferito il discorso impe-
riale, il sig. di Hübnér avrebbe convocato i rap-
presentanti della Prussia e della Turchia, ed a-
vrebbe loro richiesto di dichiarare che, nelle con-
ferenze precedenti al trattato, i plenipotenziari

giani della guerra. Delle dieci parti de' Bardi d'
Albione, nove modulano la loro voce su questo
tema.

In Francia, si entrò con maggiore unanimi-
tà nel vero senso delle parole di Napoleone III,
ed ora dire che il numero di chi prova ancora
qualche inquietudine, è irrilevante; ed anzi che
codeste inquietudini, conservate con tanto zelo e
fatica, non siano se non larve d'inquietudine, o
se più vi piace, speranze, germi appassiti, a rin-
verdire i quali ed a farli schiudere si sta atten-
dendo un equivoco, un avvenimento imprevedu-
to, o, se non altro, una falsa notizia data dall'
Indipendenza belge o da qual altro si voglia men-
zognero profeta.

I fogli, che han preso tal dubbio contegno,
sono però in piccolo numero, e tra essi non so
anzi vederne se non un solo, il quale, per la sua
passata importanza (poiché ormai egli non ne
ha più), meriti che ci trattiamo un istante a
guardare quanta briga ci si pigli a tirar per ca-
pelli, lasciati-mi dir così, il discorso imperiale,
a torcerlo e ritorcerlo per fargli dire ciò ch'
esso non dice. Vo' parlare della *Presse*, la quale,
due ore dopo la tornata d'apertura delle Camere,
aveva già composto quel bel capolavoro, cui
ieri io alludevo, e ch'ella incomincia dicendo
in tuono solenne, quasi che fosse la scopritrice
del peregrino concetto: « Questo discorso avrà
gran rimbombo in Francia e in Europa. »

Se avete letto quell'articolo, vi sarete con-
vinto che il suo autore fa mostra di volgarità
astuzia, nello spiegar da un passo del discorso,
il senso vero del quale non può rilevarsi se non
dall'insieme, brani disparati e sconnessi, i quali,
disgiunti dal rimanente, ne cangiano in singolar
modo il valore. Si potrebbe analizzare l'articolo
della *Presse* paragrafo per paragrafo, e mostrare
in ciascuno i rappazzi del furbo rattoppatore. Così,
subito dopo le due righe sopracitate, l'autore en-
tra nel suo soggetto con questa precauzione orato-
ria, la quale altro non è che una sottile perfidia:
« Senza mancare al riserbo, che gli imponevano la
gravità della congiuntura e l'alto suo grado, l'
imperatore ha saputo caratterizzare rapidamente
la situazione, ecc. ecc. » Chi non direbbe che
l'imperatore avesse avuto ad eseguire un'impresa
difficile, e ch'ei l'abbia eseguita tanto scaltrezza-
mente, che nessuno se ne sarebbe avveduto, ove il
signor Guérault della *Presse* non avesse posta in
chiara quella scaltrezza? Or che rispondere a
codesta insinuazione? Non si potrebbe forse col-
la stessa precauzione oratoria, dare una tina di
malva fede al manifesto di qualsivoglia Sovrano?
Quest'è tanto evidente, da non valer la spesa di
ulteriori parole.

Il resto dell'articolo si compone quasi per
intero di periodi testuali del discorso, o meglio
di brani di periodi, appiccicati con molto artifi-
zio, sì che ne risulti un tutto fallace, acconco
ad ingannare i lettori superficiali e le menti an-
nubilate. Con simile inganno, si caverebbero
dagli stessi libri santi proposizioni stravagan-
tissime, come questa, ad esempio: *Judas se sus-
pendit ex laqueo*: — *hoc fac et vivis*. Giuda si
appiccò: — la lo stesso, e vivrai.

Avventurosamente, com'io vi diceva, la *Pres-
se* ha adesso tanto poca autorità, che non si vuol
darsi briga delle povere sue malizie.

Altra del 10 febbraio.

Vi mando oggi in fretta un fascio di fat-
terelli che sono la nostra sola derrata.

Si comincia in fatti a non più discutere il
discorso imperiale, di cui il buon senso pubbli-
co non tardò a lasciar da banda i travestimen-
ti. E' invece, che si comincia a discutere la
sua parte per sé stessa; e il grande affare, di cui
per adesso la gente si occupa, quello è di sparsi-
si e ballare. Si tratta di parecchi grandi festi-
ni, non solamente nel sobborgo Saint-Honoré,
paese del denaro e dell'aristocrazia politica, an-
che nel sobborgo Saint-Germain, paese dell'an-
tica nobiltà. A dirlo schietta, si cominciava
ad annoiarsi; ma ora pare si voglia ricattarsi del
tempo perduto. Ecco belle speranze per i pro-
ssimi nostri Corrieri; le metto in serbo, e bacerò
oggi soltanto i punti, che possono un po' aver
aria di avvenimenti pubblici.

I propagatori di agomenti, ridotti al verde,
avevano inventato due cose molto piacevoli:
1.° Al gran banchetto delle Tuileries, dato in
onore del matrimonio del Principe Napoleone,
lord Cowley era stato ricevuto a freddamente,
che quel diplomatico ne aveva perduto l'appeti-
to! Pare che, quando lord Cowley lesse questa
novità, ne abbia fatto le risa grasse; ed in fatti
le parole, profferite due giorni dopo dall'impe-
ratore in riguardo all'Inghilterra, s'accordano
assai poco con tale spacciata disposizione male-
vola per l'ambasciatore di S. M. britannica.

2.° Subito dopo profferito il discorso impe-
riale, il sig. di Hübnér avrebbe convocato i rap-
presentanti della Prussia e della Turchia, ed a-
vrebbe loro richiesto di dichiarare che, nelle con-
ferenze precedenti al trattato, i plenipotenziari

dell'Austria erano, circa la questione danubiana,
andati sempre d'accordo con quelli di Berlino e
di Costantinopoli. Vedete che vi dico la cosa al-
la carlona, e non mi curo punto delle conclusioni,
che si volevano trarre da questo fatto. Per ma-
la sorte, il sig. di Hatzfeld è morto, e Mehemed
Gemil lontano di Parigi da diciotto mesi; onde
non si sa a chi il sig. di Hübnér avesse potuto
rivolgersi, giacché i segretari o supplenti di que-
due ministri sono incompetenti nella questione.

Una cosa molto più certa, per quanto con-
cerne l'ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Au-
stria, è che, il posdomani del discorso, ci diede
nel suo palazzo un gran pranzo, al quale sedeva-
vano parecchi cospicui personaggi delle nostre
sfere ufficiali. Ciò prova almeno che, malgrado i
disidii, che si deplorano del pari a Vienna e
a Parigi, le relazioni fra' due gabinetti non sono
ancora troppo tese.

Fu annunciato che una Memoria era stata
qui mandata dal Re di Napoli; posso assicurarvi
che finora quella Memoria non giunse al suo in-
dirizz. Non giunse neppure S. E. il Cardinale
Brunelli, che certi giornali spediscono all'impe-
ratore Napoleone con una missione particolare
del Santo Padre. Notate ch'io non nego la pos-
sibilità di questi due ultimi fatti; dico soltanto
che a Parigi, nelle sfere ufficiali, e non sono an-
cora conosciuti se non per l'annuncio, datone dai
giornali, senza nessun suggello d'autenticità.

Sapete che si apparecchiava all'*Hôtel de Ville*
una splendida festa, che sarà data lunedì pros-
simo in onore del Principe Napoleone e della Prin-
cipessa Clotilde. Si assicura che in tal occasione
il Municipio parigino vuol superare tutte le sue
magnificenze precedenti. Il numero delle doman-
de pe' biglietti d'ingresso fu enorme. Ne giudi-
cherete da questo: 10.000 biglietti furono dispen-
sati, e c'è ancora almeno tanti malcontenti quan-
ti contenti; ma le vaste sale dell'*Hôtel de Ville*
hanno esse pure i loro confini.

Mercoledì prossimo, il Principe Napoleone
darà anch'egli un festino al *Palais-Royal*. Ma
quella festa sarà necessariamente allestita in
proporzioni di gran lunga minori. Si dice anzi
che il Principe desideri serbare al suo festino, in
quanto è possibile, un certo carattere d'intimità.

Come fu, Emerat non sarà altrimenti incarica-
to, come fu detto, del Consolato di Gedda. Egli
è nominato segretario interprete a Tunisi; ed il
sig. Rousseau, segretario interprete a Tunisi, an-
drà a Gedda.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 7 febbraio.

Il *Nürnberg Correspond.* comunica un fatto
certo che il gabinetto prussiano ha già risposto
affermativamente alla proposta, fatta dal Go-
verno bavarese, di pubblicare un divieto dell'e-
sportazione dei cavalli. La proposta sarebbe stata
spedita da Monaco telegraficamente, dopo che il
ministro di Stato aveva avuto comunicazione del-
l'interpellanza del sig. Lerchenfeld, in data del 3.
(O. T.)

Si legge nel carteggio di Monaco in data 4
febbraio, della *Gazzetta Ufficiale* di Milano:

« A fronte dei grandi armamenti della Fran-
cia, che ne dicano in contrario i fogli, non de-
Germania starsene colle mani a cintola, e tutt'i
Governi federali tedeschi furono solleciti di ordina-
re le cose in modo, che in brevissimo tempo si possa
riunire su qualsiasi punto della frontiera un rag-
guardevole esercito. Parlasi assai e con sicurezza
che il 7 corrente, il generale maggiore Roehl si
recherà a Colonia a visitarvi le rive e le piane
del Reno, e che quel luogo possa ricevere
nella prossima primavera, il VII e VIII corpo
d'armata federale. Essi due corpi si raduneranno
colà al duplice intento di esercitarsi e d'essere
pronti in ogni caso di bisogno. Colonia è prus-
siana. Il settimo corpo federale è formato dal
contingente bavarese, forte di 41.533 uomini; l'
ottavo è composto dal Württemberg con 16.281
uomini, che forma la prima divisione; poi Ba-
den forma la seconda, forte di 11.667 uomini;
la terza divisione è fornita dal Granduca d'As-
sia-Darmstadt, forte di 7228 uomini. L'intero
corpo d'esercizio, che si raccoglierà a Colonia,
sarà quindi composto di 76.709 baionette. Il no-
stro Governo è così bene provveduto d'ogni co-
sa, ch'egli non ha bisogno di nulla, quand'anche
dovesse muovere l'intero suo esercito, non esclu-
sa la landwehr. »

« Iersera fuvi gran veglia presso l'invito
straordinario d'Austria conte Hartig, alla quale
era invitata l'alta aristocrazia nostra e il Corpo
diplomático. La festa, oltre ogni dire brillante,
venne protratta sino a notte avanzata. Fu osser-
vato che nessuno dei membri della Legazione
francese mancava, e v'era cogli altri anco il rap-
presentante la Legazione sarda, cavaliere Cova;
il che recò non poca sorpresa. Tutta la stampa
tedesca, d'ogni partito, non fu mai si concorde
per l'unione germanica quanto adesso, e l'indi-
gnazione contro i supposti nemici è tale, che in-

vano tentare di descriverla. Per citarvi un solo
esempio, la *Nuova Gazzetta di Monaco* (foglio
ufficiale), in un suo primo articolo, scrive fra l'
altre cose: « Quando alla Senna sia profferita la
parola di guerra, tutt'i Governi tedeschi, senza
dubbio, saranno fedeli interpreti dei loro popoli,
i quali apertamente fecer manifesta la loro inten-
zione di stare uniti all'Austria, di cui riconosco-
no il buon diritto, ed, ove occorra, di comparire
sul campo di battaglia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

Per Ordine Sovrano, e per la morte di S. A.
I. la serenissima Arciduchessa Anna Maria, Prin-
cipessa ereditaria di Toscana, nata Principessa re-
ale di Sassonia, viene indosso il lutto di Corte
nel 12 corrente, e verrà portato per 16 giorni,
con cambiamento; vale a dire, profondo per pri-
mi otto giorni, dal 12 fino inclusivamente al 19
febbraio, e leggiero per gli altri otto giorni, dal 20
fino inclusivamente al 27 febbraio.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31
gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di
ricevere a notizia lo statuto avanzamento del
vicepresidente dell'Istituto di scienze, lettere ed
arti di Milano, tenente maresciallo Camillo barone
Vacani, a presidente di quell'Istituto, di nomina-
re in suo luogo vicepresidente dell'Istituto stesso,
il consigliere aulico Pietro Gori, e di confer-
mare il finora vicepresidente di esso, Giulio nobile
Curioni, in tale qualità, per un altro periodo
statutario in quelle funzioni.

Il Ministro della giustizia ha trasferito, die-
tro loro richiesta, gli aggiunti di Pretura, Pie-
tro Crippa e Plade Scipioti, il primo dalla Pre-
tura di Viadana a quella di Varese, ed il secon-
do dalla Pretura di Bormio a quella di Viadana,
ed ha nominato aggiunto della Pretura di S. Fe-
dele, l'ascolante Gio. Battista Negri.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 febbraio.

Sabato è qui arrivata da Milano S. E. la
signora contessa Maria Ignazia di Lützow, nata
baronessa St.-Just, dama dell'Ordine della Croce
stellata e dama di Palazzo di S. M. l'Imperatri-
ce, grandmaggior dama di S. A. I. l'Arciduchessa
Carlotta, con seguito.

Leggiamo quanto appreso nella *Gazzetta*
Ufficiale di Vienna del 12 corrente:
« Per mostrare la necessità del divisato nuovo
prestito sardo, il conte Cavour, nella Camera di
Torino, si è riferito ai minacciosi armamenti
dell'Austria nell'Italia superiore, ed al mal volere
dell'I. R. Governo verso le istituzioni del Pie-
monte. »

« Sal motivo, messo innanzi dal regio primo
ministro della Sardegna, non abbiamo, come me-
zo parlamentare a dar giudizio. La pubblica o-
pinione però, in tutti gli altri paesi, ha al primo
momento riconosciuto mancar esso in fatto di
qualunque appoggio. L'Austria non è Potenza
aggressiva: le disposizioni militari nei Domini i-
taliani dell'Impero sono notoriamente prese sol-
tanto per la difensiva, per opporsi ad attacchi,
che altamente ed apertamente furono annunciati
all'altra sponda del Ticino. »

« Arnata per respingere, come si addice, la
effettuazione d'idee e progetti, a fin di rove-
ciare il possesso territoriale secondo il diritto delle
genti, l'Austria rispetterà eziandio sempre l'in-
dipendenza dei paesi vicini. E come l'Impero non
lascierà mai intaccare né menomare la sovranità
piena del proprio Monarca nel Governo dell'Im-
pero stesso, il Governo imperiale riconosce eziandio
perfettamente il diritto di altri Stati, di rego-
lare il loro modo di governare secondo i loro
effettivi o pretesi bisogni, e nutre in ciò soltanto
il desiderio che quel modo condur possa alla fe-
licità durevole dei sudditi di quei paesi. »

Belgrado 11 febbraio.

Il Wucic fu ora condotto in prigione, sot-
to forte scorta, ed in mezzo a generale aduna-
mento di popolo. Secondo decisione della *Skept-
sina*, egli verrà rinvio ai tribunali per infede-
le distrazioni dei danari dello Stato, di cui è in-
colpato, e come supposto traditore del paese.
(G. Uff. di Vienna.)

Inghilterra.

Il rapporto della Borsa del *Times* dice eser-
citare la politica della Francia il più cattivo in-
flusso sulle condizioni del commercio, nel men-
te a Tolone, e in altre stazioni militari e della
marina, regna grande operosità nell'armare fre-

gate e navigli di trasporto e nell'acquistare ca-
valli.
(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Londra 19 febbraio.

Nell'odierna seduta della Camera de' co-
muni, Disraeli dichiara non avere intenzione di
fare alcun cambiamento alla tariffa degli zuccheri.
Alla Camera dei lordi, Carlo Jernin chiede se
entrambi i Principati danubiani possano eleggere
uno stesso ospodaro. Lord Malmesbury rifiuta di
dare spiegazioni in proposito; l'argomento, egli
dice, dover essere discusso altrove. (FF. di V.)

Parigi 11 febbraio.

Si ha ufficialmente la notizia che la Porta
protestò contro la doppia elezione di Cuza a
Principe della Moldavia e Valacchia, e chiese la
riunione della Conferenza. (O. T.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 febbraio.

1. Debito pubblico.

A dello Stato.

	Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 1/2 per fior. 100
del Prestito nazionale	79 80
Metalliques	77 30
con lotteria dell'anno 1834	—
1839	—
1854	108 25

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 1/2 per fior. 100	—
dell'Ungheria	—	77 90
del B. di T., Cro. e Schiav.	—	—
della Galizia	—	76 50
della Bucovina	—	76
della Transilvania	—	75 90
degli altri Domini	—	—

2. Azioni.

della Banca nazionale	933
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	211 40
della Banca di sconto Austria inferiore	—
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1708
del dello Stato Società	231
Occident. Eliseo a 200 fior.	—
col versamento del 5 1/2	—
congiunzione Sud-Nord	—
Tibisco a 200 fior. m. di c.	—
del dell'Imp. Franc. Giuss.	—
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	475
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	295

3. Carte di pegno.

della Banca (per 12 mesi 5 1/2 per fior. 100	96
naz. m. di c. (per 6 anni	—
con lotteria	—
della Banca 12 mesi	—
in val. austr. (con lotteria	84 50

4. Viglietti.

Istit. di credito per comm. ed ind.	per pezzo 97
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 12 febbraio.

	3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	89 30
Augusta per 100 val. della Germ. merid.	—	—
Berlino per 100 talleri	—	—
Breslavia per 100 talleri	—	—
Frankfort a/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	89 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	—
Amburgo per 100 marchi Banco	—	79 50
Lipsia per 100 talleri	—	—
Livorno per 100 lire toscane	—	—
Londra per 100 lire sterline	—	105
Lione per 100 franchi	—	—
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	103 15
Marsiglia per 100 franchi	—	—
Parigi per 100 franchi	—	—
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	41 75
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	—

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 10
Costantinopoli per 100 piastre turche	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 97
a peso	4 92 1/2
Corone	14 32
Mezze Corone	—

Borsa di Parigi dell'11 febbraio 1859.

Rendite francesi, 68,30 67,95.	
Quattro 1/2, 96 65 96 80.	
Credito mobile 767 — Vittorio Emanuele 402.	
Lomb.-Veneto 520.	
Borsa di Londra dell'11 febbraio — Consolidati	
a 3 1/2, 95 1/2.	

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio — Nessuna novità in
commercio, le valute d'oro, meno il da 20
franchi, vennero un po' meglio tenute;
il Prestito nazionale offertosi da 75 1/2 a 1/4,
le Banconote a 96 1/4, le vecchie a 101.
(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 febbraio.

	VALUTE.	F. S.
Corone	Talleri di M. T. 2 10	
Mezze Corone	Talleri di Fr. I. 2 10	
Sovrane	Crocioni 2 30	
Zec. imp.	Da 5 franchi 2	
in sorte	Francesconi 2 24	
Da 20 franchi	Colonnati 2 24	
Dopp. d'Amer.	Da 20 carant. di	
di Gen.	vecchioli conio	
di Roma	imperiali 34	
di Savoia	Corso delle Co-	
di Parma	rone presso la	
Talleri baviari	I. R. Cassa 13 75	

EFFETTI PUBBLICI.

Obblig. met. 5 p. 100	75 25
Prestito nazionale	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	—
Prestit. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	—

Az. dello Stab. merc. per una	—
Az. della strada ferrata per una	—
Sconto	5

CAMBI.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, DEL REGNO LOMBARDO-VENETO E DELL'ITALIA CENTRALE.

Non essendo stato possibile di allestire i certificati interni delle nuove azioni dell'I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia Centrale, in modo che la loro emissione potesse aver luogo entro gennaio, il sottoscritto Consiglio di Amministrazione ha l'onore di dichiarare ai signori Azionisti quanto segue:

Le azioni dell'I. R. Priv. Società delle strade ferrate meridionali, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia Centrale, saranno emesse cominciaciando dal 1.° febbraio, nelle città e dai banchieri nominati in calce.

Per conseguenza, i presentatori di più ricevute, ognuna di 50 franchi, pagati in seguito all'invito di versamento che era stato chiamato per mese di novembre 1858, sulle azioni lombardo-venete, e che poscia coi successivi avvisi vennero invece attribuiti a decanto di versamento sulle nuove azioni, riceveranno per ogni tre di esse ricevute da 50 franchi (corrispondenti al versamento che avrebbe dovuto essere stato effettuato sopra tre azioni L. V.) un certificato interinale di azione della nuova Società, liberato di 150 franchi.

Le ricevute presentate, che non fossero in numero tale da dar diritto allo scambio contro un'intera azione nuova, verranno scambiate contro promesse di un terzo di azione.

Affine di equiparare le azioni nuove alle vecchie, dovranno i possessori di quelle effettuate, fra il 1 ed il 15 febbraio a. c., un nuovo versamento di 50 franchi (20 franchi v. a. — 2 lire sterline), senza corresponsione d'interessi. Resta però concesso agli Azionisti di verificare questo versamento tra il 15 febbraio ed il 1.° luglio 1859 al più tardi, nel qual caso dovranno corrispondere gli interessi di mora del 6 %, dal 1.° febbraio fino al giorno del pagamento.

Le ricevute del versamento di 50 franchi e seguito sopra le vecchie azioni lombardo-venete, saranno scambiate contro azioni nuove, soltanto in quelle città dove furono originariamente emesse.

Le vecchie azioni della Società lombardo-veneta, sulle quali furono versati 200 franchi, dovranno essere presentate cominciaciando dal 1.° febbraio, affine di essere timbrate col nome della nuova Società.

Siccome, a tenore di quanto fu pattuito nel contratto di fusione, il dividendo sull'anno d'esercizio 1858 è riservato esclusivamente alle Azioni Lombardo-Venete, così contemporaneamente a tale presentazione saranno distribuiti agli Azionisti apposti assenti di dividendo, verso restituzione dei quali sarà pagato a suo tempo agli Azionisti lombardo-veneti la rispettiva quota di dividendo, secondo quanto sarà deciso dall'Assemblea generale della Società lombardo-veneta, da convocarsi all'uopo.

Le ricevute sono da presentarsi, ed i pagamenti da effettuarsi:

- presso l'I. R. Istituto di Credito per il commercio ed industria.
- presso C. F. Brot.
- presso J. Levi e figli.
- presso S. M. Rothschild.
- presso M. A. Bastogi e figli.
- presso M. A. Rothschild e figli.
- presso Lombard Odier e Comp.
- presso N. M. Rothschild e figli.
- presso Morpurgo e Parente.
- presso Em. Fenzi et Comp.

Vienna, il 31 gennaio 1859.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1. pub.)
N. 1309.
Col giorno 20 del corrente febbraio verrà istituita in Manerbio una R. Stazione di posta-cavalli.
Le distanze relative a detta Stazione vengono, in via provvisoria, stabilite come segue, cioè:
a) da Manerbio a Brescia e viceversa in poste 1 1/2;
b) da Manerbio a Cremona e viceversa in poste 1 1/2;
Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete, Verona, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Consigli. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
N. 2718.
Essendo andata deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa N. 2718, p. n. 33622 di quest'I. R. Intendenza provinciale di finanza per ciò che riguarda il legname ai Lotti I, II e III, di cui la dimostrazione qui appiedi, si previene il pubblico che nel giorno 26 febbraio corr. avrà luogo presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sotto la riserva della Superiore approvazione un nuovo esperimento d'asta ai patti ed alle condizioni portate dal suddetto Avviso, coll'eccezione però che si accetteranno offerte a voce ed in iscritto anche al di sotto dei dati fiscali ossia dei prezzi unitari esposti nella dimostrazione suddetta.

Per norma degli aspiranti si osserva che il Loto I è composto di N. 431 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi per il R. Bosco Sacile nel Comune di Annone della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316: 11 del valore complessivo di fusti esistenti sui depositi del R. Bosco Bandita di Annone della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi N. 4746: 7 del valore complessivo di fusti esistenti sui depositi del R. Bosco Roveredo di Annone della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi N. 5600: 09 del valore complessivo di fusti 2436: 33.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 1.° febbraio 1859.
L'I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.
Loto I. Legname di rifiuto dell'I. R. Marina del bosco Sacile. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 24 1/2 pari a fior. — 43 1/2. Deposito L. 700 pari a fior. 245.
Loto II. Fusti di rifiuto dell'I. R. Marina del R. bosco Bandita di Annone. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 34 1/2 pari a fior. — 46. Deposito L. 700 pari a fior. 245.
Loto III. Fusti di rifiuto dell'I. R. Marina del R. bosco di Roveredo. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 24 1/2 pari a fior. — 43 1/2. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
N. 1338.
In esecuzione al luogotenente Dispaccio 16 gennaio corr. N. 1058, dovendosi appaltare il lavoro di restauro della facciata esterna della locale I. R. Accademia di belle arti, corrispondente alla scuola d'ornamento ed alla sala dell'Assunta, si rende noto quanto segue:
1. L'asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di austr. L. 4225: 53, pari a fior. 1478: 93 valuta austriaca.

2. La medesima seguita presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 28 febbraio p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi giorni 1.° e 2.° marzo, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosi soddisfacenti risultati.
3. Non sarà accettata nessuna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1000, pari a fior. 350 val. austriaca, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatore.

4. La delibera seguita a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa le successive migliori, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatore resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.
5. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

6. Le medesime poi per essere ineccepibili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonché della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

7. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

8. La cauzione per il lavoro e per il contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.

9. La medesima non sarà vincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purché vi concorrono le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

AVVISO. (1. pub.)
N. 390.
Si rende noto che nel giorno 7 marzo 1859 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo un esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati a carico del Bortolo, Giovanni e Francesco Grazian fu Matteo, quali accettati beneficiari l'eredità paterna, possidenti di Lugo, sulle istanze di Francesco d. Scalerie nel carattere di amministratore dell'eredità Pietro Scalerie, osservate le seguenti condizioni:
I. Gli immobili nei Lotti sottodiscritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati non saranno deliberati che per il valore di stima rilasciato d'un 20 p. 100 per ogni singolo Loto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatore. Quello poi del deliberatore sarà passato nel depositario giudiziale e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatore sarà obbligato di ritenere i detti immobili sul fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avuto al termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, con tutte le inerenti servitù, così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatore trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvi immediatamente in esecuzione del decreto di delibera, ed altri relativi.

VI. Il giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatore tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gli immobili deliberati in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

9. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dai rispettivi Capitoli d'appalto, i quali rimangono ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alla descrizione del lavoro ed al ristretto di perizia.
10. Tanto nell'asta che nell'ufficio procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 26 gennaio 1859.
L'I. R. Consigli. delegato Provinciale, CARLO CONTE CORONINI-CRONBERG.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
N. 27360.
L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di riaprire il concorso all'uopo di alligatore in via d'appalto e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Este, Provincia di Padova.
Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai rispettivi magazzini erariali in Padova, distanti 1661 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privata e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.
I postari affiliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima stabilimento e ricevono dalla provvigione normale sulle marche da bollo che levano.
Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:
pei sali di quintali metrici 2438: — pari a fior. 34062: —
pei tabacchi di 48110: 56
per marche da bollo delle diverse classi 7512: 66

sicché in complesso a denaro fior. 89685: 22
La provvigione relativa, calcolata in ragione di fior. 5: 53 1/2 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato, 4689: 32
fior. 2: 95 3/4 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, 368: 70
fior. 2: — per cento sul valore delle marche da bollo levate, 3458: 32
offerte nel detto periodo un reddito brutto di 3089: 62
Le spese si calcolano in 368: 70
e perciò la rendita depurata si ritiene in 368: 70
alle quali aggiunti l'unità della minuta vendita che si calcola in 595: 08

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 963: 78
La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Padova.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in veruno modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatore non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzazione o ad aumento di provvigioni.
La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva pari al più del valore di vendita in fior. 1420: —
di tabacchi per valore di vendita di 4000: —
di marche da bollo delle varie classi 320: —

In totale fior. 3740: —
scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro che l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.
Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modulà II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, al più tardi nel giorno 28 febbraio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 26 gennaio 1859.
TOMBOLO, Segretario.

AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
N. 474.
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 17 e 18 febbraio p. v. per l'affidanza degli stabili sottodiscritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta sulla base del prezzo peritale di austr. L. 4225: 53, pari a fior. 1478: 93 valuta austriaca.

2. La medesima seguita presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 28 febbraio p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi giorni 1.° e 2.° marzo, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosi soddisfacenti risultati.
3. Non sarà accettata nessuna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1000, pari a fior. 350 val. austriaca, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatore.

4. La delibera seguita a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa le successive migliori, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatore resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.
5. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

6. Le medesime poi per essere ineccepibili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonché della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

7. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

8. La cauzione per il lavoro e per il contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.

9. La medesima non sarà vincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purché vi concorrono le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

Tabella degli stabili da affittarsi.
1. Casa in sestiere di Cannarogio, parrocchia di S. Marziale, calle delle Munghe, al N. angr. 3277, annua pigione fior. 70: —, somma da depositarsi fior. 7: —. Decorrenza dal 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1862.
2. Casa in sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria Ruggiati, al civico N. 5126, angr. 4833, annua pigione fior. 107: —, somma da depositarsi fior. 11: —. Decorrenza come sopra.
L'esperimento d'asta per l'immobile al progr. N. 4 seguita nel giorno 17 febbraio corr.; e quello per l'immobile al N. 2 nel giorno 18 mese stesso.

AVVISO. (3. pub.)
N. 1620.
In obbedienza a luogotenente Decreto 20 corr. N. 1783, in dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una banca in ischiena all'argine sinistro del fiume Fratta fronte Giustinian superiormente al Ponte Gradenghe, si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di mercoledì 23 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2688: 74 valuta austriaca.
(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono nelle precedenti Gazzette.)
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CRESCI.

Estratto dell'Avviso d'asta per conferimento in appalto di una posteria in questa città. (3. pub.)
N. 1036.
AVVISO D'ASTA.
Pel conferimento d'un esercizio di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell'ultimo annuale periodo, l'annua rendita brutta Per tabacchi di fior. 402: 80
Per sali 30: 52
Per marche da bollo 2: 40

e quindi in complesso fior. 435: 72
verrà aperta presso questa Intendenza nel giorno 24 febbraio p. v. una pubblica concorrenza mediante offerta scritta da insinuarsi corredata conformemente all'articolato Avviso in d'asta ostensibile presso quest'Ufficio di protocollo e presso le dipendenti Dispense delle RR. private, ritenuto che tutte le spese di stampa, d'iscrizione nelle Gazzette e di contratto, sono a carico del deliberatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona, 25 gennaio 1859.
L'I. R. Consigli. Intendente, L. GIOPI.

AVVISO. (2. pub.)
N. 1109.
Presso l'I. R. Ginnasio accademico di Lemberg sono da rimpiazzarsi quattro posti di Maestro, a ciascheduno dei quali va annesso l'anno stipendio di fior. 945 v. a. col diritto di avanzamento al superior grado di soldo di fior. 1050 v. a. ed al sistematico aumento decennale.
Per ciascheduno di questi quattro posti viene richiesta l'ideoneità all'insegnamento della filologia classica per l'intero ginnasio, giusta le disposizioni del Regolamento degli esami per i candidati alle cattedre ginnasiali § 5 punto 1 lett. a. o. c.

Viene stabilito per rimpiazzo di tali posti, il termine per la produzione delle istanze, fino al 15 marzo 1859.
Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze all'I. R. Luogotenenza della Galizia in Lemberg direttamente, ovvero, nel caso che si trovasse in un pubblico impiego, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, allegando la prova dei fatti studi, come pure dell'ottenuta idoneità all'insegnamento, e della loro ineccepibile condotta morale e sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza della Galizia, Lemberg, 11 gennaio 1859.

AVVISO. (2. pub.)
N. 2308.
Nell'I. R. Ginnasio secondo di Lemberg è vacante un posto di Maestro nelle materie della filologia classica e della lingua tedesca.
Al posto suddetto è annesso lo stipendio di fior. 945 in v. a. col diritto al maggior soldo, per graduatoria, di fiorini 1050, e, supposte le condizioni legali, con titolo al sopraddetto decennale, in seguito al 10, a 20 o a 30 anni di servizio.

Unde ottenere il posto medesimo, richiedesi precipuamente la capacità voluta al § 5. 1. lett. e della legge sugli esami dei candidati per il pubblico Magistero ginnasiale.
Gli aspiranti dovranno produrre se ancora non hanno prodotta questa Luogotenenza, o se trovansi già in servizio, per mezzo dell'Autorità da cui dipendono, alla più lunga a tutto 15 marzo 1859, indirizzata all'Ecc. I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e corredate delle prove sugli studi prodotti, sulla capacità acquistata nell'ufficio di maestro, sui servizi prestati allo Stato, inoltre sulla loro buona condotta morale e civile.

Dall'I. R. Luogotenenza della Galizia, Lemberg, 19 gennaio 1859.

AVVISI DIVERSI.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.
Venute, non ha guari, in proprietà di questa Comunale amministrazione quattro anagrafe delle botteghe mani della Commissione, e il decimo del valore di stima.
III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatore versare nei Giudiziali depositi il prezzo di acquisto, a decanto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi con monete sonanti d'oro o d'argento a corso di legge.
V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti sulle ipoteche, e in quanto essa rappresenti un'azione creditoria. Saranno poi tenuti al versamento di quanto oltrepassa l'importo iscritto del loro credito, e tenuti pure al versamento della somma trattata entro 14 giorni dalla intimaazione della graduatoria, in quanto il loro credito non sia stato ultimamente gradito coll'aggiunta dell'interesse del cinque per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatore dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d'accordo liquidata, o tassata giudizialmente.

VII. Adempite le condizioni di cui gli articoli 3, 4, 5 e 6, il deliberatore otterrà la immissione in possesso di diritto e di fatto, con retroattività al giorno della delibera, e potrà volutarne in ditta propria gli immobili acquistati.

VIII. Tutte le pubbliche gravanze della rata successiva alla delibera in poi, e tutti i canoni verso terzi che eventualmente esistessero saranno a debito del deliberatore, il quale dovrà inoltre supplire tutte le spese relative alla delibera, nonché la tassa di trasferimento di proprietà, spese di volta e di altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili subastati.
X. Mancando il deliberatore a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l'esecutore far rivendere gli stabili all'asta in un solo esperimento a rischio, spesa e pregiudizio del deliberatore medesimo il quale non avrà titolo all'eventuale aumento del prezzo.

Stabiliti da subastatori: Cassa in Adria in Borgo Bolognetto, al civico N. 862, continua a levante Bocato e figli del fu Luigi Marzolla, a ponente Franzoso e Marzolla, a mezzodì contrada Borghetto, a tramontana l'argine, in mappa al N. 293: 38, 2. 3, per pertiche censuar. 0. 23, della rendita di L. 105: 96, Sumata a L. 6720: 20, pari a Fiorini della nuova 2352.
Fabbrica con sottoposto terreno in Adria, in contrada Borghetto al civico N. 865, continua a levante Zen, a ponente eredi Luigi Marzolla, a mezzodì Montalbotti, a tramontana strada Borghetto, in mappa al N. 267, e 1674: 4, per pert. 5: 35, colla rendita di Lire 48: 34, Sumata a L. 10161: 16 pari a Fior. della nuova valuta 3556: 40.
Dall'Imp. Reg. Pretura, Adria, 31 dicembre 1858.
MELEGHINI.

allontanati la Gran Torre di S. Marco, e precisamente quelle demarcate dagli anagrafici N. 21, 34, 35, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 6



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, viceletto Salata al Ventagliere N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
La lettera di reclamo sparte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Boskowitz*, il consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero delle finanze, e primo commissario aulico presso la privilegiata Banca nazionale austriaca, dott. Giuseppe Radda, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

L'eccello I. R. Ministero delle finanze ha trovato di conferire il posto provvisorio di assaggiatore dell'Ufficio centrale di garanzia, presso l'I. R. Zecca in Venezia, all'assaggiatore dell'I. R. Ufficio di garanzia in Cremona, Carlo Ernst.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la consigliere elezione di Napoleone Guillemini ad assessore presso la Congregazione municipale di Felre.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato a II concepista provvisorio, presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, il vicesegretario di finanza, conte Cesare Revedin.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha trovato di nominare magazzino dell'Ufficio sali e tabacchi in Belluno, il controllore dell'eguale Ufficio in Udine, Francesco Grassani.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato a ricevitori provvisori degli Uffici di commistrazione di Schio e Ceneda, il ricevitore provvisorio, Bampo Giovanni, e l'assistente di Cancelleria, Federico Iacopo.

Nella 301^a estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il 4.^o del corrente febbraio, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, venne levata la Serie N. 82.

Questa Serie contiene Obbligazioni di Banco al 5 per 100, e precisamente il N. 74003, inclusivamente fino al N. 74195, con un quarto della somma del capitale; quindi si raddoppia, inclusivamente fino al N. 74889, col loro importo totale del capitale; in una complessiva somma di capitale di fior. 997.889 20 1/2 car., cogli importi degli interessi di fior. 25.789 9 1/2 car., dietro il piede diminuito.

Queste Obbligazioni, a termini delle prescrizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, verranno cambiate verso nuova valuta austriaca, secondo le circostanze, da 100 fior. di moneta di convenzione a 105 fior. di valuta austriaca, e col l'originario piede d'interessi, fruttante il 5 p. 100.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 febbraio.

Leggiamo quanto appreso nel *Berico*, in data del 13 febbraio:

Ci giunsero in questi giorni notizie dal Cairo dei nostri Vicentini, colà arrivati, e diretti alle Isole ed alla Cina per fabbricarvi sementi di bachi da seta. A coloro, che s'interessano al buon esito di questa spedizione, tornerà gradito sapere come i signori Freschi e Castellani, diretti essi pure a quella volta, durante il tragitto da Trieste ad Alessandria sul piroscafo *Calcutta*, furono cortesi delle più incoraggianti parole all'imprezza, tentata dai nostri, benché con auspici più modesti, aggiungendo altresì le offerte di appoggio.

Tale procedere generoso, se da una parte fa grande onore ai signori Freschi e Castellani, assicura viemmeggiamente il buon successo della spedizione vicentina, e se ne rallegreranno coloro, i quali, come noi, appaiono al coraggio ed alla perseveranza dei nostri concittadini.

Bullettino politico della giornata.

Quanto fu ieri lungo il *Bullettino*, tanto è oggi breve; la varietà occorre in tutto, fin ne *Bullettini*, e, d'altra parte, dobbiamo lasciar oggi lo spazio a quelle fra le notizie ricevute sabato e domenica, che, per difetto di esso, non potemmo ieri inserire.

De' giornali di Parigi giunti ieri (data del 12, notizie dell'11), poco basta a dare l'estratto. Notizie, a buon conto, nessuna. Dello stato dell'opinione pubblica e delle piccole novità, ci dà ragguaglio il nostro corrispondente. Circa alle voci ed alle opinioni, eccome alcune della *Patrie*. Parlando dell'interpellanza, fatta nel Parlamento inglese dal conte di Saint-Germain sulla doppia elezione del Cuza in Moldavia ed in Valacchia, e della risposta del conte Malmesbury, già nota per dispaccio e che riferiamo a suo luogo, quel giornale opina che « se la Conferenza, la quale sta per adunarsi, e non « doveva più se non prender notizia dell'atto « di navigazione del Danubio, e al caso ratificare, discute la questione dell'Ospodaro, estraneo allo scopo della sua adunanza, ella sarà con maggior ragione autorizzata ad occuparsi della questione italiana. » Con maggior ragione ancora si può per altro non trovare fondata quest'opinione della *Patrie*, poiché, pel solo fatto della convocazione della Conferenza, all'opera di discutere la questione dell'Ospodaro, tal questione non sarebbe ad essa più

estranea, ma, per lo contrario, sarebbe lo scopo predefinito delle sue deliberazioni; e chiaro il dimostrano le parole stesse di lord Malmesbury, alle quali rimettiamo il lettore. Discorrendo poi dell'altra notizia, recata dal telegrafo di Marsiglia, la quale ci annunziò la concentrazione di truppe turche sulla riva destra del Danubio, ed i poteri conferiti ad Ethem pascià di farle entrare al bisogno ne' Principati, la *Patrie* trova che questa risoluzione solleva di punto in bianco la medesima questione di diritto, recentemente discussa nell'occasione dell'offerta d'aiuto, fatta dall'Austria al comandante della fortezza di Belgrado, poiché l'art. 27 del trattato di Parigi proibisce ogni intervento isolato ne' Principati, e subordina ad un concerto preliminare delle Potenze ogni provvedimento di tale specie. Se non che, la Porta può rispondere che nessun trattato le impedisce di apparecchiarsi e provvedere alla sua sicurezza. Per altra parte, la Porta medesima chiede che la Conferenza sia convocata; la Conferenza deciderà. Infine, la stessa *Patrie* registra la voce, tolta ad un carteggio di Torino della *Gazzetta Universale* d'Augusta, a tenore della quale si prepara una riconciliazione tra il Regno di Sardegna e la Santa Sede; ed ella si attribuisce a buoni uffici di Napoleone III. Si parla, così quel carteggio, d'un Concordato, che suggerirebbe tale riconciliazione, prodotta, si aggiunge, da concessioni reciproche. La voce, è inutile dirlo, vuole conferma.

Dopo questo, non ci rimane che dare i dispacci de' fogli di Parigi, ricevuti ieri. E' sono i seguenti:

Costantinopoli 9 febbraio.

Le notizie della Valacchia producono qui viva commozione. Lunedì scorso, Fuad pascià ha convocato un Consiglio di Gabinetto, secondo il quale, ieri, martedì, il Sultano ricevette pure i ministri.

La *Presse d'Orient* annunzia che la Porta protesta contro le elezioni della Valacchia, e comunicò a' rappresentanti delle Potenze una domanda, intesa ad una nuova convocazione della Conferenza. (V. sopra e la *Gazzetta* d'ieri.)

Si continua a far correre voci di cambiamenti ministeriali. Hussein pascià è nominato governatore dell'isola di Candia, in luogo di Sami pascià, che dieci dover essere mandato in qualità d'ambasciatore a Parigi.

Il *Journal de Constantinople* asserisce che saranno quanto prima inviate truppe sul Danubio. La deputazione moldava giunse a Costantinopoli.

Marsiglia 10 febbraio.

Le notizie della Cina giungono fino al 29 dicembre. La squadra inglese, che accompagna lord Elgin, ed è composta di cinque tra vapori e cannoniere, continuava a risalire il fiume al di là di Nankin. Le ultime notizie, che si ricevono, sono del 24 novembre. I giornali inglesi di Hongkong ereditano che tal flotta cooperi cogli imperiali a domare la rivolta. Quest'affare fu giudicato d'una tal importanza, che l'ambasciatore di Francia ed i plenipotenziari cinesi differirono la loro partenza da Canton, attendendo il risultato della spedizione.

Madrid 10 febbraio.

L'Esposizione ispano-americana è definitivamente risolta; ella seguirà a Madrid nel 1861. La *Correspondencia autografa* dà ad intendere che la Regina farà probabilmente grazia ad un inglese, condannato a morte per aver battuto una sua figlia spagnuola ad Algeiras. Il console di Spagna a Parigi non debb'essere trasferito a Parigi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 febbraio.

Dietro loro istanza, presentata pel tramite della rispettiva Legazione, fu accordato, con Sovrana approvazione, l'impiego ritorno nell'Impero austriaco ai seguenti rifuggiti politici: Cornelio Fornet, Paolo Tsch e Filippo Korn, d'Ungheria; Giovanni Daniele Pranner, Volfrango Cia, Ignazio Cia, Stefano Nagy e Alessandro Borsay, di Transilvania; Stanislaw cavaliere di Krobicki, Michele Moszczanski, Emérico Techorzewski, Luigi Kranski, Rodolfo Kochlewski, Ladislao di Poninski, Tommaso Damasiewicz ed Erasmo Strzelcki, di Galizia; e Francesco Korbel, di Boemia.

G. Uff. di Vienna.)

La notizia dell'aumento della guarnigione austriaca di Bologna, Ancona e Ferrara, diffusa nei giornali stranieri, è erronea, scrive la *Gazzetta militare*, al pari di quelle che uno od altro corpo d'esercito sia stato già posto sul piede di guerra. Fino a questo momento, l'esercito in tutte le Provincie della Monarchia è rimasto sul piede di pace, forte di 400.000 uomini, né ha vi nemmine necessità di porre subito l'esercito in assetto di guerra, giacché, grazie alle istituzioni ed all'ordinamento dell'esercito stesso, basta una parola dell'Imperatore per portare le forze militari, nel più breve termine, al doppio dello stato presente. Ottocentomila guerrieri bene armati e provati, ponno trovarsi entro quattordici giorni sotto le bandiere e venir disposti ovunque sia necessario. Così nell'*Oesterreichischer Zeitung*.

Leggesi nel *Wiener Geschäftsberichte*: « Secondo

la nuova convenzione, conclusa fra l'eccelsa Amministrazione dello Stato e la Società del Lloyd, l'abbuono dello Stato si fa a tenore del numero delle miglia marittime, che vengono fatte nelle corse, a norma del contratto. Benché quest'abbuono non possa essere precisato che alla fine di ogni anno, pure egli apparisce preventivamente dalle accordate anticipazioni, e ciò nell'importo di circa 2 milioni di fiorini.

La Cassa dello Stato assume, cioè, il pagamento delle rate annue, da essere versate dalla Società del Lloyd all'Istituto di credito con f. 475,500 ed ass-gna, oltre a ciò, in rate mensili a 125,000 f. 1,500,000

fior. 1,975,500

Quindi il più o il meno viene pareggiato alla fine dell'anno. Qualora subentrassero poi interruzioni nelle corse sovvenzionate, senza colpa dell'impresa, resta a questa in ogni modo assicurato il primario sussidio, che va a terminare coll'attuale contratto. » (O. T.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi in un carteggio da Parigi 7 febbraio nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna:

Il timore della guerra portò avanti a tutto la sventaggiosissima conseguenza di allontanare l'attenzione dagli affari interni. Per tal modo, vengono pregiudicati i più vitali interessi. L'immenso danno, a quest'ora cagionato da quel timore, è una nulla, in confronto ai danni derivati da quella trascuranza. Così si spiegano i desiderii, quasi tempestosi, di uscire da una posizione così tanto anomala. Il discorso del trono, che anch'esso si occupa esclusivamente della questione « Avremo noi guerra o pace? » soddisfa imperfettamente assai a quel desiderii. La parola trattata, sulla quale il discorso del trono ed i discorsi del Parlamento in Inghilterra si fermarono con decisiva energia, non è per nulla menzionata nell'odierno discorso del trono. L'Imperatore biasimò la timidezza delle classi medie, le quali credero minacciati tutti i loro interessi, e si lasciarono sorprendere dal timore, nel mentre lodò il coraggio delle masse sulla possidenti, sebbene notoriamente sieno state le stesse in tutte le classi della società le disposizioni e le angustie. Quel passo del discorso fu molto notato. In confronto all'opuscolo, dal quale fu preceduto, lo si trovò tranquillo ed assai moderato. Il suddetto discorso va principalmente debitoro alle parti cattive di quell'opuscolo della luce favorevole, nella quale apparve. I deputati non lo accolsero col solito entusiasmo. Le parole: *L'Impero è la pace*, furono accolte con fragorosi applausi, i quali però non si rinnovarono alla fine del discorso.

La grancarta dell'Europa del 1860, magnificamente stampata, non destò allegria. Non ritenuti che ella sia stata il capriccio di un ricco pazzo, che abbia speso ben 20.000 fran. per farla eseguire. L'essere essa stata pubblicata quasi al tempo stesso del suddetto libricciuolo, fa che si veda relazione con questo. Il pessimismo va manifestamente troppo oltre, cercando in essa perfino il delirio dei calcoli politici. Se quella carta non fu altro che una speculazione sulla meraviglia e sulla curiosità del pubblico, essa ottenne il suo scopo, giacché ha enorme spazio. Ma, se si potesse considerarla cosa seria, essa avrebbe tolto in tutta l'Europa il sentimento della sicurezza, in quanto questo esista ancora. L'impressione, ch'essa fa sul pubblico, si è come se gli venisse narrato un sogno del futuro, fatto da Amleto, e pieno di selvaggia politica.

I rapporti sul commercio, che da otto giorni furono sfavorevoli, sono oggi più cattivi ancora. Non solo gli affari sono di tutto arenati, ma anche le commissioni, già fatte, vengono ritirate, ed in seguito alla sfiducia che va aumentando il credito viene dovunque limitato o negato.

Leggesi nella stessa *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, in data di Parigi 8 febbraio:

La legge proibisce ai giornali di pubblicare altri rapporti della Camera, oltre quelli del *Moniteur*. Eppure già questa sera la *Patrie* porta il discorso del conte Moray al Corpo legislativo. Il presidente, colle sue parole tranquillanti, cercò di prevenire le dimostrazioni, che molti, ma molti deputati hanno intenzione di fare a favore della pace. Le sue relazioni intime coll'Imperatore danno importanza alle sue parole. Ma l'effetto di esse è reso minore dalla spiegazione che trovansi in errore tutti coloro, i quali opinavano che il noto opuscolo non contenesse il pensiero dell'Imperatore, e che i consiglieri della Corona non avessero le idee e le intenzioni, che da somnambulo, del sig. di La Guernonière. Anche la notizia che debbano venir numerati tutti i cavalli del paese, e comperati quelli che son atti al servizio militare, recò danno alle migliori prospettive, che pareano aprirsi. La stessa *Presse* confessa che tutti gli uomini ragionevoli tremano, vedendo l'abisso in cui si vuol precipitare il paese col rapidità del vapore. Essa chiama cioè mancanza di generosità e di umanità, e svergogna quegli uomini ragionevoli, domandando loro se, prima di ritirare dall'acqua chi sta per affogarsi, si prendano informazioni sul premio e sul guadagno.

La *Presse* ben presto avrà da fare a pene mani. Anche le isole Ionie, come chi sta per affogare, invocano i salvatori di Parigi. Anche gli Ionii alzano contro i trattati il grido di dolore, per fare della questione ionia una questione europea.

Un corrispondente da Parigi della *Gazzetta Prussiana* le scriveva quanto appreso sui particolari dell'aprimiento del Corpo legislativo: « Entrato che fu, l'Imperatore prese posto sul trono. Alla destra di lui, sedeva, su piccola sedia a braccioli, il Principe Girolamo, a sinistra, su sedia senza spalliera, il Principe Napoleone. L'Im-

peratore lesse il discorso del trono con voce forte, ma pure temperata. La diplomazia fece un leggero movimento, quando l'Imperatore parlò della sua intima alleanza colla Regina d'Inghilterra e con tutti gli uomini di Stato inglesi; parole, che l'Imperatore accentò con forza. Impresione speciale fecero sulla diplomazia anche le parole: « Spero che la pace non verrà turbata. » L'invitato austriaco, sig. di Hübner, serbò contegno assai adatto, e si può ben dire marmoreo. L'Imperatore osservava assai attentamente l'assemblea. Aveva a sinistra la Principessa Matilde, ed a destra la Principessa Clotilde.

Un corrispondente del Times riferisce sul modo, con cui fu ricevuto dell'Imperatore. Il *Viva l'Imperatore!* alzato da un grande ufficiale dello Stato, fu ripetuto tre volte, ma sempre più debolmente. Molti deputati aprero appena la bocca. Il ricevimento fu riverente, ma non caldo e generale, come in occasioni anteriori. Il passo: *L'Impero è la pace*, ebbe anche questa volta i più caldi applausi.

Il *Times* del 7 corrente dice quanto appreso, nel suo articolo della Borsa: « Combinazioni relative alle domande finanziarie del Governo per l'accennato rinforzo della flotta, e la circostanza che la Sardegna, sotto il mendace pretesto di difendersi da ostili dimostrazioni dell'Austria vuol contrattare un prestito di 2 milioni di lire di sterlini, hanno depresso il mercato. » Il suddetto articolo osserva quanto appreso relativamente al rialzo delle rendite francesi alla Borsa di Londra: « Dietro la voce che il discorso del trono dell'Imperatore dei Francesi sarebbe stato pacifico, la qual cosa è verisimilmente un effetto temporaneo del tuono, col quale il Parlamento inglese si esprime contro il *filibusterismo* europeo, il movimento ascendente fece progressi. » (G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Verona 12 febbraio.

Martedì, 15 corr., avrà luogo l'inaugurazione del II Presepio pe' bambini lattanti, a sinistra d'Adige, posto in Via Scrimieri.

(G. di Ver.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 febbraio.

Il Principe di Galles ieri, come avrete veduto nel *Giornale di Roma*, fece la sua visita al Sommo Pontefice. Vi andò in una modesta carrozza, perchè viaggia incognito sotto il nome di barone di Renfrew, ed era accompagnato da tre persone, che aveva seco nella stessa carrozza, cioè il colonnello Bruce, il capitano Frey e il sig. Odo Russell, segretario della Legazione inglese a Firenze. Sono al seguito del Principe anche il cappellano rev. Tarver e il medico signor Chambers; ma nessuno di questi accompagnò S. A. alla visita a S. S. Il cappellano certamente avrà sentito ripugnanza nel doversi trovare alla presenza del Romano Pontefice!

Il Principe venne introdotto presso S. S. da mons. maestro di Camera; ed entrò, non solo, come sogliono sempre fare i Principi, ma insieme col suo aio, che è il colonnello Bruce, fratello di lord Elgin, l'invitato inglese nella Cina e nel Giappone. Il Principe è un bellissimo giovanotto, timido per modo che presso S. S. non osava dire una parola, e solo timidamente rispondeva alle domande cortesi, che gli faceva S. S. Per cui l'udienza fu breve. S. A. portava un'uniforme rossa militare, come il colonnello e il capitano, che lo accompagnavano: egli è ancora quasi di quei ragazzi. Non minore di tre mesi sarà il suo soggiorno in Roma.

Si aspetta in Roma anche il vecchio Re di Baviera, e sembra probabile anche la venuta del Re di Wirttemberg. Roma non ha mai avuto contemporaneamente tanti Principi. Si aspetta pure S. A. I. il Granduca Costantino di Russia: egli verrà dopo le feste, che hanno luogo a Napoli, pel matrimonio del Principe ereditario.

La Regina di Prussia vive una vita ritirata, e il giorno della Purificazione, mentre in S. Pietro la Regina di Spagna, ed il Principe Alberto di Prussia stavano in grande formalità nella tribuna reale, ella se ne stava incognita, confusa colle dame nei banchi a queste ricevute. Avrà ella avuto nessuna udienza dal Santo Padre? Se anche la cosa fosse avvenuta, noi dovremmo dire.

La Sassonia ha perduto in Roma il suo agente regio, nella persona del sig. Benno Toermer, che da pochi anni teneva tale ufficio. Buon pittore era giunto a penetrare nella classe dei diplomatici. Eccellente cattolico, egli amava Roma e le cose romane, perchè da moltissimi anni viveva in questa capitale come artista.

Domani il generale Goyon, comandante la divisione francese, darà una gran festa, con numeroso invito; finora è la prima delle grandissime feste, che sogliono darsi nel carnevale. Quest'anno le feste presso i Principi romani saranno poche, perchè Doria, Massimo, Torlonia e altri, sono in lutto.

Il Conciatore pubblico, per dare il cappello cardinalizio all'eminentissimo di Pietro, avrà luogo il giorno 17 corrente.

Dal Picomonte, giungono moltissime lettere sul matrimonio della Principessa Clotilde, e tutte dicono, non so poi perchè: Povera Clotilde! E tanto buona!

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 febbraio.

Questa mattina, ricordando il quarto anniversario della morte di S. A. R. il Duca di Genova, celebrò religiosa e funebre cerimonia nella chiesa di S. Lorenzo in suffragio di quell'anima eccelsa e benedetta. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 19 gennaio.

Nelle ore pom. d'ieri, le LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia, la Granduchessa consorte e il Granduca figlio visitarono la meravigliosa basilica monreale, stupendo monumento di un'età, in cui l'arte cristiana innalzava le sue arditissime moli. Per l'altro S. A. I. il Granduca Costantino di Russia onorò di sua presenza il real brigantino di guerra il *Valoroso*. (G. di C.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 11 febbraio.

Avvenuta in Napoli la morte di S. A. I. e R. Arciduchessa Anna Maria, Principessa ereditaria di Toscana, nuora di S. A. I. e R. il Granduca nostro augustissimo Sovrano, l'I. e R. Corte ha preso il lutto per mesi tre, uno gravissimo, uno grave, ed uno leggero. (Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi quanto appreso nell'*Osservatore Triestino* del 11 corrente:

« In aggiunta al poscritto d'ieri (V. le *Recentissime* di sabato) togliamo alcuni ragguagli da' fogli della capitale ottomana. Il *Journal de Constantinople* reca la seguente Nota:

« Siccome un'emissione di *schim* portanti l'interesse dell'8 per cento, seguita verso la fine dell'ultima settimana per pagare una parte delle obbligazioni del Ministero della guerra, produce un effetto molto sfavorevole sulla piazza di Costantinopoli, il Governo, se siamo ben informati, si sarebbe deciso a ritirarli. »

« Scrivono da Brussa 2 febbraio che cinque Bulgari vennero mandati in esilio colà perchè si erano recati alla capitale per muover querela, a nome degli abitanti del pasciariato di Nich, contro i bea. »

« Da Erzerum, 24 gennaio, viene riferita la morte di monsign. Kiskor, Arcivescovo degli Armeni non uniti, avvenuta nella notte del 22 al 23 p., in età di soli 38 anni. »

« Il 21 gennaio seguì un violento terremoto ad Erzerum. Dopo la prima scossa, la terra non cessò di tremare durante quasi mezz'ora. Parlasi della distruzione totale d'un villaggio vicino in seguito a tale disastro. »

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino*, togliamo le notizie seguenti:

Costantinopoli 5 febbraio.

« La riserva della Sublime Porta per garantire i suoi diritti nell'elezione di Alessandro Cuza all'Ospodaro di Moldavia preoccupa sempre, non meno gli statisti ottomani, che i membri della diplomazia delle Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi. Il conte di Lallemand si è affrettato a comunicare alla Porta che il Governo francese credeva di non opporsi all'insediamento di esso Ospodaro. Anche il principe di Labanoff, incaricato d'affari di Russia, ha concluso, benché non tanto precisamente, coll'annuire all'opinione del suo collega francese. Il ministro di Sardegna si è limitato ad uniformarsi ai passi del conte di Lallemand. Il sig. Eichmann, incaricato d'affari di Prussia, credette di riservare ancora le vedute del proprio Governo. Gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra interpretarono favorevolmente le riserve dell'ottomano Gabinitto. »

« Alcuni fogli, che non sono evidentemente istruiti nella storia della Serbia, asseriscono che la Porta ha ricusato di far ragione all'eredità invocata per la famiglia degli Obrenovich. Il firmamento imperiale, che recentemente riconobbe Milosh Obrenovich come Principe della Serbia, non accenna affatto alla prerogativa dell'eredità. E non è dopo le discussioni della Conferenza di Parigi, che ha ricusato il voto dell'inglese plenipotenziario per l'ammissione del principio di eredità negli Ospodari di Moldavia e di Valacchia, che la Porta deciderebbe a fare una eccezione per la Serbia. Ma gli scrittori e novellisti ignoranti credono che il principio di eredità agli Obrenovich sia stato già conferito insino dall'anno 1830. Quest'asserzione è assolutamente erronea. »

« Le voci di rimproveri ministeriali persistono a farsi sentire; ma credo esprimermi la mia opinione che, per adesso, il Ministero sia per rimanere nello *status quo* provvisorio. »

« Vi aveva annunziato che il Principe Alfredo d'Inghilterra, il quale per la sua educazione nella carriera delle armi navali trovavasi a bordo di una fregata della flotta del Mediterraneo, avrebbe visitato la capitale della Turchia, « attante che S. M. il Sultano, avvertita dai fogli pubblici dell'escursione probabile di esso Principe in Costantinopoli, espresse in conversazione privata a S. E. sir Henry Bulwer il piacere, che gli avrebbe cagionato la comparsa dell'augusto figlio della Regina Vittoria, sua alleata. Il sig. ambasciatore, avendo telegrafato, venne a sapere che non desiderando la Regina, per riguardo degli attributi, che si competono ai Principi che sono più anziani di esso Principe Alfredo, che gli siano resi in Costantinopoli onori supremi, quando viaggia per esercitarsi semplicemente nella carriera che si è precelta, ne risultò che l'anzidetto Principe non è più atteso in questa capitale. »

« Ma » gli Ottomani sembrano desiderare la visita dell'inglese Principe Alfredo, non è così dell'escursione del Granduca Costantino nelle acque dell'Arcipelago ottomano. Sembra che il Granduca Costantino proponesse di visitare la Canea. Quindi la Porta credette di comunicare alcune osservazioni all'incaricato d'affari di Russia, sig. Labanoff. Questo diplomatico rispose che il fratello dello Czar aveva risoluto di astenersi da quell'escursione. »

« Coll'ultimo corriere di Vienna è pervenuta la notizia ufficiale che, in seguito all'innalzamento dell'I. R. primo interprete dell'Internunziatura sig.

bisogno. I vostri contadini, talvolta esposti a
tezza, pagano per il pane un prezzo più alto
naturale. I vostri principali prodotti sono gli

sono egualmente divise tra la città e la campagna, tra i produttori ed i consumatori.

Ma voi non potete riformare effettivamente le vostre imposte, senza rivedere le vostre spese; ed anche in ciò il bisogno è grande. Per protezione militare, se ben calcolate, voi pagate più lievemente che quasi alcun altro popolo europeo, e per il vostro Governo civile forse più onerosamente. Non è già che la paga dei vostri pubblici funzionari sia in generale troppo alta; ma è che il loro numero è sproporzionato al numero della popolazione ed al lavoro da farsi. I funzionari o impiegati salariati dal pubblico, in tutte le loro classi, eccedono duemila duecento in una popolazione di duecento quaranta mila abitanti. Siffatta proporzione eguaglia, o eccede anche, quella dell'armata all'intero numero della popolazione negli altri Stati europei.

Questo male è stato fomentato da speciali cause; né può essere guarito in un giorno. Il cercare di opporvi un troppo acuto e pronto rimedio fallirebbe, a causa di crudeltà ed ingiustizie individuali, le quali provocano una reazione, e così impediscono anche un cambiamento savio e salutare. Il caso richiede una considerazione e fermezza; richiede altresì indispensabilmente l'aiuto della responsabilità ministeriale, la quale sola può giustamente arbitrare tra l'economia pubblica ed i legittimi interessi personali.

Sono altre sorgenti, dalle quali possono effettuarsi dei risparmi. Quando lo stabile Governo costituzionale sarà stato sviluppato in queste isole, il peso del loro debito pubblico, finché esiste, potrà ridursi. La circolazione di carta pagabile a vista dovrebbe dare qualche profitto allo Stato. La cura delle strade, quando si affidi ad ufficiali esecutivi anziché eletti, potrà farsi assai più economicamente. E qui, incid intanto, osserverò che io vi proporrò la riorganizzazione dei vostri Governi municipali e locali; e che io spero si troverà l'ingegneria della Potenza ordinaria procedimenti dalla ingegneria della Potenza protettiva. Da parte della quale, riprendendo il mio discorso, io sarò pronto a mostrar la via del lavoro di economia, col proporre di mettere nella lista civile riservata del lord Alto Commissario parecchi pesi, che sono stati finora a carico del Tesoro generale. Né dimenticherò punto, nel ritornare nella mia patria, di vegliare per una opportunità di raccomandare, per quanto sia in me, e quando lo stato della finanza inglese possa renderlo praticabile, l'ulteriore riduzione del dazio ancor grave d'importazione sul principale prodotto delle isole meridionali, l'uva passa. Ma, mentre, rispetto a taluni miglioramenti finanziari, mi sia permesso offrirvi amichevoli suggerimenti, confido d'altra parte che tutta questa materia, mediante l'opera delle migliorate istituzioni, sarà in seguito regolata dalla vostra sagacità e dal vostro buon senso.

Non occorre che vi intrattenga più a lungo intorno alle speciali materie, delle quali ho toccato. Quelle fra esse che ho indicato come essenziali, saranno immediatamente sottoposte alla vostra conoscenza in forma di risoluzioni e mediante un Messaggio, tale essendo il modo di comunicazione specificato dalla Costituzione.

In quanto al loro scopo generale, signori nobilissimi, questi ordinamenti possono facilmente e brevemente descriversi. Essi sono diretti ad assicurarvi il pieno beneficio di un libero, costituzionale e stabile Governo nella condotta dei vostri affari interni, migliori garanzie dei pubblici diritti, migliore ordinamento dell'influenza delle rispettive classi della società, una più libera carriera politica per gli ingegni, dei quali il paese abbonda. Essi non tendono a compiere, ma a render più semplici le vostre relazioni colla Potenza protettiva. Essi non erano alcun altro nuovo legame tra due paesi, se non che un nuovo legame di benevolenza. L'Inghilterra vi propone una legge, e non un contratto. Essa non vi domanda nulla. A' suoi poteri non si aggiunge alcun singolo punto.

Ricordamenti costanti, nel corso consueto della storia, sono più frequentemente domandati che offerti; sono più comunemente estorti da forza superiore che dati di libera volontà. Le divisioni d'opinione del paese han lasciato alla Corona inglese il credito ed il pregio di fare questa spontanea offerta, e di sollecitare l'accettazione. Per la mia patria, io sento la difficoltà, ma ne sento l'onore. Non altro impulso ha mosso M. S. nella sua benigna offerta, se non il sentimento di dovuta benevolenza verso il popolo ionio, ed il convincimento che l'Inghilterra è per la sua riputazione interessata che esso popolo goda libertà, prosperità e contentezza, non meramente in egual grado a' paesi vicini ed affini, ma nel più alto grado che sia in potere della M. S. di promuovere.

S. M. ha ora fatto la sua parte; il rimanente, prestantissimo presidente e nobilissimi signori, è nelle vostre mani.

Io vi scongiuro a sentire colla testimonianza de' fatti le imputazioni di coloro, i quali dichiarano che in queste isole lo spirito d'irrequieta demagogia da una parte, e l'inventato traffico d'impieghi dall'altra, rendano impraticabile un buono e libero Governo.

Quelle persone in carica, per la condotta delle quali la Potenza protettiva è dalla Costituzione resa virtualmente responsabile, coopereranno nella loro qualità in questo sforzo a favore del popolo ionio; perciocché l'Inghilterra non

si baste in questa congiuntura giustificata, se neutralizzasse qualsiasi aiuto, del quale può disporre.

L'efficacia, nondimeno, di tale assistenza dee in ultimo dipendere, non da coloro che la danno, ma da quei che la riceveranno. E però, se siete uno Stato debole, fate di rafforzarsi con la forza della ragione. La libertà dee liberamente accettarsi; ovvero il dono sarebbe avvelenato nell'atto stesso di darlo. Voi potete rendere questo sforzo effettivo; voi potete anche renderlo vano. Voi potete intercettare per via il beneficio; voi potete convertire la promessa in uno scherzo; voi potete prolungare o perpetuare il regno di quella paralisi legislativa, di quegli abusi amministrativi, dei quali, come d'inevitabili frutti di un sistema tuttora difettoso, voi avete generalmente, e recentemente, e ardentemente, ed in termini per lo meno bastevolmente forti, menato doglianza. Di quello sul quale non avete potere, dirò soltanto che, non avendo potere, non avete neppure responsabilità. Di quello, per contrario, che è in poter vostro avrò detto abbastanza quando vi ricorderò, che in ciò avete piena responsabilità; ed in oltre, che le abitudini generate da una ben ordinata libertà pel presente formano la sola efficace preparazione per le ascosse eventualità del futuro. Concludo perciò col proficilo la preghiera che Iddio Onnipotente voglia guidare i vostri consigli, e toglia che gli interessi del popolo ionio ricevano in questa crisi de' suoi destini, e per le mani de' suoi servi e giurati difensori, una ferita mortale.

W. E. GLADSTONE.
D'ordine di S. E.
Sott. — G. F. BOWEN.
Seg. del L. A. Commissario.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 febbraio.

Il contraccollo del gran movimento d'idee, di notizie, di assicurazioni o di contraddizioni, prodotto da discorsi di Prussia, d'Inghilterra, di Piemonte e di Francia, incomincia a farsi sentire; ed è si manifesta sotto forma di sonnolenza e silenzio.

Tanto si è cianciato e discusso da un mese e mezzo, che ormai nulla rimane a dire. Se si avesse ancora la speranza di qualche manifestazione importante, è probabile che l'astro del pubblico rimarrebbe ancor desto; ma nulla spunta all'orizzonte, si sente che quanto dir si doveva è già detto, e si attende, senza sapere precisamente che cosa si attenda. I più ostinati pronosticatori di complicazioni e di guerra sono costretti di protrarre ad un lontano avvenire la verificazione delle loro profezie; e ciò sparge il languore nelle conversazioni, teste ancora tanto vivaci.

Non ci essendo di meglio, si dà mano agli opuscoli politici. Essi abbondano, e tutti coi titoli più seducenti: *Avremo la pace o la guerra? L'Imperatore Napoleone III e l'Italia*, ecc. ecc. Molti li comperano, pochi li leggono, primariamente perchè sono noiosi, e poi perchè, sin dalla quarta loro pagina, si scopre che i loro autori non sanno un iota più degli altri, non inventano nulla di più ingegnoso degli altri, e si contentano di girare nel medesimo circolo, in cui giro tutto intorno il giornalismo europeo dal principio dell'anno. Ma siccome tale scoperta non si fa se non dopo aver lasciato un franco in mano al libraio, ne viene che codesta speculazione è tenuta in gran pregio dagli editori.

Il più recente di questi opuscoli, giulii, verdi, d'azzurri, o rossi, che nascono come funghi, è comparso ieri sera; e porta il nome del sig. Emilio di Girardin, e s'intitola: *La Guerra*. Però, esso conchiude che avremo la pace. Vi prego di non costingermi al supplizio di analizzare questa mole indigesta. Datavi appena un'occhiata, vi levate da ogni parte gli spettri di antichi articoli dell'illustre giornalista, trovati a brani in polverose cartelle. Oltretutto, sono certo che, quando anche lo avessi letto, nulla saprei più di quanto sappia sulla questione italiana, che il sig. di Girardin non farà certo progredir più che tanto.

La risposta di lord Malmesbury al conte di Saint Germain, circa la doppia elezione del sig. Cuza in Moldavia ed in Valacchia, ch'egli riguarda come anticonstituzionale, è qui soggetto di commenti e di riflessioni. Alcuni, in fatti, opinano che, in conseguenza di tal impreveduto emergente, la questione dei Principati danubiani potrebbe essere, almeno in parte, portata sul tappeto verde d'una Conferenza diplomatica qualunque, della quale però non si accenna ancora né il tempo, né la sede. Io mi studierò d'indagare quanto sia di probabile in queste previsioni, e fino a qual segno le parole del ministro inglese debbano esser prese alla lettera.

Piace a taluno raffrontare la dichiarazione di lord Malmesbury con un carteggio di Berlino, il quale, facendo conoscere che il discorso dell'Imperatore Napoleone ha prodotto buon effetto nella capitale della Prussia, pretende che il Gabinetto di Vienna fosse disposto di scendere, colle altre Potenze a spiegazioni amichevoli, e di riuscire ad un accomodamento delle controversie pendenti. Io lascio però la responsabilità di codesta notizia sugli omeri al corrispondente di Berlino. Quanto a me, non ho ancora udito che qui

neppure se ne farti, o almeno in modo, che meriti qualche fiducia.

L'Imperatore oggi si è recato alla caccia a S. t. Cloud, in compagnia di S. A. I. il Principe Napoleone.

Si annuncia che il Granduca Costantino abbia deciso di recarsi per alcuni giorni ad Atene, colla Granduchessa, nel prossimo mese d'aprile.

Verso lo stesso tempo, si celebrerà a Lisbona il matrimonio dell'Infanta Donna Maria di Portogallo col Principe Federico di Sassonia. Il contratto di matrimonio degli augusti fidanzati fu sottoscritto il 2 febbraio nella capitale del Portogallo.

Il richiamo della divisione del generale Reynault, che ha dato argomento a tanti discorsi, altro non è che un cambiamento di guarnigione. Quattro reggimenti stanno per imbarcarsi; essi sostituiranno in Africa quella divisione. Quanto al generale Reynault, egli è da tre mesi a Parigi.

Scrivono alla Gazzetta Ufficiale di Milano, da Parigi, in data dell'8 febbraio:

Regna a Limoges viva emozione per la scoperta d'un misterioso delitto, che ne' suoi autori dinota la più atroce scelleratezza. Sparando il cadavere d'un fanciullo di tre anni, recato all'Anfiteatro anatomico, gli allievi della Scuola di medicina avvertirono una lesione insolita nel cervello e dovuta alla presenza di grossa spilla infilata nel cranio della vittima. Manifestamente la morte del fanciullo dipende da misterioso delitto. La giustizia, informata dell'avvenimento, ha cominciato un'indagine, della quale il pubblico limosino aspetta con impazienza gli effetti.

Il conte di Montalembert è tornato da qualche giorno a Parigi. Rea da Londra, dove ha passato sei settimane, due statuette in bronzo fiorentino, eseguite per sua commissione da un fonditore inglese, e che rappresentano, l'una Cicerone, l'altra Demostene. Quelle due opere, di rara bellezza, sono destinate dal già pari di Francia ai signori Berryer e Dufaure, suoi difensori nel processo del *Correspondant*.

SVIZZERA.

La Società d'utilità pubblica è passata al contratto d'acquisto del Grütli per la somma di fr. 50,000. (G. T.)

Scrivono da Lugano, il 9 febbraio alla Gazzetta Ufficiale di Milano:

Nei passati giorni abbiamo perduto un distinto Mantovano, il quale, già da molti anni, aveva eletto Locarno a sua seconda patria. E questi è Jacopo Segna, autore del *Mondo Civile* e *Mondo Morale*, edito a Firenze nel 1846, e di altro opera intitolata: *Il Protestantismo e Presto Pubblico*, uscita a Torino nel 1850. Un'altra opera di molta lena era già annunciata per la stampa, intitolata: *Intelligenza e Forza*; ma la fredda mano di morte lo colpì prima che il suo lavoro fosse portato a compimento. Pochi giorni avanti di morire, aveva potuto abbracciare i suoi parenti in Mantova, d'onde si dipartiva presago di non rivederli mai più.

Un anno fa, in questa stagione, perdevamo un altro distinto italiano, l'avvocato Mantovani, di Pavia, che dal 1821 era divenuto nostro concittadino. Il Mantovani studiò moltissimo, era uomo dotto, e lasciò parecchi scritti.

Voglio comunicarvi un'altra novità che forse non saprete voi, ma la saprà il sig. ingegnere Possenti, membro di codesto Istituto; ed è che si sta abbassando il letto del fiume Tresa, che esce dal nostro lago per condurre a Lavino nel Lago Maggiore. Vi dico la saprà il sig. Possenti, per la ragione che, avendo egli fatto degli studi per estrarre l'acqua dal lago di Lugano, mediante un canale atto a versarla nelle valli Saresina e nei piani di Lombardia, sarà edotto dei lavori che in questi giorni stanno facendo alla Tresa, in un luogo poco lungi da quello da lui progettato. E bello il vedere le acque del lago fermate alla bocca del fiume, il cui letto è asciutto; come è bello il vedere ingegneri e lavoratori lombardi e ticinesi, che si danno la mano in questa opera utilissima ai paesi fronteggianti i due Stati; e la loro concordia nel lavoro ci dà anch'essa a vedere sempre più la buona intelligenza e la reciproca stima, che ora più che mai esiste fra' due Governi.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — Francoforte 8 febbraio.

La Gazzetta commerciale d'oggi chiama l'attenzione sui seguenti fatti, ch'essa dà per sicuri: «Allorché comparve l'opuscolo *Napoleone III e l'Angleterre*, ne furono spediti molti esemplari a Magenza. Altrettanto si fece nel novembre 1853 riguardo all'opuscolo *Napoleone I e le Mayenpagi*; il che evidentemente non può avere altro scopo fuor quello di procurarsi amici nella federazione germanica pel caso d'una guerra. Lo stesso fu fatto ora nuovamente coll'opuscolo *Napoleone III e l'Italia*. Gli esemplari sono muniti d'indirizzi a singoli onorevoli cittadini di Magenza, affiancati e segnati col timbro: *Ministère des affaires étrangères*.» (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Francia.

Leggiamo in un carteggio da Parigi 9 febbraio nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

Contro l'uso il *Moniteur* ha levato il discorso del con. Morry dalla prima relazione data sulla Camera, e lo ha collocato a principio del foglio perchè l'alta importanza di esso balzi tosto agli occhi di ogni lettore. Ogni segno di applauso, di adesione, di approvazione da parte dei deputati del paese, fu udito presso i relativi passi. Però, solo dopo un solo passo leggesi, applausi unanimi. Il passo è il seguente: «La religione, la filosofia, la civiltà, il credito, il lavoro, fecero della pace il bene supremo delle moderne società. Tutti quelli, che provano vivo piacere per lo stile drammatico e per l'energia del discorso del trono, avendone attinte speranze di pace, vengono pienamente raffermati in quelle speranze dal discorso del Morry. Questi tosse ai deputati, che per incarico dei loro elettori intendevano di raccomandare al Governo di conservare la pace, l'occasione ed il pretesto di tale tanto stringente ed importante dimostrazione. Vi avrà dunque una pausa, della quale approfitterà si potrà per medicare le mille sanguinose ferite, recate agli interessi dell'Europa, per riannidare gli affari, e per avvezzare gli animi ad una questione, che, proposta tanto improvvisamente ed aspramente, gli ha colato spavento. In questo intermezzo fra una campagna terminata ed una seconda campagna non ancora prevedibile, forse anche la diplomazia tenterà l'azione sua, in questo caso sia in generale ammissibile nel presente caso.

La Nota circolare del conte Cavour, che tentò di gettare falsa e bugiarda luce sull'Austria, non interrompe quella pausa, giacché in nessun luogo viene troppo valutata l'importanza del Cavour. A quanto odesi, la Francia pensa di approfittare di quella pausa, durante la quale gli uomini di affari potranno di bel nuovo abbandonarsi alla sicurezza e dedicarsi alle loro imprese, per raccogliere un prestito di 750 milioni di franchi. Tal voce non è ancora, è vero, garantita, ma non manca di verisimiglianza. Malgrado il meraviglioso ed indimenticabile rapporto finanziario del sig. Magne, gli armamenti a quest'ora angustiarono le finanze della Francia, e se si conferma la notizia dell'ordine di acquistare grande quantità di cavalli, a tale spesa si potrà difficilmente supplire coi mezzi ordinari. In ogni caso, del prestito non si parlerà se non quando le migliori disposizioni della Borsa rendano consigliabile parlarne.

Per ora, odonsi soltanto ripetere le espressioni più liete per essersi diminuite le vedute di guerra. «Il discorso del trono, scrivono da Marsiglia, corrisponde nel più felice modo ai caldi desiderii della nazione, la quale fu violentemente agitata dalla prospettiva d'un conflitto europeo. Il tuono moderato di esso contrasta vivamente colle provocazioni d'una porzione della stampa francese, che da qualche tempo cerca d'ingannare l'Europa sui veri sentimenti del paese, mostrandoli inclinati ad esporsi lietamente agli spaventosi casi fortuiti d'una guerra continentale. Anche il discorso riservato dell'Imperatore circa l'Austria dà una smentita alle temerità del noto opuscolo, che fu già condannato dalla pubblica opinione.»

Dispacci telegrafici.

Belgrado 12 febbraio.

La Skupstina fu oggi chiusa dal Principe Milosch in persona. Un Comitato di 34 membri di essa restò, onde continuare i cominciatissimi lavori. Contro il Wucie fu incamminata inquisizione giudiziaria. (G. Uff. di Vienna.)

Londra 12 febbraio.

Le sottoscrizioni pel prestito austriaco progrediscono nel modo migliore. Le ultime sessioni del Parlamento furono poco interessanti. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 12 febbraio.

Il *Moniteur* porta un decreto, che dispone l'ampliamento di Parigi, e rispettivamente di portarne le barriere fino alle opere fortificatorie. (G. Uff. di Vienna.)

Monaco 12 febbraio.

Giusta domanda, fatta prima dal barone di Lerchenfeld, il Ministero dichiarò nell'odierna tornata che il *Zollverein* nulla ha ancora deciso sulla esportazione dei cavalli; che la loro esportazione dalla Germania settentrionale è insignificante, quella dalla Germania meridionale, regolata. Sulla base delle dichiarazioni pacifiche delle grandi Potenze, il pericolo di guerra, che troverebbe unita tutta la Germania, è per ora allontanato. Il Lerchenfeld rispose che assai ragguardevoli erano le compere di cavalli nella Baviera meridionale. (G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

Corso med. in v. a. 5 % per fior. 100 —

del Prestito nazionale	79 80
Metalliques	77 60
con lotteria dell'anno 1854	—
1859	—
1854	108 25

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esercizio dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	90 50
dell'Ungheria	—	77 90
del B. T. Cro. e Schiav.	—	—
della Galizia	—	77 —
della Bucovina	—	76 20
della Transilvania	—	89 25
degli altri Domini	—	—

2. Azioni.

della Banca nazionale	932 —
dello Stab. di Credito austr. di comm. ed ind.	212 40
della Banca di sconto Austria inferiore	615 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1720 —
dello Stato Società	231 30
col versamento del 5 %	—
congiunzione Sud-Nord	—
Tibiscio a 200 fior. m. di c.	—
dell'Or. Imp. Franc. Giuc.	—
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	474 —
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

della Banca	per 12 mesi	5 % per fior. 100	—
per 6 anni	—	—	—
per 10 anni	—	—	—
con lotteria	—	—	—
della Banca	12 mesi	—	84 25
in val. austr.	con lotteria	—	—

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 14 febbraio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	89 30
Berlino per 100 talleri	—
Breslavia per 100 talleri	—
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	89 30
Genova per 100 lire piemontesi	79 30
Livorno per 100 marchi Banco	—
Lipsia per 100 talleri	—
Londra per 100 lire toscane	105 05
Lione per 100 franchi	—
Milano per 100 fior. valuta austriaca	103 10
Marsiglia per 100 franchi	41 70
Parigi per 100 franchi	41 75
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	103 —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 10
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 25

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 97 —
a peso	4 93 1/2
Corone	14 35 —
Mezze Corone	—

Borsa di Parigi del 12 febbraio 1859.

Rendite francesi 67,80 68,15.	—
Quattro 1/2 % 97 —	—
Credito mobile 777 —	—
Vittorio Emanuele 400.	—
Lomb.-Veneto 522.	—
Borsa di Londra del 12 febbraio — Consolidati	—
a 3 % 95 3/4.	—

VARIETA'.

L'idea di erigere un monumento a Dante sopra una piazza di Firenze, va diffondendosi e trovando favore presso i principali giornali italiani. Dobbiamo però confessare che non tutti sono di questo avviso: l'*Annaliatore Friulano* palesa non pochi dubbi su questo proposito; teme che l'esecuzione, per grandiosa che fosse, sempre riuscirebbe minore del concetto, ch'è in tutti gli animi; teme le conseguenze dell'abuso che si è fatto dei monumenti marmorei; teme la lupidine dei molti; teme l'indifferenza dei ricchi, e va dicendo. Esso propone invece una Raccolta periodica, mensile o trimestrale, che portasse in fronte il nome e l'effigie di Dante, e fosse centro di tutto il sapere italiano; e viene esponendo i modi, con cui vorrebbe condotta siffatta Raccolta, promettendo di svolgere maggiormente il proprio pensiero, quando lo vedesse accolto e discusso da altri giornali. Noi vorremmo sperare che sieno infondati i timori dell'ottimo periodico citato, e che a dimostrarli tali valga l'effetto. Pure, nel medesimo tempo approviamo il pensiero di fondare il proposto giornale, parendoci che l'una cosa, ben lungi dall'escludere l'altra, anzi la confermi ed aiuti. Pensiamo pure al giornale, e se vuoi, pensiamovi prima di tutto, pensiamovi fin d'ora; e nel medesimo tempo serbiamo intanto il desiderio del monumento, anzi facciamo che uno degli scopi principali del giornale, sia quello appunto di promuovere il monumento. (Dallo Spett. Ital. il Mondo Lett.)

Dalla Stamperia del Vaglio (Napoli, 1858) si sono testè riprodotte le *Iscrizioni di Pietro Giordani, precedute dalle lezioni epigrafiche di Pier Alessandro Paravia.* (Mondo Lett.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio. — Sono arrivati: da Dunkerque il brig. franc. *Le Rimer*, cap. Poitien, con ferro, per Malcom; da Trapani brig. austr. *Tabor*, con sale all'ordine, e qualche altro legno con salumi sapesavi fuor del porto, ma la nebbia ne impediva finora conoscere di più.

Non ha mancato qualche dettaglio negli olii di Corfu e di Monopoli a d. 210, come di Bari bassissimo e di Abruzzo da d. 200 a 195 coi soliti sconti. Vendevansi partita zolfo in pani a f. 4 1/2.

Non hanno abbondato le valute d'oro: solo il da 20 franchi; le banconote si offrivano a 96, le vecchie a 101. Poco o nulla si operava in pubblici effetti, dove la vendita effettuata il di innanzi del Prestito nazionale a 75 %.

Il nostro Stab. merc. ridusse da qualche giorno la tassa di sconto al 5 p. %.

Gli arrivi e partenze dei vapori per Liverpool, ormai senza interruzione, regolarmente verificano le loro corse e trovano buon carico anche nel ritorno; ciò pure avveniva al vapore russo di ritorno per Londra, che trovava pieno carico, non solo, ma lasciava dappena ingente quantità di colli, alla sua portata soverchi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

Corone	—	Talleri di M. T.	2	2
Mezze Corone	—	Talleri di Fr. I.	2	10
Sovrane	14 06	Crociati	2	30
Zecch. imp.	4 74	Da 5 franchi	2	—
in sorte	4 70	Francesconi	2	24
veneti	—	Colonnati	2	24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant.	—	—
d'Amér.	—	vecchio conto	—	—
di Gen.	31 94	Imperiali	—	34
di Roma	6 86	Corso delle Co-	—	—
di Savoia	—	rono presso la	—	—
di Parma	—	I. R. Cassa	13	75
Talleri bavari.	2 06	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI.		F
Obblig. met. 5 p. %.) p. 100 f.	75
Prestito nazionale		
Cons. vigi. del T. god. 1.º novem.		
Prez. lom.-ven. god. 1.º dicemb.		
Prez. del Stab. merc. per una az. della strada ferrata per		
Sconto		5

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. %	75 50
Prestito nazionale	—
Conv. vig. del T. god. 1.° novem.	—
Prestit. lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	—
Az. dello Stab. merc. per una	—
Az. della strada ferrata per una	—
Sconto	5 —

CAMBI.

Scad.

Fisso

Seco

Corso med.

Chiusa

F. S.

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 febbraio

Partiti

684

Arrivati

602

Partiti

684

Arrivati

602

Partiti

684

Arrivati



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, viceletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come ora. Le linee si contano per decadi; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano dell'I. R. reggimento d'infanteria di linea conte Gyulai N. 33, Enrico nobile di Sareca.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico nobile di e col predicato di *Bärenkron*, al consigliere di Sezione del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Giuseppe Pernhoffer, all'atto del suo trasferimento nel bene meritato stato di riposo, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e buoni servizi.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha accordato i diritti di pubblico Stabilimento d'insegnamento alla Scuola rabbinica di Presburgo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il colonnello Carlo nob. di Cornelius, comandante il reggimento fanti conte Hartmann n. 9; il tenente-colonnello del reggimento fanti Principe Gustavo Goglielmo Hohenzollern n. 17, Carlo Hornes; ed il maggiore del reggimento fanti conte Wimpfen n. 22, Tomaso nob. di Sternfeld.

Lasciò il servizio: Il maggiore del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Alfredo conte Erbach-Fürstenau, conservando il carattere militare.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 febbraio.

Il nobile conte di Egger mise questi giorni a disposizione dell'I. R. consigliere aulico e Delegato provinciale, conte Coronini, la somma di A. L. 600, onde vengano impiegate per uno scopo di beneficenza a libera scelta del conte Delegato stesso. Ci scuserà il nobile donatore se rendiamo di pubblica ragione quest'atto generoso, che la nota sua cristiana pietà vorrebbe forse tenuto celato, ma noi fidiamo nell'assoma: *Verba movent, exempla trahunt*.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12, ieri giunti, ci recano il testo del decreto del *Moniteur*, relativo all'allargamento di Parigi, annunziato dai dispacci telegrafici; e questo è il fatto interno di maggior rilievo, che essi contengano. Ne discorriamo a suo luogo.

Nel resto, le cose turche tornarono ad essere, ed a buon dritto, il soggetto delle preoccupazioni di quei giornali. Gli avvenimenti della Serbia continuano a tenere un andamento rivoluzionario, dice il *Journal des Débats*, e accenna al dispaccio telegrafico di Belgrado, inserito nel foglio d'ieri, colle seguenti parole: « Il Principe Mihail, che giunse ne' primi giorni di febbraio a Belgrado, con-
« trasgessò il suo avvento al potere con un
« colpo di Stato della natura più grave, di-
« chiarandosi di sua piena autorità Principe
« ereditario. Come si vede, la volontà e le
« decisioni della Porta non men meglio rispet-
« tate a Belgrado che a Bucarest e Jassy. »

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Poichè nella passata rivista v'ho a lungo in-
trattato del Vesuvio e delle sue più recenti e-
ruzioni, ed ho cercato di trasferire in voi al-
cun che di quel vivo compiacimento, che si de-
stò nel mio spirito alla vista di quegli imponenti
e strani fenomeni, permettemi che, quasi
secondando l'ordine dell'idee passatemi allora
per la mente, vi faccia la consueta enumerazione
dei terremoti, che negli ultimi due anni fu-
rono quanta o quella parte della superficie
terrestre. Imperciocchè, come sapete, e potete fa-
cilmente arguire, tra le eruzioni vulcaniche ed i
terremoti v'ha tal nesso scientifico che ben a ra-
gione sono tenuti dai più come effetti d'un'uni-
ca causa da diversa profondità o da diverso sito
o con diversa forza operante. Questo non vuol
mica significare che dove sono frequenti i tre-
moti s'abbiano a temere vulcaniche conflagra-
zioni, o che queste sieno sempre e necessariamente
collegate con quelli: no; gli incendi vulcanici
sono, la Dio mercè, rari assai, ed hanno certe
determinate zone entro cui accadono; i tremu-
oti all'invece possono scuotere più ampie superfi-
cie, nè sparmano perfino i siti, che per la qualità
delle rocce, onde sono composti, e la maestà degli
antichi sollevamenti immutati da secoli si sareb-
bero tenuti come i più solidi. Di que to ci diedero
recente e dolorosa prova i terremoti, che nel 1855
desolarono le valli più alte e selvaggio della Svi-
zera centrale. D'altra parte negli stessi paesi po-
sti tra due o più vulcani non sempre l'intensità
e l'estensione dei terremoti sta in ragione dell'at-
tività di quelli o ne segue le fasi, com'ebbe, per
esempio, ad osservare il Palmieri, nelle violente
scosse, che atterrarono tanti fiorenti paesi della
Basilicata e della Puglia, le quali accaddero men-
tre il Vesuvio tuonava dall'una parte e l'antico
Mongibello rompeva il lungo sonno dall'altra, e
pure non coincidevano con quelle assai minori,

Quanto a' Principati, e lo stesso *Journal des
Débats* e la *Patrie* sono solleciti di registra-
re un articolo del *Times* sulla doppia ele-
zione del Cuza. Se tal tentativo riesce, di-
ce il *Times*, gli unionisti avranno riporta-
to la vittoria. « Benchè la diplomazia pos-
« sa voler ignorare il fatto che i Principati
« siano uniti, tutto il mondo li terrà per
« tali, s'ei non possono operare indipenden-
« temente l'uno dall'altro in nessuna con-
« giuntura. Non è probabile che la loro u-
« nione produca nessun effetto immediato.
« L'Ospodaro non è, in fin del conto, un
« Sovrano; e, benchè la Porta non possa de-
« tronizzarlo, egli è mallevadore verso le
« Potenze protettrici, e non governa se non
« in quanto si dipoti bene. Il *Times* con-
« siglia dunque alle Potenze opposte all'u-
« nione, di non sollevare nuove difficoltà. Es-
« se commissero un errore, omettendo di
« pattuire che lo stesso Ospodaro non po-
« tesse venir eletto in ambedue le Poten-
« ze; ma, poichè la cosa è fatta, il miglio-
« re è adattarsi. » E assai dubbio che il
consiglio del *Times* sia ascoltato.

La *Patrie* s'occupa anche degli Stati
Uniti d'America e delle loro voglie su Cuba.
Ella nota che il paragrafo del Messaggio
del signor Buchanan sull'acquisto di quell'
isola, produce i suoi effetti, e li vede nel
rapporto che la giunta degli affari interni
nel Senato presentò su tale questione. Quel
rapporto, dice la *Patrie*, eccede in arditezza
il linguaggio del Presidente. Vi si dichiara
che l'ingrandimento degli Stati Uniti è
la forzata conseguenza « della loro situa-
zione geografica e della loro attitudine alle
funzioni del Governo »; che l'annessione
di Cuba è divenuta una necessità; che « i
Cubani non sarebbero uomini, se si chia-
massero contenti della loro sorte »; che « l'
acquisto di quella importante colonia non
debbe succedere, senza dubbio, se non in
forza d'una negoziazione onorevole, ma che
possono tuttavia sorgere emergenze, atte a
cangiare le disposizioni ed il contegno del
Presidente degli Stati Uniti, per un riguar-
do di conservazione personale. La *Patrie* è
d'avviso che tal documento abbia a susci-
tare in Spagna le più vive e legittime pro-
teste. L'isola di Cuba ha già fatto la sua
risposta. I suoi abitanti ebbero a cuor di
provare ch'ei sono, non solamente uomini,
ma buoni e leali Spagnuoli. Giusta le ul-
time notizie dell'Avana, ricevute a Madrid,
un generoso grido d'indignazione aveva ac-
colto la parte del Messaggio del sig. Bucha-
nan relativa all'annessione. In tutti i punti
dell'isola, dice l'*Indipendenza spagnuola*, i
Municipi furono solleciti di protestare con-
tro tali strane pretese d'invasione, e sot-
toscrissero indirizzi alla Regina, in attestato
del loro patriottismo e della loro fedeltà.

D'Inghilterra, non abbiamo di notevole
se non i rendiconti del Parlamento ed i par-
ticolari delle ultime notizie delle Indie e della

Cina, che si leggeranno alle rubriche rispet-
tive. I giornali pubblicano altresì il ragguaglio
del meeting cartista, tenuto di recente a
Londra, e di cui ci aveva già dato annunzio
il nostro corrispondente di Londra, il quale
si mostra da qualche tempo più che mai tras-
curato nell'adempimento de' suoi impegni,
e ci lasciò anche ieri senza sue lettere. Quel
meeting, al quale, però, secondo la *Patrie*,
non si dee attribuire grande importanza, ben-
chè tenuto al Guildhall sotto la presidenza
del lord podestà, ha tuttavia posto in luce un
fatto, che giova avvertire: l'assoluta oppo-
sizione dei cartisti al bill di riforma del sig.
Bright. Ei non son paghi dell'aumento di
due milioni e mezzo di elettori, che il co-
stitui progetto darebbe al corpo elettorale della
Gran Bretagna; ma ne esigono il doppio:
« Se avessimo, in fatti, esclamò il sig. Er-
« nesto Jones, capo del cartismo, quattro
« milioni di elettori, anziché i due, che unil-
« mente propone il sig. Bright, saremmo
« certi di potere, a un dato momento, anni-
« chire, schiacciare l'aristocrazia. Io non vo-
« glio, come avverrebbe accettando le idee del
« sig. Bright, trasferire il potere dalle mani
« di quell'aristocrazia in quelle della colo-
« nia, della quale non potremmo trionfare
« colla stessa facilità. » Questa dichiarazione
è significativa, conclude la *Patrie*.

Si conferma, dice la *Suisse*, che il sig.
di Kamptz è nominato rappresentante della
Prussia a Berna. Tal nomina annunzia
la ripresa ufficiale delle relazioni diplomati-
che tra due paesi.

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi,
ricevuti ieri, sono i seguenti:

Londra 11 febbraio.

« Lord Stanley ha annunziato che lunedì
presenterebbe un bill, inteso ad autorizzare il Go-
verno a contrarre un prestito in Inghilterra per
il servizio del Governo delle Indie. » (V. sotto il Par-
lamento inglese.)

Londra 12 febbraio.

« Il piroscalo la *City of Washington* giunse
con notizie del 29 gennaio. Porta 177,698 dol-
lari. Il Congresso di Costarica aveva conferma-
to le convenzioni, fatte col sig. Bello, a condi-
zione ch'esse vengano ratificate dal Congresso di
Nicaragua. Soudouque si trovava nel porto d'Ar-
kahay, con 6,000 uomini. Giffard era padrone
del Dipartimento d'Arkionite (?), con 2000 uo-
mini. La flotta spagnuola era partita da Vera-
cruz. Le squadre francese ed inglese minaccia-
vano, dicevi, di attaccare Veracruz e Tampico.
se il Governo messicano non avesse sborato il
risarcimento richiesto dall'Inghilterra e dalla
Francia. »

Madrid 11 febbraio.

« Il 20 saranno spediti pel mercato di Lon-
dra 4,000 fasci d'argento vivo. Il sig. Aperi-
Guljarro, deputato assolutista, si propone di pre-
sentare al Congresso un progetto di riforma e-
lettorale. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Journal des Débats* toglie al *Globe*
di Londra le seguenti notizie:

Le lettere e i giornali della valigia di Cal-

de ora da qualche tempo d'una invidiabile pace,
ed è ben rado che, almeno per questo oggetto
ne restino turbati i dolci sonni de' suoi abitanti.
La nostra generazione non ricorda che i tremu-
oti del 1836, i quali avendo loro centro sulle alpi
bassanesi intorno a Borso e a Cimanzo, si pro-
pagavano alcuna fiata fino a queste lagune, e vi
producevano scosse leggierie. Quelatto quel sommo-
vigore qui non si sentirono più terremoti, od
almeno furono così fugaci e leggieri che non
lasciavano alcun ricordo di sé nella memoria
nostra o nelle pagine della scienza. Invece nel
1857 nuove ma lievi scosse, si fecero sentire una
a minuti 18 a. m. del primo febbraio; un'altra
a minuti 30 a. m. del 30 a. m.; la terza sulle
ore 4 a. m. del 10 marzo; la quarta finalmente
alle 9 e minuti 35 p. m. del 14 luglio. Tutte e
quattro coteste scosse furono di breve durata, dai
2 ai 6 secondi, ed ondulatorie, salvo la secon-
da, la quale non passò senza qualche sussulto.

Una importante circostanza distingue per al-
tro queste scosse da quelle del 1836, ed è che,
mentre queste (e ignoro se fossero tante) pro-
ducevano da unico e vicino centro, quelle del
1857 invece vennero ogni fiata da centro diverso
e spesso remoto. Infatti la prima del 1.° feb-
braio ebbe suo centro in Parma, dove fu gagliarda
e replicata, e di là propagossi tutt'al'intorno
per la Lombardia e le Provincie venete, moren-
do dall'una parte poc'oltre Milano, dall'altra sul
lido dell'Adriatico.

La seconda al contrario, molto più forte del-
l'anteriore ed accompagnata da una specie di si-
bilo, simile a quello d'un proietto, che s'accos-
sò, mosse, a quanto sembra, da Lubiana e da
Klagenfurt, e scosse insieme a Venezia un così
vasto tratto di paese, che, misurato da Oriente ad
Occidente, s'avrebbe una larghezza di oltre 300
miglia. Questo terremoto, singolare eziandio per-
chè con sì grande estensione appalessa da per tut-
to intensità moderata, e non fece che lievi dan-
ni, questo terremoto, diceva si estese a settentrio-
ne fino ai confini della Stiria, toccò ad oriente
il cuore della Croazia, e scosse verso occidente e
mezzogiorno a visitare alcuni paesi del Tirolo ita-

cutta, del 9 gennaio, son giunte, ma con poche
notizie. Ecco l'ordine del giorno, che costituisce
il Penguab in Presid-nza; esso porta la data di
Allahabad 1.° gennaio 1859:

« Conforme all'autorizzazione ricevuta dal
segretario di Stato di S. M. per l'India, l'onore-
volissimo Vicerè e governatore generale ha risol-
to d'istituire un ufficio separato di luogotenente
governatore per le Provincie situate sull'estrema
frontiera settentrionale dell'Impero indiano di S. M.;
egli ha deciso che il Penguab, le contrade
comunemente appellate gli Stati del Trans-Sutlej,
gli stati del Cis-Sutlej e il territorio di Delhi,
appartengano alla giurisdizione del luogotenente
governatore. »

La nuova Presidenza contiene una popola-
zione, compresi i sudditi e i tributari, di quasi
22 milioni di anime, e sarà in breve occupata da
un esercito di 17,000 Europei e 45,000 Sek.
Il cambiamento non produce veruna differenza
valutabile per l'autorità del commissario in capo.
Egli dee obbedire agevolmente a tutti gli ordini
del Governo supremo, sottomettersi a tutti gli
atti, ed eseguire con sollecitudine tutti i provve-
dimenti, a cui il Governo generale volesse ap-
plicarsi; ma, nel fatto, egli acquista un potere
considerabile, cioè il diritto di decidere negli
affari individuali senza riportarsi a chiechessia, e
gode maggiore autorità sul suo esercito locale.
Leggesi sopra ciò in una lettera da Calcutta:

« S'intende da sé che nessun provvedimento
può accrescere l'influsso di sir John Lawrence,
il quale, sia detto ad onore di lord Canning,
benchè sia stato contrario in affari di poco ri-
lievo, è rimasto indipendente nelle gravi questio-
ni; ma il nuovo stato di cose accrescerà di mol-
to la dignità, e in conseguenza l'indipendenza del
suo successore. Codesto successore finalmente fu
scelto, ed è il sig. Montgomery, il commissario
in capo dell'Aud. Il governatore generale sta per
venire a Calcutta, e si accenna il 13 gennaio co-
me il tempo fissato alla sua partenza da Alla-
habad. »

Un secondo decreto, in data di Allahabad, 21
dicembre 1858, contiene quanto appresso:
« L'onorevolissimo governatore generale ha
esteso le disposizioni delle Sezioni 1, 2 e 5, At-
to 28, 1857, alle Provincie Nord-Ovest della Pre-
sidenza del Bengala. Avendo S. S. risolto di disar-
mare le parti di quelle Provincie situate al Nord
dei fiumi Giunna e Gange, gli piacque eziandio,
in virtù della 24.ª Sezione dell'Atto 27,
1857, d'autorizzare la ricerca generale ed il se-
questro delle armi, da parte dei magistrati e col-
lettori, nell'estensione del paese sopra indicato.
Il magistrato ed il collettore potranno delegare
la stessa autorità ad ogni ufficiale non inferiore
per grado a quello di *gemadar*. »

Scrivono da Hongkong, il 30 dicembre: « Non
abbiamo veruna notizia politica interessante. Nul-
la sappiamo di positivo, quanto alla spedizione
nell'Yang-tze-Kiang; ma i Cinesi di Canton as-
sicurano che la flotta era giunta fino ad Hankow,
ed aveva sparso grave timore tra gli abitanti; i
quali stavano in dubbio sul motivo di quella vi-
sta. S. E. il barone Gros presentemente è qui.
« Nulla di nuovo della Cocincina. Canton è
sempre tranquillo; ottima la salute delle nostre
truppe europee. »

Lo stesso *Journal des Débats* ripro-
duce il seguente passo dell'*Overland Mail*:

« Abbiamo udito colla più viva soddisfazione
che tra gli altri ottimi provvedimenti, intro-
dotti da lord Stanley nel sistema amministrativo
dell'Ufficio dell'India, avviene uno, il quale asi-
curelli agli atti del Governo dell'India, così
all'interno come all'esterno, maggiore pubbli-

liano, le venete Provincie e l'ultima Istria.
La terza scossa assai lieve venne anche da
sotto vicino, almeno essa fu più sensibile a Val-
dobbiadene e a Pieve di Soligo presso le radici
dell'Alpi trivigiane, e andò scemando nell'avvi-
cinarsi a Venezia, dove appena era avvertita; co-
si la quarta, che fu egualmente leggiera, e si
sentiva, più che altrove, a Rovigo. Ecco dunque
che Venezia ebbe la non invidiabile sorte di tro-
varsi sul limite delle zone di ondulatione, e do-
ve s'intercedevano, e perciò potè sentire tutte le
scosse. (1)

Passando ora ai terreni vulcanici dell'Italia
meridionale, e più particolarmente al regno delle
due Sicilie, in cui i terremoti sono frequenti e
calamitosi, troviamo nel 1857 ricordate parec-
chie scosse, e fra queste due nel comune di Ba-
ranello coll'intervallo di pochi minuti l'una dall'
altra, alle 9 1/4 a. m. del 23 febbraio; una mol-
to forte il 30 marzo a Palermo accompagnata da
furioso uragano; una a Canosa e a Melfi il 26 a-
prile, che durava da circa 5 secondi, e si ripe-
teva nel secondo paese il 1.° maggio senza pro-
durre né prima, né dopo danno di sorta; una a
Potenza la sera del 10 settembre, ondulatoria,
della durata di circa cinque secondi, ed una ad
Aquila la notte del 24 ottobre ambedue innocue
del pari.

Ma non furono innocui pur troppo i due for-
ti scuotimenti del suolo, che avvennero con bre-
ve distanza la notte del 16 al 17 dicembre in
questo travagliato reame di Napoli, e specialmen-
te nelle due Provincie di Principato citeriore e
di Basilicata, nelle quali s'era concentrata la più
ruinosa violenza del terremoto. Potenza, capoluogo
della seconda, ne venne così colpita che nes-
sun edificio è rimasto illeso, e la popolazione do-
vette, passata la prima notte a cielo sereno, ri-
covernarsi sotto baracche in fretta costrutte o sot-
to le tende. Pari danni ebbero gli altri paesi di

(1) Chi desiderasse per istudio scientifico o sto-
rico più esatte notizie su questi ultimi terremoti di
Venezia, può leggere il cenno che io ne feci, e pub-
blicai nella Dispensa ottava, degli Atti dell'I. R. Istit-
tuto veneto di scienze, lettere ed arti. — Anno 1856-57.

cià, che non fosse loro concessa fino al presen-
te. Furono, dicevi, inviati ai vari segretarii, or-
dini, i quali loro prescrivono di scegliere, per pub-
blicarli ogni anno, tutti i documenti più impor-
tanti della loro amministrazione, che non son tali
da domandare il segreto. Possiamo dunque ripo-
metterci d'aver ogni anno una raccolta di docu-
menti ufficiali indiani, molto più rilevante di quel-
la, che il Parlamento abbia mai potuto ottenere
de un Governo, il quale li somministrava suo
malgrado. »

Spedizione della Cocincina.

Il *Toulonnais* del 9 febbraio annuncia che
la fregata a vapore l'*Ulloa* è pronta a salpa-
re per Alessandria. Essa riceve a bordo vetto-
vaglie per due mesi, e trecento uomini d'arti-
glia e del genio, i quali si recheranno per la
strada ferrata da Alessandria a Suez, ove il Du-
chayla li riceverà a bordo, con due mesi di vet-
tovaglie, per trasportarli in Cocincina.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 febbraio.

Ieri in onore del Duca di Sassonia-Altem-
burgo, e alla presenza di S. M. l'Imperatore, eb-
be luogo una parata militare, sotto il comando
del tenentemaresciallo Edoardo Liechtenstein.
(FF. di V.)

Il già principe Alessandro Karageorgevich in-
tende di passare l'estate a Baden presso Vienna.
(Idem.)

Altra del 13 febbraio.

Le esistenti complicazioni politiche, e peri-
coli che minacciano guerra, non impediscono fi-
nora all'Austria di rivolgere la sua attenzione
alle scienze, e di promuoverle sempre più, chia-
mando dall'Alamagna settentrionale in aiuto uo-
mini valenti. Possiamo con piacere render noto
che, in questi giorni, il ministro austriaco della
istruzione, conte Thun, ha chiamato, qual profes-
sore ordinario di storia nell'I. R. Università di
Lemberg, il docente privato di storia, dott. Gof-
redo Muys, di Bonna, uno dei migliori scolari
del prof. Aschbach di Vienna, il quale dimorò
anch'egli a Bonna. Il dott. Muys è conosciuto
come distinto orientista ed archeologo, per la
sua opera intitolata: *Indagini nel ramo dell'an-
tica storia dei popoli e dei miti*, vol. 2. Ci ralle-
giamo coll'Austria di aver acquistato tale inda-
gatore, quietamente, indelessamente, ed instan-
cabilmente operoso. Così nella *Gazzetta Univer-
sale d'Augusta*, sotto la rubrica di Colonia.

Leggesi nella *Gazzetta Universale tedesca*
che S. E. l'Arcivescovo di Vienna ha fatto com-
porre un inno per S. Pio IX, che debb'esse-
re cantato nelle Scuole. La musica di quell'inno
devesi al talento d'un maestro di Cappella di
Praga. Lo scopo di questo canto religioso è quel-
lo di destare nella popolazione un fervido senti-
mento di cattolicismo. (E. della B.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Notizie particolari di Berlino ci assicurano
esservi in questo momento grande scambio di di-
spacci tra Vienna e Berlino, e piena fiducia ne-
gli statuti di stabilire il più perfetto accordo tra
le due maggiori Potenze germaniche, alle quali non
potrà in verun modo mancare l'adesione di tutti
gli altri Stati minori. Una formale e piena ade-
sione alla politica austriaca è anzi attesa fra non

quella provincia, e più Laurenzano, Brienza, Po-
la, Lagonegro e Castellano. Per più giorni si an-
darono estraendo dalle rovine cadaveri d'infelici
sepolti innanzi che morti e di altri, che, non an-
cora spenti, poterono mercè la pietà de' concittadi-
ni rivedere la luce. Nel solo paese di Polla se
ne sono dissotterrati trecento; in quello di Ca-
stellano, quattrocento, e forse un centinaio a Po-
tenza. Le vittime passano di molto il migliaio.
Delle due scosse la più terribile e la più lunga fu
la seconda; essa fece crollare il maggior nu-
mero degli edifici o lasciò malconci: in qual-
che sito sene intesero tre. Del resto questo ter-
remoto si allargò per tutta la Provincia di Na-
poli, nel Principato ulteriore, per la ferace pia-
nura della Puglia, nella terra di Bari, e giù per
la Calabria sino a Catanzaro e a Reggio. A Na-
poli lo scuotimento fu ancora sì forte che la po-
polazione desta improvvisamente dal sonno si ver-
sò a frotte per le vie, dirigendosi alle piazze e
alla spiaggia, e molti edifici ne rimasero danne-
giati. Quand'io vi fui nello scorso autunno pa-
rechie case lungo via Toledo dalla parte del vi-
co Celso si vedevano tuttavia appuntellate. Nel-
l'estrema Calabria invece il moto fu appena
sentito. Né le scosse finirono così tosto; ma con-
tinuarono rade si e lievi fino al di venti, e si
rinovellarono con maggiore forza ne' giorni 24,
28 e 29 dello stesso mese.

Anche nel 1858 i movimenti, se non furono
così gravi, non si fecero però meno frequenti.
Già fino dalla sera del 6 gennaio, si sentirono in
Castrovillari, paese della Calabria citeriore due
forti, ma innocue, scosse di terra; parecchie leg-
gere, il 19 nella città di Potenza; una più gagli-
arda il 23 febbraio con sotterranei rombi in
Balvano e in Saponara. A Montemurro e a Vig-
giardo gli abitatori, già cacciati dalle dimore loro
e svernanti nelle baracche, si gettarono esterrefatti
da queste sull'alba del 26 febbraio, spinti da
due impetose scosse, che, a poca distanza da
quel sito, avevano squarciato e rapidamente ri-
chiuso il terreno; il 6 marzo tre nuove scos-
se, e due violentissime il 7 alle ore 5 p. m., del-
la durata di circa 10 secondi, ed una più breve

molto alla Dieta di Francoforte; la Dieta prete-
rebbe tutto il suo appoggio all'Austria, minac-
ciata d'invasione esterna, in base agli art. 46 e 47
dell'Atto federale, nei quali è disposto essere do-
vere della Confederazione di prestare aiuto di di-
fesa ad uno Stato confederato, quando questo ve-
nisse minacciato, od aggredito, anche in quei
suoi possedimenti, che non appartengono alla Con-
federazione, purché dal Consiglio federale ristret-
to sia riconosciuto un pericolo per la Confederazione.
E chi vorrebbe, particolarmente in Germa-
nia, non riconoscere pericolo per la Confede-
razione tedesca in una guerra eventuale tra
Francia ed Austria?

(O. T.)

Un carteggio da Berlino 10. febbraio riporta
nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, dice
quanto appresso:

«Malgrado la tensione, colla quale qui da tut-
ti si tien dietro alla situazione, che va complica-
andosi, domina pure quiete straordinaria ed inaspet-
tata in quanto agli interessi politici. E vero
che quegli interessi sono abbastanza strettamente
concentrati per le notizie contraddittorie del
momento e per la gran questione della pace e
della guerra. Malgrado ciò, tanto silenzio parla-
mentare è cosa per molti sorprendente. La cau-
sa del disinganno, almeno di quello del momen-
to, sta soltanto nelle aspettative, che forse senza
motivo importante furono troppo grandi. Col bi-
lancio per altro si svilupperà in ambe le Camere
grande vivacità. La notizia della proposta del di-
vieto dell'esportazione dei cavalli, fatta dal Le-
chenfeld nella Camera bavarese, ha fatto qui straor-
dinaria impressione. Non mancano persone, che
attendono e desiderano anche dalla Rappresen-
tanza nazionale prussiana qualche atto, che faccia
conoscere le disposizioni d'essi paesi intorno alla
situazione politica. Se ciò nascesse, simpatie ed
eco per certo non vi mancherebbero. Questi in-
fruttati sono desiderii, che, se disastri, potrebbero
facilmente mutare l'intero contegno della Dieta
del Regno nel corrente anno. Quindi non si può
facilmente ammettere che nessuno dei partiti, ora
tanto disuguali, ne prenda l'iniziativa. A favore
di questa ultima opinione si esprimono anche
molti dei nostri giornali, specialmente quelli che
non credono alla guerra.

«Le notizie, che poco tempo addietro fu-
rono con tanta premura diffuse sugli appre-
cchi militari della Russia, sono pienamente smentite
dalle lettere private di Varsavia e di Pietro-
burgo, che qui furono conosciute. Ivi assolutamente
nulla è succeduto, e nulla si prepara, da cui
si possa dedurre che anche la Russia prenda par-
te a qualche cosa imminente. Specialmente in
Polonia, nella Podolia e nella Volinia regna la
quiete più perfetta. In quasi trent'anni mai non si
sono veduti in Polonia meno soldati di adesso, e
le notizie contrarie sono del tutto inventate.

In seguito alla discussione, seguita fra il *Daily
News* e la stampa francese, sull'estensione delle
forze militari della Francia, credette il *Constitu-
tionnel* dover pubblicare l'effettivo totale dell'e-
sercito, coll'appoggio, senza dubbio, di dati au-
tentici.

I fogli tedeschi non vollero stare indietro, e
dopo aver dato ultimamente speciali notizie sull'e-
sercito austriaco, alcuni pubblicano ora prospet-
ti dell'esercito federale germanico, i quali, in que-
sto momento, non son privi d'interesse.

Il perchè non crediamo inutile offrire a' no-
stri lettori un quadro il più esatto possibile del-
le forze della Confederazione germanica.

Sul piede di pace, l'esercito federale presenta
le cifre seguenti: infanteria 458.215 uomini;
cavalleria 79.030; artiglieria 54.172; pionieri e
truppe del corpo 11.943; staffe maggiori superiori
1.291; in tutto quindi 604.651 uomini.

Ove a questa cifra dei combattenti, propria-
mente detti, aggiungasi quella dei non combattenti,
truppe sanitarie, impiegati, ecc., in numero di
41.327 uomini, si ottiene un totale di 645.978
uomini.

L'esercito federale tedesco è ripartito come
segue: 1.° 2.° e 3.° corpo (Austria): infanteria
135.750 uomini, cavalleria 26.694, artiglieria
19.359, truppe del genio 6.139; totale 198.344;
4.°, 5.° e 6.° corpo (Prussia): infanteria 127.513
uomini, cavalleria 24.220, artiglieria 14.475, genio
3.014; totale 176.047; 7.° corpo (Baviera): in-
fanteria 37.128 uomini, cavalleria 7.443, artiglieria
5.973, genio 860, totale 56.174; 8.° corpo (Wir-
temberg, Baden, Assia granducale): infanteria
34.802 uomini, cavalleria 7.406, artiglieria 5.844,
genio 731, totale 51.085; 9.° corpo (Sassonia,
Assia elettorale): infanteria 33.322 uomini, caval-
leria 7.377, artiglieria 4.596, genio 583, totale
53.895 uomini; 10.° corpo (Assia elettorale e Stati del
Nord): infanteria 33.584 uomini, cavalleria 6.190,
artiglieria 3.993, genio 616, totale 50.853, uo-
mini; infanteria di riserva 16.891.

Questi numeri non indicano naturalmente che
il contingente federale di ogni Stato, vale a dire
la quota di truppe spettante a ciascun d'essi per
la formazione dell'esercito federale. Ove si som-
mino le forze totali, che gli Stati della Confede-
razione possono fornire, e quelle pure che e' pon-

no impiegare fuori del paese in tempo di guer-
ra, si giunge a più di un milione e mezzo di
combattenti.

(J. de Franc.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 febbraio.

Oggi a mezzogiorno S. S. accompagnata dal-
le persone della sua nobile anticamera recavasi
al Palazzo dell'Ambasciata spagnola, per resti-
tuire la visita a S. M. la Regina Maria Cristina
di Spagna.

Veniva ricevuta, al discendere di carrozza, da
S. E. il sig. Rios y Rosas ambasciatore straordi-
nario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso
la Santa Sede, dal seguito di S. M. la Regina
Maria Cristina, e dalle persone addette all'Amba-
sciata.

S. M. facevasi incontro al Santo Padre fino
a mezzo le scale, ove volle baciare il piede,
e, accompagnata ne' suoi appartamenti, ebbe
la compiacenza di trattenerlo a lungo con lui.
Indi presentò a S. S. il suo seguito, l'ambascia-
tore e gli addetti all'Ambasciata, che tutti ebbero
l'onore di essere ammessi al bacio del piede;
ed un eguale onore veniva concesso anche ai
principali familiari della Corte di S. M.

In fine, il Santo Padre si dipartiva, e, accom-
pagnato dal suddetto ambasciatore e dal seguito
di S. M., recavasi a piedi al Collegio urbano di
Propaganda Fide.

Grandissimo numero di persone stava sulla
Piazza per godere della presenza del Sommo Pon-
tifice.

(G. di R.)

Ieri sera, S. E. il sig. generale conte di Go-
yon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore
Napoleone III e comandante in capo la guarnigione
francese in Roma, diede una splendida festa nel
Palazzo di Sua residenza. Essa fu onorata anche
dalla presenza di S. M. la Regina Cristina di Spagna
e di S. A. il Duca Giorgio di Mecklenburgo-Stre-
litz. V'er intervennero vari Cardinali, molti dell'e-
ccell. Corpo diplomatico, diversi prelati, grandis-
simo numero di signori e di signore della nobil-
tà romana e di distinte famiglie straniere e ita-
liane: come anche gli ufficiali rappresentanti ogni
arma delle guarnigioni francese e pontificia. Nel-
le ore più avanzate, furvi anche festa da ballo,
e poi gran buffet. Non meno di 800 furono le
persone, che presero parte a quella festa. (Idem.)

Altra dell'11 febbraio.

Ieri la Santità di Nostro Signore, dal Palaz-
zo dell'ambasciata di Spagna recavasi a piedi al
Collegio urbano di Propaganda Fide, vi fu rice-
vuto dall'em. rev. sig. Cardinale Barnabè, pre-
fetto della sacra Congregazione, da monsign. Be-
dini, Arcivescovo di Tebe, segretario della medes-
ima, e dagli alunni del Collegio, pei quali il
Santo Padre non cessa di esternare la sua somma
benevolenza e predilezione.

Passata nell'appartamento dell'eminentissimo
prefetto, dopo di essersi trattenuta con lui in
particolare udienza, Sua Santità degnossi di am-
mettere all'augusta sua presenza e al bacio del
piede gli addetti alla Segreteria e gli alunni e altre
persone, diffondendo su tutti l'apostolica benedi-
zione; e dopo le 2 faceva ritorno al Vaticano, la-
sciando nel Collegio di Propaganda la più splen-
dida riconoscenza per un atto di tanta degnazione.

(G. di R.)

Ieri mattina, verso le 11, S. A. I. il Principe
di Galles, unitamente al suo seguito, recossi a
visitare la cupola di San Pietro in Vaticano. Egli
vi fu ricevuto da monsignor Giraud, economo e
segretario della R. Fabbrica, che ebbe l'onore di
preparare, dopo la visita, una refezione all'augu-
sto Principe. (Idem.)

Ieri mattina parimente, nella chiesa di Santa
Martina, per cura del prof. canonico Mazzani, e
degli studenti della Facoltà legale nella Università
romana, furono fatti grandi funerali in suffragio
dell'anima del compianto avvocato Giovanni Car-
lo Villani, che ha lasciato tanto desiderio di sé
in questa capitale. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 febbraio.

La suprema Corte di cassazione, per viola-
zione dell'art. 410 del Codice di procedura cri-
minale, annullò stamane la sentenza di questa
Corte d'Appello contro Prina e Caccia, con
rinvio a quella di Genova. (G. Uff. di Mil.)

Nizza 10 febbraio.

La *Terre Promise* pubblica una lunga rela-
zione del tentativo fatto a Monaco (Principato)
da una banda di congiurati per impadronirsi del-
la città e del Governo. (V. il nostro N. 35.)

L'Eden, confermando pienamente quella re-
lazione, vi aggiunge il seguente proclama del go-
vernatore conte di Sant'André alla guardia na-
zionale di Monaco:

«In nome del Principe, mi fo premura di
congratularmi con voi, come meritate, per lo
slancio patriottico, con cui avete respinto, nella
giornata d'ieri, gli audaci e criminosi tentativi,
i cui principali autori sono nelle mani della giu-
stizia. Voi avete coraggiosamente mostrato anco-

ra una volta la vostra devozione al nostro So-
vrano e all'ordine, e sono lieto di avere in que-
sta circostanza ad attestarvi l'alta soddisfazione di
S. A. serenissima.

L'Eden però fa notare una circostanza as-
sai grave, ed è che le bande armate, le quali re-
caronsi ad invadere la città di Monaco, partirono
da Mentone. Dopo aver fatto notare che i con-
giurati approfittarono del tempo, in cui la guarni-
gione sarda è ritirata da Monaco in conseguenza
del concentramento dell'esercito verso la frontie-
ra lombarda, per fare il loro tentativo, soggiunge:

«Ma un fatto inedito si è che a Mentone
le Autorità abbiano osato permettere che gente
armata partisse ostentatamente per portare il di-
ordine in una città vicina, e coll'intenzione ben
ferma di darvisi, se fosse possibile al saccheg-
gio. Le Potenze tolleravano ancora per molto
tempo questo stato di cose, che divideva più gra-
ve ogni giorno, e che minacciava di rendere Men-
tope il ricetto di tutt'i furfanti e filibustieri de'
dintorni?»

(O. T.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 febbraio.

Lord Clements il quale, aveva domandato
che venisse presentato un indirizzo alla Regina, in-
teso ad ottenere lo specchio dei nomi di tutte le
persone uccise in Irlanda dal 20 maggio 1736 al 31
dicembre 1858, assente di ritirare la sua proposta
stante le osservazioni fatte di poi da lord Derby
e dal visconte Dunganon.

Lord Grey domanda a qual tempo sarà pre-
sentato alla Camera il rapporto della Giunta del-
la milizia.

Lord Hardinge: Non posso ancora precisa-
re il tempo. I commissari regii non perderanno
un istante, e il rapporto verrà presentato tra bre-
ve. Soggiungo che i vari reggimenti di milizia
sono in ottimo stato, e che la maggior parte di
essi, tanto per disciplina che per assetto, equiva-
lono a reggimenti di linea.

Lord Grey: Giusta gli ordinamenti attuali, la
spesa d'un reggimento di milizia è presso a po-
co eguale a quella occorrente per un reggimento
di linea. La milizia non organizzata è affatto in-
utile, in quanto concerne le operazioni difensive,
atteso che, per organizzarla, occorrono quin-
dici giorni, e nel caso d'invasione o di guerra,
i primi quindici giorni sono appunto quelli, in
cui i suoi servizi sarebbero più necessari.

Le Giunte d'inchiesta sono utili purché,
cedano con diligenza ed avvedutezza. Temo che
la Giunta della milizia non abbia operato di que-
sta maniera. Il Governo, a mio giudizio, è la
prima di tutte le Giunte, la Giunta stabile, e non
vorrei ch'egli delegasse i suoi poteri ad altre
Giunte.

Lord Derby: Non posso approvare la cen-
sura, che qui si è fatta della milizia; essa è, per lo
contrario, una forza preziosissima, aggiunta alle
forze effettive del paese. Io credo che al Gover-
no spetti il dovere di attendere il rapporto della
Giunta, prima di presentare provvedimenti al
Parlamento.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata dell'11 febbraio.

Lord Stanley annuncia che lunedì prossimo
presenterà un bill, inteso a permettere al se-
retario di Stato delle Indie, in Consiglio, di con-
trarre prestiti nel Regno Unito, ad uso del Gover-
no indiano.

Il sig. Hassard domanda al cancelliere dello
scacchiere s'egli abbia intenzione di proporre
qualche diminuzione del dazio, che si paga at-
tualmente sugli spiriti in Irlanda.

Il cancelliere dello scacchiere risponde non
avere tale intenzione, e annuncia non esservi
stato aumento nella distillazione illecita in Irlan-
da, non ostante l'aumento del dazio sugli spiriti
irlandesi.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 9 febbraio.

L'ufficiale belgio, sig. de Brouwere, il quale
uccise in duello al fucile un suo commilitone,
il giovane luogotenente Pierard, fu condannato a
due anni di prigionia e a due mesi di simil pe-
na, col supplemento di multa pecuniaria, e tut-
to ciò senza degradazione. Il sergente ed il se-
mplice soldato, che recarono le armi senz'assistere
alla singolare (nel doppio senso) tenzone, furono
condannati entrambi a due mesi e mezzo di car-
cere. Ecco lo scioglimento di un dramma, di cui
la vittima più a compiangersi è la disgraziata
madre dell'interfetto Pierard, la quale adorava
nel proprio figlio il soccorritore quotidiano della
sua esistenza, e su cui ella fondava tante speran-
ze per l'avvenire. Dunque un semplice rabbuffo,
una parola pronunciata marcatamente, e che as-
sunte titolo e qualità di offesa fra due compagni
d'arme, condussero l'uno alla tomba, l'altro al-
le carceri; il primo lasciando per unica eredità
la desolazione alla sua genitrice, il secondo stra-
scinando fra le infamie sbarre il rimorso d'aver
ucciso un amico sul fior della giovinezza.

Una Società acquistò, non è guari, la proprietà
di alcuni giornali belgi. L'amministratore di que-

li è riferito nei giornali come il Cantone del Val-
lese, centro ai terremoti del 1855, continuasse
tuttavia ad esserne molestato nel gennaio del 1857,
e provasse il 29 di questo mese alle 5,30' a. m.,
una scossa violenta, che staccò un masso di ghiac-
cio dal Weisshorn, e lo fece precipitare a valle
soltanto grandi vortici di neve dai quali tro-
vossi coperto il Comune di Randa. Così del pari
Coira nei Grigioni ebbe la notte del 27 luglio
1857 un gagliardo tremuoto accompagnato da
forte rumore; un altro simile ne provarono Sitten,
Chaux de Fond e Locle il 5 febbraio 1858, ed
un leggero fu sentito alle ore 9, 30' p. m. del
10 aprile nell'ospizio del gran S. Bernardo.

Anche alla Germania e all'Ungheria toccava
la parte loro, e specialmente alla seconda. Già
nel 2 aprile 1857 un terremoto con istrepito sot-
terraneo si fece sentire su poi monti presso Borz-
sony nell'Ungheria; parecchi se ne intesero a Ko-
morn, e taluno grave, cioè il 2 giugno alle 10
p. m.; il 5 alle 4 a. m. e alle 7 p. m.; il 6 alle
10 p. m.; la notte del 9; il 27 alle ore 7,20
p. m. e nei giorni 6 ed 8 dicembre del medesi-
mo anno. Nell'Erz e nel Mittelgebirge i paesi di
Schössl e di Gera con molti altri circconvicini
provocarono anch'essi una energica scossa di tre-
muoto alle ore 3,7' a. m. del 7 giugno. Ma se
altro non fosse basterebbe quello, che sotto il no-
me di terremoto del 15 gennaio è conosciuto ne-
gli annali della scienza a merito dell'erudita de-
scrizione, che ce ne diede il ch. prof. Giulio
Schmidt astronomo di Olmutz, e delle molte os-
servazioni intorno ad esso in quel prezioso libro
raccolte (1). Centro di questo grave scuotimento
terrestre fu il territorio compreso fra i monti
Sudeti e i Carpatzi: anzi dalle accurate indagini
dello Schmidt, la parte settentrionale dei monti
di Neutra, e probabilmente la grande massa gra-

(1) Untersuchung über das Erdbeben am 15 Jänner
1858 von J. F. Julius Schmidt Astronom das Stern-
warte zu Olmütz mit zwei Karten-Wien 1858 druck von
M. Auer.

la Società scrisse una lettera ad un suo conso-
cio francese, annunciandogli che sperava, dispo-
nendo di tali periodici, poter guidare la pubbli-
ca opinione in favore del Governo imperiale di
Francia. Che anzi, in vista di una sì bella ope-
razione, chiedeva si sollecitasse per esso la croce
della Legion d'onore. Lo scritto, di cui si parla,
fu pubblicato nelle colonne di un giornale d'An-
versa, e riprodotto da molti altri della capitale e
versa, e riprodotto dall'autore della lettera incrimina-
ta rispose che il suo avvocato gli consigliò il si-
lenzio, il che significa che non si sente in caso di
mentire l'autografo. Or dunque la stampa perio-
dica è unanime a biasimare la condotta di quei
giornalisti, i quali si fecero prezzolati per servire
le viste di un Governo straniero. Quali ne saran-
no le conseguenze, l'ignoro; ma non mancherò
di tenerne ragguagliato, perchè l'argomento mi
pare di qualche importanza.

Il sig. Molinari, professore all'Istituto supe-
riore di commercio in Anversa, il quale, in un
meeting, ed in un giornale di economia, da esso
diretto e redatto, si permise di criticare gli atti
del Governo, non acquietandosi al biasimo, in-
dusse il ministro dell'interno a tutti i funziona-
ri pubblici repressibili per tal fatto, diede la di-
missione di professore. E la città di Bruxelles,
per compensare il coraggio e l'indipendenza del
dissimulatore, si propose, almeno per quanto ne
dice qualche giornale, di nominarlo alle prossime
elezioni, qual candidato alla Camera legislativa.

Nel Parlamento continuano le discussioni su-
gli articoli del Codice penale, ed ora si tocca a
quello, concernente le pene da infliggersi a chi
si permettesse in pubblico di criticare o biasima-
re le decisioni governative.

Il Municipio d'Anversa ricevette 82 proget-
ti di ricostruzione della Borsa, i quali progetti,
coi rispettivi lor piani, saranno esposti al pubbli-
co, a fine di raccogliere le opinioni.

Il sig. cav. Marcelli, autore della magnifica
teletta di ferro e di vetro, che le fiamme distrus-
sero recentemente, propone rifare la Borsa nel suo
piumento locale, allargandone le proporzioni e
ricorrendo, qual era per lo innanzi, dell'elegante
suo tetto. Altri vorrebbero che l'antica Borsa ser-
visse ad erigere un mercato coperto, di cui man-
ca la città marittima, per porre in salvo dalle
intemperie i poveri rivenditori di legumi e di
frutti, i quali continuano a sfidare i venti, le piog-
ge e le nevi per ispacciare la loro mercanzia.

FRANCIA.

Parigi 12 febbraio.

Il *Journal des Débats* fa il seguente riassun-
to del decreto, relativo all'ampliamento di Parigi,
sopraccominato nel *Bullettino*:

«Il *Moniteur* pubblica un decreto, inteso ad
ordinare un'inchiesta preparatoria sul progetto,
già sottoposto al Consiglio generale della Senna,
che ha per oggetto l'ingrandimento della cinta
attuale di Parigi.

«A tenore di quel decreto, l'inchiesta ver-
rà incominciata il 13 del corrente mese in cia-
scuno dei circondari di Parigi, ed in ciascun
Comune o frazione di Comune interessata; essa
durerà quindici giorni, e sarà terminata il 27
del corrente mese.

«I Consigli municipali di quegli stessi Co-
muni, i Consigli di circondario di Saint Denis e
di Sceaux, il Consiglio generale della Senna ver-
ranno convocati ad intervalli per deliberare sui
risultamenti dell'inchiesta.

«Il decreto dà a conoscere le basi del pro-
posto provvedimento, giusta il quale il confine at-
tuale di Parigi sarà esteso dal muro daziario al
muro della cinta fortificata. Esso annunzia vari
provvedimenti, destinati a garantire gli interessi
pregiudicati dal progetto, ed a facilitare la
transizione dal sistema attuale al sistema nuovo.

«In un particolareggiato rapporto, indirizza-
to dal ministro dell'interno all'imperatore, sono
sposti e svolti i motivi, che l'Amministrazione
accampa in favore di codesto provvedimento, il
quale può riguardarsi ormai come definitivamente
statuito nella mente del Governo.

Leggesi nella *Patrie*: «Il progetto di bilan-
cio per l'esercizio 1860, fu presentato ieri l'altro
al Corpo legislativo.

«Giusta le determinazioni, proposte dal Go-
verno, la somma delle spese, così ordinarie come
straordinarie, ascende a 1.795.367.481 fr.; le
rendite ordinarie e straordinarie ammontano nel-
le somme di 1.800.654.379 fr.; il bilancio si salda
quindi con un sopravanzo di 5.286.898 fr. Quan-
to alla somma delle spese, ella si spartisce così:
spese a carico dello Stato, 1.265.372.819 fr.;
spese d'ordine, 529.994.662 fr.

«Paragonato a quello del 1859, il bilancio
delle spese del 1860 presenta un aumento di
29.586.604 fr.; ma si dee detrarre da tal somma
quella di 14.689.460, la quale non rappre-
senta se non spese d'ordine. L'aumento reale
da un anno all'altro delle spese, che formano
gli aggravii dello Stato, è dunque soltanto di
14.897.144 fr., spartiti fra vari Dipartimenti mi-
nisteriali. Più che 3 milioni sono dedicati all'a-
umento degli stipendii degli impiegati meno retri-

bita alta 700 tese appellata Mintschorr e in ma-
giore Minowka Hora. Lo Schmidt lo dedusse
dal sentire co' propri orecchi, che in tutti i pa-
esi circostanti la direzione del terremoto indica-
vasi verso quel punto. Anche la intensità fu ivi
maggiore: a Bitsits e a Sillein, posti da presso,
il fenomeno fu preceduto da terribile defonazione,
si potrebbero soltanto paragonare un forte
colpo di tuono. A questa seguirono forti scuoti-
menti, parte sussultorii e parte ondulatorii del
suolo, che dalle ore 8 e min. 54 della sera alle
5 della mattina si ripetevano per ben dodici fiate
con danno degli edifici e spavento sempre cre-
scente della popolazione. A quanto asseriscono
quegli abitatori nei giorni antecedenti al fenome-
no i pozzi e le fontane del luogo s'erano subita-
mente seccate, e non riebbro l'acqua che que-
sto cessito. Un tale fatto, come vedemmo, suolsi
talora notare nell'eruzioni vulcaniche, e perciò
come effetto comune a due cause, che potrebbe-
essere identiche o simili, giova che se ne ser-
bi la ricordanza.

Del resto cotesto tremuoto in direzione set-
tentrionale si estese fino a Breslavia capitale del-
la Slesia prussiana, e fece capo ai Riesengebirge;
si limitò invece verso meriggio a Gran sul Da-
nubio; percorse verso N. E. tutta la Gallizia fino
alla Viostola; fu ritenuto ad Oriente dagli alti e
centrali Carpatzi, e si allargò un po' più ad Oc-
cidente, commovendo gran parte della Moravia.
Il territorio quindi percorso da esso, che si cal-
cola per estensione a circa 200 leghe quadrate,
ha una forma quasi di triangolo, che s'appoggia
ed ha i due angoli della base uno alla Viostola e
l'altro al Danubio.

In tutti questi paesi, come suole accadere
dopo grave scossa, le vibrazioni del suolo si ripre-
terono nei successivi, cioè a dire dal giorno
16 al 25 gennaio e così pure l'1 e il 2 febbraio,
mese. Fuvi fra coloro, che parlarono di tale
tremuoto, chi volle vederlo in relazione con quello

buiti. Al Ministero dell'interno, un aumento di
1.700.000 fr. ha per scopo il servizio e l'incor-
mento della telegrafia elettrica. Il Ministero della
guerra riceve un aumento di spese di 440.000 fr.
per effetto del ritorno dell'anno bisestile; il resto
dell'aumento è necessitato dal prezzo del forage,
il quale, da dieci anni, fu sempre valutato, nella
previsione delle spese, in una misura inferiore a
quella, che risulta dai conti d'esercizio. I servizi
della marina ricevono un aumento di 462.000
franchi. L'anno bisestile induce inoltre un au-
mento di crediti di 93.000 fr. L'aumento delle
spese del Ministero dell'agricoltura, del commer-
cio e delle pubbliche costruzioni supera 3 milio-
ni; ma i due terzi circa di tal somma non han-
no per oggetto se non l'esecuzione della legge
del 28 maggio 1858, e compiono l'annuità di
4 milioni, che, a tenore di quella legge, debbo-
no essere pagati nel 1860 alla città di Parigi.

In fine, le spese del nuovo Ministero dell'
Algeria e delle colonie s'aumentano di quasi 3
milioni, dei quali 1.500.000 fr. s'applicano esclu-
sivamente al servizio penitenziario della Guiana.

Sull'entrar della prossima settimana, uscirà
in luce un libro da far gran senso nel mondo
delle scienze e delle lettere. È un quadro inter-
delle vedute politiche ed amministrative dell'im-
peratore, uscite dalla sua penna innanzi al 1848.
L'opera è intitolata: *Napoleone III economista*,
dista da scrittore versato in quest'ardue matie-
rie, il sig. A. Joffret, già direttore del *Journal
des travaux publics*. (G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 febbraio.

S'V'ho detto che ieri la gente s'occupava
delle profezie, profferite da lord Malmesbury in ri-
sposta all'interpellanza del conte di Saint-Germain;
parole, le quali davano a vedere che le diffi-
coltà, relative all'andamento delle cose in Moldavia
ed in Valacchia, stessero per essere sottoposte alla
Conferenza dei secondi plenipotenziari, nel tempo
stesso che le questioni attinenti alla navigazione
del Danubio.

Tuttavia codesta forma di accomodamento
non veniva riguardata altrimenti che come pos-
sibile, probabile tutto al più. In fatti, pochi po-
tevan sapere, ed io non son uno di quello scarso
numero, che le cose fossero ormai in realtà più
avanzate, e che la Turchia, in una Nota recente,
avesse proposto alle Potenze, sottoscrittrici del tra-
tato di Parigi, di rinviare appunto per tal mezzo
ad un accordo comune su tutte le questioni, che
si riferiscono al Danubio ed a quelle Provincie.
D'altra parte, apparisce molto probabile che le
Potenze sian per mostrarsi tutte egualmente di-
sposte ad entrare in tal via eminentemente paci-
fica.

Armata così della notizia delle entrature fat-
te dalla Porta, notizia che incominciava a diffon-
dersi, l'opinione trascorse, ed esagera, come la
sempre, l'importanza del fatto. E già molti die-
cono che altre questioni parecchie, e d'importanza
molto più grave, verranno, colla stessa occasione,
deferite all'arbitrato della Conferenza. Quest'è
certo andare troppo oltre. V'è in fatti agevole
capire quali siano le questioni, cui alludo, e più
agevole ancora comprendere che per la gravità lo-
ro esse non possono essere discusse da una semplice
Conferenza, i cui poteri furono da lungo tempo
definiti e circoscritti, ma che rchiederebbero a ciò
un nuovo Congresso, essendo il precedente disciolto.
Ora, prima di giungere alla formazione di tal
Congresso, quante negoziazioni preliminari! Non
occorrerebbero forse anzi tutto che le Potenze
convenissero: 1.° sulla sua opportunità; 2.° sul
luogo dove adunarli; 3.° sulla generale essen-
za delle condizioni, nelle quali si potrebbe trattar
dell'accordo, cui tutti aspirano ecc. (c. c.) Ben ve-
dete che l'apertura di tal Congresso non è im-
minente. Non dico però che il ricorso a tal me-
zzo sia cosa impossibile, e leppure assolutamente
improbabile. Parmi solo che sia prudente atten-
dere alquanto prima di credere all'esecuzione di
tal disegno; e son più propenso a supporre che
la diplomazia europea abbia a giungere, senza il
Congresso, e per le solite vie delle negoziazioni
scritte, al compimento delle questioni, che le
Potenze hanno a cuore.

Il progetto di allargare i confini della città
di Parigi fino alla cinta delle fortificazioni è una
grave faccenda municipale. Di ciò si tratta a
dilungo in un rapporto, molto ingegnoso e rag-
guardevole, del ministro dell'interno; rapporto,
che troverete nel *Moniteur* di questa mattina,
unitamente al decreto dell'imperatore relativo a
tale progetto. Que' due documenti, aspettati al
cantonate di Parigi, han prodotto viva impres-
sione, essendoché toccano un immenso numero
d'interessi privati. Ritornero su questa impor-
tante modificazione della nostra città, non appa-
re abbia avuto il tempo di studiare alcun poco
il rapporto del ministro.

Un giornale ha annunziato che il Gabinetto
inglese, furioso pel rovescio avuto nelle Isole
lonie, e attribuendo quel rovescio al console fran-
cese di Corfu, abbia domandato il richiamo di
quell'agente. Quest'è una falsità, simile all'altra

ancora più grave, che un mese prima aveva col-
malconco il napoletano, ma a vero dire l'ipotesi
cammina un po' sulle grucole. La grande distanza,
e più ancora la differente natura ed età dei ter-
reni, escludono quell'intimo nesso fra due ter-
reni immaginato più che altro dall'esagitata
fantasia di chi ne sperimentava gli effetti. Sareb-
be più ragionevole, parmi, cercare altrove tal
nesso. Sono oggimai quattr'anni, dacché i terre-
moti con instancabile perseveranza vanno scrol-
lando quel tratto dell'Europa centrale, ove sono
i maggiori montuosi sollevamenti. Tutti ricor-
dano i gravi terremoti del Vallese, che dal 1855 si
protrassero fino ai primi mesi del 1857. Poco
dopo s'ebbero dei sotterranei moti nella vallata
del Po e ne' Grigioni; indi nelle montagne della
Carintia e della

della spedizione di 20,000 uomini di rinforzo a Civitavecchia.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 10 febbraio.

Negli Uffici del nostro Ministero della guerra regna grande attività. Il progetto di mobilitazione dell'esercito, assoggettato dal nuovo ministro della guerra ad una profonda revisione in tutte le sue parti, è ora stabilito così ordinatamente, che per gli oggetti più minuti, concernenti la mobilitazione, i rispettivi uffici non solo sono designati, ma hanno anzi ricevuto le necessarie istruzioni in iscritto. Per tal modo, un ordine eventuale di mobilitazione non può sorprendere né trovare impreparato alcuno nell'esercito, e perciò siffatta disposizione si distinguerebbe favorevolmente, per suo andamento preciso e tranquillo, da quella dell'anno 1850, ch'era resa estremamente difficile dalla nuova formazione e traslocazione di tutte le brigate e i reggimenti, poco prima ordinate dal ministro della guerra d'allora. Per motivi analoghi, il presente ministro della guerra, in vista degli indizi procellosi manifestatisi nell'Alpe, protrae sino a tempi più tranquilli l'esecuzione del nuovo ordinamento della *Landwehr*, che, esaminato da una Commissione di alti ufficiali, avrebbe già ottenuta la Sovrana approvazione. (O. T.)

Scrivono da Berlino alla G. U. d'Augusta: «Non è punto improbabile che, ove continui la tensione politica, venga presentata ancora nella presente sessione della nostra Dieta una proposta di legge, tendente ad abolire il Governo a conclusione un prestito, qualora subentrassero contingenze guerresche. Questa notizia, ch'io vi do per ora come una voce soltanto, presenta una speciale importanza politica, in quanto si può a buon diritto desumerne che, nel caso d'una guerra fra l'Austria e la Francia, qui non si ha punto l'intenzione di sostenere in ogni circostanza la parte d'ozioso spettatore. » (Idem.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 8 febbraio.

Scrivono sotto questa data alla *Frankf. Postzeitung*: «Nei circoli militari, si discorre questa sera della partenza del tenente generale von der Mark, capo dello stato maggiore generale, alla volta di Berlino, seguita stamane col treno celeste della strada ferrata. Si ha motivo di ritenere che questo distinto ufficiale sia incaricato d'una missione speciale del nostro Governo presso il Gabinetto prussiano; missione d'indole militare, riguardo alla quale però non si conosce finora nulla di preciso. Certamente è a desiderarsi innanzi tutto che segua a tempo debito un accordo fra i Governi tedeschi su ciò che potrebbe forse divenire necessario nel prossimo tempo. » (O. T.)

Altra del 9 febbraio.

I generali comandanti, che si trovano qui, si radunarono ieri ad una conferenza. Oltre a ciò si rileva che i comandanti di reggimento riceve-

tero l'ordine di far confezionare ciascuno 1000 uniformi, e di supplire immediatamente agli eventuali difetti nello stato delle armi dei loro reggimenti. Quantunque queste disposizioni non appariscano punto quali armamenti guerreschi, esse provano nullameno che si vuol essere qui preparati in ogni riguardo per tutti i casi possibili. Il reclutamento di quest'anno principerà nei diversi circondari governativi il 2 marzo. Col 1.º aprile, le nuove reclute cominceranno ad essere istruite negli esercizi militari.

REGNO D'ANNOVER. — Hannover 10 febbraio.

Oggi, nella prima Camera, il sig. d'Alten-Gemingen, possidente, interpellò il ministro se e quali disposizioni fossero state prese dal regio Governo per impedire l'esportazione di cavalli dal Regno e dagli Stati federali. Siccome il co. Platen, ministro degli affari esterni, non è membro della Camera, rispose in sua vece il sig. di Bar, ministro della giustizia, dicendo che tale oggetto non è da lui conosciuto abbastanza da poter rispondere immediatamente a questa domanda; che però è disposto a dare informazioni nei prossimi giorni, per quanto il permette lo stato delle cose. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 febbraio.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 corrente:

«Allorché il Principe Napoleone Bonaparte, qual Presidente della Repubblica francese, disse in Bordeaux: *L'Empire c'est la paix*, per certo tutto il mondo pensava che quelle parole non dovevano significare altra cosa se non che la rinascita della dignità imperiale in Francia porrebbe un termine ai movimenti anarchici in quello stesso paese, e che, per le sue relazioni internazionali, inaugurerrebbe il dominio del diritto scritto, la santità dei vigenti trattati. S'ingannò il mondo? Udiamo di nuovo le spiegazioni, cui lo stesso Imperatore Napoleone, nell'ultimo suo discorso del trono, diede a quell'assicurazione del Principe Luigi Napoleone: «Io volevo con ciò dire che, se l'erede dell'Imperatore salisse di nuovo sul trono, egli inaugurerebbe un sistema di pace, che non potrebbe essere turbato se non nel caso in cui si trattasse di difendere i grandi interessi nazionali. »

«Noi crediamo che l'intenzione di questa dichiarazione sia manifesta. Essa doveva in certo qual modo rettificare l'interpretazione, cui il mondo aveva dato da principio alle parole di Bordeaux; e quindi, per veder chiara la posizione, non ci restano che due domande: «In che consiste il nuovo sistema di pace; e con quali mezzi dev'essere attivato? Supponendo che questo sistema esista effettivamente già bell'è fatto nella mente del suo autore, noi, com'è ben naturale, rinunziamo a volerlo indovinare in tutte le parti, in via di supposizioni e probabilità. Per due pun-

ti assai importanti, e sommarmente interessanti, abbiamo delle informazioni del tutto positive. Noi intendiamo parlare della penisola italiana e di quella dei Balcani. C'istruisce, in riguardo alla prima, l'opuscolo del sig. di La Guéronnière; in quanto alla seconda, l'ultimo discorso del trono dello stesso Imperatore Napoleone, in quel passo dov'è fatta parola delle divergenze d'opinioni, che si manifestarono fra il Gabinetto di Parigi ed il Governo austriaco intorno alle grandi questioni europee.

«Noi avremmo adunque, almeno per il momento, una sufficiente risposta alla domanda: «In che consiste il nuovo sistema di pace, cui l'erede dell'Imperatore è intenzionato di attivare? Non meno positivamente si è in grado di rispondere alla seconda domanda: «Con quali mezzi dev'essere attivato il nuovo sistema di pace? «Noi ne troviamo la risposta nel discorso del trono del 7 febbraio, e nel discorso cui il presidente del Corpo legislativo, conte Morny, tenne nella prima seduta di quell'Assemblea. «Io resto inconcusso nel seguire la mia meta, nullameno spero che la pace non verrà turbata », disse l'Imperatore. Il conte Morny pone ancora più chiaramente l'aut-aut. «Uniamoci, disse egli, sempre più strettamente al trono! La risoluta nostra assistenza conferirà all'Imperatore nelle trattative un'autorità maggiore, e gli darà occorrendo anche una maggiore forza per la vittoria. »

«È evidente che, nella mente del conte Morny, non si tratta d'altro se non che il sistema del suo signore venga accettato da tutti gli altri Stati. Se l'accettazione non è spontanea, essa verrà conseguita per forza. Per certo, il presidente del Corpo legislativo non poteva parlare più chiaramente, giacché chi avrebbe voluto ancora esigere che per secondo caso, per l'accettazione forzata, egli designasse anche il punto, in cui avverrebbe il *casus belli*, la necessaria vertenza del *Charles-et-Georges*? Al suo aut-aut, l'Austria non può dare che una sola risposta. Come qualunque altro Stato, anche l'Austria ha il diritto di esistere e di esistere inalterabilmente. Come qualunque altro Stato, anche l'Austria ha interesse del suo onore, della legittima sua influenza. La sua esistenza e la sua influenza, essa saprà tutelarla. Il suo onore, essa lo cerca nell'adempimento dei suoi doveri verso se stessa e verso gli altri, nella conservazione della sua indipendenza e della sua dignità, nella difesa dei suoi propri diritti e nel rispetto per i diritti altrui, nella fede alla parola da lei data. Il suo sistema di pace, è il tenere per sacri i trattati. »

Regno di Sardegna.

Il nostro corrispondente di Torino ci scrive in data del 13: «Sono in grado di affermarvi nel modo più positivo che il matrimonio del nostro Re colla giovane Principessa di Leuchtenberg è stabilito e risoluto, e che si farà entro di questo stesso anno, o per meglio dire appena risolte le complicazioni politiche, che tengono in apprensione l'Europa. »

Dispacci telegrafici.

Londra 14 febbraio.

Il *Morning Herald* afferma che si adunerà la Conferenza di Parigi per concludere definitivamente le faccende dei Principati danubiani. (P. P. V.)

Londra 14 febbraio.

Lord Stanley presentò alla Camera dei comuni un bill, che permette di contrarre un prestito di sette milioni di lire di sterlini per il Governo indiano; e dichiarò che non ci sarebbe più a domandare verun altro prestito. Egli assicurò pure che il bilancio della marina verrà aumentato di 951,810 lire di sterlini. (G. Uff. di Mil.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

In valuta austriaca	Corso med. in v. a.
del Prestito nazionale	5% per fior. 100 73 25
Metalliques	80 —
con lotteria dell'anno 1834	77 90
1839	68 —
1854	129 50
	108 25

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esercizio dei suoli.	
dell'Austria inferiore	5% per fior. 100 91 —
dell'Ungheria	78 25
del B. di T. Cro. e Schiav.	77 —
della Gallizia	77 —
della Bucovina	76 —
della Transilvania	76 —
degli altri Domini	76 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	
dello Stab. di Credito austr. di comm. ed ind.	931 —
della Banca di sconto Austria inferiore	212 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1719 —
dello Stato Società	
occident. Elzab. a 200 fior.	120 —
col versamento del 5%	
congiunzione Sud-Nord	
Tibisco a 200 fior. m. di c.	
dell'Or. Imp. Franc. Giuss.	472 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	

3. Carte di pegno.

per 12 mesi	5% per fior. 100.
della Banca	per 6 anni —
naz. m. di c.	per 10 anni —
con lotteria	—
della Banca	12 mesi —
in val. austr.	con lotteria 84 25

4. Viglietti.

Istit. di credito per comm. ed ind.	per pezzo —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—
Prestito città di Trieste per fior. 100.	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 15 febbraio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	88 80
Augusta per 100 l. val. della Germ. merid.	89 25
Berlino per 100 talleri	—
Breslavia per 100 talleri	—
Frankfort a/M. per 100 l. val. Germ. mer.	89 20
Genova per 100 lire piemontesi	—
Amburgo per 100 marchi Banco	79 20
Lipsia per 100 talleri	—
Livorno per 100 lire toscane	—
Londra per 10 lire sterline	105 —
Lione per 100 franchi	—
Milano per 100 fior. valuta austriaca	103 10
Marsiglia per 100 franchi	—
Parigi per 100 franchi	41 70
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 11
Costantinopoli per 100 piastre turche	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 96 —
a peso	4 91 1/10
Corone	14 33 —
Mezze Corone	—

Borsa di Parigi del 14 febbraio 1859.

Rendite francesi 68.30 —	
Quattro 1/2 97.50 —	
Credito mobile 782 —	Vittorio Emanuele 405.
Lomb. Veneto 522.	
Borsa di Londra del 14 febbraio. — Consolidati	
3 1/2 95 1/2	

VARIETA'.

Un tessitore di Spira (Baviera), che si vantava d'essere un eccellente tiratore, ha voluto dare una prova della sua destrezza. A quest'effetto, prese il suo fucile, e si portò nel giardino con suo figlio dell'età di dodici anni. La giunta, ordinò a suo figlio di mettere un pomo sulla sua testa e di porsi alla distanza di quindici passi. Il figlio obbedì, ed il padre fece subito fuoco! Il pomo è colpito. Ma i vicini, ai quali il tessitore mostrò questa prova del suo valore, scossero la testa in un'aria di dubbio: per convincerli, dovette cominciare da capo, ed alcuni spettatori assistettero alla cerimonia. Il fanciullo, questa volta, dovette tenere una lanterna, a causa dell'oscurità: per buona ventura, fu di nuovo colpito il pomo. I vicini tornarono a casa loro pieni d'ammirazione. Si sparse il rumore di questa faccenda, ed il nuovo Guglielmo Tell fu chiamato in giustizia, e condannato ad una multa ed a cinque giorni di punizione. (Oss. Bol.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio. — Ieri sono arrivati: da Sant'Yves lo sch. ingl. *Saint Elvieve*, con cospellotti all'ordine e lo sch. ingl. *Polantine of Padon*, cap. Cobbedicelli, con cospellotti per Prospero Terzi; da Odessa brig. austr. *Rappi*, cap. Guisina, con segala ad A. L. Ivanich; da Massina il nap. *Corviera*, con frutta per frat. Ortis. In vista stavano altri legni. Ne arrivarono le lettere dalla Puglia e da Corfu, dalle quali scorgiamo fermezza nei prezzi degli olii, e nessuna vista di ribasso. Qui si vendevano que' di Corfu a d. 210 in partita, ed il Monopoli si detagliava egualmente. Continuano con sostegno le vendite dei vini dalmati, di cui pochissimi ne rimangono d'inventuti. Le valute d'oro non hanno avuto alcun cambiamento, ed in generale mostrano maggior fermezza tanto le banconote che i pubblici effetti agli ultimi prezzi, ma con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 15 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Obblig. met. 5 p. 100	75 50
Prestito nazionale	75 50
Conv. vig. del T. god. 1.º novem.	—
Prestit. lom.-ven. god. 1.º dicemb.	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 febr. 1859.

ORE	BAROMETRO	TERMO-METRO	REUMETRO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONO-
dell'osservazione	lin. parigine	esterno al Nord	umido	del cielo	e forza del vento	di pioggia	METRO
15 febr. 6 ant.	337.51	5.6	5.3	77	Pioviggin.	N. E. 4	6 ant. 70
2 pom.	338.90	6.2	5.3	76	Pioviggin.	N. E. 4	6 pom. 9
10 pom.	340.50	4.8	3.8	76	Sereni	N. E. 4	

meswar sulle 4 p. m. del 20; parecchie a Rossig e a Windisch-Garsten nella Carintia, cioè il 24 dicembre, il 25 alle ore 5 a. m. e alle ore 11, 30 p. m., il 26, il 28, ed il 29. Tutte queste nel 1857.

Nel 1858 se ne ebbe una a Tschars nel Winschgau, poi se ne ripeterono nella Carintia, cioè una l'8 gennaio dalle 4 alle 5 a. m.; una il 9 dello stesso mese, e tre nella notte dal 2 al 3 aprile; la prima alle 11, 30; la seconda poco dopo la mezzanotte; la terza ad un'ora e mezza, tutte piuttosto violente della durata da 3 a 4 secondi per ciascheduna e congiunte a sordo rumore.

Così nella bassa Baviera, dove incominciate a Kellberg e Thurnau, il 28 gennaio, si rinnovarono ivi il 2 febbraio, e vennero nuove e mal gradite ad H-rzougau e a Waldmünchen il 24 aprile verso mezzogiorno.

Anche Gradisca ne provò una abbastanza forte alle ore 7.30 a. m. del 21 febbraio 1858, e due più leggere Lubiana il 26 gennaio ed il 6 settembre del medesimo anno. La Dalmazia poi n'ebbe due nel 1857, una a Ragusi verso la mezzanotte del 12 luglio; un'altra a Zara la mattina del 28 dicembre.

Passando ora alla Grecia; alle isole dell'Arcipelago e all'Asia minore, altro ed importante distretto vulcanico dell'antico mondo, troviamo rammentato un terremoto a Smirne dal 13 al 14 gennaio 1857; uno alla Canea nell'isola di Candia la notte del 24 al 25 febbraio di questo medesimo anno, ondulatorio piuttosto lungo, ma innocuo; uno a Brussa (presso che alterata dai terremoti del 1853) nella notte del 17 settembre, il quale durò almeno un minuto, e danneggiò molte case, e fu seguito più tardi da altra scossa più lieve, uno a Rodi il 15 dicembre ed uno secondo a Brussa il 22, che il 29 si ripeté; un altro nella stessa città di Brussa il 6 ed il 14; ed uno a Vardar dal 18 gennaio 1858; uno a Salonich il 3 di febbraio; uno fortissimo il 21, che con tre lenti scosse ridistrusse Corinto appena risorta sulle rovine dell'antica città, e si fece sen-

tire anche ad Atene, e volle vittime umane; un novello a Brussa il 19 aprile ripetutosi il 20 e il 21; uno qui continuo il 3, il 4 il 5 ed il 6 giugno a Valona, però senza danno; un secondo a Smirne e in parecchi altri luoghi dell'Anatolia, il quale presso Magnesia fece sgorgare un ruscello di acqua calda dal suolo; finalmente parecchie ondulatori del terreno, che continuavano a scuotere Corinto per quasi tutto il 1858, estendendosi lungheggioso il golfo di Lepanto fino a Patrasso.

Altro sito d'Europa, il Portogallo, già celebre pel terremoto del 1755 e frequentemente visitato da esso, fu in quest'anno il 11 novembre alle ore 7 a. m. colpito dal formidoso flagello con una scossa, che durò da 40 secondi, scrosciolò ed abbatté case private e pubblici edifici, uccise parecchi e più ne ferì, e fu sentita per tutte le città del reame.

Da ultimo ricorderò come anche la settentrionale Svezia avesse il suo non lieve terremoto l'11 dicembre 1857 alle ore 9, 14 p. m. in Hermand città, che giace a gradi 62 e 1/2 di latitudine boreale sul golfo di Botnia. Questo terremoto ebbe luogo durante forte burrasca di Nord-Ovest, e fu accompagnato da strepito sotterraneo simile al correre di grave carro.

Ecco la lunga e noiosa e pur non completa enumerazione dei terremoti, che afflissero l'Europa e l'Asia minore. Delle restanti terre meno ho da dire, essendo che sia più difficile avere notizie, o perché entro ai giornali; ciò nulla ostante non passerò sotto silenzio un forte terremoto il 22 marzo 1857 nell'isola di Dania sul fiume Ror presso il mar Caspio, che si associò ad una eruzione vulcanica, la quale in brev'ora e nella circonferenza di quattro werste fece sorgere molti coni; uno nelle pianure di Balanok e di Erzerum il 9 aprile dello stesso anno; uno in Algeria alle 3, 30 p. m. del 22 ottobre; tre a Kischet nel Caucaso, di cui il terzo alle ore 3, 5 a. m. del 17 dicembre; uno a Kokbakti in Siberia il 24, e secondo altra relazione, il 27 di questo mese; due nell'Algeria e in più siti

di quella Provincia, il primo a Bathna il 15 febbraio 1858 alle ore 11, 25 a. m. della durata di circa 10 secondi, sentito a Lambesa e ripetutosi a Snaala quattro fiate nel medesimo giorno; il secondo a Bldah, Milahan, Boufarick e specialmente a Chechel, nel qual paese con tre violenti scosse fece crollare parecchi tetti e fendere le muraglie, e giunse fino ad Algeri: uno il 14 gennaio alle ore 11, 30 p. m., con forte strepito al Casp. di Buona Speranza, ed alcune deboli scosse nell'America a S. Francisco.

Giunto così a termine di questo lavoro, voi miei lettori, se pur foste pazienti di seguirmi fin qui, vi sentirete tentati di chiedermi se vi ha qualche provvedimento atto a salvare un paese da sì tremendo flagello, o se almeno appaiono segni nel mondo esteriore, o sorgano modificazioni in noi, che lo preannunziino, e ci diano tempo a salvarci. Alla prima parte di tale domanda posso, anzi debbo, rispondere tutto che no: dico debbo, perché sa qualche fiate gli errori giovano a quietare le immaginazioni puerili, essi scemano sempre l'umana dignità, ed avvenuta la non aspettata sciagura lasciano maggiori in noi lo sconforto e il terrore. Dunque è meglio riportare fra casi contingibili della vita anche quello di un qualche irreparabile danno, che non il confidarsi di averlo con ingannevoli provvedimenti reso impossibile. Fu detto, ad esempio, che lo scavare dei pozzi profondi abbia liberato dai frequenti terremoti un qualche paese, quasi che i vapori compressi ed urtanti contro la superficie trovassero in essi una men difficile uscita. Costo è sì grosso errore che basta la più piccola nozione sulla grandezza del terrestre sferoide, sulla probabile grossezza della corteccia, e quindi sulla profondità delle cause agitatrici di essa, per comprendere che che utilità possano tornare que' pozzi.

Alla seconda parte della domanda la risposta non verrà così risoluta. Che un prossimo terremoto possa cagionare un perturbamento qualsiasi ne fluidi imponderabili, e dare inconsueti fenomeni, non si saprebbe negarlo a priori: la scienza

però, sia per la rarità del fatto, sia perché di proposito non se ne occupasse o diffettasse tuttavia di un qualche necessario strumento, la scienza, diceva, non ha finora còto tali fenomeni, o non ci vede il nesso còto terrore.

Sul presentire poi tale misteriosa agitazione fuvi chi lo pretese, ma il disse dopo che avvenne. Non ha guari nella relazione d'un terremoto inserita in uno de' più reputati giornali scientifici della Francia, il *Cosmos*, meraviglia di leggere come un cotale, noto nelle scienze e dimorante a Biarritz, scrivesse di avere presentato il terremoto avvenuto colà il 29 novembre 1858 da una nebbia sinistra, che nuotava incertamente nell'atmosfera, e dal sentire un insuetto sbalordimento del capo. Che tali espressioni escano dalla penna di chi è straniero alla scienza non è a farne caso, ma chi è scienziato dee sapere essere primo debito la proprietà e la chiarezza della parola. Ora io chiederò se stasi mai scientificamente distinta una nebbia tieida ed altra sinistra, e quali sieno quelle, che nuotano incertamente nel cielo. Per me senti favellare di nebbie umide, asciutte, luminose, ma non di nebbie incerte e sinistre. E lo sbalordimento del capo? Dio mio! Quanti terremoti verrebbero predetti, se a predirli bastasse la coscienza del capo balordito! — Non voglio dire con questo che l'uomo non abbia a sentire alcun che in precedenza del terremoto: ma tali sensazioni sono tuttavia così dubbie e mancano in tanti e si di sovente, che uno scienziato non dee prendersene pensiero e meno annunziarle.

Negli animali è tutt'altra bisogna: essi veramente lo presentono, e ne danno segno colla loro straordinaria inquietudine. È accaduto sovente di notare cavalli esterrefatti impennarsi, e tentare di rompere le funi, che li tenevano attaccati alla mangiatoia; cani dolorosamente guaiare; uccelli e gatti saltare qua e là e queruli e sospetosi. Da che venga tale privilegio degli animali io non saprei dire; forse dal non essere tanto distratti dal perenne lavoro dello spirito, o dall'essere meno turbati da sensazioni suscita-

te dalla volontà od alterate dall'immaginazione. Ma che che ne sia i fatti non sono meno veri: anzi ne abbiamo qualcuno, in cui il presentimento del danno collegossi sì fattamente nell'animo col istinto della propria salvezza da parere agli occhi nostri un portento.

Udite questo, che mi narra il Palmieri. Egli lo raccolse nel passato inverno, allorché insieme ad altri naturalisti portavasi nelle Provincie danneggiate dal terremoto del dicembre 1857 per darne esatta relazione al Governo. Nella parte della Puglia attigua ai monti v'ha un piccolo braccio dell'Appennino, che staccatosi dalla principale catena, s'innalza elevato e solitario per entro a quelle ampie e fertili pianure, e termina in una rupe quasi verticale simile ad un promontorio. Quella lunga spina montuosa, stretta anzi che no, porta sulla sua schiena un paesello, di cui non ricordo il nome, nel quale le cascate addossate per la ristrettezza del sito le une alle altre consentono appena il passo ai viandanti, e lasciano solo un qualche spazio dinanzi alla chiesciucola decorata col titolo pomposo di piazza. Principale industria de' suoi abitanti è l'allavamento dei porci, e di questi ve n'han tante numerosissime, le quali si rinvengono la notte in aperti porcelli, ed escono a loro bell'agio sul mattino per procacciarsi, frugando, la consueta pastura. In quella funesta notte del 16 dicembre gli abitanti desti improvvisamente da un violento urto del suolo, balzano spaventati dal letto, e gittatisi nelle vie, accorrono frettolosi verso l'unica piazza. Ahimè! i porci li avevano prevenuti: essi addorati da non so che dell'imminente disastro, e condotti dall'istinto a cercarsi un asilo li avevano ritrovato nella pubblica piazza, e lo contrastavano agli uomini. Che ve ne pare, o lettori? — E dire che noi andiamo soventi volte così superbi della nostra povera scienza!

Il 26 gennaio 1859.

A. BERTI, medico.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decimi; i pagamenti si fanno in valuta austriana.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha trovato di promuovere al posto di accessista di polizia di prima classe, l'accessista di seconda, Ermano Dietrich, e di conferire un posto di accessista di polizia di seconda classe ad Antonio Steffa.

Il 1.º corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 17, la Dichiarazione ministeriale del 5 gennaio 1859, scambiate verso una Dichiarazione di egual tenore del Ministero di Gabinetto del Principato di Lippa, in data di Deldmold 22 dicembre 1858, intorno al trattamento dell'eredità mobile dei sudditi d'uno dei due Stati, morti nell'altro.

Sotto il N. 18, l'Ordinanza imperiale, del 12 gennaio a. e., intorno alle modalità, colle quali le determinazioni della Patente del 1.º gennaio 1856 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 7) sono da applicarsi a beni ecclesiastici della Transilvania.

Sotto il N. 19, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 16 gennaio 1859, valevole per la Moravia e Slesia, intorno all'attivazione del Capitano montanistico moravo-slesiano d'Olmütz ed alla soppressione del Commissariato montanistico di Troppau.

Sotto il N. 20, l'Ordinanza de' Ministri della giustizia e delle finanze, del 19 gennaio 1859, valevole per tutti i domini della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e del Confine militare, relativamente al modo di sopprimere alle spese per le investigazioni d'ufficio de' notai, da imprendersi contro a §§ 139 e 161 del Regolamento notarile del 22 maggio 1855 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*).

Sotto il N. 21, il Decreto del Ministero delle finanze, del 22 gennaio 1859, concernente la soppressione del provvisorio Ufficio di contabilità di Sternberg.

Sotto il N. 22, il Decreto del Ministero delle finanze, del 23 gennaio 1859, valevole per il Regno Lombardo-Veneto, con cui viene accordata l'esportazione esente da dazio della seta greigia filata prodotta dagli importatori bozzoli esteri.

Sotto il N. 23, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 26 gennaio 1859, concernente la separazione del Comune d'Enklau dal Distretto di Makfalva e l'aggregazione del medesimo al Distretto di Szitaskesztur nel Gran Principato di Transilvania.

Sotto il N. 24, l'Ordinanza de' Ministri dell'interno, delle finanze, del commercio e della Cancelleria centrale militare di S. M., del 30 gennaio 1859, valevole per tutto l'Impero, intorno alla restituzione dell'esportazione de' cavalli.

Il 5 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata V del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 25, l'Ordinanza de' Ministri dell'interno, delle finanze, della giustizia, del commercio, industria e pubbliche costruzioni, di data 2 gennaio 1859, valevole per tutti i domini della Corona, ad eccezione del Confine militare, relativamente al prevenire e rimuovere le collisioni fra le Imprese montanistiche e ferroviarie, e di pericoli, che ne derivano per la sicurezza della vita e proprietà.

Sotto il N. 26, il Decreto del Ministero delle finanze, del 28 gennaio 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente il bollo per prolungamenti delle licenze del traffico grovato.

Il 9 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 27, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 16 gennaio 1859, valevole per tutti i domini della Corona, concernente la nuova Tariffa medicinale austriaca.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 febbraio.

Delle cause, per cui le Casse di risparmio nel Veneto durano fatica a prosperare.

Abbiamo esposto altre volte (V. il N. 293 del 1858) lo stato di esse Casse alla fine del primo semestre dell'anno scorso 1858; e fu ivi notato quanto lento siano le Provincie venete i progressi d'istituti tanto benefici. Se ne avremo il mezzo, daremo a suo tempo il quadro del movimento delle stesse Casse durante il secondo semestre 1858: frattanto ci faremo a sciogliere la riserva ivi impostaci, di esaminare le cause,

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI

GRAN TEATRO LA FENICE. — Una notte di festa, opera in tre atti di Temistocle Solera, musica del maestro Villanis.

Ieri sera fu prodotta la nuov' opera del maestro Villanis: *Una notte di festa*. I lavori dell'ingegno non vanno giudicati a precipizio, e per oggi ci contenteremo d'annunziare il fatto semplicemente. Se gli applausi e le chiamate significano qualche cosa, l'opera è certo compiutamente riuscita.

Essa comincia con una elaborata sinfonia, ed una assai varia introduzione. Oltre questa, il prim'atto ha una bella cavatina del soprano, bella nell'adagio, più bella ancora nella cabaletta, alla quale si mesce una romanza del tenore, di dentro, e che la Lafon, con quella sua cara e magnifica voce, con quell'espressivo suo accento cantò, in modo incomparabile. Vien poscia un duetto a più tempi, cosa perfetta e leggiadra in tutte le parti, e del p. nuovo e brillante motivo nella stretta, tanto che levò il teatro a rumore. Quelli non furono applausi: fu una vera ovazione, un trionfo. Come a questo, a tutti gli altri pezzi ed in fine dell'atto, il maestro fu più volte chiamato.

Tale entusiasmo non si sostiene però per tutto lo spartito: diede gli alquanto negli altri due atti. Pure nel secondo ha un'aria assai vivace del baritone, e che il Guicciardi cantò col'usata bravura; una canzone a ballo de' cori, uo-

per cui nel Veneto quegli Stabilimenti sono ancora tanto indietro.

Alla fine di giugno 1858, lo stato delle 14 Casse di risparmio esistenti in Lombardia, e concentrate tutte in una sola com. presso il fondo di riserva, era di: L. 76,064,097:93 quello delle 8 Casse venete, di: 5,320,523:24

Differenza, L. 70,743,574:69

Da che dipende una prevalenza tanto esorbitante delle Casse lombarde su quelle venete, che sta circa come quindici ad uno? Che la Lombardia sia più ricca di capitali della Venezia, è cosa a tutti nota; ma che vi sia una sproporzione sì enorme, è impossibile a crederlo. Quando si ebbe a ripartire il prestito nazionale fra i due territori, si calcolò che nella Venezia vi fosse un terzo dei capitali della Lombardia, e questa tutto al più può essere la differenza, che esiste fra due paesi. Su questo dato, se le Casse di risparmio lombarde hanno 76 milioni di lire in deposito, le venete ne dovrebbero avere circa 25, e non soli 5 e un terzo, quanto effettivamente ne contavano alla fine di giugno 1858. La ragione adunque di tanta differenza è da cercarsi altrove.

Non si può altresì credere che la inferiorità delle Casse venete dipenda da questo, che i capitali trovino nel Veneto, più facilmente che in Lombardia, a far impieghi più lucrosi di quello di essere depositati nelle Casse suddette; perché, se vi ha per avventura qualche divario anche in questo nelle condizioni economiche dei due territori, non è però di gran lunga tale, che sia sufficiente a spiegare siffatto fenomeno.

Le cause vere, per cui le Casse di risparmio nel Veneto sono ancor lungi dall'aver raggiunto quell'incremento, che è consentaneo alle risorse del paese, a nostro giudizio, si riassumono in queste: organizzazione difettosa di quegli Istituti, che loro non permette d'ingrandirsi; diffidenza verso di quelle; mancanza di previdenza, e di amore al risparmio, specialmente nelle classi basse.

Il vizio radicale delle nostre Casse di risparmio, come abbiamo detto tante altre volte, è che esse sono unite ai Monti di Pietà, tranne quella di Venezia, che ne fu separata nel 1853. Finché le Casse di risparmio funzioneranno quali semplici dipendenze dei Monti, esse rimarranno sempre soggette alle sorti ed ai bisogni di quelli; e non potranno mai aver vita propria, e sorgere a migliori destini. Se i depositi non possono avere altra destinazione, che quella di sovvenire all'esigenza dei Monti, sante queste, è naturale che altri non ne possano essere accettati; perché altrimenti converrebbe pagare interessi ai depositanti sopra somme, che giacerebbero infruttuose. Con simile organismo adunque, le Casse di risparmio non potranno mai raccogliere somme al di là di un certo limite, cioè delle occorrenze dei Monti, per quanto eziandio maggiori fossero quelle, che la gente si mostrasse disposta a loro affidare. Per forza quindi le Casse venete resteranno nelle misere loro condizioni attuali, finché il Regolamento 2 settembre 1844, che ordinò di separare la loro Amministrazione da quella dei Monti, non riporterà il pieno ed assoluto suo effetto.

E se già fosse, ancor sarebbe tardi.

Vi ha di quelli, che temono di correre qualche pericolo nel depositare il loro denaro presso le Casse di risparmio. Quali Istituti pubblici, sembra a taluni che quelle siano soggette a maggiori peripezie; e non pochi sono coloro, che per questo rifuggono dall'affidare loro somme di qualche rilievo. Ma questo timore manca di ogni fondamento. Nessuna infatti delle Casse di risparmio del nostro Regno ha mai mancato a' suoi obblighi; e nessuno dei tanti loro creditori ha mai perduto la benchè minima somma. Conosciamo invece tanti e tanti, che per aver dato denaro a mutuo a privati, i quali per la loro condizione sociale, e per la vasta loro possidenza, godevano tutta la fiducia del pubblico, rimasero alla fine crudelmente ingannati. A maggior pericolo sono esposti coloro, che danno i loro capitali a ban-

chieri, a negozianti, a cambiati e ad altre simili persone, che sono tutto giorno soggette alle conseguenze delle crisi del pubblico mercato. E quel che reca maggior sorpresa si è, che i più non ne ricevono che quello stesso interesse del 4 per 100, che senza alcuna loro esposizione potrebbe avere eziandio dalle Casse di risparmio; e con questo di più, che le somme depositate presso di quelle, non soggiacciono alla tassa sulla rendita, e che, in generale, possono essere ritirate ad ogni momento.

Sebbene le Casse di risparmio abbiano per fine precipuo di conservare e far fruttare le piccole economie, tuttavia è un fatto generale e costante che esse servono di salvadanaio assai più delle classi alta e media, che del popolo minuto. Ciò è altresì naturale, perché quelle hanno più mezzi di questo. Ma se è naturale che vi sia una sensibile differenza tra i depositi fatti dalle classi agiate, e quelli operati dalle classi inferiori, la sproporzione tra gli uni e gli altri nel Veneto è però molto più forte che in Lombardia. Ciò significa che la gente bassa nel Veneto è meno portata al risparmio, di quello che la è dal Mincio. Pur troppo, parlando in generale, il nostro popolo minuto vive alla spensierata, e si dà poca cura dell'avvenire. La speranza di essere mantenuti dal Comune, in caso d'impotenza, o di entrare in qualche Casa di ricovero, allontana nella più parte ogni idea di risparmio. La difficoltà, d'altra parte, di resistere alla tentazione di approfittare di qualche risorsa, che si presenti, è tanto più forte, quanto più stentata in tutto il tempo dell'anno è la vita dei giornalieri. A ciò si aggiunge la maledetta smania del lotto, che è tanto incarnata nel nostro popolo, e che gli fa gettare, a somiglianza della vedova del Vangelo, di penuria sua omnia, quae habet. E dei domestici, che essendo mantenuti dai loro padroni, potrebbero accumularsi qualche civanzo, quanti ve n'ha che pensino a questo?

Tutte queste cause, qual più qual meno, influiscono sinistramente sullo stato delle Casse di risparmio nel Veneto. Il rimedio è difficile a trovarsi, e non potrebbe che operare lentamente; perché (astruendo eziandio dalla presente cattiva organizzazione di quegli Istituti, che una volta o l'altra sarà pur forza di conformare alla legge), il male sta nelle abitudini e nel modo di pensare della gente. Trattasi d'indurre sui capitalisti, gente ombrosa e che vuole andare per le sue vie; e di abituare la classe bassa alla previdenza, di cui finora non si è mai, o poco curato. Non potendosi operare che per mezzo della persuasione, converrebbe che questa fosse resa il più possibile viva ed efficace. A questo oggetto, parmi che sarebbe bene che l'Autorità facesse studiare sopra un'ampia scala la questione delle Casse di risparmio nel Veneto, sia col mezzo di apposita Commissione d'inchiesta, composta di uomini intelligenti e zelanti del bene del proprio paese, sia pubblicando un programma e promettendo un premio generoso a chi meglio sapesse risolverla.

Chi sa qual benefica istituzione sono le Casse di risparmio, dev'essere altresì persuaso che meritano ogni cura e sollecitudine. Le Casse di risparmio sono uno dei misuratori più sicuri del grado di assennatezza e della prosperità di un paese. Cinque milioni di lire, quanti in circa ne rappresentano di gran lunga la somma dei capitali, che potrebbero essere in quelle. E ora di uscire da queste ristrettezze, e di dare ad esse Casse un impulso ed uno sviluppo, di cui abbisognano e sono pur suscettibili. Noi facciamo appello ai sentimenti paterni del Governo imperiale; e siamo sicuri di non ingannarci.

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta il 7 dicembre 1858 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale per il rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czernig bar. di Czernhausen.

Il signor presidente aprì la seduta con un discorso dedicato al defunto vice-direttore dell'I. R. Archivio di Corte e Stato, J. Chmel, esprimendo il

gallerie, armi e trofei, ma che non è forse la migliore, gli meriti l'onore d'una chiamata.

All'opera si mesce un grazioso balletto: ogni cosa è studiata all'effeto, e ne daremo un altro giorno più minuti particolari.

Leggiamo nell'Omnibus di Napoli:

Noema, o la figlia di Caino — Tragedia in due parti di Domenico Bolognese — Scritta appositamente per la Ristori — (Lunedì 7 febbraio 1859.)

Un successo più clamoroso, un entusiasmo teatrale più deciso di quello prodotto da questa tragedia, non è a nostra notizia. Rompere a mezzo il gesto, la parola, un movimento le cento volte, sono prove di avvenimento più che straordinario, unico.

Noi dicevamo già che la novità del vecchissimo argomento, e l'ardire assai grande dell'autore, di mettere sulla scena il primogenito di Adamo, il primo fraticida, il maledetto da Dio, avrebbero potuto produrre un incredibile effetto, e tale fu. La fonte del soggetto, la morale santissima, e l'azione sommarmente tragica, cioè della primogenitura della specie umana, e della grande scaturigine della macchia originaria, sono tali concetti, tanta solenne cagione, da produrre in vero colossali effetti. Cosicché noi non abbiamo difficoltà di asserire che, non sapendo se il lavoro regga alla critica della stampa, come cosa teatrale e di effetto elettrizzante, può stare a fronte d'ogni grande, d'ogni sommo lavoro antico e moderno.

profondo suo cordoglio per la morte di quest'uomo tanto benemerito, il quale prestò più volte la sua attività ed assistenza anche agli scopi dell'I. R. Commissione centrale.

Dietro invito del presidente, la radunanza si unisce all'impresa dell'I. R. Accademia scientifica per l'erezione d'un monumento al suaccennato J. Chmel, ed il membro signor professore von Noll si dichiara pronto ad elaborare il relativo progetto.

L'I. R. direttore delle pubbliche costruzioni di Carniola, signor Ginl, presenta una descrizione della chiesa di Pieterjach nel Distretto di Landstrass, e della chiesa di San Ruperto nel Distretto di Nassenfluss, accompagnata da disegni, la quale fu elaborata dall'I. R. ingegnere assistente, Giuseppe Leinmüller. Questo lavoro verrà utilizzato per le pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale.

Il conservatore per la Stiria, signor I. Scheiger, trasmette la copia d'un'iscrizione lapidaria romana, nonché il disegno d'una lapide epigrafica, che si trova nell'edificio ginnasiale di Judentburg, ed una relazione del reverendissimo signor prelado di Lamprecht, intorno agli scavi fatti presso Lind. La prima viene comunicata al consigliere di Reggenza, signor Arneht, il secondo sottoposto all'opinione del consigliere imperiale, signor Bergmann, e la terza destinata per le pubblicazioni.

L'I. R. Governo provinciale della Carintia comunica, che per il restauro della chiesa di Heiligenblut, nella valle di Möll, quell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni ottiene già gli opportuni ordini; del che si prende notizia.

Il conservatore signor Reissenberger d'Hermannstadt riferisce intorno ad un sepolcro romano scoperto nel mese di agosto in Reussmarkt. Questa relazione viene recata intanto a cognizione del consigliere di Reggenza, signor Arneht.

Il redattore delle Comunicazioni, sig. Carlo Weiss, presenta una relazione intorno al viaggio fatto per Zagabria in compagnia dell'architetto Lippert, nel quale incontro quest'ultimo disegnò il duomo di Zagabria. In base di questa relazione, si esprime a Sua Em. il reverendissimo signor Cardinale ed Arcivescovo di Zagabria la sua calda e rispettoso ringraziamento della corrispondenza centrale, per la degne accoglienza ed assistenza prestata ai suddetti due signori.

Il redattore medesimo presenta una relazione dell'archeologo provinciale per la Stiria, signor Haas, intorno ai mosaici della basilica Mariana di Trieste, ed un'altra dell'architetto Esswein, intorno al cortile del Castel vecchio di Trento, unitamente ai relativi disegni, del che si prende grata notizia, destinando il tutto per le pubblicazioni.

L'I. R. Ufficio distrettuale d'Aspang comunica, in base d'un invito dell'I. R. Commissione centrale, che il rev. sig. decano e parroco di Kirchberg sul Wechsel prese già le opportune disposizioni per la conservazione della rovina della chiesa di S. Volfango.

Il corrispondente Beda Schroll di S. Paolo, nella valle di Lavant, rivolge l'attenzione della radunanza sulla chiesa gotica di S. Margherita presso Wolfberg, e sulle due lapidi sepolcrali scoperte nella chiesa di S. Martino, nella valle di Granitz.

Da ultimo, il presidente dell'I. R. Commissione centrale comunica che il rev. abate del convento di S. Paolo, sig. Ferdinando Steininger, in seguito ad un relativo invito indirizzatogli, trasmette alla Commissione centrale tre antichi paramenti ecclesiastici molto interessanti, nonché un antico calice ed un ostensorio gotico.

Di questi oggetti si conserveranno i disegni, ed il segretario ministeriale, dott. Heider, si assunse l'incarico d'assoggettarli agli oggetti medesimi ad un accurato esame archeologico-artistico, che verrà destinato per le pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 10 corr., presentarono: il padre Cavallari: *Indagini ottiche sugli effetti che può produrre la forma cristallina dell'occhio umano*; e l'ingegnere Cagnoni: *Considerazioni sul deflusso dell'aria compressa per lunghi condotti, sulla sua attitudine a trasmettere da lontano l'azione d'un motore fisso, e sulle relative applicazioni*, quest'ultime dirigendo principalmente al progettato traliccio del Moucenoio.

Seguirono molti rapporti di consulto; fra cui uno di Magnini, sopra nuove macchine introdotte nello Stabilimento nazionale Archinto a Vaprio; uno di Poli, sopra esperienze fatte intorno all'azione elettrica sul nervo gransimpatico; uno di Biondelli, sul Vocabolario dei dialetti comaschi, e sul saggio di Vocabolario della Gallia Cisalpina e celtica, di Pietro Monti; uno di Possetti, sull'opportunità e le norme per estender il premio biennale ai grandi miglioramenti agricoli, oltre il dissodamento delle brughiere.

(G. Uff. di Mil.)

BIBLIOGRAFIA.

All'ill. e nob. sig. co. Francesco Maria Torricelli a Napoli.

Non tardo un istante, mio illustre amico, a darvi tal nuova, che a voi tanto benemerito, e primo scopritore dei fondamenti sacri della Divina Commedia di Dante Alighieri, ed illustratore dottissimo del senso analogico del Poema sacro, non può non riuscire preziosa e gratissima, come lo sarà per tutti gli studiosi, italiani ed esteri, di quelle immortali Cantiche, che non ebbero, né avranno mai le seconde, e che al di d'oggi han parimenti giustissima nell'istituzione letteraria e filosofica della gioventù, conforme al vigente piano della ginnastica palestra. Or eccola:

Abbiamo finalmente un testo di Dante, tanto studiosamente ebrato già da trent'anni, che, se non si riproducono in un altro tipografo la scupolosa esattezza, la perseveranza instancabile, e la pazienza incredibile di ANGELO SICCA, tipografo egli stesso, e direttore attuale della Tipografia Bandi in Padova, non se ne avrà certo uno di più sicuro a posar su d'esso una discussione qualsiasi.

Egli ci diede or ora il primo fascicolo dell'edizione sua propria intitolata: *La Commedia di Dante Alighieri per uso della studiosa gioventù, conforme la più chiara lezione desunta da ottime*

Bullettino politico della giornata.

Le spese del *Bullettino* saranno oggi fatte dal *Mémorial diplomatique*, giuntoci ieri coi giornali di Parigi (data del 14, notizie del 13); e fu ventura ch'ei ci giungesse, poiché da questi poco o nulla avremmo avuto a ritrarre per la nostra quotidiana rivista, la quale, in certe condizioni, non è la cosa più facile a farsi.

Le novità, che ci porta il *Mémorial diplomatique*, sono parte politiche, parte locali; eccole nell'ordine loro:

I.

« Mentre stiamo per mettere in torchio, ci son comunicate notizie d'un'alta importanza.

« Compresa dal pericolo di lasciar prolungarsi lo stato anormale, in cui trovasi oggi il Governo interinale de' Principati danubiani, la Sublime Porta, col mezzo della telegrafia elettrica, rappresentò alle Potenze garanti della convenzione del 9 agosto l'urgenza di convocare immediatamente una nuova Conferenza a Parigi. Essendosi la Francia, la Gran Bretagna e la Russia affrettate d'aderire alla proposizione della Sublime Porta, le altre Corti garanti non esitarono ad aderirvi del pari. Lo scambio di viste, già corso in questo argomento fra le alte parti contraenti, dà motivo di credere che nessuna delle cinque grandi Potenze non sosterrà nella prossima Conferenza la validità della doppia elezione del colonnello Cuza. La nuova Conferenza s'adunerà non appena sia giunto a Parigi il plenipotenziario della Porta. E più che probabile che Fuad pascià vi rappresenti di nuovo il Sultano.

« L'accordo preliminare, seguito fra le grandi Potenze sul modo di considerare le elezioni ne' Principati danubiani, è d'ottimo augurio per la conservazione della pace del mondo. Ella mostra che sarà facile far ispirare, per mezzo delle negoziazioni, le differenze, che possono ancora sussistere fra certi Gabinetti. Ella prova segnatamente la sincerità dell'assicurazione, contenuta nella recente circolare, indirizzata dal sig. co. Walewski agli agenti diplomatici della Francia all'estero, la quale dichiara che l'Imperatore Napoleone III è determinato a rispettare e far rispettare i trattati.

« Il nostro corrispondente di Berlino ci conferma che la questione del regolamento della navigazione del Danubio è prossima ad una soluzione del pari soddisfacente per tutte le Potenze interessate.

II.

« Avendo l'assenza di S. M. l'Imperatore all'ultima festa di ballo delle Tuileries, data martedì 8 corrente, porto nuova materia a falsi commenti, crediamo dover ristabilire la verità, dicendo che l'Imperatore, al ritorno d'una passeggiata a cavallo, fatta il dì stesso al Bois de Boulogne, pativa d'una leggiera lombaggine, che cessò il domani, dopo una notte di riposo. Infatti, S. M. presedè la mattina ad un Consiglio di ministri.

« Il *Constitutionnel* di lunedì cadde in errore annunciando che S. A. I. la signora Principessa Clotilde aveva assistito alla terza festa di ballo della Corte. L'illustre Principessa era quella sera obbligata a letto da un assalto di grippe. D'altra parte, siccome prova il *Moniteur*, la Casa di S. A. I. non fu costituita se non il giorno seguente, con decreto imperiale del 9 corrente. Ora, secondo il cerimoniale, la formazione della Casa doveva precedere la comparsa della Principessa alle feste ufficiali della Corte.

« Ad esempio dell'augusta defunta sua madre, di santa e degna memoria, S. A. I. la signora Principessa Clotilde si fa distinguere per la più edificante pietà. Giungendo a Fontainebleau, ella manifestò immediatamente il desiderio d'udire una messa, che fu celebrata nella Cappella del Palazzo. Avendo la Principessa, fin dalla sua più tenera infanzia, l'abitudine d'assistere ogni mattina al santo sacrificio, S. A. I. il Principe Girolamo ordinò che sia costruita una Cappella vicino alle stanze della sua augusta nuora, benché

stampe, e da preziosi codici esistenti in Italia ed in Francia, in cui non solo la nitidezza e la correzione corrispondono alla verità del titolo, e degli studi dall'editore premessi per non fallire anche nel grande e sì spinoso argomento della punteggiatura, si trattasse pur d'una virgola; ma ogni variante di qualche conto è avvisata allo studioso da un asterisco.

Nel mandareve intanto sotto fascia il fascicolo, che contiene tutto l'*Inf-ero*, abbandonano alla vostra profonda cognizione di Dante il decidere sull'aggiustatezza della lode, e delle grazie che senza fine io tributo al sig. Sicca; i meriti del quale, già da più anni noti all'Italia tutta, fanno ormai sì, che debbasi riverire in lui il Volpi ed il Comino del nostro secolo. Mi riservo poi, compiuta che sarà l'edizione, a tornar in proposito, e dirvi più particolarmente sui degli argomenti e note, che del commento storico, di cui il signor Sicca ci dà speranza sia per arricchirla, come pure degli indici copiosissimi, di cui già ho fatto istante premura; e, pregandovi di far inserire questa lettera in codesto applaudito Giornale, La Verità, mi riprotesto, con alta stima,

Di Venezia a' 15 febbraio 1859.

Vostro aff. sero. ed amico
FILIPPO dott. SCOLARI.

aciamoci ingannare dal suono esagerato della parola di nazionalità. Se si potesse immaginare che l'Inghilterra, la Prussia e la Russia si appropriassero le vostre chiere italiane, la Prussia e la Russia non dovrebbero esse temere che, dopo tale antecedente, l'Inghilterra e la Francia domandassero più tardi la Polonia? E che cosa risponderebbe la Francia, se l'Inghilterra, sempre in nome delle debellate nazionalità, la eccitasse ad abbandonare l'Algeria? Che cosa direbbe l'Inghilterra, se la Francia le notificasse essere per essa venuto il momento di rinunciare all'Impero delle Indie?

« La politica delle nazionalità, nella quale si vuole avvilupparsi, è una via stretta e profonda, nella quale si cade a una fossa per precipitare in una voragine. Se tale politica potesse avere ed avere il sopravvento, e la sarebbe l'isolamento della Francia. Chi ha letto il discorso inglese del trono, che si pronunziò tanto virilmente contro quella politica, è impossibile che s'immagini che la Prussia abbandoni la politica dei trattati, alla quale va debitrice della provincia renana, per adottare la politica delle nazionalità ed esporla al pericolo di perdere Aquisgrana, Colonia e Coblenza senza compenso. Può mai presupporre che la Russia, la quale regna in Polonia, dia la mano alla Francia per una rapina in Italia? Tali domande hanno in se stesse la loro risposta. Dicereste sarebbe appunto ridicola cosa. Siccome voi, e prima e dopo la vittoria, contate poco sulla diplomazia, e non potete impedire che abbia luogo la coalizione armata tanto meno potrete impedire che gli elementi rivoluzionari si uniscano all'elemento nazionale, e tanto meno dei pari vi riuscirà di formare in Italia una Confederazione di Stati, sotto la presidenza del Papa. Il Garibaldi vuole già avere il vostro aiuto. E che cosa rappresenta egli ai vostri occhi, la rivoluzione o la nazionalità? Combatterete, come un tempo, contro di lui, o passerete a lui ed alla sua causa? Se il Mazzini, che è impossibile cogliere, se il già trionfatore della romana Repubblica, precede in Italia il vostro esercito o vi da dopo di esso, lo tratterete come alleato o come nemico? In quest'ultimo caso, che cosa penserà l'Italia? nel primo, che cosa l'Europa? »

« S'incalza l'Austria di stendere il proprio influo su Napoli, sulla Toscana, su Modena e Parma, e si citano in questo particolare certi trattati. Siamo giusti. Collo stesso diritto, col quale la Francia può stipulare alleanze offensive e difensive colia Sardegna e con Parma (7), l'Austria stipulò trattati con Napoli, colla Toscana e con Modena. Voi stessi, del resto, dovete ricordare che il Re di Napoli, nel 1849, si collocò fuori di essi. Le riforme del Papa nel 1847 provocano essere il Papato perfettamente libero, tra la Francia e l'Austria, di calcare la via che gli piace. Nessuno oserebbe sostenere che noi, per istigazione dell'Austria, calpestando nel 1849 il § 5 della nostra Costituzione di allora, abbiamo bombardato Roma, abbiamo coi nostri dragoni sperperato l'Assemblea nazionale romana, abbiamo soppresso tutti i giornali, e ripristinato l'Autorità pontificia, con tutti gli attributi, che ora le rimproveriamo. Quello che adesso esiste a Roma, è unicamente opera nostra. La nostra simpatia per la Sardegna non può andar tanto oltre, da precipitare, per trarla d'imbarazzo, la Francia in una guerra europea, nella quale avrebbe contro di sé la logica, il passato, i trattati, e perfino il suo supposto disinteresse, al quale non crederebbero né l'Allegoria, né l'Inghilterra, ed assai verisimilmente nemmeno la Russia. Non dimentichiamo che ogni disinteresse provoca in sé e per sé stesso il sospetto, ed inspira diffidenza tanto maggiore, quanto è più grande. »

« Il Girardin si esprime con indignazione su quel che sostiene il no osupole, che l'Austria, cioè, non possa mantenersi nei suoi possedimenti italiani se non colla forza, e che ogni riforma le recherebbe danno. »

« Io ho sempre, esclamò egli, combattuto tale politica da congiurati, quando si trattò della Francia e del Governo di essa. Mi meraviglio di trovare in tal luogo siffatto sofisma di pessimismo rosso. Ma la mia convinzione sui benefici del progresso della civiltà e della pace rimane inalterabile. No: mille volte no, non è vero che l'Austria non possa sostenersi in Italia se non coll'estremo rigore. »

« Se si vuole ad ogni modo la guerra perchè la si ritiene assolutamente necessaria alla Francia, come una diversione all'esterno; se si ha l'opinione che sia finalmente giunto il momento di scegliere fra la libertà e la guerra, sia essa una guerra, che meriti la pena di farla: una guerra, che renda quello che costa: una guerra che vendichi Waterloo, che restituisca alla Francia i suoi perduti confini: una guerra contro l'Inghilterra e la Prussia. »

« Il sig. di Girardin raccomanda per tal guerra l'alleanza della Russia. La Francia dee conquistare il Reno: la Russia guadagnerà la libertà dei mari. Tale concetto non serve al Girardin se non per esporre un'altra volta le note sue idee sulla unità dell'Europa e sulla pace perpetua. Egli dice: »

« Voi non intraprenderete una guerra difensiva, perchè la Francia da nessuno è assalita. Voi non osate di fare una guerra offensiva. Altro

duque non ci resta che l'intervento armato, il quale, ne fa testimonianza la storia, non raggiunge mai, nemmeno in un caso solo, il suo scopo, e fu sempre un errore. »

Sulla riapertura di conferenze a Parigi scrive l'*Ost-Deutsche Post*: « La notizia circa l'imminente apertura d'una Conferenza in Parigi ci perviene oggi da varie parti. A quanto si dice, è la Porta che insiste su ciò, onde mettersi d'accordo colle Potenze, in riguardo alla ribellione, in cui i Principati danubiani si trovano contro le disposizioni del trattato di Parigi, nonché in riguardo ai diritti del Sultano. »

« In vista dello spirito pubblico, che domina presentemente in Europa, una Conferenza può divenire sommamente pericolosa, ma anche facilmente assai benefica. Lo stato pericoloso, per certo, non occorre esaminarlo: vi è accumulata tanta materia combustibile! Ma anche per una possibile utile pila non vogliamo chiudere l'occhio, giacché un accordo nelle questioni dell'Oriente sulla positiva base del diritto stabilito, potrebbe servire di ponte per una conciliazione delle irriducibili e rendere più facile lo appianare altre controversie nella consuetudine diplomatica. »

« Ma se, fin dalle prime voci circa la convocazione d'una Conferenza, alcuni giornali, come p. e. la *Patrie*, si aspettano positivamente che dovrà essere poi trattata anche la questione italiana; se vanno tant'oltre da citare in proposito il passo finale del libello del sig. di La Guéronnière: « La diplomazia deve fare alla vigilia d'una guerra, ciò che essa farebbe all'indomani d'una vittoria », essi manifestano troppo precipitosamente le segrete loro mire, e per certo non contribuiscono con ciò a sollecitare la convocazione della Conferenza. »

STATO PONTIFICIO.

Bologna 15 febbraio.

La sera del 9, sulla pubblica via postale di Galliera, veniva aggredito da tre individui il signor dottor Ch. Dotti, che, con raro coraggio difendendosi, uno ne uccise con pistola, restando egli però dagli altri ferito. Ora sappiamo che i due malfattori già sono in potere della giustizia. (Oss. Bol.)

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 15 febbraio.

Il 4 gennaio scorso, il Consiglio amministrativo di questa Cassa di risparmio, pubblicò il Rassegno generale delle somme versate, e di quelle ritirate dai depositanti, coi relativi frutti, nei venti anni, dal 4 febbraio 1839 (giorno dell'istituzione della Cassa) a tutto dicembre 1858.

Rilevava da tal Rassegno che il credito totale dei depositanti, nel ventennio, salì a romani scudi 1.613.460.752, ed il debito totale, per le somme da quelli ritirate, a scudi 1.312.724.975; e quindi risultare un credito totale, a tutto il 1858, di scudi 300.735.777. Tale favorevole risultanza dimostra la ben meritata fiducia nel Consiglio amministrativo, e come la pace sia sempre apprezzabile, anche per l'incremento delle benefiche istituzioni; del che la Cassa di risparmio in discorso dà prova nel risultato del 1849, in cui l'eccedenza delle restituzioni superò di scudi 37.208.816 le somme in quell'anno depositate.

S. E. rev. mons. Luigi Giordani, nostro concittadino, e nuovo delegato di Perugia, assume il Governo di quell'illustre Provincia il 4 corr. febbraio. L'*Osservatore Bolognese*, partecipando tale notizia, fa il seguente elogio del prelato, per le preclare e nobilissime virtù, delle quali diede saggio luminoso nelle due Province d'Ascoli e Velletri, da lui precedentemente governate, e le quali gli meritano dal Santo Padre il dierno avanzamento.

Lo scorso dicembre, il giovane Ambrogio Zuffi, Ferrarese, fu dall'insigne pontificia Accademia romana di belle arti, denominata di San Luca, giudicato, nella Scuola di scultura, degno del secondo premio per copia del nudo sul modello vivente; e nella Scuola del nudo, per bassorilievo, gli fu conferito il primo premio. I modelli in gesso dei premiati lavori furono, con saggio consiglio, presentati dal Zuffi, in attestato di riconoscenza, a questa comunale Magistratura; e S. E. il sig. commendatore marchese Rinaldo Manfredini, gonfaloniere, dispose di collocarli in questo nostro Gabinetto di scultura del civico Ateneo, affidato al prof. Giuseppe Ferrari, che istruì nell'arte di Fidia il giovane premiato, emulatore del nostro Alfonso Lombardi.

La sacra Congregazione di Propaganda Fide ha di recente pubblicata la somma delle offerte, raccolte in questo Stato pontificio nello scorso 1859. Quella somma risulta di oltre scudi 39.000, e la nostra città ne ha somministrata quasi scudi 17.000; de quali 15.000 vennero offerti dal conte commendatore Silvestro Cambrini, tanto zelante per la diffusione del Vangelo fra i popoli infedeli, ed un altro nostro concittadino offerse scudi 24.

E assai lodevole il pensiero del Collegio delle signore ipettrici dell'Asilo infantile di questa città, d'invitare le nostre concittadine a presentare all'E. posizione, che seguirà in una delle assemblee delle chiese? o non dovremmo piuttosto inferire, che tanta copia di gratuiti ricoveri per infanti alla inferna e d'infelicità vecchiaia è abuso di carità, fonte d'imprudenza, incoraggiamento all'ignavia ed all'ozio? Dio mi guardi dall'imprecare a una virtù, che aggiunge il nome al Creatore, che seconda ed impregna la terra della rugiada del cielo; guai a chi respingesse il povero che dolera inconsolabile, o potendo non si facesse ad accarezzare la lagrime a serenare la fronte; ma non si creda che provvedere alla miseria coi soli soccorsi, colla sola elemosina, che scema nelle classi inferiori la importanza del lavoro, dell'economia, del risparmio. »

Ripetiamo questo squarcio eloquente, o tre che per molto vero, che contiene, anche perchè in perfetta coerenza alle idee ed alle opinioni del ch. Autore manifestate nel capitolo, che tratta della Commissione generale di pubblica beneficenza. E questo, se il giudizio non c'inganna, il più importante di tutta l'opera; quello, sul quale l'autore tiene più lungo e caloroso il discorso. Esso solo meriterebbe un apposito articolo, imperocché il soggetto, intorno a cui versa, interessa ad ogni classe di persone, anzi a tutta la Società in generale. Noi non azzardiamo di offrire nemmeno un aiuto succinto, dappoiché la narrazione della caduta, riferita con parole degne di Tacito, della veneta Repubblica, quella dei fatti, che precedettero, accompagnano e susseguirono l'istituzione della suddetta Commissione, che noi appelleremo la grande elemosiniera di Venezia, i dati statistici e i calcoli aritmetici attinenti alle più pure e veridiche sorgenti, le osservazioni, i riflessi, le proposte, i corollari legittimi di que' fatti, di que' dati e di que' calcoli, sono talmente stretti insieme e collegati, che non si può omettere un solo, senza nuocere o togliere forza all'intero discorso. Noi dobbiamo limitarci ad augurare,

le comunali dal 15 maggio al 15 giugno, lavori delle loro mani, o qualsivoglia altra offerta, per l'eruzione di un secondo Asilo in altro quartiere di questa città, a fin di provvedere al bisogno di non pochi tapinelli, a che non rimangano esposti all'incentivo di un ozio vagabondo, che inevitabilmente poi li trascina ad una precoce immoralità. Questi sentimenti, manifestati nell'invito, produrranno il pieno loro effetto nell'animo, specialmente pietoso, delle giovani nostre concittadine di agiata famiglia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 febbraio.

Il ministro aveva dato ordine di compiere quanti muli e cavalli si potevano trovare in vendita. Ora l'ordine è ritirato, e la compra è sospesa. (Armi)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 febbraio.

Sotto questa data, la *Corrispondenza Bullier* reca le seguenti notizie:

« La famiglia granducolare di Toscana, venuta qui per le prossime feste, è trattenuta nella nostra capitale dal più deplorabile avvenimento. La Principessa Anna Maria, consorte del Granduca ereditario, trovandosi in istato disperato per febbre tifoidale, ieri l'altro, essa ricevette i soccorsi della religione; e si ha poca speranza di conservare i suoi giorni. Questa giovane ed infelice Principessa è incinta da due mesi e mezzo, il che complica singolarmente la sua malattia. (È già noto che il tristo presagio si è poi avverato.) »

« Il Re, che dovrà partire da Bari per recarsi a Foggia, il 4 corrente, cioè il di seguente al matrimonio del Duca di Calabria, è rimasto in quella città, perchè soffre molto. Questa nuova malattia consiste in un reumatismo alle ossa, aggravato di febbre terzana. Il giornale ufficiale, dopo che ha annunciato nel suo Numero del 4 corrente, l'arrivo della Principessa e la benedizione nuziale, tenne il più assoluto silenzio sulla malattia del Re, come pure sui nuovi sposi. »

« Il capitano d'infanteria di marina Salines, e il prussiano Hoffmann, condannati dalla Gran Corte criminale per l'assassinio del francese Sauret, furono messi in libertà otto giorni dopo la loro condanna, in virtù del decreto del 10 gennaio, che comprende gli assassini e i condannati politici. »

« Un viaggiatore inglese fu, pochi giorni sono, vittima della curiosità. Essendo montato sul Vesuvio, per contemplare gli effetti dell'eruzione, egli, senza badare alle ammonizioni della guida, si avvicinò di troppo ad un torrente di lava, che si precipitava in un vallone, fece un passo falso, ed eccolo trascinato in quel fiume di fuoco. Per diversi giorni non si poté scoprirne le tracce; sol tre di fa, il suo cadavere fu rinvenuto presso Resina, del tutto carbonizzato e diviso in tre pezzi. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 15 febbraio.

Una Notificazione del cav. commendatore, prefetto della città e Compartimento di Firenze, rende pubblicamente noto che martedì 15 del corrente mese nelle ore pomeridiane, avrà luogo l'arrivo in Firenze, e il funerale accompagnamento alla basilica di S. Lorenzo delle mortali spoglie di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna, reale Principessa di Sassonia, e gran Principessa ereditaria di Toscana, morta in Napoli il 10 febbraio. (Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ha quanto segue, in data di Jassy:

« In una recente tornata della Camera dei deputati, il Principe prese la parola e comunicò alla Camera che gli, fedele ai suoi principi, da appoggio alla elezione di un Principe straniero, avendo a tale oggetto fatto le necessarie comunicazioni a tutte le Potenze garanti. Egli sperava che i Principi già uniti sotto il suo nome troverebbero il più vigoroso sostegno in tutti i Rumuni. E voce che si desiderò di proclamare al più presto possibile l'unione, e si nutre tacitamente speranza che il futuro S. Vranco porti il titolo di Re dei Rumuni. »

« Quale svolgimento logico poi del progetto della formazione di un Ministero solo per tutto i Principati, progetto dipendente da quello dell'unione, si aspetta che le Camere vengano convocate alternativamente in ambedue le capitali, in tornata di due mesi per ogni capitale, e che la Commissione centrale e la Corte di cassazione vengano collocate a Fockesina. »

Da Jassy 10 febbraio viene riferito telegraficamente al *Constitutionnel*: « La deputazione delegata dalla Valacchia presso il Principe Alessandro per annunziargli la sua elezione è arrivata, e fu ricevuta con salve d'artiglieria e con manifestazioni di plauso da parte di tutta la popolazione. La deputazione fu tosto ricevuta dal Principe, ed esso rispose con tatto e dignità. Immediatamente dopo, la deputazione si recò presso l'Assemblea dei rappresentanti, convocata in seduta straordinaria. I discorsi, tenuti in questa occasione,

che questo Capitolo sia letto attentamente e studiato non solo dai zelanti e rispettabili soggetti, che siedono nella stessa Commissione, e dei preposti fraterali, ma benanco dall'ovvio Consiglio dei procuratori, cui la fiducia dell'eccello Principe, che ci governa, commise l'attuazione di quelle riforme nell'indirizzo della pubblica beneficenza, delle quali è seguita una traccia assai rilevata nelle belle pagine, che abbiamo sotto l'occhio. E con una di queste pagine noi vogliamo prender congedo da' nostri lettori, che ci furono cortesi della loro paziente attenzione, perchè essa è piena di tanta dolcezza, che non potranno non esser grati all'autore, come noi lo siamo, della soave commoazione, che avrà in essi destata. Nel Capitolo, che parla della *Cassa dei Penitenti*, così egli prelude: « Rimpetto a S. Giobbe, sul margine quasi della laguna, sorge un modesto tempio, e appresso una casa, di cui la esterna apparenza rivela lo scopo men che profano. Due croci scelse sopra la porta, e sotto esse il motto *amor et dolor* additano al passeggero la santità del recinto consacrato più non saprei, se alle lagrime od all'affetto. E chi ne varcasse riverente le soglie, e percorrendone il vestibolo, e misurandone gli ampi cortili giungesse a penetrare colà ove hanno albergo alcune donne nel fiore primaverale degli anni, e quel saluto ne udisse, che altro non suona che una lode a Gesù; all'aria mansueta del volto, alla rara modestia degli sguardi, alla dolcezza, all'unione dell'accento, ei sentirebbe nascersi in petto un'aura quasi di celeste consolazione. E maravigliato per avventura di trovare ancora nel mondo un'innocenza ed un candore, che sono retaggio di altra età, per non dire dubbioso di sognare una visione di paradiso, ei pregusterebbe una stilla di quella inesausta felicità. Che se abbandonato il chiosastro gli fosse narrata la storia di quella giova-

ne, furono accolti col grido: *Viva l'unione! Viva il Principe!* »

MONTENEGRO.

Scrivono da' confini del Montenegro all'*Osservatore Triestino* in data del 8 corr.:

« Il Principe Danilo diede in arrenda ad una Società la vendita degli spiriti per 18.000 talleri imperiali. Questa disposizione, presa dal Governo montenegrino, danneggia molto gli interessi de' Buochi sudditi di S. M. l'Imperatore d'Austria, ed in particolar modo la borgata di Risano, la quale smerciava una gran quantità di essi spiriti a Turca di Nisich e Kolaschin, ne cui circondari i Rissnotti transitavano gli spiriti oltre Grahovo, paese che, com'è noto, era disputato anteriormente fra la Turchia ed il Montenegro, e che dopo la conferenza di Costantinopoli, appartiene al Montenegro. Giova notare che la strada maestra fra Risano e Nisich e Kolaschin passa a Grahovo; per cui gli spiriti debbono transitare nel territorio montenegrino per giungere a Nisich. »

« Ora l'arrenda montenegrina ottiene dal Principe Danilo il diritto di stabilire un dazio di tre talleri per ogni emero di spirito, che transiti oltre Grahovo. Gli arrendatori di questo articolo lo introducono da Trieste a Cattaro, Budua e Risano, con libero transito per Montenegro e Grahovo, lo ritengono che i sudditi dell'Austria dovrebbero godere del diritto di transito oltre il Montenegro, come ne godono i Montenegrini nel territorio austriaco. »

L'*Agramer Zeitung* poi ha le seguenti notizie dal Montenegro, in data di Cattaro 4 corr.:

« Il nuovo Vescovo di Montenegro, Nicanore, fu ricevuto molto freddamente a Cetigne. Ciò si attribuisce al fatto che nella sua consacrazione egli giurò cieca obbedienza e illimitata sottomissione al Sinodo russo, e promise di eliminare ogni influenza del Principe Danilo sugli oggetti religiosi. Sembra che il Principe, per questo motivo e perchè Nicanore trattene le somme raccolte in Russia, sulle quali faceva grande assegnamento, sia ora pentito di aver mandato l'archimandrita in Russia a ricevere la mitra episcopale, e si opponga alla fondazione d'un Seminario in Cetigne. »

« I Montenegrini continuano tuttora a commettere atti di violenza qua e là; non fu risparmiato neppure il filo telegrafico, steso attraverso il territorio di Suturica. Il voivoda Iva Rakov, che si recò ultimamente a Vienna, diceci abbia pur l'incarico di andar a Belgrado a congratularsi col Principe Milosch. »

INGHILTERRA.

Da tutti gli arsenali e cantieri del Governo viene sempre annunciato che i lavori cominciarono per trasformare e rinforzare la flotta di guerra vergono continuati nella più vasta proporzione. Così l'8 corrente furono ordinate a varie ditte 16 grandi macchine per piroscafi da guerra. Da Woolwich scrivono poi al *Times*, avere il sig. Armstrong, inventore del nuovo pezzo d'artiglieria che porta il suo nome, e che lancia palle pesanti a distanza di più di una lega tedesca, stipulato un contratto col Governo per fornire al più presto possibile un gran numero de' suoi cannoni. Secondo il *Globe*, otto reggimenti inglesi torneranno nel corso di quest'anno dalle Indie in Inghilterra. (G. Uff. di Vienna.)

SPAGNA.

Il disegno di legge sulla stampa, di cui è stata data il 3 corrente lettura al Congresso dal ministro dell'interno, consta di 297 articoli.

Sono soggetti alla censura preventiva del diocesan gli scritti, che versano o intorno ai domini, alla religione cattolica, alla sacra scrittura e alla morale cristiana. Qualunque scritto, che tratti di simiglianti materie e venga alla luce senza l'autorizzazione del diocesan, sarà sequestrato come clandestino.

Potrà pubblicare un giornale qualunque Spagnuolo abbia oltrepassato l'età di 25 anni e goda dei diritti civili; e se il giornale è politico o religioso è necessario che colui, che lo pubblica, sia iscritto sulla lista dei giurati. Per essere editore, bisogna pagare 600 reali di contribuzioni dirette a Madrid e a Barcellona, e 400 reali nelle Provincie di prima classe, 500 in quelle di seconda e 300 in quelle di terza.

La cauzione, che i giornali dovranno prestare sarà di 6.000 piastre a Madrid e a Barcellona, di 5.000 nelle Provincie di prima classe, di 4.000 in quelle di seconda, e di 3.000 in quelle di terza.

Sono responsabili sempre quando non vi sia firma: 1. l'autore; 2. in sua mancanza, l'editore; 3. in mancanza dell'editore, lo stampatore; 4. tutti coloro, che hanno contribuito alla pubblicazione.

Il distributore degli stampati dovrà anzi tutto rimettere una copia al governatore o capo superiore civile, e un'altra copia al fiscale. Costoro apporranno il loro sigillo sopra un'altra copia simile, e appena la copia rivestita di questo sigillo sarà giunta all'Amministrazione o negli Uffici del giornale, gli altri distributori potranno partire.

Il giornale oncherà di tutti i delitti di stampa, eccetto quelli che si commetteranno contro la

« ni, che traviate nell'errore, affogarono nella colpa ogni avanzo di onestà e di pudore; e come da quella lingua donde poco fa suonava confusione e gloria al nome augusto di Dio, scoppiassero altra volta furiose bestemmie da insonorare fin l'aria; non sentirebbero egli allora i palpiti affannosi della compassione, e i fieri brividi dell'orrore? E tali furono quelle femmine raccolte ora nel silenzio del chiostro a piangere i trapassi d'una vita inverecorde e lasciva; a purgarsi dal lezzo di ogni bruttura; a ristorare l'opinione perduta; a riaprire non ch'altro fiducia il cuore alle più liete speranze. Oh! la utile e santa istituzione! Benedetta chi la promosse, benedette quelle anime pie che co' lasciati generosi fecero donare le anime glie di quella terra, che pure è sacra! »

E benedetta, esclamavamo anche noi alla nostra volta, quella pena, che scrisse così sante, così commoventi parole! Qual animo potrà restar freddo alla loro lettura? Qual cuore non s'innamorerà della celeste virtù del pentimento, se anche in terra può essa procacciare a chi visse una vita di sventure e di vizi una pace, una gioia di paradiso?

Dopo ciò che dicemmo dell'importanza e dell'utilità di questo libro, noi crediamo di non aver duopo di raccomandarlo. Esso si raccomanda altresì per la nitida, corretissima ed elegante edizione, che ne fece il valente tipografo premiato Pietro Naratovich, i cui tipi possono servir di modello d'ogni più squisita e perfetta venusta. Onde anche per questo titolo noi ripetiamo, che col suo libro il conte Pier Luigi Bembo innalzò un monumento non perituro alla carità veneziana. Ei fece opera di buon cittadino e di figlio amoroso, consacrando alla sua patria la storia di quelle pie istituzioni, che la rendono degna d'invia alle città più ricche e popolate. Belli sono i nostri palagi, i nostri templi, le nostre piazze,

religione, contro il Governo e la famiglia reale o contro la Costituzione della Monarchia, contro i particolari o in fogli clandestini. (Sono qualificati delitti gli articoli contro la religione, contro i Sovrani e la famiglia reale, contro la società, contro le Cortes, contro la sicurezza dello Stato, contro l'ordine pubblico. Vi sarà pure dello Stato, quando si spargerà il ridicolo sopra i Monarchi stranieri e sui loro rappresentanti in Spagna, e quando s'istigueranno a ribellione i loro sudditi.) Per essere giurati, bisogna pagare, con un anno d'anticipazione, 2000 reali di contribuzioni dirette a Madrid e nei capoluoghi di prima classe, 1500 in quelli di seconda e 1000 in quelli di terza. Faranno egualmente parte del giuri le contribuzioni, qualunque sia la somma della loro contribuzione. Le pene per delitti deferiti al giuri saranno pecuniarie, ed entreranno nella Cassa dei depositi, perchè una parte ne sia distribuita dall'Accademia delle scienze morali in premio agli autori dei migliori scritti sopra i temi, che saranno designati dalla stessa Accademia. Le multe non potranno essere restituite. Il maximum sarà di 50.000 reali.

I delitti non deferiti al giuri saranno puniti colle pene specificate nel Codice penale; così pure quelli, che si commetteranno contro i particolari.

In tutti i capoluoghi di Provincia, vi sarà un giudice della stampa, con due supplenti e con un fiscale sulla stampa.

Non si esigerà dai giurati il giuramento se non nel loro verdetto; i giurati non si asterranno muovere né dall'amore, né dall'odio, né dalla passione di parte politica.

Il Governo è autorizzato a proibire l'introduzione nel territorio spagnuolo di qualsiasi stampato pubblicato all'estero.

Sono abrogati dalla presente legge il progetto di legge del 16 maggio 1857, e la legge del 13 giugno dello stesso anno, colla quale veniva promulgato quel progetto. (G. P.)

Da tutte le parti arrivano proteste gagliarde contro il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti e i progetti d'incorporare Cuba. In una di esse si dice che gli abitanti di Cuba preferirebbero al dominio americano la vita nomade ed errante dei loro antenati. Ma gli Americani insistono sempre più sul loro proposito, e ricavano da un carteggio di Nuova York nel *Sic*, che la relazione presentata al Senato dal sig. Slidell, circa la concessione d'un credito di 100 milioni di dollari per la compra di Cuba, viene stampata in numero di 5000 copie. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* in data di Parigi 10 febbraio:

« Scrivono da Parigi al Nord che in Francia gli armamenti sono tutt'altro che sospesi. Gli arsenali di Vincennes e di Metz inviano ogni giorno masse ragguardevoli di materiale di guerra e di munizioni a Marsiglia e Tolone. Un ordine del Ministero della guerra prescrive di reclutare un certo numero di operai per servizio delle sussistenze militari. »

« In riguardo a quegli armamenti, viene riferito all'*Indépendance belge* che si parla sempre di grandi masse di materiale di guerra, che vengono inviate al Mezzodi. Gli approvvigionamenti a Marsiglia sono tanto grandi, che furono requisiti garzoni macellai da varie città della Francia. Fra altre cose, il Ministero fece prendere un numero di macellai da Lilla. »

« Il numero dei navigli dello Stato, che stanno in commissione nei nostri porti, è a quanto si ode, all'incirca di 200. Ma ciò non vuol dire ancora ch'essi debbano venir tosto armati. »

Troviamo ne' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 12 febbraio:

« Fra le leggi, che verranno presentate o riprodotte al Corpo legislativo, trovasi quella relativa alla proprietà letteraria, che a buon dritto viene considerata ora come incompiuta. In fatti, allorché l'Imperatore, mosso da un buon sentimento verso i produttori intellettuali d'ogni genere, ordinò che fosse riformata la legislazione concernente i diritti postumi delle loro famiglie, era alla fine di una sessione. Si stabilirono bensì trent'anni di godimento dei diritti per la vedova, i figli e perfino i nipoti; ma si dimenticarono altre persone, con cui l'autore può trattare direttamente, e mediante le quali è ammesso a ricavare dall'opera sua un profitto legittimo, vale a dire i cessionari. La Commissione del Corpo legislativo e il suo onorevole relatore mossero querela invano; si aveva fretta. Sarebbe stato necessario rimandare la legge al Consiglio di Stato, per cui si passò oltre. Ondechè oggi, in Francia, uno scrittore nobile non può vendere l'opera sua se non per dieci anni dopo la sua morte, mentre uno scrittore annegato la può vendere per trent'anni. Ora si tratta di colmare questa lacuna, cioè l'obbligo dei cessionari da parte della legge. Diversamente, come diceva testè a buon diritto uno dei principali interessati, si potrebbe scrivere nella Costituzione questa massima: « Tutti i Francesi sono uguali dinanzi alla legge... tranne i nobili. »

I nostri teatri! Ma son più belli que' ricoveri, quegli alberghi, ove ogni miseria trova un sollievo, ogni bisogno un soccorso, ogni dolore un conforto! E chi non andrebbe lieto e superbo di appartenere ad una città, che si fasti passeggiare della gloria e della vanità prefati sempre i sovrani diletti della cristiana carità? Venezia, il 17 febbraio 1859.

C. FRANCESCO BELTRAME.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* in data di Venezia: « Chi vuol conoscere il Regno Lombardo-Veneto nel lato suo splendido, guardi ai suoi Stabilimenti di beneficenza. Il rinascimento di essi è istruttivo al pari del loro mantenimento, e la loro storia è piena di nobili tratti di vera filantropia e di commovente amore cristiano del prossimo. Essi possono essere considerati come Stabilimenti-modello, e raccomandati alla imitazione come esemplari. Gli Stabilimenti di beneficenza in Venezia divennero oggetto di studio speciale pel conte Pier Luigi Bembo. Il conte Bembo sta in prima linea della schiera dei nomi splendidi d'Italia, che dedicarono tutta la loro vita agli interessi dell'umanità. (Qui la *Gazzetta di Vienna* fa un ristretto suntuo dell'opera, e conchiude): « Quest'opera non ha il solo scopo di porre in mostra condizioni di fatto. Vengono in essa esaminando discusse i principii, sui quali si fondano o deggiono fondarsi quegli Stabilimenti, e quindi il presente e l'avvenire di essi viene posto in tal luce, che promoverà, ove fosse necessario, la loro riforma. Veduta tal vasta importanza di quell'opera, crediamo di dover rivigilare l'attenzione generale sopra essa anche al di là delle Alpi. »

La stabilità...
dove S.
grazia o
d'ieri...
Il
tire per
lativo, a
che il m
non con
viaggio.

Scr
alla Ga
« N
celebre
riguard
a Pietro
premio,
riservato
sono le
abbia po
dinari: i
volendos
premio
molto
onore d
nissima
fatta su
« L
sposo fu
Clermont
la gran c
(V. la

Scr
« Il m
nuovo
ronese,
Il magn
Palazzo
stituito.
cato, pe
vo e pr

Scr
« Il m
nuovo
ronese,
Il magn
Palazzo
stituito.
cato, pe
vo e pr

S
esamina
Principi
soltanto
si possa
future,
in cui
non è
mente.
nulla pu

Si
perà es
za, ma
e taluni
generali
dell'V
tino di
credere
esigano
zi, e ch
zione d

E
si stann
mezzi d
essere r
nino il
unione
ci può
affari di
con mo
dulo la
e non l
greto, s
funo. D
più cele
curezza.

All
si prece
da scriv
aggiung
per inte
ferta da
e la Pri
tro, avr

Nu
mo anco
nuovi fa
chi abbi
nulla si
menti. (

La
commis
sulle co
grandi p
Il s
a Fran
l'onore
di Cintr
trova c
Cor
in quest
è inond
ingemmi

Venezia
porto alle
nebbia, a
se non l
che proc
perai da
del cap
la nostra
Nulla m
senz'aula
mo, si
concessi
di Bari d
lancia, i
gavano d
mi, tran
attività.

Contin
lute d'or
36 7/8 a
da 7 1/4

(Listino
Obblig. m
Prestito n
Conv. vige
Prest. long

fatti
o
dell'osse
17 Feb.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione di Dispaccio 14 corr. febbraio dell' I. R. Ministero dell' Interno, si reca a pubblica notizia, che il divieto dell' esportazione dei cavalli dai confini del Regno Lombardo-Veneto, del Tirolo e Vorarlberg, non che dai confini marittimi (di cui nella Notificazione 3 corrente N. 3546 411), venne esteso anche ai muli.

Milano, 15 febbraio 1859.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia

Barone di BURGER.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 febbraio.

Ieri è di qui partito per Milano S. E. Hadik di Futak conte Bela, commendatore e cavaliere di più distinti Ordini, ciambellano ed aiutante ammiraglio di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Leggesi nell' Osservatore Triestino, d' ieri: « Col piroscalo Vulcan ci giunsero stamane giornali e corrispondenze di Costantinopoli e d' Atene sino alla data del 12 corrente.

« E confermata la notizia che la Sublime Porta protestò contro la duplice elezione di Cuza e domanda la riunione della Conferenza. Si assicura che, qualora le Potenze si accordino sulla necessità di una nuova Conferenza, l' incarico di rappresentarvi la Turchia sarà affidato al sig. Musurus, ambasciatore ottomano in Londra. Il nostro corrispondente assicura che su tal questione i rappresentanti d' Austria, Inghilterra e Prussia in Costantinopoli sono perfettamente d' accordo fra loro e col Governo ottomano; gli incaricati d' affari di Francia e di Russia avrebbero dichiarato che, atteso l' assenza degli ambasciatori de' loro Governi, si trovavano senz' istruzioni, e promesso di far tutto per venire alle rispettive Corti le querele della Porta. Intanto la deputazione moldava, incaricata di domandare l' investitura della Sublime Porta per Principe Cuza, è giunta a Costantinopoli sino dal 9. Ne fanno parte i sigg. Negri e Cattargi, il colonnello Marviki, il tenente Donitch e il signor T. Callimaki.

« La Presse d' Orient ha, in data di Gyss 11 corr., che il Principe Cuza decise di unire la Moldavia e la Valacchia in una Provincia e di fondere le due Assemblies in una sola, la quale risiederebbe in Fokscian. Lo stesso foglio ha da Bucarest 10, che il signor Aristarky, capu-kia della Valacchia presso la Sublime Porta, venne dimesso.

« Si annunzia che la Porta farà partire fra breve per Danubio un corpo di truppe. A quanto ci scrivono, esso si comporrà di 10,000 uomini. Si crede però che questo fatto, quando pur si verificasse, non avrebbe alcuna relazione colle cose della Moldavia e della Valacchia. I redif continuano ad arrivare a Costantinopoli da tutte le Province.

« A Corfu continua l' agitazione; le ultime sedute dell' Assemblea furono molto concitate. « Anche in Atene, a quanto ci scrive il nostro corrispondente, le complicazioni politiche, e le prospettive belliche, che vi si connettono, vengono seguite con attenzione non comune, e taluni vagheggiano la speranza che una guerra europea procuri alla Grecia il mezzo di allargare il suo territorio.

In data di Francia, la Gazzetta Ufficiale di Vienna ha quanto appresso:

« A quanto si dice con sicurezza, scrivevano alla Gazzetta di Colonia da Parigi, il Governo francese è risoluto a sostenere con tutta energia la elezione del Cuza, e quindi l' unione dei Principati.

« Le prime truppe della divisione Renault, che passarono dall' Africa in Francia, sono a quest' ora giunte a Lione. In questa occasione ci troviamo obbligati ad una rettificazione. Alla prima notizia della misura, della quale qui parliamo, si disse eziandio che il generale di divisione, Mac Mahon, comandante in Africa, avea diretto alle truppe che partivano un addio, che non poteva essere interpretato se non in senso bellicoso. Andate soldati, egli avrebbe detto: Siate senza timore, disciplinati, incorruti. Però, secondo l' ordine del giorno, che ci sta dinanzi per intero, le parole di addio del generale Mac Mahon ci sembra che nulla abbiano di straordinario.

« Andate, soldati, diss' egli, nella vostra bella Francia. Siate in tutte le occasioni quello che foste sempre, incorruti e disciplinati nell' adempire ai vostri militari doveri.

Ecco nel suo preciso tenore il dispaccio di Londra della Gazzetta Ufficiale di Vienna, dato in tutto nelle Recentissime d' ieri:

« Londra 15 febbraio.

« Nella Camera alta, lord Malmesbury dis-

se, doverci avere le migliori speranze per comune operare dell' Inghilterra, della Francia e dell' America contro il traffico degli schiavi, presupposto che continui la pace del mondo. Egli non dubita di quest' ultima, dopo le assicurazioni ottenute dalla Francia; e dice avere l' Imperatore Luigi Napoleone mantenuto sempre scrupolosamente la propria parola.

Dispacci telegrafici.

Belgrado 17 febbraio.

Il Senato è ristabilito. Jankovich, che n' era vice presidente, fu tenuto in prigione; Markovich, espulso dal paese.

(FF. di V.)

Parigi 15 febbraio.

Il ballo dato ieri sera al Palazzo di città in onore delle LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, è stato assai splendido. E' stato presentato un progetto di senatoconsulto, con cui viene aumentata la dotazione dei Principi e delle Principesse imperiali, e si fissa la controdote per S. A. I. la Principessa Clotilde.

(G. Uff. di Mil.)

Parigi 16 febbraio.

Si è ricevuta qui la notizia che Faustino Soultouque, Imperatore d' Haiti, ha abdicato.

(O. T.)

Parigi 17 febbraio.

Scrivete l' odierno Moniteur: « E' prossima la riapertura della Conferenza di Parigi per esaminare il risultato delle elezioni di Moldavia e Valacchia.

(G. Uff. di Mil.)

Parigi 17 febbraio.

Il Constitutionnel inserisce un articolo del sig. Amedeo Renè, il quale dimostra come la doppia elezione di Cuza non offra nulla di letteralmente contrario alla convenzione del 19 agosto, ma sia in tutto conforme anche al suo spirito, e non dubita che non venga approvata dalla Conferenza.

(G. Uff. di Mil.)

Parigi 17 febbraio.

La Presse ha ricevuto un' ammonizione, a causa di un articolo intitolato La crisi italiana, perchè una tale polemica è adatta a mettere inquietudine negli animi.

(FF. di V.)

Bombay 25 gennaio.

La ribellione nell' Aud è quasi interamente soffocata. La Regina (Begum) e Nana Saib fuggirono verso il Nepal. Tanta Topi e i ribelli del Rohilcond furono battuti. Le turbolenze del Nizam sedate.

(FF. di V.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

In valuta austriaca	Corso med. in v. a.
del Prestito nazionale	5 1/2 per fior. 100 73
Metalliques	79 70
con lotteria dell' anno 1834	4 1/2 77 60
1839	—
1854	108 40

B. dei Dominii della Corona.

Obligazioni dell' esoneri dei suoli.	Corso med. in v. a.
dell' Austria inferiore	5 1/2 per fior. 100 —
dell' Ungheria	—
del B. di T., Cro. e Schiav.	—
della Galizia	76 80
della Bucovina	—
della Transilvania	75 85
degli altri Dominii	—

2. Azioni.

• • Tibisco a 200 fior. m. di c. — —
• • dell' Or. Imp. Franc. Gius. — —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior. 472 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior. — —

3. Carte di pegno.

3. Carte di pegno.

della Banca	} per 6 anni	70	•	•	•	93
naz. m. di c.		} per 10 anni	•	•	•	—
			con lotteria	•	•	•
della Banca	} 12 mesi	•	•	•	•	—
in val. austr.		con lotteria	•	•	•	•

4. Vigiletti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 10
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	"	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100.	"	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 17 febbraio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
per 100 fior. d' Olanda	—

La Principessa Clotilde si è pienamente ristabilita dalla leggera indisposizione, che la impediva di assistere all' ultimo ballo delle Tuileries, dove S. M. l' Imperatrice fece gli onori con una grazia osservata dall' universale. (V. il Bullettino d' ieri.)

Il barone di Bourqueney, che doveva ripartire per Vienna, dopo l' apertura del Corpo legislativo, ammalò d' improvviso a Parigi. Quantunque il male non abbia nulla di grave, tuttavia non consente al ministro di mettersi subito in viaggio. (O. T.)

Scrivono da Parigi, in data del 14 febbraio, alla Gazzetta di Verona:

« Non sono ancora finite le ricompense al celebre capitano sig. La Roncière Le-Nourry, in riguardo ai servizi prestati con tanta destrezza a Pietroburgo ed a Berlino. Si parla di un gran premio, che, per una prevista circostanza, gli viene riservato, e gli fu già assegnato in pectore. Se tali sono le cure per guiderdonarlo, bisogna dire che abbia potuto davvero egualarsi per meriti straordinari: così almeno mi sembra. Frattanto: non volendosi per ora far molto chiasso con premi al capitano, si profondono distinzioni alla moglie sua. La quale, dopo d' aver avuto l' alto onore di esser ita a Torino a prendersi la serenissima Principessa Clotilde, venne ora anche fatta sua dama di compagnia dell' augusta sposa furono tracciate parimenti, e sono madama di Clermont-Tonnerre e la viscontessa Bertrand, e la gran dama d' onore, madama Edoardo Thayer. » (V. la Gazzetta di lunedì.)

Scrivono alla Gazzetta Ufficiale di Milano:

« Il Museo del Louvre ha fatto, si può dire, un nuovo acquisto: quest' è la tela di Pao' Veronese, rappresentante Giove che fulmina i delitti. Il magnifico quadro fu tolto fin dall' anno VII al Palazzo Ducale di Venezia, e non gli fu mai restituito. Ma fino ad oggi esso era stato dimenticato, per cui l' acquisto può dirsi veramente nuovo e prezioso. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 febbraio.

« L' adunamento della Conferenza, che dee esaminare la questione della doppia elezione del Principe Cuza, sembra deciso. Questa non è più soltanto una voce, ma una certezza, in quanto si possa adoperare questo vocabolo per le cose future. E' però inutile aggiungere che il tempo, in cui si dovranno raccogliere i plenipotenziari, non è ancora assegnato, neppure approssimativamente. L' adunamento è stabilito in massima, e nulla più per adesso.

Si ritiene che tal Conferenza non si occupi esclusivamente degli affari del Principe Cuza, ma eziandio della navigazione del Danubio; e taluni persistono a credere che questioni più generali saranno egualmente oggetto d' suoi studi. V' ho detto l' altri ieri quali ragioni mi vietino di consentire in quest' opinione: persisto a credere che questioni della più alta importanza esigano un' adunanza più solenne d' una Conferenza, e ch' essa renderebbe necessaria la formazione d' un nuovo Congresso.

E queste appunto son forse le difficoltà, che si stanno discutendo tra le Potenze così soliti mezzi della diplomazia, e le quali richiedono d' essere risolte prima che i Gabinetti determinino il tempo, e forse la qualità della prossima unione diplomatica. Intanto a ciò, solo il tempo ci può somministrare esatti ragguagli, poichè gli affari di questo genere, ben lo sapete, si trattano con molto mistero, e di frequente abbiamo veduto la moderna diplomazia usare molto riserbo, e non lasciar trasparire alcune parti del suo segreto, se non nell' istante in cui lo ritiene opportuno. Damoci dunque pazienza. Dipoi andremo più celeri, perchè potremo camminare con più sicurezza.

All' infuori di questo affare, di cui le menti si preoccupano assai vivamente, nulla affatto ho da scrivervi. Siamo a lunedì; ne occorre altro aggiungere. Mezza Parigi prepara l' abbigliatura per intervenire questa sera alla festa di ballo offerta dal Municipio alle LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone. Domani, se non altro, avrà a rendervi conto di tal festa.

Nulla vi dico del Montenegro. Non conosciamo ancora se non assai vagamente che alcuni nuovi fatti sorsero colà, e si assicura che i Turchi abbiano assalito i Montenegrini. A dir vero, nulla si sa di positivo, e si attendono schiarimenti. (V. i NN. precedenti.)

La Francia e l' Inghilterra nomineranno due commissari per riuscire ad un accomodamento sulle controversie, ormai vecchie, attinenti alle grandi pesche di Terranuova.

Il sig. di Salguac Fénelon, nostro ministro a Francoforte, ora a Parigi in congedo, ebbe ieri l' onore d' essere ricevuto dall' Imperatore. Il sig. di Cintrac, console di Francia ad Amburgo, si trova egualmente a Parigi in congedo.

Come piccola notizia locale, ho a dirvi che in questo punto una parte del Bois de Boulogne è inondata, e presenta l' aspetto d' un vasto lago, ingemmato di selvoe isolette. Si dà per certo che

quell' inondazione, la quale imbarazza alcun poco gli ingegneri, e infastidisce coloro che si recano a passeggiare, sia il risultato della rottura d' uno dei grossi tubi, che conducono l' acqua alla grande cascata.

PS. — Si parla d' un' adunanza del Consiglio privato, che si terrà questa settimana; all' i dico oggi. Questa seconda parte della notizia mi sembra poco probabile, nè ve ne do la primizia se non con tutta riserva, com' è mio costume di fare quando non sono sicuro di quel che affermo.

Lione 14 febbraio.

I nostri filati e le fabbriche di seta lavorano con grande attività, e le ricevute commissioni d' America ne assicurano la continuazione. Ove l' orizzonte politico si rischiarì, avremo presto un rialzo nei prezzi. Ad ogni modo, gli articoli fini e soprafini (organzi stralati e andanti) provano già un aumento di un franco al chilogrammo, e quasi mancano alla ricerca. Comincia pure a manifestarsi qualche bisogno di sete greggie nostrane: sicchè anche per essa sembra vicino il momento di riprendere gli antichi corsi, specialmente per le qualità fine. E tanto più che grandi timori si hanno pel prossimo raccolto. La Francia non è certo provveduta di quanto s' mente le occorre: pare ne abbia soli chilogrammi 30,000; e questa per lo meno di dubbia qualità. A Caviglion, presso Avignone, si vuole esportare, e già si posero alla incubazione, saggi tolti da chilogrammi 4500 di semente ritenuta la migliore. Si attende con grande ansietà l' esito di tale esperimento. Fra pochi giorni avremo il primo responso; e Dio non voglia che riesca fatale, e getti lo scaramento in tanti agricoltori!

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 12 febbraio.

All' odierna terza sessione pubblica della Camera dei deputati, assistettero il ministro degli affari esteri, barone di Plöthen, il consigliere di Stato, di Fischer, internamente incaricato della direzione del Ministero delle finanze, ed il consigliere ministeriale di Wagner. Teneva il seggio di presidente, il secondo presidente della Camera, dott. Weiss. Le tribune, anche questa volta, erano piene di pubblico molto numeroso. Il presidente annunciò alla Camera avere il ministro degli affari esteri domandato la parola per rispondere all' interpellanza, fattagli dal barone di Lerchenfeld, in mezzo all' attenzione più tesa dei membri della Camera, e dell' intero uditorio, il ministro Plöthen alzossi, ed ascendendo alla tribuna diede la seguente dichiarazione:

« Mi permetto oggi di rispondere all' interpellazione, fatta dal deputato barone di Lerchenfeld, relativa al divieto dell' esportazione di cavalli dalla Baviera. Un divieto di esportazione di cavalli non può essere emanato con successo se non dal solo Zollverein. La opportunità di tale misura, prima ancora che il deputato di Lerchenfeld facesse la sua interpellazione, fu presa in considerazione dal Zollverein, ma esso finora non prese su ciò alcuna risoluzione. Rilevazioni ufficiali hanno fatto vedere essere l' esportazione di cavalli dalla Germania settentrionale del tutto insignificante, e non oltrepassar essa neppure nell' Alemagna meridionale la quantità ordinaria nel tempo della più profonda pace. Le dichiarazioni delle grandi Potenze europee di voler conservata la pace, e di non esservi verun sufficiente motivo di guerra, hanno anch' esse per ora allontanato il pericolo di guerra, il quale troverebbe tutta la Germania unita a difendersi. »

« Il barone di Lerchenfeld domandò poscia la parola, per fare una osservazione di fatto. Egli disse essergli dalle migliori fonti pervenuta notizia sicura che, nella Baviera meridionale, formicolano i mercanti da cavali, e che il loro trasporto viene eseguito, deviando da Lindau per Ulm e Friedrichshafen. Non poter egli, a fronte di tal fatto, se non deplorare che il R. Ministero di Stato sembri non averne alcuna notizia. E così questo argomento fu esaurito. » (G. U. d' Aug.)

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 8 febbraio.

Fino a ora molto divulgata l' opinione che, principalmente nella popolazione del Regno di Sassonia, esistessero molte simpatie per la Francia. Ci rallegriamo sinceramente di poter riferire ora, secondo la più stretta verità, che siffatte simpatie, se mai n' esistettero forse dapprima qua e là, ora sono totalmente svanite, non lasciando alcuna traccia. In tutte le sfere del popolo, tanto nelle cospice quanto nelle basse, regna ora soltanto la massima simpatia per l' Austria e la più forte contrarietà persino contro l' ombra d' un' alleanza colla Francia. Non occorre quasi accennare che il più vivo desiderio dell' esercito sassone è quello di poter combattere, strettamente congiunto all' esercito austriaco, contr' ogni nemico della Germania, da qualunque parte esso venga. Noi crediamo che appunto ora sia molto opportuno che i nostri maggiori giornali rechino anche a conoscenza dell' estero siffatte voci conformi al vero. (G. U. d' Aug ed O. T.)

(G. U. d' Aug ed O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 febbraio. — Stavano presso il porto alcuni legni, ma finora, in causa della nebbia, altro non si conosce con precisione se non l' arrivo del brig. nap. Bella Italia, che procede da Valona col carico olii ricuperati dal navigio perduto ivi in passato dal cap. Cavalieri, di ritorno da Corfù per la nostra piazza.

Nulla di nuovo in granaglie, che giacciono senz' affari. Gli olii con soli affari di commercio, si vendono nelle qualità inferiori con concessioni, sebbene s' incominci a parlare di Bari d' irregolare fioritura debole e malaticcia, per cui i comuni e primitivi si pagavano da d. 18.30 a 19.30. Anche nel salumi, tranne il consumo, non si ha l' ordinaria attività.

Continuava ieri ancora l' offerta delle valute d' oro; le banconote si offerivano da 105 1/2 a 106 1/2; le vecchie 100 1/2; il Prestito naz. da 74 1/2 a 75 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Obblig. met. 5 p. %	100
Prestito nazionale	74 70
Conv. vig. del T. god. 1.° novem.	—
Prestit. lom.-ven. god. 1.° decem.	—

Az. dello Stab. merc. per una	—
Az. della strada ferrata per una	—
Sconto	5

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo 3 m. d.	per 100 marche	29 1/2	75	—	—
Amsterdam	per 100 fior. d' O. I.	3	85	—	—
Ancona	per 100 scudi r.	6	212	—	—
Bologna	per 100 f. v. un.	4	85	—	—
Corfù	per 100 scudi r.	6	212	—	—
Costanz.	per 100 p. ture.	5	34	—	—
Fiorino 3 m. d.	per 100 lire	4	85	—	—
Franc.	per 100 f. v. un.	4	85	—	—
Genova	per 100 lire	4	39 75	—	—
Lione	per 100 franchi	3	39 8.	—	—
Livorno	per 1000 reia	—	218	—	—
Londra	per 100 l. tosc.	5	34	—	—
Malta	per 100 lire sterl.	—	80	—	—
Marsiglia 3 m. d.	per 100 scudi	3	39 85	—	—
Messina	per 100 franchi	4	510	—	—
Milano	per 100 f. v. a.	5	98 75	—	—
Napoli	per 100 ducati	4	171 25	—	—
Palermo	per 100 oncie	4	510	—	—
Parigi	per 100 franchi	3	39 90	—	—
Roma	per 100 scudi	6	213	—	—
Torino	per 100 lire	4	39 65	—	—
Trieste	per 100 f. val. a.	—	92 7	—	—
Vienna	per 100 f. val. a.	—	92 70	—	—
Zante	31 g. v. per 100 talleri	—	203	—	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — 17 febr. 1859.

ORE	BAROMETRO	TERMOMETRO	REUMETRO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONO-
dell' osservazione	lin. par' gine	Assoluto	esterno al Nord	del cielo	e forza del vento	di pioggia	METRO
17 feb. 6 ant.	340 7	2° 6	2° 2	Quasi ser.	N. N. E.	—	6 ant. 6°
10 pom.	339. 50	7. 5	6. 4	Nubispars.	S. S. O.	—	6 pom. 6
2 pom.	339. 30	5. 0	4. 0	Ser. fosco	S. S. O.	—	—

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corone	—	—
Mezzo Corone	—	—
Sovrane	14 04	2 10
Zecca imp.	4 74	2 30
in sorte	4 70	2 24
veneti	—	—
Da 20 franchi	8 06	20 20
Dopp. d' Amer.	—	—
di c. di c.	31 90	—
di Roma	6 85	—
di Savoia	—	—
di Parma	—	—
Tallieri bavari.	2 06	13 75

Rovigo 17 febbraio. — Molti affari seguirono nella settimana in frumentoni da 1.9 il fruttello di ala a 1.10 il pignoletto di selice pronto, e per ricevimento e pagamento a maggio da 1.10.25 a 10.50. Al contrario, in frumenti ebbero luogo poche vendite da 1.15 a 1.6; però, se i possidenti avessero accordato qualche facilitazione, vi sarebbero stati degli applicanti. Avene da 1.8.75 da 8.90 a dettaglio, ed in obbligazione del prossimo venturo raccolto, da 1.7 a 7.25, con qualche condizione.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 17 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Viviani Luigi, pos. a. al Pellegrino. Da Trieste: Crivelli, pos. a. di Marsiglia, al S. Marco. — Gier G. R. neg. di Marsiglia, alla Luna. — Gier Costantino, neg. svizz., alla Luna.

TRASFATTI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 febbraio. — Forti Alvise fu Paolo, d' anni 15, muratore. — Dellino Gaetano di Vito, d' anni 9 mesi 6. — Gial Adèle di Gio., d' anni 2 mesi 3. — Lindchmer-Inemour Louisa fu Giacomo, di 12. — Ricci Marco di Giuseppe, d' anni 2, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 14 febbraio. — Bizio Paola di Bartolomeo, d' anni 16 mesi 3, civile. — Fantin Lucia di G. B., di 17. — Berlandis

G. B. fu Bernardo, di 66, affitta-camera. — Comin-Griventi Elisabetta fu Carlo, di 73. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Venerdì 18 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

Nella corrente settimana si produrrà l' opera Lucia di Lammermoor, del Donizetti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — I due gubbi. — Le dodici imprese del cavaliere di Marillac. — La mascherata. (Beneficiaria di Luigi Preda.) — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — Le donne venete al pubblico incanto. — Una conversazione a vapore. (Beneficiaria del primo attore Enrico Duse.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattamento di marionette, diretto da Luigi



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14/70 all'anno, 7/35 al semestre, 3/67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18/90 all'anno, 9/45 al semestre, 4/72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, viceletto Salvia al Ventagliere N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decime: i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono: si abbruciano.
La lettera di redazione aparta non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

L'invio straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti dell'America settentrionale, nuovamente nominato presso l'Augusta Corte imperiale e reale, J. G. Jones, ebbe nel 14 corrente l'onore di presentare a S. M. I. R. A., in audienza speciale, le proprie lettere credenziali.

S. E. il Ministro della giustizia, con ossequio Dispaccio 9 febbraio corr. N. 1837, ha trovato d'accordare all'avv. dott. Alfonso Da Prato la chiesta traslocazione da Verona a Legnano.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha nominati controllori presso gli I. R. Uffici principali del dazio consumo murato di IV classe, gli attuali ufficiali del dazio consumo murato, Luigi Stefanello, Enea Gervasoni, e l'ufficiale d'Ufficio doganale, Antonio Contino.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire all'ufficiale contabile provvisorio, Pasce Gio. Battista, il posto di controllore provvisorio presso l'I. R. Magazzino centrale del tabacco in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale s'è degnato d'accettare dall'illustre sig. prof. Lodovico Menin la insigne sua opera dei *Costumi di tutte le nazioni*. L'Augusto Principe, in segno del suo gradimento, si compiacque di trasmettere al chiaro autore una tabacchiera d'oro frangiata delle proprie iniziali in brillanti.

Scrivono da Rovereto all'O. T. il 15 febbraio: «Si da per certo che doman l'altro cominceranno le regolari corse sulla nuova strada ferrata veneto-tiroles. Sentesi, del resto, che quelle corse si limiteranno per ora ad una parte della strada stessa, e che non progrediranno al di sopra di Trento.»

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci trasmette da due giorni notizie importanti: le nuove parole di lord Malmesbury alla Camera alta, colle quali egli manifestò la speranza della conservazione della pace, fidando nella lealtà dell'Imperatore Napoleone; l'annuncio, dato dall'*Gazzetta Prussiana*, foglio ministeriale, della cooperazione dell'Inghilterra e della Prussia, e forse della Russia, per comporre le differenze attuali; l'altro annuncio ufficiale del *Moniteur* ch'è prossima l'apertura della Conferenza di Parigi per esaminare l'esito delle elezioni della Moldavia e della Valacchia: da ultimo, la fine dell'impero d'Haiti, coll'abdicazione di Faustin I, Souhouque; e i nuovi vantaggi dell'Inghilterra nelle Indie: la ribellione quasi affatto domata.

APPENDICE.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore,

Dacché avete la cortesia, o signore, di riportare nel pregiatissimo vostro giornale quella corrispondenza del *Berico*, che con cittadina e giusta compiacenza rimarcava le lusinghiere parole, che il marchese Selvatico, nell'ultimo suo opuscolo testè pubblicato, rivolgeva alla gentile Venezia, benemerita fautrice delle arti, nutrice fidanza che non vi sarà disarco che io pure aggiunga una linea a maggiore manifestazione di quanto fece e sta ancora facendo questa culla città per le arti, cioè che v'è più vera veduta quanto le convengono a buon dritto gli elogi a lei dal ch. scrittore impartiti. Non fu già di un solo dipinto, né di un marmo, o di una fabbrica sola, che in questi dieci anni arricchì Venezia; e siccome, il detto scrittore prosegue, *stremata di denaro, com'è, per avversità molte, non sarebbe venuta a capo di allargare lavri grandiosi, che per questi fanno mestieri considerevoli somme, così pensosi fanno appello al cittadino fervore, e per ciò, cui non poteva supplire il Comune, si aspersero Società ed azioni: e quando queste pure non valsero a raggiungere l'intento, sorvenne l'entusiasmo privato, e tutto compreso, essa in questi due lustri fece tanto da venire, come vedemmo, citata a modello. Ed infatti, oltre aver essa in questo lasso di tempo allargato svariate commissioni ai suoi tre artisti cittadini, al chiarissimo Busato, cioè, al Roi ed al Petelin, ed all'avere, in ogni modo, confortato quest'ultimo al compimento di un suo gran quadro, che, ultimato che sia, vivamente farà parlare di sé, ebbero da Vicentini commissioni di soggetti sacri e profani e di ritratti, i professori Gavagnin, Molmenti, Molteni, Schiavoni e Zoni; tutti dipinti pregiatissimi, che si ammirano nelle chiese e nelle cospicue famiglie di questa città, che in questi ultimissimi anni andò arricchendo anche in fatto di architettura, ultimando i lavori al suo duomo, riabbellendo con isfarzo il testro, e riducendo ad uso di Museo nullo stato più decoroso il cadente Palazzo Chiericati, opera splendida del Palladio, e finalmente, per tacere di altre molte fabbriche, basti lo accennare al grandioso Seminario, sorto dalle fondamenta mercè la*

ta nell'Aud, la Begum e Nana Saib fuggiti nel Nepal, Tania Topi ed i ribelli del Rohilund battuti, le turbolenze del Nizam sedate.

Abbiamo qui ricapitolati questi fatti, come quelli, che or primeggiano nel campo politico. Per essi, è tolta naturalmente importanza alle notizie, che ci recarono ieri i giornali di Parigi; né quali però troviamo qualche ragguaglio, che in certa guisa preannunziava talun di que' fatti. Così, in riguardo alla cooperazione, di cui è discorso nella *Gazzetta Prussiana*, que' giornali citavano una corrispondenza di Berlino, la quale, fra altre cose, asseriva che «il sig. barone di Schleinitz, ministro degli affari esterni di Prussia, in una conferenza col rappresentante dell'Austria a Berlino, avesse invitato il Gabinetto di Vienna ad intendersi colla Francia, circa i mezzi di diffinire la controversia relativa all'Italia centrale, con un accomodamento, il quale permettesse a quelle due Potenze di sgombrare dagli Stati romani. Giusta quella corrispondenza, il Gabinetto prussiano avrebbe fatto una comunicazione dello stesso tenore al Governo francese: il Gabinetto inglese si sarebbe dichiarato nel medesimo senso; e sembrava che l'Austria avesse accolto favorevolmente tale entratra. «Noi non ci facciamo, ben inteso, mallevadori delle asserzioni della citata corrispondenza; ma queste pratiche, se veramente fatte, potrebbero considerarsi come il prologo della dichiarazione della *Gazzetta Prussiana*, il cui articolo si leggerà più innanzi nel suo preciso tenore. Quanto all'adunamento della Conferenza, prima del *Moniteur* l'aveva, come sappiamo, annunziato il *Morning Herald*, interprete del Gabinetto inglese; ed anche l'articolo di questo, che ci giunse co' fogli d'ieri, riferiamo più sotto. Importa tanto più conoscerlo, che, esaminando la questione suscitata dalla doppia elezione del colonello Cuza, ei chiama questa contraria così alla lettera, come allo spirito della convenzione del 19 agosto, e sembra aver dato motivo alla risposta del sig. Renée, nel *Constitutionnel*, il quale, come vedemmo, ne dispacci delle *Recentissime* d'ieri, propugna appunto un'opinione per diametro opposta, e non dubita neppure che la doppia elezione venga dalla Conferenza approvata.

Dell'abdicazione di Souhouque, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, davano pur essi la notizia ne' dispacci telegrafici, ch'erano la più abbondante loro derrata, e che qui riproduciamo secondo l'usato:

Londra 14 febbraio.

La Regina è ritornata. Il Governo dee domandare pel bilancio della marina un aumento di 961,810 lire di sterline.

sola munificenza del benemerito prelato di questa diocesi. Visto cos'abbia fatto Venezia in questo infelice periodo di tempo, si in pittura che in architettura, resta a vedersi quante sieno le opere di scultura, che accrebbero lustro a questa bella e monumentale città; e qui, oltre alle ricche decorazioni intagliate, modellate, e scolpite dal Conconi, dal Gasparoni, dal Gradengio, e dal Groggia, oltre ad uno splendido e meraviglioso lampadario uscito dalla migliore officina di cesello a Milano, che ebbe il valore di oltre trentamila lire! e che oggi si ammira nel santuario del Monte Berico, oltre ad un marmo del B-rollini, le pervenute da Roma un grandioso monumento di tre figure colossali in marmo, scolpite dall'illustre Finelli; e parimenti da Roma stassi atpendendo la statua colossale del Palladio, che sta scolpendo il Gajassi: da Torino poi, il Vela spediva il monumento della *Rassegnazione*; e finalmente non trametterà quest'anno senza che Venezia non possieda la statua, pure colossale, del vivente suo Vescovo, monsign. Capellari, che i cittadini ed il clero vicentino commettevano al cav. Pietro Zandomeneghi quattro anni or sono: e vigile questa città nel non lasciarsi sfuggire qualsiasi circostanza, che ridondar possa ad onore ed a vantaggio dell'arte, avendo in questi giorni presentato che il ch. signor Antonio Costa, professore d'incisione nell'Accademia veneta, aveva in cuore di dedicare a qualcuno del paese la sua famosa incisione, tratta dal Palma il Vecchio, essa, quasi gelosa che un privato la potesse fraudare d'un tanto onore, in pieno Consiglio prevenne il desiderio del valente maestro, e si adottò d'accettare la dedica in nome della città di Venezia, coll'acquisto di buon numero di copie di così squisito lavoro. Ecco adunque una ventina circa di professori, tra più valenti della penisola, che, ne varii generi dell'arte loro, ebbero tutti da Venezia allargamenti, che costarono a lei una somma ingentissima, e magnanimi sforzi: operosità, che ben merita di essere proposta a modello, poiché, s'egli è solo per le avversità dei tempi che l'arte far non talvolta accenna intristire, chi si studia proteggerla, e me appunto fece a tutta possa Venezia, ha bene meritato dell'Italia, di cui arte e poesia saranno mai sempre le due più fulgide gemme dell'immortale suo scro.

Appassionato estimatore del bello, come siete, o signore, spero che, per l'importanza delle notizie contenute, non vorrete sdegnare questo

Londra 15 febbraio.

Oggi, nella tornata della Camera dei lordi, lord Malmesbury ha dichiarato che, di comune accordo tra la Francia e l'Inghilterra, era stato esteso un Codice d'istruzioni peggli ufficiali della marina. Il ministro crede che il Governo americano vi aderirà anch'esso. Lord Clarendon pensa che il nuovo sistema non sortirà buoni effetti, qualora non vi aderiscano tutte le Potenze marittime. Il prestito indiano sarà di 7 milioni di lire di sterline; verrà contratto sopra garanzie delle Indie soltanto. Lord Stanley ha dichiarato che non verrebbero domandati altri prestiti.

Londra 15 febbraio.

L'Europa è giunta con notizie di Nuova York, in data del 2 febbraio, e 572,453 dollari. Souhouque e gli insorti stavano a fronte, e si considerava come probabile l'abdicazione di Souhouque. (V. sotto l'altro dispaccio) Al Messico, gli ammiragli francese ed inglese insistevano pel ristabilimento dell'antica tariffa e pel pagamento dei crediti, capitale ed interessi, dei loro connazionali, mediante delegazione sui prodotti dell'introito del Messico ricavati dall'importazione. Il cambio su Londra era a 9 1/2 a Nuova York; il middling, a 42 cent. La farina era in ribasso di 12 cent e il frumento fermo. Alla Nuova Orleans, il 1.° febbraio, 11 1/8.

Londra 15 febbraio.

Il piroscalo la Plata, partito dalla Giamaica il 26 gennaio, reca le seguenti notizie: L'esercito di Souhouque aveva fatto causa comune con Geffard. Souhouque ha abdicato, e si è rifugiato a bordo del piroscalo il *Melbourne*, coi suoi tesori, colla sua famiglia e col suo seguito. Souhouque è giunto alla Giamaica. Il comandante del piroscalo inglese l'*Amazon* dovette recedere dalla sua offerta di condurre gratis i prigionieri napoletani da Cadice in Inghilterra.

Madrid 14 febbraio.

La *Gazzetta* pubblica una petizione, sottoscritta da 6000 abitanti di Cuba, la quale protesta gagliardamente contro qualunque idea di alienazione dell'isola. D'anni, i deputati di numerose Provincie si adunano per trattare sulla questione dell'importazione dei cereali.

Il 30 novembre, dice la *Correspondencia autografa*, dovette partire da Turano, per le coste di Tonchino, in forza di domanda del Padre Gaenza, un vapore francese, per salvare i Vesuvi e i missionari, che si trovano colà, e condurli a Macao. Il Padre Gaenza ha domandato di far parte della spedizione.

Ecco l'articolo della *Gazzetta Prussiana*, del quale ci occupiamo nel *Bullettino*:

«Sin dal principio del nuovo anno, timori di veder turbata la pace del mondo occupano la pubblica opinione in Europa, ed il loro effetto si fa sentire in modo sommaramente avvantaggio in tutte le relazioni delle comunicazioni e del commercio, specialmente nei paesi che ne partecipano più da vicino. Quei timori furono prodotti dalla tensione nelle relazioni diplomatiche fra il Gabinetto di Vienna e quello delle Tuileries. Alle differenze, che sorsero fra que' due Gabinetti, in causa della regolazione delle condizioni in Oriente, si aggiunse il contrapposto degli interessi, e proseguirete a riguardarmi quale mi pregio di esservi

Obbligatissimo e devotissimo
CARLO BARRERA.

Corriere di Parigi.

Parigi 13 febbraio.

Son necessari i contrasti: essa è una legge della natura. Il riposo integra della fatica; la fatica dissipa il tedio del riposo: la sanità perde nove decimi del suo incanto per chi mai non s'è di malattie, e v'assicuro (appunto a questo voleva giungere), v'assicuro ch'egli è un pan unto l'aver talvolta materie gravi da trattar nel *Corriere*, nel quale per consueto s'attende a celare.

Occorreva quest'esordio insinuante, per indurvi, cari lettori, a concedermi la facoltà di trattenervi oggi del gran disegno di allargare i confini della città di Parigi; disegno divenuto quasi immediatamente eseguibile, e che forma al presente il soggetto di tutti i discorsi della città e dei suburbii. Non ci voleva meno di sì grave affare per distrarci dalle nostre preoccupazioni di guerra e di riforma della carta d'Europa!

La comparso del rapporto del sig. ministro dell'interno, e del decreto imperiale, che regola l'esecuzione del progetto, sortì un effetto meraviglioso. Noi non pensiamo ad altro che all'ampiezza della nostra circonferenza, non pariam d'altro che del muro daziario!

Molti tra voi certamente conoscono il muro daziario della città di Parigi, quell'immenso paravento di mettoni, salsda muraglia della Cina, che ne circonda tutto all'intorno, e che dobbiamo, se non m'inganno, ai nostri legislatori dell'anno 1789. Coloro, che noi conosciamo, ne avranno udito discorrere, giacchè la è una cosa celebre per laidezza, una cosa delle più laide che si conoscano. S'io fossi professore di filosofia, non avrei cercato altro argomento a favore del bello e dell'utile. Avrei dato a fare a' miei discepoli il giro intorno a Parigi lunghezzoso il muro. La lezione avrebbe durato 24 ore; ma sarebbe riuscita conclusiva.

Quell'interminabile muraglia, che, rivestita di nero musco, si mostra in sinistro aspetto, appare di tratto in tratto interrotta, per cedere il luogo ad enormi cancelli, ciascuno de' quali è fiancheggiato da due massicci padiglioni di pietra dura,

teressi della Francia e dell'Austria in Italia, che sussiste già da qualche tempo, ma che col cambiamento dell'anno venne d'improvviso sul dinanzi della scena.

I timori generali crebbero tanto più, in quanto che al giudizio del pubblico mancava ogni sicuro punto di appoggio sulla qualità effettiva della peripezia e sulla politica dei grandi Gabinetti. L'incertezza accrebbe il timore col dare addito alle voci più esagerate. Da poco però subentrò visibile miglioramento, peggli schiarimenti dati dai discorsi del trono inglese e francese, tanto sui principii, che dirigono i Governi di quelle due nazioni, quanto sullo stato delle cose. La Regina Vittoria, nel discorso, col quale aperse la sessione del suo Parlamento, disse essere scopo della sua incessante cura, quello di mantenere inviolata la fede dei pubblici trattati e di cooperare, fin dove giunga il suo influsso, a conservare la pace generale. Il cenno dei timori di guerra, che trovai in quel discorso, contiene al tempo stesso una guarentigia di non piccolo valore della conservazione della pace, nell'importantissima assicurazione che il Governo della Gran Bretagna prende le mosse dal punto di vista del rispetto dei trattati internazionali. Le discussioni sull'indirizzo in ambedue le Camere del Parlamento inglese rafforzano ancor più l'impressione del discorso della Regina. Non solo i membri che dirigono il Gabinetto, ma eziandio i capi dell'opposizione, emisero le più indubbie dichiarazioni che l'osservanza dei trattati sarebbe rimasta la norma della politica inglese, e che l'influsso dell'Inghilterra sarebbe stato a tale scopo esercitato.

Il Ministero e l'opposizione andarono d'accordo anche sul punto che l'occupazione militare dell'Italia centrale doveva considerarsi un gran male, e ch'era urgentemente desiderabile di adoperare tutti i mezzi conciliabili co' trattati per togliere quel male. Questo tanto assennato, quanto moderato modo di considerare la situazione delle cose, trovai pienamente in armonia colle disposizioni, che intorno a ciò si manifestano nella pubblica opinione dell'Inghilterra, e merita di essere notato il fatto che le simpatie, che andarono sovente troppo oltre e ch'erano abbastanza oscure per alcuni anni nel popolo inglese per l'Italia, divennero ben presto moderate ed assennate, dacchè la questione va avvicinandosi e domanda pratica soluzione.

La fiducia, che si cominciò a gacera mente a concepire pel discorso del trono inglese e per le discussioni del Parlamento sull'indirizzo, aumentosi di più pel discorso del trono dell'Imperatore Napoleone. Il Sovrano della Francia assicura in esso che la conservazione della pace fu ed è tendenza seria della sua politica. Egli aggiunge di nutrire speranza di non vederla turbata. Si parla in esso discorso, è vero, delle differenze diplomatiche col' Austria, come anche delle simpatie per l'Italia e del desiderio di veder cessare l'ulteriore occupazione militare di essa. Ma l'Imperatore espressamente osserva non essere questo sufficiente motivo per credere alla guerra. Accanto a ciò il discorso del trono parla delle amichevoli relazioni colle altre grandi Potenze, e parla avanti a tutto, nel modo più energico, dell'alleanza inglese. Il consolidarla viene qualificata cura principale della politica dell'Imperatore. A noi sembra che a ciò non si possa mai dare bastante importanza. Il desiderio di ve-

templi della forza armata e della dogana! Queste son le barriere, come qui si chiamano. Varcate il cancello, e siete fuor di Parigi; ma entrate tosto in un'altra città, più popolosa dei tre quarti de' nostri capoluoghi di dipartimento, e d'una vista affatto particolare. Cola *Montparnasse*, cola *Montmartre*, *Belleville* o *Vaugirard*, ec. ec.

Ora dunque, dove siamo noi? Nè a Parigi, nè in Provincia. Siamo nella *Banlieue*. Vie enormi e mal selciate, vicoli fangosi e angusti, aditi aperti a caso, senz'ordine, senza direzione, spesso formanti incomprendibili avvolgimenti. La si direbbe una verificazione del sogno d'un ingegnere ebbro di vino dalle cento botti. Il rapporto del sig. Delangle spiega meravigliosamente, in termini scelti e in linguaggio amministrativo, con quale naturale processo quelle escrescenze bizzarre, que' polipi enormi sian formati intorno alla cinta parigina.

Cola trionfa il mattone sbiadato, ed il gesso più bianco del puro filo di farina. A destra, a sinistra, da per tutto, grandi e piccole case di gesso e di mattoni, forate di tante finestre quante la faccia può capirne senza sfasciarsi. Cola pullulano pizzicagnoli, macellai, venditori di cibi d'ogni maniera, ma soprattutto le taverne di tutti i gradi, dalla trattoria propriamente detta fino alla bettola, in cui tanti gatti vennero spietatamente cacciati in cazzaruola, sotto il titolo appetitoso di fricassée di conigli. Cola non han numero i Caffè e i venditori di bevande alcoliche di tutte le qualità, dalla buona in fuori. E le danze, ch'io dimenticava, le danze di barriera, che si fanno la state sotto le foglie ingiallite dei tigli, magistralmente tagliati ad angoli retti, e coperti di polvere, l'inverno, in sale ove giungono a bulli i profumi delle cucine del pianterreno!

Ma, voi mi chiederete, e dove s'bergano i borghesi di quelle città della *Banlieue*? Essi dimorano ne' vicoli trasversali; o, a meglio dire, non v'ha borghesi, ma sì possidenti, i quali appigionano quelle case ad artigiani, a piccoli agniti, a povere famiglie e per se tengono casa in Parigi. In que' vicoli, voi troverete le orride stanze arredate, dove ogni mese di pignore si paga anticipato, e quelle squallide locande, ove i vagabondi ed i buccianti dell'intima classe trovano un letto ed un saccone, per tre soldi la notte.

Aggiungiamo, per nulla omettere, un certo numero di case, il cui aspetto è alquanto mi-

dere conservata e consolidata l'alleanza inglese e ciò nel momento, in cui la Regina d'Inghilterra proclamò solennemente essere il rispetto dei trattati la norma, che dirige la sua politica, è guarentigia incontestabile che eziandio il Governo della Francia si colloca su quel terreno ch'è base inevitabile dell'alleanza dell'Impero coll'Inghilterra. Chi avrebbe forse desiderato di veder fatto espresso cenno dei trattati, così nel discorso francese, come nell'inglese, troverà empiuma tale lacuna, nel rilevare che l'importanza, che viene attribuita all'alleanza inglese, rinchiusa naturalmente in sé il rispetto dei trattati.

Esistono a quest'ora sufficienti indizii che anche a Vienna intendono il discorso del trono francese nel senso, che gli abbiamo di sopra attribuito. Infatti, mediante un organo che sta in istrette relazioni col Gabinetto di Vienna, rileviamo che il Governo imperiale interpreta il discorso dell'Imperatore Napoleone nel senso della pace, ch'esso è inclinato ad entrare in trattative colla Francia per far cessare l'occupazione militare dell'Italia centrale, e che spera dal suo lato che vengano sospesi gli armamenti della Francia. Queste concilianti intenzioni dell'Austria deggiono essere salutate con gioia, come prospettiva favorevolissima del pacifico scioglimento di tutte le esistenti difficoltà. Non è per certo facile assunto quello di rinvenire i mezzi onde far cessare la militare occupazione dell'Italia centrale e di attuarli. Ma esso non è assunto impossibile. Quella occupazione, a dir vero, non ista in contraddizione coi trattati, ma non è nemmeno imposta da essi. La questione di farla cessare sta in certo modo fuori dei trattati stessi. Ed è cosa indubbia che il prolungamento senza fine della situazione attuale dell'Italia centrale non può essere desiderabile per nessuna Potenza, e nemmeno per l'Austria. Una regolazione delle condizioni di quel paese, che mettesse in grado i Governi di quella penisola di mantenere l'ordine pubblico nei loro territorii senza straniero aiuto, corrisponde all'interesse bene inteso di tutte le parti interessate.

Se da tutte le parti si operi sinceramente a questo fine non dubitiamo che possa venire raggiunto. Per certo (e di ciò troviamo una guarentigia nel discorso del trono dell'Imperatore Napoleone), la condiscendenza dell'Austria verrà apprezzata in senso corrispondente a Parigi. D'altro lato, i Governi della Prussia e dell'Inghilterra persisteranno senza dubbio negli sforzi, che fecero finora verso ambe le parti, onde comporre sussistenti dissidii e sciogliere le pendenti questioni, prefiggendosi quei Governi lo scopo di cooperare a togliere giuste lagnanze entro i limiti dei trattati. E veduti i giusti e pacifici sentimenti, dei quali ha dato tante e sì splendide prove il nobile Monarca, che regge i destini della Russia, si può eziandio nutrire speranza che il Gabinetto di Pietroburgo non risparmiarà il proprio appoggio ai passi della Prussia e dell'Inghilterra. Così si può attendere con fiducia dalla sincera volontà e dal serio operare delle grandi Potenze, che venga conservato il bene inapprezzabile della pace, i cui tentacoli vengono sentiti dal poplo molto di più, allorchè sente il timore di doverli cambiare colle avventure indecibili, colla miseria e colle rovine, che sono inevitabili conseguenze di una guerra generale:»

giore, generalmente fabbricate in disparte, ove dimorano piccoli abitanti, che non si curano del lusso parigino, e ai quali aggrada crederci in villeggiatura.

Non vorrei esagerare i colori del quadro, e convego che taluno di que' Comuni presentano aspetto men triviale di altri; ma il maggior numero è appunto com'io v'ho detto. Ho dipinto il loro tipo, la loro fisionomia generale. O soggiorno del popoloschi tripudii! o ridotti delle domeniche, e soprattutto dei lunedì! Antiche barriere, tanto care agli ubbriaconi! Famosi trattori del *Lyon d'or*, del *Grand Salon*, de' *Jardins de Comus*, e voi tutti, de' quali io lascio il nome, voi che avete servito a tanti noziali banchetti, a tante collezioni dopo il seppellimento, nelle quali si affoga nel bicchiere la memoria del caro estinto, che riposa colà nel cimitero vicino! Antiche barriere, antico muro, voi cadrete fra poco! Parigi non uscirà più di casa sua per venire a trovarvi: si voi entrerete in Parigi. I vostri lunghi servizi ben v'hanno meritato codesto onore!

Ma ciò, che ve l'ha meritato di preferenza, si è che incominciavate a prendere proporzioni esagerate, e che la vostra popolazione si moltiplicava come quelle de' conigli! Capperi! in cinquant'anni 340,000 anime d'aumento, delle quali 200,000 negli ultimi quindici anni soltanto! Parigi si sfoca, serrata nelle vostre lunghe braccia!

D'altra parte, è ormai tempo che cessi lo scherzo de' vostri fantastici labirinti. Da qui a due anni, uom vi si snarrirebbe, nè più sarebbe possibile cercare al male rimedio. E ormai tempo sopra tutto di recare un po' d'ordine e di luce ne' vostri vicoli oscuri e deserti, dove s'aggira in pace ogni notte la feccia del vizio, le forme de' borsaiondi, de' vagabondi e degli scioperati.

Ho analizzato, informandolo alquanto, il rapporto del ministro, al quale voi potrete ricorrere per documenti esatti e molteplici, che dimostrano sovrabbondantemente l'urgenza e l'utilità di questo provvedimento; il quale non tarda ad essere considerato come un vero beneficio per la *Banlieue*, ed una fase necessaria dei destini della nostra capitale.

innalzasti nuovamente l'11 (23) dicembre alla dignità di Principe regnante della S. coi diritti di successione, che spettavano prima alla dinastia di Obrenovich, conformi l'Ustav ed apposito attinacirico. Tu mi ele-

ricano ha operato fino al giorno d'oggi per tenere un termine alla tratta dei negri. Quando corre per condurre a buon termine codesta nazione si è la pace; e, se essa continua avariamente ancora per qualche anno, la tratta sarà affatto.

Lord Derby: Non fu preteso mai neppure un istante che l'Inghilterra, ad altro paese qualunque, avesse il diritto di abbordare il bastimento d'altro paese; ma non si è mai contrastato il diritto d'assicurare la nazionalità d'un bastimento. La grande difficoltà consisteva nell'evitare le complicazioni, che potevano sorgere, qualora un bastimento di marina avesse voluto assicurarsi della nazionalità d'un bastimento.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 14 febbraio. Il sig. Stapleton annunzia che farà al Governo una domanda intorno allo stato de' Principati danubiani.

Il cancelliere dello scacchiere: Lunedì, 28 del corrente, chiederò facoltà di presentare un bill per emendare le leggi relative all'elezione de' membri del Parlamento per l'Inghilterra e per il Paese di Galles, ed altresì per agevolare l'iscrizione ed il voto degli elettori nelle elezioni parlamentari.

Il sig. Griffith chiede al segretario di Stato se v'abbia un ordine, derivato dall'Autorità di Londra o di Malta, il quale esiga che le truppe della guarnigione salutino il SS. Sacramento, o se v'abbia un ordine di salutare l'Arcivescovo di Malta, o qualsiasi altro dignitario cattolico-romano, il quale porti o accompagni il SS. Sacramento in processione pubblica.

Sir E. B. Lytton: Non fu mai dato mai da Londra ordine di tal fatta. V'ha soltanto un ordine, derivato da lord Hill; ma quell'ordine non prescrive se non ciò che dee assicurare alla religione cattolica romana la protezione pattuita nel trattato dopo la capitolazione di Malta.

La tornata continuava alla partenza del cortiere.

POSSESSIMENTI INGLESI.

Una lettera da Malta, del 3, dice: « L'Europa, fregata a vapore, con a bordo il Principe Alfonso, salpò il 3 per Candia. Il vascello di linea russo il *Cesarevitch* ebbe ordine di restar qui sino all'arrivo del Granduca Costantino, che è aspettato pel 13. »

(G. di G.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Corfù 15 febbraio:

« Nel nostro Parlamento seguono animate discussioni sul punto se le riforme, proposte dal sig. W. Gladstone, debbano accettarsi, oppure se si debba continuare ad insistere per l'unione delle Isole Ionie colla Grecia. »

« Non si venne ancora a nessuna conclusione; intanto si aspetta qui fra poco da Malta il nuovo lord Alto Commissario, sir W. Storks, mentre il sig. Gladstone fra poco ritornerà in Inghilterra. »

FRANCIA.

Parigi 14 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, ebbe l'onore di essere ricevuto oggi dall'Imperatore, e di presentargli la collana dell'Ordine dell'Annunziata, che il suo Sovrano ha conferito a S. A. I. monsignor il Principe imperiale. »

« Il sig. dottore Berrizbetta ebbe parimenti l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore, e di presentare a S. M. I. le lettere, che lo accreditano presso di lei in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di Venezuela. »

La *Patrie* detta un articolo di fondo, all'intento di non ammettere in alcun modo che la marineria francese sia inferiore a quella dell'Inghilterra. Non basta fare il paragone fra la grandezza e la specie di bastimenti, la quantità e la potenza della loro artiglieria, e il numero dei loro ufficiali e marinai. L'equilibrio sul mare può dipendere da un uomo solo. Un Tourville, un Nelson, hanno un valore pari a quello di molti vascelli. L'applicazione del vapore, l'introduzione di un'artiglieria d'una portata senza esempio, il nuovo sistema del tiro, cambiarono completamente le tradizioni della tattica. Quale sarà l'ammiraglio, che saprà applicare nel miglior modo la scienza strategica delle moderne squadre a vapore? Noi viviamo in tale epoca di scoperte, che di un giorno all'altro possono essere inventate delle nuove macchine, alla cui virtù le antiche fortificazioni di terra non potranno più far resistenza. La *Patrie* non trova dunque ragione di affermare, come fanno taluni in piena pace, che se la guerra dovesse venire, la vittoria sarebbe logicamente maritata alla bandiera francese, piuttosto che alla inglese, o viceversa.

(E. della B.)

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 14 febbraio:

« Fu da più giorni parlato assai del matrimonio di Vittorio Emanuele con una figlia della Granduchessa Maria, vedova del Duca di Leuchtenberg. Le cose non sono inoltrate come fu detto; resterebbero da appianarsi certe difficoltà provenienti dalla differenza di religione. »

« Ecco un fatto degno di racconto e soprattutto d'imitazione. Un circolo letterario di Lilla fece distribuire, a nome de' suoi membri, 120 letti ai poveri delle varie parrocchie di essa città. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 febbraio.

« La festa di ballo, data ieri al Palazzo municipale in onore del Principe e della Principessa Napoleone, fu una delle più numerose e brillanti. Voi mi dispiacerete facilmente dal pur incominciare il numero dei personaggi importanti dell'amministrazione, della diplomazia, della politica, dell'esercito e della finanza, che si calavano nelle sale del prefetto della Senna. Egli era un mirabile ed indesiderabile barbaglio di splendide assise, di donne sfarzose, del par che vaste, di ricami d'oro e d'argento, di merletti, di decorazioni, di vezzi e di diamanti. Vi si notava gran numero di assise inglesi, il rosso colore delle quali senza dubbio la ragione che le moltiplicava allo sguardo, in paragone alle altre di men viace apparenza. V'erano pure alcuni ufficiali russi. »

L'Imperatore e l'Imperatrice non si recarono alla festa, cosa che si sapeva già prima. La Principessa Matilde vi intervenne e danzò. Le LL. AA. II. giunsero alle 11 circa, e non partirono se non verso 1 ora dopo la mezzanotte. Gli invitati, in gran numero, tenuti in piedi ed immobili dai camerieri della Prefettura, attendevano fin dalle 8 e 1/2. Appena furono entrate, le LL. AA. hanno riscosso il tempo perduto, e diedero principio al ballo immediatamente. Tutti si lusingavano di potersi muovere subito dopo cessata la prima contraddanza, essendo, come immaginarvi potete, stanchissimi. Ma, gran delusione! Il Principe e la Principessa scesero per riposarsi, e dopo un certo spazio di tempo, hanno danzato di nuovo. S'io alla partenza delle LL. AA., i martiri del cerimoniale poterono muovere finalmente le gambe irrigidite dalla fatica e dalla immobilità.

La giovane Principessa, alta e ben disposta della persona, apparve molto graziosa in abito di velo color di rosa a paillettes d'oro. Ella aveva una ghirlanda di fioralisi azzurri, e portava molti diamanti. Inceppò assai che, fosse in conseguenza della gran calca, fosse per malavvedute disposizioni, o per qualsivoglia altro motivo, la permissione di muoversi e di avvicinarsi alla Principessa, tanto alcuno da poterla vedere, non venne data immediatamente dopo la prima danza, come si costumava di fare nelle feste, alle quali intervenne l'Imperatrice, la quale spesso ne richiede ella stessa i soprastanti.

Il Palazzo municipale era, del resto, adornato, trasformato, con insuita magnificenza e con perfetta eleganza. Nel cortile di Enrico IV, cangiato in sala di fiori e di passeggio, con un zampillo d'acqua nel mezzo, erano ascoste orchestre, che alternavano sinfonie con cori d'uomini e di donne.

Nulla di nuovo quanto alla prossima Conferenza, fuorché tutte le Potenze hanno acconsentito all'adunamento di essa; ma non è ancora fissato il giorno. La Prussia verrà rappresentata dal sig. di Pourtales e la Turchia dal sig. Musurus, ambasciatore a Londra.

L'Indipendenza belga seppe che un corriere di gabinetto venne inviato da Berlino a Parigi, ed aveva eziandio veduto giungere quel corriere nella nostra capitale. Ma ben sapete che l'Indipendenza ha vista più acuta di noi, e noi di fatto l'abbiamo visto o saputo su ciò.

Il sig. Duchesne di Bellecour, che partirà tra un mese per recarsi al suo posto di console generale a Geddo (Giappone), avrà, dicesi, uno stipendio di 50,000 franchi.

Il successore del fu duca di Piacenza alla Cancelleria della Legazione d'ora, non è ancora scelto.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* ha da un suo carteggio privato di Lugano, 16 febbraio:

« Il fermento, avvenuto in Muzzano nella notte del 6 al 7 (V. la *Gazzetta* del 12), deve dirsi affatto estraneo alle passioni politiche. Lo confermano i testimoni e la stessa denuncia sporta al Tribunale, da cui apparve una lite per affari privati tra due dello stesso partito e riscaldati dal vino. Comunque sia, l'individuo in discorso è pienamente ristabilito: dicasi lo stesso. »

del signor Battaglini, stato rieletto consigliere.

« Il progetto del signor Possetti (V. la *Gazzetta* del 15) per abbassare il letto del fiume Tresa, che esce dal nostro lago e confluisce a Luino nel Lago Maggiore, è applaudito da molti, benché contrariato dal dott. Carlo Cattaneo, professore di filosofia nel Liceo di Lugano, il quale scrisse alcuni articoli sul *Crepuscolo* relativi a questo argomento. Molti anni sono, se ne occupò anche il signor ingegnere Giacomo Fumagalli di Lugano, dimorante in Milano, dove fu ispettore d'acque e strade. »

« Il luogo da dove il signor ingegnere Possetti vorrebbe far uscire le acque dal lago di Lugano, per versarle nelle valli Varesine (e non Sorresine, come per errore fu stampato nella *Gazzetta* del 15) e nei piani di Lombardia, trovansi nelle vicinanze di Porto, paese lombardo lacuale, distante circa 7 miglia da Varese. »

GERMANIA.

Le ultime lettere, scritte da Roma dalla Regina di Prussia ai Principi della famiglia reale, parlano del vivo desiderio del Re di ritornare a Berlino e a Sans-Souci. In conseguenza del cattivo tempo, il soggiorno di S. M. in Italia non sortì gli sperati effetti, e benché il suo mal di capo diminuisse, egli è sempre assai debole, e il tempo, in cui possa riassumere il Governo, sembra molto lontano. L'augusto malato spera tornare a Sans-Souci verso la fine d'aprile. (O. T.)

Scrivono da Monaco in data dell'11 febbraio alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Molti giornali tedeschi annunziano che il tenente generale Mark, incaricato di una missione speciale, partì di questi giorni per Berlino. Noi siamo in grado di assicurare che questa notizia è priva di fondamento. Il tenente generale Mark è partito bensì in congedo, ma non oltrepassò i confini bavaresi. Con ciò cadono da sé tutte le comunicazioni, fatte da diverse parti, intorno alla supposta missione del signor generale Mark. »

« In riguardo alla proposta, fatta dal Governo bavarese a Berlino, di vietare l'esportazione dei cavalli, non giunse qui finora veruna risposta definitiva. Frattanto, la nostra stampa bavarese si dichiara sempre più decisamente contro un'aggressione diretta contro la Germania, ed in prima linea contro l'Austria. Ciò leggiamo tutti i giorni così in prosa come in versi. » (O. T.)

AMERICA.

Il *Moniteur de la Flotte* dà i seguenti cenni biografici dell'Imperatore Souloouque:

« L'Imperatore Faustino I è nato nel 1789 a S. Domingo. Nel 1803, ei prese parte alla sommossa dei negri contro i Francesi, e diventò più tardi l'aiutante di campo più favorito del presidente Boyer. Nominato colonnello durante la Presidenza di Hérad, fu promosso al grado di generale di divisione da Riché. Il 1.º marzo 1847 fu eletto Presidente, e il 26 agosto 1849 si fece proclamare Imperatore. »

« Faustino è tutt'altro che un uomo volgare; durante la sua amministrazione, fece assai progredire il popolo haitiano, rimasto molto addietro quanto a cultura. La sua vita, che si pose in ridicolo, e si dipinse macchiata da delitti, offre esempi di nobiltà poco comuni. Souloouque era schiavo d'un colon francese, il cui staffile aveva più d'una volta insanguinato il viso del giovane negro. Scorso buon numero d'anni, lo schiavo diventava Imperatore, e il colon si trovava negli ultimi anni della sua vita. Un giorno, questo vecchio vide entrare l'Imperatore in casa sua, e credette venisse a vendicare le umiliazioni dello schiavo. Ma qual non fu la sua meraviglia, come vide Faustino I precipitarsi ai suoi piedi, così umilmente come egli usava fare in altri tempi, ed esclamare: »

« Signore, al vostro cospetto, io non sono punto l'Imperatore d'Haiti, bensì lo schiavo Faustino, alla cui felicità manca che voi lo stringiate fra le vostre braccia e accettate questi doni, coi quali egli può in oggi onorarvi e addorcir gli anni, che vi restano a vivere. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 15 febbraio.

Il *Times*, apprezzando l'articolo pacifico della *Corrispondenza austriaca*, consiglia all'Austria conciliante contegno in riguardo all'Italia centrale. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Londra 18 febbraio.

(Ricevuto il 19, ore 10 min. 20 ant.)

L'Austria accettò la Conferenza in riguardo a Principati, a condizione che l'Inghilterra e la Prussia le garantiscano che la questione italiana non verrà abbordata.

Parigi 19 febbraio.

(Ricevuto il 19, ore 12 min. 5 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che il gran magazzino di foraggi a Vincennes andò in fiamme. La perdita è valutata in 200,000 franchi.

Ci viene comunicato il seguente telegramma, spedito da Genova a Treviso:

« Genova 18 febbraio. »

« P. G. fratelli Girardini. Treviso. « La semente dei bachi, da noi fatta preparare in Cina, è arrivata sana e perfetta in Genova. A soddisfazione de' nostri committenti, pubblicate il dispaccio. » S. BRAGHI E COMP.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

	Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 1/2 per fior. 100
Del prestito nazionale	79 40
Metalliques	77 40
con lotteria dell'anno 1834	68 90
1839	—
1854	—

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esercizio dei suoli.

	Corso med. in v. a.
dell'Austria inferiore	5 1/2 per fior. 100
dell'Ungheria	90 —
del B. di T. e Cro. e Schiav.	—
della Gallizia	77 —
della Bucovina	—
della Transilvania	76 —
degli altri Domini	—

2. Azioni.

	Corso med. in v. a.
della Banca nazionale	927 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	203 50
della Banca di sconto Austria inferiore	615 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1715 —
« dello Stato Società	—
« occident. Elisabeth. a 200 fior.	—
« col versamento del 5 1/2	—
« congiunzione Sud-Nord	—
« Tibisco a 200 fior. m. di c.	—
dell'Or. Imp. Franc. Giuss.	467 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	284 —
« del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

	Corso med. in v. a.
della Banca (per 12 mesi 5 1/2 per fior. 100	—
« (per 6 anni	—
« (per 10 anni	—
« con lotteria	88 —
della Banca (12 mesi	—
in val. austr. (con lotteria	84 20

4. Viglietti.

	Corso med. in v. a.
Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo 97 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—
Prestito citato di Trieste per fior. 100	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 18 febbraio.

	3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	89 20
Augusta per 100 fior. val. della Germ. merid.	—	89 30
Berlino per 100 talleri	—	—
Breslavia per 100 talleri	—	—
Frankfurt s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	89 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	—
Lipsia per 100 talleri	—	79 30
Livorno per 100 lire toscane	—	—
Londra per 100 lire sterline	—	105 40
Lione per 100 franchi	—	—
Milano per 100 lire valuta austriaca	—	103 15
Marsiglia per 100 franchi	—	41 75
Parigi per 100 franchi	—	41 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	98 50
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	—

di Parma, al Vapore. — Da Parigi: de Schweitzer bar. Luigi Augusto, possid. S. Samuele N. 3379.

	Partiti per Milano i signori: de Bongy Puy-walée Alfredo — Seurat de la Boule Albert, amb. possid. d'Orléans. — Varesqui Paolo, poss. di Parigi. — Cruvillier G. B., neg. di Marsiglia. — Gana Gio. Francesco, gen. spagn. — Pezzi Paolo, poss. di Aless. — Wilberforce Edoardo, propr. ingl. — Colcombier Francesco, poss. franc. — Per Padova: Levis Samuele, propr. francese. — Per Padova: Bouliac march. Ferdin. — Bavi-lacqua march. Luigi, amb. poss. di Bologna. — Berger Enrico, viaggi. di comm. di Lione. — Per Trieste: Kennedy Carlo, avv. ingl. — Stewart Harding Enrico, uff. ingl. — Villiermet G. B., negoz. di Lione. — Whitehead Gio. poss. amer. — Ducrot Michele, neg. di Savoia. — Per Vienna: Negri Scipione, poss. di Bologna. — Per Firenze: Benoit Gio. Enrico, neg. di Ginevra. — Per Bologna: Stone Gugl. Enrico, poss. ingl. — Per Parma: Fontanella Leone, neg.
--	---

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

	18 febbraio	Partiti
Arrivati	710	
Partiti	726	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, al SS. Geracino e Prot.

SPETTACOLI. Sabato 19 febbraio

	GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: Una notte di festa, del Villanis. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: <i>Adolfo di Gerolstein</i> , del Borri. — Alle ore 8.
	TEATRO GILLO S. BENEDETTO. — L'opera: Lucia di Lammermoor, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.
	TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — I due gatti. — Il fornaio e la cuccitrice. — La mascherata. — Alle ore 8 e 1/2.
	ARRIVI E PARTENZE. — Nel 18 febbraio. Arrivati da Milano i signori: di Nethomb Maria, figlia del R. ministro belgio a Berlino — Boch Buschmann Rossia, poss. olandese, amb. alla Vittoria. — Sapellani avv. Francesco, poss. — Villanis Francesco, avv. — amb. di Torino, alla Ville. — Enders Ivo, negoz. svizz. — all'Italia. — Bridge Enrico, poss. di Boston, da Danubio. — Da Belluno: di Que-taux cav. Augusto. I. R. consig. intendente di finanza al Vapore. — Da Verona: Gi-ben Ferdinando, neg. di Schwelm, alla Vittoria. — Da Trieste: Fontanella Leone, neg.

	31 giorni.
Bucarest per 100 piastre valacche	8 36 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—
Corso delle specie d'oro.	
Zecchini imperiali	4 96 —
« a peso	4 91 —
Corone	14 39 —
Mezze Corone	—
Borsa di Parigi del 17 febbraio 1859.	
Rendite francesi 68 05 67,90.	
Quattro 1/2. 97 00 97,20.	
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 401.	
Lomb. Veneto 515.	
Borsa di Londra del 17 febbraio — Consolidati al 3 1/2 95 1/2	

VARIETA'.

Il veneto Istituto pubblica la seconda parte del settimo volume di sue Memorie, che contiene un discorso latino del professor Zanardini, il quale, prima che col taglio dell'istmo di Suez, mescolandosi le acque del Mediterraneo e del mar Rosso, si perdono molte specie di vegetazioni acquatiche proprie di questo mare, ha raccolto e di molto ampliati gli studi fatti su quelle piante dal 1775 fino ad ora. La Memoria è corredata di dodici magnifiche tavole, litografate nello Stabilimento Fontana con tal perfezione, quale finora si è creduto non potesse raggiungerla in Italia.

Seguono le osservazioni, fatte dalla Specola di Padova negli ultimi tre anni dal celeberrimo professore Santini, sulla posizione di 2706 stelle pel primo gennaio 1860, distribuite fra il 10° ed il 12°, 30' di declinazione australe, la quale pazientissima e dotta enumerazione è il seguito di un simile lavoro fatto pel 1840, e pubblicato negli atti dell'Accademia di Padova.

Vengono inoltre le considerazioni del professore Turazza, intese a dare un esatto calcolo teorico dei diversi elementi delle macchine a vapore, offrendo così agli artefici quella guida sicura, che loro manca finora per la giusta costruzione delle medesime. E così ci è grato vedere come l'Istituto, levandosi alle astrattezze della scienza, tuttavia non sempre sdegni le pratiche applicazioni ed i vantaggi materiali della nostra industria, ma cooperi, secondo la sua istituzione ed i mezzi che possiede, alla vera utilità del paese. (E. Pres.)

Leggiamo quanto appreso negli *Annales de la Propagation de la Foi*:

« In una lettera scritta dal Tonchino occidentale, in data del 2 aprile 1858, mons. Retord, vicario apostolico, fa la narrazione d'una orribile carestia, prodotta da inondazioni, che invasero cinque o sei Provincie; e dice che i villaggi, situati presso la montagna avevano tratto grande profitto da una specie di palma, producendo il legno in farina, con cui facevano polenta e pane saporissimo. »

« Ma quante fatiche incredibili, ei soggiunge, per procacciarsi uno di quegli alberi preziosi, i quali divengono sempre più rari, in conseguenza della moltitudine di coloro, cui la fame spinge a distruggerli. Conviene errare due o tre giorni per impavido solitudine, senza sentieri, tra cespugli, rupi, pietre aguzze come chiodi, o taglienti come coltelli: esposti ad essere divorati dalle tigri, le quali hanno fatto innumerevoli vittime. Quando i poveri affamati hanno scoperto uno di quegli alberi, lo atterrano a colpi di scure, ne spaccano il tronco, se lo spartiscono, e lo portano tra dirupi alle loro case. Tutto, tutta la famiglia s'avventa su quel legno alimentare, lo taglia, lo raschia, lo riduce in minuzzoli, lo trita in fina polvere e finalmente se ne cibano. Una buona soma di quel legno basta a nutrire una famiglia per due o tre giorni. E dovete sapere, che non avendo di meglio, ne ho mangiato anch'io qualche scheggia; i sign. Charbonnier e Mathivon, che stanno con me, se ne imbandirono essi pure talvolta. »

« Ci rincresce che il santo e coraggioso prelato non abbia descritto tale specie di palma mangereccia, in cui certo la sostanza cellulare non acquista pieno sviluppo, e resta, almeno in parte, allo stato di fecola o d'amido. »

di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — Bianca e Fernando. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 19 febbraio c. s. avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincerà alle ore 11 circa.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Rinnata Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzistica-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averio.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso cileopannorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. Seconda esposizione.

SOMMARIO. — Udienza sovrana. Nomina-zioni. Presente imperiale. Strada ferrata veneto-tirolese. — Bollettino politico della giornata. — L'articolo della *Gazzetta Prussiana*, sulle speranze e sui moti di pace. La questione de' Principati uniti. — Impero d'Austria; largità imperiale. Concessione telegrafica. Rivista de' giornali: *Initiali di pace*; situazione politica presente; segni di una parziale peripetia commerciale in Francia; pretese e speranze di lord Palmerston. Preparativi di difesa. Un delitto giudicato pazzia. Ferocia di Piacenza. — Stato Pontificio; visite di formalità. — R. di Sardegna; il Senato e la Camera. — R. del-le D. Sicilie; tutto di Corte. — Ducato di Parma: ammissione della nuova valuta austriaca. — Impero russo; popolazione di Pietroburgo. Compagnia di navigazione. — Impero Ottomano; pericolo corso da Mehmet Ali pascia. Stazioni telegrafiche. Decime e dogane. *Dhul-Sing*. Festino dell'I. R. Internunzio. Console inglese in Carpi. Proclamato del Principe. Misch. Trama orribile in Moldavia. — R. di Grecia; il ministro Prolegato. Telegrafo. — Inghilterra; Parlamento; tornata del 14. Il Principe Alfredo. Parlati nio tanto. — Francia; onore al Principe imperiale. La marina francese. Il matrimonio di Vittorio Emanuele. Un Circolo letterario benefico. — Nostro carteggio: il festino del Palazzo municipale; la prossima Conferenza; console generale al Giappone. — Svizzera; delitto non politico. Operazione idraulica. — Germania; il Re di Prussia. Missione attribuita al tenente generale Mark. America: l'Imperatore Faustino. — Notizie Recentissime. Varietà. — *Gazzettino Mercantile*. — Appendice; lettere al Compilatore, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio. — Dalla settimana passata non lacorgiamo alcuna differenza nella presente, né all'esterno né all'interno, in ciò che al commercio si riferisce. Il miglioramento nei nostri pubblici effetti non sono ancora d'una importanza da rassicurare. Le sette per altro ne sembrano un poco meglio tenute a Milano, ed in vista migliore le lire; sebbene Lione non acquisti per speculazione, ma il suo lavoro delle fabbriche non diminuisce; Londra trova meno provviduta delle ceneri e bengalesi, che non l'anno passato a quest'epoca, e qualunque in questo genere anche quel mercato si risenta della critica posizione commerciale, comune ad ogni centro europeo, e nondimeno ivi non si è senza lusinga che il deposito attuale di circa 22,700, da un punto all'altro possa venire esaurito. Su questo fondano le loro viste anche i possessori di questo genere nel nostro Regno, che ne appaiono più fermi, tanto più che in generale non si ha fiducia sulla prosperità del nuovo raccolto.

Banca. — Gli affari nelle divise furono molto languidi, più di tutto per mancanza di rimettoni, benché fosse il denaro abbastanza abbondante e facile allo sc. 5 p. 1/2; presentava qualche impiego il Londra soltanto. In pubblico carte oscillarono i prezzi: il Presto naz. cadeva fino a 74 1/2 per poscia riprendeva fino a 75, e sempre regolavano in seguito al telegrafo di Vienna. Le Banconote vennero un poco più offerte, ieri vennero rilasciate, persino a 95 1/2. Le valute d'oro in tutta la settimana furono sempre offerte intorno 1/4 a 1/2 di dis., ma più ancora il da 20 franchi a f. 8,05.

Granaglie. — L'andamento del nostro mercato fu meno attivo della settimana precedente: i prezzi non subivano variazioni. Ecco a quanto limitavansi le transazioni: frumento indigeno st. 4000 kg. posto ed all'interno per consumo da f. 2,35 a 2,40; st. 1500 seme di grano di Catania per speculazione a f. 8,75; e st. 2200 raziazione indigeno a f. 7.

Olii. — Se hanno mancato le vendite, gli arr

ARTICOLI COMUNICATI.

Oggi qui moriva Filippo Narducci, rapito in pochi di da terribile morbo all'età di quattro figli, alla venerazione dei cittadini tutti di questa terra. La sua vita tutto amore di famiglia, di patria. L'affetto ai figli piccini orfani della madre serbò venti anni immacolato, per educarli ad amare fortemente. Sosteneva in gioventù servizi pubblici; se ne ritraesse poi per consacrare tutto alla famiglia. Severo nel pensiero, nella parola benevolo, nei propositi tenacissimo. Consiglio ai dubbiosi, forza ai pusilli, conforto agli sventurati impauriti. E moriva, e ultima parola era un'espressione d'affetto. I figli desolatamente piangono il padre amorosissimo; i conoscenti, gli amici, l'uomo e il cittadino intermorito. Sandaniele, 16 febbraio 1859. X.

Correzione. — Nella Necrologia dell'ingegnere Eugenio dott. Marsoni, stampata nel principio della quarta facciata del foglio d'ieri, lin. 12, ove si legge: « fu curatissimo a chi lo guidò con zelo ed amore » ne primis passi dell'arte », leggesi: « a chi guidò con zelo ed amore » ec.

ATTI UFFICIALI.

N. 709. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
Resosi vacante un posto di commissario delegato di I. classe, cui va annesso il soldo di 1260 fior. nuova val. austriaca, si dichiara aperto il concorso al medesimo nonché ai posti di eventuale risultato di commissario delegato di III classe, relatore provinciale e vice-relatore di Luogotenenza a tutto il corrente mese di febbraio, entro il qual termine gli aspiranti dovranno far pervenire le relative loro istanze regolarmente corredate col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Milano.
Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Milano 5 febbraio 1859.

N. 1115. EDITTALE. (1. pub.)
Rimasta vacante, per volontaria rinuncia dell'ultimo investito, la Mansioneria Locatelli, eretta nella chiesa della Fossale, Comune di Genova, e di asserito diritto patrimoniale degli eredi dell'istituto nob. Marc Antonio Locatelli ora defunto; l'I. R. Delegazione provinciale invita tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Mansionario, ad insinuare a questo protocollo le loro pretese, corredate dai legali documenti nel peritico termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Trascorso il termine preaccennato, si procederà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.
Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 8 febbraio 1859.
L. I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 811. AVVISO. (1. pub.)
Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Cambrano Provincia di Venezia, cui è annesso il guadagno della provvigione del 10 per cento, fino all'introito bruto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul più, e l'obbligo di una sicurezza di fior. 700 v. a.
Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 marzo 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suditanza e di buoni costumi, dai documenti di servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in danaro.
Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.
I capitoli normati portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.
Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 14 febbraio 1859.
L. I. R. Consig. imp. Direttore, PULICANI.

N. 1206. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
In ordine al rispettato Decreto 14 corr., N. 27401-4395 dell'Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 1.° marzo p. v., e nei successivi giorni 2.° e 3.° di detto mese, ove fossero opportuno, una nuova asta per la fornitura della carta e di altri oggetti di cartoleria, occorrenti all'Intendenza stessa, ed agli Uffici dipendenti non dotati di assegnati fissi, sotto le seguenti condizioni:
1. L'asta avrà principio alle ore 11 ant. e sarà chiusa alle ore 3 pom.
2. La delibera dell'asta è riservata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.
3. L'appalto avrà principio dal giorno in cui verrà stipulato

il contratto, e sarà duratura a tutto ottobre 1861; rescindibile però anche prima di tal periodo a piacere della R. Amministrazione, previo il preavviso di tre mesi ed a garanzia del medesimo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per l'importo di fior. 300 valuta nuova, in danaro sonante ed in carte pubbliche al valore di Borsa.
5. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e i cartolari patentati, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitivamente idonei a sostenere la fornitura. A quest'effetto ogni aspirante dovrà produrre all'asta munito d'un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale, che comprovino tali estremi.
6. L'asta dovrà essere garantita con un deposito di fior. 70 valuta nuova austriaca.
7. Presso l'Economato dell'Intendenza saranno ostensibili il Capitolato normale, la tabella dei prezzi in base ai quali verrà aperta l'asta, nonché i relativi campioni tanto della carta, come degli oggetti e lavori di cartoleria.
Seguono le rimanenti condizioni.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 gennaio 1859.
L. I. R. Consig. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Tabella dei prezzi.

N. progress.	Qualità dei generi	Importo in			
		L.	C.	F.	S.
Carta					
1	imperiale	47	50	16	62.5
2	sotto-imperiale	39	90	13	96.5
3	reale	24	70	8	64.5
4	mezzana	17	10	5	98.5
5	mezzana	19	95	6	98.
6	cerulea velina				
7	dalla corona cerulea				
8	cerulea toscana				
9	sopraff. tre lune	12	35	4	32.
10	leon	12	35	4	32.
11	tre-capelli	7	84	2	74.
12	comune a scrivere	5	94	2	07.5
13	tre lune	7	60	2	66.
14	comune a scrivere	4	71	1	64.5
15	leon	9	03	3	15.5
16	conchetto	7	13	2	49.5
17	tre-capelli	12	35	4	31.5
18	mangianer	3	57	1	21.5
19	sughera				
Lavori di rigatura e legatura					
19	rigatura semplice	1	08		37.
20	legatura semplice	2	28		80.
21	idem dei campioni	1	52		53.
22	alfabetatura semplice	3	22		15.
23	legatura doppia	3	23		13.
24	idem dei campioni	1	90		66.5
25	alfabetatura doppia	1	54		18.5
26	buste, per ognuna	85			29.5

N. 1757. EDITTALE. (3. pub.)
Essendo rimasta vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito la Cappellania di S. Giovanni Evangelista con residenza nel coro della cattedrale di Verona, di asserito diritto patrimoniale del nob. sig. co. Pietro degli Emili, di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo cappellano ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel peritico termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Trascorso il detto termine senza che alcuno insinuasse le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo corso il termine prefisso o che non fossero debitamente documentati.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.
L. I. R. Delegato provinciale, Bar. di JORDIS.

N. 773. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)
Nel giorno 1.° marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei beni qui sotto indicati, posti nel Comune di Uslina, di provenienza del tutto in paga Consorti Martini, e ciò sotto le seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fior. 416 v. a.
2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà eseguire, prima delle ore 2 pom. del giorno stabilito per l'asta, il deposito di fior. 41.60 v. a. in danaro sonante, in moneta dello Stato.
3. L'asta è vincolata alla Superiore approvazione, ed il deliberatario resta vincolato dal giorno della sua offerta fino a che non sia emessa ed intimata la Superiore deliberazione, che approva o disapprova la delibera; per cui non verranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile universale austriaco.
4. Non sarà ammesso alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome, cognome e domicilio.
5. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutte ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d'ora presso

lo di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Luigi Arrighi, al quale per casi d'impedimento è sostituito l'avv. dr. Carlo Ferrari ed acciocché nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorsi il suddetto termine peritico, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercitabile.
Si avvisano inoltre i creditori di comparire avanti quest'I. R. Tribunale al Concorso III il giorno 6 giugno p. v. alle ore 9 di mattina per trattare fra di loro della elezione di un amministratore stabile, e per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione del curatore della massa, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinale costituito.
Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 12 febbraio 1859.
Il Presidente,
FONTANA.

N. 897. EDITTO. 2. pub.
Si rende noto che nei giorni 15 marzo, 2 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pomeridiane si terrà in questa sala pretoriale

questa I. R. Intendenza, unitamente alla descrizione e al tipo dei beni da alienarsi.
6. Entro trenta giorni dalla comunicazione della delibera dovrà il deliberatario sborsare l'intero prezzo d'acquisto in danaro sonante, in valore dello Stato, a corso delle vigenti tariffe.
7. Chiusa l'asta, non verranno accettate ulteriori offerte.
8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà la Stazione appaltante, se così le parerà e piacerà, procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e carico del medesimo, e perderà ogni diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo II, che passerà in proprietà dell'Amministrazione stessa.
9. Le spese tutte di stima, d'asta e del successivo contratto da stipularsi, compresi i bolli, le tasse, ecc., staranno a carico del deliberatario.
10. Gli aspiranti potranno fare le loro offerte anche mediante schede segrete, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte in argomento, e più volte già pubblicate.
11. Qualora il detto esperimento d'asta andasse deserto, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi 2 e 3 marzo p. v.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 gennaio 1859.
L. I. R. Consigliere Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.
Il N. di mappa 1910, posto in Comune di Uslina, Distretto di Montebelluna, della superficie di pert. 3.10, e rendita di L. 9.58.
Il NN. 1608 e 1911 posti nello stesso Comune e Distretto, di pert. 12.68, colla rendita di L. 39.18.
Totale, pert. 15.78, rendita L. 48.76.

AVVISI DIVERSI.

LA CHIESA CATTOLICA
E LE COMUNIONI ETERODOSSIE
Studi religiosi-sociali coi rapporti alla civiltà moderna
del Sac. ANTONIO MAZZUCOTTI Parroco di Gorle
Provincia di Bergamo
Opera dedicata a S. M. I. R. A.
FRANCESCO GIUSEPPE I.
Seconda edizione - pagine XXXV - 508 in 8.
Prezzo un Fiorino.
Bergamo, dalla tipografia Pagnoncelli,
a spese dell'autore, 1859.

N. 4. Preside dei Consorzi Foresto, Dossi Vallieri, S. Pietro Superiore, e della Sezione Centrale Destra del Consorzio Foresto, rendono noto:
Essendo rimasta deserta, nel 21 corr., l'asta per l'appalto delle Esattorie dei suddetti Consorzi, annunciata dall'Avviso 30, novembre 1858, N. 77, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 27 dicembre 1858, 4 e 10 gennaio 1859, avrà luogo nel giorno 11 marzo p. v. alle ore 11 ant., e nello stesso Ufficio un nuovo esperimento sotto le condizioni portate dal surriferito avviso, colla riduzione però del deposito in soli fior. 785, e colle modificazioni fatte al Capitolato d'appalto, ostensibili nell'Ufficio medesimo.
Cavarzere, 31 gennaio 1859.
VITTORIO BENVENUTI, Presidente del Consorzio Foresto.
GIOVANNI PIACENTINI, sostituto del conte Alessandro Abruzzi Presidente del Consorzio Dossi Vallieri.
GIUSEPPE BUSELLO BUBBA, Presidente della Sezione Centrale.
NARGISO FRANCHINI, Presidente del Consorzio di S. Pietro Superiore.

N. 492 V-2. 157
L. I. R. Commissario distrettuale di Udine
AVVISO
Essere aperto a tutto il corrente mese di febbraio il concorso alle Condolte osterliche seguenti, per la durata di un triennio.

Comuni	Qualità delle strade	Popolazione	Poveri	Soldo annuo in fior. v. a.
Campoformido	Ottima	1655	500	105.—
Lesizza	»	3268	1100	140.—
Meretto	»	2261	1400	140.—
Pagnacco	»	1666	500	140.—
Pasiano di Prato	»	1486	500	105.—
Pasianschava	»	3030	1600	140.—
Pradamano	»	1261	500	105.—
Reana	»	2993	1600	140.—
Tavagnacco	»	1407	500	105.—
Feletto	»	1645	600	105.—

Udine, 2 febbraio 1859.
L. I. R. Commissario distrettuale, OSTERMAN GIOVANNI.

Il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti è cutati dai signori Menini Gio. Battista e Barbara d'Agaro di Forgiara, in confronto di Pissio Daniele di Anduins alle seguenti

Condizioni.
I. La vendita ai due primi esperimenti non sarà fatta a prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo.
II. I beni saranno venduti in pezzi separati come sono descritti.
III. L'offerente dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del prezzo di stima alla Commissione che presiederà all'asta.
IV. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare l'importo del prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo III nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine, dietro cui sarà data l'aggiudicazione in proprietà.

V. Dal prevo deposito e dal pagamento del prezzo viene esonerato l'esecutore fino alla concorrenza del suo credito, la rimanenza dovendo essere pure depositata.
Beni da vendersi.

1. Prato arb. vit. detto Lista in mappa di Anduins al N. 379, 1380 di cens. pertiche 0.18 colla rendita di L. 2.70. Stimato austr. L. 43.
2. Prato arb. vit. detto Carlot in mappa di Anduins al N. 1293, di cens. pert. 0.08, colla rendita di L. 0.06. Stimato L. 13.30.
3. Prato arb. vit. detto la Goda del Gobbo, in detta mappa al N. 1383 di cens. pert. 0.17, colla rendita di L. 0.54. Stimato austr. L. 26.

4. Terreno parte prativo vitato e parte coltivo da vanga detto di Beardo della Confessa in detta mappa al N. 1772, 1774, 1805 e 1806 di pert. 1.57 colla rendita di L. 4.51. Stimato austr. L. 564.
5. Cultivo da vanga detto sopra la Fontana in detta mappa al N. 2020 di cens. pert. 0.13 colla rendita di L. 0.43. Stimato austr. L. 52.
6. Bosco ceduo forte detto nei Prati in mappa di Vito d'Asio al N. 1097 di cens. pert. 8.75 colla rendita di L. 1.31. Stimato austr. L. 800.

7. Prato detto Prati in detta mappa al N. 1105 di cens. pert. 2.59 colla rendita di L. 0.91. Stimato austr. L. 160.
8. Pascolo detto Zocchia in detta mappa di Anduins al N. 159 di cens. pert. 0.19 colla rendita

AVVISO DI CONCORSO. 158
Per la mancanza a' vivi del molto rev. don Giovanni Travaglia, si è resa vacante la Mansioneria della defunta signora Teresa Sala-Biscuolen, in Parrocchia di Mira, Diocesi di Treviso, Provincia di Venezia. Ha il soldo mensile di austr.: 68. Più astr. 100 annuali al titolo d'affitto di casa, due messe forali per settimana, liberamente, partecipando di tutti gli incerti parrocchiali dopo il Cappellano curato. Il Mansionario non ha obbligo che della residenza in Parrocchia, e di assistere a tutte le funzioni ecclesiastiche. Se qualche Sacerdote volesse applicarvi, si rivolga al rev. Arciprete di Mira entro il mese di febbraio.
Mira, 14 febbraio 1859.

SECONDA ESPOSIZIONE
del Grandioso
CYCLOPANORAMA UNIVERSALE
da vedersi col mezzo di 90 lenti
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI
AL SEPOLCRO.

DESCRIZIONE DELLE VEDUTE.
1. Veduta generale della città e porto di Genova, da vedersi col mezzo di 20 lenti.
2. Veduta generale di Milano, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
3. Veduta generale di Firenze, capitale della Toscana, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
4. Gran piazza di S. Marco illuminata a disegno con 100.000 lumi, nell'occasione della venuta di S. M. Ferdinando I, il 13 ottobre 1838.
5. Veduta generale del Porto e della Città di Nuova York, in America.
6. Interno della Chiesa di S. Andrea a Mantova.
7. Interno del gran Teatro della Scala a Milano.
8. Illuminazione straordinaria e fuochi d'artificio a Roma nella vigilia di S. Pietro, con veduta del Ponte e Castel S. Angelo, nonché la grande Basilica del Vaticano illuminata a disegno.
9. Sotterraneo de' Cappuccini a Palermo, colla Galleria degli scheletri.
10. Battaglia di Kars in Asia, nel 1854.
11. Resa di Kiburg fatta da' Russi agli Alleati presso il Nieper.
12. Contrada di S. Giacomo a Parigi.
13. L'ultimo giorno di Pompei.
14. Naufragio del S. Gerard e morte di Paolo e Virginia nell'isola di Francia in America.
Il CYCLOPANORAMA, che può vedersi di giorno dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e di notte dalle ore 5 alle 8, per la grande illuminazione, soldi 25. I fanciulli e militari non graduati pagano la metà.
ANDREA CARLI.

DA VENDERSI.
Una fabbrica di aceto posta in questa città, con relativi utensili, e partita aceto.
Per le trattative, ed ulteriori schiarimenti, rivolgersi presso il sottoscritto.
ANTONIO DI V. DUSE.
Agente commissario al Caffè dell'Ancora d'Oro.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.
UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE
ALL'INGROSSO E AL MINUTO
Farmacia ALLA CUCOGNA a Vienna.
PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGERELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTA, L. 3. Cent. 60.
A Venezia, unico Deposito generale: Farm. ZAMPIRONI.

LI 8 MARZO 1859
puossi guadagnare con soli 53 SOLDI quale prezzo di un Viglietto
IL MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA regalato dalle LL. MM. IL RR.
1000 e 100 Zecchini in oro, 100 Talleri della lega e 100 Fiorini, ed inoltre 1000 e più
Oggetti in oro ed argento. CHI PRENDE 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.
I Viglietti di questa Lotteria, CONE DI TUTTE LE ALTRE IN CORSO, trovansi vendibili al
Negozio di cambio ai Leoni, N. 305 di
EDOARDO LEIS.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA
Bottiglie da Fr. 3.75 e da Fr. 2.75
— Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal R. de' Jogh pel Regno Lombardo-Veneto.
Per Venezia: ZAMPIRONI — Padova, GIRARDI — Montebelluna, ANDOLFATTO — Treviso, BINDONI — Belluno, ZANON — Udine, FILIPPETTI — Fiesenza, CURTI e Rorigo, DIEGO.

POLVERI SEIDLITZ
DI MOLL
DI VIENNA
Si trovano in scatole originali, al prezzo di a. L. 3.60, nella Farm. ONGARATO in Piazza S. LUCA, in Venezia.

FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI TRIESTE
per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a PREZZO DI FABBRICA ed al solito pacco da essa adottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.
Le vendite seguono nei principali negozi all'ingrosso ed al minuto.
Venezia, il 17 settembre 1858.
FRANCESCO BRATTI.

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
FERDINANDO ELLERO
SALIZADA S. LUCA, NN. 3706 e 4121.
Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.
Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.
Assicura i signori che vorranno onorarli di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.
Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

E DA AFFITTARE O DA VENDERE
Un Casin di villeggiatura ed annesso adiacente, posto nel Comune di Mogliano in prossimità alla Stazione della strada ferrata.
Per le trattative è stabilito lo studio del no'io Carlo dott. Guadrande.

È DA AFFITTARE
COL 16 MARZO LA BELLA BOTTEGA
Con ampio locale sovrapposto, in parrocchia San Marco, all'Ascensione, all'anagrafico N. 1254.
Per le trattative è stabilito lo studio del no'io Carlo dott. Guadrande.

È DA AFFITTARE
COL 16 MARZO LA BELLA BOTTEGA
Con ampio locale sovrapposto, in parrocchia San Marco, all'Ascensione, all'anagrafico N. 1254.
Per le trattative è stabilito lo studio del no'io Carlo dott. Guadrande.

È DA AFFITTARE
COL 16 MARZO LA BELLA BOTTEGA
Con ampio locale sovrapposto, in parrocchia San Marco, all'Ascensione, all'anagrafico N. 1254.
Per le trattative è stabilito lo studio del no'io Carlo dott. Guadrande.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.
UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE
ALL'INGROSSO E AL MINUTO
Farmacia ALLA CUCOGNA a Vienna.
PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGERELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTA, L. 3. Cent. 60.
A Venezia, unico Deposito generale: Farm. ZAMPIRONI.

LI 8 MARZO 1859
puossi guadagnare con soli 53 SOLDI quale prezzo di un Viglietto
IL MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA regalato dalle LL. MM. IL RR.
1000 e 100 Zecchini in oro, 100 Talleri della lega e 100 Fiorini, ed inoltre 1000 e più
Oggetti in oro ed argento. CHI PRENDE 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.
I Viglietti di questa Lotteria, CONE DI TUTTE LE ALTRE IN CORSO, trovansi vendibili al
Negozio di cambio ai Leoni, N. 305 di
EDOARDO LEIS.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA
Bottiglie da Fr. 3.75 e da Fr. 2.75
— Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal R. de' Jogh pel Regno Lombardo-Veneto.
Per Venezia: ZAMPIRONI — Padova, GIRARDI — Montebelluna, ANDOLFATTO — Treviso, BINDONI — Belluno, ZANON — Udine, FILIPPETTI — Fiesenza, CURTI e Rorigo, DIEGO.

di tale fedecommesso a chi avrà dimostrato di avervi diritto.
Venezia, 4 gennaio 1859.
N. 1741.
Locchè si porta a pubblica notizia in evasione a requisitoria per data, N. 67660, del suddetto I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI Domenghini, Dir.

N. 1417. EDITTO. 3. pub.
Si notifica a don Emilio Matello qm Gio. Battista possidente di Sivele ora assente d'ignota dimora che Angelo Mariato qu Giuseppe di Mirano coll'av. Marangoni produce in di lui confronto l'istanza 6 dicembre p. p. N. 20575, in evasione alla quale ed esecutivamente al preclito 10 ottobre 1857 N. 19671 questo Tribunale gli accordò come subentrato nelle ragioni di Giovanni Perle detto Nannetti, il suppegno nella iscrizione ipotecaria riportata per la somma di a. L. 5714:29 dal Conv. don Emilio Matello a carico di Elisabetta Verrati fu Carlo e stata eseguita nel 5 marzo 1850 presso la Conservazione delle ipoteche in Padova sui beni attualmente posseduti da Angelo Matello qm Gio. e ciò a cauzione e fino alla concorrenza delle austr. L. 819:41 cogli interessi del 6 per 100 da 31 agosto 1857, con a. L. 6:24, per protesta, e fiorini 13:13 1/2 di spese liquidate per prefate dall'istante Mariato. Tale decreto sopra istanza pari N. 10 intinuito all'avvocato dr. Francesco Pasqualigo di qui che venne destinato in suo curatore ad adempimento di cui dovrà far giungere utilmente le ogni istruzione in proposito, mentre in detto decreto ascriveva, se medesimo le conseguenze della propria inazione.
Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 febbraio 1859.
Il Presidente,
DE SCOLARI Scrinzi, Dir.

N. 67660-2. 3. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.
Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Rubinato, negoziante di trastulli in questa Merceria a San Salvatore Numero 4830.
Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Rubinato ad insinuarsi sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Leonardo dr. Dandrevil deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quante volte in detto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.
Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 aprile stesso alle ore

di tale fedecommesso a chi avrà dimostrato di avervi diritto.
Venezia, 4 gennaio 1859.
N. 1741.
Locchè si porta a pubblica notizia in evasione a requisitoria per data, N. 67660, del suddetto I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI Domenghini, Dir.

N. 1417. EDITTO. 3. pub.
Si notifica a don Emilio Matello qm Gio. Battista possidente di Sivele ora assente d'ignota dimora che Angelo Mariato qu Giuseppe di Mirano coll'av. Marangoni produce in di lui confronto l'istanza 6 dicembre p. p. N. 20575, in evasione alla quale ed esecutivamente al preclito 10 ottobre 1857 N. 19671 questo Tribunale gli accordò come subentrato nelle ragioni di Giovanni Perle detto Nannetti, il suppegno nella iscrizione ipotecaria riportata per la somma di a. L. 5714:29 dal Conv. don Emilio Matello a carico di Elisabetta Verrati fu Carlo e stata eseguita nel 5 marzo 1850 presso la Conservazione delle ipoteche in Padova sui beni attualmente posseduti da Angelo Matello qm Gio. e ciò a cauzione e fino alla concorrenza delle austr. L. 819:41 cogli interessi del 6 per 100 da 31 agosto 1857, con a. L. 6:24, per protesta, e fiorini 13:13 1/2 di spese liquidate per prefate dall'istante Mariato. Tale decreto sopra istanza pari N. 10 intinuito all'avvocato dr. Francesco Pasqualigo di qui che venne destinato in suo curatore ad adempimento di cui dovrà far giungere utilmente le ogni istruzione in proposito, mentre in detto decreto ascriveva, se medesimo le conseguenze della propria inazione.
Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 febbraio 1859.
Il Presidente,
DE SCOLARI Scrinzi, Dir.

N. 67660-2. 3. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.
Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Rubinato, negoziante di trastulli in questa Merceria a San Salvatore Numero 4830.
Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Rubinato ad insinuarsi sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Leonardo dr. Dandrevil deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quante volte in detto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.
Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 aprile stesso alle ore

di tale fedecommesso a chi avrà dimostrato di avervi diritto.
Venezia, 4 gennaio 1859.
N. 1741.
Locchè si porta a pubblica notizia in evas



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicelietto Salata al Ventagliero N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
La lettera di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 11 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare vicedelegato nelle Provincie venete il segretario di Luogotenenza, Agostino nobile Dolfin, ed il commissario di Delegazione di prima classe, Carlo conte Maniago.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al giudice locale di Glow, Giuseppe Bogacz, per avere salvato, con pericolo della propria vita, tre persone dalla morte per affogamento; ed al sopellitore dei morti nel cimitero della Schmelz in Vienna, Sebastiano Braun, in ricognizione dell'esatto adempimento dei doveri del suo ufficio.

Il Ministro del culto e della istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante nel Ginnasio di Innsbruck, al maestro del Ginnasio di Fiume, Giovanni Müller.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la elezione dei signori Pietro dott. Bergamo e Pietro Tavan, nonché la nomina del sig. Francesco Fabretti, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Portogruaro.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 febbraio.

Con Corsi speciale, giunse qui ieri da Milano, alle ore 4 ant., S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. In unione all'augusta Consorte, l'A. S. onorava, più tardi, della sua presenza l'affollato nostro passeggio.

La Gazzetta Ufficiale di Milano reca quanto appresso:

Milano 19 febbraio.

S. A. I. R. l'Arciduca Governatore, donando della perdita fatta in danari dall'Istituto di mutuo soccorso dei maestri in Lombardia, si degnò graziosamente accordargli della sua cassa privata la somma di fiorini cinquemila, facendoli tenere alla Presidenza di quell'Istituto, accompagnati da un rescritto del Gabinetto arciduciale. È un fatto che non ha d'uopo di elogi.

La simpatia e la stima, che si meritò questa provvida istituzione dei maestri, fecero sì che, come vedimmo dall'ultimo elenco stampato, in un mese e mezzo, esso potè raccogliere in sole obbligazioni quasi 5600 lire, e in un anno e mezzo d'esistenza conta ormai 50.000 lire di capitale sociale. È una provvidenza, che dee ristorare molte miserie, e di cui le Provincie lombarde hanno compreso lo spirito e le salutari conseguenze.

È uscita dal nostro Arsenal la bella corvetta, con batteria coperta, ad elice, il *Silvestro Dandolo*, che si destina al primo viaggio di esperimento.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nel precedente alle consultazioni mensuali adunanza dell'I. R. Istituto, sotto la presidenza del M. E. e vicepresidente di esso, conte Ferdinando Cavalli, si unì la numerosa Giunta, deputata a raccogliere materiali per la descrizione topografica, idraulica, fisica, statistica, agraria e medica, delle Provincie venete. Si predisposero parecchi lavori, e a compiere la prima dispensa di quelli già pubblicati, si destinò il rapporto del presidente di questa Giunta, co. Cavalli, riguardante le notizie statistiche della popolazione, raccolte nelle Provincie venete.

Nelle adunanze poi dei giorni 13 e 14 febbraio, lessero all'Istituto il M. E. e vicesegretario dott. Pario: *La biografia del defunto M. E. prof. Zambra*; il M. E. prof. Buechia: *le sue ricerche sul moto dell'acqua nel turbine idroforo dello Schlegel*, e sugli effetti di questa macchina applicata al proscioglimento dei terreni paludosi delle Provincie venete; il M. E. commendatore Santini: *una nota intorno alla cometa periodica di Biela, di cui attendesi il ritorno al perielio nel prossimo mese di maggio 1859*; e il M. E. dott. Nerio: *i suoi brevi cenni sulle abitudini, sulle occupazioni, sulla coltura e sui rapporti commerciali degli abitanti di Chioggia, considerati in relazione al dialetto da essi parlato*.

Il M. E. prof. Bellavitis presentò un'aggiunta alla nota matematica, pubblicata nel vol. III degli Atti dell'Istituto. Furono inoltre comunicate: una nota del M. E. prof. Bizio: *sull'analisi della luce*; una del socio dott. Bortol: *sul terremoto di Venezia*; e del socio prof. Molin: *sul venereo presentate le sue ricerche anatomiche sullo scheletro degli squali, con undici tavole*. Egli fece inoltre dono all'Istituto di una Collezione di vermi intestinali, da lui trovati nelle Provincie venete.

Furono invitati i membri a proporre nuovi acquisti di libri, fatti possibili dall'utile spacio delle regolari e frequenti pubblicazioni dell'Istituto.

Le Collezioni tecnologiche e naturali saranno aperte al pubblico il 28 di questo mese.

Venezia, 18 febbraio 1859.

Bullettino politico della giornata.

L'Austria accetta la Conferenza pe' Principati danubiani, a patto che l'Inghilterra e la Prussia la garantiscano che la questione italiana non verrà toccata.

Questa (oltre a quella dell'incontro del

magazzino di foraggi a Vincennes) è la principale notizia della giornata, e il telegrafo ci dà modo di comunicarla fin da ieri l'altro a' lettori. Ella non può, del resto, sorprendere: la Conferenza è adunata per trattare le questioni concernenti i Principati, o, in altri termini, per giudicare dei fatti, ivi di recente accaduti, e manifestamente contrarii alle deliberazioni del Congresso di Parigi, di cui la Conferenza è una delegazione; ella non può quindi uscire dalla cerchia delle attribuzioni, in cui è circoscritta. Il nostro corrispondente di Parigi s'è già occupato di questo argomento, e torna ad occuparsene nella prima delle sue lettere, che oggi inseriamo: ei sostiene sempre la tesi sopraddata, ed il fatto o dimostra ch'ei ben s'apponeva. Se non che, fatta accorta dall'esperienza, l'Austria domanda che le sia garantito non essere la Conferenza per deliberare sopra altre questioni che sopra quelle, le quali sono determinate scopo della sua convocazione. Si sa, per le dichiarazioni fatte dalla *Correspondence austriaca litografata*, che l'Austria acconsente a trattare circa la questione dell'Italia centrale; ma ella vuole che sia ben inteso dover essa questione rimaner separata, e agitata per le consuete vie diplomatiche. In questa maniera l'intende anche la *Gazzetta Prussiana*, siccome appar dal suo articolo, inserito nel Numero precedente. Parlar chiaro è l'unico mezzo di cansare gli equivoci ed i malintesi.

Del rimanente, anche i giornali di Parigi, ricevuti sabato (data del 17, notizie del 16), ci recarono una gran novità; novità non nuova affatto, per vero dire, poiché già se n'era, e molto, discorso; ma che finalmente or si vede. Parliamo della famosa carta del 1860, la quale, dalla regione delle voci, passò in quella dei fatti; il che vuol dire intendere del fatto materiale della sua pubblicazione, poiché, quanto all'attuazione, ben può dirsi ch'ella è nata a rimaner ben oltre al 1860 nella regione dei sogni. Per la sua singolarità crediamo non doverne defraudare i lettori; e ne li mettiamo a parte delle parole stesse, con cui la comunicava a' suoi il *Journal des Débats*, il quale, colla consueta sua fina ironia, ne faceva spiccar la ridicolezza. Le parole son queste:

« E testè comparsa a Parigi una carta dell'Europa, riformata e distribuita secondo un nuovo disegno per l'anno 1860. Giusta quel nuovo disegno, il quale manda in fumo i trattati del 1815, tutti gli Stati dell'Europa, eccettuata la Francia, vedrebbero ampliato il lor territorio.

« Noi non diamo più che tanto importanza a tal disegno di rinnovamento, che il *Constitutionnel* addita, e forse a ragione, com'opera d'un'immaginazione individuale. Tuttavia, avendo il *Times* fatto alla nuova carta dell'Europa l'onore d'una seria trattazione, ed il *Siecle* traendone la conseguenza ch'è necessario rivedere i trattati del 1815, non crediamo di poter sottrarre la suddetta carta alla curiosità dei nostri lettori.

« In tal nuova spartizione, l'Inghilterra piglia il corso dell'Eufrate e l'isola di Cipro, come quelli che formano la via più breve per andare a' suoi possedimenti dell'India.

« L'Austria perde il Regno Lombardo-Veneto, che passa al Regno di Sardegna, unitamente alle Legazioni; in compenso, ella riceve la Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina e l'Egitto.

« Il Re di Napoli viene spodestato della Sicilia, la quale diventa indipendente sotto il Governo della Granduchessa (sic) di Parma, ma acquista Tunisi.

« Alla Svezia si aggiudica la Danimarca, alla Russia la Gallizia, agli Stati romani gli Abruzzi, alla Spagna il Marocco, alla Grecia una parte dell'Albania e delle isole dell'Arcipelago.

« L'Olanda ed il Belgio si spartiscono le Provincie renane; ma la Prussia riceve in cambio i Ducati di Holstein e di Schleswig, l'Annover, il Mecklenburgo, il Ducato di Brunswick e l'Assia elettorale.

« Il Granduca di Mecklenburgo diventa Re delle Provincie danubiane, accresciute della Bulgaria.

« Il Sultano è relegato nell'Asia Minore; Costantinopoli diventa il capoluogo d'un Regno, che apparterrà quindici anni al Re d'Annover.

« Gerusalemme e la Terra Santa sono dichiarate paesi liberi, e posti sotto la protezione di tutte le Potenze cristiane.

« Siccome noi viviamo nel 1859, e non abbiamo il dono della seconda vista, lasciamo a' più veggenti di noi la cura di valutare le probabilità, che questa profetia può aver, di compiersi nel 1860; a' ogni di basta la sua fatica.

La cosa più curiosa in tal carta è lo strazio, che vi si fa, dell'Impero ottomano, per la cui conservazione non si dubitò d'affrontare una guerra, la quale costò tante vite e tanti milioni. Se la carta divenisse una verità, bisognerebbe dire che i medici del malato avessero voluto salvarlo pel solo piacere d'ucciderlo di lor mano. La è veramente una burla da carnevale.

Da' ragguagli de' giornali inglesi, pubblicati a' di scorsi, s'è veduto che lord Malmesbury e lord Derby diedero alla Camera

de' lord spiegazioni sull'esito delle negoziazioni appiccate cogli Stati Uniti sull'argomento del diritto di visita. Da quelle spiegazioni risultano due punti importanti. Primieramente, il Governo inglese abbandona il diritto di visita, il quale, a suo vedere, non fu mai riconosciuto come un vero diritto, nè ebbe mai se non la qualità d'una pratica, giudicata necessaria e tollerata in un tempo, in cui le altre nazioni non avevano sufficiente marina per esercitare la polizia dei mari in forma efficace. In secondo luogo, il Governo inglese ed il Governo francese hanno di concerto approvato un Regolamento, il quale surroga il diritto di visita con nuovi mezzi di vigilanza combinati per assicurare la repressione della tratta. Il Gabinetto inglese spera che il Gabinetto americano accetterà quel Regolamento, il quale fu sottoposto alla sua approvazione, e che diverrebbe di tal maniera il Codice comune delle tre grandi Potenze marittime. Alla rubrica PARLAMENTO INGLESE, riferiamo le parole di lord Malmesbury circa la conservazione della pace, dette da lord Malmesbury nel corso di tal discussione, e che il telegrafo ci ha annunziate.

La *Correspondence autografa* annunzia che, giusta le ultime notizie del Messico, un nuovo attentato sarebbe stato commesso contro gli Spagnuoli. Alcuni malandrini entrarono in una piantagione di Cuernavaca, ch'è posero a ruba ed a fiamme; gli Spagnuoli, che vi si trovavano, non avrebbero potuto sottrarsi alla morte se non fuggendo a precipizio.

La *Patrie* cita una lettera di Copenhagen, comunicata dall'*Agenzia Havas*, secondo cui i Governi svedese e danese avrebbero intavolate pratiche per la conclusione d'un trattato, col quale s'impegnerebbero di serbar la neutralità, qualora sorgesse una nuova guerra in Europa.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti sabato:

Londra 15 febbraio.

Le notizie d'America annunziano che si sta apparecchiando al Perù una insurrezione generale contro il Governo. Il Paraguay continua i suoi armamenti.

Madrid 15 febbraio.

Oggi, nella tornata del Congresso, i sigg. Sartorius e O'Donnell hanno parlato sulla loro amministrazione in forma dignitosa e moderata; ma una rettificazione del sig. Sartorius ad una allegazione del sig. Sagasta ha cagionato nella Camera vivissime discussioni. Domenica prossima debbono raccogliersi 80 deputati per discutere la questione del dazio protettivo su' cereali.

PS. — I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 18 e le notizie del 17; ma c'è s'è l'eco, non più, del telegrafo.

Nella in fatti troviamo in essi che questo non ci abbia annunziato: vale a dire, l'articolo del *Moniteur* sul prossimo adunamento della Conferenza; l'altro articolo del *Constitutionnel* sull'argomento medesimo; il testo dell'ammonizione data alla *Presse*.

Ecco il tenore dell'articolo del *Moniteur*, il quale è inserito nella *Parte non Ufficiale*:

« I rappresentanti delle Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi si adunano quanto prima in Conferenza al Ministero degli affari esteri per esaminare l'esito delle elezioni, alle quali si è proceduto ne' Principati uniti di Moldavia e Valacchia.

Il *Journal des Débats*, collegando quest'annunzio del *Moniteur* ad un dispaccio di Costantinopoli 15 febbraio (giunto quel dì stesso a Parigi, e che riferiamo più sotto) secondo il quale la Porta stessa, con una Nota indirizzata alle sei Potenze, avrebbe provocato tal nuova convocazione della Conferenza, nota che la deduzione rigorosa, la qual dee trarsi da questo fatto, come pure da termini adoperati dalla nota ufficiale, è che, contro le voci sparse da alcuni giornali, la Conferenza, la quale sta per adunarsi, non sarà chiamata a trattare della questione italiana. In quest'ultimo riguardo la *Patrie* è meno esplicita, ma tuttavia ella riesce alla conclusione medesima: « Non crediamo, ella dice, che i parlamenti diplomatici siano « tanto avanzati perchè la Conferenza, se il « suo adunamento debb'essere prossimo, pos- « sa discutere utilmente una questione si gra- « ve, nè soprattutto ch'ella possa discuterla « per incidenza. » Del resto, la *Patrie* reputa probabile che la Conferenza abbia ad occuparsi anche dell'atto relativo alla navigazione del Danubio e degli ultimi avvenimenti della Serbia, dove, stando a' giornali ed alle corrispondenze di Vienna, oltre alla pretesione di Milosch d'attribuirsi, malgrado il silenzio serbato dalla Porta, la qualità di Principe ereditario, s'avrebbero a temere i tentativi d'un partito, il quale vorrebbe sot-

trarre il Principato alla supremazia del Sultano, e promulgare la piena sua indipendenza.

Quanto all'articolo del *Constitutionnel*, il sig. Amedeo Renée esamina il fatto della doppia elezione del sig. Cuza, e vede in essa una prova di più, una prova solenne, a sostegno dell'opinione, che il sig. co. Walewski ed il sig. co. Orloff sostennero nel Congresso di Parigi, quand'essi indicavano l'unione come il voto generale della popolazione rumuna, e come la miglior base per l'ordinamento delle due Provincie. Discutendo poi la questione di legalità, suscitata da tal doppia elezione, il *Constitutionnel* fa osservare che la convenzione del 19 agosto non vi è formalmente contraria, poichè il caso non vi è previsto, e non v'ha nessuna esclusione quanto alla scelta dello stesso Ospodaro per le due Provincie. E quando pure, dice il sig. Amedeo Renée, con un'altra interpretazione del testo dell'articolo 3, si dimostrasse l'illegalità della doppia elezione, non vediamo considerazione, che possa prevalere sopra un fatto morale di tal importanza; e non dubitiamo che le Potenze sottoscrittrici debbano così giudicare. Il *Constitutionnel* non sa scorgere nessun grave motivo, su cui la Porta potesse fondarsi per oppugnare tal doppia elezione e negare l'investitura all'eletto delle due Provincie. Nell'opinione sua, ciò sarebbe andar contro a tutte le forze morali del paese, e potrebbe risultarne un profondo malessere ed inevitabili perturbazioni. Il riconoscimento del nuovo Ospodaro, per lo contrario, sarebbe un pegno di pace pe' Principati. Così il *Constitutionnel*. Seppiamo già dal *Morning Herald* che l'opinione del Ministero inglese è del tutto diversa da quella del signor Amedeo Renée; e l'una ben vale l'altra.

Ecco, infine, il testo dell'ammonizione, data alla *Presse*, e che la *Patrie* crede esser la prima, che incalga un foglio politico di Parigi, dacchè il sig. Delangle è ministro dell'interno:

Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'interno:

Visto l'art. 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

Visto l'articolo pubblicato dal giornale *La Presse*, nel suo Numero del 15 febbraio 1859, sotto il titolo: *La crisi italiana*, e sottoscritto: *L. Lézouan Le Duc*;

Considerando che una tal polemica è atta a gettare negli animi inquietudini male fondate;

Decreta:

Art. 1.° È data un'ammonizione al giornale *La Presse*, nella persona del sig. Rouy, uno de' gerenti, e del sig. L. Lézouan Le Duc, sottoscrittore dell'articolo.

Art. 2. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Parigi 16 febbraio 1859.

Sott. — DELANGLE.

Per ampliazione,

Il capo di divisione della stampa

SALLES.

Questi tre fatti, come i principali della giornata, erano naturalmente soggetto della seconda lettera del nostro corrispondente, giunti ieri insieme co' giornali di Parigi, e che pubblichiamo a suo luogo.

I dispacci telegrafici de' sopradetti giornali sono i seguenti:

Costantinopoli 13 febbraio.

Lunedì scorso, un Francese dimorante a Rodosto, fu vittima d'una vendetta. Il sig. conte Lallemand, tosto ch'ebbe contezza del fatto, fece inviare la *Salamandre* con un dragomanno ed un drappello di guardie di polizia. Vennero arrestati quattordici colpevoli, e fu data piena soddisfazione al rappresentante della Francia.

Costantinopoli 15 febbraio.

Una Nota della Porta deferisce alle Potenze la cognizione delle questioni, risultanti dagli ultimi avvenimenti successi nei Principati. I Gabinetti di Parigi, Berlino, Pietroburgo, Torino, Londra e Vienna hanno immediatamente accettato la proposizione della Porta, ed hanno dichiarato d'esser pronti ad adunarsi. La Porta s'aspetta al ricevimento della deputazione moldava.

Madrid 16 febbraio.

Gli abitanti del Riff hanno rilasciato i prigionieri spagnuoli senza ottenere concessioni. La stampa dell'opposizione si mostra malcontenta del linguaggio conciliativo, tenuto dal sig. Sartorius. I deputati napoletani stanno tuttavia nella rada di Cadice.

Un altro dispaccio di Londra, 16, ne' sopradetti giornali, annunzia che il sig. Meyer di Rothschild fu eletto a Hythe membro del Parlamento britannico; e uno di Marsiglia, 16, dà notizie di Costantinopoli, già conosciute, e anteriori alle ultime giunte per la via di Trieste.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnate di fare un

donativo di fior. 500, m. di c., onde restaurare il convento dei Serviti e la chiesa di Mutter Gotteberg, presso Grulich. (G. Uff. di Vienna.)

Giunsero qui negli ultimi giorni da Berlino notizie assai soddisfacenti, e non dee più dubitarsi che la Prussia e la Confederazione non indugeranno ad adempiere, in caso di bisogno, nella più ampia misura i loro doveri federali verso l'Austria. (G. U. d'Aug.)

Un nuovo giornale italiano, dedicato per ora al commercio, all'industria ed alle strade ferrate, uscirà a Vienna col primo del prossimo marzo. Avrà per titolo: *Eco di Vienna*, e ne sarà redattore e proprietario il sig. Alessandro Mauroner. (E. di Fiume.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Eggiamo quanto appreso nella *Correspondence austriaca litografata*:

« La *Patrie* assume di questi giorni un tuono più moderato, quantunque non cessi di difendere con calore l'opuscolo *Napoléone III e l'Italia*. Un giornale francese fa a questo proposito la seguente osservazione: « Questo linguaggio può sembrare pacifico, specialmente se si considera che la *Patrie* aveva assunto un contegno pressochè bellicoso. Essa parlò della pace in modo, che doveva far piacere alla *Presse*, e diede all'opuscolo un'interpretazione assai tranquillante. Oggi la *Patrie* si contenta di dire che non si trattava d'altro che di scandagliare l'opinione pubblica. Essa riconoscerà in breve che questa opinione ha risposto pronunziandosi con notevole e pressochè sovrappendente forza contro la guerra. » E più oltre vi è detto: « Crede la *Patrie* effettivamente che una Confederazione di Stati, i cui Sovrani fossero sorti dalla guerra e dalla rivoluzione, dipendessero in tutto dal voto popolare, e dovessero riconoscere un Presidente, sarebbe altra cosa che una Repubblica? Un tale reggime giustificerebbe pienamente le seguenti parole dell'allocatione pontificia: « L'Italia sarebbe esposta al pericolo di essere dilaniata da dissidii sempre più vivi. » Del resto, Pio IX condannò l'unione rivoluzionaria, e ciò non solo, ma raccomandò ai popoli di essere fedeli ai loro Principi, e dichiarò che si cadrebbe in un grave errore, se si credesse che intenzioni ambiziose potrebbero trascinare il Pontefice a gettarsi in mezzo al tumulto delle armi. Noi preghiamo la *Patrie* ancora una volta, di ben ponderare questa dichiarazione. Qualora voglia mostrare in questo riguardo un po' di buona volontà e d'imparzialità, essa comprenderà che la Confederazione proposta dall'autore dell'opuscolo, sarebbe materialmente possibile soltanto dopo una guerra. Pretendere dal Pontefice ch'egli aderisca ad un tale progetto, è lo stesso che esigere da lui un'assistenza, cui non si spera di ottenere, e mostrargli ostile mentre si dichiara di essergli amico. » Da quanto si rileva, l'interessamento per l'opuscolo del sig. di La Guéronnière è scemato nella stessa Parigi, in modo ch'esso viene venduto presentemente nel commercio libraio al prezzo d'un mezzo franco, mentre lo si vendeva prima al prezzo d'un franco intero.

« Togliamo da un giornale inglese la seguente osservazione: « Per quel motivo si dovrebbe attribuire all'opuscolo *Napoléone III e l'Italia* un'importanza esagerata, quando ognuno si ricorda come l'opuscolo *Napoléone III e l'Inghilterra*, pubblicato nell'anno scorso dallo stesso sig. di La Guéronnière e rimanente senza effetto, in quanto che la modificazione, ivi urgentemente proposta del diritto d'aio inglese non venne realizzata, mentre il buon accordo coll'Inghilterra non subì alcuna alterazione manifesta? Un opuscolo è in tutte le circostanze un prodotto passeggero dello spirito, e sta verso un documento come una lettera anonima verso una cambiale mercantile. » (O. T.)

Sotto il titolo: *Voci dei giornali, la Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 17 corrente ha quanto appresso:

« La *Patrie* incomincia colle seguenti parole un articolo contro l'*Univers*: « La questione italiana è appena stata promossa. Non isperiamo che venga scelta tanto presto e tanto facilmente. Prima di tutto, importa conoscerla, importa che la pubblica opinione accorra in aiuto della politica per prepararle la migliore possibile soluzione. Questo senza dubbio è lo scopo, che si prefisse l'opuscolo, la pubblicazione del quale fu in Europa un avvenimento. »

« Queste parole ci richiamano di bel nuovo alla memoria la nota smentita, data non ha molto dalla *Patrie* al Nord, allorchè questo aveva sostenuto che l'opuscolo: *Napoléone III e l'Italia*, non esprimeva le idee del Governo. Ci fanno rammentare che finora nessuna seconda smentita, da parte più competente, tolse vigore alla prima di quel giornale semiufficiale. E pure a noi sembra che una dichiarazione di tal fatta altro non potrebbe se non aumentare l'effetto delle assicurazioni di pace del discorso d'apertura dell'Imperatore; e ch'essa sarebbe inoltre sufficientemente motivata dalla connessione, che la *Patrie* continua tanto stringentemente e tanto categoricamente a sostenere ch'essa fra quel discorso d'apertura ed il libello del signor di La Guéronnière. E dobbiamo appunto chiamare libello uno scritto, che al tempo stesso si affaccia a dimostrare che la quiete futura dell'Europa dipenda da riforme in Italia sulla base del principio della nazionalità, e ch'è impossibile che l'Austria introduca possa riforme nelle sue Provincie italiane.

« Sotto ciò, ognuno può legger dee la conclusione, dedotta dalla *Presse* e dal *Siecle* nella loro franchezza rivoluzionaria, che dunque si tratti di allontanare l'Austria dall'Italia o colle buone o colla forza. L'*Univers*, in questi giorni, ha notato in convincente modo tal cosa. Anche oggi egli torna a parlare di essa. Egli trova nello stato

delle cose un buon fatto che il Papa non sia esclusivamente abbandonato alla pressione degli Italiani. « I Teleschi, si dice, formano un contrappeso che completa la preponderanza della Francia nel Mediterraneo. Il carattere imparziale, che aver deve il Papato, viene per tal modo meglio conservato. Sarebbe sommamente pericoloso distruggere quell'equilibrio. » In quanto al tentativo di spaventare l'Austria perchè accendendosi a lasciar colare buona l'Italia l'Ungheria lo chiama a buon dritto una pazzia speranza. »

« Una grande Potenza militare, dice egli, che ha 40 milioni di abitanti e 7 in 800,000 soldati, non retrocede in faccia alla minaccia di un attacco. Se anche la Russia dovesse prender parte alla lotta, l'equilibrio tra le forze sarebbe ristabilito dalla Confederazione germanica, che difenderebbe la causa dell'Austria. E l'Inghilterra indica del pari da qual lato essa si volgerebbe. La guerra non sarebbe dunque una campagna di un mese o di un anno. Infruirebbe verisimilmente lungo tempo su tutti i mari ed in tutto il continente. E difficile prevedere qual materiale vantaggio fosse per ritrarne la Francia, anche quando riuscisse vittoriosa, giacchè essa, come ci vien detto, intraprenderebbe tal guerra a vantaggio delle nazioni straniere. In quanto al suo influsso morale, essa non potrebbe se non perdere, violando i trattati. »

Leggesi, dice la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in una lettera da Parigi nella *Gazzetta Prussiana*: « Mentre la questione italiana occupava ancora gli animi, giunse la inaspettata notizia della elezione del colonnello Cuza ad Ospodar della Valacchia. Quel fatto fece qui grande impressione, giacchè è contrario all'esperto accordo stipulato dalle Potenze non molto tempo fa. Nel primo momento si temette che tale elezione del pubblico diritto potesse avere conseguenze sgradevoli per la quiete dell'Europa. Ma la esperienza, più volte fatta negli ultimi anni, che le difficoltà sorgenti nel mondo politico furono tolte dalla moderazione vicendevole e dalla buona volontà delle rispettive parti, ispira anche questa volta la speranza di pacifico scioglimento. Dietro ciò, il mondo degli affari prestò volentieri fede alla voce, che andò diffondendosi, che i Governi francese ed inglese fossero disposti a nuova conferenza sulla doppia elezione del colonnello Cuza. Parlati dell'arrivo di un aiutante del Cuza, che sarebbe incaricato di una missione speciale. Il pubblico non teme che da quella complicazione venga turbata la pace, ma attende vivamente di vedere come la diplomazia scioglierà l'avviluppato nodo. »

A Lipsia vide la luce un opuscolo in lingua francese, che porta il titolo: *Sire, rassurez-vous! Réponse à l'Empereur Napoléon III*. In esso sono manifestati in termini chiari e precisi i pensieri e le intenzioni della Germania sulla questione provocata dall'Imperatore de' Francesi il 1. del nuovo anno. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano 18 febbraio.

L'I. R. Ministero delle finanze, d'intelligenza con quello del commercio, ha dichiarato, con Dispaccio 23° scorso novembre, N. 5394, che agli agenti di cambio presso la Borsa di Milano non è permesso d'impiegare praticanti od assistenti alla Borsa per l'esercizio de' loro affari d'agenti. Imperocchè, quando anche un tale divieto non sia espressamente dichiarato nella legge italiana 10 marzo 1810, esso però conseguiva naturalmente dalla posizione degli agenti di cambio, i quali, nominati dal Governo, ed assoggettati al giuramento per la mediazione di certi affari, e così designati come persone degne di speciale fiducia, non vennero minimamente investiti della facoltà di trasmettere a loro piacimento in altre persone i diritti e gli obblighi della loro posizione.

L'accesso alla Borsa non può essere negato ad alcun individuo, riguardo al quale non v'abbia motivo legale di esclusione; ma al Sindacato incombe l'obbligo, a termini del § 46 della suindicata legge, di vegliare accuratamente che si proceda con tutto rigore in confronto de' contravventori alla legge stessa. (G. Uff. di Mit.)

Il signor Cesare Cantù ha fatto inserire nei giornali francesi e tedeschi una nota autografa, in un senso presso che eguale a quella dal medesimo fatta inserire nelle gazzette lombarde. (E. della B.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 18 febbraio.

S. E. il sig. tenente maresciallo barone Merens, Luogotenente del Litorale, Governatore di Trieste, è arrivato iersera alla sua residenza, proveniente da Vienna.

TIRNOLO. — Trento 17 febbraio.

L'oscurità più profonda regna in proposito all'epoca stabilita per l'apertura del nostro tronco ferroviario. La medesima incertezza domina tuttora sull'estensione della linea d'aprire, e pare, senza voler esporsi di bel nuovo all'obbligo di una qualche ritrattazione, intenzione della Società assuntoria di aprire fra brevi momenti il solo tratto Verona-Trento. Intanto che il pubblico pende in una incertezza, dalla quale sarebbe ben fatto il toglierlo, i treni percorrono di fatto la nostra linea, trasportando nelle Stazioni intermedie fra Verona e qui numerose quantità di generi coloniali e di merci. Siccome non si trovò di pubblicare in questo riguardo alcun avviso, così è da ritenersi non per ancora aperta la linea, nemmeno per servizio merci, per cui ne deriva una non lieve confusione e non pochi lagai, essendo le disposizioni prese di vantaggio a quelle pochi, che ne approfittano, temendo di incontrare nuove spese per trasporto de' loro oggetti alla Stazione ferroviaria, nella tema, ben naturale, di vederle respinte. Ieri arrivarono qui, gli impiegati, destinati al servizio nelle Stazioni. (G. di Trento.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 febbraio.

Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto di legge, concernente la proibizione d'esportazione de' foraggi e dell'avena per la frontiera lombarda.

La Camera dei deputati ha approvato nella tornata d'ieri, dopo breve discussione, la proposta di legge relativa al limite di tempo per le domande di riscatto delle piazze privilegiate, con voti favorevoli 89 e 18 contrari; e quindi si è occupata dell'esame di petizioni. (G. P.)

Sabato sera i carabinieri tradussero, dalla frontiera del Varo, undici operai, parte piemontesi e parte genovesi, capulsi dalla Francia per non aver potuto giustificare i loro mezzi di sussistenza. (FF. SS.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 febbraio.

Il Senato in questo momento (6 p. m.) terminò la discussione sul prestito, e lo ha approvato alla maggioranza di 19 voti favorevoli contro 7 contrari. Un solo oratore, il marchese Brignole Sale, combatté il prestito con un lungo e ragionato discorso, al quale risposero con non

meno lunga orazione i senatori Gallina e Audifredi e il conte di Cavour. Il discorso di quest'ultimo fu assai esplicito ed acre; avrà per sicuro effetto il ribasso dei fondi.

Immensa folla assisteva alla seduta del Senato e furono applauditi assai gli oratori.

Domani è all'ordine del giorno in Senato la legge, non meno importante, sulla guardia nazionale. Diceasi che, appena questa legge venga approvata, si applicherà con tutto rigore e su tutta la superficie dello Stato.

Domani si scriverà più diffusamente intorno al voto senatorio di quest'oggi, ed alla presente situazione politica.

Altra del 18 febbraio.

S. E. il principe di La-Tour d'Auvergne, ministro plenipotenziario e inviato straordinario dell'Imperatore de' Francesi presso la Corte di Torino, è partito in questi dì per Parigi, colà chiamato dal suo Governo.

A quanto ne vien detto, le nuove conferenze, che debbono convocarsi a Parigi, si riuniranno ben presto. Siccome poi esse ritengono una continuazione di quelle avvenute ultimamente, così v'interranno soltanto i secondi plenipotenziarii. Ciò basta a dimostrare quanto sia erroneo il credere che il conte di Cavour debba recarsi a Parigi per prendervi parte, e che debba in esse venir in campo la questione italiana. Le nuove conferenze non tratteranno d'altro che della questione dei Principati. (G. di G.)

La notizia, data da alcuni giornali di Torino, essersi dal Principe Napoleone mandata L. 400,000 pec medagliati di S. Elena, è molto esagerata. Secondo informazioni da noi assunte, e che abbiamo motivo di credere esatte, tratterebbersi soltanto di dare L. 20 a ciascuno de' medagliati predetti, i quali si trovano nell'indigenza. Così nella *Gazzetta Militare* foglio piemontese.

La notizia, messa fuori dall'Armonia, che il marchese Massimo d'Azeglio debba partire per l'Inghilterra per una missione avuta dal nostro Governo, è affatto priva di fondamento. (FF. SS.)

È aspettato in questi ultimi giorni a Torino il commendatore Buoncompagni, nostro ministro presso la Corte di Toscana. (Idem.)

Genova 18 febbraio.

Ieri (17) dibattèvasi una causa importante dinanzi al Consiglio d'Ammiraglio mercantile. Nove marinai erano imputati d'ammutinamento, commesso contro il capitano Carlo Corrado, a bordo della nave i *Sei Fratelli*, il giorno 5 ottobre scorso, nel porto di Cagliari. Dopo il rapporto degli atti, fatto dal cav. Degola, uditor di guerra e marina, avevano luogo le difese, che si concludevano per l'assoluzione, e nello stesso giorno il Consiglio emanava sentenza, colla quale dichiarava gli imputati bastantemente puniti col carcere sofferto, e li mandava a rilasciare dal carcere. (G. di G.)

L'Eden di Monaco annuncia che la istruzione giudiziaria dei fatti del 4 febbraio segue il suo corso, e che 18 degli arrestati già furono rilasciati. I detenuti sono tuttora in numero di 14. (Diritto.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 16 febbraio.

Ieri, ad un'ora e mezzo pom., il colpo del cannone annunciava l'arrivo nella stazione marittima di Livorno, guarnita di truppe, della lancia, che quivi recava le spoglie mortali di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna Maria, Granduchessa ereditaria di Toscana, proveniente da Napoli sulla fregata napoletana *Ruggiero*. Il trasporto alla basilica di S. Lorenzo, ov'è l'Asilo mortuario dei Reali di Toscana, avvenne con istraordinaria pompa. Numeroso popolo, atteggiato a profondo e rispettoso dolore, accorse a rendere un ultimo tributo di affetto all'illustre defunta.

Il funebre corteo giunse alla R. basilica di S. Lorenzo dopo le sei pomeridiane. Eseguita da monsignor Arcivescovo le preci secondo il rito, e fatti tutti anche le consuete formalità nella Cappella di Michelangiolo, vennero in ultimo in quella contigua depositate le spoglie mortali della R. Principessa, che nella memoria dei posteri lascia di sé miti e peregrine virtù, tesoro di benedizione, desiderio ed esempio. (Estr. dal *Monit. Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 12 febbraio.

Si assicura che S. M. il Sultano ha risolto il matrimonio della Principessa sua figlia, vedova del defunto Ali Ghalib pascia, con Noury Bey, ciambellano del Palazzo imperiale.

Ieri sera si riunirono in un gran banchetto presso S. E. l'I. R. internunzio, monsignor Arcivescovo Brunoni, vicario apostolico, monsignor Hassan, primale degli Armeno-cattolici ed i suoi segretarii, i rappresentanti degli Stabilimenti d'istruzione dei Mehtaristi di Vienna e di Venezia, alcuni capi di Legazione colle loro consorti, e alcuni membri della colonia austriaca.

Leggiamo ne' carteggi dell'Osservatore Triestino le seguenti notizie:

Costantinopoli 12 febbraio.

« Gli avvenimenti, di cui sono teatro i Principati moldo-valacchi, non ci sorprendono affatto. Essi dovevano inevitabilmente accadere per il linguaggio di cospirazione de' fogli gallo-russi, che gareggiavano nell'opera di stordire le popolazioni di quelle infelici contrade. Gli agenti segreti da canto loro non cessavano di lavorare in quell'impresa con uno zelo non meno perseverante. N'è risultata, come sapete, la elezione di Alessandro Cuza nella Moldavia. La Porta, che si disponeva a far valere i suoi diritti di riserva per la conferma di esso, all'improvviso sente che l'Assemblea di Bucarest si univa a quella di Jassy col' eleggere il prodotto Cuza puranco Principe della Valacchia. Noi crediamo che non sia d'uopo di qui esporre i commenti degli atti arbitrari, che provocarono per parte delle Assemblee di Moldavia e di Valacchia la elezione pressoché contemporanea di Alessandro Cuza a Principe delle due Provincie. In effetto, non si tratta più di esaminare la prospettiva dell'unione o della disunione, od infine le aspirazioni dei Rumuni. La convenzione del 19 agosto dell'anno 1858 mi sembra che abbia regolato queste questioni, ed abbia definitivamente stabilito gli organamenti e la Costituzione civile e politica dei Principati di Moldavia e di Valacchia. La violazione flagrante delle stipulazioni di essa convenzione solememente spiegate, fra le altre infrazioni, dalla doppia elezione di Alessandro Cuza, è costituita nello stesso tempo uno dei più gravi attentati contro il diritto pubblico europeo.

« La Sublime Porta, forte de' suoi diritti incontestabili, dopo di avere indirizzato le più solenni proteste agli ambasciatori delle Potenze segnatarie della convenzione del 19 agosto 1858, con atti autentici, comunicati ai rappresentanti di quelle Potenze accreditate presso la Corte di S.

M. il Sultano, ed agli agenti diplomatici ottomani presso le Corti delle preaccennate Potenze, conclude col' insistere per la immediata riunione di una Conferenza per ottenere i più solleciti accordi, divenuti indispensabili per il rispetto e la esecuzione dei trattati.

« Dobbiamo osservare infine che uno dei giornali locali, conosciuto come *eco de' fogli franco-russi*, rimarca che gli improvvisi avvenimenti in discorso sono stati previsti dagli ultimi fogli parigini. Noi, alla nostra volta, crediamo di rilevare che quell'asserzione non è erronea dall'istante che essi fogli col loro linguaggio cospiratore eccitarono le passioni, che scoppiarono nei Principati di Moldavia e di Valacchia.

« Forse si progetterebbe adesso di riportare esclusivamente gli affari di quelle contrade a Parigi ed in Pietroburgo; ma è da credere fermamente che i Gabinetti di Vienna, di Londra e di Berlino sapranno preponderare per far valere il diritto dei trattati e la giustizia dell'appello, fatto dalla Porta alla coscienza dell'Europa.

« Le Loro Eccellenze il signor barone Prokesch-Osten, internunzio d'Austria, sir Henry Bulwer, ambasciatore d'Inghilterra ed il signor Eichmann, incaricato d'affari di Prussia, dopo che si riunirono più volte in appositi colloqui che conferirono pure coi ministri della Porta, spedirono mercoledì sera importanti dispacci per la volta di Vienna, di Londra e di Berlino. Io sono in grado di assicurarvi, e precisamente per i mentire gli asseriti di alcuni fogli, che questi signori diplomatici sono nell'accordo più intimo nei loro rapporti privati e ufficiali, e così pure col imperiale Governo, presso il quale sono accreditati.

« Gli incaricati d'affari di Francia e di Russia protestarono che, dall'assenza degli ambasciatori loro Governi, risultava che si trovavano senza istruzioni, e che però si sarebbero affrettati di far pervenire i reclami della Porta alle rispettive Corti. I congedi, che furono dati sotto una comune data al sig. di Buteneff ed al sig. di Thouvenin, prevedevano forse insin da allora gli avvenimenti, che, secondo il dire della *Presse d'Orient*, erano conosciuti, prima di succedere, dai fogli parigini?

« La deputazione, che ha spedito il signor Alessandro Cuza in Costantinopoli, non è stata ricevuta alla Sublime Porta. E voi comprendete che il Divano non poteva agire diversamente dietro quanto è accaduto in Jassy ed in Bucarest.

« I depositi del Serrasciario continuano a ricevere il vestiario, ch'è stato ordinato per il richiamo di cinquantamila uomini dell'esercito di riserva.

« Mehmed Gemil bey non si è dimesso ancora dall'ufficio d'ambasciatore in Parigi, ma non è probabile ch'esso conservi quel posto, che si è trattato di conferire secondo gli uni ad Ethem pascia, e secondo gli altri a Saviet effendi, dopo che venne rifiutato, come già sapete, da S. A. Kuprissi Mehmed pascia. In conclusione, il Ministero non ha preso finora una decisione irrevocabile per la scelta dell'ambasciatore ottomano presso la Corte delle Tuileries.

« Dovendosi riunire il Congresso per gli appelli della Sublime Porta, è probabile che il sig. Costantino Musurus bey, ambasciatore in Londra, sia rivestito dei poteri di plenipotenziario di Turchia, se non s'invia uno straordinario inviato da Costantinopoli.

« Le corrispondenze dell'Osservatore Triestino riportarono da Costantinopoli insino da più mesi che il Principe Giovanni Ghika, caimacan di Samos avendo ottenuto un congedo, era uno degli aspiranti all'Ospodarato di Valacchia. Oggi annunziati che questo signore ha spedito da Bucarest la sua dimissione di governatore di quell'isola, che aveva ottenuto per gli attivi appoggi di lord Stratford di Redcliffe presso il gran visir Resid pascia, coll'ingusto sacrificio del sig. Giorgio Comenens, presentemente incaricato d'affari di Turchia in Atene, il quale era tanto beniviso dagli abitanti di Samo. Adesso, fra numerosi pretendenti dell'impiego di caimacan di quell'isola, citansi due, i cui maneggi sono attivissimi. Essi sono il sig. Giovanni Musurus, ex incaricato d'affari della Porta in Torino, e lo Sciottio Missiriani (Pischari) uno dei direttori dell'Agenzia della Compagnia dei vapori ottomani.

« Dalla Persia sappiamo che il viaggiatore russo, sig. barone di Bode, ispettore della Società imperiale di commercio della Russia negli Stati dell'Asia, recatosi in Herat per ottenere dall'emiro Sultan Ahmed Khan il brevetto per l'installazione d'un'Agenzia consolare di Russia in quella città, ch'è in effetto la fiera generale delle transazioni commerciali della Cina, della Tartaria e delle Indie cogli Stati dell'Asia centrale, non è riuscito nelle sue negoziazioni, nonostante i preziosi doni, che ha fatto al Sovrano di Herat. Esso osservò senza suffergioli all'inviato russo che, dovendo il Governo di quell'importante Stato alla benevolenza dell'Inghilterra, non avrebbe per certo rilasciato il richiesto *Exequatur* se non consultata prima la sua potente protettrice.

« Da Astrabad annunziati che il generale persiano Giasfer Kulu-Khan-el-Khani, divenuto tanto famoso negli scontri contro i Turcomani, dopo di avere costretto quelle ostilità tribù erranti a sgombrare la piazza di Gari, le obbligò puranco di ritirarsi nell'interno della Turcomania, in Hujuk. Ma con tutto ciò i generali persiani, non appena respingono da una estrema gli assalti di quelle inimiche orde, sono chiamati ad accorrere in un'altra, per opporsi alle incursioni degli avventurieri della stessa schiatta. In appoggio di ciò, riferiscono i nostri corrispondenti che, non ancora ottenuto il successo della spedizione di Giasfer-Kulu-Khan el Khani, il comandante in capo di Corassan, Sultan Murad Mirza, ha dovuto avviare per le frontiere il generale Ah-Mirza Hassan-Ah Khan-Sari-Mil Muik, per proteggere le popolazioni di Gilmeiaveh, che furono saccheggiate dai Turcomani, i quali trassero via inoltre come schiavi dugento fra donne e giovanetti persiani. Il predetto generale aveva ricevuto i più precisi ordini, per trarre la più efficace vendetta coll'insorgere i Turcomani. Dall'altra parte, gli Afgani incominciano anch'essi ad inquietare la Persia, con sanguinose invasioni, che sarebbero indirettamente organizzate dall'Emiro di Herat. Il Governo persiano ha spedito ai confini di questo Stato il generale Giavad Khan, il quale dovrà stabilire il suo quartiere generale in Asfarain.

« Nelle Provincie del Corassan, furono pubblicati nelle moschee dei firmani, che assicurano qualmente il presente Governo di S. M. Nasser-ed-Din Scià è deciso di promuovere il benessere dei popoli sciiti, e di procedere coll'estremo rigore contro gli indegni impiegati di quella schiatta. Gli Sciach-ul-Islam di Tabriz e di Moï, sono richiamati in Teheran, per delitti di concussione nell'applicazione della legge nelle cause dei privati. Oltre a ciò, Mirza Feizullah, fratello dell'ex Sadrozam, e Mustafa Kulu Khan, figlio del primo, furono condannati a restituire agli abitanti dell'Aderbajan la ragguardevole somma di trentamila borse (1,200,000 fiorini), per arbitrarie e colpevoli estorsioni.

« Il nostro corrispondente, riconfermando la notizia che il Gabinetto di Teheran non aveva

conferito a nessuno gli uffizi diplomatici di Vienna, di Londra e di Parigi, soggiunge: che probabilmente il Governo persiano è per risolversi di affidare ad uno dei diplomatici sciiti la missione di rappresentare alternativamente la Corte di Teheran presso i Governi di Parigi e di Londra. Il heran presso i Governi di Parigi e di Londra. Il nome di questo personaggio non è ancora divulgato, ma è positivo ch'esso riunirà nella sua missione la rappresentanza del suo Sovrano presso quelle due Corti, e ciò per evitare le rivali suscettibilità.

« Il ministro della guerra Supheh Salar occupasi attivamente nello sviluppo dell'esercito persiano. Gli esercizi nelle piazze militari si fanno quotidianamente, e dei reggimenti si spediscono per la volta di Corassan ai confini dei Curdi ed afgani, ed a Hamadan, ai confini dei Turcomani ottomani. Inoltre il generale Hadgi Ghabir Khan è partito per Sciuster, Dissful e Mohamrah, coll'incarico di procedere a nuove opere di fortificazione in quelle piazze, e massime nei confini ottomani. Noi crediamo che la Turchia non abbia d'uopo di preoccuparsi per simili lavori. Ma è da rimarcare che il noto avventuriero francese Buhler, che occupa il grado di generale di brigata nell'esercito persiano, è stato posto sotto gli ordini d'ell' accennato generale in capo Hadgi Ghabir Khan.

Damasco 3 febbraio.

« Lunedì 24 p. alle 3 e mezzo ant., si sentì una leggiera scossa di terremoto di brevissima durata, di cui ben pochi s'accorsero. L'atmosfera era tutt'affatto serena, ed il termometro R. segnava 2 gr. sopra 0.

PRINCIPATI DELLA SERBIA.

In nome di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, il Principe Milosch Obrenovich I fu salutato il 10 dai generali di Joubbauer e conte Bigot di St-Quentin, dai colonnelli B. Grosbois e Fabro, dai maggiori Schauer, Oswald, barone Reitzenstein e Jaurisch, da tre capitani, e da due aiutanti di brigata. Il console generale d'Austria condusse la deputazione militare, giunta da Semlino, e servì da interprete. Sua Serenità il figlio del Principe restituì tutto la visita, con un aiutante del suo genitore. (Osterr. Zeit.)

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'Assemblea valacca assegnò al Principe una lista civile di 700,000 zecchini. La notizia, che fu recata dal *Moniteur* francese intorno all'esito dell'elezione del Principe in Bucarest, come pure il passo riguardo ai Principati danubiani, contenuto nel discorso del trono dell'Imperatore, furono qui comunicati ancora il giorno stesso da Parigi telegraficamente. C-si in un carteggio da Jassy dell'*Out-deutsche-Post*.

REGNO DI GRECIA.

Atene 12 febbraio.

Il 6 corr., giorno anniversario dell'approdo di S. M. il Re in Grecia, fu festeggiato anche quest'anno nel modo consueto: Le LL. MM. assistettero ad un solenne *Tedeum* nella chiesa di Sant'Irene, e si degnarono poscia di far difilare dinanzi a sé le truppe della capitale. Le poche promozioni, pubblicate in quel giorno, si limitarono all'occupazione di alcuni posti vacanti nell'armata, ed all'aumento del numero degli uffiziali d'ordinanza di S. M. il Re, colla nomina d'un tenente di artiglieria ad una tale carica, mentre, a quanto si dice, l'attuale uffiziale d'ordinanza Murusà verrà nominato quanto prima aiutante di S. M. il Re.

La convenzione stipulata, per intanto colla Direzione della Banca nazionale, fu già presentata alla seconda Camera, e verrà discussa, a quanto si crede, nel corso della prossima settimana. Da quanto si rileva, la Banca fu autorizzata ad emettere ulteriori azioni per l'importo di 8 milioni di dramme, i quali serviranno innanzi tutto a sussidiare l'agricoltura del paese, mediante prestiti coll'interesse del 7 per 100. Però, richiedendosi per la sicurezza della Banca una modificazione nella legge ipotecaria, il Governo promise di proporla al Parlamento. La tassa d'interesse per prestiti in conto corrente (per commercianti) fu ribassata all'8 per 100. Il monopolio della Banca non venne rinnovato.

Mediante il Podestà d'Atene, S. M. l'Imperatore di Russia fece pervenire de' preziosi donativi alle chiese della capitale. E probabile che, all'occasione della presenza in Atene di S. A. I. il Granduca Costantino, il cui arrivo vi è atteso presumibilmente nella settimana santa, la liberalità della Corte russa si manifesti sotto un aspetto ancora più splendido. L'inviato prussiano presso la Corte ellenica, sig. conte von der Goltz, ci lascerà nel corso della prossima settimana per trasferirsi a Costantinopoli, onde asservirsi il nuovo suo posto.

La Società greca di navigazione a vapore ha ordinato in Inghilterra la costruzione di altri sei piroscafi, destinati a comunicare co' porti del mar Nero e del Danubio, e ad attivare, a quanto si dice, anche una diretta comunicazione fra Siria ed Alessandria, toccando l'isola di Candia.

INGHILTERRA.

Il *Times* combatte con severe parole l'opuscolo del sig. Emilio di Girardin, principalmente pel pangerico, ch'esso fa, delle presenti istituzioni politiche della Francia. (O. T.)

Secondo l'*Indépendance Belge*, alcune lettere di Londra riferiscono che il Principe di Joinville si è ferito alquanto gravemente, durante una corsa a cavallo. Spinto contro un muro dal cavallo, il Principe ricevette alla gamba una profonda contusione da un uncino di ferro. (Idem.)

Parlamento inglese

Ecco le parole, dette da lord Malmesbury nella tornata della Camera de' lordi del 14, durante la discussione relativa al diritto di visita e della tratta de' negri, che riassumiamo più sopra nel *Bullettino*.

« ... Ci sembra che nulla impedisca a tutte le nazioni d'operare insieme, e ciascuna da sé, per abolire affatto codesto orribile traffico. Solo a ciò si richiede una cosa: la pace. Allorché scoppiò la guerra colla Russia, la tratta era quasi sparita. La sua abolizione venne impedita dalla guerra; e se noi abbiamo la ventura di godere alcuni anni di pace, sono certo che la tratta cesserà appieno. Abbiamo l'assicurazione del capo della Francia che la pace non sarà turbata; né abbiamo motivo per dubitare della sua parola, poiché nessuno ha osservato più fedelmente di lui i trattati, ch'egli ha promesso di mantenere stando al trono. Io dunque ho fiducia nella pace, che sola è necessaria per metter termine a questo odioso traffico, che cerchiamo di abolire a costo di tanti sacrifici. »

Nella tornata della Camera de' comuni del 14, lord Stanley ha, come dicemmo, fatto la spozizione, da lui annunciata, sulla situazione finanziaria dell'India. Giusta i computi del nobile lord, i disavanzi, in cumulo, del bilancio indiano per due anni 1859 e 1860, ascendono alla somma totale di 21,000 lire di sterlini. Il Governo cre-

de di poter sopprimerne ad una parte di tal disavanzo co' maggiori introiti preveduti negli anni successivi; ma intanto egli propone di contrarre un prestito di 7 milioni di lire di sterlini, che sarà garantito sulle rendite dell'India.

Il nostro corrispondente ci dà oggi su quell'argomento diffusi ragguagli, che ci dispensano dal compiere la relazione della suddetta tornata, incominciata nel figlio di sabato. D'altro conto, la è questione di puro interesse locale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 febbraio (*).

Sabato sera (ier l'altro) ebbe luogo un Consiglio di Gabinetto, e fra le altre importanti decisioni in esso prese, fu quella di presentare il *bill* sulla riforma parlamentare. Lunedì a quindici, 28 corrente. Atteso questa decisione, la quale sin da ieri sera venne fatta nota ai circoli politici, l'agitazione riformista ha fatto *relliche*, e vivamente decise di stare a vedere quello che sarebbe per fare, e soprattutto per dare, il Governo derbyista. I soli piemontesismi e russelliani sono indignati della tranquilla attitudine della nazione. Eglino vorrebbero che l'agitazione avesse luogo precisamente adesso, affinché assumesse aspetto affatto anti governativo. Perciò, se i Comuni trovano soddisfacenti le misure riformiste, che sarà per esporre il sig. Disraeli, aspetterebbe a vedere i due suddetti capofazioni colorati salire, atteggiati ad ultra-radicali, e chiedere assai più di quello che sia possibile al Governo derbyista di dare ed al Parlamento di consentire.

Questa sera, come già mi parve avervi annunciato, verranno presentati da lord Stanley gli estimi indiani e sarà fatta la *divisione* di 7 milioni di lire di sterlini d'imprestito (V. sopra), operazione monetaria la quale tiene alquanto agitata la Borsa, che, un po' per questo, un po' per altri motivi, si mostrò ancor oggi inattiva e tendente al ribasso, comunque liberata dal timore dell'imprestito sardo, il quale, a quanto si assicura, sarà definitivamente negoziato nei Paesi Bassi.

Eccovi un quadro ufficiale, ed assai poco consolante, a dir vero, del debito indiano a tutto il presente giorno.

La somma totale del debito è di 82,316,680 lire di sterlini, senza contare l'impegno, preso dal Governo per 12,000,000 verso l'antica Compagnia, come pure le garanzie per le strade ferrate ed altre opere pubbliche. Della accennata somma, 62,010,834 sono dovuti nelle Indie, ed en vengono ripartiti nel modo seguente: lire di sterlini 43,341,533, capitale dei prestiti; 2,965,112, imprestiti nelle Indie; 1,127,484, note del Tesoro; 4,437,489, fondi di servizio; 2,706,623 libbi, pagabili; e 7,432,603, depositi e somme miscelance. I restanti 20,305,846 sono dovuti in Inghilterra, e consistono in 6,999,917 di obbligazioni indiane; 7,997,000 *debtentures*; 386,420, garanzie per varii pagamenti; 3,498,333, capitale delle Compagnie di strade ferrate, restante nelle Casse del ministro dell'interno; 350,000, reclami dell'Ammiraglio, ecc.; il resto, spese miscelance.

E valutato che il *deficit* attuale delle Indie ascenda ad oltre 22 milioni, e per molti anni avvenire occorrerà al Governo anglo-indiano raccogliere una somma di 18 milioni annui, fra imprestiti da contrarsi in Inghilterra od altrove, per sovvenire alle spese straordinarie ed ai danni prodotti dallo stato di guerra e d'insurrezione. Se l'imprestito, domandato da lord Stanley, farà stridere qualche rappresentante, e solleva una polemica, ridotta, all'ultima analisi, al nulla dalla imperiosa necessità; per lo contrario l'imprestito, che verrà richiesto per l'accrescimento delle nostre difese nazionali, non solo verrà votato alacramente, ma lo stesso partito della pace, di cui è organo lo *Star*, si lamenta per non aver esso imprestito più ampio di quanto si richieda, né per venir presentato immediatamente alla sanzione della Camera bassa. Esso verrà votato con entusiasmo, e di tal votazione si farà una specie di dimostrazione nazionale contro gli armamenti francesi, che la pubblica voce fra noi continua ad ascrivere ad intenzioni ostili contro l'Inghilterra, ad onta delle ripetute ed esplicite dichiarazioni dell'Imperatore de' Francesi. L'estimo dello scorso anno, incluso il voto supplementare di 30,000 lire di sterlini per lavori ai docks, ascendeva a 8,851,371 lire di sterlini. La domanda del ministro della marina, pel corrente anno, ascende a 9,813,181; talché l'aumento del voto non è che di 961,810 lire di sterlini.

Gli *estimates*, che stasera verranno deposti dinanzi alla Camera, constano di 17 articoli. In 6 di essi ha vi una diminuzione sui relativi articoli dell'ultimo estimio: cioè 31,710 lire di sterlini per salmeria per marinai; 341 per paghe all'estero; 12,304 per lavori nei docks; 3,522 per servizi miscelanei; 210,500 per trasporto di truppe, ecc. La diminuzione totale in questi 6 articoli è di 258,457 lire di sterlini. I principali articoli che appaiono in aumento, sono: lire di sterlini 85,463, paghe per stipendio di marinai più che nel decorso anno; 321,109 lire di sterlini, per stipendio di artiglieri nei docks; e 781,498 lire di sterlini in costruzione di vascelli. In aggiunta a questi estimi per 1859-60, ha vi la domanda d'un voto supplementare di lire di sterlini 133,383, onde coprire un eccesso di spese navali, eccorso nell'anno ufficiale, che terminò al 31 marzo 1858.

Non sembra che l'imprestito, cui alludeva la Regina nel suo discorso d'apertura della Camera, sia contemplato in quest'estimo, e generalmente si crede, ch'esso sarà oggetto d'una proposta ministeriale a parte.

Mentre, come vi diceva in principio, è generale il lagnò contro il ritardo del Governo nel fare un appello allo spirito patriottico della nazione, la quale non domanda di meglio che mostrarsi generosa ed alacra per l'accrescimento delle nostre forze navali, in generale viene approvata la condotta del Governo, dacché il Parlamento si è aperto; ed i due *bills* da lui proposti, e per ora semplicemente sviluppati, vengono a giusto titolo qualificati siccome « due più me d'onore di più, che lord Derby ha innalzato al proprio berretto di duce ministeriale. »

Uno di que' *bills*, vel rammenterete, consiste nella sistemazione di quei *titles to land*, o sia diritti di proprietà territoriale. Il feudalesimo, tuttora regnante fra noi in simil materia, il quale fa derivare ogni dominio su terreni della Regina o da suoi *landlords*, rende empaticamente oscura la legislazione su tali diritti di proprietà. I principi del nuovo *bill*, eloquentemente esposto dal *solicitor general*, vengono considerati come misure, che da lungo tempo dovrebbero essere introdotte nella legislazione inglese, ed i benefici da esso recati saranno grandissimi (seppur la Camera alta permetterà che il progetto venga convertito in legge), per le facilitazioni, con cui i beni immobili, parificati alle altre proprietà, potranno cambiar di proprietari. I soli procuratori ed avvocati avranno da deplorare tale misura, ma il loro lamento sarà il riso d'una gran parte della nazione.

L'altro *bill*, a cui alludeva, si è quello concernente gli *impieghi civili*, il quale venne, tre giorni fa, annunciato dal cancelliere dello Scac-

(*) Giunsa in ritardo.

chiare. Il *civil service bill* grandemente migliora la nostra legislazione, in quanto che esso fissa i periodi, nei quali dovranno cominciare le soprannuovazioni, vale a dire le rate d'accrescimento di paga, cui hanno diritto, secondo i loro vari gradi di servizio, gli ufficiali civili.

I giornali odierni ci recano importanti notizie dalle Isole Ionie. Ivi il signor Gladstone (il quale sabato scorso venne ad unanimità rieletto rappresentante dell'Università di Oxford) pubblicò le basi d'una nuova Costituzione.

Il sig. Riccardo Cobden parlò per gli Stati Uniti sabato scorso (ieri l'altro), sul proscenio postale al Canada.

Nei circoli diplomatici è ormai certa l'unione dei plenipotenziari delle grandi Potenze, a fine di decidere sulla questione testè elevata circa la Costituzione dei Principati danubiani rispetto alla duplice elezione dell'Ospodaro. Bensì, dietro l'annuncio fatto sere addietro da lord Salisbury alla Camera alta, taluno aveva creduto che tale novella Conferenza avrebbe avuto luogo a Londra, e ch'essa avrebbe potuto servire, come di base e d'introduzione alla decisione d'altre questioni. Oggi è sicuro che la discussione si aggirerà solo sul punto accennato, e che le conferenze avranno luogo a Parigi.

Vi diceva poco fa, come gli armamenti francesi venissero dal popolo nostro ritenuti quale minaccia crescente per l'Inghilterra. Questa perpetua minaccia, supposta o vera che sia, ha cagionato la pubblicazione di curiosi articoli, di curiosi ibercoralli e di curiose discussioni dei *debating clubs*; e per parlarvi d'una sola, non fosse altro siccome in lizio delle preoccupazioni inglesi, vi accennerò la mozione, avvevuta nell'ultima delle biendomadrie solite che tengono nel Club che riunisce nel Gabinetto del sig. Wyld, in Leicester Square. Il sig. Wyld medesimo, presidente di quel meeting, sviluppò la mozione, che suona così: «Non sarebbe più saggio, meno disastroso ed a miglior mercato per l'Inghilterra di venir ad aperta rotta (to grapple) coll'Imperatore dei Francesi, piuttosto che essere costretto dalla sua politica ad accrescere annualmente le sue tasse e spese?». Il famoso Bernard appoggiò la mozione con una addizione un po' rodomontesca. Egli disse che il più agevole mezzo per raggiungere tale scopo consisterebbe nel porre ad esecuzione il decreto dell'alta Corte di giustizia francese nel 1851, e ch'egli, Bernard, s'impegnava di eseguire l'impresa dentro qualche settimana, mediante la somma di 8 a 10 mila lire di sterlini.

L'adunanza votò l'emenda alla maggioranza di tre quarti. Chi darà le 10 mila lire di sterlini al Bernard? That is the question.

FRANCIA.

Parigi 17 febbraio.

Il *Moniteur* d'oggi fissa a 2000 franchi la tassa per la prestazione dei supplenti per i coscritti della classe del 1858.

Vuolvi che il generale Mac-Mahon, comandante militare dell'Algeria, abbia ricevuto l'ordine di tener pronta una seconda divisione a seguire la divisione Renaud, richiamata in Francia, e di porla in grado d'imbarcarsi al primo segnale. Si continuano a raccogliere grandi approvigionamenti nelle Province meridionali. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 febbraio.

Leggerete nel *Moniteur* di questa mattina il progetto del senatoconsulto, che reca alla somma di 2,000,000 franchi la dotazione annua dei Principi e delle Principesse della famiglia imperiale, e che, in particolare, assegna al Principe Napoleone, a titolo di spese di matrimonio, la somma di 800,000 fr., per una volta tanto.

L'affare all'ordine del giorno è più che mai quello del prossimo adunamento della Conferenza di Parigi. Ieri io vi annunciava che tutte le Potenze avevano aderito alla proposizione di codesto adunamento, proposizione che venne spontaneamente fatta dalla Sublime Porta. Oggi alcuni giornali pretendono che il Gabinetto di Vienna sia, per lo contrario, avversario a tale convocazione. Credo di poter ismentire positivamente il fatto. È possibile, è vero, che la diplomazia austriaca, e sulle prime, non abbia ammessa l'opportunità di tale spedizione, e ch'essa abbia riflettuto più a lungo delle altre Potenze; ma è certo ch'essa finalmente ha acconsentito. (V. sopra il *Bullettino*.)

Altri, e son pochi, una gridano forte, si arrancano a dimostrare che l'Austria ha dichiarato ch'essa non ammetterebbe discussioni sui punti in litigio nella suddetta Conferenza; il che, a dirvela francamente, parmi pochissimo verisimile. Di quali punti, in sostanza, vogliono parlare gli autori di codesta notizia? Se essi intendono la questione della navigazione del Danubio e quella della doppia elezione del Principe Cuza, i quali sono di fatto i punti, per i quali la Porta ha ri-

chiesto l'adunamento della Conferenza, difficilmente si può comprendere che, se il Gabinetto di Vienna ammette l'adunamento, d'altra parte dichiari che nulla vi sia da discutere. Chi dice Conferenza, dice in fatti discussione, dibattito. Sotto questo punto di vista, non si comprende il senso delle parole dell'*Independence belge*, poiché da essa appunto attingo questa notizia. Se poi si tratta d'affari più rilevanti, di quelli che vennero chiamati *questioni d'Italia*, la è un'altra faccenda. Sono già corsi parecchi giorni, dacché v'ho spiegato su ciò l'opinione, che mi sembra più ragionevole, ed eziandio più generale. V'ho detto che la Conferenza di Parigi, semplice delegazione del Congresso, i cui limiti e poteri sono anticipatamente circoscritti, non pareva alta, in realtà, a trattare questioni di così alta sfera. La questione d'Italia, ed altre della stessa qualità, ad essere trattate diplomaticamente, richiederebbero l'adunamento d'un nuovo e speciale Congresso; e non siamo ancora a tal punto. Sotto questo rispetto, apparisce dunque che, da parte del Gabinetto di Vienna, non v'abbia potuto essere argomento di fare la protesta, che gli attribuisce il giornale belgio. Ond'è che, da qualunque lato la si consideri, la notizia dell'*Independence belge* presenta pochi caratteri di verisimiglianza.

L'*Independence belge* ha perimente annunciato che il Gabinetto di Parigi avesse indirizzato un *Memorandum* a tutte le Potenze, per ispiegarle all'Europa tutti i laghi della Francia, ed i motivi dell'interesse, ch'ella poteva prendere nella soluzione degli affari italiani. Qui almeno posso categoricamente rispondere. Vi affermo che il *Memorandum* è una preta invenzione del corrispondente dell'*Independence*, e, supponendo, un'invenzione assurda.

La caduta dell'Imperatore Soultouque è un fatto compiuto. Giunsero particolari su tal avvenimento, i quali, dicesi, compariranno domani nel *Moniteur*. Non si è potuto darsene se non un estratto molto succinto. Sembra che, abbandonato da suoi soldati, l'Imperatore Faustino si sia imbarcato colla propria famiglia, col seguito e co' tesori sul piroscafo inglese *Melbourne*, e si sia fatto tradurre alla Giamaica, donde sperava d'essere richiamato tra breve, mercè taluno di quei rivoluzionari tanto frequenti nelle rivoluzioni. Ma alla Giamaica ei si sarebbe trovato in mezzo a negri, espulsi un tempo da lui, ed a parenti di quel tra suoi sudditi, che avevano rappresentato da esercitare. In seguito, assediato in casa, Soultouque avrebbe potuto tuttavia imbarcarsi di nuovo. Io v'ho già detto, e persisto a credere, che non tarderà il giorno, in cui lo vedremo passeggiare sul *Boulevard des Italiens*.

Il duca di Montebello ebbe oggi una lunga conferenza col ministro degli affari esteri; e così pure il barone di Bourqueney. Il sig. di Montebello sta per partire alla volta di Pietroburgo. Questa sera, al *Palais Royal*, ha gran pranzo di sessanta posate. Dopo il pranzo, si presenteranno alla Principessa Napoleone tutte le persone ammesse a quell'onore.

Altra del 17 febbraio.

Parcechie volte mi cade in acconcio di farvi osservare nelle mie ultime corrispondenze l'insistenza e l'arditezza, con cui il giornale la *Presse* cercava di traviare l'opinione pubblica sulle vere intenzioni del Governo francese verso l'Impero d'Austria, e l'arte perfidamente usata da quel foglio, sia nell'esasperare le controversie, sia nell'interpretare fatti e parole, che potessero avere qualche relazione colle presenti delicate questioni.

L'ostinazione della *Presse* a progredire nel mal sentiero, e la temerità straordinaria de'suoi bellicosì dipartimenti, erano tali, che molti, non sapendo come spiegarle, ne avevano concluso che quel giornale si cimentasse senza pericolo, sia che si sentisse coperto dall'egida d'un'alta protezione, sia che fosse certo della segreta autorizzazione e della tolleranza del Governo. Vi lascio immaginare le conseguenze d'ogni maniera, che le genti credute travevano da tali premesse.

L'ammorazione, di cui il ministro dell'interno ha percosso la *Presse* ieri sera, ed il cui testo è pubblicato per esteso questa mattina nel *Moniteur*, diede la più formale smentita a quelle supposizioni; e provò che il Governo, fedele alla politica ferma, ma moderata, il cui programma venne eloquentemente tracciato nel discorso imperiale, rigetta altamente tutto ciò, che può somigliare a provocazione, od anche ad esagerato fervore. Se non che, c'era assai più che provocazione e favore nell'articolo del sig. Léonouze Le Duc, il quale poteva riguardarsi come una bomba incendiaria.

Questa mattina, il *Constitutionnel*, precorrendo la decisione della prossima Conferenza si dichiara apertamente per l'unione dei Principati e per la validità della doppia elezione del signor Cuza. Non entrò nell'analisi dell'articolo, nel quale il signor Amedeo Renée pretende di provare che quell'unione e quella ele-

zione siano indifferenti per la Turchia, utili alle Provincie, e soprattutto perfettamente conformi allo spirito della convenzione del 19 agosto. Su quest'ultimo punto principalmente, parmi che il sig. Amedeo Renée vada un poco oltre, e forse ch'egli si scosti alquanto dal modo di vedere del Gabinetto francese. V'ho detto, d'altra parte, che, sebbene il *Constitutionnel* e particolarmente il suo capo estensore, abbiano nominanza di attingere ad altissime fonti le loro ispirazioni in certe congiunture, non s'ha per questo a concludere che il sig. Renée ed i suoi collaboratori non trattino spesso di lor capo le questioni, nelle quali ei si suppongono abbastanza edificati. Io temo anzi che, questa volta in specie, il sig. Amedeo Renée non abbia consultato se non le sue ispirazioni personali, ed abbia cantato, come noi diciamo, più forte del gallo, vale a dir troppo forte.

Comunque ciò sia, la Conferenza, destinata ad esaminare più maturamente la questione, è ufficialmente annunciata nel *Moniteur* di questa mattina. Dico ufficialmente, benché l'annuncio sia inserito nella *Parte non Ufficiale*; ma egli è come un avviso ufficiale, è tutto ciò che il *Moniteur* avesse a dirne, prima che il giorno dell'adunamento fosse determinato. Tale notizia conferma appieno quanto ieri vi diceva circa l'adesione, data dal Governo austriaco, alla convocazione dei plenipotenziari. (V. sopra.)

Fu molto notata l'espressione *Province unie*, di cui si valse il giornale ufficiale ad indicare la Moldavia e la Valacchia, e si credette vedersi un indizio della tenacità, colla quale il nostro Governo si proponeva di sostenere il sistema unionista. Nulla ho a dire delle intenzioni del Gabinetto francese su questo punto, poich'egli non me le ha confidate; ma credo che sia dare troppa importanza all'espressione, adoperata dal *Moniteur*, il considerar quelle poche sillabe come una manifestazione politica.

Il sig. principe di La Tour d'Auvergne, nostro ministro a Torino, è giunto a Parigi, e vi rimarrà dieci o quindici giorni, per restituirci quindi al suo posto. Il sig. barone Aymé d'Aquin, primo segretario, è incaricato dell'*interim*, durante l'assenza del sig. di La Tour d'Auvergne.

Il sig. Baudin, nostro ministro a Cassel, è parimente giunto a Parigi, in congedo.

Il sig. di Bourqueney, dopo lunga conferenza col ministro degli affari esteri, è tornato a Blois.

P.S.—Dicesi l'odo all'istante, che la Conferenza verrà convocata prima della fine del mese corrente; forse il 22. Voce ancora incerta.

SVIZZERA.

Ticino.— Lugano 18 febbraio.

Furono per alcuni giorni in Lugano e nel Distretto i signori consiglieri di Stato, Bolla e Varenna. La loro missione si riferisce ai disordini, di cui furono accompagnate le recenti elezioni.

Da quanto sentiamo, le ferite del sig. colonnello Stoppeni vanno migliorando, in modo che lasciano ragione di sperare il suo ristabilimento in salute.

Una compagnia di milizie del contingente federale è stata mandata ieri nel Circolo di Sessa, dove pure sono avvenuti dei disordini in occasione delle assemblee elettorali. (G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 febbraio.

La *Gazzetta di Bucarest* pubblica una notificazione del Ministero dell'Interno in seguito alla elezione di Alessandro Cuza ad Ospodaro della Valacchia. «Al momento, è detto in quella notificazione, finisce l'opposita governativa della Caimacania. Essa trasferisce le proprie funzioni in Alessandro Philippesco, che, giusta decreto del Principe fu nominato interinale rappresentante di S. Serenità, presidente del Consiglio dei ministri e ministro della giustizia. In quanto alla duplice elezione di Alessandro Cuza, la notificazione suddetta si esprime letteralmente così:

«È vero che le eccelse Potenze, nelle loro conferenze di Parigi, non rinvennero i mezzi di soddisfare interamente ai nostri desiderii o di realizzarli. Ma nulladimeno, non solo ci apersero a ciò la via, ma eziandio ci accennarono il modo, col quale potevamo raggiungere la meta così tanto ardentemente da noi desiderata. La perfetta eguaglianza del modo di pensare, dei costumi e delle usanze, dei bisogni e desiderii, accanto ad un'eguale tendenza di eleggere un unico capo dello Stato. L'Assemblea elettorale fece dunque un passo energico verso la unione, eleggendo a Regente anche della Valacchia, S. A. Alessandro Giovanni I, Principe della Moldavia. Quel passo, secondo la lettera e secondo lo spirito, fondato del tutto nella convenzione, non avendo luo-

go l'unione se non che nella persona del capo del paese, giacché due separati Ministeri negli affari civili e militari, ed un'Amministrazione diversa, sono cose che rimangono conformi a quella convenzione.

L'Assemblea elettorale ha fatto molto di più che darsi un Principe solo. Essa ha consacrato un principio profondamente radicato nei nostri cuori. La elezione del Principe Alessandro Giovanni I, che unirà il Governo in una sola mano, consolida le nostre condizioni politiche, solleva il sentimento della nostra nazionalità, e ci rammenterà sempre che soltanto nell'unione sta la forza. Invece una divisione sarebbe per noi tanto più fatale, e tanto più ci annienterebbe, in quanto che abbisogniamo ancora di più intima fusione. (G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Torino 17 febbraio.

Una Cassa di Parigi, Crémieux e Comp., avrebbe assunto la metà del prestito piemontese all'ottanta. Furono sparsi scritti sediziosi tra le truppe toscane ed estensi. Però il tentativo andò fallito a fronte della loro fedeltà, e vari dei difensori vennero arrestati. (G. Uff. di Vienna.)

Genova 16 febbraio.

Il vapore il *Roma* giunto a Spezia portò circa 100 fuorusciti dei Ducati. Annunziato da Sarzana che vi si veggono passare continuamente coscritti e studenti diretti nel Piemonte. Parlati della formazione di vari nuovi reggimenti. (G. Uff. di Vienna.)

Belgrado 17 febbraio.

Ieri il Senato fu ricostituito. Finora ne furono nominati 41 membri. Fra questi trovansi quattro nomi vecchi e sette nuovi. Sleva fu fatto presidente di esso. Il già vicepresidente del Senato Jankovich, ed il senatore Jerewich, furono incaricati. Come suoi fari nei giorni di agitazione, si rimprovera loro di aver tradito il popolo. Il già presidente del Consiglio, sig. Marcovich, è stato esiliato dal paese, come sospetto di essere del partito dell'anterior Principe. (G. Uff. di Vienna.)

Londra 19 febbraio.

Dicesi che i giureconsulti della Corona abbiano dichiarato che la doppia elezione di Cuza viola la convenzione del 19 agosto relativa ai Principati danubiani. (G. Uff. di Vienna.)

Bucarest 15 febbraio.

In questo punto giunse una comunicazione telegrafica del deputato Rossetti, che fu spedito al colonnello Cuza con Floresco, Krezulesko, Niku, ecc., per notificargli la sua elezione anche nella Valacchia. Cuza avrebbe in tale incontro dato la dichiarazione che, se le Potenze corrispondessero al desiderio inestinguibile della nazione, e volessero istituire un Regno daco rumuno sotto un Principe straniero, egli sarebbe pronto a ritirarsi sull'istante. Lo spirito pubblico, già dominante, è continuamente concitato ad arte, e vengono sempre in campo nuovi progetti. Il nuovo ministro dell'interno Golesto, e quello degli esteri Bratiano, dacechi assunsero le loro funzioni ufficiali ebbero già conferenze coi consoli stranieri, e specialmente anche coll'I. R. rappresentante austriaco. (G. Uff. di Vienna.)

Berlino 17 febbraio.

Nella Camera dei deputati, il ministro della giustizia e quello del culto presentarono una proposta relativa alla legge sul matrimonio civile, e sulla soppressione di un impedimento al matrimonio, e di alcuni motivi di divorzio. Il matrimonio civile non sarebbe obbligatorio né coattivo, ma soltanto facoltativo. Il ministro del culto accompagnò la proposta con un discorso, che fu approvato. (G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 19 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

	Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 1/2 per fior. 100 72 75
Del prestito nazionale	79
Metalliques	77
con lotteria dell'anno 1834	4 1/2
1839	—
1854	107 85

B. dei Domini della Corona.

	Obbligazioni dell'esoner dei suoli.
dell'Austria inferiore	5 1/2 per fior. 100 91
dell'Ungheria	—
del B. di Cr. e Schiav.	—
della Galizia	76 60
della Bucovina	—
della Transilvania	75 25
dell'altri Domini	92

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 19 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Haynie Francesco — Armstrong Giacomo, amb. poss. am. — Doukruassi D., consig. russo, tutti e tre all'Europa. — Mazzoni G., poss., all'Italia. — Piazzoli nob. Luigi, poss. di Bergamo, alla Villa. — Da Vicenza: Piccinini dottor Angelo, consig. presso l'I. R. Trib. prov. e procur. di Stato, al Cappello nero. — Da Adria: Arcangelotti dott. Aless., avv. di Milano, a S. Marco N. 185. — Da Brescia: Tancini Giulio, poss., al Vapore. — Da Trieste: Koppely Gio., neg. di Pest, alla Villa. — Da Gorizia: de Formentini bar. Emilio, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Aymer de la

2. Anziani.

della Banca nazionale	918
della Stab. di Credito austr. di comm. ed ind.	200 10
della Banca di sconto Austria inferiore	—
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1708
dello Stato Società	226 80
occident. Elisab. a 200 fior.	—
col versamento del 5 1/2	118
congiunzione Sud-Nord	164
Tibisco a 200 fior. m. di c.	—
dell'Or. Imp. Franc. Gio.	465
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	—
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

della Banca	per 12 mesi 5 1/2 per fior. 100
occident. Elisab. a 200 fior.	per 6 anni
naz. m. di c.	per 10 anni
con lotteria	con lotteria
della Banca	per 12 mesi
in val. austr.	con lotteria

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo 96 60
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 19 febbraio.

	3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	—
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	89 50
Berlino per 100 talleri	—	—
Breslavia per 100 talleri	—	—
Francfort a/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	89 60
Genova per 100 lire piemontesi	—	—
Amburgo per 100 marchi Banco	—	80
Lipsia per 100 talleri	—	153
Livorno per 100 lire toscane	—	—
Londra per 10 lire sterline	—	105 75
Lione per 100 franchi	—	—
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	103 30
Marsiglia per 100 franchi	—	41 85
Parigi per 100 franchi	—	42
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	—

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 21
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 38

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5
a peso	4 96
Corone	14 40
Mezze Corone	—

Borsa di Parigi del 18 febbraio 1859.

Rendite francesi 67 80 68 00.
Quattro 1/2, 97 25 97 50.
Credito mobile 778 — Vittorio Emanuele 405.
Lomb. Veneto 518.
Borsa di Londra del 18 febbraio — Consolidati
a 3 1/2, 95 3/4.

VARIETA.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo amico.

La sera di venerdì 18 corr. fu assai splendida pel Teatro de' Concordi di Padova. Al Tordero di Goldoni, recitato maestrevolmente da questi gloriandissimi, vi s'innestrono degli intermezzi di contrabbasso con Bottesini, di violino con Trombini.

Dire della valentia del Bottesini, sarebbe come portar zucche a Chioggia, o formentone in Polesine. Egli è veramente il padrone del suo strumento, lo domina, lo tiranneggia; e lo sforza, quasi dissi, a dar suoni della più mirabile quintessenza, come gli spremesse dal corpo. Lo vezzezza, lo palpeggia per ogni vizio, lo abbraccia, lo stringe, vi si abbandona, vi si trasfonde, come un altro Quasimodo colle campane di Notre-Dame di Parigi. Potrebbe dire che l'uomo è lo strumento, lo strumento è l'uomo. L'affollato auditorio dimostrò al valentissimo artista l'alta sua soddisfazione.

Con gran maestria è toccato il violino dal Trombini, e ci sarebbe viemmeglio aggradiato se di fresco non l'avessimo udito da quelle amabilissime sorelle Ferni, che ne ravvolgono i suoni come in una atmosfera incantata, per entro al fascino della grazia e della bellezza. Duro è il competere colla leggiadria, e tra Clorinda e Tancredi che si combattono, io, senza troppo pensarci, mi getto dalla parte dell'eroina.

Padova in tal sera fece vedere quanta ella è, e si versò a ondate al teatro; al teatro, ahimè! in questa stagione non pari a al grande città.

Padova 19 febbraio 1859.

Il tuo collega ed amico

CARLO MALIPIERO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio. — Sono arrivati: da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Euphrates*, cap. Bets, con merci per Aubin e Burriera; da Yarmouth lo sch. ingl. *Stambul*, cap. Cutly, con arnese all'ord.; da Galatz il brig. austr. *Lord Cockrane*, cap. Vurassovich, con sega per l'arcangelo di Padova; da Chioggia lo sch. ingl. *Florence*, cap. Nightingall, vuoto per Mosca e ligi. Ieri entrava benanco altro ingl., che si ritiene il *Tandey*, con arnese da Yarmouth.

Le valute d'oro continuavano sempre offerte, le banconote a 95, il Prestito naz. a 74 1/2, ma tutto con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 19 febbraio.

	VALUTE.
F. S.	F. S.
Corone	Talleri di M. T. 2 03
Mezze Corone	Talleri di Fr. I. 2 10
Sovrane	Crociati 2 30
Zec. imp.	Da 5 franchi 2 24
in sorte	Francesconi 2 24
veneti	Colonnali 2 24
Da 20 franchi	Da 20 caranti
di Amer.	vecchio comio
di Gen.	imperiali 34
di Roma	Corte delle Corone presso la
di Savoia	di Parma 13 75
Talleri bavari	2 06

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	med. F. S.	Chius.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75	
Amsterd.	•	per 100 f. d'ol.	3	85	
Ancona	•	per 100 scudi r.	6	212	
Augusta	•	per 100 f. v. un.	4	85	
Bologna	•	per 100 scudi r.	6	212	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri		204	
Costant.	•	per 100 p. turc.			
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34	
Francof.	•	per 100 f. v. un.	4	55	
Genova	•	per 100 lire	4 1/2	39 75	
Lione	•	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	•	per 1000 reis		218	
Livorno	•	per 100 l. tosc.	5	34	
Londra	•	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi		80	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	•	per 100 oncie	5	98 75	
Milano	•	per 100 f. v. a.	4	1 25	
Napoli	•	per 100 ducati	4	1 25	
Palermo	•	per 100 oncie	5	98 75	
Parigi	•	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	•	per 100 scudi	6	213	
Torino	•	per 100 lire	4 1/2	39 65	
Trieste	•	per 100 f. val. a.		92 75	
Vienna	•	per 100 f. val. a.		92 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri		203	
<hr/>					
EFFETTI PUBBLICI.					F. S.
Obblig. met. 5 p. %					74 75
Prestito nazionale					
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.					
Prestito lon.-ven. god. 1.° dicembre.					
Az. dello Stab. merc. per l'una					—



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 13.90 all'anno, 6.95 al semestre, 3.47 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobilio, viceletto Salate al Ventagliere N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per linee; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di conte dell'Impero austriaco il possidente di Beodra, Guido di Karasonyi, in ricognizione delle sue eminenti benemerite e patriottiche prestazioni.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nei Litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla ha cessato in tutti i porti degli Stati Uniti dell'America settentrionale, il Governo centrale marittimo trova di rinvocare la contumacia di patente brutta di febbre gialla, a cui, giusta Circolare del 19 p. p. settembre N. 10.060 e dell'8 p. p. ottobre N. 11.261, sono tuttora sottoposte le provenienze marittime da Charleston (nella Carolina meridionale) da Savannah e da Mobile; per cui i navigli, partiti dalle mentovate località dopo il p. p. mese di novembre, saranno da ammettersi a libera pratica, sempreché sieno accompagnati da patente netta, e qualora nella traversata non si sieno manifestati dei casi aggravanti. Trieste il 15 febbraio 1859.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 febbraio.

Togliamo alla Gazzetta Ufficiale di Milano il seguente articolo:

Milano 19 febbraio.

La formazione della Piazza della Scala, secondo il piano che servi di base alla Sovrana Risoluzione 27 febbraio 1857, procede regolarmente verso il suo compimento.

Nella primavera dello scorso anno, il Governo vi diede principio col far demolire una parte delle case ex-Carrolli.

Nell'isolamento in cui vennero di conseguenza a trovarsi le case dirimpetto al Teatro della Scala, il Municipio ebbe impulso ed appoggio a combinare l'acquisto delle case stesse ed il loro sgombramento da parte degli inquilini. Ad autunno avanzato, si poté procedere alla demolizione di quei fabbricati.

Seguiva poi l'ordine, da parte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, che fosse compilato un conveniente progetto per collocare gli Uffici della Prefettura e della Dogana, rimasti tuttora nelle case addossate al Palazzo Marino. Questo progetto è ultimato. E siamo in grado di annunziare che, per espresso ordine di S. M. l'Imperatore, appena seguito l'adattamento delle nuove località ad uso dei suddetti Uffici, ed il trasloco di questi (cioè che in pochi mesi potrà essere compiuto), quelle case, ancora adiacenti al Palazzo Marino, verranno interamente demolite.

Intanto procedevano pure le pratiche per l'abbellimento artistico della piazza col mezzo del divisato monumento a Leonardo da Vinci. La decisione sulle proposte, fatte circa la scelta del progetto, non sarà certo lontana, e l'egregio artista, il cui pensiero sta per riportare la palma, potrà in breve dar mano al lavoro.

Tutte le circostanze pertanto destano fondata lusinga che la Piazza della Scala riuscirà fra poco uno dei più vaghi punti di questa capitale, e potrà offrire una bella ampiezza e superbi dintorni a quell'Istituto dell'arte melodrammatica che celebra in tutta Europa.

Bullettino politico della giornata.

Si creda o non si creda, l'abbondanza delle materie ci preme, e non basterebbe a capirle il doppio spazio del foglio.

Abbiamo, ricevuti fin da domenica, due carteggi di Londra, quelli di Torino e di Parigi, ricevuti ieri, le notizie delle Indie e quelle d'America, fra cui i particolari dell'abdicazione dell'Imperatore d'Haiti; e dobbiamo, si agli uni come alle altre, far luogo. Per buona fortuna, i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18, ieri giunti, ad eccezione di fatti interni, che possiamo senza scapito de' lettori protrarre a domani, nulla contengono, che meriti menzione, e ci obblighi a stendere il *Bullettino*.

E però l'omettiamo, restringendoci, tanto per darne compiuta la serie, a riferire i lor dispacci telegrafici, che hanno qualcosa di nuovo, e che sono i seguenti:

Londra 17 febbraio.

Nella Camera dei lordi, il conte Grey ha domandato la produzione delle carte, relative alle riforme, proposte dal sig. Gladstone nella Costituzione delle Isole Ionie, e disse che ne avrebbe fatto speciale proposta lunedì prossimo. Il co. di Derby ha rifiutato tal produzione; l'interesse del servizio pubblico impone al Ministero di non entrare in tal discussione.

Madrid 17 febbraio.

Sabato prossimo, il Congresso si occuperà dell'affare relativo all'erezione della statua di Mendizabal. Il sig. Arrieta ha rifiutato, a cagione della sua mal ferma salute, l'Arcivescovato di Cuba, al quale era stato chiamato. Si crede che il Senato non procederà ulteriormente nell'affare del senatore Santalla.

Ecco le notizie d'America, recateci sabato da giornali, e promesse nel *Bullettino*:

Il piroscalo a vapore della valigia delle

Indie occidentali, la Plata, giunto a Southampton, ci reca una serie dei giornali il *Panama Star* e l'*Herald* fino al 22 gennaio.

Il piroscalo il *New-Granada*, capitano Hill, era giunto il 21 a Panama, recando lettere da Valparaiso fino al 1.°, e da Callao fino all'11 del mese scorso. Quel bastimento non aveva toccato a Guayaquil.

Il Chili era sempre in istato di perturbazione, e le Province erano ancora tenute in istato d'assedio. Parecchi tra coloro, che furono arrestati a Santiago, per accusa di sedizione, prima della partenza del piroscalo, il 16 dicembre, erano stati condannati ciascuno ad una multa di 1,000 dollari ed all'esilio per tre anni, mentre altri, meno compromessi, avevano dovuto pagare 800 dollari di multa.

Gli affari di Valparaiso erano in molto languore, ma un aumento sul rame aveva alquanto contribuito a scemare il ristagno generale.

Continuiamo a ricevere relazioni molto favorevoli sulla condizione del Perù, e l'aspettativa d'una insurrezione generale contro il Governo attuale sembra poco minacciosa. (V. i disp. del *Bullettino* d'ieri.) Poche notizie si hanno dal Paraguay, quella eccettuata che il Governo continuava sempre i suoi apparecchi di guerra per resistere alle forze degli Stati Uniti.

Troviamo inoltre nel *Journal des Débats* le seguenti notizie dell'America meridionale:

Il piroscalo l'*Aeon*, travagliato dal maltempo, è rimasto per riattarsi a Lisbona, ed ha consegnato alla valigia peninsulare i dispacci del Brasile e della Plata, che giunsero a Southampton, quasi una settimana più tardi di quanto richiedano le prescrizioni regolatrici, che determinano il tempo della traversata. Le avarie sofferte dall'*Aeon* nel suo viaggio, e la poca sua nomina di buon corriere, decideranno forse la Compagnia reale di Southampton a sostituirgli un bastimento a vapore più acconcio, per le qualità e per la celerità richieste, al servizio di quel tragitto.

D'altro non si occupavano alla Plata se non del prossimo sviluppo, che sta per prendere il conflitto, secondo fra gli Stati Uniti ed il Paraguay. La maggior parte della squadra americana era giunta a Montevideo; due fregate, tre brick, una corvetta, tre piroscali ed un trasporto avevano gettato l'ancora nel porto. Sulla squadra c'erano 2000 uomini circa da sbarco. Il plenipotenziario degli Stati Uniti, sig. Bowlin, come pure il commodoro Schubrick, capo della spedizione, erano stati ricevuti in udienza particolare dal Presidente della Repubblica orientale. Si annunciava la prossima partenza del sig. Bowlin per l'Assunzione. Il ministro del Brasile a Montevideo, sig. Tommaso Amaral, s'era già recato in quella città, incaricato di missione speciale dal suo Governo, la quale non potrebbe essere se non quella di apparecchiare ufficialmente le vie ad un accomodamento amichevole.

Ecco quali sono le esigenze degli Americani del Nord: 1.° risarcimento di 900,000 piastre (quasi 5 milioni di franchi) alla Compagnia mercantile americana; 2.° riparazione alla bandiera degli Stati Uniti per colpo di cannone, tirato dal forte Itapiree contro il *Waterwitch*, piroscalo americano; 3.° autorizzazione alla Compagnia sopra nominata di nuovamente insediarsi sul territorio del Paraguay.

Codeste domande, che si riguardano come di soverchio esagerate alla Plata, hanno fatto innalzare alte grida al *Semanario*, giornale del Presidente Lopes. Esso qualificava tali domande come un furto a mano armata, e dichiarava doversi preferire il soccombere con onore, al rendersi ludibrio del mondo con sottostare a quelle condizioni.

Doversi opporre egli dice, un rifiuto perentorio a quelle domande. Colai rifiuto è la guerra, e la Repubblica del Paraguay vi si appresta.

In fatti, tutto aveva preso aspetto guerriero in quella pacifica Repubblica. La fortezza di Humaita, chiave del fiume, era stata guernita di cannoni di grosso calibro. Vi si erano raccolti da 8,000 in 10,000 uomini di truppa, comandati, si dice, da ufficiali francesi ed inglesi, e appena disciplinati. Però, malgrado quei preparativi, si credeva, alla partenza del corriere, che per poco che il plenipotenziario americano acconsentisse a moderare le domande, il conflitto verrebbe terminato pacificamente.

Del resto, non è punto probabile che la squadra americana voglia immischiarsi nelle interne contese delle Repubbliche della Plata, come mostrano di desiderare e di temere certi fogli di quei paesi. L'agente degli Stati Uniti presso la Confederazione argentina si è espresso su tal punto nella forma più categorica, consegnando al generale Urquiza le sue lettere credenziali.

E già stato parlato di turbolenze, insorte nella Provincia di San-Joa, in conseguenza delle quali il generale Benavides era stato trucidato nella sua prigione. Gli energici provvedimenti, presi da Urquiza, per soggiogare la ribellione e per punire gli assassini, sortirono pronto effetto. Le truppe federali sono entrate senza sparare un fucile nella città di San-Joa; il governatore Gomes ed il suo ministro Laspiur furono arrestati, ed il loro giudizio è deferito ad un Consiglio di guerra.

Dopo l'avvenimento del nuovo Gabinetto, non è successo al Brasile verun fatto politico rilevante. Gli affari commerciali sono sempre attivi, e i prezzi del caffè ben tenuti. Le piogge dirotte della stagione estiva avevano cagionato enormi guasti sulla strada ferrata di D. Pedro II. e sospeso la circolazione. Ma un avviso, pubblicato lo stesso giorno, in cui veniva il piroscalo, annunciava il ristabilimento del servizio per gran tratto della strada, tutta la quale doveva essere riattata fra pochi giorni.

Il *Jamaica Morning Journal* contiene quanto segue sulla rivoluzione d'Haiti:

Lettere, giunte recentemente, ci pongono in grado di dar più ampi ragguagli. Sembra che, giunto a Porto Principe, il generale Goffard abbia inviato un parlamentario all'Imperatore, offrendogli la vita, e protezione alla sua famiglia, se voleva abdicare e risparmiare al popolo d'Haiti gli orrori d'una guerra civile. Souloque chiese tempo a riflettere; ma, prima che spirasse il termine accordatogli, le truppe imperiali abbassarono le armi e fecero causa comune coi soldati di Goffard. L'Imperatore, nell'altro restandogli a fare, estese l'atto d'abdicazione, e il 15 fece pubblicare il seguente proclama:

Haitiani! Chiamato dalla volontà del popolo a dirigere i destini d'Haiti, costantemente attesi con ogni mia cura e sollecitudine alla felicità dei miei concittadini ed alla prosperità del mio paese. Speravo di poter fare assegnamento sull'affezione di coloro, che mi avevano innalzato al potere supremo; ma gli ultimi avvenimenti accaduti non mi lasciano dubitare sui veri sentimenti del popolo.

Anno troppo il mio paese per esitare di sacrificarmi al bene generale.

Abdico, e non formo che un solo voto, ed è che Haiti sia tanto felice quanto il mio cuore ha sempre desiderato.

Dato a Porto Principe, il 15 gennaio 1859, nell'anno sessantesimo dell'indipendenza.

Soit. — FAUSTINO.

Una lettera privata, scritta da persona che si trova in Haiti, dice che l'Imperatore Souloque è immensamente ricco. La sua ricchezza è valutata oltre a 500,000 lire di sterlini, che si trovano nei Banchi d'Europa. Egli possiede oltre cento case, che, per Haiti, sono sontuosi palazzi.

Quando scoppiò la rivoluzione, l'Imperatore aveva in palazzo 30,000 lire di sterlini in oro e due milioni di dollari in biglietti. Egli dovette abbandonare tutta la carta monetata; la faccia del popolo se l'è spartita, ed ella si è pure appropriata tutto l'oro, trovato negli appartamenti dell'Imperatrice e dei Principi.

L'Imperatore è accompagnato dal sig. Péron Fabert, nipote di Péliou, uno dei primi presidenti; della qual cosa gli venne data autorizzazione dal generale Goffard.

Il trasporto il *Melbourne*, trattenuto da qualche giorno ad Haiti, ricevette a bordo l'Imperatore, l'Imperatrice, la loro famiglia e tutto il loro seguito; vale a dire: il generale Vil de Ben, governatore della capitale; il generale Desalme, prefetto della polizia; il generale barone Damier, segretario di Stato, ecc.

Per domanda dei rifugiati haitiani, venne cantato alla Cappella cattolica romana, un *Te Deum*, in rendimento di grazie che i disordini di Haiti avessero sortito una fine così avventurata.

Cose delle Indie.

Il *Sun* pubblica il seguente telegramma, ricevuto il 16 febbraio, a mezzanotte e 45 minuti, al *Foreign-Office*, dal console generale delegato, sig. Green:

Alessandria 11 febbraio.

Il piroscalo il *Northern*, partito da Bombay, è giunto a Suez l'8 del mese corrente. L'insurrezione nell'And è affatto rantata. La *Begum*, e alcuni de' suoi partigiani, sono partiti pel Nepal, marciando di notte, prendendosi il passaggio, parte colla forza, parte con doni e promesse. I capi, che sono così esca, saccheggiano, uccidono, i villaggi del Nepal. Rimane un corpo d'osservazione sulla frontiera; si suppone che Nana si trovi colla *Begum*.

Il brigadiere Showers, alla testa d'una colonna partita da Agra, venne alle prese col ribelli comandati da Tantiya-Topti, il 16 gennaio, a Basha, dopo d'aver corso 94 miglia in tre giorni. Ei gli ha battuti e dispersi, uccidendo loro quasi 300 uomini. Due capi caddero sul terreno, ed un altro, che stava sopra un elefante, fu colpito e ucciso dal luogotenente Hadfield, della cavalleria di polizia d'Agra. Nello stesso giorno, un corpo di ribelli passò il fiume Sarla, e penetrò nel Rohilkand; ma ne venne scacciato.

Ecco la più recente notizia giunta da Allahabad, in data del 18 gennaio, ore 7, minuti 23 di sera. Il commissario di Rohilkand riferisce che i ribelli, i quali contavano da 20,000 a 30,000 uomini, sono stati battuti, senza carnificina, e respinti attraverso il Sarthas; vennero loro presi i cannoni; Nurput-Sing di Ruz e Beni-Sing rimasero uccisi.

V'erbero disordini nella Provincia del Nizam; predatori, Arevi e di Rohilla, fanno molto male sulla frontiera di Beaur.

Il commissario di Duraty, trovandosi a Rissade, il 15 gennaio, venne attaccato. Il brigadiere Hill Howard si recò in suo soccorso.

Ci fu qualche scontro, e nell'inseguire il nemico, alcuni de' nostri ufficiali rimasero uccisi.

I giornali di Parigi d'ieri ci recarono inoltre il seguente dispaccio:

Londra 17 febbraio.

Le ultime notizie dell'India dicono che tutte le fortezze del Regno d'And furono distrutte, e che 400,000 armati d'ogni specie sono in potere delle truppe britanniche. Tutti i capi si sono sottomessi.

Del resto, mentre i giornali inglesi accolgono con entusiasmo tali notizie, e veggono già venuta la fine dell'insurrezione indiana, i giornali francesi, e non è meraviglia, fanno gli increduli, e dissentono da' lor colleghi d'oltre il Canale. Ne son prova le seguenti righe della *Patrie*:

La situazione degli affari dell'India è decisamente giudicata favorevolissima in Inghilterra.

ra, tanto che il Governo ha preso la risoluzione di non inviare colà altre truppe per la via di terra e di Egitto. D'ora innanzi, i reggimenti e i drappelli inviati alle Indie, vi si recheranno pel Capo di Buona Speranza. Lo stato maggiore, organizzato in Egitto per regolare il trasporto delle truppe, è licenziato, non essendo giudicati più necessari i suoi servizi. Desideriamo che l'opinione di lord Cyle sia interamente simile a quella del Gabinetto inglese.

Vuolsi però dire che l'opinione della *Patrie* sembra generale in Francia, se stiamo a quanto ce ne scrive il nostro corrispondente di Parigi, il quale anche ne adduce i motivi. Alla sua lettera rimettiamo il lettore.

Spedizione della Cocincina.

Le notizie di Cocincina, recateci dall'ultima valigia di Calcutta, dice il *Journal des Débats*, non accennano verun cambiamento nella situazione delle truppe alleate. Da ciò avvi argomento di credere che non si tenterà dall'ammiraglio Rigault di Genouilly nessuna operazione nell'interno dell'Impero annamita, prima che giungano i rinforzi, inviati di Francia al corpo di spedizione.

Troviamo infatti in qualche giornale la notizia che alcuni drappelli di 320 uomini s'imbarcarono per colà sulla fregata a vapore l'*Uloa*, partita da Tolone alla volta d'Alessandria. Que' drappelli, a quanto sembra, si compongono in gran parte di marinai artiglieri, provenienti dalla Scuola di marinai istituita a bordo del *Suffren*; ed e' sono destinati al servizio delle batterie a terra, sia negli attacchi ideati contro Hué, capitale dell'Impero annamita, sia nelle opere erette a proteggere la posizione degli alleati a Turana. Oltre a' marinai, l'*Uloa* conduce un drappello di soldati del genio, i quali verranno posti sotto il comando del sig. Deroulède-Dupré, capo battaglione del genio, partito per Turana nello scorso mese di novembre, e che sostituisce il capitano Labbe, morto al suo posto in settembre.

Le truppe unite a bordo dell'*Uloa* prenderanno la strada ferrata d'Alessandria a Suez, e in quel porto s'imbarcheranno sul *Duchayla*, il quale, adempito alla sua missione a Gedda, ha ricevuto l'ordine di trasportarli a Turana.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RVISTA DE' GIORNALI.

Il foglio serale del 18 febbraio della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, nel suo *Bullettino della giornata*, dice quanto appresso:

Durante la settimana, trovammo un nuovo punto di appoggio onde giudicare della peripezia scoccata sull'Europa. Questa volta, quel punto di appoggio non ci venne dalla Senna, sibbene dalla capitale dell'altra grande Potenza germanica. Vogliamo parlare delle spiegazioni, date dalla *Gazzetta Prussiana* del 15 corrente, che ammettono l'espressione delle idee, formatesi dal Gabinetto di Berlino sullo stato presente delle cose. Abbiamo esaminato quelle spiegazioni con tutta l'attenzione, alla quale hanno diritto, ed intorno ad esse altro dir non possiamo se non che sono in sommo grado tranquillanti, specialmente pel caso possibile di guerra. Esse mostrano essere l'Inghilterra e la Prussia fermamente d'accordo coll'Austria nel voler mantenere e proteggere i trattati, che quasi un mezzo secolo fa regolarono lo stato territoriale dell'Europa.

Abbiamo veduto essere da ultimo sorto qualche dubbio sulla posizione, in cui volesse collocarsi la Prussia nella presente peripezia. Quel dubbio non sorse in noi nemmeno. Le parole, colle quali il Principe reggente ricevette il Governo dalle mani del reale suo fratello, rimasero per noi una garanzia, che ci diede precisissima sicurezza. Non potevamo naturalmente non accorgerci della impazienza, con cui una porzione della pubblica opinione aveva cominciato ad insistere perché la Prussia si dichiarasse. Fummo però ben lontani dal partecipare a quella impazienza, pensando che il Governo prussiano aveva diritto di aspettarsi che si presupponesse che avrebbe dato a giusto tempo la sua dichiarazione.

Mentre la Regina Vittoria, nel discorso col quale aprse il suo Parlamento, indicò essere il mantenimento dei trattati lo scopo delle incessanti sue cure, il Gabinetto Derby altro non fece che rimanere fedele al programma, col quale un anno fa assunse il suo ufficio. Non possiamo se non esprimere il desiderio che al conte Derby riesca, come finora, anche appresso, di rimaner vittorioso nella lotta coi partiti nel suo paese, e di sventare le trame, che vanno facendosi, perché ei non rimanga alla direzione degli affari nella Gran Bretagna.

Rammentando le precedenti ottime relazioni dell'Austria colla Russia, rammentando vivamente il tempo, in cui i principi, dei quali alla perine anche presentemente si tratta, trovarono potente sostegno nella Russia, ci abbandoniamo volentieri alla speranza, espressa in riguardo a quello Stato dalla *Gazzetta Prussiana*.

Per certo non indifferenti, ma coi migliori nostri desideri, ed anziando con tutta tranqui-

lità attendiamo quale accogliimento troverà a Parigi l'Austria coll'aver incontrato la questione dell'occupazione militare dell'Italia centrale. Quel che ora ha fatto l'Austria, essa era sempre pronta a farlo. « Non è per certo facile assunto, disse la *Gazzetta Prussiana*, pienamente valutando le esistenti e complicate condizioni, quello di trovare e di attuare i mezzi onde far cessare quella occupazione militare. Ma il problema non è insolubile. Se tutti cooperano sinceramente a tal fine, non dee dubitarsi che il fine venga raggiunto. » Nulla è più vero di ciò. Questo è il nostro pensiero.

Ecco lo scrittarello francese, comparso a Lipsia sotto il titolo: *Sire, rassurez-vous! Réponse à l'Empereur Napoleon III*, citato nel nostro N. d'ieri:

Sire, voi dite che la vostra politica fu sempre intesa a tranquillare l'Europa. Or bene, Sire, tranquillatela, giacché il vostro discorso noi fece.

Voi notificate che, in mezzo alla quiete ed alla prosperità generale, un'inquietudine indeterminata scosse la fiducia pubblica in Francia; che colà si sente troppa diffidenza e paura. In Europa, o Sire, avviene qualche cosa di simile. Già due volte, nel corso di quest'anno, l'Europa fu agitata dalla possibilità d'una guerra. Come voi, Sire, anch'essa deplora queste apprensioni periodiche. Essa vede con piacere che la Francia assuma il suo vero grado; non dubita della sua potenza reale. Essa desidera sinceramente di poter credere alla vostra moderazione. Nondimeno il discorso, da voi pronunciato, ancorché riesca a far cessare le apprensioni in Francia, non può tranquillare l'Europa.

Voi assicurate che, allorchando dichiaraste a Bordeaux l'Impero essere la pace, adottavate un sistema di pace, che poteva essere interrotto soltanto dalla difesa d'interessi nazionali. Ma più sotto voi dite che l'interesse della Francia è dovunque si tratta di far valere una causa giusta ed incivilite; inoltre che voi, senza temere i pericoli d'una nuova coalizione, persisterete irremovibilmente in questa politica, che è fondata sulla giustizia e sull'onore nazionale; finalmente che gli ultimi giudici delle vostre azioni sono Iddio, la vostra coscienza e la posterità.

Francamente parlando, Sire, con tali dichiarazioni voi non avete creduto di tranquillare l'Europa, specialmente ora che sono pendenti alcune questioni scabrose e delicate, come quella dei Principati danubiani e dell'Italia. Per quanto sia grande la sapienza e l'abilità, che avete manifestato nell'esercizio del vostro potere, l'Europa non può acquetarsi, quando vede che voi vi erigete, non a giudice, ma a supremo giurato nelle questioni politiche generali. S'io dico giurato e non giudice, non è senza motivo. Il giurato segue solamente la sua coscienza; il giudice, invece, le leggi.

Ora i trattati sono per gli Stati quel che le leggi per gli individui. Essi costituiscono la legalità politica e la legalità è l'unica garanzia per gli interessi individuali, come per gli internazionali. La giustizia può aver talvolta a soffrire nell'applicazione e delle leggi e dei trattati; ma il rispetto delle leggi e dei trattati è ciò che garantisce l'ordine civile e politico.

Or voi, Sire, avete ommesso affatto di parlare dei trattati nel vostro discorso. Tuttavia, dall'altra parte del Canale, non si mancò di chiamarvi a memoria. Voi, che sapete tener conto sì bene dei pregiudizii nazionali del vostro paese, avreste preso in considerazione quest'amichevole cenno, se tale fosse stato il voler vostro; e questa omissione, che non può essere stata se non ben meditata, fa che il vostro discorso, per quanto possa esser abile e animato da buone intenzioni, non rassicura alcuno in Europa.

Voi esprimeste la speranza che la pace non verrà turbata. Anche l'Europa, non pur lo spera, ma è persino molto inclinata a credere che dalla presente crisi non deriverà la guerra. Nondimeno essa persiste nei suoi timori. Questi son naturali, e precisamente per le seguenti ragioni: l'Europa, vedendovi tener sempre in serbo alcune questioni, che son atte a suscitare un incendio, dee dire a se medesima che una mente politica, prudente e capace come voi, dee aver le buone ragioni per operare in questa guisa. Ascoltate quali ragioni vi vengono attribuite:

Come voi dite nel vostro discorso, la Francia vede da sei anni, mercé vostra, aumentarsi il suo benessere, crescere le sue ricchezze, estinguersi i suoi interni dissidii, rinnovarsi il suo lustro. Ma, Sire, quel che voi sapete, e non dite, è che tutti questi progressi nello sviluppo materiale non consolano la Francia della perdita del suo libero svolgimento intellettuale e morale.

Sopprimendo il moto dell'intelligenza a vantaggio del vostro potere, voi non avete già tolto alla nazione quello spirito vivo, impaziente e focoso, che la distingue. Voi l'avete compresso, come il vapore in una caldaia. Per tal modo, si accumula una forza poderosa, che dovrebbe finalmente cagionare un'esplosione, ove una mano esperta non ricercasse esattamente la forza della pressione e non apra a tempo debito una valvola di sicurezza. Questa valvola, si sa, si è detto, è la guerra. Quando la Francia comincia ad annoiarsi, bisogna distrarla con colpi di cannone. Per ciò, si va dicendo, voi tenete sempre in serbo alcune questioni spinose! E per questo voi stabilite quindici nuovi diritti delle genti, che sostituisce alla legalità dei trattati il vostro modo di vedere personale sulla giustizia e sull'interesse nazionale!

Invero, voi dite nel vostro discorso che quando uno sale i gradini del trono, s'innalza, mediante la più grave responsabilità, sulla bassa regione degli interessi volgari. Ma la continuazione del possesso della vostra potenza, e il consolidamento della vostra dinastia, non appartengono,

per quanto so, al novero di quegli interessi volgarizzati. L'interesse dinastico può valere a buon diritto per un interesse nazionale. Adunque, o Sire, voi rimarrete fedele alle vostre dichiarazioni, difendendo quest'interesse, in caso di bisogno, mediante una guerra.

Per esser giusto, o Sire, dovete convenire che questa prospettiva, unita alla nuova teoria, da voi accampata, della giustizia internazionale, non è atta a tranquillare l'Europa, e che la gente sagace e prudente ha qualche motivo di esclamare ai suoi Governi: *Caveant consules!* (O. T.)

La *National Zeitung*, riferita dalla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, si esprime così sulle disposizioni dominanti in Francia:

« La pubblica opinione in Francia, per quanto nelle presenti circostanze si può conoscerla, pronuncia ogni giorno risolutamente contro la guerra. Prescindo prima di tutto dai deputati, i quali, a dir vero, rappresentano meno la massa degli elettori, che i prefetti, ai quali vanno debitori della loro elezione. Quel che è assai più importante si è l'immediata espressione delle opinioni delle classi basse della popolazione. Quando si torni col pensiero al tempo della guerra d'Oriente, e si rammenti con quale impazienza quelle classi appunto aspettarono il cominciamento delle ostilità, quanto esse si lagnassero della lentezza della diplomazia e del tirare in lungo, che questa faceva le cose, e quando colle disposizioni d'allora si confrontino le presenti, tanto più riesce sorprendente l'attuale poca polarità della guerra. Tutto, intorno all'Imperatore, si pronuncia contro la guerra, e per la prima volta dopo la fondazione del trono nuovo, si parla di ministri, che contraddicono a dirittura l'Imperatore. Siffatto coraggio dipende dal convincimento che una guerra contro l'Austria, per le ragioni finora fatte conoscere, non corrisponda, né agli interessi della Francia, né a quelli della dinastia napoleonica. Né meno ostili ad ogni politica bellica sono le disposizioni delle classi medie. Anche dalle città manifatturiere pervengono lagnanze replicate perché il contegno minaccioso del Governo paralizza l'operosità industriale, e si afferma che, continuandosi per qualche tempo così, a Lione e a Rouen saranno gittate sulla strada schiere di operai. Queste allora saranno, ad ogni modo, materiale bene accetto per l'esercito. »

Queste asserzioni della *National Zeitung* circa il poco favore, che trovano in Francia le idee di guerra, sono confermate indirettamente dal seguente articolo della stessa Patria:

« Parigi 17 febbraio. « Ci si fa notare un fatto, il quale, nelle condizioni presenti, non mancherebbe di certa gravità. Il medesimo pensiero, che avrebbe voluto, nel discorso dell'Imperatore, una politica meno ferma, tenerrebbe in questo momento, presso le Camere di commercio, mediante sforzi isolati, d'ottenere, in forma d'indirizzi, manifestazioni politiche incompatibili col sentimento della dignità nazionale. »

« Questo tentativo, non solo è contrario alla legge e alle convenienze politiche; esso è anche assurdo. Simili suggestioni, in fatti, presso le Camere di commercio, composte d'uomini così illuminati e pratici, non possono avere alcuna specie d'importanza. Tuttavia, non è forse affatto inutile far conoscere questo piccolo maneggio. »

REGNO D'IRLANDA. — Trieste 19 febbraio. Sotto a questa data, leggesi quanto appreso nell'Osservatore Triestino:

« A quanto ci viene riferito, nella seduta d'ieri del Consiglio della città, fu deciso di cedere provvisoriamente il cimitero ortico botanico alla Società d'orticoltura del Litorale, colla dotazione annua annuaria, onde se ne giovi per i suoi scopi e per incoraggiare le utili prestazioni di quella benemerita Società. »

« Furono pure stabilite le modalità riguardo al collocamento della pietra fondamentale, e alla benedizione solenne della nuova Casa dei poveri in Chiadino, che avrà luogo probabilmente nella prossima primavera. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 febbraio.

Questa mattina, il Sommo Pontefice ha tenuto Concistorio pubblico in Vaticano per consegnare il Cappello cardinalizio all'em. porporato Camillo di Pietro, riservato in petto fino al 19 dicembre 1853, e pubblicato Cardinale di santa Chiesa nel Concistorio del 16 giugno 1856.

Prestito il giuramento stabilito dalle apostoliche Costituzioni, nella Cappella Sistina, alla presenza degli em. signori Cardinali capi di Ordine, e delle altre persone, che sogliono intervenire a questo atto solenne, S. Em. rev. venne introdotta nella sala concistoriale da due Cardinali diaconi, e presentata al trono, fu dal Sommo Pontefice ammessa dapprima al bacio del piede, poi a quello della mano e in fine all'amplesso.

Quindi passò a dare l'amplesso agli em. suoi colleghi, e fatto ritorno ai piedi del trono, ricevette dal Santo Padre il cappello cardinalizio.

Durante la cerimonia, il signor avvocato dott. Francesco Morabiti, del Collegio degli avvocati concistoriali, perorò per la prima volta la causa del ven. Servo di Dio F. Egidio della S. Croce Alcantariano.

Infine, gli em. e rev. signori Cardinali recarono processionalmente alla Sistina, cantando l'inno ambrosiano, terminato il quale S. Em. rev. il signor Cardinale sotto decano del sacro Collegio recitò l'orazione *super Electos*, e l'em. porporato di Pietro ricevette un altro amplesso dagli em. suoi colleghi, e passava infine negli appartamenti pontifici, dove è stato ricevuto da Sua Santità in privata audienza.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 febbraio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, si è primariamente occupato del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento della guardia nazionale, a cui l'Ufficio centrale aveva nella sua relazione proposto alcuni emendamenti.

La discussione si aggirò per intero sull'art. 3, modificato dall'Ufficio centrale, relativo all'obbligo dell'uniforme, e vi presero parte il ministro dell'interno, il relatore senatore Di Polzone, ed i senatori Nigra e Di Castagnetto.

La legge riuscì infine approvata a grande maggioranza di voti, cogli emendamenti dell'Ufficio centrale.

Il Senato passò quindi a trattare del disegno di legge, concernente la destinazione dei posti gratuiti della fondazione Ghislieri, intorno a cui non fu fatta contestazione, ed il progetto venne pure approvato a grande maggioranza di voti.

(G. P.)

si della proposta di legge, relativa all'abolizione del pedaggio sul ponte del Ticino presso Buffalora. La votazione allo squittino segreto su questa proposta, essendo riuscita nulla per mancanza di numero legale, veniva rimandata a quest'oggi. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 febbraio.

Il Senato del Regno ha oggi approvato anche la legge sulla guardia nazionale, ma però con alcune modificazioni, che ne renderanno necessaria la nuova presentazione alla Camera dei deputati. Queste modificazioni si riferiscono alla divisione della guardia, che, giusta il progetto ministeriale adottato dalla Camera elettiva, doveva essere obbligatoria. Il Senato molto opportunamente considerò che questa divisa obbligatoria era in certo modo un gravame per il nostro paese, ed in certo modo lo renderebbe quasi ridicolo.

Fra questi due estremi il Senato si attenne ad un termine di transazione, e stabilì una divisa di modesto valore necessaria per tutto lo Stato; una divisa più costosa per quelle più cospicue città del Regno, che ne faranno speciale domanda; l'esenzione assoluta da qualunque divisa per coloro, che saranno riconosciuti dai Municipi di ristretta fortuna da non potersela provvedere. Il complesso della legge per isquittino segreto diede 50 voti favorevoli e 7 contrari. Sono probabilmente quegli stessi sette voti contrari, che si ebbe il prestito ieri l'altro. Ciò significa che il partito di estrema destra, che nella Camera dei deputati rovesciò 55 voti, non ha in Senato forze che seguaci. Mutabilità delle umane vicende! Non sono ancora quattro anni, nel Senato del Regno era in maggioranza quello stesso partito, che ora non può porre insieme otto voti. Tutti ricordano la discussione sulla legge dei conventi, e la crisi ministeriale che ne conseguì. Sono due o tre anni che la facile inesorabile della morte mena strage fra le calce teste dei senatori, e la fatalità volle che la gran maggioranza dei caduti appartenesse al partito, che avversa il Ministero del conte di Cavour e la politica da esso instaurata.

La Camera dei deputati altro non fece in questi ultimi tempi che occuparsi di cose di puro interesse locale. Oggi però fu abolito il pedaggio sul ponte di Buffalora, che, come sapete, è il ponte, che segna il confine tra il nostro Stato e il Regno Lombardo-Veneto. L'iniziativa di questa lodevole misura già era stata presa dal vostro Governo, e torna proficua assai al piccolo commercio tanto dell'uno che dell'altro Stato. Domani o lunedì andrà in discussione il progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze, per vietare l'esportazione dei foraggi all'estero.

E giunto da Firenze, chiamato qui in consiglio dal Ministero, il cav. Boncompagni, nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Toscana. Le nostre relazioni col Governo di colà non furono mai troppo intime, ma pare che oggiano divenute anche più fredde.

A quanto si dice, ebbe pure seri dissapori col Governo l'intendente di Genova, cav. Conte, e parlasi di dargli un'altra destinazione. Egli da parecchi giorni abbandonò la sede del suo impiego, e le sue funzioni sono disimpegnate dai subalterni.

E partito anche improvvisamente per Parigi il principe La Tour d'Auvergne, inviato francese presso la nostra Corte. Questo fatto si adduce in conferma della voce, che da qualche tempo già corre, intorno alla venuta del generale Niel a Torino, in qualità di ministro di Francia.

Le feste del carnevale assumono anch'esse aspetto politico, e, a quanto si dice, vanti preparando una mascherata allegorica, che farà parlare assai e suscitare forse anche delle complicazioni.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 febbraio.

Soggiornano tuttavia in Bari le auguste Maestà del Re e della Regina, con le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, perchè continua nel venerato Monarca la indisposizione reumatica catarrale, che fu da noi annunciata. Ma tale affezione non impedisce che la prelodata Maestà Sua si occupi sempre degli affari dello Stato, spargendo memorabili tratti della Sovrana beneficenza, specialmente in quelle contrade. (G. del R. delle D. S.)

Altra del 14 febbraio.

La real Principessa D. Maria Isabella Leopoldina Amalia, nipote di S. M. il Re N. S. e figliuola dilettissima delle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Aquila, è trappassata stamane alle 5 e 1/2 antimeridiane, d'una malattia ribelle a tutti gli sforzi dell'arte.

Questa infausta morte contrista la real Corte e la capitale. La real gioventù era un angelo di mente e di cuore, e la squisita cultura, ch'ella riceveva con l'ausilio, con cui le era data, aveva tanto accresciuta la sua vivace intelligenza, tanto lustro aggiunto alla soavità dei suoi costumi, che meraviglia pareva dentro e fuori della reggia nell'età di soli dodici anni e mezzo. Per non tentare l'impossibile, non tentiamo, non che ritrarre, indicare il cordoglio degli inconsolabili augusti genitori. Direm soltanto che, durante la sua infermità, si sono in tutti gli animi così alternati i timori con la speranza, che riguardasi come perdita di tutti la perdita fatta dalla real famiglia.

Atteso tale infausto avvenimento, la Maestà del Re N. S. ha ordinato che si prenda il lutto per un mese, da oggi, metà rigoroso e metà leggiero; e che i tatti, a contare da oggi, steno chiusi per tre sere, oltre il giorno in cui seguirà la tumulazione. (Idem.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DI SERBIA.

L'Osservatore Triestino toglie alla traduzione del *Pester Lloyd* la seguente variante al proclama del Principe Milosh, da lui riferito, e da noi pure secondo il suo testo riprodotto:

« Il principio del 2.° capoverso vi si deve leggere: « Tu, tutta la mia fedele nazione, mediante la tua *Skuptina* della festa di Sant'Andrea dell'11 (23) dicembre 1858 m'innalzasti nuovamente al trono del Principato regnante di Serbia, coi diritti di successione, che, conforme al voto nazionale, con apposito *attiscerif*, conferlavano già prima alla dinastia Obrenovich. »

Le altre varianti sono pressoché insignificanti. Il proclama porta il N. 1 del 28 gennaio (9 febbraio) 1859, ed è firmato: « Milosh Obrenovich I, Principe di Serbia. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera dei lordi, del 15 febbraio, lord Brougham, presentando una petizione degli abitanti della Giamaica relativa alle tratta dei negri, encomiò i Governi brasiliano e portoghese, i quali hanno fatto ogni poter loro per abolire quel traffico; oppose il loro contegno

a quello della Spagna, ed accusò questa Potenza di violare i trattati e di cedere l'adempimento dei suoi doveri.

Nella tornata della Camera dei comuni, del 15 febbraio, lord John Russell domandò ed ottenne la permissione di presentare un *bill*, inteso ad emendare e modificare le leggi relative al fallimento ed all'insolubilità. Il nobile lord fu osservato che il suo progetto si fonda sul provvedimento, da lui presentato nella precedente sessione.

Il sig. di *Rothschild* si è presentato, il 16 febbraio, alla Camera dei comuni, come rappresentante di Lythe. Egli fu ammesso a dar conto, dopo la proposta fatta dal sig. Smith della risoluzione, a termini della quale un Israelita non è tenuto a valersi della formula: *In fede di Cristiano*. Il sig. Coningham ha domandato nella stessa tornata l'abolizione in tutto il Regno del giuramento, il quale, egli disse, è un'istituzione del paganesimo.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 febbraio.

Le Indie orientali. — Il loro stato finanziario. — L'ultima discussione al Parlamento.

Lord Stanley può dire come Cesare, dando novella della sua vittoria su Farnace: *Veni, vidi, vici*. Nel suo caso, Farnace era l'opposizione dei *whigs* nella Camera bassa, e lo scopo della lotta, il prestito, come sapete, di 7 milioni per sopprimere al deficit dell'entrata indiana. A fine di vincere con maggior sicurezza, il presidente del Consiglio delle Indie usò d'ogni retorica finezza e d'ogni lusinga ministeriale. Egli fece sperare che costoso prestito sarebbe l'ultimo da contrarsi a pro' delle Indie nel seno dell'Inghilterra. Egli dichiarò che le rendite indiane guasterebbero il prestito, cosicché la Gran Bretagna non ne amarebbe mallevadice, e fece vedere come, ancor limitandosi a prendere in prestito la miseria di 7 milioni di lire di sterlini, rimarrebbe pure un surplus onde far fronte a spese future.

Tanto lusso di spreziose immagini poteva risparmiarsi. Lord Stanley poteva contentarsi di ripetere che chi vuol la fine dei mezzi; e che, per conservare le Indie, occorre per lunghi anni pagar le spese di conservazione, giacché il secondo impero britannico non è al caso di poterle pagare coi propri mezzi. Per lo spazio d'oltre un secolo, gli ambasciatori inglesi nelle Indie ed i viaggiatori, che da lì venivano, narravano maraviglie degne delle *Mille e una Notte*. Non solo quelle incanteate regioni producevano oro e gemme, ma grano, olio, zucchero ed ogni più prezioso genere coloniale abbondava, secondo i loro ragguagli, in masse prodigiose. Anco parecchi anni dopo la definitiva conquista delle Indie, l'Inghilterra era sempre nella convinzione d'avere scoperto colà miniere non meno ricche e non meno inesaurite di quelle, che un dì la Spagna possedè nell'America, e di cui seppe sì poco trarre profitto. Clive ed Hastings ritennero sul serio che i Principi indiani, con cui avevano da fare, fossero altrettanti Montezuma. Un nuovo ordine di plutocrazia, col nome di Compagnia delle Indie, venne creato da una massa di avventurieri, o, chiamandoli col loro vero nome, di filibustieri, reduci dal Levante, l'influenza de' cui guadagni valse a contrabbandare l'indignazione sollevata dalle loro rapine. Ma, ad onta della grandezza di queste, le Indie, in conclusione, non pagarono mai le spese del loro Governo, e molto meno quelle del loro acquisto. Anco prima della istituzione dell'ora abolito *Board of Control*, la Compagnia si trovò obbligata a rivolgersi al Parlamento onde ottenere permissione di contrarre un prestito, e trenta anni più tardi venne osservato, in un dibattito sulle finanze indiane, che il passato aspetto delle nostre conquiste in quel vasto Impero era tenerezza e pieno di guai, benché il futuro apparisse lusinghevole e sorridente. Ieri sera, né più né meno, fu detto la stessa cosa. Che dirassi fra trent'anni? Negli ultimi tempi del Governo della Compagnia, ad onta del controllo ministeriale, si accumulò un debito di oltre a 15 milioni di lire di sterlini, e quando venne inaugurato il diretto Governo della Regina, ed abolita, politicamente parlando, la Compagnia delle Indie, un nuovo debito di 22 milioni contemporaneamente si creò, il quale, unito a' debiti antecedenti, formò il cospicuo totale di 75 milioni di lire di sterlini.

Dopo questa esposizione del reale stato delle faccende finanziarie nelle Indie, è mio debito restringervi in poche parole quel moltissimo, che lord Stanley disse, durante due ore e più di una dimostrazione, la quale fu eloquente e lucida, abbeccata camminar dovesse continuo sopra una via ispidia di cifre, tutte più o meno spaventose. Lord Stanley disse, in mezzo ad una Camera assai affollata, « a domandarle il permesso di contrarre un prestito nel Regno Unito per servizio del Governo delle Indie. » Tale fu la formula, di cui si servi il figlio di lord Derby, la quale venne trovata irregolare, cosicché egli, terminato il suo *speech*, dovette riproporre il prestito, domandando alla Camera di costituirsi in Comitato per decidere all'uopo.

Il ministro delle Indie cominciò col dare un cenno comparso delle finanze indiane durante gli ultimi due anni e durante i due anni antecedenti. La rendita totale degli anni 1856-57 fu, disse egli, di 33,303,000 lire di sterlini, la spesa di 33,482,000, e così mostrando un apparente deficit di 179,000 lire di sterlini. Ma questo deficit, secondo lord Stanley, includeva una ragguardevole somma impiegata in oggetti registrati sotto il titolo di *lavori pubblici*, senza di che sarebbe stato un maggior disavanzo. La deficienza, che nell'anno 1853-54 fu di 2,100,000, nel 1854-55 rimase a 1,700,000, nel 1855-56, a 1 milione preciso, e nel 1856-57 si limitò all'accennata somma di 179,000 lire di sterlini. Ciò mostrava, giusta il ministro, che allo scoppio della insurrezione l'equilibrio fra l'entrata e l'uscita cominciava già a ristabilirsi. I conti per 1857-58 non erano peranco stati spediti dalle Indie, ma la entrata presuntiva sarebbe ascesa a 31,544,000 e l'uscita a 39,129,000, mostrando di tal modo un deficit presuntivo di 7,600,000, oltre le spese straordinarie per le truppe e per le salmerie, a scendenti a 1,500,000. Di tal modo, il deficit, nell'anno 1857-58, in somma rotonda, ammonta a 9 milioni. L'estimo (*budget*) per 1858-59 era di 33,016,000 di entrata e di 43,629,000 di uscita, il che porta un deficit di 12,600,000; a cui se aggiugnasi il deficit dell'anno antecedente, primo dell'insurrezione, abbiamo una deficienza totale di 21,600,000. In questo ragguaglio occorre notare non essersi tenuto alcun conto del compenso dovuto per la perdita delle private proprietà.

Lord Stanley passò quindi ad enumerare le sorgenti dell'entrata indiana, quattro quinti della quale derivano: 1.° dalle tasse territoriali (incluse le tasse delle *Sayer* e dell'*Abkaree*); 2.° dal monopolio dell'oppio. Nessuna di queste fonti ha probabilità d'aumento.

E qui mi sia permesso un piccolo sfoggio d'erudizione indostana a pro' di quei lettori, si quali, scorrendo il rendiconto del discorso di lord Stanley, come trovati nei fogli quotidiani, sonassero cabalistiche parole quei vocaboli indiani di *Abkaree* e di *Sayer*. Il primo sta ad indicare la tassa, che viene percetta sulla manifattura e sulla vendita, nelle Indie, dei liquori spiritosi e delle droghe inebrianti. Il *Sayer*, parola indostana significante *mobile*, sta ad indicare le imposte variabili, distinte dalle entrate o affitti di terreni, ricche, tasse sopra articoli di proprietà mobile personale, come pure in tasse miste, come imposte sulle case, botteghe, bazarzi, ecc.

Lord Stanley, procedendo nel suo discorso, confessò che il progresso materiale delle Indie non produce, siccome negli altri paesi, un risultato corrispondente nella pubblica entrata, mentre hanno maggior difficoltà ad imporre nuove tasse nelle Indie che da per tutto altrove. Ivi non esistono gli stessi mezzi per accertarsi quali sieno i pubblici sentimenti né le stesse opportunità di recedere da una imposta impopolare. Solo una risorsa ivi esiste, quella, cioè, di diminuire le spese a forza di economie; e lord Stanley espose i poteri per fermo ritenere che la deficienza di 21,600,000, attualmente esistente, è soprattutto dovuta a spese per straordinari servizi. La spesa militare, nel 1856-57 (l'anno precedente all'insurrezione) fu di 11,546,000 lire di sterlini. Nel 1857-58 (primo anno della rivolta), tale spesa ascese a 18,212,000 lire di sterlini; e nel 1858-59 s'accrebbe sino a 22,598,000; cosicché, in questi due ultimi anni, rilevasi un eccesso di quasi 18 milioni solo nella categoria delle spese militari.

Oltre a ciò, la perdita delle entrate per non essersi potuto riscuotere le imposte e per gli effetti dei saccheggi, forma una somma di 23,620,000 lire, la quale già eccede la somma della deficienza apparente. Le susseguenti osservazioni di lord Stanley volsero sul civile servizio, nel quale si fece arduo di promiscuare una vistosa riduzione di stipendi, dando più estesa occupazione a certe classi d'impiegati. Il commercio delle Indie, giusta i suoi calcoli, è raddoppiato negli ultimi vent'anni, e comunque il debito indiano ascende, di presente, a 74,500,000 lire, pure, relativamente all'ammontare dell'entrata sino all'anno 1856-57, non era punto cresciuto, né eccedeva due anni di entrate.

Quello, che di più curioso apparve nella seduta consacrata all'esposizione delle finanze indiane, si fu la discrepanza fra le cifre citate da lord Stanley e quelle esistenti sui documenti distribuiti al Parlamento. Lord Stanley rimase imbarazzato alle obiezioni ed al malcontento, sollevatosi su tal materia, e, lì per lì, non trovò migliore spiegazione a tale patente contraddizione di cifre, all'infuori del differente modo di calcolare la rupia, che molti fissano a due scellini, mentre, nel cambio, essa non vale che uno scellino 10 pence e 1/2. Questa stessa discrepanza venne notata dal Bright nel 1853, e venne nel modo medesimo spiegata. Ma la esistenza nei conti trasmessi dalle Indie, di differenze che ascendono a vari milioni (come nel caso attuale) fanno temere che gravi irregolarità esistano nel seno stesso del Governo indiano. Lo Star, che possiede scrittori competenti in materia di finanze, ed ha uno speciale articolista indiano, va fino ad insinuare che una somma assai più considerevole di quella, che figura sui documenti, venga, nel fatto, sottratta dal popolo indiano, sotto forma di balzelli e tasse arbitrarie ed infinite. Questa è un'accusa bella e buona di peculato, e tocca allo Star il sostenerla. In quanto a me, non posso discutere questo cenno se non che ponendomi dalla parte del *Times* il quale asserisce che la questione delle finanze e dell'avvenire delle Indie è una questione di pace e di guerra. Solo mediante la pace, e coll'attiva coltivazione delle arti sue, è possibile riempire l'abisso, che ora ci si presenta dinanzi sotto il duplice aspetto di deficit e di debito. E siccome ogni cosa s'intreccia e s'incalza nelle faccende di questo mondo, la questione della pace, alla sua volta, è questione di buon governo, di pronto e radicale miglioramento di retta ed imparziale giustizia. Ora, se deggio dare ascolto alle informazioni ed ai ragguagli, che da molte parti mi giungono, tali indispensabili elementi di futura prosperità non posso attendersi pienamente né dalle persone, che attualmente governano le Indie sul suolo stesso nativo, né per consigli degli uomini, che circondano lord Stanley.

A riferirvi tali informazioni mi riservo a tempo migliore, e a carteggio meno di questo necessitato d'esser condotto ad immediato compimento.

Altra del 16 febbraio.

Dopo la seduta, in cui lord Stanley rese conto delle finanze indiane le due Camere tornarono in uno stato di relativa apatia, ed ieri sera i lordi non sedevano che una mezz'ora, né parlavano che degli interessi de' costruttori di bastimenti e della tratta de' negri.

Nella Camera bassa, lord Stanley promise di produrre la copia del famoso dispaccio, scritto da lord Canning a propria difesa contro le accuse mosseggi da lord Ellenborough, di spaccio di cui fece tanto rumore il *Post*. La massima parte della non lunga seduta venne occupata dallo sviluppo, fatto da lord J. B. Russell, d'un suo *bill*, presentato in concorrenza con lord Chelmsford, e destinato a modificare le leggi sulle bancarelle e sugli insolventi. Nella medesima seduta, ebbe termine uno scandaloso petegolezzo, che non avrebbe dovuto incominciare, ed il quale nacque da un altro di quei numerosi casi di nepotismo, di cui pur troppo fu sempre maculata l'amministrazione della pubblica casa in Inghilterra. Sir F. Thesiger, oggi lord gran cancelliere col nome di Chelmsford, ha un genero, il quale, sebbene inserito da parecchi anni sul ruolo degli avvocati, non sembra aver sin qui praticato altra arte all'infuori di quella di frequentar le corse de' cavalli nei dintorni di Londra e quella d'altro genere, che occorre tutte le sere in Haymarket. Il sig. Higgins, tale è il nome del genero del sig. suocero, appena sir F. Thesiger diventò lord Chelmsford, si trasformò in un'area di scienza, ed in tal qualità venne nominato alle importantissime funzioni di *Registrar* nella Corte delle bancarelle, impiego che richiede grande esperienza e senso legale. Ma siccome a quell'impiego è annesso solo per stipendio la misera di 1000 lire di sterlini annue, appena vacato il primo posto importante nell'istesso ordine di funzioni, esso venne dato a messer Higgins. Costello posto, coll'onorario di 2000 lire, è quello di *Master in Lunacy*. Se traducete il titolo dell'impiego alla lettera, esso vi farà ridere, giacché suona *maestro in pazzia*, ma quando saprete che a tal maestro si spetta di pronunciare in ultimo appello in tutti i casi di reclusione ed in tutti i patti che possono incorrere per causa di follie, vedrete subito di quanta responsabilità e delicatezza sia l'impiego, affidato ad un giovane, che sin qui non brillò punto per posatezza di carattere, né per trascendentale prudenza. Grande è stato lo sbraitare dei giornali, e lo schiamazzo rintronò anco nella Camera dei comuni, nella quale assai pungenti parole furono dirette, ieri l'altro sera, tanto al genero che al suocero. In conseguenza di tale scandalo, il sig. Diarrelli annunciò ieri sera aver ricevuto un biglietto dal lord cancelliere,

nel quale, mentre si dice ch'ei considerava il proprio genero pienamente capace ad adempiere i doveri di quell'impiego, pure aveva rassegnato a motivo di quanto era accaduto nella Camera la sera innanzi. Così il sig. Higgins non è più, ora né *Master né Registrar*.

Abbiamo, stamani, tre Israeliti nel novero dei nostri rappresentanti. A Greenwich venne eletto l'aldermano Salomons, ed a Hythe, il barone Meyer di Rothschild fu nominato senza che si affacciasse oppositore alcuno. Sir John Hannden ha tutta la probabilità d'essere eletto a Leeds. La dimissione di lord Ebrington dalle funzioni di rappresentante di Mailebone, cagiona un'altra vacanza, che sarà riempita, probabilmente, o da sir Giosué Walsley o da qualche negoziante residente nel distretto, siccome propose sir Benjamin Hall, l'altro deputato di costata parte di Londra, e che è l'oracolo del luogo.

I fogli americani ci portano la nuova della morte del reputatissimo storico Prescott. Costui illustre Americano, nato a Salem (Massachusetts) nel 1796, morì a Boston, ov'egli risiedeva, venerdì, 28 dello scorso gennaio, cioè pochi giorni dopo la morte del nostro storico Enrico Hallam. Egli aveva 63 anni, e da lungo tempo era totalmente cieco. Fino dalla giovinezza, un fatale accidente lo privò d'un occhio, e gli indebolì grandemente la vista dell'altro. Perciò egli fu costretto a rinunciare alla carriera del padre, la giurisprudenza. Viaggiò per molti anni in Europa, e le ricerche storiche e letterarie, in che si occupò indefessamente, lo resero cieco quasi del tutto, sicché, rimpatriato, dovette servirsi d'un amanuense per dettare le opere, che tanto gli fecero onore. La prima di esse si fu la *Storia di Ferdinando e di Isabella*, pubblicata nel 1838, e tradotta nelle principali lingue del mondo. Nel 1844, egli mandò alla luce *La Conquista del Messico*, e nel 1847 *La Conquista del Perù*. Negli ultimi anni di sua vita, egli occupavasi a dettare la *Storia di Filippo II*, di cui un volume era già pronto per la stampa. Egli lascia una vedova e tre figli.

I giornali quotidiani si occupano quasi tutti nei loro *leading articles* della singolare contraddizione, spiegata dal Ministero circa gli estimi della marina. Dopo aver fatto strombettare dal discorso della Corona la colossale opera di ricostruire *the wooden walls of old England* (le mura glie di legno della vecchia Inghilterra), e di tal modo aver lasciato presentare un aumento considerabile nel *budget* della marina, ecco che adesso, in questo documento già trasmesso in istampa alla Camera bassa, la somma per la vantata ricostruzione non ascende se non che a 961,840 lire di sterlini; somma, la quale, come assennatamente osserva il *Times*, se dee intendersi applicata alla ricostruzione in massa del navio inglese, fa l'effetto come se si destinassero 1,500 lire per ricostruire il Palazzo del Parlamento, o delle 8,000 lire di sterlini, che Bernard assicure bastargli per mettersi nella manica il Governo imperiale.

Vero si è che l'aver il Ministero dimesso, almeno per ora, ed a quanto pare, il progetto di ricostruire ad un tratto la marina, valse molto a tranquillare il commercio. All'*Exchange* era generale credenza, ieri, che il Gabinetto ritenesse non esservi probabilità di guerra, e che, tutto si assesterebbe mediante la diplomazia ed i Congressi.

Che che ne sia, o il Gabinetto, come gli dice apertamente il *Times*, ha preso un granchio nell'annunciare la completa ricostruzione del navilio da guerra, e, mutando d'idea, decide di procedere un po' alla volta all'indispensabile cambiamento dei bastimenti a vela in bastimenti a vapore e ad elice, affrettandosi lentamente, alla guisa della testuggine che corre, al compimento dell'opera sua.

Per giudicare sino a qual punto il Governo intenda estendere, in quest'anno, tale opera, il *Times* fa istituire un calcolo da uomo, a quanto sembra, assai versato nella materia, e che da qualche tempo in qua si occupa a scrivere articoli di fondo sulla marina nostra da guerra.

Il Governo destina la somma di lire di sterlini 335,000 per applicare le macchine a vapore ai bastimenti a vela nel servizio della guerra. Ora, il prezzo delle macchine a vapore, applicato alle navi, è di circa lire di sterl. 60 per ogni forza nominale di cavallo. La somma dell'estimale utile di cui adunque 8,500 cavalli a vapore, vale a dire quanti occorrono a muovere sette vascelli di linea da guerra. La somma, destinata alla costruzione di nuovi bastimenti, è fissata a lire di sterline 252,000. Ora, giusta il *Times*, il prezzo di costruzione dei bastimenti da guerra ragguagliasi a 35 lire per ogni tonnellata. Un vascello da guerra comporta 3 a 4,000 tonnellate. Lieve è il computare, dietro tali pratiche indicazioni, a quanto ascendano i contratti, stretti dal Governo coi costruttori navali.

Giacché sono su tale argomento, credo non sarà inopportuno pe' vostri lettori, dopo aver tanto udito ragionare e sragionare dai fogli francesi intorno alla marina da guerra inglese, l'aver un breve sunto delle notizie raccolte nei rammentati articoli.

Il *Times* dà i risultati dei calcoli di due differenti periti. Il primo è il sig. Reed già spettante alla darsena di Portsmouth. Ecco la sua lista:

Prima classe

Vascelli di linea da guerra . . .	51
« da blocco (<i>blockships</i>) . . .	9
Fregate	28
Corvette	13
Corvette più piccole	8
Fregate a mortari	4
Batterie fluttuanti	8
Sloops	27
Bastimenti cannonieri	26
Battelli cannonieri	163

Totale 337

L'articolista aggiunge ogni vascello della flotta inglese, di tal modo costituita, essere della migliore specie, tanto sotto il rispetto dell'armamento che della propulsione. Tutti i nominati bastimenti, dal più pesante vascello a tre ponti alla più lieve cannoniera, sono, non solo a vapore, ma altresì ad elice, ed i cannoni, onde vanno guerniti, sono considerati siccome i più formidabili, ch'eglino possano portare.

La seconda classe consta, primariamente, di 75 piroscafi a propulsori a ruote di remi (*padles*) macchine alquanto fuori di moda, ma che, non di meno, vengono considerati da sir H. Ward Douglas siccome, sotto taluni rispetti, vantaggiosi e più utili delle altre recentemente adottate. Quindi vengono 204 vascello da guerra veliferi.

Le due classi riunite insieme danno un totale di 613 bastimenti da guerra, guerniti di 15,140 cannoni, e con macchine della forza di 100,000 cavalli a vapore.

Sir Howard Douglas, nel recentissimo suo trattato: *On naval Warfare with Steam* presenta, alla propria volta, una lista completa della marina britannica, dando il nome di ciascun vascello, colla rispettiva dimensione e potenza di

repre. Ecco il sommario di questa lista:

32	piroscafi da 90 cannoni e più
32	da 50 a 90 cannoni
27	da 20 a 50 cannoni
127	da 20 cannoni e meno
186	battelli cannoniere a vapore
40	battimenti da provvisioni, tenders, ec.

144 Nella seconda categoria di questi vascelli trovansi i 9 vascelli da 60 cannoni, assegnati dal sig. Lord come blockships. Sir Howard non tiene conto dei vascelli a vela. In conclusione, non calcolando i vascelli in costruzione, né i rinnovamenti progettati, ma prendendo il nostro navilio tal quale egli è, siamo autorizzati a ritenere composto d'oltre 600 vascelli da guerra, 400 dei quali sono a vapore, e 300 di questi a elice. I battimenti da ricostruirsi rimangono ancora 200.

La Borsa è quest'oggi assai incerta e di malumore. La ciarla prevale ognor più che il Governo francese sta per contrarre un prestito di 500,000,000 di fr. (50 milioni di lire sterline). E morto il conte di Bristol, iersera.

Oggi ci manca il corriere continentale.

FRANCIA.

Parigi 18 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone ha dato, iersera, un gran pranzo alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, in occasione del matrimonio di monsignor Principe Napoleone, suo figlio, con S. A. I. e R. la signora Principessa Maria Clotilde di Savoia. »

« Le LL. MM. occupavano il mezzo della tavola. L'Imperatore a dritta S. A. I. la Principessa Clotilde, ed a sinistra S. A. I. la Principessa Matilde. L'Imperatrice aveva S. A. I. il Principe Girolamo, suo zio, a destra, ed il Principe Napoleone, suo cugino, a sinistra. »

« Le LL. AA. il Principe Luciano Bonaparte, il Principe e la Principessa Luciano Murat, il Principe e la Principessa Gioacchino Murat, il duca d'Hamilton, assistevano a quel pranzo, al quale erano stati invitati S. Em. il nunzio del Papa, gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria, di Spagna, di Russia e di Sardegna, tutti i ministri dell'Imperatore, S. Em. il Cardinale Morlot, i grandi ufficiali della Casa di S. M., i marescialli di Francia, i presidenti del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo, come pure un gran numero di distinte persone. »

« La sera, gli artisti dell'Opera Comique rappresentarono dinanzi alle LL. MM. *Les Chânes à porteurs*, in un teatro apprestato a questo oggetto nelle sale del Palais Royal. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 febbraio.

Non usurperò le attribuzioni del mio collega, il vostro onorevole corrispondente di Londra, trattenendomi un istante sulle ultime notizie giunte dalle Indie, giacché non intendo di parlarne se non dal lato dell'impressione, che esse hanno cagionato in Francia. Se dobbiamo credere a quei recenti disastri, la causa inglese avrebbe finalmente preso il sopravvento, e l'insurrezione incomincierebbe assolutamente a battere la ritirata. Rilevanti masse di ribelli sarebbero precipitosamente fuggite coi principali capi dell'insurrezione, e la Provincia d'Aud si potrebbe ormai riguardare come riconquistata.

Per autentiche, che queste informazioni appaiano, tuttavia esse vengono qui accolte con qualche diffidenza. E nel vero, la gente s'è fra noi smagata di quei bullettini di vittorie e di quelle descrizioni di fatti d'arme, nei quali l'esercito inglese ha sempre il vantaggio, e che finiscono sempre colla peggio degli indigeni, senza che, d'altra parte, ne risulti avere la dominazione britannica recuperato un solo palmo di terreno. Il di appresso, i vinti riappariranno più forti, più numerosi di prima, e si ritorna da capo. Si teme forse che la notizia attuale sia delle solite, e che i cipai rientrino nell'Aud colla stessa facilità, colla quale ne sono usciti. Se il trionfo definitivo fosse così vicino, non si saprebbe come spiegare le domande di rinforzi considerevoli e di soccorsi, le quali pur testè venivano indirizzate dal Governo delle Indie alla madre patria. Si può dunque senza soverchia invismiglianza aver per sospetto che gli ultimi disastri abbiano alcuni poco attenuati i fatti per abbellire la situazione. Ad ogni modo, che particolari rassicuranti giunsero maravigliosamente dal profondo stupore, in cui par che le abbia gettate la dichiarazione della somma delle spese, che quella guerra gigantesca ha costato finora. Di più, in quella somma, per quanto apparisce mostruosa, non sono compresi i risarcimenti, da pagarsi ai coloni, cui la guerra distrusse o guastò gli stabili; ed è più che probabile che il ministro non abbia registrato le perdite, provate dalla Dogana in conseguenza dell'interrotto commercio e delle quasi affatto cessate spedizioni di mercanzie, che prima giungevano in sì grande quantità dalla colonia indiana. (V. sopra il primo carteggio di Londra.)

Da qualche giorno, si parlava vagamente d'una circolare, che asseriva indirizzata ai prefetti del ministero dell'interno; e siccome nulla si conosceva di tal documento, il quale, in fatti, non era destinato alla pubblicità, si supponeva che il tenore ne fosse de' più bellicosi, de' più inquietanti, niente meno che un ordine a prefetti di predicare la guerra nelle Provincie! Ma poiché il Nord ha pubblicato quel documento, ormai possiamo parlarne con cognizione di causa. Basta scorrere la circolare del sig. Delangle per accorgersi che essa altro non è se non la mera parafrasi del discorso dell'Imperatore; e che quell'alto del ministro non ha altro scopo, da quello in fuori di mantenere la nazione in quella sagia via, che tiene il mezzo fra il coperchio timore e il cieco e temerario entusiasmo: due eccessi, che l'Imperatore ha schiettamente condannato del pari, fin dai primi periodi del suo discorso. Corre buon tratto da ciò ad un incitamento alla guerra! D'altra parte, conviene guardare quel documento nella sua vera qualità di corrispondenza amministrativa fra il ministro ed i suoi dipendenti, non già come un documento politico, destinato alla pubblicità; il che gli darebbe senz'altro una ben diversa importanza. Del resto, quanto alla valutazione di tal documento, io non posso far meglio che indirizzarvi all'eccellente paragrafo, che l'*Indépendance Belge* ha dedicato a questo argomento. Non si può giudicare con più criterio, né esprimere il proprio giudizio in migliori termini. E tanto raro che ci venga offerta occasione di complementare l'*Indépendance*, che si vuol esser solleciti ad afferrar questa, senza accettare però tutte le conclusioni dell'estensione di quell'articolo.

Il giorno dell'apertura della Conferenza non è ancora fissato. Dicesi che non abbia ad esserlo prima dell'arrivo del sig. Pourtales, il quale è qui atteso fra brevissimo tempo.

Ho udito questa mattina col massimo stupore che S. M. il Re Vittorio Emanuele aveva indirizzato una lettera autografa a S. M. l'Imperatore de' Francesi, per stringerlo finalmente a smascherare le sue vere intenzioni, ed a sonare senz'altro indugio la carica contro l'Impero d'Austria. Ottimamente! Quando si sperano bombe si vuol almeno spararle di tal calibro. Temo soltanto che questo passerotto sia venuto al mondo troppo grosso e troppo grasso; e non potrà vivere. Peccato!

Eccolo un'altra, che ha essa pure il suo merito. La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che una celebrità medica del suo paese fu consultata pel Principe Imperiale, ch'è, dice ella, sordo e muto. Tempo fa, non so qual altro giornale lo faceva ceco! Ecco un povero fanciullo sopracarico d'infermità! Per buona sorte, ei non se n'accorge né punto né poco, né altri se ne accorge a Parigi, dov'egli va quasi ogni giorno a diporto per Campi Elisi e nel Bois de Boulogne, e mostra di vedere perfettamente, di udire distintamente, e di balbettare mirabilmente. E probabile che taluno dei nostri diplomatici gli abbia insegnato a quest'ora l'arte di dissimulare! Speriamo assai dalla celebrità medica della *Gazzetta d'Augusta*!

Sapete che Mazzini ha il dono dell'ubiquità. Lo fanno viaggiare contemporaneamente nelle quattro parti del mondo. Il Nord ha saputo che il nostro ambasciatore a Berna avvertì il ministro degli affari esteri che Mazzini trovavasi nel Ticino. Non ne sapevamo niente a Parigi.

SVIZZERA.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* le seguenti notizie di Zurigo:

« Il 14 febbraio, il Gran Consiglio di questo Cantone fu aperto dal suo presidente, sig. Duba, con un discorso, nel quale, fatto cenno delle nubi che coprono l'orizzonte politico d'Europa, ed espressa la speranza che riesca alla diplomazia di conservare la minacciata pace, affermò emergere dal complesso delle circostanze tale una diffidenza, che condur deve presto o tardi ad una crisi. Nella nostra patria si manifesta fortunatamente sempre più unanime l'opinione che la Svizzera, in una simile crisi, deve conservare la sua attitudine neutrale; e pochi dissenteranno dall'idea che questa neutralità, sin dal principio, debba presentarsi in tutta la sua serietà, e ben preparata a tutte le eventualità. »

« Nell'interno, la Svizzera ha consacrato gli anni, passati dopo la sua riorganizzazione, allo sviluppo degli interessi materiali: dazi, poste, monete, pesi e misure ridotti ad unità; telegrafi istituiti, la rete delle strade ferrate molto avanzata. Poco manca al loro compimento. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, l'11 corrente, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Da quanto si rileva, i padri del neonato Principe, il cui battesimo avrà luogo in questo mese, saranno: la Regina Vittoria d'Inghilterra; l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria; l'Imperatore Alessandro di Russia; Leopoldo Re di Belgio; il Re di Hannover; la Duchessa di Kent; il Granduca di Sassonia-Weimar; i Granduchi di

(*) Ne' fogli, ricevuti ieri, non abbiamo trovato la circolare, di cui il corrispondente di cui discorre: ella ci giungerà probabilmente oggi, e ci affretteremo di pubblicarla. (Nota della Comp.)

Mecklenburgo-Schwerin e Mecklenburgo-Strelitz; il Duca di Sassonia-Coburgo Gotha; il Principe-consorte Alberto di Gran Bretagna; e tutti i membri della Casa reale di Prussia. »

« La serenissima puerpera ha potuto già da tre giorni lasciare il letto. » (O. T.)

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Monaco 14 febbraio:

« S. M. l'ottimo nostro Re Massimiliano, il gran mecenate delle arti e delle scienze, ha accordato del suo varie somme, da impiegarsi come segue: 18,400 fiorini per una Storia generale della Baviera; 7,000 per una Storia militare bavarese; 5,000 per una Storia giuridica, e 4,000 per una artistica della Baviera; inoltre S. M. fece consegnare 2,000 fiorini al dottor Holland, incaricandolo d'una Storia poetica antica della Baviera. »

« Il dottor H-zling, che ricevette ordine di far minute ricerche sulla formazione delle contere nel nostro Stato (si trovano al confine della Boemia), ricevette fiorini 4,000 per metterlo in grado di pubblicare il risultato dei suoi lavori. L'intrepido viaggiatore, di cui ebbi altra volta a parlarvi, il dottor Maurizio Wagner, ricevette 10,000 fiorini per continuare i suoi studi e viaggi nell'America centrale e meridionale, e nel Brasile, avendo pur l'incarico particolare di minute ricerche sull'opportunità e possibilità d'una colonizzazione germanica in quei paesi. S. M. ha inoltre accordato fiorini 4,000 perchè sia fatto l'acquisto d'un apparato acconcio agli esperimenti sopra la respirazione e perspirazione, quesito importantissimo in relazione coi diversi alimenti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 febbraio

Ieri, è di qui partito per Modena S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto l'incognito di Conte di Chambord.

In un carteggio da Parigi 16 febbraio, nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, troviamo quanto appresso:

« È difficile conoscere se la situazione veramente migliori. In ogni caso però, ebbi cambio di scene. Parlasi dell'arrivo di una Nota circolare austriaca, e si assicura aver essa fatto buona impressione. Iersera ebbi ricevimento privato presso l'Imperatore, al quale intervennero molti deputati. Essendo fatto provato che il Corpo legislativo vorrebbe unanime contro la guerra, se gli fosse offerta occasione di farlo, i deputati recarono seco i loro timori alle Tuileries. L'Imperatore degnossi di toglierli dalla loro penosa incertezza, e di tranquillarli. E vero che, nella stessa sera, la *Patrie* trattò con aspre parole la tendenza a dimostrazioni pacifiche di molte Camere di commercio, e che la *Presse* pubblicò un furioso articolo contro i Governi d'Italia. Ma il Governo non lasciò passare senza punizione. Il *Moniteur* della guerra, che da alcune settimane predicava guerra e rivoluzione, ricevette un'ammonizione d'ufficio. Quell'ammonizione, che viene applaudita dal pubblico (cosa in casi simili ben rara), ebbe a motivo espresso che la *Presse* teneva desti timori infondati. Dee ancora notarsi che specialmente gli Inglesi di alto grado, qui residenti, vogliono sapere nel più sicuro modo essere per ora allontanato il pericolo di un conflitto armato in Italia. Malgrado tutto ciò vi hanno persone alloce e bene informate, le quali non si muovono dalla loro opinione che la guerra debba in qualche luogo, su uno od altro punto, scoppiare. »

« Al Basso Danubio, dicono essi, può forse trovarsi il pretesto, che trovar non si può in Italia. La Francia vuole assolutamente mantenere la duplice elezione nei Principati danubiani. Il Gabinetto di Parigi propugna l'opinione che quella elezione non sia contraria né alla lettera, né allo spirito della convenzione del 19 agosto. E noto che i Governi della Turchia, dell'Austria, della Prussia e dell'Inghilterra sono di diversa opinione. Eppure un articolo del *Constitutionnel* fa polemica principalmente contro l'Austria sola, contro la quale ha finora sprecato tante dichiarazioni. Non si può però discostare che in siffatta questione quasi tutti i giornali francesi sono dell'opinione del loro Governo, e che questo può contare anche sull'adesione della pubblica opinione del paese. Per fortuna, alle Potenze che sottoscrissero la convenzione del 19 agosto, non sarà impossibile di andar d'accordo nello scioglimento tale questione in modo, che la Francia ottenga qualche soddisfazione, quando in altro luogo s'induca a rispettare il diritto ed i trattati. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data di Torino 17 febbraio:

« Si occupano nel Ministero della guerra a formar quadri per battaglioni di deposito. A Cuneo e Fossano furono istituiti depositi per arruolamenti volontari. Il foglio ufficiale della Savoia critica bensì fortemente le parole de' deputati savoiardi nella sessione del 9, ma lascia travedere, non essere cosa impossibile una separazione. »

« La *Gazzetta del Vallesse*, in riguardo a pretesi

arruolamenti nel Ticino e nel Vallesse, si esprime con violenza contro la guerra e contro il Governo francese. »

Dispacci telegrafici.

Londra 17 febbraio.

Lord Grey domanda che vengano pubblicati i dispacci del Gladstone sulla Costituzione delle Isole Ionia. Lord Derby rifiutò di aderire alla domanda e declinò in generale ogni discussione di quell'argomento pe' motivi del bene dello Stato. (G. Uff. di Vienna.)

Stuttgart 19 febbraio.

La Giunta degli Stati decise di presentare al Governo una domanda di molti deputati, perchè vengano poste in istato di difesa le fortezze federali, ed i passi della Selva nera, e perchè venga emanato divieto della esportazione de' cavalli. (G. Uff. di Vienna.)

Annover 17 febbraio.

La prima Camera discusse oggi la proposta del sig. di Alten, di ricercare il Governo a proporre alla Dieta federale, appoggiandola, l'emanazione di un divieto di esportazione de' cavalli. Coll'adesione de' ministri, fu adottata la proposta emendata seguente: « Nella fiducia che il Governo attenda continuamente e con energia agli interessi comuni della Germania, si lascia alle gravi sue considerazioni vedere se debba proporsi un generale divieto dell'esportazione de' cavalli. » Quella proposta fu adottata a voti unanimi, meno uno. (G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

	Corso med. in v. n.
In valuta austriaca	5 1/2 per fior. 100
del Prestito nazionale	70 50
Metalliques	75 25
con lotteria dell'anno 1834	65 80
1839	—
1854	106 75

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 1/2 per fior. 100
dell'Ungheria	77 —
del B. di T. Cro. e Schiav.	—
della Gallizia	—
della Bucovina	—
della Transilvania	73 75
degli altri Domini	—

2. Azioni.

della Banca nazionale	895 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	190 —
della Banca di sconto Austria inferiore	610 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1664 —
« dello Stato Società	225 50
« occident. Eliaz. a 200 fior.	111 50
« col versamento del 5 1/2	161 —
« congiunzione Sud-Nord	105 —
« Tibisco a 200 fior. m. di c.	62 50
« dell'Or. Imp. Franc. Giuss.	450 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	—
« del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

della Banca	per 12 mesi 5 1/2 per fior. 100
« per 6 anni	—
« per 10 anni	—
« per 10 lotteri	—
della Banca	per 12 mesi
in val. austr.	con lotteria

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo 95 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 21 febbraio.

	3 mesi	Corso med. in v. n.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	—
Augusta per 100 fior. val. della Germ. merid.	—	91 —
Berlino per 100 talleri	—	—
Breslavia per 100 talleri	—	—
Frankfort s/M. per 100 fior. val. Germ. mer.	—	91 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	81 70
Lipsia per 100 talleri	—	—
Livorno per 100 lire toscane	—	—
Londra per 10 lire sterline	—	107 70
Lione per 100 franchi	—	—
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Marsiglia per 100 franchi	—	32 90
Parigi per 100 franchi	—	43 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	—

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 30 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio. — Ieri, oltre all'ingl. Tantiy, che indicammo arrivato con aringhe per P. Torni, giunsero ancora da Newcastle il bark aust. *Prode*, cap. Catherin, con carbone al Lloyd austr., e lo sch. sved. *D'Artignan*, cap. Petersen, con carbone per Giovinella; da Dunkerque il brick ingl. *Marie*, cap. Mauveau, con ferro per Malcolmo; da Mola di Bari il nap. *Cugini*, cap. Valentin, con olio ed altro per S. Della Vida e Malatesta.

Qualche affare venne fatto ancora negli oli di Puglia a prezzi più fermi, e così si regolava il dettaglio. S'è fatta alcuna vendita negli zuccheri VZ sui prezzi di 22 a 22 1/2, col pagamento in oro a corso abusivo. Alcune vendite si facevano dei cospettini ed aringhe a prezzi uguali.

Non hanno variato le valute d'oro, le banconote, che prima del telegrafo d'ieri erano pagate 91 1/2, cadevano poscia a 93 1/2, e così il Prestito naz. ch'erasi pagato a 7 1/2 si cedeva poscia da 73 a 72 1/2, a cui rimaneva offerto.

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Corso F. S.

Cambia Scad. Fisso Sc.º

Amburgo 3 m. d. per 100 marchi 29 75

Amsterd. per 100 fior. d'O. 3 85

Ancona per 100 scudi 6 212

Augusta per 100 f. v. un. 4 85

Bologna per 100 scudi 6 212

Cortù 31 g. v. per 100 talleri - 204

Costant. per 100 f. turc. -

Firenze 3 m. d. per 100 lire 5 34

Francof. per 100 f. v. un. 4 85

Genova per 100 lire 4 39 75

Lione per 100 franchi 3 39 85

Lisbona per 1000 reis - 218

Livorno per 100 lire 5 34

Londra per 10 lire sterl. 31 30 50

Malta 31 g. v. per 100 scudi 3 39 85

Marsiglia 3 m. d. per 100 franchi 4 56 9

Messina per 100 f. v. a. 5 98 75

Milano per 100 ducati 4 171

Napoli per 100 oncie 4 50 9

Palermo per 100 franchi 3 39 90

Parigi per 100 scudi 6 213

Roma per 100 lire 4 39 65

Torino per 100 f. val. a. - 92 25

Trieste per 100 f. val. a. - 92 25

Vienna per 100 f. val. a. - 92 25

Zante 31 g. v. per 100 talleri - 203

EFFETTI PUBBLICI.

F. S.

Obblig. met. 5 p. 100

Prestito nazionale

Conv. vig. del 1.º genn. 1.º novem.

Prestito ven.-gen. god. 1.º dicemb.

Az. dello St. merc. per una

Az. della strada ferrata per una

Sconto

Valute.

F. S.

Corone

Mezzo Corone

Sovrane

Zec. imp.

« in sorte

« veneti

Da 20 franchi

Dopp. d'Amer.

« di Gen.

« di Roma

« di Savoia

« di Parma

Talleri bava.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 20 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Valmarina

co. Giuss. i. R. consig. auico presso la Can-

cella di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimil.

alla Luna. — De Karger bar. Tito, ref. re-

cente come sopra, Castello N. 4087. — De Ber-

thaler cav. i. R. consigliere di Vienna, alla

Bella-Vue. — Fortis Luigi, neg. di Novara,

al S. Marco. — Erbach Giuss., neg. di Cine-

vra — Württemberg Giacomo Carlo, neg. di Strass, amb. all'Europa. — Baily Gugli., eccles. ingl. — Codman Jona, poss. di Boston, amb. da Danubio. — Da Cicalde: Nordis nob. Giuss., possid. alla Belle-Vue. — Da Trevis: Bampo dott. Francesco, avv. — Pellegriano. — Da Conigliano: Marchi nob. Nicolò, poss. al Pellegriano. — Da Roigio: Marabini Giuss., poss. di Ferrara. — Da Trieste: Sarre G., neg. franc. alla Luna. — Da Parma: Pacini cav. Giovanni, maestro di musica di Viareggio, al Vapore. — Da Modena: Berli Carlo, neg. di Avignone, al Cavallo.

Partiti per Milano i signori: Bridge Samuel J. — Matthews Gio. amb. poss. amer. — Per Padova: de Formentini bar. Emilio, poss. di Gorizia. — Per Trieste: di Herberstein co. Federico, i. R. ciamb.

Nel 21 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: de Chalutini Basilio, uff. russo, alla Luna. — Da S. Vito di Conina cav. Corrado, i. R. scud. e poss. al Vapore. — Da Mantova: Lorenzetti Francesco, poss. al Vapore. — Da Udine: Rizzoli dott. Nicolò, dott. in legge di Raccolana, al Cavalletto. — Da Trieste: Augarde A. Federico, poss. ingl. alla Vittoria. — Sala Gregorio, possid. di Milano, all'Italia

ATTI UFFICIALI.

N. 90. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Del conferimento di un posto di provvisorio attuario presso la Pretura di Pola, ed eventualmente presso altra Pretura, col soldo di annui fiorini 420 valuta aust., viene aperto il concorso a tutti 5 marzo 1859.
Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l'or indicata termine le loro domande dirette all' R. Commissione provinciale degli affari personali della Pretura miste residente in Trieste, all' R. Ufficio circolare dell'Istria in Pistoia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Domini, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, che spettano alla sistemazione ed attività delle Preture, nonché del § 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se relictus, studi persorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servizio finora prestato, nonché gli altri eventuali titoli, ed indicheranno inoltre, se ed in quale grado di consanguineità ed affinità sono congiunti a taluno dei funzionari delle Preture del litorale.
Dall' R. Commissione provinciale degli affari personali delle Preture miste, Trieste, 8 febbraio 1859.

N. 709. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)
Resosi vacante un posto di commissario delegato di I. classe, cui va annesso il soldo di 1260 fior. nuova valuta austriaca, si dichiara aperto il concorso al medesimo nonché ai posti di eventuale risultato di commissario delegato di III classe, relatore provinciale e vice-segretario di Luogotenenza a tutto il corrente mese di febbraio, entro il qual termine gli aspiranti dovranno far pervenire le relative loro istanze regolarmente corredate col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono alla Presidenza dell' R. Luogotenenza di Milano.
Dalla Presidenza dell' R. Luogotenenza, Milano 5 febbraio 1859.

N. 1115. EDITORIALE. (3. pub.)
Rimasta vacante, per volontaria rinuncia dell'ultimo investito, la Mansione Locatelli, eretta nella chiesa detta di Fossale, Comune di Genova, e di asserito diritto patrimoniale degli eredi dell'istituto nob. Marc' Antonio Locatelli ora defunto; l' R. Delegazione provinciale invita tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Mansionario, ad insinuare a questo protocollo le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 3 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Trascorso il termine preaccennato, si procederà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.
Dall' R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, 8 febbraio 1859.
L' R. Delegazione provinciale, MANIAGO.

N. 3018. AVVISO. (3. pub.)
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 20 gennaio p. p. N. 1785, dovendosi apporre i lavori di costruzione di una banca in ischiera all'argine sinistro del fiume Fratta nella località denominata Barbagia in Comune di Merlara, si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 c., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 1.º marzo p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 2 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per coltino, salva l'approvazione Superiore.
La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 889: 42 valuta austriaca.
(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono nelle precedenti Gazzette.)
Dall' R. Delegazione provinciale, Padova, 8 febbraio 1859.
L' R. Delegazione provinciale, CESCHI.

N. 1206. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)
In ordine al rispettivo Decreto 14 corr., N. 27401-4595 dell' Ecc. R. Prefettura veneta delle finanze, sarà tenuta presso questa R. Intendenza, nel giorno 1.º marzo p. v., e nei successivi giorni 2 e 3 di detto mese, ove fosse opportuno, una nuova asta per la fornitura della carta e di altri oggetti di cartoleria, occorrenti all'Intendenza stessa, ed agli Uffici dipendenti non dotati di assegnii fissi, sotto le seguenti condizioni:
1. L'asta avrà principio alle ore 11 ant. e sarà chiusa alle ore 3 pom.
2. La delibera dell'asta è riservata all'approvazione dell' R. Prefettura delle finanze.
3. L'appalto avrà principio dal giorno in cui verrà stipulato il contratto, e sarà duratura a tutto ottobre 1861; rescindibile però anche prima di tal periodo a piacere della R. Amministrazione, previo il preavviso di tre mesi.
4. Prima della stipulazione del contratto ed a garanzia del medesimo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per l'importo di fior. 200 valuta nuova, in denaro sonante od in

carte pubbliche al valore di Borsa.
5. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e i cartolai patenti, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente cognitivamente idonei a sostenere la fornitura. A quest'effetto ogni aspirante dovrà prodursi all'asta munito d'un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale, che comprovati tali estremi.
6. L'asta dovrà essere garantita con un deposito di fiorini 70 valuta nuova austriaca.
7. Presso l'Economato dell'Intendenza saranno ostensibili il Capitolato normale, la tabella dei prezzi in base ai quali verrà aperta l'asta, nonché i relativi campioni tanto della carta, come degli oggetti e lavori di cartoleria.
(Seguono le rimanenti condizioni.)
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Padova, 28 gennaio 1859.
L' R. Consigli. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Tabella dei prezzi.		Importo in			
N. progress.	Qualità dei generi	L.	C.	F.	S.
Carta					
1	imperiale p. fogli 500	47	50	16	62.5
2	sotto-imperiale	39	90	13	96.5
3	reale	24	70	8	64.5
4	mezzana	17	10	5	98.5
5	mezzana	19	95	6	98.
6	cerulea velina	—	—	—	—
7	dalla corona cerulea	—	—	—	—
8	cerulea toscana	19	35	4	32.
9	tre lune	19	35	4	32.
10	leone	7	84	2	74.
11	tre-cappelli	5	94	2	07.5
12	comune a scrivere	7	60	2	66.
13	tre lune	4	71	1	64.5
14	comune a scrivere	9	03	3	15.5
15	leone	7	13	2	49.5
16	tre-cappelli	12	35	4	31.5
17	manganer	3	57	1	24.5
18	sughera	—	—	—	—
Lavori di rigatura e legatura					
19	rigatura semplice p. f. 100	1	08	—	37.
20	legatura semplice dal N. 4-5	2	28	—	80.
21	idem dei campioni 6-12	1	52	—	53.
22	alfabetatura semplice 1-12	4	43	—	15.
23	legatura doppia 1-5	3	23	—	13.
24	idem dei campioni 6-12	1	90	—	66.5
25	alfabetatura doppia 1-12	5	54	—	18.5
26	buste, per ognuna	—	85	—	29.5

N. 33. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)
In relazione alla deliberazione presa nella radunanza 31 gennaio p. p., dovendosi appaltare i lavori diretti a feccare in assestio le maggiori vitiature onde è affetto l'alveo di Tartaro, incominciando da presso Trecenta, e terminando presso lo sbocco di Menago, del presuntivo importo in complesso di fior. 52,500, si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 marzo p. v., alle ore 12 mer., nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, Casa Bevilacqua.
Cadendo senza effetto il primo esperimento o non sembrando soddisfacente l'offerta, se ne terrà un secondo nel giorno successivo di martedì, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercoledì 9 marzo stesso.
I lavori da eseguirsi verranno appaltati, tanto complessivamente, quanto parzialmente divisi nei seguenti quattro lotti:
a) escavazioni a secco da eseguirsi nel tronco di Tartaro dallo sbocco di Menago fino a quello di Bussè alla Torretta veneziana, di circa metri 5500, compreso il taglio in gola della costa detta Volta Passiva, in complesso di . . . fior. 9555
b) escavazioni a secco nel tronco della Torretta veneziana fino allo sbocco della Cagliara, di circa metri 5500, compreso il taglio in campagna della costa detta Volta Malbona per . . . 13265
c) escavazioni a secco nel tronco dallo sbocco della Cagliara fino al Cantone di Zelo, di circa metri 5200 per . . . 9205
d) escavazioni a secco nel tronco dal Cantone di Zelo fino presso a Trecenta, di circa metri 5000, compresi i due tagli in campagna delle coste dette Volta Moja e Volta Peppi, dell'importo di . . . 20475
Totale, fior. 52500
Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo dell'importo dei suddetti lavori in denaro sonante od in obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettivi fior. 30 per le spese d'asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.
(Seguono le solite condizioni.)
Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi, Verona, 7 febbraio 1859.
L' R. Delegato provinciale, Preside del Comitato Bar. di JORDIS.

N. 1061. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
In relazione alla Notificazione 8 dicembre 1857 N. 29506-3376 dell' R. Prefettura lombarda delle finanze e colle facilitazioni ivi accennate, deve procedersi alla vendita mediante

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello dell'incanto depositare in seno di questa R. Pretura il prezzo residuo in moneta nobile d'oro o d'argento a corso di piazza.
V. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi natura o specie, e alle servitù insanti ag' immobili subastati. VI. Sarà pure obbligato l'acquirente di ritenere i detti affissi sui beni venduti per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.
VII. Le spese della delibera, le successive, e i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni, saranno dal giorno dell'immissione in possesso in poi a carico dell'acquirente.
VIII. Soltanto dopo adempimento esattamente le sopraccitate condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.
IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438, del Giudiziaro Regolamento.
Descrizione delle realtà da subastarsi poste in Poreppo e Chiavissaco.
N. di mappa 211, arat. arb. vit. di pertiche 5.69, rendita austr. L. 20: 80.
N. di mappa 222, simile di pert. 4.40, rendita L. 4: 97.
N. di mappa 223, simile di pert. 9.77, rendita L. 14: 68.
N. di mappa 224, Casa colonica di pert. —. 63, rendita L. 16: 56.
N. di mappa 225, orto di pertiche —. 41, rendita austr. L. 1: 23.
N. di mappa 227, arat. arb. vit. di pertiche 8.24, rendita L. 19: 25.
N. di mappa 234, arat. arb. vit. di pert. 2.76, rendita austr. L. 9: 80.
N. di mappa 275, orto di pertiche 4.23, rendita austr. L. 10: 96.
N. di mappa 299, arat. arb. vit. di pert. 9.02, rendita L. 15: 51.
N. di mappa 560, arat. arb. vit. di pert. 3.43, rendita L. 3: 48.

N. di mappa 574, Casa colonica di pert. 2.37, rendita L. 99: 84.
N. di mappa 612, Bosco ceduo di pert. 1: 05, rendita austr. L. —. 69.
N. di mappa 623, aratorio di pert. 3.90, rendita austr. L. 8: 78.
N. di mappa 2563, aratorio di pert. —. 70, rendita austr. L. 1: 03.
N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2.24, rendita L. —. 61.
Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Forzezza, e nei Comuni di Poreppo e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore G. NARDI.

N. 10658. EDITTO. 1. pubbl.
Si rende noto che nei giorni 14, 17, e 24 marzo dalle ore 10 ant. alle due pom. seguirà triplice esperimento d'asta dei sottodistribuiti stabili ad istanza di Paolo Mollein al confronto di Giovanni e consorti Vanzo alle seguenti condizioni:
I. Nessuno ad eccezione della parte esente sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima.
II. A seguito della delibera il deliberatario otterrà immediatamente l'amministrazione e godimento dell'immobile subastato e l'aggiudicazione definitiva seguirà o ad intero prezzo depositato dal deposito d'asta o a pagamento integrale del medesimo regolarmente provato di mano dei creditori iscritti giusta la graduatoria e successivo riparto passato in giudicato.
III. Dalla delibera in avanti decorreranno a carico del deliberatario le imposte di qualsiasi natura e così pure le spese di riparazioni eventuali.
IV. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo la medesima seguirà anche a prezzo inferiore alla stima purché bastante a coprire tutti i creditori iscritti.
V. Il creditore non assume alcuna manutenzione dichiarandosi che l'immobile viene venduto nello stato e condizione in cui trovavasi.

N. di mappa 574, Casa colonica di pert. 2.37, rendita L. 99: 84.
N. di mappa 612, Bosco ceduo di pert. 1: 05, rendita austr. L. —. 69.
N. di mappa 623, aratorio di pert. 3.90, rendita austr. L. 8: 78.
N. di mappa 2563, aratorio di pert. —. 70, rendita austr. L. 1: 03.
N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2.24, rendita L. —. 61.
Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Forzezza, e nei Comuni di Poreppo e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore G. NARDI.

N. di mappa 574, Casa colonica di pert. 2.37, rendita L. 99: 84.
N. di mappa 612, Bosco ceduo di pert. 1: 05, rendita austr. L. —. 69.
N. di mappa 623, aratorio di pert. 3.90, rendita austr. L. 8: 78.
N. di mappa 2563, aratorio di pert. —. 70, rendita austr. L. 1: 03.
N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2.24, rendita L. —. 61.
Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Forzezza, e nei Comuni di Poreppo e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore G. NARDI.

N. di mappa 574, Casa colonica di pert. 2.37, rendita L. 99: 84.
N. di mappa 612, Bosco ceduo di pert. 1: 05, rendita austr. L. —. 69.
N. di mappa 623, aratorio di pert. 3.90, rendita austr. L. 8: 78.
N. di mappa 2563, aratorio di pert. —. 70, rendita austr. L. 1: 03.
N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2.24, rendita L. —. 61.
Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Forzezza, e nei Comuni di Poreppo e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore G. NARDI.

N. di mappa 574, Casa colonica di pert. 2.37, rendita L. 99: 84.
N. di mappa 612, Bosco ceduo di pert. 1: 05, rendita austr. L. —. 69.
N. di mappa 623, aratorio di pert. 3.90, rendita austr. L. 8: 78.
N. di mappa 2563, aratorio di pert. —. 70, rendita austr. L. 1: 03.
N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2.24, rendita L. —. 61.
Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Forzezza, e nei Comuni di Poreppo e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore G. NARDI.

N. di mappa 574, Casa colonica di pert. 2.37, rendita L. 99: 84.
N. di mappa 612, Bosco ceduo di pert. 1: 05, rendita austr. L. —. 69.
N. di mappa 623, aratorio di pert. 3.90, rendita austr. L. 8: 78.
N. di mappa 2563, aratorio di pert. —. 70, rendita austr. L. 1: 03.
N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2.24, rendita L. —. 61.
Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Forzezza, e nei Comuni di Poreppo e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore G. NARDI.

asta pubblica delle sotto indicate annualità perpetue a credito della Cassa di Ammortizzazione, vale a dire:
1. Le annualità ec., fino all'importo di L. 20 inclusive vengono poste in asta per capitale calcolato in ragione di L. 21 per ogni L. 17 dell'anno prestazioni; le annualità dalle L. 21 per ogni L. 17 inclusive vengono poste in asta per capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 6: 50 dell'anno prestazioni; le annualità eccedenti l'anno importi di L. 50 vengono poste in asta per capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 6 dell'anno prestazioni.
2. Riguardo ai livelli di natura strettamente enfiteutici, oltre al capitale ragnaguato colle norme preaccennate, dovrà pagarsi a titolo di ludum una somma fissata in una quindicesima parte del capitale d'acquisto.
3. Coloro che eseguiranno il pagamento dell'intero prezzo di delibera immediatamente od al più tardi entro quattro settimane dall'avuta partecipazione della Superiore apprestazione, otterranno un ribasso del 10 per 100 sulla somma da esborsarsi.
L'esperimento d'asta sarà tenuto il giorno 12 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. negli Uffici dell' R. Intendenza provinciale delle finanze.
A cauzione delle offerte si dovrà depositare un importo equivalente al decimo del dato fiscale istino di Milano.
E' ostensibile presso l'Ufficio di protocollo dell'Intendenza la stampa dei capitoli addizionali alle presenti condizioni in quanto sono applicabili alle realtà che si tratta di alienare.
Si accetteranno anche offerte parziali ritenute però a cose eguali la preferenza delle complessive.
Chiusa l'asta non saranno accettate ulteriori offerte, né migliorie.
La delibera si farà a favore dell'ultimo maggiore offerente se parerà e piacerà alla Stazione appaltante sotto riserva della Superiore approvazione.
Sarà trattenuta la cauzione del deliberatario, restituendosi quelle degli altri offerenti anche prima del chiudimento dell'asta si tutto che dichiarino di volersene ritirare.
Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, sarà obbligato di notificarla, e farla riconoscere alla Stazione appaltante entro lo spazio di 24 ore dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera. Mancando a questa formalità, o notificando persona non beneviva, l'offerente stesso, sarà ritenuto come deliberatario definitivo.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Cremona, 21 gennaio 1859.
L' R. Consigliere Intendente, FIETTA.

Capitoli censi.
1. Casa nel Comune di Drizzona, del capitale in origine milanese L. 150, ragnaguato da austr. L. 132: 33 pari a fior. 46: 32 val. austr., col interesse di L. 5 per ogni cento lire, pagabile il giorno 19 luglio di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario nella parrocchia di Piacenza, come da istromento 19 gennaio 1729, a rogito del notaio Rugeri. Delibitori: Balieri Omobono e Begatti Luigi di Pontirolo e Braga Maria di Torre Malamberti.
2. Casa e tre pezze di terra di complessive pertiche 29, situate in Calvatone, del capitale di austr. L. 1180: 80, pari a fior. 413: 28, col interesse di L. 4 per cento, pagabile il giorno 6 dicembre di ciascun anno, proveniente dal soppresso Collegio di S. Barbara in Cremona, come da istromento 6 giugno 1775, a rogito del notaio Giuseppe Rugeri. Delibitori: Zanelli Giovanni, Grossi Paolo e Gallina Francesco di Calvatone.
3. Casa in Cà de' Soresini, del capitale di milanese L. 250, ragnaguato in austr. L. 220: 55, pari a fior. 77: 19.5, col interesse di L. 5 per cento, pagabile il 2 novembre di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario in Piacenza, come da istromento 2 maggio 1753, a rogito del notaio Rugeri. Delibitori: Piazza Carlo di Cà de' Soresini.
4. Casa in Casalmorano, del capitale di milan. L. 207: 16.8, ragnaguato in austr. L. 183: 35, pari a fior. 64: 17.5, col interesse di L. 5 per cento, pagabile il 25 settembre di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita di S. Marcello in Casalmorano, come da istromento 25 settembre 1725, a rogito del notaio Bartolomeo di Casalmorano.
5. Pertiche 6 orive situate in Calvatone, del capitale di austr. L. 220: 55, pari a fior. 64: 07.5, col interesse di L. 5 per cento, pagabile il 31 dicembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Convento di S. Angelo in Cremona, come da istromento 28 aprile 1795, a rogito del notaio Giuseppe Rugeri. Delibitori: Malinverno Francesco di Calvatone.
6. Tre pezze di terra di pertiche 34.10, situate in Calvatone, del capitale di milan. L. 1350, ragnaguato da austr. L. 1191, pari a fior. 416: 85, col interesse di L. 5 per cento, pagabile il 31 dicembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Convento di S. Angelo in Cremona, come da istromento 20 febbraio 1784, rogato Rugeri Giuseppe Antonio. Delibitori: Malinverno Francesco di Calvatone.
7. Casa in Gussola, del capitale di milanese L. 96: 13.4, ragnaguato in austr. L. 85: 28, pari a fior. 29: 85, col interesse di L. 5 per cento, pagabile il 18 luglio d'ogni anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario in Gussola, come da istromento 19 luglio 1735, rogato dal notaio Pedersani. Delibitori: Somenzi Angelo di Gussola.
8. Pezza di terra aratoria avitate detto Bosco, del capitale di austr. L. 680, pari a fior. 238, col interesse di L. 5 per cento, pagabile il 5 settembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Monastero del Corpus Domini in Cremona, come da istromento 1.º settembre 1817, a rogito Carlo Rota. Delibitori: Saltarelli Antonio di Cremona.
9. Fondo di pertiche 8, posto in Villanova, del capitale di austr. L. 797: 95, pari a fior. 279: 28.5, col interesse di L. 5 per cento, pagabile il 18 ottobre d'ogni anno, proveniente dal vacante beneficio dei SS. Valentino e Tommaso, eretto nella chiesa di S. Stefano in Casalmaggiore, come da istromento 18 aprile 1742, rogato dal notaio Sebastiani Carli, e successivo istromento 23 dicembre 1814, rogato dal notaio Giuseppe Contadini. Delibitori: Molossi Giuseppe di Villanova.

Legati.
1. Casa in Cremona, col interesse dell'anno legato di ital. L. 39: 72, pari a austr. L. 45: 65 ed ora a fior. 15: 98 di val. austr., pagabile il giorno 31 dicembre di ciascun anno, disposto da Baldassare Bertuzzi a favore dei Minori Osservanti di S. Angelo in Cremona, come da pteat di testamento 29 novembre 1680, a rogito del notaio Giovanni Francesco Ferrati. Delibitori: Pizzi Luigi di Cremona successore a Campori Giovanni di Cremona.
2. Capitale censo lasciato alla Compagnia sotto indicata dagli eredi di Elisabetta Bonetti, come da istromento di censo 29 gennaio 1702, a rogito di Mattia M. Piatto, col interesse dell'anno legato di ital. L. 3: 36, pari a austr. L. 3: 86 ed ora a fior. 1: 35.5 di val. austr., pagabile il giorno 31 dicembre di ciascun anno, disposto da Elisabetta Bonetti a favore dei Minori Osservanti di S. Angelo in Cremona, come da testamento 6 ottobre 1587 di Elisabetta Bonetti. Delibitori: la Compagnia del SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale di Marzalengo Provincia di Cremona.

AVVISI DIVERSI.
LA DIREZIONE
della
SOCIETA' VENETA
per la ricerca e l'escavo dei prodotti minerali.

Ha l'onore di prevenire i signori Socii, che è fissato per il giorno 28 marzo p. v., alle ore 1 pom., l'anno Convocato generale ordinario, che sarà tenuto nel locale d'Ufficio a S. Paternian, N. 4233.
Fermo il prescritto dallo Statuto fondamentale Cap. III, l'adunanza si occuperà dei seguenti argomenti:
1.º Approvazione del resoconto e bilancio 1858, ispezionabile dai Socii dal 28 corr. in poi.
2.º Nomina di un Direttore.
3.º Nomina di un Deputato.
Venezia, 18 febbraio 1859.
Nob. SPIRIDIONE PAPADOPOLI.
Cav. GIUSEPPE DE REALI.
PATRIK O' CONOR.
CARLO MARCHETTI.
ANTONIO BERTI.

AVVISO DI CONCORSO. 158
Per la mancanza d'vivi del molto rev. don Giovanni Travaglia, si è resa vacante la Mansione della defunta signora Teresa Sala-Biscotenti, in Parrocchia di Mira, Diocesi di Treviso, Provincia di Venezia. Ha il soldo mensile di austr.: 68. Più austr. 100 annuali a titolo d'affitto di casa, due messe feriali per settimana libera, partecipando di tutti gli incerti parrocchiali dopo il Cappellano curato. Il Mansionario non ha obbligo che della residenza in Parrocchia, e di assistere a tutte le funzioni ecclesiastiche. Se qualche Sacerdote volesse applicarsi, si rivolga al rev. Arciprete di Mira entro il mese di febbraio.
Mira, 14 febbraio 1859.

EDITTO. 1. pubbl.
L' R. Pretura Urbana di Venezia rende noto che, dietro ordinario decreto pari Numero viene aperto il concorso generale di creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Liviero fu Giacomino d'Isola di Malo, esistente nelle Provincie soggette all' R. Luogotenenza di Venezia.
Per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso operato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 9 aprile p. v., al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che venne nominato in curatore alle altie, collo sostituzione dell'alto avvocato Giovanni dott. Fiorani, in forza di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche compesate al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.
Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali viene prefisso il giorno 14 aprile p. v., alle ore 9 antimer., che i creditori si dovranno presentare al voto della pluralità dei compari, e che non comprendendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

EDITTO. 1. pubbl.
Si notifica all'assenso d'ignota dimora Pasque Cressotti di Borsari, moglie a Gio. Battista Bellotti essersi da Maria Zucro vedova Cressotti rappresentata dall'avvocato dott. Biaggio prodotta in di lei confronto la petizione 2 novembre 1858 N. 5336, per formazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Giacomino fu Giuseppe Cressotti, divisione, rilascio, resa di conto, ec., e che con ordinario decreto N. 5336 questa R. Pretura, fissando per la comparizione delle parti l'Aula Verale del giorno 14 p. v. marzo, ore 9 ant., ha destinato ad essa Cressotti Bellotti in curatore ad actum l'avvocato dott. Mantovani cui potrà far giungere le credute istruzioni, con facilità di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà iscriversi a se stessa le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si affigge nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Cadorio 24 gennaio 1859.
L' R. Pretore SCOTTE.

EDITTO. 1. pubbl.
Si notifica all'assenso d'ignota dimora Pasque Cressotti di Borsari, moglie a Gio. Battista Bellotti essersi da Maria Zucro vedova Cressotti rappresentata dall'avvocato dott. Biaggio prodotta in di lei confronto la petizione 2 novembre 1858 N. 5336, per formazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Giacomino fu Giuseppe Cressotti, divisione, rilascio, resa di conto, ec., e che con ordinario decreto N. 5336 questa R. Pretura, fissando per la comparizione delle parti l'Aula Verale del giorno 14 p. v. marzo, ore 9 ant., ha destinato ad essa Cressotti Bellotti in curatore ad actum l'avvocato dott. Mantovani cui potrà far giungere le credute istruzioni, con facilità di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà iscriversi a se stessa le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si affigge nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Cadorio 24 gennaio 1859.
L' R. Pretore SCOTTE.

EDITTO. 1. pubbl.
Si notifica all'assenso d'ignota dimora Pasque Cressotti di Borsari, moglie a Gio. Battista Bellotti essersi da Maria Zucro vedova Cressotti rappresentata dall'avvocato dott. Biaggio prodotta in di lei confronto la petizione 2 novembre 1858 N. 5336, per formazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Giacomino fu Giuseppe Cressotti, divisione, rilascio, resa di conto, ec., e che con ordinario decreto N. 5336 questa R. Pretura, fissando per la comparizione delle parti l'Aula Verale del giorno 14 p. v. marzo, ore 9 ant., ha destinato ad essa Cressotti Bellotti in curatore ad actum l'avvocato dott. Mantovani cui potrà far giungere le credute istruzioni, con facilità di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà iscriversi a se stessa le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si affigge nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Cadorio 24 gennaio 1859.
L' R. Pretore SCOTTE.

EDITTO. 1. pubbl.
Si notifica all'assenso d'ignota dimora Pasque Cressotti di Borsari, moglie a Gio. Battista Bellotti essersi da Maria Zucro vedova Cressotti rappresentata dall'avvocato dott. Biaggio prodotta in di lei confronto la petizione 2 novembre 1858 N. 5336, per formazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Giacomino fu Giuseppe Cressotti, divisione, rilascio, resa di conto, ec., e che con ordinario decreto N. 5336 questa R. Pretura, fissando per la comparizione delle parti l'Aula Verale del giorno 14 p. v. marzo, ore 9 ant., ha destinato ad essa Cressotti Bellotti in curatore ad actum l'avvocato dott. Mantovani cui potrà far giungere le credute istruzioni, con facilità di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà iscriversi a se stessa le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si affigge nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Cadorio 24 gennaio 1859.
L' R. Pretore SCOTTE.

EDITTO. 1. pubbl.
Si notifica all'assenso d'ignota dimora Pasque Cressotti di Borsari, moglie a Gio. Battista Bellotti essersi da Maria Zucro vedova Cressotti rappresentata dall'avvocato dott. Biaggio prodotta in di lei confronto la petizione 2 novembre 1858 N. 5336, per formazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Giacomino fu Giuseppe Cressotti, divisione, rilascio, resa di conto, ec., e che con ordinario decreto N. 5336 questa R. Pretura, fissando per la comparizione delle parti l'Aula Verale del giorno 14 p. v. marzo, ore 9 ant., ha destinato ad essa Cressotti Bellotti in curatore ad actum l'avvocato dott. Mantovani cui potrà far giungere le credute istruzioni, con facilità di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà iscriversi a se stessa le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si affigge nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' Imp. Reg. Pretura, Cadorio 24 gennaio 1859.
L' R. Pretore SCOTTE.

EDITTO. 1. pubbl.
Si notifica all'assenso d'ignota dimora Pasque Cressotti di Borsari, moglie a Gio. Battista Bellotti essersi da Maria Zucro vedova Cressotti rappresentata dall'avvocato dott. Biaggio prodotta in di lei confronto la petizione 2 novembre 1858 N. 5336, per formazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Giacomino fu Giuseppe Cressotti, divisione, rilascio, resa di conto, ec., e che con ordinario decreto N. 5336 questa R. Pretura, fissando per la comparizione delle parti l'Aula Verale del giorno 14 p. v. marzo, ore 9 ant., ha destinato ad essa C

l'intervento del Principe potrà determinare certe attribuzioni, che non sono forse sufficientemente definite. Il sistema delle concessioni di terreno da luogo a molti richiami, soprattutto da parte degli Arabi, che si pretendono proprietari del suolo. La colonia prospera; nel 1860, il prodotto dei domini e del catasto si valuta a più di 4 milioni, le contribuzioni indirette a più di 4,700,000 franchi, e fra poco le entrate, dedotte tutte le spese, daranno un milione di rendita. Non sono compresi in queste rendite gli introiti delle miniere, della telegrafia e le contribuzioni sugli Arabi, che danno esse sole 10 milioni.

Il Governo, si occupa molto delle colonie, giacché propone alla Camera d'accordare più di 500,000 fr. alla Guinea, 400,000 al Senegal, 300,000 a Gambia, ed altrettanti a Taiti. Finalmente, si dedicheranno stabilmente 100,000 fr. all'anno allo Stabilimento di recente creato nella Nuova Caledonia, ove, si crede, che vogliasi più tardi installare i condannati politici.

(E. della B.)

Altra del 19 febbraio.

L'Imperatore ha ricevuto ieri la lettera, colla quale S. A. R. il Principe reggente di Prussia annuncia a S. M. I. la nascita d'un Principe, figlio del Principe Federico Guglielmo di Prussia e della Principessa Vittoria Adelaide Maria Luigia della Gran Bretagna e d'Irlanda.

(Moniteur.)

Il Palazzo imperiale degli Invalidi ricevette ieri, a due ore, la visita di S. A. I. il Principe Girolamo, e di S. A. I. e R. la Principessa Clotilde. Le LL. AA. II. recarono al Palazzo, accompagnate dal generale Dumas, primo aiutante di campo, e dalla contessa Clermont Tonnerre, una delle dame di servizio della giovane Principessa. Il Principe e sua nuora stavano in una carrozza tirata da quattro cavalli da Daumont.

Il generale conte d'Ornano, governatore del Palazzo, avvisato a mezzogiorno dal generale Dumas della visita del Principe e della Principessa, stava, attorniato dal generale Tatareu, comandante, e dagli ufficiali dello stato maggiore del Palazzo, sotto il peristilio della Cappella, per ricevere, allo smontar di carrozza, gli augusti visitatori.

Il curato, precedendo il suo clero, ha offerto l'acqua santa alla Principessa, e indirizzato a S. A. alcune parole, chiedendole di unire le sue preghiere a quelle dell'Imperatrice per la felicità della Francia, sua nuova patria.

Il Principe e sua nuora, accompagnati dal governatore del Palazzo e seguiti da tutto il personale militare e amministrativo di quel magnifico Stabilimento, entrarono nella Cappella. Fatto breve preghiera all'altare maggiore, i Principi si recarono alla tomba dell'Imperatore Napoleone I e nella Cappella di S. Girolamo, poi alle tombe destinate a sepoltura della famiglia Girolamo Napoleone.

Di là, il Principe, il quale prendeva un piacere visibile a far percorrere alla giovane Principessa quel Palazzo, di cui ha conservato il titolo di governatore onorario, ha condotto successivamente sua nuora all'infirmeria ed alla Cappella delle Suore, le quali adempiono con tanto zelo ai loro religiosi doveri di carità.

Le LL. AA. passarono poi alle cucine, ai refettori, alla Biblioteca, ed il Principe Girolamo, come pure la Principessa Napoleone, hanno lasciato il Palazzo dopo quattro ore, complimentando il generale d'Ornano per la bella tenuta di quell'insigne stabilimento, il quale riceve le visite di tutti i Principi e Sovrani.

(Patrie.)

Ecco la circolare del ministro dell'interno a' prefetti, della quale ci parlava ieri il nostro corrispondente:

La politica dell'Imperatore è non meno chiara che elevata. Irremovibile nella via del diritto, della giustizia e dell'onore nazionale, non provocherà mai, ma non sarà nemmeno passiva, ed è pronta a intervenire dovunque si promova una causa giusta e civilizzatrice. Fate ripeter dai giornali del Dipartimento che, giusta il convincimento dell'Imperatore, una guerra senza legittimi motivi è cosa impossibile; ma se l'onore l'impone, se nasce una di quelle cause per le quali i Francesi si sono sempre accesi d'entusiasmo, il Governo francese accorrerà senza esitazione ad incontrare la guerra, perchè in questo caso la guerra diventa necessaria. Fate ripeter dai giornali che, per qualsiasi via s'inoltri l'Imperatore, è debito della nazione di seguirlo senza ambagi.

Avvi un pericolo ancora maggiore della guerra: quando gli animi mettono sopra ogni altra considerazione gli interessi materiali, e trascurano le tradizioni dell'onore e del patriottismo. I giornali debbono evitare d'indebolire gli effetti del discorso imperiale con interpretazioni, che lascino scorgere viste egoistiche e interessate.

La Gazzetta Ufficiale di Milano ha da Parigi 11: «Slasera alle 5 fu posto in vendita il secondo volume delle Memorie per servire alla storia del mio tempo, del sig. Guizot. M'è impossi-

bile di abbozzarvi un giudizio su questo volume, del quale non ho ancora potuto leggere se non l'indice de' capitoli. Comincia l'autore il suo racconto dalla rivoluzione del 1830, e lo prosegue sino alla formazione del Ministero detto dell'11 ottobre 1842. Fra poco ve ne parlerò per di steso.

Sessione legislativa del 1859.

Dal Sommario ufficiale della tornata del Corpo legislativo del 17 febbraio, togliamo quanto appresso:

Il sig. Andre, a nome del IV Ufficio renle conto dell'elezione del sig. Charlemagne (Raoul), fatta dalla circoscrizione elettorale del Dipartimento dell'Indie. Quel candidato ottenne 20,404 suffragi, in confronto di 7,700, dati al signor conte di Lancosme-Breves. Una protesta fu indirizzata al Corpo legislativo dal competitore del sig. Charlemagne, giusta la quale l'elezione sarebbe stata fatta sotto l'influenza d'una specie di pressione e d'intimidimento; ma il IV Ufficio credette di non doversi arrestare a fatti, i quali, a suo credere, erano sforniti di prove, e scartando la domanda d'inchiesta, nella quale è ripilogata la protesta, conclude per l'ammissione del deputato eletto.

Il sig. Picard (Ernesto) combatte le conclusioni del sig. relatore e appoggia la domanda d'inchiesta. Secondo la sua opinione, quest'è più forte il Governo, tanto più il Corpo legislativo dee mostrarsi attento a mantenere la purezza e la sincerità delle elezioni. L'onorevole membro cita alcuni brani di circolari amministrative, e sostiene che, giusta i termini di quelle circolari, le Autorità locali hanno potuto credersi autorizzate a dare provvedimenti contrari alla libertà della elezione. Dai fatti allegati, egli conclude alla necessità d'una inchiesta. Uno di codesti fatti, com'esso è annunciato nella protesta, conduce l'oratore ad esprimere il voto che il Governo pubblichi la lista delle persone, cui vennero finora applicati i provvedimenti di sicurezza generale.

Il sig. Granier di Cassagnac espone i principi, che debbono prevalere nelle elezioni, e dice che, quando si tratta di fare una scelta, gli elettori non possono senza pericolo essere abbandonati assolutamente a se stessi. Ei si maraviglia che questo principio sia disconosciuto al presente dall'opinione politica, la quale, nel 1848, ha esercitato il potere. Dopo d'aver rammentato i termini d'una circolare, indirizzata dal Governo provvisorio a' suoi commissari, e d'aver citato un brano del sedicesimo bullettino, l'oratore dice che i suoi avversari hanno più ch'altre rivendicato pel Governo il diritto d'intervenire nelle elezioni; se non che, essi hanno portato le cose all'eccesso. Il Governo attuale, al contrario, avrà sempre mostrato, in argomento di elezioni, pari moderazione che rispetto per la legalità.

Il sig. Olivier (Emilio) domanda che si prescinda nella discussione dalle circolari e da' bullettini d'altri tempi, i quali, a suo dire, debbono rimanere affatto stranieri ad essa. Esaminando la stanza della questione sottoposta alla Camera, ei dichiara di considerare come verisimili i fatti allegati dalla protesta; riguardo a ciò, ei ricorda un'elezione, fatta nel Dipartimento dell'Indre, per nominare un membro del Consiglio generale; in quella occasione il segreto dei voti non sarebbe stato osservato da un certo numero di elettori. A questo proposito, l'oratore ricorda una decisione, emanata dal Consiglio di Stato, la quale ha ristabilito i veri principi. Insomma, e' concludere per un'inchiesta da farsi sull'elezione del sig. Charlemagne; egli vi scorge il vantaggio di fissare l'opinione pubblica sull'entità di accuse, le quali, a suo detto, si propagherebbero contro il Governo in argomento di libertà elettorale.

Il sig. Granier di Cassagnac sostiene ch'era opportunitissimo di rammentare gli atti del Governo provvisorio. Egli non rinuncerà mai al diritto, ch'egli ha, d'invocare quegli atti ogni qual volta lo crederà utile.

Il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, fa osservare che la pretesa accusa generale, la quale, secondo il preopinante, insorgerebbe contro il Governo in argomento di libertà elettorale, non procede, in realtà, se non da persone, intente ad attaccare ad ogni occasione il Governo, tanto nell'interno, quanto al di fuori. Fa osservare dipoi che, per dare verisimiglianza alle accuse, prodotte contro le ultime operazioni elettorali della prima circoscrizione dell'Indre, si spostò le questione; s'invocarono fatti giudiziarii stranieri alla discussione attuale, e su' quali ebbe a statuire il Consiglio di Stato l'oratore, intorno a ciò, si restringerà a ricordare che il Consiglio di Stato, nell'atto medesimo, in cui correggeva una teorica, ch'ei considerava falsa in una decisione del Consiglio di Prefettura, ha dichiarato regolare l'elezione, ch'era deferita al suo giudizio. Egli invita il Corpo legislativo a rigettare la domanda d'inchiesta, che gli viene indirizzata, non potendo un'inchiesta se non agitare il paese, senz'altro risulterebbe, in ultima analisi, che quello di far ricadere la sincerità dell'elezione.

Le conclusioni del IV Ufficio sono poste ai voti e approvate.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 febbraio.

L'ammonezione, data l'altro giorno alla Presse, e di cui v'ho parlato, fece, non solo in Francia, ma in tutta Europa, un effetto, di cui danno ragione le congiunture politiche, nelle quali seguita quell'atto amministrativo.

Alcuni, infatti, videro in quel provvedimento un motivo di sicurezza, rispetto alle contingenze di guerra, e così pure ritengo anch'io ch'ei debba essere considerato; ve l'ho già detto, e non mi disdico. Altri, per lo contrario, fanno ogni sforzo a trovare, se non nel fatto, almeno nelle circostanze del fatto, se così posso esprimermi, motivi d'inquietudine e pretesti di mali umori. Io stupisco sempre, quando veggio la leggerezza, colla quale alcuni giornali, certo poco sicuri del fatto loro, si danno, in questioni tanto delicate, ad interpretazioni pericolose. Il Nord oggi assicura che il provvedimento disciplinare, del quale si tratta, non venne indotto alla Presse dal ministro dell'interno, se non per domanda del ministro degli affari esteri, e per soddisfare alle energiche rimostranze del sig. Hubner, il quale ne faceva una questione di passaporti. Giusta l'Indépendance, il sig. Millaud, proprietario della Presse, avrebbe ottenuto egli medesimo dal ministro questi ragguagli confidenziali.

Chiederò licenza di far osservare anzi tutto, che, pur supponendo la cosa esatta, accade molto di rado nelle abitudini amministrative in generale, e affatto mai in quelle dei ministri in particolare, che alla prima richiesta si facciano confidenze sì gravi, neppure quando si tratti di farle ad un finanziere dell'importanza del sig. Millaud. D'altra parte, non conviene perder di vista che l'articolo del sig. Léonard Le Duc compariva nella Presse il 15, a 5 ore della sera, e l'ammonezione del ministro stava stampata nello stesso giornale, il giorno seguente, alla medesima ora. L'ambasciatore d'Austria non avrebbe dunque avuto neppure 24 ore per fare il primo suo passo presso i ministri, per chiedere a Vienna istruzione sulla minaccia gravissima di domanda dei suoi passaporti, e finalmente per fare la sua seconda e decisiva pratica presso il ministro degli affari esteri abbastanza a tempo, perchè quest'ultimo potesse prima consultare l'Imperatore, il quale forse avrebbe chiesto tempo a riflettere, poi avvertire il ministro dell'interno, al quale era pur necessario un po' di tempo per far estendere e notificare alla Presse l'ammonezione, che gli stampatori non hanno potuto finalmente inserir nel giornale se non dopo averla composta, corretta e posta in forma.

Questo breve e semplicissimo calcolo basta a dimostrare la poca verisimiglianza delle particolarità, date dal Nord, relativamente all'intervento dell'ambasciatore d'Austria in tal affare. Finalmente, ciò che dee imbarazzare alcun poco il Nord, si è che, da sua parte, l'Indépendance attribuisce lo stesso fatto alle energiche rimostranze del nunzio del Papa. Prima di spinger più innanzi le cose, i due giornali biagi faranno bene a porsi d'accordo. Forse ei giungeranno a conoscere per tal mezzo che il Governo francese, nel dare un'ammonezione alla Presse, ha obbedito ad un'ispirazione affatto spontanea, senza dare ai rappresentanti di nessuna Potenza il fastidio d'intromettersi in codesta questione di polizia interna.

Il Nord pubblica eziandio un completo disegno di sgombero degli Stati pontifici da parte delle truppe francesi ed austriache, sostituendovi per intanto truppe spagnuole. Codesto disegno, puramente fantastico, non è nuovo. Da oltre dieci giorni, un foglio prussiano aveva fatto girar quel programma, tanto poco verisimile, quanto poco possibile.

Si dice ora che l'apertura delle tornate della Conferenza di Parigi non succederà se non nella prima settimana del prossimo marzo, e che la principale cagione del ritardo si è il desiderio, espresso dal sig. Pourtalès, di non recarsi a Parigi se non verso quel tempo. Vi do la notizia come l'ho udita, senza darvi maggiore importanza, che non meriti una semplice voce. Quanto alle questioni, le quali verranno portate dinanzi alla Conferenza, il Nord le riduce alla sola questione dell'elezione del Principe Cuza, e pretende che gli affari della navigazione del Danubio saranno più tardi oggetto d'una nuova adunanza ad hoc della medesima Conferenza. La cosa è possibile. Tuttavia, se la questione danubiana debb'esser portata dinanzi alla Conferenza di Parigi, parrebbe assai naturale, e soprattutto niente pericoloso, occuparsi in una stessa sessione dei due affari.

Il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, si è recato questa notte a Vincennes (*) per dirigere i soccorsi nel grande incendio, che ha divo-

(*) Di questo fatto, annunziato già dal telegrafo, i giornali di Parigi, giunti ieri, non facevano ancora parola. Attendevano, pare, il Moniteur.

(Nota della Comp.)

rato i granai della cavalleria e dell'artiglieria, e cagionato una perdita di foraggi, valutata in 200,000 franchi.

Lord Cowley è partito questa mattina per Londra.

GERMANIA.

Prussia — Berlino 16 febbraio.

La Nuova Gazzetta Prussiana scrive: «Riguardo alla questione politica ora pendente regna un accordo singolare nei giornali prussiani più influenti, per quanto riguarda il punto principale. Tutti i fogli reputati si dichiarano nel modo più deciso contro le esigenze francesi; tutti sono d'accordo nell'idea che la Prussia e la Germania non debbono seguir ciecamente i voleri di Parigi. Se realmente a Parigi si desiderasse che la Prussia promettesse la sua neutralità per una guerra eventuale tra la Francia e l'Austria, la risposta del Governo prussiano a tal domanda esorbitante non potrebbe essere stata altra che quella della stampa prussiana, seppure con parole diverse. Noi sappiamo e abbiamo detto che non vogliamo essere caudatari di alcuno, neppure dell'Austria; ma contro la Francia siamo tutti unanimi.»

(O. T.)

A quanto si sente, S. A. R. il Principe Federico Carlo diverrà generale comandante del sesto corpo d'esercito. Il generale di Lindheim rimarrebbe nel suo ufficio di aiutante generale e capo del 40.° reggimento di fanteria, e deporrebbe soltanto il comando generale del sesto corpo d'esercito. Secondo un'altra comunicazione, il Principe Federico Carlo assumerebbe il comando generale a Königsberg, e il generale di Werder si recherebbe a Breslavia, invece del sig. di Lindheim.

(Idem.)

Altra del 18 febbraio.

Il ministro di Prussia nuovamente nominato in Atene, barone di Werthern, finora primo segretario di Legazione a Pietroburgo, il quale è di qui partito poc' anzi per la capitale russa, condurrà gli affari di quella legazione sino all'arrivo del nuovo inviato, sig. di Bismark-Schönhausen, indi si recherà al suo nuovo posto. Il barone di Werthern, ch'era inviato di Prussia a Pietroburgo, è già in viaggio per ritornare a Berlino.

(O. T.)

Leggiamo quanto segue nel Giornale tedesco di Francoforte:

Da alcuni giorni, si sostiene la voce che il Principe reggente di Prussia stia per fare una visita alla Corte di Vienna. Noi non sappiamo se questa voce sia fondata, ma vi si crede generalmente, e tutti desiderano che si verifichi. Lettere particolari di persone d'alto conto non lasciano alcun dubbio sulle buone disposizioni della Prussia rispetto all'Austria, e pare, in ispecie, che il capo del Ministero, il Principe di Hohenzollern, non inclini punto verso la Francia. «Se siamo bene informati, la Nota circolare del conte di Cavour sugli armamenti del Piemonte fornirà al Governo prussiano l'occasione di esprimere le sue intenzioni. Il conte di Cavour comunicò la sua circolare a tutte le Corti straniere, e l'indignazione, ch'essa provocò a Berlino, non è minore di quella prodotta a Vienna.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 febbraio.

La Gazzetta Universale d'Augusta contiene le seguenti notizie:

Vienna 16 febbraio.

Il Gabinetto austriaco ha, nel modo più legale, dichiarato di essere pronto a trattare sulla cessazione dell'occupazione militare. Ha fatto dichiarare dagli organi adattati a Berlino, di essere pronto nell'interesse della pace europea a stendere la destra ad ogni accordo su questioni difficili, e di non voler respingere se non le domande, che fossero inconciliabili col suo onore e coll'integrità e sovranità dell'Impero. Solo chi voglia a bella posta esser cieco può dubitare dell'amore dell'Austria per la pace. E certo che tanto la Prussia quanto l'Inghilterra esprimeranno la propria soddisfazione al Gabinetto austriaco per essersi esso tosto dichiarato pronto ad entrare in trattative per gli affari dell'Italia centrale. In quanto alle riforme degli ordinamenti secolari dello Stato della Chiesa, promosse dalla Francia; vanno in giro varie voci. L'Austria è del resto risoluta ad evitare ogni forma, che accennasse ad una pressione, e vuole restringersi a fare a Roma amichevoli rappresentanze.

Berlino 16 febbraio.

Giunsero a' membri della Camera prussiana dei deputati eccitamenti da molte parti, sì dalla Prussia stessa che dall'Alemagna meridionale, perchè vegliano contribuire ad una dimostrazione di quella Camera nello stato attuale delle cose, che minaccia la pace. A quanto udiamo, questo ministro degli affari esteri, sig. di Schleinitz, ha fatto presentire ad alcuni ragguardevoli capi della Camera dei deputati una comunicazione confidenziale sul contegno osservato dalla Prussia. Non

sembra che l'argomento sia per essere discusso dalla rappresentanza nazionale. La Francia, qui come a Londra, ha dato dichiarazioni, che consolidano la speranza che la pace verrà conservata. E qui sono conformati in tale fiducia dall'attuale contegno della Russia.

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Londra 23 febbraio.

(Ricevuto il 23, ore 10 min. 50 ant.)

Lord Palmerston tratterà venerdì le questioni esterne. Si attende una comunicazione del Governo, propria ad incoraggiare la speranza che la pace dell'Europa non sarà interrotta.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

	Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 1/2 per 100
del Prestito nazionale	77 1/2
Metalliques	75
con lotteria dell'anno 1834	4 1/2
1839	—
1854	106 50

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 1/2 per fior. 100	88
dell'Ungheria	—	—
del B. di T., Cro. e Schiav.	—	—
della Gallizia	—	74 50
della Bucovina	—	—
della Transilvania	—	—
degli altri Domini	—	—

2. Azioni.

della Banca nazionale	870
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	183
della Banca di sconto Austria inferiore	606
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1660
• dello Stato Società	226
• occid. Elisab. a 200 fior.	107 50
• col versamento del 5 1/2	157 50
• congiunzione Sud-Nord	—
• Tibisco a 200 fior. m. di c.	—
• dell'Or. Imp. Franc. Giur.	445
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	—
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

della Banca	5 1/2 per fior. 100	—
naz. m. di c.	—	—
con lotteria	—	—
della Banca 12 mesi	—	—
in val. austr. con lotteria	—	83 75

4. Vigilietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 22 febbraio.

	3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	92 50
Augusta per 100 fior. val. della Germ. merid.	—	260
Berlino per 100 talleri	—	—
Breslavia per 100 talleri	—	92 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	82 30
Amburgo per 100 marchi Banco	—	—
Lipsia per 100 talleri	—	—
Livorno per 100 lire toscane	—	109
Londra per 10 lire sterline	—	107
Lione per 100 franchi	—	—
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	43 20
Marsiglia per 100 franchi	—	—
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	—

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15	53
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	—
Zecchini imperiali	5	12
• a peso	5	12
Corone	14	65
Mezze Corone	—	—

(*) Così si corregga il listino del foglio d'ieri.

Borsa di Parigi del 21 febbraio 1859.
Rendite francesi 67 60 67 55.
Quattro 1/2. 97 30 97 40.
Credito mobile 760 — Vittorio Emanuele 397.
Lomb-Veneto 503.
Borsa di Londra del 21 febbraio — Consolidati al 3 1/2, 95 1/4.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio. — Ieri sono arrivati: da Scutari il trab. austr. Virginia, cap. Padovan, con lane ed altro all'ordine; da Valona il trab. austr. Fulcano, cap. Marovich, con pecce ed altro per il frat. Cini. Qualche altro legno stava alle viste.

Si è fatto qualche affare in granaglie: vendevano si. 8000 frumenti indigeni da f. 5 33 a 5 75, si. 3700 orzo di Danubio viagg. a f. 3 36, si. 2200 ravizzone indigeno a f. 7 70, e si. 1500 frumento giallone di Polesine a f. 10 50. Conosciamo una vendita di circa 300 zucheri petti A S R a f. 22, e sacchi 200 circa caffè S. Domingo comune a f. 30 1/2. Varie vendite si sono fatte dei cospettoni sui prezzi da f. 34 a 37 ed ancora delle aringhe, a seconda delle qualità.

Le valute senza ricerche, ma non offerte, le banconote, dopo il telegrafo ieri ricevuto da Vienna, ribassarono persino a 91, il Prestito naz. da 72 1/2 discendeva fino a 71 in obbligazione di consegna fra alcuni mesi, e pronto a 70 1/2. Non sono molti i venditori di roba pronta.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 febbraio.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. 100	71 50
Prestito nazionale	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	—
Prest. lom.-ven. god. 1.° decem.	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 22 febr. 1859.

ORE	BAROMETRO	TERMOMETRO	REUMUR	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONO-	Dalle 6 a. del 22 febbraio alle 6 a.
dell'osservazione	lin. parigine	Assoluto	Umidità	del cielo	e forza del vento	di pioggia	METRO	del 23: Temp. mass. + 10,3 min. — 0,6
22 febr. — 6 ant.	341,90	— 0,4	— 20,2	77	Seren	N. E.	6 ant. 80	Ela della luna: giorni 20.
2 pom.	341,50	+ 4,0	+ 0,3	76	Seren	N. E.	6 pom. 8	Fase: —
10 pom.	340,90	+ 1,4	+ 0,1	76	Seren	O. S. O.	—	—



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, viceconsole Salsola ai Ventagliari N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, assicurando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione sparse non si abbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, colla esenzione delle tasse, al presidente del Tribunale d'Appello della Transilvania, Francesco barone di Lattermann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di III classe al medico superiore di stato maggiore di I classe e consigliere imperiale, dott. Giovanni Martini, in ricognizione dei distinti servizi, da lui per 50 anni prestati nel ramo del servizio sanitario militare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al vicecaporale del 18.° reggimento di gendarmeria, Antonio Kral, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, di due persone da morte per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale dell'8.° reggimento di gendarmeria, Antonio Rieder, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, di un uomo dalle fiamme di una casa, che si abbruciava.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai qui sottoindicati individui di accettare e portare Ordini strasieri, loro conferiti; cioè:

Al suo quartiermastro generale, generale d'artiglieria, barone di Hess, la gran croce del regio Ordine svedese della Spada;

Al colonnello del reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale n. 15, Lodovico Schrott, la croce di commendatore dello stesso Ordine;
Al colonnello e direttore dell'Accademia d'artiglieria, Giuseppe Fabisch, la croce di commendatore, ed al capitano del reggimento d'artiglieria di campagna, Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Zaccaria Reibich, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al primo tenente del reggimento fanti Gran-duca Costantino di Russia n. 18, Francesco conte Meran, barone di Brandhof, la croce di commendatore; al medico superiore di stato maggiore di seconda classe, Giovanni Taubes, cavaliere di Lebensworth, la croce di ufficiale; ed al capitano del reggimento fanti principe Hohenzollern n. 13, Francesco barone di Wimpfen, la croce di cavaliere del regio Ordine belgio di Leopoldo;

Al capitano nel ramo d'amministrazione del Confine militare, Giovanni Truski ed Eduardo Greguric, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese della Spada.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Il carattere di maggiore ad onore al capitano di prima classe pensionato, Carlo Dobner di Dobnau.

Furono pensionati: Il colonnello Maurizio conte Forgach, comandante il 1.° reggimento di gendarmeria; il tenente colonnello dallo stato maggiore del genio, Adolfo di Lepkowski; ed il maggiore del corpo degli ingegneri geografi militari, Matteo Seydl.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nei Litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali essere cessata interamente la epizootia, che esistette in alcuni distretti del Nord del Portogallo fra gli animali bovini e suini, il Governo centrale marittimo trova di levare le misure di precauzione, stabilite colla Circolare del 30 p. p. novembre N. 13.048, contro le pelli ed altri rimasugli di animali bovini e suini dai porti del Portogallo, sicché i detti generi, provenienti dai porti del Portogallo, saranno da esentarsi da ora in poi da qualunque esposto per epizootia e da riceverli in pratica.

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

II.

La Corona.

I tre stati del Regno. — Doveri del Governo. — Uffici d'un Re o d'una Regina d'Inghilterra. — La successione al trono. — L'atto di assestamento. — Decadenza della Regina o del Re. — La prerogativa reale. — La Corona e il Parlamento. — La Corona e il Ministero. — L'entrata. — I beni della Corona. — Debito nazionale. — La lista civile. — La famiglia. — Dignità, titoli e diritti di precedenza nei vari membri della famiglia reale.

Il Regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda è governato dal suo Re, o dalla sua Regina e dalle due Camere del Parlamento. Questi poteri chiamansi complessivamente i Tre Stati del Regno.

I doveri del Governo consistono nel far la legge del paese e nel porla in esecuzione sul popolo, siccome pure di rappresentarlo, come nazione, nei suoi rapporti colla Potenza esterne.

Il primo di questi doveri, la confezione del

Il 16 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 28, la Convenzione telegrafica internazionale, che il reale Governo prussiano, in nome degli Stati della Lega telegrafica austro-germanica, conchiuse colla Francia ed il Belgio, in Bruxelles, il 30 giugno 1858, e la quale, dopo la ratifica dei rispettivi Governi, fu ratificata colla Sovrana Risoluzione del 15 settembre 1858, e posta in vigore col 1.° febbraio 1859.

Sotto il N. 29, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 13 gennaio a. c., valevole nei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico col Banato di Temes, ed il Granprincipato di Transilvania, con cui viene ristretta l'ammissibilità dell'esecuzione giudiziaria contro gli impiegati ed inservienti dei Magistrati comunali, incaricati di affari politici.

Sotto il N. 30, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e del commercio, nonché del Comando superiore dell'armata, di data 4 febbraio 1859, valevole per tutti i Domini della Corona, con cui viene assolutamente vietato d'impiegare il cloro cal nella fabbricazione de' zolfanelli a trazione col fuoco comune.

Sotto il N. 31, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del culto e dell'istruzione, di data 7 febbraio a. c., concernente la più precisa determinazione dell'articolo XXI del Concordato.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 febbraio.

N. 5. COMMISSIONE DEI RICOVERI PER BAMBINI LATTANTI.

Avviso.

Di questi giorni si va ad aprire la questua a vantaggio dei poveri Rieveri, ed i sottoscritti ne pongono solleciti e fiduciosi l'annuncio a' propri concittadini, mentre, per le praticate riforme, la istituzione può dirsi oggimai rispondere strettamente allo scopo, cui mira.

Si accolgono solamente bambini di oneste ed attive operaie. E soltanto nei giorni, e nelle ore del lavoro. Le madri, esse medesime, devono custodire e curare il bambino ne' rimanenti giorni ed ore. Sono esse che li cibano del proprio latte anche nel Rievero. Se ad una madre cessa il bisogno di allontanarsi di casa per proprio lavoro, i bambini di quella non sono più accettati al Rievero.

I sottoscritti pertanto non dubitano che anche quest'anno le offerte abbiano a riuscire generose in modo che la istituzione progredisca a sempre migliore incremento.

Venezia 19 febbraio 1859.

D. GIOVANNI ANGELI
Co. MARIA GIOVANELLI VENIER
PIETRO SAILER.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 21, colle notizie del 20.

Ecco l'articolo del *Moniteur*, relativo all'incendio del magazzino di foraggi a Vincennes:

« Il 18, verso quattro ore della sera, si è manifestato il fuoco nel grande magazzino de' foraggi a Vincennes: i due terzi della provvisione di fieno e paglia rimasero consumati. La maestria, colla quale vennero diretti i soccorsi, ha preservato una grande tettoia, la quale assicura il servizio per un mese. La perdita è grave; ella ascende a 200.000 fr. circa. E poco, in confronto di quanto era a temersi per la vicinanza dell'Ospedale militare e degli edifici privati. »

I giornali riproducono tra *Faits-divers* l'annuncio del *Moniteur*, e non danno alcun particolare del fatto.

Il *Moniteur* pubblica pure un decreto,

la legge, viene eseguito dai tre stati congiuntamente. Gli altri si spettano al solo Sovrano. Di presente, intendo occuparmi soltanto del primo di questi stati, il Sovrano, o, come più costituzionalmente lo si appella, la Corona.

In Inghilterra, non ha differenza fra i poteri esercitati da un Re o quelli da una Regina. Il loro ufficio è ereditario, venendo trasmesso, alla loro morte, al più prossimo erede, i maschi, alla loro morte, al più prossimo grado di parentela, avendo la preferenza sulle femmine. Perciò, ove il maggiore fra i figli della Regina fosse una femmina, ed il minore un maschio, questi erediterebbe il trono a preferenza di quella, ma qualsiasi figlia avrebbe, alla propria volta, la preferenza su uno zio, un nipote, od un cugino maschio.

La successione al trono d'Inghilterra venne regolata, in sul principio del regno di Guglielmo III, da un atto del Parlamento, chiamato *Atto di assestamento* (*Act of Settlement*), pel quale il cattolico romano della famiglia degli Stuarti fu formalmente escluso dalla successione. Mediante questo atto, il sovrano potere venne limitato agli eredi della Principessa Sofia di Brunswick (della quale Giacomo I fuavo), dachè essi erano protestanti. Alla morte della Regina Anna (1714) protestanti, alla morte della Regina Anna, divenne Re il figlio della Principessa, Giorgio II. Da questi la corona discese al figlio, Giorgio III. Da questi la corona venne legata in retaggio al figliuolo, Giorgio IV. Questi, morendo senza eredi superstiti (1830), ebbe per successore il fratello, Guglielmo

in data del 19, il quale mette nelle attribuzioni e sotto l'autorità del ministro dell'Algeria il servizio dei culti nelle colonie. Le proposizioni, sottoposte all'Imperatore per la nomina dei Vescovi e dei Prefetti apostolici nelle colonie, saranno fatte quindici e collettivamente dal ministro dell'Algeria e dal ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.

Nel rimanente, voci relative a Principati danubiani. Il *Journal des Débats* toglie al *Mercurio di Svevia*, notando però ch'ella vuol essere accolta con riserva, l'asserzione che il colonnello Cuza, il quale aveva da principio manifestato l'intenzione di rifiutare la sua seconda nomina d'ospodaro, non si era determinato ad accettarla se non dopo di aver conferito col console di Francia. La *Patrie*, dal canto suo, riproduce un dispaccio de' fogli inglesi, in data di Trieste 17 corrente, giusta il quale « un messaggio, ricevuto a Jassy, annunzia esser il Principe Cuza giunto a Bucarest, ed aver egli pubblicato un editto, il quale decreta l'unione dei Principati, con un'Assemblea unica, residente a Foksciani. » E soverchio soggiungere, dice la *Patrie*, che codesta notizia, a cagione della sua medesima gravità, merita conferma. Però, non sarebbe maraviglia ch'ella si confermasse, poichè sarebbe la conseguenza del voto, che l'*Ost-deutsche Post* annunzia essere stato dato dall'Assemblea moldava il 9 febbraio, « di presentare al Principe un indirizzo per invitarlo a convocare l'Assemblea de' due Principati a Foksciani, affinché esse vi possano adempiere in comune la gran missione, che loro è toccata, di porre la prima pietra dell'Impero rumuno, e perchè infine l'unione vi divenga una verità effettiva. » Non sappiamo se il *Constitutionnel* troverà anche questo conforme alla convenzione del 19 agosto. Deciderà la Conferenza; la quale però non s'è ancora adunata, nè manca è detto quando s'adunerà.

Giusta la *Nuova Gazzetta Prussiana* del 17 febbraio, il sig. Schleinitz avrebbe inviato ai rappresentanti della Prussia presso le Corti tedesche una Nota circolare, nella quale ei svolge i principii della politica della Prussia intorno alla questione della guerra, e la qualifica una politica di mediazione. Il Governo prussiano spera nella conservazione della pace. Il corrispondente berlinese dell'*Indépendance belge*, confermando il fatto di tal circolare, che porterebbe la data del 12 febbraio, aggiunge: « Tal comunicazione, giudicando la situazione in senso pacifico, « facendo emergere gli sforzi della Prussia « e dell'Inghilterra per conservare la pace, « ed esprimendo la speranza che l'Austria « si presterà ad una soluzione diplomatica « delle controversie attuali, riserva l'azione « della Prussia, come Potenza europea, e « fa conoscere che la Prussia, pronta ad « adempiere fedelmente i suoi doveri come « Potenza germanica, non potrebbe impegnar « si fin d'ora per tutte le contingenze dell' « avvenire. » Secondo la stessa corrispondenza, quella circolare, indirizzata ai Governi tedeschi, sarebbe stata nel medesimo tempo comunicata al Gabinetto di Vienna. Non assicuriamo che l'*Indépendance* la sappia giusta. Ad ogni modo, queste asserzioni consonano col noto articolo della *Gazzetta Prussiana*, ed altresì con un carteggio da Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta*, che inseriamo alla rubrica RIVISTA DE' GIORNALI.

Il piroscalo del *Parana* ha salpato dal nostro porto per S. Giovanni di Nicaragua (Greytown), avendo a bordo il sig. Felice Bally, il quale conduce al Nicaragua un primo convoglio d'ingegneri, sottoingegneri, appaltatori di lavori ed artigiani speciali. Ei si daranno immediatamente ai lavori preparatorii per la costruzione del gran canale marittimo, destinato a congiungere i due grandi Oceani.

Il sig. Felice Bally prenderà possesso della concessione del canale a nome del Comitato fondatore, e stabilirà immediatamente una via di transito attraverso l'istmo per mettere in comunicazione, pel Nicaragua, i piroscali transatlantici, che si stanno organizzando per servizio delle coste orientali ed occidentali del nuovo mondo. E noto che, coll'ultimo piroscalo del 2 febbraio corrente, il Comitato fondatore aveva inviato due ufficiali dell'esercito francese per concertare un abboccamento tra due Presidenti supremi del Nicaragua e del Costarica ed il sig. Felice Bally. Codesto abboccamento dov'essere fissato pel 27 marzo, a Rivas, dove verrà esteso il processo verbale di presa di possesso del canale e dell'incominciamento dei lavori, di cui non si tarderà a porre solennemente la prima pietra.

Il sig. Felice Bally parte accompagnato da uno scelto corteo: in qualità egli stesso, di direttore generale degli affari in America, conduce seco, come segretario generale e capo della contabilità, il sig. Levasseur, antico ministro plenipotenziario di Francia a Messico; come incaricati dei lavori, il sig. principe Camillo di Polignac; come segretario particolare, il sig. L'Héritier; e come segretario fotografo, il sig. Levasseur juniore. Il sig. dott. Charlier, della Facoltà di medicina di Parigi, è incaricato del servizio di sanità e del deposito della farmacia.

L'esplorazione geologica e mineralogica fu, per presentazione del sig. Elia di Braumont, affidata al sig. Durocher, ingegnere in capo della miniere e professione delle facoltà di Rennes, per l'esplorazione degli strati metalliferi del Nord dell'Europa. Il sig. Tricotel, ingegnere dei ponti e strade, è ingegnere in capo per le livellazioni del lavoro. Codesti due signori sono accompagnati da parecchi ingegneri secondari, da due allievi ingegneri e da geometri. Quattro tra gli artigiani del genio sono accompagnati dalle loro mogli. Il convoglio s'è incamminato questa mattina verso il porto di Southampton; il tempo era magnifico. I sigg. Thomé di Gamond e Vilette di Terzé l'hanno accompagnato fino al piroscalo.

IV (eletto il 26 giugno 1830); alla cui morte, non avendo neppure egli lasciato figli, ascese al trono la figlia del suo più giovane fratello, il Duca di Kent. Alessandra Vittoria fu proclamata Regina d'Inghilterra il 20 giugno 1837.

La corona del Regno britannico non potendo cingere la testa se non che di Principi protestanti, ove il Re o la Regina, sia nell'esercizio di tale dignità, sia nella condizione di eredi presuntivi, si unissero in matrimonio con un membro della Chiesa cattolica romana, egli sarebbero da quel momento decaduti dal trono, ed avrebbero perduto ogni diritto su esso.

La persona del Sovrano è sacra. Egli è al disopra della legge: non atto del Parlamento può legarlo, a meno che in alcun atto contengansi espressioni parole su tal rapporto. E pure un canone costituzionale che il Re non può errare. Esso non è responsabile di alcun atto, che possa essere commesso, né alcuno può avvantaggiarsi di qualsiasi omissione per sua parte. Il Sovrano possiede il diritto di amnistia, di perdono e di misericordia verso i delinquenti. Da esso provengono tutti i titoli di nobiltà ed ogni onorevole distinzione. Tutte le ricompense civili e militari, ogni conferimento di decorazioni, come Ordini di cavalleria, eroi, medaglie per servizi meritorii, ecc., sono dono e privilegio del Principe. Nessun suddito inglese può portare od assumere alcuna decorazione concessagli da un Principe straniero, senza suo consenso. Tutte le commissioni (1) agli

(1) È generalmente noto come, nell'esercito in-

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

• Londra 19 febbraio.

« In un articolo di fondo, il *Times* rappresenta il Governo di Napoli come prossimo ad una grave crisi. »

• Marsiglia 19 febbraio.

« Il *Bombay-Times* del 25 afferma che il Regno d'Aud è affatto pacificato, e che una notificazione del Governo dichiara che le Province d'Aud e del Rohilcond sono riaperte alle famiglie europee. Il generale supremo ha chiesto l'autorizzazione (?) d'inseguire i ribelli del Nepal. Si crede ch'egli sia per ritornare in Inghilterra nel mese di febbraio. Combattimenti micidiali succedono nel Nizam. Il colonnello Campbell, sorpreso da un corpo di ribelli, rimase ferito, e perdette i suoi bagagli. Altri due colonnelli rimasero pure feriti, uno dei quali mortalmente, in uno scontro, in cui 30.000 ribelli del Rohilcond furono pienamente battuti. Il governatore generale aveva esteso l'amnistia e proibito qualunque supplizio capitale senza la sua autorizzazione. »

• Madrid 19 gennaio.

« La Regina ha sottoscritto il decreto relativo all'Esposizione ispano-americana agricola, industriale ed artistica del 1862. Oggi i deportati napoletani lasciarono la rada di Cadice, a bordo d'una fregata americana. »

Scrivono da Southampton alla *Patrie*, il 17 febbraio corrente:

« Il piroscalo del *Parana* ha salpato dal nostro porto per S. Giovanni di Nicaragua (Greytown), avendo a bordo il sig. Felice Bally, il quale conduce al Nicaragua un primo convoglio d'ingegneri, sottoingegneri, appaltatori di lavori ed artigiani speciali. Ei si daranno immediatamente ai lavori preparatorii per la costruzione del gran canale marittimo, destinato a congiungere i due grandi Oceani. »

Il sig. Felice Bally prenderà possesso della concessione del canale a nome del Comitato fondatore, e stabilirà immediatamente una via di transito attraverso l'istmo per mettere in comunicazione, pel Nicaragua, i piroscali transatlantici, che si stanno organizzando per servizio delle coste orientali ed occidentali del nuovo mondo. E noto che, coll'ultimo piroscalo del 2 febbraio corrente, il Comitato fondatore aveva inviato due ufficiali dell'esercito francese per concertare un abboccamento tra due Presidenti supremi del Nicaragua e del Costarica ed il sig. Felice Bally. Codesto abboccamento dov'essere fissato pel 27 marzo, a Rivas, dove verrà esteso il processo verbale di presa di possesso del canale e dell'incominciamento dei lavori, di cui non si tarderà a porre solennemente la prima pietra.

Il sig. Felice Bally parte accompagnato da uno scelto corteo: in qualità egli stesso, di direttore generale degli affari in America, conduce seco, come segretario generale e capo della contabilità, il sig. Levasseur, antico ministro plenipotenziario di Francia a Messico; come incaricati dei lavori, il sig. principe Camillo di Polignac; come segretario particolare, il sig. L'Héritier; e come segretario fotografo, il sig. Levasseur juniore. Il sig. dott. Charlier, della Facoltà di medicina di Parigi, è incaricato del servizio di sanità e del deposito della farmacia.

L'esplorazione geologica e mineralogica fu, per presentazione del sig. Elia di Braumont, affidata al sig. Durocher, ingegnere in capo della miniere e professione delle facoltà di Rennes, per l'esplorazione degli strati metalliferi del Nord dell'Europa. Il sig. Tricotel, ingegnere dei ponti e strade, è ingegnere in capo per le livellazioni del lavoro. Codesti due signori sono accompagnati da parecchi ingegneri secondari, da due allievi ingegneri e da geometri. Quattro tra gli artigiani del genio sono accompagnati dalle loro mogli. Il convoglio s'è incamminato questa mattina verso il porto di Southampton; il tempo era magnifico. I sigg. Thomé di Gamond e Vilette di Terzé l'hanno accompagnato fino al piroscalo.

uffici nell'esercito terrestre e navale sono da lui accordate. Esso ha il potere di prorogare il Parlamento, vale a dire di por fine alle sue sedute, per un periodo di tempo stabilito, come pure di dissolverlo, e di convocarne un altro in sua vece. Esso è il supremo capo dello Stato, della Chiesa, dell'esercito, della marina. Esso ha il potere di mandare e ricevere ambasciatori, di dichiarare guerra e di far pace, di concluder trattati ed alleanze, di coniare moneta per l'uso de' propri sudditi. Ei può rifiutare il proprio consenso alle leggi già votate dalle due Camere del Parlamento; ma non ha alcuna voce diretta per discutarle, parlando solo mediante i suoi ministri.

Questi, ed altri diritti accessori, vengono chiamati prerogative della Corona.

Sotto la costituzione britannica, il Sovrano governa solamente per mezzo dei suoi ministri, i quali sono responsabili al Parlamento ed al paese per i suoi atti politici, che si presumono sempre esser fatti giusta i loro consigli ed impulsi.

Nessun Ministero può governare il paese, fuorchè pel tempo necessario a convocare le Camere se non ne ottiene il consenso dal Parlamento.

Nei tempi andati, le tasse accordate dal Parlamento, di mano in mano, che venivano riscosse, erano consegnate al Re, affinché le spendesse pel mantenimento degli uffiziali dello Stato, civili, militari e navali. Egli possedeva pure beni immobili in varie parti del paese, i quali chiamavansi beni della Corona e le cui rendite e i benefici erano incassati dal Tesoro. La entrata (re-

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 20 febbraio leggesi quanto appresso:

« Dobbiamo oggi dirigere una parola ad un giornale, che spesso ci rammentiamo di poter citare in questi fogli qual testimonio della verità del diritto e di ogni buona causa. »

« Tanto più dolorosamente deploriamo di trovarlo oggi, relativamente ai Principati danubiani, dell'opinione del sig. Saint-Marc-Girardin, il quale si chiama con compiacenza un uomo del 1830, e come tale non asconde le sue simpatie per una rivoluzione in Oriente, nella quale ei celebrerebbe il risorgimento e l'indipendenza del Cristianesimo in faccia all'Islamismo. Partendo egualmente da principii religiosi, ma per certo con convinzioni più sincere del *Journal des Débats*, l'*Union* discende nell'arena a favore dei recenti fatti dei Principati danubiani. Essa riconosce nella duplice elezione del colonnello Cuza un fatto, che dimostra la energia e la unanimità dei desiderii di unione de' Rumuni. Ma nella circostanza, da essa del pari accennata, che il Ministero, composto in fretta in Valacchia, contiene nomi, che l'Europa scorse compromessi nella rivoluzione, non vuole riconoscere un fatto significativo di altra specie, lusingandosi colla speranza che verrà varissimamente modificato in senso più conservativo. Gli energici seguiti di vita dell'unione, che a passi da gigante corre verso il fatto compiuto, avranno frattanto, lo speriamo, meglio istruito il suddetto giornale. »

« Nell'interesse della religione e dello stesso Cristianesimo, nell'interesse del vero critico spirito conservativo, ch'è fondato nella Religione, avvertire vorremmo quell'onorevole foglio parigino, non esser cosa buona tramischiare motivi religiosi là dove non sono a loro luogo. Noi non vorremmo contrastare e veder tolti a' Rumuni, perchè sono scismatici, i ben fondati loro diritti. Nello stesso modo, non potremmo approvare od almeno scusare un atto « di rivoluzione contro il diritto delle genti », come la *Gazzetta Universale d'Augusta* chiama eccellentemente, in un articolo di fondo, un certo indirizzo politico, perchè quell'atto scrive sulle sue bandiere le parole di civiltà, religione e cristianesimo. Anche i ben fondati diritti della Porta hanno validissimo diritto d'essere rispettati, anzi d'essere tenuti sacri. Rammentiamoci i primi tempi della religione cristiana. Ha allora il Cristianesimo riportato vittoria sul paganesimo colla ribellione e colla forza brutale delle armi? In nessun luogo ne leggiamo nemmeno un tentativo. La vittoria di esso fu morale, fu conquistata in mezzo alle sofferenze ed alle più sanguinose persecuzioni, che conosce la storia, e fu sanzionata dal fatto dell'Imperatore Costantino, che fece la religione cristiana religione dello Stato. »

« Chi fra noi non prende la più viva parte al destino de' Cristiani nell'Impero ottomano? Non dimeno, essi sono obbligati verso il Sultano, come loro Sovrano o come loro alto Signore; e l'Europa, sotto la cui garanzia la Porta si pose, è egualmente tenuta a mantenere quegli obblighi, nello stesso modo nel quale saprà proteggere i diritti de' Cristiani contro la violenza e l'oppressione. Se si pensa sinceramente al bene de' Cristiani nella Turchia, non s'incominci coll'indebolire l'autorità di quello Stato, e col distruggerla in modo da renderne inevitabile la interna dissoluzione. O se lo si fa, si confessi francamente che si vuole quella dissoluzione della Turchia; vale a dire, il rovesciamento di tutte le condizioni degli Stati d'Europa, incalcolabile nelle sue conseguenze. Il bene della popolazione cristiana, nella penisola de' Balcani, se non si vuole sacrificare per lungo tempo la tranquillità e l'ordine della intera società cristiana, non può essere effettivamente promosso, se non col dare al Governo della Porta la dignità e la forza, che solo possono renderlo atto a fare del *Hat-Humayum* una verità. Si vegli poscia rigorosamente ed attentamente perchè sia osservato, e si avrà dato principio ad un riordinamento interno della Turchia, »

Negli ultimi anni, le grandi questioni politiche relative alla formazione ed all'esistenza politica dei Ministri, vennero discusse e sistemate nella Camera dei comuni. Siccome quest'ultimo stato del Regno è eletto dalla nazione, nè viene per conseguenza che il Ministero, quantunque nominalmente scelto dalla Corona, è virtualmente eletto dal paese. Se il Ministero, od anche il Parlamento tentassero di usurpare qualsivoglia prerogativa reale, il Sovrano può deporre l'uno e sciogliere l'altro. Ove una fazione, nel Parlamento, opponga il Ministero nel far ciò ch'esso ed il Principe giudicano opportuno doversi fare pel bene e per l'onore del paese, è in arbitrio del Re di consultare l'opinione nazionale, chiamando i collegii elettorali ad eleggere un nuovo Parlamento. Se la Corona ed il Ministero si oppongono alla maggioranza dei membri del Parlamento e del popolo, i primi possono sempre costringere il Principe a disfarsi dei suoi nocivi consiglieri col rifiutare i crediti pel pubblico servizio. Di tal modo viene mantenuta una bilancia fra gli stati del Regno, la quale impedisce a ciascuno di essi d'infrangere o manomettere i diritti degli altri.

Nei tempi andati, le tasse accordate dal Parlamento, di mano in mano, che venivano riscosse, erano consegnate al Re, affinché le spendesse pel mantenimento degli uffiziali dello Stato, civili, militari e navali. Egli possedeva pure beni immobili in varie parti del paese, i quali chiamavansi beni della Corona e le cui rendite e i benefici erano incassati dal Tesoro. La entrata (re-

(*) V. le Appendici de' NN. 12 e 13.
LA GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente opera.

che darà nuovo e vigoroso appoggio al sistema dell'equilibrio europeo, invece di scuotere nelle sue fondamenta, come sembra che si abbia intenzione di fare.

E per ritornare ancora al sig. Saint-Marc-Girardin, sembra che gli elogi del *Courrier du Dimanche* e del *Nord* lo abbiano inebriato, ed egli spiega ora quella graziosa frivolezza, che, come specialiste francese, ci diverte tanto nel *Vicente* di Letourdes della perpetuamente giovane Dejazet, ma che, in bocca di un vecchio fanciullo del 1830, solleva da ogni animo grave e morale. U diamo alcune delle sue espressioni:

« Sappiamo bene che certe persone diranno essere rivoluzionaria la posizione dell'Oriente dell'Europa, e che i consigli, che diamo in questo momento a quei popoli (i Rumuni gli hanno già in parte in precedenza seguiti) sono del pari estremamente rivoluzionari. Questo rimprovero non ci spaventa per nulla. Noi, uomini del 1830, non possiamo dimenticare che vi hanno rivoluzioni buone e legittime, come ve ne hanno delle altre, che sono cattive e rovinose. Sì, lo confessiamo, la situazione dell'Europa orientale è in questo momento essenzialmente rivoluzionaria. Ma tale rivoluzione non minaccia se non l'ordine delle cose del 1830. Io per me amo la rivoluzione in Oriente, e specialmente la sua di più che in Occidente, ecc. »

« Chi non che, leggendo cose simili in un grande giornale politico qual è il *Journal des Débats*, non sia sdegnosamente tentato a gettarlo in un canto? Eppure lo preghiamo a non farlo prima di aver letto sull'altra pagina dello stesso Numero un passo del secondo volume delle Memorie del Guizot, altro degli uomini del 1830, passo, che forse da più di un lato gli sembrerà adattato al suo. Ecco: »

« Gli avvocati di questo generale apostolato della Francia, in servizio della umanità, dimenticano un grande principio ed un gran fatto, ai quali esse incessantemente badare una politica ragionevole e morale. Il principio si è che i primi doveri di un Governo si riferiscono alla sua nazione, e che quel Governo le è debitore di un buon stato interno, di giustizia, di prosperità, di rispetto per i suoi diritti, per i suoi desideri e per il suo sangue, prima di essere di nulla debitore ai popoli stranieri. Il fatto si è che l'intervento armato negli affari di una nazione straniera non viene quasi mai a vantaggio della giustizia e della libertà. Ora quell'intervento da la signoria di fatto e passeggera ad un partito, creando, ad opera dello straniero, in seno allo stesso popolo vinciuto e vinti; ora desta le suscettività nazionali, le colloca al disopra degli interni dissidii, e collega e vincitori e vinti contro lo straniero, che le ha destate; e finalmente la Potenza, che interviene, si vede quasi sempre nella necessità, o di indietreggiare impotente in faccia alla ostinazione del male, al quale voleva por fine, o di opprimere il popolo, in aiuto del quale era venuto. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Vienna 13 febbraio:

« La posizione della Prussia nelle pendenti differenze è oggetto di molte congetture. Non mancano persone, che rimproverano al Gabinetto di Berlino di non essersi ancora definitivamente espresso sul suo modo di considerare gli attuali dissidii, e di non essersi chiaramente e determinatamente pronunciato a favore dell'Austria. Ma, prima di tutto, si dee rispondere avere alcune settimane fa il Gabinetto prussiano colto occasione di dare al Governo austriaco le più leali dichiarazioni, che da esso furono accolte con particolare soddisfazione. Subito dopo il discorso del trono in Francia, quelle dichiarazioni furono ripetute, e furono date in modo da non lasciar dubbio che la Prussia non indugierà nemmeno un momento ad adempiere, quando sia necessario, ai suoi doveri federali verso l'Austria nella più ampia misura. È vero che la Prussia non assume finora obbligazione determinata, come p. e. la garanzia dei possedimenti austriaci in Italia. Ciò può, in qualche modo, recare sorpresa a coloro, che volevano già vedere stipulati i preliminari di un'alleanza offensiva e difensiva austro-inglese-prussiana, e presentata alla Conferenza germanica una proposta austro-prussiana. Ma quelle persone pensano che, qui a Vienna, non fu fatta ancora domanda di tal fatta alla Prussia, perché attualmente, sperandosi sempre di togliere nella via diplomatica i dissidii, che minacciano la pace dell'Europa, si vuole evitare quanto potesse turbare le pratiche diplomatiche. L'I. R. Gabinetto è sinceramente disposto a cogliere, in modo pieno di riguardi e conciliante, tutte le occasioni di accordarsi, che sieno conciliabili colla dignità e coll'integrità dell'Impero, giacché considera la pace come una necessità per l'Europa, e quindi è risoluto a contribuire, secondo le sue forze, a conservarla. Ha quindi preso atto con riconoscenza della proposta della Prussia, la quale offere la sua cooperazione per comporre i sussistenti dissidii nella regolare via diplomatica. Da Vienna non domanderanno che la Prussia esca da tale posizione di mediatrice, e che prenda partito per qualcuna delle parti, temendosi, non a torto, che ciò recar potesse pregiudizio all'interesse dell'Austria nell'opportuno pienamente degli esistenti mezzi d'accordo.

« Quello che, in ogni caso, è certo, si è che l'Austria può essere sicura che la Prussia e la Confederazione adempiranno i loro doveri federali, quando necessità lo richiegga. In tale riguardo vi hanno le dichiarazioni più soddisfacenti. È certo del pari che quell'eventuale appoggio non verrà reso dipendente da nessuna condizione.

« L'altro carico, che pesa sui fondi consolidati, è una specie di pensione chiamata *Lista civile*, accordata alla Regina nel mantenimento della sua Casa e dei suoi famigliari, e per sostenere la dignità della Corona.

La *Lista civile* venne fissata dal primo Statuto, emanato sotto la Regina Vittoria, alla somma annua di lire di sterlini 385,000, ripartita nel modo seguente: Borsa privata di S. M., lire di sterlini 60,000; onorari degli impiegati della famiglia di S. M. e gratificazioni, lire di sterlini 131,000; spese della famiglia, lire di sterlini 172,500; doni reali e speciali servizi, lire di sterlini 13,200; pensioni, lire di sterlini 1,200; spese miscellanee, lire di sterlini 8,040.

Sui fondi consolidati gravano pure gli stipendi del Principe Alberto (38,000 lire di ster-

ne, sicché falsamente informati sono coloro i quali sostengono che lo status quo territoriale in Italia non verrà sostenuto, se non sotto la riserva di ampie riforme da parte dell'Austria; e sono pure male informati coloro, che fanno dipendere l'appoggio della Prussia da una concessione dell'Austria, corrispondente agli interessi della Germania. Vero è però che, specialmente nella questione delle riforme da introdursi nello Stato pontificio, la Prussia va d'accordo coll'Inghilterra, la quale, com'è noto, le considera stringentemente necessarie. »

Sull'accordo e l'armonia degli animi in Germania nella attuale complicazione, ecco quanto scrivevano da Dresda al *Courrier du Dimanche*, in data del 15 corrente:

« Lo spirito onde sono animati gli Stati della Confederazione, circa un progetto di guerra, la cui iniziativa apparterebbe all'Imperatore Napoleone III, e il sistema che sembrano aver adottato in massima, in considerazione di certe minacciate contingenze, i Gabinetti tedeschi, sono l'effetto d'un evidente manifestazione dell'opinione pubblica e di minuti scambi di pensiero tra quei Governi.

« Fino dagli ultimi di gennaio, i Governi della Confederazione, tolline tre, fra quali è da nominarsi il Granducato di Baden, erano accordati, per via diplomatica, su tre punti:

« Sull'ingiustizia d'una guerra impressa dalla Francia e dal Piemonte contro l'Austria per causa del dominio territoriale di quest'ultima Potenza in Italia;

« Sui pericoli imminenti, che correrebbero l'equilibrio europeo, l'esistenza degli Stati e la sicurezza delle corone, il giorno in cui la Francia imperiale, vittoriosa e trionfante sul Ticino e sul Po, elevasse sopra uno o due troni della penisola i Principi della famiglia Bonaparte;

« Sull'urgenza, per la Germania, di dare all'Austria, fin da ora, tutto il suo appoggio morale, perché questa dimostrazione, affatto pacifica e piena di tutti i riguardi possibili per la Francia o il suo Sovrano, toglia ai partigiani della guerra la speranza di garantirsi la neutralità della Confederazione, nel caso d'una guerra, e in qualunque condizione, che si promettesse di farla.

Ottenuto quest'accordo, prosegue il corrispondente del foglio francese, il Gabinetto viennese si credette naturalmente autorizzato a uscire dal terreno delle negoziazioni diplomatiche per entrare su quello ufficiale e di fatto. E qui, accennando a una circolare del conte Buol ai Governi secondari della Confederazione, afferma che, a giudicare dell'eccellente effetto, sortito sulle Corti germaniche da quel documento, e da quanto trapelò finora dai vari Gabinetti, gli Stati della Confederazione soddisfanno fra cinque o sei giorni alla domanda dell'Austria, e si spiegheranno circa l'atteggiamento a prendersi in caso d'una guerra. (G. Uff. di Mil.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano 22 febbraio.

La Direzione della statistica amministrativa ha testè pubblicato, con lodevole prestanza, il prospetto del movimento mercantile in Austria durante lo scorso anno. Vi troviamo una novella prova dello slancio preso dalla Monarchia in questo decennio. Confrontando il 1858 col 1837, ne risultano i seguenti dati:

Nel 1837, l'importazione ammontò a 288 milioni di fiorini della nuova valuta; nel 1858, a 318 milioni; si ha un più di 30 milioni. L'esportazione, nel 1837, fu di 244 milioni, e nel 1858, di 293 milioni, quindi 52 milioni di più. I filati ed i tessuti vi concorrono per 18 milioni. Crebbero, per conseguenza, in eguale proporzione, gli introiti doganali.

Quando si consideri che, nonostante la terribile crisi mercantile del '58, si ebbero risultati tanto favorevoli, dobbiamo rallegrarcene. (G. Uff. di Mil.)

Varese 20 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna assiegarono generosamente aust. lire 4000, da erogarsi nella continuazione dei restauri più reclamati all'insigne Santuario della Madonna del Monte sopra Varese. L'Amministrazione del Santuario stesso rende pubblico il cospicuo dono ad espressione di viva riconoscenza. (G. Uff. di Mil.)

Mantova 19 febbraio.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si compiacquero graziosamente di accordare sulla loro cassa privata, a titolo di sussidio agli Auli infantili di carità in Mantova, la somma di fiorini duecento (200) val. austriaca. (G. di Mant.)

Altra del 21 febbraio.

Ieri l'altro colla seconda corsa della strada ferrata, giunse qui da Verona S. E. il conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaszka, generale d'artiglieria, comandante dell'Armata, e generale comandante nel Regno Lombardo Veneto, nella Carintia, nella Carniola e nel Littorale; ed appena giunto passò in rivista le II. RR. truppe di presidio, le quali si trovarono schierate, parte nella Piazza Virgiliana e parte nel campo Miggliareto. Indi la prefata S. E. discese all'Albergo dell'Aquila d'oro, e dopo breve sosta si restituì alla sua residenza. (G. di Mant.)

Quest'oggi, proveniente da Venezia, passò di qui S. A. R. il Conte di Chambord, coll'eccelesua sposa, diretto alla volta di Modena. (Idem.)

lini), la pensione de' Principi e delle Principesse reali, le spese pel mantenimento del Governo civile, includenti gli onorari de' ministri di Stato, ambasciatori, giudici, ecc. Il sesto de' fondi consolidati viene versato nello scacchiere, pel pubblico servizio, a fine di pagare le spese dell'esercito, della marina, i funzionari civili, ecc.

Tutti i grandi funzionari di Stato, i Vescovi ed i giudici sono nominati dalla Regina, ed in suo nome. La commissione d'ogni ufficiale nell'esercito o nella marina è da lei sottoscritta; ma siccome il Ministero è responsabile per l'attività della persona, prescelta e per la sua condotta sinché adempie pubbliche funzioni, la scelta vien sempre rimessa a' ministri, e l'approvazione del Sovrano non è che una formalità. Sotto questo rispetto, per altro, l'Inghilterra presenta molti abusi, che han partorito, e partoriranno ancora, grandissimi inconvenienti. Il nepotismo e la routine hanno una grandissima influenza sulle nomine a pubbliche funzioni. L'aristocrazia ne usufruisce la massima parte, ch'ella va distribuendo fra i suoi inetti e corrotti rampolli. Non v'è forse paese al mondo ove, come in Inghilterra, abbondino le *sinécure*, ed in cui gli impieghi vengano creati per gli individui, anziché questi per gli impieghi. Nella milizia, un tale abuso forma la cancrena ed il disordine della ufficialità. In quanto agli impieghi civili, i Lordi da un lato, i Comuni dall'altro, fanno continua rissa intorno a' ministri per fornire un posto più o meno lucroso a' loro clienti ed amici più influenti. In generale, la Corte è innocente di tali

È stata attivata in questi giorni una nuova linea di comunicazione telegrafica fra Mantova e Cremona, lungo la regia strada postale. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 febbraio.

Ieri l'altro, giunse in Roma col suo seguito S. E. rev. monsig. Federico Langravio di Fürstemberg, principe Arcivescovo di Olmutz nella Moravia. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 febbraio.

Nella tornata di sabato scorso, la Camera de' deputati incominciò dall'approvare con voti favorevoli 76 e 27 contrarii, la proposta di legge relativa all'abolizione del pedaggio sul ponte di Buffalora, e quindi passò ad occuparsi della proposta di legge per l'argomentazione dell'Arve. Dopo qualche discussione, questa proposta venne parimente adottata, con voti favorevoli 74 e 34 contrarii. La Camera approvò poi, con voti favorevoli 92 e 16 contrarii la proposta di legge con cui è vietata l'esportazione dei foraggi e dell'avena per la frontiera lombarda. La fine della tornata fu consacrata alla relazione di petizioni. (G. P.)

Si è parlato e si parla ancora della possibilità di un matrimonio tra il Re Vittorio Emanuele e la Principessa di Leuchtenberg, non la vedova del Principe defunto, sorella dell'Imperatore Alessandro II, ma una sua figlia. La *Gazzetta Universale d'Augusta*, e alcuni altri fogli tedeschi, insistono nel sostenere che fra le Principesse di Leuchtenberg, come anche in tutta la famiglia imperiale russa, nessuna ve n'è che sia in età da marito; e citano l'*Almanacco di Gotha*. Vero o no che sia il presupposto matrimonio, è però fuor di contrasto che il citato Almanacco, in tutte le sue edizioni, tra i figli del defunto Massimiliano Duca di Leuchtenberg, e della vivente Granduchessa Maria Niccolajevna, nomina: « La Principessa Maria Massimilianovna Romanoff, Principessa di Leuchtenberg, nata il 4 (16), ottobre 1841 », e che per conseguenza si troverebbe fra i 17 e i 18 anni. Essa è la sorella maggiore dell'attuale Principe Nicolò di Leuchtenberg, che ha ora quindici anni e mezzo. Nell'ottobre, ella era ancora nubile, secondo l'*Almanacco di Gotha*, e ignoriamo che sia stata maritata o promessa da poi. (FF. PP.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 febbraio.

Ci gode l'animo di annunziare che già è in via di positivo miglioramento la indisposizione reumatica catarrale, pel cui effetto ancor soggiornava in Bari la M. del Re N. S. con l'augusta consorte, e con le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta. (G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 20 febbraio.

Giusta sovrano decreto, sarà levato sopra la classe de' giovani, nati dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1840 inclusiva un contingente di numero 1,400 uomini, destinati a passare effettivamente al servizio delle armi. (Monit. Tosc.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 18 febbraio.

Il capitano Vivian domanda al segretario della guerra se il Governo abbia intenzione di nominare un Comitato od una Commissione reale d'inchiesta su tutto il sistema di reclutamento nell'esercito.

Il generale Peel: Il Governo ha intenzione di nominare una Giunta reale a questo oggetto. L'ordine del giorno chiama la proposta di aggiornamento della Camera a lunedì.

Il cancelliere dello scacchiere: La Camera mi permetterà di farle osservare che, di otto questioni o proposte annunciate, una ve n'ha che non avrebbe dovuto esser fatta al presente. Essa è concepita così: « Volgere l'attenzione della Camera sull'organizzazione delle Provincie d'Arabia, in quanto concerne l'elezione di Alessandro Cuza al posto di Ospodaro della Valacchia, dopo ch'egli è stato già eletto Ospodaro della Moldavia. » Tale proposta riguarda una questione della più alta importanza, e vi sarebbero inconvenienti nel discuterla al presente. Mi tratterei tanto meno su tal questione, che la Conferenza di Parigi sta per risaparsi a questo oggetto. Perciò, non sarebbe ben fatto desiderar di volgere l'attenzione della Camera su tale questione; e, se la Camera dovesse occuparsene, converrebbe farlo in maniera più formale.

Lord John Russell: Consento appieno nel parere dell'onorevole cancelliere dello scacchiere in quest'argomento. Approfitto dell'occasione per domandare al segretario della guerra s'egli ha davvero intenzione di presentare lunedì prossimo il bilancio della guerra. È costumanza di credere la priorità al bilancio della marina.

Sir John Evans: È a sperare che, nel presentare quel bilancio, il segretario di Stato della guerra farà un'esposizione generale sulla proposta.

Il generale Peel: Mi restringerò a domandare l'autorizzazione di levare il numero di soldati necessari per servizio pubblico, senza chiedere verun prestito; e se la Camera non approva questa forma di procedere, ritirerò pel momento la mia proposta.

abusi, ed abbeneché i fogli democratici abbiano tutt'i giorni rimproveri e recriminazioni contro il Principe Alberto, di rado avviene ch'egli cerchi estendere di simil guisa la propria protezione sopra persone a lui devote. Il Ministero, invece, senza troppo farne mostra dinanzi al pubblico, esercita un severo controllo sulle persone, che più davvicino han rapporto colla Regina. Sovente accade che, al mutare d'un Ministero, soprattutto se il cambiamento ha luogo da partito a partito, taluni funzionari, gentiluomini o gentildonne, in servizio presso la Regina, si credano in obbligo di dare la propria dimissione, e qualche volta avviene che i ministri medesimi pretendano la rimozione di costei funzionari. Allorché lord Palmerston salì al potere, dopo l'amministrazione del duca di Wellington, egli fu così sospettoso delle influenze cortigianesche, che esercitò sì potente presso l'allor giovane Regina, da costringerla, con grave suo rammarico e dispetto, a licenziare la massima parte delle sue dame d'onore. Per lungo tempo, la Regina serbò rancore contro lord Palmerston per questa sua condotta; ma il tempo ha seminato le fredde sue ceneri anco su tali risentimenti.

Prima di concludere il presente subbietto, mi occorre darvi qualche notizia intorno agli altri inferiori membri della famiglia reale.

In inglese chiamasi *royal consorts* indistintamente la moglie ed il marito della persona reale. Il *royal consort* non ha alcuna parte nel Governo del paese. Esso è semplice suddito della Corona, e, come tale, può essere nominato ad occupare qualsiasi posto, nel modo medesimo di qualunque altro cittadino inglese. Più oltre vi schiererò la lista degli impieghi del Principe Alberto, giacché, disgraziatamente, il cumulo è un'altra delle piaghe della burocrazia aristocratica inglese.

Una *real consorte* gode, non pertanto, di alcuni privilegi e protezioni, di che non godono tutte le donne in Inghilterra. Essa può, contrariamente alla legge generale inglese, intentare processi dinanzi ad ogni Corte di giustizia, come se fosse una donna non maritata. A tale fine possiede il suo proprio *attorney* ed il suo *sollicitor-general*, specialmente incaricati di condurre ogni sua faccenda legale. Essa può acquistare beni in proprio, e disporre di essi. Può ricevere un *grant* (concessione, o gratificazione) dal marito, e testare in proprio nome, tutti privilegi in Inghilterra. Ella ha, inoltre, una separata quantità di famigliari e di uffiziali di Stato. La persona della (o del) *royal consort* è sacra, come quella del Re e della Regina.

Il Principe di Galles è il figlio maggiore del Sovrano e l'erede presuntivo della Corona. Egli è nato Duca di Cornovaglia. Esso è altresì Duca di Rothesay e siniscalco di Scozia. La sua persona e quella di sua moglie sono in ispecial modo protette dalla legge. Se il primogenito muore, il cipe di Galles e conte di Chester, ma non già Duca di Cornovaglia.

Il sig. Kinglake domanda al sottosegretario degli affari esteri quando saranno comunicati i documenti, relativi alla cattura ed alla restituzione del *Charles-et-Georges*. La Camera sa, egli dice, ed io ne sono sicuro che i ministri di S. M. non ignorano, essersi diffuse in Europa voci poco onorifiche per l'Inghilterra e pel Governo.

Né solo giornali od opuscoli hanno propagato le voci, di cui si tratta; ma, a quanto pare, documenti, comunicati alle Cortes dal Re di Portogallo. Ne emergerebbe che un *gentleman*, che occupa il grado di rappresentante dell'Inghilterra alla Corte di Lisbona, avesse apposto il suo nome ad un dispaccio, indirizzato a lord Malmesbury, dispaccio il cui contenuto non potrebbe esser letto da chiechessa senza provare un'incresciosa impressione.

Al cominciamento della presente sessione, il cancelliere dello scacchiere disse ch'eransi ottenute dal Portogallo condizioni, da potersi accettare con onore, e che appagherebbero tutta l'Europa. Soggiunse che il Governo s'era diportato verso il Portogallo come doveva.

Appresso ho chiesto al sottosegretario di Stato degli affari esteri i documenti promessi, che potessero essere comunicati; e il cancelliere dello scacchiere ha risposto che si attendeva ad apparecchiarsi. Tuttavia il ritardo, che si frappone alla loro produzione, ha, non solo impedito la discussione di tal importante argomento, ma ha eziandio fatto nascere l'idea che quei documenti soggiacessero ad alcune omissioni.

L'onorevole *gentleman* termina, rinnovando la sua domanda.

Il sig. Fitzgerald, rispondendo dapprima ad una domanda sul guaio e ad altra sopra una lettera del conte di Malmesbury alla Camera di commercio di Greenock intorno alle leggi sulla navigazione, dice che lord Malmesbury continuerà ad eccitare gli Stati esteri a diportarsi più liberamente in tale argomento.

Sull'affare del *Charles-et-Georges*, il sig. Fitzgerald dice: Non so da chi sia stata mossa l'accusa contro il Governo d'aver abbandonato il Portogallo; ma sono sicuro almeno d'una cosa, ed è che, se v'ha chi abbia potuto dire che l'onore inglese era stato male difeso, ciò non si è detto all'esterno, e non nei giornali; ma detto fu probabilmente da alcuni avversari, che seggono sugli opposti banchi della Camera (*At! ah! sui banchi dell'opposizione*), tra' quali il desiderio ha fatto nascere codesta idea.

Solo dirò che ormai sono in grado di promettere all'onorevole *gentleman* che quei documenti saranno nelle sue mani lunedì prossimo, o martedì di mattina al più tardi; di maniera ch'egli avrà il tempo, eziandio prima che il bill di riforma venga presentato, di prendere perfetta cognizione dei documenti; e sono convinto ch'egli niente vi troverà, che dia motivo all'attacco, da lui mosso contro il Governo.

Il resto della tornata è occupato dalle dilucidazioni di lord Stanley intorno alle finanze indiane. Ce ne ha già con diffusione parlato il nostro corrispondente di Londra.

(Nostro carteggio privato.)

Sir James Brooke, ragia di Sarawak

Il maharaja Dhuip Sing.

(Continuazione V. i NN. 276, 284, 287, 288 e 19)

Concludiamo questa lunga eppure incompleta rivista della romantica carriera di sir J. Brooke. Dopo le accuse di cui, sino dal 1847, egli fu lo scopo, citiamo ancora un fatto patente, il quale riesce a tutto suo elogio. Allorché sir J. Brooke per la prima volta sbarcò a Sarawak, il commercio di cabottaggio era soltanto eseguito da poche *lance* (*prahus*) mal condotte dagli indigeni. Dopo dieci anni di dimora, quel commercio medesimo consisteva di 25,000 tonnellate, e vi erano impiegati addestrati marinai e bastimenti di qualche prezzo.

In principio dell'anno 1847, fu preso possesso dell'isola disabitata di Labuan, situata sulla foce del fiume di Borneo, e ivi venne subito collocata una piccola colonia inglese. Quell'isola ha 11 in 12 miglia di lunghezza e 6 nella sua maggiore larghezza: racchiude importanti fioni di carbone, ed oggi essa fornisce questo combustibile ai piroscafi, che fan viaggio in quella parte del globo, oltre ad esportarne in qualche quantità a paesi, le cui coste sono bagnate dai mari orientali. Però, come colonia permanente europea, Labuan presentò un insormontabile inconveniente nel clima suo malsano.

In questo stesso anno, sir J. Brooke visitò l'Inghilterra, ove venne ricevuto come un prezioso oggetto da mostrarsi ne' saloni, una specie di bestia rara, di cui ognuno voleva avere lo spettacolo. Come tutte le bestie rare, da principio egli venne di soverchio acclamato ed esaltato, sicché un certo disprezzamento non mancò di verificarsi in sulla fine de' quattro mesi di soggiorno. Impertanto, oltre ad avere avuto l'onore di sedere varie volte a mensa colla Regina, la quale era vaga d'udire i suoi maravigliosi racconti, ei venne creato cavaliere del Bagno, fu riconosciuto governatore dell'isola di Labuan, e non volendosi il Governo inglese sbilanciare con ricchezza siccome autentico il suo possesso di Sarawak, pur lo nominò commissario e console generale negli Stati di Borneo.

In quell'anno medesimo, una Compagnia, i cui primi germi vennero con alacre cura seminati da sir J. Brooke medesimo, fu costituita a Londra col nome di *Eastern Archipelago Com-*

pany. Scopo di essa esser doveva lo sviluppo delle risorse di Labuan, e lo stabilimento di nuovi rami di commercio inglese con Borneo, avvantaggiandosi della posizione di sir James a Sarawak. L'intimo suo amico, sig. Wise, fu promotore di tale impresa; ma presto sir J. Brooke ebbe a lagnarsi che l'antico amico e collega commerciale si fosse fatto la parte del leone negli interessi a lui fissati dallo Statuto della Compagnia. Tornato in Inghilterra nel 1851, sir J. Brooke alzò lamenti clamorosi contro la condotta dei direttori, ed accusò di raggiri e d'imbroglì i loro impiegati a Borneo. La buona fede e la loro correttezza del colonizzatore avventuriero furono abusate, a quanto sembra, dai capi di quella Compagnia, e la conclusione si fu che sir J. Brooke venne portato dinanzi al tribunale del Banco della Regina (quello cioè che giudica degli affari civili), e dovette perdere un costoso processo, il quale, se dobbiamo credere agli amici di lui, volle unicamente sopra un falso certificato di capitale pagato. Da quel momento in poi, il sig. Wise e sir J. Brooke furono nemici giurati, e non v'ha sorta di diffamazione e di accusa, che l'un contro l'altro non abbiansi mossi. A Borneo, le querele procedevano in modo anco più scandaloso. La soverchia fiducia, che il ragia poneva in se medesimo, e la perniciosa influenza degli adulatori, lo condussero ad atti, che potrebbero qualificarsi come piccole tirannie. Il sig. Napier, figlio del professore Macrey Napier, il quale era andato a Labuan come vicegovernatore, e su cui ricadeva il massimo lavoro dello Stabilimento coloniale, essendo egli il solo residente ufficiale nella piccola isola, s'emancipò, a quanto sembra, di soverchio dalla suprema autorità di sir J. Brooke, venne con esso ad alterchi, e fu costretto a partire.

Nè qui terminarono le dispute. Sir James s'accoppiò con un tale dott. Miller, chirurgo della *Nemesi*, accusandolo di aver mandato intorno a lui false informazioni e denunzie al giornale intitolato: *Singapore Free Press*, accuse che una Corte marziale provò infondate; poco stante, sir J. Brooke sollevò altro scandalo, scrivendo una lettera risentitissima contro il sig. Woods, direttore di quel foglio, giacché, tornato intanto il processo tentato contro il chirurgo artichiano, pretendeva dal governatore degli Stabilimenti degli Stretti, ch'egli scacciasse, di sua autorità, il critico pubblicista. Il fatto sta che, avesse o no ragione, sir James compromise la propria reputazione, col dar luogo ad una serie di carte parlamentari, solo motivate da reclami pettegolei ed intolleranti.

Quando più forte inferiva questo battaglione a colpi di spille, venner fuoristi racconti di macelli, da sir J. Brooke commessi sovra deboli pirati, nel marzo e luglio 1849. I raggiugli delle carnicine sono orribili, ed i giornalisti inglesi vi si compiacquero, come poco tempo fa si compiacquero ad ingrossare il pretezo macello delle donne inglesi, nel pozzo di Cawnpore, e come si dilettono ancor oggi ad enumerare i supplizi inflitti ai ribelli cinesi. Si assicuri ch' i pirati, messi a pezzi da sir James, non erano che in piccola parte pirati, e tutto il resto fior di galantuomini. Sir James fu sottoposto, tanto grande fu il grido di riprovazione contro di lui, ad una Commissione d'inchiesta, la quale lo dichiarò completamente incolpabile. Lo sperpero aveva avuto luogo veramente sui pirati; ma con quanto ardore da carnefici i marinai inglesi, posti sotto i comandi di sir James, abbian proceduto alla loro opera distruttrice ed omicida, basterà a farlo concepire la semplice notizia, che il Governo inglese aveva fissato una taglia di venti lire di sterlini sovra ogni pirata ucciso e catturato, e di cinque lire (cioè 125 franchi) per ogni pirata attaccato, ancorchè non catturato né distrutto. L'annua somma, che di tal modo, perdurante 14 anni, cioè dal 1835 al 1848, venne lucrata dai marinai inglesi, raggiuglia a 1627 (1) lire di sterlini. Nella sola sessione parlamentare del 1850, costò premio del sangue ascese a 106,440 lire di sterlini. Tutta questa somma venne lucrata principalmente pel macello di Dyaks. Il solo macello, avvenuto nella notte del 31 luglio di quell'anno, costò al Tesoro inglese, 20,700 lire di sterlini in compenso di teste più o meno piratesche. Il soverchio, come dice ottimamente il proverbio vostro, rompe il coperchio. La Camera bassa s'indignò, non oso dire delle sanguinarie geste dei nostri marinai, ma si della elevazione di tali cifre, e il così detto: *head money* fu completamente abolito. D'allora in poi non si udì più parlare di soppressione di pirati nei mari orientali.

Così finirono le glorie di Sarawak, così erolò la fama di sir J. Brooke. Nel 1857, Sarawak corse rischio di esser invaso dai Cinesi, e poco mancò che sir J. Brooke stesso non cadesse nelle mani dei caudati militi del cugino del sole e della luna. Questi attacchi vennero motivati da misure prese per sopprimere il contrabbando dell'oppio. I Cinesi vennero disfatti, e decimati perirono nella lotta. Si fu questa la sola occasione, in cui, dopo sei anni, si tornasse a parlare di Sarawak. (In altro Numero la fine.)

FRANCIA.

Parigi 20 febbraio.

Due candidati al Corpo legislativo, dice il *Siecle*, i sigg. Angel Albert e Gellibert de Segnins, testè concorrevano alla carica di deputati del Dipartimento della Charente. Nessuno d'usi apparteneva all'opposizione; tuttavia il prefetto

(*) Qui v'ha errore nella somma; ma non abbiamo modo di correggerlo.

(Nota della Comp.)

La Principessa reale è la figlia maggiore del Sovrano. Anco la persona di lei è protetta in ispecial maniera dalla legge, e, come sopra ho avvertito, se niun maschio nasce e viva onde succedere alla Corona, è dessa che diviene Regina.

Gli altri membri della famiglia reale non posseggono diritto alcuno speciale conferito loro dalla legge. Essi sono tutti collocati, per categoria di grado, innanzi a' Duchi, e vien loro proibito dallo Statuto 12.° di Giorgio III, chiamato il *Royal Marriage Act* (Atto pel matrimonio reale), di contrar matrimonio senza il consenso del Sovrano, significato mediante l'apposizione del gran sigillo. Egli è però provvisto che quelli, infra i discendenti di Giorgio II, e i quali sono al di sopra di 25 anni di età, possono, dopo averne dato comunicazione al privato Consiglio del Re, contrarre e solennizzare matrimonio senza il consentimento reale, a meno che esso non le Camere del Parlamento non dichiarino espressamente, prima che il predetto anno sia spirato, la loro disapprovazione all'annunciato matrimonio. « Ogni individuo che fosse per assistere o favorire, od esser semplicemente presente ad un matrimonio proibito fra consimili persone, sarebbe condannato a gravissima pena. L'Atto citato non concerne i figli di Principesse maritate in istranieri famiglie.

(Sarà continuato.)

ha raccomandato specialmente uno di essi colla circolare seguente:

« Signor consigliere, « Il 23 gennaio 1859, voi vi adunerete nei vostri comizi per eleggere un deputato. Il vostro passato risponde per le vostre intenzioni; voterete per il sig. Ernesto Gelliberti de Segura, candidato scelto dall'Imperatore. « Se altri candidati si presentassero, voi li respingerete, dicendo: « La Charente è devota al Sovrano, ch'essa coi suoi voti ha chiamato al trono. » « Ricevete, signor consigliere, l'attestazione della mia alta stima. « Sott. — CHADENET. »

Scrivono alla Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Parigi 19 febbraio:

« Il volume delle Memorie per servire alla storia del mio tempo, del sig. Guizot, è il libro del giorno, libro di cui si ragiona un po' da tutto, nelle conversazioni e nei club. Esso volume abbraccia un triennio; contiene il racconto filosofico assai più che storico della rivoluzione di luglio, e dei tre primi Ministeri della Monarchia del 1830: il Ministero Lafayette-Dupont (de l'Eure), al quale partecipava il sig. Guizot in qualità di ministro dell'Interno; il Ministero Lafayette-Dupont (de l'Eure); il Ministero Casimir Perier, detto del 43 marzo. L'autore ha ingemmato il racconto di ritratti politici, che ottennero l'immensa voga di questo volume. V'è sbalzata l'immagine di Benjamin Constant, il profilo, delineato per eccellenza, del sig. Mauguin, i ritratti de' sigg. Lafayette, Dupont (de l'Eure), Eusebio Salverte, Odilone Barrot, del duca di Broglie, ecc. Tutte queste pitture, disegnate da penna maestra, sono altrettanti capolavori. « Quanto al libro in se stesso, dipinge il sig. Guizot qual egli fu sempre ed è ancora al presente, pieno di sicurezza in se stesso e fermamente convinto dell'esimia politica da lui sostenuta e fatta prevalere per anni. Un critico, meno benevolo, potrebbe forse rimproverare all'autore d'aver sacrificato alla glorificazione del proprio sistema e allo spicco della sua individualità i personaggi e il sistema contrari. Il sig. Guizot è persuaso dell'importanza della parte ch'egli ha recitata sulla scena degli affari del suo paese, parte che, senza dubbio, chi voglia vedere le cose sotto un aspetto disinteressato, non è secondaria; ma può anche asserire che il sig. Guizot esagera un poco la storica e politica sua importanza. « Un fatto, onde viene colpito chi legge questo secondo volume, è la smania dell'autore di affacciare gli avvenimenti, o piuttosto ordinarli in gusa da far supporre d'averli egli sempre benissimo anticipati ed essersi rade volte ingannato. I profeti da lunga distanza addietro, cioè quando i fatti verificarsi, non sono rari al di oggi; e il sig. Guizot mi produce l'effetto di voler aumentare la lista di coloro, a quali è applicabile il vostro proverbio: *Del senno di poi ne son piene le fosse*. « Il merito incomparabile di questo volume è sopra tutto lo stile d'una concisione, potenza ed incanto straordinari. »

Narrasi che l'imperatore abbia assicurato ai deputati di Bordeaux che la pace non verrà turbata. Si dice poi che il duca di Montebello tornerà fra pochi giorni al suo posto; dal che si deduce che il conte Walewski resterà al Ministero. Ma, per amor del vero, dobbiamo confessare che gli apprestamenti di guerra continuano tuttora. Per esempio, sentiamo che il ministro della marina ordinò 10 milioni di razioni di legumi secchi presso la Società Chaillet e Comp. Questa commissione è la prima, che sia stata fatta dopo la guerra d'Oriente, ed essa fece aumentare immediatamente le azioni dell'azienda Società. Tuttavia sarà soltanto una ciacchia infondata la voce in corso, che il barone di Hubner abbia venduto i suoi cavalli. Così nella Gazzetta di Colonia (gran carotaia), riferita dall'Osservatore Triestino.

SVIZZERA.

La Gazzetta Ticinese del 21 febbraio reca le seguenti notizie: « Il Consiglio federale ha risolto un riordinamento delle officine telegrafiche, e ciò dietro le assunte informazioni da parte di periti. In esse si continuerà ad accettare commissioni da privati e da Governi esteri. Sarà introdotta una contabilità mercantile. Il soldo per il capo delle officine è di 3.600 fr., più 1.400 personalmente al direttore attuale, sig. Hipp, ed il 25 per cento del profitto netto delle commissioni estere; il nuovo ordinamento entrerà in vigore col primo marzo. « È stato adottato un regolamento per ricevimento degli ambasciatori esteri.

« Dietro il reclamo del Consiglio federale circa la violazione di territorio nella valle di Dappes, commessa tempo fa dalla guarnigione francese di Rousses, quel Governo (così la Gazzetta Bernese) ha espresso il suo dispiacere per l'avvenimento, e dato gli ordini opportuni perchè ciò non più si rinnovasse. « Il Consiglio federale ha sancito un'ordinanza esecutiva della nuova legge sulle tasse telegrafiche. « Da alcuni fogli è stato detto (e noi lo abbiamo replicato) che mons. Bovier, nunzio pontificio, sia richiamato. Oggi la Gazzetta di Svitto afferma che questa notizia abbisogna molto di conferma: ad ogni modo si tratterebbe di una sua promozione. « Il Governo francese ha levato tutte le tasse di transito sulle merci, che dagli Stati sardi passano nella Svizzera, e viceversa, per le ferrovie Vittorio Emanuele e Ginevra-Lione. « I fogli della Svizzera orientale danno la descrizione della festa dell'apertura della strada ferrata della Linth, cominciata a Rapperschwil e terminata in Glarona il 14 febbraio. »

La Gazzetta Ufficiale di Milano ha quanto appreso, in data di Bellinzona 18 febbraio: « In seguito ai disordini della Magliana, furono tradotti nelle carceri di Lugano diversi individui, e fra questi, il sig. Pietro Avanzini di Curio, uomo amato e stimato nel suo paese, e che sempre aveva preso parte a tutte le utili istituzioni del Cantone; il sig. avvocato Albizzati della Magliana, che fu per molti anni nel Tribunale d'Appello, dove aveva fama d'essere uno dei più illuminati e integerrimi; il giudice di prima istanza Bianchini, il suo fratello ingegnere, il dottore Soldati, e due altri Soldati di Neggio, il sacerdote Polli, curato di Puga, un altro sacerdote Cattaneo, che credo di Bedigliara e dimorante alla Madonna di Piana, ed altri 7 od 8 individui dei paesi del Malcantone, e di cui non conosco il nome. « Anche a Sessa, capoluogo del Circolo, avvennero disordini con qualche ferimento, ma non grave. « I paesi dei Circoli della Magliana e di Sessa sono ora occupati da militari del contingente, ivi mandati per ordine governativo, e posso assicurare che hanno quiete da per tutto, non però contentezza. « Le Autorità giudiziarie di Lugano sono in gran movimento, e non bastando le carceri prelettorie per detenuti, alcuni di questi, compresi i due sacerdoti, furono trasportati nella caserma militare, ossia convento di S. Margherita. « Il Consiglio di Stato mandò giorni fa una deputazione a Lugano, la quale vi stette due giorni e poi ritornò nella capitale del Cantone. »

GERMANIA.

Scrivono da Monaco 17 corrente alla Frankfurter Post Zeitung: « Lo stato di salute della signora Principessa consorte del Principe Luitpold si è migliorato in modo soddisfacente, per cui da oggi in poi si pubblicheranno all'ufficio bullettini in proposito. « Nel nostro Ministero della guerra domina da qualche tempo un'attività straordinaria, per cui si ritiene che vengano prese tutte le disposizioni, onde, se le circostanze lo esigessero, poter effettuare al più presto possibile gli armamenti di guerra. Pare adunque che, specialmente in vista ai continuati armamenti della Francia, non siano così tranquilli, come, secondo la risposta ministeriale all'interpellanza del barone di Lerchenfeld, era da attendersi. Con quella risposta sembra pure che l'oggetto non sia ancora esaurito, essendo pervenute al sig. di Lerchenfeld varie comunicazioni, che lo indurranno probabilmente ad una nuova interpellanza. « Le discussioni della Camera dei deputati, nelle due ultime sedute, destarono in generale un grande interesse. L'affluenza del popolo vi fu così grande, che molte centinaia di persone dovettero per la gran calca essere respinte ancora prima che si aprissero le sedute. » (O. T.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 17 febbraio. « S. E. il conte Reichenberg, è ritornato al suo posto in questa città. Il sig. d'Uesdom, nuovo R. inviato prussiano presso la Confederazione germanica, è aspettato per gli ultimi giorni di questo mese, e probabilmente sarà introdotto all'Assemblea federale dal suo predecessore, nella seduta della Dieta del 24 corrente. » (O. T.)

Altra del 19 febbraio. « Nella seduta del 17 corrente della Dieta germanica furono presentati a quell'Assemblea i prospetti di parecchi contingenti federali. Le furono pure sottoposte alcune relazioni sui lavori della Direzione del genio e dell'artiglieria della fo-

tezza federale di Landau, indi alcuni contratti per lavori da eseguirsi, come pure la valutazione delle spese di mantenimento e d'amministrazione di quella fortezza nel 1859; finalmente, alcune notizie su certe strade ferrate e sul loro impiego per scopi militari. Fu annunciato pure ch'entro il mese prossimo, il maggiore di Weltzin del Granducato di Oldemburgo entrerà nella Giunta militare federale, in qualità di plenipotenziario della 2.ª divisione del 10.º corpo d'esercito, senza aver voto deliberativo. In seguito a relazioni del Comitato per gli affari militari, l'Assemblea sancì i prospetti semestrali sulle provvigioni di vettaglie e d'oggetti di lazzeretto della fortezza federale di Magonza, come pure la vendita d'effetti d'inventario della fortezza federale di Landau. Dietro proposta del Comitato rispettivo, la domanda, di un antico ufficiale dello Schleswig-Holstein, tendente ad una gratificazione da parte della Cassa federale, venne respinta, giacché le disposizioni della risoluzione normale del 6 aprile 1854 non paiono applicabili al caso in discorso. » (J. de Franc.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 febbraio.

Questa mattina, circa alle ore 8, giunse di ritorno da Trieste, sul suo iacht la Fantasia, S. A. I. R. l'Arciduca nostro Governatore generale.

Colla 1.ª corsa di Treviso, ore 6. 59 antm., qui giunse, l'ill. e rev. monsignor barone di Farina Giovanni Antonio, cavaliere di II classe della Corona ferrea, prelado domestico di Sua Santità ed assistente al soglio pontificio, Vescovo di Treviso.

Ieri, circa le ore 8 di mattina, arrivava in questo porto la R. fregata a vapore di S. M. britannica il Terribile, proveniente da Corfu, ed aveva a bordo S. E. lord Gladstone. Al porto vennero scambiati i tiri di saluto, come si suole praticare. S. E. prese alloggio all'Albergo La Ville.

Torino 21 febbraio.

Il cav. Massimo d'Azeglio, senatore del Regno, parte questa mattina alla volta di Roma, per consegnare, d'incarico di S. M. il Re, il collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata a S. A. R. il Principe di Galles, figlio di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra. (Opinione.)

Corre a Torino, da qualche giorno, la voce d'una prossima visita di Napoleone III al Re Vittorio Emanuele, e si attribuiscono a tale causa i preparativi assai splendidi, che si fanno da qualche tempo in certi appartamenti del regio Palazzo. Riferiamo affatto senza garantire, ma non senza attendibili testimonianze. (Cart. del Corr. Mer. e G. Uff. di Mil.)

Impero russo.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna porta quanto appreso, dal Regno di Polonia, in data del 17 febbraio: « L'operosità militare, che ora, secondo le relazioni dei giornali, regnerebbe in Polonia, si limita unicamente a maggiore e volontario zelo per servizio, per quale, dal generale fino all'ufficiale del più basso grado, vengono mantenute pronte sotto ogni aspetto le truppe ad essi subordinate. Non ebbero però in ciò impulso superiore. In conseguenza delle voci guerresche, diffuse anche qui dai giornali stranieri, alcuni generali di proprio impulso fecero ispezione delle proprie truppe. Il Ministero della guerra però non prese la più piccola misura, e quindi non ha dato occasione alla succennata operosità. Un carteggio qualifica senza fondamento quel nuovo comandante superiore del secondo esercito il governatore di Varsavia, Panjutin, e colloca il quartier generale a Kischineff, nei cui vasti dintorni, per la sfavorevole posizione, stanno poche truppe, sebbene nella suddetta città, non è molto tempo si trovasse il quartiere divisionale del generale Kischinski, della 15.ª divisione. Ma, in tal caso, verisimilmente riprenderebbe il rinunciato comando il generale Luders, che conosce esattamente le truppe, ora stanziata a Wornesch, Chartow, Tambow, ecc., e che da lungo tempo dimora in Odessa. Però, non furono pubblicati incanti di viveri, e quindi non si attende concentramento di truppe. Il capo del 13.º distretto delle comunicazioni, generale Smolikowski, chiama a fornire 10.300 paia di rotaie, che debbono essere collocate davanti alla Rogatka di Praga, sulla ferrovia di Pietroburgo-Varsavia. L'imperatore ha confermato altri tre Vescovi suffraganei cattolici. »

Inghilterra.

Il colonnello Storks, secondo un dispaccio ricevuto la sera del 18 al Foreign Office, giunse a Cor-

fu per surrogare il sig. Gladstone. I nostri giornali preconizzano siccome il gastigamanti dei fellei delle Sette Isole. Così in un carteggio di Londra della Gazzetta Ufficiale di Milano.

Parigi 20 febbraio.

Il sig. barone di Bourqueney è arrivato a Parigi per mettersi a disposizione di S. M. l'Imperatore, e ritornare all'Ambasciata di Vienna. Così nel Mémorial diplomatique.

Dispacci telegrafici.

Londra 22 febbraio.

Sir E. Bulwer assicurò ieri ai Comuni che la Corona approverà la Costituzione ionia soltanto dopo che sarà stata convenientemente discussa in Parlamento. Il sig. Carlo Grey s'incarica della mozione. Le più fresche notizie dell'Indie recano che i ribelli, i quali dal Nepal penetrarono nel Rohilcund, vennero spaventosamente battuti. Da Hongkong s'annuncia lord Elgin essere giunto a Sciaogang. V'ebbe a Canton un combattimento, in cui i nostri rimasero vittoriosi. (FF. di V.)

Nuova-York 8 febbraio.

L'inviato americano al Messico si è dimesso. Miramon giunse nel 26 nella capitale, e ripartì subito Zuloaga. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Parigi 23 febbraio.

(Ricevuto il 23, ore 10 min. 55 pom.)

Il Constitutionnel annunzia che lord Cowley, l'ambasciatore inglese a Parigi, il quale era andato a Londra per conferire col Ministero intorno alle questioni, di cui si tratterà nella Conferenza, è partito ieri per Vienna, dopo un abboccamento con lord Derby.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

	Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 1/2 per fior. 100
del Prestito nazionale	77 50
Metallurgici	75 25
con lotteria dell'anno 1834	4 1/2
1839	—
1854	107

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 1/2 per fior. 100	—
dell'Ungheria	—	—
del B. di T. Cro. e Schiav.	—	—
della Galizia	—	74 25
della Bucovina	—	—
della Transilvania	—	73 75
degli altri Dominii	—	—

2. Azioni.

della Banca nazionale	890
della Banca di Credito austr. di comm. ed ind.	189
della Banca di sconto Austria inferiore	610
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1675
della Stato Società	228 80
occident. Eliaz. a 200 fior.	—
col versamento del 5 1/2	107 70
congiunzione Sud-Nord	—
Tibisco a 200 fior. m. di c.	—
dell'Or. Imp. Franc. Giuss.	—
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	453
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

della Banca (per 12 mesi 5 1/2 per fior. 100	—
per 6 anni	—
per 10 anni	—
con lotteria	—
della Banca (12 mesi	—
in val. austr. con lotteria	83 40

4. Viglietti.

Istit. di credito per comm. ed ind.	per pezzo 95 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 23 febbraio.

3 mesi

Corso med. in v. a.

Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—
--	---

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio. — Da Trieste giunse ieri il brig. austr. Isabella, cap. Giunta, con merci, diretto ad Errera.

Vennero fatti acquisti d'oli di qualche rilievo, per speculazione, massime nelle qualità di Monopoli e Bari, che si pagavano da 205 a 210; le qualità basse non si trovano meno di 195 a 200, mentre pegli oli fior veramente si sostengono i prezzi di 280 a 240, e non di 212 a 215, come si disse d'altri per errore. Questo prezzo si rige, appena per primi, avverto che gli sconti pegli oli fior non è il 12 a 14, ma solo 8 a 10 p. Hanno continuato affari negli zuccheri pesti e nei salumi per dettaglio a prezzi più fermi.

Le valute d'oro non hanno avuto cambiamenti, le Banconote mostravansi in ricerca, e prima ancora che arrivasse il telegramma di Vienna, ieri erano state pagate a 92, dopo di quello non mancavano compratori da 92 1/2 fino a 92 1/4, e poi, anche il Prestito naz. ch'era venduto a 70 1/2, aveva pochia pochi venditori a 72 in rotta pronta, qualunque in obbligazione si cedesse anche a 71. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. 100	70 50
Prestito nazionale	—
Conv. vigl. del T. god. 1.º novem.	—
Pr. lom.-ven. god. 1.º decem.	—
Az. dello Stab. merc. per una	—
Az. della strada ferrata per una	—
Sconto	5

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º med.	Chiusa
Amsterdam 3 m. d. per 100 marche 24 1/2	50	—	—	—
Amsterd.	per 100 f. d'ol. 3	85	—	—
Ancona	per 100 scudi r. 6	212	—	—
Augusta	per 100 f. v. un. 4	85	—	—
Bologna	per 100 scudi r. 6	212	—	—
Corfu	31 g. v. per 100 talleri	294	—	—
Costant.	per 100 p. ture.	—	—	—
Firenze 3 m. d. per 100 lire	5	34	—	—
Genova	per 100 f. v. un. 4	85	—	—
Lione	per 100 franchi 3	39 75	—	—
Lisbona	per 1000 reis	218	—	—
Livorno	per 100 l. tosc. 5	34	—	—
Londra	per 10 lire sterl.	3100 50	—	—
Malta	31 g. v. per 100 scudi	80	—	—
Marsiglia 3 m. d. per 100 franchi	3	39 75	—	—
Messina	per 100 oncie	4508	—	—
Milano	per 100 f. v. a. 5	98 75	—	—
Napoli	per 100 ducati	4170 75	—	—
Palermo	per 100 oncie	4508	—	—
Parigi	per 100 franchi 3	212	—	—
Roma	per 100 scudi	4170 75	—	—
Torino	per 100 lire	89 50	—	—
Trieste	per 100 f. val. a.	89 50	—	—
Vienna	per 100 f. val. a.	89 50	—	—
Zante	31 g. v. per 100 talleri	203	—	—

VALUTE.

	F. S.
Corone	Talleri di M. T. 2 03
Mezze Corone	Talleri di M. T. 2 10
Sovrane	Crociati 2 30
Zecc. imp.	Da 5 franchi 2 24
in sorte	Da 4 franchi 2 24
Da 20 franchi	Da 20 carant. di 2 24
Dopp. d'Amer.	vecchio conio 34
di Gen. 31 88	imperiali 34
di Roma 6 84	Corso delle Co-
di Savoia	rono presso la
di Parma	I. R. Cassa 13 75
Talleri bavari	2 06

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 febr. 1859.

O R E	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO esterno al Nord	REACTUM	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITA di pioggia	OZONO-METRO	Dalle 6 a. del 23 febbraio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 6.º min. - 0.º
23 febr. - 6 ant.	340.º 40	0.º 0	- 19.º 2	Sereno	E. N. E. 1	—	6 ant. 1.º	Età della luna: giorni 21.
2 pom.	339.º 83	6.º 4	+ 3.º 2	Nuvolo	N. 4	—	6 pom. 7	Fase: —
10 pom.	340.º 30	2.º 6	+ 1.º 6	Sereno	N. 4	—	—	—

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 5 a tutto 11 febbraio 1859.

	Da 5 a 11 febbraio 1859	Settimana corrispond. del 1858	Aumento	Diminuzione	Da 1.º genn. a 11 febr. 1859	Da 1.º genn. a 11 febr. 1858	Aumento	Diminuzione
Passag. N. 34.296	30,868 13	31,401 59	—	533 46	186,525 98	179,174 53	7,351 45	—
Trasporti militari	—	—	—	—	—	—	—	—
convogli speciali	5,361 11	591 98	4,769 13	—	133,651 53	6,968 34	126,683 19	—
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	940 07	731 38	208 69	—	5,407 77	4,294 20	1,113 57	—
Trasporti celeri	4,325 78	2,979 48	1,346 30	—	29,506 95	20,318 28	9,188 67	—
Merci T. 7,984 .	29,173 37	19,808 09	9,365 28	—	137,385 02	108,305 06	29,079 96	—
Totale	70,668 46	55,602 52	15,065 94	533 46	492,477 25	319,060 41	173,416 84	—

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 febbraio Arrivati 927

Partiti 888

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in S. Silvestro.

TRASPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio. — Liva Adelaide di Gio. d'anni 1 mesi 7. — Vettori-Città Angelica fu N. di 32, vend. di legna. — Micheliotti Pietro di Matteo, d'anni 5 mesi 5. — Salvi Pietro fu Carlo, di 72, industriale. — Bagatini Cesare di Pietro, d'anni 2 mesi 3. — Figari Maria Carla fu N. di 82, suora professa di S. Dorotea. — Joannelli Guglielmo, di Vincenzo, di 20, studente. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 24 febbraio

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: Una notte di festa, del Villani. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: Rodolfo di Gerolstein, del Borri. — Alle ore 8.

Domenica, 27 corr., si rappresenterà l'opera Il Profeta, del Meyerbeer.

TEATRO GALLO S. MENEDDETTO. — L'opera: Lucia di Lammermoor, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia

diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — Una donna orgogliosa ed un marchese ugnato. — Le disgrazie d'un bel giovine. La mascherata. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPILO A. S. SAMUELE. — Compagnia

drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — Ircania in Ispahan. — Giacomotto prima donna tragica. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica,

giunastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio Fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRERI A. R. MOISE. — Comico-meccanico trattenimento

ATTI UFFICIALI.

N. 1542. AVVISO. 2. pubbl.
In esecuzione all'osservato Decreto 9 febbraio corrente N. 2092 dell'eccezionale R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il concorso al posto di Avvocato sostituto vacante presso questo R. Trib. per la morte dell'avv. Antonio dott. Apolloni, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi a dover nel termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, far pervenire al protocollo di questo Tribunale provinciale le loro offerte, e quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio chiedenti traslocazione col mezzo delle Autorità giudicatrici cui sono addetti, le proprie suppliche corredate della fede di nascita e dei documenti in originale, ed in copia legalizzata comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla prescritta dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degli impiegati tanto di questo R. Tribunale, che delle RR. Preture della Provincia.

Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,
Venezia, 15 febbraio 1859.
HOENHUTH.

N. 59. AVVISO. 2. pubbl.
L' R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che in obbedienza all'osservato Decreto 9 febbraio corrente N. 3103, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Distretto IV di Asiago di questa Provincia, al qual posto vi è ammesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 3200 pari a fior. 1287.36 val. austr.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti recapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Venezia, 16 febbraio 1859.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebile.

N. 390. AVVISO. 1. pubbl.
Verso la metà del decennio dicembre 1858 in un giorno non precisato fu rinvenuta in un Padova una spilla da petto di diamanti d'ignota proprietà. Chi vantasse sopra di essa diritto potrà rivolgersi all' R. Commissariato di Polizia di questa città.
Padova, 15 febbraio 1859.
L' R. Commissario superiore, MEICHNER.

N. 20253. AVVISO. (2. pubbl.)
Col giorno 31 ottobre 1859 cessa l'attuale contratto riferibile ai diritti descritti nella sottoposta descrizione, dal progressivo numero 1 al numero 4 inclusive, e per quello al numero 5 il contratto va ad avere termine col giorno 1.º agosto venturo, e finalmente l'ultimo presente contratto in via economica si scade in appello a datare dal primo giorno successivo alla stipulazione del contratto, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

1. Nel lotto di residenza dell' R. Intendenza delle finanze in Rovigo si terrà l'asta nei giorni e sui dati regolatori indicati nella menovata descrizione, onde rimpatriare i diritti in essa indicati per un novennio da incominciarsi col giorno sopra detto, e che avrà il suo termine il giorno precedente del venturo anno 1868, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione camerali di rescindere il contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previo diffida di tre mesi prima all'appaltatore da intimarsi nei consueti metodi d'Ufficio.

2. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, separatamente per ciascun diritto, od intervenire all'asta pubblica, che verrà aperta alle ore 10 ant., e verrà chiusa alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni sotto fissati, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

3. Per le offerte scritte devono venire osservate le seguenti avvertenze e discipline:
a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, corrispondente al decimo della somma offerta, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all' R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta a cui si riferiscono;
c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente col'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli offerenti, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'offerta, apporre la somma di lire 500, e far firmare l'offerta da due testimoni, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;
d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la legenda: «Offerta per l'affidanza del diritto di...» contemplato dall'Avviso d'asta 31 gennaio 1859 N. 20253 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatore verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte si a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tutto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione sopra questa R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l' R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'offerente.

(Seguono le rimanenti condizioni.)
L' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 gennaio 1859.
L' R. Consigli. Intendente, L. cav. GASPARI.

Descrizione dei Diritti d'appaltarsi.

1. Nel giorno 22 marzo 1859, Passo di Bosaro sul Canal Bianco; attuale appaltatore Balladore Paolo. Data regolatore dell'asta fior. 12.

2. Nello stesso giorno, Pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Scaja di Goro alla bocca Maistra; attuale appaltatore Maniero Giovanni. Data regolatore fior. 253.75.

3. Nello stesso giorno, Pesca dalla Bressanina al mare; attuale appaltatore Ossi Costante. Data regolatore fior. 105.

4. Nel giorno 29 marzo 1859, Passo di S. Maria in Pania sul Po di Goro; attuale appaltatore Turatti Francesco. Data regolatore fior. 75.95.

5. Nello stesso giorno, Passo sul fiume Po a Capello; attuale appaltatore Mantovani Antonio. Data regolatore fior. 25.75.

6. Nello stesso giorno, Passo sul fiume Po a Crespano; in amministrazione economica. Data regolatore fior. 105.

NB. La R. Amministrazione sarebbe disposta di eseguire la vendita delle scorte del Diritto di passo di Crespano al prezzo di stima, a piacere del deliberatore, qualora desiderasse di farne l'acquisto.

NOTIFICAZIONE. (1. pubbl.)
Alla Marina da guerra occorrono 2000 coperte di lana semplici (schivane), e per la loro fornitura all'amministrazione marittima, verrà aperta una trattativa di concorrenza mediante offerta in iscritto.

Le anzidette coperte, di lana pecorina, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi e 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura che può farsi anche in partite, dovrà seguirsi nell' R. Arsenale marittimo di Venezia, franca di ogni spesa, e dovrà effettuarsi alla più lunga entro sei mesi, poscia seguita l'approvazione della riportata miglior offerta.

La visita commissionale dello scoppio, avrà luogo presso l'Ammiraglio del porto di Venezia, e trovata corrispondente la merce ne seguirà l'assegnamento del risultante importo in quella moneta che sarà stata pattuita, presso la Cassa della Marina in Trieste, oppure presso la Cassa filiale in Venezia come meglio s'aggraderà al fornitore, e ciò in base al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate contenenti il prezzo richiesto per una delle coperte da fornirsi, e la qualità della moneta in cui si vorrà effettuato il pagamento, dovranno giungere alla Direzione di cancelleria dell' R. Comando di Marina non più tardi del giorno 15 marzo 1859, su di che verrà notiziato il miglior offerente dell'offerta della sua offerta.

Campioni delle schivane da fornirsi, possono essere ispezionati presso l' R. Comando della Marina e nell'Arsenale marittimo di Venezia.

Dall' R. Comando della Marina,
Trieste, 20 gennaio 1859.

N. 404. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
Ottenutosi dall'eccezionale R. Ministero della giustizia la necessaria autorizzazione, ed avuto incarico dall' R. Intendenza dell' R. Tribunale provinciale in Treviso, l' R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid., si procederà nella stanza della propria Cancelleria all'esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente per lavori diretti a riparazione e miglioramento delle carceri preteriali in Motta sul dato di fiorini 1356.39 1/2 di val. austr. e sotto le condizioni portate dal relativo capitolato d'asta che sarà reso preventivamente esibibile per norma dell'esecuzione dei lavori medesimi, a chi volesse aspirarvi.

Il presente Avviso sarà affisso nell'Albo pretorio di qui, in quello di Oderzo, del Tribunale provinciale di Treviso, pubblicato eziandio in questa piazza, e per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura, Motta, 12 febbraio 1859.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.

Schiavi, Cancell.

N. 2699. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubbl.)
E da conferirsi un posto di Ufficiale d'Ufficio presso l' R. RR. Uffici esecutivi doganali veneti classe XI di dieci e l'anno soldo di fiorini 525 di nuova val. austr. e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servizi prestati, della capacità a prestare la cauzione e di aver sostenuto il prescritto esame, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziari del Veneto, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 10 aprile 1859 all' R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura di finanze,
Venezia, 8 febbraio 1859.

N. 811. AVVISO. (2. pubbl.)
Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano Provincia di Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito bruto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul più, e l'obbligo di una sicurezza di fior. 700 v. a.

Ogn aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 marzo 1859 all' R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sussistenza e di buoni costumi, dai documenti di servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli nominali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' R. Intendenza di finanze in Venezia.

Dall' R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 14 febbraio 1859.

L' R. Consigli. imp. Direttore, PULICANI.

N. 26230. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)
L' R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo, che attualmente è sita a Novanta di Piave, ma d'ora in poi dovrà aver la sua sede nel Capoluogo del Distretto di S. Donà.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini erariali in Venezia, distanti 21.06 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affiliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima Dispensa, e ricevere dal dispensatore la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1857 si fu:
pei sali di quintali metrici 1301: — pari a fior. 18864.50
pei tabacchi di 22477: —
per marche da bollo delle diverse classi 2862: 28

sicché in complesso a denaro fior. 44203.78

La provvigione relativa, calcolata in ragione di fior. 6: 32 — per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,

fior. 5: 95 40/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e

fior. 2: — per cento sul valore delle marche da bollo levate, offerse nel detto periodo un reddito bruto di fior. 2587: 76

Le spese si calcolano in 2418: 19

e perciò la rendita depurata si ritiene in fior. 169: 57

che si calcola in via approssimativa di 382: 90

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 552: 47

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l' R. Intendenza di finanze in Venezia.

L' R. Amministrazione non garantisce per altro in venendo modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatore non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzazione o ad aumento di provvigione.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva di sali pel valore di vendita in fior. 786: —

di tabacchi pel valore di vendita di 936: —

di marche da bollo delle varie classi 120: —

In totale fior. 1842: —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Le scorte dei generi di privativa trovantis in essere presso la Dispensa di Novanta, verranno, mediante regolare liquidazione, consegnate sul luogo stesso al deliberatore, il quale ne curerà a proprie spese il trasporto alla nuova sede della Dispensa.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Mod. II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all' R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 15 marzo a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall' R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 gennaio 1859.

TOMBOIANI, Segretario.

N. 1709. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubbl.)
Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno 10 marzo venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega annessa in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio circondario di S. Basilio al civico N. 2319, anagr. 1548, 1636

austr. L. — 69.

N. di mappa 623, aratorio di pert. 3.90, rendita austr. L. 8: 78.

N. di mappa 2563, aratorio di pert. —, 70, rendita austr. L. 1: 03.

N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2.24, rendita a. L. —, 64.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soli luoghi di questa Forzezza, e nei Comuni di Porpetto e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Palma, 19 gennaio 1859.

Il R. Pretore G. NARDI.

N. 4908. EDITTO. 3. pubbl.

Si invitano coloro che hanno qualche pretesa creditoria verso l'eredità di Elena Malvezzi vedova Munari e Tonio deceduta in questa città nella parrocchia di S. Silvestro nel 21 gennaio p. v. a comparire in questa Camera IV di Commissione nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare prima di quel giorno la loro domanda in iscritto, perché, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esautorata col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro compete per pegno.

Si pubblici e si affigga.
Dall' R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 10 febbraio 1859.

L' R. Consigli. Dirig. COMBI.

N. 10658. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende noto che nei giorni 14, 17, e 24 marzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. segnerà l'ultimo esperimento d'asta dei sottodiscripti stabili ad istanza di Paolo Molinelli al confronto di Giovanni e consorte Vanzo alle seguenti Condizioni:

I. Nessuno ad eccezione della parte esecutrice sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima.

II. A seguito della delibera l'Amministrazione otterrà immediatamente l'Amministrazione e godimento dell'immobile subastato e l'aggiudicazione definitiva seguirà o ad intero prezzo depositato dal depositario d'asta o a pagamento integrale del medesimo regolarmente provato di mano dei creditori iscritti giusta la graduatoria e successivo riparto passato in giudicato.

III. Dalla delibera in avanti decorreranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi natura e così pure le spese di riparazioni eventuali.

IV. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo la medesima seguirà anche a prezzo inferiore alla stima purché bastante a coprire tutti i crediti insinuati.

V. Il creditore non assume alcuna manutenzione di dichiarando che l'immobile viene venduto nello stato e condizione in cui trovasi.

VI. Il deliberatario pagherà a suo carico la tassa di trasferimento e corrisponderà sul prezzo

ed al N. 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla sup. di pert. —, 14 e rendita censuaria di 45: 36. L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 1005.97, e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni del presente Avviso a stampa 29 dicembre a. p. N. 43164.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 marzo suddetto.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1859.
L' R. Consigli. di Prefettura, Intendente F. GRANELLI.
L' R. Commissario, O. Nob. BEMBO.

AVVISI DIVERSI.

IN COMUNE DELLE NOVE
Provincia di Venezia,
esiste uno Stabile ad uso Fabbrica
CRISTALLINA e TERRA ROSSA
CON CASA CIVILE DI ABITAZIONE,
che vorrebbe alienare a condizioni equie e ragionevoli.

La detta Fabbrica è aperta e si conserva il suo avviamento, finché si presenti il compratore, col quale si potrebbe anche al caso formare società collo stesso proprietario.

Chi applicasse potrà rivolgersi al sig. Salvetti Giovanni delle Nove incaricato a questo oggetto.

N. 816 IX San. L' R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISO.
Essere aperto, a tutto 31 marzo p. v., il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Pison, posto in piano, con buone strade in ghiaia, avente una popolazione di N. 1243 anime, due terzi della quale da calcolarsi povere. Alla Condotta è annesso l'onorario annuo di fiorini 140, v. a.

Le aspiranti uniranno alla loro istanza la fede di nascita; una dichiarazione di essere libere da impegni in altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi, e il diploma accademico per l'abilitazione all'esercizio ostetrico.

Oderzo, 11 febbraio 1859.
L' R. Commissario distrettuale, ZARANELLA.

N. 506 VI. Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo

L' R. Commissariato Distrettuale

AVVISO.
Essere aperto per la quarta volta, a tutto il giorno 31 marzo p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica qui appiedi indicata, per cui entro il detto periodo dovranno gli aspiranti produrre all'Ufficio Commissariato le loro istanze regolarmente documentate dai Diplomi e da quegli atti che dalle vigenti discipline amministrative sono prescritti.

Tolmezzo il 22 gennaio 1859.
L' R. Commissario, BOZZOLA.

Descrizione statistica per norma dei concorrenti.

Condotta di Arta, coi Comuni di Arta, che ha N. nove frazioni, ed una popolazione di 2325 abitanti, con N. 1750 poveri approssimativamente, e del Comune di Zuglio con frazioni N. quattro, ed una popolazione di 1076 abitanti, fra quali N. 810 poveri approssimativamente. La maggior parte delle strade sono in piano e regolarmente sistemate e mantenute.

Osservazioni. — In Arta avvi una sorgente di acque minerali con stabilimenti, ove ogni anno ricorre buon numero di forastieri.

N. 946. EDITTO. 3. pubbl.

Da parte dell' R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che il concorrente apertosi in confronto dei coniugi Elisabetta Venturini e Gaspare Sfriso, con Editto 6 maggio 1853 N. 3776, venne con ordinata deliberazione dichiarato chiuso.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Chioggia, 9 febbraio 1859.

L' R. Pretore Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 606. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende noto essere stata interdetta a Michele Rizzardi Soravia fu Liberale, di qui, con deliberazione 3 corrente, Num. 316, dell' R. Tribunale Provinciale di Belluno l'amministrazione dei suoi beni per menescaggione, e che gli fu nominato a curatore il dottor Luigi Rizzardi di qui.

Ciò si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura, Auronzo, 6 febbraio 1859.

L' R. Pretore VOLTOLINA.

Rizzardi, Al.

N. 654. EDITTO. 3. pubbl.

L' R. Tribunale Provinciale in Venezia rende noto che con ordinata deliberazione pari Numero venne per mania religiosa interdetto dall'esercizio di ogni diritto civile Carlo Passera fu Michele, di questa Città, essendogli stato deputato in curatore Giuseppe Stela pure di Venezia.

Dall' R. Tribunale Prov., Venezia, 1.º febbraio 1859.

Il C. A. Presidente HOENHUTH.

Paltrinieri, Dir.

N. 3221. EDITTO. 3. pubbl.

Si porta a pubblica notizia che l' R. Tribunale Provinciale con deliberazione 25 cadente Numero 401, ha dichiarato interdetta per mania eretica la nobile Elisa Nicoletti moglie a Francesco Folco Lunardi, alla quale questa Regia Pretura ha nominato in curatore il sig. dott. Antonio Cosmi. Giann.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura Urbana, Padova, 31 gennaio 1859.

L' R. Consigliere Dirigente POGGI.

Pavari, Uffic.

Così Tipi della Gazzetta Ufficiale

Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 853. EDITTO. 1. pubbl.

L' R. Pretura Urbana in Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità intestata di Giuseppe fu Giovanni Liberale morto in Treviso il 15 novembre 1858, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 8 p. v. marzo, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre in detto termine la loro domanda in detto termine, altrimenti, ove l'eredità venisse esaurita coi crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto se non di pegno che eventualmente loro compete.

Si pubblici per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei soli luoghi.

Dall' R. Pretura Urbana, Treviso, 20 gennaio 1859.

Il Consigli. Dirigente AGRICOLA.

N. 2166. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica a Scarpia, detto Paroletti, di Pellestrina, assistente di ignota dimora, che Gio. Maria Silvati, oberato, coll' avv. d. r. Dudrevi produce in sua confronta e di altri di lui creditori la istanza 26 dicembre 1858 Num. 27899, per concessione di benefici legali, e che con ordinato decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Damini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redepunta la comparsa al giorno 17 marzo p. v. ore 10 ant., Camera camera.

Incomberà quindi ad esso Scarpia di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in detto diritto dovrà iscriversi a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Segreteria.

Dall' R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 5 febbraio 1859.

Il Presidente DE SCIALOJA.

Serini, Dir.

N. 3779. EDITTO. 1. pubbl.

Da parte dell' Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed estanti sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angelo Fedrigi, negoziante di merci, a S. Stefano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fedrigi ad insinuarsi sino a tutto marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Calbi deputato cu-

biaria.

Incomberà quindi ad esso M. F. Cosovich di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in detto diritto dovrà iscriversi a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Segreteria.

Dall' R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 18 febbraio 1859.

Il Presidente DE SCIALOJA.

<



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 corr., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, colla esenzione delle tasse, al direttore dell'I. R. Galleria di quadri nel Belvedere, Erasmo Engart.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 febbraio a. c., si è graziosamente degnata d'accettare al consigliere aulico del supremo Tribunale di giustizia, d. tt. Giuseppe Kolka, il chiesto trasferimento nel ben meritato stato di riposo, manifestandogli la Sovrana soddisfazione, pe' suoi lunghi, fedeli e prolifici servizi.

Ordinanza dei Ministri dell'interno, delle finanze e del commercio e della Cancelleria militare di S. M., d. 14 febbraio 1859 (*), valevole per tutti i Domini e relativa alla limitazione della esportazione di muli e del transito di cavalli e muli.

Le limitazioni, prescritte colla Ordinanza 30 gennaio 1859, in riguardo alla esportazione di cavalli, vengono estese anche alla esportazione di muli. Contemporaneamente si osserva che le disposizioni della succennata Ordinanza sono applicabili anche al transito di trasporti di cavalli e muli esteri destinati per l'esterno.

Barone di BACH, m. p. — Barone di BRUCK m. p. Cav. di TOGENBURG, m. p. — co. di GRÜNE m. p., aiutante generale.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha trovato di nominare registrante luogotenente di II classe, il registrante della Congregazione centrale veneta, Giovanni nobile Vincenti.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 febbraio.

ATENE VENEZIO.

Domenica 27 corr., alle ore 2 pomeridiane, lettura del socio prof. Romanin sulla storia veneta; Antonio Poscurini.

Bullettino politico della giornata.

Il nostro corrispondente di Parigi ci annunziava nella sua lettera del 19 corrente, inserita ieri l'altro, che l'ambasciatore inglese in Francia, lord Cowley, erasi partito per Londra. Nella sua lettera del 21, che inseriamo oggi, ci narra le assurde voci, cui quella partenza aveva dato motivo, e ci annunzia che s'attendeva il ritorno dell'ambasciatore a Parigi per la fine della settimana corrente. Se non che, il dispaccio telegrafico, in data del 23, pubblicato ieri, ci annunzia, sulla fede del *Constitutionnel*, che lord Cowley, dopo un abboccamento col capo del Gabinetto inglese, s'era posto in viaggio per Vienna. Come si vede, mentre i giornali cianciano, ed i pubblicisti scrivono opuscoli, ed i geografi stendono carte, la diplomazia opera, e tutto induce finora a sperare ch'ella riuscirà a comporre le attuali questioni.

Del resto, il *Constitutionnel* medesimo, dichiarando che lo scopo della gita di lord Cowley a Londra, quello era di conferire col Ministero inglese intorno alle questioni, di cui tratterà la Conferenza, par voglia far intendere che lo scopo stesso abbia pure la sua gita a Vienna; e ciò si collega per avventura coll'asserzione di fogli inglesi circa la riserva, fatta dall'Austria al suo consenso alla Conferenza medesima: la qual asserzione è però adesso smentita dalla *Gazzetta di Colonia*. Noi non siamo iniziati nei misteri de' Gabinetti per poter dire qual s'ia vera, se l'affermazione o la negazione; lo dimostrerà il fatto, e ce ne informerà forse la dichiarazione del Ministero inglese, dal quale, come ci annunziò perimenti il telegramma, s'attendeva parole atte a confermare le speranze di pace, nell'occasione che lord Palmerston si proponeva discutere in Parlamento le questioni esterne. La discussione dovè seguire oggi stesso, venerdì; e domani forse un dispaccio telegrafico ce ne dirà l'esito. Riferiamo intanto più innanzi le opinioni, che intorno alla prossima Conferenza, e ad altri argomenti ancora, manifestava il *Mémorial diplomatique*, giunti ieri insieme cogli altri giornali di Parigi.

Quanto a questi ultimi, i quali hanno la data del 22 e le notizie del 21, troviamo nel *Moniteur* una corrispondenza particolare di Bucarest, 20 febbraio, la quale annunzia che il Principe Cuza aveva fatto in quel di suo ingresso a Bucarest, in mezzo ad una gran folla, e s'era tosto recato alla chiesa metropolitana e di là all'Assemblea, ove aveva dato il giuramento. La *Patrie* ne coglie occasione per osservare che tal notizia chia-

risce la falsità del dispaccio, pubblicato dai giornali inglesi, e che nel *Bullettino* d'ieri abbiamo accennato. Giusta quel dispaccio, in fatti, il Principe sarebbe giunto a Bucarest il 17, ed avrebbe decretato l'unione dei Principati, con un'Assemblea unica, residente a Fokschani. Ora, il Principe avrebbe fatto il suo ingresso nella capitale della Valacchia soltanto il 20 febbraio: è dunque affatto evidente che i fatti, contenuti nel dispaccio de' fogli inglesi, sono supposti.

Il protocollo di Londra, che regola il diritto di successione al trono di Danimarca, fu testè oggetto d'una protesta, indirizzata al Re Federico VII dal Principe d'Augustemburgo, il quale, considerandosi sempre come il legittimo erede della corona danese, ha pregato S. M. di ritirare la proposizione, fatta agli Stati del Holstein, di riconoscere i diritti conferiti al Duca di Gliksburgo dalle grandi Potenze. Il dispaccio telegrafico di Francoforte, il quale reca questa notizia all'Indipendenza belga, soggiunge che il Principe dichiarò in oltre che, se il Re non avesse assentito alla sua domanda, egli avrebbe protestato solennemente contro quella lesione al suo diritto di successione.

Le notizie del Messico del 28 gennaio, ricevute per la via di Nuova York, e anticipate ieri nelle *Recentissime*, annunciano che Miramon aveva destituito Robles e ripristinato Zuloaga al potere. Le lettere di Messico confermano che le frotte francesi ed inglesi hanno domandato l'immediato pagamento di tre milioni di dollari (45,300,000 fr.), come risarcimento a' sudditi francesi ed inglesi; e che, se non venisse obbedito, esse bloccherebbero tutti i porti del gofo. Si leggeranno alla rubrica rispettiva i primi atti del nuovo Presidente della Repubblica d'Haiti, Geffrard.

La *Patrie* tiene per quasi certo il prossimo scioglimento del Parlamento inglese. « Ci vien fatto di sapere, ella dice, che il « Gabinetto Derby abbia inviato nei borghi « dell'Inghilterra un gran numero di agenti, « per disporre gli elettori a tal grande e su- « premo spediente. » La *Patrie* esprime forse un pio desiderio.

Oltre un dispaccio di Londra, che dava notizia dell'arrivo colà di lord Cowley, e del motivo assegnato al suo viaggio dal *Times*, ch'è quello stesso assegnativo dal *Constitutionnel*, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano il seguente:

Madrid 20 febbraio.

« Questa sera 101 deputato, del partito liberale, dopo aver discusso la questione della tariffa, compresi i cereali, convennero nell'opinione che nella tariffa la libertà del commercio dei cereali dovesse essere estesa al commercio dei cereali. »

Il *Mémorial diplomatique* del 20, nel suo *Bullettino de la Semaine*, steso dal sig. Cucheval Clagny, contiene quanto appresso circa la prossima Conferenza, e circa la politica della Germania nelle congiunture presenti:

« Lord Malmesbury aveva riunito, nella Camera dei lord, di spiegarsi sulla doppia elezione del colonnello Cuza, fondendosi sul fatto che le Potenze avevano ad esaminare in comune le questioni sollevate da quell'innato emblema. Il *Moniteur* annunzia infatti che i rappresentanti delle Potenze sottoscritte del trattato di Parigi debbono adunarsi in Conferenza al Ministero degli affari esteri. L'apertura della Conferenza può riguardarsi come assai prossima. Ad evitare il ritardo, che sarebbe stato necessario di frapponere per attendere l'arrivo del Principe Cuza, la Camera dei lord ha delegato al suo ambasciatore di Londra la cura di rappresentare la Turchia in tal occasione. »

La Conferenza, che sta per occuparsi degli affari de' Principati, niente ha di comune con quella, che si adunerà ancora una volta per prender atto del regolamento sulla navigazione del Danubio. I plenipotenziari riceveranno, insieme colle istruzioni, nuovi poteri, i quali determineranno e circoscriveranno la loro missione. I Governi si occuperanno al presente, di concertarsi per le vie diplomatiche sulla soluzione, che dar conviene alle controversie pendenti; e tosto che si sien messi d'accordo, si aprirà la Conferenza per formulare i risultati di quell'accordo.

Le questioni, sulle quali la Conferenza avrà a statuire, possono esser ridotte alle seguenti: La doppia elezione del colonnello Cuza, benché contraria allo spirito della convenzione del 19 agosto, è essa però conciliabile colla lettera della medesima convenzione? Supposto che l'elezione del colonnello come Ospodaro di Valacchia sia colpita di nullità, ne viene che la sua prima elezione come Ospodaro di Moldavia risulti necessariamente viziata? Finalmente, il sig. Cuza aveva egli, per essere eletto Ospodaro di Moldavia, le condizioni di eleggibilità richieste dalla convenzione del 19 agosto? Crediamo che la Turchia sia la sola Potenza, che finora abbia fatto conoscere esplicitamente la sua opinione su tutte queste questioni.

« Non seguiremo l'esempio, che ci fu dato

da alcuni giornali: non esporremo alcun parere sulle risoluzioni, cui la Conferenza dovrebbe attenersi. Ogni discussione, in tale argomento, ci sembra intempestiva. Non si tratta, in fatti, d'una questione di diritto, che si possa diucidare interrogando i principi o la storia; trattasi d'una valutazione affatto morale. Qual è il vero carattere de' fatti, che si compiono nei Principati? Quali sono i bisogni delle popolazioni moldo-valacche? Quali precauzioni ha l'Europa diritto di prendere nel loro interesse, come nell'interesse della tranquillità generale? Tali sono gli elementi assai complessi della soluzione, che dee succedere. I Governi sono soli in possesso di costesti elementi; essi già scambiano le loro viste, e, con vicendevoli concessioni, riusciranno a porsi d'accordo circa una decisione, che avrà l'autorità d'un giudizio unanime. A che produrre discussioni le quali non avrebbero altro effetto che d'ingrassare forse la situazione, di far concepire ai Moldo-valacchi speranze e timori esagerati, e di rendere più difficile un accordo necessario alla quiete del mondo? La soluzione è tanto prossima, che poco dee costare l'attendere la decisione dei Governi.

« Oggi settimana vede nascere e morire voci le più inverisimili. S'incammina dell'annunziare ch'era stata conclusa un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra. Nulla era più falso. Ora, invece, si annunzia che l'Austria dispera di ottenere verun appoggio dalla Prussia; che, ad insaputa di questa Potenza, ella si è indirizzata a tutti gli Stati tedeschi per chiedere il loro concorso; e che quel passo ha ferito profondamente il Gabinetto di Berlino. In tutto ciò, niente ha di vero; e la circolare, che si attribuisce al conte Buol, non esiste meglio che il preteso trattato sottoscritto a Francoforte.

« La situazione, presa dalla Germania, è facilissima a definirsi. I Governi tedeschi sanno che il mezzo più sicuro di compromettere la pace è il disperare prima del tempo. Essi crederanno di fare ingiuria al Governo francese, non tenendo per buone e sincere le assicurazioni, che lor vennero date, e delle quali i ministri inglesi si fecero l'eco nel Parlamento. Ei sanno che la Francia non punterà l'iniziativa di vana lesione dei trattati; loro principal cura esser debbe di quella legittima. Ora, la Francia non ha che a offendersi, se, a fronte delle dichiarazioni fatte da essa spontaneamente, altri si credesse in diritto di prendere precauzioni contro di essa; se si prendessero intelligenze al di fuori e contro di essa; se si apparecchiassero i mezzi di esercitare sopra essa un intimorimento contrario a' suoi interessi del pari che alla sua dignità. La prudenza vieta dunque ai Governi tedeschi qualunque atto, che valesse a ferire la delicatezza della Francia. A più forte ragione, il buon senso indica che il Gabinetto di Vienna non ha potuto fare una domanda, atta ad offendere insieme la Francia e la Prussia.

« Abbiamo annunziato, qualche tempo addietro, e l'articolo della *Gazzetta Prussiana* il conferma, che i Gabinetti di Londra e di Berlino si sono posti d'accordo su tutti i punti, e s'adopteranno di concerto a rassodare la pace. Costesti due Governi s'incaricano di trasmettere al Gabinetto di Parigi le proposizioni dell'Austria intorno allo sgombero degli Stati romani. L'Austria, come formalmente diceva alcuni giorni addietro la *Gazzetta Ufficiale di Milano*, desidera quanto la Francia di veder cessare l'occupazione dell'Italia centrale. Quella cessazione è del pari nell'interesse del Governo pontificio, il quale desidera avere, al cospetto de' suoi sudditi, il merito delle riforme, che ha intenzione di effettuare. E' ci sembra difficile che non si giunga a porsi d'accordo sulla forma di mettere in esecuzione un provvedimento, il cui principio è accettato da tutti gli interessati. »

Togliamo inoltre al *Mémorial diplomatique* i seguenti paragrafi:

« Informazioni attinte alle sorgenti più autentiche, più non permettono di dubitare che non sia facilissimo di por fine fra breve alla situazione anormale, in cui si trovano gli Stati della Chiesa, e in conseguenza alla presenza colà delle truppe straniere. L'Austria ha dichiarato a tutte le grandi Potenze ch'ella era pienamente disposta ad affrettare la cessazione dell'occupazione straniera, di concerto colla Francia e colla Santa Sede. D'altra parte, il Sommo Pontefice ha trovato nel discorso di S. M. l'Imperatore dei Francesi un nuovo e potente motivo di esaltare l'idea, già anteriormente concepita, di riuscire, entro il corso dell'anno 1859, allo sgombero del territorio pontificio da parte delle truppe francesi ed austriache. Il Cardinale segretario di Stato Antonelli si è francamente spiegato cogli ambasciatori delle due grandi Potenze cattoliche a Roma. La possibilità e l'opportunità dello sgombero essendo così ammesse e riconosciute in principio da tutte le Potenze direttamente interessate, le negoziazioni ulteriori non possono non riuscire ad un risultato de' più soddisfacenti.

« L'art. 12 della convenzione del 19 agosto dispone che l'investitura, domandata come è passato a favore degli Ospodari nuovamente eletti, abbia ad essere data entro lo spazio d'un mese, al più. Per e conformarsi quanto è più possibile a tal patto, le Potenze garanti hanno manifestato alla Porta il desiderio che la Conferenza, incaricata di esaminare il risultato delle elezioni nei Principati danubiani, fosse adunata. Egli è per ciò che il Sultano ha delegato il sig. Musturus, suo ambasciatore a Londra, per rappresentarlo nella Conferenza, la quale si aprirà tosto che giungano al sig. Musturus i pieni poteri ad hoc. Intanto, il sig. conte di Pourtalès, il nuovo rappresentante della Prussia presso la Corte

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. La lettera di reclamo aperta non si abbruciano.

delle Tuileries, giungerà egli pure a Parigi. Gli altri rappresentanti delle Potenze garanti sono già muniti de' loro poteri. Per evitare ogni abbaglio, dobbiamo avvertire i nostri confratelli che essendo la Conferenza, di cui qui si tratta, un'adunanza diplomatica speciale e distinta, ella non avrà ad occuparsi per nulla dell'atto di navigazione del Danubio.

« Abbiamo ricordato, nel *Bullettino settimanale* del nostro ultimo Numero, che la Francia, con un protocollo sottoscritto a Vienna contemporaneamente al trattato del 2 dicembre, aveva garantito all'Austria le sue Provincie italiane. Il Nord ci mette in mora di pubblicare il testo di quel protocollo, lasciando trasparire che, sembra molto improbabile che la Francia abbia dato all'Austria una garanzia, a lei rifiutata finora dalla stessa Germania. Per quanto riguarda alla Germania, noi aggiungiamo al Nord il testo del trattato d'alleanza offensiva e difensiva, sottoscritto a Berlino il 20 aprile 1854, tra la Prussia e l'Austria, il cui articolo 1.° è così concepito:

« S. M. Apostolica e S. M. il Re di Prussia si garantiscono reciprocamente la possessione de' loro territori tedeschi e non tedeschi, in guisa che qualunque attacco, diretto contro il territorio dell'uno, da qualunque lato esso provenza, sarà considerato come un'aggressione ostile commessa contro il territorio dell'altro. « Il Nord, il quale, malgrado il suo titolo di giornale internazionale, sembra ignorare assolutamente l'esistenza di quel trattato, ha senza dubbio dimenticato la dichiarazione, inserita nel *Moniteur* pochi giorni dopo la sottoscrizione del trattato del 2 dicembre, dichiarazione, nella quale è detto: « che non si poteva essere alleato sul Danubio senz'esserlo anche sul Po. » L'interprete ufficiale del Governo francese alludeva con ciò all'atto di garanzia, del quale intendiamo parlare, ed il cui tenore, per motivi che facilmente si comprendono, doveva rimanere segreto, com'è rimasto finora segreto il testo del *Mémorandum*, sottoscritto a Vienna il 14 novembre 1853, dal conte Buol e dal barone di Bourqueney, e nel quale furono stabilite e deposte preliminarmente le condizioni di pace da imporsi alla Russia.

« Tutte le voci, cui si dà corso, sul tenore e sull'importanza dell'atto addizionale, col quale gli Stati rivieraschi del Danubio si dispongono a dare soddisfazione al voto della Conferenza di Parigi, si basano a fronte del semplice fatto che, se gli Stati rivieraschi sono, e non sono, andati d'accordo sui principi d'una soluzione soddisfacente per tutte le parti interessate; ma le sollecite preoccupazioni, che fermano l'attenzione della Sublime Porta, in forza degli avvenimenti accaduti nei tre Principati danubiani, hanno avuto la conseguenza di far aggiornare la compilazione dell'atto addizionale, destinato ad essere oggetto d'un accordo finale.

« Si cerca, non comprendiamo a qual fine, di far credere che l'ammorazione, di cui fu colpito il giornale *La Presse*, il 16 corrente, debba essere attribuita all'influenza del rappresentante d'una grande Potenza. Egli è vero che mercoledi scorso (16 febbraio) il barone di Hübnér ebbe una lunga conferenza col conte Walewski, presso il quale egli era stato preceduto dal conte di Reuss, incaricato d'affari della Russia. Trattavasi di dare comunicazione al sig. ministro degli affari esteri dei dispacci, coi quali le Corti di Berlino e di Vienna motivano la loro adesione alla proposta della Porta di adunare una Conferenza speciale, per esaminare il risultato delle elezioni nei Principati danubiani. Quel doppio abboccamento non successe se non tra le due ore e le tre dopo il mezzogiorno, mentre invece l'ammorazione, data alla *Presse*, era stata decisa, se siam bene informati, nel Consiglio dei ministri, tenuto la mattina alle Tuileries, e preseduto da S. M. l'Imperatore.

« Il conte di Ludolf, ministro plenipotenziario di S. M. siciliana a Monaco, avendo lasciato, verso la fine di gennaio, quella città per recarsi in congedo a Napoli, s'è recentemente per Parigi. Non ci volle di più per dar appiglio alla notizia che il diplomatico napoletano fosse stato incaricato d'una missione segreta presso la Corte delle Tuileries. Ciò non è vero. Il conte di Ludolf non ha preso la via della Francia se non per approfittare del piroscalo delle Messaggerie imperiali, il quale fa la traversata diretta, fra Marsiglia e Napoli, e così abbreviare il suo viaggio. Egli non s'è trattenuto a Parigi se non poche ore. Ne ha punto veduto il co. Walewski.

« I giorni esteri non cessano di parlare d'un prossimo cangiamento nella composizione del Ministero francese; cangiamento, al quale riferiscono il prolungato soggiorno a Parigi del sig. duca di Montebello. Noi siamo in grado di smentire formalmente queste voci. Per quanto concerne il sig. di Montebello, è certo che, ritornando in congedo a Parigi, l'ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo intendeva di non ricondursi al suo posto prima del prossimo marzo. Egli si dispone, del resto, a partire tra brevi giorni.

Cose delle Indie e della Cina.

L'Osservatore Triestino dà il seguente estratto delle ultime notizie, giunte a Trieste:

« Abbiamo ragguagli di Calcutta 22, e di Hongkong 15 gennaio. I giornali delle Indie, confermano e particolarizzano le ultime vittorie decisive ottenute dagli Inglesi (come già dicemmo), specialmente nell'Aud, i principali focolare della insurrezione. I capi ribelli riparono nelle grandi foreste del Nepal, mentre i loro seguaci saccheggiano quel paese, e ne depredano il bestiame; altri fuggirono verso il Sud, ma poterono inoltrarsi soltanto sino a Tulsipur; altri infine irruperono nel Rohilkand: ma gli Inglesi li sconfissero con grande strage, e li ricacciarono nelle

boscaglie. Si crede ormai ch'essi dovranno abbassare le armi, e riparare nelle pianure.

« Narrasi che Nana Saib abbia inviato al governatore generale una proposizione di resa, verso certe condizioni.

« Il Governo offrì una ricompensa di 10,000 rupie per la cattura di Tanta Topi, e la stessa somma per chi consegnasse Rao Saib.

« I congiunti dei pignoni di Stato, che sono detenuti nel forte di Calcutta, supplicarono per la loro liberazione, in base all'amnistia proclamata dalla Regina. Quest'istanza fu rimessa alla decisione del governatore generale.

« Il Governo accordò una larga pensione alla famiglia di certo Tota Ram, che fu impiccato dai ribelli di Gualior, unitamente al padre ed al fratello, per aver comunicato all'Autorità inglese notizie e segreti.

« Ledi Canning arrivò a Calcutta il 21 p., e il governatore generale, suo marito, vi era aspettato quanto prima, essendo già partito da Allahabad.

« Il principal fatto, riferito dalla Cina, è il ritorno di lord Elgin a Scianghai, avvenuto il 1.° gennaio, dopo aver attraversato il fiume Yang-tze-Kiang fino a Hankow, comunicato coi ribelli ed essere stato costretto a lasciare per qualche tempo nel centro della Cina i regii piroscali britannici *Furious* e *Cruizer*, in seguito all'abbassamento del fiume, la cui navigazione sembra molto difficile. Non si poté fare un computo esatto dell'importanza commerciale della valle del Yang-tze-Kiang, giacché la guerra, che infuriò per cinque anni fra i ribelli e gli imperiali, ha quasi annientato il commercio. I ribelli occupano ora appena un terzo dei paesi, che avevano un tempo; nel fiume non si vede quasi alcuna giunca portante la loro bandiera, e le flotte imperiali, che dominano il Yang-tze-Kiang, battono costantemente i fortissimi eretti alle sue sponde. Si osservò che la guerra fu condotta assai fiaccamente da ambe le parti, per quanto riguardava le operazioni militari; ma che non si mancò di attività nel distruggere le città, e nel devastare il paese. I ribelli fecero fuoco più d'una volta, dalle loro posizioni fortificate, sulle navi che accompagnavano lord Elgin; ma, essendo stato risposto loro vigorosamente, i capi degli insorti, per lo più Cantonesi, finirono col far senno e trattarono d'allora in poi gli Inglesi nel modo più civile.

« La visita, fatta da lord Elgin al confluenza delle due grandi fiumi, che si uniscono a formare certe nozioni esagerate, sparse da alcuni ingegneri relativamente alla città di Hankow, grande emporio commerciale dell'Impero. Si diceva che le due città e il sobborgo commerciale avevano non meno di 8 milioni d'abitanti, e invece fu verificato che non ne hanno più d'un milione; e pur tenuto conto dell'assenza de' bestimenti, qui riuniti in tempi più prosperi, sembra difficile che vi abbiano mai abitato più di 3 milioni di persone. Però fu riconosciuto che Hankow supera qualunque porto della Cina, ora aperto a forestieri, per l'estensione delle sue botteghe e pel suo commercio. Un fatto notevolissimo, quivi osservato, è che gli oggetti d'importazione straniera venivano venduti ad un prezzo, che non vieta punto la concorrenza colle manifatture indigene. Ciò prova che le Autorità cinesi, non aggravando di dazi straordinari nell'interno della Cina la importazione estera, sono disposte ad osservare le prescrizioni del trattato di Tien-tsin. Il popolo sembrava propenso a commerciare cogli Inglesi, e mostrava il suo rincrescimento perchè la spedizione non avesse nulla da vendere; per cui si ritiene che potranno essere attivate relazioni commerciali con Hankow, tosto che codesta piazza venga aperta agli stranieri, giacché il trattato stabilisce che tale apertura seguirà, cessata che sia la ribellione. A Hankow si può procurarsi ferro e rame; il primo d'ottima qualità, e il secondo abbastanza buono da valersene a bordo de' piroscali.

« Da Canton si ha la notizia che i bravi attaccarono un corpo inglese, il qual erasi recato a manovrare in un monte vicino. In conseguenza di ciò, 2000 Anglo-francesi attaccarono con successo, e senz'alcuna perdita, un accampamento de' bravi ed un villaggio vicino. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 18 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di esprimere d'essere inclinata ad accordare gratuitamente alla Direzione de' le scuole delle comunità evangeliche delle Confessioni augustana ed elvetica, per grazia speciale, un terreno da fabbrica, onde costruirvi un edificio per le scuole; ed ha autorizzato il ministro dell'interno a disporre l'occorrenza, e per fissare la situazione di quel terreno e per stabilirne l'estensione adattata al vero bisogno.

Nei lavori di demolizione presso la Porta di Carintia accadde il 19, verso il mezzogiorno, il deplorabile accidente che un tratto di terra della via del bastione dinanzi a quell'edificio di stallaggi, tratto misurante tre pertiche in lunghezza, diciotto pollici in spessore e sei piedi in altezza, si sciolse, e nel precipitare seppellì quattro operai, tre di questi in parte ed uno completamente. Due dei primi tre rimasero affatto illesi, mentre il terzo subì una lieve contusione al piede. All'incontro, il quarto operaio, il quale sgraziatamente trovavasi colla schiena rivolta verso la precipitante parete, ed era in posizione inchinata, intento, diceasi, ad accendere la pipa, ne ebbe una violenta scossa nella spina dorsale ed

(*) Contenuta nella Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 23 febbraio 1859, al N. 34.

una rottura di tre coste; in seguito a che, quantunque disottoltrare ancora vivente, morì disgraziatamente di lì a poco. Il disgraziato, vittima deplorabile della propria invettiva, era un uomo ammogliato di 26 anni.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi quanto appreso nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:
« Non ha guari la *Patrie* aveva parlato con parole rimbombanti dell'unico palpitante di tutta la Francia, della generale adesione che aveva trovato l'ultimo programma della politica estera. Adesso essa riconosce che la pubblica opinione in Francia, relativamente alla questione della guerra e della pace, dividevasi in tre partiti:

« Il primo partito, il quale non s'interessa per la questione italiana, né trova che essa interessi la Francia e l'Europa, e che perfino nega la possibilità di togliere i popoli della penisola dalla dura condizione, in cui ora si trovano, ritiene essere la pace un'assoluta necessità. Il secondo partito, più esaltato che pratico, e che considera i trattati del 1815 come una umiliazione della Francia ed una oppressione dei popoli, vuol lacerarli anche colle armi, ed insiste quindi per la guerra. Il terzo, finalmente, che non vuol lacerare i trattati del 1815, che confessa che degnano essere rispettati, anche se abbordati, ma che crede urgentemente necessario rivederli, ritiene la guerra come il mezzo estremo, onde dar soddisfazione agli interessi, strettamente uniti colla sicurezza dell'Europa. »

« I propugnatori della pace ad ogni costo potrebbero, secondo la *Patrie*, abbandonarsi per un momento all'illusione di avere a loro favore la maggioranza. Essi tengono ogni giorno sessione sul boulevard ed alla B. r. si gridano, ma, grazie a Dio, non rappresentano l'opinione del paese, si, per dirlo con una sola parola, rappresentano i volgari interessi espressi dai listini della Borsa. »

« È vero, fa d'uopo riconoscerlo, che quell'ardore per la pace trovata estinguendosi in alcune più elevate regioni, i grandi banchieri, ed alcuni politici dell'ultimo governo, seguono tal via, al certo per motivi del tutto diversi, e sotto l'influsso di movimenti e di convinzioni che rispettiamo. »

« I partigiani della guerra si recitano, a quanto opina la *Patrie*, nell'antico partito repubblicano, che vuole far liberi tutti i popoli, e conquistare il Reno, l'Ungheria, le Alpi e la Polonia, senza bisogno d'alcuna alleanza, giacché i popoli sarebbero i suoi alleati. La *Patrie* nulla naturalmente vuol sapere di que due partiti, ma si mette dal lato del terzo partito; quello

« dei partigiani della pace condizionata, della pace che nulla vuol sacrificare né rinunciare. Questi non mostrano né troppo spavento, né troppo diffidenza. Essi pienamente comprendono che venga efficacemente sciolta la questione italiana. Essi dissero a se stessi che non conveniva, né precipitare, né abbandonare quella grande e difficile questione. La prima cosa ci avrebbe compromessi, la seconda indeboliti. Quella politica non vuole lasciarsi né compromettere né indebolire. Essa adoperar vuole tutti i mezzi necessari di moderazione, per conseguire ciò che è giusto. Ma è risoluta a rifiutare tutto ciò che sarebbe una concessione contro la verità, il buon diritto, e la sicurezza, come l'indipendenza dell'Europa. »

« La lingua francese (se accordiamo con giustizia tale prerogativa) si distingue per straordinaria precisione di espressioni e per logico acume di pensiero. Ciò è tanto vero che i giornali francesi, come il *Pays*, il *Journal des Débats* e la *Revue européenne*, non dubitano nemmeno un momento che, secondo lo spirito della lingua francese, un *Hosodar dans chaque Principauté* voglia dire che in ogni Principato vi abbia ad essere un Ospodaro per ciascuno. Ma, in quanto alla *Patrie*, dovemmo ripetutamente e dobbiamo anche adesso di nuovo dire, essere essa una cattiva patriottica in questo logico e grammaticale riguardo. E essa effettivamente risoluta a respingere concessioni della suadita specie, nel momento in cui ammonica l'Austria a non rifiutare ogni concessione? Tale confessione sarebbe un po' troppo ingenua, se anche, per un'ironia della penna che trascorse, si avvicinò alla verità più di quello che la *Patrie* voleva propriamente dire:

« Non abbiamo difficoltà di sostenere che i partigiani di tal pace sotto condizione sono a quest'ora assai numerosi, e diverranno la maggioranza immensa del paese. Essi trovansi dovunque, in tutte le classi della società, superiori, inferiori e medie. Essi sono quel popolo laborioso ed orgoglioso, che lavora nei suoi campi e nelle sue officine, e che sente più vivamente di alcun altro gli attacchi all'onore nazionale. Essi sono quella cotante illuminata e cotante patriottica borghesia, che sotto l'ultimo governo si è isolata dalla dinastia che pur amava e rispettava, perché questa non parlò altro che di libertà, ma non di pace. Essi sono nelle posizioni più elevate, quella eletta di uomini di nascita, d'ingegno e di gusto, che comprendono che una nazione, come la Francia, non può senza decadimento perdere il suo posto in cima alla civiltà. Questa è la vera pubblica opinione della Francia. Essa non impone al governo né la pace, né la guerra. Essa domanda da esso una pace gloriosa, o, se ciò non è possibile, è pronta ad accettare una legittima guerra. »

« Noi chiamiamo al valoroso popolo francese se il suo onore è stato inteso? Se dice di sì, siamo i primi a consigliarlo a mutare il vomero in brando ed a passare dalle officine sul campo di battaglia. Domandiamo alla borghesia francese se al suo governo si nega voto nei Consigli dell'Europa, e se pretende che abbia a parlare ed a comandare esclusivamente in quei Consigli? Domandiamo alla nobiltà della Francia, all'antica nobiltà di razza (giacché di essa si dee parlare sotto il titolo di uomini di nascita), ed a tutti quelli che possono appartenere alla eletta dell'ingegno, se venga concesso alla nazione francese l'alto grado, che occupa nel mondo civile? Domandiamo finalmente anche alla *Patrie* che cosa dunque vuol dire, quando esclama: *L'Europa non s'illuda; è più difficile trattenerla che eccitarla la Francia?* »

Leggesi in un carteggio dai confini d'Italia 17 febbraio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:
« Permettetemi di farvi conoscere, esponendo i fatti, il modo, in cui, che attualmente dirige il ministero degli affari esteri a Torino intende l'osservanza dei trattati. Fra i governi sardi e modenesi sussiste un trattato del 3 febbraio 1817 sulla consegna reciproca dei delinquenti. Secondo quel trattato, il ministro di Modena, conte Forni, domandò al Piemonte la consegna di cinque modenesi, rei degli assassinii, in forza dei quali Carrara fu posta in stato d'assedio. Rispondendo alla terza ricerca inviata, da Modena su tale argomento, il conte Cavour riconobbe bensì che il moderno diritto delle genti non tendeva ad accordare ospitalità ad assassini, ma aggiunse che gli individui domandati sarebbero trasportati al di là del confine, tanto che il governo modenese avesse fatto conoscere che essi dovevano venir giudicati dai Tribunali ordinari. Il ministro di Modena, sebbene non convinto che tale inaspettata condizione fosse fondata nel trattato, dichiarò però che la domanda della consegna veniva sospesa per riprodurla sotto che a Carrara fosse stato levato lo stato d'assedio, e le cose fossero così ritornate nelle condizioni ordinarie. A ciò il Piemonte rispose non parergli accettabile la modificazione proposta da Modena, e dover il governo di questo paese sopportare, secondo l'art. 8.° della convenzione 3 febbraio 1817, le spese del continuato arresto dei cinque Carraresi. Quest'argomentazione distruggeva, a dir

vero, se stessa, giacché, se gli assassini dovevano essere tenuti arrestati a spese di Modena, dovevano dunque essere guardati come arrestati modenesi, e dovevano essere posti a disposizione della giustizia modenese. Quando posteriormente fu levato a Carrara lo stato d'assedio, e tutto era disposto per rimettere al loro ordinario, non solo le cinque delinquenti, ma esandio un altro accusato come complice, già caduto in potere delle Autorità giudiziarie modenesi, il conte Forni, nel 27 settembre 1858, comunicò tutto ciò al conte Cavour, gli rinnovò la domanda di consegna, e chiese che gli venisse indicato il giorno in cui essa avrebbe avuto luogo. Questa ed una seguente lettera non ottennero risposta. Una terza domanda ebbe però una risposta della data del 15 dicembre 1858, dalla quale il governo di Modena, con suo grande stupore, rilevò essere giunta al conte Cavour una supplica a favore dei cinque Carraresi, in seguito alla quale gli era nato il dubbio se potesse aver luogo la estradizione a senso degli esentati trattati. Egli dunque aveva assoggettato per esame la questione al ministro della giustizia del Re di Sardegna, e si riservava dopo quell'esame di ritornare sull'argomento. Dietro ciò, il conte Forni scrisse una lettera al conte Cavour, in data 27 gennaio a. c., che qui comunico in letterale traduzione per caratterizzare la posizione delle cose.

« Siffatto non preveduto procedimento dovette finalmente forzarmi a concludere che le relazioni fra due Stati, a fin di proteggere la punitiva giustizia, non sono più da ambe le parti le stesse. In fatti, se anche peggiori assassinii il governo di Sardegna vuol far dipendere l'adempimento di ciò che fu espressamente promesso, dall'esame delle intenzioni e dei motivi del crimine, e se bastasse allegare a pretesto la politica per togliere all'assassinio ogni qualità di crimine comune e rappresentarlo come fatto degno di eccezionale protezione, l'E. V. vedrebbe che allora il governo di Modena non avrebbe più base stabile per riconoscere in pratica in che cosa propriamente consistessero i suoi trattati colla Sardegna sull'extradizione, giacché ad ogni fatto il governo stesso verrebbe meno ascoltato dai propri sudditi delinquenti. Prima però di far rapporto su tale spiacevole emergenza a S. A. I. il Duca mio Signore, ho ritenuto di un lato dover mio d'insistere di nuovo presso V. E. perché venisse tolto tutto ogni ostacolo relativamente all'extradizione da tanto tempo protratta; d'altro lato ho considerato egualmente parte del mio dovere di lasciare alla saggezza del suo governo di bel nuovo la migliore soluzione di una questione troppo a quest'ora protratta. Ma anche quest'atto di riguardo dovette aver fine, ed io doveti convincermi che il silenzio del suo governo è abbastanza eloquente, e che la convenienza non permette più al governo di Modena insistere e più lungamente su una domanda, che sette volte fu ripetuta, accolta, e poi respinta e che per più di quindici mesi s'aspetta il corso della giustizia punitiva. Ed anche il governo di Modena non può esporsi al pericolo di veder resa dipendente dall'arbitrio dell'altra parte, siffatta incerta e svantaggiosa posizione di cose. Ho quindi intorno a ciò preso gli ordini di S. A. I. il mio augusto Sovrano; e, considerato che, tanto l'esecuzione del trattato in generale, quanto l'esecuzione di ciò che fu stabilito relativamente all'extradizione in particolare, può, sopra ricorso dei delinquenti essere eventualmente reso dipendente dall'acquisizione fatta in Piemonte, sono autorizzato a dichiarare che se V. E. colla prossima posta non mi notificherà che i noti assassini si verranno consegnati, il governo modenese sarà necessitato a considerare il silenzio di lei relativo rifiuto come una diadetta, dall'E. V. derivante, dalla cessazione della convenzione del 3 febbraio 1817, ed in conseguenza a lasciare a chi la merita la responsabilità di una situazione ulteriore di cose, la quale effettivamente non corrisponde troppo ai veri interessi degli Stati e della civiltà del nostro tempo.

« Co' sinceri desideri che questa mia lettera venga favorevolmente accolta, ho l'onore, &c. »

Nel suo Numero del 16 febbraio, scrive la *Corrispondenza austriaca litografata*, il *Times* porta un articolo su varie espressioni del conte Cavour riguardanti l'Inghilterra. In quell'articolo, fra altre cose, è detto:

« Accettiamo gli elogi, che il conte Cavour fa all'Inghilterra colla riconoscenza che meritano sentimenti tanto amichevoli; ma neghiamo che le nostre vedute, relativamente all'Italia, sieno state modificate da verun p-steriore accordo, verificatosi fra noi e l'Austria, sulla base dei negoziati che tennero dietro al trattato di pace.

« Il conte Cavour crede che le nostre relazioni coll'Austria sieno divenute più intime per le comuni opinioni nelle questioni di Belgio e dei Principati, e che esse ci abbiano fatto vedere sotto altro aspetto il possesso del Regno Lombardo-Veneto da parte dell'Austria stessa. Crediamo che al conte Cavour sia impossibile sostenere la sua asserzione. Non sappiamo che l'Inghilterra, in nessun tempo, sia stata inclinata a lasciare in disparte i trattati, che ha solennemente stipulato, onde assicurare la vittoria ad una opinione, quando anche vigorosa, e ad annullare i principi della legge europea, per dare soddisfazione alle tenebre insinuazioni di nazionalità. Quei trattati, quei principi internazionali, sono il naturale rifugio degli Stati deboli contro i forti. Desiderar d'essi che il Piemonte fallisca nel tentativo che fa di abbattere l'unico baluardo, al quale si potrebbe appoggiarsi in cattivi tempi. Sembra essere meno lontano di quel che esso crede il tempo, in cui avrà di bel nuovo bisogno di quell'appoggio. Quando la Sardegna era caduta a piedi dell'Austria, l'Inghilterra contribuì, non meno della Francia, a sollevarla, ed essa va debitrice della presente sua esistenza, non già alle proprie forze, sibbene alla gran norma europea del 1815, alla distruzione della quale ella ora travaglia.

« Crediamo che il conte Cavour esageri, quando dice essere scocciato l'ora della battaglia ed essere troppo tardi per discutere o per lagnarsi. Sia o no scocciata quell'ora, possiamo assicurare che egli s'inganna, sperando che il tempo s'indurirà ad approvare quella, che si chiama politica italiana, quando egli per essa intende gli sforzi incessanti di un piccolo popolo a destare la discordia e la guerra civile nella parte meridionale delle Alpi.

Il *Dresdner Journal* del 21 corr. reca quanto segue: « I giornali si occupano molto d'un disaccordo austriaco ed uno prussiano, indirizzati ai governi tedeschi. Noi non abbiamo la missione di anticipare il momento, in cui i due governi, austriaco e prussiano, possono considerare come opportuno di rettificare e completare le sueccellente comunicazioni. Per altro non vogliamo per ora tralasciar di confutare in base ad esatta conoscenza della cosa, le comunicazioni sommarie erronee, recate in questo riguardo dai giornali non tedeschi. La ispezialità, dobbiamo dire al Nord che il disaccordo austriaco non è rivolto contro la Prussia, come neppure quello prussiano, contro l'Austria. Il primo non fu emanato all'insaputa del governo prussiano, e qualora esso fosse stato indirizzato pure allo stesso Gabinetto di Berlino, vi esisterebbe appunto allora un motivo di quella suscettività, di cui oggi il Nord s'immagina di veder invaso il Gabinetto prussiano. Anche fra il disaccordo austriaco del 3 febbraio e quello del 14 gennaio 1855, a cui allude il Nord, non v'ha la minima analogia. Ancor meno è basata sulla vera notizia, recata dal *Courrier*, che fra Austria ed alcuni Stati tedeschi si tratti di stipulazione delle convenzioni speciali. Se i giornali esteri volessero darci la pena di esaminare attentamente le leggi fondamentali della Confederazione germanica, essi si esporrebbero meno al pericolo di accogliere tali comunicazioni del tutto infondate. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica oggi, nella *Parte Ufficiale* la legge sul prestito dei 50 milioni sanzionata dal Re.

Corre notizia che si dà per sicura, avere il governo deciso la costruzione di una linea telegrafica fra Fossano e Savona per Mondovì e Ceva. Un ingegnere fu espressamente incaricato di fare gli studi opportuni, e di mandare ad effetto, con tutta celerità, tale governativa determinazione. (G. Uff. di Mil.)

Annunziano da Sarzana: « Alcuni dragoni estensi avevano arrestato sul territorio sardo certo Andreani, suddito sardo. Occasione ne fu che alcune banderuole, indicanti i sentieri, che conducono dal territorio estense al sardo, furono strappate. La popolazione assemblata voleva liberare l'Andreani; ma ciò fu impedito. Quando però fu presentato all'Autorità di Carrara, fu licenziato senza difficoltà; e tale incidente esagerato contro il giusto da' giornali piemontesi, può considerarsi finito. » (G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 febbraio.

Finalmente la Camera ha incominciata la discussione della tanto aspettata legge sull'abolizione degli ademprivi in Sardegna. Ademprivi, in origine, era il canone, che si pagava nell'isola dagli abitanti d'un Comune e dai proprietari dei fondi al feudatario. Oggi invece questa parola ha un significato alquanto diverso, e comprende diversi diritti: quelli, cioè, di seminare, pascolare erba o ghiande, raccogliere nei terreni incolti e nelle selve di proprietà dello Stato, dei Comuni o dei privati, raccogliere legna, tanto recidendo o piante d'alto fusto, come svelleando rami freschi o piante giovani per qualunque bisogno, sia infine piantando nei boschi stessi delle carbonaie. Questi diritti si esercitano indistintamente da tutti gli abitanti dell'isola, rispettivamente però a beni posti in certi e determinati Comuni. È una specie di comunismo, che finora ha tenuto nella barbarie le classi meno agiate della Sardegna, ed ha nociuto immensamente al benessere e morale che materiale dell'isola. Di questi terreni soggetti ad ademprivi, o per dir meglio a comunismo, s'ovene nell'isola per un milione e duecentomila ettari. I Sardi ne usano in gran parte come gli antichi Sciti: si stabiliscono in tribù di pastori nomadi, ed invadono quella foresta, che loro presenta più vantaggiose condizioni di raccolto, salvo ad abbandonarla, quando ne abbiano sfruttato il bello ed il buono. Voi meravigliate come il governo abbia tanto aspettato a porre un termine ad una condizione di cose, cotanto anormale e perniciosa; ma, ove considerate che esso ha dovuto superare difficoltà enormi per indurre i Comuni della Sardegna ad appoggiarlo in questa misura di abolizione, e che è ancora assai incerto che essa possa effettuarsi pacificamente, cesserà in voi ogni stupore. Un'essa più spiacevole meraviglia proverete nel leggere nel nostro resoconto parlamentare un lunghissimo discorso del sardo deputato Lanna, il quale a tutt'uomo combatte l'abolizione dell'ademprivi, e nega ostinatamente che la Sardegna possa risentire benefici della cessazione di quel comunismo, che finora fu l'unico ostacolo alla cultura ed alla colonizzazione di quelle fertili e vaste terre, che dovrebbero formare la miglior ricchezza del nostro Regno.

Si dice che il ministro francese presso la nostra Corte, del qual vi annunziamo l'improvvisa partenza per Parigi, non tornerà più al suo posto. Fin dal suo giungere, il principe La Tour d'Auvergne non si trovò in relazioni troppo simpatiche col conte di Cavour. Il rappresentante francese era però assai saldo in arcione, e per quanti scambievoli gli sieno stati girati non venne mai riuscito a nessuno di staccarlo. Ma era scritto che una delle più favorevoli circostanze dell'ambasciata del La Tour dovesse essergli fatale. Il matrimonio del Principe Napoleone, di cui esso La Tour fu uno dei principali cooperatori, diede causa alla sua disgrazia, se pur disgrazia può dirsi una mutazione di destinazione. Altri raccontano la cosa in modo alquanto diverso ed alquanto ridicolo. Narrano che il principe La Tour d'Auvergne abbia chiesto con replicata insistenza il gran collare dell'Annunziata pel conte Walewski, e che non siasi accontentata né alla prima né alla seconda risposta evasiva del conte di Cavour. La sua ostinata insistenza sarebbe stata in tal caso la ragione del suo richiamo.

Ora si ripete con maggiore asseveranza ciò che più volte vi ho scritto, vale a dire che il generale Niel non possa essere chiamato alle funzioni di inviato francese presso il nostro governo. Il generale Niel ha sposata una celebre artista piemontese, la Milanolo, e durante la sua breve permanenza tra di noi fece nel più stretto incognito una visita ai vecchi parenti della sua consorte.

Questa mattina è partito alla volta di Roma Massimo d'Azeglio. Egli si reca colà a consegnare a nome del Re il gran collare dell'Ordine dell'Annunziata al Principe di Gales. Altri pretendono che egli sia pure incaricato di una missione conciliativa presso il Santo Padre. Tale non è però il mio avviso; ma in questo particolare l'egregio vostro corrispondente di Roma potrà darvi assai migliori indicazioni e ragguagli.

Nel mentre il nostro concittadino maestro Villanis raccoglie alla vostra Fenice gli allori dovuti al suo ingegno ed agli indefessi studi dell'arte, per cui va distinto, un altro maestro, nostro concittadino, si appropria a cimentare in patria il giudizio del pubblico. E esso il maestro Robusti, autore del *Pier dei Medici*. Domani sarà prodotta sulle scene del *Vittorio Emanuele* una nuova sua opera intitolata: *Petrarca alla Corte d'Amore*. Il libretto, alquanto originale, è di Del'Osario. Tanto e da sì lungo tempo si parla di quest'opera, che l'aspettazione è assai grande e le esigenze del pubblico alquanto severe.

La Ristori ha già dato due rappresentazioni, la *Medea* e la *Giuditta*. Non ha eccitato entusiasmo, né ha finora attirato quella folla, che forse si aspettava. Mi accertano che è assai indispettita contro il nostro pubblico.

Genova 22 febbraio.

Questa mattina giunse da Firenze, e proce-

gui per Torino, il comm. Buoncompagni, nostro ministro residente presso la Corte di Toscana. (G. di G.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 febbraio.

La maggior severità della censura, e le ammonizioni pervenute iteratamente ad alcuni giornali di qui, imposero silenzio e ritengo ad alcuni degli organi più considerabili, persino relativamente alla politica di altre Potenze. Per molti mesi la discussione fu libera e senza impedimenti, sovente permessa sino al cinismo; ma, dopo il freno imposto nuovamente, l'ape del Nord resse un sorprendente silenzio, e l'*Invalide* un serbo ed una precauzione non men notevoli. Per serbo la *Wedomost* (*Gazzetta dell'Accademia*), al serbo volte tanto loquace e sconsiderata, si mostra assai temperata e raccolta. Perciò sembra significare l'opinione, espressa apertamente in un giornale del sig. Wernarck, dedicato agli interessi dell'economia pubblica, che la guerra sia più vicina e più probabile che non si creda. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Egitto. — Alessandria 16 febbraio.

S. A. il Viceré è partito ieri mattina per l'Auf.

S. A. il Principe Alfredo d'Inghilterra giunse in questo porto colla fregata di S. M. Britannica *Euryalus*. Appena la fregata dette fondo che si portarono a bordo S. E. Koenig bel, segretario di comando di S. A. il Viceré, e l'ill. signor Green, gerente e console britannico, onde compiacere il Principe. Nello stesso giorno S. A. R. si portò a visitare il nostro Viceré, il quale un'ora appresso gli restituiva la visita a bordo. S. A. Tussun pascià, accompagnato dal sig. Gallaway, andò pure a visitare il Principe, da cui venne ricambiato colla medesima gentilezza.

Ieri sera il Principe assistette ad un *raout* in casa del signor gerente e console generale, ed a questa riunione convennero le principali notabilità dei residenti britannici in Alessandria, colle loro signorine.

Stamane, il Principe è partito, in unione di S. E. Nubar bel, per Kif-el Zayat, dove si tratterà a cacciare, e quindi continuerà il suo viaggio per Cairo e Suez.

Col vapore *Gabari* della Compagnia Megiddo, arrivato il 10 a Suez, è giunto da Gedda S. E. Said pascià, commissario straordinario della Sublime Porta, unitamente ai condannati, che debbono essere trasferiti a Costantinopoli. (O. T.)

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data di Jassy 2 (14) febbraio:

« La base del futuro ordinamento, vale a dire della nuova Costituzione dei due Principati, dee darla la così detta volontà del popolo, espressa nel *Divano ad hoc* e nelle attuali Camere; e fu, com'è noto, risultato di unire le due Camere a Foksciani, per formare una Costituente, che dovrà elaborare una Costituzione. Questa, a suo tempo, sarà presentata al Principe straniero da eleggersi. Se anche finora la rivoluzione non fu dichiarata, essa esiste però in fatto. I timori per l'avvenire non sono infondati, e molte famiglie parlano di partire per porsi al sicuro. Contrassegnano la situazione una grande mancanza di danaro, l'arrendamento degli affari, e la mancanza di fiducia.

« La Valacchia dichiarò come primo patriota de' Rumuni il sig. Michele Kogolnitschan, redattore della *Sfonda del Danubio*; fu sottoscritta a suo favore una somma di 50.000 zecchini per comperare un possedimento che avrà il nome di Kogolnitschan.

« Il dispaccio telegrafico, giunto da Costantinopoli a questo Consolato inglese, ed il discorso del trono della Regina d'Inghilterra, unito alle dichiarazioni concordanti del Parlamento, acquiescono il primo impeto ed indussero alla moderazione. Una Nota russa, giunta da Bucarest, raccomandò moderazione sulla base della convenzione.

« Il Principe protesse la sua partenza per la Valacchia, ed assistette ieri per poco tempo alla festa di ballo de' deputati. La voce dell'avvicinamento di truppe russe, nella Russia meridionale, sta in connessione colle compere importanti di foraggi.

« Molte Missioni diplomatiche per le Corti garanti, sono preparate per partire. A Parigi, Londra e Torino, va il sig. B. Absard; a Pietroburgo, va il sig. Costantino Rola; e a Vienna e Berlino il sig. L. Stage.

Bucarest 17 febbraio.

Malgrado la nomina del nuovo Ministero, nel quale, com'è noto, il sig. Bratiano ha avuto posto, l'antieriore Caimacanato cerca di continuare a dirigere gli affari, dichiarando logicamente di non poter deporre i propri poteri, se non in mano d'un Principe legale. Attesa la qualità dell'elezione del colonnello Cuza, che, in quanto alla Valacchia non può rimaner non contraria alla Porta, tale argomentazione ha molto a proprio favore. Accanto al Caimacanato, opera anche il nuovo governo, per lo più però nel campo delle riforme e di progetti di colorito unionista-radicali. Che però, in complesso, non v'abbia ordine vero, lo prova la circostanza che il bilancio degli stipendii non è legalmente autorizzato, e che quindi tutti i pagamenti, fino allo stabilimento d'una solida e riconosciuta Autorità, vengono fatti in forma d'anticipazioni. Il partito Ghika, che, per particolare ripugnanza a' partigiani del Bibesco, si era in origine unito all'incorporamento del principio dell'unione nella persona del Cuza, è ritornato di nuovo nell'ultimo tempo ad essere indeciso, e la voce, che sempre più acquista vigore, che la Porta negar voglia al nuovo Principe la investitura, lo determina ad assumere un contegno, che non è a questo favorevole. Del resto, tutte le persone tranquille guardano l'avvenire non senza timori.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* pubblica un decreto del Cuza al ministro degli affari esteri, del seguente tenore: « Mentre siamo riuniti di nominare prontamente un nuovo incaricato d'affari, per le relazioni de' Principati uniti di Moldavia e di Valacchia a Costantinopoli, le ordiniamo di sollevare l'attuale kapu-kiaja, sig. Aristarchi, dalle sue ulteriori funzioni presso la Sublime Porta per quegli affari, e ad annullare del tutto e senz'altro ogni atto, che egli per avventura avesse stipulato dopo la nostra elezione a reggitore de' due paesi. »

FRANCIA.

Parigi 21 febbraio.

Con decreto del 19 corrente vennero nominati nella Casa di S. A. I. la Principessa Clotilde di Napoleone: cavaliere d'onore, il sig. barone Mariani, deputato al Corpo legislativo; ciambellano, il sig. conte di Lastie, capitano di fregata in pensione.

(Moniteur.)

Da' giornali, in data di Parigi 18 e 19 febbraio togliamo le seguenti voci:

« Il ministro della guerra ordinò ad alcuni ufficiali d'artiglieria di famigliarizzarsi col nuo-

vo sistema di quell'arma mediante l'esercizio pratico.

« Un foglio belgio dice che, nell'aprile di quest'anno, l'esercito francese sarà in possesso di 800 cannoni da campo e 400 d'assedio, i quali vengono costruiti secondo il nuovo modello.

« Non si prevede ancora in qual modo si abbiano a sciogliere le difficoltà della situazione. Certo è per altro che l'Inghilterra, la Prussia e molti Stati secondari della Germania si tirano gliano colla maggiore calcezza a risolverle in via diplomatica. »

« L'*Indépendance belge* accenna come un fatto molto significativo la circostanza che agli ufficiali della divisione Renault viene già pagato il quinto del loro assegnamento come sopravvissuto, il che si fa ordinariamente innanzi il principio d'una campagna, affinché gli ufficiali possano provvedere al loro equipaggiamento per la guerra.

« Il citato foglio belgio riferisce inoltre da Parigi che nel Gabinetto francese cominciano a manifestarsi differenze d'opinione, che, nella presione d'una politica più determinata, si tratta d'introdurre cambiamenti nelle sommità dell'Amministrazione; e finalmente che il sig. D'angle indurizzò una nuova circolare a' prefetti, in cui li invita ad impedire, per quanto sia in loro, le dimostrazioni di pace, che potessero esser fatte da Consigli generali e dalle Camere di commercio.

« Si aspetta di giorno in giorno la nomina del Principe Napoleone a ministro della marina, col titolo di grande ammiraglio di Francia. Colla stessa certezza si attende il decreto di dimissioni del conte Walewski, benché sia possibile che questo secondo fatto non si verifichi.

« Secondo la *Kölnische Zeitung*, si assicura oggi da ottima fonte che l'apertura della Conferenza è stabilita, al più tardi, pel 3 marzo.

« La circolare del ministro D'angle si presuppone non fatta conoscere qui in tutto il suo tenore, se non a pochi eletti. Il Numero del Nord che ne conteneva il testo, non fu distribuito, tanto si continua in Francia la propaganda guerresca.

« Secondo un carteggio della *Kölnische Zeitung*, il Sommo Pontefice avrebbe pubblicato una lettera conciliatoria, per insinuare tutti gli angeli medianti nell'opuscolo di La Guerronnière contro il suo potere temporale. Il medesimo corrispondente dice che a Parigi i Vescovi si adoperano presso l'Imperatrice a favore della pace.

« Fin da ieri 18, si vociferava che, in seguito agli armamenti della Francia, la flotta inglese nel Mediterraneo dovesse essere accresciuta da ben dieci bastimenti. Oggi 19, questa voce sembra confermarsi. »

« Il *Mémorial diplomatique*, come apparisce dagli estratti, che ne diamo più sopra, smentisce intanto, fra queste voci, quelle che si riferiscono a' cambiamenti nel Ministero francese.

In un carteggio da Parigi 18 febbraio nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo quanto segue: « Nella sessione di ieri del C. polare legislativo ebbero luogo nella discussione sulla validità d'una elezione (V. il N. 43.) Onde combattere furono scoperti fatti scandalosi, che il *Moniteur* si guardò bene dal pubblicare. La Camera fu colpita da una specie di riacapriccio per l'arditezza del sig. Picard, che chiese al governo di presentare la lista dei nomi delle persone, che furono deposte, espulse, ed internate dal 14 gennaio del passato anno in poi. Se i ministri avessero seggio nella Camera, il sig. Delangle forse ne avrebbe promesso la presentazione, essendone egli conservato pure le mani. Il sig. Ramez però passò oltre con orgogliosa franchezza quell'ardita pretesione. Sembra, del resto, che l'opposizione invada il Corpo legislativo. L'imperatore chiamò a sé il sig. di Morny per dichiarargli che non avrebbe esitato a sciogliere il corpo legislativo, quando fosse ricalcolante. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 febbraio.

« Lord Cowley, come v'ho già annunziato, è partito sabato scorso per Londra, e ritiene che ei sarà di ritorno avanti il termine della settimana, che oggi incomincia. Quanto a motivi di quel viaggio, non l'abbiamo in essi di misterioso o di arduo a spigare. Si capisce che, al momento dell'apertura d'una Conferenza, che attigie alle circostanze attuali un'importanza di fatto particolare, l'ambasciatore d'Inghilterra abbia giudicato opportuno di recarsi a ricevere particolari istruzioni dal suo governo. Dietro lettere non valgono il colloquio d'un'ora.

« Quella partenza non mancò di somministrare agli inventori di notizie l'occasione di spargere varie voci, d'altra parte pochissimo attendibili; come a dire che lord Cowley, prima di partire, abbia fortemente impegnato il sig. conte Walewski, nell'interesse dell'alleanza anglo-francese, a calmar le inquietudini pubbliche sulle conseguenze di guerra coll'Austria; e oltretutto, che l'ostem diplomatico abbia detto allo stesso ministro che, in caso di dichiarazione di guerra, da qualunque lato provenisse l'aggressione, non è a da attendersi che l'Inghilterra potesse conservare la neutralità, e che certamente ella si deciderebbe per l'una o per l'altra parte.

« C'è forse bisogno di far osservare che tutte codeste ciancie sono sformate d'ogni apparenza di verità, sono contrarie a tutte le abitudini diplomatiche, e sono contraddittorie a quanto succede? A che pro' eccitata dichiarazione dell'Inghilterra per mezzo del suo ambasciatore, il quale se si spuntino, e meglio d'ogni altro, che le cose non s'aggiungano a tal segno, che nulla, da parte di nessuna Potenza, non ha dato finora argomento a queste sollecitudini da parte d'un terzo? Che leva per l'Inghilterra lo stato degli affari in Francia intorno a questa faccenda? Supposto ancora che vi avesse inquietudine e agitazione, forse non è la Francia che avrebbe a soffrirne la prima? Ma v'ha di più: lord Cowley avrebbe scelto male il momento di far tale assurda raccomandazione, giacché, da otto giorni, le inquietudini già ringhiardite, vanno assolutamente scemando, e l'opinione, che prevale ormai tra più diffidenti tra coloro pur anco, i quali vogliono, a dispetto di tutto, credere nella guerra, si è che, in ogni modo non è ancor tempo da tormentarsi, e che l'anno almeno scorrerà intero, senza che sia sparso per un fucile. Quando si hanno oltre a dieci mesi di tempo, a detta financo de' men fidenti, ben è lecito sperare che i mezzi pacifici possano bastare a raggiungere la meta, e che la diplomazia abbia a provvedere prima che il fatal termine scada. Vi sapete esser questo il mio intimo convincimento, io consento appieno coll'immensa maggioranza, la quale considera la prossima Conferenza come il primo passo d'una campagna diplomatica, in cui la pace europea si ritempererà in forma definitiva e durevole. Dicesi che il giorno dell'apertura della Conferenza sarà fissato tra il 1.° ed il 3. del prossimo marzo.

Negli ultimi giorni, è giunto a Parigi un colonnello Cipriani, il cui nome ha senza dubbio fatto nascer la voce dell'invio a Parigi d'un incaricato del Principe Alessandro Cuza; poiché uno degli aiutanti di campo di quel Principe porta in fatti il nome di Cipriani. Non poss-

divie
abbie
speci
colon
del n
Mold
divis
Princ
tende
qual
simil
nostr
a Par
nistro
covi
dello
casti
a Par
ei ci
conge
Quan
il su
udien
Féat
Reci
come
Stati
ne pe
la pa
ha es
semp
peric
scibil
Piem
fatti
to og
la Fr
luogo
quest
Tutto
E chi
nisse
gli al
ridion
degli
maner
ra, e
do pi
temp
no in
E ciò
gli av
ora st
indeb
della
mente
lungu
lungu
do pr
tegger
ra co
tesse
Reno,
valli,
può e
parte
un li
soluta
cio in
dubbi
dei G
ra fat
manif
meno
nia, h
solita
pubbl
il suo
nerale
rosam
da un
immer
valide
proprio
tempo
sua si
perico
avrà a
sulle
errore
che e
del po
di amo
Vene
Trieste
Stoich
tro leg
Si ric
Corfu,
si ric
magior
rebbro
lita vec
alzarono
vette a
qualche
ed in q
Le va
forte; i
massim
montav
sotto n
cava il
si offer
telegraf
(Liste
Obblig.
Prestito
Conv. le
Prov. le
Az. dell
Sconto
dell'os
24 feb

dire se il Principe Alessandro Guza abbia o non abbia intenzione d'invitare a Parigi un agente speciale; ben posso affermarvi che il suddetto colonnello Cipriani non è l'aiutante di campo del nuovo Ospodaro eletto nella Valacchia e nella Moldavia.

Generalmente qui non si crede all'asserito diviso di un viaggio, da farsi a Vienna dal Principe reggente di Prussia. Per crederci, si attende almeno la conferma di questa voce, la quale entra per ora nella categoria delle inverisimili.

Un giornale asserisce che il sig. Conte Reulot, nostro ministro a Stuttgart, fosse stato chiamato a Parigi in pari tempo che il sig. Baudin, ministro plenipotenziario di Francia a Cassel. Evidentemente su questo fatto, il cui senso, stando al suddetto giornale, sarebbe facile da interpretarsi, esatti ragguagli. Il sig. Baudin è giunto, in fatti, a Parigi, ed io ve lo aveva annunciato sabato; e si venne per approfittare di quindici giorni di congedo, chiesti da lui per affari di famiglia. Quanto al sig. Reulot, egli non ha abbandonato il suo posto.

Il sig. di Montebello ebbe ieri una nuova audienza dal ministro; come pure il sig. Salguac Fèaon, il quale parte per Francoforte.

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — Stuttgart 18 febbraio. Ecco il testo della domanda, stata presentata, come annunziò già il telegrafo, alla Giunta degli Stati:

« Incitata la giunta, Generale è nel popolo tedesco l'indignazione per la minaccia, fatta da Napoleone III contro la pace generale. Tutta la stampa della Germania ha espresso tale sentimento. Quella stampa parla sempre più altamente e fortemente, quanto più il pericolo di una guerra generale si rende riconoscibile nei grandi armamenti della Francia, del Piemonte, dell'Austria e dell'Inghilterra. Ed infatti la situazione del mondo prende atteggiamento ogni giorno più pericoloso. Gli armamenti della Francia e della Sardegna sono fatti in primo luogo contro l'Austria. Ma ogni colpo, dato a quest'impero, colpisce anche l'intera Alemagna. Tutto il popolo tedesco ciò riconosce, ciò sente. E chi non sa per la storia che, se l'Austria venisse debellata, tale destino toccherebbe dopo agli altri Stati della Germania? L'Alemagna meridionale sarebbe la prima esposta agli attacchi degli eserciti francesi, e subito dopo tutto il rimanente della Germania sarebbe sede della guerra, e la prosperità del popolo, che ora va nel mondo più consolante svolgendosi, sarebbe per lungo tempo annientata. I Governi della Germania sono in dovere d'impedire tale immensa sventura. E ciò è loro anche possibile, ove, rammentando gli avvertimenti della storia, si uniscano fin d'ora strettamente all'Austria ancora potente e non indebolita, onde tutelare i diritti e la prosperità della nazione germanica; ove dichiarino francamente che daranno di piglio alle armi contro qualunque Stato, che osasse attaccare l'Austria in qualunque parte del suo territorio; ove senza ritardo prendano tutte le misure necessarie per proteggere la Germania. Specialmente sarebbe fin d'ora comandato, di porre in istato di difesa la fortezza federale, i passi della Selva Nera, e l'alto Reno, e di emanare divieti di esportazione di cavalli, ecc. Solo mediante tale concordia operare può esservi speranza di pace. Se anche finora da parte della Confederazione germanica, non si udi un linguaggio franco, senza riguardi, e che risolutamente tuteli gli interessi della Germania, e ciò in risposta alla voce alzata dal popolo, non dubitiamo però minimamente del pieno accordo dei Governi col popolo, e speriamo che ne verrà fatta l'ardentissima desiderata unanime manifestazione. La Regina d'Inghilterra, sebbene meno immediatamente minacciata della Germania, ha tuttavia, nel suo discorso del trono, risolutamente dichiarato che avrebbe fatto oggetto delle costanti sue cure di mantenere la fede dei pubblici trattati, e di contribuire, fin dove giunga il suo influsso, alla conservazione della pace generale.

« Il popolo tedesco, rammentando ancor dolorosamente la miseria indicibile, versata su esso da una politica divisa, e considerando i sacrifici immensi, da esso fatti finora, onde mantenere valide forze difensive, volge ora lo sguardo ai propri Principi, sperando e fidando che essi, a tempo debito, prendano energiche misure per la sua sicurezza, e perchè venga allontanato ogni pericolo. Crediamo che codesta incitata Giunta avrà a quest'ora fatto soggetto delle proprie consultazioni la presente domanda. Ma non prenderemo errore ammettendo, che ad essa riesca gradito, che eziandio i deputati attestino le disposizioni del popolo. Al tempo stesso, come deputati, ci crediamo chiamati a non trascurar nulla di ciò, che

il dovere, l'onore e la coscienza esigono, nelle presenti circostanze, da Tedeschi collocati in pubblica posizione. Preghiamo dunque codesta incitata Giunta a voler operare presso il R. Governo, in modo, da ridurlo a fare nel suddetto senso gli opportuni passi alla Confederazione germanica.

« Sott. — Il deputato della città di Ulma, scottetto civico, Schuster; il deputato dell'Ufficio superiore di Saignau, procuratore superiore giudiziario, Wiest.

« Ulma 6 febbraio 1859. »

In un'ulteriore esibito dei deputati Hager, decano, Maier, Wolf, Fischötter, Griesinger, Ott, Keupfer, Vöter, Nickel, Metz, Plank e Schiegl, questi dichiararono di aderire alla suddetta domanda. La Giunta degli Stati ha, in una sessione tenuta ieri l'altro, sotto la presidenza del presidente della seconda Camera, consigliere di Stato di Roma deciso di presentare ambedue le suddette carte al Governo, perchè ne prenda notizia; e conforme a ciò le ha inviate al regio consigliere intimo, al quale a quest'ora deggiono essere arrivate.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA.

Secondo notizie di S. Domingo (Repubblica dominicana) del 22 gennaio, fu indirizzato un avviso ufficiale al Governo dominicano dal generale Gelfard, nuovo Presidente della Repubblica di Haiti, con cui si notifica la caduta di Souliouque, e si assicura che uno dei primi atti del suo Governo sarà la conclusione di un trattato di pace coi Domingani.

Un decreto del Presidente Gelfard, inserito nel *Moniteur Haitien*, toglie le restrizioni, introdotte da Souliouque nello sviluppo del commercio, e dichiara aperti alle navi estere i porti di Saint-Marc, di Miragoane, d'Aquin e di Port-au-Prince. Un altro decreto costituisce il nuovo Ministero, sotto la presidenza del generale Giovanni Paul. Esso è composto del generale Guerrier Prophète, ministro dell'interno; del generale T. Philippe, ministro della polizia generale; del sig. Acque, ministro della giustizia e dei culti; del sig. Simon, ministro degli affari esteri e dell'istruzione pubblica; del generale T. Dejoie, ministro della guerra e della marina; e del sig. Plesance, ministro delle finanze e del commercio.

Gelfard, pigliando possesso del potere, indirizzò un proclama digiunto agli abitanti della nuova Repubblica. E vi fa sapere come fu sua volontà che il suo ingresso nella capitale non fosse funestato da alcuna reazione sanguinosa; per cui non esitò ad accordare all'ex-imperatore Souliouque la protezione, che gli aveva chiesto per sé e la sua famiglia, essendo il nuovo Governo essenzialmente generoso.

(O. T.)

Malgrado la promessa, fatta dal Presidente Gelfard, di rispettare i beni della famiglia imperiale, dice il *Courier du Haïre*, i senatori e i generali, riuniti in Consiglio di Stato sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, hanno, in data del 17 gennaio, determinato che tutti i beni appartenenti all'ex Imperatore, a sua moglie ed alle sue figliuole Oliva e Celia, sono e rimangono provvisoriamente sequestrati, atteso che, porta la risoluzione, è avvenuto che sono state commesse dilapidazioni sotto l'Amministrazione di Faustino, con grave detrimento della nazione, e che per conseguente egli solo ne rimane responsabile.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 febbraio.

Ieri, nella nostra basilica della Salute, seguiva la consecrazione del Vescovo d'Adria nel nobile ed illustre nostro concittadino, mons. conte Camillo Benzon, già canonico teologo di questo Capitolo. La solennità riuscì magnifica, e per sé stessa, e pel sito ove si celebrava, e per la presenza di numeroso ed eletto clero. S. E. monsign. Patriarca pontificava, assistito dai monsignori Vescovi di Treviso e di Chioggia. La musica, che accompagnò i sacri riti, riuscì più brillante al canto del *Te Deum*. Grande fu il concorso di chi volle esternare la sua compiacenza per la esaltazione a sì sublime dignità d'un illustre patriota veneto, ben degno di tanta onorificenza. Oggi il novello monsign. Vescovo celebrava il divino sacrificio in chiesa di S. M. del Giglio, ove incominciò e proseguì la sua carriera ecclesiastica.

Ieri, è di qui partito colla III Corsa di Casarsa, alle ore 8 e min. 8 pomerid., l'ill. e rev. monsignor barone di Farina Giovanni Antonio, cavaliere di II classe della Corona ferrea, prelado domestico di Sua Santità ed assistente al soglio pontificio, Vescovo di Treviso.

Trieste 24 febbraio.

Iersera ebbe luogo una grandiosa festa da ballo presso il sig. cav. Revoltella, che apriva per la prima volta ad una numerosa adunanza le sale del suo nuovo palazzo. Quelle sale, adorne d'opere d'arte, sfoggianti di luce, affollate di gentili signore, splendide per ricchi abbigliamenti e preziosi gioielli, erano veramente di magico effetto.

Il proprietario s'ebbe la fortuna di vedere altamente onorata la sua festa dalla presenza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

L'A. S. I. venne ossequiosamente ricevuta allo smontare dal cocchio dal cav. Revoltella, e allo scendere del palazzo da S. E. la signora baronessa di Mertens, che faceva gli onori della festa. S. A. I. venne salutata da unanimi replicati evviva al suo entrare nella sala e dopo i concetti dell'inno dell'impero, intonato dall'orchestra. Il serenissimo Principe degnavasi prender parte alle danze in tre quadriglie, la prima delle quali ballò con S. E. la signora baronessa di Mertens. Compievasi quindi di trattenerli colle signore e con molti cospicui personaggi nostrani e stranieri, fra quali il sig. di Lesseppe, che abbellivano la festa, e quindi di prender parte pure alla sontuosa cena imbandita in apposito magnifico locale. L'A. S. I. vi si tratteneva fino oltre la mezzanotte, lasciando in tutti gli animi la più grata impressione della somma sua bontà e degnazione.

Crediamo pure dover aggiungere come il sig. cavalier Revoltella abbia voluto far partecipare alla sua gioia anche i poveretti in tale occasione solenne, disponendo una somma perchè nella stessa sera i poveri ricoverati all'Istituto fossero trattati lautamente, e quindi si divertissero con giuoco di tombola, con premi pure da esso istituiti, il che venne eseguito per cura della Direzione generale di pubblica beneficenza. (O. T.)

Il piroscalo del Levante è arrivato. Atteso l'ora tarda, differiamo a domani la pubblicazione delle solite notizie e corrispondenze. (Idem.)

Corfù 19 febbraio.

Sir H. Storks ha assunto l'ufficio di lord Alto Commissario, con un proclama da lui pubblicato ieri l'altro. Secondo un carteggio da Corfù 19 corrente, il Parlamento ionio ha respinto le riforme che gli erano state proposte. Il sig. Gladstone è partito.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Londra 22 febbraio.

Il nuovo prestito austriaco viene scontato coll'1 1/4 per cento.

(G. Uff. di Vienna.)

Monaco 23 febbraio.

Il barone di Lerchenfeld dimostra nuovamente l'urgenza di proibire l'esportazione dei cavalli. La Camera ne approva ad unanimi voti la proposta.

(FF. di V.)

Wistaden 23 febbraio.

Avuto riguardo alla probabilità di una guerra, la Camera accettò ad unanimi voti il bilancio militare, dietro proposta del Principe Nicolò.

(FF. di V.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso med. in v. a.	
In valuta austriaca	5 1/2 per fior. 100	—	—
del Prestito nazionale	—	77 1/2	—
Metalliques	—	77 30	—
con lotteria dell'anno 1834	4 1/2	59 25	—
1839	—	—	—
1854	—	108	—

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'onero dei suoli.		Corso med. in v. a.	
dell'Austria inferiore	5 1/2 per fior. 100	—	—
dell'Ungheria	—	75 50	—
del B. di T. Cro. e Schiav.	—	586	—
della Galizia	—	74 50	—
della Bucovina	—	73 50	—
della Transilvania	—	92	—
delli altri Domini	—	—	—

2. Azioni.

della Banca nazionale	897	—	—
della Banca di Credito aust. di comm. ed ind.	149 50	—	—
della Banca di sconto Austria inferiore	586	—	—
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1630	—	—
della Suda Società	229 40	—	—
occident. Elisabeth a 200 fior.	—	—	—
col versamento del 5 1/2	112 50	—	—

congiunzione Sud-Nord	159	—	—
di 200 fior. m. di c.	105	—	—
del Or. imp. Franc. Giu.	—	—	—
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	453	—	—
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—	—	—

3. Carte di pegno.

della Banca	per 12 mesi	5 1/2 per fior. 100	—
per 6 anni	—	—	94 50
per 10 anni	—	—	87 75
con lotteria	—	—	—
della Banca	per 12 mesi	—	99 65
in val. austr.	con lotteria	—	83 25

4. Viglietti.

Istit. di credito per comm. ed ind.	per pezzo	94 50	—
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—	—	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—	—	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 24 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.	
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	—	—
Augusta per 100 fior. val. della Germ. merid.	—	91 70	—
Berlino per 100 talleri	—	—	—
Breslavia per 100 talleri	—	—	—
Frankfort a/M. per 100 fior. val. Germ. mer.	—	91 30	—
Genova per 100 lire piemontesi	—	—	—
Amburgo per 100 marchi Banco	—	81 80	—
Lipsia per 100 talleri	—	—	—
Livorno per 100 lire toscane	—	—	—
Londra per 10 lire sterline	—	108 30	—
Lione per 100 franchi	—	—	—
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	—	—
Marsiglia per 100 franchi	—	—	—
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	42 60	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	—	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	—	—

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 49	—	—
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 50	—	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 15	—	—
a peso	5 08	—	—
Corone	14 85	—	—
Mezze Corone	—	—	—

Borsa di Parigi del 23 febbraio 1859.
Rendite francesi 67 65 68 20.
Quattro 1/2, 97 10 98 00.
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 400.
Lomb. Veneto 511.

Borsa di Londra del 23 febbraio — Consolidati al 3 1/2, 95 1/4.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore pregiatissimo, Avendo l'editore proprietario dell'Indicatore riferito, mutilandola, la mia unita lettera, a lui diretta, Ella si compiacca pubblicarla nella sua integra nel riputato suo foglio.

Quanto poi alle parole che accompagnano quella mutilazione, basti che abbiamo avuto il torto di rispondere a quel giornale una volta; non cadremo nello stesso errore la seconda.

« Signor Porta stimatissimo.

« La preghiamo d'inserire nel pregiato suo foglio la seguente risposta all'estensore della Cronaca Urbana:

« Nei giorni in cui la temperatura fu molto bassa, le amabili signore, che frequentano ed ornano il teatro, ci fecero pervenire gravi doglianze sul freddo che sentivano, ed è vero che il Presidente agli spettacoli, o per dire più esattamente ci è costretto a farne ora le veci, molto devoto sempre, giovane e vecchio, al sesso gentile, ordinava fuoco, fuoco. Ma sebbene le stufe ardessero senza interruzione, i lamenti non cessavano, essendo quelle in sì scarso numero e così poste e in tal guisa costrutte pel riguardo dovuto ai pericoli d'incendio, e tanto vasto essendo l'ambiente da riscaldarsi, che sarebbe vano qualunque sforzo per ottenere che il mercurio del termometro montasse nella sala di un grado. Ma è vero del pari che il freddo atmosferico diminuendo si cessò dall'ordinare fuoco, fuoco, e si finì col non più accendere le stufe. Di questo fatto il signor Cronista poteva e potrà facilmente persuadersi accostandosi alla mano, come fecero alcuni nella sera cui egli specialmente allude, a ciò spinti dal Presidente cassiere. Inoltre da ultimo si aprirono tutti i fori nella parte superiore dell'edificio. Che si può fare di più per contentarlo? Non rimarrebbe che circondare il teatro di ghiaccio. Il caldo, di cui egli ci chiama in colpa, origina da cause che in parte non è da augurare che cessino, e in parte non è possibile impedire,

la mitezza, cioè, straordinaria della stagione, i molti spettatori, e le tante fiamme di gas, che irradiano calore. Non può quindi aver luogo una transazione; rimedio unico per lui, massime se per avventura fosse amatico, è quello di abbandonare il teatro, e di divertirsi altrimenti. »
19 febbraio 1859.

I PRESIDENTI DELLA FENICE.

NOTIZIE TEATRALI

Il contrabbasso Bottesini e il violinista Trombini in Rovigo.

Nelle sere 12, 13 e 14 and., il nostro minor Teatro Lavezzo si elevò ad alto grado essendovi comparso per la prima volta i sommi artisti Bottesini e Trombini. Questi nomi parlano da sé, e sarebbe annoiare il lettore ripetere le tante meritate lodi, loro prodigate dai giornali.

Noi ci limiteremo a dire che anche qui l'entusiasmo da essi destato giunse al colmo. Il Trombini, nostro concittadino, è grande sì nell'espressione del canto, che nel superare le più ardue difficoltà. Il Bottesini poi è un vero angelo o demonio e basta. Uniti insieme, sentite i loro duetti, e poi dite se è ingiusta la pretesione degli Italiani di tenere il primato musicale.

Anche in tale circostanza, il nostro pianista Barbirolli diè prova di sua perizia nell'accompagnamento. Il suo tocco magistrale segue l'artista, nota per nota, in un lampo ne afferra l'idea, e s'incarna talmente in essa, che direbbero il tutto guidato da un solo pensiero. Arte stupenda, incommuniabile, e solo propria degli individui per inquisizione di sentire dalla natura privilegiati.

Rovigo 18 febbraio 1859. A. P.

Ecco quanto scrivono da Roma alla Gazzetta Ufficiale di Milano sulla nuova opera del maestro Verdi, *Un ballo in maschera*:

« L'opera del Verdi, sia per la grande aspettativa, sia per la cattiva esecuzione dal lato delle tre donne, che vi figurano, sia per la calca della gente, sia per il caldo soffocante, che si soffriva in teatro, sia per non averla ben compresa in una prima rappresentazione, non ebbe quell'esito che si sperava. Durante il primo atto, che passò quasi intero in silenzio, il maestro fu chiamato tre volte al proscenio, nel secondo anche tre volte, e nel terzo due, e cinque volte al termine dell'opera. Ma ripeto che queste, massime le ultime, furono tutte chiamate di rispetto.

« Io però credo fermamente che la musica incontrerà sempre maggior favore nelle sere seguenti, perchè mi sembra di avervi scorto bellissime cose. E vero che in ciò mi oppongo al parere del pubblico ed a quello di quanti co'quali io abbia parlato: ma son sicurissimo di non ingannarmi. Forse il primo atto, perchè troppo frastagliato e declamato, non potrà mai destare gran plauso, ma gli altri due sono decisamente belli, e sempre più piaceranno di sera in sera. Anche nel primo vi sono de' canti, ma non furono capiti, perchè mal eseguiti dal contralto, e solo piacque una barcarola del tenore, che Fraschini cantò benissimo, come tutti gli altri pezzi, e sono molti, che egli ha in questo spartito. Anche il baritone ci ha belle cose, e le esegui con molta intelligenza, accuratezza e buon metodo.

« Il libretto fu accomodato alle giuste e ragionevoli esigenze della nostra censura, mutandovi pochi versi. La condotta della favola è la stessa, sebbene l'azione sia stata trasportata in America. »

BIBLIOGRAFIA.

« Le ultime dispense dell'annata 1858 del *GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE*, che si pubblica in Venezia da parecchi anni, uscirono nei primi giorni del 1859, offrendo vari lavori originali, fra cui sono notevoli la Memoria del dott. Callegari Sulla convenienza di praticare la puntura della vescica più frequentemente che non si fa, e la risposta del dott. Fario ai due articoli inseriti nei Numeri 51 e 52, 1858, della *Gazzetta di Lombardia*. Il gennaio 1859, parimenti uscito in luce, contiene le seguenti materie:

Asson, *Considerazioni sulla contemporanea cultura delle scienze mediche in Venezia, che fanno premo alla nuova annata del giornale.* — Castellan, *Osservazioni teorico-pratiche.* — Namias, *Apoplessia nel morbo di Bright. Apparenze latitigine del sangue e delle urine.* — Calza, *Sulla tubercolosi dell'utero e delle sue pertinenze.* — Skoda, *Diabete melito.* — Cini, *Bollettino medico.* — Asson, *Reminiscenze chirurgiche del 1858.* — Calza, *Rivista chirurgica dei giornali per mese di gennaio 1859.* — Asson, *Cenni intorno il prof. Ranzi.* — *Bollettino chimico-farmacologico.* — Albini, *Studi microscopici; con una tavola.*

Il prezzo di associazione, e i lavori da inserirsi in quest'opera periodica si spediscono franchi di porto alla DIREZIONE DEL GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE, Farmacia in Campo S. Luca, Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio. — Ieri è arrivato da Trieste il brick sch. austr. *Fortunato*, capit. Stoich, con merci all'ordine, ed alcun altro legno stava alle viste.

Si ricevettero le lettere dalla Puglia e da Corfù, che hanno posto la nostra piazza in maggior fermezza negli olii, per cui non sarebbero mancati speculatori nelle buone qualità vecchie, ma per le poche restanti se ne alzarono le pretese, ed a ciò il dettaglio dovette adattarsi a pagarle di più. Si è fatto qualche affare nel frumento di Po a 1. 9, ed in quelli di Braila a 1. 9 1/2.

Le valute d'oro trovansi un poco più offerte; le buconote sono affatto mancate, massime negli spezzati nuovi, per cui ammontavano persino a 93, ed ancora il Prestito naz. che trovavasi offerto a 72; mancava il pronto anche a 72 1/2; in obbligazione si offriva a 73 ieri, tanto prima che dopo il telegrafo di Vienna.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	
Obblig. met. 5 p. 1/2	—	70	—
Prev. nazionale	—	72	—
Conv. vig. del T. god. 1.º corr.	—	70	—
Prev. lomb.-ven. god. 1.º decemb.	—	—	—
Az. dello Stab. merc. per una	—	—	—
Az. della strada ferrata per una	—	—	—
Sconto	—	5	—

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º med.	Chiusa
Amburgo 3 m. d.	per 100 marchi	23 1/2	75 50	—
Amsterdam	per 100 fior. d'Ol.	3 85	—	—
Ancona	per 100 scudi r.	6 212	—	—
Augusta	per 100 fior. v. u.	4 85	—	—
Bologna	per 100 scudi r.	6 212	—	—
Costant.	per 100 talleri	204	—	—
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	—
Costant.	per 100 p. turc.	5 34	—	—
Firenze	3 m. d.	per 100 fior. v. u.	4 85	—
Francof.	per 100 lire	49 39 75	—	—
Genova	per 100 franchi	3 98 5	—	—
Lione	per 1000 reis	218	—	—
Lisbona	per 100 lire	5 34	—	—
Livorno	per 100 lire	3 100 50	—	—
Londra	per 100 lire	80	—	—
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	3 98 5	—
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	4 508	—
Messina	per 100 oncie	5 98 75	—	—
Milano	per 100 fior. v. u.	4 10 75	—	—
Napoli	per 100 ducati	4 508	—	—
Palermo	per 100 oncie	3 99 90	—	—
Parigi	per 100 franchi	6 213	—	—
Roma	per 100 scudi	49 39 60	—	—
Torino	per 100 lire	49 39 60	—	—
Trieste	per 100 fior. val. a.	90	—	—
Vienna	per 100 fior. val. a.	90	—	—
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	203	—

VALUTE.

F. S.		F. S.	
Corone	—	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	—	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
in sorte	4 70	Francesconi	2 24
veneti	—	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di	—
Dopp. d'Amer.	—	vecchio conio	—
di Gen.	31 88	imperiali	— 34
di Roma	6 84	Corso delle Co-	—
di Savoia	—		



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, viceletto Salate al Ventagliero N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 36 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli annunci non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di realme aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c. si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al sacerdote dell'Ordine dei Cisterciensi ed amministratore della parrocchia di Mogerstos, Daniele Kuzmics, in ricognizione dei distinti suoi meriti verso Chiesa e lo Stato.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunti d'ordine, l'ufficiale del Tribunale d'Appello veneto Giuseppe Franchi, e gli ufficiali Pietro Vaso in del Tribunale di Vicenza, Francesco de Foscato del Tribunale di Venezia, ed Antonio Nardoni del Tribunale di Treviso, e precisamente, Giuseppe Franchi presso il Tribunale provinciale di Padova, Pietro Vaso presso quello di Vicenza, Francesco de Foscato presso quello di Venezia ed Antonio Nardoni presso quello di Udine.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato effettivi professori, con destinazione presso i Ginnasi dello Stato veneto, i candidati approvati, Ernesto Guad e sacerdote Giovanni Valle.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete nominò cancellista presso la Pretura di Arzignano l'alunno addetto a quella di Schio, Luigi Santacaterina, ed accessista presso il Tribunale provinciale di Belluno l'alunno addetto allo stesso, Giuseppe Gallegari.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 febbraio.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'augusta sua consorte, circa ad ora dopo il mezzogiorno, ieri partivano col l'acchi della Fantasia dal porto di Lido, inoltrandosi in mare per alcune miglia, e poi ritornavano in porto, per la via di Malamocco. La fregata inglese il *Terrible* ne salutava il passaggio. Prima delle ore 4 pom., le LL. AA. II. smontavano all'I. R. Palazzo.

La Camera di commercio e d'industria di Vicenza, nel giorno 23 corrente, fece luogo all'estrazione a sorte di tre grazie dotali, istituite in via straordinaria, nella seduta 24 agosto 1858, in occasione del fausto nascimento del Principe ereditario, a beneficio di tre ragazze maritande, figlie di poveri esercenti. Le grazie furono Morbin Anna di Giuseppe, Arcolini Maria fu Giovanni, Trentin Lucia di Giusto.

ACCADEMIA UDINESE.

Nelle ultime radunanze vennero nominati a soci onorari i signori monsignor Andrea Casanova, Vescovo di Concordia; F. Cesare co. cavaliere d'Alban, I. R. Delegato di Udine; cavaliere dott. Filippo Spongia, medico presso l'I. R. Luogotenenza di Venezia; dott. Francesco Venturi, presidente dell'I. R. Tribunale di Udine; a soci ordinari, i signori nobile Giuseppe Monti, segretario della Camera di commercio in Udine; abate Giuseppe Armellini; dott. Massimiliano di Valvasone; abate Mattia Gortani; avvocato dott. Giuseppe Patelli; ingegnere dott. Giacomo Turola; a soci corrispondenti, i signori dott. Nicolò Barozzi; dott. Gio. Batt. Lupieri; avvocato dott. F. Candiani; co. Francesco di Manzano; contessa Caterina Percoto.

zi; dott. Gio. Batt. Lupieri; avvocato dott. F. Candiani; co. Francesco di Manzano; contessa Caterina Percoto.

Il socio dott. Zambelli lesse alcune proposte per il miglioramento dell'igiene rurale; e gli si diedero a compagni per una monografia del maiz i socii dott. De Girolami, prof. dott. Giulio Andrea Pirona, sig. Antonio Angeli. Una Commissione, composta dei socii dott. Vanzetti, dott. Valussi ed Antonio di Pamparo, venne destinata a raccogliere dati statistici del Friuli, da essere trasmessi ai compilatori dell'Annuario geografico e statistico italiano. Il segretario dell'Accademia, dott. V. Joppi, lesse un brano di un interessante suo lavoro storico-medico sulle malattie epidemiche in Friuli.

Buletino politico della giornata.

Le parole di lordi Malmesbury nella tornata della Camera dei lordi del 14 corrente, già da noi riferite secondo le relazioni dei fogli inglesi, furono inserite nel *Moniteur*.

Quest'è il principal fatto, che troviamo da notare nei fogli di Parigi ieri giunti (data del 23, notizie del 22), e di esso ci discorre per altro il nostro corrispondente; onde, a far bene comprendere le deduzioni, ch'egli ne trae, crediamo opportuno riprodurre quelle parole, secondo il vero testo del giornale ufficiale.

Dopo d'aver ricordato, in riguardo all'immigrazione dei negri, che il Governo francese aveva rinunciato a quel sistema sulla costa orientale dell'Africa, e che l'Inghilterra e la Francia stavano negoziando per riuscire ad un accordo, che dee produrre la piena abolizione dell'immigrazione, il sig. ministro degli affari esterni d'Inghilterra soggiunse:

« Sono persuaso, milordi, che, per condurre tutte codeste questioni a felice risultato, per indurre tutte le nazioni a cooperare con noi all'abolizione della tratta, non ci occorrerà se non la conservazione della pace. Allorché scoppiò la guerra col Russia, la tratta aveva quasi cessato; quell'avvenimento l'ha fatta rivivere: ma, se noi continueremo per qualche anno a godere i benefici della pace, sono persuaso che la tratta verrà pienamente abolita.

« Il discorso, recentemente indirizzato dal potente e saggie Sovrano della Francia alle Camere francesi, nel far sperare; tanto più, che il personaggio, il quale ha profittato quelle assicurazioni di pace, ha il potere di darci così la pace come la guerra. Abbiamo il diritto di affidarci a quelle assicurazioni, poiché niuno mai ha mantenuto le sue promesse più fedelmente e più fedelmente di quel che ha fatto l'Imperatore, fino da quando è salito al trono nel 1852.

« Altro non mi rimane dunque a soggiungere se non ch'io sono interamente persuaso che serberemo i vantaggi della pace, e che, mercé tal pace, si finirà col abolire pienamente quell'odioso commercio, che l'Inghilterra ha voluto far cessare a costo di tanti sacrifici.

Un altro fatto ci occorre notare ne sopradetti giornali; e di questo siamo debitori alla *Patrie*, la quale si è assolutamente

costituita paladino e avvocato del famoso opuscolo del sig. di La Guernonière. Ecco quanto in essa leggiamo:

« Alcune corrispondenze esterne annunziano che tra numerosi opuscoli, pubblicati ogni giorno sulla questione italiana, abbia ad uscire uno intitolato: *La fede dei trattati*. Aggiungono che quello scritto provenga dalla medesima origine che l'opuscolo: *L'Imperatore Napoleone III e l'Italia*. Siamo autorizzati a smentire formalmente tal asserzione.

Dopo i fatti, le voci. E fra queste, primeggiano quelle delle modificazioni ministeriali, di cui si trattengono alcuni giornali inglesi. Second'esse, il lord cancelliere sarebbe disposto a ritirarsi, e gli verrebbe sostituito il sig. Cairns, *solicitor general* attuale; sir Enrico Lytton Bulwer passerebbe alla Camera dei lordi, e gli verrebbe sostituito il sig. Gladstone; il generale Peel, finalmente, lascerebbe il Ministero della guerra. Si continuava pure ad occuparsi, come di prossima contingenza, dello scioglimento del Parlamento britannico.

Un'altra voce vien da Berlino. Ivi si dà per sicuro, per quanto scrivono alla *Gazzetta di Spener*, la quale non se ne fa mallevadrice, che l'Imperatore di Russia, il quale ha in animo di accompagnare sua madre nel prossimo viaggio ch'ella farà in Germania, abbia a giungere a Berlino al cominciare di marzo, e che in tal occasione egli adempierà in persona l'ufficio di padrino nel battesimo del Principe neonato. Aggiungesi esser in tal caso probabile che parecchi fra gli altri padri (ne abbiamo dato la lista nel N. 42), l'Imperatore d'Austria, il Re d'Annover ed il Re de' Belgi, assistano parimente in persona a quell'atto solenne. Potrebbe darsi che anche gli augusti genitori della Principessa Federica Guglielma si recassero in tal incontro a Berlino.

Il progetto di legge sul matrimonio, sottoposto in Prussia alla Camera dei deputati, contiene le disposizioni seguenti: 1.° La benedizione ecclesiastica forma la validità civile del matrimonio; 2.° Però, la validità civile del matrimonio può essere conferita dal giudice, quando la benedizione ecclesiastica venisse rifiutata, o quando i futuri sposi dichiarassero volere far senza la benedizione ecclesiastica; 3.° La benedizione ecclesiastica può susseguire alla celebrazione del matrimonio, fatta alla presenza del giudice; 4.° La presenza di due testimoni è necessaria per il matrimonio contratto dinanzi al giudice; 5.° Gli impedimenti al matrimonio, fondati sull'ineguaglianza dei gradi tra due futuri sposi, sono aboliti; 6.° Non è più sufficiente per far concedere il divorzio il reciproco consenso dei coniugi, l'incompatibilità di temperamento, ecc.

La Dieta d'Itzehoe, la cui sessione non può durare legalmente se non due mesi, ha

domandato una proroga di tre settimane, la quale, senza dubbio, verrà concessa dal Re di Danimarca, non avendo potuto ancora l'Assemblea incominciare l'esame dei progetti, che hanno dato motivo alla sua convocazione. È noto ch'ella non ebbe ancora ad occuparsi del rapporto, che una Giunta speciale dee sottoporle sulle nuove proposizioni costituzionali fatte dal Governo. Scrivono da Amburgo all'Indipendenza belga che quella Giunta ha terminato il 18 febbraio l'opera sua, e la sposizione di essa sembra essere di molto rilievo.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti, sono i seguenti:

Madrid 21 gennaio.

« La settimana scorsa, il Senato si adunò per giudicare l'affare Sataella. Questa sera vi sarà festa di ballo al Palazzo; sono state invitate 4000 persone. I partigiani della libertà del commercio si adoperano colla massima alacrità.

Barcellona 21 febbraio.

« Notizie di Tangeri del 19 recano che il console d'Inghilterra ha negoziato un trattato di pace fra la Spagna e il Marocco. A Barcellona, l'opere commerciale è rallentata, ma si spera ch'essa ripigli. La questione di Cuba non inspira inquietudine.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 febbraio.

Ripartiamo dal *Wanderer* il seguente telegramma da Pest 22 corrente:

« Oggi fu chiuso il processo incoato contro Rozsa Sandor. La relativa sentenza, per crimine d'omicidio, lo condannava alla morte mediante il cepestro. Michele Csik, accusato di complicità, fu condannato ad un anno di carcere duro. Fino al termine della seduta, non fu annunziato l'appello al Tribunale di seconda istanza.

« Ieri, alle ore 3 pomeridiane, chiudevansi la requisitoria del procuratore di Stato, il quale propose la pena di morte. Il discorso del procuratore di Stato durò due ore, ed allorché, alla fine di esso, proponevasi la pena di morte, l'inquisito, che stava ascoltando in piedi, pregò di potersi sedere.

(O. T.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, sotto la rubrica di FRANCIA:

« In un articolo, intitolato *La Prussia e la questione italiana*, la *Patrie* dice:

« Il Gabinetto di Vienna, invece di prestar mano a negoziazioni acconce a porre un termine alla situazione anormale dell'Italia, ha preferito negare l'urgenza d'una soluzione, e denunciare coloro, ch'erano di contrario parere, come nemici della pubblica quiete. La stampa austriaca, ufficiale e non ufficiale, si è data, con linguaggio violento insieme e ridicolo, a sollevare la Germania contro le Potenze, che, quanto l'Austria e più ancora di essa, hanno interessi e diritti a sorvegliare nella penisola. Tale polemica era atta a trarritare gli amici più devoti dell'Austria. Se a Vienna si aveva il convincimento del proprio buon diritto, richiedeva la dignità che si dovesse appoggiarsi sulle proprie forze, mezzo il più sicuro per conciliare.

« stato del *Figaro* non migliora; per lo contrario peggiora. Quel mariuolo d'un Barbiere ha tanto abbraiato contro tutti, che tutti cominciano a sbrairar contro lui. La famosa aria di D. Basilio gli ronzia agli orecchi, e va crescendo, va crescendo, sì che il terribil rombo della fine non è lontano, se quanto mi narrano è vero. Vuolasi che un illustre avvocato dicesse l'altro di ad un tale, il qual domanda di rimanere innominato, che il dato era tratto e che si stava per istrozzare il *Figaro* a furia di processi, come si strozzò il libellista Jaquet (detto Mirecourt).

« *Figaro* è, per verità, sì astuto, che potrebbe futare la trama, e pigliar a sventarla dicendo di tutti bene; ma allora e morrà di stizza retrocessa, e se n'avrà lo stesso costrutto. Ad ogni modo, la sua agonia sarà lunga, poich'ei tien molto a caro la vita.

« Intanto, tutti gli abborracciatori di giornali stanno in agguato: non ne ha pur uno, il qual non si consideri come l'erede legittimo e diretto del *Figaro*; e la turba degli scribacchini, alla cui scimmiettagione non è pari se non la tracotante lor ambizione, si stropicciano le mani, persuasi com'è sono che la gelosia sola del *Figaro* gli abbia fatti finora vegetar nell'oblio e nel disprezzo, e ch'ei non si prenda ad alzar bandiera di ricatto e a diventare i re della critica, gli imperatori della satira, i sultani del piccolo giornalismo parigino. Poveracci! chi farà loro la carità di tre grani d'elaboro per guarir la pazzia?

« M'assicurano però che questi miseri allucinati non sono i soli, tentati dalla speranza d'una splendida fortuna. Scrittori d'un certo merito, e che già fecero di sé buona prova, rivolgono, diceci, l'occhio a tal esca; ma questi non hanno la pazienza d'attendere che il Barbiere di Sivilgia abbia esalato l'ultimo suo respiro, e formano il pessimo disegno di soppiantarli, di ucciderlo. Una donna (tal nequizie non immaginate da una donna!), la signora Ancelot, mulina, così s'afferma, la creazione d'un nuovo giornale letterario, o piuttosto la risurrezione d'un giornale vecchio, che formò le delizie del XVIII secolo. Si: la signora Ancelot è, come la montagna, in travaglio per partorir di riccio il *Mercurio Galant*. Il *Mercurio Galant*! che titolo! Ei manda un odore di polvere d'iride, un profumo di tabacco di Spagna! *Palsambieu!* Venga pure il *Mercurio Galant*; ma, per amor di Dio, vi si pon-

liarsi il rispetto e, all'uopo, il concorso de' propri vicini. Lungi dal tenere tale contegno, i giornali vennesi non hanno cessato, da ben due mesi, di far appello all'appoggio della Germania, a rischio di far comparire le forze dell'Austria sotto un aspetto men favorevole al trionfo della politica austriaca.

« Siamo avvezzi ai vergognosi avvisamenti della verità e della condizione delle cose nella *Patrie*, e dichiariamo, una volta per sempre, che in appresso non ci sorprenderà nessuna delle sue evoluzioni su quel campo. Se domani qualcuno ci dirà: « Sapete voi che la *Patrie* ha sostenuto che il Gabinetto di Vienna, nel primo giorno dell'anno corrente, ha fatto insultare dall'ambasciatore d'Austria l'Imperatore de' Francesi, davanti a tutto il Corpo diplomatico? » risponderemo colla maggior tranquillità d'animo che in ciò riconosciamo la nostra *Patrie*. E però esiziano ci permettiamo di consigliare per l'avvenire, nelle sue citazioni, non tanto l'onestà quanto la prudenza. Quando essa p. e. scrive:

« La *Gazzetta Prussiana*, strumento del Ministero attuale, ha pubblicato, pochi giorni sono, un articolo sulla situazione presente. Prendendo le mosse dai due discorsi del trono, profferiti a Londra e a Parigi, e ne quali il giornale ministeriale riconosce sicure aree di pace, la *Gazzetta Prussiana*, benché ponendosi sul terreno dei trattati esistenti, non si rimane per ciò dall'insistere sulla necessità di dar mano alla questione italiana.

« Senz'altro, afferma il foglio berlinese, il prolungamento indefinito della situazione attuale dell'Italia centrale non si affa agli interessi di veruna Potenza, e neppure dell'Austria. Un accomodamento che ponga i Governi di quella parte della Penisola in grado di mantenere, senza soccorso straniero, l'ordine pubblico nel loro Stati rispettivi, ecco ciò che risponde agli interessi bene intesi di tutto il mondo.

« e da ciò deduce la conseguenza che

« Ormai il Gabinetto di Vienna non potrà sviare l'opinione pubblica sulle intenzioni della Prussia; avverrà d'ora innanzi che, se prima non abbia dato soddisfazione alle giuste domande dell'Europa, ei non potrà contare sull'appoggio della principale Potenza della Germania, e nemmeno su quello dell'Inghilterra.

« sembraci che in ciò vi abbia un grande errore contro la più ordinaria prudenza. Infatti, e chi non vorrà leggere per intero un atto cotanto interessante ed importantissimo, come l'articolo ministeriale prussiano?

« Egli, poco prima del passo citato, ad *usum Delphini*, dalla *Patrie*, ci troverà la seguente dichiarazione:

« Mediante un organo, che sta nelle più strette relazioni col Gabinetto di Vienna, si viene a sapere che il Governo imperiale interpreta il discorso dell'Imperatore Napoleone nel senso della pace, ch'esso è inclinato ad entrare in trattativa colla Francia, per la cessazione della occupazione militare dell'Italia centrale, e ch'esso, dal suo lato, spera la sospensione degli armamenti della Francia. Queste concilianti intenzioni dell'Austria deggiono essere salutate con gioia, come una prospettiva, in somma grado favorevole, della soluzione pacifica di tutte le sussistenti difficoltà.

« Questa è una dichiarazione, la quale, per usare una espressione popolare, dà tale schiaffo all'asserzione da principio riportata dalla *Patrie*, da farle venire sulle guance, se non le veschie, la vergogna. Si troverà inoltre nello stesso articolo della *Gazzetta Prussiana*, relativamente al modo di considerare la questione italiana da parte dell'Inghilterra, rilevato il fatto che le simpatie, sovente spinte troppo oltre ed abbastanza oscure intorno allo scopo ed ai mezzi, provate dal popolo inglese da alcuni anni per l'Italia, divennero moderate ed assennate, dacché quella questione si avvicina e domanda una pratica soluzione.

« Se ora al tempo stesso, l'organo del Governo

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 19 febbraio.

« Mi fo senza dubbio un po' tardi a parlarvi del gran dramma storico, posto in scena al *Second Théâtre Français*, altrimenti detto l'*Odeon*. Dov'è chi si lagna che i teatri, sovvenuti dal Governo, non diano nulla di nuovo? Ecco qui una novità enorme, veramente enorme! Ella si chiama *I Grandi Vassalli*, ed è opera del sig. Vittore Séjour, autore de' *Figli della Notte*, di cui v'ho parlato a suo tempo, dramma che termina colla mostra d'un superbo vascello, il quale ebbe un solenne trionfo, e produsse una serie indefinita di rappresentazioni fruttuose. Da quel tempo, s'è abusato assai de' vassalli: se ne fece da per tutto, per modo che io stava già per credere che la soprintendenza de' teatri avesse a passare dal Ministero di Stato al Ministero della marina. Ma lasciamo andare, poichè non si tratta qui di grandi vassalli; si tratta di grandi vassalli, ch'è una cosa diversa.

Questi grandi vassalli, se debbo dirvela, altro non sono che i gran signori feudatari, duchi di Borgogna, d'Armagnac, di Nemours, eccetera, i quali diedero a Luigi XI tanta faccenda, e che quel dabben Re si levò a poco a poco dai piedi, co' mezzi che già sapete. La lotta del Re contro quei servitori di soverchio potenti forma il soggetto del dramma. V'ha bensì, in un antefatto, una treschevella amorosa tra una figliuola naturale di Luigi XI, il quale fu vagheggiato nella sua primavera, ed un giovin signore, di cui il Re s'adopera a fare una spia; ma la è cosa di sì piccol rilievo, da non se ne dovere far caso. Il caso grande è mostrare con quale difficoltà, ma altresì con qual arte, e soprattutto con che ottime ragioni, Luigi XI, aiutato da suo compare Tristano, fa a mano a mano attossicare, stiletto e decollare tutt'i grandi vassalli. Questo dramma è una vera ecatombe di duchi, di conti e baroni.

Il di della prima recita ho per poco creduto che non si volesse lasciarla andare sino alla fine. Pareva che tutti i zolfolini di Parigi si fossero dati la posta all'*Odeon*; alcuni spettatori ingegnosi ci avevano anzi portato un nuovo bu-

locco, il quale ebbe vita col 1.° gennaio soltanto: un fischio, vo' dire, applicato ad una vescica, come la cornamusa al suo otre; gonfiata la vescica, il fischio sibila senza interruzione per due o tre minuti, co' suoni, co' tremuli e co' trilli o strilli più comici, a voler della mano. Potete figurarvi quanto quello strumento parer dovesse formidabile, non pure a' grandi vassalli, ma al Re medesimo ed a suo compare Tristano, il gran prevosto di sinistra memoria. Tutta quella gente non era a nozze, ve ne assicuro.

Mi convenì dirvi però che il componimento meritava pur troppo tale ovazione. Immaginatevi una cicalata politica del *Journal des Debats*, oppure del *Siecle*, detta su da persone, quali in cotta d'armi, quali in giubbino di velluto, altri in manto d'ermellino, ed infarcita delle interiezioni, cui era avvezzo Luigi XI, e di locuzioni accattate a' nostri antichi cronisti. « *Croix-Dieu!* diceva il Re; *Croix-Dieu!* miei signori, il torrente dell'opinione pubblica, ecc. » In altro luogo, ei parlava de' buoni Francesi, del popolo, dell'unità che vuol essere costituita in Francia, e d'una gerla d'altre cose, che non avevano pur nome in quel tempo. Era un zibaldone di stile e d'idee da scappar dalle risa. Parecchi pretendevano che non si trattasse punto di dramma o teatro, ma ch'è fosse soltanto un festino in maschera: ecco, e dicevano, il signor Gheroult, della *Presse*, vestito da Luigi XI; ecco il sig. Havin, del *Siecle*, sotto le spoglie del duca d'Armagnac; ecco il sig. Prevost Paradol, del *Journal des Debats*, camuffato da duca di Borgogna. E Tristano? si domandava; chi è Tristano? Il signor Villemessant, del *Figaro*, si rispondeva. Non che, le informazioni, che mi sono affrettato di prendere, mi abilitano ad affermarvi che queste supposizioni erano al tutto erronee; che il sig. Vittore Séjour aveva in sul serio avuto l'intenzione di scrivere un dramma; e che tutti que' personaggi, sfarzosamente abbigliati, erano in sostanza attori da senno.

Luigi XI era Ligier, l'antico socio del *Théâtre Français*, il quale, da che s'è ritirato, sente di quando in quando il bisogno di risalire sul palco scenico e di sgranchiarci un poco le membra. E ben fa; poichè, da una cinquant'anni, Ligier, già supplimento indi successore di Talma, è tuttora un valoroso artista, un ottimo tragico, massime nel dramma moderno. Però, siccome da gran tempo quel vecchio maestro si è unicamente dedicato a due per-

sonaggi, Riccardo III e Luigi XI, ne quali s'immergeva a perfezione, gli occorrono assolutamente Luigi e Riccardo. Il *Premier Théâtre Français* serba con gelosa cura nel suo repertorio i due drammi, in cui Casimiro Delavigne ha sì felicemente incastonati que' due tipi; ed ecco perchè il sig. Vittore Séjour si vide obbligato a rifare un Riccardo III, che Ligier rappresentò alla *Porte-Saint Martin*, ed un Luigi XI, che ottenne testè all'*Odeon* sì clamorosa accoglienza.

Per buona ventura, è agevole divertire i Francesi; e' corrono dietro al cattivo, come corrono dietro al buono, purché il cattivo sia molto cattivo. Da noi, un solenne fiasco frutta sempre all'autore tanta riputazione, o, se più vi piace, tanta notorietà, e talora anche tanto danaro, quanto un trionfo. Ciò mi tranquillizza circa la sorte de' *Grandi Vassalli*, e mi fa sperare che l'Amministrazione dell'*Odeon* si rifarà delle spese. Imperciocchè, bisogna esser giusti, il sig. di Laroustan allargò senza risparmio la mano: arredi, scene, addoppi, tutto fu ordinato con sagacia e santuosità. Ligier recita stupendamente; e, in mezzo alla confusione, al disordine di quello sciagurato componimento, si notan due scene, oltremisura false dal lato della storia e della verisimiglianza, ma bellissime e benissimo fatte, in punto d'effetto teatrale. Ciò consola un poco, e impedisce di dimenticare che, in fin del conto, il sig. Vittore Séjour è un uomo d'ingegno.

Ma basta su quest'argomento; mi vi sono dilungato anche troppo, ed ormai non mi rimane più tempo di parlarvi degli altri testi. Ne godo assai, giacchè, in verità, niente aveva da dirvene.

Or di che dunque parlare? A' tribunali non si giudicano se non ladri e truffatori, maschi e femmine: soggetto poco allestano. Però, bolle in pentola un bel processo tra il *Figaro* ed il sig. Nestore Roqueplan, direttore dell'*Opéra-Comique*; ed un altro ancora, che promette eguale attrattiva, tra il medesimo *Figaro* ed il sig. Michele Lévy, celebre nostro editore. Questi saranno, dicono, due ghiootti bucconi; ma bisogna attendere un poco: i frutti non sono ancora maturi.

Non v'ho io detto che il *Figaro* andava perdendo a diritto e favore e associati? Mi par anche d'avervi lasciato capire che infastuite voci corrono circa la sua salute, e che si teme non ei tiri le cuoia prima che l'anno finisca. Ahimè! lo

ga un po' di spirito, buon gusto e lingua francese. È tanto tempo che non vediamo più di tal roba! La sarà una novità.

Siamo in pien diluvio di veglie e festini. Ieri non si ballava in nessun luogo; oggi si balla da per tutto, da per tutto s'ingolla purché, stacciatine, sorbetti: un vero furor. Si continua pur anche a rappresentar la commedia, e fin l'opera buffa, in molte famiglie; tanto che i nostri poveri giovincelli, classe interessante de' martiri della civiltà, la qual passa tutto l'inverno senza mai spogliare l'abito nero, i quanti colori di paglia e la cravatta bianca, i nostri poveri giovincelli, soprannominati *gandins*, non sanno più dove dar del capo, nè cui dar bada. La signora X li vuole nel suo crocchio per cantare, la sig. Y li domanda al suo festino per far ballare le fanciulle; la signora Z esige ch'ei vadano in casa sua, ov'ella ha loro serbato la parte del primo amoroso comico, quello che corteggia sempre la cugina e mai non la sposa, perchè lo rimandano in collegio innanzi allo scioglimento. Il povero *gandin* si farebbe tizio, anzichè far diffida ad una di quelle tre signore, che stanno in coda dell'alfabeta.

Suppongo che, in uno de' miei prossimi *Corrieri*, avrò grandi notizie a darvi del paese lirico. La gran bomba dell'*Opéra*, di cui v'ho parlato, *La Rovina d'Ercolano*, poesia di Méry, musica di Feliciano David, è vicina a scoppiare. Roger sosterrà la parte del giovine cristiano, innamorato della cortigiana Olimpia, la quale sarà la signora Borghi-Mamo. La signora Gueymard rappresenterà la giovane cristiana, promessa sposa di Roger. Ecco per ora tutto quel che ne so, poichè il sig. Alfonso Royer è d'una segretezza a tutte pruve: e' per uno del Consiglio dei Dieci.

In pari tempo, l'*Opéra Comique* metterà fuori i suoi *Cercatori d'oro*, che il maestro Meyerbeer fa provare da sì gran tempo. Nessun può ideare il fastidio, che si fa Meyerbeer per allestire un'opera; e pur in questa v'ha tre personaggi soltanto. Che dico tre? E' sono quattro, ed il quarto è quello che fa più arrabbiare il maestro, e ritarda la prima rappresentazione: egli è una capra. Si dura la maggior fatica ad insegnarle la parte, e segnatamente ad impedirle di belare. Aggiungete che Meyerbeer vuol addestrare due capre, per caso di malattia!

prussiano mette innanzi il rispetto de' trattati in tuono tanto ricco, da far travedere non oscuramente il proprio dispiacere di non trovar nel discorso francese del trono accennato quel grande principio se non implicitamente, col parlare dell'alleanza inglese: se, specialmente in riguardo alla occupazione militare dell'Italia centrale, egli esprime una nota non istare essa veramente in contraddizione coi trattati, ma non essere da essi comandata: se nota che invece la questione della cessazione di quella occupazione sta fuori dei trattati: se finalmente si abbandona alla speranza che gli sforzi della Prussia e dell'Inghilterra, onde togliere sussistenti mali umori, sciogliere pendenti differenze e adattare, entro ai limiti de' trattati, a giuste lagnanze, non mancherà la cooperazione della Russia; il richiamarsi, che fa la Patrie, appunto a quel documento, anche lacerando i punti i più essenziali, appare più che imprudente; appare ridicolo, rimprovero questo, com'è noto, il più imperdonabile di tutti agli occhi de' Francesi.

La Gazzetta delle Poste di Francoforte, in un articolo sulla posizione dell'Austria, qualifica l'opuscolo del La Guerronière come una specie di requisitoria contro il contegno del Gabinetto di Vienna:

« Come una bandiera rossa, pende su tutto il tessuto di accuse il rimprovero che l'Austria in tutti gli accennati punti non aveva aderito alle intenzioni e a progetti della Francia; che l'Austria sola non aveva mostrato l'arrendevolezza trovata, almeno relativamente, negli altri; che l'Austria sola, e nei Principati danubiani ed in Italia, aveva impedito colla persistente sua resistenza che avessero pienamente effetto gli sforzi della Francia; che quindi doveva essere cacciata e dal basso Danubio e dall'Italia. *Ote-voi de là que je m'y mette.* »

La Gazzetta delle Poste difende l'Austria contro tali accuse. Mentre essa, partendo dal terreno solido dei trattati, difese il suo diritto e quello degli altri indipendenti Stati d'Italia; mentre, dal suo lato, negò costantemente di partecipare ad ogni passo, che avrebbe dovuto apparire come una lesione dei diritti di Governo degli altri Sovrani d'Italia, essa non lasciò mai mancare mai consigli benevoli di riforme, veramente conformi ai tempi, nell'amministrazione di quei paesi. È vero che essa si tenne rigorosamente entro ai limiti della propria competenza, e che non prese mai il tuono imperioso di misure cative, da adottarsi secondo le contingenze, come altri fece con ben poco successo. E, cosa principale, l'Austria precedette sempre gli Stati italiani ad essa vicini col buon esempio di continui miglioramenti nell'amministrazione delle sue proprie Provincie. Anche lo scritto del sig. di La Guerronière accorda deve tal fatto.

Il giornale suddetto passa poscia alla posizione, che prender debba la Germania nella questione: « Noi difendiamo il nostro proprio supremo interesse, difendendo quello dell'Austria. Che ciò succeda è unanime desiderio di tutto il popolo tedesco. Domanda generale si è che non si aspetti più lungamente, ma che si operi prontamente e virilmente. E ancor tempo! Non più indugi pregiudizievole, perchè non suoni di nuovo la fatale parola. È troppo tardi! »

(Gazz. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano 24 febbraio.

Il 21 e 23 del corrente mese, la sala dei dibattimenti penali in Milano era gremita di persone avido di vedere il giovane omicida Achille G. . . . che con tanta barbare aveva trucidati e spogliati di molti oggetti preziosi i coniugi Gaspare Gilardoni e Giuseppina Duru.

Il G. . . . , lasciata Mantova sua patria, dopo una prigionia di 40 giorni per aver lievemente ferito uno stalliere, e dopo due furti di lieve entità, venne a Milano in cerca di fortuna, e si fece a servire come domestico a Gilardoni. Gaspare Gilardoni era un buon vecchio di 60 anni, di carattere soavissimo; la moglie Giuseppina Duru oltre ai 70, virtuosa e caritatevole, ma furiosa e di tale irraggiungibile natura, che ancora a torto si faceva ogni giorno a bistrattare i servi, per il che nessun di questi durava a lungo in sua casa. Tuttavia il G. . . . servivagli da parecchi mesi, ed essi se ne dicevano contenti. Egli pareva avvezzatosi ai modi della signora, quando s'ebbe licenza, perchè, volendo il padrone comperare un cavallo, non credea che il G. . . . sapesse far da cocchiere. Nei giorni che precedettero il fatto, poi del consueto lagnosi del servo la Duru, coi conoscenti e parenti. La sera dell'8 gennaio, verso le 9, mentre il Gilardoni era a letto, il servo, recatosi nell'attigua stanza ove trovavasi la signora, la spense con 14 colpi di falce ed uno di coltello, per la maggior parte alla testa; indi, passato nella stanza del padrone, e trattenne la falce, che dormiva, lo uccise spaccandogli il cranio con la falce. Indi, fatto bottino di danaro, vasellame d'argento, delle anella che erano in dito dei cadaveri, e di alcune carte di pubblico credito; con mirabile arte chiuse il cancello interno dell'uscio mettente all'appartamento dei padroni, stando egli al di fuori, e rotto un vetro di una finestra di quelle stanze, s'adoperò in guisa che il domani, quando si scopresse la luttuosa scena, si credea da tutti che gli assassini fossero entrati dalla finestra.

Ma scopertisi gli oggetti rapiti e la falce nella cantina della portina della casa, ove abitavano i Gilardoni, il G. . . . , condotto sul posto, si commosse oltre ogni dire, e ritornato al carcere, confessò tutto.

L'accusato è un giovane di bell'aspetto, di fisionomia dolce, di costumi e modi superiori alla sua condizione, e per la sua brama ed abitudine di legger romanzi e drammi, parla italiano comunque non pretto, e di tratto in tratto si atteggiava teatralmente. Ripete al dibattimento senza reticenze la sua confessione, ma protesta sempre d'aver ucciso la signora solo per vendetta dei continui insulti e torture di lei; e il padrone, perchè non lo denunciava, e ancor perchè non soffriva della morte della moglie. Aver dopo l'omicidio pensato al furto. Egli è tranquillo ed impassibile. Solo al narrare la morte della Duru, si anima d'ira, il suo volto prende una espressione di fiera, e col dito accennando a terra, ripete il tragico monologo: « Ecco la falce; ora tu marito ti sei guirato; io probabilmente non isfuggerò il patibolo. Tu hai formata la ruina di tutti noi tre; ma non contento di morire perchè tu serva d'esempio ai padroni che maltrattano i domestici; e tu non ne farai soffrire nessun altro. »

L'arduo assunto della difesa era affidato ad uno dei nostri più distinti difensori penali, il dott. Antonio Marengi, e le sue parole a favore dell'accusato, nell'arido campo che il fatto presentava, furono assai ingegnose ed eloquenti. Egli non urlò col sentimento universale, non s'accinse a declinare la pena, e come se il suo ufficio fosse solo uno sfogo di pietà, cercò nel fatto e nella natura del reo la causa dell'eccidio; toccò tutte le fasi della vita dell'accusato, e ne fece emergere, come fisionomia caratteristica, la vanità, la fiera, e un amore d'entusiasmo per la propria famiglia. Indi lo pose a confronto colla Duru, svolse le loro nature urtanti, e seguì grado grado la vita di passioni sorte dal contra-

sto delle due individualità, sino alla catastrofe. Limitossi poi ad escludere con molti argomenti il crimine di rapina, e pregò perchè, proferita la sentenza, il giudizio pronunciassero un conchiuso dichiarante il G. . . . meritevole della grazia Sovrana.

Con calma il G. . . . sentì la sentenza, che, per crimine d'omicidio proditorio per rapina, lo condannava alla pena di morte. Solo alla parola morte, il suo petto fu scosso da un rapidissimo movimento, e subito dopo rimase nella sua immobilità. Così il giorno, in cui compiva il 21 anno, questo terribile omicida fu condannato alla pena estrema.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 24 febbraio.

Il sig. Ferdinando di Lesseps, l'intrepido promotore del taglio di Suez, che giunse qui ieri, proveniente da Vienna, partirà di qui domenica 27, alla volta d'Alessandria.

CROAZIA. — Fiume 23 febbraio.

Avviso a naviganti.

La sottoscritta si fa debito d'avvertire che, dal giorno 1.º marzo p. v. in poi, sarà mostrata una luce fissa rossa, che arderà durante tutta la notte sopra un candellabro di ferro, collocato all'estremità della diga esterna del porto nuovo di Fiume. Questa luce, elevata di 26 piedi al di sopra del livello medio del mare, potrà scoprirsi in tempo ordinario alla distanza di oltre quattro miglia.

Dalla Camera di commercio e d'industria,

Fiume 22 febbraio 1859.

(Eco di Fiume.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati continuò la discussione generale intorno alla proposta di legge sugli adempimenti.

(G. P.)

Ieri era di passaggio per Torino e diretto a Firenze l'onorevole sig. Scarlett, che da Rio Janeiro è stato traslocato in Toscana, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra presso S. A. I. e R. il Granduca Leopoldo II.

(G. P.)

Ci scrivono da Cagliari 13 febbraio: « Verso le ore 2 pom. del giorno 4 andante, il brick francese *Vittoria Luigia*, capitano Vincenzo Barile, proveniente da Terranova con carico di sughero e diretto alla volta di Francia, arenava presso Porto Liscia (Tempio). Il mare era assai tempestoso, e le onde cacciavano con forza verso la sponda. Furono gettate le ancore, ma un violento colpo di vento ruppe le gomene, ed allora la nave fu gettata in mezzo alle secche. L'equipaggio riuscì a salvarsi col carico; ma la nave rimase preda dei flutti. Il danno cagionato da questa perdita è valutato ammontare a L. 8000. »

(G. P.)

Importanti dibattimenti avranno luogo, il 28 corrente, avanti la Corte d'Appello di Torino. Trattasi d'una Società di falsari, che s'era stabilita nei dintorni di Torino, alla Madonna del Pilone, per fabbricar falsi *kaimé*, o carte monetate ottomane. In seguito a raggiunti precisi, forniti dall'ambasciatore della Porta presso il nostro Governo, i colpevoli furono scoperti, e gli utensili sequestrati, con gran numero di falsi *kaimé*. Se l'Ambasciatore colla sua vigilanza ha reso un servizio all'Impero turco, lo ha reso altresì al Governo sardo, perchè cogli stessi mezzi i falsari avrebbero potuto egualmente imitare i nostri valori pubblici.

Di recente la Corte di Torino ha condannato ai lavori forzati anche i due falsari Melis e Dovo, che avevano riprodotto colla fotografia biglietti della Banca nazionale e vaglia dell'Amministrazione delle poste con una sorprendente imitazione. E tanto più preziosa la vigilanza della legge nei presenti perfezionamenti delle scienze e delle arti, perchè la fortuna pubblica ai di nostri è in gran parte connessa ai valori di carta.

(Indipendente.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 18 febbraio.

(L) Le esequie della giovanetta figlia di S. A. R. il Conte d'Aquila, fratello di S. M. il Re nostro, e grande ammiraglio, ebbero luogo stamane nella chiesa di S. Chiara, con numeroso concorso di dignitari di Corte, del clero, dell'esercito, e specialmente della regia marina; ma un verace cordoglio stava dipinto in fronte anche ai molti intervenuti, che non vestivano assisa, perchè una disgrazia, che accade a qualsiasi personaggio della reale famiglia, è disgrazia pubblica. Il Granduca di Toscana, che, dopo la perdita della compianta Principessa moglie del figlio di lui, era passato colla famiglia ad abitare il regio casino del Chiatomone, domenica mattina prossimo venturo lascia anche questa dimora per ritornare in patria sul regio vapore il *Veloce*, posto da S. M. a disposizione di questi suoi reali congiunti. Il Palazzo regio detto la *Foresteria*, ch'era da prima occupato dai Granduchi di Toscana, fu ora destinato ad accogliere S. A. R. la Duchessa di Berry, che attendiamo in breve, restando il Chiatomone per albergare il Granduca Costantino, che trovasi tuttavia a Palermo.

Stasera è di ritorno in Napoli S. A. R. il Conte di Siracusa, che si recò a Bari per visitare S. M. l'augusto suo fratello, che, dopo essere ricaduto indisposto, come già sapete, si era perfettamente ristabilito, talché spaventi succedeva in breve l'ingresso nella capitale della sposa del nostro Principe ereditario.

In materia politica, io non ho a dirvi altro se non che sarebbe ormai tempo che il giornalismo lasciasse da parte i dispiacchi telegrafici di Marsiglia, che troppo si sono resi famosi per falsità, anche se fossero davvero dispiaciuti partiti da Napoli, tanto più poi, che, ve l'assuro, sono dispiaciuti di Napoli fabbricati a Marsiglia! Dello spirito pubblico nella capitale, vi feci la descrizione in uno dei miei ultimi carteggi; è quindi inutile che ora mi ricopi: ma, a disingannare taluno che vide un idillio in quella mia descrizione, espongo qui una semplicissima cifra, tolta dall'Ufficio di Borsa e dal giornale ufficiale: il 5 p. o/o alla Borsa di Napoli sta attualmente a 115 1/4. Se, nelle circostanze, in cui si trova ora il mondo, e per esso le Borse di tutte le capitali d'Europa, questa cifra non è concludente, io non saprei qual altra maggior prova offirire. Però sappiamo che, ove l'accieccamento o l'interesse di partito conduce a dir nero al bianco, neppure le cifre ufficiali, né verun'altra ragione, bastano a vincere la menzogna e la protervia.

Dopo cinque sere di silenzio, pel tutto, stasera riaprono tutti i teatri, meno il *Fondo*, essendo la Ristori già partita. Nelle ultime sere, venne data da essa, anche al S. Carlo, una nuova produzione tragica, intitolata: *Noema o La figlia di Caino*, soggetto, che nessuno potrà chiamar nuovo, ma che però viene svolto in modo nuovo tutt'affatto. V'è del sublime, del bello, dell'ardimentoso; v'è insomma più del bisogno per trarre al fanatismo qualsiasi pubblico, come trasse

quello di Napoli, sempre però che venga interpretato da artisti che valgono una Ristori e un Majeroni; quest'ultimo specialmente fu sommo nella parte di Caino. L'autore di questa produzione non è un anonimo bolognese, come viene annunziato dal *Nuovo Emporio* di Milano, ma Domenico Bolognese di Napoli, giovane di alti sensi, e che, dal già fatto, promette più assai, se non isdegnarà però talune di quelle regole prescritte da' grandi autori: regole, non pastoie; anche il genio va infrenato.

A' Fiorentini, viene per la sesta volta replicata *La Bettrada*, nuova tragedia del duca dell'Albanetto, e fra sere verrà posto in scena un nuovo suo parto comico, intitolato: *Il Cavalier calabrese*. Questo cultissimo ingegno nostro è un torrente, e basterebbe un duca simile in ogni città della penisola a mantener vivo il teatro drammatico italiano, se il teatro italiano giungesse ad innalzarsi in guisa da infonder animo ed operosità a tutti i duchi e non duchi d'ingegno, che pur contiamo nello stivale.

DUCATO DI MODENA

Modena 23 febbraio.

Provenienti da Venezia, giungevano ieri l'altro sera, alle ore 8 e un quarto, in questa capitale, nel più perfetto stato di salute, i serenissimi signori Conte e Contessa di Chambord, i quali ammontavano a questo regio Palazzo di residenza, per trattarsi alcuni giorni in compagnia dei loro RR. congiunti.

(Mess. di Mod.)

Oggi, circa alle ore 2 pom., giungeva pure in questa capitale S. A. R. la Duchessa reggente gli Stati parmensi, per visitarli i nostri augusti Sovrani, non che i prenommati serenissimi suoi fratelli e cognata.

(Idem.)

Altra della stessa data.

Dal territorio sardo limitrofo a questi Domini moveva il 16 corrente, verso il territorio di Carrara, una provocazione poco qualificabile. Partitisi da Carrara stessa una pattuglia di dieci soldati estensi, nell'intento di perlustrare il confine, giunta a Fontia ed oltrepassata, vedeva sul monte detto *Bastia*, ove sono termini giurisdizionali dei due Stati, una grossa mano d'uomini armati, occupati a collocare sopra un lungo palo, ed a piantare apparentemente sulla linea confinaria, una bandiera tricolore. La pattuglia fermavasi in appostamento ed attendeva l'esito di quella straordinaria novità. Poco dopo, un borghese staccavasi dall'attrupamento, e scendendo pel nostro territorio sino a raggiungere la pattuglia, diceva al caporale che la comandava, aver essi piantata colla quella bandiera, per ordine del delegato di Sarzana, e se gli Estensi la volevano, s'avanzassero a prenderla. Il caporale, evitando la responsabilità di una discussione, consegnava il provocatore a due dei suoi uomini e lo faceva accompagnare a Carrara a quel Comando di piazza, affinché somministrasse al medesimo, e non a lui, le spiegazioni di cui volontariamente si era assunto il mandato. Gli armati allora raccolti intorno la bandiera facevano fuoco sul picchetto estense, alzando grida di allarme; a queste, non che al battere da lontano di un tamburo, accorrevano nuovi faziosi ed oltrepassando il confine movevano contro il picchetto stesso, ridotto per la partenza della scorta a soli otto uomini. Questi ripiegarono in buon ordine, e rispondendo al fuoco, non erano inseguiti più oltre. Giunti a Gragnana, vi trovavano un ufficiale con un distaccamento di 30 cacciatori, a cui rendevano conto dell'accaduto. Allora il distaccamento stesso, con alcuni dragoni, dirigevansi di nuovo verso il monte, ove da lontano si vedeva tuttavia raccolto l'attrupamento sumentovato, forte di 70 uomini. Inutilmente però operavasi un tale movimento, giacché giunti così, sin dove lo permetteva la nostra giurisdizione, i pochi soldati estensi trovavano la località affatto abbandonata, e sola rimaneva la bandiera, la quale veniva rispettata dai nostri per essersi verificato sul posto ch'essa era bensì distante solo tre o quattro passi dal confine, ma pure sul sardo. Il borghese, accompagnato al Comando di piazza in Carrara, dichiaravasi per un Felice Andreani di Carronovo, sardo, e vi ripeteva che la bandiera era stata collocata per ordine del delegato di Sarzana. Udata una tale dichiarazione, non si poneva alcun impedimento al suo immediato patrio, e si ammoniva soltanto ad astenersi coi suoi compagni da provocazioni ulteriori.

Questo accadeva il giorno 16, e la Gazzetta di Genova del giorno 18 riferiva quanto segue: « I tempi si fanno seri e l'agitazione che comincia a diffondersi in questi paesi (Sarzana) a presentare prossimi e gravi avvenimenti. Sopra alcuni punti più eminenti del nostro confine vennero innalzate in cima di lunghissime aste bandiere tricolori, le quali indicano agli Estensi, che vanno errando per quei monti coll'intenzione di emigrare, i sentieri per dove possono penetrare nel R. territorio. Questi segnano la dispiacenza forte alle Autorità estensi, le quali mirano a farli scomparire. »

Senza anettere sinora grande importanza ad un fatto, che noi abbiamo riferito solo per ovviare le false od esagerate relazioni, lasceremo che i lettori imparziali lo pongano a riscontro colle confidenze fatteci dal foglio genovese, e poi lo apprezzino a senno loro.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Belgrado 14 febbraio.

Dopo essere stati invitati ad un banchetto d'addio, disposto dal Principe Milosch, tutti i deputati si radunarono oggi per l'ultima volta nel locale delle sedute, onde congedarsi fra loro reciprocamente. Indi molti di loro partirono immediatamente, altri partiranno domani e non rimangono qui che soli 34 uomini di fiducia.

Lo scioglimento della *Skupstina* non soddisfa generalmente; al contrario, esso disgustò alcuni. D'stustò più ancora la circostanza che il Principe Milosch, fra gli 11 senatori già nominati, ne accolse 5 degli anteriori, cui la *Skupstina*, conforme la sua deliberazione sancita dal luogotenente del Principe, aveva destituiti. In generale, sembra che il Principe Milosch adotta soltanto quelle deliberazioni dell'Assemblea nazionale, che corrispondono alle sue proprie vedute.

A quanto si dice, sarebbe imminente l'arresto di parecchi alti funzionari, compromessi in seguito alle deposizioni fatte da Vucich. La disposizione presa per arrestare il Vucich prova che il Principe Milosch conserva sempre l'antica sua energia ed astuzia. Vucich era stato invitato dal Principe a venire nel suo *honak*; invito, cui egli si affrettò tanto più di seguire, che una carrozza del Principe lo stava attendendo. Però durante la gita ebbe luogo il suo arresto, con che la carriera politica di Vucich è al suo termine. Gli fu riservato nella sua vecchiaia di far un solenne fiasco. Secondo la *Serbske Novine*, egli ebbe nel giorno 12 corrente il suo primo interrogatorio.

(A. Z. e O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 21 febbraio.

Benché, nel suo complesso, il bilancio, confrontato a quello dell'anno scorso, presenti una diminuzione, il credito domandato per alcuni articoli importantissimi è molto più rilevante di quanto era stato in tempi di pace. I bisogni reali del servizio, come pure le intenzioni dell'Amministrazione della guerra, sembrano aumentare oltre il consueto, in forza di quei calcoli e di quelle previsioni.

Niun ministro, quand'anche vi fosse disposto, potrebbe opporsi al voto espresso da tutto il paese acciò che le truppe fossero meglio albergate, e noi vediamo con compiacenza che il generale Peel ha domandato su questo punto un credito speciale. Codesta importante questione delle caserme presenta non lievi difficoltà; ma se il Governo persevera e il pubblico presta liberalmente il suo concorso, la soluzione non si fa attendere lungamente.

Su questo punto, noi siamo, fatto confronto coll'anno scorso, in vantaggio, almeno di 120,000 lire di sterlini. Con questo bilancio abbiamo egualmente la prova che il Governo prevede la necessità di raddoppiare l'attività nel Dipartimento dell'artiglieria. Noi siamo a tempi d'immensa attività in tutto ciò che concerne i mezzi di perfezionare le armi da fuoco, e se codesto genio inventivo continua, dobbiamo apparecchiare a far grandi spese.

L'Inghilterra debbe pure avvertire che su questo punto essa non ha rivale, poichè nessun'altra nazione la supera in potenza di abilità, d'ingegno e di lavoro. Questi sono i principali punti di vista, che spiccano in questa interessante questione.

Il sig. Edwin James fu eletto a rappresentante di Marylebone.

(Times.)

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 21 febbraio.

Lord Derby: Spero che il conte Grey aggraverà l'interpellanza, ch'egli si proponeva di fare questa sera intorno alle Isole Ionie. Sarebbe cosa irregolarissima e pregiudicevole al servizio pubblico l'occupare al presente la Camera con una discussione tanto importante. Io spero che il nobile lord condiscenderà all'aggiornamento, per cortesia, e verso il sig. Gladstone personalmente, e verso i ministri di S. M. la Regina.

Il sig. Gladstone è partito sabato scorso dalle Isole Ionie; e giungerà probabilmente in Inghilterra lunedì o martedì. In codeste circostanze sarebbe inutile di discutere la questione prima che tutte le sue raccomandazioni vengano sottoposte alla Regina.

Lord Grey: Soddisfacendo al desiderio del nobile conte, mi troverei in condizione molto intricata. A quanto dice il nobile conte, parrebbe che la discussione dovesse avere il risultato di accelerare le risoluzioni del Parlamento ionio, cosa ch'io riguardo come molto desiderabile. Tuttavia, per deferenza al nobile conte, aggiornerò la mia proposta, a condizione però che, se le risoluzioni vengono accettate dal Parlamento ionio, esse non vengano sottoposte alla ratificazione di S. M. se non dopo d'essere state discusse nel Parlamento.

Lord Brougham invita il nobile conte ad aggiornare la sua proposta.

Lord Derby: Non posso dare l'assicurazione affatto speciale, domandata dal nobile conte; ma prometto che verun atto del Parlamento ionio non verrà ratificato, se non dopo che il nobile conte abbia avuto occasione di presentare la sua proposta.

Lord Granville: Il Governo della Regina ebbe qualche notizia della decisione del Parlamento ionio?

Lord Derby: Il 14 o 15, ancora non si aveva presa alcuna determinazione. Seppi, per telegramma, che, dopo la partenza del sig. Gladstone dalle Isole, l'Assemblea non era giunta a veruna decisione definitiva.

La proposta è aggiornata.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 21 febbraio.

Lord Stanley presenta e deposita sul banco della Camera il rapporto sul prestito delle Indie orientali.

Il sig. Maguire annuncia ch'egli indirizzerà un'interpellanza sulla forma, con cui vengono trattati i prigionieri imputati di sedizione in Irlanda.

Sir J. Pakington domanda agli onorevoli membri, i quali hanno annunciato proposte per venerdì sera, di cederli la priorità, acciò che egli possa presentare alla Camera il bilancio della marina.

Parecchi onorevoli membri sono solleciti di accondiscendere a tale domanda.

Il cancelliere dello scacchiere: Spero che la Camera vorrà compiacersi di fare come desidera il mio onorevole amico, giacché, s'egli non potesse presentare il bilancio della marina venerdì prossimo, io pure mi troverei nell'impossibilità di presentare il provvedimento, che ho annunciato per lunedì prossimo. Credo che sarebbe molto opportuno che il Governo potesse fare senza ritardo la sua sposizione nell'argomento della riforma parlamentare.

Lord Palmerston: I ministri non dovrebbero chiedere agli onorevoli gentilezze di aggiornare le loro proposte acciò che essi possano proporre i loro provvedimenti. L'antico Ministero non opera così, e spesso gli affari del Governo erano ritardati dalle proposte d'onorevoli membri.

La proposta è approvata.

Il sig. Walpole richiama l'attenzione della Camera su alcune carte, relative alle tasse della Chiesa, deposte sul banco della Camera per ordine della Regina, e annuncia ch'egli occuperà la Camera di un provvedimento a tal oggetto.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 febbraio.

L'arrivo di lord Cowley a Londra, chiamato dal Ministero derbista, è stato ricevuto alla Borsa con dimostrazione d'allarme. Non volendo ripetervi i mille ed uno commenti esagerati, che van facendosi su questa gita, la quale, a quanto si assicura, prolungherà per alcuni giorni, mi limito a riferirvi le poche parole, che intorno ad essa adopera il *Times*; parole le quali figurano in un *entrefilet*, situato alla coda degli articoli di fondo:

« Lord Cowley, ambasciatore di S. M. alla Corte dell'Imperatore de' Francesi, giunse a Londra sabato sera da Parigi, donde venne ufficialmente chiamato dal Gabinetto di lord Derby. Siamo informati che i raggiunti, ricevuti dal Conte, negli ultimi uno o due giorni, non sono in alcun modo tranquillanti. Lord Cowley tornerà alla sua Ambasciata fra pochi giorni. Non ci occorre di rammentare ai nostri lettori come le conferenze circa i Principati danubiani stieno per essere riassunte a Parigi, e che perciò riesce estremamente probabile che lord Cowley sia stato chiamato a Londra unicamente per ricevere istruzioni circa la sua condotta, siccome uno dei plenipotenziari nelle conferenze medesime. »

Quest'ultima supposizione riceve conferma dal corrispondente del *Post*, il quale annuncia, nel carteggio in data di sabato, la partenza da Parigi del nobile lord, e che non avrebbe mancato, fido al suo programma, di dar fiato alla

bellica tromba ove ne avessi visto l'opportunità. Sembra sicuro che lord Cowley, prima di partire, abbia rimesso al ministro degli affari esteri alle Tuileries una Nota diplomatica, raccogliendo le opinioni del Governo inglese circa la questione italiana, opinione, è quasi inutile il dirvelo, interamente favorevole alla pace, e concludente colla ferma espressione che ogni interveniente ed ogni mala intelligenza ponno essere rimosse mediante l'intervento della diplomazia.

Questa medesima opinione è espressa, in una Nota diplomatica in data del 10 corr., comunicata dal Gabinetto prussiano agli altri Governi europei.

Intanto i fondi pubblici, e le carte delle commerciali speculazioni d'ogni genere, ribassano rapidamente, senza por bada ai più ovvii suggerimenti del buon senso. Oggi i consolidati ribassano 1/4 per o/o sul ribasso di sabato scorso.

Il dibattimento sulle finanze indiane è stato vivace, come vi aveva annunciato, ma dovè terminare inevitabilmente colla concessione del domandato prestito. In sul principio, i finanzieri inglesi si rallegrarono nell'udire lord Stanley reiterare la promessa che quell'imprestito verrebbe garantito sulle rendite indiane, e non sul Tesoro inglese; ma, ben riflettendo, tale dichiarazione non vale precisamente nulla, giacché chi potrebbe pagare i debiti delle Indie, ove quel Governo continuasse ad essere in deficit, se non che l'Inghilterra? Un'ambigua frase di lord Stanley conferma in questa opinione. Stasera avrà luogo la discussione delle *Church-rates*, ma qualunque sia la tempesta, che a proposito della odiata tassa possa sollevarsi, il Governo vi rimarrà estraneo, la misura non procedendo da lui. Bensì la supremazia lotta è per esso riservata al 28 corrente ed a successivi giorni della discussione del *reform-bill*, il quale sembra destinato ad agitare l'Inghilterra ed a sconvolgere i Ministri presso poco quanto il *bill* delle riforme commerciali.

Daily News, nel primo dei suoi *leading articles*, contiene il seguente paragrafo, che, come quello del *Times*, fedelmente vi copio: « Prevalgono i mori, i quali accennano che lord Derby ed i suoi colleghi, dopo essersi alla perfine accordati intorno al *reform-bill*, vennero astretti a « operarsi nuove restrizioni, a fine di disarmare le obiezioni, provenienti dalla parte di taluni fra i loro più ultra-tories sostenitori. »

Tali restrizioni si volsero sopra una maggiore larghezza di franchigia concessa agli elettori della città. Di tal guisa, le difficoltà crescono intorno al Ministero, e le voci di una dissoluzione acquistano ognor più peso. Anzi, se il Gabinetto venne alla determinazione di presentare il *bill* prima dell'epoca destinata, ciò dicesi essere solo alla quasi certezza, ch'è in lui, d'essere sconfitto, epperò alla convenienza di aver convocato il nuovo Parlamento prima che la *season* abbia raggiunto il proprio apogeo, e prima che le popolazioni agricole, pel loro lavori campeschi, sieno distolti dal concorrere alle elezioni.

Lo *Scotsman*, foglio d'indubbia fede che la pretesa di ricevere la comunicazione da amici e conoscenti intimi del Ministero, da per certo un prossimo cambiamento in taluni dei principali colleghi di lord Derby. Anco in questo caso mi piace riferirvi il testo del foglio scozzese: « Sir E. L. Bulwer Lytton dimettesi a favore del sig. Gladstone, appena questi sia per ritornare da Corfu. Bensì, all'ingresso del rappresentante dell'Università d'Oxford nel Gabinetto delista, occorre ch'egli aderisca a tutte le questioni già emesse o risolte dai ministri. »

« quanto a sir E. Lytton, ci dirà pari e da lui « ga pezza che di lui fu detto: *He forms a V. a triot to subside a Peer*. Il general Peel rassegna la direzione del Dipartimento della guerra, ma « tanto in conseguenza del dispiacere e del torto da lui sperimentato nello scandaloso processo di lord Wiltin, quanto per altre private e famigliari ragioni. Il terzo Ministero, che si « frittà cambiamento, si è quello del lord gran cancelliere. Lord Chelmsford darà luogo ad un « Kingsdown (Pemberton Leigh), seppur questi « accetta, od all'attuale *solicitor-general*, signor Cairns. Lord Chelmsford è risoluto di procurarsi una *sine cura* lucrosa e tranquilla nel posto di *chief baron* dello scacchiere, ufficio ch'è « permanente, ed in cui non entrano preoccupazioni politiche. » (V. sopra il *Bullettino*.)

Dissoluzione parlamentare e modificazioni ministeriali sono i temi all'ordine del giorno. La pace europea, per gli uomini seri, e per quelli che hanno più o meno ufficiali relazioni, non corre, per ora, alcun grave rischio. La è, dicono essi, tutto polverone, sollevato dai giornalisti e da coloro che vogliono pescar nel torbido.

Anco il moto elettorale è degno di osservazione. Di esso vi parlerò nella prossima mia lettera.

SPAGNA.

Madrid 18 febbraio.

Alcuni giornali hanno parlato d'un fatto malagurato, successo alla Corogna: i forti della città avrebbero sparato contro un bastimento inglese. Il fatto fu ingigantito; la verità è quanto segue: In vista di regolare il servizio, il capitano generale del distretto aveva ordinato al capitano di marina della Provincia di comunicare al governatore del forte Sant'Antonio l'ordine di permettere ai bastimenti di partire senza essere muniti di biglietto d'uscita. Il 1.º del corrente mese, è uscito dal forte il *Gibraltar*, senza adempiere alle richieste formalità. Non avendo quel bastimento voluto fermarsi, né retrocedere, bensì che gliene fosse intimato l'ordine, e venissero sparate alcune fucilate contro di esso, il governatore del forte ha ordinato contro' esso un tiro di cannone. Allora il *Gibraltar* si è deciso a ritirarsi di bordo, ed assoggettarsi alle prescritte formalità.

(Corr. Havat.)

FRANCIA.

Un corrispondente parigino del Nord dice che il Principe Napoleone, dopo il suo matrimonio, non ha rinunciato ad alcuna delle sue abitudini semplici e famigliari; egli continua a ricevere senza etichetta i suoi amici, durante il suo scioglimento e il suo pranzo. I principali sudditi sardi, che si trovano a Parigi, hanno chiesto d'essere presentati alla Principessa Clotilde, e questa presentazione avrà luogo tra pochi giorni.

principio della necessità della pace, come con-
dizione essenziale dell'abolizione della tratta, la
quale, egli dice, essendo quasi distrutta, non ri-
prende qualche vigore se non al tempo della di-
chiarazione di guerra contro la Russia. Il nobile
lord aggiunge che tutto induce a sperare dover-
si riuscire tra breve all'estirpazione di quella
piaga, dacché, a suo vedere, la conservazione
della pace dipende dall'Imperatore di Francia, e
le parole profferite dal suo Sovrano, la cui leal-
tà, egli dice, non si è smentita mai dacché egli è
salito al trono, gli sembrano arrischiare di
tranquillità. Tale, se non il testo, è la sostanza
dell'argomento di lord Malmesbury.

Lasciando da parte l'asserzione, senza dub-
bio troppo assoluta, per la quale il ministro in-
glese fa dipendere la pace o la guerra dalla sola
volontà dell'Imperatore Napoleone III, ci rimane
tuttavia quella testimonianza ufficiale, data dall'
oghiltera alla sperimentata buona fede del Go-
verno francese; e soprattutto la prova che un
uomo di Stato, consumato negli affari, iniziato
nei segreti della diplomazia, e, per conseguenza,
atto a dichiararsi in tal caso assai meglio che i
corrispondenti, sien pur quelli dell'Indipendence,
interpretò come abbiamo fatto noi, unitamente a
tanti altri, le parole dell'Imperatore, e ch'egli nut-
re fondate speranze di pace: o, in altri termini,
ch'egli punto non crede alla secreta disposizione
bellicosa, che tanta gente, male informata, male
intenzionata, o male avveduta, attribuisce gratu-
tamente al Sovrano della Francia. Su questa miste-
riosa ed inesplicabile base gli agitatori fondano
in fatti i loro sinceri o finti convincimenti. Ei
non paesano se non di rado; ma chi potesse en-
trare nel loro cervello, come si entra in un tem-
pio, ci troverebbe tal falsa idea, come la lampada
del santuario perpetuamente accesa, e tutto il
resto rischiare da tal dubbio luce.

Ben capite ch'io qui parlo di parecchi gior-
nali e di parecchie persone, ma specialmente dell'
Indipendence, la quale si può considerare come
il tipo più completo di fogli, i quali, spinti da
tal falsa idea, camminano ostinatamente verso la
guerra, loro unico scopo, quando anche dovessero
per istrada negar l'evidenza, sopprimere la realtà,
stipori i fatti e i discorsi, e far a pugni
col buon senso.

Quel giornale, tra le altre cose, non sa ri-
solversi a veder aperta la prossima sessione della
Conferenza di Parigi. L'altro ieri, era, a suo dire,
l'Austria quella che vi si rifiutava assolutamente,
quando l'opposto era accertato e noto a tutta l'
Europa. Oggi, l'Indipendence non osa essere tan-
to precisa ed esplicita; asserisce bensì che v'han-
no ancora ostacoli gravissimi, ma vagamente gli
accenna. A udirla, l'apertura della Conferenza è
condizionata alla soluzione di gravi controversie
preliminari, di tante questioni spinose, che
non bisogna attendersi di vedere adunati i plen-
potenziari se non da qui a un mese. E in un
mese, ella dice, quanti avvenimenti possono sor-
gere! Ecco il suo ragionamento: in cauda venenum.

L'Indipendence sa non pertanto, e meglio
di me, che l'apertura della Conferenza avverrà,
secondo tutte le probabilità conosciute, dal 1.° al
5 del prossimo marzo, come ieri vi diceva ed og-
gi vi confermo. Quanto a me, io considero come
un ottimo augurio codesta ripugnanza del gior-
nale belga ad ammettere un breve termine. Ciò
mi conferma nell'opinione che l'azione della
Conferenza sugli affari sarà favorevole alla con-
servazione della pace, e che forse siamo prossimi
al punto, in cui i timori di guerra cesseranno
irrevocabilmente.

Intanto, i malevoli si valgono d'ogni cosa a
profitto del loro disegno. Non v'ha in Francia e-
sercizio militare, non un movimento di truppe,
non una commissione di fornitura, ch'essi non
volgano tosto a sostegno della loro tesi inique-
ta. Essi ragionano come se venisse loro detto:
la guerra è impossibile; mentre loro si dice sol-
tanto: la guerra è improbabile; il Governo fran-
cese non la desidera assolutamente, e tutti i mezzi
della diplomazia verranno messi in opera per
evitarla.

Il sig. principe di La Tour d'Auvergne par-
tirà domani o posdomani per Torino, sicché van-
no a vuoto i discorsi sulla nomina del gene-
ral Niel a quel posto; discorsi, dei quali siamo
dei pari debitori al Belgio. Il sig. duca di Mon-
tebelli ritornerà egli pure a Pietroburgo, sicur-
samente e prestissimamente.

La Presse d'Orient conferma quel ch'io vi
aveva detto; cioè, che il sig. Musurus, ambascia-
tore della Porta a Londra, rappresenterà il suo
Governo nella prossima Conferenza di Parigi.

Domani vi sarà Consiglio di ministri sotto
la presidenza dell'Imperatore. S. M. assistette

ie sera, coll'Imperatrice, alla rappresentazione del
Théâtre Français. Oggi l'Imperatore è andato a
caccia, ma non so in quale dei boschi, che ci
circondano.

SVIZZERA.

Il sig. Fazy è partito per Parigi, a fine, di-
cesi, di riunire un capitale di 20 milioni di fr.
per formare una Società di colonizzazione, alla cui
testa sarebbero Fazy stesso, Duchsall, Vogt, Si-
mon e Brittemeyer. (G. T.)

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER. — Annover 17 febbraio.

La prima Camera discusse oggi la questione
della guerra. La proposta del sig. di Alten per-
ché venga emanato divieto per tutta la Germa-
nia di esportazione dei cavalli stava all'ordine del
giorno.

Il proponente disse, di credere alla guer-
ra, non perché il Cesare francese, come si espres-
se, la desidera, ma perché il Cesarismo non può
più lungamente uscirne senza di essa. Il pro-
ponente credeva eziandio essere ultimo scopo di
quella guerra tutta la Germania, e non uno dei
membri di essa soltanto; giacché la Francia cerca
sempre e da per tutto il confine del Reno, ov-
unque poi faccia guerra, o al Po od in Crimea.
Il confine del Reno essere la seconda lettera del-
l'alfabeto di essa. Essere quindi di somma im-
portanza il contegno della Germania, ed in que-
sta non contar tanto poco l'Annover. Esso, nel-
l'affare dei Principati tedeschi, aver non ha guari
fatto udire la sua voce, e non senza successo. Il
proponente pensa in tal senso che la Germania
non fornisca materiali di guerra al suo presun-
toso nemico. Ma eziandio egli vuole che, con una
risoluzione da sperarsi unanime, venga offerta la
testimonianza delle simpatie della Germania stessa.

Anche il conte Klemmensee, ministro delle
finanze, va in tutt'altro sentimento d'accordo. Sol-
tanto nutre dubbi rilevanti contro la forma della
proposta. Chiedere questa che il Governo operi
senza indugi, e senza pensare alla moltitudine di
riguardi, che l'Annover deve osservare per le più
diverse parti. Collocarsi essa su un terreno, ch'
è impossibile alla Camera di non esaminare. Quel-
la proposta non fu calcolo della propria impor-
tanza. Ma essa contiene inoltre la espressione di
una sfiducia, come se il Governo non facesse il
proprio dovere. E qui deesi domandare, se, pre-
scindendo dai presenti ministri, il sentimento ve-
ramente nazionale del Re non sia guarentigia, a
fronte della quale cessar debba ogni sfiducia? Si
voglia rammentarsi l'Annover nelle questioni della
flotta germanica e dei Ducati. Grave, ma grave
essa è la situazione della Germania, secondo
la opinione di esso ministro; ma, per quanto ei
sa, non è in questo momento di tale natura da
far considerare del tutto urgente ciò che la pro-
posta domanda. Esso ministro desidera quindi
che venga ritirata. Che se il proponente a ciò
non potesse risolvere, la concepisca in modo che
vi possano aderire anche i ministri, giacché esso
ministro deplorebbe profondamente una disunio-
ne, che potrebbe dare allo straniero occasione bene
accetta di male interpretarla.

Il barone di Grote seguì questo cenno, e pro-
pose in via di correzione: « che, nella fiducia che
il Governo attenda continuamente e con ener-
gia a tutelare gli interessi della Germania, si
lascia alle gravi sue considerazioni se debba
proporre il divieto dell'esportazione dei cavalli. »
A ciò aderì il ministro, e raccomandò che
eziandio in tale questione regni quell'unione, del-
la quale tanto spesso si parla. Molti si erano di-
chiarati a favore della proposta primaria nel ca-
so in cui non venisse trovata forma, che potesse
unire tutti i voti. Quella forma parve trovata nel-
la proposta di correzione. Non la trovò per al-
tro il sig. di Alten, il quale riconobbe in essa del
tutto indebolita la sua intenzione, giacché tale ul-
tima proposta non comandava di più di quanto
sulla sua interpellanza, gli era stato già prome-
so, vale a dire che il Governo avrebbe esami-
nato.

Il ministro della giustizia di Bar ha fiducia
che l'alta saggezza, che attualmente governa la
Francia, non avrebbe preso esempio dai fortunati
successi del giovane generale Bonaparte nell'anno
90 Lo stato dell'Europa non è ora cattivo come
a quel tempo.

Il sig. di Alten non dubita che l'Imperato-
re altro non desideri se non la pace. Ma disse
ch'ei non poteva averla per lungo tempo. Prima
indebolire l'Austria, e tenere neutrale la Germa-
nia; poscia gettarsi su questa: ecco l'antica tatti-
ca della Francia. Scopo n'è, e ne rimane, il con-
fine del Reno.

All'atto della votazione si alzarono i mini-
stri, e tutti i membri, meno il sig. di Alten, a fa-
vore della proposta del Grote. Il consigliere su-
periore d'Appello di Knyphausen espresse il de-
siderio che il Governo rifletta se sia buon con-
siglio domandare ora agli Stati, prima che sia
pienamente terminata la peripezia, migliaia, anzi
milioni, per fermare ed altre opere. Si aspettava
che venissero accorate quelle domande, e l'or-
izzonte politico era per certo tanto annuvolato,
da dover pensare che forse il paese avrà presto
maggiore bisogno del proprio denaro per altri og-
getti. (G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 febbraio.
Oggi, è di qui partito per Milano S. E. il sig.
conte Guglielmo Ewart Gladstone, membro del
Parlamento inglese.

Regno di Sardegna.

Dicemmo ieri che il Governo decise d'insti-
tuire una nuova linea telegrafica da Torino al
mare, che andrà a Savona per Fossano, Mondovì
e Ceva. A motivo è indicato essere possibile
che eventi guerreschi interrompano la linea at-
tuale di comunicazione fra la capitale e le coste
marittime. Così nella Gazzetta Ufficiale di Vienna.

Francia.

Scrivono da Parigi alla Gazzetta Ufficiale
di Milano:
« E fuori d'ogni dubbio che le grandi Po-
tenze sono d'accordo a non toccare, né diretta-
mente né indirettamente, le faccende d'Italia nel-
la prossima Conferenza, convocata per pronunziare
sulla doppia elezione del colonnello Cuza. L'
evacuazione degli Stati della Chiesa verrà negozia-
ta tra le due grandi Potenze cattoliche e la
Santa Sede, ad esclusione d'ogni altro Gabinetto.
Per ciò che riguarda le pretese domande di ri-
forma, che Francia avrebbe formulate e che sa-
rebbe decisa d'imporre al Governo papale, sovrato-
rato fra le invenzioni, che certi giornali, igna-
ri del diritto pratico delle genti, vanno spaccia-
ndo. Tutte le Potenze sono unanimi a riconoscere
nello Stato pontificio l'urgenza di diverse rife-
rimenti. Però, siccome il Sommo Pontefice ha per-
toralmente dichiarato che le riforme, di cui S. S.
stessa approva l'opportunità, devono conservare
il carattere della spontaneità aliena da ogni pres-
sione esterna, sarebbe un renderle impossibili
qualora altri Governi intendessero immischiarsi.
Pio IX ha spontaneamente ripetuto poc'anzi
l'intenzione di far sì che il moto proprio di Ga-
ta divenga una verità, tutto che sia cessata l'oc-
cupazione straniera dei suoi Stati. Il primo luo-
go devesi concertare l'evacuazione militare, indi
commettere ai generosi sentimenti del Sommo
Pontefice la cura d'assicurare la tranquillità ed
il ben essere del proprio paese con adeguate ri-
forme. »

Tale non è il cammino, che i nemici del-
l'ordine e della Santa Sede desiderano vedere
adottato, convengo; ma tale è la linea politica,
dalla quale la diplomazia non si dipartirà punto,
per quanti siano gli sforzi altrui di provocare l'
intervento esterno negli affari d'Italia. »

Leggesi in un carteggio da Parigi del 20 feb-
braio nell'Oesterreichische Zeitung:

« La Francia e la Russia, a quanto si dice,
all'atto delle conferenze, non insisteranno ul-
teriormente sul punto di diritto della duplice
elezione del Cuza, ed in caso di bisogno ammette-
ranno per fine essere contrario alla convenzione
il procedere dei Rumuni. Invece insisteranno con
energia sulla questione della utilità politica, e
mostreranno quanto sia prudente ed inevitabile
aderire ai desiderii di unione delle popolazioni.
L'articolo del Constitutionnel si ritiene essere il
programma semiufficiale di siffatta tattica. Si so-
stiene avere il Governo francese buon fonda-
mento d'ammettere che il Cuza verrebbe di bel
nuovo eletto, quando la Conferenza ordinasse nuove
elezioni di Opodari. Che se la maggioranza al-
lora risolvesse d'intervenire colle armi, la Francia
e la Russia si asterranno dal prender parte a
quella risoluzione, e gitterebbero la responsabilità,
per le conseguenze di quella misura, sulle Po-
tenze che vi avessero partecipato. »

Si è confermato l'invio d'una squadra nel
Mediterraneo. A relativa domanda del duca di
Malakoff, venne risposto che, con quella misura,
si voleva soltanto impedire eventualità nelle Isole
Ionie. »

Dispacci telegrafici.

Londra 23 febbraio.

Il Times ed il Morning Herald d'oggi di-
chiarano d'aderire alla discussione, annunciata da
lord Palmerston; sperano però ch'egli non ope-
ri così per abietta politica di partito.
(G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

	Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 1/2 per fior. 100
del Prestito nazionale	76 70
Metalliques	74 50
con lotteria dell'anno 1834	65 15
1839	—
1854	—

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 1/2 per fior. 100
dell'Ungheria	186
del B. di T., Cro. e Schiav.	74 75
della Gallizia	—
della Bucovina	—
della Transilvania	72
degli altri Domini	—

2. Azioni.

della Banca nazionale	880
della Stab. di Credito austr. di comm. ed ind.	186
della Banca di sconto Austria inferiore	581
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1661
col versamento del 5 1/2	110
con giungione Sud-Nord	—
Tibisco a 200 fior. m. di c.	—
dell'Or. Imp. Franc. Gius.	441
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	270
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

della Banca (per 12 mesi 5 1/2 per fior. 100	—
per 6 anni	—
per 10 anni	—
con lotteria	—
della Banca (12 mesi	99 75
in val. austr. con lotteria	—

4. Viglietti.

Istit. di credito per comm. ed ind.	per pezzo 95 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 25 febbraio.

	3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	91 90
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	—
Berlino per 100 talleri	—	—
Breslavia per 100 talleri	—	—
Francfort s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	91 90
Genova per 100 marchi Banco	—	82 40
Lipsia per 100 talleri	—	—
Livorno per 100 lire toscane	—	—
Londra per 100 lire sterline	—	109
Lione per 100 franchi	—	107 10
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Marsiglia per 100 franchi	—	43 20
Parigi per 100 franchi	—	—
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	—

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 59
Costantinopoli per 100 piastre turche	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 18
— a peso	5 15
Corone	15
Mezze Corone	—

Borsa di Parigi del 24 febbraio 1859.

Rendite francesi 68 65	—
Quattro 1/2, 98 10	—
Credito mobile 792 — Vittorio Emanuele 405	—
Lomb. Veneto 517	—
Borsa di Londra del 24 febbraio. — Consolidati al 3 1/2, 95 1/2	—

VARIETA'.

Sulle relazioni del cholera in Venezia colle vicen-
de meteorologiche e col calendario religioso e
civile; studi del dott. Antonio Berthé, accom-
gnati da tavole numeriche e grafiche (*).

Uno de' più gravi quesiti, che possa presen-
tarsi alla mente d'un medico, e che d'altra parte
tocchi più da vicino gli interessi sociali, si è quel-
lo intorno la provenienza e la natura del chole-
ra, che, fattosi visitatore troppo frequente delle
nostre contrade, ci viene a spandervi mal com-
battuto il terrore e la morte. A tale questo in-
tesero già in questi ultimi anni molti preclari
intelletti, e n'ebbero a frutto parecchi lavori, in
cui la erudizione va di pari passo colla onestà e
colla sapienza. Pure non tutto si fece; anzi, la
difficoltà della cosa, o la molteplicità dei suoi
aspetti, o la tenacità delle professate dottrine, fat-
to sta che siamo ben lungi da quella concordia
delle opinioni, che sola potrebbe dare alla socie-
tà qualche guarentigia di salute per l'avvenire.
Ond'è che, postomi da tre anni in questo gine-
praio, e ristretto a considerarne il più vitale
punto, quello dell'epidemia e del contagio, veni-
a capo d'un'opera anch'io, nella quale la ri-
cerca di ciò, che può sciogliere un tale impor-
tante lato della questione, condotta con novità di
forma e per via di cifre numeriche, mi dava ri-
sultamenti, che spero non inutili all'umanità e
non indegni della scienza. Ed oggi io vengo ad
offerire a miei colleghi e a miei concittadini il
risultamento di questi studi, nella sicurezza che
la severità loro non infonderà, non li tratterà
dal coadiuvare la costosa pubblicazione, e si
rammenteranno di chi tenta non solo d'infiora-
re le scoperte scientifiche per renderle più inte-
se o più bene accette, ma di fare, per quanto
sta in poter suo, progredire di qualche lieve pas-
so la difficile arte, ch'egli professa.

Venezia li 14 febbraio 1859.

A. BERTI medico.

(*) L'opera sarà compresa in un solo volume
di circa 200 pagine, in formato d'ottavo, con sette
tavole grafiche, una delle quali a colori, al pre-
zzo di fior. 4.

Il volume vedrà la luce entro il corrente
anno.

L'edizione sarà di soli 300 esemplari. I no-
mi dei sottoscrittori verranno posti in fine dell'o-
pera.

Le associazioni si ricevono presso l'Autore,
e dalla Tipografia del Commercio, nonché dai
principali librai dell'Italia corrispondenti della
stessa.

Il nostro corrispondente di Torino ci scrive,
in data del 23: « L'opera nuova del maestro Ro-
berti, di cui vi parlai nell'ultima mia, ha fatto un
sensibilissimo fiasco. Povero Petrarca! E più sven-
turato ancora il maestro Roberti, che, oltre all'
offesa dell'umor proprio artistico, dee pur sop-
portare la perdita di circa 12,000 fr., da lui an-
ticipati per la messa in incena del suo lavoro.
La prima sera dello spettacolo, la sconfitta non
fu assoluta: gli amici del maestro erano in tea-
tro, e facevano il dover loro per bene; i fischi
e gli urli degli avversari erano quasi soffocati
dai loro battimani. Ma non si può ogni sera a-
ver cinque o seicento amici in teatro, e poi in
un teatro, che contiene più di 3000 spettatori, che
cosa sono essi cinque o seicento partigiani? E
quindi furono ieri pienamente sbaragliati dal pub-
blico, il quale, se fu s'quanto tollerante la pri-
ma sera, s'impegnò poi alla seconda, e volle sal-
vare i propri diritti giudicando sovraneamente sui
meriti dell'opera. Il giudizio fu tanto severo, che
si dovette calare il sipario, e in ben fretta. »

L'Imitazione di Gesù Cristo venne attribuita
successivamente a Gerson, a Tommaso da Kempis,
e ad altri grandi ingegni del XVI secolo. Mon-
sig. Malou, Vescovo di Bruges, ha fatto un grande
lavoro su tal soggetto ed ha concluso a favore di
Tommaso da Kempis. Un nuovo scritto fu publi-
cato, nel quale si analizzano le prove in favore del
canonico del Mont-Saint-Agne, ed esso conclude,
come monsign. Malou, che in sostanza spetta a
Tommaso da Kempis l'onore di aver composto
l'opera, che fu giudicata la più bella dopo il
Vangelo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN
MOISÈ. — Comice-meca, trattamento
di marionette, diretto da Luigi Zuliani.
Lucindo il crudele. Con ballo. — Alle ore
6 e 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ.
Oggi, 26 febbraio c., avrà luogo una stra-
ordinaria festa di ballo mascherata. Le sale
si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomin-
cerà alle ore 11 circa.

RIVA DEGLI SCHIAVONI SUL RIVA DEGLI SCHIA-
VONI. — Riunita Compagnia acrobatica-gim-
nastica-mimo-danzante-plastica, diretta da
Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIA-
VONI. — Rappresentazione di una commedia
comica, di 10 atti, alle 8 e 1/2. Con
grande illuminazione. Seconda esposizione.

SOMMARIO. — Onorificenze. Nominazioni.
Corso in mare. Grazie dotati. Accademia udi-
nese. — Bulletin politico della giornata.
Impero d'Austria; processo di Kossá Sandor.
Rivista de' giornali: mala fede della Patrie.
Accuse confutate. Dibattimento giudiziario a
Milano. Il sig. Lesseps a Trieste. Faro a
Fiume. — R. di Sardegna; Camera de' de-
putati. Il sig. Searlett. Naufragio. Processo
a falcari. — R. delle Due Sicilie; funerals;
i Granduchi di Toscana; il Conte di Sarac-
usa; voci e fatti; testi. — Ducato di Mo-
dena; illustri ospiti, il fatto di Sarzana.
Impero Ottomano; Serbia; banchetto; la
Skuptsina; Vuelich. — Inghilterra; il bilanc-
e. James. Parlamento; tornata del 18. No-
stro carteggio: lord Cowley; opinioni e su-
posti de' giornali; discussioni delle Camere;
il Ministero. — Spagna; emergente alla Co-
rognia. — Francia; il Principe Napoleone.
Proposta degli Stati Uniti d'America. No-
stro carteggio: progressi dell'opinione nelle
speranze di pace; l'idea falsa dell'Indepen-
denza belga; la Conferenza; i malevoli; no-
tizie diplomatiche; Consiglio de' ministri; l'
Imperatore. — Svizzera; Società di coloniz-
zazione. — Germania; Camera d'Annover.
— Notizie Recentissime. — Varietà. — Gaze-
tteno Mercantile. — Appendice; Corriere di
Parigi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio. — Aprivasi la setti-
mana con minore attività commerciale di
quella che fosse chiusa la precedente; ed al
malumore intuitiva in gran parte il continuo
ribasso alle Borse dei pubblici effetti, perché,
sebbene appien si conosca che le oscillazioni
derivano di frequente da estranee sorgenti,
pure si dubita quasi sempre che possano
procedere da turbamenti politici, e danno ar-
gomento a diffidenze, ed incertezze, al com-
mercio ognora gravissimo. Godiamoci però di
vedere che la settimana si chiude molto più
tranquilla, per cui anche in Francia si spera
quanto prima ritornato lo stato normale, più
attive le fabbriche, ed in conseguenza le lan-
ne, le sete, i cotoni, tutto insomma ripren-
dere quell'andamento, ch'è la conseguenza
della quiete, senza cui manca la prosperità
dei commerci, e con questi il generale ben-
essere.

Banca. — Le divise furono sempre flac-
che, tranne qualche impiego per Londra;
Augusta, Francoforte ed Amburgo mancanti
e ricercati. I pubblici effetti seguirono sem-
pre l'andamento della capitale; saliva il Pre-
stato fino a 72 1/2, a cui non ha ieri resisto;
e si offriva da 71 1/2 a 71; le Banconote hanno
avuto esito persino a 93; mancano, e perciò
solo si vorrebbero tanto ancor sostenere. Le
valute d'oro abbondavano a 4 1/2 p. 100, il
da 20 franchi persino a f. 8.04. Lo sconto a
5 p. 100, si mantiene con minore correntezza,
massime dallo Stab. mercantile.

Granaglie. — Le trasazioni nei frumenti
furono abbastanza attive per acquisti fattisi
dai nostri mulini, ed i prezzi si sostenevano.
Invariati rimasero i frumentoni, ed è note-
vole la diminuzione di questi nel nostro por-
tato, se segale e le avene continuano ad
essere bene tenute. Le vendite della setti-
mana si calcolano di fr. 28,000, come segue:
st. 10,000 frumenti indigeni da f. 5.35 a 5.75;
st. 15,000 segala di Olessa alle forniture a f.
3.35; st. 3500 frumentone indigeno per l'es-
tero da f. 3.15 a 3.50; st. 2000 detto di
Braila per l'estero a f. 3.41; st. 3700 orzo

di Danubio viaggi. per ispeccazione a f. 3.36;
st. 2200 ravizzone indigeno per l'interno a
f. 7.70. st. 6000 frumentone di Braila, ces-
sione di contratto per agosto a f. 3.25 in ban-
conote di convenzione. Nel riso gli affari non
hanno avuto alcuna importanza, meno il con-
sumo locale, provveduto dalle nostre pila-
e soliti prezzi, ma senza domande all'estero.

Olii. — In questo periodo, non mancavano
gli arrivi, e molto più animati se n'ebbero i
corsi, perché prendeva parte agli acquisti la
speculazione, massime delle qualità buone
comuni, che vanno più sempre restringen-
do nelle qualità dei vecchi buoni, tanto nei
Puglia, che di Corfù, mentre per queste nei
luoghi di produzione all'arrivo di questa
stagione, e caricazioni di poco conto a questa
volta fanno. Il prezzo dunque degli olii
bassi si contiene da d. 1.15 a 2.00, per gli
oli di Monopoli e Bari da d. 1.20 a 2.12. Gli
oli fini si vendono in dettaglio da d. 1.20 a
2.80, ed in generale gli sconti che si preten-
dono stanno da 14 a 10 p. 100. Il consumo
per l'interno spiegava buone domande, e
miglioramento delle pubbliche carte, come si spera,
ci deve influire alle maggiori ricerche, ed in
conseguenza gioverà al sostegno maggiore.

Salumi. — Attive furono le vendite, mas-
sime dei prosciutti, che si accordavano in
sime dei cospettoli, che si accordavano in
partita da fior. 31 a 37 la botte; vari prezzi
si ottennero per le aringhe, ma la miglior
qualità si vuol sostenere, tanto più che sem-
bra di queste finiti ogni arrivo. Il baccalà si
mantiene senz'alterazione di prezzo; il de-
taglio daz. per l'interno si regge a f. 15. Le
sardelle hanno buoni sfoghi sui prezzi di f.
10 a 10 1/2 daz. nelle migliori qualità d'Ischia
e di Lissa.

Colonnati. — Gli zucherchi continuano a
mantenere una posizione poco confortante
per i possessori, giacché il consumo viene
ben provveduto, ed il peggioramento avve-
nuto nelle Banconote disprezzate a Trieste a ri-
bassi, che non erano attesi, per cui la
speculazione poco poteva operare. I prezzi si
vorrebbero mantenere gli stessi. I caffè fini
vengono dal consumo anche più ricercati;
un resto di carico di S. Domingo comune si
vendeva a f. 30 1/2.

Generi diversi. — Per le sete non si ha
dire: Milano ne parve meno ferma, forse
perché Lione indeboliva il lavoro delle sue

fabbriche. Ad ogni modo le restanze sono da
poco, massime di partite fine; non vien me-
no nella pubblica opinione la fiducia d'



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobilio, vicesegretario al Ventagliani N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSEIZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. sostanzie come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., sopra proposta di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si è graziosamente degnata di concedere che gli studenti di legge, i quali, in base dell'Avviso pubblicato da questa Luogotenenza in data 26 gennaio p. p. N. 2296, avranno ottenuto il permesso di continuare i loro studi privatamente, sieno da trattarsi come gli studenti pubblici presso le II. RR. Università, riguardo ai diritti di esenzione dal servizio militare, a senso del § 20 della nuova legge sul completamento dell'armata e del § 23 delle relative istruzioni provvisorie. Gli studenti stessi godranno pure della facoltà di poter conseguire la laurea.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Ottavio*, l'I. R. deputato della veneta Congregazione centrale, nobile Alberto Parolini, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare ad assistenti provvisori di Cancelleria l'assistente del dazio consumo murato, Patrizia Luigi; gli alunni d'Ufficio, Galvan Lucrezio, Casco Martino, Piva Giovanni, Ferrari Ferdinando, Mazzoni Achille, Degani Pietro, Conforti Francesco, Gabrieli Giulio, De Calice Angelo e Peggion Costantino; nonché il diurnista, Battistig Adolfo.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare liquidatore dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia, il liquidatore di quella di Padova, Luigi Rossi, e liquidatore dell'I. R. Cassa di finanza in Padova, l'assistente presso l'I. R. Cassa principale del veneto Dominio, Domenico Coletti.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 febbraio.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 26 corrente reca quanto appresso:

S. M. I. R. A. ha dato ordine che i soldati in permesso d'alcuni de' reggimenti, che stanno presso l'esercito imperiale in Italia, e i cui Distretti di completamento si trovano in parti più lontane della Monarchia, debbano essere chiamati per entrare gradatamente ne' loro corpi.

Per quanto il Governo imperiale si creda in diritto di sperare che non possa rinunciarsi al successo di sforzi tanto seri, e da diverse parti indirizzati, per conservare la pace, e per quanto, dal suo lato, il Governo stesso sia pronto a far tutto ciò, che da esso in modo legittimo possa essere aspettato, per raggiungere quello scopo, esso, per altra parte, ha il grave dovere di prendere tutte le misure richieste da una cautela, nelle presenti circostanze naturali, e d'aver specialmente presente la possibilità d'un eventuale tentativo di rompere la pace.

Attesa la grande distanza de' Distretti di reclutamento, la chiamata de' soldati in permesso, se anche ordinata soltanto per una porzione dell'esercito, richiede sempre alcun tempo. Quella misura, ha fondamento sufficiente in questa circostanza e ne' pregiudizii apparecchi guerreschi del vicino Stato sardo, non che nell'esempio, da questo dato, in un passato non molto lontano d'ostili attacchi senza dichiarazione di guerra.

Siamo convinti che, come l'aumento dell'esercito imperiale nel Regno Lombardo-Veneto, ordinato da S. M. al principio del corrente anno, fu tranquillamente e appassionatamente giudicato dovunque si desidera sinceramente il mantenimento della pace, così anche la presente chiamata de' soldati in permesso per un numero de' reggimenti, che trovansi in Italia, sarà compresa secondo il suo vero carattere, e non verrà interpretata in modo nessuno, che ponga in dubbio l'amore del Governo imperiale per la pace, o che avvisi la natura e l'importanza di tale misura.

Bullettino politico della giornata.

Preghiamo il lettore, se già non l'avesse fatto, a correre alla rubrica de' dispaeci telegrafici; è quello il luogo delle più fresche ed importanti notizie, ed ivi ne troverà due d'importanza veramente cospicua: la dichiarazione, cioè, del Ministero inglese, in risposta alla nota interpellanza di lord Palmerston, ed un annuncio del *Moniteur*, che la conferma.

Il Ministero inglese, per bocca del sig. Disraeli, richiesto da lord Palmerston se potesse dar alla Camera ragguagli sullo scioglimento pacifico delle controversie attuali, rispose che le truppe francesi ed austriache avrebbero in breve sgombrato gli Stati pontifici; il *Moniteur* annunzia aver il Cardinale Antonelli fatto sapere agli ambasciatori d'Austria e di Francia che il Papa, riputandosi forte abbastanza per bastare alla sua sicurezza e mantenere la pace ne' suoi Stati, era pronto ad intendersi co' due Governi per quello sgombero, entro il più breve tempo possibile. Per tal maniera, la questione, enunciata come principale, anzi unica, nel discorso dell'Imperatore, è avviata a componimento.

Rimangono le altre; e, a parlar solo di quelle, che stanno nella regione de' fatti, e non de' sillogismi politici, prima di tutte la questione de' Principati danubiani e della prossima Conferenza, in cui ella debbe agitarsi. Quanto a queste, è chiaro ch'esse sono lo scopo della missione a Vienna di lord Cowley. Tal missione è presentemente, come doveva essere, il soggetto de' discorsi e delle congetture si de' crocchi e si de' giornali. Il sig. Disraeli ne diffinì egli medesimo la qualità, dicendo che « in tali congiunture lord Cowley era andato a Vienna con una missione conciliativa. » Ciò stava nell'ordine delle cose, ed era consentaneo all'ufficio di mediazione, assunto fin dalle prime da' gabinetti inglese e prussiano; ciò dichiarava già prima il *Times*, il quale, in un suo articolo, interpretava il viaggio di lord Cowley a Vienna come una pratica concertata tra il Governo inglese ed il Governo francese « per fare all'Austria certe proposizioni atte a togliere di mezzo le difficoltà, sorte fra quello Stato e la Francia in riguardo all'Italia »; ciò è confermato pur anco dalla *Patrie*, che inserisce a capo del suo *Bullettin* la notizia della gita a Vienna di lord Cowley, e dice col *Times* che scopo di essa è adoperarsi alla conservazione della pace. Il fatto è che l'opera della diplomazia ferve, ed è presumibile che riesca a buon fine; e fatto è pure che questa presunzione pareva prevalere a Parigi, come si vedrà dalle lettere del nostro corrispondente, il quale, colla spassionatezza e la sagacia, che nessuno vorrà negargli, s'occupava egli pure della missione di lord Cowley e della sua solenne importanza. Del resto, ne' giornali della capitale francese, giunti ne' due giorni scorsi (date del 24 e 25, notizie del 23 e 24), troviamo un altro annuncio, opportuno a scemmare, se non a dissipare, i timori di prossima guerra. E' citano un carteggio di Vienna, 19 corrente, della *Gazzetta delle Poste*, il quale « assicura essersi ricevute a Berlino dichiarazioni della Russia e della Francia, che « avvalorano le speranze di pace. La Russia, sia, secondo quel carteggio, avrebbe fatto « dichiarare ch'ella considera il mantenimento de' trattati europei come una necessità « e non ne permetterebbe mai la violazione; e « la Francia avrebbe rinnovata la dichiarazione, da essa già fatta in altra occasione, che « si asterrrebbe da ogni attacco contro « l'Austria, e si limiterebbe a difendere la « Sardegna, se questa fosse attaccata. » Abbiamo raccolto qui insieme le notizie e gli indizii, che possono aiutar il lettore a formarai un criterio sulla condizione delle cose, e ne lasciamo ad esso la cura; poichè confessiamo umilmente colla *Presse*, colla quale si può in questo senza scrupolo consentire, « d'appartenere anche noi all'immensa categoria « delle persone, che non sanno niente. »

C'è però chi vuol sapere, e qui entriamo di netto nel campo delle voci, in riguardo alle quali non si vuol toccare sicurezza alcuna. Certi giornali, per esempio, avevano voluto sapere che il Re di Württemberg avesse indirizzato rappresentanze all'Imperatore de' Francesi per dissuaderlo dal tentare pratiche, le quali potessero produrre complicazioni militari tra la Francia e l'Austria; ma essi erano male informati, poichè il foglio ufficiale del Württemberg dichiara tal voce priva affatto di fondamento. Dal canto suo, la *Gazzetta universale tedesca* crede esser in grado d'affermare che il plenipotenziario austriaco conserverà nelle conferenze prossime un contegno presso che passivo, nella questione de' Principati; ch'ei sosterrà bensì le rimozioni della Porta contro la doppia elezione del Cuza, ma che la Porta dovrà soprattutto difendere da sé medesima i suoi interessi. Infine, un corrispondente di Berlino della *Correspondenz Haas* vuol sapere che si apparecchino nuovi cambiamenti nel personale diplomatico della Prussia: a dir suo, il sig. di Werther non avrebbe accettato la sua nomina al posto di Vienna, e non sarebbe possibile che il sig. di Schleinitz, ministro degli affari esterni, fosse incaricato di rappresentare la Prussia alla Corte d'Austria; nel qual caso, il sig. Enrico d'Arnim, già ministro di Prussia a Parigi, surrogerebbe nel Ministero degli affari esterni il sig. di Schleinitz. Lo stesso corrispondente annunzia la morte del conte Dohna, gran ciambellano e feldmaresciallo: il partito della *Gazzetta Crociata* perde in lui un de' suoi capi.

Ne' dispaeci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti sabato e ieri, abbondano le notizie di Costantinopoli. Quelli di Marsiglia ne hanno del 16, vale a dire anteriori di tre di a quelle giunte per la via di Trieste, e che inseriamo alla rubrica rispettiva; ma uno è di data più recente, del 22. Li riferiamo qui appresso, sì che il lettore possa fare il raffronto:

Marsiglia 24 febbraio.

Le notizie seguenti sono in data di Costantinopoli 16. L'attitudine della Romania pareva inquietante. Parecchi colonnelli erano stati inviati in missione nelle Province, a fin d'accelerare la riscossione delle imposte. Sir H. Bulwer aveva consegnato una Nota alla Porta contro il disordine delle finanze. Correano voci di modificazioni ministeriali. Omer pascià, accerchato più strettamente presso Bagdad, si trovava in condizione pericolosa.

Marsiglia 24 febbraio.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 16: La Porta rinunziò a spedire sul Danubio il suo esercito di Romania, avendo il comandante supremo dichiarato che la situazione in Servia era grave, e ch'era pericoloso sgombrar la Bosnia, l'Albania e l'Erzegovina. La Porta manderà da Costantinopoli e da Scutari 24 battaglioni, fra cui 12 della guardia imperiale. La metà di quelle truppe accamperà a Scutari, e l'altra metà a Sofia, a fine di tener d'occhio la Moldo-Vallachia. Era attesa a Costantinopoli una deputazione valacca. Avvennero turbolenze nel distretto di Giannina.

Costantinopoli 22 febbraio.

Ethem pascià non fu inviato sul Danubio, com'era stato annunziato. Non è esatto neppure che il Sultano abbia pensato ad un altro matrimonio, nè che verun disaccordo si sia manifestato nel Divano sulla questione de' Principati.

Oltre ad un dispaeci di Vienna 23, il quale annunziava la prossima partenza per Londra del Duca di Coburgo-Cohary, incaricato, a quanto supponevasi, d'una missione speciale, e che annunciamo per semplice informazione, e ad altri dispaeci di Londra, contenenti supposizioni circa la missione di lord Cowley e l'interpellanza di lord Palmerston, a cui tolsero ogni importanza le notizie più recenti del telegrafo, di sopra riassunte, i giornali di Parigi, che spogliamo, avevano pure i seguenti:

Londra 22 febbraio.

Le notizie di Lisbona, in data del 17, annunziano che la Camera de' deputati portoghesi tenne parecchie adunanze segrete in riguardo al Concordato di Roma.

Madrid 22 febbraio.

La goletta olandese il *Walmect* fece naufragio a Malaga. L'equipaggio fu salvato. Il Congresso decise che sia posta all'incanto la strada ferrata d'Andalusia, divisa in quattro tronchi.

Madrid 23 gennaio.

La *Gazzetta* pubblica il decreto, che determina l'apertura dell'Esposizione al 1.º aprile 1862. Le Repubbliche ispano-americane ed il Portogallo vi saranno invitate. Il gran giuri dell'Esposizione sarà presieduto dal Re. A Lisbona, il 22, furono approvati i tre progetti di ferrovie principali del Portogallo.

Il *Journal des Débats* riassume i documenti, comunicati dal Ministero inglese alle Camere circa l'affare del *Charles-et-Georges*. Rechiamo più innanzi il suo articolo.

Crediamo opportuno riferire il testo de' dispaeci della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, relativi alla missione di lord Cowley. E' sono i seguenti:

Londra 23 febbraio di sera.

Lord Cowley è testè partito per Vienna onde, a quanto annunciano i giornali, comunicare personalmente al Governo imperiale austriaco i consigli amichevoli dell'Inghilterra.

Londra 24 febbraio.

Il *Times* parla dell'invio di lord Cowley a Vienna. Dubita che gli sforzi dell'Inghilterra abbiano avuto gran successo nel cambiare le disposizioni dell'Imperatore, ma spera che l'Austria manifesterà risoluzioni concilianti, in quanto il suo onore lo permetta. Lord Palmerston domani non darà ancora occasione a profonde discussioni con regolare votazione.

Londra 25 febbraio.

Il *Morning Herald* dice, la missione di lord Cowley essere di natura puramente privata, e non ufficiale, per tentare se il consiglio amichevole dell'Inghilterra migliorar possa le relazioni fra l'Austria e la Francia.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, sopracennato nel *Bullettino*:

I giornali inglesi hanno pubblicato i più interessanti tra' dispaeci, che il Governo ha comunicato al Parlamento sull'affare del *Charles-et-Georges*.

La lettura di que' dispaeci non cangia gran fatto l'idea, che il pubblico ha potuto già farsi di quell'emergente, e nulla ci fa neppur conoscere, che sia affatto nuovo, sulle pratiche dei tre Governi, i quali vi si trovarono involti. L'Inghilterra ha dato al Portogallo, fin dalle prime, i più conciliativi suggerimenti, e lo ha invitato, per suo proprio interesse, a riconoscere od a sopprimere che il capitano francese operasse di buona fede nelle sue negoziazioni coi capi negri, ed ignorasse ch'è fossero sotto la dipendenza del Portogallo. Avendo il Ministero portoghese persistito nei suoi provvedimenti di rigore, ed

avendo domandato al rappresentante dell'Inghilterra a Lisbona un consiglio formale, che potesse senza incertezza servirgli di giustificazione dinanzi alle Camere per aver soddisfatto ai richiami della Francia, ei ricevette dal sig. Howard il consiglio di cedere immediatamente, per tema non la Francia accampasse domande ancora più gravi, alle quali il Governo portoghese sarebbe senza verun dubbio costretto d'arrendersi. Il sig. Howard diceva in pari tempo che, cedendo sulla questione principale, sarebbe trovata la Francia disposta a sottomettere la questione di risarcimento alla mediazione d'una Potenza amica.

Tal Nota del sig. Howard è del 21 ottobre. Il 30 dello stesso mese, lord Malmesbury ebbe a Windsor un importante colloquio su quell'affare col ambasciatore di Francia, il duca di Malakoff. Egli espresse il rammarico che uno Stato sì debole, com'è il Portogallo, fosse costretto a cedere ad uno Stato più forte. Egli si lamentò soprattutto d'aver veduto il Governo francese rifiutare i buoni uffici d'una Potenza amica, richiesti dal Portogallo, e citò al duca di Malakoff il vigesimoterzo protocollo del Congresso di Parigi, in data del 14 aprile 1856. Egli ha ricordato in tal occasione l'affare del *Cagliari*, che l'Inghilterra poteva riguardare come un affare d'onore, e pel quale offeriva ella stessa al Re di Napoli i buoni uffici d'un terzo. Egli ha finalmente toccato di volo i trattati, che da due secoli legano strettamente l'Inghilterra al Portogallo, ed assicurano a quello Stato, quando fosse ingiustamente assalito, l'aiuto della sua possente alleanza.

Quel colloquio fu comunicato al sig. Walewski dal lord Cowley. Il sig. Walewski espresse egli pure il suo rammarico di sentir ricordare in riguardo a tal controversia i trattati, che assicurano al Portogallo l'assistenza dell'Inghilterra. Ma per certo codesta assistenza non poteva esser richiesta, se non qualora il Portogallo avesse ragione, ed egli aveva torto. D'altra parte, nessun timore impedirebbe alla Francia d'operare come il suo diritto le permetteva, e come esige il suo onore. Quanto al protocollo del 14 aprile, il signor Walewski dichiarò che la Francia non pensava menomamente ad eluderlo, ed era pronta, per lo contrario, ad accettare la mediazione per regolare la questione di diritto, tosto che il Portogallo avesse restituito il bastimento: ma, prima che quella restituzione venisse eseguita, il Governo francese non poteva dar ascolto a parole di mediazione. Lord Cowley si dolse allora che il sig. di Lisle, rappresentante della Francia a Lisbona, non avesse bene compreso o spiegato il pensiero del suo Governo. Secondo il sig. di Lisle, il Governo francese non avrebbe in verun modo accettato la mediazione se non per la somma del risarcimento; laddove, secondo il sig. Walewski, il Governo francese l'avrebbe accettata sulla questione di diritto, dopo la preliminare restituzione del bastimento. Il sig. Walewski ha spiegato che la regolazione del risarcimento involgeva la regolazione della questione di diritto, poichè il mediatore, prima di determinare la somma del risarcimento, doveva investigare se fosse il caso di concedere un risarcimento qualunque, e decider così la questione in merito. Lord Cowley fu allora sollecito di porre in chiaro ch'ei non si era dunque ingannato, rappresentando il Governo francese come deciso ad accettare la mediazione su tutti i punti di quell'affare, a condizione che il bastimento fosse prima di tutto restituito. Senza dubbio, gli rispose il sig. Walewski.

Tale interessante corrispondenza termina con due dispaeci, intesi soprattutto a porre lord Malmesbury in piena regola al cospetto del Parlamento. Siccome il Re di Portogallo disse, all'apertura della sessione delle Camere portoghesi, ch'egli aveva esaurito, prima di cedere, tutti i mezzi, in cui la lettera dei trattati gli permetteva d'aver fiducia, lord Malmesbury ha a ragione temuto che quell'espressione venisse interpretata in senso sfavorevole al Ministero, e vi si cercasse la traccia di qualche inutile appello, fatto dal Portogallo a quegli antichi trattati, i quali gli assicurano contro ogni ingiusta aggressione la protezione dell'Inghilterra. Il Ministero inglese s'adoperò dunque ad ottenere intorno a quella espressione una spiegazione chiara abbastanza per allontanare dal Gabinetto qualunque imputazione di tal fatta; e il Governo portoghese ha dato in effetto l'assicurazione che quel brano del discorso reale non alludeva se non al protocollo del 14 aprile, inutilmente invocato da lui medesimo e dal suo alleato. Lord Malmesbury ed il marchese di Loulé presero dunque, ciascuno dal canto proprio, analoghe precauzioni dinanzi ai loro Parlamentari rispettivi. Il ministro portoghese ebbe cura, prima di cedere, di procacciarsi la prova scritta che l'Inghilterra gli aveva consigliato di appiacciarsi a quel mezzo. Quanto a lord Malmesbury, egli ha scelto l'occasione più favorevole per portare in Parlamento una testimonianza scritta, la quale prova che il Portogallo non fu abbastanza sicuro del suo buon diritto per invocare formalmente, a termini de' trattati, l'aiuto dell'Inghilterra per metterla in grado di dichiararsi. Tutti due hanno operato in tal congiuntura colla previdenza necessaria agli agenti responsabili d'un Governo libero.

Per quanto animata esser possa la discussione, che si appiccherà nel Parlamento inglese intorno a codesti dispaeci, due motivi contribuiranno a toglierle molta parte della sua importanza: il primo si è che, rinunciando al sistema di reclutamento de' negri, il quale fu l'occasione di tutte codeste controversie, il Governo francese ha largamente compensato l'irritazione, che la controversia col Portogallo avesse potuto appagare nell'opinione pubblica in Inghilterra; il secondo si è che codesto emergente, il quale conta ormai qualche mese, è oggi sepolto sotto altri molti, e apparisce una cosa vecchia di molti secoli. Gli animi, rivolti più che mai al presen-

te ed all'avvenire, non sono disposti a risalir sì lontano nel passato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 febbraio.

Alle 3 pom. del 22 corrente, S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta grazia di sua visita l'Asilo infantile del sobborgo di Margarethen, e vi dimorò 3/4 d'ora, occupandosi graziosamente dei fanciulli in esso presenti, ed esaminando ad uno ad uno. Tutti quei fanciulli furono regalati dalla M. S. (G. Uff. di Vienna.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo parti, alle ore 8 e 1/2 antm. del 22 corrente, con treno separato da Brunn per Praga, e giunse alle 3 pomerid., smontando all'I. R. Palazzo. (Idem.)

Sono qui aspettate le LL. AA. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, ed il Duca di Nassau. Il principe Bibesco, juniore, è partito oggi per Parigi. (Oesterr. Zeit.)

Altra del 25 febbraio.

Lord Cowley è atteso qui domattina. Egli si fermerà qui tre o quattro giorni. (O. T.)

Nella prossima settimana verranno vendute qui all'incanto le mobilie dell'ambasciatore francese, sig. barone di Bourqueney. (Idem.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Correspondenza inglese* osserva, relativamente al noto telegramma, secondo il quale i giureconsulti della Corona si sarebbero espressi contro la legalità della duplice elezione del Cuza, che, fino al momento della sua partenza, non trovavasi nei giornali inglesi la più piccola cosa, che confermasse quella voce. I giureconsulti della Corona, osserva inoltre quella corrispondenza, sogliono dar notizia delle loro decisioni per bocca dei ministri nel Parlamento, e non sogliono affidarle al primo telegrafista, che loro si parli dinanzi. (G. Uff. di Vienna.)

Il foglio serale del 24 febbraio, della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, ha dal confine della Russia quanto appresso:

Verisimilmente la quistione della posizione, in cui la Russia si collocherà nelle conferenze, che quanto prima si apriranno a Parigi, e degli interessi ch'essa ivi è risolta a patrocinare, occupa in questo momento abbastanza vivamente molti, che sono avvezzi a tener dietro attentamente all'andamento delle cose. Noi non siamo in grado di dare intorno a ciò notizie autentiche. Ma alcuni indizii metteranno forse l'osservatore nella possibilità di trovare da sé stesso quello che all'incirca può essere esatto nella faccenda. Prima di tutto, fa d'uopo non obliare che la Russia, secondo tutti i suoi rapporti, non può essere inclinata a tener nel numero delle sue idee politiche la esistenza di un Regno dei Rumuni grande ed unito, e che invece può molto più corrispondere ai suoi desiderii una separazione di quei paesi, come esistette finora. Se la Russia, fino ad un certo punto, parlò a favore della unione, ciò dipendette da altri motivi, che qui non è il luogo di spiegare. Forse essa non avrebbe veduto mal volentieri che altri procedesse nell'interesse dell'unione, per poter incontrare tale domanda fatta per bocca altrui, se non aversandola, pure modificandola. Ma, dopo essersi già manifestata a favor dell'unione, non la rinnegherà del tutto, nemmeno in appresso, sebbene, come dee supporre, con alcune volontarie limitazioni. In Russia sono inclinati a separare del tutto la quistione delle persone da quelle delle cose, ad accordare alla prima i vantaggi del fatto compiuto, ma ad imporre all'ultima alcune condizioni, che involontariamente la richiamino alle determinazioni del 19 agosto 1858. Il Cuza non verrà avversato dalla Russia nella duplice sua elezione. Ma, colla riunione accidentale del duplice Opuscolo in una sola persona, non è ancora pronunciata l'unione anche dei due paesi. Anzi succedere potrebbe che fin d'ora, nel caso di futura nomina, venisse espressamente proposta, ed accordata dalla Russia senza speciali difficoltà, anche la separazione delle persone.

In tal guisa, il modo di vedere la cosa da parte della Russia, sarebbe forse un mezzo di ripiego; e la Russia stessa, pur conservando la forma momentaneamente adottata, non sarebbe contraria ad alcune concessioni relativamente al principio.

Leggiamo, dice la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, nel suo foglio serale del 23 febbraio, quanto appresso nella *Patrie*:

Sotto il titolo: *De l'emploi de la marine à vapeur dans les guerres continentes*, la *Revue des Deux Mondes* pubblica un articolo, del resto assai bello, intorno al quale si cerca di fare un certo rumore, ma che ha la sventura di terminare colle seguenti parole: *Eylau, la Crimée, castes et glorieuses hécatombes, à quel avens-vous servi?* A tale esclamazione, ch'è bensì quella di un melanconico e disingannato poeta, ma non quella di un cittadino né di un soldato, il patriottismo può rispondere: Eylau ha servito ad ingrandire la Francia nell'ammirazione del mondo; la Crimée a rilevarla. Non basta?

Crediamo (continua la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*) di dover qui aggiungere la osservazione che quell'articolo viene attribuito al Principe di Joinville, e che la rozzezza dei sentimenti, che poté trovar la sua libera espressione nelle colonne della *Patrie*, trova sua debita pena nella disapprovazione, che se ne manifesta nella stessa Parigi.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*, del 23 corr.: « Il *Courier des Alpes* assicura essere pensiero del Governo piemontese di porre in movimento la pubblica opinione contro due onorevoli deputati della Savoia, vale a dire contro i signori Costa di Beauregard e di Viry. Vieni loro rimproverato di aver preso parte ad una protesta, che viene dichiarata un atto di partito a favore dello straniero. La *Unione*, foglio del più pronunciato colore democratico rivoluzionario, andò, nella sua ostilità contro il contegno della popolazione della Savoia, tant'oltre, da incolpare perfino di dubbiosi sentimenti la brigata Savoia. Essa però ricevette da due colonnelli di essa breve, secca ed aspra risposta. La *Gazette de Savoie*, che anch'essa si pronunciò vivamente contro i deputati savoieardi, ne uscì con minor fortuna. I suddetti due deputati presentarono contro quel foglio una petizione in giudizio, per attacchi ingiuriosi. »

L' *Osservatore Triestino* del 26 nota nella sua Cronaca come « i giornali piemontesi, usi a scagliare le più furibonde invettive contro l'Austria, smettessero da qualche tempo il vanto di rappresentar siccome decrepita e pronta a sfasciarsi, e dipingere stolidamente l'esercito austriaco siccome indisciplinato e capace di rompersi al primo urto d'un nemico. Essi sembrano alla perfezione capaci della vacuità degli argomenti, sulla base dei quali s'ingegnavano d'innamorate l'Italia d'una guerra contro l'Austria, e proclamano ora altamente, e dimostrano coll'evidenza delle cifre, la possanza dell'Austria e la robustezza dei suoi eserciti, noverandone con bastante esattezza le forze, le armi, gli organamenti e la formidabile disciplina. »

L' *Univers* di Parigi portò di recente un lungo articolo sulle conseguenze, che il partito dell'unione in Italia deduce dal noto opuscolo del consigliere di Stato La Guernonière, e che vanno più oltre delle arrisicate asserzioni di quell'autore. L' *Indipendente*, p. e., non si contenta di spiegare la insufficienza dei trattati. Esso temerariamente pone innanzi, nella discussione, che il Piemonte, esaminando la questione se debba tenersi sulla difensiva o procedere alla offensiva, possa e debba determinarsi soltanto secondo i riguardi della opportunità. Si vede che le cattive teorie prendono assai rapidamente il volo, quando si lascia che muovano le ali.

(Corr. austr. lit.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 25 febbraio.

Il sig. Ferdinando di Lesseps, del quale annunziamo già l'arrivo fra noi, partirà posdomani per l'Egitto, a fine di promuovere il cominciamento dei lavori per il taglio dell'istmo di Suez, questa colossale impresa, che basterebbe sola ad illustrare la storia del secolo nostro. Rileviamo colla più viva soddisfazione che le azioni vennero tutte collocate, e che i versamenti delle rate seguono in piena regola. Registriamo con eguale contento la notizia, ch'è di molto scemata, e quasi da non temersi più, l'opposizione fatta dal Governo inglese alla canalizzazione dell'istmo.

(O. T.)

Il sig. Eduardo di Giuseppe Pillepich, in Trieste, fu nominato socio onorario dell'illustre ed antichissima Accademia degli Arcadi di Roma, la quale gli ha rimesso il magnifico diploma.

STATO PONTIFICIO.

Ancona 23 febbraio.

Priva d'ogni fondamento è la notizia, recata da alcuni giornali, d'un aumento di guarnigione in questa città delle RR. truppe austriache. (Pieno.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 febbraio.

La Camera dei deputati, dopo avere ascoltato nella tornata d'ieri gli onorevoli G. Fara, Sineo, G. B. Micheli ed il commissario regio, deliberò la chiusura della discussione generale intorno alla proposta di legge sugli ademprivi. (G. P.)

Altra del 25 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati ha adottato con voti favorevoli 94 e 20 contrarii la proposta di legge sulla guardia nazionale, che era stata presentata di nuovo alle sue deliberazioni in seguito alle modificazioni fatte dall'altra Camera. Quindi l'avv. Boggio, relatore della Commissione, incaricata dell'esame della proposta di legge sugli ademprivi, ha fatto il sunto della discussione generale. La discussione si è poi aggirata sull'art. 1.º di detta proposta, che venne approvata. (G. P.)

Vicino a Sarzana succedono sempre piccoli conflitti fra le truppe estensi, che stanno al confine, e fazioni piemontesi. La Direzione di polizia di Torino ha inviato una circolare agli organi di sicurezza, per eccitare la loro premura contro il crescente numero d'individui, pericolosi per la pubblica sicurezza. (G. Uff. di Vienna.)

Deve partire per restituire al suo posto, il marchese Francesco Sauli ambasciatore di Sardegna presso la Corte di Pietroburgo. Si dice che egli debba recarsi prima a Parigi. (FF. PP.)

È giunto in Torino il sig. Hardon, impresario generale del taglio dell'istmo di Suez, che va a Trieste per imbarcarsi col sig. Lesseps. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 febbraio.

Erasi sparsa la voce che l'Inghilterra avesse spedita una Nota al nostro Gabinetto, nella quale modificava alquanto il suo primitivo linguaggio intorno alla presente situazione, ed incominciava a favorire alcun poco le vedute e le mire politiche del nostro Governo. A questa voce forniva anche un appoggio l'invio del gran collare dell'Annunziata al Principe di Galles per mezzo di Massimo d'Azeglio, invio ch'io vi annunciai nella mia precedente lettera. L' *Opinione* di questa mattina, in un articolo di cui è evidente la comunicazione ufficiale, pone in guardia il pubblico contro di tali voci: anzi asserisce che il contegno dell'Inghilterra verso di noi non è in sostanza niente affatto cambiato; le sole forme ne divennero più cortesi.

Quando un giornale semiufficiale parla in tal guisa, è d'uopo credere che le nostre relazioni colla Gran Bretagna siano più che mai tese, dappoiché non è un mistero per nessuno che il nostro Governo cercò sempre di farsi credere molto più amico della Corte di Londra di quanto in realtà la fosse. Quanto al conferimento del gran collare dell'Annunziata al Principe di Galles, l' *Opinione* soggiunge che essendo stata data la stessa decorazione in questi giorni al Principe ereditario di Russia ed al Principe imperiale di Francia ragion voleva che non ne fosse privato l'erede presunto di una Corona, colla quale sinora esistono relazioni amichevoli. In altri termini, ciò significa che il collare dell'Annunziata fu inviato al Principe di Galles per aprire l'adito ad una conciliazione, e per coprire un più segreto ed im-

portante scopo della missione di Massimo d'Azeglio.

Alla Camera dei deputati, fu oggi chiusa la discussione generale sulla legge degli ademprivi, discussione che incominciava già ad annoiare sufficientemente anche i Sardi stessi, che più vi sono interessati. Domani incomincerà la discussione dei singoli articoli, e durerà per lo meno un'altra settimana. Vi sarà forse un po' di sospensione per approvare le modificazioni, arretrate dal Senato alla legge sulla guardia nazionale, il conte di Cavour è impaziente di porre in vigore questa legge, che gli lascierà la piena ed assoluta disponibilità di tutto l'esercito.

L'arrivo del cavaliere Buoncompagni (da me annunziato in precedente lettera) ha dato luogo ad un'altra notizia, che non credo troppo fondata: quella, cioè, del ritiro dal Ministero di Deforesta e della sua surrogazione per parte del Buoncompagni medesimo. Si aggiunge che al posto del Buoncompagni, a Firenze, sarebbe accreditato il conte di Salmour, ora segretario generale del Ministero degli affari esteri. E per lo meno la vigesima destinazione, che in meno di un anno i novellieri assegnano a questo funzionario. Per mia parte, credo che né il Buoncompagni né altri torneranno per ora a Firenze. Il portafoglio della giustizia continuerà ad esser nelle mani del Deforesta, e se il Ministero subirà mutazioni, queste verranno assai più tardi. Mi viene accertato a questo proposito che il conte di Cavour, dovendo forse fra qualche settimana mettersi in moto, provvederà, prima della sua partenza, alla scelta di un ministro degli affari interni, riservando per sé il solo portafoglio dell'estero, che in questi giorni è bastevole ad assorbire tutto il suo tempo e tutta la straordinaria e nota sua attività.

La *Gazzetta del Popolo* pubblicò questa mattina il programma delle prossime feste del carnevale. Nove carri, rappresentanti nove parti d'Italia, colle analoghe maschere, sono la particolarità più nuova e più importante di queste feste, che pel resto riducono a qualche ballo nel Teatro Regio e nello Scribe ed a un concerto diabolico di un gusto alquanto cattivo. La città di Torino profitterà largamente in questa occasione. Il Governo ha per i giorni delle feste ridotto del 50 per 100 il prezzo dei biglietti delle ferrovie di sua proprietà, e le Compagnie, che dispongono delle altre linee, fecero altrettanto. Mercè cotali misure, si può esser certi che la popolazione di Torino verrà ad essere raddoppiata, e che gli albergatori faranno di eccellenti affari.

La nostra situazione economica è di gran lunga peggiore delle condizioni politiche. Le nostre cedole vanno progressivamente perdendo del loro valore: persino le azioni della Banca nazionale ribassano a rompicollo (per usare una locuzione di Borsa); e le azioni di certe ferrovie e della Cassa del commercio non trovano compratori al quinto del loro valore nominale.

Il giorno 28 di questo mese si aprono i dibattimenti contro i fabbricanti dei kaimé, ossia carta monetata della Turchia.

Della famiglia di Simone Boucheron, nativo di Tours, capitale del Torenese, che venne, sul principio del secolo XVII, come scultore in bronzo e fonditore capo del R. Arsenal, al servizio della nostra Corte, ultimo s'estinse in Torino, il 9 di febbraio corrente, coi conforti della nostra santa religione, il professore di disegno Angelo Boucheron, consigliere della R. Accademia Albertina di belle arti, membro della Giunta d'antichità, maestro di S. M. il Re Vittorio Emanuele II e del compianto Duca di Genova, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, in età d'anni ottanta. Fu allievo di suo padre Gio. Battista, che era membro e sottosegretario della R. Accademia di pittura e scultura, e direttore della R. Fabbrica d'oreficeria, nonché distinto disegnatore, morto nel 1815. (G. P.)

Ciambri 21 febbraio.

Qui continua perfetta calma nella popolazione; ma alle frontiere vicine gli apparecchi di guerra procedono alacremente, e sopra una scala imponente. A Grenoble i cittadini sono obbligati di fornire ogni 15 giorni alloggio agli ufficiali, tanto grande si è il numero dei soldati ivi uniti. A Lione succede quasi lo stesso. (G. di G.)

DUCATO DI MODENA

Leggiamo, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, un telegramma da Modena, secondo il quale gli incitatori degli emigrati, che trovavansi a Sarzana, furono in maggior parte internati a Torino. A Sarzana ne rimase solo piccolo numero, ed al confine di Modena la quiete non fu più turbata. Quell'internamento sarebbe prova, non avere il Governo sardo nel momento approvato la loro impresa al confine modenese.

DUCATO DI PARMA

Parma 25 febbraio.

Ieri, alle ore 3 dopo il mezzogiorno, S. A. R. l'augusta Duchessa reggente ha fatto ritorno in questa capitale, in compagnia del serenissimo suo fratello, il signor Conte di Chambord. (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 febbraio.

Fu collocato il primo filo telegrafico fra Tiflis e Kocidjar per un'estensione di 10 verste. Questa linea verrà prolungata sino a Kula e Poti. Nello stesso luogo è imminente lo scavo d'un canale, come pure la formazione d'una brigata di Cosacchi, e la costruzione di sei nuove fortezze. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Col piroscalo l'Australia, giunsero il 24 lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene sino alla data del 19 corrente. E l' *Osservatore Triestino* così le compendia:

Il *Journal de Constantinople* reca una nota, colla quale comunica che siccome, in seguito alle illegalità avvenute nei Principati danubiani e alla flagrante violazione della convenzione del 19 agosto, la Porta domandò la riunione della Conferenza, tutti i Gabinetti vi acconsentirono, e che il sig. Musurus, ambasciatore ottomano a Londra, si recerà a Parigi in missione speciale per rappresentare la Turchia in quest'occasione.

Quanto alla deputazione moldava, venuta a Costantinopoli per domandare l'investitura del nuovo Principe di Moldavia, il Governo ottomano ricusò di riceverla fin dopo le decisioni della Conferenza. Tal risoluzione fu comunicata ai suoi componenti da Fuad pascià, ministro degli affari esteri.

Una recente decisione del Consiglio superiore di giustizia turco dispone che di quindici in quindici giorni le sentenze emanate da quel tribunale saranno pubblicate, per informazione del pubblico.

Il giorno 23 doveva partire alla volta di Scutari la carovana della Mecca, per recarsi alla sua destinazione.

Husein pascià, generale d'artiglieria, membro del comitato di Top-Hané, deve recarsi fra breve in Francia e nel Belgio, per adempiere una missione concernente la sua arma.

A Tripoli di Siria fu sentita il 24 gennaio una forte scossa di terremoto. Un'altra ne avvenne il 5 febbraio a Salonicco.

Il piroscalo da guerra inglese il *Wanderer*, comandante Pechet, gettò l'ancora il 16 nella rada di Costantinopoli, proveniente da Sulina, dove si trovava in istruzione.

Un impiegato superiore della polizia turca è partito ultimamente per Bologna. La sua missione è relativa ad una falsificazione di monete, i cui autori furono arrestati a Costantinopoli.

A Rodosto seguì un avvenimento alquanto grave. Il sig. Bertrand, francese, amministratore e socio d'un'impresa di officine a vapore, istituita da un suo connazionale, trovavasi ultimamente in una piazza, ove si festeggiava un matrimonio, e vi era adunata molta gente per assistere ad una corsa di cavalli. Alcuni Turchi, per godere meglio dello spettacolo, eran saliti sopra un mucchio di fieno, e fumavano senza curarsi se davano fuoco al fieno. Il sig. Bertrand fece loro alcune rimproveranze, che furono accolte male, e gli attirarono l'insulto di giau ed altre villanie. Si venne alle mani e il sig. Bertrand ricevette una forte sciabolata sulla fronte e parecchi colpi sul braccio. Le Autorità, informate, fecero alcuni arresti, ma cedettero tosto alle minacce di alcuni fanatici. E già si temeva per la sicurezza dei Cristiani e degli Europei della città, quando fortunatamente il conte di Lallemand, incaricato d'affari francese a Costantinopoli, avuta notizia telegrafica dell'accaduto, si affrettò a comunicare al gran visir, e questi ordinò alle autorità di Rodosto di dare immediata e piena riparazione. Questi ordini furono recati il giorno stesso a Rodosto dal piroscalo francese la *Salomandre*, comandante Duperré; il sig. Delaporte, secondo dragomanno dell'Ambasciata, fu incaricato di ottenere una luminosa soddisfazione. Di lì a poche ore, la Porta spedì un numeroso distaccamento di Zaptié, armati di fucili, sotto gli ordini di Mehmed bel. Fu fatta una severa inquisizione da questo impiegato di polizia, alla presenza del sig. Delaporte. Le Autorità, rassicurate dai rinforzi, mostrarono qualche buona volontà, e i colpevoli furono arrestati. L'Arnauto, che ferì il Bertrand, sarà condannato ai ferri. Gli altri colpevoli, in numero di quattordici, furono condotti a Costantinopoli.

Da carteggi dell' *Osservatore Triestino*, togliamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 19 febbraio.

La mia corrispondenza del 12 febbraio corrente, vi riferiva, dietro sicura fonte, che il Divano non avrebbe permesso ai deputati moldavi di presentarsi né privatamente né ufficialmente alla Sublime Porta. Quella notizia si è verificata, ed oggi debbo osservarvi, in appoggio di ciò, che il ministro degli affari esteri credette opportuno indirizzare una Nota agli ambasciatori delle Potenze sottoscrittrici della convenzione del 19 agosto 1858, informandoli della decisione dell'imperiale Gabinetto per il sopra esposto. Gli ambasciatori dei preaccennati Governi, come pure quelli della Sublime Porta, che risiedono in Vienna, Berlino, Pietroburgo, Parigi, Torino e Londra, annunziarono successivamente a S. A. Fuad pascià, che la Memoria della Porta per la convocazione della Conferenza venne accolta da tutte le sovraccennate Corti. Voi già sapete dall'antecedente mio carteggio, ch'è Costantino Musurus bel, ambasciatore in Londra, che dovrà rappresentare la Turchia nell'imminente Congresso. La scelta fatta dalla Porta rivela evidentemente quell'intimo accordo, che sussiste fortunatamente fra la Turchia ed i Gabinetti di Vienna e di Londra. E noto che questo diplomatico è favorevolmente conosciuto dai diplomatici austriaci ed inglesi, ed è una prova solenne, che attesta le spregiudicate opinioni di S. M. I. il Sultano, che delega Musurus bel, Cristiano, per far valere i diritti della Porta, attaccati e sconsigliati da Cristiani, che pure sono sudditi del Sultano.

S. E. il sig. internunzio barone di Prokesch Osten e S. E. sir Henry Bulwer, ebbero frequenti colloqui in questi ultimi giorni fra loro, nonché colli statisti ottomani. Il sig. ambasciatore britannico si è recato perfino nell'imperiale Serraglio.

Il generale di divisione Ismail pascià, che ha comandato la piazza di Bucarest all'epoca dell'occupazione turco-russa dei Principati danubiani, è quello che venne destinato a comandare in capo per le truppe, che si avviavano nelle piazze militari ottomane del Danubio. E voce che siasi discussa la probabilità di conferire ulteriormente, se occorre, il comando di queste truppe all'intrepido generalissimo Omer pascià, cui verrebbe sostituito in Bagdad, S. E. Mehmed Kuprili pascià.

Si tratta di spedire nella Canea e nelle più considerevoli isole dell'Arcipelago e nelle Province continentali, dei commissari permanenti per gli affari politici e per le relazioni dei signori consoli. Assicurarsi che la maggior parte di questi commissari saranno degli ufficiali dell'esercito, che figurano nei quadri della riserva e che saranno incaricati di esigere gli arretrati dovuti dalle Casse provinciali all'Eriario dello Stato.

Il ministro delle finanze Musa Saveti pascià ha sottoposto al Consiglio dei ministri una comunicazione, che invita i lavori dei kaimé all'interesse del 6 per cento (carta monetata) a cambiarsi contro obbligazioni provvisorie della Cassa erariale, che al 1.º marzo (vecchio stile) verrebbero estinte coll'importo corrispondente, ed in difetto, cogli stessi kaimé, che non godranno più il favore dell'interesse. I lavori dei kaimé, che non vorranno aspettare fino al 1.º marzo, potranno immediatamente rimborsare il capitale e gli interessi in kaimé piccoli, che non portano interesse.

Il capo della carovana che ogni anno recasi alla Mecca ed in Medina, dovrà essere d'or innanzi uno degli ufficiali dell'esercito. Con questa disposizione si è creduto di provvedere efficacemente all'avvenire della carovana e di risparmiare all'erario delle spese considerevoli.

Il *Journal de Constantinople* annunzia che nella festa diplomatica, data la sera del 14 andante dall'ambasciatore britannico sir Henry Bulwer, notavasi per i suoi costumi nazionali il principe Gholam Sidik Khan, uno dei più influenti capi afgani. I nostri corrispondenti di Teheran, come sapete, ebbero molto a favellare di questo rinomato personaggio, che recasi prossimamente a Londra.

Il principe Dhulip Sing, fratello dell'estinto Sovrano di Lahor, Sher Sing, spodestato dalla Compagnia delle Indie nell'anno 1843, forse per compenso dei rovesci che le armi di essa Compagnia provarono nelle campagne dell'Afghanistan, è partito mercoledì ultimo alla volta d'Italia. Esso è il solo superstita di quell'illustre dinastia, fondata da Runjet Sing, coll'opera dell'avventuriero francese Allard, il quale, divenuto consigliere e generalissimo di Runjet Sing, contribuì non poco a far conquistare allo stesso tutto il Punjab, cioè il Lahore meridionale ed il Lahore settentrionale, che una volta formavano parte dell'impero di Poru, rivale di Alessandro.

Dhulip Sing possiede, ancora una fortuna particolare considerevole, indipendente da una rag-

guardevole pensione dell'Inghilterra, che d'altronde è insignificante, in paragone dell'annessione all'impero anglo-indiano di uno Stato floridissimo, come il Punjab, popolato da oltre dodici milioni di abitanti. Il Principe Dhulip Sing, che dall'idolatria passò alla Chiesa protestante, è per convertirsi alla cattolica. Questa conversione è stata già preparata da uno dei missionari Lazzaristi. A questa conversione prese parte più o meno decisiva anche una nobile damigella ungherese, di cui perduto il marito si è innamorata: il Principe Dhulip Sing, e la quale, per condizione sine qua non della loro unione gli impose di abbracciare la fede cattolica. Il Principe, avendo acconsentito a tutto, recasi ora a Roma per rendere più solenne il suo ingresso nella Chiesa cattolica romana. Da quella capitale Dhulip Sing andrà a Parigi.

Riconfermandovi gli schiarimenti che contiene la mia lettera del 5 corr., per la visita del Principe Alfredo d'Inghilterra, debbo oggi notarvi che si crede in alcuni circoli che il predetto figlio della Regina Vittoria compirà nella capitale dei Sultani.

« Pare che il progetto del matrimonio in seconde nozze di S. A. I. Fatma Sultana col primo ciambellano Osman bel effendi, sia stato abbandonato, e che adesso si tratti di sposare questa Principessa con Salih pascià, uno dei figli dell'antico gran visir Kiritli Mustafa pascià. »

Canea 12 febbraio.

L'8 corrente, approdava nella baia di Suda la fregata l' *Eurialos*, a bordo della quale si trovava il real Principe Alfredo, il quale però, senza entrare in città, proseguì il giorno seguente per alla volta d'Alessandria.

Il medesimo giorno, partiva in congedo per Atene, il console ellenico sig. N. Canaris, col vapore del Lloyd austriaco il *Mahmudié*.

REGNO DI GRECIA.

Atene 19 febbraio.

Sotto questa data, leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*:

L'attenzione generale è rivolta verso il Nord. La questione se avremo pace o guerra viene discussa in Atene colla stessa fervore, come a Londra, Parigi, Vienna e Torino. Onde essere preparato per tutte le eventualità, il Governo ellenico si trovò indotto a presentare alle Camere parecchi progetti di legge, e a discuterne altri nel Consiglio ministeriale: progetti tendenti tutti ad aumentare almeno *pro forma* i mezzi di difesa del paese: diciamo *pro forma*, giacché, in vista della poca propensione del popolo alla disciplina militare, ed in vista dell'assoluta mancanza d'un'armata di riserva o d'una guardia nazionale, le disposizioni del Governo non possono avere altro scopo che quello di chiudere la bocca agli schiamazzatori e di sciupare inutilmente delle somme che, impiegate in altro modo, potrebbero promuovere efficacemente il benessere materiale del paese. Noi siamo pienamente persuasi che il Governo non s'illude minimamente, e che, ammaestrato dall'esperienza, esso non vorrà adottare una politica aggressiva; nullo, è necessario che si abbia una cautela e forza straordinaria, in un paese che va debitrice della sua indipendenza al valore di tutte le schiatte greche, della sua prosperità ai sacrifici della nazione greca complessiva, ed il quale considera gli attuali suoi confini come provvisori. Del resto la forte opposizione contro il Governo, opposizione, cui appartengono gli uomini influenti, riuscirà forse a prevenire delle precipitazioni, senza per ciò dover rinunziare a vive speranze.

Il ministro delle finanze domandò un credito straordinario di 400 mila dramme, per poter meglio armare l'esercito e riempire le lacune dell'arsenale. Il ministro della guerra propose di acquistare ancora due batterie di cannoni da campagna, ed ha l'intenzione di domandare, a quanto si dice, altri due milioni di dramme, onde essere preparato per ogni eventualità.

Più pacifica è la domanda del ministro delle finanze, di poter acquistare, per l'importo di 400 mila dramme i beni della cui decasa duchessa di Piacenza.

Ha pure un carattere pacifico la decisione del Senato di destinare 100 mila dramme per la livellazione delle vie di Atene.

Di questi giorni la capitale fu allarmata dalla scoperta di banconote false di 100 dramme. Da quanto si rileva, la somma delle banconote false importerebbe pressoché 40 mila dramme.

Con Ordinanza reale del 10 corrente, fu soppressa la celebrazione ufficiale dei giorni onomastici delle LL. MM., nonché del giorno anniversario, in cui S. M. la Regina approdò per la prima volta in Grecia. Questa disposizione fu presa per diminuire in qualche modo il numero stragrande delle festività pubbliche.

Il Governo decretò di estendere il filo telegrafico da Siracusa a Scio, onde colà congiungersi alla linea turco-greca.

Il signor Suto, accusato di alto tradimento, comparirà il 18 corrente dinanzi ai giurati. Quattro dei più distinti avvocati della capitale assumeranno la sua difesa.

Fu decretato d'aumentare il soldo degli impiegati. Un relativo progetto di legge fu già sottoposto al parere delle Camere. Sgraziatamente, la comminazione ne è troppo meschina per poter soddisfare; nullo, coll'ammetterne il principio, è fatto il primo passo e posto fuori d'ogni dubbio il buon volere del Governo.

Riferiscono dal confine che le truppe turche, ivi stanziate, furono nuovamente aumentate di due battaglioni d'infanteria.

Giusta disposizioni più recenti, il Ganduca Costantino di Russia, e la sua sposa, sono attesi qui per le feste di Pasqua. Essi alloggeranno, non già nel Palazzo della Legazione russa, ma nel Palazzo di Corte, al qual uopo vengono fatte le opportune disposizioni.

L'invio prussiano, conte von der Goltz, è partito ieri per Costantinopoli, sua nuova destinazione.

INGHILTERRA.

All'adunanza del 21 febbraio nel Palazzo della Legazione austriaca, intervenne quasi a pieno numero il Corpo diplomatico. Vi mancava però l'invitato di Francia. Fra gli intervenuti, trovaronsi lord Malmesbury, la moglie e la figlia di lord Derby, lord Russell, con sua figlia, il lord cancelliere, lord Hamilton Seymour e lord Lyndhurst. (G. Uff. di Vienna.)

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 22 febbraio.

Il sig. Kinnaird domanda al segretario di Stato delle Indie se siano stati inviati ordini al Governo delle Indie per la presentazione d'un bill, il quale assoggetti a pena qualunque Europeo, ch'entrasse o dimorasse in uno dei territori di Nagpore, Pegu, Aud ed altri, senza autorizzazione, o vi rimanesse dopo revocata quell'autorizzazione. Nel caso che fossero stati dati ordini simili, l'onorevole membro ne domanda la copia.

Lord Stanley: Non solo non vennero inviati tali ordini, ma il Governo della Regina non pensa neppur d'inviarne.

Lord Palmerston: Venerdì prossimo intendo volgere l'attenzione della Camera sulla situazione attuale degli Stati dell'Europa, e domanderò al Governo s'egli abbia intenzione di fare una comunicazione, intesa ad annunciare che la pace dell'Europa non sarà turbata. Annunziando questa proposta, do l'assicurazione al sig. John Lubbock che non opporrò verun ostacolo al lancio della marina, ch'egli deve sottoporre alla Camera nella tornata di venerdì.

Nel rimanente la Camera si occupò di cose d'interesse locale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 febbraio.

Ancora tre giorni, ed al Ministero non sarà più possibile lo evitare la crisi che lo minaccia. Ieri l'altro sera, a forza di precetti e di illusioni, e col sostegno di lord Brougham, il conte Derby riuscì ad aggiornare il dibattito sulla nuova Costituzione, che il colonnello Storks dee far accettare, volens, nolens, alle popolazioni ionie.

Il dibattito che si preparò per la seconda lettura dell'incompleto e difettosissimo bill, destinato a comporre, nella mente dell'home secretary, sig. Walpole, la questione delle Chuzzlebys (questione tanto più spinosa e delicata, in quanto che tocca nel tempo stesso la coscienza e la borsa), l'altro dibattito, più serio, assai, che da lungo tempo preannunziavasi per la presentazione del *reform bill* ministeriale, non nulla a fronte della lotta che dee avvenire venerdì notte, e di cui probabilmente voi avrete ricevuto le notizie telegrafiche qualche ora innanzi l'arrivo del mio presente carteggio.

Già fino da ieri l'altro, di due membri del Parlamento, i quali avevano annunciato interpellanze e mozioni sulle questioni estere, da aver luogo venerdì prossimo, cioè i signori Baxter e Stapleton, il primo soltanto, ad intercessione di John Pakington, consentì a prorogare il proprio *speech*, a fine di dar agio al primo lord dell'Ammiragliato di detagliare e difendere gli estmi della marina per l'anno ministeriale 1859-60.

Il sig. Stapleton, il quale vuol favellare a pro delle popolazioni rumune, non consentì a dilazionare d'un giorno la propria perorazione; e siccome il sig. Disraeli fece osservare che tanto allungamento di mozioni e d'interpellanze in tal giorno (venerdì) è per solito il di delle solenni discussioni, avrebbe costretto il ministro della marina a prorogare la presentazione del suo *budget* a venerdì otto, e così egli, il ministro dei *finances* sarebbe obbligato, per conseguenza, a prorogare la presentazione del suo *bill* di riforma, lord Palmerston sorse irridendo e trattò di ciancia puerile l'argomento dei ministri, assicurando loro esserli venerdì venturo, 25, tempo sufficiente per lo sviluppo delle mozioni, delle interpellanze, e per soprappiù, degli estmi ministeriali. Notate che sull'ordine del giorno di venerdì, oltre alle interpellanze, trovansi pur quella del sig. Maguire sugli arresti avvenuti in Irlanda, e quella del sig. Monckton Milnes sulle recenti nomine consolari avvenute nel Giappone, altro caso di nepotismo poco meno scandaloso di quello offeso dalla nomina e dalla quasi contemporanea dimissione del sig. Higgins.

Or ecco, che iersera, quando il Ministero già oppresso dai propri imbarazzi esteri, già affievolito dalle proprie dissension interne, già cova tuttora sotto il colpo delle importanti interpellanze che gli piovono addosso dond'altro, or ecco, dico, *surge* di nuovo lord Palmerston, ed in mezzo alla sorpresa e all'entusiasmo generale, annunziare ch'egli pure, venerdì prossimo, avrà la propria interpellanza da presentare, e che questa volte sulla condotta del Governo derbiata nelle faccende italiane. E utile io vi riferisca le parole testuali, con cui lord Palmerston avvistò la Camera della propria interpellanza. « Domando permesso, dissi egli, di dar notizia che, venerdì notte, prima che la Camera si formi in Comitato per votare i *budgets*, coglierò l'opportunità per presentare alcune osservazioni, e per attirare l'attenzione della Camera sulle faccende dell'Europa, e far comunicazioni, le quali tendano ad incoraggiare l'aspettativa che la pace generale d'Europa non sia per esser turbata. Debbo pur spiegare, siccome il primo lord dell'Ammiragliato fece appello iersera a vari deputati, che io non avrò dato notizia per quella sera, ch'io non so vedere cosa alcuna che possa impedirmi di presentare gli estmi della marina in quella sera medesima. »

Prima di tutto, vi piacchia por mente alla falsità di questa ultima asserzione di lord Palmerston. È egli possibile di credere che una interpellanza del genere di quella, ch'egli vuole fare, si sviluppi ed abbia termine in qualche quarto d'ora? ... Egli è il primo a sapere come le sue domande non ponno a meno d'essere seguite da lunghe spiegazioni; egli sa ottimamente come tutta l'opposizione in massa cohera l'occasione per muover battaglia al Ministero; egli sa, soprattutto, e l' *Advertiser* lo rivela chiaro e netto stamani in un apposito *entrefilet*, che lord John Russell combatterà al suo lato, presto dappoi a dividersi le spoglie dello sconfitto Ministero. La interpellanza sulle questioni continentali europee avrà dunque per primo ed immediato inconveniente di prorogare la presentazione del *budget* della marina, e conseguentemente quella del *reform-bill*. Ma lord Palmerston è uno dei rimasugli di quella vecchia guardia dei diplomatici, i quali han per apoteosi prediletto esser la parola stata concessa all'uomo solo per nascondere i propri pensamenti. Perciò, a chi lo rimprovera di porre ostacolo al disbrigo delle più importanti interfe faccende, egli risponde, all'incontro, procedersi da lui a tale interpellanza, nel giorno di venerdì, affinché lunedì il sig. Disraeli possa presentare il suo *reform-bill*. L'accabarria palmerstoniana è ricca di argomenti cornuti!

All'infuori del fido organo palmerstoniano, il *Post*, tutti i giornali, tutti, senza eccezione, sono unanimi nel biasimare lord Palmerston: tutti, perfino il *Daily News*, del quale pur dovete sapere, non foss'altro, per quanto io ve ne vado dicendo, e per gli estratti che dei suoi articoli appariscono sui fogli piemontesi, quanto grande sia la tenerezza per i progetti cavouriani: si grande invero, da darsi da lui segni, a volte, di nepotismo dichiarato!

Or bene: il *Daily News*, ch'io vi citerò di preferenza, perchè la voce sua non può davvero passare per reazionaria, né per ministeriale, e perchè l'articolo di fondo, ch'oggi contiene, è infinitamente meno energico e violento di quelli che sull'istesso argomento son contenuti e dal *Times*, e dallo *Star*, e dal *Telegraph*, e da tutti quanti; il *Daily News*, diceva, tesse un quadro terribilmente disgustoso della condotta palmerstoniana da trent'anni a questa parte. Ei fa vedere come un completo consimile, col medesimo intento, e lui medesimo subbietto, venne tramato da lord Palmerston trent'anni fa, quando il duca di Wellington era lord premier e lord Aberdeen ministro degli affari esteri, e la politica

del G
sulla
lord
abbat
berde
giorn
allor
mo v
l'inte
te lor
ning,
la pr
mier
base
e d'e
va la
final
per l
che l
a fre
ch'eg
ste, s
teso
L
la dis
prude
cond
fatale
ticam
riusc
Oggi
inter
anni
Minis
ha l'u
influe
lunga
eletto
torvi
lor
riscon
ment
Palme
una v
to più
sia, il
mani
di pr
lord
quest
ed in
L
spiega
rare l
vette
vute
sta no
sa in
perle
voce
varrà
fici ar
L
Cuza
no po
me ve
il sig
to un
di co
bandi
predic
nano.
L
delle
del gio
gate a
si occ
rates,
del tu
L
piena
quali
disag
offensi
C
votars
alla r
Ferrol
ment
collon
Montju
il port
guerra
gna ne
farà c
L
Pene
alcun
L'ult
oli, si
a 29
miglio
fini acc
made.
Le va
offerte,
sosteg
grafo d
vavano
ferite in
da 70 %
pronto
L
Corne
Mezze
Sovane
Zecce.
L
« ve
Da 20
Dopp.
« di
« di
« di
« di
Tallier
L
fatto
« o
dell'osc
26 febbr
27 febbr

del Gabinetto veniva, allora come adesso, fondata sulla pace e sulla neutralità. Allora, com'ora, lord Palmerston non aveva altro scopo che di abbattere il Ministero, per succedere a lord Aberdeen, né la sua guerra accanita, pertinace, giornaliera contro quest'ultimo cessò, se non che allorché, nel 1852, il veterano ed astutissimo visconte consentì a servire come ministro dell'Interno sotto il veterano ma meno astuto conte lord Palmerston. Allora, come adesso, morto Canineo, ed al Ministero tornò mancando il vigore, la prontezza, e soprattutto il talento dell'ex-premier whig, lord Palmerston poté prendere, per base dei suoi attacchi, la mancanza di decisione e d'energia nel Ministero in tutto che concerneva la politica continentale. Allora, come adesso, finalmente, lord Palmerston s'indagava entusiasta per l'indipendenza, per l'emancipazione dei popoli, che le esaltate sue parole, che il suo caldo fatto a freddo, ponno condurre ad atti imprudenti, e ch'egli, oggi come sempre, lascierà poi nelle palle, senza l'ombra di rimorso pel laccio iniquo, teso a gente più illusa che malvagia.

In quanto alle conseguenze, che aver potrà la discussione, o piuttosto il vespaio, così imprudentemente sollevato da lord Palmerston, secondo taluni diplomatici, mentre essa potrà tornare fatale alla pace europea, e forse micidiale (politico parlando) al Ministero derbista, non riuscirà punto utile a lord Palmerston stesso. Oggi la nazione inglese è in altre condizioni, ed interne ed esterne, di quello che lo fosse trenta anni fa, sotto il Governo wellingtoniano; ed il Ministero derbista, che non è tory se non di nome, ha l'appoggio di persone, la cui moralità, la cui influenza ed il cui liberalismo vincono di gran lunga quelle di lord Palmerston e del suo non eletto drappello di politici pirroniani. Per non citare altri, rammenterò i nomi dei venerabili lord Lyndhurst e Brougham, ambo i quali favoriscono il Ministero, e sono da esso rispettosamente ascoltati, deferentemente consultati. Lord Palmerston, egli è da sperarsi, si vedrà ancora una volta deluso nelle sue mende ingenerose, tanto più, che voce si fa correre, vera o falsa che sia, il dibattimento, il quale vuol suscitare domani l'altro, altro non essere che la conseguenza di precipitate disposizioni, combinate fra l'ex lord premier ed i suoi amici della Senna. Basta questo dubbio, per porre in guardia la nazione ed in seno la Camera. (V. i nostri dispacci.)

D'altronde, il Gabinetto non si rista dallo spiegare esse pure ogni sua industria a scongiurare la tempesta continentale. Lord Cowley ricevette la commissione, dopo le confabulazioni avvenute con lord Derby, di recarsi a Vienna, e questa notizia è ricevuta con molto favore alla Borsa, in quanto che lascia luogo a sperare, essere aperte le vie a diplomatici assentiamenti, in cui la voce del diritto ed il rispetto per i trattati prevale certamente sulle male volontà di diplomatici ambiziosi e sulla politica avventuriera.

Il colonnello Cipriani, inviato del Principe Cuza a Parigi ed a Londra, fa ogni sforzo per conciliare partigiani al suo padrone. Come vedete, il poco illustre membro di Berwick, il sig. Stapleton, noto soprattutto per essere stato una volta reietto alla Camera come colpevole di corruzione elettorale, si arrolò già sotto le bandiere della unione danubiana, dacché intendeva predicar per essa, domani l'altro sera. Sarà il nano, che precede il ciclope.

La già lunga lettera mi toglie di parlarvi delle altre non molte, né importantissime notizie del giorno, le quali ponno benissimo essere prorogate al carteggio di domani.

Oggi, nella breve seduta mattutina, la Camera si occupò ancora del bill ministeriale sulle Chuch-rates, il quale, come già vi ho avvertito, o sarà del tutto alterato, o verrà reietto.

SPAGNA.

Madrid 18 febbraio.

La Gazzetta di Madrid continua ad esser piena di firme di abitanti dell'isola di Cuba, i quali protestano con tutte le forze loro contro i disegni degli Stati Uniti e contro il Messaggio offensivo del Presidente Buchanan.

Colte somme straordinarie che stanno per votarsi dalle Cortes, si procederà senza indugio alla riparazione delle fortificazioni di Mahon, Ferrol, Tarifa, Pamplona e Saragozza. Pel momento, si lasceranno in disarmo Alicante e Barcellona. Quest'ultima piazza è ben fortificata. Montjuich e la cittadella sono in buono stato, e il porto è ben difeso. Alicante, come piazza di guerra non ha importanza.

Cartagena sarà il porto militare della Spagna nel Mediterraneo quando la strada ferrata vi farà capo. (Corresp. autogr. e G. P.)

FRANCIA.

Parigi 23 febbraio.

L'Imperatore e l'Imperatrice recaronsi ieri a visitare, nella via Notre-Dame-des-Champs, l'apparato elettrico, inventato dal sig. cavalier Bonelli, ed eseguito dal sig. Fromont, valente fisico. Quell'apparato, nel telaio Jacquart, permette di sopprimere i cartoni, e tuttavia di riprodurre all'istante sulle stoffe i disegni più complicati. Per esempio, il nome dell'Imperatore, introdotto in un tessuto che già stava in telaio, apparve immediatamente a tutti gli sguardi. Le LL. MM. hanno dimostrato somma soddisfazione agli autori di sì notevole applicazione dell'elettricità.

(Patrie.)

Leggiamo nei giornali, in data di Parigi 21, le seguenti notizie:

Il Messager du Midi riferisce essere arrivate, la mattina del 19 corrente, a Marsiglia, 4 compagnie di truppe, le quali furono fatte partire il giorno seguente alla volta di Lione.

A detta del Toulonnais, il 18 corrente furono collocate le rotaie della ferrovia da Marsiglia a Tolone sino alla Stazione di quest'ultima città, cosicché le corse possono incominciare (come fu già annunciato) il 15 marzo. Però la strada non sarà messa a disposizione del pubblico se non nel maggio.

Il giornale Les Tablettes des Deux-Charentes riferisce, che la salute del maresciallo Boquet è più vacillante che mai, e non lascia punto speranza ch'ei possa ripigliare fra breve il suo comando.

È giunta a Parigi la notizia della morte del secondo Re di Siam, che regnava unitamente a suo fratello, ma il cui potere era puramente nominale.

Il sig. Emerat, che sposa quanto prima la signorina Eveillard, figlia del console francese trucidato a Gedda, fu nominato secondo dragomanno dell'Ambasciata francese in Costantinopoli.

Un giornale di Prefettura, che si pubblica in Alsazia, confessa che avervi ancora Alasiani di cuore tedesco, che guardano ardentemente verso il Nord della Germania. (G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 febbraio.

Si lessero era atteso a Parigi lord Cowley, il quale, come v'ho detto, si è recato a Londra a ricevere istruzioni particolari. Lord Cowley non è giunto, e da questa mattina si è diffusa una voce, che ha prendendo gran consistenza. Dicesi che l'ambasciatore inglese sia partito direttamente per Vienna; e tal pratica ha per oggetto di proporre la mediazione, di cui s'è già parlato, dell'Inghilterra e della Prussia, tra l'Impero d'Austria e l'Impero francese.

Se tal notizia è vera, avvi argomento di congratularsi dell'iniziativa, presa dalle due Potenze mediatrici, e del rapido moto, che la diplomazia mostra di voler imprimere a questo affare, a fine di toglier l'Europa, quanto più presto è possibile, dallo stato d'ansietà, in cui la mantiene il presente stato di cose. Essendo le parole di lord Malmesbury, alle quali ho fatto ieri allusione, un sicuro pegno del vivo desiderio, concepito dall'Inghilterra, di mantenere la pace, non s'ha egli a sperare ottimi risultamenti dalla maniera, in cui lord Cowley interpreterà e adempierà la missione, affidatagli dal suo Governo? Del resto, non tarderemo a sapere che cosa si abbia a pensare della voce che corre.

Ledi Cowley è ancora fra noi; ma vengo assicurato ch'ella debba partire e raggiungere suo marito a Colonia.

Il Moniteur di questa mattina ha pubblicato per esteso una lunga corrispondenza, nella quale sono narrati con calore i vari episodi della tornata dell'Assemblea valacca, del 5, tornata nella quale si è fatta l'elezione del Principe Cuza. Coloro, che sempre son pronti a soffrire nella discordia, non mancheranno per certo di cavare da ciò un nuovo argomento, e di dire che, se il Moniteur si trattiene, compiacendosi, su quei particolari, quest'è un segno non equivoco di malevole disposizioni del Governo francese rispetto all'Austria.

In apparenza, nulla è più giusto di tale conclusione: ma, in sostanza, ella è falsa, ed è facile dimostrarlo. Di che si tratta in quella corrispondenza? Esclusivamente dell'elezione in Valacchia del Principe, già eletto in Moldavia; ed è evidente che il giornale ufficiale considera la forma, in cui si racconta essere seguita quella elezione, come un ottimo argomento a favore dell'unione dei Principati. Or, il Governo francese non ha mai fatto mistero delle sue predilezioni

pel sistema unionista, e mentre è vicina l'apertura delle Conferenze, in cui s'avrà a discutere tal questione, qual motivo di sorpresa se il Moniteur insiste nel senso delle predilezioni del Gabinetto francese? In che mai tal dimostrazione cangia essa la situazione? Essa non tocca menomamente le altre questioni; né io so vederci altro di più che la naturale conseguenza, o meglio la conferma del contegno, assunto e non mai deposto dalla Francia, fin dall'origine delle controversie, che si riferiscono al riordinamento dei Principati. Né in ciò potrebbe, chi consideri a sangue freddo, scorgersi un segno di malevolenza rispetto a nessuno.

Il sig. James Fazy, presidente del Consiglio di Ginevra, è giunto a Parigi. Il sig. di Salicrú Félouon partirà lunedì per ritornare a Francoforte.

Vengo assicurato che il risarcimento, chiesto alla città di Gedda, è di 200,000 fr. per madamigella Eveillard, e di 100,000 fr. per signor Emerat. Sapete che la figlia del nostro infelice console ha già dal Governo francese una pensione di 5,000 fr., e dal Governo turco una rendita di 10,000. Ma madamigella Eveillard non è sola: ella ha fratelli, e tutta la famiglia ha parimenti sofferto, ne' suoi interessi e nelle sue affezioni, pel macello di Gedda. Parmi, dunque, assai ragionevole, benché io manchi sopra ciò d'informazioni positive, che l'ultimo risarcimento di 200,000 fr. debba essere distribuito fra parecchie persone.

La Borsa, che aveva avuto ieri un ribasso, aumentò nella sera (piccola Borsa dei boulevard), ed il movimento crebbe dipoi. Si attribuisce tal prospero cangiamento alla notizia del viaggio di lord Cowley.

Altra del 24 febbraio.

Il viaggio di lord Cowley a Vienna, ch'ieri vi annunciava con qualche riserva, oggi è un fatto, di cui più non si dubita.

Ho tuttavia udito dire che l'ambasciatore inglese non avesse ancora lasciato Londra fino al presente, ma ch'ei dovesse partire domani a sera dopo la tornata dei Comuni, nella quale lord Palmerston indirizzerà ai ministri l'interpellanza, da lui annunciata, intorno alle probabilità della conservazione della pace. Ammesso pure per vero questo lieve ritardo, esso è, in sostanza, di tenue entità; ma non tardò a soggiungere che questa opinione non è tale, che si possa dir quasi unanime. Tutti credono, per lo contrario che lord Cowley sia in viaggio, e, mentre vi scrivo, egli debb'essere, dicesi, poco discosto da Berlino; ledi Cowley lo ha raggiunto a Colonia.

Avvi curiosità di sapere se il diplomatico inglese si tratterà nella capitale della Prussia per conferire col Principe reggente e col Principe di Hohenzollern, presidente del Consiglio, o s'egli andrà difilato a Vienna, traversando soltanto Berlino, per cui dee necessariamente passare. Questa seconda versione è quella più generalmente accettata. Ritieni che lord Cowley non andrà a Berlino se non dopo d'aver ottenuto una risposta da Vienna; e, come particolarità sussidiaria, ma che ha pur qualche significato, s'aggiunge che ledi Cowley non oltrepasserà Berlino, ed ivi attenderà il ritorno di suo marito. Non so, d'altra parte, nulla di sicuro a questo proposito; la è una voce che corre, ed io ve ne fo cenno come di cosa atta a compiere l'idea del vero contegno, che la principale Potenza mediatrice piglia in codesto affare.

Ed ora, imprendere io a dirvi in che consista propriamente la missione, di cui è incaricato lord Cowley? ciò ch'egli dee chiedere, ciò che offrirà? Se avessi tal presunzione, non dubito che vi farei soggiungere. Altri, per certo, non mancherà di avventurarsi valorosamente in tal sentiero, a' tutti ignoto, e di rivelare misteri, che sono vietati ad essi, del pari che a me; ma non ne avrò gelosia. Si dee parlare soltanto delle cose che si conoscono; ed è lecito ancora trarne induzioni verisimili: fuor di ciò, tutto è chimera. E però nulla di cui vi sia di ricordare che, prima della sua partenza da Parigi, lord Cowley ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore de' Francesi, e non è gran fatto difficile indovinare quali argomenti siari in quel colloquio trattati. Sembra dunque assai naturale pensare che la missione di lord Cowley in Austria non abbia ad unico fondamento le istruzioni e le idee del suo Governo, ma ch'egli rappresenti, e fin ad un certo segno, il pensiero conciliativo, che potè raccogliere alle Tuileries, e che portò a Londra. Lo scopo ufficiale del viaggio di quell'eminentissimo personaggio, quello si è di discutere a Vienna le controversie, che si riferiscono all'attuale condizione dei Principati; ma nessuno si fa in questo illusione; il motivo reale del viaggio è d'assai più alta e generale importanza.

Il forte aumento, che ieri si manifestava alla Borsa, oggi ha preso tali proporzioni, che stanno a prova della fiducia, che qui si ha nel prospero esito delle pratiche dell'Inghilterra e della Prussia, e del piacere che cagiona il rassodamento delle speranze di pace. Il rivolgimento è completo: tutti stan per la pace. Tal rivolgimento non era difficile a prevedersi: la gente suol di leggieri passare da un estremo all'altro. Nondimeno, entrando a parte dell'universale speranza, e rallegrandome come ogni altro, credo prudente, io che ho sempre confidato, e me ne siete buon testimonia, nel felice esito, cui sembrano incamminarsi le cose, credo prudente, diceva, di far osservare che l'opera della diplomazia è appena abbozzata, e che non è ancor tempo di cantare il Te Deum più che s'adi scorci non fosse tempo di sparar il tiro dell'all'erta.

Fatta questa riserva, riconosciamo, nella sollecitudine dei diplomatici, nella qualità dei personaggi posti in opera nelle parole proferite da lord Malmesbury e ne' disegni d'interpellanza di lord Palmerston, nel contegno della Dieta di Francoforte e soprattutto nella riserva del suo presidente, il sig. di Rechberg, testè giunto da Vienna; riconosciamo, dico, in tutto questo il vivo desiderio, manifestato da tutti, di evitare la lotta, ed il convincimento di tutta l'Europa che un avvenimento solenne si sta apparecchiando e che lord Cowley si reca a Vienna incaricato della più grave missione.

Si attribuisce al viaggio di lord Cowley il ritardo del sig. di Pourtales.

Il principe di La Tour d'Auvergne, nostro ministro a Torino, parte questa sera per recarsi al suo posto.

Finalmente, si assicura che il ministro degli affari esteri in Moldavia sia in viaggio per recarsi a Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 24 febbraio.

La Impresa del telegrafo transatlantico, se questo si mostri praticabile, otterrà dal Governo una garanzia dell'8 per cento per 25 anni.

Londra 25 febbraio.

Nella seduta di questa notte alla Camera dei Comuni, sir John Pakington affermò essere testè giunti a Spithhead nottetempo alcuni piroscafi da guerra francesi, come anche altri legni francesi; probabilmente per proteggere pescatori, ed essere questa cosa ordinaria. Nella questione dei cattolici, il ministro restò in minoranza circa alcuni punti poco importanti. (FF di V.)

Annover 24 febbraio.

La seconda Camera ha oggi unanimemente risoluto di ricercare il Governo ad ottenere dalla Dieta federale risoluzioni, atte per la loro unanimità ed energica esecuzione, a togliere il pericolo di guerra che minaccia, ed in caso di bisogno a ripulire, mediante le forze unite della Confederazione, gli attacchi contro l'Austria o contro la Germania. (G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 25 febbraio.

Il Corpo legislativo ha unanimemente risoluto di dichiarare al Senato d'essere pronto ad ogni sacrificio, per provare col fatto l'unione della Germania. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACI TELEGRAFICI.

della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Londra 25 febbraio.

(Ricevuto il 26, ore 8 min. 30 pom.)

Lord Palmerston domanda se il Governo possa dare ragguagli sullo scioglimento pacifico delle controversie pendenti. Il sig. Disraeli risponde ch'ei gode poter annunziare, giusta comunicazione avuta, che le truppe austriache e francesi sgombreranno in breve gli Stati pontifici, e ciò col consenso del Papa; che, in tali congiunture, lord Cowley era andato a Vienna con una missione conciliativa. La Camera, aggiunge il ministro, non attende ch'io dica di più. Lord John Russell si dichiara pienamente soddisfatto.

Parigi 27 febbraio.

(Ricevuto il 27, ore 11 min. 30 ant.)
Il Cardinale Antonelli annunziò il 22 febbraio agli ambasciatori della Francia e

dell'Austria che il Papa, credendosi abbastanza forte per bastare alla sua sicurezza e mantenere la pace ne' suoi Stati, era pronto ad entrare in pratiche co' due Governi per concertare, nel più breve tempo possibile, lo sgombero simultaneo del suo territorio dagli eserciti francese ed austriaco. (Moniteur.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

	Corso med. in v. s.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100
del Prestito nazionale	76
Metalliques	73 50
con lotteria dell'anno 1834	62
1839	126
1844	126

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100
dell'Ungheria	74
del B. di T., Cro. e Schiav.	73
della Galizia	73
della Bucovina	73
della Transilvania	73
degli altri Domini	73

2. Azioni.

della Banca nazionale	855
dello Stabli. di Credito austr. di comm. ed ind.	184
della Banca di sconto Austria inferiore	570
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1640
dello Stato Società	226
occident. Elisabeth, a 200 fior.	—
col versamento del 5 %	—
congiunzione Sud-Nord	—
Tibisco a 200 fior. m. di c.	—
dell'Or. Imp. Franc. Gus.	—
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	435
del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

della Banca (per 12 mesi 5 % per fior. 100	—
per 6 anni	—
per 10 anni	—
con lotteria	—
della Banca (per 12 mesi	—
in val. austr. con lotteria	—

4. Viglietti.

Istit. di credito per comm. ed ind.	per pezzo 95 25
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	—
Prestito città di Trieste per fior. 100	—

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 26 febbraio.

	Corso med. in v. s.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	92 90
Augusta per 100 fior. val. della Germ. merid.	92 60
Berlino per 100 talleri	163
Breslavia per 100 talleri	—
Francoforte s/M. per 100 fior. val. Germ. mer.	92 50
Genova per 100 lire piemontesi	—
Amburgo per 100 marchi Banco	82 60
Lipsia per 100 talleri	—
Livorno per 100 lire toscane	—
Londra per 10 lire sterline	109 20
Lione per 100 franchi	—
Marsiglia per 100 franchi	107
Parigi per 100 franchi	43 30
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 61
Costantinopoli per 100 piastre turche	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 25
a peso	5 22
Corone	15 20
Mezze Corone	—

Borsa di Parigi del 25 febbraio 1859.
Rendite francesi 68 10 67,60.
Quattro 1/2, 97,60 —.
Credito mobile 768 — Vittorio Emanuele 400.
Lomb. Veneto 510.
Borsa di Londra del 25 febbraio. — Consolidati al 3 1/2, 95 3/4.

di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — Il sogno di Arlecchino. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.
SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Guerrino detto il Meschino. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.
SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 25 febbraio c., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincerà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — Favore agli studenti privati d'Università. Diploma di nobiltà. Nominazione. Chiamata a reggimenti di soldati in permesso. — Bullettino politico della giornata. — Pratiche dei Governi francesi e austriaci nell'affare dei Charles-et-Georges. — Impero d'Austria. — S. M. l'Imperatrice Carolina. Movimento d'augusti personaggi. Lord Cowley. Una vendita. Ricetta dei giornali: si giurconsulti della corona inglese; condizione della Russia nelle conferenze di Parigi; poco garbo della Patrie; polemiche dei giornali piemontesi. Il sig. de Lesseps. Onore accademico. — Stato Pontificio; voce smentita. — R. di Sardegna; la Camera. Conflitti a Saragozza. L'ambasciatore a Pietroburgo. L'imperatore del taglio dell'istmo di Suez. Nostro carteggio: contegno dell'Inghilterra; discussioni della Camera; voci di cambiamenti ministeriali; mascherata italiana; situazione economica. A. Boucheron. — Calma in Savoia. Armamenti francesi. — Ducato di Modena; fatti di Saragozza. — Ducato di Parma; la Reggenza. — Impero Russo; Nota del Governo sulle illegalità dei Principati. Deputazione moldava. Disposizioni interne. Tremuoti. Grave avvenimento a Rodosto. Colloqui diplomatici. Misura finanziaria. Dhuip Sing. — R. di Grecia; armamenti. Venute alla Camera. Elezione di fidei. Telegrafo. Il Granduca Costantino. — Inghilterra; avanzata alla legazione austriaca. Parlamento: sessione del 22 febbraio. Nostro carteggio: ostilità contro il Ministero; interpellanze e intenzioni di lord Palmerston; quad o della sua condotta; probabili conseguenze di essa; viaggio di lord Cowley; il colonnello Cipriani. — Spagna; proteste di Cuba. Fortificazioni. — Francia; visita imperiale. Movimenti di truppe. Ferrovia. Il maresciallo Boquet. Nostro carteggio: il viaggio di Cowley; un articolo del Moniteur; compari di Gedda. Ancora di lord Cowley. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio. — Stavano alle viste alcuni trabaccoli.

L'ultima vendita, che si è manifestata in olii, si fu di circa orne 100 di Dalmazia basso a f. 29 in oro. Que' di Puglia vengono ancor meglio tenuti, di Bari comune a d. 210, i lini ancor più sostenuti, ma con poche domande.

Le valute d'oro continuavano ad essere offerte, le banconote si erano mantenute al sostegno sabato, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, perché pochissimi si trovavano in vendita da 92 1/2 a 1/4, solo più offerte in obbligazioni. Il Prestito naz. ribassava da 70 1/2 fino a 69 1/2 in detto giorno, ma il pronto è assai poco. Ieri era più ricercato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

	F. S.	F. S.
Corone	Talleri di M. T. 2 08	2 10
Mezze Corone	Talleri di Fr. I. 2 08	2 10
Sovrane	Crociati	2 30
Zec. Imp.	Da 5 franchi	2 30
in sorte	Da 5 franchi	2 30
veneti	Da 5 franchi	2 30
Da 20 franchi	Da 20 carant. di	—
Dopp. d'Amer.	vecchio conio	—
di Gen.	imperiali	34
di Roma	Corso delle Co-	—
di Savoia	rone presso la	—
di Parma	I. R. Cassa	13 75
Talleri bava.	—	—

EFFETTI PUBBLICI.

Obblig. met. 5 p. %	70 25
Prestito nazionale	100
Conv. vig. del T. god. 1.° cor.	—
Prést. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	—
Az. dello Stab. merc. per una	—
Az. della strada ferrata per una	5
Sconto	—

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	21/2	75 50	
Amsterd.	"	per 100 f. d' Ol.	3	85	
Ancona	"	per 100 scudi r.	6	212	
Augusta	"	per 100 f. v. un.	4	85	
Bologna	"	per 100 scudi r.	6	212	
Corfu	31 g. v.	per 100 talleri		204	
Costant.	"	per 100 p. turc.		—	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34	
Francof.	"	per 100 f. v. un.	4	85	
Genova	"	per 100 lire	41/2	39 75	
Lione	"	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	"	per 1000 reis		218	
Livorno	"	per 100 l. tosc.		218	
Londra	"	per 10 lire sterl.		3 100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi		80	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	"	per 100 oncie	4	507 50	
Milano	"	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	"	per 100 ducati	1	70 50	
Palermo	"	per 100 oncie	4	507 50	
Parigi	"	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	"	per 100 scudi	6	213	
Torino	"	per 100 lire	41/2	39 60	
Trieste	"	per 100 f. val. a.	8	89 75	
Vienna	"	per 100 f. val. a.	8	89 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri		203	

ATTI UFFICIALI.

N. 264. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Si rese vacante un posto di Ufficiale presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia col suo stipendio di fior. 630 di nuova val. austr., ed in caso di avanzamento per ottizzazione con quello di fior. 525 val. medesima.
Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, adempite le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impieghi o cogli avvocati addetti allo stesso I. R. Tribunale provinciale.
Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Venezia, 22 febbraio 1859.

N. 3024. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
A tutto il giorno 16 del p. v. mese di marzo viene aperto il concorso al posto vacante di controllore presso l'Ufficio di fisco e tabacchi in Udine, cui va annesso il solo annuo di fior. 630 v. a., la classe XI di dieta e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del solo stesso.
I concorrenti al detto posto dovranno, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, insinuare all'intendenza di finanza in Udine le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli della idoneità sulla capacità di prestare la cauzione, poi se ed a quale grado di parentela ed affinità troveranno con altri impieghi di finanza delle Province venete.
Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia, 5 febbraio 1859.

N. 2474. AVVISO. (1. pub.)
Nel Distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di Economo (agente) forestale di classe a Strigno nel Circolo di Trento oppure verificandosi una traslocazione, in altro Distretto di economia forestale.

Ulteriori di ciò sono conferiti tre posti di praticante forestale, non che uno o a seconda delle circostanze, più posti di candidato forestale.
Al posto d'I. R. Economo forestale di classe va congiunto l'annuo stipendio di fior. 525 val. austr. oltre il diritto ad avanzare alla categoria superiore di soldo di anni fior. 630 val. austr. e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo corrispondente all'annuo stipendio, così pure il godimento di un equivalente all'alitazione in ragione del 10 per 100 del fondo fisso di sistema per la spesa di cancelleria e di viaggi.
Gli aspiranti al ridotto posto di Economo forestale dovranno comporre gli studi percorsi nella scienza forestale e i prestati servizi, la perfetta cognizione della lingua italiana, come pure, qualora non occorra più a quest'ora un impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato prescritto negli Economi forestali o di averne riportata la nota d'idoneità.

Colori i quali intendono aspirare ad un posto di praticante forestale, cui è congiunto l'adunato di anni fior. 367 soldo 50 val. austr., dovranno giustificare d'aver sostenuto l'esame di Stato prescritto negli Economi forestali e riportata la nota d'idoneità; gli aspiranti poi ai posti di candidato forestale collo stipendio di anni fior. 262 soldo 50 val. austr. forniranno la prova di avere assolto gli studi forestali presso un pubblico Istituto d'istruzione.
La conoscenza dell'italiana favella servirà loro di particolare raccomandazione.

Le suppliche per l'uno o l'altro dei suddetti posti sono da presentarsi non più tardi del 15 aprile a. c. per il canale dell'Autorità preposta a questo I. R. Presidio della Luogotenenza.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 12 febbraio 1859.

N. 139. AVVISO. (1. pub.)
In seguito ad autorizzazione dell'eccezionale I. R. Ministero di giustizia del 26 p. v. gennaio N. 1047 si porta a pubblica notizia, che nei giorni 16, 21 e 26 p. v. marzo, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza sarà esposta la triplice bustola per deliberare al minor offerente sul dato regolamento di fior. 7181:6 val. austr. le opere di ampliamento ed adattamenti delle carceri pretoriali di Pordenone di cui nel progetto di quest'Ufficio tecnico 26 febbraio 1857.

I piani e condizioni d'asta sono in ogni giorno, ed alle ore d'Ufficio, ispezionabili presso questa Presidenza.
Gli aspiranti, per esservi ammessi, devono autare la loro offerta col deposito regolare di fior. 700 val. austr., che sarà restituito a chi non risultasse deliberatario.

Le spese per bolli ed inserzione dell'Avviso sono a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Udine, 24 febbraio 1859.

N. 3286. AVVISO. (3. pub.)
Per la Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la seconda rata d'imposta prediale primitiva ed addizionale originaria, nonché l'addizionale straordinaria del 33 1/2 per 100 sulle medesime.

Con la stessa seconda rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta sull'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in soldi 0, 7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi di soldi 0, 1812 a senso dell'alta Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'eccezionale I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale per questa Provincia in ragione di soldi 90, 16 per ogni lira di rendita censuaria sarà pure attivata con della seconda rata prediale sul pagamento delle spese militari 1848-1849, e ciò in seguito ad autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22892.

La tabella A sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene pure attivato il primo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra tabella B pure sottoposta, nelle quali stanno poi riassunti per ogni Comune e frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale seconda rata prediale.

Per ultimo seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti e resi pagabili dalle stesse assenti singole Comuni onde far fronte agli impegni assunti dallo Stato per conto dei privati per le esenzioni al provento dello Stato.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere in penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltreché nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anche in quella del Ricevitore provinciale sempreché ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, 10 febbraio 1859.

L. I. R. Dirigente, MANIAGO.

(Seguono le due tabelle A e B, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carichi di carico operante per la II. rata dell'anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 3,641,620:70; e la seconda riassumendo a Comune per Comune o per frazione aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di carico operante nella II. rata prediale dell'anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 2699. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d'Ufficio presso l'I. R. RR. Uffizi esecutivi doganali veneti classe XI di dieta e l'anno soldo di fior. 525 di nuova val. austr. e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servizi prestati, della capacità a prestare la cauzione e di aver sostenuto il prescritto esame, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di parentela o parentela si trovano con uomini degli impieghi finanziari del Veneto, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 10 aprile 1859 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 8 febbraio 1859.

N. 1736. GIUDIZIO. (2. pub.)

Visto l'Editto pubblicato nella stampa 23 luglio 1858 N. 17513-1559, con cui fu diffidato l'illealmente assente Giovanni Borra, di Tappana, Comune di Patisches, Distretto di Cividale, a far ritorno entro il termine di mesi sei in questo Distretto, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1842.

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editto sopracitati tanto presso questa I. R. Delegazione provinciale che nel Comune a cui apparteneva esso individuo, e fuori col mezzo della Gazzetta Ufficiale di Venezia;

Visto che è trascorso il termine assegnato, non consta del ritorno dell'individuo stesso né delle di lui giustificazioni quanto all'assenza illegale ad esso imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopracitata legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all'I. R. Delegazione provinciale il giudizio relativo, salvo reclamo in via d'appello;

Si dichiara colpevole d'illeale assenza il prevenuto e diffidato Giovanni Borra, di Tappana, e come tale viene condannato alla multa di fior. 52:50 val. austr., da surrogarsi, in caso d'impignorazione, col arresto di 14 giorni, esecutorio col doppio due volte per settimana.

Il presente viene emanato e pubblicato coi metodi soliti, per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine, 7 febbraio 1859.

L. I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 2115. GIUDIZIO. (2. pub.)

Coll'Editto 27 giugno 1858 N. 9031-1212 militare, pubblicato a senso di legge, venivano diffidati gli illealmente assenti Farenzena Antonio, vedova di Giovanni Maria de Zaccamo, e de Zaccamo Giose Antonio, Elisabetta, e Maria-Domenica madre e figli, di Valle d'Agordo, a restituire nell'I. R. RR. Stati entro tre mesi, sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1842.

Spirato da qualche tempo detto termine senza che i summenzionati siensi ripatriati, ed abbiano prodotte le credute deduzioni, questa R. Delegazione, per le facoltà a lei impartite dal § 34 della suddetta Sovrana Patente, libero il reclamo all'Eccezionale I. R. Luogotenenza, giudica colpevoli d'illeale assenza Farenzena Antonio, vedova di Giovanni Maria de Zaccamo madre, e de Zaccamo Giose-Antonio, Elisabetta e Maria-Domenica figli, di Valle d'Agordo, e come tali li condanna alla multa di fior. n. v. 52:50 per ciascuno, commutabili, in caso d'insolvenza, nell'arresto di due settimane, esecutorio col doppio nel primo e settimo giorno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna, o sarà pubblicato in Agordo ed in questo Capoluogo provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno, 11 febbraio 1859.

L. I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 2970. AVVISO. (2. pub.)

Non avendo avuto effetto l'asta che era stata disposta presso il R. Commissariato distrettuale di S. Daniele nel giorno 29 gennaio p. p. per la vendita della casa con corteo ed orto, in mappa di Ragogna al N. 2378, colla rend. cens. di L. 7:56, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 24 marzo p. v. presso lo stesso R. Commissariato distrettuale di S. Daniele si terrà un nuovo esperimento d'asta per la vendita di quelle realtà sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 4 febbraio 1859.

L. I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISO.
Dei sottoscritti tramezzi di Diligenza e gruppi impostati presso gli Uffici postali di questo Regno e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1857 non si è potuto rintracciare all'ufficio del destinatario né il mittente.
Ciò all'uopo del loro recapito né il destinatario di proprietà si Chiamare potesse far valere un diritto di proprietà su trammezzi e gruppi medesimi, legittimandosi coll'originale ricetrasmesso.

ELENCO degli articoli di diligenza retrodati dell'anno camerale 1857.

N. progr.	Da	Per	Qualità	Indirizzo
1	Milano	Ancona	P.	Annoni Erminia
2		Londra	P.	Bischof e Compagnia
3		Crema	G.	Balderati Antonio
4		Bagnolo	P.	Bartoluzzi Ciro
5		Verona	P.	Balzani G. B.
6		Verona	P.	Brunoni Giuseppe
7		Pest	P.	Borghi Giannantonio
8		Vienna	P.	Conca Angela
9		S. Zenone	P.	Cantoni Giuseppe
10		Presburgo	G.	Carrara Carlo
11	Pola	G.	Cattaneo Luigi	
12	Vienna	P.	Costa Giuseppe	
13	Vienna	P.	Cottica Giovanni	
14	Klausenburg	P.	Freusanello Cobi	
15	Yenezia	G.	Ferrari Baldissare	
16	S. Giorgio	P.	Fabel Ferdinando	
17	Vienna	P.	Ferrari Paolo	
18	S. Giorgio	P.	Gelsa Giacomo	
19	Praga	P.	Guranzini Anselmo	
20	Pest	P.	Galletti Pietro	
21	Preseggio	P.	Gulielmi Giuseppe	
22	Gardone	P.	Gulielmi Giuseppe	
23	Vienna	P.	Gulmoens barone	
24	Presburgo	G.	Gulimberti Luigi	
25	Vienna	G.	Heinler Giuseppe	
26	"	P.	Hassenbauer Gio.	
27	"	Baude	Halper Enrico	
28	Verona	P.	Kirom Giuseppe	
29	Pest	P.	Luschn Pro	
30	Gallion	P.	Laumoner Madd.	
31	Innsbruck	P.	Longhi Giuseppe	
32	Cassovia	P.	Lassar Cristiano	
33	Innsbruck	P.	Mariani Benedetto	
34	"	G.	"	
35	Verona	P.	Polli Giovanni	
36	"	P.	Poffi Giacomo	
37	Torino	P.	Pedretti Alfredo	
38	Vienna	P.	Pauschkina Paolo	
39	Innsbruck	G.	Rigola Giuseppe	
40	Vienna	P.	Riber Cristiano	
41	"	P.	"	
42	"	P.	Schwimmer Odo	
43	Pest	G.	Stalile Pietro	
44	Vienna	caassa	Thoros Cristiano	
45	S. Giorgio	G.	Vigore Francesco	
46	Innsbruck	P.	Volpi Costantino	
47	Graz	P.	Volpi Samuele	
48	Vienna	P.	Vacconi Giovanni	
49	Mantova	P.	Zerbi Angelo	
50	"	P.	Dell' Ara Federico	
51	in Do- y gana Brescia	Seyssel	P.	De Maria Vincenzo
52		Sa-sari	P.	Buzzi Leonina
53		Linz	P.	Apostoli Paolo
54		Verona	cesta	Bianchini G. B.
55		Linz	G.	Brachi Giuseppe
56		S. Giorgio	P.	Benvenuti Francesco
57		Linz	P.	Barbera Francesco
58		Presburgo	P.	Beduzzi Arcangelino
59		Verona	P.	Canetti Giovanni
60		Linz	P.	Colpani Sante
61	Garslen	P.	De Perini Adolfo	
62	Gavirate	P.	Feroni Pietro	
63	Linz	P.	Frigerio Francesco	
64	"	P.	Gosto Luigi	
65	Vienna	P.	Luzzara (sergente)	
66	Milano	P.	Murelli Abramo	
67	S. Giorgio	P.	Muggemetti Gio.	
68	Linz	P.	Spinardi Vigiio	
69	Verona	P.	Tosini Stefano	
70	"	P.	Tessadrelli Butt.	
71	Linz	P.	Terelli Giacomo	
72	Kronstadt	P.	Terini Giuseppe	
73	Vormse	P.	Toselli avv. Gio.	
74	Linz	P.	Zolla Luigi	
75	Como Lodi Mantova	Milano	P.	Saccani Tranquillo
76		Graz	P.	Sommonetto Giorgio
77		Linz	P.	Bertolini Pietro
78		Brescia	P.	Bulgarelli Antonio
79		Pest	P.	Bassalli Antonio
80		Linz	P.	Calini Secondo
81		Fume	P.	Ferrari Angelo
82		Linz	P.	Faccini Gaspare
83		"	P.	Frugeri Antonio
84		Yenezia	P.	Furline Luigi
85	Krems	P.	Landredi Spartico	
86	Milano	P.	Lombardi Carolino	
87	Linz	P.	Molinari Angelo	
88	Verona	P.	Modi Luigi	
89	Presburgo	P.	Mori Francesco	
90	Fume	P.	Marcomini August	
91	Milano	P.	Palanzi Antonio	
92	Baden	P.	Salogna Giuseppe	
93	Brescia	P.	Zanardi Giacomo	
94	S. Giorgio	P.	Ferrario Eugenio	
95	Fonatelagoscuro	P.	Lomboso Giacomo	
96	Graz	P.	Gelsa Gaetano	
97	Brescia	P.	Ravelli Augusto	